

Toscana, il testo delle ll.rr. 3/1994, 25/1998, 39/2000, 32/2002, 1/2004, 7/2005, 39/2005, 41/2005, 1/2006, 14/2007, 9/2008, 16/2009, 20/2009, 26/2009, 29/2009, 40/2009, 54/2009, 58/2009, 9/2010, 21/2010, 55/2011, 27/2012, 51/2013, 21/2015, 30/2015, così come risultano modificate dalla legge regionale sopra riportata.

Il testo coordinato è stato redatto a cura degli uffici del Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 23 aprile 2007, n. 23 (Nuovo ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9 "Disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di accesso agli atti"), al solo fine di facilitare la lettura. Il testo non è ufficiale. Solo la versione del Bollettino Ufficiale ha valore legale. Le modifiche sono stampate con caratteri corsivi e con le note ne sono specificate le fonti.

Legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3

Legge regionale 18 maggio 1998, n. 25

Legge regionale 21 marzo 2000, n. 39

Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32

Legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1

Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 7

Legge regionale 24 febbraio 2005, n. 39

Legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41

Legge regionale 24 gennaio 2006, n. 1

Legge regionale 19 marzo 2007, n. 14

Legge regionale 20 febbraio 2008, n. 9

Legge regionale 2 aprile 2009, n. 16

Legge regionale 27 aprile 2009, n. 20

Legge regionale 22 maggio 2009, n. 26

Legge regionale 9 giugno 2009, n. 29

Legge regionale 23 luglio 2009, n. 40

Legge regionale 5 ottobre 2009, n. 54

Legge regionale 16 ottobre 2009, n. 58

Legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21

Legge regionale 4 novembre 2011, n. 55

Legge regionale 6 giugno 2012, n. 27

Legge regionale 19 settembre 2013, n. 51

Legge regionale 27 febbraio 2015, n. 21

Legge regionale 19 marzo 2015, n. 30

ATTI DI PROGRAMMAZIONE

CONSIGLIO REGIONALE

- Risoluzioni

RISOLUZIONE 15 marzo 2017, n. 47

Programma regionale di sviluppo 2016 - 2020. Approvazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto il programma di governo 2015 - 2020 approvato dal Consiglio regionale con la risoluzione 30 giugno 2015 n. 1;

Vista la legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008) e, in particolare, l'articolo 7;

Visto il programma regionale di sviluppo (PRS) 2016 - 2020, adottato con deliberazione della Giunta regionale 14 giugno 2016, n. 567, trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della l.r. 1/2015, e assegnato il 23 giugno 2016 alla Prima commissione consiliare per il parere referente e alle commissioni consiliari Seconda, Terza e Quarta per l'espressione del parere di merito per gli aspetti di competenza;

Visto l'Allegato 2 (Esiti del confronto sul Programma regionale di sviluppo "PRS" 2016-2020), adottato con la sopracitata del.g.r. 567/2016;

Visto il parere favorevole del Consiglio delle autonomie locali, espresso nella seduta del 12 luglio 2016;

Visto il parere favorevole della Conferenza permanente delle autonomie sociali, espresso nella seduta del 18 luglio 2016;

Visto il parere favorevole della Commissione regionale per le pari opportunità, espresso nella seduta del 25 luglio 2016;

Preso atto delle risultanze delle consultazioni promosse dalla Prima Commissione consiliare permanente nella seduta del 5 ottobre 2016 e visti i documenti presentati in tali sedi all'attenzione della commissione stessa;

Preso atto delle richieste di proroga dei tempi di esame del PRS 2016 - 2020 avanzate dai Presidenti della Seconda, Terza e Quarta commissione e della relativa autorizzazione concessa dal Presidente del Consiglio regionale;

Visti gli emendamenti al PRS 2016 - 2020, adottato con del.g.r. 567, assegnati alle commissioni il 21 febbraio 2017;

Visti i pareri favorevoli di merito per gli aspetti di competenza espressi dalle commissioni consiliari permanenti Seconda e Terza nelle sedute del 22 febbraio 2017 e dalla Quarta commissione nella seduta del 28 febbraio 2017;

Visto il parere favorevole della Prima commissione consiliare espresso nella seduta dell'8 marzo 2017 al PRS 2016-2020 allegato alla presente risoluzione (allegato A);

APPROVA

il PRS 2016 - 2020, di cui all'articolo 7, comma 3, della l.r. 1/2015, allegato A alla presente risoluzione, parte integrante e sostanziale della stessa.

CONDIVIDE

i contenuti dell'Allegato 3 (Rinascimento Metro-

politano. Verso il piano strategico metropolitano) dell'allegato A;

AUSPICA

l'adozione, in tempi brevi, del piano strategico metropolitano da parte della Città metropolitana di Firenze;

IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE

a sottoscrivere le intese, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge regionale 3 marzo 2015, n. 22 (Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni". Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014), per l'attuazione del citato piano strategico metropolitano.

Il presente atto è pubblicato integralmente, compreso l'Allegato A, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima legge l.r. 23/2007.

Il Presidente
Eugenio Giani

I Segretari
Giovanni Donzelli
Antonio Mazzeo

SEGUE ALLEGATO

Presentazione di Enrico Rossi

Il Programma regionale di sviluppo (PRS) è l'architrave delle politiche regionali, in linea con quanto delineato nel Programma di governo per la X legislatura e nel successivo DEFR (Documento di economia e finanza regionale) per il 2016. Il PRS è quindi uno strumento orientativo che esprime una visione per il futuro della Toscana e propone un dialogo costruttivo con gli attori del territorio.

In particolare, il PRS 2016-2020 non può prescindere da un'evidenza di fondo: il contesto in cui viviamo è interessato da cambiamenti epocali, già solo rispetto al quinquennio precedente. In poche parole, nulla sarà più come prima e, chi resta fermo, rischia di rimanere indietro a lungo. Ciò non significa, ovviamente, rassegnarsi all'ineluttabile o al pessimismo, quanto semmai maturare la consapevolezza che solo superando i limiti del sistema attuale sarà possibile influire sul destino della Toscana, ed in generale dell'Italia, almeno per quanto compete ad un governo regionale.

Lo scenario internazionale è infatti difficilmente prevedibile da più punti di vista (es. cambiamenti climatici, instabilità economica, tensioni geopolitiche, pressioni migratorie, ecc.). L'effetto combinato del processo di revisione degli assetti istituzionali in corso - dagli esiti ancora imprevedibili - e degli ingenti tagli e vincoli di finanza pubblica postula un ripensamento del ruolo delle regioni. E anche l'organizzazione di enti pubblici e cosiddette parti sociali non può ormai prescindere dall'adeguarsi ripensandosi a livello territoriale (ragionando, ad esempio, per zone locali ed aggregazioni in aree socio-economiche) al fine di preservare quel confronto istituzionale e sociale che ha reso la Toscana più resiliente di altri alla crisi economica e pur sempre dinamica rispetto all'austerità europea.

L'Italia ed anche la nostra regione non possono vivere solo di export; serve pure una spinta interna alla crescita, al di là dei vincoli (es. margini di flessibilità europei) o di soluzioni non più praticabili (es. svalutazioni competitive). Per superare la trappola della liquidità, dovuta alla simultanea deflazione dei prezzi e stagnazione dei consumi, occorrono infatti scelte con cui far ripartire gli investimenti (scesi in Italia dal 20% al 16,5% del PIL) e correggere le disuguaglianze amplificate dalla crisi (visto che ormai l'1% della popolazione possiede più risorse del resto del mondo ed una rete di paradisi fiscali consente di occultare ricchezze per 7.600 miliardi di dollari¹).

In un mondo globalizzato squilibri politici, finanziari, fiscali, lavorativi, sociali, da titoli sui media diventano variabili che influiscono anche sulla vita dei cittadini toscani. Ad una politica regionale responsabile spetta quindi il compito di indicare una direzione di sviluppo che vada oltre la semplice critica della realtà esistente. La politica monetaria espansiva della BCE ha consentito di evitare il peggio, di guadagnare tempo, ma non di ristabilire la fiducia degli investitori e dei consumatori. Su questo fronte serve quindi molto realismo, prendendo atto dei cambiamenti strutturali intervenuti nell'economia e nella società, nelle sensibilità ed aspettative sociali, nella distribuzione del reddito intergenerazionale, nei limiti di un modello di sviluppo incentrato solo sull'aumento dei consumi, per rendersi conto che occorre una nuova fase di crescita basata su un ritorno ad investimenti materiali ed immateriali, pubblici e privati, tecnologici ed infrastrutturali, ambientali e territoriali. Se non si ripristina un equilibrio tra ricchezza finanziaria e crescita dell'economia reale, sarà sempre più difficile connettere lo sviluppo con i bisogni educativi, sociali, sanitari e culturali della società, quali presupposti per tenere insieme prosperità e democrazia.

Per la Toscana la stella polare del progresso regionale deriva ancora convintamente dagli obiettivi di Europa2020 e, per quanto riguarda i rapporti istituzionali, dall'esigenza di un federalismo ad autonomia differenziata che inizi a distinguere tra regioni da premiare, in quanto ben governate, e regioni da aiutare o commissariare quando non riescono o non sono più in grado garantire un buon governo.

¹ Rapporto Oxfam 2016 "Un'economia per l'1%", ripreso anche dal Fondo Monetario Internazionale.

In particolare, pur in presenza di un contesto economico ancora incerto, la Toscana non intende esimersi dal contribuire ai 6 macro-obiettivi di Europa2020 con altrettanti obiettivi quantitativi regionali (su occupazione, investimenti in R&S, ambiente & energia, abbandono scolastico, livello di istruzione universitaria, riduzione della povertà), a cui vengono anzi aggiunte ulteriori finalità su reindustrializzazione, riduzione delle disparità territoriali, difesa del territorio, a dimostrazione della volontà di non tirarsi indietro neanche dalle sfide più locali. Solo l'evoluzione dello scenario europeo consentirà di confermare tali obiettivi o richiederà di rimodularli con i DEFR annuali.

Dal 1 gennaio 2016, con il trasferimento di diverse funzioni provinciali (es. agricoltura, formazione professionale e politiche attive del lavoro, ambiente, energia, difesa del suolo, ecc.) la Toscana ha poi assunto una nuova articolazione organizzativa territoriale, da cui la necessità di una programmazione più orientata al confronto con le istituzioni e forze socio-economiche locali ed una strategia di sviluppo basata su un approccio progettuale integrante diverse politiche regionali.

Ai nuovi assetti si accompagna anche la semplificazione della programmazione regionale, riducendo piani e programmi settoriali da 18 a 10 (limitandosi a quelli obbligatori per legge) e connotando quindi il PRS in senso più operativo, mentre i DEFR annuali e le relative Note di aggiornamento infra-annuali assumeranno valore attuativo in raccordo con il bilancio di previsione e l'agenda di azione normativa. Non è quindi un caso se, rispetto al passato, il documento del PRS si presenta più snello e con un allegato dedicato a 24 grandi progetti regionali prioritari.

Come fanno molti cittadini, famiglie, imprese, lavoratori, associazioni, enti pubblici, la Toscana in questi anni è stata un punto di riferimento, sempre perfettibile, ma presente. La crisi ha insinuato il dubbio che il modello di sviluppo del Paese non sia più sostenibile: i giovani si chiedono se avranno le stesse opportunità dei propri padri, i cinquantenni che perdono il lavoro si interrogano su come poter continuare a mantenersi quando si è già troppo vecchi ma ancora lontani dalla pensione. Sono emersi anche fenomeni paradossali: una forte contrazione del credito ai produttori a fronte di un aumento del risparmio, un crollo dei consumi ed investimenti a fronte di una forte crescita della domanda estera. L'Italia ha bisogno di rilanciarsi, con investimenti per conseguire maggiore produttività, per valorizzare il capitale umano, per evitare una stagnazione secolare.

La fatica di questi anni e le aspettative per il futuro richiedono dunque scelte e impegni condivisi, al fine di creare opportunità di lavoro, di aumentare il valore aggiunto territoriale eliminando divaricazioni interne, come ad esempio tra le aree centrali e costiere della Toscana. In quest'ottica occorre puntare sull'attrattività territoriale e investimenti esterni, su investimenti pubblici per ammodernare le infrastrutture (es. autostrada tirrenica, banda larga, nodo alta velocità a Firenze, terze corsie autostradali, raddoppio linea ferroviaria Lucca-Pistoia, sistemi tramviari, ecc.) o in grado di attirare ulteriori risorse private (es. porto di Piombino, darsena Europa a Livorno), sull'utilizzo rapido dei fondi europei (per R&S, investimenti di PMI, ambiente ed energia), sulla riforma della formazione per legare meglio la preparazione dei giovani al mondo del lavoro.

A queste prime leve si può poi aggiungere la necessità di un'evoluzione delle relazioni industriali, anche per affrontare la transizione da un welfare per la sicurezza e la cura, ad uno per la competitività, la crescita e l'inclusione attiva, andando oltre l'apparente contrapposizione tra diritti acquisiti e nuove tutele per giovani e soggetti deboli, nella misura in cui in futuro senza investire su quest'ultimi non sarà più possibile garantire una protezione sostenibile per i primi. Lo Stato e la Regione devono essere quindi registi dei nuovi sistemi di tutela socio-sanitaria e di un vasto recupero di produttività coniugando standard nazionali con collaborazione locale tra imprese e forze sociali (anche per ovviare al fatto che nel 2014, per la prima volta dal 2004, la media nazionale degli stipendi risulta più bassa e con un PIL pro-capite al sud che è la metà del nord).

La verità paradossale è che la crisi è anche la più grande opportunità per reinventarsi, per non rinchiudersi in un individualismo sterile e sradicato, non sprechiamola! La Toscana, forte della propria identità, coesione e capacità realizzativa, ha in sé le forze per evolvere in modo non regressivo. Il PRS 2016-2020 contiene proposte e progetti con cui pensare e sbloccare una crescita costruttiva, con l'ambizione di continuare a contribuire anche al rinnovamento del Paese.

1. La Toscana regione d'Europa

1. La strategia di Europa2020 è ancora valida?

Essere una regione europea significa perseguire una strategia in grado di orientare il sistema verso una crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva". Affinché questo accada, una regione che intende continuare ad essere competitiva deve puntare sull'alta qualità delle produzioni, incorporandovi dosi crescenti di progresso tecnico e, più in generale, di conoscenza; per tutto ciò sono necessari percorsi formativi adeguati, capaci di garantire occupazione qualificata ad ampi strati di popolazione maschile e femminile, contrastando tutti quei fenomeni che possono condurre a rischi di esclusione sociale e di povertà; al contempo va ulteriormente rafforzata l'attenzione sulle questioni ambientali, minacciate oggi anche dai cambiamenti climatici i cui effetti cominciano ad essere visibili anche in Toscana. Sono queste le linee di fondo che emergono con chiarezza dagli obiettivi di Europa2020.

Rispetto a questi obiettivi la situazione italiana mostra alcune debolezze; in particolare risulta evidente il ritardo sul fronte del capitale umano, della sua formazione (basso livello di istruzione e alto abbandono scolastico) e del suo impiego (basso tasso di occupazione) all'interno di un sistema produttivo fatto di imprese che mostrano una scarsa attitudine a sostenere spese in ricerca e sviluppo.

Queste caratteristiche storiche hanno contribuito, aggravate dalla recente crisi, ad alimentare una crescita che, soprattutto negli ultimi due decenni, è stata ben più lenta di quella degli altri paesi europei, tanto che, oggi, il PIL procapite dell'Italia è significativamente inferiore a quello dei paesi europei di più antico sviluppo. Una delle conseguenze più preoccupanti di questa evoluzione è che si è estesa l'area della popolazione a rischio di povertà: sarebbero infatti oltre 18 milioni le persone a rischio povertà e/o esclusione sociale e circa 4 milioni le persone in povertà assoluta.

Anche in Toscana, sebbene il suo PIL procapite sia di quasi 10 punti più alto di quello medio nazionale e si allinei su quello dell'UE a 12, si confermano le criticità sul fronte del capitale umano: il livello medio di istruzione è infatti ancora basso (solo il 23% delle persone tra 30 e 34 anni dispone di un titolo universitario contro il 36% dell'UE), così come alto è il tasso di abbandono scolastico. L'abbandono precoce degli studi ha da sempre caratterizzato la nostra regione, favorito -almeno in passato- dalla maggiore facilità di trovare lavoro nei sistemi di PMI. Se questo, per lungo tempo, può essere stato funzionale al modello di sviluppo prevalente, oggi questa bassa propensione ad una formazione più avanzata rappresenta un limite da superare e spiega in parte anche il basso ricorso delle nostre imprese a spese in ricerca e sviluppo.

Dopo la lunga e grave fase recessiva avviata alla fine del 2008 occorre tuttavia domandarci in che misura gli obiettivi di Europa 2020 siano ancora realizzabili nei tempi indicati. Una questione, questa, che si sta ponendo anche a livello europeo.

Del resto, anche di fronte a questa lunga crisi, la politica europea ha perseverato nel puntare su di un approccio dominato dall'esigenza di mettere ordine nei conti, di introdurre maggiore efficienza nei mercati e nella PA, attribuendo quasi esclusivamente alla domanda extra-europea il compito di trainare la crescita. Sebbene queste esigenze siano per molti versi inconfutabili, il freno alla domanda interna imposto dalle politiche di austerità ha finito col rallentare la crescita, rendendo poco probabile -soprattutto per alcuni paesi- il raggiungimento, nei tempi previsti, degli obiettivi di Europa2020.

È sufficiente osservare cosa è accaduto al tasso di crescita dell'occupazione per comprendere meglio la portata di questa osservazione. Quando nel 2010 si definirono gli obiettivi per il 2020 non si prevedeva che vi sarebbe stata una seconda, prolungata, ondata recessiva (quella del triennio

2012-14); la conseguenza è stata che l'obiettivo indicato allora per l'Italia (un tasso di occupazione tra 20 e 64 anni del 67% al 2020) appare oggi largamente utopistico. Un discorso analogo vale per l'obiettivo di ridurre le persone a rischio esclusione sociale e povertà che, dal 2010 ad oggi, sono aumentate in modo preoccupante non solo in Italia, ma nell'intera Unione Europea.

In altri casi la crisi ha avuto effetti opposti creando l'illusione di un precoce avvicinamento agli obiettivi: è il caso delle variabili ambientali che hanno evidentemente usufruito del calo delle attività produttive che vi è stato in questi anni. Più neutrale è risultata invece la tendenza delle spese in R&S, degli abbandoni scolastici e delle persone laureate; fenomeni sulla cui tendenza la crisi non sembrerebbe avere inciso in modo evidente, anche se non è escluso che le maggiori difficoltà nel trovare lavoro abbiano generato una maggiore spinta a permanere nei percorsi di studio.

Tutto questo non significa rinunciare, a priori, agli obiettivi posti dalla strategia di Europa2020, ma si tratta piuttosto di sottolineare che, se si vuole mantenerli, sarebbe necessario un impegno europeo assai più pressante, volto a rilanciare la crescita rimuovendo i vincoli di austerità a favore di un più consistente sostegno agli investimenti. Va certamente apprezzato il fatto che un impegno europeo in tale direzione comincia ad emergere (Piano Juncker), ma è evidente che gli importi messi in campo sono del tutto insufficienti a coprire i ritardi che si sono accumulati in questi anni specie per paesi, come l'Italia, che hanno visto un vero e proprio tracollo degli investimenti.

2. La Toscana: le previsioni per il prossimo futuro

Ma oltre alla discussione sull'atteggiamento da assumere rispetto agli obiettivi fissati per l'Italia da Europa2020, è importante, per una regione come la Toscana, stabilire come potrà contribuirvi. La questione non è secondaria dal momento che l'Italia è, tra i paesi europei, quello che presenta le maggiori disparità territoriali per cui gli obiettivi fissati per l'intero paese dovranno per forza di cose avere declinazioni regionali diverse.

Anche durante la preparazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente (RIS3), coerentemente con la Strategia Europa2020, la questione su quale possa essere il modello di sviluppo della regione e di come quindi la Toscana possa crescere in maniera *"intelligente, sostenibile ed inclusiva"* è stata profondamente discussa e analizzata.

Non vi sono dubbi sul fatto che la crisi finanziaria di fine 2008 abbia aggravato anche alcune delle debolezze strutturali della regione. In questi anni di recessione le principali grandezze macroeconomiche hanno segnato cadute rilevanti, con conseguenze evidenti sul fronte occupazionale, sulla produzione e distribuzione del reddito, sul processo di accumulazione. Si pone quindi, anche per la Toscana, quel problema di impoverimento segnalato con preoccupazione dagli obiettivi di Europa 2020; sta infatti aumentando, anche nella nostra regione, il numero di persone a rischio povertà, conseguenza, nella maggior parte dei casi, dalla pesante caduta della domanda di lavoro di questi ultimi anni.

Tuttavia, nonostante queste evidenti difficoltà, le vicende di quegli stessi anni hanno evidenziato anche una maggiore capacità di tenuta del sistema produttivo toscano rispetto a quello delle altre regioni (vedi box 1): il PIL è diminuito meno, così come gli investimenti; l'occupazione è calata, ma con cadute inferiori sia alle attese (la caduta infatti è stata inferiore a quella della produzione), che a quelle delle altre regioni; inferiore è stato anche l'aumento della disoccupazione che ha, tuttavia, raggiunto livelli preoccupanti soprattutto sul fronte giovanile (circa un terzo dei giovani tra 15 e 24 anni è disoccupato; sono oltre 50 mila i disoccupati under30 ed oltre 100 mila i NEET).

E non si può inoltre trascurare il fatto che, tra le grandezze macroeconomiche, ve ne sono alcune che hanno mostrato una tendenza sorprendentemente positiva. Innanzitutto le esportazioni che negli ultimi anni sono aumentate molto più che nelle altre regioni tanto da avere largamente superato i livelli di export pre-crisi. Inoltre il turismo, la cui crescita è stata superiore alla media del paese, traendo vantaggio dalla tradizionale attrattività che la Toscana esercita nei confronti dei

turisti stranieri. Una capacità di attrazione che, in questi anni, si è addirittura rafforzata, più che compensando la forte flessione delle presenze italiane (in calo come nel resto del paese), tanto che oramai in Toscana le presenze degli stranieri superano quelle degli italiani.

Tutti questi comportamenti sembrerebbero andare nella direzione di una accresciuta competitività del sistema produttivo toscano tanto da lasciar supporre che, con la prevista ripresa dell'economia italiana, questo differenziale di comportamento a favore della Toscana possa replicarsi anche negli anni a venire.

Con il 2015 in effetti sembrerebbe essersi chiusa anche per la Toscana la lunga fase recessiva iniziata di fatto nel 2008; il risultato conseguito si colloca ancora una volta al di sopra della media nazionale (le prime stime IRPET indicano un +1% contro lo 0,8% dell'Italia).

Lo scenario economico resta, tuttavia, caratterizzato da un elevato grado di incertezza, per cui le attuali prospettive non risultano particolarmente esaltanti e soprattutto vanno gradualmente peggiorando, a causa dell'aggravamento del contesto internazionale. Il timore sottostante è quello di tornare pericolosamente verso una crescita ancora troppo debole (attorno all'1%) se si vogliono rapidamente superare i problemi generati da questa lunga crisi.

In questo contesto, la crescita toscana si manterrà, anche nei prossimi anni, su livelli leggermente superiori alla media nazionale, ma con modesta capacità di creare nuova occupazione. Ricordiamo infatti che nella lunga fase recessiva vi è stata anche in Toscana una forte caduta della capacità produttiva utilizzata, sia sul fronte dei macchinari che dell'occupazione (visto il crescente ricorso a CIG o a forme di part-time involontario); è pertanto del tutto legittimo sospettare che, a meno di una consistente ripresa degli investimenti, la crescita che ad oggi siamo in grado di prevedere possa incidere sulla creazione di nuovi posti di lavoro, confortando l'idea di coloro che parlano di crescita jobless. Del resto la stessa necessità, evocata da più parti, di tornare ad un più significativo incremento della produttività del lavoro andrebbe, almeno nel breve periodo, nella stessa direzione. Quella occupazionale resta quindi la principale emergenza da fronteggiare anche nei prossimi anni.

BOX 1

La Toscana negli anni della crisi

Ciò che è accaduto in Toscana all'interno di questa lunga fase recessiva è di particolare importanza in quanto pone alcuni dubbi su molte delle considerazioni che, prima della crisi, si facevano circa le sorti dell'economia della regione. Le preoccupazioni sul presunto declino dell'intera economia (e società) italiana ventilate da molti studiosi si adattavano bene anche alle vicende della Toscana per la quale potevano apparire addirittura più verosimili. Il precoce processo di deindustrializzazione, la graduale perdita di quote di mercato, la preferenza per attività maggiormente dominate dalla rendita, una certa e generalizzata avversione al rischio manifestata da famiglie, imprese e pubbliche amministrazioni erano aspetti ben presenti da tempo in Toscana, tanto da indurre l'IRPET (cfr.: Toscana 2030) a dubitare sulla stessa sostenibilità del modello di sviluppo seguito dalla regione, un modello che sino ad allora aveva consentito il raggiungimento di un livello di benessere particolarmente elevato.

Il deflagrare della crisi alla fine del 2008 e soprattutto il suo acutizzarsi nell'anno successivo, inserite in questo quadro, avrebbero fatto pensare al precipitare di questa situazione, in quanto si poteva ragionevolmente supporre che avrebbero accelerato quel processo di declino cui si faceva sopra riferimento. Al contrario, all'interno di un quadro complessivo di inevitabile recessione, vi è stato più di un segnale di vitalità del sistema produttivo regionale, tanto da fare della Toscana la regione che, assieme a poche altre, ha mostrato la maggiore tenuta nel corso di questa lunga crisi. Una crisi, quindi, che, assieme alle tante difficoltà, ha rianimato alcune delle energie imprenditoriali presenti e che forse si erano assopite negli anni precedenti.

Naturalmente, osservando i diversi indicatori ad oggi disponibili, non si può non manifestare preoccupazione dal momento che, salvo l'unica eccezione delle esportazioni, tutti le altre variabili mostrano un significativo peggioramento: in particolare appare grave la caduta degli investimenti e la crescita della disoccupazione.¹

¹ In modo apparentemente paradossale la disoccupazione cresce meno nelle regioni del sud per il semplice fatto che, in quelle regioni, era già particolarmente alta e che lo scoraggiamento è così acuto per cui le persone neanche si propongono sul mercato del lavoro.

LA DINAMICA DI ALCUNI DEI PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI NEGLI ANNI DELLA CRISI

	PIL (2008-14)	consumi famiglie (2008-14)	Consumi collettivi (2008-13)	investimenti (2008-13)	occupati residenti (2008-14)	export (2008-15)	disoccupati (2008-15)
Piemonte	-11.3%	-3.8%	-3.4%	-13.3%	-3.3%	20.7%	105.6%
Valle d'Aosta	-2.5%	-4.9%	0.7%	-29.6%	-3.5%	-15.7%	174.6%
Liguria	-14.1%	-8.6%	-5.6%	-22.2%	-3.8%	30.5%	72.1%
Lombardia	-6.0%	-2.7%	-0.7%	-26.1%	-0.4%	6.9%	121.7%
Trentino Alto Adige	0.9%	-2.7%	3.9%	-10.6%	4.0%	26.0%	102.3%
Veneto	-7.5%	-5.3%	-2.6%	-26.0%	-4.2%	15.0%	105.2%
Friuli-Venezia Giulia	-11.3%	-7.8%	-0.6%	-25.3%	-4.4%	-8.1%	86.7%
Emilia-Romagna	-6.1%	-3.3%	0.9%	-30.8%	-1.6%	16.4%	150.8%
Toscana	-5.4%	-4.9%	-0.4%	-22.7%	-0.1%	30.9%	90.3%
Umbria	-13.2%	-10.0%	-0.3%	-41.9%	-2.1%	7.2%	127.8%
Marche	-10.3%	-7.7%	-2.4%	-28.3%	-4.2%	14.5%	116.7%
Lazio	-5.6%	-3.7%	-2.9%	-13.7%	5.7%	39.5%	75.6%
Abruzzo	-7.8%	-11.4%	-3.4%	-13.5%	-6.3%	-2.6%	91.0%
Molise	-10.1%	-10.5%	-8.4%	-32.5%	-9.7%	-23.6%	50.3%
Campania	-14.6%	-11.2%	-6.2%	-36.2%	-5.7%	3.3%	62.4%
Puglia	-7.7%	-11.5%	-4.7%	-29.5%	-8.4%	10.2%	70.9%
Basilicata	-9.7%	-9.2%	-4.1%	-29.2%	-2.7%	43.7%	25.0%
Calabria	-13.2%	-12.7%	-5.0%	-35.4%	-11.9%	-4.3%	92.0%
Sicilia	-11.0%	-12.1%	-3.9%	-34.1%	-8.5%	-15.5%	57.1%
Sardegna	-8.9%	-10.9%	0.4%	-45.1%	-6.1%	-18.0%	42.2%
ITALIA	-8.1%	-6.3%	-2.5%	-25.6%	-2.7%	12.2%	82.3%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT²

Allo stesso tempo, però, è facile osservare come anche questi risultati negativi siano regolarmente migliori della media nazionale e collochino quasi sempre la Toscana tra le regioni in cui la caduta è stata meno grave. Le esportazioni, inoltre, non solo non diminuiscono, ma addirittura crescono in misura addirittura straordinaria (quasi il 31%); una crescita, questa, che non è solo più alta di quella delle altre regioni esportatrici del paese³ ma lo è anche rispetto a quella di molti paesi europei (Germania compresa).

Si tratta di un risultato di estremo interesse in quanto mette in dubbio l'estensione anche alla Toscana di quell'attributo di paese caratterizzato da debole competitività esterna, abitualmente associato all'Italia. Una crescita così intensa e regolare per 8 anni non può essere attribuita ad un caso, ma è evidentemente l'espressione dell'elevata competitività acquisita almeno da una parte del nostro sistema produttivo.

Tutto ciò è avvalorato anche dal fatto che tale dinamismo non è il frutto di comportamenti sporadici, ma è esteso a molte parti della nostra economia, dal momento che quasi tutti i settori segnano crescite intense e continue delle proprie vendite all'estero. Sono poche le eccezioni a questa regola e solo in alcuni casi sono attribuibili ad effettive difficoltà dei settori coinvolti.

LE ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA TRA IL 2008 E IL 2015

	Variazione media annua	Peso su totale export
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca*	-0.9%	1.0%
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	4.1%	0.7%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	7.4%	5.5%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	6.5%	27.6%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4.5%	3.4%
Coke e prodotti petroliferi raffinati *	-1.3%	1.6%
Sostanze e prodotti chimici	6.3%	4.0%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3.7%	3.1%
Gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3.3%	4.1%
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti*	-3.5%	3.3%
Metalli preziosi*	8.3%	10.2%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.9%	1.8%
Apparecchi elettrici	7.1%	2.9%
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.9%	15.3%
Mezzi di trasporto*	-0.5%	6.8%
Prodotti delle altre attività manifatturiere (mobili, gioielleria,...)	4.6%	8.7%
TOTALE	4.9%	100.0%
TOTALE (senza oro)	4.6%	

² Sono stati utilizzati dati ISTAT ad oggi disponibili i quali hanno però un diverso grado di aggiornamento per cui alcuni dati arrivano sino al 2015 mentre altri al 2013; inoltre alcuni dati derivano da rilevazioni dirette mentre altri da modelli di stima. Il loro utilizzo simultaneo nasce proprio dal fatto che si tratta di fonti che hanno tutte un margine di errore più o meno alto, per cui il loro utilizzo singolo può dar luogo a valutazioni sbagliate. Al contrario, se tutti i dati convergono nella stessa direzione se ne ricava una conclusione più solida.

³ Le altre regioni che hanno realizzato crescite di export altrettanto elevate (Trentino, Lazio e Liguria), hanno un grado di apertura sui mercati internazionali decisamente meno rilevante di quello della Toscana.

* I valori in neretto non sono significativi in quanto soggetti ad oscillazioni che impediscono di individuare una chiara tendenza di fondo⁴

Ma non solo la crescita è stata particolarmente vivace e continua, ma è accompagnata anche da una espansione su molti mercati -in particolare quelli dei paesi emergenti- ad indicare la capacità delle imprese toscane di collocare i propri prodotti anche in mercati nuovi, a dispetto di una struttura produttiva fatta di piccole imprese e ritenuta in genere in maggiore difficoltà ad affrontare mercati spesso lontani.

Il periodo preso in esame è sufficientemente lungo per cui è difficile attribuire queste dinamiche solo a fatti transitori; evidentemente il nostro sistema di imprese –o meglio la sua parte più vivace- ha percepito con chiarezza la profondità della crisi e ha messo in atto azioni efficaci per fronteggiarla. Non è un caso che una parte significativa della manifattura toscana sia riuscita, pur all'interno di una crisi particolarmente grave, a mantenere o addirittura accrescere fatturati ed occupazione, proprio a seguito dei successi conseguiti sul fronte internazionale.

LA DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI PER MERCATI DI SBocco NEGLI ANNI 2008-15

	Variazione media annua	Peso su totale
Africa	-2.9%	4.6%
America	8.9%	13.8%
Europa	3.4%	60.3%
Asia	7.5%	19.4%
Oceania e altri territori	16.1%	1.9%
Mondo	4.9%	100.0%

Tutto ciò non ha impedito, come abbiamo già sottolineato, che anche l'economia toscana vivesse una fase di complessiva recessione, né che il suo settore manifatturiero ne fosse esente; il mercato estero rappresenta, infatti, solo una parte (meno del 20%) della domanda finale soddisfatta dalle imprese toscane e non può quindi essere sufficiente a compensare la caduta che vi è stata nella domanda interna. In questo contesto il valore aggiunto si è contratto in molti settori e, in particolare, proprio in quelli manifatturieri (oltre naturalmente alle costruzioni) ad indicare come, a fronte di una parte in grado di sfruttare con successo la felice dinamica della domanda mondiale, ve ne sia un'altra che si trova a confrontarsi con una domanda interna in flessione (la domanda di beni ha subito un vero e proprio crollo, mentre maggiore è stata la tenuta di quella dei servizi), giustificando il consistente calo del valore aggiunto che vi è stato (-15,4%).

IL VALORE AGGIUNTO NELLE DIVERSE BRANCHE DELLA TOSCANA

Tasso di variazione tra il 2008 ed il 2014

agricoltura, silvicoltura e pesca	-5.8%
Industria in senso stretto	-15.4%
costruzioni	-31.8%
commercio , servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	4.3%
attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	0.3%
amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale e altri servizi privati	-0.4%
totale attività economiche	-4.6%

Siamo quindi di fronte a fatti non sempre facili da interpretare, rispetto ai quali però è del tutto lecito sospettare che molti siano i comportamenti simultaneamente presenti. L'interpretazione che tutto dipenda da una bassa competitività del settore, trascurando il fatto che molte imprese hanno dovuto confrontarsi con una domanda interna rimasta a lungo depressa, appare quanto meno da discutere. Le reazioni delle imprese sono state diverse e sono determinate certamente dalle capacità degli imprenditori, ma anche dal tipo di prodotto realizzato, dal mercato cui il prodotto è destinato (non tutti i prodotti, ad esempio, possono avere uno sbocco internazionale).

I successi sui mercati internazionali sono senza dubbio una chiara espressione della competitività delle imprese che li hanno realizzati, ma si tratta anche di capire se alle spalle di tali imprese vi siano filiere coperte da altre imprese della regione o se invece tali filiere si siano progressivamente allungate verso l'esterno. Non vi sono ad oggi reperti in grado di dare una risposta precisa a tale quesito anche se, in realtà in questi ultimi anni il contenuto di import si è gradualmente ridotto in rapporto al volume di export; ciò dipende certamente dalla flessione della domanda interna, ma lascia anche intendere che non vi sia stato una crescente ricorso alla delocalizzazione di fasi del processo produttivo all'estero.

La sintesi che emerge da questi comportamenti è quella di un sistema che mantiene ancora al suo interno parti estremamente dinamiche, ma insufficienti da sole a garantire una crescita soddisfacente all'economia

⁴ Nel caso del petrolio raffinato e dei metalli preziosi nel corso di questi anni gli andamenti hanno subito oscillazioni profonde dovute alla forte volatilità dei prezzi con una tendenziale caduta del prezzo del greggio nel primo caso e invece un aumento del prezzo dell'oro nel secondo.

dell'intera regione; in particolare permangono gravi problemi sul fronte dell'occupazione che richiedono certamente riforme sul fronte della formazione, del funzionamento del mercato del lavoro, ma che difficilmente potranno essere superati in assenza di una politica volta all'espansione anche della domanda interna.

3. Una strategia per il prossimo futuro

Questo PRS si inserisce in una nuova fase della nostra storia, una fase che segue la più grave crisi degli ultimi decenni e le cui conseguenze saranno avvertite ancora per molto tempo. Anche qualora accadesse -come pare dai segnali di questi ultimi mesi- che la fase recessiva iniziata nel 2008 possa considerarsi superata, si dovrà comunque fare i conti con uno scenario completamente diverso dal passato: profonda incertezza del contesto esterno e limitatezza della risorse interne disegnano le coordinate principali al cui interno saremo costretti a muoverci ancora per qualche anno.

Questi vincoli richiedono, a maggior ragione, la definizione di una chiara strategia da perseguire con il duplice obiettivo, da un lato, di favorire lo sviluppo dell'economia e, dall'altro, di fronteggiare tutte le situazioni di disagio che vi saranno. Su questi due fronti occorre concentrare maggiormente le nostre forze.

Sfruttare le eccellenze

Dalla metà degli anni novanta il prolungato ristagno dell'economia che aveva caratterizzato l'intero paese aveva suggerito l'esigenza di interrompere l'inerzia di un percorso che, secondo molti, sembrava presentare i segni di un graduale declino. La crisi intervenuta alla fine del 2008 ha rotto molti degli equilibri preesistenti, ma non lo ha fatto nella direzione auspicata: infatti, tra i settori, quello che ha più sofferto è stato l'industria; tra le componenti della domanda, gli investimenti; tra gli occupati quelli più giovani. Quindi, le forze più importanti per rilanciare lo sviluppo del paese sono quelle che più di altre hanno sofferto le conseguenze di questa crisi. Si stanno, inoltre, di nuovo accentuando le disparità territoriali sia all'interno del paese che della Toscana.

Per questi motivi si pone oggi a maggior ragione l'esigenza di rilanciare gli investimenti per favorire un processo di reindustrializzazione che consenta l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani adeguatamente formati; un processo che dovrà operare in modo diverso nelle diverse aree della regione, nel tentativo di consolidare le parti più competitive e di creare maggiori opportunità in quelle più deboli.

Ed è quindi il tema della competitività ad essere al centro, dal momento che l'attributo di paese caratterizzato da una debole competitività esterna che tutti associano all'intera economia italiana, mal si adatta ai recenti comportamenti della Toscana sul fronte internazionale. Infatti le esportazioni sono aumentate in Toscana, dal 2008 ad oggi, più di quanto siano aumentate, non solo nelle altre regioni esportatrici del paese, ma anche nei principali paesi esportatori d'Europa, Germania in testa. In ogni settore i soggetti più dinamici sono riusciti ad emergere dando vita quindi ad uno squilibrio -in questo caso virtuoso- che è stato in grado di mantenere alta la competitività della regione sui mercati internazionali, nonostante altre imprese abbiano sofferto del crollo della domanda interna.

Occorre quindi, da un lato, non penalizzare una competitività mantenuta in circostanze così difficili e sostenere gli investimenti infrastrutturali volti alla generazione delle necessarie economie esterne e, dall'altro, sostenere anche quelli delle imprese più dinamiche, nella consapevolezza che questo potrebbe fungere da traino per l'intera economia. È infatti evidente che se l'austerità significa contrazione delle risorse penalizzando la possibilità di sostenere gli investimenti, il rischio è quello di perdere anche le imprese più dinamiche e virtuose, con un danno non solo per la regione, ma per l'intero sistema produttivo nazionale ed europeo.

L'idea di fondo è che individuando ed operando con i soggetti più dinamici ed in particolare su quelli che hanno maggiore capacità di trascinare il resto del sistema si sia in grado di sfruttare al meglio le scarse risorse disponibili, rafforzando in tal modo la competitività dell'intera regione. Tale

considerazione può essere estesa anche al capitale umano ed in particolare ai giovani che, in modo crescente, hanno difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro ma su cui occorre continuare ad investire per il futuro.

Fronteggiare le situazioni di disagio

Vista la dimensione in termini di durata ed intensità della fase recessiva trascorsa e soprattutto il persistere di una politica europea ancora orientata verso l'austerità è difficile immaginare una crescita di dimensioni tali da risolvere da sola tutti i problemi lasciati aperti dalla crisi. È pertanto del tutto plausibile ipotizzare che permarranno anche nei prossimi anni situazioni di difficoltà per il sensibile peggioramento delle condizioni di vita di molte persone. Di qui l'esigenza di affrontare i problemi connessi ai soggetti in maggiore difficoltà, seguendo con attenzione particolare i territori che maggiormente li ospitano.

Il riferimento è al tema della povertà intesa non solo in termini di reddito, ma anche di esclusione sociale, di difficoltà di accedere ai servizi fondamentali; più generale, di esprimere in modo adeguato le proprie capacità. La cosa è tanto più grave in quanto spesso si tramanda di padre in figlio radicalizzando le disparità esistenti.

La povertà e l'esclusione sociale è un tema centrale delle stesse politiche europee nella corretta percezione che è attraverso la capacità di fronteggiare in modo diffuso -e, possibilmente, uniformemente- questo argomento che si può formare un vero spirito di appartenenza all'Europa.

Ma è a tutti evidente che il problema non riguarda solo chi sta sotto una certa soglia di reddito; la recente crisi ha infatti generato livelli crescenti di disoccupazione con la maggiore difficoltà dei giovani di entrare nel mercato del lavoro, ma anche con la perdita di lavoro di molti lavoratori in età più avanzata, creando molte situazioni di grave malessere anche nei casi in cui si resta al di sopra delle soglie di povertà.

È del tutto evidente che occorrerebbe intervenire a livello europeo o quanto meno nazionale, senza però trascurare il ruolo che possono avere le regioni, sia sul fronte della conoscenza del fenomeno, sia su quello degli interventi a sostegno. La povertà assume infatti spesso connotati che possono essere meglio conosciuti ed affrontati a livello territoriale, in cui al sostegno reddituale, possono essere affiancate azioni specifiche su aspetti che aggravano lo stato di povertà. Pensiamo a situazioni come quelle dei disoccupati di lunga durata, o a quelle di famiglie con particolari patologie sanitarie, o a situazioni di persone che vivono nelle aree interne con grosse difficoltà di accedere ai servizi essenziali. In poche parole a tutte quelle situazioni di disagio che non sono affrontabili solo con il solo sostegno monetario, ma che richiedono una conoscenza più specifica delle cause che le hanno generate.

Fronteggiare le situazioni di disagio in modo strutturale non è solo un impegno che ha un valore etico, ma ha anche alcune precise conseguenze economiche perché l'aiuto ai più deboli genera anche un maggiore sostegno alla domanda interna, dal momento che la loro propensione al consumo è particolarmente alta. Un impegno particolarmente importante in una fase in cui la domanda interna ristagna.

I progetti regionali rispondono in primo luogo a questa duplice logica che si fonda, da un lato, sul rilancio della competitività attraverso una valorizzazione delle eccellenze, dall'altro sul far fronte alle situazioni di disagio che la crisi ha provocato o aggravato, ancora non sono superate. È stato infatti individuato un primo blocco di progetti finalizzato all'incremento della competitività economica ed allo sviluppo del capitale umano tenendo conto delle difficoltà derivanti dalle disparità territoriali; mentre un secondo blocco è orientato al contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale. A questi si aggiungono i progetti per la tutela dell'ambiente e del territorio, in un'ottica di contrasto ed adattamento ai cambiamenti climatici, ed altri progetti a carattere istituzionale. Una descrizione sintetica dei progetti secondo questi orientamenti strategici è riportata nel paragrafo 4, mentre una loro descrizione puntuale è rinviata all'allegato A.

Resta, a questo punto, da stabilire quale possa essere il contributo della Toscana ai 6 macro-obiettivi di Europa2020, nonché da verificare la necessità di aggiungerne altri, specifici per la nostra regione, come esito di problemi emersi a seguito delle conseguenze prodotte da questa crisi.

4. La Toscana e il contributo agli obiettivi di Europa2020

Obiettivo 1: *il 75% (67% per l'Italia) della popolazione tra 20-64 anni deve essere occupata*

L'obiettivo per l'Italia di incrementare il tasso di occupazione portandolo al 67% appare oggi difficilmente raggiungibile; in effetti dopo la forte caduta occupazionale di questi anni e con una crescita potenziale inferiore all'1% difficilmente il tasso di occupazione tra 20 e 64 anni potrà superare il 62%.

La Toscana dovrebbe contribuire a tale obiettivo come regione tradizionalmente dotata di tassi di occupazione ben più alti; naturalmente se nel 2010 -prima cioè delle seconda fase recessiva- un obiettivo vicino al 75% appariva plausibile, oggi riteniamo che esso debba essere portato al 70% coerentemente con una crescita potenziale dell'1,2%. Considerando le previsioni sulla popolazione ciò significherebbe che l'occupazione nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe aumentare di qui al 2010 di circa 60 mila occupati con un aumento medio annuo dello 0,65%.

Progetti regionali che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo 1:

4. Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali

6. Sviluppo rurale e agricoltura di qualità

11. Politiche per il diritto e la dignità del lavoro

12. Successo scolastico e formativo

14. Ricerca, sviluppo e innovazione

16. Giovanisi

23. Università e città universitarie

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo 1 in via indiretta:

5. Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione

10. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo

13. Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare

15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata

18. Tutela dei diritti civili e sociali

20. Turismo e commercio

Obiettivo 2: *il 3% (1,53%) del PIL UE investito in R&S*

La quota del PIL dedicata a R&S è in Italia storicamente bassa tanto che l'obiettivo che Europa2020 le attribuisce è la metà di quello fissato per l'EU a 28 (per paesi come la Finlandia o la Svezia, che già oggi sono al 3,5%, l'obiettivo è addirittura il 4%).

Vi sono naturalmente ragioni strutturali che spiegano il basso livello delle spese in R&S che dipendono fondamentalmente dalla specializzazione produttiva e dalla dimensione delle imprese italiane. Ciò può avere una doppia spiegazione: una, più negativa, legata al fatto che imprese troppo piccole non possono permettersi spese in R&S; l'altra, più positiva, legata al fatto che vi sono attività in cui l'innovazione passa attraverso canali più soft, non sempre contabilizzabili sotto forma di spese in R&S. A conferma di tutto questo il fatto che il peso delle imprese innovative è in Italia sopra la media europea, superato solo da alcuni paesi del nord, contraddicendo quindi la regola generale che vede lo stretto legame tra spese in R&S e capacità innovative.

La Toscana conferma, rafforzandole, queste caratteristiche avendo una maggiore presenza di piccole imprese e un maggiore specializzazione nei settori tradizionali per i quali, a maggior ragione, la capacità di innovare si lega solo debolmente alle spese in R&S. La spesa delle imprese private in R&S è infatti inferiore alla già bassa media nazionale, compensata però da una maggiore presenza di ricerca pubblica.

In questo caso la crisi degli ultimi anni non sembrerebbe aver bloccato la debole tendenza all'aumento che si era osservata nel corso degli anni, per cui l'obiettivo fissato da Europa2020 per l'Italia di un rapporto tra spese di R&S e PIL del 1,53% potrebbe idoneo anche per la Toscana.

Progetti regionali che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo 2:

6. Sviluppo rurale e agricoltura di qualità

14. Ricerca, sviluppo e innovazione

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo 2 in via indiretta:

5. Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione

10. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo

19. Riforma e sviluppo della qualità sanitaria

Obiettivo 3: *ridurre del 20% le emissioni di gas serra; portare al 20% (17% per l'Italia) il consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; migliorare l'efficienza energetica del 20%*

In tema di riduzione di emissione di sostanze climalteranti, l'obiettivo è di ridurre del 20%, entro il 2020, la quantità di CO² emessa rispetto al valore registrato nel 1990. Il quadro delle emissioni di sostanze climalteranti in Toscana, anche a fronte di una riduzione di tendenza registrata dal 2005, mostra ancora una distanza rispetto agli obiettivi di riduzione del 20% al 2020 rispetto al 1990. Il dato comunque si riferisce all'anno 2010, ultimo disponibile. Al fine di verificare la distanza dall'obiettivo al 2020 in coerenza con l'inventario nazionale delle emissioni di gas ad effetto serra le emissioni regionali al 2014 sono stimate tenendo conto della tendenza osservata a livello nazionale. Sulla base di tali stime la riduzione rispetto al 1990 è pari a circa il 12%.

Tale obiettivo risulta ancora più sfidante alla luce del recente summit della XXI Conferenza delle Parti firmatarie del protocollo di Kyoto e delle proposte avanzate dall'Unione europea e dalla Comunità scientifica internazionale, che fissano un target intermedio di riduzione al 2030 in misura del 40% rispetto al 1990. L'obiettivo è di raggiungere la decarbonizzazione totale entro il 2050, così da limitare il surriscaldamento del pianeta entro i 2°C.

In materia di produzione di energia da fonti rinnovabili, la quota di energia nel 2014 è stata pari al 55%, con una crescita rispetto al 2013 del 3%.

Dai dati ufficiali forniti dal GSE (Gestore dei Servizi Energetici S.p.A., controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze), i dati per il 2014 indicano un risultato incoraggiante consistente in circa 15,8% di energia prodotta da FER (Fonti di energia rinnovabili), rispetto all'obiettivo del burden sharing fissato al 2020 al 16,5% per la Toscana. Il buon risultato è stato raggiunto anche grazie alla contrazione dei consumi finali lordi per la produzione di energia elettrica e termica.

In materia di miglioramento dell'efficienza negli usi energetici, assistiamo ad una riduzione dei consumi e dell'intensità energetica espressa con riferimento al PIL. La nuova programmazione dei fondi strutturali POR 2014-2020 è in parte destinata a interventi di efficientamento nel settore produttivo e ad interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico che renderanno raggiungibile il target fissato.

I progetti che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo 3:

1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina

7. Rigenerazione e riqualificazione urbana

13. Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare

15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo 3 in via indiretta:

8. Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici

Obiettivo 4: *portare il tasso di abbandono scolastico al 13% (16% per l'Italia)*

L'elevato tasso di abbandono scolastico è un'altra caratteristica del paese, confermata anche in Toscana; una caratteristica che per lungo tempo è stata associata alla facilità di trovare lavoro nei nostri sistemi di PMI i quali richiedevano livelli di conoscenza codificata non particolarmente elevati compatibili, appunto, anche con bassi livelli di formazione scolastica.

In realtà, da tempo, questa regola sta subendo evidenti trasformazioni, in Italia come in Toscana, anche per il crescente peso che sul fronte occupazionale riveste il terziario: il quadro è infatti decisamente migliorato, con la graduale discesa del tasso di abbandono che, tuttavia, mantiene un evidente ritardo rispetto a quello degli altri paesi europei.

Sebbene questa tendenza al miglioramento possa parzialmente spiegarsi con il fatto che la maggiore difficoltà di inserirsi nel modo del lavoro in questi anni di crisi abbia scoraggiato l'abbandono degli studi anche nei soggetti più propensi a farlo, in realtà, si può ritenere che per la Toscana l'obiettivo di un tasso di abbandono scolastico del 13% nel 2020 sia del tutto plausibile, migliorando quindi in questo caso il target posto da Europa2020 (16%).

I progetti che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo 4:

12. Successo scolastico e formativo

16. Giovani

Obiettivo 5: *Almeno il 40% (26% per l'Italia) delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente*

Anche su questo fronte la distanza rispetto alla media europea è particolarmente evidente tanto che l'obiettivo fissato per l'Italia al 2020 è decisamente inferiore a quello fissato per gli altri paesi. Si tratta di un ritardo strutturale che ha molte radici, quelle di essere partiti in ritardo rispetto ai paesi nordici, ma anche quello della difficoltà a collegare la formazione universitaria con le esigenze delle imprese. Come già ricordato il modello di sviluppo italiano -e quello toscano in modo particolare- non richiede una domanda di lavoro caratterizzata da alti livelli di formazione, scoraggiando quindi la formazione universitaria. Il canale più tradizionale di sbocco per i laureati è infatti rappresentato dall'impiego pubblico, con il doppio effetto di una bassa qualificazione del lavoro nel settore privato, e di una qualificazione nel settore pubblico spesso inadeguata rispetto alle mansioni attribuite.

Nel corso degli anni la struttura produttiva della regione è però cambiata attraverso la crescita del terziario, e soprattutto attraverso l'amplificarsi del lavoro autonomo, attività entrambe che in molti casi sono compatibili con livelli di conoscenza avanzati. Del resto la tendenza al miglioramento è già ampiamente visibile in questi ultimi anni tanto che il livello del 26% potrebbe essere infatti già raggiunto nel prossimo biennio per cui un tasso di istruzione universitaria tra 30-34 anni del 30% potrebbe essere l'obiettivo che la regione potrebbe porsi per il 2020.

I progetti che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo 5:

16. Giovani

23. Università e città universitarie

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo 5 in via indiretta:

12. Successo scolastico e formativo

Obiettivo 6: *Ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale*

Questo obiettivo è l'unico tra quelli di Europa2020 a non avere una declinazione nazionale, lasciando intendere che l'impegno per contrastare il fenomeno non deve restare a carico dei singoli paesi. Ciò sembrerebbe rispondere ad una logica ben precisa dal momento che i paesi più poveri sono quelli in cui la mancanza di risorse renderebbe la soluzione del problema di fatto impossibile. Sarebbe in questo caso opportuno il richiamo a politiche condivise tra i singoli paesi, ma anche a risorse comuni europee per far sì che ogni persona "a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale" abbia lo stesso trattamento ovunque si trovi.

Ci pare tuttavia che il percorso suddetto sia ancora ben lontano da essere seguito, per cui resta sicuramente utile stimare il contributo che la Toscana potrebbe dare all'obiettivo europeo. Considerando che le persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale sono in Toscana circa 700 mila un obiettivo ragionevole al 2010 potrebbe essere quello di portarle a poco meno di 630 mila con una riduzione di circa 70 mila.

I progetti che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo 6:

4. Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali

7. Rigenerazione e riqualificazione urbana

11. Politiche per il diritto e la dignità del lavoro

16. Giovani

17. Lotta alla povertà e inclusione sociale

18. Tutela dei diritti civili e sociali

22. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo 6 in via indiretta:

12. *Successo scolastico e formativo*
 19. *Riforma e sviluppo della qualità sanitaria*
 21. *Legalità e sicurezza*
 24. *Attività e cooperazione internazionale nel Mediterraneo, Medio Oriente e Africa Sub Sahariana*

5. Gli altri obiettivi per la Toscana

Obiettivo 7: *La reindustrializzazione*

La Toscana pur restando una delle regioni più industrializzate del paese ha vissuto da lungo tempo un precoce processo di deindustrializzazione: precoce perché avvenuto prima di quanto sia accaduto nelle altre regioni simili alla Toscana. Ciò può derivare sia da un diverso modello di organizzazione della produzione sia -e più verosimilmente- da un eccessivo allontanamento dalle produzioni industriali dell'imprenditoria regionale.

Sul primo punto può incidere la maggiore presenza di piccole e piccolissime imprese più tendenti a esternalizzare alcune attività di servizio (es.: la contabilità, il design, il trasporto,...) che imprese più grandi trattengono al loro interno. Ma questo non è certamente sufficiente a spiegare la distanza della Toscana dalle altre regioni industrializzate del paese visto che a questo processo si è accompagnato anche il calo -almeno sino al 2007- della quota dell'export toscano su quello nazionale. Vi è stato quindi da tempo un progressivo e lento processo di allontanamento dal settore.

Con la crisi non si può dire che questo processo si sia arrestato (come abbiamo già ricordato, ovunque nel paese l'industria è il settore che ha maggiormente sofferto), ma negli ultimissimi anni ha subito un evidente rallentamento e soprattutto è accompagnato da una netta ripresa delle quote di export. Si potrebbe inoltre sostenere che sono cambiati i fattori che stanno alla base di tale processo; infatti, se negli anni precedenti la crisi esso aveva origine soprattutto dalle scelte degli imprenditori (quindi dal lato dell'offerta), oggi esso è determinato in larga misura dal calo della domanda interna.

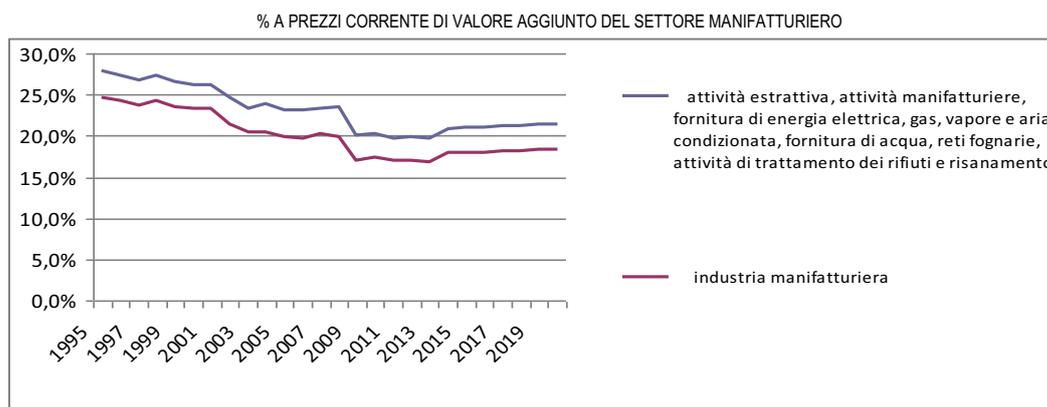
Vi sono quindi validi motivi per ritenere che il processo di deindustrializzazione possa arrestarsi; del resto il peso dell'industria in senso stretto (ovvero l'industria senza le costruzioni) gradualmente diminuito sino al 2012, quando con il 18,5% il peso degli occupati ha raggiunto il suo minimo storico, è tornato leggermente a crescere negli anni successivi.

PESO DEGLI OCCUPATI DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

1994	25.5%		2005	23.0%
1995	26.0%		2006	21.4%
1996	25.6%		2007	22.1%
1997	25.0%		2008	22.6%
1998	25.7%		2009	20.9%
1999	24.5%		2010	19.3%
2000	23.7%		2011	19.2%
2001	23.5%		2012	18.5%
2002	22.2%		2013	19.1%
2003	23.5%		2014	20.6%
2004	24.1%		2015	20.3%

Considerando (a) che all'interno degli occupati vi sono anche quelli in CIG; (b) che nei prossimi anni si dovrà assistere ad una più significativa crescita della produttività; (c) che il recupero di competitività richiederà soprattutto un rafforzamento delle attività di servizio alle imprese; è lecito supporre che l'obiettivo di mantenere il peso dell'occupazione dell'industria in senso stretto sui livelli attuali appaia oggi il più ragionevole.

Inoltre, in linea con la strategia europea dell'Industrial compact, la Regione perseguirà l'obiettivo di aumentare il peso dell'industria regionale in termini di Pil e di valore aggiunto attraverso adeguate politiche e risorse da concentrare sulla crescita del tessuto industriale (18,4%).



Fonte: stime Irpet

Saranno azionate tutte le leve disponibili per il raggiungimento dell'obiettivo della reindustrializzazione del nostro territorio, tenendo inoltre conto dello stesso nell'esercizio sia delle competenze normative e amministrative in materia ambientale (a seguito anche della riallocazione delle funzioni provinciali) che di quelle in tema di governo del territorio (es. parere all'interno della conferenza di copianificazione).

Progetti regionali che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo 7:

10. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo

15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo 7 in via indiretta:

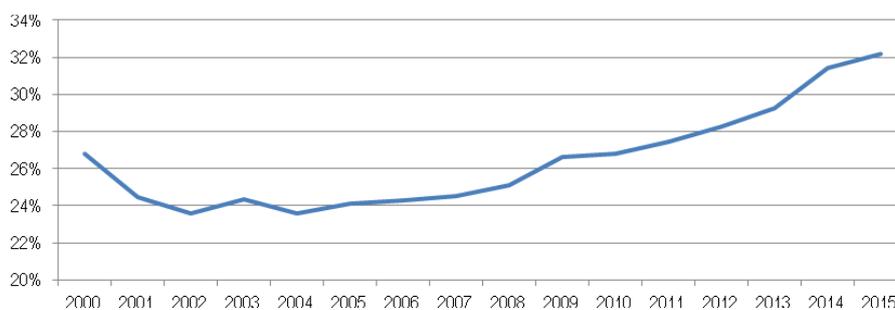
5. Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione

14. Ricerca, sviluppo e innovazione

Obiettivo 8: Ridurre le disparità territoriali, garantire l'accessibilità e qualificare i servizi di trasporto

Dopo che negli anni precedenti il 2008 le disparità territoriali all'interno della regione erano andate stabilizzandosi -soprattutto per il fatto che i sistemi della costa avevano segnato dinamiche occupazionali migliori di quelle del resto della regione- nel corso di questi ultimi anni le disparità sono di nuovo aumentate.

INDICE DI DISPARITA' TERRITORIALE SUI SISTEMILOCALI DELLA TOSCANA
PIL procapite: Coefficiente di variazione (deviazione standard/media)



Fonte: stime IRPET

Emerge in particolare una doppia differenziazione: da un lato i sistemi locali del sud che, con poche eccezioni, hanno realizzato dinamiche peggiori di quelli del nord e, all'interno delle due aree, i sistemi della costa e della montagna hanno che realizzato dinamiche peggiori di quelli dell'interno. Si conferma ancora una volta quindi la vitalità di quella parte del sistema produttivo localizzata nel centro della Toscana e che rappresenta il nucleo più tradizionale dell'industrializzazione della regione con i suoi sistemi locali di piccola impresa, ma anche con la presenza di alcuni insediamenti della grande industria e di alcuni importanti centri urbani. Questa parte della regione ha sofferto meno le difficoltà della lunga fase recessiva con risultati decisamente migliori, non solo del resto della regione, ma anche del resto del paese.

L'obiettivo di portare il tasso di occupazione al 70% dovrà quindi avere una diversa articolazione territoriale se gli vogliamo attribuire anche quello di ridurre le disparità territoriali. Ciò significa che tutte le aree dovranno contribuire a creare nuovi posti di lavoro, con un maggior dinamismo però nelle aree deboli della costa. Naturalmente viste le maggiori difficoltà vissute in questi anni, sovrapposte ad un sistema produttivo strutturalmente più debole, l'obiettivo auspicabile potrebbe essere quello di invertire questa tendenza all'aumento delle disparità a partire dal 2018-19, avviando una dinamica che dovrebbe consolidarsi negli anni successivi.

Per ridurre le disparità territoriali fondamentale risulta l'impegno regionale volto a garantire l'accessibilità ai servizi e qualificare il sistema del trasporto pubblico locale. La Toscana si è dotata nel corso degli anni di un sistema infrastrutturale che, almeno per quanto riguarda la dotazione fisica di infrastrutture, si colloca poco al di sopra della media delle regioni che compongono l'Europa a 27, con valori significativi per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture ferroviarie e di trasporto marittime, in linea con la media europea per quanto riguarda la dotazione stradale, mentre relativamente più carente risulta la dotazione di infrastrutture di trasporto aereo.

Pur in presenza di alcune situazioni critiche in corrispondenza di territori ad alta intensità di domanda e in alcune aree più periferiche, la dotazione di infrastrutture nella regione ha garantito ad oggi livelli di accessibilità soddisfacenti. Esiste comunque un sensibile divario fra le province dell'area nord (in particolare quelle dell'area metropolitana centrale come Prato e Pistoia), caratterizzate da livelli di accessibilità al di sopra della media nazionale ed europea, ma sottoposte ad alti livelli di congestione, e le regioni meridionali (Grosseto, Siena e Arezzo), dove i livelli si attestano invece su valori inferiori e dove vi è un'esigenza di completare alcune infrastrutture.

Proseguirà pertanto in continuità con la precedente legislatura l'impegno della Regione nel portare avanti una serie di interventi infrastrutturali, a partire dalle grandi opere stradali e ferroviarie, potenziando i principali nodi di interscambio nell'ambito dello sviluppo della piattaforma logistica toscana, promuovendo al contempo una maggiore efficacia ed efficienza nel sistema di servizi di trasporto pubblico, che garantisca l'accessibilità ai diversi territori e renda la Toscana una regione moderna e competitiva al pari delle altre regioni europee.

L'obiettivo di migliorare e potenziare l'accessibilità di tutti i territori tramite un adeguato servizio di trasporto pubblico locale dovrà riguardare sia i territori a domanda debole sia le aree urbane, metropolitane ed extraurbane, al fine di ridurre nell'arco dei prossimi anni sensibilmente l'uso dei veicoli privati per gli spostamenti, specie in corrispondenza con l'entrata in funzione di importanti infrastrutture su ferro (tramvia, people mover, ferrovie regionali), al fine di ridurre i costi economici, sanitari e ambientali della mobilità.

I progetti che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo 8:

- 1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina**
- 2. Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago toscano**
- 3. Politiche per la montagna e per le aree interne**
- 5. Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione**
- 6. Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità**
- 11. Politiche per il diritto e la dignità del lavoro**
- 15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata**

20. Turismo e commercio

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo 8 in via indiretta:

10. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo

12. Successo scolastico e formativo

19. Riforma e sviluppo della qualità sanitaria

Obiettivo 9: Tutela e difesa del territorio - Consumo di suolo Zero

La crescente antropizzazione del territorio, i cambiamenti climatici nonché la morfologia della nostra Regione hanno evidenziato e confermato drammaticamente quanta attenzione debba essere posta nella corretta manutenzione e gestione dei nostri fiumi, dei nostri versanti, nonché del territorio tutto. Negli ultimi anni il numero delle alluvioni rispetto ai primi anni novanta è più che raddoppiato, con danni che si aggirano tra gli 800 milioni e un miliardo di euro solo negli ultimi 5 anni. Si tratta di danni ingenti in termini di vite umane, strutture produttive agricole e extragricole, abitazioni civili e infrastrutture.

In Toscana l'area soggetta a pericolosità idraulica elevata è pari a circa l'11% dell'intero territorio regionale, percentuale che sale a circa il 20% se si prende in considerazione la superficie territoriale posta a una quota inferiore ai 300 metri sul livello del mare, mentre le aree soggette a pericolosità geomorfologica elevata ammontano al 14% della superficie regionale. L'analisi congiunta di pericolosità e rischio evidenzia che le aree caratterizzate da un rischio maggiori sono quelle dei bacini Toscana Nord, Toscana Costa, Arno e Ombrone Grossetano. Un'opzione strategica imprescindibile per il futuro della Toscana è dunque rappresentata dalla prevenzione idraulica e idrogeologica e dal ripristino dei dissesti dovuti ad eventi calamitosi, per assicurare la salvaguardia del territorio e la sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.

Un'analisi approfondita del contesto, sia dal punto di vista ambientale che socio- economico, ci rivela con assoluta chiarezza che per garantire efficacia all'azione di "difesa del suolo" è necessario che la stessa divenga parte sostanziale e integrante della più generale politica di governo del territorio. Un altro principio strategico per lo sviluppo del territorio riguarda la riduzione del rischio anche attraverso politiche di pianificazione attente e rispettose dei corsi d'acqua. Tale principio, è sancito da varie norme regionali, evidenzia quanto le politiche della difesa del suolo si leghino e si coordinino con quelle della pianificazione territoriale e con gli asset statutari del PIT tesi a garantire l'equilibrio geomorfologico.

In linea con gli orientamenti forniti dalla Comunità Europea, la Regione Toscana con la nuova legge sul governo del territorio (l.r. 65/2014) e con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT) persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano.

La Regione Toscana ha integrato tale obiettivo generale sia nel quadro delle necessarie tutele sia in un progetto di incremento della qualità urbana, quale impatto positivo da associare all'azione di contenimento del consumo di suolo. Le precedenti leggi regionali sull'urbanistica enunciavano già i principi di sostenibilità e di contenimento dell'uso del suolo, ma l'attuale legge ha concretamente messo a punto una serie di istituti e di procedure che convergono complessivamente al raggiungimento della razionalizzazione dell'uso del suolo e della riqualificazione della città esistente.

Per la legge regionale 65/2014 le trasformazioni comportanti impegno di suolo non edificato sono consentite esclusivamente nell'ambito del territorio urbanizzato. La legge specifica cosa debba intendersi per territorio urbanizzato ed il PIT fornisce un contributo alla perimetrazione del territorio urbanizzato attraverso indicazioni operative.

Si possono indicare tre campi d'azione nei quali la Regione potrà applicare i nuovi istituti di legge avviando una stagione di fertile sperimentazione:

- la pianificazione territoriale intercomunale, mediante la quale si intende affrontare a scala adeguata le scelte progettuali e pianificatorie che producono effetti al di là dei singoli confini comunali per ambiti territoriali significativi, anche in riferimento agli ambiti di paesaggio previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. In riferimento alla pianificazione intercomunale, la legge introduce anche il concetto di perequazione territoriale finalizzata alla limitazione del consumo di suolo e alla redistribuzione e compensazione dei vantaggi e degli oneri di natura territoriale ed ambientale derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica. Nuovi impegni di suolo dovranno essere subordinati a strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana prevedendo interventi compensativi sul territorio attraverso accordi tra le amministrazioni locali interessate;
- il contributo allo sviluppo nella messa a punto delle strategie d'area vasta (area metropolitana) ove integrare le politiche pubbliche regionali e rafforzare la collaborazione fra istituzioni.
- gli interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione insediativa che consistono in progetti urbanistici di parti di città: centri e periferie, luoghi di margine e ambiti dismessi, con rinnovata attenzione alla qualità degli spazi e delle relazioni fisiche e percettive, all'adattamento climatico e all'integrazione sociale, all'incremento delle attrezzature pubbliche.

Il contrasto al consumo del suolo viene inoltre perseguito promuovendo il ruolo multifunzionale del territorio rurale, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con il miglioramento della valenza eco sistemica del territorio da una parte e la promozione dei valori paesaggistico-identitari dall'altra.

La legge regionale 65/2014 introduce tra le semplificazioni procedurali varie tipologie di varianti semplificate che operano perlopiù all'interno del territorio urbanizzato e finalizzate a promuovere interventi di riuso e riqualificazione con tempi ridotti rispetto alle varianti ordinarie.

E' stato, inoltre, introdotto un termine massimo di due anni per la conclusione dei procedimenti relativi ai nuovi atti di governo del territorio, consentendo di dare certezza dei tempi ai soggetti potenzialmente interessati.

Infine, la nuova legge regionale prevede espressamente un monitoraggio per testare gli effetti dell'applicazione operativa delle nuove norme. La corretta applicazione delle disposizioni della legge e la loro efficacia vengono verificate dall'Osservatorio paritetico della pianificazione che pone tra i suoi obiettivi prioritari il monitoraggio del consumo di suolo.

I progetti che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo:

- 1. *Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina***
- 2. *Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago toscano***
- 3. *Politiche per la montagna e per le aree interne***
- 7. *Rigenerazione e riqualificazione urbana***
- 8. *Assetto idrogeologico ed adattamento ai cambiamenti climatici***
- 9. *Governo del territorio***

2. La nuova Regione Toscana

1. Innovazione istituzionale

Le istituzioni – a ogni livello – sono interessate da un profondo cambiamento dagli sviluppi ad oggi non pienamente prevedibili, ma da cui da sarà impossibile prescindere. Del resto, con il riordino delle funzioni delle province (ex Leggi 56/2014 e 190/2014 e L.R 22/2015) la Regione Toscana si è già trovata a doversi misurare con un cambiamento epocale, che in sostanza ne ha ridefinito il ruolo, da soggetto di legislazione e programmazione a soggetto direttamente responsabile, fin dal 2016, delle politiche pubbliche in numerosi settori di attività: agricoltura, formazione professionale, ambiente, energia, difesa del suolo, mercato del lavoro e servizi per l'impiego, ecc.

La nascita della Città metropolitana di Firenze richiede, poi, un'ulteriore ridefinizione di ruoli e relazioni, al momento organizzati in una sede istituzionale ad hoc (la Conferenza Regione – Città metropolitana). Ma è tutto il sistema locale a essere interessato fin da ora a un cambiamento di notevole spessore: le province, ricostruite ora dalla legge statale come soggetti a forte rilevanza comunale; i comuni capoluoghi, cui il riordino regionale ha affidato compiti da svolgere su tutto il territorio provinciale; gli altri comuni, interessati da importanti processi di aggregazione (unioni) o di fusione. Ed è anche evidente che la Regione, esercitando funzioni amministrative sul territorio, dovrà, come già prevede la l.r. 22/2015, ridefinire il rapporto con le istituzioni territoriali, e che, più in generale, occorre ripensare i processi e le sedi di partecipazione degli enti locali alla definizione delle politiche pubbliche regionali che li riguardano, a partire dal Consiglio delle autonomie locali.

Il cambiamento istituzionale che vivremo e stiamo vivendo non è tuttavia affidato a un processo lineare che, pur con grandi difficoltà operative, partendo dalla legge prosegue senza scosse verso la sua attuazione. È piuttosto un campo di notevole sperimentazione, dove accanto all'attuazione vi è molto da ripensare, e dunque non esclude modifiche in corso, anche sostanziali. L'obiettivo di una pubblica amministrazione più moderna, più efficiente, più adeguata alle esigenze dei cittadini e delle imprese si costruisce infatti in un processo di innovazione continua, facendo tesoro delle esperienze compiute, sviluppando i risultati migliori, modificando quello che non va. Orientare e gestire in senso migliorativo ed evolutivo i processi in corso costituirà dunque un tema di assoluta rilevanza rispetto al quale la Regione Toscana dovrà nei prossimi anni affrontare e vincere la sfida dell'innovazione.

Questo processo, lungi dal risolversi in un semplice “passaggio di competenze” tra soggetti responsabili delle politiche pubbliche, richiede la costruzione di nuove relazioni tra Regione, Città metropolitana e Comuni per governare con efficacia queste stesse politiche, così da assicurare al meglio la continuità dell'azione amministrativa e impostare una nuova e ancor più efficace azione di sistema tra le amministrazioni.

E' questo il senso in cui dovrà procedere l'organizzazione delle principali funzioni con l'obiettivo di garantire la presenza amministrativa della Regione sul territorio, attraverso la presenza di referenti dotati della necessaria autonomia per intrattenere relazioni con le istituzioni e le rappresentanze e per organizzare i servizi adeguatamente, territorio per territorio, e garantendone l'unitarietà attraverso la loro direzione a livello regionale.

In tale contesto assume particolare rilevanza lo sviluppo dei processi aggregativi dei comuni, realizzato mediante le fusioni e le unioni, le quali rappresentano la forma più strutturata e stabile di aggregazione e portano ad importanti risultati dal punto di vista dell'unità dell'amministrazione locale e della semplificazione delle relazioni. L'obiettivo a cui tendere è quello di condurre l'intero territorio regionale ad un assetto basato su nuove istituzioni comunali aventi dimensioni adeguate a massimizzare l'efficacia delle politiche pubbliche locali.

Questo sarà perseguito:

- per la fusione di comuni, rafforzando il ritmo aggregativo già in corso;
- per le unioni di comuni, effettuando una revisione dello stato dell'arte, dal punto di vista politico, tecnico ed economico, attraverso la verifica che le funzioni delegate dai comuni alle unioni vengano svolte unicamente dalle unioni stesse, così da evitare duplicazioni e premiare i casi in cui funzioni essenziali per il regolare svolgimento dei compiti regionali (ad esempio il sistema dei Suap) siano state messe in comune nel modo corretto individuato dalla stessa Regione.

Questo processo, che in alcuni contesti potrà essere accompagnato dal sostegno a modelli sperimentali di governance cooperativa tra attori istituzionali ed economico-sociali, potrà essere sostenuto anche dalle politiche di "cooperazione finanziaria" (titolo II della LR 68/2011) attuate dalla Regione, la quale nel quadro dei profondi cambiamenti che hanno investito in questi ultimi anni la finanza pubblica territoriale - dalla mancata attuazione del federalismo fiscale alla recentissima introduzione della regola del pareggi di bilancio - potrà cogliere l'opportunità di riorientare strumenti e strategie in direzione del supporto ai processi di riassetto istituzionale cercando, al contempo, di massimizzare l'efficienza allocativa delle proprie risorse finanziarie sul territorio così da contrastare le disparità in esso presenti.

In concreto si tratta di calibrare gli strumenti e le risorse disponibili per la cooperazione finanziaria in un'ottica di "ambito" anche intervenendo opportunamente sulle norme e i regolamenti che ne recano la disciplina, in primo luogo la LR 68/2011, per:

- premiare i comuni che si fondono attraverso agevolazioni sulle graduatorie di richiesta contributi alla regione ed in termini di maggiore spazio di pareggio di bilancio;
- premiare le unioni che svolgono funzioni utili allo svolgimento di quelle regionali nelle modalità definite dalla Regione;
- sostenere, in tema di finanza locale, gli enti che presentano maggiori difficoltà nel mantenimento degli equilibri di bilancio attraverso possibili compensazioni fra enti, così da favorire comportamenti solidaristici e collaborativi potenzialmente propedeutici allo sviluppo di futuri percorsi associativi;
- indirizzare i Comuni a presentare progetti in tema di fiscalità (in particolare sul contrasto all'evasione fiscale) che garantiscano il raggiungimento di soluzioni di massa critica adeguata affinché gli strumenti messi in atto siano veramente efficaci.

Inoltre, in via più generale, occorre interrogarsi sulla adeguatezza della dimensione regionale all'interno di un mondo sempre più globale ma anche all'interno di un'Europa sempre più configurata attorno alle macroregioni. Già negli anni settanta ci si domandava sulla opportunità di individuare, almeno sotto il profilo dell'analisi economica, ambiti sovra regionali e sin da allora si individuava la presenza di un'Italia "di mezzo", o "Italia Centrata", nella convinzione che, mettendo assieme Toscana, Umbria e Marche si sarebbe rafforzato il peso politico di quest'area.

Un'Italia Centrata non solo geograficamente, ma anche nella condivisione dei valori e nella redistribuzione delle risorse. Il modello di sviluppo che si è affermato si è fondato su diversi fattori di successo, quali la propensione alla imprenditorialità della popolazione attiva, la conseguente industrializzazione diffusa in numerosi sistemi locali di piccole imprese, la capacità di produrre beni "belli e ben fatti", la qualità della vita testimoniata dagli indicatori di benessere, il forte senso di appartenenza che mantiene vitali i luoghi, il policentrismo urbano che dà valore ai territori, una formidabile dotazione ambientale-storico-artistica-culturale diffusa.

L'Italia Centrata si è rivelata come il territorio della resilienza rispetto alla recente crisi socio-economica. Questa qualità le ha consentito di assimilare e temperare la crisi. Alla maggiore tenuta dell'economia hanno contribuito la nostra manifattura e il turismo, nonché la cultura delle città d'arte e del paesaggio: un ecosistema del «ben e bello vivere» dalla personalità unica, desiderato e immaginato come idea regolativa soprattutto dalle nuove borghesie che si affacciano dal sud e dall'est del mondo. All'altezza della sfida sono state in particolare l'agricoltura e le università.

La costruzione di una macroregione pensata in tali termini, pertanto, oltre che sforzo istituzionale e simbolico, può anche essere il terreno di una sfida più ampia. L'Italia Centrata avrebbe infatti anche il vantaggio di competere con la dimensione media delle regioni europee, esprimendo a pieno il potenziale di un asse orizzontale di traffici e relazioni in grado di spezzare la verticalità del dualismo Nord Sud.

2. Innovazione territoriale

Una politica place based

Tutto questo richiama ad una forte attenzione al territorio anche in termini di politiche di sviluppo proprio nella consapevolezza che è lì che stanno i problemi, ma anche le potenzialità. Peraltro, la lunga fase recessiva attraversata ha accentuato anche in Toscana le disparità territoriali interne, disparità che negli anni precedenti erano andate attenuandosi. La Toscana è fatta di tante Toscani con caratteristiche diverse; la diversità può essere anche una ricchezza, ma in molti casi è l'espressione di una debolezza che rischia di accentuarsi maggiormente in una fase di risorse scarse.

Il diverso scenario che si è aperto in questi anni ci impone dunque un uso efficiente e soprattutto efficace delle scarse risorse disponibili indirizzandole da un lato ad affiancare l'azione delle imprese e più in generale dei soggetti più dinamici in modo da massimizzarne l'effetto sulla crescita e, dall'altro, a sostenere i soggetti che a seguito delle conseguenze di questa crisi si trovano ad affrontare difficoltà che da soli non riescono a superare con il rischio di una loro (e della loro famiglia) emarginazione sociale. Inoltre qualora queste situazioni avessero una maggiore concentrazione in alcune aree del territorio regionale esse potrebbero essere fonte di tensioni sociali difficilmente governabili, andando a compromettere quella coesione sociale ritenuta, a giusta ragione, uno dei fattori che hanno nel tempo consentito i successi del nostro modello di sviluppo.

Di qui la necessità di conoscere meglio la Toscana nelle sue diverse parti perché uno dei caratteri di questa crisi è la decomposizione di molti degli schemi tradizionali dell'analisi, per cui non sempre le categorie del passato sono utili a comprendere il presente e a programmare il futuro. Di qui la necessità di costruire politiche adeguate per le diverse parti della Toscana: in alcuni casi si tratterà di sostenere una competitività ancora viva, in altre di creare le condizioni perché le forze latenti emergano, ma anche per attrarne di nuove.

Questi molteplici obiettivi si realizzano avendo come riferimento ambiti territoriali adeguati a rispondere alle specifiche necessità. In un caso la necessità di garantire servizi al territorio richiede una dimensione più minuta, identificabile in linea di massima nei luoghi della vita quotidiana, luoghi cioè al cui interno le persone vivono e lavorano in modo da garantire una maggiore vicinanza agli utenti.

Invece, nel caso in cui si tratta di definire politiche di sviluppo il riferimento territoriale è necessariamente più ampio ed è volto ad individuare aree che presentano caratteristiche omogenee e quindi problematiche comuni che possono essere la base per la definizione di politiche regionali, non dimenticando mai che esiste comunque una relazione tra le diverse aree della regione.

E' importante, inoltre, per alcune aree con ampia estensione territoriale, quale ad esempio quella metropolitana costiera, individuare forme di rappresentanza e di coordinamento con i comuni in cui condividere le scelte strategiche che riguardano il miglioramento dei servizi, la realizzazione delle infrastrutture e le complessive prospettive di sviluppo del territorio di riferimento.

Occorre naturalmente non dimenticare che la possibilità di superare alcune difficoltà non dipende solo da ciò che accade all'interno di ogni area, ma anche –e talvolta soprattutto- da ciò che avviene nelle altre aree. Di qui la necessità di una visione più ampia che richiede un coordinamento complessivo delle azioni che intervengono sulle singole aree.

Le riforme istituzionali di questi ultimi anni impongono a maggior ragione una rivisitazione del rapporto della Regione con i suoi territori, un rapporto che deve curare allo stesso tempo la vicinanza ai cittadini, senza perdere dall'altro una visione più globale dello sviluppo.

Con il nuovo PRS ci si pone dunque l'obiettivo di portare l'innovazione istituzionale sul territorio anche per attivare politiche di sviluppo socio-economico locale entro ambiti territoriali con dimensioni di scala adeguate e il più possibile omogenei sotto il profilo sociale, economico e territoriale, secondo un'ottica volta a raccordare utilmente azioni, obiettivi e risorse.

Si tratta di calibrare le azioni sul livello locale appropriato alla loro riuscita ottimale ritagliando il territorio nella maniera più idonea a massimizzarne, di volta in volta, gli effetti in relazione agli specifici obiettivi cercati, così da posizionare gli interventi al punto di equilibrio - anche in termini di bacino di intervento (non solo sotto il profilo geografico quanto per omogeneità di bisogni e condizioni rispetto all'oggetto dell'azione stessa) - tra le necessità e le proposte delle autonomie territoriali e sociali e l'agire della Regione.

Inoltre, in tale ottica, appare opportuno valorizzare, assumendole a modello anche per altri contesti, tutte quelle esperienze di governo che in alcuni distretti industriali hanno visto una proficua collaborazione tra tutti gli attori istituzionali e del tessuto produttivo coinvolti ai fini della realizzazione di strategici interventi pubblico/privati. Ciò potrà essere fatto mediante il sostegno a modelli sperimentali di *governance cooperativa* incentrata sulla condivisione di una comune strategia di sviluppo tra i soggetti istituzionali e quelli economico-sociali dei territori di riferimento.

La realizzazione degli obiettivi strategici regionali dovrà trovare quindi un'applicazione diretta sul territorio attraverso strumenti innovativi, che mirino a promuovere una intensa cooperazione interistituzionale, una modalità di governo allargato, fondato sulla responsabilizzazione di tutti i soggetti che operano nel territorio regionale. In questo senso possiamo guardare utilmente a varie possibilità di intervento seguendo, alla ricerca di sinergie, il fil rouge che unisce le une con le altre, nei diversi aspetti e ambiti cui sono rispettivamente rivolte.

3. Una dimensione territoriale per le politiche regionali

Per dare avvio ad una nuova stagione di sviluppo in Toscana improntata al raggiungimento di obiettivi di innovazione istituzionale, volta alla reindustrializzazione, orientata alla riduzione delle disparità territoriali e attenta alla tutela del patrimonio ambientale, culturale e artistico è necessario rafforzare il sistema degli enti locali entro un'ottica capace di conciliare cooperazione e semplificazione istituzionale.

Diventa quindi necessaria la definizione di una nuova articolazione del territorio in un'ottica di costante rafforzamento del rapporto tra Regione Toscana e territori basato sul dialogo, sul confronto e sull'elaborazione di soluzioni condivise con gli enti locali e con le loro associazioni di rappresentanza.

L'obiettivo che ci si prefigge è quello di individuare ambiti territoriali omogenei dal punto di vista socio-economico che, una volta definiti, rappresentino il riferimento:

1. per la programmazione delle politiche regionali all'interno dei quali Regione e Comuni selezionano le priorità di sviluppo del territorio e procedono alla stipula di accordi di programma per la loro attuazione;

2. per ospitare un "Punto Regione" capace di strutturarsi quale interfaccia nei confronti dei cittadini, enti locali, imprese riguardo alle funzioni precedentemente svolte dalle province ed i connessi servizi erogati dalle stesse;
3. per le attività di semplificazione istituzionale con particolare riferimento alle unioni e fusioni di Comuni;
4. per la pianificazione strutturale intercomunale.

Il punto di partenza per l'individuazione degli ambiti territoriali è costituito dalla ricerca di Irpet "Individuazione di aree omogenee contigue in Toscana", presentata alla seconda commissione consiliare l'11 gennaio u.s., che assume, quale criterio generale per l'aggregazione, l'omogeneità dei territori rispetto ad alcuni elementi funzionali.

La base di partenza è costituita dai 49 SLL (Sistemi Locali del Lavoro) individuati da Istat in Toscana, i quali approssimano in una certa misura il tipo di omogeneità socio-economica che costituisce il presupposto per le nuove aree. Istat pone una condizione di validità basata sul raggiungimento di due parametri: l'autocontenimento dei flussi pendolari all'interno della zona, con un valore minimo del 60% ed un valore target del 75% e la popolazione occupata residente con un valore minimo di 10.000 ed un valore target di 25.000 occupati residenti.

Tale procedura viene di fatto riproposta da Irpet per l'individuazione delle aree socio-economiche ipotizzando l'aggregazione di SLL già individuati da Istat sulla base di una nuova condizione di validità definita fissando nuovi parametri minimi e nuovi target in relazione alle maggiori dimensioni delle aggregazioni sia in termini di popolazione sia di un maggior autocontenimento atteso.

L'articolazione territoriale che ne emerge costituisce solo una base di partenza per la definizione del nuovo assetto, essendo necessari sia una valutazione politica dell'articolazione stessa quanto degli aggiustamenti rispetto a particolari situazioni: si pensi all'area metropolitana ed ai comuni ad essa contigui e alle Unioni di Comuni già costituite. È comunque imprescindibile, nell'ambito del percorso di sviluppo dell'assetto territoriale della Toscana, confrontarsi con il sistema delle autonomie locali, affinché lo spazio intermedio che intercorre tra il singolo comune e la Regione risulti efficace dal punto di vista del governo e del coinvolgimento territoriale.

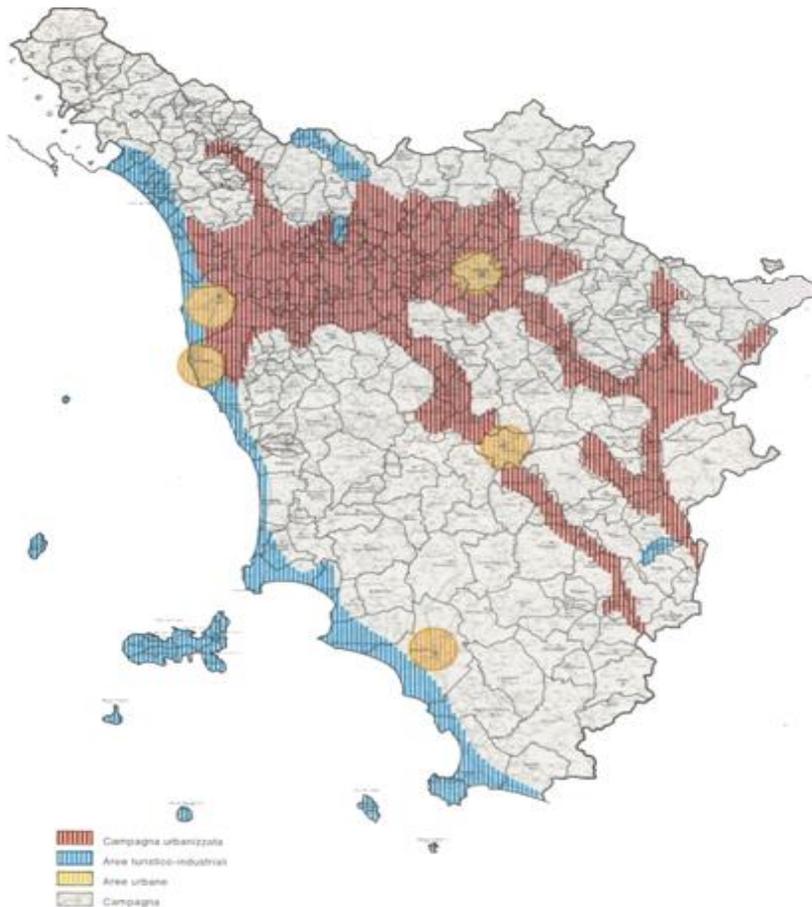
L'obiettivo che ci si prefigge è dunque quello di far sì che, le aree socio-economiche omogenee, una volta definite, e formalizzate in legge tramite modifica della L.R. 68/2011, rappresentino un importante riferimento socio-geografico per le politiche regionali, nell'idea di un costante rafforzamento del rapporto tra Regione Toscana e territori da realizzare attraverso il dialogo, il confronto e l'elaborazione di soluzioni condivise con gli enti locali e con le loro associazioni di rappresentanza.

4. Un nuovo modello di partecipazione

La partecipazione ed il confronto sulle scelte regionali sono processi che si innestano tanto in una fase avanzata della definizione dei provvedimenti regionali, nell'ambito della quale la Giunta regionale riceve valutazioni e proposte di merito, quanto in una fase preliminare al provvedimento per la raccolta di nuove proposte. A fronte del cambiamento istituzionale in atto si rileva dunque la necessità di rivedere il modello di concertazione regionale sia rafforzando la partecipazione alle scelte dei soggetti presenti ai Tavoli di concertazione istituzionale e generale, sia estendendo la partecipazione al territorio.

In tale ottica, l'individuazione degli ambiti di programmazione delle politiche regionali è senz'altro un elemento di rilevante innovazione dato che essi costituiranno l'"unità minima" su cui fondare la selezione di priorità e l'attuazione di progettualità territoriali; tuttavia per dare un carattere di omogeneità alle politiche regionali ed evitare un'eccessiva frammentazione sarà necessario che le arene di ascolto e di proposta per le politiche territoriali si strutturino a livello di aree, che dovranno a loro volta fondarsi sull'aggregazione di ambiti.

In questa prospettiva si possono immaginare diverse rappresentazioni relative alle aree della Toscana. Fin dalle prime rappresentazioni dello sviluppo economico della regione di questo dopoguerra emerge con una certa evidenza una Toscana fatta di aree tipologiche diverse. Giacomo Becattini nel pionieristico lavoro del 1975 ne individuò quattro sulla base delle specificità del modello di sviluppo perseguito: la campagna urbanizzata, le aree turistico-industriali, la campagna, tutte intervallate dalle diverse aree urbane distribuite sul territorio.



La localizzazione territoriale delle attività economiche resta ancora oggi molto simile a quella di allora. La terminologia non è forse attuale; inoltre, esistono molte prospettive diverse per guardare alla Toscana ed in generale, ad ogni territorio, si possono ascrivere omogeneità e differenze tanto in base alla distribuzione delle attività economiche quanto alle caratteristiche insediative e della popolazione, nonché a peculiarità morfologiche che ne determinano gli aspetti infrastrutturali.

Ciò premesso è ragionevole individuare nella nostra regione una distinzione abbastanza netta fra le seguenti aree:

1. quella della Toscana centrale che dalla Città metropolitana fiorentina si estende fino a Prato e Pistoia, arrivando fino a Pisa, con ramificazioni verso Siena ed Arezzo;
2. la parte della costa più densamente popolata (quella, cioè, centro settentrionale), caratterizzata da alcune storiche presenze industriali della grande impresa (legate per lungo tempo alle Partecipazioni Statali), assieme ad altre attività favorite dalla presenza del mare (porti, nautica, turismo);

3. la Toscana meridionale (che comprende il Grossetano e la parte meridionale dei territori del senese e dell'aretino) caratterizzata ancora oggi da una forte presenza di attività agricole con qualche connessione con alcune attività di trasformazione (in particolare dell'industria alimentare) cui con il tempo si sono aggiunte quelle turistiche, storicamente localizzate lungo la costa, ma che negli anni più recenti si sono estese anche alle aree più interne.

Le aree così individuate si differenziano quindi oltre che per modello di sviluppo, anche per dimensione territoriale, per dimensione demografica ed economica, per tipologia di problemi che su di esse insistono. In particolare la prima area (a maggior ragione con le due propaggini di cui sopra) raccoglie da sola una parte importante del PIL e dell'occupazione toscana; ed è anche riuscita a reagire con un certo successo nella attuale fase di crisi, giustificando da sola il fatto che la Toscana è tra le regioni italiane che meglio hanno sopportato gli effetti della crisi. Vi sono al suo interno alcune significative differenze: da un lato l'intera area fiorentina assieme a quella pratese sono caratterizzate da elevati livelli di occupazione e di PIL, mentre i sistemi del pistoiese e lucchese presentano situazioni più problematiche.

Le altre due aree presentano storicamente problemi maggiori, ad eccezione di Pisa, sia per un ritardo storico sia in termini di PIL e occupazione che si sono ulteriormente aggravati nel corso di questa crisi, facendo dell'occupazione il problema più rilevante. Non è un caso che tra i macro-obiettivi indicati dal PRS vi sia anche quello di un parziale riequilibrio delle disparità territoriali.

Per completare questo ragionamento è necessario tener conto delle zone più interne della montagna, che per alcuni versi vivono di vita propria, nel senso che svolgono funzioni spesso residenziali in cui minime attività agricole, turistiche e forestali integrano redditi provenienti da altre fonti (spesso pensioni o redditi da lavoro provenienti da altri membri familiari). In questi casi la gravitazione sulle aree precedenti è determinata parzialmente da motivi di lavoro e in parte per l'accesso ai servizi di più alto livello (quelli cioè che necessitano di elevate economie di scala). Occorre inoltre non trascurare il contributo di tali territori allo sviluppo e al benessere della regione che non si gioca solo negli aspetti più tipicamente produttivi, quanto anche in altre funzioni che essi svolgono in termini di paesaggio, equilibrio ambientale, prevenzione rischio idraulico.

Si comprende bene come sia difficile rappresentare una Toscana fatta di aree nettamente separate l'una dall'altra. Più ragionevole è invece pensare di disegnare una Toscana in una composizione a geometria variabile di aree che, lungi dall'essere luoghi amministrativi, non richiedono confini netti, bensì di essere rappresentate per essere assunte come riferimento per finalità di analisi, confronto e programmazione (anche tramite accordi e conferenze) soprattutto per alcune specifiche tematiche.

La Toscana centrale

La Toscana centrale disegna un'ellisse tra Firenze e Pisa, passando a nord da Prato, Montecatini, Pistoia e Lucca e a sud da Empoli, Santa Croce, Pontedera. In questa porzione del territorio toscano si concentra una parte rilevante della produzione manifatturiera della regione, quella fatta di sistemi di piccola impresa che si innestano spesso a fianco di alcuni insediamenti storici della grande impresa; in questa area sono collocate anche alcune delle principali aree urbane della regione, che in alcuni casi (Firenze, Prato, Pistoia) presentano anche una forte continuità insediativa tale da far pensare ad una unica grande area metropolitana. Alla prima area si possono inoltre associare, per caratteristiche del modello di sviluppo e per intensità di relazioni, altre due aree collocate lungo le direttrici autostradale e ferroviaria da un lato e quella della Palio dall'altro:

- a₁) l'area aretina, caratterizzata da una forte e diffusa presenza industriale che per modello di sviluppo si richiama a quella del modello distrettuale della Toscana centrale e che coinvolge soprattutto i sistemi locali di Arezzo e Monteverchi;

a₂) l'area senese, che presenta invece caratteri più diversificati, da un lato quelli più tipicamente distrettuali (il sistema locale di Poggibonsi) e dall'altro quelli che caratterizzano maggiormente i sistemi urbani (sistema locale di Siena).

Su quest'area insiste il territorio della Città Metropolitana di Firenze, i cui confini amministrativi ricalcano quelli della Provincia omonima, ma necessitano di essere superati se si vuol giungere ad una lettura del territorio quale espressione delle dinamiche integrate di sviluppo socio-economico. L'area metropolitana fiorentina, costituita da un tessuto insediativo policentrico che, nel tempo, ha consolidato relazioni tra le diverse realtà urbane risulta essere un organismo unitario. I tre maggiori centri urbani di Firenze, Prato e Pistoia, le città minori, gli innumerevoli nuclei di origine rurale, le case sparse, gli addensamenti industriali e commerciali tendono ormai a legarsi assieme definendo la cosiddetta area metropolitana funzionale.

È dunque evidente come il semplice disegno dell'area metropolitana sui confini provinciali circoscriva un ambito troppo limitato per un sistema territoriale le cui dinamiche si estendono fino all'area pistoiese, e che non solo è animata da dinamiche socio-economiche strutturate sul triangolo Firenze-Pisa-Livorno ma è anche associabile, per caratteristiche del modello di sviluppo e per intensità di relazioni, alle aree di Siena e Arezzo.

Si tratta quindi di un territorio in cui si riscontrano necessità e bisogni comuni, o comunque funzionali al loro interno, riconducibili ad un quadro che potrebbe assumere come base di partenza la visione strategica del documento "Rinascimento metropolitano-Verso il Piano strategico Metropolitano"¹, ancorché sviluppato nell'ambito di priorità strategiche individuate a livello regionale dal PRS.

Sono innegabili nell'area della Toscana centrale le potenzialità di evoluzione e trasformazione attraverso il potenziamento di grandi nodi strategici multimodali ma, anche, attraverso la riorganizzazione dell'offerta integrata dei servizi, la promozione della mobilità sostenibile, il rinnovamento e il completamento della rete capillare di collegamenti in un'ottica di mobilità multiscalare e multimodale. La trasformazione passa inoltre anche attraverso il potenziamento e l'estensione delle infrastrutture digitali esistenti e, ove necessario, la creazione di apposite piattaforme informatiche a servizio degli enti amministrativi e dei cittadini per l'innalzamento dell'offerta digitale. In questo senso occorre intervenire anche sul sistema della Pubblica Amministrazione, per ottimizzare l'impiego delle risorse, tempi, e risultati rispetto alle esigenze poste da cittadini, dalle imprese e dagli altri enti.

I valori e le eccellenze che contraddistinguono storicamente il territorio hanno il principale motore di sviluppo nel sistema della conoscenza e sono perpetuati, reinterpretati e reinventati da nuove forme di creatività capaci di riattivare connessioni tra passato e presente in chiave innovativa. La straordinaria dotazione di luoghi della cultura di cui questo territorio dispone rende l'economia della conoscenza una risorsa fondamentale per lo sviluppo della sua competitività. Non è solo la presenza dell'Università e di una articolata rete di centri di ricerca ed alta formazione nazionali ed internazionali a rendere il territorio luogo del sapere, della ricerca e della competenza ma anche il proliferare di forme di creatività diffusa e start-up fondate sull'innovazione tecnologica, legate alla sua storia ma proiettate nel futuro.

¹ La versione del documento discussa nella seduta del Consiglio metropolitano dell'11 gennaio 2017 è allegata al presente PRS e sarà eventualmente sostituita, attraverso gli aggiornamenti al PRS effettuati con il DEFR, se risulterà diversa in sede di approvazione definitiva.

Lo sviluppo integrato del territorio costituisce, inoltre, un'opportunità eccezionale per ridefinire la gestione strategica delle sue risorse anche paesaggistiche, ambientali e culturali così da far procedere di pari passo il complessivo miglioramento della qualità della vita di cittadini con la valorizzazione del territorio stesso, luogo di attrazioni culturali e naturali, ripensando l'intero sistema turismo. Scopo ultimo è quello di integrare e valorizzare in maniera sistemica i vari elementi di attrazione entro un'ottica non solo di loisir (solo per attirare nuovi visitatori) ma di presidio territoriale e di ricerca di alti livelli di benessere e qualità della vita, a partire dalla riqualificazione degli spazi ed il miglioramento delle condizioni di vivibilità dei luoghi.

Quando si parla di sviluppo territoriale ci si riferisce anche alle componenti rurali che conferiscono ai luoghi valore narrativo e raccontano un patrimonio di immagini ed emozioni condiviso. Si tratta di risorse essenziali per lo sviluppo integrato del territorio, in quanto opportunità per l'espansione di nuove economie locali all'interno delle quali far vivere e valorizzare le specifiche vocazioni di ogni singola realtà. Vocazioni che hanno identità autonome ma che concorrono assieme allo sviluppo dell'intero sistema, rappresentando importanti potenzialità per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

La Toscana costiera

Occorre premettere che la Costa Toscana non è un'area omogenea, ma comprende sistemi locali molto diversi tra loro, non solo rispetto alle aree interne o collinari dell'immediato entroterra, ma anche lungo stessa linea costiera, dalla Versilia fino alle propaggini meridionali della Maremma. Quando si parla di Toscana costiera come aggregato unitario è quindi necessario considerare adeguatamente le notevoli articolazioni interne che costituiscono questa porzione di territorio regionale.

Il territorio costiero presenta infatti numerose specificità e – di conseguenza – potenzialità di sviluppo articolate: la costa settentrionale, più densamente abitata, si connota per le rilevanti criticità ambientali e gli elevati livelli di saturazione (sia per le residenze che per le attività produttive) nelle aree pianeggianti; l'area pisana-livornese, funzionalmente estendibile e collegabile con l'area lucchese, assume potenzialmente le caratteristiche di una polarità urbana; l'area meridionale, meno popolata, presenta a sua volta dinamiche e potenzialità di sviluppo peculiari. Ciascuna di queste porzioni di territorio dispone inoltre di rapporti differenziati – sia qualitativamente che quantitativamente – con le rispettive aree interne.

Negli ultimi anni la Toscana - regione tradizionalmente policentrica - ha visto accentuarsi in misura significativa le distanze tra l'area metropolitana centrale (Firenze-Prato-Pistoia) e il resto della regione. D'altra parte, la dominanza dell'area metropolitana centrale non ha impedito il progressivo dispiegarsi di un'altra rilevante polarità, quella rappresentata dall'asse Pisa-Livorno-Lucca (area metropolitana costiera). Caratterizzata dalla notevole articolazione della base produttiva e dalla maggiore incidenza al suo interno di attività ad elevata specializzazione, l'area metropolitana costiera rappresenta un possibile motore d'innovazione per le attività produttive dei territori limitrofi, ed in particolare di quelli costieri (che intrattengono minori rapporti con la polarità metropolitana centrale).

Le potenzialità di sviluppo (cfr Piano strategico per lo sviluppo della costa toscana allegato C) sono rappresentate in particolare dalla logistica, dalla filiera turistica e dalle attività di R&S, quest'ultima con ampie potenzialità di ricaduta innovativa sui sistemi produttivi locali e limitrofi (come il polo cartario di Lucca, il polo conciario di Santa Croce e quello dei mezzi di trasporto e della meccanica di Pontedera). Lungo l'asse Lucca-Pisa-Livorno si va in effetti dispiegando un significativo processo di "metropolizzazione", processo che non coincide con lo sviluppo di una singola entità metropolitana, ma si manifesta attraverso la crescita di un sistema reticolare di nodi urbani

La dimensione sistemica identificabile in un polo con siffatte caratteristiche può collocare questa "città di città" in una posizione strategica sia rispetto ai traffici marittimi (merci e passeggeri) del Mediterraneo, sia nel quadro delle reti di trasporto trans-europee (TEN-T, lungo l'asse est-ovest). Inoltre, la collocazione al centro del Mediterraneo costituisce un'opportunità quale spazio intermedio tra i grandi corridoi della mobilità ed allo stesso tempo rappresenta una potenziale cerniera tra le regioni forti del Nord Europa (comprese le regioni della pianura Padana) ed il Sud Europa.

Se l'area complessivamente intesa può essere vista come un aggregato di sottosistemi omogenei riuniti dal comune denominatore della prossimità con il mare, questo vale a maggior ragione per le isole dell'arcipelago toscano. Esse - pur costituendo insieme il più grande parco marittimo d'Europa, con le notevolissime implicazioni che ciò comporta tanto sotto il profilo dell'appeal turistico quanto sotto quello della fragilità ambientale - presentano infatti, a cominciare dalle dimensioni, caratteristiche distintive molto evidenti che le rendono diverse l'una dall'altra quanto a ambiente, risorse, cultura e conseguentemente bisogni ed esigenze.

La Toscana meridionale

Toscana meridionale (che comprende il Grossetano e la parte meridionale dei territori del senese e dell'aretino) è caratterizzata ancora oggi da una forte presenza di attività agricole con qualche connessione con alcune attività di trasformazione (in particolare dell'industria alimentare) cui con il tempo si sono aggiunte quelle turistiche, storicamente localizzate lungo la costa, ma che negli anni più recenti si sono estese anche alle aree più interne.

La lunga recessione attraversata dall'economia toscana ha colpito maggiormente la parte meridionale della regione, conseguenza di un sistema produttivo storicamente più debole. Questa complessiva debolezza si manifesta sotto forma di una minore capacità di creare lavoro; una carenza che potrebbe essere oggi commisurata in almeno 4 mila unità di lavoro.

Vista l'attuale struttura produttiva dell'area appare del tutto evidente che la possibilità di creare nuove occasioni di lavoro deve poggiare su alcune delle capacità produttive già esistenti, ma deve poter contare sullo sviluppo di nuove attività in grado di coprire le carenze del sistema produttivo locale e che risiedono essenzialmente nella mancanza di un sufficiente apparato manifatturiero e di servizi ad esso collegato.

E' necessario cominciare dal potenziamento degli assi portanti di questo territorio la cultura, la storia, il paesaggio che costituiscono motori essenziali della sua identità e ragion d'essere dei settori economici centrali: agroalimentare e turismo, anche sfruttandone le forti sinergie ad esempio attraverso la valorizzazione turistica dei luoghi di produzione dei prodotti tipici di eccellenza.

Il settore agroalimentare e il turismo sono certamente due componenti forti del sistema, che potrebbero vedere anche nuove evoluzioni in grado di accrescere, ma soprattutto di qualificare l'occupazione esistente. Occupazione che deve altresì essere sostenuta attraverso l'investimento di risorse specifiche in ambito formativo, correlate alle potenzialità del territorio, anche tramite lo sviluppo di una specifica rete di poli tecnico professionali operanti in rete rispetto ai fabbisogni formativi stessi.

Il turismo richiede inoltre politiche di promozione operanti in un'ottica di sistema così da rispondere in modo sinergico alle diverse tipologie di domanda valorizzando le interrelazioni esistenti, in corso di definizione e potenziali, attraverso un approccio che guardi al territorio come un unicum capace di portare a sintesi i diversi caratteri e le diverse peculiarità.

E' inoltre necessario sostenere gli investimenti delle realtà imprenditoriali già presenti sul territorio quanto e attrarre di nuovi. Si tratta perciò di consolidare il tessuto delle piccole e medie imprese locali facilitando, al contempo, nuovi insediamenti produttivi anche in relazione ad interventi di recupero funzionale delle aree produttive dismesse e, nel fare ciò, tenendo debitamente conto dell'esistenza nella Toscana meridionale di specificità produttive ben determinate, fortemente riconoscibili e in taluni casi di conclamata eccellenza che possono utilmente sviluppare legami con il mondo dell'Università, dell'alta formazione e della ricerca in settori come la meccanica, la mecatronica o il biomedicale.

Lo sviluppo di nuove attività attraverso attrazione di investimenti richiede ovviamente la presenza di condizioni localizzative favorevoli le quali sono in genere determinate da possibili sinergie con le imprese esistenti, dalla disponibilità di manodopera adeguatamente formata, ma anche da infrastrutture che consentano facili collegamenti col resto del mondo. Da quest'ultimo punto di vista la realizzazione e il completamento di alcune delle opere infrastrutturali programmate (in particolare la "Tirrenica" e la "Due Mari") diviene decisivo, non solo per rafforzare la competitività delle imprese presenti sul territorio, ma anche per avviare e attrarre nuove attività.

Tutto questo perché è doveroso fronteggiare l'annoso problema dello spopolamento di questo territorio e dell'aumento dell'indice di vecchiaia accrescendone la capacità attrattiva in quanto luogo di produzione, dunque di occupazione, dove collocare stabilmente il proprio progetto di vita favorendo il protagonismo delle comunità locali.

La montagna toscana

È inoltre individuabile, in una prospettiva di sviluppo, una Toscana appenninica, caratterizzata da invarianti ambientali, paesaggistiche, culturali e socio-economiche che ne determinano il carattere strategico e sistemico.

Pur non trattandosi di un'area in senso stretto essa rappresenta comunque di un sistema con proprie caratteristiche e bisogni in termini di infrastrutture, servizi e politiche di governo del territorio. Un sistema le cui potenzialità e i grandi pregi sotto il profilo ambientale e culturale si intrecciano strettamente con i delicati equilibri del territorio e con le necessità derivanti dal vivere in luoghi ai quali è spesso più complicato garantire servizi, accessibilità e opportunità occupazionali.

Si tratta di potenziare servizi, anche immateriali, trasporti e mobilità; di sostenere le produzioni locali siano esse manifatturiere o agricole, quest'ultime anche in relazione al mantenimento dell'ambiente naturale che, di questa area, costituisce una grande risorsa. Si tratta, in breve, di guardare a 360° la complessità e le esigenze della montagna toscana per individuare proposte operative e soluzioni progettuali partecipate e idonee a rispondere alle esigenze delle persone, dell'imprenditoria e dei luoghi.

Modalità e tempi del confronto

La ripartizione in aree della Toscana diventa significativa quando si approda alla dimensione del confronto e della partecipazione finalizzata alla rilevazione dei bisogni dei territori e la conseguente programmazione degli interventi in ambito regionale.

Ciò significa che l'individuazione delle aree non è finalizzata a creare nuove istituzioni ma a contribuire al disegno di un nuovo sistema di governance di cui costituiranno un riferimento per l'attività della Giunta regionale a fini di analisi, confronto e programmazione, tramite accordi e conferenze anche con riferimento a specifiche tematiche.

Se sarà utile potranno essere costituiti con deliberazione della Giunta regionale organismi permanenti più "rigidi", come nel caso della Consulta della Montagna che assicura la rappresentanza dei territori montani, disciplinandone composizione e funzionamento.

Il riferimento è anche al ruolo che la legge regionale 22/2015 "Riordino delle funzioni provinciali" attribuisce alla Città metropolitana di Firenze quale ente di governo del territorio metropolitano e di coordinamento dei comuni che la compongono. La Conferenza Regione – Città metropolitana, il cui funzionamento è disciplinato da protocollo d'intesa può essere assunta a paradigma del modello sopra disegnato. Proprio nell'ambito della Conferenza, da riunire in previsione dell'elaborazione del DEFR, saranno definite le intese che andranno a costituire il quadro delle iniziative programmatiche e degli interventi regionali volti al rafforzamento della competitività del territorio metropolitano ai sensi dell'art. 5.

Il percorso di relazione con il territorio affiancherà il processo di confronto dei Tavoli di concertazione che trovano la loro fonte normativa in legge e sono poi disciplinati con protocolli e deliberazioni della Giunta regionale. Su questo versante, la rendicontazione istituzionale verso l'esterno diventerà un momento essenziale per la raccolta di nuove proposte e verrà rafforzata nell'ambito del percorso di formazione degli atti della programmazione regionale.

In fase di avvio della predisposizione del DEFR (tra maggio e giugno) sarà prevista una specifica sessione dedicata al monitoraggio dei progetti regionali nell'ambito dei Tavoli di concertazione (istituzionale e generale), nell'ottica di consentire ai soggetti della concertazione di contribuire al documento fondamentale di attuazione delle politiche regionali del PRS.

I tempi e le modalità del confronto possono essere scandite come segue:

1. entro marzo: elaborazione da parte di IRPET di focus di area con l'identificazione dei principali temi strutturali relativi all'area;
2. entro aprile: tenuta delle conferenze di area sul territorio (compresa la Conferenza Regione-Città metropolitana), a partire dai focus di IRPET, quali luoghi di analisi e rilevazione dei bisogni dei territori;
3. entro maggio: elaborazione del rapporto IRPET sulla situazione economica e sociale della Toscana, che conterrà elementi già propri del quadro analitico di alcuni piani regionali che, in base al nuovo modello di programmazione, non saranno riproposti;
4. maggio/giugno: sessione di monitoraggio sull'attuazione del PRS ai tavoli regionali di concertazione
5. entro giugno: proposta del DEFR dalla Giunta al Consiglio, tenuto conto degli esiti delle conferenze di area e del rapporto IRPET rapporto di cui al punto 3;
6. entro luglio: approvazione del DEFR da parte del Consiglio;
7. entro ottobre: elaborazione della nota di aggiornamento al DEFR (e contestualmente del bilancio regionale) tenuto conto dell'esito delle conferenze;
8. concertazione istituzionale e generale come da modello attuale;
9. entro la fine dell'anno: approvazione della nota di aggiornamento al DEFR.

3. I progetti regionali

La strategia Europa 2020 declinata sulla Toscana, insieme agli obiettivi di innovazione istituzionale, di reindustrializzazione, di riduzione delle disparità territoriali e di tutela e difesa del territorio, costituisce la cornice di programmazione essenziale dell'azione regionale dei prossimi cinque anni all'interno della quale si collocano i progetti regionali così come sviluppati dal PRS.

Il DEFR 2016, nella sua veste di documento preliminare al Programma regionale di sviluppo, ha effettuato una prima individuazione delle priorità strategiche dell'azione regionale della X legislatura, attraverso la definizione di progetti integrati orientati a finalità precise, rispondendo ad una logica di intervento sia sul versante della crescita competitiva che su quello della tutela sociale, con un'attenzione crescente ai temi ambientali, tenendo conto inoltre del contesto politico-istituzionale in evoluzione.

La definizione di una strategia per lo sviluppo della Toscana parte quindi dal prendere atto di una necessità precisa, ossia quella di continuare a fronteggiare gli effetti della crisi, stimolando contemporaneamente gli elementi di competitività presenti nel sistema. Ed è in quest'ottica che è stato individuato un primo blocco di progetti finalizzato all'incremento della competitività economica, allo sviluppo del capitale umano ed alla riduzione delle disparità territoriali, rispondendo così ad una buona parte degli obiettivi del PRS.

La sfida della crescita rappresenta quindi una priorità della agenda di governo e questa non può essere sostenuta a discapito degli standard di sostenibilità e coesione sociale, propri del nostro territorio. Corre l'obbligo di sottolineare proprio in questa prospettiva che la Regione ha definito i propri orientamenti strategici a sostegno dell'innovazione e della competitività attraverso la Strategia regionale di specializzazione intelligente (RIS3) in coerenza con Europa 2020.

A fronte degli obiettivi di questo PRS, con particolare riferimento a quelli trasposti dalla cornice di programmazione comunitaria, la RIS 3 della Toscana risponde facendo leva su specifiche priorità tecnologiche, alle quali corrispondono bacini di competenze scientifiche e tecnologiche, oltre che un tessuto produttivo in grado di valorizzare investimenti strategici con ampie ricadute sul territorio.

Riferimenti alla RIS3 sono quindi direttamente riscontrabili nei progetti regionali afferenti alle politiche a sostegno della ricerca, sviluppo e competitività, ma ai fini della Strategia concorrono indirettamente anche altri progetti regionali afferenti a temi trasversali quali capitale umano, energia, sanità, mobilità, ambiente, territorio ed inclusione sociale.

Partendo da un quadro di analisi che evidenzia come la crisi abbia colpito forze importanti per lo sviluppo della Toscana, si pone in primo luogo l'esigenza di rilanciare gli investimenti per favorire un processo di reindustrializzazione che deve operare in modo differente nelle diverse aree della regione, andando a consolidare le parti più competitive e creando maggiori opportunità in quelle più deboli, quali ad esempio l'area costiera. Per perseguire gli obiettivi di reindustrializzazione (obiettivo 7) e di riduzione delle disparità territoriali (obiettivo 8), saranno portati avanti gli interventi orientati alla riconversione e riqualificazione industriale delle aree di crisi di Piombino, Livorno e Massa Carrara, anche attraverso la costituzione, nell'ambito del Piano Industria 4.0, di un Polo unico della Costa per il Trasferimento Tecnologico, così da favorire un processo di riorganizzazione e ulteriore razionalizzazione del sistema del trasferimento tecnologico regionale riducendone le distanze dal sistema produttivo. Si punterà, sulla riqualificazione ambientale dei siti produttivi attraverso un'iniziativa pilota sull'economia circolare, con l'obiettivo di definire una politica di medio-lungo termine per la creazione di una filiera industriale da affiancare agli interventi di bonifica dei Siti di Interesse Nazionale (SIN)", atti a promuovere una transizione verso traiettorie di sviluppo sostenibili per le aree della Costa interessate. Proseguiranno inoltre gli interventi di attrazione di nuovi investimenti e di potenziamento delle infrastrutture portuali di interesse nazionale. Tutto ciò sarà affiancato da importanti misure a sostegno e a difesa dell'occupazione e del reddito dei lavoratori colpiti dalle crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale, che favoriscano la realizzazione di un altro obiettivo del PRS ossia quello di aumentare il livello dell'occupazione (obiettivo 1).

L'obiettivo di aumentare il livello di occupazione (obiettivo 1) è in questo PRS di centrale importanza e a tale scopo è stato individuato il progetto regionale (11) Politiche per il diritto e la dignità del lavoro che tenta di dare risposta alle difficoltà di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro rese ancora più difficili dalla congiuntura economica sfavorevole. Il progetto oltre a rivolgersi alle componenti più deboli della forza lavoro, lavoratori in età avanzata, persone con disabilità e soggetti svantaggiati e vulnerabili, interviene sulle situazioni di disoccupazione di lunga durata per contrastare gli effetti negativi che lunghi periodi di disoccupazione e inattività determinano sul mantenimento e accrescimento della professionalità dei lavoratori, sulla loro ricollocazione nonché sui fenomeni di esclusione sociale (obiettivo 6 del PRS). Il progetto prevede interventi di politiche del lavoro che puntano al mantenimento ed al miglioramento dei livelli occupazionali, alla qualificazione delle competenze e dell'inserimento nel mercato del lavoro, soprattutto per le persone in situazioni di svantaggio personale e sociale, all'integrazione del reddito e alla difesa dei diritti dei lavoratori.

Le vicende della crisi hanno tuttavia rivelato alcuni importanti elementi di dinamismo all'interno degli stessi comparti segnalati come quelli in maggiore difficoltà; nel manifatturiero, ad esempio, è emerso un gruppo di imprese (numericamente abbastanza ristretto ma assai significativo sul fronte dell'occupazione) che in questi anni è riuscito a crescere in addetti, fatturato, esportazioni. Si tratta di imprese fortemente competitive che sono riuscite a mantenere alta la competitività della regione sui mercati internazionali agganciandosi all'unica forza propulsiva che ad oggi è dato vedere ossia la domanda esterna. Ciò non significa che quelle imprese che operano sul mercato interno –e che hanno registrato cali significativi dei livelli produttivi- non lo siano: per loro il problema è stato il crollo della domanda interna.

Da questa considerazione ne consegue una linea ben precisa riconducibile agli obiettivi definiti nel progetto (10) "Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo" che si rivolge non solo a quelle imprese più dinamiche in grado di attivare processi positivi nel sistema, ma anche a quelle imprese che si sono mantenute competitive nonostante le circostanze difficili. Confluiscono nel progetto misure orientate a favorire gli investimenti di carattere strategico, finalizzati all'incremento di efficienza, di produttività, di capacità di sviluppo ed espansione sui mercati, nella prospettiva di generare circoli virtuosi di crescita regionale sempre più ampi, che coinvolgano anche imprese di minore dimensione attraverso l'attivazione di strumenti agili e di semplice accesso quali ad esempio il microcredito, che può contribuire a conseguire anche un incremento della competitività. Considerato che anche le esportazioni possono giocare un ruolo importante nella ripresa dell'economia toscana, il progetto sostiene anche la proiezione internazionale del sistema produttivo sia in forma diretta, con interventi per favorire e consolidare la presenza di chi già opera sui mercati internazionali, ma anche in forma indiretta, sul versante dell'attrazione di investimenti esterni alla regione, contribuendo alla generazione di nuova occupazione.

Il progetto è quindi orientato a favorire il processo di reindustrializzazione (obiettivo 7) nonché, indirettamente, ad aumentare il livello di occupazione (obiettivo 1). Inoltre, i temi della dinamicità dell'ecosistema economico regionale, dell'eccellenza delle filiere scientifico-tecnologiche e delle produzioni regionali saranno affiancati, attraverso il progetto, da azioni di scouting e assistenza agli investitori ma, soprattutto, da azioni per rendere più semplici e snelle le procedure amministrative per l'avvio, l'insediamento e l'espansione d'impresa, che tradizionalmente costituiscono uno dei principali fattori di svantaggio competitivo rispetto ad altre realtà territoriali. Il progetto si pone dunque in linea anche con gli obiettivi 2 (investire in ricerca e sviluppo) e 8 (ridurre le disparità territoriali).

Occorre inoltre tenere conto che in generale nelle aree più deboli della regione la carenza di una adeguata dotazione infrastrutturale può essere una delle cause della scarsa attrattività di alcune aree; con il progetto regionale (15) "Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata" la Regione si concentrerà, da un lato, a potenziare alcuni importanti nodi di scambio multimodale centrali per l'accessibilità di lungo raggio, dall'altro a garantire la funzionalità della rete nei punti più vulnerabili alla congestione (potenziamento della rete autostradale e ammodernamento della rete ferroviaria e tranviaria), concorrendo così alla realizzazione dell'obiettivo orientato a ridurre le disparità territoriali, garantire l'accessibilità e qualificare i servizi di trasporto (obiettivo 8), nonché dell'obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici (obiettivo 3) attraverso l'attivazione di interventi per la mobilità sostenibile. Si stima inoltre che, indirettamente, le politiche per le infrastrutture, i trasporti e la mobilità possano avere un impatto positivo in termini di incremento del PIL e dell'occupazione creando così le condizioni per il perseguimento degli obiettivi 1 e 7 del PRS.

Ma l'attrattività di un territorio e più in generale la capacità di avviare nuovi investimenti richiede anche altre condizioni di contorno, oltre alle tradizionali infrastrutture materiali; oggi è sempre più necessario favorire le connessioni in rete attraverso una diffusa presenza di banda larga e ultra-larga ed è anche importante poter disporre di personale adeguatamente formato. Il progetto regionale (5) Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione sostiene lo sviluppo delle infrastrutture digitali per garantire i diritti di cittadinanza digitale a tutti i toscani e mettere le imprese in condizione di utilizzare appieno le innovazioni tecnologiche contribuendo così, non solo agli obiettivi di riduzione delle disparità territoriali (obiettivo 8) ma anche a quello di reindustrializzazione (obiettivo 7), di incremento dell'occupazione (obiettivo 1), nonché di favorire gli investimenti in ricerca e sviluppo (obiettivo 2).

Quando si parla di investimenti è infatti necessario pensare a quelli volti ad elevare il contenuto innovativo delle produzioni attraverso elementi selettivi di sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo, che permettono di introdurre dosi crescenti di conoscenza nei processi produttivi, e favorire un più efficace raccordo con i servizi più avanzati. E' consolidata l'idea che queste azioni possano avere le maggiori ricadute sul territorio se incentrate sulle c.d. "imprese dinamiche" che, più di altre, sono in grado di svolgere un ruolo di generatore di economie esterne, alimentando filiere regionali attraverso la domanda di beni, servizi e competenze ad alto contenuto tecnico-scientifico e minore impatto ambientale ed energetico. A questo scopo il progetto (12) "Ricerca, sviluppo e innovazione" promuove gli investimenti delle imprese in RSI sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S nonché con il settore dell'istruzione superiore, favorendo in via diretta la realizzazione di due importanti obiettivi del PRS, ossia aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo (obiettivo 2) e la crescita dell'occupazione (obiettivo 1). Inoltre, in considerazione delle problematiche collegate allo sviluppo produttivo toscano, caratterizzato da bassa produttività sia nel comparto manifatturiero che in quello dei servizi, il progetto si propone di migliorare la capacità delle imprese di valorizzare i risultati industrialmente utili delle attività di R&S e innovazione contribuendo in via indiretta alla realizzazione dell'obiettivo 7 (la reindustrializzazione).

La sinergia con il settore dell'istruzione è un'esigenza espressa dal mondo produttivo, ma è anche una necessità per i giovani che, in modo crescente, hanno difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro; la crisi ha accentuato queste difficoltà che erano già presenti, mettendo in evidenza alcune debolezze del nostro sistema formativo. Di qui l'importanza di dare continuità anche alle azioni di sostegno ai giovani, favorendone l'accesso al mercato del lavoro attraverso una maggiore integrazione fra scuola, formazione, università e mondo del lavoro ed una maggiore qualificazione formativa. Il progetto (16) "Giovanisi" trova numerosi elementi di sinergia con gli altri progetti regionali ed è finalizzato a contribuire direttamente alla realizzazione di obiettivi importanti quali l'incremento dell'occupazione (obiettivo 1) e del livello di istruzione dei giovani toscani attraverso strumenti quali i tirocini o il servizio civile o favorendone l'autoimprenditorialità anche nel settore agricolo. Il progetto concorre inoltre, in sinergia con altri progetti, ad obiettivi quali l'aumento del numero di laureati (obiettivo 5), alla riduzione dell'abbandono scolastico (obiettivo 4), alla lotta alla povertà e all'inclusione sociale (obiettivo 6).

Di particolare importanza per la realizzazione degli obiettivi 1, 4 e 5 sopra richiamati, sono le azioni del progetto regionale (12) "Successo scolastico e formativo" con cui la regione sostiene l'integrazione delle attività dei soggetti dell'istruzione tecnica superiore con quelle dei poli di innovazione, dei distretti tecnologici regionali e dell'intero mondo delle imprese, al fine di imprimere una maggiore capacità di impatto al supporto formativo ai processi di innovazione dei sistemi economici locali della Toscana e rendere più rispondente l'offerta di formazione ai fabbisogni espressi dai sistemi produttivi. Il progetto inoltre, concorrendo indirettamente alla realizzazione dell'obiettivo 6 (lotta alla povertà e all'inclusione sociale), affronta il tema della dispersione scolastica con interventi volti a garantire il diritto allo studio già nella scuola primaria e secondaria, l'integrazione scolastica e l'inclusione per studenti con bisogni educativi speciali oltre ad azioni di orientamento scolastico, di sostegno della qualità dell'offerta didattica e di sviluppo di approcci innovativi per l'integrazione scolastica degli studenti a maggior rischio di abbandono. Indirettamente gli interventi del progetto 13, valorizzando la distribuzione e la qualità del servizio e delle attrezzature scolastiche, le sue diverse specializzazioni funzionali, mediante politiche volte a garantire l'accesso all'istruzione/diritto allo studio e la distribuzione territoriale delle competenze didattiche, incidono positivamente anche sull'obiettivo 8 di riduzione delle disparità territoriali.

Anche l'alta formazione è una delle misure qualificanti su cui la Regione Toscana si attiverà attraverso gli interventi del progetto (23) "Università e città universitarie" che, in sinergia con il progetto (16) Giovani e il progetto (14) Ricerca, sviluppo e innovazione, si propone da un lato di rafforzare l'istruzione universitaria affinché i percorsi formativi vengano completati dagli studenti in tempi brevi e garantiscano maggiori sbocchi occupazionali, dall'altro di promuovere le attività di ricerca, trasferimento, animazione tecnologica e ed anche culturale realizzate dagli atenei e dai centri di ricerca regionali stimolandone il ruolo di agenti di sviluppo per il sistema economico e sociale della Toscana. Il progetto è direttamente collegato all'obiettivo 5 (aumentare il numero dei laureati), inoltre, attraverso gli interventi orientati ad avvicinare l'università con il mondo delle imprese, favorisce il perseguimento dell'obiettivo 1 (aumentare l'occupazione).

L'accrescimento del capitale umano ed il trasferimento della conoscenza è stato e continuerà ad essere un elemento che ha plasmato l'identità regionale e la sua economia. E' innegabile che la ricchezza culturale abbia spinto in passato verso specializzazioni produttive rivolte al segmento della qualità e della creatività, ma è altrettanto vero che l'attrattiva artistica e storica ha compensato la perdita di competitività internazionale delle produzioni manifatturiere, sostenendo l'economia dei nostri territori. Oggi stiamo attraversando una fase di rapida evoluzione tecnologica e di crescente competitività internazionale, che sta portando nuovi paesi ad affacciarsi al mercato, mentre i nuovi strumenti dell'informazione stanno modificando l'accesso all'esperienza culturale.

Di fronte a queste sfide la Toscana sceglie la strada dell'economia della conoscenza basata sulla presenza di istituti culturali di rilevanza internazionale, sulla rete del sistema delle arti, sui grandi poli attrattori come fattori di qualificazione dell'offerta in un incontro tra arte, cultura, istruzione e innovazione, anche nell'ottica di creare occupazione (obiettivo 1). In questo senso è orientato il progetto (4) "Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali" che, oltre ad individuare nella cultura il veicolo per rafforzare l'immagine della Regione all'estero, si pone l'obiettivo di generare occasioni di socialità, trasformare valori estetici in valori di fruizione e economico-sociali, anche con l'ambizione di contrastare i fenomeni di abbandono delle periferie e delle aree disagiate, perseguendo, se pur in via marginale, l'obiettivo 6 (lotta alla povertà ed esclusione sociale).

Le scelte in ambito di politiche culturali dovranno comunque essere affiancate ad azioni per attrarre maggiori flussi turistici, consolidando le quote di mercato e valorizzando prioritariamente i poli che hanno maggiore potenzialità di attrazione, così da amplificarne gli effetti moltiplicativi sul territorio. Sono necessarie quindi efficaci azioni di marketing ed una qualificata presenza anche nell'attività di promozione digitale, nonché azioni co-organizzative destinate a sviluppare una più alta competitività del sistema turistico regionale, ad incidere sulla durata e sulla qualità della esperienza del viaggio, sulla stagionalizzazione e deconcentrazione dei flussi turistici. Il progetto (4) "Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali" agisce quindi in sinergia con il progetto (20) "Turismo e commercio" volto a rendere il sistema turistico della Toscana in grado di rispondere ad una domanda sempre più diversificata e personalizzata facendo leva sulle peculiarità che la caratterizzano (patrimonio culturale e ambientale in primis).

Tale sinergia è tanto più importante quanto più la regione riuscirà a dar vita ad un sistema integrato delle politiche del turismo e del commercio, ampliando così in misura notevole gli effetti di sviluppo sul sistema economico toscano con ricadute positive sul sistema occupazionale, in linea con l'obiettivo 1 del PRS finalizzato ad innalzare il livello dell'occupazione. Il commercio riveste infatti un'importanza strategica nelle politiche di promozione in quanto è il canale attraverso il quale il sistema produttivo regionale raggiunge il consumatore localizzato: un commercio di qualità trasferisce sul consumatore migliori esperienze di vita e contribuisce a far riconoscere un più alto valore aggiunto in particolare per quei prodotti considerati originali ed autentici.

Il progetto 20 punta quindi alla valorizzazione delle specificità e delle identità locali, sfruttando anche le produzioni artigianali ed enogastronomiche, le realtà rurali e le connessioni del turismo con lo sport. L'approccio al sistema turistico è ripensato in un'ottica di integrazione pubblico/privato, di sviluppo del marketing, anche in chiave territoriale e di promozione di progetti di sviluppo turistico integrato su macro aree, anche di respiro interregionale. In questo senso il progetto concorre alle finalità di riduzione delle disparità territoriali poste dall'obiettivo 8 del PRS.

Tale obiettivo riveste in questo PRS un'importanza tanto più centrale quanto più è difficile, nonostante tutti gli sforzi per superare gli effetti della crisi, immaginare una crescita di dimensioni tali da risolvere da sola tutti i problemi lasciati aperti. È plausibile infatti ipotizzare che permarranno anche nei prossimi anni situazioni di difficoltà, in particolare in quei territori caratterizzati da un sistema produttivo storicamente più debole. Il riferimento è alle aree interne e della montagna così come alle aree della costa e delle isole dell'Arcipelago per le quali il PRS individua due progetti specifici finalizzati entrambi a ridurre le disparità territoriali (obiettivo 8).

Il primo, (2) "Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago Toscano", è orientato promuovere lo sviluppo delle zone costiere e delle isole toscane, anche attraverso interventi che facilitino l'accessibilità territoriale delle isole, nonché attraverso interventi per sostenere i sistemi economici caratterizzati dall'economia del mare, in maniera compatibile con la tutela della qualità ambientale. Di particolare rilievo sono gli interventi finalizzati a ridurre l'erosione costiera che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo 9 (tutela e difesa del territorio).

Il secondo, (3) "Politiche per la montagna e per le aree interne", muove invece dalla necessità di dare una risposta alle urgenti necessità di interventi rivolti a contrastare i fenomeni di invecchiamento e di riduzione della popolazione, a sostenere le economie locali ed a rispondere adeguatamente alla domanda di servizi in termini di disponibilità e accessibilità totalmente ponendosi in linea con l'obiettivo 8 (riduzione delle disparità territoriali). Anche tale progetto favorisce la realizzazione dell'obiettivo 9 (tutela e difesa del territorio) attraverso interventi che perseguono l'equilibrio idrogeologico e forestale.

L'area del sud della Toscana è dotata di una struttura produttiva caratterizzata dall'assenza di un sufficiente apparato manifatturiero e di servizi ad esso collegato. Tuttavia, il settore agroalimentare ed il turismo sono due componenti forti del sistema che potrebbero vedere anche nuove evoluzioni in grado di accrescere, ma soprattutto di qualificare, l'occupazione dell'area. Con il progetto regionale (6) "Sviluppo rurale e agricoltura di qualità" la regione si propone, in primo luogo, di sviluppare un distretto territoriale, in cui incentivare le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari locali, attraverso la creazione di un Polo agroalimentare, andando direttamente ad incidere, anche attraverso altri interventi a favore delle imprese agricole, sulla riduzione delle disparità territoriali (obiettivo 8), nonché sull'aumento del livello di occupazione (obiettivo 1). Di particolare rilievo inoltre sono gli interventi finalizzati ad introdurre l'innovazione delle imprese agricole e forestali che concorrono alla realizzazione dell'obiettivo 2 (ricerca e sviluppo).

Si tratta di un'area, quella della Toscana meridionale, dalle grandi potenzialità in termini di cultura, storia e paesaggio quali motori tradizionali dello sviluppo in raccordo con l'identità e le peculiarità del territorio. Il turismo, in particolare, è un settore su cui puntare ulteriormente per valorizzare al meglio caratteristiche dell'area, dall'archeologia agli insediamenti medievali, dai borghi autentici ai meravigliosi paesaggi collinari, dal mare alla montagna, dal turismo legato alle città d'arte a quello enogastronomico (anche in relazione all'eccellenza della produzione agroalimentare), sportivo o esperienziale.

Ma è evidente come tutto questo, per quanto indispensabile, non sia sufficiente e che si debba pensare anche in quest'area a creare le condizioni per attrarre nuovi investimenti. Ciò dipende in buona parte dalla presenza di infrastrutture immateriali e materiali che consentano facili collegamenti. Sono infatti dedicati anche a quest'area parte degli interventi del progetto (5) per la diffusione della banda larga e ultra larga nelle aree rurali e del progetto (15) "Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata", dato che la realizzazione ed il completamento di alcune opere infrastrutturali programmate (in particolare la "Tirrenica" e la "Due Mari") divengono decisivi non solo per rafforzare la competitività delle imprese presenti sul territorio ma anche per avviare ed attrarre nuove attività e soprattutto per incentivare le possibili relazioni che essa deve avere nell'ambito dell' "Italia centrata", obiettivo assunto come strategico di questo ciclo di programmazione.

Il potenziamento infrastrutturale necessario e la conseguente attrattività produttiva che ne deriverebbe in termini di opportunità e sviluppo possono diventare risolutivi rispetto all'annoso problema dello spopolamento di questa area e dell'aumento dell'indice di vecchiaia. Un quadro problematico, da monitorare e, parallelamente, da invertire proprio attraverso interventi mirati. Si tratta di ammodernare le infrastrutture per favorire le necessarie integrazioni tra commercio, servizi, artigianato, determinando politiche positive di delocalizzazione produttiva e di integrazione; è necessario inoltre sostenere gli investimenti per le imprese ed il recupero funzionale delle aree produttive in modo da consolidare il tessuto delle piccole e medie imprese presenti nell'area, anche in vista possibili sinergie con il mondo universitario locale che ha recentemente dato vita a percorsi formativi legati alle peculiarità del territorio.

È necessario tuttavia che le politiche per il rilancio della competitività e per la riduzione delle disparità territoriali siano affiancate da un'azione volta ad attutire gli squilibri sociali generati ed accentuati dalla crisi economica.

Per gli interventi orientati ad agire sulle condizioni di disagio ed a favorire l'inclusione sociale, il PRS prevede un secondo blocco di progetti, tra cui, uno dei più significativi è il progetto regionale (17) "Lotta alla povertà e inclusione sociale" direttamente connesso all'omonimo obiettivo 6 del PRS. Esso è rivolto a tutte le persone svantaggiate quali le persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, le minoranze etniche, le persone di qualsiasi età che devono affrontare la povertà e l'esclusione, prevedendo misure di sostegno. Importanti anche gli interventi per il potenziamento dell'offerta residenziale pubblica, nonché per il rafforzamento della rete di inclusione, nella prospettiva di costruire un nuovo modello di coesione sociale, che coinvolga soggetti pubblici e privati e sia finalizzato non solo all'erogazione di servizi pubblici, ma anche alla costruzione di condizioni di contesto per la promozione delle capacità dell'individuo.

In linea con l'obiettivo del PRS sopra richiamato ed in stretta sinergia con le azioni del progetto 17 agiscono inoltre gli interventi del progetto regionale (18) "Tutela dei diritti civili e sociali" che denota come i principi di libertà, dignità, garanzia dell'uguaglianza e delle pari opportunità, a fronte di condizioni sociali e stati di bisogno differenti, costituiscano un valore fondante dell'azione della Regione Toscana.

Il PRS prevede un ulteriore progetto in linea con l'obiettivo 6 (lotta alla povertà e all'esclusione sociale) atto a promuovere e sostenere i processi di coesione sociale e di integrazione: si tratta del progetto regionale (22) "Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri" che tenta di fornire una risposta all'intensificarsi dei flussi migratori e alle pressanti esigenze di accoglienza, promuovendo un sistema di governance orientato alla tempestività, alla sostenibilità, alla collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e all'integrazione delle risorse e degli interventi per i cittadini di Paesi Terzi.

Se l'intensificarsi dei flussi migratori, provenienti dall'area Mediterranea, Medio-orientale e dell'Africa sub sahariana, comporta per le autorità locali di tutta Europa, quindi anche per la Toscana, la necessità di confrontarsi con una presenza sempre più massiccia di immigrati e profughi; al tempo stesso essa richiede di attivare, accanto alle iniziative di accoglienza e integrazione, concrete azioni di 'co-sviluppo'. A tale scopo è pensato il progetto regionale (24) "Attività e cooperazione internazionale e nel Mediterraneo, Medio Oriente e Africa Subsahariana" che indirettamente persegue l'obiettivo 6 (lotta alla povertà e all'esclusione sociale) "esportando" altrove il modello toscano dello sviluppo locale.

Un'altra priorità dell'azione dell'Amministrazione regionale, che contribuisce sebbene indirettamente alla lotta alla povertà e all'inclusione sociale (obiettivo 6), riguarda la necessità di evitare le conseguenze negative del disagio sociale attraverso azioni atte a rimuovere innanzi tutto la sensazione di insicurezza (cioè il grado di sicurezza percepita). Sulla sicurezza percepita agiscono fattori che spesso nulla o poco hanno a che vedere con la criminalità vera e propria: il degrado urbano, la trascuratezza di certi quartieri, ma è innegabile che la presenza di fenomeni di criticità sociale legati alle mutazioni demografiche, ai fenomeni di immigrazione ed a condizioni di disagio socio-economico possano favorire il radicamento delle organizzazioni criminali sul territorio. Con il progetto regionale (21) "Legalità e sicurezza" la Regione si pone l'obiettivo di una Toscana "più sicura e più legale", individuando e organizzando risposte attive e positive per affrontare i problemi di insicurezza - reale e percepita - dei suoi cittadini e per sviluppare in modo sempre maggiore una cultura della legalità democratica.

Si tratta quindi di intervenire sulle tante forme di disagio che possono allontanare il rischio di povertà anche in forma preventiva. Una di queste è legata anche alla maggiore difficoltà di garantire alcuni servizi indispensabili, difficoltà determinata dai tagli imposti dalle politiche di contenimento della spesa pubblica che rendono necessaria una revisione delle modalità con cui alcuni servizi sono erogati. Il riferimento è alla sanità che permane al centro dell'attenzione con il progetto (19) "Riforma e sviluppo della qualità sanitaria" che concorre all'obiettivo 6 del PRS (lotta alla povertà e all'esclusione sociale). La Toscana per quanto riguarda la salute dei propri cittadini e le performance dei servizi sanitari parte da una situazione ottima nel contesto delle Regioni italiane e nel confronto internazionale, tuttavia presenta esigenze di sviluppo e margini di miglioramento soprattutto per quanto riguarda parità e tempestività delle cure. Gli interventi del progetto in particolare quelli volti a facilitare l'accesso alle prestazioni e ridurre le liste di attesa, a garantire la appropriatezza dei percorsi assistenziali rispondono a tale esigenza e concorrono alla realizzazione, sia pure in via indiretta dell'obiettivo 8 (riduzione delle disparità territoriali). Fanno parte del progetto anche gli interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro concepiti per affrontare i vari aspetti legati alla sicurezza sul lavoro - informazione, assistenza, vigilanza, controllo, formazione, comunicazione - con l'obiettivo di migliorare le condizioni di igiene e sicurezza dei lavoratori della Toscana.

E' richiesta inoltre un'attenzione particolare alla individuazione e alla scelta dei nuovi investimenti, nuovi percorsi, processi e tecnologie; l'invecchiamento della popolazione farà di per sé aumentare in futuro la spesa sanitaria, nell'ambito della quale è però rilevante continuare a controllare l'evoluzione dei costi e riorganizzare i servizi con soluzioni più efficaci. E' in quest'ottica che sarà promosso l'utilizzo dell'Health technology assesement come strumento di lavoro e di governo delle scelte decisionali, attraverso l'insediamento di una commissione per valutare la reale efficacia delle tecnologie, della loro appropriatezza ed efficienza, dei benefici clinici ed organizzativi ad esse legati. Sono previsti inoltre incentivi alla ricerca e sviluppo in ambito sanitario, in sinergia con il progetto (14) "Ricerca, sviluppo e innovazione", contribuendo a quanto previsto dall'obiettivo 2 del PRS (investire in ricerca e sviluppo).

Infine, il terzo blocco di progetti è dedicato ai temi ambientali in particolare alle misure per favorire l'uso efficiente delle risorse e ridurre le emissioni di gas climalteranti. L'obiettivo 3 (ridurre del 20% le emissioni di gas serra; portare al 20% il consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; migliorare l'efficienza energetica del 20%) è perseguito dal progetto (13) "Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare" la cui finalità è quella di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, attraverso un uso più efficiente delle risorse energetiche e della materia in generale e la diffusione dell'energie rinnovabili e delle tecnologie collegate. Il progetto si concentra in particolare sullo sviluppo della produzione energetica derivante dalle risorse geotermiche che rappresentano, uniche in Italia, un asset produttivo di rilevanza strategica. Promuovere lo sviluppo della fonte geotermica può significare infatti contribuire alla crescita socio-economica ed occupazionale (obiettivo 1) dei territori e, più in generale del sistema economico e produttivo toscano. Il progetto si propone inoltre di declinare sulla Toscana, nel corso della legislatura, quelli che saranno gli interventi in attuazione del documento "L'anello mancante: un piano d'azione europeo per l'economia circolare" che la Commissione Europea ha adottato il 2 dicembre 2015.

A questi interventi si affiancano quelli di adattamento ai cambiamenti climatici rispetto alla possibile compromissione della risorsa idrica, dell'aumento del rischio idraulico e idrogeologico, della perdita di biodiversità, che per la Toscana rivestono un'importanza fondamentale e sono riconducibili all'obiettivo 9 (Tutela e difesa del territorio-Consumo di suolo zero). Proprio la difesa del suolo e, in particolare, la prevenzione e gestione del rischio idrogeologico costituisce un ambito di intervento prioritario per il quale è stato individuato uno specifico progetto regionale (8) "Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici" che prevede interventi sia sul versante agricolo-forestale che sul versante infrastrutturale, mediante la realizzazione di importanti opere idrauliche e idrogeologiche.

Parallelamente, in linea con gli orientamenti europei, che inducono i governi nazionali e locali ad attivare azioni finalizzate a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, la Regione Toscana si è posta l'obiettivo con il progetto (9) "Governo del territorio" di contenere il nuovo consumo di suolo (obiettivo 9). In linea con quanto stabilito con la l.r. 65/2014 "Norme per il governo del territorio" il progetto avvia una stagione di sperimentazione per guidare l'innovazione sul territorio attraverso la pianificazione territoriale sovracomunale, la qualificazione e valorizzazione dei paesaggi regionali anche in aree particolarmente degradate, l'attivazione di strategie d'area ove integrare le politiche pubbliche regionali e rafforzare la collaborazione fra istituzioni.

Anche lo sviluppo urbano sostenibile rappresenta una priorità dell'azione dell'Amministrazione regionale che ha previsto il progetto (7) "Rigenerazione e riqualificazione urbana" che si pone l'obiettivo di migliorare la qualità dei sistemi urbani in un'ottica di compatibilità ambientale, attraverso l'utilizzo di materiali eco-sostenibili, di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di strumenti per il contenimento dell'inquinamento acustico contribuendo così alla realizzazione di entrambi gli obiettivi ambientali di questo PRS (3 e 9). La riqualificazione del patrimonio immobiliare è inoltre una priorità per garantire la qualità e la sicurezza dell'abitare e per incrementare la qualità sociale e ambientale delle aree degradate e concorrere alla realizzazione dell'obiettivo 6 (lotta alla povertà ed inclusione sociale).

Le misure di contrasto ed adattamento ai cambiamenti climatici permeano dunque un vasto fronte delle politiche territoriali ed ambientali della Regione e sono finalizzate sia alla produzione di energia da fonti rinnovabili sia al sostegno ad iniziative volte all'efficientamento delle attività ad alto consumo energetico, da quelle delle imprese, a quelle delle famiglie, sino al trasporto pubblico locale.

Di particolare rilievo in questa legislatura è infatti l'intervento per il completamento del sistema tramviario dell'area fiorentina, che, in coerenza con l'obiettivo 8 del PRS, mira a realizzare una rete di trasporto su ferro quale risposta significativa ai problemi di mobilità dell'area urbana, prevedendo inoltre ulteriori interventi infrastrutturali e di servizio volti a migliorare l'accessibilità dell'area e a ridurre l'impatto ambientale dei trasporti. Tutto ciò contribuisce al conseguimento dell'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas climalteranti (impattando significativamente sull'obiettivo 3 del PRS), al quale contribuiscono anche altri interventi contenuti nel progetto (1) "Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina". Il progetto infatti punta a coniugare uno spazio altamente urbanizzato a una dotazione significativa di aree rurali e aree a valore ambientale e culturale, la cui salvaguardia e qualificazione appaiono essenziali per promuovere funzioni di riequilibrio anche ecologico delle diverse criticità ambientali presenti e attese. E' evidente inoltre come tali interventi concorrano anche all'obiettivo 9 (Tutela e difesa del territorio-Consumo di suolo zero) del PRS.

Infine, a fronte del contesto di rilevante innovazione e semplificazione delle istituzioni e delle funzioni amministrative locali (riordino delle province, potenziamento della città metropolitana, fusioni e unioni di comuni), la Regione Toscana dovrà prepararsi a un profondo cambiamento di fase, che modifica le relazioni con lo Stato e lo spazio della propria competenza. Mentre è già in corso un cambiamento altrettanto rilevante, incentrato sulla semplificazione dei livelli di governo e di amministrazione locale e, per scelta regionale, su un ruolo più intenso dell'amministrazione regionale nel territorio, ci si propone di avviare, tramite processi di aggregazione tra enti, un percorso di rinnovamento dell'assetto "istituzionale" basato su istituzioni comunali aventi dimensioni adeguate a massimizzare l'efficacia delle politiche pubbliche locali in coerenza con l'obiettivo 8 (riduzione delle disparità territoriali).

Si comprende bene come la strategia descritta sia perseguibile solo attraverso un impiego efficace delle risorse ed in particolar modo dei fondi strutturali, i cui effetti dovrebbero amplificarsi se si riesce a favorirne una stretta integrazione. Gli aspetti sociali e quelli economici si fondono spesso assieme e sarebbe un errore separare gli uni dagli altri attraverso un uso specifico dei singoli fondi. Oggi dopo questa lunga e devastante crisi -che pure ha colpito la Toscana meno delle altre parti del paese- il timore di un arretramento evidente delle condizioni di vita è giustamente diffuso e passa soprattutto attraverso il peggioramento delle condizioni di lavoro determinato in particolare dal calo della domanda di lavoro. La ripresa che è in corso è certamente un fatto positivo in quanto alimenta aspettative favorevoli -e le aspettative in economia sono importanti perché possono indurre scelte di consumo e di investimento positive- ma dopo la lunga recessione che vi è stata crediamo che una crescita potenziale dell'1% per l'Italia e poco più alta per la Toscana non siano sostenibili.

In tal senso, all'uso integrato dei fondi allo scopo di massimizzarne gli effetti, va affiancata un'azione verso l'Europa affinché si mettano in campo politiche per un rilancio degli investimenti ben più rilevanti di quello, pur interessante, proposto dal piano Juncker. Questo ragionamento vale in modo particolare per la Toscana (come per altre parti del paese): basta osservare la distribuzione territoriale del PIL procapite tra le regioni europee per verificare come ci sia una vasta area europea che parte appunto dalla Toscana e che raggiunge il nord-Europa che appare estremamente produttiva e che non dovrebbe essere tenuta a freno negli sforzi di investimento.

Le risorse dei progetti regionali

Nel quinquennio 2016-2020 il PRS prevede una spesa complessiva di circa 6 miliardi di euro sui 24 progetti regionali calcolate al netto delle reimputazioni. Le risorse sono state destinate ai singoli progetti regionali secondo la ripartizione presentata in tabella. E' escluso dal computo il Fondo sanitario regionale e la spesa di funzionamento. E' da precisare che le risorse allocate nel 2020 sono una mera estensione delle risorse disponibili sul bilancio pluriennale nel 2019.

Progetto regionale	Importi netti					TOTALE	
	2016	2017	2018	2019	2020	M€	%
	M€	M€	M€	M€	M€	M€	%
1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina	6,5	7,2	2,8	1,5	1,5	19,33	0,32%
2. Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago Toscano ¹	29,4	64,3	61,1	70,2	70,2	295,33	4,92%
3. Politiche per le aree interne e per la montagna	19,3	7,7	8,0	8,4	8,4	51,90	0,86%
4. Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali	43,7	27,6	18,4	16,8	16,8	123,32	2,05%
5. Agenda digitale, banda ultra larga, semplificazione e collaborazione	19,9	29,3	24,4	26,9	26,9	127,34	2,12%
6. Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità	23,7	13,5	14,9	17,0	17,0	86,25	1,44%
7. Rigenerazione e riqualificazione urbana	0,6	2,3	4,0	16,1	16,1	39,21	0,65%
8. Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici	28,7	39,0	28,6	28,6	28,6	153,47	2,56%
9. Governo del territorio	1,2	0,5	0,2	0,2	0,2	2,30	0,04%
10. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo	42,1	29,3	29,6	23,1	23,1	147,15	2,45%
11. Politiche per il diritto e la dignità del lavoro	13,5	58,8	53,0	36,9	36,9	198,97	3,31%
12. Successo scolastico e formativo	77,2	59,7	44,8	44,1	44,1	270,03	4,50%
13. Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare	2,5	43,6	20,5	9,2	9,2	84,95	1,41%
14. Ricerca, sviluppo e innovazione	81,7	68,4	77,9	45,5	45,5	319,08	5,31%
15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata	688,9	613,6	636,5	631,7	631,7	3.202,38	53,32%
16. Giovani Sì	114,6	66,1	63,9	67,4	67,4	379,39	6,32%
17. Lotta alla povertà e inclusione sociale	2,2	30,4	8,6	9,4	9,4	59,99	1,00%
18. Tutela dei diritti civili e sociali	91,7	64,5	64,8	61,4	61,4	343,72	5,72%
19. Riforma e sviluppo della qualità sanitaria	5,7	7,7	7,2	7,2	7,2	34,91	0,58%
20. Turismo e commercio	4,5	4,7	3,4	3,4	3,4	19,40	0,32%
21. Legalità e sicurezza	2,8	0,8	0,3	0,3	0,3	4,56	0,08%
22. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	1,7	0,4	0,3	0,4	0,4	3,26	0,05%
23. Università e città universitarie	2,6	9,0	9,4	8,1	8,1	37,21	0,62%
24. Attività e cooperazione internazionale nel Mediterraneo, Medio Oriente e Africa Subsahariana	1,5	0,4	0,1	0,1	0,1	2,14	0,04%
Totale complessivo	1.306,1	1.248,9	1.183,0	1.133,8	1.133,8	6.005,58	100,00%

¹ L'importo è calcolato tenendo conto di circa 160 mln di risorse del Programma di cooperazione Italia Francia Marittimo di cui la Regione Toscana è autorità di gestione. Tali risorse sono tuttavia destinate anche alle altre Regioni coinvolte nel partenariato (Sardegna, Liguria, Corsica e PACA) e potranno essere assegnate solo a seguito dell'approvazione dei progetti presentati e ritenuti ammissibili. E' ragionevole stimare che l'insieme di risorse potenzialmente disponibile per la Toscana potrebbe ammontare ad un quinto. Occorre tuttavia tenere presente che nel precedente ciclo di programmazione la Toscana ha ottenuto circa il 30% delle risorse disponibili grazie al suo elevato tasso di partecipazione ai progetti.

4. Gli indirizzi e gli strumenti per le politiche di settore

I progetti regionali del PRS, le cui finalità sono state descritte nel capitolo precedente, costituiscono le priorità intorno alle quali costruire la strategia dell'azione regionale di legislatura. Ad arricchire il quadro strategico delineato si aggiungono inoltre, ai sensi dell'art. 7 comma 1 della legge regionale 1/2015, gli indirizzi per le politiche settoriali quale elemento essenziale del PRS in vista del perseguimento delle priorità strategiche rappresentate dai progetti ed un effettivo ancoraggio di questi ultimi agli strumenti della programmazione regionale. Gli indirizzi per le politiche settoriali trovano quindi nelle finalità dei progetti regionali, i cardini intorno ai quali impostare una programmazione con finalità operative, fondata su un principio di integrazione degli strumenti d'intervento, nonché delle risorse regionali, statali e dell'Unione europea.

Il PRS 2016-2020 si configura quindi non solo come un atto di indirizzo ma come un atto di programmazione di interventi ritenuti prioritari nella legislatura, costruiti orientando le politiche di settore verso le priorità strategiche individuate dalle finalità dei progetti; operazione, questa, che consente successivamente di declinare i progetti stessi secondo obiettivi e tipologie di intervento (cfr. allegato 1) che troveranno una corrispondenza nei principali strumenti di programmazione settoriale tra cui in particolare le leggi che istituiscono le politiche di sviluppo regionale, i piani e programmi regionali di settore e gli strumenti programmatici e negoziali di raccordo tra la Regione ed i livelli di governo dell'Unione Europea, nazionale e locale (art. 6 lett. c, d, e).

Oltre a definire gli indirizzi delle politiche settoriali sono quindi individuati anche gli strumenti di attuazione nell'ambito di un nuovo modello di programmazione regionale che a partire dalla presente legislatura diverrà pienamente operativo, dopo un graduale ma consistente processo di semplificazione delle procedure e riduzione degli strumenti di programmazione regionale, avviato nel 2013 e culminato con l'approvazione della l.r. 1/2015. Tale modello attribuisce al Documento di economia e finanza regionale (DEFER) e alla relativa Nota di aggiornamento, una funzione ulteriore rispetto a quella individuata dal D.Lgs. 118/2011, ossia una funzione "attuativa" delle politiche regionali, procedendo all'individuazione degli interventi da realizzare nell'anno di riferimento, in coerenza con il PRS e con gli stanziamenti del bilancio di previsione.

Il modello è quindi basato su un PRS a carattere "operativo" e su un DEFER/Nota di aggiornamento costruito in raccordo con il bilancio di previsione; ragion per cui, gli indirizzi per le politiche regionali trovano nei progetti così come strutturati nell'allegato 1 un'articolazione operativa in termini di obiettivi e tipologie di intervento che potrà essere a sua volta periodicamente aggiornata in funzione delle risorse presenti sul bilancio di previsione, attraverso i DEFER annuali e le relative note di aggiornamento.

L'articolo 7, comma 1 lettera f) della l.r. 1/2015, riecheggiando precedenti previsioni legislative, individua inoltre fra i contenuti del PRS il "programma di azione normativa" di cui all'articolo 3 della l.r. 55/2008 sulla qualità della normazione, ossia l'illustrazione delle "linee fondamentali e gli interventi qualificanti dell'azione normativa regionale, volti sia al riordino che all'innovazione". La stesura del PRS si colloca peraltro abbastanza vicina al DEFER per l'anno 2016, eccezionalmente approvato a fine anno per gli slittamenti dovuti alle elezioni. Il DEFER, che normalmente avrà la funzione di aggiornare il programma di azione normativa, già prevede un'apposita sezione in cui sono elencati i principali interventi per il 2016 ed in tale contesto non si sono evidenziati interventi legislativi di portata strategica.

In proposito occorre evidenziare come la trascorsa legislatura abbia visto l'approvazione di numerosi atti legislativi di rilievo, come illustrato nel programma di governo 2015-2020, che hanno operato importanti interventi di riordino e razionalizzazione istituzionale: dal riordino ordinamentale con la nuova legge sulle autonomie locali (l.r. 68/2011), all'istituzione dell'autorità idrica toscana e delle autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani (l.r. 69/2011), alla nuova disciplina

in materia di consorzi di bonifica (l.r. 79/2012), alla riorganizzazione del servizio sanitario regionale con la l.r. 28/2015 e la l.r. 84/2015, per finire con il complesso intervento di riassunzione delle funzioni provinciali (l.r. 22/2015, l.r. 70/2015 e successive leggi attuative).

Passando poi alla disciplina di carattere sostanziale la passata legislatura è stata contrassegnata, innanzitutto, dalla nuova legge sul governo del territorio (l.r. 65/2014), nonché, dalle politiche per i giovani con gli interventi sull'imprenditoria giovanile, sull'autonomia abitativa, sui tirocini, sul servizio civile, sulle start-up per giovani professionisti.

In un quadro istituzionale ancora non perfettamente delineato, e con un ruolo della Regione in trasformazione, non residuano quindi, almeno per ora, spazi molto ampi per interventi normativi di carattere strategico, per cui l'approccio al programma di azione normativa può essere al momento ripensato, salvo naturalmente aggiustamenti in corso di legislatura con gli aggiornamenti via DEFR.

Ferma restando la volontà di perseguire ulteriori obiettivi di riordino, razionalizzazione e semplificazione amministrativa ed istituzionale, i filoni di intervento legislativo potrebbero essere così schematizzati :

- 1) sarà innanzitutto necessario procedere al riordino legislativo conseguente alla definizione del nuovo quadro degli atti di programmazione regionale ed alla soppressione dei piani regionali non previsti dalla normativa statale;
- 2) sarà possibile un intervento modificativo di varie disposizioni regionali su argomenti connessi alla materia organizzazione e amministrazione.

La legislatura si contrassegnerà inoltre, sul piano della normazione secondaria, dalla complessa e vasta azione di riordino regolamentare, per arrivare all'uniformazione a livello regionale del complesso di atti regolamentari delle province nelle materie precedentemente attribuite alla loro competenza e ora acquisite alla Regione.

Tenuto conto del quadro sopra delineato, gli indirizzi per le politiche di settore sono organizzati all'interno di 6 aree tematiche:

- Area 1 - Rilancio della competitività economica
- Area 2 - Sviluppo del capitale umano
- Area 3 - Diritti di cittadinanza e coesione sociale
- Area 4 - Tutela dell'ambiente e qualità del territorio
- Area 5 - Sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali
- Area 6 - Governance ed efficienza della PA

Area 1 Rilancio della competitività economica

Politiche per lo sviluppo economico e l'attrazione degli investimenti

a) *Industria, artigianato, turismo e commercio*

In ambito di sviluppo economico l'impegno della Regione si concentrerà in via prioritaria su tre assi di intervento: sostegno agli investimenti delle imprese, cofinanziamento di infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive, promozione economica e turistica. Per quanto attiene alle politiche di sostegno alle imprese l'idea è quella di favorire innanzi tutto gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, gli investimenti produttivi e gli interventi di internazionalizzazione e creazione di impresa. Sul versante degli investimenti in infrastrutture produttive, sarà data priorità, nel quadro delle risorse disponibili, a interventi strategici su base negoziale, con attenzione al sistema del trasferimento tecnologico e delle aree per insediamenti produttivi in presenza di progetti territoriali di natura sistemica, cioè in presenza di domanda di insediamento rilevata. Infine, sul tema della promozione economica, dovrà essere data attuazione alla riforma del sistema della promozione, orientandola oltre che ai processi di internazionalizzazione anche al tema della cooperazione tra imprese, alla divulgazione tecnologica ed in generale alla valorizzazione del sistema produttivo a partire dai territori e dalle filiere produttive.

La politica di sostegno alle imprese dovrà ancor più fare leva sui fattori produttivi connessi all'incremento di produttività, al miglioramento competitivo sui mercati internazionali, all'efficienza produttiva, al passaggio all'economia digitale. Inoltre, la centralità della componente manifatturiera orienterà le politiche verso un recupero del potenziale di crescita dell'economia regionale, grazie alla quale potranno svilupparsi anche economie connesse ai servizi e al mercato interno.

Le azioni di riqualificazione e reindustrializzazione nelle aree di crisi industriale si posizionano in tale contesto strategico, perché sono finalizzate a ricreare un tessuto produttivo qualificato, a generare occupazione, quindi consumi ed investimenti, anche grazie ad interventi di tipo innovativo. Le azioni saranno proporzionali alla dimensione delle imprese e modulate sulla base del loro posizionamento lungo le catene del valore e della produzione, in modo da consentire anche a quelle imprese di minore dimensione di poter sostenere investimenti orientati al proprio miglioramento nei contesti in cui operano: questo vale sia per gli interventi a sostegno dell'innovazione sia per quelli a sostegno degli investimenti produttivi.

Analogamente, nel settore del commercio e del turismo, tenuto conto della relativa specificità delle imprese in tali comparti, si dovrà operare per migliorare le modalità di posizionamento sui mercati, favorendo una maggiore integrazione con i fattori ambientali che costituiscono l'economia esterna di tali imprese: centri commerciali naturali, piattaforme digitali per la distribuzione e la promozione, diversificazione dell'offerta turistica rispetto al potenziale ambientale e territoriale, avviare un netto miglioramento nelle strategie di story-telling con cui mettere in evidenza le migliori esperienze imprenditoriali e di amministrazione locale.

Dal punto di vista della promozione turistica, a seguito della riforma di Toscana Promozione e del riordino delle Province, l'obiettivo è la ri-costituzione di un contesto istituzionale che operi prevalentemente su base territoriale, coinvolgendo al massimo gli enti locali, le CCIAA riformate, gli operatori economici, in modo da determinare le migliori condizioni per la promozione dei prodotti e della destinazioni

Anche il quadro normativo del settore turistico, così come quello del commercio, richiede un suo adeguamento alle cambiate condizioni di contesto giuridico ed economico, nazionale ed europeo; la riforma delle rispettive leggi settoriali impegnerà la Giunta e il Consiglio già nella prima fase della legislatura.

Due i risultati attesi per l'intero sistema produttivo regionale:

- da un lato, l'incremento dei processi di innovazione, a qualsiasi livello, che devono interessare il maggior numero di imprese, sicuramente quelle dinamiche e strutturate, ma anche quelle che lungo la filiera della produzione e della organizzazione dei servizi si posizionano nei nodi nevralgici dei processi. Queste imprese rappresentano i driver dello sviluppo, rispetto alle quali anche le imprese di minore dimensione e/o capacità possono rapportarsi e operare al proprio livello di operatività;
- dall'altro, il livello di internazionalizzazione e di posizionamento dei prodotti, dei servizi e dell'offerta.

E' all'interno di queste due dinamiche che può essere vinta la sfida della crescita dell'economia regionale ed in questa prospettiva un elemento di rilievo è giocato anche dalla capacità di attrazione degli investimenti.

b) *Attrazione degli investimenti*

La Regione opererà, nell'ambito delle proprie competenze ed in collaborazione con il Governo nazionale, per facilitare il processo di investimento endogeno in regione, sia attraverso la messa a punto di strumenti di semplificazione amministrativa ed incentivazione economico-finanziaria che per mezzo di interventi concreti sui fronti dell'assistenza ai potenziali investitori, del sostegno alle multinazionali già insediate e della promozione della Toscana come possibile localizzazione di attività produttive. A tale scopo saranno ricercate opportune sinergie con gli enti territoriali della regione, con particolare riferimento alla Città Metropolitana e ai Comuni capoluogo.

Le azioni volte ad attrarre nuovi investimenti necessiteranno di una continuativa attività di monitoraggio, identificazione e contatto con investitori potenzialmente interessati all'offerta toscana. Tale attività potrà essere svolta sia direttamente che in collaborazione con intermediari specializzati, anche in occasione delle principali manifestazioni internazionali di settore.

L'attività di assistenza, invece, si rivolgerà sia ai nuovi investitori che alle multinazionali già insediate. In quest'ultimo caso – anche attraverso la messa in opera di cicli di viste periodiche – si opererà al fine di favorire il radicamento delle aziende sul territorio regionale o anticipare e scongiurare un possibile disinvestimento. Attraverso l'attività di assistenza post-insediamento, inoltre, si intende anche individuare nuovi potenziali investitori da contattare.

In ambedue i casi, ovvero nuovi insediamenti ed assistenza agli investitori già insediati, verrà data particolare attenzione alle aree oggetto di interventi di re-industrializzazione, in particolare all'area costiera.

Due i risultati attesi per l'intero sistema produttivo regionale:

- da un lato, l'incremento del livello di internazionalizzazione passiva della nostra regione, con conseguenti benefici dal punto di vista occupazionale e delle ricadute in termini di innovazione e rafforzamento del sistema industriale;
- dall'altro, il rafforzamento dell'immagine della Toscana in termini di attrattività. La nostra regione gode infatti di notevole visibilità e conoscenza a livello nazionale ed internazionale ed i valori ad essa associati hanno di norma un carattere estremamente positivo. I temi della dinamicità dell'ecosistema economico regionale, dell'eccellenza delle filiere scientifico-tecnologiche e delle produzioni regionali restano tuttavia in ombra rispetto all'immagine tradizionale di una terra caratterizzata da un ingente patrimonio paesaggistico e culturale e da uno stile di vita per molti versi invidiabile.

Con riferimento alle attività di ricerca di nuovi investitori e di promozione degli investimenti, la Regione Toscana opererà seguendo alcune priorità strategiche in termini di settori e mercati.

Dal punto di vista geografico, oltre ad un presidio del mercato interno, appare prioritaria una presenza continuativa ed intensiva sui cosiddetti mercati della "Triade" (Europa occidentale, Nord America e Giappone) da cui a tutt'oggi originano la massima parte degli investimenti internazionali e da cui provengono la maggioranza degli investimenti effettuati in regione. Sarà comunque perseguita in parallelo un'attività di "monitoraggio" dei mercati emergenti (in primis India e Cina), al fine di intercettare opportunità che si presume possano essere crescenti negli anni a venire, sempre che l'attuale crisi che affligge in forme diverse un po' tutti i mercati emergenti possa risolversi in tempi brevi.

Dal punto di vista settoriale, le esperienze recenti consigliano di focalizzarsi su:

- il settore manifatturiero, sia con riferimento ai settori tipici del Made in Tuscany (agroalimentare incluso) che ai settori avanzati ad alto contenuto tecnologico, con particolare attenzione ai settori inclusi tra le priorità tecnologiche della Smart Specialisation Strategy della Toscana ("ICT e fotonica" con particolare attenzione alla biofotonica ed alle telecomunicazioni; "Fabbrica intelligente" ovvero automazione, mecatronica e robotica; "chimica e nanotecnologia") ed al settore delle Scienze della Vita;
- i servizi alle imprese, includendo in essi i business services, i servizi finanziari ed i tele-servizi (shared service centres, call centres);
- la logistica;
- turismo e retail segmento lusso.

La Regione Toscana svilupperà un apposito "Piano di marketing per l'attrazione di investimenti esteri" nel quale verranno dettagliati gli strumenti e le azioni con le quali si perseguiranno gli obiettivi sopra descritti.

Il monitoraggio continuativo delle attività sopra descritte, la valutazione dei risultati conseguiti e l'evidenziazione delle criticità riscontrate sarà utile per la formulazione di proposte di politiche volte al miglioramento dell'attrattività del territorio regionale.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina

3. Politiche per la montagna e per le aree interne

10. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione ed internazionalizzazione del sistema produttivo

14. Ricerca, sviluppo e innovazione

16. Giovani

20. Turismo e commercio

Strumenti e modalità per l'attuazione

- legge regionale 35/2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive"

- POR FESR 2014-2020

- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Ai sensi di quanto stabilito nella l.r. 1/2015 gli specifici interventi saranno individuati attraverso i DEFR annuali e le relative note di aggiornamento. Le procedure e le modalità operative per l'attuazione degli interventi sono individuati dalla giunta regionale con proprio atto deliberativo.

Politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

La Regione sostiene l'agricoltura e lo sviluppo rurale al fine di concorrere ad accrescere e diversificare la base produttiva regionale, aumentare i livelli di occupazione, assicurando lo sviluppo rurale sostenibile di tutto il territorio regionale. La Regione Toscana interviene per assicurare il sostegno al miglioramento della competitività e multifunzionalità del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico, mediante l'ammodernamento, l'innovazione, le agevolazioni per l'accesso al credito, le politiche per le filiere e le infrastrutture. In questo contesto particolare attenzione è rivolta alla promozione delle produzioni di qualità ovvero alle DOP, IGP, al biologico e all'integrato. E' inoltre importante assicurare alle aziende l'efficace svolgimento del servizio fitosanitario regionale.

La Regione intende assicurare sostegno alla ricerca e allo sviluppo dell'innovazione in campo agricolo e forestale, favorendo sinergie con il mondo imprenditoriale di riferimento, tramite il sostegno a progetti integrati di filiera.

Nell'ottica di tutelare e preservare l'ambiente la Regione intende favorire le pratiche agricole volte alla conservazione della biodiversità, alla tutela dei paesaggi agro silvo pastorali, alla promozione della green economy, alla riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, al contenimento dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli, contribuendo così alla riduzione dell'emissione dei gas serra.

La Regione mira a rafforzare il legame tra buone pratiche agricole e tutela del territorio. In questa logica per garantire la cura del territorio è necessario assicurarne il presidio da parte del mondo rurale, intervenendo per garantire la presenza di servizi e infrastrutture idonee ad assicurare la qualità della vita, prevenire il dissesto idrogeologico e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, anche con riferimento alle zone perturbate nelle quali è essenziale preservare e incrementare il verde pubblico.

Sempre in questa ottica è prioritario salvaguardare l'ingente patrimonio boschivo regionale, costituito non solo dal patrimonio agricolo forestale regionale ma anche da tutte le altre superfici boscate, tramite la promozione di interventi mirati al mantenimento della copertura forestale, alla prevenzione degli incendi boschivi e alla lotta alle fitopatie, alle infestazioni parassitarie ed ad altri eventi catastrofici anche dovuti ai cambiamenti climatici. Preservare gli ecosistemi forestali consentirà di migliorarne la multifunzionalità, anche in termini di incremento del potenziale economico delle foreste e dei prodotti forestali. Una corretta gestione delle foreste, oltre a salvaguardare la biodiversità e tutelare il paesaggio, mira a favorire il risparmio energetico e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare dalle biomasse (filiera bosco legno energia).

La Regione si prefigge di intervenire per assicurare un'elevata qualità di vita nelle zone rurali anche al fine di avvicinare, soprattutto le nuove generazioni, al mondo rurale e di conseguenza anche alla montagna. Sotto questo profilo la Regione intende continuare a promuovere il ricambio generazionale e l'occupazione anche tramite il sostegno alla diversificazione delle attività agricole (agriturismo, agricoltura sociale e di servizio alle comunità locali, produzione dell'energia derivante da fonti rinnovabili, attività di svago e ricreative compresa la promozione e diffusione degli orti sociali in ambito urbano).

La Regione si prefigge di sostenere gli interventi in materia faunistico venatoria per assicurare una gestione faunistica coerente con il contesto ambientale e agricolo di riferimento. Al fine di fronteggiare i problemi derivanti dall'eccessivo aumento di ungulati sul territorio regionale, sarà attuata una gestione speciale, definita in accordo con l'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), finalizzata a ristabilire l'equilibrio faunistico tenendo conto delle diverse caratteristiche del territorio regionale, per

garantire sia la conservazione delle specie autoctone nelle aree ad esse riservate, sia la conservazione delle attività antropiche e dei valori ambientali tipici del paesaggio rurale regionale, nelle altre aree.

La Regione intende infine promuovere, anche tramite le risorse FEAMP, una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, innovativa e competitiva. Infine la Regione intende tutelare anche l'ittiofauna presente nei bacini idrici toscani.

Il processo di riordino istituzionale che ha ricondotto l'agricoltura sotto la competenza regionale sarà completato tramite interventi di semplificazione delle procedure come l'approvazione di regolamenti unitari per tutto il territorio regionale, l'introduzione della domanda grafica e la costituzione del registro unico dei controlli, al fine di rendere disponibili gli esiti dei controlli svolti a tutte le autorità preposte, diminuendo così gli interventi presso le imprese.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

- 1. interventi per lo sviluppo della piana fiorentina**
- 2. Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago Toscano**
- 3. Politiche per la montagna e per le aree interne**
- 5. Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione**
- 6. Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità**
- 7. Rigenerazione e riqualificazione urbana**
- 8. Assetto idrogeologico e contrasto ai cambiamenti climatici**
- 16. Giovani**
- 17. Lotta alla povertà e inclusione sociale**

Strumenti e modalità per l'attuazione

- legge regionale 1/2006 "Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale"
- legge regionale 3/1994 "Recepimento della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"
- legge regionale 7/2005 "Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne"
- legge regionale 39/2000 "Legge forestale della Toscana"
- Piano forestale regionale
- Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020
- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Ai sensi di quanto stabilito nella l.r. 1/2015 gli specifici interventi saranno individuati attraverso i DEFR annuali e le relative note di aggiornamento. Le procedure e le modalità operative per l'attuazione degli interventi sono individuati dalla giunta regionale con proprio atto deliberativo.

Area 2 Sviluppo del capitale umano

Politiche per l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale

Nell'ambito delle politiche per l'apprendimento permanente e l'occupabilità, la Regione persegue gli obiettivi della strategia Europa 2020, per una crescita intelligente, sostenibile e solidale. La Regione sostiene perciò l'educazione della prima infanzia e l'accesso generalizzato a un'educazione prescolare di elevato livello pedagogico, nel riconoscimento dell'educazione nell'età infantile quale fondamento essenziale per ogni apprendimento ulteriore, per la riduzione delle disuguaglianze, lo sviluppo personale, l'integrazione sociale e la successiva occupabilità. Contribuendo ad una più equa ripartizione collettiva del carico delle attività di cura dei bambini, la diffusione dei servizi all'infanzia promuove, in quanto strumento di conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro, la parità di genere e l'occupabilità femminile.

La Regione investe nei percorsi di istruzione e formazione dei giovani – favorendone, anche con interventi perequativi, l'accesso e la permanenza nei percorsi dell'istruzione e della formazione sino al raggiungimento dei loro gradi più elevati – riconoscendo nell'apprendimento un diritto di cittadinanza, che amplia gli spazi di autodeterminazione individuale e di costruzione di un proprio progetto di vita e un ascensore sociale, che influenza l'occupabilità e il futuro livello di reddito lavorativo personale e qualifica il capitale umano di una regione, aumentando la competitività e le prospettive di sviluppo dei suoi territori. Il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita è tutelato anche attraverso la valorizzazione e l'integrazione, nelle reti territoriali, di tutti i soggetti che operano nell'ambito dell'apprendimento permanente, formale non formale e informale.

Attraverso il rafforzamento del legame tra le istituzioni scolastiche e formative e il mondo del lavoro e delle professioni, la Regione promuove la creazione di un sistema dell'istruzione e della formazione stabile, chiaro e aperto, nel quale le transizioni siano facili e costruttive. Obiettivo principale è quello di sostenere i giovani nel loro percorso di crescita come cittadini responsabili e attivi, contrastando efficacemente la dispersione scolastica e la disoccupazione giovanile (che hanno raggiunto livelli preoccupanti non solo per lo sviluppo economico ma anche per la stessa coesione sociale).

Per ridurre il tasso di dispersione scolastica e formativa, saranno utilizzati tutti gli strumenti attivabili a valere sulla programmazione nazionale e comunitaria. Sarà assicurato un orientamento informativo e formativo, per aiutare i ragazzi a formulare le scelte relative ai loro percorsi e a cambiarle ogni volta che occorra, senza mai dover optare per l'abbandono. Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale sarà fondato su un'offerta formativa attrattiva per i ragazzi e sull'introduzione di percorsi gestiti da partenariati misti scuole - Centri di Formazione Professionale (CFP); sarà rafforzato il ruolo degli Istituti Professionali e sarà consolidato, in tutte le sue forme, il sistema duale: percorsi di alternanza scuola-lavoro, di impresa simulata o contratti di apprendistato di primo livello.

Con riferimento all'istruzione tecnica e professionale, la Regione si propone di contribuire a realizzare percorsi educativi che consentano agli studenti di acquisire gli strumenti culturali e professionali per il pieno esercizio della cittadinanza, ispirati a concetto ampio e moderno di occupabilità, intesa non come "addestramento" ad un singolo mestiere, bensì come la capacità di affrontare le sfide lavorative del presente e del futuro: l'obiettivo è che nessun ragazzo abbandoni il sistema scolastico e formativo senza aver conseguito almeno una qualifica professionale, e che il mondo della scuola superiore contribuisca alla formazione della manodopera qualificata richiesta dai sistemi produttivi territoriali. Per fare ciò, occorre restituire dignità all'istruzione tecnica e professionale, anche qualificandone il rapporto con il mondo delle imprese, attraverso il coinvolgimento delle associazioni datoriali e delle associazioni del terzo settore.

L'investimento regionale nei Poli Tecnico Professionali e nei corsi ITS mira a far sì che la coprogettazione dell'offerta formativa da parte di tutti gli attori coinvolti - imprese, agenzie formative, istituzioni scolastiche, Università, centri di ricerca e parti sociali - garantisca non solo l'individuazione delle figure professionali richieste dal mercato del lavoro, ma la corretta e tempestiva declinazione territoriale del set di competenze richieste con riferimento a ciascuna figura.

Il rapporto delle nuove generazioni con il mondo del lavoro resta al centro delle politiche regionali, affinché i giovani sentano le istituzioni al loro fianco nel percorso individuale di ricerca della propria collocazione professionale. Tale percorso sarà socializzato anche attraverso il contributo regionale ai tirocini - quale esperienza che aumenta il bagaglio di competenze per l'occupabilità e favorisce il primo contatto con la

realtà produttiva - e il sostegno formativo ai ragazzi che abbiano un'idea imprenditoriale e intendano concretizzarla.

Nel nuovo modello della formazione, i finanziamenti sono prevalentemente destinati a interventi in grado di creare occupazione e sviluppo economico. Si tratta dunque di un modello orientato ai risultati in termini di occupabilità: il finanziamento competitivo degli organismi formativi, anche nell'ottica dell'opportunità di una riduzione del loro numero, garantirà trasparenza nei confronti degli utenti, i quali potranno conoscere quali sono gli operatori capaci di assicurare le più elevate percentuali di collocamento, e un'allocatione efficiente delle risorse finanziarie, tramite meccanismi premiali per gli operatori con le migliori performance.

Affinché l'investimento pubblico nella formazione costituisca un reale strumento di sviluppo, saranno strutturati quale processo pubblico sia la valutazione ex ante che la valutazione ex post: la definizione dei settori produttivi e delle figure professionali strategiche su cui concentrare le risorse sarà formulata insieme alle imprese dinamiche, ai servizi per il lavoro, alle istituzioni scolastiche e formative e alle parti economiche e sociali, per sfruttare l'esperienza, le conoscenze e le competenze di tutti i soggetti coinvolti, condividere gli obiettivi e valutare poi pubblicamente l'efficacia e gli esiti degli interventi, per riorientarli, quando necessario.

Sono previste tre linee di offerta formativa: un'offerta formativa per le filiere strategiche, che nasca da una lettura dall'alto dei processi di sviluppo territoriale - così da rispondere alla domanda formativa attuale del mondo produttivo, ma anche di anticipare, sulla base delle traiettorie di sviluppo dei territori, la domanda latente e potenziale - un'offerta formativa territoriale che realmente recepisca le esigenze immediate dei sistemi produttivi locali attraverso un'efficace e capillare analisi dei fabbisogni, e un'offerta formativa in risposta ai bisogni individuali di imprese e persone, che sia coerente con le caratteristiche dell'utente tenga conto della sua distanza rispetto al mercato del lavoro e rappresentativa di una fascia significativa della popolazione potenzialmente destinataria.

La Regione sostiene inoltre i processi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione produttiva delle imprese attraverso interventi formativi, collegati ai piani di ristrutturazione aziendali, per riqualificare i lavoratori e le lavoratrici.

La Regione riconosce la rilevanza sociale, economica e occupazionale delle professioni intellettuali e il loro ruolo per la crescita della comunità regionale e conferma pertanto il proprio intervento a sostegno delle attività professionali intellettuali, con particolare riferimento alla qualità delle prestazioni, alla tutela degli utenti ed i processi di innovazione e internazionalizzazione. Conferma inoltre l'opportunità di un raccordo istituzionalizzato con il mondo delle professioni nella definizione degli interventi regionali a sostegno della categoria e dei modelli operativi utili a garantire lo sviluppo delle professioni.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

11. Politiche per il diritto e la dignità del lavoro

12. Successo scolastico e formativo

16. Giovani

Strumenti e modalità per l'attuazione

- legge regionale 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"

- POR FSE 2014-2020

- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Ai sensi di quanto stabilito nella l.r. 1/2015 gli specifici interventi saranno individuati attraverso i DEFR annuali e le relative note di aggiornamento. Le procedure e le modalità operative per l'attuazione degli interventi sono individuati dalla giunta regionale con proprio atto deliberativo.

Politiche per l'alta formazione, l'università e i centri di ricerca

In coerenza con l'orientamento strategico adottato da Europa 2020, la Regione Toscana è chiamata a individuare i bisogni di alta formazione e ricerca di rilevanza strategica per il sistema produttivo regionale, ma anche a tener conto del posizionamento della ricerca regionale rispetto alle traiettorie di sviluppo tecnologico e scientifico internazionale. Le politiche regionali di R&S e innovazione saranno orientate a contemperare una duplice esigenza, da un lato concentrare le misure su ambiti tecnico-scientifici coerenti con i problemi tecnico-produttivi del sistema regionale, dall'altro sostenere le attività di ricerca per le quali la Toscana può competere a livello internazionale intercettando finanziamenti, inserendosi nei team di ricerca ed attraendo capitale umano ed investimenti pubblici e privati sul territorio regionale.

Inoltre, alle politiche per la ricerca e l'innovazione del futuro si chiede non solo una azione efficace, in cui gli strumenti adottati siano coerenti agli obiettivi perseguiti conseguendone il raggiungimento, ma anche una

maggiore efficienza promuovendo maggiore coordinamento e sinergie fra le diverse azioni. Per conseguire tali obiettivi occorrerà attenersi ad alcuni principi generali di seguito illustrati.

Uno degli aspetti che limitano maggiormente le potenzialità del sistema universitario quale elemento propulsivo per il rilancio dello sviluppo è rappresentato dal fatto che questo sia articolato in diversi atenei, che non sempre collaborano fra loro coordinando le loro azioni. Le politiche regionali a sostegno dell'alta formazione e delle università dovranno essere orientate a promuovere un assetto a rete delle università toscane in vista di una impostazione comune che privilegi il supporto a progettualità ed azioni congiunte, realizzate in collaborazione e secondo una logica a rete dalle diverse università. Inoltre, l'istituzione di momenti di raccordo fra i vari atenei e fra questi e gli altri attori del sistema innovativo favorirà una azione più incisiva dell'alta formazione e della ricerca regionale e potrà anche permettere di realizzare risparmi significativi su alcune funzioni amministrative di supporto alla didattica e alla ricerca.

Le politiche per l'alta formazione e la ricerca dovranno inoltre tenere in considerazione e coordinarsi con gli interventi realizzati su fronte dell'istruzione, della formazione, del lavoro, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Tale coordinamento, non agisce in astratto ma dovrà realizzarsi all'interno dei singoli settori strategici per lo sviluppo regionale, integrando le politiche regionali dalla scuola, alla formazione, all'università, all'occupabilità, alla ricerca, al trasferimento, all'innovazione fino alle politiche per l'internazionalizzazione, lungo una filiera idealmente senza soluzione di continuità. Questa filiera inizia dall'orientamento verso l'università e dalle politiche per l'accesso alla formazione terziaria, prosegue con l'orientamento in itinere e con le azioni di rafforzamento e qualificazione dei corsi di laurea e post laurea, continua negli interventi a sostegno del placement e dell'orientamento verso la carriera di ricerca o verso iniziative imprenditoriali collegate al sistema della ricerca, e si completa con gli interventi a sostegno delle attività di ricerca, ai giovani ricercatori.

La promozione di un assetto a rete delle università toscane contribuirà a mettere in valore e rendere maggiormente visibili le eccellenze della ricerca e dell'alta formazione dei singoli poli universitari, specie nel caso queste risultino strutturalmente collegate ad esperienze imprenditoriali, sociali e culturali di spicco all'interno del tessuto cittadino. Tali eccellenze, che saranno oggetto di azioni di promozione internazionale, permetteranno di aumentare l'attrattiva delle nostre città universitarie. In questa logica, a fianco delle filiere di politiche sopra ricordate interverranno, quali azioni di sistema, da un lato le misure a sostegno della terza missione volte a supportare le università e i centri di ricerca in attività di trasferimento e valorizzazione dei risultati, di dialogo e scouting delle necessità formative e tecnologiche del sistema regionale, dall'altro le politiche per l'internazionalizzazione del sistema della ricerca, che facendo leva anche sulle qualità delle città universitarie e sulla loro offerta culturale, potranno contribuire ad attrarre in toscana studenti, ricercatori ed imprese provenienti da altri paesi.

Le politiche regionali si concentreranno sui limiti strutturali del sistema regionale della ricerca attraverso azioni mirate a colmare la separatezza che si registra fra imprese, Università e centri di ricerca, intervenendo sulle difficoltà di dialogo fra questi due mondi. In tal senso, a fianco delle politiche per la creazione di reti e di forme di cooperazione tra imprese e università, potranno giocare un ruolo di spicco da un lato le politiche a sostegno degli attori del trasferimento (distretti tecnologici, centri servizio e trasferimento tecnologico, incubatori di impresa), dall'altro gli interventi volti a potenziare e strutturare, anche eventualmente in una logica di rete regionale, le strutture delle università e dei centri di ricerca preposte al presidio della cosiddetta terza missione.

Al fine di garantire una selezione più efficace delle progettualità, la ricerca di base è finanziata principalmente a livello europeo e nazionale. Nei limiti di questo assetto la Regione Toscana, riconoscendo le specificità del proprio sistema della ricerca, è chiamata a promuovere la ricerca di eccellenza in quegli ambiti disciplinari e tecnico applicativi che hanno rilevanza strategica per lo sviluppo della Toscana, sia per il ruolo che rivestono a livello internazionale e quindi per le capacità di attrazione che conferiscono alla nostra regione, sia per le ricadute che la ricerca in questi settori può attivare sul territorio regionale.

Le attività di ricerca e innovazione hanno come noto una dimensione sistemica e dipendono dall'interazione di una pluralità di attori diversi: università, centri di ricerca, imprese, amministrazioni pubbliche locali, ma anche nazionali e sovranazionali. In tale contesto risulta fondamentale condividere le linee strategiche e attuare un efficace modello di governance. Per una corretta impostazione delle politiche in materia e per garantirne piena efficacia la Regione è quindi chiamata da un lato a partecipare al sistema di governance nazionale, dall'altro implementare un sistema di governance a livello regionale che consenta un confronto sistematico con gli stakeholder toscani e con tutti i settori dell'amministrazione regionale che a vario titolo intervengono in materia.

Sul primo versante Regione Toscana, detenendo la presidenza della IX commissione della Conferenza delle regioni e delle province autonome -competente in materia di istruzione e formazione professionale, politiche del lavoro, tutela e sicurezza del lavoro, università e ricerca scientifica e professioni-, gode di una posizione di favore che le consentirà di partecipare attivamente al confronto nazionale su tali materie.

Sul fronte regionale, invece, al fine di una migliore programmazione e gestione del ventaglio di misure previste a sostegno di alta formazione e ricerca, sarà attivato un sistema di governance in cui lo stretto raccordo con le istituzioni universitarie e gli istituti di ricerca, realizzato attraverso la Conferenza regionale per la ricerca e l'innovazione e la Conferenza dei rettori, consentirà di condividere le politiche e gli strumenti operativi per intervenire efficacemente sul sistema regionale. A tali momenti di confronto parteciperanno tutti gli assessorati di volta in volta interessati; questo permetterà da un lato un maggiore coordinamento fra le politiche regionali, dall'altro consentirà alle università e ai centri di ricerca di confrontarsi con la Regione su tutte le politiche anche quelle che interessano il sistema della ricerca su tematiche circoscritte, da un altro ancora consentirà a più settori regionali di approfittare delle indicazioni che gli esperti delle università potranno mettere a disposizione sui temi di volta in volta trattati. L'attivazione di un osservatorio sul sistema regionale della ricerca e dell'alta formazione fornirà infine il supporto conoscitivo necessario al raccordo con gli stakeholder regionali ed alla corretta implementazione delle politiche.

Nel modello di governance sopra tratteggiato la scelta strategica principale che informa le politiche a sostegno di alta formazione, università e ricerca, è quella di una forte concertazione degli interventi e di una sostanziale condivisione dei loro obiettivi. Tale approccio presuppone che l'attore regionale, adottando una logica bottom-up, dia ascolto e intercetti le progettualità proposte, dagli atenei, dai centri di ricerca, dagli attori del trasferimento, e dalle imprese più attive sul fronte della ricerca e maggiormente radicate nel sistema territoriale. Governare politiche e interventi di sostegno in questa chiave significherà perseguire pratiche di tipo concertativo, volte a coinvolgere interlocutori anche appartenenti a sfere istituzionali diverse, finalizzate alla adozione sia di avvisi pubblici e condivisi con gli stakeholders, sia di formule di tipo negoziale, sperimentando anche interventi co-progettati e co-realizzati con gli attori locali.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

14. Ricerca, sviluppo e innovazione

16. Giovani

23. Università e città universitarie

Strumenti e modalità per l'attuazione

- legge regionale 20/2009 "Disposizioni in materia di ricerca e innovazione"
- POR FSE 2014-2020
- POR FESR 2014-2020

DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Ai sensi di quanto stabilito nella l.r. 1/2015 gli specifici interventi saranno individuati attraverso i DEFR annuali e le relative note di aggiornamento. La giunta regionale con proprio atto deliberativo individua fra le procedure di attuazione degli stessi interventi le modalità operative per l'assegnazione dei contributi nell'ambito delle seguenti tipologie:

- a) assegnazioni dei contributi a soggetti individuati negli atti di approvazione di strumenti negoziali o convenzioni;
- b) ricorso a bandi pubblici e/o avvisi di manifestazione di interesse;
- c) assegnazione di contributi a soggetti pubblici e/o privati per progetti coerenti con indirizzi e obiettivi regionali da valutarsi mediante criteri specifici individuati in deliberazione di giunta regionale attuativa dell'art. 12 della L. 241/1990.

Politiche per il lavoro

Da qui al 2020 la Toscana dovrà mettere in campo politiche sinergiche e complementari in grado di rafforzare il sistema produttivo e raggiungere una piena e buona occupazione. Ciò implica l'attivazione di politiche attive del lavoro calibrate sugli effettivi fabbisogni professionali del sistema economico-produttivo e di singole imprese o sul riposizionamento strategico di interi comparti e filiere produttive. Questo obiettivo prioritario potrà essere raggiunto investendo sulle competenze delle persone, rafforzando il legame tra il sistema della scuola e della formazione con quello delle imprese, investendo sulle eccellenze del nostro sistema produttivo, sulla peculiarità del territorio ed arrivare alla piena occupazione, garantire crescita, coesione e innovazione sociale ed economica.

Il perseguimento di tale obiettivo passa anche attraverso il completamento del processo di riorganizzazione della rete regionale dei servizi al lavoro, teso ad erogare in forma integrata servizi e misure di politica attiva del lavoro nei confronti dei disoccupati, dei lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali e a rischio di disoccupazione, come previsto dal D. lgs 150/2015, ed offrire percorsi più adeguati ed efficaci di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro.

In attuazione della Convenzione stipulata con il Ministero il 5 novembre 2015, la Regione ha assunto a partire dal 2016, oltre alle funzioni di programmazione, le funzioni di gestione delle politiche attive del lavoro e la responsabilità dei centri per l'impiego, nodi territoriali fondamentali per l'attuazione delle politiche attive del lavoro; tanto più in una fase delicata, come quella attuale, di progressiva messa a regime delle disposizioni normative previste dal D. lgs 150/2015 in riferimento ai livelli essenziali delle prestazioni e ai meccanismi di condizionalità più stringenti tra erogazione di sussidi e sostegno al reddito e adesione a misure di politica attiva.

L'obiettivo è quello di garantire a tutti i cittadini che si rivolgono ai servizi per il lavoro un approccio personalizzato, che consenta di fornire risposte differenziate per specifiche categorie di utenti e servizi specialistici per sostenere le persone in ogni momento della propria vita lavorativa, puntando sulla valorizzazione delle competenze della persona. In particolare, alla luce dell'art 18 del D. Lgs.150/2015, i centri per l'impiego dovranno erogare una vasta gamma di servizi e misure di politica attiva, ed in particolare: la presa in carico, l'orientamento di base, l'analisi delle competenze in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale e la profilazione; la definizione del patto di servizio personalizzato; il supporto alla ricerca di un'occupazione, anche mediante sessioni di gruppo; l'orientamento specialistico e individualizzato, mediante il bilancio delle competenze e l'analisi degli eventuali fabbisogni in termini di formazione, esperienze di lavoro o altre misure di politica attiva del lavoro, che siano rispondenti alla domanda di lavoro espressa a livello territoriale, nazionale ed europea; l'accompagnamento al lavoro, anche attraverso la sperimentazione dell'assegno individuale di ricollocazione; la promozione di esperienze lavorative ai fini di un incremento delle competenze, anche mediante lo strumento del tirocinio.

La Toscana è stata la prima Regione a sottoscrivere la convenzione con il Ministero e a stipulare le successive convenzioni con le Province e la Città metropolitana per la gestione operativa dei centri per l'impiego. Con L.R. 70/2015, ha disposto la proroga da parte delle Province e della Città metropolitana dei contratti di appalto dei servizi per l'impiego e dei contratti di servizio in essere con le società in house sino al 31 dicembre 2016, e successivamente, con L.R. 82/2015 sono state adottate disposizioni di prima attuazione del d.lgs. 150/2015 necessarie per l'esercizio della funzione prevedendo il ricorso all'avvalimento degli uffici e al comando di personale delle Province e della Città Metropolitana impiegato a tempo determinato e indeterminato nei servizi per l'impiego, garantendo, mediante la stipula di apposite convenzioni con le Province, la continuità dei servizi ed il mantenimento del personale. Inoltre, è stata indetta la procedura aperta per l'affidamento dei "Servizi al lavoro da erogare presso la rete dei Centri per l'impiego (CPI) della Regione Toscana" articolando la gara a livello regionale in un unico lotto, al fine di garantire uniformità ed omogeneità delle prestazioni di politiche attive sull'intero territorio regionale.

Alla luce della riforma dei servizi e delle politiche attive del lavoro, avviata con il D. Lgs. 150/2015 e in considerazione dei reciproci impegni assunti dal governo e dalle regioni in base all'Accordo Quadro in materia, il modello organizzativo attualmente vigente rappresenta una fase transitoria. L'obiettivo che comunque la Regione si pone è la costituzione dell'Agenzia regionale, istituita con L.R. 59 del 2014 per dare attuazione alle politiche attive del lavoro e assicurare il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, con cui si darà corso alla definizione di un nuovo modello organizzativo e gestionale, tale da mantenere la territorialità dei servizi, anche con il coinvolgimento delle parti sociali, in modo che i servizi per il lavoro erogati dai centri per l'impiego siano sempre più rispondenti alle caratteristiche dei sistemi produttivi locali e alle dinamiche domanda-offerta di lavoro territoriali. Gli obiettivi prioritari saranno la qualificazione ulteriore dei servizi e una maggiore efficacia ed omogeneità di misure, procedure e strumenti sull'intero territorio regionale rivolti sia ai lavoratori che alle imprese, che richiederanno l'elaborazione di una Carta regionale dei servizi, che dovrà ispirarsi ai principi di uguaglianza, imparzialità, accessibilità, partecipazione, efficienza ed efficacia, trasparenza, continuità e gratuità, oltre agli obiettivi strategici individuati dal D.lgs 150/2015.

Tale processo non potrà non far tesoro del contributo, delle professionalità e delle esperienze maturate negli anni passati a livello territoriale grazie ai quali, in un quadro nazionale disomogeneo di funzionamento dei servizi per l'impiego, la Toscana rappresenta un modello con caratteristiche specifiche e con indicatori di performance di eccellenza. Pur confermando la centralità del ruolo pubblico quale asse portante del nuovo modello di governance per la gestione delle politiche attive del lavoro e dell'offerta di servizi al lavoro, si dovranno valorizzare le sinergie tra i servizi pubblici e i soggetti privati accreditati, con riferimento alle specifiche competenze, anche al fine di attuare in maniera integrata nuovi interventi, come l'assegno di ricollocazione previsto dal Jobs Act, inducendo comportamenti proattivi del cittadino e garantendogli un sostegno specialistico ed intensivo nella ricerca di un nuovo lavoro.

Per contrastare la disoccupazione sarà messo in campo ogni intervento utile a creare nuove opportunità di lavoro, anche di tipo autonomo, o imprenditoriale investendo in particolare sui settori in grado di creare

occupazione. Parallelamente sarà mantenuta una grande attenzione alle categorie sociali più deboli che sperimentano difficoltà di inserimento e di permanenza nel mercato del lavoro.

Per promuovere l'occupazione femminile saranno sviluppate e misure orientate non solo all'incremento quantitativo, ma anche al mantenimento e al miglioramento della qualità dell'occupazione delle donne.

La promozione dell'autonomia giovanile ed in particolare dell'occupazione sarà anche nei prossimi anni una priorità trasversale delle politiche regionali. L'accesso al mercato del lavoro sarà sostenuto da politiche di istruzione, formazione e per l'inserimento nel mondo del lavoro, anche tramite percorsi per l'autoimpiego, l'autoimprenditorialità, la mobilità professionale e gli incentivi all'occupazione.

Per combattere la disoccupazione di lunga durata, che espone in misura maggiore al rischio di povertà e di esclusione sociale e spesso coinvolge lavoratori over 55 ancora lontani dall'età pensionabile ma con maggiori difficoltà di rientro nel mondo del lavoro, saranno attivati strumenti di riqualificazione, anche con percorsi formativi specialistici, e di sostegno con incentivi all'occupazione, volti a contrastare gli effetti negativi che lunghi periodi di disoccupazione e inattività determinano sul mantenimento e accrescimento della professionalità dei lavoratori e sulla loro ricollocazione nel mercato del lavoro.

Per favorire l'occupabilità di questi soggetti e contrastare la disoccupazione di lunga durata la Regione ha avviato nel corso del 2015 una prima azione sperimentale per l'attuazione di iniziative finalizzate all'impiego temporaneo e straordinario in lavori di pubblica utilità al fine di coinvolgere attivamente le persone che si trovano, a causa della mancanza di lavoro, in una grave difficoltà economica e che non hanno più possibilità di accedere ad ammortizzatori sociali. Tale iniziativa è stata replicata e rafforzata con l'uscita del nuovo bando per l'anno 2016, concepito per dare una concreta opportunità ai lavoratori e alle aree di crisi e ai territori che continuano a registrare tassi di occupazione e di disoccupazione peggiori rispetto alla media regionale.

Inoltre la Regione intende operare anche in un'ottica preventiva attraverso la sperimentazione dell'assegno di ricollocazione previsto dal D. lgs. 150/2015: l'obiettivo è quello di accompagnare i destinatari in un percorso di uscita dallo stato di disoccupazione nel più breve tempo possibile, attraverso la messa in campo di adeguate politiche attive. L'assegno di ricollocazione (costituito da un voucher formativo di ricollocazione e da un'attività di assistenza alla ricollocazione) mette al centro dell'intervento, la persona da ricollocare per la quale devono essere costruiti percorsi per facilitare l'accrescimento delle competenze attraverso la formazione professionale mirata e facilitare il match tra domanda e offerta di lavoro.

L'occupazione riduce le disuguaglianze, le discriminazioni, ridistribuisce risorse e favorisce processi di inclusione sociale. In tal senso la regione Toscana pone una grande attenzione alla integrazione lavorativa delle persone con disabilità o in condizioni di svantaggio. Con l'attuazione di interventi mirati ed integrati (orientamento, accompagnamento, formazione, incentivi all'occupazione) intendiamo favorire l'inserimento o il reinserimento lavorativo dei soggetti più vulnerabili, i soggetti svantaggiati, le persone con disabilità anche tramite il sostegno dell'imprenditoria sociale.

La difesa dell'occupazione e del reddito dei lavoratori sarà assicurata anche tramite il ricorso agli strumenti di sostegno al reddito previsti dalla normativa nazionale e regionale, sia svolgendo un'azione di promozione e gestione di specifici tavoli di confronto tra le parti sociali (aziende, rappresentanze sindacali e datoriali) in relazione a situazioni di crisi aziendale con particolare impatto sociale ed economico, sia nelle aree di crisi complessa che in quelle di crisi non complessa, nonché in quelle che saranno successivamente individuate ai sensi della L. 181/89.

Particolare attenzione sarà riservata ad interventi specifici nelle aree di crisi regionale di Massa Carrara, Piombino e Livorno, dove saranno previsti anche strumenti sotto forma di incentivi all'occupazione, volti a potenziare le opportunità di inserimento lavorativo per i soggetti con deboli capacità competitive sul mercato del lavoro.

Nelle fasi di congiuntura economica negativa si riscontra in generale un aumento dello sfruttamento dei fattori produttivi più deboli, il ricorso a molteplici forme di evasione fiscale e contributiva, delle normative in materia di sicurezza sul lavoro. Nella recessione, infatti, da un lato aumentano soprattutto nel segmento delle imprese più marginali le pratiche evasive finalizzate a limitare i costi di produzione; dall'altro, diventando il lavoro una risorsa scarsa, l'offerta di lavoro è maggiormente disponibile a lavorare in condizioni di precarietà, irregolarità, insicurezza e a basse remunerazioni. Oltre ad avere implicazioni negative sulle condizioni di lavoro dei lavoratori, il fenomeno colpisce le aziende che agiscono nel rispetto delle regole e si

trovano costrette a competere con aziende “sommerse”, che operano con costi di produzione notevolmente inferiori.

In riferimento a tale problematica, nell’ambito del settore agricolo, in coerenza con le iniziative intraprese a livello nazionale, la Regione ha avviato con la DGR 488/2016, in particolare nell’ambito del Programma di Sviluppo Rurale (FEASR) 2014-2020, un percorso volto ad escludere dai contributi gli imprenditori che abbiano riportato sentenze definitive di condanna in violazione delle norme sulla sicurezza dei lavoratori o utilizzando lavoratori non regolari. La modifica dovrà essere discussa con la Commissione europea e dovrà essere consultato anche il Comitato di sorveglianza. Solo dopo aver ricevuto il via libera, potrà essere applicata.

Inoltre la Giunta Regionale, con la medesima DGR n.488/2016, ha deciso di attivarsi presso la Commissione Europea, anche per il tramite del Ministero delle Politiche agricole e forestali, per la revisione della normativa europea in materia di “condizionalità”, al fine di farvi includere anche la verifica del rispetto delle normative in materia di lavoro, di sicurezza dei lavoratori e di contrasto al lavoro irregolare in tutta l’Unione.

Infine, al fine di regolare l’incontro tra domanda e offerta di lavoro stagionale in agricoltura e far emergere il mercato sommerso del lavoro agricolo, la Regione intende istituire presso i centri per l’impiego, previa stipula di uno specifico protocollo d’intesa con le organizzazioni datoriali e sindacali, elenchi di prenotazione per il settore agricolo, nei quali possono confluire volontariamente tutti i lavoratori disponibili alle assunzioni presso le imprese agricole. Le liste saranno predisposte in un’apposita sezione del Sistema Informativo del Lavoro (IDOL) e gestite dai centri per l’impiego, che supervisioneranno le operazioni di incontro fra domanda e offerta di lavoro al fine di garantirne efficienza e trasparenza.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

11. Politiche per il diritto e la dignità del lavoro

16. Giovani

Strumenti e modalità per l’attuazione

- legge regionale 32/2002 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro”
- POR FSE 2014-2020
- Programma di sviluppo rurale (PSR) FEASR 2014-2020
- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Ai sensi di quanto stabilito nella l.r. 1/2015 gli specifici interventi saranno individuati attraverso i DEFR annuali e le relative note di aggiornamento. Le procedure e le modalità operative per l’attuazione degli interventi sono individuati dalla giunta regionale con proprio atto deliberativo.

Politiche per la cultura e i beni culturali

La recente riforma del MiBACT (D.p.c.m. 29 agosto 2014, n. 171) ha ridisegnato ruoli e funzioni dell’Amministrazione centrale, prevedendo – tra le principali misure – un più incisivo raccordo tra le politiche della ricerca e dell’educazione con l’esercizio delle funzioni di tutela e valorizzazione, oltre che un maggiore livello di cooperazione tra Stato e Regioni attraverso l’istituzione dei poli museali regionali, cui è affidato anche il compito di costituire il sistema museale nazionale.

Al contempo, l’introduzione di incisive misure a favore delle erogazioni liberali (c.d. Art Bonus), unitamente alla recente riforma del Fondo Unico per lo Spettacolo, costituiscono ulteriori stimoli a riformare le politiche regionali in materia di patrimonio culturale e spettacolo, dal vivo e riprodotto.

In tale contesto la Regione Toscana, nel solco di un tradizionale impegno a favore della cultura, intende proseguire nel rafforzamento del percorso di innovazione intrapreso con la legge regionale 21/2010 e ss.mm.ii

La dimensione della rilevanza strategica del settore della cultura nell’economia e nella società toscana, il suo ruolo nei processi di sviluppo e nella conservazione della coesione sociale rimandano ad un quadro assai noto sulla presenza quantitativa e qualitativa degli istituti e dei beni presenti nel territorio e delle attività in esso presenti. Occorre tuttavia scongiurare un latente elemento di rischio, rappresentato da una persistente tendenza inerziale a godere di una incontestabile rendita di posizione, derivata proprio da quell’offerta così variegata ed articolata di tutti gli aspetti materiali e immateriali in cui la cultura si esprime. Si tratta dunque di un ripensamento del ruolo della politica culturale regionale utilizzando sostanzialmente due leve, quali il presidio degli obiettivi strategici e il governo dei processi.

Il presidio degli obiettivi strategici sarà incardinato sul potenziamento degli effetti (impatto) del sostegno finanziario regionale già assicurato nel precedente ciclo di programmazione, coniugando la concentrazione e l'integrazione delle risorse ad una maggiore sostenibilità diffusa su tutto il territorio toscano, al fine di evitare gli eccessi di polarizzazione sia degli interventi, sia, in termini di impatto, dei visitatori. La politica culturale regionale intende recuperare una condivisione con tutto il territorio, migliorare l'accessibilità del patrimonio che non sia limitata a pochi grandi attrattori, creando legami di filiera, tra tutela e valorizzazione, tra attrattori e reti, tra patrimonio e spettacolo dal vivo.

La Regione intende quindi proseguire nel rafforzamento dell'immagine della regione nel suo complesso attraverso la valorizzazione non solo della cultura e dell'arte ma anche dei risultati della ricerca scientifica e tecnologica applicata a tali settori, puntando sulle eccellenze in campo artistico e culturale, e sulle collaborazioni internazionali, valorizzando quindi anche il patrimonio linguistico, le manifestazioni e le rievocazioni storiche della Toscana.

L'attenzione sarà rivolta ad aumentare i livelli e le condizioni di accessibilità e fruizione della cultura, per una piena educazione democratica della società toscana e dei suoi visitatori, in collaborazione con le istituzioni, le università, i centri di ricerca e formazione, e gli operatori culturali, anche promuovendo un'organica relazione tra il mondo della scuola nelle sue varie articolazioni e Beni ed attività culturali.

Saranno definite traiettorie di sviluppo economico a base culturale fondate su una maggiore collaborazione tra operatori culturali (profit e non profit) e imprese, promuovendo il lavoro tecnico ed artistico, e favorendo la cooperazione istituzionale con altre Regioni.

Si punterà ad armonizzare e sostenere la qualificazione dell'offerta culturale toscana, sia mediante una maggiore integrazione dell'offerta culturale secondo standard qualitativi crescenti, sia mediante la creazione di una comunità di operatori culturali toscani, lo sviluppo di reti e sistemi culturali tesi ad assicurare livelli di sostenibilità crescente per gli operatori e i progetti culturali, nonché attraverso il coordinamento delle fondazioni regionali.

Si tratterà infine di potenziare il ruolo della cultura come fattore di determinazione e sviluppo delle comunità residenti in Toscana, rafforzando il legame con le specificità territoriali e innescando – anche tramite nuove forme di progettualità culturale - un protagonismo civico a base culturale.

Da tali indirizzi derivano ulteriori profili di integrazione sul fronte delle politiche regionali, per un più stretto raccordo con gli interventi della ricerca, della formazione e del turismo, affinché si avvii e rafforzi un 'modello culturale toscano' fondato su una più stretta interrelazione con lo sviluppo economico (anche favorendo la nascita di imprese culturali), con il turismo al fine di promuovere una più qualificata offerta turistica e con gli ambiti dell'Istruzione e dell'Università anche sul versante della formazione di un cittadino culturalmente attivo ed in grado di scegliere consapevolmente il proprio ambito di interesse.

Il governo della strategia culturale su tutto il territorio toscano dovrà quindi tener conto di modalità operative coordinate e complementari. Da un lato dovrà promuovere l'ascolto delle 'vocazioni' dei territori come modalità preferenziale per intercettare la domanda sempre più diversificata di accesso alla cultura da parte dell'intera comunità regionale e tradurla in offerta culturale responsabile e sostenibile (sotto il profilo culturale, sociale, economico). La politica culturale regionale, infatti, mira a valorizzare sia l'accezione identitaria, individuale e collettiva, della cultura, sia la sua capacità di costituire un fondamentale ed ineludibile fattore di benessere sociale della collettività. Governare un processo in questa chiave significherà, quindi, perseguire pratiche di tipo concertativo, volte a coinvolgere gli interlocutori più rappresentativi e non solo istituzionali del territorio, sperimentando anche forme laboratoriali di co-progettazione con il territorio stesso, anche per definire format comuni di strumenti di valorizzazione da estendere alla regione.

Contestualmente la politica regionale intende recuperare il proprio spazio di indirizzo strategico anche mediante la consapevole gestione delle procedure di attuazione degli interventi, promuovendo la qualità dei progetti destinatari di sostegno. In tal senso, le modalità operative che la Regione intende utilizzare, nel segno dell'efficienza e della trasparenza amministrativa, saranno individuate direttamente fra le procedure di attuazione dei documenti adottati dalla Giunta regionale.

Queste le premesse programmatiche di legislatura, in cui la Regione assegna una nuova centralità alla cultura nei processi di crescita sociale ed economica delle comunità residenti in Toscana, promuovendo una maggiore trasversalità tra il mondo della ricerca e quello della cultura, oltre che un più organico coordinamento tra le politiche 'del patrimonio' e quelle 'dello spettacolo'.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina

4. Grandi attrattori, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali

Strumenti e modalità per l'attuazione

- legge regionale 21/2010 "Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali"
- DEFR annuali e relative note di aggiornamento
- POR FESR 2014-2020

Ai sensi di quanto stabilito nella l.r. 1/2015 gli specifici interventi saranno individuati attraverso i DEFR annuali e le relative note di aggiornamento. La giunta regionale con proprio atto deliberativo individua fra le procedure di attuazione degli stessi interventi le modalità operative per l'assegnazione dei contributi nell'ambito delle seguenti tipologie:

- a) assegnazioni dei contributi previsti per i soggetti indicati nella L.R. 21/2010;
- b) assegnazioni dei contributi a soggetti individuati negli atti di approvazione di strumenti negoziali o convenzioni;
- c) ricorso a bandi pubblici e/o avvisi di manifestazione di interesse;
- d) assegnazione di contributi a soggetti pubblici e/o privati per progetti coerenti con indirizzi e obiettivi regionali da valutarsi mediante criteri specifici individuati in deliberazione di giunta regionale attuativa dell'art. 12 della L. 241/1990

Area 3 Diritti di cittadinanza e coesione sociale

Politiche integrate socio-sanitarie

La posizione della Toscana nella tutela della salute e del benessere dei cittadini, nel contesto di una crisi che in questi ultimi anni ha via via ridotto, anziché aumentare, le risorse destinate al settore socio sanitario, è da sempre quella di garantire a tutti, con competenza e qualità, le cure e l'assistenza necessarie al bisogno, alle possibilità e alle capacità di ognuno.

L'ultima sfida è stata quella di avviare una riforma che tende a sfruttare al meglio le potenzialità di programmazione, organizzazione e assistenza già presenti nel contesto sociale e sanitario, liberandolo da burocrazia e sovrastrutture, utilizzando in maniera più integrata le risorse e riducendo l'entropia prodotta dal più elevato numero di aziende territoriali, sfruttando meglio le forme di integrazione con l'associazionismo e il privato sociale, interagendo con le forme di welfare generativo, anche grazie all'accordo sottoscritto con le associazioni di rappresentanza delle farmacie pubbliche e private per l'estensione dei "servizi in farmacia" a partire da servizio CUP, attivazione tessera sanitaria e riscossione ticket.

La piena realizzazione della riforma avviata dovrà portare, entro il quinquennio, a concretizzare gli obiettivi proposti portando l'eccellenza al servizio del cittadino grazie anche al lavoro dei Dipartimenti interaziendali integrati e al più efficace coordinamento a livello locale fra ricerca, ospedale e servizi territoriali. L'integrazione organizzativa è infatti la vera frontiera per un nuovo salto nella qualità delle cure, mentre una programmazione dipartimentale di area vasta consentirà di utilizzare competenze, strutture e tecnologie, per coniugare qualità, efficacia ed efficienza.

Attraverso il coordinamento fra l'azione regionale e la programmazione delle Aree Vaste sarà dato concreto sviluppo alla ridefinizione della rete ospedaliera e delle strutture organizzative professionali in coerenza agli standard definiti dal DM 70/2015 che saranno calati nel nostro contesto integrandoli con le linee programmatiche e gli standard già definiti a livello regionale.

Il nuovo modello organizzativo dipartimentale per le aziende USL ridisegna a livello ospedaliero un governo in capo ai dipartimenti di tutte le risorse umane, tecnologiche e finanziarie per ottimizzare l'erogazione delle prestazioni con l'introduzione di un Responsabile della rete ospedaliera che coordina l'offerta complessiva delle cure ospedaliere nel rispetto di precisi standard di servizio. I dipartimenti territoriali, anche essi multidisciplinari e multi professionali, sono la risposta alla esigenza di dare risposte dirette al territorio che viene garantito nelle proprie peculiari esigenze di salute dalla figura rafforzata del Direttore di zona.

Uno sforzo particolare impegnerà il sistema a ridisegnare l'accesso alle prestazioni per garantire interventi mirati a differenti bisogni e ridurre liste di attesa e disservizi. Sarà inoltre garantita la fruizione dei servizi di assistenza sanitaria anche nelle aree caratterizzate da difficoltà di accesso.

Per continuare a contrastare le disuguaglianze sarà mantenuto un sistema di ticket che salvaguardi le fasce di reddito più basse e consenta in modo solidale, tramite la compartecipazione dei cittadini a reddito più alto, di continuare a garantire le prestazioni aggiuntive rispetto ai livelli essenziali nazionali. Saranno confermati gli interventi per il trasporto sociale, per la vita indipendente dei disabili, per i lettori ottici ai malati di SLA, per le parrucche ai malati di tumore, senza dimenticare gli impegni per il coordinamento delle attività di prevenzione e per eradicare l'epatite C.

Sarà il nuovo Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale a definire con maggiore incisività il quadro di riferimento e la programmazione del settore. Tenendo conto che nel corso della passata legislatura l'approvazione del Piano è avvenuta soltanto alla fine del 2014, e che pertanto numerose indicazioni in questo contenute sono da ritenersi tuttora confermate, il nuovo atto programmatico potrà concentrare l'attenzione solo su alcuni temi di particolare rilevanza da affrontare nel quinquennio, e sviluppare soprattutto su questi gli interventi. Nel Progetto Regionale 21, dedicato a "Riforma e sviluppo della qualità sanitaria", sono indicati in estrema sintesi, gli argomenti sui quali il nuovo Piano porrà la propria attenzione.

Sul versante della salute e della sicurezza dei lavoratori, la Regione sarà impegnata con l'attuazione del Piano strategico regionale per la sicurezza sul lavoro, che affronta tutti gli aspetti legati alla sicurezza sul lavoro - informazione, assistenza, vigilanza, controllo, formazione, comunicazione - con l'obiettivo di

migliorare le condizioni di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro in tutta la Toscana, con particolare attenzione ai settori più a rischio, quali ad esempio quello estrattivo e lapideo, per il quale è stato approvato uno strumento specifico a valenza biennale, da rivedere eventualmente in un'ottica di legislatura, per far fronte ad una situazione di emergenza straordinaria.

Sul fronte sociale saranno confermate le misure di contrasto alla povertà, al rischio di marginalizzazione dei territori periferici, alla esclusione sociale, al miglioramento delle condizioni di salute e di vita in carcere. Sarà realizzato il sostegno alle misure per l'Inclusione Attiva (SIA) a tutti gli ambiti territoriali, fermo restando che misure unitarie di lotta alla povertà potranno assumere denominazioni e modalità attuative diverse, che prevedono comunque:

- il potenziamento dei servizi di segretariato sociale per l'accesso e del servizio professionale per la presa in carico;
- la collaborazione in rete con le amministrazioni competenti in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute, formazione e istruzione;
- il partenariato con altri soggetti del terzo settore e privati;
- la definizione di progetti personalizzati;
- la governance interistituzionale;
- il monitoraggio e la valutazione degli esiti dei progetti.

Per quanto riguarda gli obiettivi di rafforzamento della capacità di inclusione sociale del sistema regionale attraverso un modello di governance integrata sul territorio un'attenzione particolare è dedicata alla valorizzazione degli apporti garantiti – coerentemente con i valori della sussidiarietà di tipo orizzontale e verticale – dai livelli istituzionali e operativi delle amministrazioni pubbliche territoriali e dai soggetti del privato sociale.

Lo sviluppo di attività di co-progettazione di tipo partecipativo e cooperativo e lo sviluppo di percorsi di accompagnamento e sostegno rivolti a promuovere l'inclusione sociale dei soggetti più deboli attraverso misure di politica attiva sono obiettivi che si trovano espressi in modo specifico all'interno delle linee di intervento promosse e realizzate dall'Amministrazione Regionale anche nell'ambito dei principali programmi di intervento di livello nazionale e europeo (Asse B "Inclusione Sociale" del POR FSE 2014-2020 e FESR 2014-2020).

L'impegno all'integrazione sociale dei soggetti più vulnerabili si ritrovano a fondamento anche delle politiche di intervento nell'area minorile, attraverso il rafforzamento del sistema dei servizi di sostegno alla genitorialità fragile, anche al fine di riallineare le politiche sui minori e sulle famiglie – tradizionalmente bilanciate sull'ambito della tutela e dell'accoglienza, anche in emergenza - verso un'ottica di intervento più attenta alle dimensioni della promozione, del sostegno, della prevenzione e dell'*empowerment* familiare.

L'ottica di intervento sarà quindi focalizzata sulla sfera della prevenzione e della promozione, affinché le famiglie, siano esse neo-costituite (adoptive o affidatarie) o d'origine in situazione di vulnerabilità, malfunzionanti o negligenti, trovino nella rete formale ed informale dei servizi del territorio opportunità concrete per co-costruire un sistema di corresponsabilità, in grado di valorizzare esperienze positive di inserimento e accoglienza nonché di sostegno alle capacità educative, di accudimento e di crescita dei figli.

A supporto del raggiungimento dei risultati in termini di coesione e di innovazione sociale un ruolo strategico sarà assunto dalle iniziative in materia di attivazione e gestione dei flussi informativi in una dimensione di stretto raccordo e scambio tra gli ambiti operativi e le funzioni del sistema informativo sociale e dell'osservatorio sociale regionale: in quest'ottica saranno valorizzate le buone pratiche sviluppatesi nel periodo precedente (in particolare nell'area minori, attraverso le attività di monitoraggio coordinate in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito della L.R. 31/2000 e nell'area immigrazione attraverso le esperienze maturate sia sul fronte dell'accoglienza che delle misure di integrazione socio-culturale nell'ambito della L.R. 29/2009).

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

2. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago Toscano

3. Politiche per la montagna e per le aree interne

14. Ricerca, sviluppo e innovazione

16. Giovani

17. Lotta alla povertà e inclusione sociale

18. Tutela dei diritti civili e sociali

19. Riforma e tutela della qualità sanitaria

21. Legalità e sicurezza

22 Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri**Strumenti e modalità per l'attuazione**

- leggi regionali 40/2005 "Disciplina del servizio sanitario regionale" e 41/2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale"
- Nuovo Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale
- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Politiche per la promozione della cultura e della pratica dell'attività sportiva e motorio ricreativa

Per quanto riguarda lo sport è necessario proseguire nella integrazione delle azioni con gli interventi legati alle politiche sanitarie, educative, formative, culturali e ambientali al fine di promuovere lo sport e l'attività motorio ricreativa sul territorio toscano al fine di :

- garantire la pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio ricreativa quale diritto di ogni cittadino toscano;
- la promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio ricreative
- la promozione della integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale.

La possibilità di una pratica sportiva nell'età adolescenziale a disposizione di tutti i giovani risulta oltremodo fondamentale. Appare infatti sempre più correlato statisticamente anche il fenomeno dell'abbandono scolastico con il drop-out sportivo. Occorre quindi agire per il contenimento di tale fenomeno garantendo l'accesso alla pratica sportiva ai giovani in età scolare anche per quelle fasce sociali in disagio economico.

La pratica sportiva infatti garantisce un'esperienza che si innesta sistematicamente nel corredo degli impegni del giovane, accompagnandolo nella percorso di maturazione personale e nell'inserimento sociale.

La Regione, in relazione alla complessità e trasversalità del fenomeno sportivo, favorisce tutte le azioni di coordinamento tra i principali attori operanti nel mondo sportivo e motorio ricreativo a livello regionale, sia pubblici che privati.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

16. Giovanisi**17. Lotta alla povertà e inclusione sociale****18. Tutela dei diritti civili e sociali****Strumenti e modalità per l'attuazione**

- legge regionale 21/2015 "Promozione della cultura e della pratica delle attività sportive e ludico-motorie-ricreative e modalità di affidamento degli impianti sportivi."
- Nuovo Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale
- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Politiche per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri

Tra le dimensioni di carattere strategico per le politiche dedicate alla migliore e positiva integrazione nel contesto territoriale di cittadini stranieri che la Regione intende attivare se ne individuano alcune di particolare rilievo per la legislatura.

In particolare la Regione orienterà i suoi interventi allo sviluppo di un sistema integrato di opportunità e servizi per favorire l'inclusione linguistico-culturale e socio-economica dei cittadini presenti sul territorio, mirando soprattutto a garantire l'omogeneità e la qualificazione dell'offerta formativa per l'apprendimento della lingua italiana e a promuovere lo sviluppo di percorsi di sostegno socio-lavorativo.

La Regione intende inoltre proseguire l'attività di promozione dell'accesso ai servizi, al fine di facilitare e qualificare i percorsi di inclusione dei cittadini stranieri attraverso l'organizzazione di un sistema integrato di servizi territoriali (lavoro, integrazione, alloggio, salute e istruzione). L'ottica di intervento sarà quindi focalizzata sullo sviluppo di azioni di governance multilivello atte a favorire l'innovazione dei processi organizzativi dei servizi nei confronti dell'utenza straniera, anche attraverso la sperimentazione e la disseminazione di un modello innovativo di intervento fondato sul coordinamento e l'integrazione tra le risorse dei servizi, per offrire risposte armonizzate e globali all'utente quale soggetto portatore di bisogni unitari riconducibili alla persona.

A supporto del raggiungimento dei risultati in termini di promozione dell'accesso ai servizi, un impegno particolare sarà rivolto al coinvolgimento degli sportelli informativi -attivati dai Comuni e dai vari soggetti del terzo Settore- nell'implementazione di una piattaforma informatica per il monitoraggio degli accessi dei cittadini stranieri, in collaborazione con l'URP.

Particolare rilievo riveste il consolidamento del modello toscano di accoglienza diffusa, nato a partire dall'Emergenza Nord-Africa del 2011 e che è andato sempre più strutturandosi nell'ultimo periodo in relazione ai flussi straordinari di ingressi registrati in conseguenza del processo di dissoluzione che ha recentemente investito numerosi stati ed aree geo-politiche.

Si considera pertanto strategico promuovere il consolidamento di un Sistema Unico di Accoglienza e Integrazione (SUAI) che assolva ai criteri della tempestività, sostenibilità, collaborazione e integrazione delle risorse e degli interventi, attraverso l'organizzazione di una governance regionale in grado di corrispondere alla domanda di accoglienza, protezione, reinserimento e integrazione per i cittadini stranieri di Paesi Terzi, richiedenti asilo e titolari delle varie forme di protezione internazionale, Minori Stranieri Non Accompagnati e vittime di tratta.

Tali obiettivi si trovano espressi in modo specifico all'interno delle linee di azione realizzate dall'Amministrazione Regionale anche nell'ambito dei principali programmi di intervento di livello nazionale (FNPM, SPRAR) e europeo (FAMI e FSE 2014/2020).

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

22. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri

Strumenti e modalità per l'attuazione

- legge regionale 29/2009 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana"

- Nuovo Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale

- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Ai sensi di quanto stabilito nella l.r. 1/2015 gli specifici interventi saranno individuati attraverso i DEFR annuali e le relative note di aggiornamento. Le procedure e le modalità operative per l'attuazione degli interventi sono individuati dalla giunta regionale con proprio atto deliberativo.

Politiche per la tutela e la difesa dei diritti

Politiche di genere, violenza di genere e lotta all'omofobia

Sotto i colpi della crisi economica e sociale che investe ormai da anni l'Europa ed in particolare l'Italia, obiettivi come l'aumento del tasso di occupazione femminile quale presupposto per innescare un processo virtuoso che induca una crescita di posti di lavoro grazie anche all'offerta di servizi alle famiglie e una crescita del gettito fiscale, quindi sostegno al sistema di welfare, grazie all'aumento del reddito, sembrano ancor più irraggiungibili.

Tuttavia parlare dello stereotipo di genere, che vede la donna come principale soggetto di riferimento per i lavori di cura afferenti la famiglia e vederlo ancora come uno dei principali ostacoli che in Toscana, e più in generale in Italia si frappongono all'accesso, al mantenimento e al miglioramento della posizione lavorativa dipendente o autonomia delle donne, non è ancora una questione superata, né le politiche di genere che si inseriscono in questo contesto possono essere considerate obsolete. Infatti sembrerebbe che la crisi abbia fortemente inciso sugli stili di vita e sul livello di benessere del nostro paese ma non sul superamento dello stereotipo legato al genere.

La Regione Toscana è sempre stata sensibile al tema dei diritti e delle pari opportunità affrontando le tematiche non solo a livello statutario ma anche legiferando specificatamente sulle varie tematiche: Cittadinanza di genere (l.r. n.16/2009) violenza di genere (l.r. n.59/2007) e contrasto all'omofobia (l.r. 63/2004). Nel contempo ha cercato di mantenere un'ottica di genere trasversale a tutte le politiche. Occorre pertanto continuare a mantenere elevato questo grado di sensibilità, sia attraverso specifiche azioni, sia attraverso la costruzione/implementazione di reti sia interne che esterne.

Tutela dei consumatori

Le politiche dei consumatori in Toscana hanno grande tradizione e nella nostra regione si è sviluppata e consolidata una rete di sportelli gestiti dalle associazioni dei consumatori; e' quindi necessario garantire la continuità dei servizi di informazione e assistenza che offrono al cittadino. Contemporaneamente deve essere mantenuta e qualificata l'offerta informativa ed educativa volta alla promozione del consumo consapevole, anche attraverso l'introduzione nelle scuole del consumo come materia curriculare allo scopo di far crescere una generazione più consapevole e in grado di gestire il cambiamento per un futuro più

sostenibile. Ed è proprio l'idea di sviluppo sostenibile che dovrà animare la collaborazione fra consumatori e sistema produttivo per la creazione di sistemi di produzione e consumo virtuosi in grado di essere da volano per l'economia toscana; sistemi virtuosi che dovranno riguardare sia i beni che i servizi attraverso una maggiore partecipazione dei cittadini anche attraverso le organizzazioni che li rappresentano.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

18. Tutela dei diritti civili e sociali

Strumenti e modalità per l'attuazione

- leggi regionali 16/2009 "Cittadinanza di genere", 59/2007 "Norme contro la violenza di genere" 63/2004 "Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere" 9/2008 "Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti"

- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Ai sensi di quanto stabilito nella l.r. 1/2015 gli specifici interventi saranno individuati attraverso i DEFR annuali e le relative note di aggiornamento. Le procedure e le modalità operative per l'attuazione degli interventi sono individuati dalla giunta regionale con proprio atto deliberativo.

Politiche per l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica

La Regione Toscana affronta il tema della promozione della cultura della legalità democratica con la l.r. 11/1999. Già con il Programma di governo per la decima legislatura la Regione annuncia la volontà di proseguire nell'attività di divulgazione della cultura della legalità al fine di liberare la Toscana dalla corruzione e dalla mafia. Nello specifico saranno previste: (a) una mappatura e una geo-referenziazione del rischio di corruzione e infiltrazione nei settori più esposti; (b) un osservatorio regionale sui mutamenti dei fenomeni corruttivi e criminali e specifici percorsi di formazione per gli amministratori; (c) una casistica aggiornata di tali fenomeni e più affidabili indicatori di rischio.

Queste attività saranno rese possibili grazie al potenziamento delle funzioni di informazione e documentazione già realizzate, in attuazione dell'art. 5 della l.r. 11/1999 dal Centro di documentazione "Cultura della legalità democratica" della Regione Toscana, valorizzando e unificando il complesso delle attività di osservazione dei vari fenomeni collegati prodotte dai diversi settori della Regione Toscana e dalle istituzioni statali, con la collaborazione scientifica delle Università. Le informazioni raccolte serviranno da supporto all'"Osservatorio regionale della legalità" istituito presso il Consiglio regionale con la l.r. 42/2015. I risultati prodotti saranno resi pubblici annualmente.

Proseguirà inoltre l'attività del Tavolo della rete delle azioni per la legalità in Toscana che costituisce un utile momento di raccordo della rete dei soggetti che partecipano alle azioni per la legalità e la sicurezza urbana in Toscana. Il Tavolo darà luogo a riunioni di approfondimento sui temi di interesse più specifico, quale ad esempio quello dell'utilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata;

Infine, saranno promosse e diffuse le iniziative di educazione alla legalità, sostenendo: a) le iniziative realizzate dalle scuole della regione; b) le iniziative realizzate dall'associazionismo in ambito extrascolastico, come ad es. i campi di lavoro e di studio nelle terre confiscate alle mafie; c) le iniziative di studio e memoria dei fenomeni di eversione terrorismo e criminalità che hanno interessato la Toscana e l'Italia nel dopoguerra.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

21. Legalità e sicurezza

Strumenti e modalità per l'attuazione

- LR 11/1999 "Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti

- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Ai sensi di quanto stabilito nella l.r. 1/2015 gli specifici interventi saranno individuati attraverso i DEFR annuali e le relative note di aggiornamento. Le procedure e le modalità operative per l'attuazione degli interventi sono individuati dalla giunta regionale con proprio atto deliberativo.

Area 4 Tutela dell'ambiente e qualità del territorio

Politiche in materia ambientale

L'azione regionale in materia ambientale, in perfetta linea con la programmazione europea 2014-2020, colloca la lotta al cambiamento climatico come priorità di intervento declinandola all'interno di due direttrici principali. La prima di sostegno verso un'economia a basse emissioni di CO₂ e quindi di contrasto ai cambiamenti climatici anche attraverso la diffusione di una economia circolare. La seconda, di promozione di azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la mitigazione degli effetti e aumentando la capacità di resilienza del sistema.

Tra le principali azioni di contrasto che la Regione metterà in atto, vi è la riduzione delle emissioni di CO₂ attraverso la promozione e lo sviluppo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica nelle abitazioni, nei processi produttivi e nella mobilità, nonché il sostegno ai processi di razionalizzazione dei consumi e di recupero delle risorse con particolare riferimento all'acqua. Sarà attuata una specifica strategia dedicata alla risorsa idrica, secondo un'ottica di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, per far fronte anche ai fenomeni di crisi idrica, realizzando interventi finalizzati a ridurre i consumi, le perdite in rete e a favorire il recupero complessivo della risorsa.

Accanto ai cambiamenti climatici, particolare attenzione sarà destinata alla prevenzione e gestione dei rischi e ad altre forme di inquinamento che possono incidere sulla salute dei cittadini. In particolare sarà attuata, compatibilmente con le risorse a disposizione, il Piano di azione per la messa in sicurezza sismica del patrimonio pubblico che rappresenta una strategia di lungo periodo finalizzata a ridurre gli effetti distruttivi che un terremoto produce sulle popolazioni e sul patrimonio edilizio. Il piano infatti contiene un quadro conoscitivo approfondito del complesso degli interventi necessari per la messa in sicurezza sismica del patrimonio edilizio strategico e rilevante, con particolare riferimento alle scuole.

Sul versante degli inquinamenti, proseguirà l'impegno verso la riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico, elettromagnetico, radiazioni ionizzanti e inquinamento luminoso. Le azioni che saranno poste in essere nella legislatura riguarderanno la normazione, i controlli e il coordinamento della programmazione a livello locale al fine di risanare le zone esposte a inquinamento. Proseguirà inoltre anche l'attività di monitoraggio e di verifica dell'efficacia degli interventi posti in essere.

Infine, per tutelare l'ambiente e la biodiversità e la Regione darà attuazione, nel corso della legislatura, alla strategia regionale per la biodiversità terrestre e marina e alla valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale.

Le priorità strategiche di intervento in materia ambientale sono perfettamente coerenti con gli obiettivi del Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), approvato con deliberazione di Consiglio n. 10 dell'11 febbraio 2015, che ha un orizzonte temporale 2020, 2030 e che conferma la sua vigenza anche per la legislatura in corso.

La strategia ambientale della Regione, tuttavia, non si esaurisce nelle priorità sopra richiamate. Infatti, sul versante degli inquinamenti, la qualità dell'aria costituirà una priorità essenziale. Nel corso della legislatura sarà infatti elaborato il piano della qualità dell'aria (PRQA), previsto dalla L.R. 9/2010 e dal D.lgs. 155/2010. Il piano rappresenta lo strumento attraverso cui la regione perseguirà l'obiettivo di progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ai fini della tutela della salute pubblica mediante azioni di riduzione delle emissioni inquinanti, in particolar modo di PM₁₀ e ossidi di azoto, che costituiscono elementi di parziale criticità nel raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dall'Unione Europea con la Direttiva 2008/50/CE, nonché delle sostanze climalteranti. L'obiettivo al 2020 sarà quello di portare a zero la percentuale di popolazione esposta ai superamenti oltre i valori limite. Il PRQA dovrà altresì essere strumento di governance e di indirizzo rispetto ai comuni per i quali è previsto l'obbligo di redazione dei Piani di azione comunale (PAC) nonché delle azioni contingibili previste nei PAC stessi. Dovrà quindi essere predisposto un quadro di azioni efficaci per contenere le situazioni di maggiore criticità ambientale.

Con il riordino delle funzioni regionali e locali è stato ridefinito l'assetto delle competenze regionali e provinciali in materia di rifiuti. Tale riassetto ha ricadute importanti nell'ambito della semplificazione dei processi decisionali, organizzativi e gestionali, in attuazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione. In particolare, si è reso necessario snellire il sistema della programmazione in materia di rifiuti eliminando il livello interprovinciale e riportandone i contenuti all'interno del Piano regionale e dei Piani di ambito. In attuazione di tali disposizioni, è stato avviato il procedimento per la modifica del Piano regionale

di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati, approvato nella passata legislatura dal Consiglio regionale con deliberazione n. 94 del 18 novembre 2014, finalizzata alla razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti. Inoltre gli aspetti di novità introdotti dalla l.r. 61/2014 (eliminazione del livello di pianificazione interprovinciale) potranno dar luogo ad ulteriori adeguamenti.

Gli altri contenuti e obiettivi del piano sono confermati a partire dal percorso già intrapreso per la costruzione di "un'economia circolare" che minimizzi gli impieghi delle risorse, riduca gli sprechi e consideri ogni scarto dell'attività umana di produzione o consumo come potenziale risorsa da reintrodurre nei cicli industriali. La Commissione Europea ha infatti adottato il 2 dicembre 2015 la Comunicazione "L'anello mancante: un piano d'azione europeo per l'economia circolare" ovvero un articolato pacchetto di misure che comprende la revisione di alcune proposte legislative sui rifiuti, nonché un piano d'azione generale per favorire la diffusione della circolarità come una possibile via di ripresa sostenibile dopo anni di crisi che tutt'oggi continua. La circolarità dell'economia sarà al centro della programmazione ambientale regionale, attraverso la modifica del piano rifiuti ma anche con l'attività autorizzatoria e di monitoraggio delle aziende.

Vengono quindi riconfermati gli obiettivi di: prevenzione e preparazione per il riutilizzo; aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali; razionalizzazione e adeguamento della dotazione impiantistica di smaltimento e recupero del rifiuto urbano indifferenziato e del rifiuto derivante dal suo trattamento; autosufficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti; bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse; informazione, promozione della ricerca e dell'innovazione.

Proseguirà inoltre il processo di razionalizzazione degli ambiti relativi ai Servizi Pubblici Locali avviato con la costituzione dell'Autorità Idrica Toscana come unico ambito regionale di riferimento per il servizio idrico integrato. Il percorso dovrà completarsi con la costituzione di un unico ambito per la gestione del servizio integrato dei rifiuti in luogo degli attuali 3 ATO. Allo stesso tempo alla razionalizzazione degli ambiti dovrà far seguito un processo di ottimizzazione delle società di gestione nell'interesse della qualità dei servizi e della adeguatezza delle infrastrutture.

La Legge nazionale 257/1992, che prevede la cessazione delle attività di estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione e produzione di amianto, impone alle Regioni di adottare dei piani di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica per difendere l'ambiente dai pericoli derivanti dall'amianto. La stesura di questi piani richiede, innanzi tutto, il censimento dei siti estrattivi, delle imprese che utilizzano o hanno utilizzato amianto, degli edifici, dei siti per lo smaltimento, il controllo delle condizioni di salubrità negli ambienti di vita e lavoro, la rilevazione delle situazioni di pericolo, il controllo delle attività di smaltimento e bonifica.

La Regione Toscana con la Legge regionale 51/2013 ha introdotto il Piano regionale di tutela dall'amianto come strumento conoscitivo e di governo. Con la DGR 130 del 16/02/2015 sono state dunque approvate le azioni preliminari all'elaborazione di questo piano definendo due linee progettuali da attuare: una mappatura delle coperture potenzialmente contenenti amianto che utilizzi materiale già presente negli archivi regionali; un progetto per un sistema informativo che integri le diverse sorgenti di informazioni e flussi di lavoro sul problema amianto.

Nel corso della legislatura è prevista una revisione sia della governance sia della mission dei Parchi regionali con l'obiettivo di razionalizzare le strutture e le procedure a vantaggio della rappresentatività dei territori e della tutela naturalistica delle aree, favorendone altresì una fruizione turistica compatibile con gli scopi immanenti dei parchi. In materia di Aree protette e biodiversità, si procederà inoltre agli adempimenti previsti dalla nuova legge, quali: la redazione (a cura degli Enti parco) dei piani integrati per i parchi regionali che saranno approvati dal Consiglio regionale, la riclassificazione delle ANPIL, dei parchi provinciali, etc. Sarà infine portato a completamento il processo di redazione dei piani di gestione dei siti della rete di Natura 2000, in attuazione della direttiva comunitaria Habitat e del DPR 357/1997.

Nell'ambito del riassetto delle competenze in materia di energia la Regione intende, nel corso della legislatura, favorire la riunificazione nella competenza regionale delle funzioni di controllo degli impianti termici ora distinte tra Regione e Comuni con popolazione superiore ai 40.000 abitanti. Sul piano della governance, in coerenza con le disposizioni di razionalizzazione delle società partecipate, verrà data vita ad un'unica struttura societaria che riunirà le attuali società energetiche provinciali favorendo processi di unificazione, di economie di scala, nonché di efficienza gestionale.

Con la legge regionale 22/2015 la Regione Toscana ha assunto le funzioni precedentemente in capo all'ente Provincia in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, Ambiente ed Energia.

Dal 1 gennaio 2016 fanno quindi direttamente capo all'amministrazione regionale il complesso del sistema autorizzatorio (AIA, AUA, autorizzazioni rifiuti, autorizzazioni energetiche, etc etc) oltre che l'intera materia dei parchi e le aree protette (dalla gestione delle riserve alla Valutazione di incidenza).

La l.r. 22/2015 ha determinato, per queste materie, un profondo e radicale mutamento nell'azione regionale che alle tradizionali funzioni di normazione, programmazione, indirizzo e controllo associa adesso, come detto, anche quella autorizzativa, chiudendo quindi il cerchio di un ideale percorso che partendo dalla legge termina al rilascio di una autorizzazione.

Si tratta di una sfida reale e sostanziale che può divenire, nel corso di validità del PRS, il vero grande elemento di novazione della legislatura nel rapporto tra Pubblica Amministrazione e Impresa. Il salto competitivo del sistema produttivo passa infatti anche dalla semplificazione amministrativa. Un unico referente, al posto delle dieci province, impone infatti una uniformazione ed omogeneizzazione delle procedure e delle modalità di rilascio di una autorizzazione.

La possibilità di agire sia sul lato del contesto normativo regolamentare che su quello gestionale autorizzativo produce anche la necessità di valutare l'opportunità di intervenire sul contesto disciplinare in termini di complessiva semplificazione. E' previsto un costante rapporto con le associazioni rappresentative delle imprese, delle associazioni ambientaliste, delle rappresentanze sindacali, al fine di valutare costantemente l'impatto dell'attuazione della l.r. 22/2015 al fine di prevedere, se del caso, interventi puntuali

La sfida della semplificazione passa anche dalla informatizzazione e dematerializzazione delle procedure. Nei prossimi anni l'intero processo sarà informatizzato, con l'obiettivo di rendere sempre più semplice presentare un'istanza e ricevere una risposta.

La nuova funzione autorizzatoria rende fondamentale rafforzare il ruolo di controllo. In tal senso il rapporto con ARPAT trova, nella riforma della LR 22/15, una semplificazione che rende possibile migliorare la qualità e l'efficacia del lavoro dell'agenzia, anche nell'ottico di semplificare le procedure e gli oneri amministrativi sulle imprese, adeguando il modello di funzionamento e di governance della Agenzia a nuovi assetti istituzionali regionali.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

- 1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina**
- 2. Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago Toscano**
- 8. Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici**
- 13. Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare**

Strumenti e modalità per l'attuazione

- legge regionale 14/2007 "Istituzione del piano ambientale ed energetico regionale"
- legge regionale 25/1998 "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati"
- legge regionale 51/2013 "Norme per la protezione e bonifica dell'ambiente dai pericoli derivanti dall'amianto e promozione del risparmio energetico, della bioedilizia e delle energie alternative"
- legge regionale 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente"
- legge regionale 30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale"
- legge regionale 39/2005 "Disposizioni in materia di energia".
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)
- Piano Rifiuti e Bonifiche (PRB)
- Nuovo Piano regionale della qualità dell'aria
- Nuovo Piano regionale di tutela dall'amianto
- **Piani integrati per i Parchi**
- POR FESR 2014-2020
- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Politiche per la difesa suolo, la tutela delle risorse idriche, della costa e degli abitati costieri

Le direttive comunitarie 2000/60/CE e 2007/60/CE, recepite a livello nazionale rispettivamente dal D.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" (e successivi decreti attuativi relativi alla sezione tutela delle acque dall'inquinamento) e dal recente D.lgs 49/2010 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni", hanno ampliato il raggio di intervento della materia di difesa del suolo comprendendo, oltre al dissesto idrogeologico, anche la tutela della risorsa idrica e la difesa della costa.

È venuta dunque a crearsi finalmente a livello nazionale una cornice di azioni coordinate per la riduzione e gestione del rischio alluvioni incentrata su un modello che potrebbe essere definito delle "3P", per cui è prevista la messa in atto di misure coordinate in termini di prevenzione (interventi ed azioni di regolamentazione e di governo del territorio tese a mitigare sia la pericolosità idraulica che le conseguenze negative per l'ambiente, i beni culturali, il sistema sociale e le attività economiche), protezione (interventi di carattere prevalentemente strutturale o in ogni caso connessi alla realizzazione di opere) e preparazione (interventi ed attività orientate a fronteggiare la fase di evento delle calamità alluvionali che comprendono azioni di preannuncio, la predisposizione della pianificazione di emergenza, azioni durante la fase di evento vero e proprio e misure di risposta e ripristino in fase post-evento di ricostruzione e di rianalisi degli eventi alluvionali).

Un elemento cardine nella gestione del rischio diventa lo scambio d'informazioni e comunicazioni con tutti i soggetti, pubblici e privati, potenzialmente interessati da un evento alluvionale. Si arriva pertanto al concetto di "resilienza" ovvero la capacità di adattamento di una "polis" ad un evento estremo. Per attuare questo concetto, saranno attivati e potenziati strumenti per diffondere la conoscenza dei rischi e del rischio idraulico in particolare, saranno potenziati e valorizzati i "contratti di fiume" e saranno sensibilizzati i cittadini su buone pratiche di "auto-sicurezza".

Con l'introduzione dei distretti idrografici, è stato inoltre rafforzato il principio fondamentale che individua nel bacino idrografico l'ambito territoriale ottimale per azioni di difesa del suolo, del sottosuolo e delle acque, prevedendo l'istituzione dell'Autorità di Distretto quale l'ente demandato alla pianificazione integrata a scala di bacino, mentre la pianificazione e programmazione degli interventi e delle opere per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico resta, ai sensi di quanto stabilito dal D.lgs. 112 del 1998 in attuazione del capo I della L. n. 59 del 1997, di competenza dell'Amministrazione Regionale in accordo con quanto previsto nei Piani di valore nazionale.

Dal 2014 inoltre l'attività della Regione si coordina con quelli che sono i nuovi input nazionali ed in particolare con la Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico; a novembre 2015 è stato sottoscritto il primo stralcio del Piano Nazionale ovvero "L'Accordo per le aree metropolitane" che destina 106 milioni di euro alla riduzione del rischio idraulico a Firenze e altre zone altamente critiche della Toscana. Nel prossimo quinquennio la Regione Toscana, coordinata con il Piano Nazionale, investirà annualmente 40 milioni di euro attivando lavori per complessivi 700 milioni di € (sommando alle risorse del bilancio regionali anche quelle statali e quelle delle contabilità speciali).

E' evidente come la risorsa idrica acquisti un ruolo importante negli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico in un'ottica che pone l'ambiente come motore di una nuova economia e la green economy come opportunità di innovazione e sviluppo in un contesto idraulico e idrogeologico sicuro. La Regione si farà carico quindi di verificare l'efficacia di piani e programmi a scala di bacino, sia tramite lo sviluppo dei quadri conoscitivi e il monitoraggio degli interventi in corso di realizzazione, sia attraverso la manutenzione delle opere esistenti e del reticolo idrografico.

Saranno inoltre individuate misure tra loro correlate che mirino a ridurre i rischi di inondazione e che al contempo migliorino la qualità delle acque, aumentino la biodiversità e consentano il miglioramento dei corpi idrici sotterranei attraverso la ricarica delle falde. I fenomeni di emergenza idrica tendono infatti a ripresentarsi negli ultimi anni con una frequenza sempre più preoccupante per un territorio come il nostro, caratterizzato da alti livelli di sviluppo economico e di qualità della vita, oltre che da una presenza turistica come poche altre regioni in Italia e nel mondo.

Il Piano di Tutela delle Acque che contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico si aggiunge a questo quadro. L'approvazione del Piano, è prevista nel corso del 2017; la revisione si è resa necessaria a seguito dell'emanazione dei decreti di recepimento delle direttive europee 2000/60/CE e 2006/7/CE nonché dell'adozione dei piani di gestione a scala di distretto.

Una particolare attenzione sarà dedicata alle cosiddette "infrastrutture verdi" con interventi che puntano alla riduzione del rischio idraulico con la logica dell'autocontenimento e della laminazione delle piene preferendo soluzioni di "riqualificazione fluviale" capaci di far rivivere le pertinenze, recuperando ampie fasce in cui il corso d'acqua possa muoversi liberamente e mantenere le proprie caratteristiche naturali garantendo il mantenimento e/o il ripristino di elevati livelli di biodiversità.

Infine, la risposta della Regione Toscana al fenomeno di erosione costiera si tradurrà in una strategia finalizzata alla ricerca di un equilibrio tra l'ambiente naturale e l'ambiente costruito, valorizzando le potenzialità economiche e sociali della fascia litoranea e tutelando le risorse ambientali e naturalistiche

presenti. Nel rapporto tra ambiente naturale e costruito, la dinamica degli equilibri costieri è fortemente condizionata dalla presenza di "invarianti": abitati e infrastrutture esistenti, per i quali va garantito un adeguato livello di sicurezza, ed ambienti di particolare pregio naturalistico, per i quali va garantita la funzionalità delle dinamiche che li determinano.

Un elemento di fondamentale importanza è rappresentato dal quadro conoscitivo di riferimento per le operazioni di movimentazione dei sedimenti lungo la fascia costiera insieme alle attività per l'implementazione ed il miglioramento delle informazioni sullo stato della costa. Tale quadro conoscitivo consentirà di gestire gli interventi, pubblici e privati, di ripascimento delle zone di erosione riutilizzando i sedimenti presenti nelle zone di accumulo lungo costa ed assicurando la sostenibilità degli effetti di ciascun intervento sulla morfodinamica costiera.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina

2. Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago Toscano

8. Assetto idrogeologico ed adattamento ai cambiamenti climatici

Strumenti e modalità per l'attuazione

- legge regionale 80/2015 "Norme in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri."
- legge regionale 14/2007 "Istituzione del piano ambientale ed energetico regionale"
- Piano ambientale ed energetico regionale
- Documento operativo per la difesa del suolo (art. 3 l.r. 80/2015)
- Documento operativo per la gestione sostenibile degli usi della risorsa idrica (art. 16 l.r. 80/2015)
- Documento operativo per il recupero e il riequilibrio della fascia costiera (art.18 l.r. 80/2015)
- Piano di tutela delle acque (D.lgs. 152/2006 art. 121)
- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Politiche in materia di attività estrattive

Nella legislatura 2015-2020 si procederà a dotare la Regione Toscana di un nuovo strumento di pianificazione e programmazione in materia di attività estrattive, il Piano Regionale Cave.

Con il Piano, previsto dalla nuova normativa di settore portata a compimento nella scorsa legislatura con l'approvazione della legge regionale 35/2015, la Regione definirà regole univoche ed omogenee su tutto il territorio regionale per il corretto uso delle risorse di cava e del territorio, con attenzione alla tutela del paesaggio e delle risorse ambientali, e valorizzando le filiere produttive locali.

La pianificazione di settore sarà volta a tutelare, valorizzare e utilizzare i materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riutilizzo dei materiali assimilabili. A garanzia della sostenibilità delle attività di cava, si procederà alla messa in atto di un efficace sistema di monitoraggio e controllo delle attività esistenti sul territorio.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

9. Governo del territorio

Strumenti e modalità per l'attuazione

- legge regionale 35/2015 "Disposizioni in materia di cave"
- Piano regionale Cave
- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Politiche di governo del territorio e politiche abitative

Nuova legge sul governo del territorio e Piano paesaggistico

Nell'attuale fase di crisi economica e dunque di ripensamento delle politiche pubbliche rispetto alla loro efficacia, un elemento decisivo è senza dubbio il riferimento a politiche più attente alla specificità e alla qualità dei diversi territori, capaci di integrare i diversi punti di vista settoriali. Questa impostazione, oltre ad avere un precedente importante nella tradizione dei programmi regionali di sviluppo della fine degli anni '90 (la "Toscana delle toscane"), è in linea con le recenti strategie della Commissione Europea, in particolare con le "place based strategies" e con le "smart specialisation strategy", ed è in grado di rispondere alle aspettative di benessere anche economico delle comunità locali senza compromettere, anzi mettendo in valore il patrimonio territoriale e paesaggistico della Toscana.

La Regione Toscana ha assunto, per rispondere a tale sfida, una posizione di principio, politico-amministrativa e tecnico-operativa, estremamente decisa rispetto alle politiche di governo del territorio,

declinando una visuale privilegiata dello sviluppo sostenibile: la tutela e la valorizzazione del territorio regionale, attraverso il contrasto al consumo di suolo, la promozione del recupero e della riqualificazione della città esistente e una tutela del paesaggio intesa come disciplina delle attività umane - sia dei singoli sia delle istituzioni - su questo incidenti, con un approccio funzionale olistico e multiscale, che ricerca e rafforza il coinvolgimento di tutti i livelli decisionali e le funzioni istituzionali.

E' proprio con questo spirito che la Regione, anche al fine di mantenere e promuovere la sua competitività, si è dotata di due strumenti cardine delle politiche di governo del territorio - il PIT con valenza di Piano paesaggistico e la nuova legge urbanistica l.r. 65/2014 - che si pongono come obiettivo principale quello di valorizzare il patrimonio territoriale e paesaggistico per uno sviluppo regionale sostenibile e durevole, contrastando il consumo di suolo. In questa legislatura si perseguirà la piena attuazione di tali strumenti e il monitoraggio dei loro effetti.

L'allineamento dei suddetti due strumenti è evidente sin dalle finalità:

FINALITÀ L.R.65/2014	FINALITÀ PIT-PPR
<i>lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte</i>	<i>uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole</i>
<i>evitare il nuovo consumo di suolo (e quindi promuovere il recupero e la rigenerazione)</i>	<i>la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero</i>
<i>la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune</i>	<i>uno sviluppo del territorio rurale e delle città capace di conciliare competitività, qualità ambientale e tutela paesaggistica ai fini di una miglior qualità della vita e del benessere della collettività</i>
<i>la salvaguardia dell'identità paesaggistica della Toscana</i>	

Il PIT con valenza di Piano paesaggistico si configura come strumento di pianificazione regionale, co-pianificato con il MIBACT, finalizzato a sostenere, con le conoscenze offerte e con l'individuazione di specifici obiettivi di qualità per ciascuno dei diversi ambiti di paesaggio, una nuova e maggiore qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio regionale nel suo complesso.

Il PIT individua il Paesaggio come fattore di crescita e motore di sviluppo, ponendosi come strumento di riferimento fondamentale anche per le politiche di settore regionali: "Il piano paesaggistico, a differenza degli altri strumenti di pianificazione regionale concepiti come strumenti di prevalente indirizzo di un'attività comunale in buona misura autonoma, è peraltro, ai sensi del Codice, e dei suoi contenuti "copianificati" con il Ministero competente, piano sovraordinato cui sono tenuti a conformarsi gli altri piani e programmi di livello regionale e locale. [...] Il richiamo al patrimonio paesaggistico come fattore di crescita economica e sociale può apparire pertanto, nel caso toscano, persino scontato. Se interpretato tuttavia non soltanto come fattore d'attrattività turistica ma più in generale come valore aggiunto per le diverse iniziative economiche attivabili sul territorio regionale, si tratta invece di una scommessa importante e necessaria ma non facile. Scommessa che per essere vinta richiede, in particolare, la capacità di superare la settorialità delle attuali politiche di sviluppo economico a favore di una maggiore contaminazione e integrazione reciproca fra politiche di sviluppo e politiche per il paesaggio. A tal fine, prima ancora della costruzione di politiche dotate di razionalità tecnico-amministrativa va tuttavia arricchita, se non addirittura ridefinita, l'idea della relazione tra paesaggio e sviluppo, e dunque fra politiche di paesaggio e politiche di promozione dello sviluppo, superando l'idea di una convivenza faticosa e ingrata per entrambe, se non addirittura di reciproca indifferenza e ignoranza".

L'esigenza di un approccio multisettoriale è d'altronde evidente sin dall'art.2 della l.r. 65/2014 dove viene sancito che "[...] si definisce governo del territorio l'insieme delle attività che concorrono ad indirizzare, pianificare e programmare i diversi usi e trasformazioni del territorio, con riferimento agli interessi collettivi e alla sostenibilità nel tempo." e che "Il governo del territorio si esplica mediante il coordinamento intersettoriale delle politiche, la coerenza dei piani e dei programmi di settore con gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, mediante il coordinamento e la collaborazione tra i diversi livelli territoriali di governo."

Il perseguimento delle finalità del PIT con valenza di Piano paesaggistico e della nuova legge sul governo del territorio richiederà alle strutture regionali un nuovo sforzo, culturale e organizzativo, che coinvolgerà non solo i settori Pianificazione, Paesaggio e, come ineludibile supporto a servizio dei primi due e degli Enti toscani, il Sistema Informativo Territoriale dovranno elaborare strategie gestionali e progetti integrati, con un'ottica orientata da spirito di servizio, utilità e ausilio verso gli Enti e i Comuni in particolare; ma anche, in

varia misura e per le diverse competenze, molti altri Settori regionali impegnati nelle politiche dell'ambiente, dell'agricoltura, del turismo, dello sviluppo economico.

Politiche abitative

Le connessioni delle politiche abitative con le dinamiche urbane e le politiche territoriali assumono particolare rilevanza in un'ottica di contenimento di consumo del suolo e dunque di recupero, riqualificazione e rigenerazione urbana.

L'intervento pubblico nel campo dell'edilizia abitativa sociale può costituire pertanto uno strumento significativo di intervento nel campo del governo del territorio e della gestione delle dinamiche urbane, oltre ad essere fattore di sostegno ai settori produttivi legati al ciclo edilizio.

E' obiettivo della Regione dare stabilità di finanziamento e una strategia al settore dell'edilizia residenziale pubblica, considerandolo un settore strategico delle politiche di welfare e con l'obiettivo di soddisfare almeno in parte la domanda di edilizia pubblica come emerge dai dati dell'Osservatorio sul disagio abitativo, ovvero attivare politiche di incremento significativo del numero di alloggi ERP, compatibilmente con il quadro di risorse pubbliche disponibili.

Quanto agli investimenti strutturali, nei prossimi anni la Regione sarà impegnata sulla base di quanto sarà definito a livello nazionale e comunque in base alle necessità suddette, presenti sul territorio regionale, a identificare uno o più meccanismi di finanziamento dei nuovi investimenti per la casa, compatibilmente con il quadro di compatibilità della finanza pubblica.

Considerata l'importanza strategica del tema, è intenzione della Giunta Regionale procedere a una riforma della normativa regionale, elaborando un testo unico organico, che punti a semplificare e razionalizzare il sistema, garantire un flusso economico sostenibile e adeguato (canoni e vendite), definire un assetto di governance moderno ed efficiente, anche nell'ottica di una strategia di incremento del patrimonio ERP, per rispondere alle necessità di emergenza abitativa.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina

7. Rigenerazione e riqualificazione urbana

9. Governo del territorio

16. Giovanisi

17. Lotta alla povertà e inclusione sociale

Strumenti e modalità per l'attuazione

- legge regionale 65/2014 "Norme per il governo del territorio"

- Testo unico in materia di edilizia residenziale pubblica di riordino delle seguenti leggi: legge regionale 96/1996 già modificata con legge regionale 41/2015, legge regionale 77/1998, legge regionale 5/2014

- Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di Piano paesaggistico

- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Area 5

Sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali

Politiche in materia di infrastrutture e mobilità

Per rendere la Toscana una regione moderna e competitiva proseguirà l'impegno nel portare avanti una serie di importanti interventi infrastrutturali, necessari per garantire la crescita e l'equilibrio del sistema socio-economico, nell'ambito di una strategia regionale di lungo periodo portata avanti dal Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità.

Attraverso il PRIIM la Toscana intende realizzare una rete integrata e qualificata di infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile di persone e merci; ottimizzare il sistema di accessibilità alle città toscane, al territorio e alle aree disagiate e ridurre i costi esterni del trasporto, incentivando l'uso del mezzo pubblico, la mobilità ciclabile e pedonale, l'intermodalità, ma anche migliorando le condizioni di sicurezza stradale e promuovendo le tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Le politiche per lo sviluppo infrastrutturale e la mobilità regionale richiedono per loro natura (alla luce della complessità delle procedure e dell'entità degli investimenti) tempi superiori alla legislatura, per cui la nuova programmazione non potrà che porsi in continuità con la precedente, con un riferimento costante a quanto previsto nel PRIIM, al fine di proseguire e completare quanto già avviato. In questo senso si conferma la validità del Piano per la legislatura in corso, con la necessità di un adeguamento di ordine manutentivo a seguito del trasferimento delle funzioni in materia di viabilità regionale.

Con la riforma istituzionale (L.56/2014 e l.r. 22/2015) sono trasferite infatti dalle Province alla Regione, a partire dal 1° gennaio 2016, le funzioni di progettazione e esecuzione degli interventi sulle strade regionali, per i quali si procederà in coerenza con la programmazione regionale dei Lavori Pubblici. Restano di competenza delle Province e della Città Metropolitana di Firenze la gestione e manutenzione delle strade regionali, sul territorio di competenza, e il completamento degli interventi infrastrutturali già avviati.

Le politiche in materia di infrastrutture mobilità e trasporti saranno orientate a realizzare le grandi opere di interesse nazionale e regionale, qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico, sviluppare la piattaforma logistica toscana, sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e la sicurezza stradale, promuovendo inoltre azioni trasversali per l'informazione e la comunicazione, la ricerca e l'innovazione, lo sviluppo di sistemi di trasporto intelligenti.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina

2. Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago toscano

3. Politiche per la montagna e per le aree interne

15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata

Strumenti e modalità per l'attuazione

- legge regionale 55/2011 "Istituzione del piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM)"

- POR FESR 2014-2020

- PRIIM Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità

- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Politiche per la diffusione dell'Agenda Digitale

Orientare il sistema regionale verso una crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva" e continuare ad essere competitiva significa, per la Toscana, puntare sull'alta qualità delle produzioni, incorporando dosi crescenti di progresso tecnico e, più in generale, di conoscenza. La Società dell'informazione e della conoscenza offre la possibilità di uno sviluppo e di una ripresa della crescita basata sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), secondo le indicazioni della strategia di Europa2020.

Al fine di stimolare la crescita e l'occupazione, la Commissione Europea ha individuato 7 iniziative prioritarie, una delle quali è l'Agenda Digitale che pone l'obiettivo di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per favorire l'innovazione, la crescita economica e sociale delle comunità. L'Agenda Digitale Europea stabilisce il ruolo chiave dell'uso delle TIC per il raggiungimento degli obiettivi di crescita fissati per il 2020 e si pone l'obiettivo di migliorare l'accesso alle tecnologie

dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime per migliorare la vita dei cittadini.

In materia di banda larga e ultralarga, l'agenda Digitale Europea fissa i seguenti obiettivi: 1) copertura con banda larga di base per il 100% dei cittadini dell'UE; 2) banda larga veloce entro il 2020: copertura con banda larga pari o superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini dell'UE; 3) banda larga ultraveloce entro il 2020: banda ultralarga ad almeno 100 Mbps per il 50% degli utenti domestici.

In correlazione agli obiettivi dell'UE, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha presentato un documento di Strategia italiana per la banda ultralarga che, mutuando gli obiettivi europei, si propone di raggiungere entro il 2020 la copertura fino all'85% della popolazione con una connettività ad almeno 100 Mbps; per il restante 15% della popolazione, invece, l'obiettivo è di garantire servizi con velocità pari ad almeno 30 Mbps in download. Parallelamente la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha presentato un documento di Strategia per la crescita digitale 2014-2020 da presentare alla Commissione Europea. L'impostazione di tale documento prevede azioni che partono dagli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e li declinano secondo le necessità di innovazione e crescita del nostro Paese.

Nella legislatura scorsa, nell'ambito del *Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015*, la Regione Toscana aveva già avviato importanti iniziative che andavano ad interpretare, ed in parte ad anticipare, gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e dei documenti di strategia nazionali per la Banda Larga e per la Crescita Digitale. L'insieme delle iniziative della Commissione Europea, del Governo e di quelle già messe in campo dalla Toscana formano un quadro unitario di obiettivi ed iniziative per la crescita economica e sociale del nostro territorio che si concentrano su due orientamenti specifici, intorno ai quali potranno consolidarsi le azioni già in corso in Toscana, rivolte ai cittadini, alle imprese ed al sistema complessivo della PA, e dispiegarsi nuove azioni che mireranno a cogliere gli obiettivi europei e nazionali.

Innanzitutto si tratta di sviluppare il piano per la Banda Larga e Ultra Larga portando a completamento il Piano Nazionale Banda Larga e prevedendo l'attivazione di interventi migliorativi volti ad assicurare una maggiore qualità nei territori che non abbiano ancora assicurata una copertura stabile di connettività in banda larga, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria. L'obiettivo è quindi quello di dotare la Toscana di infrastrutture tecnologiche adeguate a supportare lo sviluppo e la crescita basate sul digitale, in primo luogo l'infrastrutturazione del territorio in banda larga e ultralarga per cittadini, imprese e PA con velocità di 100 Mbps per il 70% della popolazione e di 30 Mbps per la parte rimanente, intervenendo in particolare in quei territori a completo fallimento di mercato, partendo da dove ad oggi non è presente nessun collegamento alla rete o comunque sono presenti collegamenti che non garantiscono adeguati livelli di servizio.

In secondo luogo si proseguirà con lo sviluppo e la gestione di soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, capaci di garantire i necessari standard di sicurezza e protezione dei dati, anche razionalizzando i Data Center Pubblici e gestendo i dati in cloud computing. L'obiettivo è di rendere disponibile un data center in cloud per il sistema della PA, adeguato agli standard tecnologici attuali, dotato di opportune infrastrutture e di piattaforme abilitanti necessarie per lo sviluppo dei servizi per cittadini ed imprese.

Saranno poi sviluppati i servizi on line della PA per cittadini e imprese, sia per PC che per le piattaforme mobile, che rendano più semplice ed efficace il rapporto con i procedimenti della PA. In questo ambito ci si pone l'obiettivo di una digitalizzazione della PA nella parte di front end, con i nuovi servizi on line, e nel back office, tramite il miglioramento e l'interoperabilità dei sistemi informativi. Lo sviluppo dei servizi on line e la disponibilità delle informazioni mirano anche all'obiettivo di rendere più trasparente la PA.

Inoltre saranno favoriti i processi innovativi nei confronti delle imprese, delle start up e delle imprese di giovani, sia con iniziative specifiche quali contest ed hackathon, sia mettendo a disposizione i dati pubblici riutilizzabili, in formato aperto, favorendo così al massimo la trasparenza e la facilità di accesso alle tante informazioni di cui dispone utilizzando il supporto Cloud del TIX. L'obiettivo è quello di pubblicare, attraverso un processo graduale, i tanti dataset la cui titolarità afferisce alla Regione Toscana e ad altre Pubbliche amministrazioni del territorio regionale, creando un'infrastruttura che consentirà a soggetti pubblici, privati e della società civile di creare nuovi servizi e applicazioni in grado di migliorare l'accesso all'informazione, la trasparenza e quindi la vita sociale, culturale ed economica dell'intero territorio toscano. Infine saranno attivate azioni per la semplificazione dei procedimenti per le imprese.

Infine, si proseguirà con lo sviluppo delle competenze digitali, sia di quelle di base che specialistiche e di e-leadership per la piena partecipazione nella società di tutti i cittadini alla società digitale e al mercato del lavoro. Abbattere ogni forma e livello di divario digitale, favorire e-inclusion con l'accesso alla rete alle fasce disagiate della popolazione, promuovere i servizi online delle PA, aumentare la partecipazione attiva dei cittadini è, pertanto, un obiettivo primario e attuale per la Toscana per colmare il gap nei confronti dei paesi europei. Inoltre si favorirà la partecipazione tramite piattaforme digitali che potranno favorire il dialogo, la partecipazione e la collaborazione in rete.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

3. Politiche per la montagna e per le aree interne

5. Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione

Strumenti e modalità per l'attuazione

- legge regionale 1/2004 Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della "Rete telematica regionale toscana
- legge regionale 54/2009 Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regionale. Misure per il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza
- legge regionale 40/2009, Legge di semplificazione e riordino normativo e ss.mm.ii.
- legge regionale 48/2015 Istituzione del sistema informativo del catasto delle infrastrutture di rete
- Digital Act
- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Ai sensi di quanto stabilito nella l.r. 1/2015 gli specifici interventi saranno individuati attraverso i DEFR annuali e le relative note di aggiornamento. Le procedure e le modalità operative per l'attuazione degli interventi sono individuati dalla giunta regionale con proprio atto deliberativo.

Area 6 Governance ed efficienza della PA

Indirizzi in materia di semplificazione amministrativa e burocratica

Un buon uso della regolazione e un sistema amministrativo efficiente rappresentano condizioni di contesto indispensabili per il rilancio della crescita e della competitività del sistema economico toscano, oltre ad accrescerne l'attrattività degli investimenti.

La Regione - sviluppando il percorso tracciato dalla LR 40/2009 di semplificazione - ha posto la qualità delle norme, la semplificazione delle procedure, la riduzione dei tempi e dei carichi burocratici, nonché il ripensamento dei processi in termini digitali, come principi cardine della formulazione delle politiche pubbliche e della ridefinizione dei processi organizzativi interni.

Pertanto anche nel corso della presente legislatura la Regione proseguirà con le misure di semplificazione e riduzione del carico burocratico con particolare riferimento alle autorizzazioni ambientali ed urbanistico - amministrative necessarie all'insediamento ed all'ampliamento delle attività produttive.

Nel complesso si tratta di rendere il rapporto tra la PA e la società civile più trasparente, più diretto e con minori vincoli burocratici, incentivando la semplificazione in tutte le sue forme, al fine di velocizzare i tempi di risposta della PA, razionalizzare e utilizzare al meglio le risorse pubbliche. A questo fine un ruolo rilevante è attribuito alla qualità della regolazione, all'innovazione tecnologica e al massimo ampliamento del ricorso agli strumenti telematici nei rapporti fra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. Gli obiettivi specifici delle politiche regionali di semplificazione si articolano pertanto in tre linee di intervento: a) qualità della regolazione e riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi burocratici; b) semplificazione normativa e dei processi della PA; c) ITC per riprogettare il rapporto tra PA, cittadini e imprese.

Al fine di garantire percorsi di intervento coerenti e tempi certi per l'attuazione delle politiche, nonché promuovere una comune assunzione di responsabilità degli enti coinvolti, la Regione ha inoltre fatto proprio il metodo della cooperazione e del coordinamento interistituzionale tra Stato, Regioni e Autonomie Locali in materia di semplificazione, codificato come base del processo di riforma della Pubblica Amministrazione dall'art. 24 del D.L. 90/2014 che ha previsto l'adozione dell'Agenda interistituzionale per la semplificazione per il triennio 2015-2017 (di cui all'Intesa e all'Accordo in Conferenza unificata del 13 novembre 2014).

La Regione infine fa parte del Tavolo tecnico per la semplificazione - cui è demandato il coordinamento operativo dell'attuazione dell'Agenda - nonché dei gruppi di coordinamento settoriale dell'Agenda in materia di Edilizia, Impresa e Cittadinanza digitale e si fa carico di garantire un governo coerente delle politiche di semplificazione sotto il versante normativo, amministrativo e tecnologico ed il necessario raccordo con le altre forme di coordinamento già istituite e operanti sul territorio, quali il Tavolo tecnico regionale dei SUAP. La regione dunque proseguirà con l'attività sistematica di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi burocratici (MOA) sia ex ante che ex post per prevenire nuovi oneri burocratici a carico di imprese e cittadini e semplificare lo stock esistente di regole, prassi e procedure regionali.

Dopo la standardizzazione a livello nazionale e regionale della modulistica in materia di attività edilizia e di autorizzazione unica ambientale (AUA), la Regione sarà impegnata nell'implementazione dell'Agenda attraverso: il concorso alla definizione della modulistica unificata e semplificata nazionale per l'avvio di attività produttive e per gli adempimenti ambientali (alla luce della ricognizione dei procedimenti ex art. 5 della L. n. 124/2015 anch'essa condotta a livello interistituzionale nell'ambito dell'Agenda); e la successiva adozione dei moduli unici regionali previo adeguamento dei moduli unici nazionali alle specifiche normative regionali; il concorso alla produzione delle specifiche tecniche delle modulistiche uniche approvate; all'aggiornamento della modulistica unificata e monitoraggio della sua adozione da parte dei soggetti interessati; il concorso alla realizzazione di interventi per il miglioramento della funzionalità dei Suap (in particolare misure organizzative e tecnologiche (digital first) dirette ad accelerare la gestione dei procedimenti complessi); il concorso alla semplificazione delle procedure preliminari all'avvio dell'attività di impresa e in edilizia e della disciplina in materia di conferenza dei servizi; l'implementazione telematica della conferenza dei servizi ex art. 3 L. n. 124/2015.

Infine, con la LR 51/2016 sono state dettate nuove misure per migliorare la qualità della normazione e l'efficacia dell'azione amministrativa. Tra le azioni definite per raggiungere i predetti obiettivi, la legge

regionale introduce il "Test MPMI", con la funzione di verificare l'opportunità di un intervento normativo mediante l'analisi dell'impatto sulle imprese destinatarie, e istituisce un'apposita sessione annuale per la semplificazione, dedicata specificamente alla valutazione degli interventi idonei ad elevare lo standard qualitativo dell'azione normativa ed amministrativa regionale.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili al seguente progetto regionale:

5. Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione

Si sottolinea tuttavia che dato il carattere di trasversalità, contribuiscono alla realizzazione delle priorità strategiche di tutti i progetti regionali e presentano ricadute su tutti gli strumenti di attuazione del Programma regionale di sviluppo

Indirizzi in materia di attività europee e di rilievo internazionale

L'impegno della Regione Toscana in ambito internazionale si esprime attraverso la partecipazione attiva alla definizione di indirizzi e il sostegno agli interventi in materia di cooperazione territoriale europea, cooperazione allo sviluppo, sostegno alle associazioni dei Toscani nel mondo e presenza attiva nelle associazioni internazionali di enti locali, nonché di contributo alla proiezione internazionale della Toscana.

Tutto questo nel solco di una tradizione di proiezione verso l'esterno che ha da sempre caratterizzato la Regione, insieme alla sensibilità ai temi dello sviluppo sostenibile e alla consapevolezza della necessità di assumere politiche integrate capaci di massimizzare l'impegno umano e finanziario, superando interventi sporadici e frammentati.

Muovendo da un contesto internazionale estremamente instabile e caratterizzato da conflitti ormai vicini, la politiche per le attività internazionali della Regione Toscana saranno declinate con riferimento particolare all'area mediterranea, mediorientale e all'Africa sub sahariana.

Con lo svolgimento del ruolo di Autorità di gestione del programma di cooperazione transfrontaliera Italia Francia Marittimo 2014-2020, finanziato con fondi FESR, si consolideranno le ragioni di una cooperazione rafforzata fra Italia e Francia nel cuore del Mediterraneo, con focalizzazione sui temi del cambiamento climatico e della prevenzione e gestione congiunta dei rischi ambientali, dello sviluppo di filiere produttive innovative legate alla blue e green economy, alla sicurezza marittima e all'accessibilità dei territori. Con il sostegno alla partecipazione attiva degli attori pubblici e privati toscani alle opportunità dei programmi di cooperazione territoriale a cui la Toscana è eleggibile (INTERREG EUROPE, INTERREG MED, ENI), si rafforzerà la dimensione europea e internazionale della regione, declinando in chiave transnazionale gli obiettivi della strategia Europea 2020 e della politica di vicinato.

Le tematiche e le finalità delle azioni di cooperazione allo sviluppo saranno definite in continuità con il precedente periodo di programmazione, con particolare impegno in alcuni paesi chiave dell'area mediterranea, mediorientale e all'Africa sub sahariana, (Tunisia, Libano, Palestina, Senegal, Burkina Faso etc.), nei quali si stanno avviando processi di democratizzazione, assumendo come elemento centrale la volontà di rafforzare il ruolo delle autorità locali e della società civile e di favorire i processi di democratizzazione e sviluppo economico territoriale con focus sul sostegno allo sviluppo sostenibile e ai processi di decentramento nonché alla partecipazione alla vita democratica dei giovani e delle donne .

Tutte le iniziative saranno sostenute a partire dalle esperienze e dalle buone pratiche sviluppate in Toscana in collaborazione con gli attori del territorio più rilevanti e competenti e nel quadro di una rete di relazioni con altre regioni ed enti locali europei, con i quali sono state sviluppate nel corso degli anni modalità di cooperazione innovative e in grado di valorizzare l'apporto di ognuno, massimizzando l'efficienza e l'efficacia delle azioni.

Oltre a ciò l'intensificarsi dei flussi migratori provenienti da queste aree comporta per le autorità locali di tutta Europa la necessità di confrontarsi con una presenza sempre più massiccia di immigrati e profughi, e la conseguente necessità di attivare, accanto alle iniziative di accoglienza e integrazione, concrete azioni di 'cosviluppo' che favoriscano la permanenza delle popolazioni nei paesi di origine. In questo senso sarà determinante l'adozione di politiche e strumenti in grado di valorizzare il ruolo delle comunità dei migranti presenti in Toscana come protagonisti di progetti ed iniziative di cosviluppo nei paesi di origine dell'area mediterranea, mediorientale e all'Africa sub sahariana.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

2. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago Toscano

24. Attività e cooperazione internazionale nel Mediterraneo, Medio Oriente e Africa Subsahariana

Strumenti e modalità per l'attuazione

- legge regionale 22/2009 "Disciplina delle attività europee e di rilievo internazionale della Regione Toscana"
- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Ai sensi di quanto stabilito nella l.r. 1/2015 gli specifici interventi saranno individuati attraverso i DEFR annuali e le relative note di aggiornamento. Le procedure e le modalità operative per l'attuazione degli interventi sono individuati dalla giunta regionale con proprio atto deliberativo.

Quadro degli strumenti di programmazione di legislatura

Ai sensi dell'art. 10 della l.r. 1/2015 i piani e programmi per l'attuazione delle politiche di settore su cui il PRS fornisce gli indirizzi strategici, sono riconducibili a due categorie:

1. piani previsti dalla normativa nazionale (e per la maggior parte dei casi disciplinati anche dalla normativa regionale ad eccezione del Piano di tutela delle acque);
2. piani e programmi individuati specificamente dal PRS su cui successivamente viene data disciplina legislativa.

Con risoluzione 13 del 6 ottobre 2015 il Consiglio regionale ha impegnato la Giunta a ridurre, per quanto possibile, il numero di piani e programmi da elaborare nel corso della legislatura limitandosi a quelli previsti da norma nazionale. Di conseguenza il DEFR in quanto documento preliminare del PRS si è attestato su tale posizione. Il comma 5 dell'art. 10 della l.r. 1/2015 consente inoltre al PRS di indicare quali piani e programmi prorogare per la legislatura (tra quelli previsti dalla normativa nazionale), se coerenti con il PRS stesso.

Sulla base degli indirizzi per le politiche di settore descritti nel paragrafo precedente, per piani e programmi previsti dalla normativa nazionale si riporta la tabella che segue con alcune considerazioni a margine circa la loro necessità di aggiornamento.

Piano/programma regionale norma regionale di riferimento	Norma statale di riferimento	Note
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria - PRQA l.r. 9/2010	D.Lgs. 155/2010	Da elaborare nella presente legislatura ai sensi della LR 9/2010 e in accordo con i contenuti previsti dal Dlgs 155/2010. La scadenza del Piano in vigore (PRRM 2008-2010), prorogato ai sensi dell'art. 133 comma 1 della l.r. 66/2012 coincide con l'approvazione del nuovo PRS. Sarà pertanto ulteriormente prorogato fino all'approvazione del PRQA attuativo del nuovo PRS.
Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale PSSIR l.r. 40/2005 l.r. 41/2005	Art. 1, c. 13 D.Lgs. 502/1992 e Art. 18, c. 6 L. 328/2000	Da elaborare nella presente legislatura. La scadenza del Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale attualmente in vigore è prevista, ai sensi dell'art. 29 comma 1 della l.r. 1/2015, dopo un anno dall'approvazione del nuovo PRS.
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei Siti Inquinati - PRB l.r. 25/1998	Art. 199, c. 1 D.Lgs.152/2006	Il Piano sarà prorogato ai sensi dell'art. 10 comma 5 della l.r. 1/2015. Sono tuttavia necessari alcuni adeguamenti. A tal proposito è stato avviato il procedimento di modifica del Piano finalizzata alla razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti. Inoltre gli aspetti di novità introdotti dalla l.r. 61/2014 (eliminazione del livello di pianificazione interprovinciale) potranno dar luogo ad ulteriori adeguamenti.
Piano Ambientale ed Energetico regionale - PAER l.r.14/2007	Legge 10/1991 DM 10 settembre 2010	Il Piano sarà prorogato ai sensi dell'art. 10 comma 5 della l.r. 1/2015. Tuttavia sono necessari adeguamenti a carattere "manutentivo" ai sensi dell'art. 1 comma 4 della l.r. 22/2015 "Riordino delle funzioni provinciali..." per i quali è individuata una procedura semplificata di aggiornamento mediante allegato al DEFR o Nota di aggiornamento (ex art. 29 comma 1 ter della l.r. 1/2015).
Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità - PRIIM l.r.55/2011	Art. 14 D. Lgs. 422/1997	Il Piano sarà prorogato ai sensi dell'art. 10 comma 5 della l.r. 1/2015. Tuttavia sono necessari adeguamenti a carattere "manutentivo" ai sensi dell'art. 1 comma 4 della l.r. 22/2015 "Riordino delle funzioni provinciali..." per i quali è individuata una procedura semplificata di aggiornamento mediante allegato al DEFR o Nota di aggiornamento (ex art. 29 comma 1 ter della l.r. 1/2015).
Piano di tutela delle acque (non recepito in alcuna legge regionale)	Art. 121 D.Lgs. 152/2006	In fase di elaborazione
Piano forestale regionale PRF l.r. 39/2000	Art. 3 D.Lgs 227/2001	Da elaborare nella presente legislatura. La scadenza del Piano regionale agricolo forestale (PRAF 2012-2015) che contiene disposizioni nel settore forestale coincide con l'approvazione del nuovo PRS. Sarà pertanto disposta la proroga delle disposizioni inerenti il settore forestale di tale piano sino all'approvazione del Piano forestale regionale

		(PFR)
Piano regionale faunistico-venatorio l.r. 3/1994	Legge 157/1992	Nuovo piano da elaborare introdotto con l.r. 22/2015 in sostituzione del piano provinciale
Piano regionale di tutela dall'amianto l.r. 51/2013	Legge 257/1992 Art. 10	Nuovo piano da elaborare anche alla luce della DGR 130 del 16/02/2015
Piano integrato per il Parco l.r. 30/2017	Legge 394/1991	Saranno elaborati dagli Enti gestori dei Parchi regionali 3 nuovi piani

Per quanto riguarda invece i **piani e programmi previsti dalla sola normativa regionale** si riporta la seguente tabella riepilogativa:

Piano Regionale Cave	l.r. 35/2015	Nuovo piano da elaborare come previsto anche nel DEFR quale documento preliminare al PRS
Piano regionale per la pesca nelle acque interne	l.r. 7/2005	Nuovo piano da elaborare come previsto anche nel DEFR quale documento preliminare al PRS

* In entrambi i casi si tratta di piani che ai sensi della l.r. 65/2014 sono anche atti di governo del territorio dati i loro contenuti pianificatori e localizzativi

Tutti gli altri piani attualmente in vigore, avendo come riferimento normativo una norma regionale, non saranno riproposti nella nuova legislatura in ottemperanza alla risoluzione consiliare 13 del 6 ottobre 2015. Le politiche di settore che al momento di approvazione di questo PRS sono attuate con i piani e programmi che seguono troveranno attuazione, ai sensi del nuovo modello di programmazione delineato con la l.r. 1/2015, attraverso i DEFR annuali e le relative Note di aggiornamento, ad eccezione delle politiche per lo sport e, per alcuni aspetti, di quelle in materia di immigrazione che confluiranno nel Piano sanitario e sociale integrato una volta che quest'ultimo sarà approvato. Fino a quel momento i rispettivi piani rimarranno in vigore e saranno eventualmente modificati se si renderanno necessari interventi a carattere "manutentivo" ai sensi dell'art. 1 comma 4 della l.r. 22/2015 "Riordino delle funzioni provinciali..." per i quali è individuata una procedura semplificata di aggiornamento mediante allegato al DEFR o Nota di aggiornamento (ex art. 29 comma 1 ter della l.r. 1/2015).

Piano della cultura	l.r. 21/2010
Piano integrato delle attività internazionali	l.r.26/2009
Piano per lo sport	l.r. 21/2015
Piano di indirizzo per le politiche sull'immigrazione	l.r.29/2009
Piano di indirizzo generale integrato	l.r.32/2002
Piano regionale agricolo forestale	l.r.1/2006
Piano regionale dello sviluppo economico	l.r. 35/2000
Piano regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale	l.r. 1/2004
Piano regionale per la cittadinanza di genere	l.r. 16/2009

Piano di indirizzo per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti	I.r. 9/2008
--	-------------

Il sistema di monitoraggio dei Progetti regionali del PRS/DEFR

Il sistema di governance del PRS si completa necessariamente con l'impostazione di un sistema di monitoraggio, finalizzato a presidiare il grado di realizzazione delle politiche regionali e delle priorità dell'azione di governo fissate dal documento di programmazione.

Oggetto del sistema di monitoraggio sono:

- ad un livello più generale, gli indicatori di risultato, individuati per ciascun Progetto regionale facendo riferimento ai relativi obiettivi;
- su un piano più operativo, i processi di attuazione delle azioni progettuali attraverso le quali si dà concreta realizzazione alle previsioni programmatiche dei Progetti regionali.

A tale riguardo (ricollegandosi anche alle esperienze maturate nel corso delle precedenti Legislature regionali), l'implementazione del sistema prevede che all'interno dei Progetti regionali siano individuati specifici Interventi attuativi, che saranno oggetto di monitoraggio sotto il profilo finanziario (risorse assegnate e grado di avanzamento della spesa), procedurale (tempistica di svolgimento delle attività previste) e fisico (indicatori di realizzazione), consentendo così di presidiare adeguatamente la realizzazione delle priorità dell'azione di governo.

L'attività di monitoraggio consiste nel verificare che il processo d'implementazione dei Progetti regionali sia in linea rispetto a quanto programmato, registrando gli eventuali scostamenti ed evidenziando tempestivamente le problematiche connesse alla realizzazione, in modo da consentire al decisore politico/tecnico di attivare le opportune misure necessarie per il superamento delle criticità. Il sistema di monitoraggio opera in raccordo con i sistemi di monitoraggio specifici a carattere settoriale, utilizzando le informazioni ivi presenti.

Tutto ciò al fine di supportare sia la governance delle priorità programmatiche del PRS all'interno della struttura operativa della Giunta, sia la rendicontazione istituzionale verso l'esterno, finalizzata a dare conto agli interlocutori della Giunta dei risultati conseguiti. Gli esiti del monitoraggio forniranno conseguentemente un contributo importante all'aggiornamento periodico del quadro programmatico, che sarà effettuato con il DEFR, la Nota di aggiornamento e le loro eventuali modifiche. In particolare, in fase di avvio della predisposizione del DEFR (tra maggio e giugno) sarà prevista una specifica sessione dedicata al monitoraggio dei progetti regionali nell'ambito dei Tavoli di concertazione (istituzionale e generale), nell'ottica di consentire ai soggetti della concertazione di contribuire al documento fondamentale di attuazione delle politiche regionali del PRS.

Il sistema di monitoraggio dei progetti regionali si collega inoltre a quello previsto nell'ambito del Piano della qualità della prestazione organizzativa della Regione, attraverso il quale è misurata e valutata la performance della struttura amministrativa regionale.

Sulla base delle informazioni gestite dal sistema di monitoraggio, sarà sviluppato un sistema di reporting con diversi gradi di approfondimento, a seconda delle finalità e dei destinatari: in tale ambito, il sistema di monitoraggio dei Progetti regionali rappresenterà la fonte principale del processo di rendicontazione istituzionale nei confronti del Consiglio regionale previsto dall'art. 22, comma 2 della LR 1/2015 (presentazione di un Rapporto generale di monitoraggio ogni sei mesi, in occasione del Rendiconto e della Nota di aggiornamento del DEFR); inoltre esso potrà essere utilizzato per sviluppare ulteriori forme di accountability nei confronti della collettività regionale (es. Bilancio sociale).

5. Gli indicatori del PRS

Obiettivo 1	Il 75% (67% Italia) della popolazione tra 20-64 anni deve essere occupata	
	Toscana	Italia
2004	66,8	61,4
2005	67,5	61,4
2006	68,5	62,4
2007	68,6	62,7
2008	69,3	62,9
2009	68,8	61,6
2010	67,8	61,0
2011	67,7	61,0
2012	67,9	60,9
2013	68,0	59,7
2014	68,1	59,9
ob. 2020	70,0	

Obiettivo 2	Il 3% (1,53% Italia) del PIL UE investito in R&S	
	Toscana	Italia
2004	1,11	1,10
2005	1,09	1,09
2006	1,06	1,13
2007	1,06	1,18
2008	1,14	1,23
2009	1,22	1,26
2010	1,22	1,26
2011	1,21	1,25
2012	1,27	1,31
2013	1,31	1,30
2014	1,33	1,33
ob. 2020	1,53	

Obiettivo 3.1	Ridurre del 20% le emissioni di gas serra rispetto al 1990 (emissioni di CO2 equivalente-mln tonnellate)	
	Toscana	Italia
1990	33,0	521,9
1995	38,1	533,4
2000	41,1	554,4
2005	40,5	578,9
2010	35,3	508,4
2011	34,4*	494,8
2012	32,5*	468,7
2013	30,5*	438,9
2014	29,1*	418,6
ob. 2020	26,4	417,5
Distanza dall'obiettivo	2,7	1,1
% riduzione rispetto al 1990	11,9	19,8

* Dati stimati sulla base della tendenza a livello nazionale

Obiettivo 3.2	Percentuale Consumi elettrici da FER su Consumi elettrici Totali	
	Toscana	Italia
2004	nd	nd
2005	27,49	16,29
2006	27,82	15,93
2007	28,43	15,95
2008	28,25	16,64
2009	30,12	18,81
2010	30,14	20,09
2011	32,71	23,55
2012	33,99	27,42
2013	25,96	31,3
2014	nd	nd
ob. 2020	36,08	

Obiettivo 3.3	Riduzione del consumo di energia valori in milioni di TEP	
	Toscana	Italia
2004		176,8
2005	9,5	178,9
2006	9,32	176,3
2007	8,81	174,5
2008	8,68	171,1
2009	nd	160,4
2010	nd	165,2
2011	nd	162,8
2012	8,55	158,4
2013	8,19	153,7
2014	7,72	
ob. 2020	-	-

Il dato sarà aggiornato a seguito della pubblicazione delle stime relative agli anni 2009-2012 da parte di Enea

Obiettivo 4	Tasso di abbandono scolastico al 13%	
	Toscana	Italia
2004	20,9	22,9
2005	17,2	22,3
2006	16,3	20,6
2007	17,9	19,7
2008	16,5	19,7
2009	16,9	19,2
2010	17,6	18,8
2011	18,6	18,2
2012	17,6	17,6
2013	16,3	17,0
2014	13,8	15,0
ob. 2020	13,0	

Obiettivo 5	Almeno il 40% delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente	
	Toscana	Italia
2004	15,4	15,6
2005	18,2	17,0
2006	16,5	17,7
2007	18,6	18,6
2008	23,0	19,2
2009	20,0	19,0
2010	20,8	19,8
2011	21,9	20,3
2012	23,0	21,7
2013	22,9	22,4
2014	24,2	23,4
ob. 2020	30,6	

Obiettivo 6	Ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale	
	Toscana	Italia
2004	512.115	15.178.918
2005	501.618	14.468.688
2006	517.688	15.038.631
2007	562.361	15.138.173
2008	560.354	14.839.177
2009	549.850	14.573.145
2010	640.035	14.501.585
2011	755.803	16.740.843
2012	821.583	17.758.868
2013	675.788	16.950.604
2014	716.348	17.079.930
ob. 2020	628.862	

Obiettivo 6	6.1 - persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro		6.2 - persone a rischio povertà dopo i trasferimenti sociali		6.3 - famiglie in condizioni di deprivazione	
	Toscana	Italia	Toscana	Italia	Toscana	Italia
2004	182.955	5.256.000	342.587	10.981.717	91.827	3.967.217
2005	203.568	4.548.000	323.740	10.938.328	78.267	3.703.984
2006	185.947	4.803.000	335.604	11.380.586	114.248	3.658.045
2007	163.963	4.442.000	372.520	11.528.301	132.531	3.959.215
2008	199.447	4.344.000	343.443	10.968.088	148.223	4.398.966
2009	162.288	3.922.000	360.498	10.856.108	138.373	4.130.041
2010	221.494	4.514.000	424.251	10.772.606	171.895	4.084.120
2011	264.196	4.631.000	432.936	11.635.479	304.523	6.648.845
2012	253.286	4.592.000	451.137	11.522.476	363.110	8.612.160
2013	229.130	4.908.000	424.675	11.399.878	199.413	7.400.968
2014	243.976	5.272.000	438.810	11.913.403	281.288	6.990.007

Obiettivo 7	Peso degli occupati dell'industria sugli occupati totali
2004	24.1%
2005	23.0%
2006	21.4%
2007	22.1%
2008	22.6%
2009	20.9%
2010	19.3%
2011	19.2%
2012	18.5%
2013	19.1%
2014	20.6%
2015	20.3%
ob. 2020	20.3%

Obiettivo 7	Peso del settore manifatturiero sul valore aggiunto a prezzi correnti	
	Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	Industria manifatturiera
2004	23,8%	20,5%
2005	23,0%	19,9%
2006	23,1%	19,8%
2007	23,3%	20,3%
2008	23,4%	19,8%
2009	20,1%	17,1%
2010	20,2%	17,4%
2011	19,8%	17,0%
2012	19,8%	16,9%
2013	19,7%	16,8%
2014	20,9%	17,9%
2015	21,0%	18,0%
2016	21,1%	18,0%
2017	21,2%	18,1%
2018	21,3%	18,2%
2019	21,4%	18,3%
ob. 2020	21,5%	18,4%

Obiettivo 8	Indice di disparità territoriale su sistemi locali della Toscana <i>PIL procapite</i> <i>Coefficiente di variazione</i> <i>(deviazione standard/media)</i>
2004	23.6%
2005	24.1%
2006	24.3%
2007	24.5%
2008	25.1%
2009	26.6%
2010	26.8%
2011	27.5%
2012	28.3%
2013	29.3%
2014	31.4%
2015	32.2%
ob. 2020	30%

Obiettivo 9	Consumo / Artificializzazione del suolo <i>valori in Km²</i>	
	Toscana	Italia
2006		19.400
2007	1.922	
2008		19.800
2010	1.956	
2013	1.974	20.800
Previs. 2016	1.990	
ob. 2020	2.000	

Fonte: Regione Toscana; Fonte nazionale: ISPRA

Obiettivo 9	Variazioni di consumo del suolo rispetto alla superficie territoriale regionale (2.298.867 ha) <i>Valori %</i>
2007-2010	0,18%
2010-2013	0,09%
2013-2016	0,08%
Previsioni 2016-2019	0,05%
ob. dal 2020	0%

Fonte: Regione Toscana

Obiettivo 9	Consumo/Artificializzazione del suolo ricadente in classi di rischio alluvione poco frequente (P2) o frequente (P3) <i>Valori in Km²</i>
2007	390,54
2010	399,79
2013	403,58
ob. 2020	

Fonte: Regione Toscana – Consorzio Lamma

Note:

P2: Evento alluvionale con tempo di ritorno atteso pari e 200 anni

P3: Evento alluvionale con tempo di ritorno atteso compreso tra 20 e 50 anni

Obiettivo 9	Variazioni di consumo/artificializzazione del suolo ricadente in classi di rischio alluvione poco frequente (P2) o frequente (P3) <i>Valori %</i>
2007-2010	2,37%
2010-2013	0,95%
Ob. 2020	0%

Fonte: Regione Toscana – Consorzio Lamma

Note:

P2: Evento alluvionale con tempo di ritorno atteso pari e 200 anni

P3: Evento alluvionale con tempo di ritorno atteso compreso tra 20 e 50 anni

Allegato 1

**PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO
2016-2020**

Progetti regionali

Progetti regionali

INDICE

<i>Progetto regionale 1</i>	INTERVENTI PER LO SVILUPPO DELLA PIANA FIORENTINA
<i>Progetto regionale 2</i>	POLITICHE PER IL MARE PER L'ELBA E L'ARCIPELAGO TOSCANO.....
<i>Progetto regionale 3</i>	POLITICHE PER LA MONTAGNA E PER LE AREE INTERNE
<i>Progetto regionale 4</i>	GRANDI ATTRATTORI CULTURALI, PROMOZIONE DEL SISTEMA DELLE ARTI E DEGLI ISTITUTI CULTURALI.....
<i>Progetto regionale 5</i>	AGENDA DIGITALE, BANDA ULTRA LARGA, SEMPLIFICAZIONE E COLLABORAZIONE
<i>Progetto regionale 6</i>	SVILUPPO RURALE ED AGRICOLTURA DI QUALITA'
<i>Progetto regionale 7</i>	RIGENERAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA.....
<i>Progetto regionale 8</i>	ASSETTO IDROGEOLOGICO E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI.....
<i>Progetto regionale 9</i>	GOVERNO DEL TERRITORIO
<i>Progetto regionale 10</i>	CONSOLIDAMENTO DELLA PRODUTTIVITA' E COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE, PROMOZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO.....
<i>Progetto regionale 11</i>	POLITICHE PER IL DIRITTO E LA DIGNITA' DEL LAVORO
<i>Progetto regionale 12</i>	SUCCESSO SCOLASTICO E FORMATIVO
<i>Progetto regionale 13</i>	CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ECONOMIA CIRCOLARE.....
<i>Progetto regionale 14</i>	RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE.....
<i>Progetto regionale 15</i>	GRANDI INFRASTRUTTURE REGIONALI E NAZIONALI, ACCESSIBILITA' E MOBILITA' INTEGRATA

Progetto regionale 16	
GIOVANISÌ	
Progetto regionale 17	
LOTTA ALLA POVERTA' E INCLUSIONE SOCIALE	
Progetto regionale 18	
TUTELA DEI DIRITTI CIVILI E SOCIALI	
Progetto regionale 19	
RIFORMA E SVILUPPO DELLA QUALITA' SANITARIA	
Progetto regionale 20	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
TURISMO E COMMERCIO	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
Progetto regionale 21	
LEGALITA' E SICUREZZA	
Progetto regionale 22	
POLITICHE PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI STRANIERI	
Progetto regionale 23	
UNIVERSITA' E CITTA' UNIVERSITARIE	
Progetto regionale 24	
ATTIVITA' E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE NEL MEDITERRANEO, MEDIO ORIENTE E AFRICA SUBSAHARIANA	

Progetto regionale 1 INTERVENTI PER LO SVILUPPO DELLA PIANA FIORENTINA

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il progetto integrato interessa il territorio della Piana fiorentina compreso fra Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Calenzano Prato, Carmignano, Poggio a Caiano e Signa,. L'area si trova nella zona più densamente popolata della Toscana (circa 800 mila abitanti), interessata da attività manifatturiere e terziarie (circa 1/3 della ricchezza toscana) nonché da importanti aggregati infrastrutturali.

Oltre agli insediamenti del sistema policentrico metropolitano, vi sono attrezzature di rilievo sovracomunale e regionale quali l'aeroporto di Peretola, l'interporto di Gonfienti, gli impianti di trasformazione di RSU di Case Passerini e Le Miccine, il sistema produttivo di Osmannoro ed il distretto industriale pratese. Attraversata da importanti arterie di comunicazione quali l'A1 e l'A11, la Mezzana Perfetti-Ricasoli, la Provinciale Lucchese, i tracciati ferroviari di carattere nazionale connessi all'interporto di Guasticce e di carattere locale (servizio regionale e metropolitano), la Piana è riuscita negli anni a conservare anche un sistema di spazi aperti a carattere rurale e di valore naturalistico come, ad esempio, i SIR (siti di interesse regionale di cui alla Direttiva HABITAT) Stagni della Piana Fiorentina e le Anpil Stagni di Focognano, Podere la Querciola e Cascine di Tavola.

Si tratta di un grande spazio periurbano caratterizzato dalla presenza di spazi aperti a prevalente vocazione rurale o comunque di valore naturalistico e storico-archeologico costituiti da aree interstiziali non interessate dalla crescita insediativa avvenuta prevalentemente nel corso degli anni sessanta e settanta.

Nonostante la presenza di numerose aree non ancora interessate dall'espansione insediativa (il processo di crescita degli insediamenti di questa porzione territoriale si identifica con la nozione di "metropolizzazione incompleta" proprio a sottolineare la persistenza di numerose porosità) la Piana è un territorio densamente abitato e sottoposto a forti pressioni antropiche in conseguenza delle numerose polarità che ospita e che generano consistenti flussi che gravitano più o meno stabilmente su quest'area. Oggi infatti la Piana, oltre ad essere inserita nel cuore del sistema insediativo policentrico di Firenze-Prato-Pistoia, si caratterizza per la presenza di numerose funzioni di rilevanza sovra locale che ne determinano l'ampia attrattività e che ne fanno una delle porzioni territoriali della regione maggiormente esposta alle pressioni insediative. Ed è proprio da questa connotazione che derivano le principali possibilità di sviluppo e quindi anche le numerose progettualità, alcune delle quali potenzialmente conflittuali, rendendo necessaria una pianificazione strategica di area vasta, che collochi opportunamente le istanze di sviluppo di questa porzione territoriale all'interno delle più ampie strategie di scala regionale. Inoltre, trattandosi di un'area periurbana, posta all'intersezione di numerosi confini istituzionali e dai perimetri variamente articolabili, si richiama, al contempo, la necessità di fondare su ampi processi di *governance* le opzioni di trasformazione territoriale e insediative perseguibili nel prossimo futuro.

In tale area a fortissima attrattività risulta necessario prevedere specifiche azioni tese a migliorare e ottimizzare i trasporti collettivi riducendo, contemporaneamente, l'inquinamento atmosferico in modo da orientare la forte domanda di mobilità che caratterizza la Piana verso sistemi a basso impatto ambientale.

Gli interventi infrastrutturali e di servizio, programmati nell'ambito del PRIIM e volti a migliorare l'accessibilità complessiva dell'area e creare un sistema di trasporto integrato e sostenibile, contribuendo anche alla transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio perseguita dalla nuova Programmazione europea, risultano coerenti con il complesso delle politiche regionali in tema di infrastrutture, mobilità e trasporti perseguite dai vari Progetti Regionali, ed oggetto in particolare del Progetto regionale 15 "Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata".

La Regione con DCR 61 del 16/07/2014 ha dato avvio al progetto Parco agricolo della Piana, in corso di realizzazione con il contributo degli Enti interessati, quale elemento ordinatore delle politiche e degli interventi infrastrutturali che ne investono il territorio, interessato da insediamenti e infrastrutture ma anche da aree archeologiche, rurali, naturali o destinate ad interventi di ripristino ambientale, pubbliche e private.

Le Amministrazioni interessate sono i Comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Prato, Carmignano, Calenzano, Poggio a Caiano e Signa, la Città metropolitana di Firenze e la Provincia di Prato, per una superficie di territorio complessiva superiore a 7.000 ettari, che si estende dal Parco di Castello in Comune di Firenze fino al tratto dell'Ombrone che segna il confine fra le Province di Prato e Pistoia, delimitato a nord dalla strada Mezzana-Perfetti-Ricasoli e a sud dal corso del Fiume Arno.

Il territorio complessivo della Piana è dunque uno spazio intensamente urbanizzato che conserva ancora al proprio interno una dotazione significativa di aree rurali e naturali, oltre che di interesse storico, la cui salvaguardia e qualificazione appare essenziale per promuovere il riequilibrio anche ecologico dell'area metropolitana centrale, a fronte delle molteplici criticità ambientali presenti e attese per effetto di ulteriori opere infrastrutturali già programmate.

L'area in oggetto presenta un sistema idraulico caratterizzato da elevati aspetti di criticità, che determinano un'elevata condizione di rischio idraulico, ed è necessario che i nuovi interventi di sviluppo infrastrutturali previsti siano compatibili con gli interventi di messa in sicurezza del territorio dal rischio idraulico e idrogeologico.

2. OBIETTIVI

La finalità del progetto consiste nel coniugare uno spazio altamente urbanizzato a una dotazione significativa di aree rurali e aree a valore ambientale e culturale, la cui salvaguardia e qualificazione appaiono essenziali per promuovere funzioni di riequilibrio, anche ecologico, delle diverse criticità ambientali presenti e attese.

Su queste basi, tre risultano essere gli obiettivi principali del progetto:

1. Migliorare la mobilità collettiva, anche al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico;
2. Mantenere l'attività agricola, promuovendo forme di agricoltura multifunzionale in grado di garantire miglioramenti ambientali, remunerare in modo equo gli agricoltori per i servizi prestati, favorire il ricambio generazionale e gli impieghi alternativi del suolo e del territorio a fini agricoli;
3. Migliorare la qualità della vita e del benessere per gli abitanti, garantendo la qualità dell'ambiente la cui salvaguardia e qualificazione è essenziale per promuovere il riequilibrio anche ecologico dell'area metropolitana centrale, a fronte delle molteplici criticità ambientali presenti e che potranno manifestarsi a seguito di una serie di ulteriori opere infrastrutturali già programmate anche attraverso la realizzazione di opere di messa in sicurezza idraulica e la valorizzazione dei beni culturali, storici e archeologici presenti sul territorio;
4. Promuovere gli investimenti delle imprese in RSI sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti delle imprese della Piana nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente. Inoltre saranno sostenute la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali. Oltre alla suddetta finalità, si vuole consentire alle nuove imprese di superare le difficoltà ad accedere a nuovi sviluppi tecnologici, al trasferimento di conoscenze o a personale altamente qualificato, nonché sostenere e sviluppare l'occupazione giovanile.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Per il perseguimento degli obiettivi sopra enunciati sono state delineate alcune tipologie di intervento ed una serie di interventi prioritari, in parte già programmati, da realizzare nel corso della legislatura.

1. Interventi per il miglioramento della mobilità collettiva

- 1.1 Per promuovere la mobilità urbana sostenibile nell'area della Piana, una delle opere chiave portate avanti anche grazie alle risorse della programmazione comunitaria 2007-2013 è rappresentata dal progetto complessivo relativo al sistema tramviario dell'area fiorentina, volto alla realizzazione di una rete di linee tramviarie per il trasporto rapido di massa per il collegamento delle principali centralità urbane dei vari Comuni dell'Area Metropolitana (Firenze e la sua cintura).

Si procederà al completamento delle linee tramvie in corso di realizzazione, che insieme alla Linea 1 in esercizio dal febbraio 2010, consentiranno di conseguire importanti risultati sia in termini di milioni di passeggeri trasportati che in termini di riduzione di congestione e inquinamento atmosferico, acustico e emissione di gas climalteranti, con significative ricadute anche in termini di economia e occupazione.

- 1.2 Quale ulteriore sviluppo del progetto, al fine di sottrarre un'ulteriore quota parte di utenza dal trasporto privato e dal trasporto pubblico su gomma, si prevede come azione prioritaria per la Piana l'estensione del sistema tramviario a servizio dell'intera area metropolitana, con la realizzazione della Linea 4 (Leopolda – Le Piagge) e la prosecuzione verso i comuni di Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio, nell'ambito di uno specifico accordo di programma sottoscritto tra Regione Toscana e Enti Locali e sulla base delle ipotesi di tracciato messe a punto a seguito dell'elaborazione di studi di fattibilità per verificare la sostenibilità ambientale ed economico-finanziaria delle varie ipotesi.

L'estensione tramviaria si collega ed integra con il sistema aeroportuale, autostradale, ferroviario e con il trasporto pubblico presente nella Piana al fine di migliorare l'accessibilità complessiva dell'area e creare un sistema di trasporto integrato e sostenibile, anche mediante una rete di adduzione che favorisca sistemi di mobilità dolce quali ad esempio la mobilità ciclabile.

- 1.3 In funzione delle nuove potenzialità della rete ferroviaria a seguito degli interventi infrastrutturali programmati o in corso, è previsto il potenziamento dei collegamenti ferroviari tra Pistoia, Prato e Firenze attraverso:
- la realizzazione, a partire dallo studio di fattibilità, del servizio ferroviario con caratteristiche metropolitane ad elevata frequenza sulla tratta Pistoia-Firenze, con prolungamento verso est (Pontassieve/Montevarchi), e riorganizzazione del servizio sulla direttrice Firenze-Lucca-Viareggio;
 - l'eliminazione dei servizi bus in sovrapposizione e l'implementazione di un sistema a rete, con servizio bus di adduzione/distribuzione e di collegamento nord-sud e possibile prolungamento fino alla linea Pisana e in prospettiva alla linea 4 della tramvia;
 - il miglioramento dei nodi di interscambio ferro-gomma, con attenzione alla mobilità ciclabile;
 - la riqualificazione dei nodi di Firenze Rifredi e Firenze Statuto, con particolare riguardo alla connessione con la linea 3 della Tramvia fiorentina;
 - l'ottimizzazione dell'utilizzo del nuovo materiale rotabile con caratteristiche adeguate al servizio ferroviario metropolitano;
- 1.4 Si prevede inoltre il potenziamento e la velocizzazione dei collegamenti tra gli aeroporti di Pisa e Firenze, in particolare:
- rendendo compatibili il potenziamento e la velocizzazione dei collegamenti ferroviari fra i due aeroporti e il servizio di breve e medio raggio che interessa le stazioni della Piana fino a Empoli, fermo restando le infrastrutture disponibili;
 - attraverso la progettazione e realizzazione di nuova fermata ferroviaria sulla tratta Firenze Cascine-Rifredi in prossimità della fermata tramviaria Guidoni, alleggerendo anche Rifredi rispetto al collegamento con la zona di Novoli;
 - attraverso la riqualificazione dei nodi di Firenze Rifredi e Firenze Statuto, con particolare riguardo alla connessione con la linea 3 della Tramvia fiorentina;
 - il completamento del rinnovo del materiale rotabile.
- 1.5 Allo scopo di decongestionare la rete stradale regionale con funzioni di passante e di collegamento sarà avviata la realizzazione di interventi di potenziamento dei collegamenti stradali, agendo su particolari direttrici di traffico nella piana fiorentina. In particolare potranno essere attivati, tramite la sottoscrizione di appositi Accordi di Programma, interventi di adeguamento della viabilità locale con funzioni di integrazione della viabilità regionale nei Comuni di Lastra a Signa, Signa e Campi Bisenzio. Saranno quindi avviati, a partire dalle necessarie progettazioni, gli interventi relativi al nuovo collegamento viario tra la SCG FI-PI-LI e la Strada Regionale SR 66 tramite un nuovo Ponte sull'Arno e relativi collegamenti viari tra i Comuni di Lastra a Signa e Signa. Inoltre, anche allo scopo di velocizzare i collegamenti viari tra l'aeroporto di Firenze e l'aeroporto di Pisa sarà avviato, a partire dalle necessarie progettazioni, l'intervento sul tratto della viabilità tangenziale Nord di Pisa Madonna dell'Acqua – Cisanello, che collega l'attuale strada statale Aurelia con l'attuale rotonda della strada provinciale di San Cataldo, in prossimità del Polo Ospedaliero.
- 1.6 Per decongestionare la rete autostradale e fluidificare il notevole traffico automobilistico e di mezzi pesanti è prevista la realizzazione dell'ampliamento a tre corsie dell'Autostrada A11 (comprende il rifacimento completo dello svincolo di Peretola che consentirà di eliminare le code in entrata alla città) e dell'Autostrada A1.
- Per il potenziamento dell'Autostrada A11 a seguito di conclusione del procedimento di VIA di competenza nazionale, la Regione si attiverà per l'espressione del parere di propria competenza nell'ambito della procedura di Intesa Stato/Regione.
- Saranno altresì effettuati miglioramenti dei nodi infrastrutturali della viabilità di accesso all'aeroporto di Firenze secondo gli indirizzi già assunti dal Consiglio regionale per la definizione del sistema aeroportuale toscano.
- 1.7 Per quanto riguarda il sistema aeroportuale, che ha recentemente completato il percorso di integrazione con la creazione della nuova società di gestione unica per gli aeroporti di Firenze e Pisa, la qualificazione dell'aeroporto di Firenze riveste un ruolo strategico e risponde all'esigenza di garantire una migliore funzionalità e operatività dello scalo fiorentino e una sua migliore integrazione con l'offerta aeroportuale toscana.
- Il rafforzamento della dotazione infrastrutturale e dell'accessibilità agli scali di Firenze e Pisa sarà realizzato prevedendo, per Firenze, il collegamento diretto dell'aeroporto con la linea 2 della tramvia, mentre per Pisa è prevista la realizzazione del People mover, che collegherà in maniera efficiente la stazione ferroviaria di Pisa con l'aeroporto (cfr. Progetto regionale 15 "Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata).

2. Interventi per la salvaguardia e lo sviluppo delle aree agricole

- 2.1 Sostegno di Progetti Integrati Territoriali, attraverso il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR), che possano attivare contemporaneamente più misure, concentrando gli interventi su determinati ambiti territoriali con finalità agro ambientali.
- 2.2 Sostegno alla competitività delle aziende agricole, quali gli interventi sulle filiere, l'insediamento dei giovani e lo sviluppo di pratiche ecocompatibili.
- 2.3 Interventi di forestazione e imboscamento su aree di superficie complessiva pari a 150 ha.
- 2.4 Ulteriori interventi di rimboscamento di terreni agricoli, attraverso l'attivazione della specifica misura 8.1 "sostegno alla forestazione/imboscamento" in aree periurbane. La misura consentirebbe di rimboschire terreni agricoli, attraverso un contributo (che può arrivare al 100%) alle spese sostenute per l'impianto arboreo o di arboricoltura da legno.

3. Interventi per la qualità dell'ambiente, del territorio e della vita degli abitanti

- 3.1 Interventi per la qualificazione e messa a rete delle aree archeologiche del Parco di Gonfienti, relativa conservazione e connessa attività conoscitiva e avvio della valorizzazione culturale e fruizione del bene:
 - acquisizione al patrimonio pubblico dell'area su cui insiste il sito di notevole interesse archeologico in località Gonfienti (come previsto nella Deliberazione del Consiglio Regionale n. 89 del 21/12/2015, Allegato A – DEFR 2016 – Sez. 3);
 - stipula, sulla base di specifica intesa con gli enti locali interessati, di un accordo di valorizzazione ai sensi dell'articolo 112 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) con il Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, finalizzato alla valorizzazione del sito.
- 3.2 Interventi per la prevenzione ed il contenimento del rischio idraulico per la messa in sicurezza il territorio della Piana dal dissesto idrogeologico:
 - interventi per la prevenzione ed il contenimento del rischio idraulico programmati nell'ambito del Documento Operativo per la Difesa del Suolo di cui alla L.R. n. 80/15;
 - interventi urgenti e prioritari finanziati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito delle risorse del Piano Nazionale 2015 – 2020;
 - realizzazione della Cassa di espansione dei Renai - I lotto funzionale, nel Comune di Signa di cui all'Accordo di Programma approvato con D.P.G.R. n. 184 del 11.11.2013 e pubblicato sul B.U.R.T. n. 47 del 20.11.2013.
- 3.3 Misure di conservazione per le aree umide e della rete ecologica della Piana
 - interventi volti a mantenere le aree umide e gli ambienti naturali e seminaturali esistenti; della qualità delle acque; tutelare la biodiversità della flora e della fauna esistente; contenere ed evitare la diffusione di specie alloctone invasive; ridurre la frammentazione degli habitat attraverso la creazione di corridoi ecologici;
 - supporto a soggetti pubblici e privati per la realizzazione di interventi per la conservazione e il ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, per la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità, per investimenti non produttivi finalizzati al miglioramento della gestione e la tutela delle risorse idriche, per la redazione e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione delle Aree Natura 2000. Tali interventi saranno finanziati attraverso risorse FEASR 2014-2020 qualora siano rispondenti agli obiettivi e alle condizioni previste dal PSR.
- 3.4 Interventi per attuare il progetto integrato e multifunzionale del Parco Agricolo della Piana:
 - realizzazione di percorsi ciclo-pedonali per la costruzione di itinerari compiuti e funzionali sia alla fruizione del Parco e dei suoi elementi costitutivi, che al collegamento con le aree urbane limitrofe e i nodi di interscambio modale, comprese tutte le opere necessarie a garantirne la continuità e la corretta fruizione ivi compresa la segnaletica informativa unitaria e identificativa del Parco;
 - riqualificazione ambientale di aree e di percorsi dedicati alla mobilità ciclo-pedonale;
 - recupero di immobili e manufatti di pregio e realizzazione di strutture da destinare a Centri visita del Parco per l'accoglienza dei fruitori;
- 3.5 Promozione dell'efficientamento energetico degli immobili pubblici o sede di imprese nell'ambito della programmazione POR FESR 2014-2020) con l'integrazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili da destinare all'autoconsumo al fine di ridurre le emissioni di sostanze climalteranti.

4. Interventi a sostegno delle attività di Innovazione delle PMI e alla creazione e al consolidamento di Start-up innovative

- 4.1 Nell'ambito del POR FESR 2014/2020 Azione 1.1.2, che finanzia interventi realizzati da micro piccole e medie imprese, per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle PMI (mediante ricorso al Catalogo dei servizi innovativi per le imprese toscane), al fine di garantire un'adeguata integrazione di tali interventi con la parte del parco strettamente interessata al percorso della tramvia, saranno previsti incrementi delle intensità di aiuto per i servizi richiesti dalle imprese localizzate nel Parco agricolo della Piana.

- 4.2 Nell'ambito del POR FESR 2014/2020 Azione 1.4.1, che sostiene la creazione ed il consolidamento di start-up innovative, al fine di garantire un'adeguata integrazione di tali interventi con la parte del parco strettamente interessata al percorso della tramvia, sarà prevista una priorità e/o riserva per le micro e piccole imprese innovative e giovanili (o per persone fisiche che costituiranno micro e piccole imprese innovative e giovanili) localizzate nel Parco agricolo della Piana (cfr Progetto regionale 16 "Giovanisi" e Progetto regionale 14 "Ricerca, sviluppo e innovazione").

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto contribuisce a migliorare il rendimento energetico complessivo del sistema della mobilità diminuendo l'utilizzo del mezzo privato e, di conseguenza, a ridurre le emissioni di CO₂ e di altre sostanze climalteranti nel quadro delle previsioni e degli accordi internazionali volti al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra per il contrasto ai cambiamenti climatici e per favorire la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.¹ Al fine di migliorare ulteriormente la qualità ambientale e paesaggistica il progetto prevede la promozione di attività agricole e la piantumazione di essenze e specie tipiche del paesaggio e del sistema ecologico toscano. Si individuano pertanto i seguenti risultati attesi e indicatori di maggior significatività:

Risultato atteso:

- Realizzazione del sistema tramviario nell'area metropolitana.

Indicatori:

- Numero di passeggeri per anno sulle linee tramviarie in funzione.
- Km di rete tramviaria realizzata.

Risultato atteso

- Riduzione delle emissioni di CO₂, Pm₁₀, NO_x in seguito alla realizzazione degli interventi.

Indicatore

- Emissioni di CO₂, Pm₁₀, NO_x risparmiate in seguito alla realizzazione degli interventi (target da valutare in seguito agli approfondimenti ARPAT).

Risultato atteso:

- Ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica da parte delle aziende agricole.

Indicatore:

- Numero di interventi di investimento nelle aziende agricole per l'ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica.

Risultato atteso:

- Incremento dell'utilizzo delle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole.

Indicatore:

- Numero di interventi di investimento nelle aziende agricole per l'incremento dell'utilizzo e della produzione delle energie rinnovabili.

Risultato atteso:

- Implementazione di mercati di filiera corta dei prodotti agricoli.

Indicatori:

- Numero di imprese che aderiscono ai mercati di filiera corta dei prodotti agricoli.
- Ha di superficie dedicata all'impianto di arboricoltura da legno.

Risultato atteso:

- Realizzazione di superfici boscate.

Indicatore:

- Ha di superficie rimboschita.

¹

Le sostanze inquinanti considerate sono gli ossidi di azoto ed il materiale particolato fine PM₁₀ che determinano parziali criticità in termini di rispetto dei corrispondenti valori limite di qualità dell'aria e la CO₂ che viene usualmente utilizzata come indicatore di performance energetico e ambientale.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Generale della Giunta (capofila)
 Direzione Agricoltura e sviluppo rurale
 Direzione Ambiente ed energia
 Direzione Attività produttive
 Direzione Cultura e ricerca
 Direzione Difesa del suolo e protezione civile
 Direzione Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale
 Direzione Urbanistica e politiche abitative

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00500: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	00501: Valorizzazione dei beni di interesse storico	1,00	1,00	1,00	0,00	0,00	3,00
00800: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	00801: Urbanistica e assetto del territorio	0,04	0,41	0,35	0,46	0,46	1,72
01000: Trasporti e diritto alla mobilità	01002: Trasporto pubblico locale	1,00	1,50	0,00	0,00	0,00	2,50
	01005: Viabilità e infrastrutture stradali	0,60	0,82	0,00	0,00	0,00	1,42
01400: Sviluppo economico e competitività	01405: Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)		1,00	0,00	0,00	0,00	1,00
01600: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	01603: Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	0,83	0,30	0,40	0,47	0,47	2,47
01700: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	01702: Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	3,00	2,13	1,00	0,54	0,54	7,22
Totale complessivo		6,47	7,17	2,75	1,47	1,47	19,33

Progetto regionale 2 POLITICHE PER IL MARE PER L'ELBA E L'ARCIPELAGO TOSCANO

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il progetto si propone di promuovere lo sviluppo delle zone costiere e delle isole toscane, sistemi economici caratterizzati dall'economia del mare, in maniera compatibile con la tutela della qualità ambientale. Tali sistemi produttivi presentano peraltro significative differenze al loro interno con specializzazioni produttive diverse (il lapideo, la nautica, la siderurgia e la chimica, il turismo, l'agroalimentare) e conseguentemente con problematiche e prospettive di crescita diverse, anche alla luce del fatto che la fase recessiva ha acuitizzato le disparità territoriali.

Un aspetto importante riguardo alle politiche per il mare è costituito dall'adeguamento delle infrastrutture portuali e la qualificazione dei servizi di trasporto marittimo di linea, nonché azioni di sostegno ai Comuni finalizzate allo sviluppo ed al consolidamento delle attività nautiche e di produzione e manutenzione delle imbarcazioni, alla manutenzione e all'adeguamento dei porti e degli approdi agli standard regionali (nautici, urbanistici, ambientali) stabiliti dal Master Plan "La rete dei porti toscani".

Dopo l'acquisizione delle competenze sui servizi marittimi e l'attribuzione dal Ministero della proprietà della compagnia di navigazione Toremar S.p.A., la Regione Toscana ha effettuato (per prima in Italia) con gara la cessione dell'intero pacchetto azionario e l'affidamento del servizio di cabotaggio marittimo con l'arcipelago toscano per 12 anni, a decorrere dal 2 gennaio 2012.

Sempre in tema di mobilità, al fine di garantire la continuità territoriale dell'arcipelago toscano, la Regione effettua, insieme a Enac e agli Enti territoriali dell'Isola d'Elba, la programmazione dei servizi aerei di collegamento con l'aeroporto di Marina di Campo, che costituisce secondo la L.R. n. 66/2011 servizio di interesse economico generale, garantendone l'operatività 365 giorni l'anno tramite la copertura dei relativi oneri per lo svolgimento di attività.

L'intera fascia costiera è interessata dalla presenza di porti e luoghi di sbarco, importanti per il turismo e per la pesca. I produttori ittici regionali praticano anche la maricoltura e l'acquacoltura nelle aree interne.

I porti che ospitano la flotta peschereccia (in toscana operano 600 pescherecci di cui l'80% appartenenti al segmento della piccola pesca costiera), più importanti in termini di numero e di stazza dei motopesca, sono quelli di Viareggio e di Livorno, seguono Monte Argentario, Carrara, Portoferraio. Vi sono anche numerosi approdi. Nel contesto regionale è presente anche il segmento della trasformazione dei prodotti ittici. Le imprese di acquacoltura sono circa 20 con attività di maricoltura in espansione. Nel corso di questi ultimi decenni, d'altronde è emersa la consapevolezza che le pressioni sulle risorse marine naturali e la domanda di servizi ecosistemici marini sono spesso troppo elevate e ulteriormente aggravate dai cambiamenti climatici in corso, che rappresentano una minaccia rilevante per le zone costiere con particolare riferimento all'innalzamento della temperatura dell'acqua al fenomeno dell'erosione; basti pensare che complessivamente il litorale toscano ha perso nell'ultimo decennio circa - 147.000 m² di spiaggia per cui attualmente l'erosione costiera interessa circa il 41% dell'intero territorio costiero.

L'ambiente marino costituisce un patrimonio prezioso che deve essere protetto, salvaguardato e, ove possibile, ripristinato al fine ultimo di mantenere la biodiversità e la vitalità marina.

Al fine di salvaguardare il Mediterraneo, è stata emanata la Direttiva quadro 2008/56/CE Strategia per l'ambiente marino, successivamente recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010. La Direttiva si basa su un approccio integrato e si propone di diventare il pilastro ambientale della futura politica marittima dell'Unione Europea e pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale (GES, "Good Environmental Status") per le proprie acque marine. Ogni Stato deve quindi, mettere in atto, per ogni regione o sottoregione marina, una strategia che consta di una "fase di preparazione" e di un "programma di misure". La Regione è fortemente impegnata, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, nell'attuazione della Marine Strategy anche attraverso il coordinamento delle Regioni che fanno parte della Sottoregione Mediterraneo Occidentale. Pertanto anche per questa legislatura, proseguirà l'impegno della regione nell'attuazione delle misure necessarie per la realizzazione della strategia come strumento di base per garantire la coerenza e la sostenibilità delle attività che si svolgono sul mare proiettandosi verso la pianificazione dello spazio marittimo in coerenza con la direttiva 2014/89/UE.

Saranno inoltre sviluppate politiche marittime nello spazio di cooperazione interregionale (Toscana costiera, Sardegna e Liguria e francesi Provenza Alpi Costa Azzurra) dell'Alto Tirreno con particolare riferimento alla competitività delle imprese, alla protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, alla prevenzione e gestione dei rischi, al miglioramento della connessione dei territori e all'aumento delle opportunità di impiego.

Contribuiscono inoltre agli obiettivi del progetto gli interventi che interessano il reticolo idraulico presente sulla costa e che sono collocati nel Progetto regionale 6 "Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità".

Occorre inoltre intervenire per migliorare l'assistenza sanitaria nelle isole minori, al fine di garantire l'accesso e la fruizione appropriata dei servizi sanitari e l'integrazione tra questi ed i servizi socio-sanitari anche in tale contesto.

In tal senso è orientato il Progetto pilota che fornisce indicazioni per la predisposizione di progetti regionali per il miglioramento dell'assistenza sanitaria nelle piccole isole ed in località caratterizzate da difficoltà di accesso alle strutture sanitarie (isole e zone disagiate con tempi di accesso superiori ai 60 minuti), non compatibili con una adeguata erogazione delle prestazioni di emergenza – urgenza e specialistiche. Tali interventi contribuiranno inoltre a migliorare la qualità della vita e dei servizi nelle zone montane anche nell'ottica di contrastarne il fenomeno dello spopolamento ed integrando in tal modo quanto previsto nel Progetto regionale 3 "Politiche per la montagna e per le aree interne". Il progetto pilota affida alla Regione Toscana il ruolo di coordinamento per le Regioni del Centro Italia nella predisposizione e presentazione dei relativi progetti.

Infine vi sono le opportunità fornite dal Programma Transfrontaliero Italia-Francia Marittimo 2014-2020 che offre la possibilità alla Regione di sviluppare, attraverso il concorso a specifici bandi, alcune politiche prioritarie della toscana nell'area della costa sul versante del turismo, delle imprese e dei porti, ed in tema di politiche del mare con particolare riferimento alle politiche ambientali.

2. OBIETTIVI

1. Garantire e qualificare la continuità territoriale tra la terraferma e l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba e sviluppare la portualità minore con modalità compatibili con la tutela del paesaggio e dell'ecosistema marino, nonché rispondenti alle reali esigenze occupazionali e di sviluppo del territorio.
2. Favorire l'ammodernamento di impianti e infrastrutture del settore ittico attraverso l'incentivazione di interventi sostenibili dal punto di vista socio economico ambientale e lo sviluppo integrato del territorio.
3. Contrasto all'erosione costiera e il mantenimento dell'equilibrio dinamico della linea di riva e per la conservazione dell'integrità degli eco-sistemi marini.
4. Tutelare la qualità dell'ambiente marino (Direttiva 2008/56/CE e Direttiva 2000/60/CE), migliorare la qualità delle acque di balneazione (Direttiva 2006/7/CE) e aumentare l'efficacia delle azioni di controllo marino e di prevenzione dei rischi ambientali, anche attraverso il miglioramento della capacità di osservazione del mare.
5. Migliorare ed ottimizzare l'assistenza sanitaria nelle isole minori attraverso uno specifico progetto regionale
6. Sviluppare le politiche marittime della Toscana attraverso forme di cooperazione interregionale nello spazio di cooperazione dell'Alto Tirreno

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Continuità territoriale e portualità minore

- Interventi finalizzati a garantire la piena efficienza funzionale degli scali marittimi delle isole minori dell'Arcipelago Toscano, costituiti da opere di manutenzione straordinaria, consolidamento statico, riparazione e messa in sicurezza delle infrastrutture portuali, delle attrezzature tecniche e degli impianti, correlati al servizio di collegamento passeggeri e trasporto marittimo.
- Interventi finalizzati alla riqualificazione funzionale ed ambientale delle infrastrutture portuali esistenti ad esclusiva o prevalente funzione diportistica, costituiti da opere di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza, rifacimento di scivoli pubblici, interventi per l'accessibilità e la fruizione delle strutture destinate alla nautica da diporto da parte dei soggetti diversamente abili, adeguamento agli standard nautici, ambientali e per servizi e attrezzature di base a terra.
- Nell'ambito della gestione del contratto di servizio marittimo, la Regione attua un programma di progressivo miglioramento della qualità del servizio, attraverso interventi sul naviglio (acquisto e/o refitting, con conseguente abbattimento dell'età media dei traghetti), sulla regolarità del servizio, sulla programmazione del servizio in relazione alle esigenze sul territorio, nell'ambito di una politica tariffaria che tiene conto della necessità di garantire una mobilità da e per l'arcipelago toscano a condizioni economicamente accessibili.
- Con riferimento all'obbligo di operatività dell'aeroporto di Marina di Campo (Isola d'Elba), la Regione procederà al rinnovo della Convenzione con il gestore (Alatoscana), sostenendo tramite contributo a Enac l'effettuazione dei servizi aerei di collegamento con l'aeroporto di Marina di Campo.

2. Pesca e acquacoltura

- Ammodernamento impianti ed infrastrutture .
- Sviluppo e rafforzamento dell'imprenditorialità anche attraverso la valorizzazione delle produzioni.
- Tutela dell'ambiente anche attraverso lo sviluppo integrato del territorio.

3. Erosione costiera

Il documento operativo per il recupero ed il riequilibrio della fascia costiera, introdotto dalla nuova legge in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri (l.r. 80/2015), è lo strumento di programmazione regionale con il quale vengono individuate le opere di difesa della costa e degli abitati costieri e le opere di manutenzione. Si tratta di interventi le cui risorse sono al momento allocate nel Progetto regionale 8 "Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici".

4. Tutela dell'ambiente marino

- Definizione e attuazione dei programmi di monitoraggio per le acque di balneazione di cui alla 2006/7/CE e attuazione di interventi di mitigazione degli impatti delle attività che si svolgono in mare e lungo la fascia costiera.
- Definizione e attuazione dei programmi di monitoraggio e controllo marino di cui alle direttive europee 2000/60/CE, 2008/56/CE anche attraverso l'utilizzo di tecnologie e piattaforme di misura per costruire un sistema di osservazione e prevenzione integrato del mare coinvolgendo anche le eccellenze scientifiche e tecnologiche presenti nella Regione.

5. Assistenza sanitaria

- Interventi di potenziamento della rete delle strutture assistenziali differenziati in relazione alla tipologia di assistenza da garantire, a seconda dell'orografia del territorio (isola di tipo A, in cui non sono presenti strutture ospedaliere, i collegamenti con le strutture ospedaliere o con la terra ferma risultano mediamente difficili e si riscontra un medio afflusso turistico rispetto alla popolazione residente; isola di tipo B, in cui sono presenti strutture ospedaliere, i collegamenti sono mediamente sufficienti e si riscontra un elevato afflusso turistico).
- Attivazione di punti di primo intervento di tipo B (base di soccorso territoriale, medicalizzato, garantiscono l'assistenza alle persone che si presentano spontaneamente, procedono alla stabilizzazione ed al trasferimento dei pazienti al PS competente, nonché alla erogazione di prestazioni sanitarie minori) o di tipo A (collocati presso una struttura ospedaliera o ambulatoriale che non costituisce nodo della rete di emergenza-urgenza territoriale e garantisce, oltre a tutte le funzioni del PPI -B, anche funzioni di accoglienza, diagnosi e trattamento di tutte le patologie che non richiedono immediato trasporto al PS, inclusa l'osservazione breve).
- Sviluppo di un modello le cui funzioni siano individuate nel contesto complessivo dell'assistenza territoriale ed ospedaliera, superando la mera logica scalare (si fa tutto ma con una minore organizzazione), tenendo conto delle specifiche indicazioni del progetto pilota per le varie aree (medicina e chirurgia di accettazione e urgenza; emergenza urgenza; cure intermedie; chirurgia programmata; day surgery e/o attività di chirurgia ambulatoriale; specialistica ambulatoriale; telemedicina; formazione).
- Interventi in relazione al percorso nascita e all'acquisizione della necessaria dotazione strumentale.

6. Programma di Cooperazione Italia-Francia Marittimo

- Azioni per migliorare la competitività internazionale, il rafforzamento del tessuto imprenditoriale e la promozione dell'occupazione delle micro e PMI nelle filiere prioritarie transfrontaliere (legate alla crescita blu e verde).
- Azioni per migliorare la capacità di prevenire e gestire rischi specifici dell'area dell'Alto Tirreno derivanti dal cambiamento climatico (rischio idrologico, alluvioni, erosione costiera e incendi).
- Azioni per migliorare la sicurezza in mare contro i rischi della navigazione.
- Azioni per la mobilità nell'area di cooperazione dell'alto Tirreno sviluppando sistemi di trasporto multimodali e migliorando la connessione dei nodi secondari e terziari dell'area di cooperazione alle reti TEN-T.
- Azioni per migliorare la sostenibilità dei porti commerciali, delle attività portuali e delle piattaforme logistiche contribuendo alla riduzione dell'inquinamento acustico e delle emissioni di carbonio.
- Azioni per migliorare l'efficacia dell'azione pubblica nel conservare, proteggere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale (accessibilità del patrimonio naturale e culturale, sviluppo di reti di siti naturali e culturali).
- Azioni per migliorare la protezione delle acque nelle aree portuali.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultati attesi:

- Adeguamento delle infrastrutture portuali minori.
- Miglioramento della qualità del servizio marittimo.
- Mantenimento dell'operatività dell'aeroporto di Marina di Campo (Isola d'Elba).

Indicatori:

- Numero di interventi cofinanziati.
- Indice di affidabilità del servizio: corse programmate - corse saltate (al netto di quelle non effettuate per causa di forza maggiore) / totale corse programmate.
- Numero di passeggeri trasportati.
- Giorni annui di apertura dell'aeroporto Marina di Campo (Isola d'Elba).

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Produzione Ittica: rafforzamento della competitività delle imprese che operano nel settore ittico.

Indicatori:

- Incremento del volume della produzione in tonnellate (+5% circa).
- Numero di domande finanziate (150/200).

Risultato atteso:

- Miglioramento delle infrastrutture al servizio delle imprese di pesca.

Indicatori:

- Numero di interventi di ammodernamento delle aree portuali destinate alla pesca (5/8).
- Numero di strategie di sviluppo locale selezionate (1).

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Mantenimento dell'equilibrio dinamico costiero e riduzione dell'erosione costiera.

Indicatori:

- Km di costa interessati da interventi di protezione.
- Km di costa in erosione.

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultati attesi:

- Conservazione dell'integrità degli eco sistemi terrestri e marini, tutela delle acque marine, riduzione dei rifiuti in mare e maggiore copertura del sistema di osservazione del mare nell'area marina transfrontaliera.
- Mitigazione degli impatti delle attività che si svolgono in mare e lungo la fascia costiera.

Indicatori:

- Stato di qualità degli ecosistemi marini e delle acque marine costiere e classe di qualità delle acque di balneazione.
- Ampiezza delle aree marine monitorate.

Con riferimento all'obiettivo 5

Risultati attesi:

- Attivazione Punti di salute nelle isole Elba, Capraia e Giglio, ovvero punti di accesso al sistema dei servizi e di continuità di risposta e presa in carico dei bisogni del cittadino, con caratteristiche idonee in relazione alla tipologia di isola (A o B).
- Sviluppo della rete I.M.A. (infarto miocardico acuto) sul territorio di Elba e Capraia

Indicatori:

- Almeno 1 punto di salute per isola.
- Stesura e adozione protocolli operativi e formazione operatori.

Con riferimento all'obiettivo 6

Risultati attesi:

- Consolidamento, nello spazio di cooperazione, delle imprese esistenti «micro, piccole e medie», nelle filiere prioritarie transfrontaliere, legate alla crescita blu e verde.

- Incremento delle azioni pubbliche congiunte mirate alla prevenzione e alla gestione dei rischi specifici dell'area derivanti dal cambiamento climatico: rischio idrologico, in particolare in relazione alle alluvioni, erosione costiera e incendi.
- Aumento delle azioni pubbliche finalizzate alla gestione congiunta dei siti del patrimonio naturale e culturale dello spazio di cooperazione.
- Aumento dell'integrazione modale per la mobilità.
- Aumento degli occupati nelle imprese individuali, nelle microimprese e nell'imprenditoria sociale delle filiere prioritarie transfrontaliere legate alla crescita blu e verde.

Indicatori:

- Numero di imprese iscritte nei settori industria, commercio, trasporti, alberghi, ristoranti, servizi alle imprese.
- Numero di istituzioni pubbliche che adottano strategie e piani di azione congiunti per l'adattamento ai rischi prioritari (idrologico, erosione costiera, incendi).
- Numero di siti coperti da dispositivi di gestione congiunta.
- Indice di accessibilità potenziale multimodale.
- Numero di addetti delle unità locali delle microimprese dell'area di cooperazione.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Programmazione e bilancio (capofila)
 Direzione generale della Giunta regionale
 Direzione Agricoltura e sviluppo rurale
 Direzione Ambiente ed energia
 Direzione Difesa del suolo e protezione civile
 Direzione Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale
 Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
01000: Trasporti e diritto alla mobilità	01003: Trasporto per vie d'acqua	16,30	16,31	16,31	16,31	16,31	81,52
	01004: Altre modalità di trasporto	0,92	0,92	0,92	0,92	0,92	4,60
01300: Tutela della salute	01301: Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	0,08	0,00	0,00	0,00	0,00	0,08
	01305: Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	1,01	0,00	0,00	0,00	0,00	1,01
01600: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	01602: Caccia e pesca	0,07	0,08	0,08	0,08	0,08	0,37
	01603: Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	0,00	10,20	2,79	2,80	2,80	18,59
01900: Relazioni internazionali	01902: Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	11,02	36,85	41,06	50,12	50,12	189,16
Totale complessivo		29,39	64,34	61,15	70,22	70,22	295,33

Progetto regionale 3 POLITICHE PER LA MONTAGNA E PER LE AREE INTERNE

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il territorio montano, in Toscana, costituisce oltre il 47% del territorio regionale ma comprende poco meno del 12% della popolazione con una densità pari a 50 ab./Kmq contro i 236 ab./Kmq dei territori non classificati montani, soffre di condizioni di svantaggio in termini di collocazione geografica, caratteristiche morfologiche e conseguente minor accessibilità sotto il profilo di trasporti, infrastrutture viarie e appetibilità all'insediamento di attività economiche. La montagna Toscana ha urgente necessità di interventi rivolti a contrastare i fenomeni di invecchiamento e di riduzione della popolazione, a sostenere e valorizzare le economie locali ed a rispondere adeguatamente alla domanda di servizi in termini di disponibilità e accessibilità. Considerata però la sua estensione si rende necessario individuare zone definite in ragione della massima omogeneità sotto il profilo della struttura della popolazione e dei contesti socio-demografici ed economici indirizzandoli in modo da garantire il raggiungimento di soluzioni di massa critica adeguata affinché gli strumenti messi in atto siano veramente efficaci. Per contrastare e invertire i fenomeni di spopolamento in queste aree, l'Accordo di partenariato 2014-2020 adottato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014 prevede tra le strategie orizzontali quella finalizzata al rilancio delle Aree interne del Paese, identificate come quelle aree che "pur avendo forti potenzialità di sviluppo, si caratterizzano per la lontananza dai centri che offrono un sistema completo di servizi di base (scuola, salute, mobilità) e che sono interessate da fenomeni di declino demografico, invecchiamento della popolazione e depauperamento del territorio" (Programma Nazionale di Riforma 2015). La Giunta regionale ha provveduto ad affinare la classificazione "aree interne" effettuata dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) sulla base di uno studio effettuato da IRPET per avviare l'attuazione a livello regionale della strategia nazionale. Con tale strategia nazionale, in quanto processo partecipato e continuativo nel tempo, risulta di fondamentale importanza attivare da subito saldi collegamenti, al fine di invertire gli attuali processi di marginalizzazione di aree caratterizzate da un forte potenziale di sviluppo.

Le aree interne e montane della Toscana possono fruire anche dei fondi unionali per lo sviluppo rurale attraverso il metodo LEADER, gestito dai Gruppi di Azione Locale (GAL) e attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali, progettate specificamente su e per singoli territori di caratteristiche e bisogni omogenei, in risposta al confronto con i diversi attori locali e le reali e peculiari esigenze emerse, con l'obiettivo di stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali e incrementare la fruibilità dei servizi alla popolazione. Inoltre, è da ricordare che la Legge di Stabilità 2016 ha ripristinato il Fondo per la Montagna, su base nazionale e regionale, che diventa uno strumento di finanziamento per le aree montane imprescindibile ai fini della progettazione territoriale dello sviluppo locale.

Ai fini di contrastare lo spopolamento è necessario inoltre agire sul fronte dei servizi. A tale scopo si prevede di rafforzare le Botteghe della Salute (cfr. Progetto regionale 19 "Riforma e sviluppo della qualità sanitaria") come sedi finalizzate ad offrire, consolidare ed innovare i servizi territoriali, in particolare quelli di prossimità, rispondendo in maniera più capillare e puntuale, ai bisogni di piccole realtà, per mantenere lo stesso standard dei servizi su tutta l'articolazione territoriale, facilitando l'accesso ai servizi CUP in modalità decentrata. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi del presente progetto gli interventi orientati a garantire un'adeguata assistenza nelle località caratterizzate da difficoltà di accesso descritti e collocati nel Progetto regionale 2 "Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago Toscano". Nell'ambito dei servizi per la salute ed il sociale si rende necessaria una specifica riflessione sullo stato di attuazione e sulle reali prospettive di diffusione di esperienze in alcuni campi, tra i quali: medicina di iniziativa, tele-medicina, tele-monitoraggio, prenotazioni sanitarie e attivazione carta sanitaria attraverso i servizi di prossimità attivi nelle aree interne e montane.

Data la specificità delle aree montane e le loro caratteristiche morfologiche, l'accessibilità è sicuramente un ulteriore ed importante obiettivo cui dobbiamo anelare, tanto nella sua accezione tradizionale quanto in quella della infrastrutturazione tecnologica al fine di contribuire alla residenzialità delle aree montane e interne. La costruzione e l'implementazione delle infrastrutture viarie e ferroviarie e di quelle informatiche diventano, in quest'ottica, strumenti per conseguire tangibili miglioramenti della qualità della vita dei cittadini. L'abbattimento delle barriere significherà per le zone disagiate un avvicinamento ai centri decisionali, economici e urbani, annullando le distanze e le differenze.

Per quanto riguarda il sostegno all'accessibilità ai territori montani e alle aree marginali (quali territori a domanda debole di trasporto) concorreranno all'attuazione del presente progetto regionale parte degli interventi infrastrutturali e di servizio presenti nel Progetto regionale 15 "Grandi Infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata", con priorità agli interventi di qualificazione del sistema dei servizi di trasporto pubblico, insieme ad interventi sulla viabilità e interventi per la sicurezza e sostenibilità della mobilità. Dal punto di vista dell'infrastrutturazione immateriale concorreranno invece gli interventi ricompresi nel Progetto regionale 5

"Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione" orientati alla diffusione e all'accesso alla banda larga nelle aree con problemi di sviluppo o a bassa densità abitativa. Sul versante dello sviluppo economico occorre sottolineare l'attivazione di interventi per modernizzare e rendere più sicuri gli impianti delle stazioni invernali toscane anche tenendo conto della riqualificazione e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, attraverso lo smantellamento degli impianti obsoleti e il connesso ripristino ambientale in sinergia con gli interventi relativi all'obiettivo 4 del Progetto regionale 10 "Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo". Sempre in termini di interventi volti a sostenere lo sviluppo economico e la residenzialità nelle aree montane, interne ed insulari sarà valutata la possibilità di articolare agevolazioni fiscali in coerenza con la normativa statale vigente.

Il territorio montano spazia dall'arco appenninico ai rilievi interni come le Apuane, il Pratomagno e l'Amiata; è contraddistinto da una prevalenza di aree boscate rispetto a quelle coltivate e da insediamenti abitativi sparsi, ampie zone sono protette e devono essere sviluppate politiche di tutela e incremento di specie target mentre altre sono soggette a caccia e pesca programmata. Tali attività che si svolgono in ambito rurale costituiscono un elemento di sviluppo socio economico e di aggregazione non secondario per le comunità montane, nonché un forte elemento di richiamo verso queste zone. La corretta gestione del territorio, delle foreste e della fauna ittica ed omeoterma riveste pertanto un aspetto cruciale per la valorizzazione del territorio montano e per la tutela della biodiversità, con l'obiettivo di incentivare forme sostenibili di utilizzo delle risorse ambientali.

Per un'efficace governance del sistema montagna occorrono interventi sistematici che vedono coinvolti tutti i settori della Regione, mentre la Consulta per la Montagna diventa lo strumento di coordinamento delle politiche per lo sviluppo delle aree montane e interne.

2. OBIETTIVI

1. Favorire lo sviluppo locale attraverso il rafforzamento della governance del Sistema Montagna e della progettualità degli enti montani e parzialmente montani o appartenenti alle c.d. "Aree interne", con particolare riguardo a quei territori che si trovano in situazione di maggior svantaggio, che sono stati individuati dalla Giunta come aree di crisi e che presentano difficoltà nell'assicurare servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità.
2. Conservare le aree boscate per contrastare i cambiamenti climatici e come serbatoio per la CO₂, attuare interventi mirati al mantenimento delle coperture forestali, interventi di prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico e di incendi boschivi ed il consolidamento e la sistemazione del reticolo idraulico garantendo, inoltre, la tutela della biodiversità naturale nelle zone montane.
3. Sostenere gli interventi volti ad una gestione della fauna ittica ed omeoterma coerente con il contesto ambientale ed agricolo di riferimento, monitorando lo stato di raggiungimento di un equilibrio faunistico del territorio e valorizzando la fauna selvatica come risorsa per lo sviluppo delle aree montane. Sostenere gli interventi in materia faunistica venatoria per assicurare una gestione faunistica coerente con il contesto ambientale e agricolo di riferimento con l'intenzione di raggiungere e mantenere l'equilibrio faunistico del territorio.
4. Incentivare lo sviluppo delle aree forestali per il miglioramento della redditività delle foreste e per il contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici; interventi di consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico nelle zone montane ed interventi diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali. Tale obiettivo concorre sia al macro obiettivo 3 "Ridurre del 20% le emissioni di gas serra; portare al 20% (17% per l'Italia) del consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; migliorare l'efficienza energetica del 20%", sia al raggiungimento degli altri obiettivi per la Toscana, fra cui "la tutela e la difesa del territorio".
5. Sostenere l'attività agrozootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale in zone montane anche come funzione di presidio ambientale garantendo la cura del territorio e la difesa dal rischio idrogeologico, la tutela della biodiversità agraria, nonché il mantenimento del paesaggio rurale;- sostenere forme di cooperazione tra aziende di proprietari forestali al fine di favorire una gestione dei boschi secondo finalità condivise e pianificate. Tale obiettivo concorre sia al macro obiettivo 3 "Ridurre del 20% le emissioni di gas serra; portare al 20% (17% per l'Italia) del consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; migliorare l'efficienza energetica del 20%", sia al raggiungimento degli altri obiettivi per la Toscana, fra cui "la tutela e la difesa del territorio".
6. Per la riduzione degli effetti distruttivi, che un terremoto produce sulla popolazione e sul patrimonio edilizio esistente, è indispensabile attuare un'adeguata politica di prevenzione del rischio sismico, basata su una strategia che tenga conto delle priorità, dei finanziamenti disponibili e che miri alla definizione di un quadro conoscitivo sufficientemente approfondito sia su terreni che sul patrimonio presente.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Sviluppo locale

- Interventi per promuovere lo sviluppo economico, sociale e civile, la tutela dell'ecosistema e la promozione della qualità della vita e dei servizi, attraverso una programmazione bottom-up dei fondi regionali, statali ed europei, rispondendo direttamente alle esigenze dei singoli territori, con particolare attenzione a quelli individuati come aree di crisi, grazie ad un processo di coinvolgimento di tutti i portatori di interesse che possano dare il proprio contributo in termini di progettualità volta al miglioramento delle condizioni di vita e della fruibilità dei territori marginali.
- Interventi a sostegno dei servizi di prossimità e i piccoli esercizi commerciali (compresi quelli dell'artigianato dei servizi) anche per migliorare la qualità della vita e contrastare il diffondersi di una percezione di esclusione sociale da parte della popolazione.
- Riduzione dell'aliquota ordinaria IRAP dello 0.96%, per finalità di riequilibrio territoriale, per le imprese montane con produzione netta realizzata su territorio montano inferiore ai 77mila euro dal quale consegue un beneficio netto complessivo per le stesse imprese beneficiarie pari a circa un milione di euro.
- Definire un progetto sperimentale per la promozione di modelli di innovazione sociale in cui, nei piccoli borghi delle aree interne, i cittadini possano avere un ruolo in qualità di produttori e fruitori di beni e servizi mediante, ad esempio, strumenti quali le cooperative di comunità.

2. Equilibrio idrogeologico e forestale

- Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici attraverso il sostegno a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione e per le attività di prevenzione e monitoraggio degli incendi boschivi e delle altre calamità naturali, compresi anche interventi per il miglioramento dell'efficienza idraulica del reticolo in gestione ai Consorzi di bonifica.
- Finanziamento per il ripristino dei danni causati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici attraverso la copertura dei costi sostenuti per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da calamità naturali e altri eventi.

3. Equilibrio faunistico del territorio

- Sostegno alle attività di gestione degli istituti ittici e degli incubatoi ittici pubblici volti ad incrementare le risorse ittiofaunistiche autoctone dei corsi d'acqua montani.
- Incentivazione delle misure di prevenzione dei danni da ungulati alle colture, delle misure di prevenzione degli attacchi ed indennizzo dei danni da predatori alle attività zootecniche; sostegno alle operazioni di monitoraggio dell'avifauna.
- Interventi di valorizzazione della fauna selvatica finalizzati a sostenere il raggiungimento di un equilibrio faunistico del territorio come risorsa per lo sviluppo delle aree montane assicurando una gestione faunistica coerente con il contesto ambientale e agricolo di riferimento.

4. Sviluppo aree forestali e aumento della redditività

- Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali ed il miglioramento della redditività delle foreste con il fine di adattare ai cambiamenti climatici anche attraverso la copertura dei costi sostenuti per la realizzazione di investimenti che, senza escludere i benefici economici di lungo termine, sono principalmente finalizzati al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.
- Investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione prodotti delle foreste attraverso il sostegno ai privati, ai Comuni titolari della gestione di superfici forestali, alle piccole e medie imprese operanti nel settore forestale, per gli investimenti volti ad incrementare il potenziale economico delle foreste, ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti forestali e al miglioramento dell'efficienza delle imprese del settore.
- Sostegno a forme di cooperazione tra aziende e proprietari forestali per la gestione dei boschi secondo finalità condivise e pianificate, sia per ciò che riguarda gli aspetti produttivi ed economici che per quelli più strettamente ambientali, sociali e d'innovazione.

5. Sostegno attività agricola

- Sostenere l'attività agricola nelle zone più svantaggiate attraverso "Indennità compensative in zone montane" agli agricoltori, ovvero pagamento annuale ad ettaro di superficie agricola all'interno delle zone montane per gli svantaggi ai quali è soggetta l'attività agricola in tali zone.

6. Rischio sismico e riduzione dei possibili effetti distruttivi

Sarà elaborato e attuato il Documento operativo per la Sismica che conterrà l'elenco degli edifici con interventi in corso (progettazioni comprese) parzialmente o totalmente finanziati. Tale documento riporterà il quadro finanziario corrispondente a:

- l'elenco degli edifici già in possesso di verifica/indagine. Per tali edifici dovrà essere riportato un quadro di stima dei costi necessari alla realizzazione degli interventi;
- l'elenco degli edifici per i quali è in corso la verifica/indagine al cui esito dovrà essere compilato il quadro di stima dei costi necessari alla realizzazione degli interventi;
- l'elenco degli edifici con i relativi stanziamenti, su cui saranno realizzati gli interventi di prevenzione.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Sostegno allo sviluppo economico, sociale e civile dei territori montani e delle aree interne maggiormente disagiate.

Indicatore:

- Finanziamento di progetti ad almeno metà dei comuni con indice di disagio superiore alla media regionale (riferimento: graduatoria generale del disagio, a norma dell'articolo 80 comma 5 L.R. 68/2011).

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultati attesi:

- Miglioramento della efficienza idraulica nel reticolo di gestione in aree montane e boscate.
- Sviluppo delle aree forestali per il miglioramento della redditività delle foreste e il contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici.

Indicatori:

- Numero di interventi eseguiti a carico del reticolo.
- Spesa pubblica per:
 - interventi di prevenzione e ripristino.
 - interventi diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultati attesi:

- Sviluppo dell'efficienza produttiva degli incubatori ittici pubblici e miglioramento delle forme di gestione degli istituti ittici previsti dalla L.R. 7/2005.
- Conoscenza dello stato di conservazione dell'avifauna.
- Riduzione dei danni causati dalla fauna selvatica omeoterma all'agricoltura e alla zootecnia.

Indicatori:

- Produzione di fauna ittica autoctona destinata al ripopolamento dei corpi idrici pubblici; istituti ittici oggetto di forme di gestione volte ad incrementare le potenzialità ittiofaunistiche ed alieutiche del territorio.
- Copertura territoriale dei monitoraggi dell'avifauna.
- Numero di interventi di prevenzione dei danni causati da fauna selvatica omeoterma all'agricoltura e alla zootecnia; numero di Indennizzi dei danni causati da lupo (*Canis lupus*) alla zootecnia.

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultato atteso:

- Sviluppo delle aree forestali per il miglioramento della redditività delle foreste e il contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici.

Indicatori:

- Spesa pubblica per:
 - interventi di prevenzione e ripristino.
 - interventi diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.
 - miglioramento redditività e valore aggiunto del settore forestale.

Con riferimento all'obiettivo 5

Risultato atteso:

- Sostenere l'attività agricola e zootecnica nelle zone montane svantaggiate.

Indicatore:

- Ettari di superficie in zone montane soggetti al pagamento dell'indennità.

Con riferimento all'obiettivo 6*Risultato atteso:*

- Attuazione delle attività di prevenzione e riduzione del rischio sismico

Indicatore:

- n. indagini, interventi e opere realizzate

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Programmazione e bilancio (capofila)

Direzione Generale della Giunta

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale

Direzione Ambiente ed Energia

6. QUADRO DELLE RISORSE²

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00900: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	00901: Difesa del suolo	0,00	0,47	0,57	0,57	0,57	2,16
	00907: Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	1,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,00
01600: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	01601: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	13,11	2,45	2,39	2,17	2,17	22,29
	01602: Caccia e pesca	2,64	1,76	0,99	0,96	0,96	7,32
	01603: Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	2,53	3,06	4,08	4,73	4,73	19,13
Totale complessivo		19,29	7,73	8,02	8,43	8,43	51,90

² Per quanto concerne la Strategia per le aree interne non è possibile quantificare ex ante le risorse. È prevista una riserva pari all'1% dei piani finanziari dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali (FESR e FSE), del Programma di sviluppo rurale (FEASR) e del Programma del Fondo di sviluppo e coesione (FSC). Tale riserva è complessivamente stimabile in 20-25 milioni di euro). A livello nazionale, nelle Leggi di stabilità 2014, 2015 e 2016 sono state previste delle risorse dedicate all'attuazione della Strategia nazionale. Con Delibera CIPE n. 9/2015 si prevede l'attribuzione di 3,74mln € a carico delle risorse nazionali stanziare in Legge di stabilità per ciascuna delle Strategie di area approvate, ed oggetto di specifico Accordo di Programma Quadro. Tali risorse non transitano dal bilancio regionale.

Progetto regionale 4

GRANDI ATTRATTORI CULTURALI, PROMOZIONE DEL SISTEMA DELLE ARTI E DEGLI ISTITUTI CULTURALI

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'investimento in cultura è oggi, più che in altri momenti storici, chiamato a contemperare esigenze multiformi, da generatore di occasioni di socialità, a trasformatore di valori estetici in valori di fruizione e economico-sociali, anche con l'ambizione di contrastare i fenomeni di abbandono delle periferie e delle aree disagiate, nonché rafforzare l'immagine della regione all'estero. Un percorso di crescita, culturale, sociale ed economica, che investe i rapporti tra Stato e Regione, e che per la Toscana impone un cammino del tutto speciale, forte non solo di una dotazione significativa di siti, luoghi di cultura, istituzioni e operatori culturali, ma anche di una fitta trama di relazioni tra territori, cittadini, visitatori e cultura che rappresenta un tratto distintivo della regione nel panorama italiano.

In una regione che conta poco più di 3,5 milioni di abitanti sono presenti oltre 700 musei e istituti assimilati (che registrarono nel 2014 oltre 23 milioni di visitatori, circa il 22% del totale nazionale), 1000 biblioteche, 250 teatri aperti e funzionanti, grandi istituzioni culturali di rilievo nazionale e regionale, 7 siti UNESCO, tre università e numerosi istituti di alta formazione e ricerca. Un'offerta culturale preziosa e diversificata, nelle forme e nei contenuti, che si innesta in un territorio naturale, fatto di borghi, città, centri minori, paesaggi universalmente conosciuti, che rappresentano luoghi vivi di arte e cultura, che alimentano una fitta rete di attività sociali, attraverso cui gli spazi abilitano nuovi linguaggi, nuove relazioni. Il riferimento è anche ai siti particolarmente significativi quali testimoni della storia produttiva del territorio regionale, in quanto elementi da salvaguardare e valorizzare (archeologia industriale).

Le nuove forme di accesso alla cultura, l'abbattimento di barriere culturali e linguistiche, la crescente facilità di commistione tra linguaggi e 'settori' creativi e culturali, costituiscono importanti sfide che la regione intende cogliere scegliendo la strada dell'economia della conoscenza, fondata su una creazione e fruizione diffuse di contenuti culturali, attraverso una distribuzione capillare, un riuso creativo dei messaggi e dei luoghi della cultura che sappiano riqualificare l'offerta tanto dei grandi poli attrattori quanto del patrimonio minore in modalità innovative.

Mettendo a valore l'esperienza fino ad oggi maturata con le sfide che la contemporaneità ci impone (dalle nuove tecnologie alla migrazione) la Toscana si propone nell'arco del prossimo quinquennio di definire e sviluppare 'sistemi culturali' integrati che, sotto il profilo dell'offerta, coniughino gli interventi sui 'contenitori' con una esigenza di innovazione dei contenuti, rafforzando i legami tra conservazione e valorizzazione, e sotto il profilo della domanda, ampliando le opportunità di consumo culturale e di partecipazione attiva dei cittadini.

2. OBIETTIVI

1. Fare dei molteplici attrattori culturali che popolano il territorio toscano, partendo dai Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO, occasioni di confronto ed incontro con similari esperienze nazionali ed internazionali che possano promuovere progettazioni comuni al fine di definire un approccio fattivo utile alla formazione del cittadino europeo.
2. Garantire la fruibilità del patrimonio culturale con interventi di conservazione, recupero e rifunzionalizzazione delle strutture e moltiplicare le possibilità di accesso alla fruizione, favorendo il progressivo abbattimento delle barriere culturali e linguistiche, mediante azioni volte ad avvicinare il cittadino ai beni, ai servizi e alle attività culturali e di spettacolo, anche attraverso l'utilizzo di qualificati strumenti tecnologici.
3. Sostenere e potenziare, anche attraverso accordi di valorizzazione, il sistema museale toscano (sistemi, musei di rilevanza regionale, musei e ecomusei) al fine di garantire la conservazione del patrimonio, implementare le politiche di valorizzazione, migliorare la qualità della fruizione anche con il potenziamento dell'offerta educativa.
4. Sostenere e potenziare il sistema documentario regionale (costituito dalle 12 reti documentarie e dai diversi centri specializzati) e la rete delle istituzioni culturali, al fine di garantire servizi di qualità per le diverse fasce di pubblico, attraverso la conservazione del patrimonio materiale e immateriale, la sua implementazione e la sua conoscenza e valorizzazione.
5. Conservare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale materiale ed immateriale della Toscana sostenendo la partecipazione delle comunità locali ed il coinvolgimento dei diversi soggetti attivi presenti sul territorio anche in iniziative di particolare rilievo (mostre, manifestazioni, celebrazioni di specifiche ricorrenze), tra cui, ad esempio, le "Celebrazioni Leonardiane" previste per l'anno 2019 in occasione del cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci, avvenuta il 2 maggio 1519.

6. Promuovere la cooperazione e il coordinamento, entro un quadro progettuale unitario e correlato con le reti nazionali ed internazionali, dei soggetti che operano nel campo dell'arte contemporanea in Toscana, con l'obiettivo specifico di rafforzare e consolidare il sistema regionale.
7. Diversificare l'offerta dello spettacolo dal vivo e riprodotto con l'obiettivo di coinvolgere un maggior numero di pubblici; per lo spettacolo dal vivo si procederà all'accreditamento di ulteriori Enti di rilevanza regionale; per lo spettacolo riprodotto saranno coinvolti un maggior numero di territori nel processo di promozione e diffusione del cinema di qualità anche attraverso specifici progetti. È prevista inoltre la promozione delle arti dello spettacolo attraverso forme di residenze professionali al fine di favorire l'incontro e la relazione tra l'intervento culturale e le attività di creazione artistica con il territorio di riferimento, di valorizzare la funzione dei luoghi di spettacolo, di assicurare il riequilibrio territoriale dell'offerta e il potenziamento della domanda.
8. Promuovere le finalità sociali dello spettacolo come strumento di relazione tra culture, di sostegno nelle aree del disagio fisico e mentale e di intervento negli istituti di pena per favorire il recupero ed il reinserimento sociale.
9. Favorire la specifica formazione professionale e la qualità della occupazione in ambito culturale e di spettacolo nonché l'alta formazione musicale ed i progetti di educazione musicale di base.
10. Promuovere la formazione di base e l'alta formazione musicale, anche in relazione ai soggetti del territorio toscano che storicamente operano nel settore, favorendo un'interrelazione con il più ampio ambito della musica che vede coinvolta anche la musica popolare e le band giovanili

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Attrattori culturali

- Attivazione degli interventi previsti dal POR/FESR 2014/2020 secondo le seguenti aree tematiche di intervento: 1) Gli Etruschi in Toscana: le città dell'Etruria; 2) Il Medioevo in Toscana: la via Francigena; 3) Il Rinascimento in Toscana: ville e giardini medicei; 4) La scienza; 5) L'arte contemporanea.
- Valorizzazione del Sito Unesco seriale "Ville e giardini Medicei in Toscana" e sostegno al sistema dei siti Unesco toscani e alle eventuali nuove candidature.
- Individuazione di soggetti di rilevanza internazionale al fine di costruire una rete di scambi di esperienze professionali e di fruizione anche con l'attivazione di 'residenzialità' artistiche interdisciplinari.
- Individuazione di partner internazionali con particolare riferimento all'area mediterranea, anche per l'elaborazione di progetti europei.
- Diffusione della cultura toscana e sostegno alle associazioni dei toscani nel mondo per la diffusione della cultura toscana nei paesi di provenienza.

2. Fruibilità degli edifici culturali ed incremento delle possibilità di accesso alla cultura

- Attuare gli interventi di conservazione, recupero e rifunzionalizzazione di diversi istituti di cultura e di luoghi dello spettacolo.
- Favorire lo scambio e la fidelizzazione del pubblico nei sistemi locali, mediante il coordinamento della programmazione culturale e l'attivazione di servizi comuni tra gli operatori culturali, come attività educative, calendari e politiche di pricing condivisi.
- Implementare e innovare dei metodi di trasmissione del sapere e di fruizione dell'offerta culturale.
- Favorire l'inclusione sociale e multietnica attraverso la cultura.
- Realizzare azioni promozionali a carattere regionale.
- Sostenere progetti che attivano rapporti interdisciplinari tra le varie espressioni delle arti dello spettacolo dal vivo e della creatività emergente.

3. Sistema museale toscano

- Sostegno e potenziamento delle attività educative dei musei ed ecomusei toscani destinate alle diverse tipologie di pubblico.
- Sostegno alle funzioni ed attività dei musei ed ecomusei riconosciuti di rilevanza regionale ai sensi della l.r. 21/2010.
- Supporto alla costituzione e definizione di sistemi museali ai sensi della l.r. 21/2010 e sostegno alla qualificazione della loro attività.
- Sostegno alla valorizzazione di Musei e Beni culturali anche in un'ottica di integrazione con Parchi e beni ambientali, in particolare nell'ambito di una gestione unitaria e coordinata a livello sovra comunale (Cfr. Progetto regionale 8 "Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici").

4. Sistema documentario regionale e rete delle istituzioni culturali

- Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture per il funzionamento del sistema documentario regionale (coordinamento e supporto poli SBN e politiche sul digitale, prestito interbibliotecario).
- Sostegno ai programmi annuali delle reti documentarie toscane (biblioteche e archivi).
- Implementazione e sostegno dei centri di eccellenza consolidati per funzioni e materie specializzate (libri per ragazzi, servizi multiculturali, fondi musicali, archivi orali e audiovisivi, libri antichi, archivi...) anche attraverso la sottoscrizione di accordi e convenzioni.
- Sostegno di iniziative con carattere di eccellenza che si configurano come "buone pratiche".
- Sostegno alle Istituzioni culturali toscane ai sensi della legge 21/2010.

5. Patrimonio culturale materiale ed immateriale

- Sostegno ai programmi annuali e pluriennali di attività dedicate alla celebrazione di specifiche ricorrenze.
- Sostegno alla progettazione e alla realizzazione di mostre e manifestazioni particolarmente rilevanti per la conoscenza del patrimonio culturale toscano.
- Attuazione di un programma di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale, a partire dai simboli più rappresentativi della Toscana, anche a livello internazionale, quali ad esempio la figura di Pinocchio.
- Sostegno alle attività dedicate alle politiche della memoria con particolare riferimento all'antifascismo e ai temi della deportazione.

6. Reti nazionali ed internazionali dell'arte contemporanea

- Sostegno al Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato, ai sensi della l.r. 21/2010.
- Adesione della Regione Toscana alla Fondazione per le Arti Contemporanee in Toscana in qualità di socio "Sostenitore".
- Sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione delle realtà di arte contemporanea presenti nel territorio regionale mediante l'articolazione di programmi diversificati di attività (mostre, laboratori, residenze, attività educative, progetti interdisciplinari).

7. Spettacolo dal vivo e riprodotto

- Promozione e sostegno delle Fondazioni Regionali ORT ed FTS e Scuola di Musica di Fiesole.
- Promozione e sostegno degli enti Istituzioni Fondazioni riconosciuti dallo Stato (Fondazione del Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Nazionale della Toscana, Teatro di rilevante interesse culturale).
- Promozione e sostegno degli Enti accreditati ai sensi dell'art.36 della LR 21/2010.
- Promozione e sostegno dei Teatri di Tradizione e del Festival Pucciniano.
- Promozione e sostegno degli Enti nominati nella LR 21/2010.
- Indirizzo, promozione e sostegno della Fondazione Sistema Toscana.
- Azioni di promozione e sostegno dei Festival di Cinema.
- Promozione, sostegno e qualificazione delle attività della programmazione delle sale d'essai.
- Elaborazione, realizzazione, consolidamento del Progetto Casa del Cinema a partire dalla programmazione delle attività del Cinema Teatro della Compagnia.
- Azioni di promozione e sostegno delle Residenze artistiche diffuse sull'intero territorio regionale.
- Azioni volte alla qualificazione dell'offerta di spettacolo dal vivo attraverso il sostegno della produzione (prosa, danza, musica) e valorizzando le identità e le vocazioni territoriali.
- Sostegno ai Festival di interesse regionale, nazionale ed internazionale.

8. Finalità sociali dello spettacolo

- Azioni di promozione e sostegno alla diffusione di progetti di spettacolo volti a interagire con il disagio fisico e mentale e azioni di promozione e sostegno degli interventi di spettacolo negli Istituti di pena del Territorio Toscano.

9. Qualità della occupazione in ambito culturale di spettacolo

- Individuare e sostenere lo sviluppo di specifici profili professionali della Cultura.
- Creare una rete interdisciplinare per implementare tirocini formativi e borse di studio negli ambiti culturali di riferimento.
- Sostenere le imprese culturali creative anche attraverso l'attivazione di specifici progetti europei.
- Sostenere l'aggiornamento professionale degli operatori toscani della cultura.
- Azioni volte al sostegno della produzione dello spettacolo dal vivo (prosa, danza, musica) della creatività emergente.

10. Formazione musicale e progetti di educazione musicale

- Azioni di promozione e sostegno delle Istituzioni Toscane di Alta Formazione.
- Azioni di promozione e sostegno all'educazione musicale di base.
- Azioni di promozione e sostegno della musica popolare e delle giovani band e singoli talenti.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto contribuisce ad armonizzare e sostenere la qualificazione dell'offerta culturale toscana sia mediante una maggiore integrazione dell'offerta culturale secondo standard qualitativi crescenti, aumentando i livelli e le condizioni di accessibilità e fruizione della cultura sia in riferimento alla domanda intervenendo a diversificare e accrescere il pubblico dello spettacolo.

Si individuano pertanto i seguenti risultati attesi e indicatori di maggior significatività:

Risultati attesi:

- Armonizzare il sistema dello spettacolo con azioni volte ad incrementare l'offerta culturale e ad accrescere i livelli di domanda.
- Determinare relazioni tra sistema dello spettacolo e sistema museale toscano al fine di attivare opportunità di crescita.

Indicatori:

- Incremento del 10% del pubblico.
- Incremento del numero di giornate di apertura al pubblico.
- Creazione di numero 10 sistemi museali.
- Incremento 10% in mq degli spazi a destinazione culturale per la fruizione pubblica.
- Accredimento di numero 120 musei regionali.
- Adesione di numero 200 musei regionali al sistema informativo museale.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Cultura e ricerca (capofila)

Direzione generale della Giunta regionale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00500: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	00501: Valorizzazione dei beni di interesse storico	1,62	0,67	0,07	0,05	0,05	2,46
	00502: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	33,54	20,00	11,69	10,09	10,09	85,41
	00503: Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali (solo per le Regioni)	8,47	6,90	6,66	6,65	6,65	35,32
01900: Relazioni internazionali	01901: Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,05	0,04	0,02	0,01	0,01	0,14
Totale complessivo		43,69	27,61	18,44	16,80	16,80	123,32

Progetto regionale 5 AGENDA DIGITALE, BANDA ULTRA LARGA, SEMPLIFICAZIONE E COLLABORAZIONE

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel confronto con le regioni europee, la Toscana (ma più in generale l'Italia) soffre di un ritardo nella penetrazione e nella diffusione delle infrastrutture telematiche e nel tasso di utilizzo delle nuove tecnologie. La percentuale di famiglie che dispongono di un accesso internet colloca la nostra regione al di sopra della media del paese, ma su livelli inferiori alle regioni di confronto a scala europea, in particolare rispetto alle regioni del nord Europa.

La copertura della banda larga, dopo gli ultimi interventi in fase di ultimazione, appare adeguatamente assicurata (99,6% della popolazione). La Toscana ha iniziato anche la fase di estensione della rete a banda ultralarga (con velocità superiore ai 30 mbps) anche attraverso l'utilizzo di cospicui fondi regionali. Su questo fronte la copertura del territorio toscano effettuata dagli operatori di mercato appare ancora ridotta, anche in confronto alla media nazionale (4,6% della popolazione contro il 7% medio italiano nel 2013). Per questo è stata attivata una politica di forti investimenti pubblici per 230 milioni di euro tramite un accordo di programma quadro (APQ) e una convenzione operativa già sottoscritta da MISE (Ministero Sviluppo Economico) e Regione Toscana. Hanno già preso avvio le procedure di gara per i primi sei comuni e quelle per il restante territorio regionale.

Dal punto di vista della diffusione degli strumenti digitali nella pubblica amministrazione, la Toscana si colloca sistematicamente sopra la media italiana sia per quanto riguarda la fornitura di servizi ai cittadini che per quanto riguarda l'efficienza gestionale.

In considerazione della trasversalità, omogeneità e coerenza degli interventi per lo sviluppo e la crescita digitale toscana si rende opportuna l'approvazione di un atto in tema di sviluppo dell'agenda digitale toscana "digital act toscano", in conformità alla normativa e alle strategie europee e nazionali.

L'insieme delle iniziative forma un quadro unitario funzionale alla crescita economica e sociale del nostro territorio in coerenza con quanto stabilito da Europa 2020 a cui è possibile ricondurre le quattro aree di intervento nelle quali si articolano le iniziative: banda ultralarga, cloud e piattaforme abilitanti, smart cities e cultura digitale.

Accanto a questo si rende necessario portare avanti concreti progetti di semplificazione che si affianchino alle azioni riportate nell'Area 6 – Governance ed efficienza della PA attraverso l'uso della tecnologia e del digitale. A questo scopo si darà seguito e si implementerà il progetto #semplificatoscana dando continuità ai risultati raggiunti dal progetto alla fine della scorsa legislatura. In particolare si proseguirà con l'integrazione e l'uniformazione delle procedure, a cominciare da quelle che transitano dai Suap, in quanto azioni indispensabili alla luce del riordino delle funzioni in capo alla Regione e della recente riforma sanitaria.

Infine, lo sviluppo delle tecnologie digitali ha dato corso allo sviluppo di un fenomeno noto nel dibattito internazionale come "sharing economy" o economia della collaborazione, le cui dinamiche sia in termini di opportunità che di criticità, hanno crescenti riflessi anche nel contesto regionale toscano. Tale fenomeno, accanto al diffondersi di pratiche ed esperienze che valorizzano la collaborazione e la condivisione nell'offerta di servizi e nella cura e valorizzazione dei beni comuni, lascia intravedere da un lato la possibilità di offrire risposte nuove a problemi rispetto ai quali Stato e mercato - nella loro interpretazione più tradizionale - sembrano non riuscire a dare risposte adeguate; dall'altro richiamano la necessità di prestare particolare attenzione ai rischi che le stesse pratiche, se non adeguatamente governate, possono produrre in termini di effetti sul mercato del lavoro e delle tutele dei diritti di lavoratori e consumatori. Al riguardo l'approvazione a fine anno del parere del Comitato delle Regioni dell'UE e la recente adozione della Comunicazione UE sull'economia collaborativa suggerisce ai governi locali una possibile "agenda per la sharing economy" finalizzata a promuovere la transizione di territori e città verso il paradigma della condivisione e della collaborazione.

2. OBIETTIVI

1. Dotare la Toscana di infrastrutture tecnologiche adeguate a supportare lo sviluppo e la crescita basate sul digitale, in primo luogo l'infrastrutturazione del territorio in banda larga e ultralarga per cittadini, imprese e PA con velocità di 100 Mbps per il 70% della popolazione e di 30 Mbps per la parte rimanente.
2. Dotare la Toscana di un data center in Cloud capace di accogliere le esigenze della PA di tutto il territorio che garantisca i collegamenti e metta a disposizione le piattaforme abilitanti per lo sviluppo di servizi aprendosi anche alla collaborazione con le imprese private.

3. Aumentare e migliorare, tramite il Cloud e le piattaforma abilitanti, i servizi della PA per i cittadini e le imprese, con l'obiettivo da un lato di innovare la PA migliorandone il livello di digitalizzazione e di efficienza, nonché di semplificazione, dall'altro di garantire i diritti di cittadinanza digitale e di accesso on line ai servizi.
4. Promuovere amministrazione trasparente e partecipazione dei cittadini attraverso il rilascio sistematico di dati in formato aperto e l'attivazione di strumenti partecipativi on line per la formazione delle decisioni.
5. Aiutare le imprese a innovare anche promuovendo progetti di smart cities e mettendo a disposizione i dati della PA secondo il paradigma degli open data, facendone occasione di sviluppo specialmente per le start up e le imprese di giovani in quanto l'innovazione e le TIC sono funzionali anche agli obiettivi di crescita e di competitività.
6. Sviluppare la cultura degli strumenti digitali per utilizzare appieno e sfruttare al meglio le tecnologie aumentando le competenze digitali di base dei cittadini, nonché quelle specialistiche per le imprese e quelle di e-leadership, anche grazie a percorsi formativi in collaborazione con la scuola finalizzati a favorire l'inclusione nel contesto digitale.
7. Semplificare e migliorare l'accessibilità digitale ai servizi regionali per cittadini e imprese proseguendo il processo di integrazione delle procedure e di semplificazione e uniformazione delle modulistiche e dei modelli di raccolta dei dati per garantire una migliore fruibilità dei servizi e per offrire elementi di valutazione e monitoraggio delle azioni e delle misure intraprese più puntuali ed efficaci.
8. Promuovere le pratiche di collaborazione e condivisione attraverso la predisposizione di una vera e propria agenda che potrà assumere la forma di un Libro Verde che indichi nei diversi ambiti di interesse regionale le azioni da incoraggiare e sostenere e i modelli da sperimentare al fine di diffondere il paradigma collaborativo come pratica positiva di relazione tra i diversi attori delle comunità locali (PA, imprese, associazioni e ONG, cittadinanza attiva). Ciò avverrà attraverso un percorso scientificamente e metodologicamente strutturato.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Infrastrutture, piattaforme abilitanti e cloud

- Interventi per la connettività in Banda Ultra Larga su tutto il territorio della Regione Toscana: saranno coperte sia le aree industriali e artigianali, sia le aree urbane, sia le aree rurali e montane della Toscana. Pertanto saranno utilizzati sia fondi FESR che FEASR. I fondi FEASR si concentreranno in particolare sulle aree rurali e saranno orientati a dare sostegno all'installazione, al miglioramento e all'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché alla fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online. Nelle aree rurali classificate C (aree rurali intermedie) e D (aree rurali con problemi di sviluppo), il FEASR interviene prioritariamente nei comuni di piccole e medie dimensioni a più bassa densità abitativa. In particolare la Strategia prevede una copertura ad almeno 30 Mbps nelle zone C e D eligibili per il FEASR.
- Interventi per il cloud e le infrastrutture abilitanti: saranno realizzati interventi per l'aggiornamento, il potenziamento e la razionalizzazione del Data Center Regionale (TIX) esistente e delle sue infrastrutture abilitanti (CART, ARPA-SPID, DAX, IRIS, Gestione documentale e protocollo digitale, ecc) per realizzare il passaggio verso un vero e proprio Cloud Computing Regionale al fine di garantire miglioramenti e aggiornamenti di standard di sicurezza, interoperabilità e protezione dei dati gestendoli in un'ottica cloud.

2. Servizi per la cittadinanza digitale e partecipazione

- Interventi per l'innovazione e la semplificazione dei processi interni della PA: si rafforzeranno gli interventi che Regione Toscana ormai ha sviluppato nel tempo in coerenza con la Programmazione Europea e con gli indirizzi dell'Agenzia per l'Italia Digitale finalizzati all'ottimizzazione dei processi della PA.
- Interventi per la fruizione dei servizi della PA on line per cittadini ed imprese: saranno rafforzati i servizi on line della PA nei vari ambiti amministrativi quali sanità, sociale, cultura, turismo e commercio, infomobilità, ambiente, beni culturali e ambientali, anche attraverso iniziative per le start up e le imprese di giovani.
- Interventi per favorire e promuovere anche l'uso degli strumenti digitali per la partecipazione dei cittadini alle decisioni.

3. Innovazione per la competitività

- Interventi per le smart cities e smart communities: si svilupperanno servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, nonché applicazioni per mobile per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4), anche attraverso processi innovativi quali contest e hackthon.

4. Open data

- Interventi per gli Open Data ed i Big data: si svilupperà la piattaforma regionale per gli open data e gli open services e si attiveranno iniziative di collaborazione con gli enti per rendere disponibile il patrimonio di dati della PA in forma integrata.
- Interventi volti a raccogliere e a promuovere il rilascio di dati aperti come strumento fondamentale di amministrazione aperta e trasparente e come chiave per la promozione di azioni di governance collaborativa.

5. Competenze digitali, formazione e inclusione

- Interventi per l'alfabetizzazione, l'inclusione digitale e la partecipazione: rilancio e la diffusione delle esperienze delle reti di accesso facilitanti e degli sportelli multifunzionali attraverso il potenziamento ed il coordinamento dei punti di accesso presenti a vario titolo sui territori; saranno attivate azioni per la diffusione delle competenze digitali sia di base che specialistiche e di e-leadership per le imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills) nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web da parte dei cittadini, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (**open government**).

6. Semplificazione

- Interventi per la semplificazione delle procedure e dell'accessibilità ai servizi e alle misure regionali a sostegno delle imprese e dei cittadini proseguendo il progetto #semplificatoscana: si proseguirà con l'uniformazione delle modulistiche, delle procedure e degli strumenti di raccolta dei dati degli utenti dei servizi e dei beneficiari delle misure regionali, l'integrazione e l'utilizzo reciproco dei database, la definitiva costruzione (già in corso) di una "Agenda dei controlli" utilizzabile da tutti i soggetti abilitati interni ed esterni all'amministrazione, la creazione di una piattaforma unica di dati e di accesso per gli utenti dei servizi e delle misure riferite al Progetto regionale 16 "GiovaniSi".
- Proseguirà inoltre l'attività sistematica di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi burocratici (MOA) sugli atti normativi in fase di emanazione e sulla legislazione vigente, nonché l'attività di implementazione della riforma Madia nell'ambito dell'Agenda interistituzionale per la semplificazione al fine di dare attuazione alle nuove norme in materia di conferenza dei servizi e sul procedimento amministrativo, anche mediante il concorso alla definizione della modulistica unica nazionale in materia di attività produttive e di edilizia prevista dai D. lgs 126/2016 e 222/2016.
- Avvio del processo per la definizione degli interventi attuativi alla l.r. 51/2016 con riferimento al "Test MPMI", volto a fornire una valutazione preventiva degli effetti sulle micro piccole e medie imprese delle azioni normative ed amministrative, e alla "sessione per la semplificazione", con cui annualmente viene verificato lo stato della semplificazione normativa e amministrativa regionale e valutati opportuni interventi da adottare.

7. Collaborazione

- Interventi per favorire la diffusione di processi di governance collaborativa come parte integrante del modello di open government toscano. In particolare a questo scopo sarà avviato un percorso denominato "CollaboraToscana", con il quale la Regione Toscana assume – attraverso la redazione di un Libro verde sull'economia della condivisione e della collaborazione - un ruolo di facilitatore e guida dei processi complessi e innovativi afferenti alla sharing economy. Il percorso Collaboratoscana sarà finalizzato a individuare gli obiettivi fondamentali di una policy regionale sul tema e a suggerire formule o soluzioni per mettere in sinergia o coordinare le regolazioni e politiche pubbliche rilevanti. Tale intervento contribuisce anche agli obiettivi del Progetto regionale 16 "GiovaniSi" sui progetti di aggregazione giovanile per la creatività ed inclusività economica.
- Interventi per sostenere i Comuni che intendono sviluppare pratiche di governance collaborativa come declinazione innovativa della partecipazione dei cittadini e dei corpi intermedi al governo locale.
- Interventi per favorire modelli collaborativi orientati all'economia della condivisione da parte di imprese e startup innovative.
- Interventi per incoraggiare la sperimentazione di forme di gestione ibrida e collaborativa di spazi e servizi da parte di attori diversi (amministrazioni, imprese innovative, organizzazioni del terzo settore, scuole, Università, cittadinanza attiva).

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto è volto a dotare l'intero territorio toscano di connettività in banda larga, anche nell'ottica di sostenere gli ulteriori sviluppi nell'innovazione digitale della pubblica amministrazione e dei servizi da essa offerti a cittadini e imprese a cui sono, al contempo, rivolte iniziative per la diffusione di competenze informatiche, anche specialistiche, per favorire il pieno utilizzo delle tecnologie digitali.

Si individuano pertanto i seguenti risultati attesi e indicatori di maggior significatività:

Risultato atteso:

- Copertura del territorio in Banda Ultra Larga.

Indicatori:

- Percentuale di Popolazione coperta con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente. Target al 2020: 100,00% (valore al 2013: 4,56 % - fonte Istat).
- Percentuale di Popolazione coperta con banda ultralarga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente. Target al 2020: 50,00% (valore al 2013: 0 % - fonte Istat).

Risultato atteso:

- Aumento dei servizi on-line della P.A. e della loro fruizione da parte di cittadini e imprese.

Indicatori:

- Percentuale di imprese con almeno 10 addetti che inviano moduli compilati on-line alla PA sul totale delle imprese con almeno 10 addetti. Target al 2020: 60,00% (valore al 2013: 54% - fonte Istat).
- Percentuale Comuni con servizi pienamente interattivi sul totale dei Comuni con sito web. Target al 2020: 30,00% (valore al 2013: 24,2% - fonte Istat).

Risultato atteso:

- Incremento delle competenze digitali dei cittadini.

Indicatori:

- Persone di 6 anni o più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età. Target al 2020: 60,00% (valore al 2013: 56,60% - fonte Istat).
- Percentuale di Comuni che forniscono punti di accesso wi-fi gratuiti sul proprio territorio. Target al 2020: 56,00% (valore al 2013: 50,40% - fonte Istat).
- Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per esprimere opinioni su temi sociali e politici attraverso siti web (es. blog, social network, ecc.) sul totale delle persone di 6 anni e più che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi. Target al 2020: 30% (valore al 2013: 23,50% - fonte Istat).

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Organizzazione e sistemi informativi (capofila)

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale

Direzione Affari legislativi, giuridici ed istituzionali

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	00108: Statistica e sistemi informativi	1,41	6,35	5,26	5,00	5,00	23,02
01300: Tutela della salute	01301: Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	2,00	7,27	7,43	7,30	7,30	31,30
	01307: Ulteriori spese in materia sanitaria	0,00	0,00	0,00	2,52	2,52	5,04
01400: Sviluppo economico e competitività	01405: Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	14,36	15,00	10,86	11,07	11,07	62,37
01600: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	01603: Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	2,16	0,63	0,84	0,98	0,98	5,60
Totale complessivo		19,93	29,25	24,39	26,88	26,88	127,34

Progetto regionale 6 SVILUPPO RURALE ED AGRICOLTURA DI QUALITÀ

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

In Toscana, la superficie agricola rappresenta il 45% della superficie totale, tra le più basse a livello nazionale mentre, secondo l'Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio, la superficie forestale (che comprende i boschi, le aree assimilate ed altre categorie collegate) copre il 50% circa della superficie totale. Guardando ai dati complessivi il 92,5% di superficie è verde contro un 4,4% di superficie artificiale.

Dai dati censuari (2010) emerge che le imprese agricole toscane sono circa 72.690, il 4% del totale italiano, per una superficie agricola utilizzata di 754.340 Ha, di cui il 63% circa coltivata a seminativi, il 12,6% a pascoli permanenti e il restante 23,5% dedicata a coltivazioni legnose. Quest'ultimo dato sottolinea la centralità nell'agricoltura Toscana della viticoltura e della olivicoltura. La dimensione aziendale è abbastanza ridotta; infatti circa il 43,5% delle imprese ha una dimensione inferiore ai 2 Ha e quasi l'80% risulta inferiore ai 10 Ha. Le aziende di grandi dimensioni sono una piccola minoranza: quelle con una superficie maggiore di 30 Ha sono, infatti, poco più del 7%. Occorre sottolineare la posizione di leadership e produzione di eccellenza nei mercati del vino (12% della produzione italiana di vini DOC e DOCG secondo l'Indagine sulla produzione di uva e di vino in Italia, 2007), delle piante ornamentali (50% del valore della produzione nazionale (CEA, 2011), della silvicoltura (12% valore aggiunto della selvicoltura in Italia - CEA, 2011) e dell'olio. Le aziende agricole con coltivazioni e/o allevamenti DOP e/o IGP sono oltre 14.700, pari ad oltre il 20% delle aziende totali in Toscana (con un peso più che doppio di quello rilevato a livello nazionale, pari al 9,9%) e con una quota del 9,1% sul totale di aziende italiane con DOP e IGP.

Nel settore agrituristico la Toscana riveste una posizione di leadership a livello nazionale, totalizzando, negli ultimi anni, circa un terzo delle presenze agrituristiche italiane e, solo nel 2010, circa 3 milioni di presenze (65% stranieri). Dal lato dell'offerta opera in Toscana oltre il 20% delle aziende italiane autorizzate all'esercizio dell'agriturismo. La capacità delle aree rurali di attrarre tante presenze turistiche è determinata dal loro grande pregio naturalistico e paesaggistico, che si aggiunge al patrimonio storico e culturale. In Toscana nel corso dell'ultimo decennio la propensione alla vendita diretta risulta fortemente accresciuta, e attualmente interessa un numero elevato di aziende agricole: i dati 2010 dell'ultimo censimento ISTAT dell'agricoltura italiana mostrano come vi siano nel complesso oltre 14.000 aziende che praticano la vendita diretta.

Sostenere l'organizzazione sul territorio di filiere agroalimentari in una logica di distretto produttivo è un tema centrale per lo sviluppo economico della Toscana, a partire dalle sue aree a maggior vocazione agricola, quali quelle situate nella Toscana meridionale.

In tema di innovazione agricola, la Regione Toscana incentiverà i contratti di filiera e di distretto promossi dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) con l'obiettivo di favorire risorse per investimenti privati, in particolare nell'integrazione tra il sistema agricolo e l'industria agroalimentare, con l'obiettivo di innovare il processo produttivo nel suo insieme: ovvero nella produzione primaria, nella trasformazione degli alimenti e nella commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità, nei settori di ricerca e sviluppo.

I contratti di distretto, in particolare, dovranno concentrarsi nel creare uno stretto rapporto tra l'industria agroalimentare ed i centri di ricerca presenti sul territorio regionale per favorire processi di innovazione nel settore.

Le relazioni tra politiche agroalimentari e tutela della salute rappresentano un aspetto cardine cui contribuiscono interventi portati avanti in via prioritaria nell'ambito del Progetto regionale 14 "Ricerca, sviluppo e innovazione" dedicati alla valorizzazione dei risultati dei progetti di ricerca finanziati sul tema della nutraceutica, con il supporto del Distretto Toscano Scienze della vita.

Dall'analisi del settore agricolo e agroalimentare emerge inoltre una forte difficoltà di accesso al credito. In base alle elaborazioni effettuate su dati Banca d'Italia la Toscana manifesta una diminuzione degli impieghi nel periodo 2011-2014, passati da 4,439 milioni di euro a 4,374 milioni di euro. Tale fenomeno è in controtendenza rispetto al trend crescente che si manifesta a livello nazionale. L'andamento è ancor più significativo se si guarda alla dinamica dei finanziamenti oltre il breve termine in agricoltura, ove la diminuzione delle erogazioni nello stesso arco temporale è pari al 60%. Ciò indica che gli impieghi sono utilizzati in proporzione nettamente crescente per il credito a breve termine, spesso per far fronte a crisi di liquidità o al pagamento degli oneri finanziari e non per una ristrutturazione del settore.

Anche l'export per il settore agricolo ed alimentare regionale, che si è distinto in un periodo di crisi con un trend positivo, risulta un asset importante registrando livelli di crescita assolutamente importanti spinti nel 2015 ancor di più dalla vetrina internazionale che l'Italia ha goduto per l'EXPO Milano.

Tenuto conto che le produzioni agricole e alimentari toscane rappresentano un elemento attrattivo sia per la connotazione di qualità riconosciutagli dai consumatori a livello globale (58 denominazioni riconosciute per il vino e 31 denominazioni per il settore alimentare), sia per la forte attrazione che rappresentano come interesse turistico, è necessario sostenere le imprese sui mercati già penetrati ed eventualmente favorire la penetrazione di nuovi mercati. Al contempo, tenuto conto delle dimensioni estremamente ridotte delle imprese, è necessario favorire le azioni di aggregazione per l'export e al contempo sviluppare maggiore attività di in-coming dei buyers, opportunamente selezionati, per agevolare una più ampia partecipazione delle imprese.

Il sostegno all'internazionalizzazione dell'industria agroalimentare toscana, dovrà essere condotta a partire dalla valorizzazione delle proprie eccellenze. Ad esempio, dovrà essere ulteriormente valorizzata l'esperienza dell'Azienda Agricola Alberese che rappresenta una delle più grandi aziende biologiche in Europa, con i suoi 4.000 ettari di coltivazione secondo il metodo biologico.

All'interno del quadro complessivo delineato il settore vivaistico rappresenta per l'economia toscana, con riferimento a particolari territori, quali la provincia di Pistoia, un settore di importanza primaria sia in termini di valore della produzione che per numero di imprese e occupati. Una realtà produttiva strategica, per la quale la Regione ha ritenuto di dovere predisporre una specifica normativa di riferimento, la l.r. 23 luglio 2012, n. 41 recante "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano", che dovrà vedere la compiuta attuazione nel corso della presente legislatura.

A fronte di una crisi strutturale del settore dell'olivicoltura che rischia di provocare un abbandono progressivo del settore, si prevede di garantire sostegno al settore attraverso la possibilità di attivare specifici strumenti a favore di investimenti che favoriscano la ricerca e l'innovazione per le tecniche di raccolto, di trasformazione e per colture innovative.

2. OBIETTIVI

1. Sviluppare un distretto territoriale in cui incentivare le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari locali attraverso la creazione di un Polo agroalimentare.
2. Sostegno e Sviluppo delle zone rurali: indennità e pagamenti agro-climatico ambientali. I pagamenti e le indennità sono volte a compensare i maggior costi e i minor ricavi che l'agricoltore sostiene a fronte di impegni di tipo ambientale o che sostiene per esercitare l'attività agricola in zone soggette a vincoli specifici, il cui scopo finale è quello di mantenere il presidio del territorio in zone svantaggiate o di aumentare la sostenibilità e la salvaguardia dell'ambiente. Al fine di favorire la crescita e lo sviluppo economico delle zone rurali saranno attivate azioni per il miglioramento e potenziamento degli acquedotti privati ad uso potabile per garantire il servizio di approvvigionamento idrico.
- 2 bis. Sostegno al settore dell'olivicoltura quale elemento funzionale al mantenimento paesaggistico del territorio toscano ma anche quale comparto produttivo caratterizzato da elevate potenzialità di sviluppo, legate soprattutto alla valorizzazione delle produzioni tipiche regionali (IGP e DOP).
- 2 ter. Si prevede di assicurare supporto al settore cerealicolo, comparto che riveste una rilevante importanza nell'ambito delle attività agricole regionali, sia dal punto di vista economico e sociale, che da quello ambientale e paesaggistico, e che si trova a dover fronteggiare una grave crisi, dovuta allo sfavorevole andamento dei mercati, ma anche alla necessità di un ammodernamento delle strutture esistenti e di un miglioramento dei rapporti organizzativi all'interno delle filiere.
3. Biodiversità agraria e zootecnia. La tutela e salvaguardia delle razze autoctone a rischio di estinzione della Toscana ha come obiettivo il mantenimento sul territorio della coltivazione e dell'allevamento delle varietà e razze locali tradizionali per la conservazione del patrimonio di risorse genetiche autoctone toscane.
4. Microcredito nel settore agricolo. La presente attività ha lo scopo di facilitare l'accesso al credito. L'aumento dell'occupazione è possibile solo attraverso un rilancio degli investimenti. La facilità d'accesso al credito ed a tassi agevolati potrà essere uno degli elementi fondamentali per il rilancio degli investimenti e quindi per la crescita dell'occupazione.
5. Agricoltura biologica e produzione integrata. L'introduzione e il mantenimento all'agricoltura biologica, oltre che il miglioramento della gestione degli input chimici e idrici attraverso l'agricoltura integrata, hanno lo scopo di favorire e incentivare un processo di cambiamento delle pratiche agricole volto al mantenimento della biodiversità a livello di agroecosistema, alla conservazione dei paesaggi, alla riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, al contenimento dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli e alla riduzione dell'emissione dei gas serra.

6. Sostegno alle imprese agricole. La finalità è quella di mettere in atto tutte le azioni possibili per sostenere il sistema produttivo regionale sia a livello aziendale sia in forma "collettiva", attraverso lo strumento della progettazione integrata, con riferimento anche agli obiettivi di carattere economico, sociale e ambientale che deriverebbero dalla compiuta attuazione della l.r. 41/2012.
7. Distretti produttivi ed innovazione nel settore agricolo. Promozione della ricerca e trasferimento di innovazione nelle imprese agricole e forestali, mediante un più stringente collegamento con il settore della R&S, anche attraverso la collaborazione tra più soggetti, quali i centri di ricerca toscani. Incentivazione dei contratti di filiera e di distretto, in particolare nella Toscana rurale meridionale, con l'obiettivo di favorire l'integrazione di filiera del sistema agricolo e agroalimentare e il rafforzamento dei distretti rurali, in stretto rapporto con l'industria agroalimentare stessa.
8. Giovani agricoltori. L'aumento della presenza giovanile nel settore agricolo consente la creazione di nuove aziende condotte da giovani e il conseguente incremento delle opportunità occupazionali nei territori rurali. La presenza giovanile in agricoltura e nelle aree rurali è un elemento che assicura competitività al settore e vitalità al territorio, è pertanto essenziale favorire la creazione di nuove aziende agricole condotte da giovani imprenditori per contrastare il progressivo invecchiamento dell'imprenditoria agricola toscana, anche attraverso la messa a disposizione di terreni, pubblici e privati, destinati all'agricoltura da parte della banca della terra.
9. Filiera corta e sostegno a processi di lavoro in comune. Si vogliono promuovere i circuiti brevi di produzione/consumo, attraverso forme di aggregazione e cooperazione, al fine di accorciare gli intermediari della filiera per aumentare la remunerazione degli agricoltori, produrre con minor impatto ambientale e promuovere il consumo di prodotti locali nonché ottenere economie di scala non raggiungibili isolatamente organizzando processi di lavoro comune e agevolando la condivisione di impianti e risorse.
10. Incrementare la competitività delle imprese toscane agricole ed alimentari nei mercati UE ed extra UE favorendo un miglior posizionamento nei mercati internazionali, attraverso strategie ed interventi diretti a farne conoscere le caratteristiche, sostenere la penetrazione commerciale sui mercati internazionali, attraverso la definizione di strategie ed interventi mirati per settore, mercato e canale di promo-commercializzazione.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Polo agroalimentare

- Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agroalimentari locali, anche nell'ambito della progettazione integrata.

2. Sostegno e Sviluppo alle zone rurali

- Indennità e pagamenti agro-climatico ambientali. Corresponsione agli agricoltori di indennità compensative in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane; pagamenti di premi per impegni agro-climatico-ambientali volti alla gestione delle aziende agricole con pratiche agronomiche a minor impatto ambientale.
- Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture per il miglioramento e il potenziamento degli acquedotti privati ad uso potabile nelle zone rurali valutando, a tal fine, la possibilità di concessione di contributi.

2 bis. Sostegno dell'olivicoltura

- Azioni di sostegno dell'olivicoltura, anche ai fini del mantenimento del paesaggio toscano, attraverso la possibile attivazione di specifici incentivi a favore di investimenti nella ricerca ed innovazione per nuove tecniche di raccolta, coltura innovativa e trasformazione del prodotto.

2 ter. Supporto al settore cerealicolo

- Supporto al settore cerealicolo, comparto che riveste una rilevante importanza nell'ambito delle attività agricole regionali, attraverso azioni volte all'ammodernamento delle strutture esistenti e di un miglioramento dei rapporti organizzativi all'interno delle filiere.

3. Interventi per la qualità dell'ambiente, del territorio e per la salvaguardia della biodiversità agraria e zootecnica

- Tutela e salvaguardia delle razze autoctone a rischio estinzione. Interventi in materia di biodiversità agraria, anche nell'ambito della l.r. 64/2004 "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale", per la conservazione di risorse genetiche animali e vegetali attraverso: pagamenti agli agricoltori per l'allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione con performance inferiori alle razze normalmente allevate nel territorio regionale; incentivi alla coltivazione delle varietà locali a rischio di estinzione rispetto a varietà largamente diffuse; azioni volte al recupero, conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche di interesse agricolo della Toscana.

4. Microcredito nel settore agricolo

- Sostegno ad interventi di supporto alla nascita delle imprese, con particolare riferimento a quelle giovanili, e interventi di supporto agli investimenti produttivi in tutti i settori dell'attività economica, agricola e extra-agricola, attraverso la concessione di piccoli prestiti.

5. Agricoltura biologica e produzione integrata

- Interventi per l'introduzione e il mantenimento dell'agricoltura biologica attraverso il pagamento di un premio ad ettaro.
- Interventi (pagamento di un premio ad ettaro) per il miglioramento della gestione degli input chimici e idrici nel rispetto dei disciplinari di produzione integrata di cui alla l.r. 25/1999 che istituisce il marchio Agriqualità.
- Valorizzazione della tenuta di Alberese che, con i suoi oltre 4000 ettari di superficie aziendale a coltivazione secondo il metodo biologico, risulta una delle più grandi aziende biologiche in Europa. Nella Tenuta di Alberese si sperimentano filiere corte, come quella del Pane di Alberese bio e della carne di bovino maremmano, nonché viene custodita la sezione principale della Banca Regionale del Germoplasma dove viene conservato il materiale genetico della specie autoctone erbacee iscritte al repertorio della Regione Toscana.

6. Sostegno alle imprese

- Sostegno agli investimenti per la competitività delle imprese agricole, agroindustriali e forestali per la produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, attraverso interventi di ammodernamento delle strutture produttive, di ristrutturazione che consentono di salvaguardare gli elementi naturali degli ambienti rurali e più in generale, di rafforzare il ruolo di presidio e di tutela dell'ambiente.
- Sostegno alla diversificazione delle attività agricole necessaria per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali.
- Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, comunicazione e promozione.
- Sostegno ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (DOP, IGP, biologico e integrato).
- Sostegno al comparto vivaistico in funzione economica, sociale ed ambientale.
- Sostegno alla cooperazione di filiera.
- Interventi a supporto dell'attività dei Centri di Assistenza Agricola nell'assistenza alle procedure per la tenuta e la gestione dei fascicoli aziendali.
- Interventi in aziende agro - zootecniche sia per la corretta gestione dei pascoli in aree forestali e marginali ed azioni mirate alla competitività ed alla tutela, anche da danni da predazione, del patrimonio zootecnico toscano, sia per il sostegno ad attività di tutela delle produzioni agricole.

7. Distretti produttivi e innovazione nel sistema agricolo

- Incentivazione dei contratti di distretto, in particolare nella Toscana meridionale, tradizionalmente a maggior vocazione agricola, con l'obiettivo di favorire l'integrazione di filiera del sistema agricolo e dell'industria agroalimentare, nonché il rafforzamento dei distretti rurali, così come individuati dalla Regione in base alle iniziative di cooperazione assunte dal tessuto d'impresa locale.
- Il contratto di distretto, che unisce soggetti pubblici e privati in un determinato territorio, potrà consentire di attrarre investimenti, a partire da quelli attivati dal MIPAAF, per le aziende agricole a valere sulla produzione primaria, sulla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, sulla promozione della produzione e dei prodotti agricoli di qualità, nei settori di ricerca e sviluppo.
- Interventi di innovazione nelle imprese agricole e forestali e sostegno a progetti pilota e a gruppi operativi per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche processi e tecnologie, anche attraverso la progettazione integrata (PIF - Progetti Integrati di Filiera e PIT - Progetti Integrati territoriali).

8. Giovani agricoltori

- Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori, cosiddetto "Pacchetto Giovani": i beneficiari sono giovani agricoltori di età compresa tra i 18 anni e i 40 anni che ricevono un premio per l'avvio dell'attività imprenditoriale (40.000€ o 50.000€ per aziende ricadenti in zone montane) e contributi per investimenti aziendali finalizzati all'innovazione di prodotto/processo nonché alla diversificazione verso attività extra-agricole (agriturismo/fattorie didattiche/agricoltura sociale/produzione di energie rinnovabili etc). Tale intervento è collegato al Progetto regionale 16 "Giovani". In questo contesto un ruolo importante è affidato alla banca della terra che, quale inventario dei terreni disponibili ad attività di affitto e concessione, può rappresentare un punto di riferimento per i giovani agricoltori che hanno la necessità di trovare, o ampliare, il terreno ed i fabbricati necessari alla propria attività.

9. Filiera corta e sostegno a processi di lavoro in comune

- Sostegno a progetti di filiera corta per le aziende agricole finalizzati a finanziare piattaforme polifunzionali di raccolta, lavorazione e vendita diretta al pubblico nonché interventi per la promozione di prodotti agroalimentari. È previsto anche il sostegno ad associazioni che raggruppano più soggetti, di cui almeno due appartenenti ai settori agricolo o forestale, per la creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori e per lo sviluppo di nuove forme di vendita finalizzate ad avvicinare i produttori di base ai consumatori finali e valorizzare le produzioni locali, commercializzate in forma aggregata.
- Sostegno a forme di cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse nonché per lo sviluppo/commercializzazione del turismo.

10. Incremento della competitività delle imprese toscane nei mercati, UE ed extra UE

- Concessione di contributi e/o acquisizione di servizi qualificati necessari all'attuazione di progetti per la promozione, divulgazione e matching tra gli operatori.
- Promozione economica del sistema agricolo e agroalimentare toscano, attraverso Progetti Prodotto; rivolti alla valorizzazione e promozione delle filiere produttive toscane.

Per la realizzazione dei suddetti interventi verranno utilizzati vari strumenti, tra i quali:

- Organizzazione di eventi di promo-commercializzazione in Toscana e all'estero, presentazione e partecipazione ad eventi promozionali di rilievo nazionale ed internazionale.
- Azioni di comunicazione settoriale.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto si propone di potenziare l'agricoltura toscana per innalzarne ulteriormente gli standard qualitativi, anche tramite le produzioni biologiche e integrate e i progetti di filiera corta, tramite il sostegno all'innovazione e all'inserimento dei giovani, per uno sviluppo rurale da realizzarsi in stretta sinergia con la difesa ambientale e la tutela del territorio toscano e delle peculiarità che gli sono proprie, mantenendone la biodiversità agraria e zootecnica. Si individuano, pertanto, i seguenti risultati attesi e indicatori di maggior significatività:

Risultato atteso:

- Aumento della presenza giovanile nel settore agricolo.

Indicatori:

- Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento di giovani agricoltori.
- Numero di lotti inseriti in Banca della Terra.
- Numero di lotti assegnati attraverso la Banca della Terra.

Risultato atteso:

- Incremento della competitività e dell'ammodernamento delle aziende agricole e agroalimentari.

Indicatori:

- Numero di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti sulle sottomisure 4.1, 4.2 e 6.4.
- N° di partecipanti ad azioni di formazione.
- N° di beneficiari che ricevono consulenza.

Risultato atteso:

- Riduzione degli input chimici nella gestione delle operazioni agronomiche.

Indicatore:

- Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (in ettari).

Risultato atteso:

- Incrementare l'accesso delle imprese ai sistemi di qualità certificata.

Indicatore:

- N° di aziende sovvenzionate dalla sottomisura 3.1.

Risultato atteso:

- Migliorare la conoscenza delle produzioni agricole e alimentari, con focus sulle produzioni di qualità.

Indicatori:

- N° operatori toscani coinvolti nelle iniziative di promozione.
- N° operatori esteri coinvolti nelle iniziative di promozione.
- N° campagne di comunicazione.

Risultato atteso:

- Organizzazione sul territorio regionale di più filiere agroalimentari in una logica di distretto produttivo al fine di attivare investimenti nel settore agricolo o agroalimentare.

Indicatori:

- N° operatori toscani coinvolti nei contratti di distretto o di filiera.
- N° di aziende beneficiarie di investimenti materiali o immateriali per sostenere la produzione di prodotti agricoli di qualità, la loro trasformazione e promozione, o per potenziare le attività di ricerca e lo sviluppo, anche in collaborazione tra l'industria agroalimentare ed i centri di ricerca presenti sul territorio regionale.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale (Capofila)

Direzione Ambiente ed energia

Direzione Difesa del suolo e protezione civile

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	00102: Segreteria generale	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
01400: Sviluppo economico e competitività	01405: Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	0,07	0,00	0,00	0,00	0,00	0,07
01600: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	01601: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	6,72	3,23	1,19	1,11	1,11	13,37
	01603: Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	16,90	10,32	13,72	15,93	15,93	72,80
Totale complessivo		23,70	13,55	14,90	17,05	17,05	86,25

Progetto regionale 7 RIGENERAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Esaurita la fase espansiva dei processi di urbanizzazione, il riuso dei vuoti urbani rappresenta oggi la principale occasione per intervenire sulla qualità edilizia e urbana e costituisce la principale possibilità offerta alle città e ai sistemi urbani per riprogettare la distribuzione delle funzioni sul proprio territorio e per rilanciare la propria attrattività. Le opportunità offerte dalla riqualificazione di edifici urbani dismessi, infatti, delineano certamente percorsi di trasformazione della città fisicamente intesa ma anche possibili evoluzioni della struttura socio-economica ponendosi come opportunità per innescare veri e propri processi di rigenerazione urbana.

Il processo evolutivo che parte dalla riqualificazione fisica per arrivare alla rigenerazione urbana necessita di un approccio trasversale e di una forte integrazione delle politiche al fine di incidere sulla qualità urbana. La nozione di qualità urbana ha infatti assunto una accezione multidimensionale che coinvolge la dimensione economica, sociale, ambientale e culturale in assoluta coerenza con la multidimensionalità del paradigma dello sviluppo sostenibile e della nozione di benessere. D'altra parte le aree urbane si configurano sempre più come i luoghi dell'innovazione e quindi ad esse si riconosce sempre di più il ruolo di traino per l'economia regionale. Ed è a tal scopo che occorre intervenire prioritariamente su queste tipologie di aree, poiché possono costituire il traino per rilanciare una nuova fase di crescita e di sviluppo.

L'obiettivo di migliorare i livelli qualitativi dei nostri sistemi urbani, rappresenta inoltre l'opportunità per trasferire i concetti di compatibilità ambientale, che è una acquisizione per la nuova edificazione, anche al patrimonio edilizio esistente attraverso l'adozione congiunta di materiali eco-sostenibili, fonti energetiche rinnovabili, strumenti per il contenimento dell'inquinamento acustico. La riqualificazione del patrimonio immobiliare è dunque una priorità per garantire la qualità e la sicurezza dell'abitare e per incrementare la qualità sociale e ambientale delle aree degradate, ponendosi come opportunità per innescare veri e propri processi di rigenerazione rivolti a un insieme di attività, di spazi e di funzioni ed estesi a intere porzioni urbane. A livello regionale si riscontra una situazione di vetustà del patrimonio edilizio con una concentrazione del fenomeno nelle principali aree urbane ed evidenti scarsi livelli di prestazioni energetiche. Tra le aree sulle quali attivare progetti di rigenerazione urbana vanno considerate anche le città termali, quali Chianciano Terme, Montecatini Terme e Casciana Terme, che in seguito alla crisi del settore termale sono caratterizzate da un notevole patrimonio edilizio da dover recuperare.

La legge regionale "Norme per il governo del territorio" rende effettivo il principio per il quale nuovi impegni di suolo sono ammessi solo se non sussistono possibilità di riuso degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti con l'introduzione di meccanismi codificati volti a contrastare il consumo di nuovo suolo; favorisce inoltre, nell'ambito del territorio urbanizzato, gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente ed in particolare gli interventi di rigenerazione urbana. Tali interventi, costituiti da un insieme sistematico di opere, devono conseguire una pluralità obiettivi quali: la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, il miglioramento della relazione con i tessuti urbani circostanti o la ricomposizione dei margini urbani, il recupero, il miglioramento o il potenziamento delle opere di urbanizzazione, servizi e del verde urbano; la compresenza di funzioni urbane e accessibili a tutti diversificate e complementari, il raggiungimento di un'equilibrata composizione sociale, il miglioramento della sostenibilità ambientale e della biodiversità, la creazione di una rete diffusa di accessibilità inclusiva, ecc.. Al fine di favorire tali azioni occorre realizzare una mappatura dettagliata dei beni e degli spazi, presenti all'interno del territorio regionale, che possano essere oggetto di questo tipo di politiche. A questa mappatura dovrà seguire l'individuazione di progetti pilota territoriali di cui la Regione sia promotrice, assieme alle amministrazioni comunali coinvolte e ai privati potenzialmente interessati.

In particolare, dovrà essere posta un'attenzione specifica ai beni confiscati alla criminalità organizzata: andrà favorita una nuova operatività dell'Osservatorio sui beni confiscati alla criminalità organizzata in Toscana, garantito un aggiornamento costante della mappatura regionale nonché previste procedure semplificate per favorire il riutilizzo di tali beni. I progetti finalizzati alla riassegnazione alla collettività di tali patrimoni dovranno, pertanto, avvenire in tempi rapidi.

In coerenza con quanto disciplinato per gli interventi di rigenerazione urbana, la legge regionale rafforza altresì le disposizioni relative all'edilizia sostenibile che individuano nella redazione di nuove Linee Guida l'atto di indirizzo regionale.

La stessa l.r. 65/2014 prevede specifiche misure per l'incentivazione degli interventi di rigenerazione urbana, anche attraverso lo scomputo degli oneri di urbanizzazione per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, cui sarà data attuazione nel rispetto della normativa regionale e del d.lgs 50/2016.

2. OBIETTIVI

1. Promuovere uno sviluppo urbano sostenibile anche mediante Progetti di Innovazione Urbana, di cui all'Asse 6 del POR FESR 2014-2020, che rappresentano un insieme coordinato ed integrato di azioni finalizzate alla risoluzione di problematiche di ordine sociale, economico ed ambientale in ambito urbano.
2. Supportare, anche mediante specifici incentivi, le amministrazioni locali che intendano avviare processi di rigenerazione urbana, compresi quelli volti a favorire l'utilizzo a carattere ricreativo, ludico, didattico, per lo svago, la socializzazione, l'aggregazione di appezzamenti di terreno inseriti in contesti urbanizzati, anche attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile nella realizzazione delle opere edilizie, pubbliche e private e di una rete diffusa di accessibilità inclusiva.
3. Sostenere una mappatura dei beni e degli spazi da sottoporre a politiche di rigenerazione urbana presenti all'interno del territorio regionale, al fine di semplificare la possibilità di intervento dei soggetti privati. Andrà, inoltre, costantemente implementata la mappatura dei beni confiscati alla criminalità organizzata, anche in raccordo con quanto riportato nel Progetto regionale 21 "Legalità e sicurezza" con il proposito di facilitare le attività di studio e prevenzione e il riutilizzo sociale dei beni stessi attraverso progetti a finalità sociale, culturale o produttiva.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Progetti di Innovazione Urbana di cui all'Asse 6 POR FESR 2014-2020

- Selezione e avvio dei Progetti di Innovazione Urbana di cui all'Asse 6. Urbano del POR FESR 2014-2020 e l'individuazione delle Autorità urbane di riferimento. A seguito della progettazione definitiva degli interventi di cui si compone il PIU, sarà sottoscritto con le Autorità Urbane ammesse a finanziamento un accordo di programma per la realizzazione di interventi integrati di miglioramento dei servizi sociali ed educativi socio sanitari (co-housing, condomini solidali, autocostruzione e autorecupero) della fruizione dei luoghi della cultura, di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e di mobilità urbana collettiva, multimodale sostenibile e accessibile a tutti.

2. Attività di supporto alle Amministrazioni locali per promuovere processi di rigenerazione urbana e l'edilizia sostenibile

- Attività di supporto alle amministrazioni comunali che intendono avviare nel proprio territorio processi di rigenerazione urbana rivolti sia alla fase di costruzione degli strumenti di pianificazione (individuazione del perimetro del territorio urbanizzato nel PS) che alla redazione degli atti necessari all'attivazione dei relativi piani di intervento.
- Attività di supporto alle amministrazioni comunali nella gestione dell'intero processo di rigenerazione urbana per garantire una maggiore qualità degli interventi attraverso la collaborazione tra strutture tecniche comunali e regionali e la promozione di un Protocollo per la valutazione della qualità degli interventi di rigenerazione urbana in fase di ultimazione.
- Redazione delle Linee Guida, in attuazione dell'art. 219 della l.r. 65/2014, al fine di fornire alle amministrazioni comunali criteri uniformi per la definizione dei requisiti prestazionali degli edifici da collegare agli incentivi previsti dalla legge, dei metodi di verifica delle prestazioni degli edifici, dei sistemi di certificazione anche con riferimento alla applicazione delle disposizioni sugli appalti verdi (L. 221/2015) e ai livelli di accessibilità inclusiva.
- Attuazione alle disposizioni della l.r. 65/2014 inerenti alle misure per l'incentivazione degli interventi di rigenerazione urbana, anche attraverso lo scomputo degli oneri di urbanizzazione per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria.
- Nell'ambito della iniziativa "Centomila orti urbani" la Giunta Regionale è chiamata a definire il "modello di orto urbano Toscano" e a realizzarne la successiva sperimentazione, per verificare l'applicabilità territoriale, nei Comuni di Firenze, Bagno a Ripoli, Livorno, Grosseto, Siena e Lucca da estendere successivamente agli altri Comuni della Toscana che aderiscono alla iniziativa. L'iniziativa è finalizzata alla concessione a cittadini (prevalentemente giovani, anziani, pensionati, persone con disabilità permanenti o temporanee, ma non solo) in uso gratuito (o a canone simbolico) di appezzamenti di terreno, con l'obiettivo di favorirne l'utilizzo a carattere ricreativo, ludico, didattico, per lo svago, la socializzazione, l'aggregazione, ma anche la promozione dei territori e delle relative peculiarità.

3. Mappatura dei beni e degli spazi da sottoporre a rigenerazione urbana. Ruolo dell'osservatorio dei beni confiscati.

- Implementazione degli strumenti informatici volti a realizzare una banca dati open source con la mappatura delle aree da sottoporre a riqualificazione urbana anche attraverso l'integrazione delle informazioni presenti nell'osservatorio sui beni confiscati alle mafie
- Attività di supporto all'Osservatorio sui beni confiscati alla criminalità organizzata in Toscana, realizzato dal Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" (CCLD) della Regione Toscana, finalizzato alla pubblicizzazione di tutta la documentazione disponibile sui beni confiscati alla criminalità organizzata presenti nella Regione, con il proposito di facilitare le attività di studio, prevenzione e soprattutto il riutilizzo sociale dei beni.
- Prevedere forme di sostegno ai soggetti privati e pubblici interessati a restituire alla collettività i beni confiscati con progetti a finalità sociale, culturale o produttiva.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Selezione e realizzazione di Progetti di innovazione urbana.

Indicatore:

- Numero PIU selezionati e n° Accordi di programma sottoscritti con le autorità urbane.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Realizzazione della sperimentazione del "modello di orto urbano Toscano", così come stabilito dalla l.r. 82/2015, nei sei comuni indicati dalla legge.
- Diffusione territoriale del "modello di orto urbano Toscano".

Indicatori:

- Numero di Comuni che hanno realizzato la sperimentazione" e l'obiettivo target è pari a 6 comuni in favore dei quali, nel corso del 2016, sono state impegnate le risorse.
- Numero di Comuni (oltre ai Comuni pilota di cui al precedente obiettivo) finanziati nel triennio 2016/2018. Il valore target di riferimento è posto pari a 50 Comuni della Toscana.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Aumento dei progetti di riqualificazione di spazi urbani degradati, aree demaniali in disuso, aree industriali dismesse, parchi pubblici ed aree periferiche degradate, beni confiscati alla criminalità.

Indicatori:

- Numero dei progetti di riqualificazione urbana attivati
- Numero di beni confiscati alla criminalità organizzata riassegnati ad iniziative socio-culturali e produttive.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Urbanistica e politiche abitative (capofila)

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale

Direzione Affari giuridici e legislativi

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
01600: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	01601: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	0,64	1,31	1,00	0,00	0,00	2,95
01800: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	01802: Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	0,00	1,00	3,04	16,11	16,11	36,26
Totale complessivo		0,64	2,31	4,04	16,11	16,11	39,21

Progetto regionale 8 ASSETTO IDROGEOLOGICO E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Gli effetti dei cambiamenti climatici a scala regionale sono il frutto di comportamenti rilevanti a scala globale e non solo regionale e derivano dall'alta concentrazione di gas clima alteranti in atmosfera accumulatisi nei decenni passati e che probabilmente continueranno ad accumularsi, nonostante gli sforzi per abbattere le emissioni dell'attività antropica previsti a livello internazionale, nazionale e regionale.

Il contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici può essere perseguito attraverso due fondamentali strategie: quella della prevenzione e quella dell'adeguamento a ciò che è già in atto. Il modo per prevenire gli impatti legati ai cambiamenti climatici è quello della riduzione drastica e tempestiva delle emissioni dei gas a effetto serra, primo tra tutti la CO₂. Per l'adattamento agli effetti del cambiamento climatico occorre una strategia di rafforzamento della capacità di resistenza dei sistemi naturali, anche se talvolta l'unica soluzione possibile è quella rivolta alla riparazione del danno.

Negli ultimi anni, anche in Toscana, si è dovuto far fronte ad ingenti danni di tipo idrogeologico e idraulico: frane e alluvioni hanno avuto conseguenze talvolta molto gravi per i sistemi naturali e per le persone. Le aree maggiormente interessate da questi fenomeni hanno caratteristiche e criticità tra loro diverse e differenziate dovranno, quindi, essere anche le azioni rivolte al loro rafforzamento.

A livello nazionale è venuto a definirsi un quadro per la strategia di riduzione e gestione del rischio alluvioni incentrato su un modello definibile come modello delle "3P"; secondo tale approccio è prevista la messa in atto di misure coordinate in termini di prevenzione (interventi ed azioni di regolamentazione e di governo del territorio tese a mitigare sia la pericolosità idraulica che le conseguenze negative per l'ambiente, i beni culturali, il sistema sociale e le attività economiche), protezione (interventi di carattere prevalentemente strutturale o in ogni caso connessi alla realizzazione di opere) e preparazione (interventi ed attività orientate a fronteggiare la fase di evento delle calamità alluvionali che comprendono azioni di preannuncio, la predisposizione della pianificazione di emergenza, azioni durante la fase di evento vero e proprio e misure di risposta e ripristino in fase post-evento di ricostruzione e di rianalisi degli eventi alluvionali).

Ma accanto alla difesa dall'acqua deve essere perseguita anche la difesa dell'acqua intendendo queste due tematiche come fortemente interconnesse, la cui appropriata gestione deve e può agire positivamente su entrambe. I fenomeni di emergenza idrica tendono infatti a ripresentarsi negli ultimi anni con una frequenza sempre più preoccupante per un territorio come il nostro, caratterizzato da alti livelli di sviluppo economico e di qualità della vita, oltre che da una presenza turistica come poche altre regioni in Italia e nel mondo.

I cambiamenti climatici agiscono inoltre sui servizi ecosistemici con modalità che possono essere molto complesse e non sempre facilmente prevedibili. Considerato il fatto che tali servizi forniscono all'uomo l'insieme delle componenti che consentono alla nostra specie la sopravvivenza sulla terra (life support system), occorre prestare estrema attenzione alle modificazioni che l'effetto serra può determinare su tali componenti – come ad esempio sui cicli biologici delle specie -, sulla struttura e composizione delle comunità animali e vegetali presenti in un determinato territorio, sulla distribuzione delle risorse naturali (acqua, foreste, terreni agricoli), sulla diffusione di patogeni e specie alloctone a comportamento invasivo. Le azioni di tutela della biodiversità terrestre e marina anche attraverso il sistema delle Aree protette rappresenta una delle modalità di riduzione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

A questo quadro va ad integrarsi l'importanza della difesa e manutenzione del nostro litorale: in situazioni di naturalità difatti una spiaggia sufficientemente ampia rappresenta di per sé la più efficiente opera di protezione della costa e laddove l'equilibrio dinamico si è in qualche modo modificato, sia per la presenza di infrastrutture marittime sia per il minor apporto di sedimenti dai corsi d'acqua, è necessario l'intervento artificiale tramite un'opera che potrebbe definirsi di continua manutenzione.

2. OBIETTIVI

1. Prevenzione e mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, anche nelle aree agricole e forestali, al fine di migliorare la capacità di resilienza del territorio nei confronti degli effetti di calamità naturali, avversità atmosferiche ed altri eventi catastrofici (comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie). Tutela della capacità della costa di adattarsi ai cambiamenti climatici, mantenimento della naturale dinamica costiera e protezione degli abitati e delle infrastrutture costiere.

2. Tutela della qualità della risorsa idrica e sua conservazione sia in termini di raccolta, stoccaggio ed efficientamento per l'uso e il riuso che in riferimento alla copertura del fabbisogno depurativo.
3. Ricostituzione delle funzionalità delle foreste danneggiate da calamità, in modo da permettere lo svolgimento di tutte le funzioni a cui erano destinate nonché di garantire la pubblica incolumità e il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo agricolo e zootecnico distrutti o danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie).
4. Tutela della biodiversità terrestre e marina.
5. Attivazione di iniziative integrate finalizzate al miglioramento del grado di resilienza dei territori per la prevenzione e l'adattamento ai cambiamenti climatici; attivazione di strumenti finalizzati a realizzare la collaborazione tra imprese agricole e forestali, gestori del territorio, enti pubblici e privati con competenze nella difesa del territorio, strutture di ricerca e sperimentazione, associazioni e altri portatori di interesse locale.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Rischio idraulico, idrogeologico e protezione dalle avversità ambientali

- Attuazione Accordo MATTM/Regione Toscana sottoscritto il 03.11.2010 per interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico.
- Interventi di prevenzione e ripristino post-evento in gestione commissariale, comprensivi di studi e indagini volte alla mitigazione del rischio idrogeologico.
- Interventi contro il dissesto idrogeologico finanziati con risorse nazionali e concertati con la Struttura di Missione istituita con DPCM 27/05/2014 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Interventi programmati nell'ambito del Documento Operativo per la difesa del suolo di cui alla L.R. 80/15 (Norme in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri).
- Interventi di difesa del suolo a seguito delle attività trasferite ai sensi della L.R.22/15 sul riordino delle funzioni provinciali, tra cui interventi di manutenzione ordinaria delle opere e dei tratti dei corsi d'acqua classificati in II categoria.
- Interventi finalizzati al risanamento e riassetto idrogeologico delle aree interne.
- Sviluppo di quadri conoscitivi a scala di bacino e implementazione di un sistema informatico integrato per il monitoraggio e la verifica dell'efficacia dei programmi ordinari, straordinari e di urgenza e/o somma urgenza, di interventi finalizzati alla prevenzione e riduzione del rischio idraulico, idrogeologico e di interventi di bonifica idraulica.
- Investimenti finalizzati alla realizzazione di opere di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico in campo agricolo e di opere di contenimento e consolidamento dei versanti quali la realizzazione di sistemazioni idraulico-agrarie, di opere di regimazione delle acque nei terreni agrari (affossature, baulature, sistemazione dei campi) o il miglioramento di quelle esistenti e, in generale, l'esecuzione di interventi di consolidamento dei terreni agrari (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti in pietra, altre opere di sostegno) e la realizzazione di canali di scolo.
- Investimenti finalizzati alla salvaguardia dell'efficienza del reticolo idraulico (naturale e artificiale) nelle aree agricole con interventi di miglioramento realizzati in alveo per il controllo dell'erosione, quali realizzazione di opere in alveo e sulle sponde, opere di consolidamento, ripristino o ampliamento delle sezioni di deflusso.
- Investimenti per la protezione delle colture dalle avversità atmosferiche, compresi quelli finalizzati ad interventi per la raccolta delle acque meteoriche.
- Investimenti per la prevenzione dei danni contro la diffusione di fitopatie e infestazioni parassitarie e per il miglioramento di attrezzature e reti di monitoraggio meteorologico e di allerta anche fitosanitaria;
- Approvazione del Documento Operativo per il recupero ed il riequilibrio della fascia costiera ed attuazione degli interventi programmati di cui alla L.R. 80/15.
- Attività di monitoraggio a scala regionale dell'evoluzione della linea di riva e della morfologia e sedimentologia della spiaggia emersa e sommersa e implementazione sistema informativo regionale della costa.
- Interventi di coordinamento ed implementazione di modellistica idrologica-idraulica per le attività inerenti la previsione delle emergenze e la gestione degli stati di criticità idrologiche-idrauliche e attuazione post evento.
- Attività finalizzate ad implementare e migliorare le conoscenze connesse alla riduzione del rischio idraulico e idrogeologico e difesa dall'erosione costiera mediante studi, ricerche e attività tecniche promosse dalla Regione anche mediante bandi rivolti a soggetti pubblici e privati.

2. Risorsa idrica

- Attuazione degli interventi del Documento operativo per la gestione sostenibile degli usi delle acque superficiali e sotterranee di cui alla L.R. 80/15.

- Attuazione della L.R. n. 80/15 in riferimento all'aggiornamento del regolamento 50/R 2015 attraverso la definizione delle modalità di rilascio delle concessioni per l'utilizzo del demanio idrico e delle relative aree nonché la specificazione dei criteri per la determinazione dei relativi canoni per il rilascio dei titoli concessori ed autorizzativi al prelievo di acqua e successiva individuazione dell'ammontare del canone di concessione per l'utilizzo del demanio idrico.
- Approvazione del quadro conoscitivo per la tutela e la gestione delle risorse idriche e per la pianificazione delle utilizzazioni delle acque.
- Attuazione del Piano Nazionale per l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari (DM 22/01/2014), con particolare riferimento all'azione A.5 dello stesso.
- Regolamentazione dell'uso dei fertilizzanti e dei fitosanitari nelle zone di rispetto delle aree di salvaguardia di cui all' art. 94 del D.lgs 152/2006.
- Incentivazione della realizzazione di "infrastrutture verdi" per politiche win-win tra tutela dall'acqua e tutela dell'acqua;
- Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per migliorare la gestione della risorsa idrica. Il sostegno riguarda investimenti di interesse regionale relativi a bacini e accumuli al di sotto dei 250.000 metri cubi, con relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo.

3. Foreste e terreni agricoli – ripristino funzionale

- Ripristino di terreni agricoli danneggiati da calamità, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici attraverso investimenti per la ricostituzione del potenziale produttivo agricolo e zootecnico distrutto o danneggiato.
- Sostegno per il ripristino dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici attraverso la copertura dei costi sostenuti per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato (questa tipologia di intervento è correlata al Progetto regionale 3 "Politiche per la montagna e per le aree interne" nell'ambito del quale sono state collocate le relative risorse finanziarie).

4. Tutela della Biodiversità

- Definizione delle misure per la salvaguardia e degli strumenti per la gestione del delicato eco sistema della Laguna di Orbetello;
- Sostegno alla valorizzazione di Parchi e beni ambientali anche in un'ottica di integrazione con musei e beni culturali, in particolare nell'ambito di una gestione unitaria e coordinata a livello sovra comunale (Cfr. Progetto regionale 4 "Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali").

5. Iniziative a carattere integrato

- Sviluppo di Progetti integrati territoriali (PIT) per l'individuazione e l'attuazione congiunta su un territorio di una serie di interventi da attivare attraverso bandi multi-misura, per lo sviluppo di iniziative integrate finalizzate al miglioramento ambientale dei territori nonché alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici con particolare riferimento alle seguenti tematiche:
Dissesto idrogeologico; gestione e tutela delle risorse idriche; biodiversità; paesaggio

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultati attesi:

- Riduzione della superficie di territorio soggetta a rischio idraulico e idrogeologico con riduzione delle aree soggette ad alluvione e frana e messa in sicurezza dei principali centri abitati.
- Mantenimento della superficie forestale e della funzionalità di protezione ed ecologica dei boschi, nonché della capacità di adattarsi ai cambiamenti climatici e miglioramento della capacità di assorbimento della CO₂ ripristinata o aumentata.
- Miglioramento della efficienza idraulica nel reticolo di gestione in aree montane e boscate.
- Velocizzazione nella realizzazione degli interventi (ai sensi della L.R. n. 35/2011).
- Mantenimento dell'equilibrio dinamico costiero e riduzione dell'erosione costiera.

Indicatori:

- Percentuale della superficie a rischio idraulico; numero dei comuni a rischio idraulico.
- Percentuale della superficie a rischio idrogeologico; numero dei comuni a rischio idrogeologico.
- Numero di beneficiari per azioni di prevenzione nell'ambito della sottomisura 5.1– aziende agricole del PSR; numero di beneficiari per azioni di prevenzione nell'ambito della sottomisura 5.1 – organismi pubblici del PSR.
- Numero di interventi eseguiti a carico del reticolo interessato dagli interventi della sottomisura 8.3 del PSR
- Numero di interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico realizzati/finanziati; numero di interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico monitorati attraverso l'aggiornamento dello stato di avanzamento procedurale e finanziario degli interventi.

- Km di costa interessati da interventi di protezione; Km di costa in erosione.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Miglioramento della qualità dei corpi idrici.

Indicatori:

- Numero di stazioni di monitoraggio/numero di corpi idrici.
- Stato della qualità dei corpi idrici.

Risultato atteso:

- Conservazione e mantenimento della risorsa idrica disponibile.

Indicatore:

- Stima del totale del prelievo delle acque.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Sviluppo delle aree forestali per il contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici.

Indicatore:

- Spesa pubblica per:
 - interventi di prevenzione e ripristino;
 - interventi diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultato atteso:

- Raggiungimento dell'equilibrio eco sistemico della laguna anche alla luce dei mutamenti climatici che determinano l'innalzamento della temperatura delle acque.

Indicatore:

- Approvazione di misure e strumenti per la gestione della Laguna.

Con riferimento all'obiettivo 5

Risultato atteso:

- Realizzazione di superfici boscate.

Indicatore:

- Ha di superficie rimboschita.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Difesa suolo e protezione civile (capofila)

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale

Direzione Ambiente ed energia

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00900: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	00901: Difesa del suolo	27,56	33,18	22,80	22,65	22,65	128,84
	00902: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	5,00
	00904: Servizio idrico integrato	0,00	0,05	0,00	0,00	0,00	0,05
01000: Trasporti e diritto alla mobilità	01004: Altre modalità di trasporto	0,10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,10
01100: Soccorso civile	01101: Sistema di protezione civile	0,00	3,87	3,87	3,87	3,87	15,50
	01102: Interventi a seguito di calamità naturali	0,00	0,20	0,00	0,00	0,00	0,20
01600: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	01603: Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	0,00	0,70	0,93	1,08	1,08	3,79
Totale complessivo		28,66	39,00	28,60	28,61	28,61	153,47

Progetto regionale 9 GOVERNO DEL TERRITORIO

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Tradizionalmente la Toscana si è distinta nel panorama nazionale per aver svolto un ruolo attivo nella sperimentazione e diffusione di istanze innovative in ambito di governo del territorio. Questa capacità sperimentale che da sempre contraddistingue la cultura toscana di governo del territorio, ha portato in passato al superamento dell'urbanistica in favore del governo del territorio sancendo l'inadeguatezza del tradizionale strumento di regolazione degli usi del suolo (Prg) fino a proporre una nuova forma di piano che prevedeva la scissione dello strumento nei due segmenti: strutturale (Ps) e gestionale-operativo (Ru).

Ormai dopo molti anni di sperimentazione del piano regolatore nella rinnovata articolazione si pone anche per questo strumento una sentita esigenza di semplificazione che coinvolge tanto le procedure necessarie per la sua formulazione quanto la sua suddivisione in contenuti strutturali e conformativi, nonché il livello territoriale di competenza non più confinabile entro i perimetri comunali, ma auspicabilmente da estendersi a livello di area vasta. Si tratta, in sostanza, di coinvolgere anche le materie che riguardano il governo del territorio in quel più ampio processo che sta alimentando l'esigenza di ridisegno degli assetti istituzionali in direzione di una maggiore coerenza tra geografie economiche e territoriali e geometrie istituzionali.

La legge regionale "Norme per il governo del territorio" rende cogente il principio della pianificazione di area vasta favorendo nell'ambito del territorio urbanizzato gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente ed in particolare gli interventi di rigenerazione urbana, tanto più alla luce del fatto che nuovi impegni di suolo sono ammessi solo se non sussistono possibilità di riuso degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti in ogni singolo territorio.

Gli interventi di rigenerazione urbana, che possono essere costituiti anche da un insieme sistematico di opere in grado di garantire la compresenza di funzioni urbane diversificate e complementari, nonché il raggiungimento di un'equilibrata composizione sociale e il miglioramento della sostenibilità ambientale, devono però conseguire a monte una pluralità di obiettivi quali la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e il miglioramento della relazione con i tessuti urbani circostanti, attraverso infrastrutture e sistemi di mobilità sostenibile e accessibile a tutti o l'individuazione condivisa di scelte strategiche economico produttive e/o turistico culturali, ecc. su un territorio ampio di competenza di più amministrazioni.

Con l'approvazione della nuova legge regionale 35/2015 "Disposizioni in materia di cave" è stato disegnato un sistema pianificatorio che definisce regole univoche per il corretto uso del territorio e delle risorse, per assicurare coerenza sotto il profilo della tutela del paesaggio e dell'ambiente, ma anche per dare uguali opportunità alle imprese. Per superare i limiti del precedente scenario pianificatorio e garantire omogeneità e uniformità su tutto il territorio regionale, un ruolo centrale è stato assegnato alla Regione sia nella fase di pianificazione che in quelle di Valutazione di Impatto Ambientale e di controllo delle attività di cava.

2. OBIETTIVI

1. Definire un sistema complessivo di governo del territorio, dando attuazione alla l.r.65/2014 ed al PIT con valenza di Piano paesaggistico al fine di valorizzare il patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico ed al contempo promuovere uno sviluppo regionale sostenibile e durevole, contribuendo a contrastare il consumo di suolo.
2. Migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi di pianificazione territoriale, semplificando i procedimenti autorizzativi nelle aree a vincolo paesaggistico e incentivando processi di pianificazione di area vasta attraverso la "pianificazione sovracomunale".
3. Implementare la base informativa territoriale ed ambientale regionale, anche sostenendo l'uso di servizi e software Open source.
4. Promuovere la tutela, la valorizzazione e l'utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili, in coerenza con le politiche ambientali e paesaggistiche e con attenzione alle politiche di promozione delle filiere produttive locali, rafforzando inoltre il sistema dei controlli.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Definire un sistema complessivo di governo del territorio

- Contrastare il consumo di suolo attraverso una condivisa definizione del territorio urbanizzato e differenziando le procedure d'intervento per promuovere il riuso e la riqualificazione delle aree urbane degradate.
- Diffondere la conoscenza dei contenuti del PIT con valenza di Piano paesaggistico e supportarne un'applicazione efficace da parte degli enti locali attraverso l'accrescimento delle competenze tecniche degli operatori coinvolti nell'applicazione delle nuove norme sul paesaggio.
- Supportare gli Enti Locali nel processo di formazione/adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, tralasciando un sistema condiviso di conoscenze (quadri conoscitivi) volto a garantire una considerazione unitaria dei valori e delle criticità paesaggistiche presenti sull'intero territorio regionale.
- Attivare la definizione e la realizzazione di progetti di paesaggio (art. 34 Disciplina del PIT) e progetti di territorio che qualificano e valorizzano i paesaggi regionali attraverso una nuova progettualità che tenga conto di: azioni multisettoriali ed integrate che favoriscono le dinamiche di sviluppo locale; azioni finalizzate a mettere a valore risorse trascurate, a recuperare situazioni di degrado, marginalizzazione ed abbandono, a garantire il miglior inserimento di nuove opere nel paesaggio con un'attenzione innovativa alla potenzialità di produrre nuovi paesaggi di qualità non inferiore a quelli ereditati dal passato e a promuovere una rete di fruizione dei paesaggi accessibile a tutti.

2. Migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi di pianificazione territoriale

- Dare attuazione efficace ed efficiente alle procedure definendo il ruolo dei diversi soggetti istituzionali previsti (conferenze di copianificazione, conferenze paritetiche).
- Monitorare l'esperienza applicativa della legge e valutare la sua efficacia attraverso l'Osservatorio paritetico per la pianificazione.
- Implementazione di servizi e software web di ausilio ai Comuni ed all'Osservatorio paritetico regionale, funzionali ai procedimenti ex l.r. 65/2014 ed alle fasi di attuazione del PIT.
- Promuovere e facilitare l'attuazione, da parte dei comuni riuniti in unioni/associazioni, della "pianificazione di area vasta": adozione ed approvazione di Piani sovracomunali intercomunali così come previsto dalla l.r. 65/2014, anche attraverso specifiche forme di incentivazione. La Giunta regionale intende pertanto procedere, mediante specifica deliberazione e successivo Avviso, all'approvazione dei criteri e delle modalità di assegnazione delle risorse regionali per portare avanti tale percorso sperimentale e per renderlo accessibile a tutti i comuni interessati.
- Individuare e promuovere interventi volti al recupero e alla qualificazione paesaggistica in aree gravemente compromesse o degradate, all'interno dei beni vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/2004, per i quali non è richiesto il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.lgs. 42/2004.
- Riconoscere, all'interno dei beni vincolati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004, le aree dove si registra una perdita o compromissione dei caratteri paesaggistici connotativi del bene ove gli interventi di trasformazione potranno realizzarsi senza attivare le procedure di Autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.lgs. 42/2004.

3. Implementare la base informativa territoriale ed ambientale regionale

- Implementare le basi informative topografiche, geologiche, pedologiche di uso e copertura del suolo, le ortofotocarte, le riprese aeree e satellitari, le cartografie storiche di cui al comma 1 a) dell'art.56 della L.R.65/2014 (realizzazione a carico della Regione stessa): è necessario proseguire con la implementazione delle basi informative che, oltre che per il Governo del Territorio, risultano indispensabili anche per lo sviluppo e la protezione delle foreste, la produzione di energia rinnovabile, la salvaguardia di risorse naturali, in primis le acque, la prevenzione dei danni da calamità naturali, la progettazione di opere idrauliche e idrogeologiche per la mitigazione del rischio, la impostazione di progetti di bonifica e ripristino ambientale, la individuazione delle coperture in eternit, attraverso i rilievi aerei e infrarossi, la progettazione e realizzazione delle grandi opere infrastrutturali e, in integrazione con le basi di dati catastali raccolte tramite il sistema interregionale Sigmater, l'analisi comparata delle informazioni della PA ai fini del contrasto all'evasione fiscale.
- Definire Specifiche Tecniche per i contenuti e la struttura degli strumenti di governo del territorio ai fini del conferimento nel Sistema Informativo Geografico: Occorre dare corso, in collaborazione con il Settore Pianificazione, alla stesura di specifiche tecniche che definiscano i contenuti informativi minimi comuni e gli standard condivisi rispetto alla struttura dati degli strumenti di governo del territorio, mediante una attività di studio che richiede il coinvolgimento di diverse competenze e soggetti e va condotta in un contesto multidisciplinare.

- Implementare servizi e software Open source della Infrastruttura Geografica Regionale. La esigenza di rendere disponibile un riferimento conoscitivo unitario richiede che le basi informative della BIGR siano divulgate e rese disponibili ai diversi Enti, ai soggetti pubblici e privati, ai professionisti ed alla Comunità Scientifica tramite la Infrastruttura Geografica Regionale (IGR), implementata in accordo agli indirizzi della Direttiva Inspire e delle normative comunitarie e nazionali in materia di informazione territoriale ed ambientale. Occorre quindi sia implementare ulteriormente i servizi Inspire attivati da RT e favorire, sollecitare e coordinare la attivazione di analoghi servizi da parte delle altre PA che implementare e potenziare i sistemi Open Source usati dalla Regione e resi disponibili anche agli altri Enti, compresi quelli realizzati nell'ambito di partenariati regionali, interregionali, nazionali e comunitari per la acquisizione, validazione, elaborazione dei dati geografici.

4. Piano Regionale Cave e attuazione del nuovo sistema dei controlli

- Messa a punto del Piano Regionale Cave, nuovo strumento di pianificazione e programmazione regionale, al cui interno vengono assorbite molte delle funzioni di pianificazione prima svolte anche dalle Province. Il Piano avrà il compito di definire i fabbisogni delle varie tipologie di materiali su scala regionale e individuerà sul territorio i giacimenti potenzialmente escavabili. I relativi quantitativi di materiale escavabile saranno definiti da specifici obiettivi di produzione sostenibile relativi a comprensori estrattivi più ampi.
- Messa in atto di un efficace sistema di monitoraggio e controllo delle attività estrattive esistenti sul territorio, anche attraverso l'istituzione di una banca dati centralizzata in cui confluiranno le informazioni inviate dai Comuni, dall'Ente Parco, dalle ASL e dall'ARPAT nell'esercizio delle rispettive funzioni in materia.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Diffondere la conoscenza dei contenuti del nuovo piano e a supportarne un'applicazione efficace da parte degli enti locali.

Indicatore:

- Numero di enti coinvolti nel percorso formativo PIT con valenza di Piano paesaggistico.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Dare attuazione efficace ed efficiente alle procedure della l.r. 65/2014.

Indicatore:

- Numero di comuni dotati di strumenti di pianificazione territoriale adeguati alle leggi vigenti.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Implementare le basi informative regionali.

Indicatore

- Numero di accessi ai servizi Inspire basati sulle banche dati geografiche tematiche e geologiche della Base Informativa Geografica Regionale.

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultati attesi:

- Approvazione del Piano Regionale Cave (PRC).
- Monitoraggio e controllo delle attività estrattive.

Indicatori:

- Piano Regionale Cave approvato.
- % di controlli svolti sulle attività estrattive senza rilevamento di infrazioni.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Urbanistica e politiche abitative (capofila)

Direzione Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00800: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	00801: Urbanistica e assetto del territorio	1,00	0,49	0,24	0,21	0,21	2,15
01400: Sviluppo economico e competitività	01401: Industria, PMI e Artigianato	0,15	0,00	0,00	0,00	0,00	0,15
Totale complessivo		1,15	0,49	0,24	0,21	0,21	2,30

Progetto regionale 10

CONSOLIDAMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ E COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE, PROMOZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il sistema produttivo toscano è stato duramente colpito dalla crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008, che si è abbattuta dapprima sui soggetti più dinamici e presenti sui mercati internazionali e ha portato, successivamente, coinvolgendo il resto del sistema produttivo, al riemergere delle criticità strutturali dello stesso: ridotta propensione agli investimenti in innovazione e conseguente limitata crescita della produttività, insufficiente livello di capitalizzazione, eccessiva dipendenza dal finanziamento bancario.

La reazione alla crisi, invece, non è stata sistemica; se da un lato si sono manifestati evidenti segnali di reazione da parte di alcune imprese, questi non hanno caratterizzato l'intero sistema produttivo, dando vita a una dinamica "in ordine sparso" e determinando una sorta di neo-dualismo settoriale. Molte piccole e piccolissime realtà imprenditoriali, dipendenti dalla domanda interna, o collocate sulle fasi periferiche della catena del valore, sono state duramente colpite dal calo dei consumi e dalla stretta creditizia. Particolare criticità è stata registrata per le fasi di avvio e di start up delle imprese.

Per questo, in un'ottica di sviluppo regionale, è necessario investigare come i sentieri di crescita si distribuiscono tra le imprese e individuare i soggetti trainanti. Bisogna operare affinché i meccanismi interni ed esterni che contribuiscono alla riuscita delle imprese maggiormente competitive vengano esportati in altre realtà produttive del territorio, per dare vita a circoli virtuosi di crescita regionale.

La struttura produttiva regionale, pur conservando la componente che storicamente ha caratterizzato lo sviluppo dei sistemi di PMI (i distretti industriali), si è evoluta in modo non omogeneo territorialmente e tecnologicamente, riuscendo comunque a mantenere quote importanti sui mercati internazionali attraverso apprezzabili performances, generando imprese dinamiche e competitive, sia nei settori c.d. tradizionali (il sistema moda, per tutti) sia in settori con maggiore incorporazione di competenza (meccanica strumentale, telecomunicazioni, ICT, robotica, cantieristica, cartario) a prescindere dalla dimensione di impresa, che continua comunque a restare al di sotto della media.

Per quanto riguarda l'export, nello specifico, il traino di mercati congeniali all'offerta italiana, la spinta dell'euro debole e del prezzo contenuto delle materie prime e l'aumento dei consumatori a livello mondiale (stimati in 465 milioni nel 2021) consentono un certo ottimismo, fermo restando che tali condizioni favorevoli richiedono di essere opportunamente assecondate: le politiche di promozione dell'export richiedono, infatti, percorsi mirati, in grado di tener conto delle specificità dei beni prodotti e dei mercati in cui si desidera esportare e, al contempo, delle capacità e del *Know-how* delle imprese esportatrici o potenzialmente tali.

A tal proposito IRPET, in uno studio sulle politiche di promozione dell'export della Toscana negli ultimi anni, ha evidenziato come il sistema dei servizi per l'export *su richiesta* vada principalmente a beneficio delle imprese già esportatrici permettendo loro di accrescere o rimodulare la presenza all'estero, ma risulti meno adeguato ad accompagnare gli esportatori alle prime armi che necessitano, invece, di forme di sostegno per individuare nuovi mercati e poi approcciare correttamente ad essi.

Per rilanciare il sistema manifatturiero toscano, occorre riattivare gli investimenti in innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale. Occorre, in particolare, introdurre strumenti dedicati allo scheletro del sistema produttivo, le piccole e micro imprese, affinché riattivino gli investimenti per riposizionarsi su standard tecnologici e di efficienza che consentano a questa tipologia di aziende di riacquisire una buona capacità competitiva, sia sul mercato interno che su quello internazionale. Di fronte a questo stato delle cose occorre un intervento di politica economica volto a sostenere il riposizionamento delle micro e piccole imprese, per rilanciare la produttività del sistema economico regionale.

L'innovazione, quale fattore strategico e decisivo per il futuro della Toscana, dovrà investire tutto il sistema produttivo, dalla micro impresa alle aziende di dimensione maggiore. Tenendo conto di una dotazione finanziaria nei bandi che preveda un equilibrio tra gli aiuti alla micro-innovazione e quelli per gli investimenti produttivi più consistenti.

È opportuno prendere atto che il sistema bancario presente in Toscana è in forte arretramento sul fronte del sostegno allo sviluppo economico delle PMI toscane. Pertanto saranno messi in campo strumenti finanziari che rafforzino il credito bancario con lo scopo di garantire le imprese nei processi di capitalizzazione ed investimento.

Le risorse destinate per sostenere gli investimenti produttivi dovranno essere modulate in maniera tale da assegnare alle garanzie per il credito e ai fondi rotativi, rispetto al microcredito, una quota prevalente del budget complessivo, ciò in coerenza con la necessità di favorire investimenti significativi, necessari per il riposizionamento competitivo della Toscana.

Il consolidamento della presenza di grandi imprese, anche a capitale straniero, è parimenti un obiettivo da perseguire per l'azione pubblica, anche in relazione allo sviluppo della filiera locale nelle componenti alte della catena del valore (ricerca, sviluppo e produzione) cui è fondamentale dare sostegno. L'attrazione di investitori esteri è, in particolare, un tema su cui si continuerà a lavorare considerato che ha portato a nuovi insediamenti, non solo nelle parti tradizionalmente più forti e attrattive del territorio ma anche in aree come quelle costiere che possono far affidamento su una dotazione più limitata di risorse imprenditoriali autoctone. L'attività iniziata nella precedente legislatura proseguirà con la realizzazione di un apposito piano di marketing volto tanto alla promozione dell'offerta territoriale all'esterno quanto all'assistenza alle multinazionali/grandi imprese presenti in Toscana.

Interventi finalizzati all'attrazione di investimenti per favorire il recupero funzionale e lo sviluppo di aree produttive dismesse attraverso idonei processi agevolativi e normativi che saranno attivati anche con riferimento alle aree più deboli della Toscana (es. Toscana meridionale).

La promozione e l'innovazione economica si avvarranno inoltre di azioni sul territorio regionale finalizzate a favorire il coordinamento tra le imprese, la cooperazione tecnologica, la collaborazione impresa/ricerca, il raccordo con le iniziative della Tecnorete regionale e dei distretti tecnologici, anche in una ottica europea. Tutto ciò in considerazione del fatto che la capacità di personalizzazione e di sintesi tecnologica (tipico il caso della meccatronica) rappresentano fattori chiave per cogliere le opportunità presenti in uno scenario dove il cambiamento tecnologico, spinge sempre più verso soluzioni personalizzate ad alta innovazione e sempre meno verso produzioni standardizzate.

Nella costa toscana, caratterizzata dalla presenza di aree a crisi industriale complessa e non complessa, saranno attuate misure specifiche di stimolo al sistema economico, ed in particolare azioni mirate per attrarre investimenti e generare occupazione, anche valutando la possibilità di articolare agevolazioni fiscali in coerenza con la normativa statale vigente ed in relazione alla nascita di un Polo Tecnologico Unico, in grado di attrarre le migliori eccellenze nel settore della ricerca e del trasferimento tecnologico.

2. OBIETTIVI

1. Sostegno diretto alle micro, piccole e medie imprese, anche artigiane nella realizzazione degli investimenti produttivi, anche di carattere strategico, territoriale e/o settoriale o di filiera, nonché alle imprese di crisi industriale finalizzati all'incremento di efficienza, di produttività, di capacità di sviluppo ed espansione sui mercati. Misure di stimolo alle imprese situate nelle aree di crisi industriale presenti nella costa toscana.
2. Misure per facilitare l'accesso al credito e microcredito e sostenere il rafforzamento delle imprese tramite:
 - interventi di sostegno all'accesso al credito per le PMI, in particolare alla luce della riforma del Fondo centrale di garanzia.
 - investimenti in innovazione coerenti con il Piano nazionale industria 4.0 e con il sistema produttivo toscano, in particolare quelli realizzati dalle piccole imprese manifatturiere e dei servizi avanzati, che si impegnino in progetti di frontiera tecnologica, finalizzati ad uniformarsi agli indirizzi tecnologici fatti propri dalla UE, dal Governo Nazionale e dalla Regione Toscana.
 - interventi di microcredito per le micro, piccole e medie imprese, anche artigiane, che hanno maggiori difficoltà per accedere al finanziamento bancario.
3. Sostenere la sicurezza e la modernizzazione delle stazioni invernali toscane.
4. Realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per le attività produttive.
5. Incrementare la competitività delle micro, piccole e medie imprese toscane, anche artigiane, manifatturiere e del turismo, con particolare riferimento ai mercati esteri extra UE tramite il raggiungimento dei due seguenti obiettivi specifici:
 - favorire un miglior posizionamento dell'offerta toscana sui mercati internazionali attraverso la definizione di strategie e la messa in campo di interventi diretti a farne conoscere le caratteristiche e i vantaggi competitivi;
 - sostenere la penetrazione commerciale dell'offerta toscana sui mercati internazionali, attraverso la definizione di strategie e la messa in campo di interventi mirati per settore, mercato e canale di commercializzazione.
6. Incrementare l'internazionalizzazione:
 - favorendo l'insediamento di nuove attività economiche, anche attraverso il rafforzamento dei settori economici a maggiore potenziale e dei cluster emergenti evidenziati dalla Smart Specialisation Strategy della Toscana e agevolando al contempo la diversificazione del quadro economico regionale;

- operando al fine di prevenire possibili disinvestimenti di multinazionali insediate e favorire progetti di radicamento ed espansione delle stesse.
7. Incrementare la cooperazione tra le micro, piccole e medie imprese, anche artigiane, al fine di:
- favorire forme di cooperazione anche nell'ambito dell'innovazione, dell'utilizzazione di tecnologie, dei processi di digitalizzazione (Industria 4.0).
 - favorire le reti di imprese, così come istituite dall'art. 3, comma 4-ter, del d.l. n. 5/2009, quale strumento giuridico-economico di cooperazione tra imprese avente lo scopo di accrescere individualmente e collettivamente la capacità innovativa e la competitività sul mercato dei singoli partecipanti.
 - promuovere territori smart (cd. smartland), ovvero una proposta di adeguamento delle logiche delle smart cities ai territori, in grado di superare la tradizionale suddivisione città/campagna per realizzare strumenti di aggregazione territoriale basata sull'innovazione delle pubbliche amministrazioni e dei sistemi reticolari di impresa.
8. Qualificazione, potenziamento e promozione delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico per promuovere azioni e progetti di reindustrializzazione, con specifico interesse per le aree di crisi .

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Sostegno diretto alle imprese

- Sostegno alla realizzazione di investimenti strategici in grado di assicurare occupazione aggiuntiva, concedendo contributi con procedure negoziali.
- Misure ad hoc specifiche per ambiti produttivi e/o aree territoriali, anche in relazione alle aree di crisi complessa, con procedure negoziali per Fondi per Prestiti nonché con possibili agevolazioni Irap.
- Misure per attrarre investimenti nelle aree di crisi.
- Prevedere, in coerenza con quanto previsto dal Piano Strategico per il rilancio della Costa, azioni finalizzate a far convogliare investimenti e generare occupazione per le imprese collocate nelle aree di crisi industriale, sia complessa che non complessa, della costa toscana, anche valutando la possibilità di articolare agevolazioni fiscali nel rispetto dei limiti dettati dalla normativa statale vigente ed in stretta correlazione alla nascita di un Polo Tecnologico Unico.
- Sostegno alle imprese colpite da calamità naturali, sia con la concessione di piccoli finanziamenti sia con la specifica concessione di garanzie a supporto delle necessità di liquidità.

2. Sostegno per l'accesso al credito

- Attivazione di interventi per il sostegno all'accesso al credito per le PMI, anche alla luce della riforma del Fondo centrale di garanzia, finalizzato a sostenere sia le società di capitali che le società di persone.
- Sostegno alla realizzazione di investimenti in innovazione tecnologica delle imprese, in accordo con il Piano nazionale industria 4.0 del Governo, attraverso la composizione di strumenti innovativi che tengano assieme un mix di strumenti quali risorse derivanti da fondi comunitari, investimenti propri dell'impresa e finanziamenti derivanti da fondo rotativo.
- Concessione di prestiti di ridotto ammontare da utilizzare come leva per l'avvio di attività imprenditoriali o per supportare le situazioni in cui le dimensioni aziendali rendono difficoltoso l'accesso al credito. Si tratta di finanziamenti a tasso zero a favore di qualunque tipologia di impresa del settore extragratico.
- Sottoscrizione di un accordo tra Regione Toscana, istituti di credito ed associazioni di categoria toscane, in coerenza con le azioni sopra richiamate, per sostenere gli investimenti in innovazione, facilitare l'accesso al credito ed il sostegno all'incremento del capitale sociale delle aziende.

3. Sostegno alla sicurezza e alla modernizzazione delle stazioni invernali toscane

- Interventi per modernizzare e rendere più sicuri gli impianti delle stazioni invernali anche tenendo conto della riqualificazione e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio in particolare con lo smantellamento degli impianti obsoleti e il connesso ripristino ambientale (a tal fine sarà valutata la replica nel tempo dell'intervento di cui all'art. 59 della L.R. 86/2014 attivato per il 2015).
- Concessione di contributi in c/esercizio (ma anche di sostegno agli investimenti) per le imprese proprietarie degli impianti che gestiscono impianti e attrezzature di servizio. L'intervento attivato per la stazione sciistica 2015-2016 potrà essere replicato negli anni in considerazione delle criticità climatiche del caso.

4. Sostegno alle infrastrutture per attività produttive

- Mediante accordi, anche di programma, se del caso preceduti da protocolli di intesa, sarà finanziata la realizzazione di infrastrutture locali per favorire l'insediamento di attività produttive o per migliorare il contesto localizzativo delle imprese, mediante il Fondo regionale di cui alla delibera GR. n.924/2009.

5. Incremento della competitività delle imprese toscane con particolare riferimento ai mercati extra UE

- Concessione di contributi, anche per l'acquisto di servizi qualificati necessari all'attuazione di progetti di internazionalizzazione.
- Sovvenzioni a terzi per la realizzazione di progetti di promozione, di divulgazione tecnologia e di matching tra imprese.
- Promozione economica del sistema produttivo toscano, che si articola in:
Progetti Prodotto : valorizzazione e promozione delle filiere produttive toscane;
Progetti Mercato: consolidamento/sviluppo dell'offerta toscana sui mercati esteri;
Progetti Territorio: valorizzazione e promozione dei terreni toscani.

Per la realizzazione dei suddetti interventi verranno utilizzati vari strumenti, tra i quali:

- Azioni di scouting mirate per settore e mercato, dirette a selezionare operatori esteri di interesse.
- Technology Tours e Networking events.
- Organizzazione di eventi di promo-commercializzazione in Toscana e all'estero, roadshow di presentazione dell'offerta toscana e partecipazione ad eventi fieristici di rilievo internazionale.
- Azioni di comunicazione settoriale.
- Attività di diffusione tecnologica.

6. Incremento dell'internazionalizzazione

6.1 Interventi volti ad attrarre nuovi investimenti esogeni:

- Monitoraggio continuo, condotto su banche dati specialistiche, media nazionali ed internazionali e tramite ricerche web ed attività di business intelligence e diretto ad identificare aziende estere potenzialmente interessate ad investire in Toscana.
- Attività di strutturazione e valorizzazione dell'offerta territoriale, anche attraverso progetti integrati con l'Area Metropolitana Fiorentina e con altri enti territoriali.
- Contatto diretto con potenziali investitori e "moltiplicatori" al fine di proporre la Toscana come luogo potenziale di localizzazione di attività economiche.
- Partecipazione e organizzazione di eventi promozionali specialistici ed apposite iniziative mirate volte a far conoscere l'offerta localizzativa toscana a gruppi di potenziali investitori.
- Organizzazione/accoglienza di eventi di animazione sul territorio toscano.
- Attività di facilitazione ed assistenza a potenziali investitori.

6.2 Interventi volti a favorire il radicamento delle aziende multinazionali insediate in Toscana ed il rafforzamento dei locali cluster d'impresa:

- Organizzazione di cicli di visite a multinazionali insediate.
- Attivazione di canali di comunicazione diretti periodici.
- Organizzazione di eventi dedicati alle multinazionali insediate, inclusa l'attività di matchmaking con PMI e centri di competenza locali.
- Attività di facilitazione ed assistenza a multinazionali insediate.

7. Incrementare la cooperazione tra imprese

- Promozione economica mediante interventi e iniziative di matching tra imprese, anche mediante i distretti tecnologici e il sistema camerale.
- Promozione di strumenti di aggregazione territoriale basata sull'integrazione tra l'innovazione delle pubbliche amministrazioni e i sistemi reticolari di impresa, favorendo la diffusione dei cosiddetti "territori smart".

8. Azioni per la reindustrializzazione

- Promozione di protocolli di intesa per lo sviluppo della presenza di nuove imprese o per il consolidamento di imprese esistenti, nel quadro di azioni di reindustrializzazione e di integrazione con il sistema della ricerca pubblica e del trasferimento tecnologico;
- Promozione di protocolli di intesa con enti locali per la individuazione di linee di sviluppo e di crescita condivise nel quadro delle azioni previste dal PRS. Interventi di carattere prioritario:
 - * Accordo di programma RT – Comune di Sansepolcro
 - * Accordo per la reindustrializzazione dell'area di crisi complessa di Piombino: aree per insediamenti produttivi
 - * Accordo di programma per la riqualificazione del c.d. "Dente Piaggio" (Comune di Pontedera)

- * Progetto di qualificazione e valorizzazione della filiera della meccanica della Valdera e dell'indotto Piaggio
- * Accordo di programma per la qualificazione dell'area per insediamenti produttivi del Comune di Sesto Fiorentino
- * Accordo di programma Comune di Arezzo (Polo digitale)
- * Completamento reindustrializzazione dell'ex Area Eaton
- * Protocollo di intesa dell'Amiata.

In questo contesto, si inserisce il Commissariamento del Consorzio Zia, i cui esiti dovranno produrre una verifica e una valutazione sul ruolo di tale soggetto nel quadro degli interventi per la reindustrializzazione dell'area di Massa Carrara. Nel quadro di tali accordi per la valorizzazione e promozione economica territoriale potranno essere individuati anche interventi di qualificazione di aree e infrastrutture per favorire l'insediamento di imprese.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento agli obiettivi 1 e 2

Risultato atteso:

- Favorire la capacità di investimento in un'ottica di sviluppo competitivo con particolare attenzione all'elemento di sostenibilità ambientale e occupazionale, e a quello relativo all'innovazione delle micro e piccole imprese.

Indicatori:

- Investimenti produttivi.
- Numero di occupati realizzati da imprese (per dimensione):
di cui singole: in forma collaborativa (gruppi di imprese)
di cui a maggioranza di donne
di cui a maggioranza di giovani

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Mantenimento in apertura degli impianti sciistici del comprensorio toscano.

Indicatore

- Incremento degli accessi agli impianti di sport invernali toscani.

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultato atteso:

- Aumentare l'insediamento di attività produttive nelle aree industriali.

Indicatore:

- *Numero di imprese interessate direttamente e indirettamente dalle infrastrutture per attività produttive.*

Con riferimento agli obiettivi 5 e 7

Risultati attesi:

- Migliorare la conoscenza dell'offerta toscana sui mercati esteri.
- Nuove opportunità di business create per gli operatori toscani sui mercati esteri.
- Nuove opportunità di cooperazione tra imprese e tra imprese e sistema del trasferimento tecnologico.

Indicatori :

- Numero di posti di lavoro creati da aiuti agli investimenti delle PMI, di cui donne.
- Percentuale di imprese toscane che hanno sviluppato contatti dopo la partecipazione ai progetti di promozione economica sul totale delle imprese partecipanti.

Con riferimento all'obiettivo 6

Risultati attesi:

- Incremento della presenza e del peso delle aziende multinazionali e delle grandi imprese nel panorama economico regionale al fine di generare effetti positivi in termini di creazione di nuova occupazione, qualificazione dei posti di lavoro, spillover tecnologici, innovazione, maggior produttività e crescita dell'internazionalizzazione attiva (ovvero maggiore e migliore accesso ai mercati esteri).
- Rafforzamento delle relazioni tra i suddetti soggetti e il tessuto delle Piccole medie imprese a livello regionale

Indicatore

- Incremento addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero in percentuale su addetti locali.

Con riferimento all'obiettivo 8*Risultati attesi:*

- Aumento dell'insediamento di attività produttive nelle aree di crisi

Indicatori:

- Percentuali di imprese che hanno sviluppato contratti con soggetti di ricerca

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Attività produttive (capofila)

Direzione generale della Giunta regionale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00700: Turismo	00701: Sviluppo e la valorizzazione del turismo	0,00	1,17	0,06	0,06	0,06	1,35
01400: Sviluppo economico e competitività	01401: Industria, PMI e Artigianato	8,40	1,38	0,25	0,24	0,24	10,52
	01405: Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	33,66	26,76	29,30	22,78	22,78	135,28
Totale complessivo		42,06	29,31	29,62	23,09	23,09	147,15

Progetto regionale 11 POLITICHE PER IL DIRITTO E LA DIGNITÀ DEL LAVORO

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Gli effetti della crisi economica sul mercato del lavoro sono stati significativi anche nella nostra regione, in termini di incremento della disoccupazione, di deterioramento delle condizioni e prospettive di lavoro della precarietà professionale e dell'aumento del rischio di povertà e di esclusione sociale. Pur essendo tornati sui livelli occupazionali pre-crisi, i disoccupati sono raddoppiati, passando da 83 mila (2008) a 157 mila (2015).

La congiuntura economica negativa di questi anni ha reso ancora più difficile le opportunità di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro delle componenti più deboli della forza lavoro, in particolare donne, lavoratori in età avanzata, persone con disabilità e soggetti svantaggiati e vulnerabili, oltre che incrementare le situazioni di disoccupazione di lunga durata rispetto alle quali è necessario intervenire tempestivamente per contrastare gli effetti negativi che lunghi periodi di disoccupazione e inattività determinano sul mantenimento e accrescimento della professionalità dei lavoratori e sulla loro ricollocazione nel mercato del lavoro. Si tratta di un fenomeno trasversale rispetto alle classi di età, ma che assume particolare rilevanza nel caso dei giovani per i livelli che ha raggiunto e perché rischia di depotenziare definitivamente una parte importante del capitale umano della regione.

Le criticità non hanno solo una rilevanza quantitativa (quantità di lavoro perso e incremento della disoccupazione), ma anche di qualità dal momento che ancora oggi un numero considerevole di lavoratori si trova in situazioni di riduzione dell'orario di lavoro, di crisi e/o processi di ristrutturazione aziendali, con un evidente peggioramento delle loro condizioni, sia in termini reddituali che di prospettive future.

Il progetto intende affrontare tali problematiche attraverso interventi di politiche del lavoro che puntino al mantenimento dei livelli occupazionali, alla qualificazione delle competenze e dell'inserimento nel mercato del lavoro, soprattutto per le persone in situazioni di svantaggio personale e sociale, all'integrazione del reddito e alla difesa dei diritti dei lavoratori.

Inoltre, è necessario mettere in campo interventi di contrasto alle molteplici forme di lavoro irregolare, con particolare attenzione al fenomeno del caporalato soprattutto in agricoltura, di evasione normativa anche in materia di sicurezza sul lavoro. Saranno dunque previsti meccanismi di regolazione dell'incontro fra domanda e offerta di lavoro, con particolare riferimento a quello stagionale in agricoltura, mediante l'istituzione presso i centri per l'impiego, previa stipula di uno specifico protocollo d'intesa con le organizzazioni datoriali e sindacali, di elenchi di prenotazione per il settore agricolo, nei quali possono confluire volontariamente tutti i lavoratori disponibili alle assunzioni presso le imprese agricole. Saranno inoltre rafforzati i meccanismi di controllo e penalizzazione in caso di gravi violazioni normative, in particolare per le aziende che richiedono contributi pubblici in campo agricolo-forestale, a valere sui fondi FEASR dell'U.E.

Tutto ciò sarà affiancato da specifici interventi in materia di sicurezza sul lavoro (Progetto regionale 19 "Riforma e sviluppo della qualità sanitaria", tipologia di intervento 8) contenuti nel piano strategico regionale per la sicurezza del lavoro, approvato nel marzo 2016. Inoltre, a seguito della morte in cava, nell'aprile 2016, di due lavoratori e di uno nel settore lapideo, la Giunta regionale approvò il Piano straordinario per la sicurezza nella lavorazione del marmo nel distretto Apuo-Versiliese³.

Le riforme sul mercato del lavoro e l'esigenza di far aderire maggiormente domanda ed offerta di lavoro pongono al centro dell'attenzione il sistema regionale dei centri per l'impiego, cui vengono attribuiti nuovi compiti e priorità. Con l'introduzione dei livelli essenziali delle prestazioni, il D.lgs 150/2015 di riordino dei servizi e delle politiche attive declina una serie di nuovi diritti che diventano esigibili per i cittadini, rispetto ai quali la rete dei centri per l'impiego è chiamata ad operare, perseguendo gli obiettivi strategici della personalizzazione del servizio, della gestione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) definiti a livello nazionale, il rafforzamento dei meccanismi di condizionalità, per cui alla erogazione di un sostegno al reddito, deve corrispondere una reale e concreta attivazione del disoccupato. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla condizione dei lavoratori nelle aree di crisi.

Con riferimento al tema dell'innalzamento e della qualificazione delle competenze della forza lavoro attiva si dovrà tener conto delle specificità del sistema produttivo quale quello toscano, caratterizzato dalla piccola impresa, spesso posizionata in settori tecnologicamente maturi: l'operatore pubblico che governa il modello formativo deve essere in grado di dare respiro ed orizzonte strategico ai bisogni formativi delle imprese, che spesso riflettono istanze di breve periodo. Occorre innestare sull'analisi delle filiere produttive locali una visione del cambiamento socio-economico e

³ Il piano, che sarà attuato dalla USL Toscana Nord Ovest, prevede l'innalzamento dei controlli nelle aziende del comprensorio Apuo-Versiliese (circa 170 aziende estrattive e circa 600 aziende della lavorazione secondaria) e l'assunzione di un contingente di personale tecnico a tempo determinato (ingegneri, geologi, tecnici della prevenzione) fino ad un massimo di 50 unità ove necessario. Inoltre autorizza l'attivazione di un concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di due ingegneri ed un geologo.

delle traiettorie potenziali di sviluppo territoriale di medio e lungo periodo, affinché l'offerta formativa possa contribuire, ad un tempo, all'occupabilità dei soggetti formati e alla competitività complessiva del sistema toscano; occorre dunque garantire sia un'offerta formativa strategica, fondata su una lettura dall'alto dei processi di sviluppo territoriale e della futura domanda di lavoro, che un'offerta formativa territoriale, che risponda alle esigenze formative immediate dei sistemi produttivi locali.

2. OBIETTIVI

1. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità, accrescere le competenze della forza lavoro, agevolare la mobilità e l'inserimento/reinserimento lavorativo, favorire la permanenza al lavoro dei lavoratori.
2. Sostegno al reddito e difesa dei diritti dei lavoratori
3. Riorganizzazione e potenziamento della rete dei servizi al lavoro

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Occupazione sostenibile e di qualità, competenze, mobilità, inserimento/reinserimento lavorativo e permanenza al lavoro:

- Interventi finalizzati al reimpiego di personale escluso dai cicli produttivi attraverso gli incentivi all'occupazione.
- Interventi di orientamento e riqualificazione destinati a lavoratori con rapporti di lavoro provvisori e saltuari e a lavoratori coinvolti in situazioni di crisi.
- Interventi per favorire l'occupabilità di soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro e contrastare la disoccupazione di lunga durata attraverso l'attuazione di iniziative finalizzate all'impiego temporaneo e straordinario in lavori di pubblica utilità.
- Prosecuzione della sperimentazione toscana dell'assegno di ricollocazione previsto dal D. lgs. 150/2015, che coniuga il voucher formativo con l'attività intensiva di assistenza alla ricollocazione, puntando a costruire percorsi per facilitare l'accrescimento delle competenze attraverso la formazione professionale mirata e a facilitare il match tra domanda e offerta di lavoro, riducendo i tempi di permanenza nella condizione di disoccupazione.
- Interventi per promuovere l'inserimento e l'integrazione nel mondo del lavoro delle persone con disabilità: contributi a imprese e cooperative sociali di tipo B, anche in collaborazione con enti pubblici, per programmi finalizzati al sostegno e all'integrazione lavorativa dei disabili; contributi per il rimborso forfettario parziale delle spese necessarie per la trasformazione del posto di lavoro per renderlo adeguato alle possibilità lavorative delle persone con disabilità; incentivi all'occupazione dei disabili rivolti ai datori di lavoro privati che assumeranno tali categorie di lavoratori, con contratti di lavoro subordinato.
- Utilizzo della rete Eures per informare, orientare e consigliare i lavoratori interessati alla mobilità transnazionale verso i paesi dello Spazio Economico Europeo e al contempo assistere i datori di lavoro che vogliono estendere la propria ricerca di personale oltre il territorio nazionale.
- Formazione per l'inserimento lavorativo o formazione per occupati nelle filiere strategiche.
- Formazione territoriale per l'inserimento lavorativo, a carattere ricorrente e legata alle specificità dei territori.
- Formazione a domanda individuale delle persone e delle imprese.
- Formazione riconosciuta ai sensi dell'articolo 17 della LR 32/02.
- Percorsi e servizi integrati di orientamento, formazione e consulenza per la creazione d'impresa e di lavoro autonomo.
- Azioni di formazione continua rivolte ai professionisti e agli imprenditori per sostenere l'adattabilità delle imprese (anche per favorire passaggi generazionali)
- Un sistema di specifici interventi e incentivi regionali volti a favorire l'impiego/reimpiego e il supporto formativo per gli over 30.

2. Sostegno al reddito e difesa dei diritti dei lavoratori

- Difesa del posto di lavoro e del reddito dei lavoratori colpiti dalle crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale, sia con il ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga sia tramite l'assunzione di un ruolo di mediazione e assistenza nella gestione delle vertenze aziendali e per i progetti di deindustrializzazione, con particolare attenzione alle aree di crisi complessa e a quelle di crisi non complessa.

- Fondo regionale per l'Anticipo CIGS e Anticipo Stipendi, finalizzato a favorire la continuità retributiva per i lavoratori posti in Cassa integrazione guadagni straordinaria, in modo da non lasciare tali lavoratori privi di retribuzione nel periodo che intercorre tra l'inizio della CIGS e la corresponsione dell'integrazione salariale da parte di INPS.
- Fondo regionale di garanzia per i lavoratori non a tempo indeterminato, per favorire l'accesso al credito offrendo un concreto sostegno per particolari condizioni familiari.
- Strumenti di contrasto al fenomeno del caporalato quale l'esclusione da finanziamenti del PSR FEASR 2014-2020 in campo agricolo-forestale per le aziende che violino norme in materia di lavoro (secondo quanto consentito dalle disposizioni normative dell'U.E.). A tal fine la Regione Toscana si farà anche promotrice di un maggiore rigore in tutta l'U.E..
- Istituzione presso i centri per l'impiego di elenchi di prenotazione per il settore agricolo, nei quali possono confluire volontariamente tutti i lavoratori disponibili alle assunzioni presso le imprese agricole, al fine di regolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro stagionale in agricoltura. Le liste saranno predisposte in una apposita sezione del Sistema Informativo del Lavoro (IDOL) e gestite dai centri per l'impiego, che supervisioneranno le operazioni di incontro fra domanda e offerta di lavoro al fine di garantirne efficienza e trasparenza.

3. Riorganizzazione e potenziamento della rete dei servizi al lavoro

- Interventi per garantire la continuità dei servizi e delle politiche attive erogate dalla rete dei centri per l'impiego
- Definizione e aggiudicazione della procedura aperta per l'affidamento dei "Servizi al lavoro da erogare presso la rete dei Centri per l'impiego (CPI) della Regione Toscana",
- Elaborazione della Carta regionale dei servizi, che dovrà ispirarsi ai principi di uguaglianza, imparzialità, accessibilità, partecipazione, efficienza ed efficacia, trasparenza, continuità e gratuità, oltre agli obiettivi strategici individuati dal D.lgs 150/2015.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultati attesi:

- Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo.
- Favorire la permanenza al lavoro dei lavoratori.
- Sostegno alla occupabilità e alla partecipazione attiva al mercato del lavoro in attuazione della L. 68/99

Indicatori:

- Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.
- Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività.
- Numero destinatari delle azioni a valere sul Fondo regionale in attuazione della L. 68/99 (target: 800); numero destinatari degli incentivi di occupazione per disabilità POR FSE (target al 2020: 340).

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Favorire la permanenza al lavoro dei lavoratori.
- Utilizzo degli strumenti di sostegno per la garanzia della continuità retributiva e per l'accesso al credito.
- Ridurre l'incidenza del lavoro irregolare

Indicatore:

- Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività.
- Numero di garanzie deliberate per anno.
Valori obiettivo: 850 garanzie deliberate/anno (Fondo Anticipo CIGS); 50 garanzie deliberate/anno (Fondo Anticipo Stipendi); 50 garanzie deliberate/anno (Fondo per i lavoratori non a tempo indeterminato).
- Riduzione % del lavoro agricolo-forestale irregolare in Toscana

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Garantire la continuità dei servizi e delle politiche attive erogate dai centri per l'impiego

Indicatore:

- Numero utenti presi in carico dalla rete dei centri per l'impiego

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Lavoro (capofila)
 Direzione Istruzione e formazione
 Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	00103: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	0,00	6,00	6,00	6,00	6,00	24,00
00400: Istruzione e diritto allo studio	00402: Altri ordini di istruzione non universitaria	0,00	0,06	0,05	0,00	0,00	0,11
01200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	01210: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	0,77	1,30	0,83	0,85	0,85	4,59
01500: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	01502: Formazione professionale	0,00	0,02	0,08	0,09	0,09	0,29
	01503: Sostegno all'occupazione	2,79	0,00	0,00	0,00	0,00	2,79
	01504: Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	9,95	51,40	46,03	29,91	29,91	167,20
Totale complessivo		13,51	58,77	52,99	36,85	36,85	198,97

Progetto regionale 12 SUCCESSO SCOLASTICO E FORMATIVO

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'Unione Europea ha posto tra gli obiettivi prioritari per i Paesi Membri la riduzione del tasso di abbandono scolastico, misurato dalla quota di individui tra i 18 e i 24 anni che hanno raggiunto al massimo un livello di istruzione secondaria di grado inferiore e non sono impegnati né in un percorso di istruzione né di formazione. Per gli individui l'abbandono scolastico ha conseguenze negative sulle opportunità occupazionali, sui livelli di reddito e più generalmente sulla qualità della vita. Alti livelli di abbandono scolastico tendono nel lungo termine a influenzare la disponibilità di lavoratori qualificati, la capacità di innovazione delle imprese e quindi la crescita economica. Il tasso di abbandono in Toscana ha destato negli ultimi anni preoccupazione dal momento che risultava sempre superiore al target intermedio fissato per l'Italia (15%), e in aumento a partire dal 2009 fino a raggiungere un massimo di 18.2 punti percentuali nel 2011. Tale dinamica negativa si è invertita nell'ultimo triennio e nel 2014 i livelli di abbandono si sono riportati al 13.8%, ma restano tuttavia troppo elevati. Si impone quindi la necessità di sostenere - anche attraverso interventi perequativi - l'ingresso e la permanenza dei giovani nei processi di apprendimento fino al raggiungimento dei gradi di istruzione e formazione più elevati, per promuovere il pieno sviluppo della persona e delle sue potenzialità, nonché la qualificazione complessiva del capitale umano e la crescita della competitività del territorio regionale.

Per far questo occorre restituire dignità anche all'istruzione tecnico-professionale, riqualificandone l'asse formativo attraverso un più profondo coinvolgimento delle imprese nella progettazione e realizzazione delle attività didattiche. In questa direzione si è mossa la riforma della legge regionale toscana sull'istruzione (L.R. 59/2014) e sul piano nazionale la "Buona Scuola", che hanno favorito la nascita di sperimentazioni e di contesti istituzionali dal cui esito e dalla cui capacità di diffusione dipenderà in buona misura la possibilità di ridurre ulteriormente l'insuccesso scolastico della parte socialmente più fragile della popolazione studentesca, favorendo la formazione delle competenze cruciali per la competitività dei sistemi produttivi locali.

2. OBIETTIVI

1. Potenziare e qualificare l'educazione prescolare:
 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi educativi per la prima infanzia
 - Generalizzazione della scuola dell'infanzia
2. Promuovere il successo scolastico e formativo:
 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale
 - Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e della dispersione scolastica e formativa
 - Aumentare l'occupazione dei giovani
 - Promuovere la formazione dei giovani residenti in aree svantaggiate
3. Consolidare il sistema regionale dell'apprendimento permanente:
 - Aumento della partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente
 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Interventi per potenziare e qualificare l'educazione prescolare

- Sostegno della domanda e dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia.
- Rafforzamento e sviluppo del sistema regionale dei servizi educativi per la prima infanzia, anche tramite la progettazione educativa territoriale.
- Contributi alle scuole dell'infanzia paritarie per la piena generalizzazione della scuola dell'infanzia; sostegno della domanda delle famiglie per la frequenza delle scuole paritarie.
- Azioni di continuità educativa.
- Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione degli interventi regionali di promozione e sostegno rivolti all'infanzia e all'adolescenza.

- Interventi a supporto della qualità dell'edilizia per l'infanzia.

2. Interventi per promuovere il successo scolastico e formativo

2.1 Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e della dispersione scolastica e formativa:

- Sostegno degli studenti di scuola primaria e secondaria, con la finalità di sostenerne la frequenza scolastica (diritto allo studio).
- Contrasto e prevenzione dell'abbandono scolastico, anche tramite la progettazione educativa territoriale che prevede la coprogettazione tra istituzioni scolastiche e Zone Educative.
- Interventi a sostegno dell'integrazione scolastica; interventi per l'inclusione per studenti con bisogni educativi speciali anche con riferimento al trasporto scolastico e all'assistenza educativa per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.
- Interventi a sostegno della qualità dell'offerta didattica.
- Orientamento scolastico e professionale.
- Promozione di esperienze educative e di socializzazione, anche attraverso attività integrative in orario extrascolastico.
- Educazione formale e non formale degli adulti.
- Programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica.
- Mantenimento e sviluppo dei sistemi informativi per l'educazione prescolare e l'istruzione.
- Formazione operatori della scuola, formazione dei docenti su approcci innovativi per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'integrazione scolastica degli studenti a maggior rischio di abbandono.
- Interventi a supporto della qualità dell'edilizia scolastica.
- Ampliare la sperimentazione del progetto "Senza Zaino: per una scuola di comunità" e, più in generale, sperimentare e promuovere modelli di didattica innovativa.
- Garantire la continuità territoriale dei corsi serali per gli studenti lavoratori nelle aree montane o comunque mal collegate.
- Rimodulare le politiche per la formazione continua al fine di organizzare la formazione su categorie di attività sviluppabili, sia dal vivo, sia in modalità digitale.

2.2 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale:

- Attività di alternanza scuola-lavoro nell'ultimo triennio della scuola secondaria di secondo grado.
- Attività degli Istituti tecnici e professionali.
- Rafforzamento e sviluppo dei Poli Tecnico-Professionali in relazione ai settori produttivi e agli ambiti ITS.
- Attività dei Poli Tecnico-Professionali.
- Corsi IFTS.
- Rafforzamento e implementazione percorsi ITS.
- Sostegno alle attività curriculari delle ASL.
- Corsi individuali nell'ambito delle botteghe scuola accreditate, anche attraverso Garanzia Giovani

2.3 Aumentare l'occupazione dei giovani:

- Tirocini di orientamento e formazione, inserimento e reinserimento, praticantato.
- Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere.
- Percorsi di formazione per i giovani coinvolti nei percorsi di apprendimento duale attraverso l'inserimento in contratti di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, percorsi di alternanza scuola lavoro rafforzata o impresa simulata.

3. Consolidamento del sistema regionale per l'apprendimento permanente

- Accreditemento degli organismi formativi.
- Azioni per la qualità del sistema regionale di orientamento e per la formazione degli operatori.
- Formazione dei formatori.
- Sistema regionale di riconoscimento e certificazione delle competenze.
- Attività di cooperazione interregionale per la condivisione dei repertori.
- Formazione a distanza.
- Costruzione delle reti per l'apprendimento permanente e sperimentazione percorsi integrati.
- Rafforzamento del sistema territoriale di programmazione.
- Azioni di sistema per il sostegno dell'educazione degli adulti e degli studenti.
- Interventi per lo sviluppo di accordi bilaterali e di partenariato europeo.
- Partecipazione a reti tematiche e a progetti interregionali e transnazionali.
- Progetti di mobilità e cooperazione transnazionale.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultati attesi.

- Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi educativi per la prima infanzia.
- Generalizzazione della scuola dell'infanzia.

Indicatori:

- Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia.
- Percentuale di bambini tra 3 e 5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e della dispersione scolastica e formativa.

Indicatore:

- Giovani che abbandonano i percorsi scolastici entro i dodici mesi successivi alla loro partecipazione all'intervento.

Con riferimento agli obiettivi 2 e 3

Risultato atteso:

- Aumentare l'occupazione dei giovani/Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.

Indicatori:

- Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.
- Adulti che partecipano all'apprendimento permanente: popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Istruzione e formazione

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00400: Istruzione e diritto allo studio	00401: Istruzione prescolastica	11,20	2,95	1,19	1,06	1,06	17,47
	00402: Altri ordini di istruzione non universitaria	37,83	28,65	8,19	9,60	9,60	93,88
	00406: Servizi ausiliari all'istruzione	1,50	0,90	0,34	0,31	0,31	3,35
	00408: Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	0,75	1,02	2,53	3,30	3,30	10,89
01200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	01210: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	8,60	4,99	5,70	5,81	5,81	30,92
01500: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	01501: Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro		0,05	0,08	0,08	0,08	0,30
	01502: Formazione professionale	7,29	10,57	11,07	11,45	11,45	51,83
	01504: Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	10,05	10,60	15,71	12,52	12,52	61,40
Totale complessivo		77,22	59,73	44,81	44,13	44,13	270,03

Progetto regionale 13 CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ECONOMIA CIRCOLARE

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

La comunità internazionale ha fatto un importante passo in avanti per l'attuazione delle politiche globali di contrasto ai cambiamenti climatici per limitare l'aumento di temperatura entro 2°C e compiere sforzi per mantenerlo entro 1,5°C. Ciò è avvenuto a conclusione della XXI Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, COP 21, e con l'approvazione dell'Accordo di Parigi, che si fonda sui principi di adeguatezza, equità e di responsabilità condivisa.

Nel corso dell'ultimo secolo la temperatura media globale dell'atmosfera è aumentata di circa un grado e gli effetti sono già avvertibili in termini di eventi meteorologici estremi, ai quali anche la Toscana è fortemente esposta. Le conseguenze derivanti da un ulteriore incremento della temperatura superficiale sono in grado di compromettere i nostri modelli socioeconomici, insediativi ed ecosistemici.

La stabilizzazione della concentrazione di CO₂ in atmosfera risulta pertanto condizione essenziale, a fronte di un continuo aumento dei suoi livelli dall'era preindustriale ai nostri giorni nonostante gli sforzi a livello globale per la riduzione delle emissioni climalteranti, unitamente alla sua rimozione mediante l'assorbimento da parte dei sistemi naturali e adeguate soluzioni tecnologiche.

I 196 paesi firmatari hanno presentato i propri impegni di riduzione definiti a livello nazionale gli "Intended Nationally Determined Contributions" INDC che costituiscono la base negoziale su cui si è raggiunto l'Accordo di Parigi. L'impegno che l'Unione europea si è assunto è di ridurre le emissioni di sostanze climalteranti al 2030 in misura pari al 40% rispetto al 1990.

Tuttavia, come evidenziato dall'ultimo rapporto dell'UNFCCC le riduzioni attese al 2100 conseguenti agli impegni assunti con l'Accordo di Parigi non sono in grado di contenere l'aumento della temperatura a +2°C. Ciò comporterebbero al 2100 un incremento delle temperature pari a +2,7°C. Previsioni ancor più critiche sono contenute nel rapporto dell'UNEP, "Emissions gap report 2015" secondo il quale le temperature potrebbero al 2100 superare i +3,5°C.

Alla luce di queste previsioni occorre intensificare ulteriormente gli sforzi per una più incisiva riduzione delle emissioni climalteranti e parallelamente predisporre adeguate e incisive strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di aumentare la resilienza del territorio anche in considerazione dei costi che gli effetti derivanti dagli eventi estremi di origine climatica comportano rispetto agli interventi di prevenzione e di messa in sicurezza.

In questo senso interviene la Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici, recentemente approvata dal Governo, che costituisce il primo passo per l'individuazione di un Piano nazionale, costruito mediante un quadro di governance in cui le regioni, anche in forma aggregata, svolgono un ruolo cruciale in quanto detengono le conoscenze ed i pertinenti strumenti di governo.

La Toscana con il Libro Bianco approvato con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale approvato a febbraio 2015 (DCR n.10 dell'11 febbraio 2015) ha stabilito le basi per lo sviluppo di una propria strategia di contrasto e adattamento. Tema di questo progetto è il Contrasto ai Cambiamenti Climatici al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi sopra descritti. In altre parole, verranno indicate misure volte a ridurre l'emissione di gas climalteranti nella nostra Regione nella consapevolezza che il fenomeno è di scala globale ma che anche i singoli stati e con esse le regioni hanno il dovere di offrire un proprio contributo.

Nella definizione del progetto acquista inoltre particolare rilievo l'adozione avvenuta il 2 dicembre 2015 da parte della Commissione Europea del documento "L'anello mancante: un piano d'azione europeo per l'economia circolare" che definisce un articolato pacchetto di misure che comprende la revisione di alcune proposte legislative sui rifiuti, nonché un piano d'azione generale. Il piano quindi si integra con tali proposte di modifica stabilendo misure che fungono da "anello mancante" nell'economia circolare e che affrontano tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto: dalla produzione al consumo, fino alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie. Il piano d'azione include anche un certo numero di interventi volti al superamento delle barriere del mercato in specifici settori, come la plastica, i rifiuti alimentari, le materie prime critiche, la costruzione e la demolizione, le biomasse e i bioprodotto. In questo contesto svolgeranno un ruolo cruciale strumenti trasversali quali l'eco-innovazione, gli appalti pubblici verdi e gli strumenti europei di finanziamento e di investimento.

L'attuazione del pacchetto di misure in tema di economia circolare potrà quindi avvalersi della solida base industriale già attiva nel campo del riciclaggio (carta, vetro, tessile, plastica, metalli) e che potrà ulteriormente ampliarsi verso settori come quello della depurazione dei fanghi, del recupero delle acque di depurazione, del trattamento della frazione organica e dei rifiuti elettrici ed elettronici, dello smantellamento delle navi tramite il porto di Piombino.

Tra le azioni da intraprendere, è opportuno prevedere l'incentivo all'implementazione di sistemi di Car Sharing preferibilmente elettrico, anche valutando la possibilità di consentire l'uso delle corsie riservate a Bus e Taxi.

Inoltre, in attuazione del L. 221/2015 Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, saranno individuate azioni di sostegno per favorire gli acquisti verdi e i criteri minimi ambientali negli appalti di gara della pubblica amministrazione.

Nel corso della legislatura dunque, attraverso il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) che aggiornerà annualmente il PRS, saranno definiti gli interventi in attuazione del Piano d'azione sull'economia circolare.

Particolare attenzione sarà inoltre destinata alla realizzazione di importanti interventi di bonifica nelle aree industriali di Piombino, di Massa Carrara e di Livorno al fine di favorire una riqualificazione ambientale dei siti produttivi esistenti, con particolare riferimento alla messa in sicurezza della falda. Per il SIN di Piombino, attraverso l'attuazione dei tre accordi di programma sottoscritti nell'agosto 2013, nell'aprile 2014 e nel giugno 2015, il polo siderurgico sarà oggetto di un intervento di messa in sicurezza della falda e delle aree demaniali. Per il SIN/SIR di Massa Carrara, attraverso l'integrazione dell'accordo di programma del 2011 e in attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto nel maggio 2015, si avvierà l'intervento di progettazione preliminare di messa in sicurezza della falda nonché la programmazione di interventi di riduzione degli inquinamenti, così da consentire l'uso produttivo di questa ampia porzione di territorio. Per il SIN/SIR di Livorno, in considerazione delle disponibilità finanziarie e analogamente a quanto fatto per il SIN/SIR di Massa Carrara, sarà effettuata, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, una verifica di fattibilità. Sarà quindi valutata la possibilità di stipulare un Accordo finalizzato a realizzare quanto sopra descritto.

2. OBIETTIVI

Obiettivo del progetto è quello di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio per il contrasto ai cambiamenti climatici attraverso un uso più efficiente delle risorse energetiche e della materia in generale e la diffusione dell'energie rinnovabili e delle tecnologie collegate.

In questo ambito particolare attenzione sarà dedicata:

1. Allo sviluppo della produzione energetica derivante dalle risorse geotermiche che rappresentano, uniche in Italia, un asset produttivo di rilevanza strategica mediante:
 - l'introduzione di tecnologie sempre più sostenibili, compatibili comunque con le vocazioni dei territori;
 - l'incremento di forme di recupero energetico, già in parte avviate con impianti di teleriscaldamento, e di forme di utilizzo del calore a fini produttivi;
 - una maggiore sinergia tra gli stakeholders tra cui i Comuni geotermici, i loro consorzi ed i soggetti privati titolari dei titoli abilitativi, funzionali ad una sostenibilità ambientale della produzione geotermoelettrica.
2. Al miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio pubblico e privato e ad una maggiore efficienza degli usi energetici dei sistemi produttivi mediante innovazione tecnologica e recupero di energia e materia anche nel quadro definito dal Piano di Azione in materia di Economia Circolare con particolare riferimento al ciclo dei rifiuti su cui interviene il Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche.
3. Alla programmazione degli interventi in materia di miglioramento della qualità dell'aria, anche alla luce del ruolo di coordinamento della Regione nei confronti dei Comuni cui compete la predisposizione dei Piani di Azione Comunale (PAC), con particolare riferimento alla promozione di sistemi di mobilità pubblica e privata, su cui interviene il Fondo nazionale per la mobilità sostenibile, ed ai Programmi nazionali in merito, tra cui il Piano per i veicoli elettrici, ed alla rigenerazione urbana.
4. Alla razionalizzazione della funzione di controllo sugli impianti termici ed alla gestione del sistema di certificazione energetica degli edifici.
5. All'attivazione di iniziative integrate finalizzate al miglioramento del grado di resilienza dei territori per la prevenzione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.
6. Promuovere il rilancio del sistema della costa attraverso la riqualificazione ambientale per la ripresa industriale e produttiva delle aree di crisi e dell'area costiera, con particolare attenzione alla risoluzione delle criticità relative alla bonifica della falda e dei siti.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Sviluppo della risorsa geotermica

- Definizione di un programma di "saturazione" della potenza geotermoelettrica installata con i gestori delle concessioni, a partire dalla revisione dell'Accordo sulla geotermia del 20 dicembre 2007 sottoscritto con ENEL SPA. Il programma, sulla base del quale costruire il nuovo Accordo, tenuto conto dei territori tradizionalmente vocati e degli eventuali impulsi provenienti dalle amministrazioni comunali per lo sviluppo di attività

sperimentali, potrà favorire una potenza aggiuntiva, rispetto all'attuale, che partendo dalle centrali esistenti consenta di: favorire l'efficientamento ed il potenziamento delle centrali esistenti; ridurre al massimo gli impatti ambientali attraverso l'introduzione delle migliori tecnologie disponibili.

- Elaborazione di un programma di sviluppo della media entalpia, mediante la definizione di un Accordo con i Comuni interessati, funzionale a consentire attività di ricerca volte a favorire la realizzazione di piccole centrali di potenza massima 5 MW.
- Predisposizione di un progetto, con il coinvolgimento di COSVIG, volto alla creazione di una filiera produttiva, anche di tipo agricolo, a valle delle centrali esistenti e di nuova realizzazione.

2. Economia circolare ed efficientamento energetico

- Realizzazione di progetti di efficientamento energetico degli immobili sedi delle imprese e modifica del POR Fesr 2014-2020 per destinare apposite risorse al finanziamento di azioni di efficientamento energetico degli edifici pubblici.
- Definizione di iniziative e progetti in tema di economia circolare che puntino al miglioramento delle prestazioni dei prodotti e alla riduzione degli impatti ambientali durante il loro ciclo di vita, nonché sull'utilizzo delle materie prime secondarie, sul riciclo rifiuti e materiali avanzati.

È auspicabile lo sviluppo di iniziative volte a creare filiere di economia circolare a partire da realtà operanti nel settore dei rifiuti quali i poli di Scapigliato a Rosignano, di Capannori, di Pontedera, di Peccioli, di Piombino, ecc, anche in accordo con quanto previsto nel Piano strategico per lo sviluppo della Costa Toscana. Interessante anche il possibile sviluppo nel porto di Piombino di un'attività di smantellamento navi.

3. Miglioramento della qualità dell'aria

- Elaborazione di un nuovo Piano per la Qualità dell'aria contenente la previsione di un complesso di interventi integrati. Il Piano dovrà anche favorire una nuova governance tra i soggetti pubblici competenti per materia.
- Incentivazione dei sistemi di Car Sharing, preferibilmente elettrici nei sistemi di mobilità urbana.

4. Controllo sugli impianti termici

- Definizione di un nuovo modello organizzativo della funzione di controllo sugli impianti termici volto a razionalizzare le gestioni attuali ed a favorire processi di uniformità ed omogeneità.

5. Sviluppo di Progetti integrati territoriali (PIT), per l'individuazione e l'attuazione congiunta su un territorio di una serie di interventi da attivare attraverso bandi multi-misura, per lo sviluppo di iniziative integrate finalizzate alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento attraverso la valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili⁴.

6. Interventi per la riqualificazione ambientale

- Avvio dell'intervento affidato ad INVITALIA di messa in sicurezza della falda e dei terreni dell'area ex Lucchini a Piombino per il quale il CIPE ha assegnato alla Regione 50 milioni di euro.
- Avvio della progettazione preliminare da parte di SOGESID della messa in sicurezza della falda del SIN/SIR di Massa Carrara nonché primi interventi di riduzione degli inquinamenti nella stessa area per cui sono utilizzabili 3 milioni di euro.
- Definizione di un Accordo di Programma per gli interventi di bonifica nell'area SIN/SIR di Livorno.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultati attesi:

- Individuazione di una potenza geotermoelettrica installata a saturazione al 2020 di quella oggi esistente.
- Installazione al 2020 di una potenza geotermoelettrica da media entalpia in grado di soddisfare le previsioni del burden sharing.

Indicatore:

- Potenza geotermoelettrica autorizzata.

⁴ Questa tipologia di intervento è correlata al progetto regionale 8 "Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici" nell'ambito del quale sono state collocate le relative risorse finanziarie.

Con riferimento all'obiettivo 2*Risultato atteso:*

- Raggiungimento degli obiettivi del burden sharing al 2020.

Indicatore:

- Energia Consumata/energia prodotta da fonte rinnovabile.

Con riferimento all'obiettivo 3*Risultato atteso:*

- Definizione del nuovo Piano Regionale per la qualità dell'aria.

Indicatore:

- Piano regionale per la qualità dell'aria.

Con riferimento all'obiettivo 4*Risultato atteso:*

- Piena efficienza del sistema di controllo sugli impianti termici in termini di uniformità dei controlli.

Indicatore:

- Definizione del nuovo sistema di governance.

Con riferimento all'obiettivo 5*Risultato atteso:*

- Incremento dell'utilizzo delle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole.

Indicatore:

- Numero di interventi di investimento nelle aziende agricole per l'incremento dell'utilizzo e della produzione delle energie rinnovabili.

Con riferimento all'obiettivo 6*Risultato atteso:*

- Progettazione e avvio degli interventi di bonifica/messa in sicurezza della falda e dei terreni nelle aree di Piombino, Massa Carrara e Livorno.

Indicatore:

- Definizione dei progetti di bonifica/messa in sicurezza della falda e dei terreni dell'area ex Lucchini di Piombino e del SIN/SIR di Massa Carrara.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Ambiente ed energia
Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(in milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
01700: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	01702: Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	2,52	43,61	20,48	9,17	9,17	84,95
Totale complessivo		2,52	43,61	20,48	9,17	9,17	84,95

Progetto regionale 14 RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Secondo il Regional Innovation Scoreboard 2015 pubblicato dalla Commissione Europea il posizionamento della Toscana nel quadro UE permane nel rango di regione moderatamente innovativa.

A fronte di un sistema della ricerca pubblica relativamente forte ma con difficoltà a raccordarsi in modo proattivo con il sistema produttivo, la Toscana si caratterizza per livelli di spesa privata in R&S ancora modesti, per una ancora corrispondente difficoltà ad investire in modo strutturato, continuativo e strategico in ricerca e in innovazione. Per quanto le politiche regionali a partire dal 2009 si siano fortemente riorientate verso il sostegno ad investimenti privati in RS&I, si registra ancora una performance aggregata non brillante sul fronte dei principali indicatori.

A spiegazione di ciò, si deve richiamare il fatto per cui gli investimenti in R&S ancora sono principalmente appannaggio di un piccolo sottoinsieme di imprese regionali, talvolta anche di dimensioni minori, ma che operano in settori a media o alta intensità tecnologica e hanno una propensione positiva ad intrattenere rapporti con il sistema della ricerca pubblica, compreso, per quanto riguarda le scienze della vita, il Servizio Sanitario Regionale.

Il più ampio ed eterogeneo insieme delle PMI manifatturiere, come testimoniano i medesimi dati UE, concentra comunque i propri sforzi innovativi, anche con successo, sul miglioramento dei processi produttivi, sull'upgrading o l'ampliamento della gamma dei prodotti esistenti e sul riadattamento delle strategie volte alla loro commercializzazione.

Dal momento che la quota di PMI che hanno stretto accordi di cooperazione con altre imprese o istituzioni è molto al di sotto della media europea, si deduce che i percorsi di riqualificazione delle imprese più piccole sono spesso intrapresi in solitario, senza far troppo affidamento né sulle strutture per il trasferimento tecnologico già esistenti in Regione e in via di potenziamento, né sulle opportunità di collaborazione con imprese più grandi e gli organismi di ricerca, opportunità sulle quali la recente stagione di politica industriale regionale ha posto notevole enfasi.

Gli interventi di policy degli ultimi anni sono tornati a promuovere la collaborazione fra sistema pubblico della ricerca e imprese ed hanno permesso di evidenziare che l'insieme di università e centri di ricerca, in molti casi di eccellenza, che opera in Toscana può svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere partenariati per la realizzazione di progetti di ricerca in cui vengono coinvolte anche imprese di minore dimensione o meno strutturate nei processi di ricerca che altrimenti non sarebbero in grado di esprimere progettualità autonome.

La collaborazione tra imprese e organismi di ricerca può diventare, così, un driver fondamentale per captare le opportunità di innovazione presenti nel sistema regionale, accompagnare le PMI nell'accesso ai finanziamenti europei, nazionali e regionali a supporto della ricerca e innovazione, agevolare lo scambio di conoscenze e competenze e favorire, in questo modo, le attività innovative delle imprese con ricadute sul territorio in termini di occupazione, di competitività del sistema produttivo, di creazione di prodotti, processi e servizi ad alto contenuto tecnico-scientifico e minore impatto ambientale ed energetico.

La Regione intende, inoltre, attivare tutte le possibili azioni volte a favorire la partecipazione dei soggetti toscani, ai programmi a gestione diretta della Commissione europea quali Horizon 2020 e Cosme, anche attraverso aiuti per l'elaborazione di proposte progettuali.

Occorre ancor più concentrare le risorse verso politiche fortemente orientate a rendere più efficiente il sistema di incentivi e di organizzazione dei processi finalizzato all'innovazione mediante il trasferimento tecnologico: l'obiettivo è quello di incrementare la capacità di innovare del sistema produttivo e quindi di essere permanentemente competitivi, oltre che sui mercati internazionali e sulla gamma di produzioni ad maggiore valore aggiunto, anche all'interno delle catene del valore della produzione dei grandi player industriali internazionali. Andranno attivate misure concrete volte al potenziamento ed alla promozione delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico, tenendo conto della necessità di garantire il raccordo tra sistema della ricerca, nonché della produzione di conoscenze e di competenze, e i processi di innovazione del sistema produttivo ed economico. Occorre, inoltre, rafforzare il sistema dei distretti tecnologici regionali (compreso il Distretto tecnologico ferroviario con riferimento ai temi della mobilità sostenibile di cui al Progetto regionale 15 che, in prospettiva, potrà assumere anche un ruolo in qualità di animatore di attività fieristiche e promozionali) con la finalità di accrescere la competitività delle imprese toscane, secondo un'articolazione che vede lavorare assieme imprese, centri servizi, organismi ed infrastrutture di ricerca che abbiano sede operativa sul territorio regionale.

Saranno inoltre previste forme di sperimentazione di appalti pre-commerciali (PCP – Pre Commercial Procurement) ovvero a forme di partenariato pubblico – privato al fine di concentrare e massimizzare l'efficacia degli interventi stessi. L'appalto pre-commerciale - più flessibile rispetto alle tradizionali procedure di appalto pubblico in quanto si inserisce in un regime di esenzione del Codice dei Contratti pubblici - è un approccio all'acquisto di beni e servizi di ricerca e sviluppo gestito dal settore pubblico per lo sviluppo di soluzioni destinate a fronteggiare un'esigenza posta

dal settore pubblico stesso per la quale non esiste una soluzione disponibile o idonea sul mercato. Esso consente all'amministrazione di sperimentare, in un contesto operativo reale, soluzioni tecnologiche alternative sviluppate in parallelo da più soggetti e realizzate per far fronte alle esigenze esposte.

2. OBIETTIVI

1. Promozione delle capacità competitive delle imprese regionali supportando sia l'autonomo sforzo di ricerca delle singole imprese (investimenti in house) sia lo sviluppo di attività di ricerca e di processi innovativi realizzati in collaborazione con altre imprese, università, centri di ricerca e il settore dell'istruzione superiore. Tutto ciò in un'ottica di ricerca tecnologica e applicata e di sviluppo di nuovi prodotti e servizi anche nella filiera green e nell'ambito delle scienze della vita. Supporto alle start up innovative.
2. Qualificazione e potenziamento del sistema del trasferimento tecnologico mediante sostegno a forme di cooperazione degli attori dell'ecosistema regionale, alle infrastrutture per il trasferimento, nonché attraverso forme di cooperazione di carattere sovregionale e internazionale.
3. Supporto all'inserimento di giovani laureati, dottori di ricerca e ricercatori all'interno delle imprese e promozione, attraverso l'investimento in capitale umano, della crescita della capacità tecnologica e della capacità di assorbimento di nuove conoscenze, competenze e tecnologie da parte delle imprese, anche di piccola dimensione.
4. Valorizzazione e trasferimento dei risultati prodotti dalla ricerca preclinica e clinica, al fine di migliorare la salute dei cittadini, la capacità di diagnosi, la sostenibilità e l'appropriatezza dell'assistenza del Servizio Sanitario e di facilitare l'introduzione delle innovazioni nel mercato.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Ricerca, sviluppo e innovazione nelle imprese e trasferimento tecnologico

1.1 Ricerca e Sviluppo

- Finanziamento di progetti di ricerca realizzati in collaborazione da imprese e organismi di ricerca nelle priorità tecnologiche stabilite dalla strategia di ricerca e innovazione per la Smart Specialisation in Toscana e nel quadro della strategia Industria 4.0.
- Attivazione di progetti di ricerca in materia di nuove tecnologie del settore energetico, fotonica, ITC, robotica e altre tecnologie abilitanti connesse, finanziati sui fondi messi a disposizione dall'APQ MIUR-MISE-Regione Toscana.
- Sostegno, nell'ambito della programmazione POR FESR 2014-2020, a progetti volti a favorire le attività di R&S da parte delle imprese che operano nella "filiera green" in ambiti: riciclo della materia, energie rinnovabili ed efficientamento energetico.
- Concessione di agevolazioni a sostegno di progetti strategici di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da grandi imprese in aggregazione con micro, piccole e medie imprese, ed eventualmente in collaborazione con organismi di ricerca.
- Concessione di agevolazioni a sostegno di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da micro, piccole e medie imprese, in forma singola o associata, ed eventualmente in collaborazione con organismi di ricerca.
- Concessioni di agevolazioni ai gestori dei Distretti tecnologici per lo svolgimento di attività di trasferimento tecnologico mediante attivazione di percorsi di diffusione tecnologica e di azioni di intelligenza economica, finalizzati a stimolare ed incrementare la capacità di assorbimento di nuova conoscenza, soprattutto da parte delle PMI da parte di partenariati pubblici a privati.
- Consolidare il trasferimento tecnologico e l'azione dei Distretti tecnologici.

1.2 Innovazione delle PMI

- Concessione di agevolazioni a sostegno di progetti realizzati da micro, piccole e medie imprese, in forma singola o associata, per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle PMI.
- Concessione di agevolazioni a sostegno di progetti di cosiddetta "microinnovazione" da attivarsi mediante acquisizione di servizi innovativi come individuati nel Catalogo dei servizi innovativi per le imprese toscane.

1.3 Start-up innovative

- Concessione di agevolazioni a micro e piccole imprese innovative già costituite o da costituirsi.

1.4 Trasferimento Tecnologico

- Qualificazione, potenziamento e promozione delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico. Nel quadro della valorizzazione delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico, mediante accordi di programma, anche all'interno della programmazione FESR 2014-2020, si individuano i seguenti soggetti sui quali attivare interventi di carattere strategico finalizzati al potenziamento delle infrastrutture per la ricerca industriale:
 - Polo ricerca industriale della Scuola Sant'Anna di Pisa
 - Potenziamento Laboratorio di Sesta
 - Potenziamento Polo Tecnologico di Cinigiano/Santa Rita
 - Polo tecnologico di Livorno (accordo di programma area di crisi complessa)
- Ulteriori interventi potranno essere individuati, mediante strumenti negoziali, in presenza di:
- percorsi di razionalizzazione e unificazione gestionale, finalizzati a migliorare la sostenibilità economica e l'efficacia attuativa, nell'ambito del protocollo di intesa di cui alla delibera G.R. n.418/2016 e degli indirizzi di cui alla delibera G.R. n.855/2016
 - potenziamento di infrastrutture di ricerca e trasferimento tecnologico nel quadro della Strategia Regionale su Industria 4.0
 - accordi di collaborazione tra sistema della ricerca e del trasferimento tecnologico e imprese, con particolare riferimento a quei soggetti aventi valenza strategica, anche a livello internazionale, presenti sul territorio regionale (v. ad es., per il settore delle nanotecnologie, il Centro Ricerche Colorobbia - Ce.Ri.Col).

1.5. Azioni a Sostegno di progetti di investimento di carattere strategico di carattere territoriale e/o settoriale o di filiera

Per le linee 1.1, 1.2, 1.3, in presenza di progetti di investimento la cui dimensione è ritenuta e valutata, dalla Giunta Regionale, strategica o di interesse rilevante per le strategie di sviluppo, saranno attivati interventi mediante procedure negoziali.

1.6 Sinergie fra Servizio sanitario, Università e centri di ricerca, imprese del settore

- Implementazione delle attività del Distretto Scienze della Vita al fine di supportare e favorire il rilancio del comparto regionale di riferimento, con particolare attenzione alla capacità di creare sinergie fra i vari attori coinvolti nei processi di innovazione e trasferimento tecnologico (Sistema sanitario, Università e centri di ricerca, imprese del settore), anche con lo scopo di attrarre investimenti e favorire l'occupazione.
- Azioni di consolidamento del Distretto Scienze della Vita e attivazione del progetto "Pharma e Devices Valley", allo scopo di sviluppare in Toscana un polo integrato di competenze industriali e di ricerca che renda la Regione attrattiva per gli investitori ed i piccoli e grandi produttori del farmaco e del biomedicale, creando un ambiente più favorevole allo sviluppo di un'impreditoria innovativa nel campo delle Scienze della Vita.
- Sperimentazione della nutraceutica, quale disciplina a cavallo tra alimento e farmaco, tra nutrizione e salute, che approfondisce e consolida il valore di prodotti agroalimentari che, in forza delle loro proprietà funzionali possono aiutare nella prevenzione, coadiuvare nella cura e contribuire al benessere. (Cfr. Progetto regionale 19 "Riforma e sviluppo della qualità sanitaria").

2. Alta formazione e ricerca Università - imprese

- Finanziamento di borse, assegni di ricerca, contratti di ricerca a tempo determinato, su progetti realizzati in collaborazione fra università, centri di ricerca, imprese e/o istituzioni culturali e altre forme di alternanza fra alta formazione lavoro e ricerca.
- Sostegno alla organizzazione di corsi di laurea e post laurea realizzati in collaborazione con imprese.

3. Ricerca preclinica e clinica

- Attivazione di Bandi regionali per progetti di ricerca mirati al sostegno ai processi di innovazione tecnologica, clinica e organizzativa del Servizio Sanitario Regionale;
- Partecipazione e cofinanziamento ai Bandi di Ricerca Sanitaria Finalizzata del Ministero della Salute ed altri bandi nazionali e europei;
- Ulteriore sviluppo delle attività espletate dall'Ufficio regionale UVAR (Ufficio Valorizzazione dei risultati della ricerca Biomedica e Farmaceutica), con particolare riferimento al supporto dei processi di valorizzazione dei risultati della ricerca accademica e clinica, attraverso azioni di tutela della proprietà intellettuale, networking e trasferimento tecnologico.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Nell'ottica di contribuire a risolvere la problematica dello sviluppo produttivo toscano, caratterizzato da bassa produttività sia nel comparto manifatturiero che in quello dei servizi, il progetto si propone di migliorare la capacità delle imprese di valorizzare i risultati industrialmente utili delle attività di R&S e innovazione.

Le diverse forme di sostegno previste opereranno per il conseguimento dei seguenti risultati attesi:

Con riferimento agli obiettivi 1 e 2

Risultati attesi:

- Incremento del numero di imprese che svolgono attività di R&SI in collaborazione con soggetti esterni.
- Incrementare il numero di progetti di ricerca e di innovazione che conseguono nuovi prodotti/servizi/processi industrialmente utili, cioè che si traducono in prototipi, modelli dimostrativi, prodotti pilota, nuovi metodi di produzione.
- Aumento dei ricercatori occupati nelle imprese.
- Sviluppo di un ecosistema imprenditoriale e di ricerca fortemente integrati, capace di attrarre eccellenze e sviluppare il mercato nell'ambito delle scienze della vita.
- Favorire la capacità di innovazione di prodotto e di processo, grazie al trasferimento tecnologico.
- Incremento degli investimenti in infrastrutture per la ricerca industriale.

Indicatori:

- Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione.
- Numero di collaborazioni per attività di R&SI (numero di imprese che svolgono attività di R&SI in partenariato con altre imprese e/o organismi di ricerca in percentuale delle imprese che svolgono R&SI).
- Numero di imprese che acquisiscono servizi qualificati per l'innovazione organizzativa.
- Numero di ricercatori occupati nelle imprese in percentuale sul numero di addetti (Fonte ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese e ASIA, dato 2011; baseline 0.23).
- Percentuale di imprese con almeno 10 addetti con accordi di cooperazione per l'innovazione sul totale delle imprese attive con almeno 10 addetti (Fonte ISTAT, Community Innovation Survey, dato 2012; baseline 6,04%).
- Investimenti indotti per R&S nelle imprese e negli organismi di ricerca (54 Ml di Euro).
- Numero di contratti pubblico privato relativi ad azioni di trasferimento tecnologico promosse, supportate e/o agevolate dall'UVAR nell'ambito delle Scienze della Vita.
- Percentuale di imprese toscane che hanno sviluppato contratti con soggetti di ricerca.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Incremento occupazionale nelle funzioni di ricerca.

Indicatore:

- Numero di ULA attivate nella ricerca (valore obiettivo 1000 ULA). Nel calcolo delle ULA sono conteggiati anche gli assegni di ricerca attivati sui progetti.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultato atteso:

- Facilitazione dell'ingresso di innovazione clinica e gestionale nel Servizio Sanitario Regionale, al fine di migliorarne la capacità di assistenza e cura, in un'ottica di appropriatezza e sostenibilità.

Indicatori:

- Numero progetti di ricerca finanziati dal sistema regionale o attraverso lo stesso (anche bandi Ministero Salute).
- Numero di disclosures gestite dall'Ufficio UVAR inerenti progettualità in ambito sanitario.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Attività produttive (capofila)
Direzione generale della Giunta regionale
Direzione Cultura e ricerca
Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale
Direzione Organizzazione e sistemi informativi

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00400: Istruzione e diritto allo studio	00408: Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	0,19	1,21	1,82	0,00	0,00	3,23
01300: Tutela della salute	01308: Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)	3,66	0,00	0,00	0,00	0,00	3,66
01400: Sviluppo economico e competitività	01401: Industria, PMI e Artigianato	0,16	0,92	0,52	0,00	0,00	1,59
	01403: Ricerca e innovazione	15,59	6,29	6,23	6,15	6,15	40,42
	01405: Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	62,13	57,71	66,21	35,23	35,23	256,51
01500: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	01504: Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	0,00	2,25	3,11	4,15	4,15	13,66
Totale complessivo		81,74	68,39	77,89	45,53	45,53	319,08

Progetto regionale 15 GRANDI INFRASTRUTTURE REGIONALI E NAZIONALI, ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ INTEGRATA

1. Contesto di riferimento

Nonostante il rallentamento della dinamica economica che ha caratterizzato gli ultimi anni, la domanda di mobilità (sia passeggeri che merci) sembra aver conosciuto una sospensione solo temporanea ed è tornata a crescere già prima della fine della crisi, sebbene in maniera disomogenea e non lineare

I grandi interventi infrastrutturali che interessano il territorio, portati avanti dalla Regione nell'ambito del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità, sono volti, da un lato, a potenziare alcuni importanti nodi di scambio multimodale centrali per l'accessibilità di lungo raggio (il porto di Livorno, i due aeroporti, il nodo ferroviario fiorentino), dall'altro a garantire la funzionalità della rete nei punti più vulnerabili alla congestione (potenziamento della rete autostradale e ammodernamento della rete ferroviaria e tranviaria).

La disparità territoriale nei livelli di accessibilità, che ricalca la polarizzazione della residenza e dell'attività economica che caratterizza la nostra regione, si traduce in un divario delle possibilità economiche e sociali che necessita di essere ridotto, garantendo equità nell'accesso ai servizi e alle attività. L'istituzione di un unico bacino regionale per la gestione del trasporto pubblico su gomma costituisce il presupposto per una maggiore efficienza ed efficacia nell'erogazione dei servizi (anche in presenza di minori risorse pubbliche) e per una crescente integrazione fra le diverse modalità di trasporto, favorendo la sostenibilità ambientale.

La strategia portata avanti dalla Regione in attuazione del PRIIM punta allo sviluppo infrastrutturale e alla qualificazione dei trasporti su tutto il territorio regionale; gli interventi oggetto del presente Progetto regionale risultano complementari e integrati con gli interventi previsti nell'ambito del Progetto regionale 2 "Politiche per il mare, per l'Elba e per l'Arcipelago toscano". Inoltre, possono contribuire a garantire il sostegno all'accessibilità ai territori montani e alle aree marginali (quali territori a debole domanda di trasporto, oggetto del Progetto regionale 3 "Politiche per la montagna e per le aree interne") gli interventi sulla viabilità regionale e locale, le azioni volte a migliorare la sicurezza stradale, lo sviluppo dell'infomobilità, nonché gli interventi relativi alla qualificazione del trasporto pubblico locale, ed in particolare l'attuazione della riforma del TPL su gomma nell'ambito del lotto unico regionale, che comprende al suo interno la realizzazione dei servizi nelle aree a domanda debole, dove l'obiettivo di garantire il servizio prevederà l'utilizzo di modalità innovative mirate alle specifiche esigenze dei territori. Analogamente il potenziamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie alle grandi direttrici (alta velocità, A1, Due Mari) può contribuire a superare la progressiva dicotomia centro/periferia, in termini di qualità e velocità di collegamento, che rischiano di subire le aree maggiormente distanti dalle grandi aree urbane (quali ad esempio la Toscana meridionale).

2. Obiettivi

1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale.
2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico.
3. Sviluppare la piattaforma logistica toscana.
4. Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e la sicurezza stradale.

3. Tipologie di intervento

1. Grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale

- 1.1 Per quanto riguarda le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale, sul versante ferroviario, occorre in particolare realizzare il raddoppio della tratta Pistoia-Lucca (la Regione ha destinato consistenti risorse avviando i lavori per il tratto Pistoia-Montecatini), ma anche potenziare la rete ferroviaria su altre linee, quali la linea Empoli-Siena-Chiusi, nonché prevedere ulteriori interventi di velocizzazione su tutta la linea. Emerge inoltre l'esigenza di avviare, da parte di RFI, approfondimenti e progettazioni per il potenziamento e raddoppio di alcune tratte della rete ferroviaria, tra cui la linea lenta Chiusi-Roma-Firenze e la tratta Poggibonsi –Siena; nonché per la linea Ferroviaria Pontremolese quale opera con "priorità strategica", in quanto collegamento necessario tra la portualità ligure-toscana, il Nord Italia e l'Europa. Sarà necessario riavviare i lavori del Nodo fiorentino dell'Alta velocità ferroviaria e portare avanti il progetto per la realizzazione della nuova stazione ferroviaria Medioetruria sulla linea dell'Alta velocità Firenze-Roma, per potenziare il bacino di utenza dei treni ad alta velocità.
- 1.2 Per quanto riguarda le infrastrutture stradali, si tratta di promuovere il completamento della Due Mari (E78 Grosseto-Fano), le terze corsie nelle Autostrade del Sole A1 e Firenze-Mare A11, la nuova tangenziale di Lucca, nonché il Corridoio tirrenico A12 Rosignano-Civitavecchia, incluso il collegamento con l'area portuale di Piombino a carico di ANAS (Bretella SS 398).
- 1.3 In merito al sistema della viabilità di interesse regionale, proseguiranno gli investimenti della Regione Toscana in prosecuzione del Programma sulla Viabilità Regionale, finanziato dal 2001 con oltre 1,2 mld di euro, anche alla luce del nuovo quadro istituzionale disegnato dalla legge Del Rio (L 56/2014) e dalla LR 22/2015, pur confrontandosi con i forti vincoli derivanti dall'obbligo di pareggio di bilancio. La Regione continuerà la propria azione di impulso e coordinamento per il completamento, nei tempi previsti, degli interventi in corso sulle strade regionali da parte delle Province e della Città Metropolitana di Firenze. Per quanto riguarda invece gli interventi la cui competenza attuativa è trasferita alla Regione si procederà, in coerenza con il Programma Regionale Triennale dei Lavori Pubblici, alla progettazione e realizzazione delle opere. Compatibilmente con le risorse disponibili sarà possibile attivare, sottoscrivendo appositi Accordi di Programma, interventi sulla viabilità locale attraverso Legge di stabilità regionale.

2. Interventi di qualificazione del sistema dei servizi di trasporto pubblico

- 2.1 Sul versante del trasporto pubblico locale, la legislatura vedrà sostanziali novità: in primo luogo, a conclusione della complessa procedura di gara, si avrà la piena attuazione della riforma disegnata a partire dalla l.r. 65/2010, con l'avvio della gestione del servizio di TPL su gomma da parte del gestore unico regionale, nell'ambito di un contratto della durata di 11 anni durante i quali sarà progressivamente rinnovata e sostituita più della metà dell'attuale parco autobus, con l'obiettivo di dimezzarne l'età media.
- 2.2 Per quanto riguarda invece i servizi ferroviari regionali, si procederà ad avviare la gara per il nuovo affidamento dei servizi, che avverrà a partire dal 2023 con riferimento a Trenitalia (dal 2019 per TFT per la rete regionale), in attesa del quale sarà sottoscritto un contratto ponte tra Regione e Trenitalia e tra Regione e TFT, prevedendo il miglioramento della qualità dei servizi, incrementi delle penali, investimenti per nuovi treni, ed un accordo-quadro con il gestore della rete RFI per lo sviluppo delle infrastrutture e della capacità ferroviaria, finalizzato al miglioramento dell'offerta. Saranno inoltre previste azioni per la valorizzazione delle linee ferroviarie minori.

3. Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana

- 3.0 Realizzazione degli interventi previsti nel nuovo Piano Regolatore del Porto di Livorno a cominciare dalla nuova Darsena Europa che rappresenta un investimento strategico per il quale la Regione ha già stanziato importanti risorse a favore dell'Autorità Portuale, e per il quale sarà avviata e realizzata una prima fase della piattaforma (in parte coperto con risorse pubbliche - regionali, statali e dell'Autorità Portuale di Livorno – in parte da reperire tramite finanza privata nell'ambito di un bando di gara europeo).
- 3.0 bis Completamento delle opere relative ai raccordi ferroviari del Porto di Livorno al fine di dotare il porto di una serie di adeguate infrastrutture ferroviarie per il trasporto delle merci, a partire dalla Darsena Toscana, e collegarle più funzionalmente con la linea ferroviaria Tirrenica, con l'interporto di Guasticce, con la linea Pisa – Collesalveti – Vada e con la linea Pisa-Firenze.

- 3.0 ter Realizzazione di un breve raccordo ferroviario diretto tra Porto di Livorno e Interporto che si allaccia ai raccordi ferroviari esistenti scavalcando la linea tirrenica e progettazione definitiva degli ulteriori raccordi (tra interporto e linea ferroviaria Pisa-Collesalveti-Vada; bypass diretto tra quest'ultima e la linea Pisa-Firenze, in direzione Firenze, evitando l'ingresso nel nodo di Pisa Centrale).
- 3.0 quater Sviluppo e potenziamento del porto di interesse nazionale di Piombino, dando piena attuazione alle previsioni del Piano Regolatore Portuale in funzione del rilancio economico e produttivo del polo industriale piombinese, anche completando la bretella di collegamento dal Corridoio Tirrenico al porto.
- 3.0 quinquies Riqualficazione e potenziamento del porto di interesse nazionale di Marina di Carrara, anche nell'ambito di uno specifico accordo di programma per il rilancio dell'area, nel quale l'infrastruttura portuale rappresenta un'azione strategica per lo sviluppo ed il rilancio della Zona Industriale Apuana.
- 3.1 La piattaforma logistica toscana verrà consolidata, oltre che con la piena attuazione dei piani regolatori portuali di Livorno, Piombino e Carrara, sviluppando e potenziando il sistema dei porti di interesse regionale, con particolare riferimento ai porti di competenza della Autorità Portuale Regionale, tra i quali risulta strategico il potenziamento del porto di Viareggio sul mercato della piccola e media crocieristica e lo sviluppo dei servizi di trasporto turistico di cabotaggio, nonché le relative opere di escavo dei fondali.
- 3.2 Il consolidamento della piattaforma logistica toscana verrà conseguito anche con l'adeguamento delle vie navigabili (anche in funzione della produzione cantieristica riferita al distretto industriale della nautica) e degli interporti mediante il miglioramento della integrazione logistica tra porto di Livorno ed interporti di Guasticce (LI) e Gonfienti (PO). La Regione Toscana conferma il proprio impegno per la piena integrazione del sistema infrastrutturale nel quadro delle Reti transeuropee di trasporto (TEN-T).
- 3.3 Proseguirà inoltre l'impegno regionale per il miglioramento e la qualificazione dell'offerta infrastrutturale del sistema aeroportuale, che ha visto un risultato importante nel completamento dell'integrazione dei due principali scali toscani. Gli interventi faranno riferimento in via prioritaria ad aspetti quali le condizioni di sicurezza (safety e security), la conformità regolamentare, e l'operatività degli scali, oltre che al supporto della continuità territoriale con l'Isola d'Elba (cfr Progetto regionale 2 "Politiche per il mare, per l'Elba e per l'Arcipelago toscano"), il tutto nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di Aiuti di Stato.

4. Interventi per lo sviluppo della mobilità sostenibile e per la sicurezza stradale

- 4.1 Al fine di ridurre i costi complessivi della mobilità, proseguiranno gli interventi volti a promuovere lo spostamento modale da trasporto privato su gomma verso modalità di trasporto meno inquinanti: accanto agli interventi di ampliamento del sistema tramviario fiorentino (cfr Progetto regionale 1 "Interventi per lo sviluppo della Piana Fiorentina") si concluderà la realizzazione del People Mover a Pisa, mentre verranno finanziate, nell'ambito della nuova Programmazione europea, azioni per la mobilità urbana sostenibile e l'intermodalità in ambito urbano.
- 4.2 Proseguiranno inoltre, anche con risorse comunitarie, le azioni per lo sviluppo della mobilità ciclabile, con l'obiettivo di aumentare i km di piste ciclabili presenti sul nostro territorio. Verranno finanziati interventi in ambito urbano (anche nell'ambito della nuova programmazione europea) e sviluppati gli itinerari di interesse interregionale e regionale, (a partire dal sistema integrato Ciclopista dell'Arno-Sentiero della Bonifica, dalla Ciclopista Tirrenica con attenzione agli altri itinerari – tra cui la Grosseto-Siena-Arezzo – su cui sviluppare il progetto integrato treno-ciclovìa, iniziando da quanto già finanziato) anche in integrazione con gli itinerari escursionistici e con il trasporto pubblico locale, in un'ottica di promozione e valorizzazione turistica. Si realizzeranno inoltre interventi volti a promuovere l'utilizzo integrato bici-treno.
- 4.3 Un importante contributo alla riduzione dei costi della mobilità, sotto il profilo dell'incidentalità stradale, è offerto dalle azioni volte a migliorare la sicurezza stradale. A tal fine occorrerà valorizzare maggiormente il ruolo dell'Osservatorio Regionale sulla Sicurezza Stradale quale organo di consulenza nella definizione delle politiche in materia di sicurezza stradale e dare piena attuazione al progetto del Centro di Monitoraggio della Sicurezza Stradale (CMRSS), anche attraverso la messa a regime del SIRSS, quale banca dati georeferenziata dell'incidentalità, l'implementazione del catasto strade e il mantenimento del sistema di monitoraggio dei flussi di traffico. Saranno inoltre finanziati interventi per la sicurezza stradale degli Enti locali, compatibilmente con le risorse programmate.

4.4 Al fine di ridurre i costi della mobilità, la Regione Toscana opererà nella direzione di un sempre maggiore sviluppo dell'infomobilità, per un utilizzo più efficiente delle reti di trasporto, mediante l'implementazione di ulteriori servizi informativi all'utenza, così da promuovere una mobilità e un utilizzo del trasporto pubblico sempre più consapevole e sostenibile.

4. Risultati attesi e indicatori

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Realizzare gli interventi sulle grandi opere statali.
- Realizzare gli interventi sulle strade regionali.

Indicatori:

- Km interventi ferroviari/stradali realizzati/adequati.
- Km di strade regionali adeguate.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultati attesi

- Qualificare il servizio e aumentare il numero degli utenti del trasporto su gomma.
- Qualificare il servizio e aumentare il numero degli utenti del trasporto su ferro.

Indicatori:

- Offerta di trasporto pubblico nei comuni capoluogo di provincia (in posti km).
- Percentuale di utilizzo di mezzi pubblici di trasporto (lavoratori studenti e scolari) sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto; Passeggeri trasportati treno/km treno offerti.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultati attesi:

- Progettazione e avvio della realizzazione della Darsena Europa nel porto di Livorno.
- Piena operatività dei raccordi ferroviari del porto di Livorno.
- Completamento della progettazione e realizzazione raccordi ferroviari tra Porto di Livorno e Interporto di Guasticce.
- Completamento della darsena alto fondale in attuazione del PRP di Piombino.
- Progettazione e avvio della realizzazione delle opere previste dal PRP di Marina di Carrara.
- Realizzazione della banchina commerciale e del sistema continuo di dragaggio e trasferimento dei sedimenti per il porto di Viareggio.
- Adeguare l'offerta infrastrutturale del sistema aeroportuale alla domanda.

Indicatori:

- Tonnellate merci in ingresso e in uscita per ferrovia sul totale delle modalità.
- Km raccordi ferroviari realizzati.
- Tonnellate merci in ingresso e in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità.
- Tonnellate merci trasportate via nave.
- Split modale trasporto merci (strada, ferro, aereo).
- Passeggeri trasportati per anno per porto di competenza di Autorità Portuale Regionale (Viareggio).
- Passeggeri e merci trasportati via aereo.

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultati attesi:

- Promuovere la mobilità sostenibile in ambito urbano.
- Aumentare la lunghezza delle piste ciclabili realizzate in Toscana.
- Aumentare la sicurezza delle strade toscane e ridurre l'incidentalità.
- Aumentare il numero di utenti che utilizzano il portale regionale dell'infomobilità.

Indicatori:

- Numero di interventi di mobilità sostenibile in ambito urbano realizzati.
- Densità delle piste ciclabili nei comuni capoluogo.
- Numero interventi di sicurezza stradale cofinanziati e realizzati; numero morti, feriti e incidenti stradali.
- Numero accessi annui al nuovo portale regionale dell'infomobilità.

5. Direzioni coinvolte

Direzione Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00900: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	00908: Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	2,07	1,02	0,00	0,00	0,00	3,09
01000: Trasporti e diritto alla mobilità	01001: Trasporto ferroviario	283,22	286,62	288,13	289,22	289,22	1.436,40
	01002: Trasporto pubblico locale	374,24	295,06	305,32	305,94	305,94	1.586,49
	01003: Trasporto per vie d'acqua	20,29	20,87	19,92	19,72	19,72	100,50
	01004: Altre modalità di trasporto	0,00	0,50	1,00	0,00	0,00	1,50
	01005: Viabilità e infrastrutture stradali	8,30	7,20	12,67	6,86	6,86	41,89
	01006: Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	0,82	2,36	9,49	9,92	9,92	32,51
Totale complessivo		688,94	613,61	636,53	631,65	631,65	3.202,38

Progetto regionale 16 GIOVANISÌ

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Dal 2008 ad oggi l'occupazione è calata anche in Toscana, seppur con cadute inferiori sia alle attese che a quelle delle altre regioni. In Toscana, si registra al III trimestre 2015 un tasso di occupazione pari al 67% ed un aumento su base annua di circa +2,5%. Si stima che la nostra regione possa raggiungere un livello di occupazione pari al 70% coerentemente con una crescita potenziale dell'1,2%. Considerando tali previsioni sulle fasce della popolazione risulterebbe che l'occupazione nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe aumentare di qui al 2020 di circa 60 mila occupati, con un aumento medio annuo dello 0,65%.

Tuttavia, se ci si concentra sulla fascia d'età tra i 15 ed i 24 anni, i dati sulla disoccupazione sono ancora preoccupanti: circa un terzo dei giovani tra 15 e 24 anni è disoccupato; sono oltre 50 mila i disoccupati under 30 ed oltre 100 mila i NEET.

La Toscana già dal 2011 ha deciso di investire in maniera decisa, trasversale e innovativa, sui giovani, dando vita al Progetto Giovanisì attraverso il quale le politiche giovanili regionali già in vigore sono state sistematizzate, integrate ed arricchite con nuove linee di intervento e sperimentazioni. Giovanisì è un brand istituzionale che contiene tutte le opportunità promosse dalla Regione Toscana per i giovani. Questo ha permesso negli anni di dare forza comunicativa e informativa alle singole opportunità rendendole più accessibili e fruibili ad un più ampio bacino di giovani. Le opportunità di Giovanisì sono rivolte ai giovani fino a 40 anni e i target specifici variano a seconda delle tipologie di intervento. Le azioni progettuali sono strutturate in 6 macroaree (Tirocini, Casa, Servizio civile, Fare Impresa, Lavoro, Studio e Formazione) e, dopo l'esperienza della prima legislatura, a queste si aggiunge Giovanisì+, l'area del progetto dedicata a temi come partecipazione, cultura, sociale e sport. Nel progetto Giovanisì confluiscono non solo misure a sostegno dell'occupazione giovanile ma anche linee di intervento finalizzate a promuovere "studio e formazione", al fine di favorirne la crescita personale e professionale, nonché la loro capacità di rappresentare una risorsa fondamentale per rilanciare la crescita della Toscana. In tale contesto è necessario innanzi tutto prevedere la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale in collegamento con gli interventi previsti dal Progetto regionale 12 "Successo scolastico e formativo".

Inoltre, considerato che il livello medio di istruzione è ancora troppo basso (solo il 23%) rispetto alla media UE (36%), l'accesso all'istruzione universitaria rappresenta un passaggio fondamentale per l'inserimento qualificato dei giovani nel mercato del lavoro e nel mondo delle professioni, oltretutto per la loro crescita sociale e culturale. Al contempo si registrano difficoltà di raccordo fra formazione universitaria ed esigenze delle imprese che complicano l'inserimento dei giovani laureati nel mercato del lavoro in occupazioni adeguate. Conseguentemente, un filone di intervento cui riservare grande attenzione è quello del sistema regionale del diritto allo studio universitario a sostegno della frequenza dei percorsi di studio universitari, al quale si affiancano altri strumenti finalizzati a sviluppare il raccordo fra formazione universitaria ed imprese ed a promuovere l'accesso di giovani di talento alle opportunità di alta formazione post laurea, in Italia ed all'estero. Il sistema del diritto allo studio universitario e, in particolare gli interventi per l'accoglienza degli studenti fuori sede, rappresentano poi uno strumento che, in collegamento con gli interventi previsti dal Progetto regionale 23 "Università e città universitarie", può contribuire a promuovere l'apertura interregionale e internazionale del sistema universitario regionale.

Nell'ambito delle politiche regionali di sostegno ai giovani si conferma la necessità di intervenire nel "fare impresa" nei settori agricolo ed extragratico, tenuto conto che l'idea imprenditoriale dei giovani si scontra spesso con le difficoltà di reperimento dei necessari finanziamenti. Infine sono riconfermate le misure per favorire il processo di emancipazione delle nuove generazioni dalla famiglia di origine. In merito al tema dell'auto-imprenditorialità è da prestare particolare attenzione ad aree di particolare fragilità, come quelle di crisi industriale (complessa e non) che, essendo spesso sprovviste di poli universitari, vedono il progressivo spostamento della propria gioventù verso le città universitarie o i grandi centri limitrofi, con un conseguente depauperamento in termini di capitale umano.

Il coordinamento del progetto Giovanisì è supportato da una struttura dedicata che, in collaborazione con Fondazione Sistema Toscana, gestisce direttamente gli strumenti di informazione e comunicazione del progetto: il sito web, i social media, i blogs, il numero verde, le mail dedicate e gli eventi. I Referenti territoriali Giovanisì e i Giovanisì Infopoint affiancano l'Ufficio centrale nella sua attività di promozione e diffusione delle opportunità del progetto regionale per l'autonomia dei giovani.

2. OBIETTIVI

1. Promuovere l'emancipazione dei giovani dalla famiglia di origine, con particolare riferimento all'autonomia abitativa, attraverso azioni finalizzate a permettere ai giovani l'uscita dal nucleo familiare.
2. Attivare percorsi di formazione e crescita personale e professionale per i giovani al fine di renderli cittadini attivi della realtà toscana, favorendo esperienze di solidarietà e di partecipazione alla vita collettiva che consentano al tempo stesso l'acquisizione di *conoscenze* e competenze pratiche.
3. Potenziare le opportunità legate al diritto allo studio e all'alta formazione e promuovere la qualificazione dell'istruzione terziaria attraverso esperienze all'estero, al fine di incentivare la professionalizzazione e l'occupabilità dei giovani; l'occupazione giovanile sarà promossa anche con il finanziamento di borse (con caratterizzazione internazionale) e assegni di ricerca realizzati in collaborazione fra università, centri di ricerca, imprese e sistema produttivo regionale.
4. Favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro con la costruzione di percorsi di orientamento, di qualificazione di istruzione terziaria (master e dottorati anche in collaborazione con le imprese) offrendo inoltre misure di sostegno anche attraverso fondi di garanzia e voucher.
5. Qualificare l'offerta di istruzione tecnica e professionale attraverso il potenziamento delle attività delle reti dei Poli Tecnico-professionali, la promozione dei corsi di Istruzione e formazione professionale e dell'alternanza scuola-lavoro e con interventi professionalizzanti, in una logica di integrazione e continuità con l'istruzione.
6. Promuovere l'autoimprenditorialità dei giovani attraverso agevolazioni finalizzate alla creazione di impresa e voucher per l'acquisizione di servizi qualificati, con particolare attenzione alle aree di crisi industriale.
7. Promuovere azioni trasversali capaci di rispondere ai bisogni emergenti nelle giovani generazioni rilevati attraverso gli strumenti di informazione e comunicazione dedicati. Promuovere, altresì, attraverso tali strumenti, un'ampia e capillare diffusione delle azioni progettuali sul territorio toscano.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Emancipazione giovani

- Contributi affitti: sostegno economico dal punto di vista abitativo. I destinatari di questa linea del progetto sono giovani di età massima di 34 anni che intendono "uscire" dal nucleo familiare, crearsene uno proprio sia attraverso soluzioni abitative singole sia attraverso soluzioni abitative che prevedono altre forme di convivenza. I fondi, destinati a chi contrae un regolare contratto di affitto, verranno erogati attraverso bandi che potranno articolarsi in più finestre annuali per intercettare in modo mirato l'emergere delle esigenze dei giovani toscani che desiderano rendersi autonomi.

2. Cittadinanza attiva

- Servizio civile: Interventi rivolti ai giovani di età tra i 18 ed i 30 anni (29 per chi partecipa a progetti finanziati con Garanzia Giovani e POR FSE) per favorire esperienze di arricchimento personale, autonomia e indipendenza, nonché una partecipazione dei volontari alla vita sociale in diversi campi tra i quali ambiente, sanità, istruzione, cultura, immigrazione, protezione civile.
- Progetto "Giovani attivi": con il progetto regionale si attueranno 10 iniziative, con la copertura dell'intero territorio regionale, in collaborazione con gli Enti del Terzo Settore e gli Enti Pubblici per interventi volti alla realizzazione di progetti di aggregazione giovanile e animazione tramite attività culturali e formative da realizzarsi in appositi centri e/o spazi aggregativi secondo le indicazioni del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

3. Alta formazione e diritto allo studio universitario

- Sistema regionale del diritto allo studio universitario: erogazione di borse di studio annuali mediante selezione concorsuale basata su requisiti di merito e reddito; servizi connessi di ristorazione ed alloggio.
- Contributi alla mobilità internazionale -erogati nell'ambito del sistema regionale del diritto allo studio- per favorire esperienze di studio durante il percorso universitario curriculare.
- Voucher per la frequenza di master e dottorati in Italia ed all'estero. I voucher per l'Italia andranno a rimborsare le sole spese di iscrizione, quelli per l'estero rimborseranno invece anche le spese accessorie di viaggio e soggiorno;

- Finanziamento di borse, assegni di ricerca, contratti di ricerca a tempo determinato, su progetti realizzati in collaborazione fra università, centri di ricerca e imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione lavoro (cfr Progetto regionale 14 "Ricerca, sviluppo e innovazione").
- Azione di sostegno a corsi universitari e post laurea con caratterizzazione internazionale (dottorati pegaso) realizzati in rete fra più università toscane anche in collegamento con il sistema produttivo regionale (cfr Progetto regionale 23 "Università e città universitarie").
- Implementazione, a cura dell'Azienda DSU Toscana in collaborazione con le Università toscane, di una "Carta dello Studente", che permetta agli studenti l'accesso alla totalità dei servizi del sistema universitario e del diritto allo studio toscano, a prescindere dall'ateneo di appartenenza. Questa Carta dovrà garantire l'accesso ai diversi luoghi dedicati agli studenti universitari, sostituendo le molteplici tessere già in uso per il servizio ristorazione e le funzioni connesse alla didattica (biblioteche, libretto universitario, fotocopie), ma soprattutto potrà progressivamente integrare al suo interno ulteriori servizi offerti da soggetti esterni al sistema universitario (musei, teatri, cinema, trasporti, librerie, attività sportive e ricreative) anche collegati ad eventuali agevolazioni e circuiti di scontistica.

4. Inserimento nel mondo del lavoro

- Ginnastica nelle scuole primarie: attraverso un accordo con i corsi di laurea delle Università Toscane, sarà garantito l'impiego di 250 laureandi e laureati di scienze motorie nelle classi I e II delle scuole primarie.
- Fondo regionale di garanzia per i lavoratori non a tempo indeterminato strumento teso a favorire l'accesso al credito offrendo un concreto sostegno per particolari condizioni familiari, alloggiative, scolastiche, formative, lavorative.
- Interventi tesi a favorire l'occupazione si concentreranno a favore di imprese con particolare riferimento alle aree di crisi complessa. Si sosterranno assunzioni di giovani laureati e/o laureati con dottorato di ricerca, di età non superiore ai 35 anni.
- Sostegno della domanda e dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia (cfr Progetto regionale 12 "Successo scolastico e formativo").
- Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere (cfr Progetto regionale 12 "Successo scolastico e formativo").
- Percorsi di formazione per i giovani coinvolti nei percorsi di apprendimento duale attraverso l'inserimento in contratti di apprendistato (primo livello) per la qualifica e il diploma professionale, percorsi di alternanza scuola lavoro rafforzata o impresa simulata (cfr Progetto regionale 12 "Successo scolastico e formativo").
- Tirocini di orientamento e formazione, inserimento e reinserimento, praticantato (cfr Progetto regionale 12 "Successo scolastico e formativo").
- Voucher per il supporto alla creazione di percorsi imprenditoriali attraverso l'accesso a servizi di co-working.
- Incentivi per la realizzazione di tirocini curriculari qualificati e retribuiti nell'ambito dei percorsi di laurea e post laurea.
- Interventi formativi per giovani di origine toscana residenti all'estero anche per un loro coinvolgimento in attività di promozione delle eccellenze toscane nei paesi di residenza abituale.

5. Qualificazione dell'istruzione tecnica e professionale

- Alternanza scuola-lavoro: attività di alternanza scuola lavoro nell'ultimo triennio della scuola secondaria di secondo grado che includono periodi di apprendimento in contesti lavorativi e simulazioni di attività di impresa, progettate e attuate dalle istituzioni scolastiche in stretta collaborazione con le imprese, le associazioni, gli enti pubblici e privati, sulla base dei fabbisogni formativi del territorio (cfr Progetto regionale 12 "Successo scolastico e formativo").
- Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) (cfr Progetto regionale 12 "Successo scolastico e formativo").
- Attività dei Poli Tecnico-Professionali: azioni formative delle reti fra istituti tecnici e professionali, imprese e agenzie formative, distribuite sugli ambiti settoriali strategici (cfr Progetto regionale 12 "Successo scolastico e formativo").
- Corsi IFTS: interventi professionalizzanti realizzati in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione (sono presenti scuole e Università) e la formazione e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo (sono presenti le imprese) (cfr Progetto regionale 12 "Successo scolastico e formativo").
- Percorsi ITS (cfr Progetto regionale 12 "Successo scolastico e formativo").

6. Attività imprenditoriali

- Creazione di impresa: concessione di agevolazioni finalizzate alla creazione di imprese giovanili. Le agevolazioni consistono in piccoli finanziamenti di microcredito a tasso zero, eventualmente abbinati a voucher per l'acquisto di servizi qualificati utili alla creazione di impresa. Eventuale attivazione di garanzie gratuite per le imprese, specificatamente dedicate alle imprese giovanili.

- Favorire misure nelle aree di crisi industriale che mettano assieme agevolazioni fiscali, finanziamenti ad hoc e facilitazioni per il riutilizzo di fondi sfitti di ex-attività, finalizzate all'apertura di nuove imprese da parte dei giovani.
- Percorsi e servizi integrati (orientamento, formazione, consulenza) per la creazione d'impresa e di lavoro autonomo (Progetto regionale 10 "Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo").
- Interventi a sostegno dei giovani professionisti, tra i quali: strumenti per l'accesso al credito, azioni di formazione continua, anche a domanda individuale, voucher per il supporto alla creazione di percorsi imprenditoriali attraverso l'accesso a servizi di coworking, tirocini extracurricolari e praticantati.
- Start-up innovative: Concessione di agevolazioni a micro e piccole imprese innovative e giovanili e persone fisiche che costituiranno micro e piccole imprese innovative prevalentemente giovanili (cfr Progetto regionale 14 "Ricerca, sviluppo e innovazione").
- Sostegno all'accesso al credito sia tramite la concessione di prestiti a tasso agevolato anche nella forma del microcredito sia tramite eventuali forme di garanzia (cfr Progetto regionale 10 "Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo").
- Supporto a corsi di formazione all'imprenditorialità accademica (spin off e start-up) ed alla costruzione di percorsi di carriera in ambito accademico (fund raising, partecipazione alle Call EU/nazionali/regionali) (cfr Progetto regionale 23 "Università e città universitarie").
- Giovani agricoltori: aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori (cosiddetto "Pacchetto Giovani"): beneficiari del bando "Pacchetto Giovani" sono giovani agricoltori di età compresa tra i 18 anni e i 40 anni che ricevono un premio pari a 40.000 euro (50.000 per insediamenti in zone montane) per l'avvio dell'attività imprenditoriale e contributi per investimenti aziendali finalizzati all'innovazione di prodotto/processo nonché alla diversificazione verso attività extra-agricole (agriturismo/fattorie didattiche/agricoltura sociale/produzione di energie rinnovabili etc) (cfr Progetto regionale 6 "Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità").
- Microcredito nel settore agricolo: sostegno ad interventi di supporto alla nascita delle imprese, con particolare riferimento a quelle giovanili, e interventi di supporto agli investimenti produttivi in tutti i settori dell'attività economica, agricola e extra-agricola, attraverso la concessione di piccoli prestiti;
- Banca della terra: offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi (tramite operazioni di affitto o di concessione) con una premialità specifica sui giovani (cfr Progetto regionale 6 "Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità").

7. Azioni trasversali

- Struttura Giovanisì: supporto alla gestione del Progetto Giovanisì attraverso gli strumenti di informazione e comunicazione dedicati (sito web , social media, blogs, numero verde, mail dedicate e eventi).
- Referenti territoriali Giovanisì: affiancano la struttura Giovanisì nella sua attività di promozione e diffusione delle opportunità del progetto regionale per l'autonomia dei giovani.
- Giovanisì Infopoint: nell'ambito della rete dei Centri per l'impiego, verranno costituiti appositi sportelli, dedicati alla promozione e diffusione di Giovanisì al fine di garantire ai giovani utenti una maggiore accessibilità ai servizi e fruibilità delle informazioni relative alle opportunità offerte.
- Interventi a supporto ad azioni di comunicazione ed eventi mirati a promuovere l'immagine dell'università, la figura del ricercatore e le opportunità di carriera aperte dai percorsi di istruzione terziaria e ad informare sulle misure a sostegno del diritto allo studio e per l'accesso ai percorsi di istruzione post laurea (es. notte dei ricercatori, open day delle università, attività di promozione ARDSU ecc.) (cfr Progetto regionale 23 "Università e città universitarie").
- Azioni di promozione e sostegno della musica popolare e delle giovani band e singoli talenti; si diffonde la musica popolare sul territorio e si sostiene il ricambio generazionale anche a partire dalla promozione delle giovani band e dei giovani talenti (35 anni). (cfr Progetto regionale 4 "Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali)
- Attuazione del progetto "Centomila orti urbani" nei Comuni di Firenze, Bagno a Ripoli, Livorno, Grosseto , Siena e Lucca da estendere successivamente ad altri Comuni. Il progetto è finalizzato alla concessione a cittadini (prevalentemente giovani, anziani, pensionati, invalidi) in uso gratuito (o a canone simbolico) di appezzamenti di terreno, con l'obiettivo di favorirne l'utilizzo a carattere ricreativo, ludico, didattico, per lo svago, la socializzazione, l'aggregazione, ma anche la promozione dei territori e delle relative peculiarità. (cfr Progetto regionale 7 "Rigenerazione e riqualificazione urbana")

- Attraverso un accordo con il CONI regionale, si promuovono la valorizzazione della pratica motoria e sportiva presso le società di base e incentivare l'accoglimento di giovani in difficoltà economiche nelle stesse società. Verranno definiti i requisiti e le modalità di presentazione delle candidature delle associazioni al progetto "Sport per tutti i giovani toscani" tra i requisiti si individua la necessità dell'adozione della Carta etica dello sport e la garanzia della piena pratica sportiva per giovani economicamente disagiati e i requisiti per l'individuazione delle condizioni da valutare tramite forme oggettive. Anche le forme e gli indicatori per il monitoraggio e la verifica dell'efficacia dell'intervento dovranno essere definiti puntualmente al fine di non disperdere le risorse (Progetto regionale 17 "Lotta alla povertà e inclusione sociale").
- Interventi per il potenziamento del diritto allo studio attraverso la sperimentazione della carta regionale dello studente universitario unica per tutte le università per attivare servizi di accesso bibliotecario, borsellino elettronico per acquisto fotocopie, accesso alle mense, etc.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto contribuisce alla crescita complessiva del capitale umano rappresentato dai giovani toscani in termini di sviluppo delle capacità individuali, di opportunità e qualità del lavoro, di emancipazione e partecipazione sociale.

Si individuano pertanto i seguenti risultati attesi e indicatori di maggior significatività:

Risultato atteso:

- Aumentare e migliorare le opportunità di accesso all'occupazione ed al mercato del lavoro dei giovani che hanno svolto il servizio civile, ampliando le loro conoscenze grazie a corsi di formazione obbligatoria che spaziano da una formazione generale di educazione civica ad una formazione specifica che varia da progetto a progetto e che offre nozioni specifiche su tematiche che riguardano il singolo progetto. Contemporaneamente, offrire loro la possibilità di svolgere un'esperienza sul campo e cimentarsi quotidianamente in attività pratiche che consentono ai giovani di mettere a frutto il bagaglio culturale e tecnico-professionale maturato negli anni con gli studi effettuati ed entrare in contatto con il mondo del lavoro.

Indicatore:

- Numero di giovani che svolgono il servizio civile regionale e/o partecipano a esperienze di cittadinanza attiva nel periodo di legislatura.

Risultato atteso:

- Garantire l'accesso alla istruzione superiore a giovani meritevoli e privi di mezzi.

Indicatore:

- Percentuale di studenti in possesso dei requisiti necessari per accedere ai benefici DSU assegnatari di borse di studio. (Fonte dati: ARDSU; valore obiettivo 100%).

Risultato atteso:

- Promuovere l'accesso di giovani laureati under 35 a percorsi di alta formazione post laurea, presso istituzioni universitarie.

Indicatori:

- Numero di voucher per percorsi di alta formazione post laurea assegnati.

Risultati attesi:

- Aumentare l'occupazione dei giovani.

Indicatore:

- Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento formativo.

Risultato atteso:

- Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e della dispersione scolastica e formativa.

Indicatori:

- Giovani che abbandonano i percorsi scolastici entro i dodici mesi successivi alla loro partecipazione all'intervento.

Risultato atteso:

- Aumento della presenza giovanile nel settore agricolo.

Indicatore:

- Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento di giovani agricoltori previsto da Piano Indicatori del PSR.

Risultato atteso:

- Intercettare un numero crescente di giovani sia in termini di opportunità beneficiate che di informazione ricevute sul progetto.

Indicatore:

- Numero di giovani beneficiari delle opportunità del progetto Giovanisi, numero visitatori unici intercettati dagli strumenti web, telefonate ricevute al numero verde e mail ricevute.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Generale della Giunta regionale (capofila)
 Direzione Attività produttive
 Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale
 Direzione Urbanistica e politiche abitative
 Direzione Cultura e ricerca
 Direzione Istruzione e formazione
 Direzione Lavoro
 Direzione Organizzazione e sistemi informativi
 Direzione Agricoltura e sviluppo rurale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	00108: Statistica e sistemi informativi	0,50	1,50	0,34	0,31	0,31	2,95
	00110: Risorse umane	18,95	13,49	13,79	14,67	14,67	75,57
00400: Istruzione e diritto allo studio	00404: Istruzione universitaria	62,38	42,40	42,29	42,29	42,29	231,65
00600: Politiche giovanili, sport e tempo libero	00601: Sport e tempo libero	1,00	0,60	0,08	0,20	0,20	2,09
	00602: Giovani	17,81	0,25	0,19	0,19	0,19	18,64
01200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	01208: Cooperazione e associazionismo	6,48	0,00	0,00	0,00	0,00	6,48
	01210: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	2,65	1,60	1,46	0,75	0,75	7,22
01400: Sviluppo economico e competitività	01405: Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	4,62	3,83	4,01	3,78	3,78	20,01
01500: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	01504: Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	0,20	2,41	1,72	5,19	5,19	14,72
01900: Relazioni internazionali	01901: Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,03	0,02	0,01	0,01	0,01	0,08
Totale complessivo		114,61	66,10	63,90	67,39	67,39	379,39

Progetto regionale 17 LOTTA ALLA POVERTÀ E INCLUSIONE SOCIALE

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

La Toscana è una regione che da sempre è caratterizzata da elevati livelli di benessere e coesione sociale. Il tasso di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è nel 2014 pari al 19,1%, nove punti percentuali in meno rispetto all'Italia, e comunque al di sotto del livello dei paesi dell'area euro (23,3%).

La recessione economica che ha colpito la nostra regione ha tuttavia iniziato ad intaccare il modello di coesione sociale toscano. A partire dal 2010 è avvenuta una rapida crescita del tasso di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, interrotta solo nel 2013. Un nuovo aumento si è registrato nel 2014. Complessivamente tra il 2008 e il 2014 il tasso della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è cresciuto di 3,6 punti percentuali in Toscana, contro un incremento medio nazionale di 2,8 punti. Non solo è aumentata la povertà quindi, si è anche ridotta la distanza della Toscana rispetto al resto d'Italia.

Il deterioramento delle condizioni di vita delle famiglie per effetto della crisi ha, inoltre, messo in evidenza i limiti dell'attuale sistema di protezione sociale. Tra i paesi europei l'Italia rimane l'unica, insieme alla Grecia, a non essersi dotata di uno strumento nazionale e universale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Le attuali misure di contrasto alla povertà, come l'integrazione al minimo pensionistico e la pensione sociale, sono circoscritte alla popolazione più anziana, mentre è trascurato il rischio di povertà della popolazione attiva, quella più duramente colpita dalla crisi del mercato del lavoro. Specifici obiettivi ed azioni finalizzate a intervenire sui disoccupati di lunga durata anche con misure di sostegno al reddito e per il credito sono contenute nel Progetto regionale 11 "Politiche per il diritto e la dignità del lavoro".

L'aggravarsi della crisi economica e l'inadeguatezza del sistema di protezione sociale stanno dunque portando la Toscana e più in generale l'Italia nella direzione opposta rispetto all'obiettivo deciso nell'ambito della Strategia Europa 2020 di riduzione della popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale.

La Toscana per contribuire con il suo peso all'obiettivo europeo dovrebbe passare dalle attuali 623 mila persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale a 537 mila nel 2020, con una riduzione di 86 mila persone. A tal fine si interverrà favorendo misure per l'accesso al credito nonché di contrasto al fenomeno della povertà e del disagio sociale.

Il progetto è finalizzato al rafforzamento della capacità di inclusione sociale del sistema regionale grazie ad un sistema di governance integrata sul territorio, in grado di coinvolgere soggetti pubblici e privati in progetto di nuovo modello di coesione sociale, finalizzato non solo all'erogazione di servizi pubblici, ma anche a costruire condizioni di contesto per la promozione delle capacità dell'individuo, oltre che dei sistemi economici e del territorio. Un'attenzione particolare è quindi dedicata all'inclusione sociale dei soggetti più deboli attraverso misure di inclusione sociale, da attivarsi anche mediante sperimentazioni territoriali di progetti di welfare d'iniziativa.

L'inserimento lavorativo è offerto alla popolazione disabile e/o ai soggetti svantaggiati (di cui all'art. 4 della Legge 381/1991) ma anche ad una fetta di popolazione che, pur non certificata dal punto di vista normativo, rappresenta comunque uno spaccato significativo delle nuove povertà, vulnerabilità e marginalità sociali.

In questi anni la cooperazione sociale ha dimostrato che è possibile fare vera impresa, competere sul mercato, investire, crescere ed incrementare l'occupazione, coinvolgendo lavoratori che le altre imprese tendono invece ad escludere, e ciò senza alimentare politiche assistenzialistiche, ma offrendo vere e proprie opportunità, sul versante delle politiche attive del lavoro, di inclusione lavorativa e sociale con caratteristiche di maggiore stabilità.

L'ambiente agricolo si presta particolarmente a progetti di inserimento e re-inserimento lavorativo, recupero socio-educativo e più in generale di assistenza a soggetti svantaggiati e può servire a migliorare la qualità della vita di alcune fasce marginali della popolazione.

L'agricoltura sociale, rappresenta una soluzione innovativa per la coesione del territorio intervenendo sia sulla necessità di soddisfare nuovi bisogni sociali di protezione e di servizi alle persone in aree rurali e periurbane, sia sulla possibilità di favorire lo sviluppo di reti rurali.

Il progetto tiene inoltre conto delle rilevanti novità introdotte dalla Lr.65/2014 che all'art.62 ricomprende "l'edilizia residenziale sociale di proprietà pubblica" tra le opere di urbanizzazione secondaria, riconoscendo nell'ordinamento regionale il principio secondo cui l'alloggio sociale costituisce servizio di interesse economico generale. Come rilevato dall'Osservatorio Regionale sul disagio abitativo sta aumentando anche in Toscana la domanda di alloggi a prezzi calmierati rispetto ai valori di mercato. Gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica oggi in Toscana (circa 50.000) non sono sufficienti a soddisfare questa domanda e le richieste di nuove assegnazioni sono circa 20/25.000. In un quadro di risorse scarse e nel necessario rapporto con le politiche nazionali la Regione si pone l'obiettivo di aumentare e migliorare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica per i prossimi anni. Alla realizzazione delle politiche per la casa concorrono sia gli strumenti della pianificazione territoriale che i piani operativi (art.63 primo comma): lo strumento conformativo deve, salvo eccezioni, contenere una disciplina atta ad assicurare il soddisfacimento della domanda di edilizia residenziale sociale.

2. OBIETTIVI

01. Definire azioni di contrasto al fenomeno della povertà e del disagio sociale attraverso una serie di misure straordinarie finalizzate a sostenere le famiglie (compresi i nuclei familiari uni-personali) con determinati requisiti comprovanti una reale difficoltà socio-economica e a favorire l'inserimento lavorativo degli stessi soggetti beneficiari.
1. Coinvolgere il mondo della cooperazione, ed in particolare gli imprenditori cooperativi, nel rilancio dei sistemi territoriali dal punto di vista agroalimentare, del commercio, dei servizi alla persona, ai fini dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati.
 2. Rafforzare la rete di protezione sociale attraverso lo sviluppo omogeneo del sistema integrato pubblico-privato in ambito regionale e l'erogazione delle prestazioni dei livelli di assistenza sociale; favorire lo sviluppo del volontariato, dall'associazionismo e della cooperazione sociale.
 3. Migliorare le condizioni di vita e di lavoro per le persone svantaggiate e con disagio impegnate nell'attività agricole (agricoltura sociale) ed offrire nuove opportunità di reddito all'agricoltore.
 4. Potenziare l'offerta di edilizia sociale per la casa affinché risulti idonea a soddisfare i fabbisogni differenziati espressi dalle famiglie disagiate. Garantire il contrasto al disagio abitativo e il sostegno alla locazione tramite l'incremento dell'offerta degli alloggi pubblici e in locazione sociale.
 5. Attenuare le condizioni di disagio delle persone e delle famiglie attraverso la raccolta e la distribuzione di generi alimentari e la partecipazione alle attività sportive da parte dei giovani provenienti da famiglie economicamente disagiate.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

01. Contrasto al fenomeno della povertà e del disagio sociale

- Introduzione del "Reddito di Solidarietà Attiva" finalizzato a sostenere le famiglie (compresi i nuclei familiari uni personali) con determinati requisiti comprovanti una reale difficoltà socio-economica e a favorire l'inserimento lavorativo degli stessi soggetti beneficiari. Un provvedimento straordinario, da ritenersi complementare rispetto ai provvedimenti nazionali (tra tutti il SIA) e limitato nel tempo fino all'adozione definitiva del "Reddito di inclusione", da attivarsi anche valutando la possibilità di utilizzare il Fondo sociale europeo (Fse);
- Rafforzamento delle politiche sulla casa, assegnando, pertanto, le necessarie risorse all'edilizia residenziale pubblica, come dettagliato al successivo punto 4 delle tipologie di intervento, accompagnando tali azioni ad opportuni interventi nel campo dell' "housing sociale";
- Riattivazione della "Commissione regionale per le politiche sociali" di cui alla l.r. 41/2015 al fine di coinvolgere, nelle misure oggetto di contrasto alla povertà, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, le categorie economiche, le associazioni di rappresentanza e tutela degli utenti, le organizzazioni del terzo settore, gli iscritti agli ordini e alle associazioni professionali.

1. Inclusione lavorativa dei disoccupati e delle persone vulnerabili

- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale di persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa, sperimentazioni territoriali di progetti di welfare di iniziativa.
- Il PSSIR da elaborare nella legislatura corrente potrà riconfermare la scelta di promuovere la sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa per orientare e formulare indirizzi relativi ai rapporti tra la Regione, le altre Istituzioni Pubbliche, e la Cooperazione Sociale di tipo B. Tali protocolli, nei limiti di quanto consentito dalla normativa vigente, potranno impegnare "i soggetti pubblici" a prevedere l'affidamento di quote di fornitura di beni e servizi di valore inferiore alla soglia comunitaria, così come previsto dalla legge 381/1991. Inoltre a coordinare e promuovere le previsioni di affidamento di "appalti e concessioni riservati", di cui all'articolo 112 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, ad operatori economici e a cooperative sociali e loro consorzi il cui scopo principale sia l'integrazione sociale e professionale delle persone con disabilità o svantaggiate. Le stazioni appaltanti dovranno vigilare sul rispetto del singolo programma di lavoro che accompagna ciascun inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati impiegati nel corso dell'esecuzione del contratto stesso, nel limite minimo previsto dal D. Lgs., fissando le condizioni in modo chiaro nei documenti di gara.

2. Rafforzamento della rete di protezione sociale

- Osservatorio sociale e sostegno ai servizi territoriali: sostegno alla promozione e realizzazione di programmi innovativi e sperimentali anche di interesse regionale, adesione a progetti, realizzazione delle attività dell'osservatorio sociale, promozione di campagne di comunicazione sociale di rilievo regionale.
- Sostegno al terzo settore: attuazione Accordo di collaborazione tra Regione Toscana e CESVOT per l'approfondimento delle nuove disposizioni normative che coinvolgono il Terzo settore, per l'individuazione di strumenti e interventi in grado di concretizzare gli obiettivi di protezione sociale e supporto alle fasce deboli, per la promozione del volontariato giovanile e delle attività degli enti pubblici dirette ai giovani e allo sviluppo di attività di ricerca rivolte al Terzo settore.
- Creare sportelli di orientamento realizzati con il terzo settore per promuovere azioni che valorizzino le attività di promozione ed inserimento lavorativo.

3. Inserimento lavorativo in ambito agricolo di persone in condizione di svantaggio

- Attivazione di occasioni lavorative in ambito agricolo per persone con svantaggio sociale, fisico, psichico. Interventi da realizzare attraverso il sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare. Lo scopo di sostenere forme di cooperazione tra aziende agricole e soggetti operanti in ambito sociale affinché l'attività agricola sia funzionale alla realizzazione di servizi sociali volti all'inclusione lavorativa, sociale, terapeutica o riabilitativa di soggetti svantaggiati quali disabili, tossicodipendenti, detenuti e più in generale categorie a bassa contrattualità lavorativa.

4. Disagio abitativo

- La Regione metterà in campo ogni sforzo per integrare con risorse proprie il fondo nazionale per il sostegno al reddito delle famiglie in locazione, per mantenere e possibilmente ampliare l'offerta di alloggi ERP e di case in locazione a canone calmierato, ad integrazione delle azioni di sostegno alle famiglie che si trovano in situazioni di sfratto per morosità incolpevole.
- Rafforzamento dell'Osservatorio sulla condizione abitativa ed il disagio in Toscana affinché monitori l'evoluzione sociale del settore e le ricadute delle politiche attuate e restituisca una puntuale conoscenza degli strumenti utilizzati, comprese le notizie relative al sistema E.R.P., dei flussi di risorse e dei risultati raggiunti dalle stesse Agenzie sociali della casa, garantendo lo scambio dei dati e delle informazioni a tutti i soggetti coinvolti nel sistema.
- Riforma della normativa regionale (anche a seguito della nuova modifica delle competenze costituzionali) finalizzata, tramite l'adozione di un testo unico omogeneo, a semplificare e razionalizzare il sistema, garantire un flusso economico sostenibile e adeguato (canoni e vendite), definire un assetto di governance moderno ed efficiente in base ad una strategia di incremento del patrimonio erp per rispondere alle necessità di emergenza abitativa.

5. Contrasto alle condizioni di disagio

- Redistribuzione delle eccedenze alimentari secondo il programma d'interventi 2015-2017 previsto dalla l.r. 32/2009. Per favorire lo sviluppo della redistribuzione dei prodotti alimentari tramite le associazioni del terzo settore impegnate nel sostegno alle fasce deboli e marginali della popolazione, per promuovere e sostenere specifici progetti formativi inerenti la diffusione di una corretta cultura della nutrizione, per costituire un sistema informativo sociale regionale per il monitoraggio e la programmazione degli interventi.
- Promozione dello sport per i giovani con disagio attraverso accordo con il CONI regionale, per sostenere la valorizzazione della pratica motoria e sportiva presso le società di base e incentivare l'accoglimento di giovani in difficoltà economiche nelle stesse società. A tal fine saranno definiti i requisiti e le modalità di presentazione delle candidature delle associazioni al progetto "Sport per tutti i giovani toscani", tra cui l'adozione della Carta etica dello sport e la garanzia della piena pratica sportiva per giovani economicamente disagiati.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Attuazione delle procedure e delle misure previste dall'Asse B del POR FSE 2014/2020 relativamente al miglioramento dell'occupabilità delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali.
- Sottoscrizione dell'intesa e monitoraggio della attuazione del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, con riferimento all'affidamento di "appalti e concessioni riservati", di cui all'articolo 112.

Indicatore:

- Pubblicazione numero 4 avvisi a valere su Asse B "Inclusione Sociale" POR FSE 2014/2020.

Con riferimento all'obiettivo 2*Risultato atteso:*

- Consolidare il rapporto con i soggetti del Terzo Settore e favorire la crescita del volontariato giovanile.
- Presentazione di almeno quattro rapporti su ambiti di intervento delle politiche sociali regionali.

Indicatore:

- Presentazione del rapporto sociale regionale e aggiornamento dei profili sociali in almeno il 50% degli ambiti sociali.

Con riferimento all'obiettivo 3*Risultato atteso:*

- Contribuire a migliorare le condizioni di vita e di inserimento sociale di persone con svantaggio tramite l'accoglienza in ambito agricolo e la possibilità di un inserimento lavorativo.

Indicatori:

- Numero di imprese aderenti al bando.
- Numero di soggetti con disagio fisico, psichico accolti.

Con riferimento all'obiettivo 4*Risultati attesi:*

- Incrementare l'offerta di alloggi di edilizia sociale destinati alle fasce più deboli della popolazione.
- Incrementare l'offerta con accesso agevolato rispetto al mercato (locazione a canone moderato, locazione con patto di futura vendita).
- Sostenere l'affitto delle famiglie.

Indicatore:

- Impegno e liquidazione risorse in relazione al budget assegnato. Target 80%.

Con riferimento all'obiettivo 5*Risultati attesi:*

- Aumentare la capacità di recupero anche tramite accordi con le Amministrazioni comunali e le Università toscane per la messa a disposizione delle eccedenze alimentari dalle loro mense.
- Ampliare la rete dei soggetti del Terzo Settore per la redistribuzione dei beni alimentari alle famiglie in difficoltà.
- Sostenere i giovani in difficoltà economica nell'attività sportiva, al fine di non escluderli da attività che aiutino lo sviluppo dei giovani, da un punto di vista fisico ma anche sociale.

Indicatori:

- Eccedenze alimentari: Convocazione almeno semestrale del "tavolo di consultazione" già istituito e previsto dal programma d'interventi a valenza triennale 2012-2015.
- Sostegno alla pratica sportiva: trasferimento dell'80% delle risorse previste dal progetto al CONI Toscana, come Ente pubblico esecutore.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale (capofila)

Direzione Urbanistica e politiche abitative

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale

Direzione Lavoro

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00600: Politiche giovanili, sport e tempo libero	00601: Sport e tempo libero	0,62	0,00	0,00	0,00	0,00	0,62
01200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	01204: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	0,09	0,20	0,00	0,00	0,00	0,29
	01206: Interventi per il diritto alla casa	1,00	3,60	1,37	1,22	1,22	8,42
	01207: Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	0,29	21,76	1,22	1,09	1,09	25,46
	01208: Cooperazione e associazionismo	0,18	0,00	0,00	0,00	0,00	0,18
	01210: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	0,00	4,83	5,98	7,03	7,03	24,87
01300: Tutela della salute	01302: Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,04
01600: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	01603: Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	0,00	0,02	0,03	0,04	0,04	0,13
Totale complessivo		2,21	30,42	8,60	9,38	9,38	59,99

Progetto regionale 18 TUTELA DEI DIRITTI CIVILI E SOCIALI

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

La crisi economica rischia di emarginare ancora di più le fasce deboli del mercato del lavoro. La tutela dei bisogni delle persone svantaggiate e non autosufficienti rappresenta ormai da alcuni decenni una delle sfide più rilevanti delle società sviluppate: oggi più che mai è necessario tutelare il diritto al lavoro delle persone con disabilità, valorizzarne le potenzialità ed aumentarne le competenze. La congiuntura economica ha reso ancor più difficile l'ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro per i soggetti cosiddetti svantaggiati, fra questi le persone con disabilità. Tutto questo nonostante esistano norme per favorirne l'inserimento mirato e a dispetto del fatto che l'occupazione costituisce per queste persone uno strumento essenziale per l'autonomia e la crescita personale, oltre che economica. Per questo motivo la Toscana ha voluto dedicare, soprattutto in questi ultimi anni, una specifica attenzione ai soggetti svantaggiati sul mercato del lavoro.

La Regione Toscana ha sempre sostenuto i diritti di cittadinanza e il sistema di welfare quale patrimonio di diritti e doveri propri della persona. La Toscana si connota come "terra di solidarietà diffusa" e si pone l'obiettivo di essere artefice di politiche attraverso le quali tutti i soggetti siano messi in grado di realizzare quella giustizia sociale posta alla base di modello di società prefigurato dalla Costituzione e dalla normativa dell'Unione europea. Il rispetto dei principi di libertà, il rispetto della dignità, la garanzia dell'uguaglianza e delle pari opportunità, di fronte a condizioni sociali e stati di bisogno differenti, sono sempre stati valori fondanti dell'azione della Regione Toscana.

Così come, da un lato, la L.R. 41/2005 ha perseguito la finalità della promozione e della garanzia dei diritti di cittadinanza come la qualità della vita, l'autonomia individuale, la non discriminazione, la coesione sociale, l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disagio e di esclusione; dall'altro, la L.R. 66/2008 in relazione al tema della non autosufficienza ha provveduto ad individuare uno specifico fondo di risorse da destinarsi a favore delle persone non autosufficienti, disabili ed anziane, nel rispetto delle indicazioni del Piano sanitario e sociale integrato regionale.

La L.R. 41/2005 ha perseguito la finalità della promozione e della garanzia dei diritti di cittadinanza come la qualità della vita, l'autonomia individuale, la non discriminazione, la coesione sociale, l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disagio e di esclusione.

Questi concetti, soprattutto quando si fa riferimento ai temi delle disuguaglianze e della vulnerabilità e fragilità delle persone e delle famiglie, possono trovare attuazione solamente agendo in termini di politiche integrate e di azioni volte ad assicurare ai cittadini le possibilità e gli strumenti per partecipare alla vita sociale e lavorativa secondo le proprie capacità e aspirazioni.

Le azioni progettuali previste dall'Asse B del POR FSE 2014-2020 possono costituire strumento di co-finanziamento delle politiche attive per la riduzione delle disuguaglianze attraverso interventi per il sostegno alle famiglie, creazione di opportunità per l'autonomia dei disabili, voucher per servizi sociosanitari domiciliari e formazione degli assistenti familiari.

Inoltre, a partire dalla rilevazione della profonda trasformazione dei legami familiari che attraversa la società toscana, le politiche di intervento per famiglie e minori saranno riposizionate in un'ottica di marcata attenzione allo sviluppo ed alla qualificazione del sistema di sostegno della genitorialità e della tutela dei diritti di bambini ed adolescenti a crescere in un contesto familiare e sociale accogliente ed adeguato ai propri bisogni. Lo sviluppo di un sistema per la prevenzione del disagio e per la promozione del benessere dei minori necessita di azioni che possano incidere positivamente negli ambiti interessati dal ciclo di vita delle famiglie e dall'affermazione della genitorialità positiva. L'ottica di intervento è quindi bilanciata sulla sfera della prevenzione e della promozione, affinché le famiglie, siano esse neo-costituite (adoptive o affidatarie) o d'origine in situazione di vulnerabilità, malfunzionanti o negligenti, trovino nella rete formale ed informale dei servizi del territorio opportunità concrete per co-costruire un sistema di corresponsabilità, in grado di valorizzare esperienze positive di inserimento e accoglienza nonché di sostegno alle capacità educative, di accudimento e di crescita dei figli.

Il progetto interessa le fasce deboli dei cittadini, che comprendono nell'insieme le persone a rischio o in situazione di esclusione sociale e i soggetti che si trovano in situazioni di disagio e disabilità, ivi comprese le famiglie con disabili e anziani non autosufficienti, le persone svantaggiate e a rischio di discriminazione, i bambini e gli adolescenti, i cittadini con problemi di dipendenza e disagio mentale e la popolazione detenuta negli istituti penitenziari del territorio toscano.

La tutela dei diritti civili e sociali afferiscono a materie che hanno nel loro complesso il carattere della trasversalità. Questo implica una stretta sinergia con altre politiche regionali e, spesso, anche la compartecipazione al perseguimento di stessi obiettivi, siano essi di carattere economico che sociale. Tra le politiche di tutela dei diritti civili e sociali promosse dalla Regione Toscana ritroviamo anche le politiche di genere di contrasto all'omofobia e di lotta alla violenza di genere, nonché quelle a tutela di consumatori e utenti.

Una riflessione specifica affronterà le problematiche che investono i sistemi di welfare, in particolare, per quanto riguarda il sociosanitario, la long term care. Si è dato sinora per scontato che l'“altro welfare” prodotto o comunque garantito dalle famiglie e sostenuto con ingenti quote di spesa out of pocket (per acquisto o compartecipazione) o con trasferimenti assistenziali di natura monetaria, o ancora con una parte di agevolazioni fiscali, non rientrasse nelle strategie di riforma del welfare. Non si è posta attenzione al fatto che l'“altro welfare” potesse andare anch'esso in crisi. I dati confermano che l'area della spesa privata manifesta, soprattutto in anni di crisi, dinamiche negative rispetto a fenomeni di impoverimento, di spese catastrofiche (messa in discussione del tenore di vita), di rinuncia a prestazioni sanitarie e sociosanitarie.

In questo scenario interventi relativi alle forme di welfare integrativo (sanità integrativa e previdenza complementare) regolati da legislazione nazionale (in particolare Decreto 31 marzo 2008 e successive modificazioni) possono assumere la funzione di promuovere la “mutualizzazione” dei rischi più diffusi, rendendola effettivamente integrativa e non sostitutiva, finalizzata a politiche regionalizzate di governance pubblico/privata, valorizzandone la funzione e al contempo impegnando i soggetti del sistema al rispetto di regole in particolare di pubblicità e trasparenza.

2. OBIETTIVI

1. Sviluppo di interventi e strumenti a sostegno della disabilità per facilitare la partecipazione alla vita sociale e lavorativa dei diversamente abili, secondo le proprie capacità e aspirazioni.
2. Sostegno al mondo della non autosufficienza per rispondere ai bisogni accertati, per migliorare le condizioni di vita e l'autonomia delle persone non autosufficienti, perseguendo l'obiettivo di migliorare la qualità, la quantità e l'appropriatezza delle risposte assistenziali.
3. Prevenzione e riduzione delle dipendenze patologiche e tutela della salute mentale, anche delle persone detenute, attraverso il potenziamento degli interventi finalizzati all'integrazione socio sanitaria.
4. Potenziamento del sistema degli interventi delle politiche sociali con investimenti per migliorare i servizi alla persona, per sostenere e promuovere la tutela dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e le capacità genitoriali.
5. Tutelare i diritti dei consumatori e attivare politiche di genere dirette alla protezione delle donne dall'esclusione sociale e alla qualificazione professionale.
6. Promuovere un approfondimento, inizialmente definito e circoscritto ad ambiti specifici, finalizzato a estendere le tutele, allargare la platea degli attori impegnati, assumere le comunità di appartenenza come riferimento, in una logica di coprogettazione e coproduzione delle risposte con gli stakeholder toscani.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Interventi rivolti al tema della disabilità

- Portale regionale sulla disabilità: finalizzato a rendere note le politiche sulla disabilità promosse e implementate dalla Regione Toscana, per promuovere la cultura dell'inclusione, l'accessibilità e fruibilità delle informazioni a tutti i cittadini.
- Vita indipendente: prosecuzione degli interventi per garantire ai disabili gravi l'indipendenza della propria vita e la vita a casa propria, senza ricorrere alle strutture protette, potendo raggiungere condizioni di vita con importanti margini di autonomia; implementazione sul territorio dei requisiti di accesso al progetto, ampliamento del target delle persone interessate e delle tipologie di strumenti attraverso i quali realizzare la propria autonomia.
- Contributi a favore di famiglie con figli minori disabili: contributo finalizzato al sostegno alle famiglie con figli minori di 18 anni disabili nella condizione di handicap grave (art. 3 L. 5 febbraio 1992, n. 104).
- Barriere architettoniche: contributi finanziari per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni, a favore di cittadini in condizioni di disabilità.
- Interventi a favore della disabilità visiva: la Scuola Nazionale Cani Guida e la Stamperia Braille, strutture uniche nel panorama regionale nazionale, forniscono servizi altamente qualificati per la disabilità visiva.
- Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili: interventi per promuovere la realizzazione su tutto il territorio regionale di un sistema diffuso e articolato di servizi per l'accompagnamento al lavoro di persone disabili e soggetti vulnerabili in carico ai servizi socio-sanitari territoriali. Sviluppo di percorsi di sostegno all'inserimento socio-terapeutico e socio-lavorativo dei soggetti destinatari.

- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale di persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e l'accompagnamento di percorsi imprenditoriali anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

2. Sviluppo di interventi rivolti al mondo della non autosufficienza:

- Sostegno e consolidamento dei servizi e promozione della prevenzione della non autosufficienza, ai sensi dell'articolo 54 della L.R. 41/2005 e del piano sanitario e sociale integrato regionale, favorendo percorsi assistenziali che realizzino la vita indipendente e la domiciliarità.
- Sostegno alle famiglie per l'accesso ai servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia: implementazione di buoni servizio (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera, nonché per la promozione dell'occupazione regolare).
- Pronto Badante in Toscana: interventi di sostegno e integrazione nell'area dell'assistenza familiare su tutto il territorio regionale con particolare riferimento alla prima fase di disagio evidente. Si tratta di attività di assistenza, informazione e tutoraggio sui servizi territoriali da attivare tramite un numero verde e la possibilità di erogazione di un voucher per coprire le prime spese per un'assistente familiare.

3. Integrazione socio-sanitaria

- Emergenza psichiatrica: tutela della salute mentale attraverso la omogeneizzazione, qualificazione e governo dei percorsi terapeutico riabilitativi, con particolare attenzione alla gestione dell'emergenza-urgenza psichiatrica in infanzia e nell'adolescenza e dei percorsi di cura residenziali e semiresidenziali; aggiornamento e formazione delle varie figure professionali interessate ai percorsi di cura; individuazione strutture sanitarie quali luoghi di cura privilegiati per l'attività di emergenza psichiatrica in adolescenza e preadolescenza.
- Prevenzione e riduzione delle dipendenze: prosecuzione e sviluppo degli interventi socio sanitari di bassa soglia e riduzione del danno rivolti alle persone che consumano sostanze stupefacenti e che, spesso, vivono condizioni di forte marginalità sociale, con estensione di tali attività ad altri territori, che vedono coinvolta sempre più una ampia fascia di popolazione giovanile; sviluppo ed applicazione delle azioni integrate per la prevenzione, primaria e secondaria, e per l'allestimento di una rete di protezione socio-sanitaria in grado di farsi carico delle persone con problematiche di gioco d'azzardo patologico.
- Qualità della vita in carcere: sostegno delle azioni dirette a tutelare il diritto alla salute alle persone detenute negli istituti penitenziari ubicati nel territorio regionale, valorizzazione della rete dei presidi sanitari penitenziari, individuazione di percorsi dedicati alla tutela della salute dei minori sottoposti a procedimento penale, sostegno al miglioramento delle condizioni di vita delle donne detenute, implementazione dell'assistenza psicologica, potenziamento delle sinergie per la presa in carico delle persone detenute con problemi di salute mentale e di dipendenza patologica.

4. Sistema delle politiche sociali

- Progetti di investimento sociale: nell'ambito di appositi provvedimenti e percorsi adottati dall'Amministrazione e/o della partecipazione della Regione ai programmi comunitari sono previste misure a sostegno della costruzione e/o riqualificazione di opere e/o strutture destinate ai servizi alla persona per anziani, disabili, minori, immigrati, Rom e Sinti, giovani e famiglie.
- Interventi su impiantistica sportiva: attraverso la concessione di contributi in conto capitale, vengono finanziati interventi urgenti su impianti sportivi di proprietà di enti locali ed istituti universitari e scolastici.
- Infanzia, adolescenza e genitorialità: estendere la sperimentazione del Programma PIPPI, diffondendo e consolidando le metodologie di lavoro con le famiglie maltrattanti e/o negligenti incentrate sul riconoscimento ed il potenziamento delle capacità genitoriali e la riduzione del rischio di allontanamento; progettazione, programmazione e attivazione di percorsi formativi mirati integrati e flessibili finalizzati al sostegno delle famiglie e dei minori nei delicati processi di inserimento scolastico di bambini e ragazzi adottati; mantenimento e sviluppo del Centro regionale "infanzia, adolescenza, famiglie" quale espressione della collaborazione Istituto degli Innocenti e RT, che può esprimere elementi di innovatività e replicabilità sul territorio; promozione dell'affidamento familiare e adozione, consolidando le progettualità intraprese e i servizi rivolti al sostegno delle famiglie di origine e affidatarie; sviluppo del sistema dei servizi residenziali e semi-residenziali.

5. Interventi per rafforzare le politiche di genere e la tutela dei consumatori

- Azioni e progetti per la conciliazione vita familiare - vita lavorativa.

- Percorsi formativi volti a promuovere ed incentivare la qualificazione professionale delle imprenditrici per l'avvio e per la gestione manageriale competente della propria attività oltre lo start up.
- Promozione delle adesioni alla rete Ready da parte delle Pubbliche Amministrazioni della Regione Toscana al fine di rafforzare la collaborazione tra le Pubbliche Amministrazioni; realizzare azioni conoscitive e di sensibilizzazione su queste tematiche.
- Sostegno al sistema di protezione delle vittime di violenza di genere.
- Lotta agli stereotipi di genere e prevenzione della violenza di genere nelle scuole.
- Sostegno e qualificazione degli sportelli delle associazioni dei consumatori che forniscono assistenza per consentire ai cittadini di poter accedere più facilmente alle forme di tutela, favorendo gli strumenti stragiudiziali per la composizione delle controversie.
- Interventi sperimentali per introdurre il tema del consumo nel curriculum scolastico e la promozione di programmi didattici extracurricolari da realizzare in collaborazione con le associazioni dei consumatori, l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Università e altri portatori di interesse nel campo dell'educazione a corretti stili di vita (in sinergia con il programma Toscana da Ragazzi), della riduzione dei rifiuti, degli sprechi alimentare e dei gas serra.
- Partecipazione alla progettazione e realizzazione di strumenti informativi in grado di migliorare la conoscenza sull'origine dei prodotti da parte dei consumatori e favorire l'insediamento e la qualificazione di imprese agroalimentari innovative.
- Diffondere la "Carta della qualità dei servizi" nei servizi a domanda individuale e qualificare la partecipazione delle associazioni dei consumatori nella gestione dei servizi pubblici attraverso il Tavolo sulla qualità dei servizi costituito presso ANCI Toscana.

6. Promozione di welfare integrativo

- Aggregare le ingenti risorse "disperse" nella spesa privata complessiva.
- Organizzare la domanda di prestazioni sanitarie e sociosanitarie nella direzione di ridurre /compensare le asimmetrie informative rispetto ad una offerta differenziata e plurale.
- Mutualizzare i rischi che portano a fenomeni di rinuncia, impoverimento e spese catastrofiche, soprattutto per le fasce sociali meno abbienti.
- Valorizzare il potenziale di capitale sociale insito nelle diverse forme di auto organizzazione, mutualità e solidarietà espressione della coesione del territorio.
- Costituire luoghi di partecipazione dei soggetti promotori delle innovazioni (Osservatori) e sperimentazione di modelli differenziati per aree geografiche.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultati attesi:

- Miglioramento della qualità della vita delle persone disabili e delle loro famiglie anche attraverso il progetto vita indipendente ed il portale regionale sulla disabilità.
- Sostegno alla occupabilità e alla partecipazione attiva al mercato del lavoro in attuazione della L. 68/99 e attuazione delle procedure e delle misure previste dall'Asse B del POR FSE 2014/2020 relativamente al miglioramento dell'inclusione sociale delle fasce deboli e vulnerabili, dell'occupabilità delle persone diversamente abili e dell'aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia.
- Sviluppo di percorsi di sostegno all'inserimento socio-terapeutico e socio-lavorativo.
- Rafforzamento cooperative sociali di tipo B.

Indicatori:

- Monitoraggio dell'attività relativa ai progetti finanziati sul territorio nell'ambito di "Vita indipendente" e sull'appropriatezza e la tempistica dell'utilizzo delle risorse regionali assegnate alle Zone Distretto; numero di aggiornamenti dei contenuti del portale sulla disabilità; numero di incontri del tavolo interdirezionale sulla disabilità e del gruppo di redazione del portale e numero degli accessi al portale da parte dei cittadini.
- Numero destinatari delle azioni a valere sul Fondo regionale in attuazione della L. 68/99 (target: 800); numero destinatari degli incentivi di occupazione per disabilità POR FSE (target al 2020: 340).
- Numero partecipanti con disabilità ai percorsi di sostegno per l'inserimento socio-terapeutico e socio-lavorativo (target 1400).
- Numero micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale) – target 140.

Con riferimento all'obiettivo 2*Risultati attesi:*

- Consolidamento dei servizi e promozione della prevenzione della non autosufficienza.
- Sostegno alle famiglie nei primi momenti di fragilità dell'anziano (pronto badante).
- Sostegno alle famiglie per l'accesso ai servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia.

Indicatori:

- numero persone non autosufficienti prese in carico e appropriatezza dell'utilizzo delle risorse regionali assegnate alle Zone Distretto. I dati sono estrapolati dal Flusso informativo regionale AD-RSA istituito in ottemperanza al D.M. 17/12/2008 e riportati nella Relazione annuale al Consiglio regionale concernente il raggiungimento degli obiettivi della legge regionale istitutiva del fondo per la non autosufficienza, ai sensi dell'art.20, c.1 della LR 66/2008.
- non meno di 10.000 contatti telefonici al Numero Verde nel periodo di valenza del progetto Pronto badante (12 mesi).
- erogazione buoni servizio ad anziani non autosufficienti e disabili gravi (target: 3.000 beneficiari).

Con riferimento all'obiettivo 3*Risultati attesi:*

- Contenimento delle dipendenze.
- Tutela della salute delle persone detenute.

Indicatori:

- approvazione linee di indirizzo sul trattamento del gioco d'azzardo patologico e definizione setting di indicatori per il monitoraggio dell'implementazione delle stesse linee guida.
- report annuale concernente il sistema indicatori di valutazione della salute in carcere, con i risultati conseguiti dai presidi sanitari penitenziari, elaborati dal MeS (sistema bersaglio).

Con riferimento all'obiettivo 4*Risultati attesi:*

- Miglioramento ed innalzamento del livello qualitativo dell'impiantistica sportiva.
- Sviluppo di opere e progetti di investimento nel settore sociale, con particolare riferimento alla riqualificazione di spazi e strutture e al potenziamento/qualificazione dell'offerta di servizi, anche nell'ambito dei programmi di finanziamento comunitario.
- Sviluppo della rete territoriale dei servizi sociali per infanzia, adolescenza e famiglia, anche attraverso la diffusione di buone pratiche di intervento sull'area del sostegno alla genitorialità.

Indicatori:

- Finanziamento dell'80% degli interventi su impianti sportivi ammessi a seguito di concertazione.
- Finanziamento di progetti di investimento nel settore sociale attraverso predisposizione di apposita delibera; partecipazione al 100% delle sedute del Comitato tecnico di valutazione del POR FESR 2014-2020.
- Incremento di almeno 5 nuovi ambiti territoriali coinvolti nell'attuazione degli interventi e delle misure, anche a carattere sperimentale, previsti tra le azioni dedicate ai minori e alle famiglie ed elaborazione report annuali su politiche infanzia e adolescenza.

Con riferimento all'obiettivo 5*Risultati attesi:*

- Migliorare il sistema di protezione delle donne vittime di violenza di genere.
- Aumentare il numero di giovani e adulti sensibilizzati sul tema della lotta agli stereotipi di genere e all'omofobia.

Indicatori:

- Numero di donne coinvolte dagli interventi di protezione.
- Numero di giovani e adulti sensibilizzati.

Risultati attesi:

- Qualificazione degli sportelli delle associazioni dei consumatori.
- Promozione di programmi didattici sul tema del consumo.

Indicatori:

- Numero delle pratiche e numero delle conciliazioni per le attività di assistenza ai cittadini.
- Numero delle classi e degli alunni che annualmente partecipano ai programmi.

Con riferimento all'obiettivo 6*Risultati attesi:*

- Nell'ambito della spesa privata, ridurre l'incidenza della spesa out of pocket e aumentare quella dell'intermediata secondo logiche di mutualità e solidarietà, realizzandone la governabilità.

- Ridurre le asimmetrie informative e aumentare l'efficacia delle strategie di governo della domanda attraverso partnership pubblico privata con gli enti di intermediazione.
- Rendere più efficienti/efficaci gli enti di intermediazione.

Indicatori:

- Numero di soggetti associativi e mutualistici (numero di cittadini affiliati) aderenti alla proposta regionale.
- Percentuale di spesa privata intermediata sulla stima del totale della spesa privata e/o gestita privatamente dalle famiglie.
- Percentuale risorse destinate alla copertura di prestazioni in rapporto al totale risorse raccolte con adesioni.

5. Direzioni coinvolte

Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale (capofila)

Direzione Lavoro

Direzione Cultura e ricerca

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	00110: Risorse umane	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
00600: Politiche giovanili, sport e tempo libero	00601: Sport e tempo libero	1,54	0,13	0,00	0,00	0,00	1,67
01200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	01201: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	0,80	0,50	0,22	0,20	0,20	1,90
	01202: Interventi per la disabilità	2,54	0,45	0,48	0,49	0,49	4,46
	01204: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	0,56	0,55	0,06	0,05	0,05	1,27
	01205: Interventi per le famiglie	3,81	5,21	5,48	1,03	1,03	16,55
	01207: Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	1,30	0,00	0,00	0,00	0,00	1,30
	01210: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	19,09	4,83	5,98	7,03	7,03	43,96
01300: Tutela della salute	01301: Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	61,56	52,55	52,55	52,55	52,55	271,74
01400: Sviluppo economico e competitività	01402: Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,53	0,26	0,02	0,02	0,02	0,86
Totale complessivo		91,73	64,48	64,78	61,37	61,37	343,72

Progetto regionale 19 RIFORMA E SVILUPPO DELLA QUALITÀ SANITARIA

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

La ricerca di un sempre nuovo equilibrio tra qualità del sistema sanitario, crescita della salute e contenimento delle risorse disponibili, ha portato, nell'ultimo scorcio della passata legislatura, a rivedere profondamente le linee dell'organizzazione della sanità toscana con la riduzione del numero delle Aziende sanitarie e il rafforzamento della loro integrazione nell'Area Vasta e nel coordinamento delle Aree Vaste fra loro. Il percorso avviato con la l.r. 28/2015 e proseguito con la l.r. 84/2015, di modifica della l.r. 40/2005, dovrà trovare il pieno compimento normativo ed attuativo per dispiegare i propri effetti entro il quinquennio.

La Toscana che, per quanto riguarda la salute dei propri cittadini e le performance dei servizi sanitari, parte già da una situazione ottima nel contesto delle Regioni italiane e nel confronto internazionale, presenta comunque esigenze di sviluppo e margini di miglioramento soprattutto per quanto riguarda parità e tempestività delle cure e richiede un'attenzione particolare alla individuazione e scelta dei nuovi investimenti, nuovi percorsi, processi e tecnologie. Il ridisegno della organizzazione delle Aziende sarà accompagnato dalla riorganizzazione delle funzioni territoriali e dalla riprogettazione della rete ospedaliera, come previsto anche dal DM 70/2015 sugli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera.

Importante l'impegno della Toscana anche nel settore della Ricerca sviluppo e innovazione in sanità (per interventi in tale ambito si rimanda al Progetto regionale 14 "Ricerca, sviluppo e innovazione") e nella prevenzione. In quest'ultimo ambito, il tema della salute e della sicurezza dei lavoratori rappresenta per la Regione una delle priorità ed avrà una risposta di periodo per la di vigenza del Piano. In presenza di un trend favorevole per la numerosità complessiva degli infortuni sul lavoro si è assistito nel 2015 ad una preoccupante inversione di tendenza degli infortuni mortali. Analoga attenzione si pone nella prevenzione e nella cura degli ex esposti ad amianto dando concretezza al quanto previsto dalla LR 51/2013.

Per questi motivi con la riforma avviata, che mira anche a compiere un salto nella qualità del sistema, si andranno a sviluppare tutti quegli interventi necessari a coniugare lo sviluppo dei servizi con l'accrescimento delle tutele per tutti i cittadini e i lavoratori della Toscana, garantendo l'universalità dell'assistenza, l'equità e l'omogeneità delle cure.

In particolare, per la tutela dei lavoratori è stato recentemente approvato il Piano strategico regionale per la sicurezza del lavoro che costituisce una risposta organica e di lungo periodo al problema della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro (DGR 151/2016). Il piano prevede azioni concomitanti e sinergiche in diversi ambiti della prevenzione: informazione, assistenza, vigilanza, controllo, formazione, sostegno alle imprese per favorire l'adozione di ulteriori misure di sicurezza. Inoltre, a seguito della morte in cava, nell'aprile 2016, di due lavoratori e di uno nel settore lapideo, la Giunta regionale ha valutato la necessità di un ulteriore rafforzamento del suo intervento là dove intensità della escavazione, pressione lavorativa e tecnologie adoperate sono individuate come alcune delle cause più rilevanti di tali accadimenti. Nell'aprile scorso è stato infatti approvato (DGR 458/2016) il Piano straordinario per la sicurezza nella lavorazione del marmo nel distretto Apuo-Versiliese che prevede l'innalzamento dei controlli nelle aziende del comprensorio Apuo-Versiliese (circa 170 aziende estrattive e circa 600 aziende della lavorazione secondaria).

2. OBIETTIVI

1. Aumentare la partecipazione dei cittadini e dei professionisti al sistema della qualificazione dell'accoglienza e alla qualificazione dei servizi sanitari.
2. Superare le criticità nella gestione delle liste d'attesa: superamento del concetto di una unica ed indifferenziata modalità di accesso tramite CUP e individuazione di percorsi differenziati per target di bisogni assistenziali.
3. Garantire la qualità di assistenza ai cittadini e favorire la sostenibilità del sistema attraverso il miglioramento dell'appropriatezza professionale e organizzativa dell'assistenza erogata, lo sviluppo di percorsi assistenziali condivisi, l'apporto attivo delle categorie professionali e il coinvolgimento attivo dei cittadini nella gestione della salute.

4. Implementare un sistema reticolare dell'assistenza clinico sanitaria finalizzato a integrare tra loro la rete ospedaliera, la rete dell'emergenza urgenza e le reti socio-sanitarie territoriale e di prevenzione, per garantire l'erogazione delle prestazioni all'interno di percorsi strutturati e non come singoli atti episodici.
5. Promuovere l'utilizzo dell'Health Technology assessment come strumento di lavoro e di governo per accompagnare le scelte decisionali del management direzionale oltre che degli indirizzi politici.
6. Incrementare la capacità di ricerca del Servizio Sanitario Regionale per migliorarne la capacità di diagnosi, assistenza e cura e nel contempo rendere il SSR permeabile alle innovazioni prodotte, creando, attraverso la partecipazione al Distretto Scienze della Vita, le necessarie sinergie con imprese, università e centri di ricerca.
7. Implementare le azioni e gli interventi previsti dal Piano regionale Prevenzione per la riduzione dei fattori di rischio, il contrasto all'insorgere delle patologie, la diagnosi precoce e lo sviluppo della partecipazione attiva dei cittadini e l'adozione di sani stili di vita.
8. Sviluppare gli interventi per la ulteriore riduzione complessiva degli infortuni sul lavoro, la riduzione degli infortuni mortali, il sostegno alle famiglie delle vittime di infortuni mortali; la presa in carico della salute dei lavoratori ex esposti ad amianto attraverso percorsi sanitari omogenei.
9. Facilitare l'accesso alle prestazioni sanitarie e tutelare i presidi sanitari presenti nelle piccole comunità, con particolare riferimento a quelle montane e svantaggiate.
10. Giungere ad una piena applicazione dei costi standard in sanità ed evitare tagli lineari alla spesa pubblica.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Per il perseguimento degli obiettivi sopra richiamati si individuano i seguenti interventi che saranno declinati e contestualizzati nel Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale.

1. Crescita della partecipazione dei cittadini e dei professionisti

- Dare piena attuazione alla riforma del sistema sanitario con la definizione dei Piani di Area Vasta, il consolidamento delle attività dei Dipartimenti Integrati di AV e l'implementazione dei piani formativi, la definizione dei Dipartimenti territoriali, la piena partecipazione della medicina di base allo sviluppo dei servizi e dei Dipartimenti.
- Realizzare interventi per la crescita della partecipazione dei cittadini attraverso la messa a sistema degli organismi esistenti a livello regionale e locale, l'integrazione dei loro interventi e la circolazione delle buone pratiche. Monitoraggio e verifica del rispetto degli impegni della Carta dei servizi e valutazione partecipata del grado di umanizzazione degli ospedali. Rendere concreto il coordinamento tra gli URP e sviluppare un sistema centralizzato per l'informazione ai cittadini per semplificare i rapporti e l'accesso delle persone al SSR.

2. Accesso alle prestazioni e riduzione liste d'attesa

- Differenziare i percorsi di accesso alla specialistica per assicurare ai cittadini toscani una risposta coerente nei tempi e nelle modalità di erogazione alle caratteristiche del bisogno clinico di ognuno: estendere la gestione dei percorsi della cronicità per le patologie prevalenti a livello delle cure primarie (AFT) e attivare canali di prenotazione, per follow up o urgenze, accessibili al solo medico di medicina generale; attuare in maniera estesa i criteri di accesso per priorità clinica con agende di prenotazione differenziate per favorire appropriatezza e governo clinico della domanda soprattutto per le prestazioni con alta domanda e alto livello di inappropriatazza; consentire l'accesso alla prenotazione al momento della prescrizione medica; completare il processo di integrazione al CUP di tutta l'offerta specialistica erogata dalle Aziende sanitarie e dal privato accreditato.
- Rafforzamento delle Botteghe della Salute come sedi finalizzate ad offrire, consolidare ed innovare i servizi territoriali, in particolare quelli di prossimità, agevolando, anche per mezzo di servizi in rete, l'accesso agli stessi alle popolazioni che risultano più vulnerabili e fragili sia per età, sia per particolari condizioni sociali ed ambientali, sia per ubicazione, essendo di particolare supporto anche alle popolazioni delle zone montane e periferiche e rispondendo in maniera più capillare e puntuale, ai bisogni di piccole realtà, per mantenere lo stesso standard dei servizi su tutta l'articolazione territoriale, facilitando l'accesso ai servizi CUP in modalità decentrata. L'intervento contribuisce in maniera sostanziale alla realizzazione degli obiettivi del Progetto regionale 3 "Politiche per la montagna e per le aree interne".
- Nel corso del periodo del PRS è intenzione della Regione procedere ad una definizione del ruolo e delle funzioni, oltre quelle già esistenti, delle farmacie in modo che la farmacia diventi, per la sua diffusione sul territorio, strumento di semplificazione per l'accesso al Servizio sanitario regionale.

3. Sviluppo dell'appropriatezza attraverso percorsi assistenziali condivisi

- Perseguire l'appropriatezza con integrazione dei professionisti sui percorsi assistenziali condivisi, basati sulle evidenze e centrati sui pazienti: rafforzare il sistema dei percorsi diagnostico terapeutici nelle comunità professionali e attraverso i Dipartimenti interaziendali e valorizzare il ruolo del medico di famiglia nella gestione del paziente; introdurre in maniera più omogenea il ricorso ai pacchetti diagnostici e il day service per la risposta ai quesiti diagnostici; presidiare l'appropriatezza con un sistema di formazione generalizzata e strutturare un sistema di misurazione e di analisi dei dati a supporto.

4. Costruzione di un sistema di reti dell'assistenza clinico sanitaria

- Implementare la costituzione e la messa a regime delle reti cliniche per patologia già indicate nel Piano sanitario e sociale integrato regionale 2012 -2015, sviluppandone i percorsi relativi, e affrontare in prima applicazione, per quanto riguarda le reti specialistiche, le reti tempo dipendenti.
- Valorizzare le expertise dedicate nell'ambito della rete assistenziale per le malattie rare secondo le indicazioni del Piano Nazionale Malattie Rare (PNMR) e della Direttiva 2011/24/EU del Parlamento Europeo del 9 marzo 2011 e successive raccomandazioni.
- Assicurare l'assistenza alla Fibrosi Cistica attraverso l'attuazione di un Programma Operativo dedicato predisposto dal Centro di Riferimento Regionale presso l'AOU Meyer in collaborazione con l'Associazione pazienti.

5. Favorire lo sviluppo e l'utilizzo dell'Health Technology assesement (HTA)

- Strutturare il sistema di HTA regionale con l'insediamento della Commissione regionale di valutazione delle tecnologie e degli investimenti sanitari finalizzata alla valutazione della reale efficacia delle tecnologie, della loro appropriatezza ed efficienza, dei benefici clinici e organizzativi ad esse legati.

6. Incentivi alla Ricerca e Sviluppo

- Nel campo della Ricerca e Sviluppo: partecipazione del Servizio Sanitario Regionale al Distretto Scienze della Vita; attivazione di Bandi regionali per progetti di ricerca mirati allo sviluppo ed al sostegno di processi di innovazione tecnologica, clinica e organizzativa nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale; partecipazione e cofinanziamento ai Bandi di Ricerca Sanitaria Finalizzata del Ministero della Salute ed altri bandi nazionali e europei; dare ulteriore sviluppo all'Ufficio regionale UVAR (Ufficio Valorizzazione dei risultati della ricerca Biomedica e Farmaceutica), nel quadro delle azioni di tutela dei risultati della ricerca e trasferimento tecnologico (Progetto regionale 14 "Ricerca, sviluppo e innovazione").
- Sperimentazione della nutraceutica, quale disciplina a cavallo tra alimento e farmaco, tra nutrizione e salute, che approfondisce e consolida il valore di prodotti agroalimentari che, in forza delle loro proprietà funzionali possono aiutare nella prevenzione, coadiuvare nella cura e contribuire al benessere (Progetto regionale 14 "Ricerca, sviluppo e innovazione").

7. Piano regionale della prevenzione

- Attuare interventi per la prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili, con azioni di promozione della salute e prevenzione. Azioni per la promozione del benessere mentale nei giovani, la prevenzione delle dipendenze da sostanze e comportamenti, la prevenzione di incidenti stradali e domestici. Interventi in materia di ambiente e salute. Azioni per la promozione delle vaccinazioni e il contrasto alle malattie infettive. Azioni per la sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria. Il PRP è stato elaborato anche tenendo conto dell'ottica di genere ove tale impostazione concorda con le evidenze di efficacia.

8. Sviluppo delle azioni in materia di salute e sicurezza nel lavoro

- All'interno del Piano Regionale della Prevenzione e del Piano strategico regionale per la sicurezza sul lavoro saranno:
 - a. definite con una visione unitaria le modalità generali di corretto e trasparente espletamento delle attività di vigilanza;
 - b. sviluppati i piani di vigilanza nelle aziende USL su almeno undici principali comparti di lavoro;
 - c. avviate le attività di formazione;
 - d. sviluppate le attività di comunicazione generale e per comparti; implementate le attività a sostegno di buone pratiche nelle imprese;
 - e. dato sviluppo al ruolo del Cerimp e dato completamento al sistema informativo.
 - f. definite, con le Aziende sanitarie, i professionisti ed il supporto di ISPO, risposte omogenee per la sorveglianza e le modalità assistenziali per gli ex lavoratori esposti ad amianto. Ciò potrà costituire modello di riferimento per la gestione di altre patologie tumorali da lavoro.

- Sviluppo di specifiche azioni di verifica e accompagnamento delle imprese verso l'integrazione nel tessuto produttivo locale, in raccordo con il Piano per la sicurezza sul lavoro, al fine di promuovere la diffusione di una cultura della sicurezza sul lavoro e favorire l'emersione del lavoro illegale, attraverso specifiche attività di comunicazione e formazione dando continuità agli interventi già previsti mediante l'assunzione del necessario contingente di operatori per la sua strutturazione.
- Attuazione, ed eventuale revisione in un'ottica di legislatura, del Piano straordinario per la sicurezza nella lavorazione del marmo nel distretto Apuo-Versiliese i cui punti chiave riguardano: la definizione di "procedure di lavoro" da rendere cogenti e vincolanti per le imprese; l'intensificazione dell'attività di vigilanza e controllo in un settore segnato da una sequenza di infortuni gravi e mortali in aumento rispetto agli anni precedenti; la ridefinizione delle modalità applicative del sistema sanzionatorio condiviso con gli enti locali e, ove necessario, attraverso una revisione normativa.
- Al fine di manifestare solidarietà ai familiari delle vittime di incidenti sul luogo di lavoro avvenuti sul territorio regionale, è concesso un contributo economico, una tantum, previa istruttoria sulle circostanze del decesso ai sensi della Legge regionale 57/2008.
- Realizzazione di interventi di formazione previsti dalla programmazione annuale in raccordo con le Autorità portuali, le Aziende USL, le parti sociali e le rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Nel quadro della riforma del modello organizzativo attualmente in corso il progetto intende sviluppare ulteriormente i già ragguardevoli standard qualitativi del sistema sanitario toscano, agendo sul fronte dell'accoglienza e della qualità dei servizi - anche tramite la partecipazione dei cittadini e delle categorie professionali sanitarie - e introducendo innovazione sia in termini di tecnologia e ricerca medica che nei processi e percorsi diagnostici, di cura e assistenziali.

Si individuano pertanto i seguenti risultati attesi di maggior significatività. La puntuale definizione degli indicatori e loro modalità di calcolo, a partire dai dati rilevati attraverso gli strumenti esistenti di monitoraggio delle attività sanitarie (Relazione sanitaria regionale e Sistema di valutazione delle performance in sanità), saranno contenuti nel Piano sanitario e sociale integrato elaborato per la legislatura corrente. Per quanto riguarda risultati e indicatori relativi all'intervento "Incentivi alla Ricerca e Sviluppo" si rimanda al Progetto regionale 14 "Ricerca, Sviluppo e innovazione".

- Piena realizzazione del nuovo modello organizzativo del SSR, e attuazione della programmazione partecipata dei professionisti. Diffusione delle buone pratiche e riduzione della disomogeneità dei trattamenti.
- Semplificazione dell'accesso al SSR e facilità di orientamento per i pazienti. Crescita della partecipazione dei cittadini.
- Riduzione delle liste di attesa, realizzazione percorsi mirati per target di pazienti, attivazione del sistema di prenotazioni specialistiche da parte del medico di medicina generale, integrazione a CUP di tutta l'offerta specialistica.
- Attuazione dei percorsi diagnostico terapeutici, aumento del ricorso a pacchetti terapeutici e day service.
- Messa a regime delle reti cliniche per patologia già indicate nel PSSIR 2012 -2015. Definizione delle reti tempo dipendenti.
- Attivazione di un sistema di valutazione e programmazione per l'introduzione programmata delle tecnologie innovative (HTA).
- Aumento della capacità di ricerca del Servizio Sanitario regionale.
- Realizzazione progetti Piano Regionale per la Prevenzione, con il raggiungimento di almeno il 70% dei valori attesi (scostamento non superiore al 20%) degli indicatori sentinella che monitorano l'attuazione dei Programmi del Piano.
- Riduzione della numerosità di infortuni complessivi e degli infortuni mortali sui luoghi di lavoro.
- Migliore presa in carico degli ex esposti ad amianto e dei percorsi clinico assistenziali dedicati.
- Ristoro nei tempi previsti dalla normativa delle risorse dovute ai familiari di vittime di infortuni.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
01200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	01204: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	0,0	0,16	0,09	0,04	0,04	0,33
	01205: Interventi per le famiglie	0,0	0,60	0,23	0,20	0,20	1,24
01300: Tutela della salute	01301: Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	5,7	6,92	6,92	6,92	6,92	33,34
Totale complessivo		5,7	7,68	7,23	7,17	7,17	34,91

Progetto regionale 20 TURISMO E COMMERCIO

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Con circa il 6% sul PIL e circa il 10% del complesso del fattore lavoro attivato, il turismo riveste un ruolo importante nell'economia della Toscana. Durante l'ultima recessione il sistema turistico toscano ha mantenuto la propria quota di mercato internazionale: i settori ad alta intensità turistica tra il 2009 ed il 2014 hanno creato 6.557 posizioni lavorative "strutturate" in più, a fronte di un calo complessivo del saldo regionale di circa 56.000 posizioni lavorative. Il turismo contribuisce inoltre in modo altrettanto rilevante all'attivo della bilancia commerciale regionale. La sfida del sistema turistico regionale è costituita dal riuscire a rispondere a nuove domande sempre più personalizzate, offrendo una qualità dei servizi adeguata al prezzo. Il sistema dell'offerta si è mosso da un lato verso lo sviluppo di una ricettività in grado di agganciare l'espansione della domanda internazionale di lusso ed esclusività; dall'altra si è anche andato costituendo un nucleo sempre più forte di ricettività diffusa sul territorio, in grado di accogliere la domanda di turismo slow ed esperienziale di origine per lo più europea, ma in grado di venire incontro anche ai gusti dei consumatori italiani, in particolare delle aree più sviluppate dell'Italia. Accanto a questi elementi di competitività il prolungarsi della crisi, aumentando le disuguaglianze, ha lasciato scoperto un fronte di italiani e in particolare di toscani, l'11% delle presenze, tendenzialmente meno abbienti, che hanno ridotto il consumo turistico nella regione. Il 2014, tuttavia, si caratterizza per il rimbalzo a lungo atteso delle presenze nazionali (+2,5%), in aumento anche nel 2015, contribuendo al riavvicinamento del sentiero di crescita turistica regionale precedente la crisi.

Pur in presenza di un trend positivo, il settore del turismo e della filiera del commercio registrano fattori di criticità connessi alla ridotta propensione ad investimenti, ad un livello della "digitalizzazione" dell'azione promozionale e commerciale relativamente percepita come fattore della produzione: in tal senso a fronte della forte variabilità delle preferenze del turista, dell'espansione della dimensione esperienziale del viaggio, il settore deve incrementare in modo ancora significativo la capacità di essere competitivo, flessibile, adattativo alle oscillazioni della domanda.

In tal senso, soprattutto per le imprese di minore dimensione, che rappresentano la caratteristica di un segmento importante di tale settore – ed in alcuni casi anche il valore aggiunto (la "non standardizzazione" dell'offerta) - occorre attivare azioni di sistema integrate pubblico/private per la promozione e valorizzazione delle destinazioni e dei prodotti.

Lo sviluppo di nuove multifunzionalità rappresenta un fattore di sviluppo diffuso per tutto il territorio rurale della regione. Il patrimonio di denominazioni tutelate può ricevere un grande impulso da una valorizzazione turistica delle aree di produzione opportunamente attrezzate. Il rafforzamento di un progetto integrato di sviluppo quale Vetrina Toscana può agevolare anche lo sviluppo delle aree rurali.

Anche il settore termale rappresenta un asset, tanto dal punto di vista sanitario che sotto il profilo turistico, di particolare importanza per la nostra Regione. Ciò è anche rappresentato dalla presenza di tre società pubbliche che intervengono nelle terme di Montecatini, di Chianciano e di Casciana. Tali società stanno conoscendo, per altro, una fase di razionalizzazione, anche alla luce della normativa nazionale, che tuttavia non inficia il sistema regionale delle terme per il quale è necessaria una politica di sviluppo nel quadro del rafforzamento del settore turistico e della riabilitazione della nostra Regione, mantenendo in equilibrio le esigenze pubbliche, private, ambientali ed occupazionali.

A questo proposito appare opportuno riconoscere, promuovere e valorizzare il turismo inerente la salute ed il benessere collegati al termalismo. Quello del benessere risulta essere, infatti, uno dei segmenti turistici maggiormente in ascesa che può consentire di generare un nuovo sviluppo economico del sistema termale toscano. La valorizzazione del termalismo in una accezione nuova, fortemente integrata con benessere e salute, può quindi creare percorsi tra i diversi territori della Regione, e generare un ulteriore valore aggiunto all'offerta turistica regionale.

Alla luce delle dinamiche espansive del turismo a scala globale, è prioritario attrarre flussi turistici crescenti concentrando gli sforzi sulla domanda a maggiore valore aggiunto e sui poli che hanno maggiori potenzialità di attrazione, quali i grandi musei, ed altri beni culturali che possono generare effetti moltiplicativi sul territorio.

Quindi per intercettare ulteriori porzioni di tale crescente domanda sarà necessario anche introdurre elementi di diversificazione e di innovazione nell'offerta, non solo attraverso efficaci azioni di marketing, ma anche attraverso innovazioni di tipo organizzativo nella filiera del turismo culturale e nel potenziamento dell'offerta in tema ambientale e dei centri minori. Lo sviluppo di un'offerta sempre più articolata sulle crescenti richieste di una domanda qualificata, diviene un fattore di incremento della competitività sul mercato globale delle destinazioni turistiche.

La componente del commercio si integra ampiamente nelle dinamiche del turismo e svolge una funzione di servizio essenziale in molti luoghi della Toscana favorendone l'occupazione e lo sviluppo.

Sia il turismo che il commercio sono oggetto di revisione della normativa regionale al fine di allinearne le norme alle direttive comunitarie ed al quadro normativo nazionale. La creazione di un sistema integrato di politiche può ampliare in misura notevole gli effetti di sviluppo sul sistema economico toscano.

Infine, è opportuno tener conto del contributo che alcuni sistemi territoriali (con particolare riferimento a quelli della Toscana meridionale) possono offrire nel settore del turismo valorizzandone al meglio alcune caratteristiche, dall'archeologia agli insediamenti medievali, dai borghi autentici ai meravigliosi paesaggi collinari, dal mare alla montagna, dal turismo legato alle città d'arte a quello enogastronomico, sportivo o esperienziale.

Al fine di migliorare la capacità di accoglienza e di informazione dei territori potranno essere sostenute azioni di formazione degli operatori qualificati nei servizi inerenti l'offerta turistica, attraverso gli interventi nell'ambito dell'offerta formativa strategica e territoriale del Progetto regionale 11 "Politiche per il diritto e la dignità del lavoro".

Per quanto riguarda il sistema della PMI toscana, la sfida cruciale è quella di riuscire ad intercettare i nuovi mercati online. Per questo dovranno essere promosse ed incentivate azioni di supporto all'implementazione di canali online per la promozione e-commerce e per la vendita, ponendosi come obiettivo quello di puntare su una strategia di vendita multicanale per le imprese, anche attraverso un accordo tra imprese e i principali portali di e-commerce.

2. OBIETTIVI

Favorire un turismo sostenibile, con particolare attenzione alle città d'arte ed al patrimonio ambientale della regione, attraverso la diversificazione e l'incremento qualitativo dell'offerta e lo sviluppo del turismo digitale. Ciò significa:

- Strutturare l'offerta turistica toscana sia in termini di supporto alla elaborazione/promozione dei prodotti turistici (alla luce delle tendenze legate a forme di turismo esperienziale oltre che di destinazione) sia in termini di strumenti collegati al turismo digitale. Ciò implica una profonda rivisitazione sia dell'approccio pubblico sia di quello del sistema delle imprese attraverso la integrazione del turismo con altri settori economici, sportivi e culturali e con il livello di performance delle infrastrutture materiali e immateriali e con una attenzione ai luoghi con potenzialità turistica (es. aree interne).
- Sviluppare, attraverso le azioni di marketing territoriale, forme di aggregazione dei territori che contribuiscano ad un nuovo assetto del governo locale richiamando l'attenzione sulle funzioni da aggregare e sulla costruzione di una identità comune di destinazione turistica; per il turismo il grande patrimonio ambientale e la sua valorizzazione rappresenta un'opportunità ed esprime forse meglio di altre forme turistiche l'attenzione per la sostenibilità che può trasformarsi anche in fattore di competitività.
- Avviare azioni di valorizzazione integrata pubblico/privato nell'ambito del commercio, estendendo la filiera promozionale del turismo verso la valorizzazione delle identità e delle specificità locali (cultura, paesaggio, produzioni artigianali, stili di vita, enogastronomie): *un'altra Toscana*.
- Sostenere la promozione integrata con le produzioni artigianali di qualità, con attenzione alle aree interne e alle aree rurali.
- Promuovere progetti interregionali sui temi del turismo per aprire nuove prospettive di sviluppo turistico integrato su macro aree, che si stanno manifestando grazie anche al miglioramento delle infrastrutture per la mobilità interregionale.
- Procedere al riordino istituzionale del sistema della promozione turistica e della disciplina di settore.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

- Iniziative che aggregano i prodotti turistici ed i territori in un percorso di comune promozione attivando una Azione Promozionale Integrata (API), anche avvalendosi delle agenzie regionali Toscana Promozione e Fondazione Sistema Toscana. La finalità dell'azione consiste nel coniugare la promozione regionale in una serie di operazioni che facciano convergere le risorse dedicate alla promozione verso un comune obiettivo: far ri-conoscere le differenti esperienze che la Toscana è in grado di offrire.
- Azioni di promozione che favoriscono la costituzione di reti formali ed informali di imprese, anche artigiane, che si riconoscono in un comune tema di sviluppo, sia esso rappresentato dai prodotti ovvero dall'identità territoriale, in grado di generare prodotti turistici che mettano a valore l'immensa ricchezza che è presente in ogni parte del territorio regionale. Le aggregazioni hanno anche una più alta capacità di esprimere innovazione recependo anche i risultati di sperimentazioni che possono fornire un humus particolarmente fervido e efficace per lo sviluppo di nuovi prodotti e modalità di offerta. Il percorso non è privo di esperienze pilota: il progetto Vetrina Toscana ha ricercato l'integrazione tra ristorazione, scuola, produzioni agricole, cultura (musei e biblioteche); il progetto Pranzo Sano Fuori Casa nasce da una felice intuizione che ha messo insieme il sistema sanitario ed il sistema di ristorazione per realizzare una politica di educazione alla salute senza medicalizzarne i contenuti; il progetto Toscana da Ragazzi, un'idea promettente della Giunta regionale che prevede una propria articolazione e diffusione nelle scuole e presso le famiglie, per favorire una migliore diffusione degli stili di vita sani; Toscana - Wine Architecture è un progetto per la valorizzazione turistica delle nuovissime cantine che i principali produttori di vino hanno realizzato in Toscana. Ci sono molte altre idee e progetti turistici già realizzati che potrebbero trarre vantaggio da un

approccio integrato per la loro piena valorizzazione anche a livello interregionale. Infine, saranno sviluppati progetti di interesse regionale di interesse turistico come la Via Francigena e i vari Cammini per viaggiatori, la valorizzazione turistica della cultura etrusca, le potenzialità di destagionalizzazione dei flussi turistici rispetto alla diversificazione dell'offerta, la promozione e la valorizzazione del turismo inerente la salute ed il benessere collegati al termalismo, la strutturazione dell'offerta cicloturistica nel quadro del turismo sportivo.

- Azioni di accompagnamento alla trasformazione del sistema di promozione turistica regionale: si prevede una diversa aggregazione territoriale dei soggetti pubblici che, sulla base del nuovo codice del turismo regionale, potranno organizzarsi superando le precedenti divisioni provinciali e per prodotti turistici omogenei. Si sostanzia nella elaborazione di nuove strategie promozionali affidate a Toscana Promozione Turistica e alla elaborazione, in considerazione del ruolo sempre più rilevante del web per il settore, di un progetto di "Turismo digitale";
- Valorizzazione dei centri commerciali naturali e le altre tipologie di intervento a vocazione commerciale (Vetrina Toscana e Pranzo Sano fuori Casa): interventi di qualificazione dell'offerta e di interconnessione con il sistema produttivo regionale;
- Azioni a sostegno di progetti di investimento di carattere strategico di carattere territoriale e/o settoriale o di filiera: in presenza di progetti di investimento la cui dimensione è ritenuta e valutata dalla Giunta Regionale strategica o di interesse rilevante per le strategie di sviluppo, saranno attivati interventi mediante procedure negoziali;
- Revisione della legge regionale 40/2000 sul turismo e della legge regionale 28/2005 sul commercio e successiva revisione dei relativi regolamenti attuativi.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto mira ad incrementare in modo ancora significativo la capacità di essere competitivo, flessibile, ed adattivo alle oscillazioni della domanda. Si individuano pertanto i seguenti risultati attesi di maggior significatività:

Risultato atteso:

- Aumento presenze turistiche complessive.

Indicatore:

- Incremento annuo medio nei 5 anni del 2%.

Risultato atteso:

- Azioni di sistema in collaborazione pubblico/privato.

Indicatore:

- Numero 25 progetti.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Attività produttive

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00700: Turismo	00701: Sviluppo e la valorizzazione del turismo	3,88	1,93	0,73	0,66	0,66	7,86
	00702: Politica regionale unitaria per il turismo (solo per le Regioni)	0,00	2,63	2,65	2,68	2,68	10,64
01400: Sviluppo economico e competitività	01402: Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,35	0,15	0,06	0,05	0,05	0,66
09900: Servizi per conto terzi	09901: Servizi per conto terzi - Partite di giro	0,25	0,00	0,00	0,00	0,00	0,25
Totale complessivo		4,48	4,71	3,44	3,39	3,39	19,40

Progetto regionale 21 LEGALITÀ E SICUREZZA

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il tema della sicurezza si pone come uno di quelli più rilevanti nella vita delle persone poiché ad una presenza significativa di eventi criminosi corrisponde esponenzialmente una percezione negativa da parte dei cittadini. Fermo restando che non ha competenze dirette, anche la Regione deve dare il suo contributo provando a costruire un modello che metta in piedi una serie di azioni utili al miglioramento della situazione.

Da tempo la Regione Toscana ha una ricca legislazione regionale sulla sicurezza e sulla legalità (L.R. 11/1999, L.R. 38/2001, L.R. 12/2006, L.R. 86/2009) intorno alla quale possono essere sviluppate ulteriori azioni. I principali filoni nei quali esse si devono sviluppare sono quelli relativi alla necessità di costruire un percorso che abbia riferimenti nelle esperienze migliori a livello nazionale e internazionale, che guardi alla necessità di costruire significative esperienze pilota anziché piccole azioni a pioggia, che contribuisca all'implementazione delle tecnologie utili a combattere il fenomeno. È opportuno inoltre che la popolazione e le aziende siano coinvolte nei processi decisionali prevedendone anche forme di coinvolgimento nel miglioramento della vita delle città anche in relazione al progetto di "Collabora Toscana", che continui a investire sulla riqualificazione e sulla rigenerazione urbana, metta a disposizione "linee guida" per pianificare meglio lo sviluppo urbano in relazione a questi temi sulla scorta di altri piani presenti nelle pianificazioni di altri settori (urbanistica, mobilità, ambiente, etc.), metta a disposizione tutte le banche dati in possesso utili alle indagini e ne consenta una lettura integrata attraverso implementazioni software evoluti (sulla scorta dell'esperienza dell'osservatorio appalti ed altre).

Anche i dati relativi alla presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso presentati dalla magistratura confermano che pur non esistendo prove di un radicamento delle organizzazioni criminali nella regione, come invece già verificatosi in altre regioni del Centro-Nord, vi è una loro presenza in determinati progetti criminosi attraverso meccanismi tipici di infiltrazione nei circuiti dell'economia legale. È quindi su questi temi, oltre che sulla prevenzione dei fattori criminogeni e sulla promozione del coordinamento istituzionale tra soggetti competenti in materia, che si concentra l'azione della Regione Toscana.

Un ulteriore elemento connesso al tema della legalità riguarda la necessità di contenere la concorrenza sleale a tutela delle imprese e della salute dei consumatori attraverso l'adozione di linee guida ed interventi concreti di monitoraggio e controllo di particolari realtà (mercatini, sagre, social eating, homerestaurant) contrassegnate dal fenomeno dell'abusivismo.

A queste iniziative si affiancano quelle che riguardano la promozione dello sviluppo di una comunità civile e democratica attuate mediante azioni di sostegno e divulgazione della cultura della legalità e della coscienza civile, oltre che della lotta contro la criminalità organizzata e diffusa, con la realizzazione di iniziative di educazione alla legalità rivolte ai giovani e il sostegno del volontariato sociale attivo su questi temi.

Un orientamento della nuova amministrazione regionale è quello di attuare un maggiore coordinamento e una maggiore funzionalità reciproca tra gli interventi previsti per il sostegno delle politiche per la sicurezza urbana e per la diffusione della cultura della legalità democratica. Rientrano pertanto in questo panorama le azioni positive per la raccolta dei dati, lo studio e l'approfondimento dei fenomeni criminali nella nostra Regione, il coordinamento delle funzioni di polizia amministrativa locale e la formazione degli operatori della sicurezza, la promozione delle collaborazioni istituzionali e con le organizzazioni della società civile per lo sviluppo di azioni coordinate sul territorio per il perseguimento di obiettivi di maggior sicurezza e legalità, la diffusione della cultura e dell'educazione alla legalità soprattutto presso le giovani generazioni.

2. OBIETTIVI

1. Migliorare il livello di sicurezza della comunità toscana attraverso politiche integrate e partecipate, attuate in collaborazione con le istituzioni, le organizzazioni della società civile ed i cittadini, attraverso la realizzazione di azioni concrete e progetti finalizzati a:
 - promuovere una conoscenza sempre più approfondita delle tematiche relative alla sicurezza urbana anche attraverso il confronto con gli studi e le esperienze più evolute a livello nazionale e internazionale chiedendo la collaborazione di esperti in temi attigui alla sicurezza ed il loro coinvolgimento in un "think tank" su questi temi;
 - promuovere una maggiore conoscenza dei fenomeni attraverso lo studio e l'analisi dei dati, con letture analitiche capaci di offrire indicazioni dei trend dei fenomeni e quindi degli indirizzi politici più opportuni da adottare e il confronto con organismi nazionali e internazionali su tali temi;

- rafforzare le condizioni di sicurezza e superare le criticità riscontrate in particolare nel territorio di Prato e della piana fiorentina, caratterizzate negli ultimi anni da crescenti fenomeni illeciti e da irregolarità diffuse, a partire dalla sicurezza sul lavoro nelle aziende. Ciò contestualmente allo sviluppo di progetti di integrazione ed inclusione sociale delle comunità straniere al fine di costruire una cultura di integrazione e un'efficace prevenzione di situazioni di disagio ed illegalità;
 - realizzare esperienze pilota (almeno tre-quattro l'anno) nelle quali venga coinvolta la popolazione e le aziende nella determinazione dei progetti prevedendo anche forme di coinvolgimento dei cittadini ed esperienze di governance collaborativa e che siano tese alla riqualificazione e alla rigenerazione urbana, al miglioramento dei luoghi e delle attività delle città, alla creazione di nuovi spazi sociali e a nuove attività commerciali sia fisse che temporanee, alla implementazione di spazi e attività "intelligenti" sostenuti dalle nuove tecnologie, dal digitale e dai social network;
 - contribuire all'implementazione delle tecnologie utili a combattere il fenomeno, ad iniziare dalle attrezzature evolute di sorveglianza urbana;
 - elaborare "linee guida" per pianificare meglio lo sviluppo urbano al fine migliorare le condizioni di sicurezza e consentire una progettualità più evoluta da parte degli enti locali fino all'elaborazione e sperimentazione di piani per la sicurezza urbana sulla scorta di altri piani presenti nelle pianificazioni di altri settori (urbanistica, mobilità, ambiente, etc.);
 - mettere a disposizione tutte le banche dati in possesso utili alle indagini e implementare software evoluti che consentano una lettura integrata delle banche dati e l'implementazione di modelli di segnalazione delle situazioni da allertare;
 - favorire il coordinamento delle azioni dei vari attori competenti in materia di sicurezza urbana in modo da ottimizzare l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dai vari soggetti;
 - favorire la diffusione di una cultura della sicurezza urbana integrata, coinvolgendo non soltanto le istituzioni competenti ma anche le organizzazioni della società civile, che affronti il tema della sicurezza nei suoi molteplici aspetti;
 - sostenere la formazione e l'aggiornamento degli operatori della sicurezza.
2. Promuovere il coordinamento della rete dei soggetti che partecipano alle azioni per la legalità e la sicurezza urbana in Toscana anche su temi specifici, in particolare:
- garantire la raccolta, la produzione e la libera divulgazione di materiali informativi e documenti sui temi della criminalità organizzata e delle mafie, del terrorismo e delle stragi, della criminalità diffusa, della sicurezza urbana e dell'educazione alla legalità;
 - promuovere attività di sensibilizzazione verso i giovani nelle scuole e sul territorio per la promozione della cultura della legalità, attraverso iniziative proprie ed il sostegno a progetti proposti dalle scuole, da istituzioni, enti, università e associazioni.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Interventi in materia di sicurezza urbana

- Sostegno alle progettualità locali in materia di sicurezza urbana, sia per quanto riguarda la prevenzione sia per quanto riguarda il presidio e il controllo del territorio, mediante la realizzazione di progetti pilota che affrontino le problematiche di particolare emergenza e la produzione di specifiche linee guida per la progettazione locale di politiche di sicurezza integrate e partecipate, sulla base del contesto evidenziato dall'andamento dei dati statistici su criminalità e delittuosità in Toscana.
- Partecipazione alle attività di organismi nazionali e internazionali che si occupano di sicurezza urbana.
- Formazione e aggiornamento delle Polizie Locali della Toscana attraverso i corsi erogati e le attività organizzate dalla Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale, di cui la Regione Toscana è socio fondatore.

2. Interventi per la diffusione della cultura della legalità

- Sviluppare un'attività qualificata di documentazione, raccolta dati e divulgazione in materia di cultura della legalità attraverso la gestione del Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" e degli archivi documentari in esso conservati.
- Proseguire le attività di coordinamento del Tavolo della rete delle azioni per la legalità in Toscana composto dalle istituzioni locali e dalle associazioni che operano sul territorio o in collaborazione con la Regione Toscana. Il Tavolo potrà avere proiezioni particolari secondo la specificità dei temi da trattare (es. Beni confiscati, Educazione alla legalità, Legalità e lavoro, Ecomafie, memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi, ecc.).
- Contribuire alla migliore conoscenza dei fenomeni attinenti la sicurezza della comunità toscana con la realizzazione di specifiche attività di raccolta dati e di studio finalizzate alla pubblicazione di un rapporto

periodico e con approfondimento sui temi della corruzione e dell'infiltrazione della criminalità organizzata, anche in collaborazione con tutti i soggetti maggiormente qualificati in materia, dalla Magistratura all'Università e agli altri istituti di ricerca e dell'associazionismo.

- Promuovere la cultura della legalità e la sensibilizzazione contro la criminalità organizzata con iniziative rivolte ai giovani che coinvolgano la scuola e l'extrascuola in collaborazione con le istituzioni scolastiche e i soggetti del terzo settore;
- Supportare le iniziative tese a soddisfare l'esigenza espressa dalla società civile, dalle associazioni dei familiari delle vittime, da studiosi e ricercatori, di non dimenticare le vicende riguardanti i fenomeni di eversione, terrorismo e di criminalità che hanno interessato la Toscana e l'Italia dal dopoguerra a oggi.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Migliorare il livello di sicurezza percepita attraverso la diffusione di una corretta informazione sulla situazione della sicurezza in Toscana.
- Sviluppare progetti locali di sicurezza attraverso la concessione di appositi finanziamenti sia a progetto pilota che a seguito di pubblicazione di apposito bando.
- Garantire un alto livello di formazione e aggiornamento della operatori della polizia municipale della Toscana attraverso le attività della Scuola Interregionale di Polizia Locale.

Indicatore:

- Organizzazione entro il 31/12/2017 di una iniziativa per la diffusione dei dati sulla sicurezza in Toscana.
- 3 progetti pilota finanziati nel periodo di riferimento, finanziamenti annuali a seguito di bandi.
- 2.000 operatori formati in un anno.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Migliorare il coordinamento dei soggetti che partecipano alle azioni per la legalità in Toscana.
- Migliorare l'informazione dei temi di interesse della LR 11/1999.
- Aumentare il coinvolgimento dei giovani in progetti di educazione alla legalità.

Indicatore:

- Convocazione continuativa del Tavolo e dei gruppi di lavoro interistituzionali (Target > 4 incontri).
- Sviluppo del Centro di Documentazione cultura della legalità democratica e delle sue banche dati (Target: nuove iscrizioni biblioteca > 50, prestiti esterni > 150, prestito interbibliotecario > 50, incremento collezioni biblioteca > 130 libri); realizzazione di un rapporto annuale su infiltrazioni criminali e corruzione in Toscana (Target: impostazione del rapporto entro il 31/12/2016, pubblicazione del primo rapporto entro il 30/6/2017).
- Realizzazione di progetti di interesse regionale sui temi della L.R. 11/1999 rivolti alla scuola e all'extrascuola (Target: Scuole coinvolte > 100; Ragazzi partecipanti iniziative extrascolastiche > 500).

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Affari legislativi, giuridici ed istituzionali (capofila)
Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00300: Ordine pubblico e sicurezza	00302: Sistema integrato di sicurezza urbana	2,8	0,83	0,32	0,30	0,30	4,56
Totale complessivo		2,8	0,83	0,32	0,30	0,30	4,56

Progetto regionale 22

POLITICHE PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI STRANIERI

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

La popolazione straniera presente in Toscana, con circa 400.000 persone, rappresenta quasi il 10% del totale nazionale, registrando una lieve prevalenza di donne (51,92%), un'alta percentuale di minori (attorno al 23%) e un'età media attorno ai 33 anni e mezzo, quindi sensibilmente più giovane della popolazione toscana, per la quale si registra -in linea con il dato nazionale- un'età media di 46 anni. È una presenza con un alto grado di stabilizzazione, come evidenziato anche dalla elevata percentuale di cittadini stranieri extracomunitari titolari di permesso di soggiorno per lungo periodo residenti, che nella nostra regione ammontano al 56,2% del totale, seguito dal 24,4% dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro e dal 18,5% di quelli per motivi familiari. A questa presenza stabile - finora destinataria principale delle politiche di integrazione sviluppate negli anni dalla Regione Toscana in attuazione della L.R. 29/09 e con risorse nazionali e comunitarie - si è affiancato nel corso degli ultimi due anni un flusso costante di popolazioni straniere costrette a fuggire dal proprio paese in conseguenza della crescente instabilità che caratterizza lo scenario internazionale. A fine 2015 risultano ospitate in Toscana oltre 6.400 persone, fra cui molti minori stranieri non accompagnati, che sono venuti ad incrementare il numero già rilevante di Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA) presenti nei nostri territori. A fronte di tali presenze, si registrano ca. 460 Centri di accoglienza straordinaria e 15 progetti di accoglienza attivi a livello regionale nell'ambito del sistema nazionale S.P.R.A.R. (per un totale di 679 posti-letto).

La nostra Regione, peraltro caratterizzata da una consuetudine con le pratiche di accoglienza, si trova quindi ad affrontare ancor più profondamente le motivazioni e le molteplici sfaccettature che questo mutamento nelle dinamiche migratorie ha portato alla nostra attenzione. Le pressanti esigenze di accoglienza di persone che approdano nel nostro paese e lo sviluppo di interventi tesi a promuovere e sostenere i processi di coesione sociale e di integrazione sono pertanto diventati elementi di riflessione, di confronto e di pianificazione di interventi mirati. Particolare attenzione dovrà essere rivolta allo sviluppo di azioni qualificate per la presa in carico di persone vittime di violenze e torture subite nel paese di origine o durante la rotta migratoria, siano esse maggiori o minori d'età. Per la risoluzione di tali problematiche, presupposto per interventi ulteriori, dovranno svilupparsi buone prassi socio-sanitarie soprattutto nel campo del disagio mentale. Tra gli interventi già avviati esistono anche alcune esperienze innovative, attivate dalla Regione Toscana nella precedente legislatura nell'ambito del Progetto integrato per lo sviluppo dell'area pratese, sui temi della comunicazione interculturale, dell'integrazione scolastica, della formazione e attivazione di figure specifiche per la mediazione interculturale finalizzata all'emersione delle imprese e alla valorizzazione delle risorse locali, che richiedono un ulteriore sviluppo e diffusione su scala territoriale più ampia, con particolare riferimento all'area Vasta Centro di cui all'art. 9 c.4 lettera a) della L.R. 40/2005 e s.m.i.

In questo contesto diventa inoltre prioritario promuovere e rafforzare un sistema di accoglienza e integrazione nel quale i percorsi rappresentati dal modello dell'accoglienza diffusa secondo il modulo della "piccola dimensione" e quello del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) si ricompongano, con l'obiettivo di offrire risposte coordinate e sinergiche alla domanda di inclusione sociale (conoscenza della lingua, abitazione, socializzazione, formazione e lavoro). A tali iniziative corrisponde un contestuale impegno volto a sostenere i percorsi di integrazione sociale sul territorio regionale dei cittadini stranieri di Paesi Terzi, attraverso la sperimentazione e la disseminazione di modelli organizzativi innovativi e l'utilizzazione di tutte le opportunità finanziarie nazionali ed europee (FAMI e FSE 2014-2020) in un'ottica di lavoro di rete tra tutti i soggetti istituzionali e del privato sociale coinvolti, al fine di agevolare processi partecipati di integrazione, nell'accezione di reciproco avvicinamento tra comunità straniere e comunità autoctona.

2. OBIETTIVI

1. Promuovere l'implementazione del modello di accoglienza diffusa sperimentata positivamente dalla Regione Toscana, anche nell'ambito di appositi accordi e protocolli con Anci Toscana, Ministero dell'Interno e UTG-Prefetture ai fini del consolidamento di un Sistema Unico di Accoglienza e Integrazione (SUAI) e attraverso l'organizzazione di una governance regionale in grado di corrispondere alla domanda di accoglienza, protezione, reinserimento e integrazione per i cittadini stranieri di Paesi Terzi, richiedenti asilo e titolari delle varie forme di protezione internazionale, Minori Stranieri Non Accompagnati e vittime di tratta

2. Ridurre l'esclusione sociale dei cittadini stranieri di Paesi terzi presenti nel territorio regionale agevolando processi partecipati di integrazione, anche attraverso l'utilizzo e la promozione delle risorse previste dai fondi europei, con particolare riferimento al FAMI 2014-2020 e al FSE 2014-2020, e dai fondi nazionali, con l'apporto e la partecipazione di tutti i soggetti pubblici e del privato sociale interessati.
3. Sviluppare un Sistema Informativo del fenomeno migratorio di carattere regionale, quale strumento di supporto e rafforzamento della governance, che fornisca informazioni e dati sulle sue caratteristiche -con particolare attenzione a profughi e richiedenti asilo- e sui variegati aspetti delle misure di accoglienza e di integrazione (dalle attività di assistenza e supporto all'autonomia abitativa, dagli enti gestori ai comuni e alle zone socio-sanitarie, dai MSNA ai soggetti vulnerabili, dalle richieste di asilo e permessi umanitari ai dinieghi, etc.).
4. Realizzare un'implementazione su scala più ampia, con riferimento all'Area Vasta Centro (di cui all'art. 9c.4 lettera a) della L.R. 40/2005 e s.m.i.), di alcune delle progettualità già avviate nell'ambito del progetto integrato per lo sviluppo dell'area pratese, con la finalità di sostenere il processo di riqualificazione e rilancio dell'area attraverso una pluralità di interventi che richiedano il coordinamento dell'azione dei diversi livelli istituzionali coinvolti e la partecipazione attiva dei soggetti pubblici e privati, in un approccio che mira all'innovazione e all'integrazione fra le varie politiche.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Per il perseguimento degli obiettivi sopra enunciati sono individuate le seguenti tipologie di intervento, in parte già programmate, da realizzare nel corso della legislatura:

1. Sistema Unico di accoglienza e integrazione

- Sviluppo di un modello organizzativo regionale che tenda a ricomporre i percorsi rappresentati dal modello dell'accoglienza diffusa e quello dei progetti SPRAR, al fine di offrire risposte coordinate e sinergiche alla domanda di inclusione sociale dei cittadini stranieri di Paesi Terzi presenti in Toscana, promuovendo azioni volte a incentivare e incrementare la piena partecipazione degli enti locali toscani alla rete.
- Promozione di iniziative sperimentali e soluzioni innovative che coinvolgano enti e istituzioni del settore pubblico e soggetti del Terzo Settore, con particolare riferimento a progetti finalizzati a sostenere la sinergia tra la dimensione dell'accoglienza e quella dell'integrazione sociale e socio-lavorativa, anche attraverso la valorizzazione delle potenzialità rappresentate dai settori turistici, dell'agricoltura, dell'ambiente, della difesa del suolo, della bonifica e della forestazione.
- Implementazione del coordinamento regionale del SUAI, che dovrà essere assicurato sia in senso verticale (Regione/Prefettura versus territori) sia in senso orizzontale (tra enti locali afferenti ad uno specifico territorio, tra associazioni che svolgono attività di accoglienza in termini di scambio/supporto, tra enti locali e associazioni) continuando a condividere il modello con i diversi attori coinvolti (prefetture, enti locali e regionali, società civile, terzo settore e privato sociale, etc.).
- Sostegno e potenziamento del sistema integrato di accoglienza dei MSNA.

2. Ridurre l'esclusione sociale

- Creazione di un sistema di pari opportunità per rimuovere ostacoli di ordine linguistico-culturale e per promuovere forme di cittadinanza attiva, la qualificazione dei servizi, la prevenzione e il contrasto ai fenomeni di esclusione e discriminazione, anche attraverso l'utilizzo delle risorse previste dai fondi nazionali ed europei, con particolare riferimento al FAMI 2014-2020 e al FSE 2014-2020 destinati a promuovere l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri.
- Promozione del coordinamento e supporto ai territori nell'ambito degli Avvisi FAMI, finalizzato ad evitare la sovrapposizione di interventi e, contestualmente, ad indirizzare la costruzione del SUAI.
- Formalizzazione dei diversi dispositivi regionali e territoriali sino ad oggi attivati o attivabili -quali il "Tavolo di coordinamento regionale per gli interventi territoriali"- anche tramite la definizione di intese di collaborazione finalizzate a realizzare il maggiore coordinamento e la migliore gestione dei vari interventi e attività che debbono essere attuati.
- Individuazione di agili modalità di collaborazione con i diversi settori che a vario titolo sono coinvolti: sanità, istruzione, formazione, lavoro, casa, etc.
- Promozione dell'integrazione socio-lavorativa a favore di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione quali Rom, Sinti e Camminanti (2014-2020 PAD B.1.1.2.c) tramite interventi di presa in carico multi professionale che prevedano percorsi di empowerment, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa.

3. Sistema Informativo di carattere regionale

- Costruzione di un Sistema Informativo-informatizzato di carattere regionale sulla governance del fenomeno dei profughi e richiedenti asilo e MSNA, anche attraverso lo sviluppo e l'integrazione con basamenti informativi dei sistemi dell'area minori e famiglie, da attuarsi in stretto raccordo con i soggetti gestori, gli enti pubblici del territorio, il Ministero dell'Interno e la rete delle UTG-Prefetture.
- Nuova progettazione del sistema toscano dedicato al contrasto del traffico degli esseri umani nell'ambito del percorso di programmazione assicurato dal Dipartimento Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri.

4. Sperimentazione in ambito di Area Vasta Centro di interventi integrati per l'inclusione e la comunicazione interculturale

- Sviluppo ed implementazione nell'Area Vasta Centro (di cui all'art. 9c.4 lettera a) della L.R. 40/2005 e s.m.i.) di progettualità già avviate nell'ambito del progetto integrato per lo sviluppo dell'area pratese nell'ambito dell'inclusione sociale, della comunicazione interculturale (Progetto centro interAzioni), dell'integrazione scolastica (Progetto SIC – Scuola Integrale Culture), della riqualificazione di quartieri urbani con problematiche di disagio/integrazione sociale, della formazione e attivazione di figure specifiche a carattere interculturale finalizzate all'emersione delle imprese, alla valorizzazione delle risorse locali ed alla mediazione in settori specifici (ASCI/FACE).

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto vuole contribuire a sostenere i percorsi di integrazione sociale sul territorio regionale dei cittadini stranieri di Paesi Terzi, attivando azioni mirate da un lato all'empowerment del sistema di accoglienza per profughi e richiedenti asilo e dall'altro ad agevolare processi partecipati di integrazione nei confronti di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti e titolari delle diverse tipologie di protezione, in particolare per gli aspetti inerenti la conoscenza della lingua, la socializzazione, la formazione e il lavoro. Si individuano pertanto i seguenti risultati attesi e indicatori di maggior significatività:

Risultati attesi:

- Sviluppo rete territoriale del sistema di accoglienza, anche attraverso la costruzione di un sistema informativo.
- Sperimentazione e diffusione di buone pratiche per favorire l'integrazione sociale e lavorativa nonché la tutela dei diritti dei cittadini di Paesi terzi presenti in Toscana, anche nella condizione di richiedenti e titolari di protezione internazionale, di minori stranieri non accompagnati e di vittime di traffico e grave sfruttamento.
- Attuazione delle procedure e delle misure previste dall'Asse B del POR FSE 2014/2020 relativamente all'occupabilità delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione quali Rom, Sinti e Caminanti.
- Aggiornamento ed attuazione linee prioritarie relative al Progetto integrato per lo sviluppo dell'area pratese, con delibera di Giunta Regionale, prevedendo una diffusione di alcuni progetti pilota su scala territoriale più ampia, con particolare riferimento all'area Vasta Centro nel suo complesso.

Indicatori:

- Adesione di almeno 5 nuovi ambiti territoriali alla buona prassi sperimentata per l'inserimento socio-lavorativo.
- Elaborazione/presentazione numero 4 proposte progettuali nell'ambito del FAMI 2014-2020.
- Pubblicazione numero 1 avviso a valere su Asse B "Inclusione Sociale" POR FSE 2014/2020.
- Elaborazione nuovo ciclo progettuale sul tema del traffico degli esseri umani.
- Elaborazione nuovo ciclo progettuale sui temi già citati sviluppati nell'ambito del Progetto integrato per lo sviluppo dell'area pratese.
- Elaborazione report annuali di monitoraggio.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
01200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	01204: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	0,27	0,00	0,00	0,00	0,00	0,27
	01207: Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	0,20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,20
	01210: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	1,20	0,41	0,35	0,42	0,42	2,79
Totale complessivo		1,67	0,41	0,35	0,42	0,42	3,26

Progetto regionale 23 UNIVERSITÀ E CITTÀ UNIVERSITARIE

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'insieme delle università e dei centri di ricerca operanti sul territorio regionale fanno della Toscana una realtà di grande rilevanza a livello nazionale ed internazionale sul fronte dell'alta formazione e della ricerca. La dotazione relativa di docenti universitari e ricercatori nel settore pubblico è rilevante e si accompagna a un investimento in ricerca su PIL che nel settore pubblico è chiaramente al di sopra della media italiana (ISTAT 2015) e poco al di sotto di quella europea; anche la produzione scientifica è particolarmente avanzata tanto da collocare la Toscana nella 21ma posizione fra le regioni europee per numero di pubblicazioni scientifiche (OST 2014). Questo quadro della ricerca pubblica contrasta con quanto osservato sul versante privato, dove le imprese toscane investono in ricerca mediamente meno che a livello nazionale ed europeo, presentano livelli di occupazione più bassi della media nei settori high tech o ad elevata intensità di conoscenza, risultano meno attive nella innovazione di processo e di prodotto e nelle innovazioni realizzate in collaborazione con altri soggetti (EU Commission 2014).

Questo assetto dicotomico si traduce in una domanda di formazione universitaria nettamente minore dell'offerta e in uno skill premium negativo per i titoli di studio terziari.

I risultati ottenuti non dipendono però solo dal lato della domanda ma anche dal versante dell'offerta universitaria. La mancanza di attività sistematiche di orientamento verso l'università si traduce spesso in tempi lunghi per il conseguimento dei titoli. All'età elevata del laureato spesso si accompagnano la scelta di ambiti disciplinari dove la domanda di laureati è inferiore all'offerta e il conseguimento di curriculum con competenze che risultano lontane dai desiderata del sistema produttivo. Inoltre, nel nostro sistema universitario toscano, caratterizzato da una carenza di corsi di laurea professionalizzanti, oltre il 60% dei laureati triennali e il 20% dei laureati specialistici proseguono ulteriormente gli studi dopo il conseguimento del titolo (IRPET 2013).

Nonostante gli sforzi ed i successi degli ultimi anni per accorciare la distanza tra università e mondo produttivo le università toscane continuano ad avere un rapporto non sempre facile con il sistema produttivo regionale di cui non riescono a intercettare la frammentata domanda di competenze. Sul fronte dei corsi di studio più avanzati (lauree magistrali e master di II livello) come anche della formazione alla ricerca (corsi di dottorato) non sempre le università toscane, raggiungono la massa critica necessaria ad offrire sempre corsi di studio d'eccellenza. I corsi realizzati in collaborazione con altre università toscane, o di altre realtà, anche internazionali, che rappresentano una occasione di crescita qualitativa dell'offerta, specie di quella più specialistica, restano un'esperienza circoscritta.

La frammentazione del sistema universitario e della ricerca rappresenta un elemento di debolezza anche nel presidio della cosiddetta terza missione per la quale gli uffici preposti non sempre dispongono delle competenze necessarie a svolgere funzioni specialistiche di elevata complessità (brevetazione, trasferimento tecnologico e scouting di impresa, incubazione d'impresa, internazionalizzazione). Le difficoltà a presidiare con successo le funzioni riconducibili alla terza missione riducono la capacità tanto delle università che dei centri di ricerca di operare quali agenti di sviluppo attivando progettualità ed attività di ricerca congiunte con le imprese del territorio.

Le università ed i centri di ricerca giocano invece un ruolo rilevante come attori di sviluppo a scala urbana ed a livello di aree metropolitane generando una molteplicità di spill-over territoriali positivi. Queste istituzioni, infatti, non solo alimentano i mercati del lavoro locali con il capitale umano più qualificato ma soprattutto concentrano e attraggono nelle realtà urbane ove hanno sede una popolazione di studenti, di docenti e di ricercatori di rilevante importanza. Gli studenti iscritti alle università toscane nell'a.a. 2014-2015 sono nel complesso circa 112.000, ad essi si sommano oltre 5.600 fra docenti, ricercatori ed assegnisti delle università e ricercatori dei principali centri di ricerca 1.800. Una popolazione del genere costituisce un importante bacino di domanda per i servizi avanzati e rappresenta una parte relevantissima dell'utenza delle attività culturali delle nostre città; servizi culturali cui questi individui partecipano non solo in qualità di fruitori ma spesso contribuendo ad arricchire se non l'offerta quanto meno l'animazione ed il fermento culturale di quelle aree urbane.

Su questo versante la capacità delle università e dei centri di ricerca regionali di richiamare studenti e ricercatori da altri paesi, le politiche che favoriscono l'attrattività delle città universitarie (su questo punto si sottolineano le sinergie con le politiche del diritto allo studio universitario del Progetto regionale 16 "Giovani") e le politiche mirate all'internazionalizzazione delle università rappresentano un elemento chiave per promuovere un arricchimento delle città universitarie quali luoghi di confronto culturale, di creatività e di innovazione.

Un ulteriore elemento di attrazione è rappresentato dagli AFAM, ovvero Istituzioni della "Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica" (Istituti Superiori di Studi Musicali, Conservatori, Istituti superiori per le industrie artistiche, Accademie di belle arti) che hanno presenze significative sia nelle tre città universitarie di Firenze, Pisa e Siena, ma anche in altre città toscane (Livorno, Lucca, Carrara), il supporto a queste istituzioni costituisce un ulteriore tessera delle politiche a sostegno della crescita culturale e della attrattività delle città toscane.

Gli effetti esterni positivi di università e centri di ricerca tuttavia si estendono anche oltre i confini della città universitaria per interessare aree di influenza più ampie quando si passa a considerare le attività di trasferimento tecnologico e la ricerca realizzata per conto di o in collaborazione con imprese e istituzioni. Tanto più tale ricerca riguarda temi di frontiera tanto più quest'area di influenza si amplia, riducendosi in intensità, fino a superare i confini nazionali. Nonostante questa regolarità empirica la prossimità geografica continua a giocare un ruolo rilevante favorendo la costruzione e il consolidamento delle relazioni università impresa nell'ambito della ricerca e la presenza di università e centri di ricerca e rappresenta un elemento potenziale di vantaggio competitivo per le imprese regionali ed un fattore di attrazione di imprese e multinazionali interessate ad insediarsi sul territorio regionale.⁵

2. OBIETTIVI

La finalità del progetto è da un lato di rafforzare l'istruzione universitaria non solo come accesso ma anche in termini di completamento del percorso formativo e di occupabilità del capitale umano formato, da un altro di promuovere le attività di ricerca, trasferimento, animazione tecnologica e culturale realizzate dagli atenei e dai centri di ricerca regionali stimolandone il ruolo di agenti di sviluppo per il sistema economico e sociale della Toscana, da un altro ancora di favorire l'internazionalizzazione delle università e dei centri di ricerca regionali attraendo in Toscana studenti e giovani ricercatori capaci ed imprese innovative provenienti da altri paesi.

1. Favorire il conseguimento dei titoli di studio terziari in tempi più brevi, con migliori esiti formativi e da parte una più ampia platea di giovani.
2. Accrescere l'occupabilità del capitale umano e il trasferimento della conoscenza: sostenere il placement di laureati e dottori di ricerca favorendone la collocazione in posti di lavoro in linea con le loro competenze; promuovere la capacità delle università e dei centri di ricerca di rispondere ai fabbisogni formativi, di competenze e di tecnologie del sistema produttivo regionale e di trasferire i risultati della ricerca; sostenere la nascita di spin-off e start up dal mondo della ricerca.
3. Migliorare la qualificazione dei percorsi formativi universitari e dall'Istituzioni della "Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica" riducendo la frammentazione dell'offerta formativa e valorizzando le eccellenze regionali con percorsi con caratterizzazione internazionale realizzati in rete fra più atenei, anche in collegamento con il sistema produttivo regionale.
4. Promuovere l'internazionalizzazione della formazione terziaria e della ricerca al fine di qualificare i curricula degli studenti, di promuovere la crescita qualitativa dell'offerta formativa regionale ed aumentarne l'attrattività dal resto d'Italia e dall'estero, di ampliare i network di collaborazioni di ricerca ed i canali di finanziamento accessibili alle università ed ai centri di ricerca regionali. Tali interventi consentiranno altresì di promuovere il profilo internazionale delle città universitarie attraendo studenti da tutto il mondo.
5. Attuare una governance condivisa del sistema regionale delle università e dei centri di ricerca promuovendo un migliore raccordo fra gli attori dell'alta formazione e della ricerca e fra quest'ultimi e la scuola da un lato e il sistema produttivo regionale dall'altro.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Interventi per aumentare il numero delle persone con titolo di studio terziario

- Attività di orientamento allo studio universitario: orientamento in ingresso e in itinere anche in collaborazione con il programma FIXO YEI (di cui alla DGR 994/2015); sostegno alla realizzazione di prodotti multimediali per la promozione dell'offerta universitaria regionale (es. MOOC); interventi per ridurre l'abbandono precoce dei percorsi universitari con attività di tutoraggio e mentoring a supporto degli studenti universitari; attività di orientamento in uscita dall'università attraverso il supporto alle attività di placement di laureati e dottori di ricerca, anche realizzate in collaborazione con il programma FIXO YEI.

⁵

Fonti: European Commission 2014: Regional Innovation Scoreboard 2014; IRPET 2013, La condizione giovanile ai tempi della crisi, Firenze Marzo 2013; ISTAT, 2015: Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, ISTAT OST (Observatoire des sciences et des techniques), 2014: L'espace européen, les régions européennes

- Supporto ad azioni di comunicazione ed eventi mirati a promuovere l'immagine dell'università, la figura del ricercatore e le opportunità di carriera aperte dai percorsi di istruzione terziaria e ad informare sulle misure a sostegno del diritto allo studio e per l'accesso ai percorsi di istruzione post laurea (es. notte dei ricercatori, *open day delle università, attività di promozione ARDSU ecc.*).
- Progetti di orientamento verso una scelta consapevole degli studi universitari realizzati con particolare attenzione agli studenti del secondo ciclo di istruzione secondaria provenienti da contesti urbani disagiati e realtà territoriali periferiche. Nella erogazione dei corsi, realizzati anche in collaborazione con le università toscane, potranno essere coinvolti anche studenti, dottorandi e borsisti del Diritto allo Studio Universitario.

2. Interventi per l'occupabilità del capitale umano e il trasferimento della conoscenza

- Supporto a corsi di formazione all'imprenditorialità accademica (spin off e start-up) ed alla costruzione di percorsi di carriera in ambito accademico (fund raising, partecipazione alle Call EU/nazionali/regionali). L'intervento è realizzato in sinergia con gli interventi di cui al punto 4.
- Azioni a supporto della terza missione delle Università per attività di scouting sui fabbisogni formativi e tecnologici delle imprese, per attività di animazione tecnologica e di valorizzazione dei risultati della ricerca, anche attraverso percorsi di alta formazione e di ricerca-azione realizzati presso università e centri di ricerca in collaborazione con imprese, istituzioni, centri servizi, e distretti tecnologici regionali.

3. Interventi di qualificazione dei percorsi formativi universitari

- Attività finalizzate alla valorizzazione ed alla messa in sinergia delle eccellenze universitarie attraverso il finanziamento di corsi universitari e post laurea con caratterizzazione internazionale (Dottorati Pegaso), realizzati in rete fra più università toscane anche in collegamento con il sistema produttivo regionale.

4. Interventi per l'internazionalizzazione

- Supporto a progetti volti a promuovere a livello internazionale le opportunità di studio e ricerca offerte dal sistema delle università e dei centri di ricerca regionali ed a sostenere lo sviluppo di relazioni internazionali con università e istituzioni di ricerca attraverso accordi di collaborazione e mobilità internazionale degli studenti.
- Supporto a corsi di laurea e post laurea realizzati in collaborazione con università straniere, realizzati con mobilità in entrata e in uscita di studenti e docenti, che prevedano il rilascio di doppi titoli o titoli congiunti.
- Supporto a progetti di comunicazione e internazionalizzazione della formazione universitaria che, anche promuovendo le opportunità offerte dalle città universitarie toscane in termini di consumi culturali, qualità della vita, relazioni con istituzioni ed enti di ricerca di standing internazionale, siano in grado di attrarre sul territorio regionale studenti da tutto il mondo.

5. Governance del sistema della ricerca

- Attivazione di momenti di raccordo fra le istituzioni universitarie e di ricerca regionali e fra queste ed il sistema delle imprese e delle istituzioni operanti sul territorio regionale quali la Conferenza dei rettori (DGR 957/2015), la conferenza la ricerca e dell'innovazione (art. 4 LR 20/2009) ed altri momenti di confronto con gli stakeholders del sistema regionale dell'alta formazione e della ricerca anche di provenienza internazionale.
- Attivazione di un Osservatorio sull'università e sulla ricerca per attività di documentazione sul sistema dell'alta formazione e della ricerca a fini conoscitivi e di promozione nazionale e internazionale. Nell'ambito dell'osservatorio saranno inoltre realizzate attività di monitoraggio e di valutazione delle politiche a supporto delle università e dei centri di ricerca regionali.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente.

Indicatore:

- Percentuale di scuole secondarie di secondo grado destinatarie di azioni di orientamento verso l'istruzione universitaria. Valore obiettivo 30% delle scuole.

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultato atteso:

- Aumento dell'occupazione di giovani con livelli di formazione terziaria.

Indicatore:

- Partecipanti alle azioni di orientamento in uscita che hanno un lavoro anche autonomo entro i 12 successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (Fonte Almalaurea, anno 2014, benchmark di riferimento 47.9%, obiettivo incremento del 10%).

Con riferimento all' obiettivo 3*Risultato atteso:*

- Aumento degli Spin-off universitari.

Indicatore:

- Numero spin-off attive di università toscane (Fonte NETVAL, Database degli Spin-off della ricerca pubblica, anno 2015, valore base 73, obiettivo incremento del 10%).

Con riferimento all' obiettivo 4*Risultato atteso:*

- Internazionalizzazione dei percorsi di alta formazione.

Indicatore:

- Numero di corsi di laurea e post laurea realizzati in collaborazione con università straniere che rilasciano doppi titoli o titoli congiunti (Fonte: dati università toscane, anno 2015, valore base 26, obiettivo, incremento del 25%).

Con riferimento all' obiettivo 5*Risultato atteso:*

- Incremento attività della terza missione delle università ed enti di ricerca.

Indicatore:

- Numero di famiglie brevettuali presentate a livello mondiale dalle università toscane negli ultimi 10 anni (Fonte: ORBIT, Anno 2014. Elaborazioni Patiris-UIBM, valore base 349, incremento del 5%)

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Cultura e ricerca

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
00400: Istruzione e diritto allo studio	00402: Altri ordini di istruzione non universitaria	0,85	0,88	0,01	0,01	0,01	1,76
	00405: Istruzione tecnica superiore	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,01
01400: Sviluppo economico e competitività	01403: Ricerca e innovazione	0,13	0,52	0,52	0,82	0,82	2,81
01500: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	01504: Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	1,63	7,57	8,88	7,27	7,27	32,63
Totale complessivo		2,60	8,99	9,41	8,10	8,10	37,21

Progetto regionale 24

ATTIVITÀ E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE NEL MEDITERRANEO, MEDIO ORIENTE E AFRICA SUBSAHARIANA

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel corso degli ultimi anni lo scenario internazionale ed in particolare quello dell'area Mediterranea, medio-orientale e dell'Africa subsahariana, è profondamente mutato e richiede anche alle autorità locali un ripensamento del loro ruolo e delle loro attività, sia in termini di gestione delle relazioni internazionali sia in termini di impegno concreto sul tema dello sviluppo equilibrato dei territori, spingendole a farsi promotrici di iniziative di rafforzamento degli scambi internazionali, supporto ai processi di democratizzazione e affermazione dei diritti in paesi quanto mai vicini geograficamente e culturalmente.

Oltre a ciò l'intensificarsi dei flussi migratori provenienti da queste aree comporta per le autorità locali di tutta Europa la necessità di confrontarsi con una presenza sempre più massiccia di immigrati e profughi e la conseguente necessità di attivare, accanto alle iniziative di accoglienza e integrazione, concrete azioni capacity building delle nostre amministrazioni sul tema della migrazione e dello sviluppo e 'cosviluppo' che favoriscano la permanenza delle popolazioni nei paesi di origine.

Di questi aspetti si sono resi consapevoli l'Europa e i grandi organismi internazionali, in particolare le Nazioni Unite, che, nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile, stanno puntando a rafforzare la dimensione dello sviluppo territoriale e quindi il ruolo delle autorità locali e dei sistemi locali nella implementazione dell'Agenda post 2015. Particolare rilievo viene dato alla capacità di assicurare l'inclusione dei vari stakeholder locali e nella creazione di network ampi, multilivello e portatori di esperienze e buone pratiche sviluppate e sperimentate nei propri territori e all'attivazione di iniziative di cosviluppo. Tutti temi sui quali la Toscana, continuando a collocare la propria azione in una forte dimensione nazionale ed europea anche attraverso la partecipazione attiva alle reti europee e internazionali di enti locali, può dare un contributo significativo ed altamente qualificato nell'interlocuzione diretta e continua con gli attori istituzionali e la società civile dell'area Mediterranea, medio-orientale e dell'Africa subsahariana.

2. OBIETTIVI

La finalità del progetto è quella di rafforzare la presenza della Toscana - intesa come sistema regionale di tutti gli attori pubblici della società civile e privati che operano sullo scenario internazionale - nell'area Mediterranea attraverso:

1. La continuità delle relazioni con le autorità locali del Mediterraneo, nel quadro di partenariati e temi sviluppati nel corso degli anni, sostenendo gli enti locali nei processi di sviluppo e di decentramento in atto in quei paesi attraverso scambio di buone pratiche e cooperazione territoriale con particolare riferimento alla partecipazione dei giovani e delle donne alla vita democratica. Collegamento con le reti territoriali attive in Toscana ed in altre regioni italiane ed Europee.
2. La valorizzazione del ruolo delle comunità dei migranti presenti in Toscana come protagonisti di progetti ed iniziative di co-sviluppo nei paesi di origine.
3. Il sostegno ai processi di sviluppo locale e di partecipazione democratica anche promuovendo e diffondendo le buone pratiche ed eccellenze culturali e produttive toscane in collaborazione con gli attori rilevanti del proprio territorio, con le regioni europee e le associazioni europee di enti territoriali che operano nella cooperazione internazionale.

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Interventi per il sostegno allo sviluppo sostenibile dell'area mediterranea e dell'Africa subsahariana

- 1.1 Azioni dirette al rafforzamento della cultura della solidarietà e dello scambio tra territori toscani e territori del Mediterraneo e dell'Africa subsahariana sui temi della democratizzazione, dello sviluppo economico locale e del decentramento.
- 1.2 Azioni di supporto agli organi istituzionali della Regione nella gestione delle relazioni di rilievo internazionale e nella definizione di accordi e intese internazionali.

- 1.3 Animazione rafforzamento della partecipazione dei giovani e delle donne del Mediterraneo come strumento di valorizzazione del ruolo delle giovani generazioni nei processi di democratizzazione dei loro paesi.

2. Interventi per la valorizzazione del ruolo dei migranti nei percorsi di cosviluppo e di creazione di opportunità di crescita e reddito nei paesi di origine

- 2.1 Attività formative a favore delle associazioni di migranti residenti in toscana e alle amministrazioni pubbliche sul tema della cooperazione internazionale e sviluppo territoriale.
- 2.2 Azioni di co-sviluppo con coinvolgimento diretto delle associazioni di migranti presenti in Toscana con riferimento ai paesi dell'area mediterranea, mediorientale e dell'Africa subsahariana.
- 2.3 Attività di rafforzamento istituzionale nei Paesi, in particolare volto al rafforzamento delle amministrazioni e delle reti di autorità locali, quali interlocutori strategici per lo sviluppo dei territori.

3. Interventi per la diffusione e il rafforzamento della sensibilità al tema dei diritti e dello sviluppo locale

- 3.1 Interventi di disseminazione di buone pratiche sul ruolo delle autorità locali nelle iniziative di cooperazione, nel quadro del Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea "Working together towards local and regional governments for effective development outcomes in EU partner countries" in partenariato con CEMR - PLATFORMA e altre regioni europee.
- 3.2 Organizzazione del Meeting Diritti umani nel quadro del progetto cofinanziato dalla Commissione Europea "Do the right thing".
- 3.3 Rafforzamento dei Forum territoriali per la cooperazione, ed altre iniziative di coordinamento dei soggetti toscani impegnati nelle attività di cooperazione internazionale.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Il progetto contribuisce a sostenere le relazioni internazionali della Regione Toscana nell'area mediterranea e punta ad intensificare in particolare la qualità e la quantità delle relazioni con gli enti locali di quest'area, muovendo dalle proprie esperienze e buone pratiche. Nel contempo sostiene attività dirette rafforzare l'associazionismo delle comunità dei migranti e il loro ruolo nella costruzione di percorsi di cosviluppo che mettano anche in contatto soggetti economici toscani con le realtà dei territori dei paesi di provenienza.

Con riferimento all' obiettivo 1

Risultato atteso:

- Miglioramento della capacità del sistema toscano di concentrare le attività e le risorse nelle aree geografiche e tematiche identificate dal PRS, con riferimento particolare al Mediterraneo e Medioriente.

Indicatore:

- Numero di proposte progettuali presentate in continuità con i partenariati costituiti nelle aree e sui temi indicati dal PRS .

Con riferimento all' obiettivo 2

Risultato atteso:

- Accresciuta partecipazione dei migranti nei progetti di cosviluppo e di partenariato internazionale anche a carattere economico.

Indicatore:

- Numero di progetti di cosviluppo nei quali sono coinvolti in qualità di partner soggetti delle associazioni dei migranti o richiedenti asilo.

Con riferimento all' obiettivo 3

Risultato atteso:

- Miglioramento del ruolo degli attori del territorio nelle attività di cooperazione e di promozione dell'educazione alla cittadinanza globale.

Indicatore:

- Numero di soggetti qualificati del territorio toscano presenti nei partenariati della Regione Toscana.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione generale della Giunta regionale
Direzione cultura e ricerca

6. QUADRO DELLE RISORSE

(milioni di euro)

Missione	Programma	Importi netti					TOTALE
		2016	2017	2018	2019	2020	
01900: Relazioni internazionali	01901: Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	1,2	0,29	0,04	0,03	0,03	1,58
	01902: Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	0,3	0,09	0,05	0,05	0,05	0,51
09900: Servizi per conto terzi	09901: Servizi per conto terzi - Partite di giro	0,00	0,04	0,00	0,00	0,00	0,04
Totale complessivo		1,48	0,42	0,09	0,07	0,07	2,14

ALLEGATO 2

**Piano strategico
per lo sviluppo
della Costa Toscana**

2016 - 2020

Indice

1.	Introduzione	
	<i>Un approccio integrato allo sviluppo della Costa Toscana</i>	
	<i>Differenziali di sviluppo e approccio scalare</i>	
	<i>Programmazione regionale e strumenti intermedi di gestione</i>	
	<i>La fase di ascolto</i>	
2.	L'approccio strategico	
	Direttrice di sviluppo 1 - Promuovere la strutturazione delle relazioni interne all'area costiera attraverso il consolidamento del profilo metropolitano, dell'accessibilità esterna e della connettività digitale	
	Direttrice di sviluppo 2 - Attuare politiche integrate a sostegno dell'innovazione nelle traiettorie di sviluppo socioeconomico dell'area della costa, favorendo la convergenza delle specializzazioni produttive verso modelli di sviluppo fondati su tecnologie a basso impatto ambientale, utilizzo sostenibile delle risorse (materiali, energia, territorio), capitale umano e occupazione ad elevata qualificazione	
	Direttrice di sviluppo 3 - Tutelare la qualità ambientale e le risorse naturalistiche dell'area della costa attraverso azioni di mitigazione degli effetti delle attività antropiche, interventi sulle criticità idrogeologiche e degli equilibri costieri, nonché promuovendo l'uso sostenibile delle risorse	
	Documenti utilizzati	

1. Introduzione

Un approccio integrato allo sviluppo della Costa Toscana

I processi di sviluppo sono percorsi complessi che coinvolgono molti e diversi ambiti delle società e delle economie locali; per questo motivo quando si parla di politiche di sviluppo regionale queste sono anche denominate “politiche integrate”. E’ proprio ai livelli locali che i vari elementi dell’azione pubblica, regionale, europea e nazionale, possono essere integrati nei processi di definizione delle priorità e tenendo conto delle particolarità dei contesti istituzionali.

Questo percorso implica l’analisi di tutti i livelli di programmazione che vedono coinvolta la Regione Toscana, a partire da quei documenti che forniscono gli orientamenti generali per le politiche di sviluppo, come: il Piano di sviluppo regionale (PRS), il Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, e il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM). In aggiunta a questi documenti, che contengono gli obiettivi della strategia regionale per l’attuale legislatura - oltre a qualche riferimento territoriale specifico, come i progetti speciali del PRS o le schede di ambito del PIT o i documenti di monitoraggio del PRIIM -, vi sono poi importanti riferimenti che definiscono un quadro più operativo, come i documenti della programmazione comunitaria¹, che comprendono anche un insieme coerente di azioni. Nel quadro della programmazione comunitaria vi sono poi anche alcuni programmi che riguardano direttamente l’area costiera della regione, in primo luogo il Programma Operativo Marittimo, e inoltre il Programma Interreg MED, che valorizzano la particolare collocazione geografica della Toscana e il potenziale che può emergere dall’integrazione della Costa con gli altri territori che si affacciano sul bacino dell’alto Tirreno e sul Mediterraneo in generale.

Ma anche laddove i programmi operativi dei fondi strutturali comunitari introducono una decisa strategia territoriale integrata, la sua concreta attuazione dipende dalla capacità della Regione e dei singoli territori di organizzare un approccio sistemico, in grado di utilizzare coerentemente (in relazione agli obiettivi) gli strumenti di intervento contenuti nei diversi programmi operativi. Sul piano operativo, infatti, l’azione regionale procede ancora secondo una logica settoriale. La capacità di gestire al meglio l’insieme delle fonti finanziarie e normative disponibili in relazione alle priorità dello sviluppo locale poggia dunque sul nesso tra programmazione centrale e locale, sul dialogo tra il livello decentrato delle amministrazioni coinvolte e i piani e programmi strategici concepiti, realizzati e gestiti dai livelli più alti, e distanti dai luoghi, dell’amministrazione pubblica (in primo luogo Regione e Stato).

Il processo di integrazione di un percorso di sviluppo procede evidentemente anche sul piano territoriale. Come emerge chiaramente dall’analisi di contesto la Costa Toscana non è un’area omogenea, ma comprende sistemi locali molto diversi tra loro, non solo rispetto alle aree interne o collinari dell’immediato entroterra, ma anche lungo stessa linea costiera, dalla Versilia fino alle propaggini meridionali della Maremma.

¹ L’integrazione di questi strumenti della programmazione regionale è prevista anche nella Legge regionale 1/2015 al capo secondo, articolo 6.

Uno degli aspetti che motivano la particolare attenzione verso il processo di sviluppo dell'area costiera dipende inoltre da un fenomeno chiaramente delineato dall'analisi di contesto socio-economico regionale, ovvero, il divario di sviluppo della Costa rispetto al nucleo più produttivo della regione, l'area della Toscana centrale che gravita attorno a Firenze e alla cintura metropolitana. Il collegamento tra l'area metropolitana della Toscana centrale e il polo urbano costiero (Pisa – Lucca – Livorno) costituisce infatti uno dei nodi strategici regionali; mentre il rafforzamento delle connessioni e delle sinergie interne al polo urbano costiero costituisce una delle priorità del processo di sviluppo e consolidamento dell'assetto strategico per l'area metropolitana della Costa. La mappatura nazionale delle aree con criticità di sviluppo che gravitano sulla costa (aree di crisi industriale complessa, area di crisi semplice, aree interne) e le progettualità puntuali che scaturiscono evidenzia e conferma la ragione di un progetto unitario ed integrato, che individua negli interventi di potenziamento infrastrutturale, di recupero e miglioramento della qualità ambientale e del sostegno all'investimento delle imprese una componente essenziale della strategia di crescita e sviluppo qualificato.

Le politiche integrate sono dunque politiche che mirano a produrre, in parte per via attiva e in parte per impatti indiretti, effetti d'integrazione sui problemi che costituiscono l'oggetto dell'intervento (ad es., il divario di sviluppo o il deficit infrastrutturale). Si parte dunque dall'idea che i problemi specifici di un territorio complesso non siano efficacemente aggredibili da una prospettiva settoriale, ma che tra le diverse dimensioni (economica, sociale, ambientale) di un problema di sviluppo esistano delle connessioni che possono aumentare l'impatto dell'intervento pubblico. Tali connessioni possono costituire un problema nella misura in cui non si riesce a trattarle nelle politiche. Si teme, per converso, che politiche non integrate finiscano per produrre effetti perversi e lascino fuori controllo variabili cruciali.

Gli ambiti in cui procedono le prassi di integrazione sono molteplici, ad es.: i mercati del lavoro, della subfornitura, le reti di imprese e centri di competenza per l'internazionalizzazione, per l'innovazione tecnologica, i circuiti regionali della conoscenza. Il superamento della gestione settoriale degli ambiti dell'intervento pubblico è uno dei temi centrali delle politiche di coesione così come sono state programmate almeno negli ultimi due decenni. Già con l'avvio del processo "Europa 2020", e la spinta a concentrare gli interventi dei programmi operativi regionali intorno a poche priorità, vi è stato un ulteriore stimolo a rafforzare le pratiche di integrazione all'interno delle strategie di sviluppo regionali. L'esperienza regionale nelle politiche per il trasferimento tecnologico, da un lato, e di queste con quelle per l'alta formazione, dall'altro – processo che si va consolidando attraverso la strategia regionale di specializzazione intelligente RIS3 (<http://www.regione.toscana.it/smart-specialisation-strategy>) – costituisce un esempio di progressiva integrazione di politiche che per lungo tempo sono state concepite e gestite in modo separato.

L'adozione di un approccio integrato rappresenta una strategia di risposta di tipo sistemico all'incremento dei differenziali territoriali di sviluppo rilevato in Toscana negli ultimi anni. Poiché la reazione dei territori alla crisi globale non è stata uniforme, a partire dal 2008 si è registrato infatti un significativo aumento delle disparità territoriali all'interno della Regione. A partire da quell'anno le distanze tra la Toscana costiera e quella metropolitana hanno ricominciato ad aumentare. La minore capacità di esportazione della zona costiera complessivamente intesa – nella quale il saldo commerciale di beni e servizi negativo è stato solo parzialmente compensato da quello turistico –

ha prodotto un nuovo allargamento del differenziale di sviluppo rispetto al resto della Toscana in generale ed alla sua componente metropolitana in particolare. Basti dire che tra il 2010 ed il 2014 il PIL a prezzi correnti è aumentato dell'1,5% nell'area costiera e del 5,5% nel resto della Toscana.

Nella zona costiera le cadute produttive più ingenti si sono registrate nel settore industriale complessivamente inteso (manifatturiero e costruzioni). La contrazione della domanda interna ha a sua volta concorso a determinare ricadute fortemente negative sul piano occupazionale, in particolare per la componente giovanile. Tali ricadute sono state soltanto parzialmente compensate dalla ripresa dell'export, ripresa particolarmente significativa solo per alcuni sistemi locali della costa. Sebbene i dati Istat e Irlpet forniscano indicazioni differenti circa le caratteristiche intrinseche dei processi in corso – anche in ragione della non sovrapposibilità degli aggregati territoriali presi in considerazione dalle due diverse fonti –, entrambi gli istituti convergono nell'indicare, con riferimento alla Toscana costiera, la presenza di condizioni di maggiore debolezza strutturale: tutti gli indicatori più importanti (PIL procapite, produttività del lavoro, tasso di occupazione) indicano una maggiore difficoltà di quest'area rispetto all'area metropolitana della Toscana centrale.

Differenziali di sviluppo e approccio scalare

Occorre precisare che quando si parla di Toscana costiera come aggregato unitario devono essere adeguatamente considerate le notevoli articolazioni interne che costituiscono questa porzione di territorio regionale. Il territorio costiero presenta infatti numerose specificità e – di conseguenza – potenzialità di sviluppo articolate: la costa settentrionale, più densamente abitata, si connota per le rilevanti criticità ambientali e gli elevati livelli di saturazione (sia per le residenze che per le attività produttive) nelle aree pianeggianti; l'area pisana-livornese, funzionalmente estendibile e collegabile con l'area lucchese, assume potenzialmente le caratteristiche di una polarità urbana; l'area meridionale, meno popolata, presenta a sua volta dinamiche e potenzialità di sviluppo peculiari. Ciascuna di queste porzioni di territorio dispone inoltre di rapporti differenziati – sia qualitativamente che quantitativamente – con le rispettive aree interne.

La complessità delle traiettorie evolutive dell'area costiera può essere meglio compresa adottando una prospettiva analitica di tipo scalare. L'analisi scalare (*rescaling*) pone attenzione al modo attraverso il quale le trasformazioni del sistema economico danno vita a relazioni sociali spazialmente determinate e differenziate. All'interno di questo quadro concettuale le unità spaziali non sono più concettualizzate come un oggetto auto-evidente, ma devono essere studiate tenendo conto delle interazioni che esse intrattengono con altre scale ed unità di analisi, anch'esse da concepire in modo non statico ed in termini relazionali.

Rispetto a questa prospettiva di analisi negli ultimi anni la Toscana - regione tradizionalmente policentrica - ha visto accentuarsi in misura significativa le distanze tra l'area metropolitana centrale (Firenze-Prato-Pistoia) e il resto della regione². D'altra parte, la dominanza dell'area metropolitana

² Rispetto alla configurazione dell'area metropolitana centrale, la cosiddetta legge Delrio (Legge n.56 del 7 aprile 2014), che introduce "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", di fatto, adottando l'ambito territoriale dell'ex Provincia, non incide in maniera efficace sulla organizzazione territoriale dei flussi, servizi, relazioni e strategie di sviluppo che riguardano le città di Firenze-Prato e Pistoia e i loro territori. Il "caso estremo" della città metropolitana di Firenze esprime chiaramente un "limite per difetto" rispetto alla capacità di rappresentazione di un territorio metropolitano funzionalmente integrato (cfr. Urban@it, Rapporto sulle città, 2015). Ne emerge, da un lato, una generale difficoltà della politica nazionale ad uscire da una logica delle emergenze e affrontare le questioni ordinarie sollecitate dalla gestione dei servizi, mobilità, territorio e *governance* (cfr. Vitali 2014), dall'altro, una sterile contrapposizione tra città metropolitane e regioni, dove le prime spesso non comprendono e soprattutto non interpretano il ruolo di capitale regionale.

centrale non ha impedito il progressivo dispiegarsi di un'altra rilevante polarità, quella rappresentata dall'asse Pisa-Livorno-Lucca (area metropolitana costiera). Caratterizzata dalla notevole articolazione della base produttiva e dalla maggiore incidenza al suo interno di attività ad elevata specializzazione, l'area metropolitana costiera rappresenta un possibile motore d'innovazione per le attività produttive dei territori limitrofi, ed in particolare di quelli costieri (che intrattengono minori rapporti con la polarità metropolitana centrale). Le potenzialità di sviluppo sono rappresentate in particolare dalla logistica, dalla filiera turistica e dalle attività di R&S, quest'ultima con ampie potenzialità di ricaduta innovativa sui sistemi produttivi locali e limitrofi (come il polo cartario di Lucca, il polo conciario di Santa Croce e quello dei mezzi di trasporto e della meccanica di Pontedera). Lungo l'asse Lucca-Pisa-Livorno si va in effetti dispiegando un significativo processo di "metropolizzazione", processo che non coincide con lo sviluppo di una singola entità metropolitana, ma si manifesta attraverso la crescita di un sistema reticolare di nodi urbani, che si fonda sul coordinamento orizzontale per specializzazione funzionale, attraverso un approccio tipico delle città medie, come quelle della Galizia, in Spagna, o del modello adottato nel progetto di ecosistema metropolitano dell'area dell'Ouest Atlantique, in Francia. La dimensione sistemica identificabile in un polo con siffatte caratteristiche può collocare questa "città di città" in una posizione strategica sia rispetto ai traffici marittimi (merci e passeggeri) del Mediterraneo, sia nel quadro delle reti di trasporto trans-europee (TEN-T, lungo l'asse est-ovest). Ed è proprio qui che si manifestano le maggiori potenzialità di sviluppo dell'area: nel suo costituirsi non già come un'entità statica, ma come "un nodo localizzato nel quadro di circuiti globalmente organizzati" di scambio e circolazione delle merci e dei saperi (laddove lo stesso globale non va identificato come un'entità statica ma si costituisce attraverso "reti di città e città-regioni interconnesse"; Brenner 2011: 28). In questo quadro la collocazione al centro del Mediterraneo costituisce uno spazio intermedio tra i grandi corridoi della mobilità ed allo stesso tempo rappresenta una potenziale cerniera tra le regioni forti del Nord Europa (comprese le regioni della pianura Padana) ed il Sud Europa.

Occorre peraltro osservare che nella prospettiva che informa tutto il presente documento – una prospettiva orientata a delineare un processo sviluppo integrato ed interdipendente dell'intera area costiera – le potenzialità di rilancio non si situano soltanto nei processi di "metropolizzazione" appena descritti. Anche le altre porzioni dei territori costieri offrono potenzialità di sviluppo peculiari: se opportunamente governate ed incentivate, tali potenzialità possono trasformarsi in specializzazioni territoriali, caratterizzate dall'accumulo di funzioni e competenze distintive sia rispetto alla collocazione di queste aree nel quadro dell'economia regionale, sia nel più ampio contesto nazionale ed internazionale. La matrice collocata alla fine di questo documento esplicita alcune delle direttrici di sviluppo che potrebbero assolvere in prospettiva le caratteristiche di altrettante specializzazioni territoriali: si pensi ad esempio alle opportunità connesse allo sviluppo dell'economia circolare e ai processi di riqualificazione ambientale – sia per l'eventuale riuso a fini produttivi che per l'incremento delle potenzialità turistiche.

Nel suo complesso l'area costiera e le sue articolazioni interne si configurano come un insieme assai composito di opportunità, vincoli e traiettorie di trasformazione. Da questo punto di vista la mobilità interna ed esterna costituisce lo snodo fondamentale della strategia di rilancio. L'intervento sulle infrastrutture si configura come una leva funzionale all'incremento della proiezione nazionale e internazionale del contesto locale. Per questo motivo, le linee strategiche di questo documento delineano interventi finalizzati innanzitutto ad elevare la capacità connettiva del territorio costiero e delle sue aree interne rispetto ai flussi di capitali e di persone che attraversano

la Toscana. È infatti a partire dal deficit infrastrutturale – che concerne con diversi gradi di rilevanza tanto le componenti più urbane (quella a Nord e quella che si estende tra Lucca-Pisa-Livorno), quanto la parte meridionale, caratterizzata da livelli più ridotti di accessibilità – che vanno considerati anche gli interventi ambientali, sul sistema produttivo e sul capitale umano. Ciascuno di questi ultimi si configura infatti come un sottoinsieme di fattori potenzialmente in grado di aumentare il grado di attrattività della costa e delle sue connessioni con le scale geo-economiche superiori (dall'area metropolitana centrale fino alle destinazioni transcontinentali).

Programmazione regionale e strumenti intermedi di gestione

D'altra parte, se l'analisi scalare mette in evidenza le interazioni tra attori e livelli spaziali differenti, nonché le possibili ricomposizioni che dai processi di trasformazione in corso possono derivare, non si può comunque ignorare il piano della regolazione, e quindi i riflessi di tali trasformazioni sulla 'tenuta' e sulla capacità operativa delle unità politico-amministrative (dalle municipalità urbane ad altre configurazioni in via di definizione). Se è vero che le interazioni tra i fattori macro-strutturali ed i quadri di regolazione politico-amministrativa si sviluppano di volta in volta in modo peculiare, l'insieme dei mutamenti che si verificano nella distribuzione di poteri e delle competenze tra livelli regolatori e attori (verso l'alto, con il trasferimento di funzioni all'UE, ma anche verso il basso, con la ri-articolazione delle competenze tra autorità locali) costituisce un nodo ineludibile di qualsiasi strategia di rilancio.

Tale nodo pone in chiara evidenza la tensione tra "fatto" giuridico-istituzionale e "fatto" socio-economico. È in questa luce che vanno considerati i temi della *governance*: e ciò sia per quanto attiene ai problemi noti (la frammentazione amministrativa, la carenza di risorse pubbliche dovuta alle politiche austeritarie), sia per quelli legati alla transizione dell'assetto istituzionale verso nuovi modelli che il Piano strategico per la Costa potrebbe sperimentare nella proposta di *governance*. A tal fine è importante mettere alla prova il potenziale strategico di due cambiamenti in corso nell'assetto di *governance* regionale: la riallocazione in capo all'ente Regione di molte delle competenze amministrative in precedenza attribuite alle province ed il processo di semplificazione del sistema di programmazione regionale, centrato sulla riduzione dei piani e dei programmi settoriali da 18 a 10 (con contestuale attribuzione di una funzione più operativa al PRS e di una funzione più attuativa ai DEFR annuali ed alle relative Note di aggiornamento infra-annuali).

Sul piano della *governance* dello sviluppo dell'area costiera della regione si pongono almeno due importanti temi che riguardano il riassetto istituzionale del territorio e che non coinvolgono solo la Regione, ma semmai il ridisegno nazionale dell'assetto amministrativo del territorio. Il primo si applica proprio alla dimensione della programmazione dell'azione politica, degli interventi infrastrutturali, della progettazione e gestione dei servizi in un'area vasta come quella che abbiamo definito "area metropolitana costiera". Il secondo riguarda invece le altre aree della Costa, caratterizzate da polarità urbane di minore dimensione, ma che svolgono una importante funzione intermedia sia nei confronti delle cosiddette "aree interne", mantenendo nel territorio un presidio di servizi e di istituzioni che ne contrasta lo spopolamento, sia nei confronti dei principali centri urbani, sviluppando la dimensione dell'interdipendenza delle funzioni di governo del territorio. In entrambi i casi si evidenzia come non vi sia corrispondenza tra i confini amministrativi e la geografia dei processi in corso nel territorio e nella società. In altre parole, se gli attuali confini amministrativi non tengono più, allo stesso modo emerge con forza il tema della *governance* dei processi:

“emergono nuovi attori, nuove geografie, nuove reti e i confini istituzionali non sono capaci di dare loro risposte e soluzioni. Dunque la scala conta anche nella capacità - o incapacità - di trovare una geografia univoca di trattamento delle dinamiche e dei processi in corso. È anche l’assenza di una governance adeguata a costruire una parte rilevante degli attuali problemi dell’urbano in Italia.” (Cfr. Urban@it, Rapporto sulle città, 2015).

Nel caso dell’area metropolitana costiera si tratta di trovare la forma attraverso cui realizzare un ambito di coordinamento e di rappresentanza dei comuni coinvolti rispetto ad alcune delle scelte strategiche che riguardano il miglioramento del livello dei servizi, il percorso di progressiva integrazione tra i poli urbani coinvolti, le scelte cruciali rispetto alle infrastrutture da realizzare e non ultimo, le prospettive di sviluppo del territorio. Questa prospettiva rientra realisticamente nell’ambito della cosiddetta *governance multilivello* (coinvolgere i Comuni, ma anche la Regione ed eventualmente altri soggetti) e multi-attoriale (raggiungere diversi ambiti dell’economia e della società); non prevede la creazione di istituzioni *ad hoc*, quanto piuttosto il ‘ri-disegno’ di un nuovo sistema di governance³: un approccio simile a quello descritto nel lavoro dell’OECD per la macro-regione transfrontaliera dell’Öresund: “*governance without government.*” (Cfr. Nauwelaers, Maguire, Ajmone Marsan, 2013) nel quadro di un complessiva ricomposizione della forma Stato (P, Le Galès . N.Vezinat, *L’Etat recomposé*, 2014) che coinvolge inevitabilmente Regioni ed enti locali. Si tratta di un *Comitato* che comprende le autorità locali e regionali delle due sponde, danese e svedese. Fondato nel 1993 il Comitato è una organizzazione volontaria di carattere politico che promuove gli interessi della macro-regione, comprende Comuni e Regioni, e si riunisce due volte l’anno – mentre un altro comitato, più ridotto e di carattere esecutivo, si riunisce quattro volte l’anno. Nel tempo si sono poi aggiunte altre organizzazioni che promuovono l’integrazione dei mercati del lavoro, dei servizi pubblici, della ricerca e della cultura. Secondo la Commissione Europea, ad es., il territorio delle macro-regioni transfrontaliere deve essere individuato non tanto su criteri amministrativi ma bensì *funzionali*. La macro-regione si definisce in funzione di sfide e opportunità comuni che richiedono un’azione collettiva e che devono essere affrontate attraverso la costruzione di un piano di azione.

Esperienze più prossime a quella che si propone per il sistema urbano della Costa sono rappresentate dal processo di metropolizzazione avviato in Galizia, a partire dalla messa in rete delle città medie della Regione, come dal progetto di eco-sistema metropolitano che coinvolge le due città medie costiere della Regione francese Ouest-Atlantique.

Il percorso di definizione di un *Piano strategico per lo sviluppo della Costa Toscana* rappresenta dunque la sperimentazione di una articolazione intermedia nel processo di programmazione regionale⁴ che, a partire dal PRS (e dal progetto regionale 3 “Rilancio della competitività della costa”), prefiguri una modalità di organizzazione e controllo dell’attuazione di questa priorità

³ “Il termine *governance*, tradizionalmente, fa riferimento ad un modello organizzativo e decisionale multiattoriale riguardante la gestione dei flussi di risorse – materiali ed immateriali, locali e non – disponibili in specifici ambiti geografici. Le idee e le pratiche di *governance* si differenziano dai modelli gerarchici di decisione; in quest’ultimo caso la funzione di guida del soggetto pubblico opera in modo separato dai soggetti privati, attraverso strumenti di regolazione, incentivazione e controllo. Nel concetto di *governance*, al contrario, la rappresentazione di interessi pubblici e privati trova un’arena di mediazione e di regolazione” (Di Iacovo, 2011: 13).

⁴ Nel preambolo alla Legge regionale 1/2015 si definisce la *programmazione* come “il metodo per l’elaborazione, il monitoraggio e la valutazione di obiettivi strategici di breve, medio e lungo periodo delle politiche regionali; per l’individuazione dei risultati attesi e degli strumenti per raggiungerli, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile dell’economia e della società toscane.”

strategica regionale nel corso della legislatura. Ma allo stesso tempo si aprono anche nuove prospettive per la governance dei territori coinvolti che vanno al di là della portata di questo primo documento e che dovranno trovare nella pratica politica adeguate forme di sperimentazione, sin dalla fase di governo del processo di attuazione e gestione delle progettualità che si intendono realizzare sulla Costa. Si è in presenza di una proposta che definisce proposte progettuali non puntuali quanto sistemiche, che richiede conseguentemente una governance sistemica.

Gli scopi di questo documento sono pertanto i seguenti:

- ⇒ (i) *Raggiungere un quadro chiaro e quanto più possibile completo dell'intervento regionale sull'economia, la società, l'ambiente della parte costiera della regione.* Un primo passaggio in questa direzione è costituito dall'analisi degli archivi regionali che comprendono gli investimenti infrastrutturali e quelli che riguardano gli aiuti di Stato alle imprese.
- ⇒ (ii) *Definire di conseguenza quale sia l'intensità dell'intervento regionale nei vari ambiti e quali potrebbero essere gli interventi "portanti" rispetto ad una logica di sviluppo integrato.* Il percorso di definizione degli interventi da promuovere deve essere inserito nel quadro di un'analisi e lettura dell'intervento regionale nei vari settori di competenza, tanto nell'ambito degli investimenti pubblici, quanto in quello degli aiuti di Stato. La classificazione della spesa regionale (che include i Programmi Operativi dei fondi strutturali) viene messa in relazione con la struttura degli obiettivi del Piano strategico per lo sviluppo della Costa e in tal modo consente di collocare gli interventi in un quadro quanto più possibile integrato.
- ⇒ (iii) *Predisporre uno strumento intermedio, sperimentale e soggetto a valutazione, di programmazione regionale integrata.*
L'attuazione degli interventi del Piano sarà sostenuta da una programmazione di dettaglio definita con cadenza annuale, nel cui ambito saranno stabiliti i progetti da realizzare e i cui risultati saranno sistematicamente monitorati e valutati nelle successive annualità, sulla base di indicatori di realizzazione fisica, finanziaria e di risultato individuati ad hoc. L'attività di monitoraggio delle policy promosse dal Piano sarà necessariamente supportata da un processo di integrazione dei sistemi informativi afferenti alle diverse politiche settoriali coinvolte, in modo da consentire l'analisi degli effetti combinati di interventi di diversa natura sui fabbisogni di sviluppo espressi dai territori della costa. La strutturazione di un sistema dedicato per la valutazione e il monitoraggio risponde all'esigenza di consentire la verifica periodica, di concerto con la Giunta regionale, dello stato di avanzamento degli Accordi di Programma e degli interventi del Piano.
- ⇒ (iv) *Favorire l'integrazione delle politiche settoriali promosse dalle varie Direzioni generali della Regione e promuovere la collaborazione tra la Regione e gli enti locali.*
La strategia del Piano, ponendosi come componente essenziale del processo di sviluppo e di rafforzamento della coesione territoriale regionale, interseca, per questa sua natura, parti rilevanti del complesso degli strumenti di programmazione che la Regione mette in campo per la realizzazione dei propri obiettivi; sarà cruciale, pertanto, individuare specifiche modalità di raccordo con il livello della programmazione attuativa, in particolare con i dispositivi di attuazione dei programmi operativi dei fondi europei, che dovranno essere orientati in modo più cogente a sostenere le priorità del Piano. Particolare attenzione, dato il forte allineamento con gli obiettivi perseguiti dal Piano, dovrà essere prestata alla valorizzazione delle opportunità offerte ai territori della costa toscana dal Programma di

cooperazione transfrontaliera Italia/Francia "Marittimo", che per il periodo 2014-2020 si focalizza su tematiche centrali per il Piano, quali: il sostegno all'accessibilità, all'innovazione e alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali nella prospettiva di favorire occupazione e sviluppo sostenibile.

- ⇒ (v) *Consentire di sviluppare la programmazione regionale anche attraverso l'utilizzo degli strumenti di raccordo tra il territorio costiero, la regione e i livelli di governo superiori*, in primo luogo lo Stato e l'UE (vedi l'Art. 6 della LR 1/15).

La fase di ascolto

Il processo di definizione della strategia per il rilancio della costa è stato sostenuto da una fase preliminare di ascolto condotta dalla Commissione con i principali stakeholder. Gli esiti di tale percorso hanno permesso di fare emergere indicazioni rilevanti circa le priorità e i fabbisogni di sviluppo. Tali indicazioni sono state recepite e integrate nel Piano, consentendo così di rafforzarne la pertinenza in relazione ai bisogni e alle peculiarità dei diversi sistemi locali dell'area.

Nel periodo compreso tra febbraio e giugno del 2016 la Commissione ha promosso una serie di incontri ai quali hanno partecipato i principali attori politici, economici e sociali dei diversi territori (Piombino, Lucca, Livorno, Massa Carrara, Pisa, Grosseto e Portoferraio). Sono state, inoltre, effettuate tredici audizioni, mirate ad approfondire aspetti specifici con: Irpet (12 ottobre 2015); i Sindaci (19 ottobre 2015); le associazioni balneari (9 novembre 2015); le categorie economiche (11 gennaio 2016); Organizzazioni sindacali e Centri per l'Impiego (21 gennaio 2016); Associazioni Cooperative Toscana e Organizzazioni Agricole Toscana (4 febbraio 2016); Prof. Paolo Dario – Istituto di Biorobotica SSSUP (18 febbraio 2016); Dott. Giovanni Bonadio - Presidente di Logistica Toscana e Toscana Aeroporti S.p.a. (17 marzo 2016); Assessore Vincenzo Ceccarelli (31 marzo 2016); Fondazione Teatro di Pisa/Azienda Teatro del Giglio di Lucca/Fondazione Teatro Goldoni di Livorno (14 aprile 2016); Autostrade per l'Italia S.p.a./SALT Società Autostrade Ligure Toscana/ Anas S.p.a. (28 aprile 2016); Assessore Federica Fratoni "Programma regionale degli interventi per il recupero e il riequilibrio della fascia costiera" (5 maggio 2016); Prof. Marco Luise - Presidente Associazione "Toscana Spazio" (16 giugno 2016); Dott. Davide Benedetti – Presidente di Decomar (22 settembre 2016).

In fase preliminare e di impostazione della fase di ascolto, è stato utilizzato anche un sondaggio Ipsos dal Pd regionale sulle opinioni dei residenti della costa toscana, uscito nell'ottobre del 2015 ed effettuato sulla base di un campione stratificato e casuale composto da 798 persone residenti nelle province della costa di 18 anni ed oltre. I cittadini hanno evidenziato il tema del lavoro e della crisi occupazionale come l'ambito principale sul quale intervenire (con circa il 60% delle risposte), seguito in termini di peso reale dalla sensazione di insicurezza che ne deriva. Molto elevata anche la percentuale di risposte critiche rispetto alla mobilità.

Grafico 1 - I principali problemi nazionali e locali

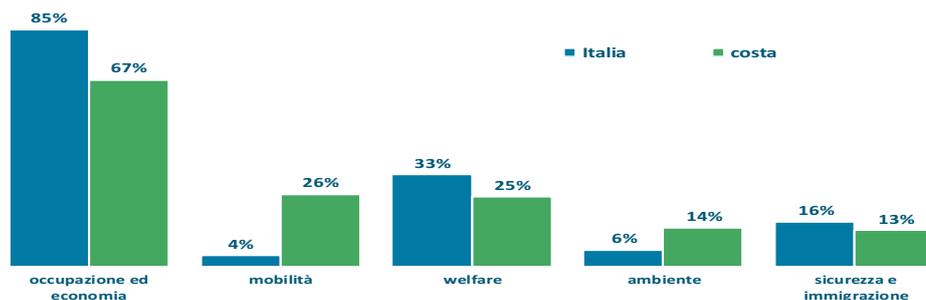
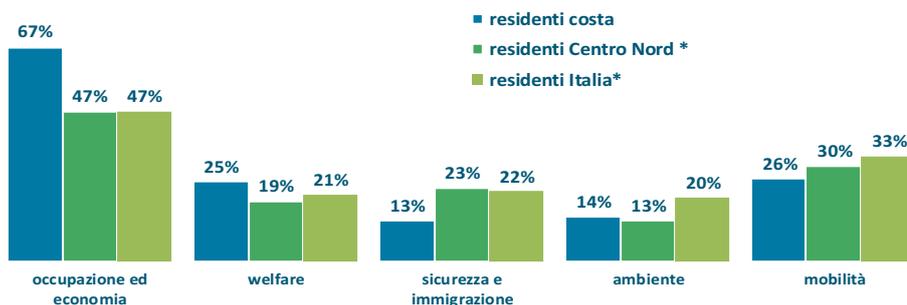
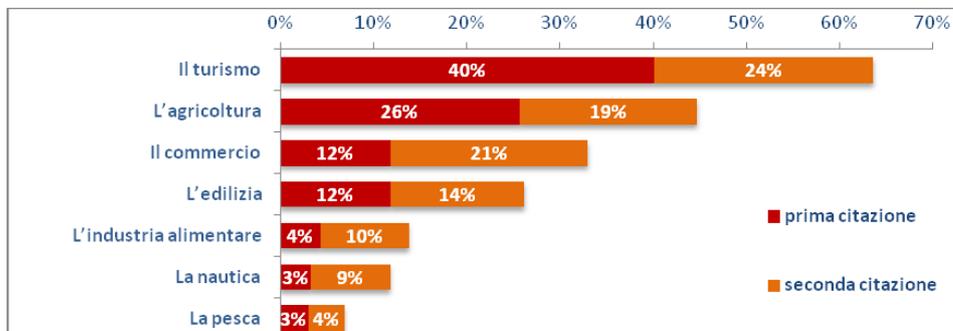


Grafico 2 - L'agenda delle priorità



Tra gli assi strategici su cui investire maggiormente per rilanciare l'economia e cercare di rispondere alla crisi in corso, i cittadini evidenziano innanzitutto il turismo, con, in seconda battuta, l'agricoltura. Più distanziati e con percentuali minori tutti gli altri settori. Molto basso il livello di conoscenza degli strumenti operativi e di governance attivati (solo il 22% ne ha sentito parlare mentre per il 78% sono completamente sconosciuti), anche se è abbastanza elevato il livello delle aspettative circa un loro utilizzo positivo (per il 36% saranno utili a migliorare le cose e per il 21% saranno un volano allo sviluppo).

Grafico 3 - Gli assi strategici

Inoltre, sono state effettuate due sedute della Commissione per la presentazione e discussione della relazione effettuata da Irpet: Presentazione della relazione “Gli interventi di rilancio per la costa toscana. Una politica di sviluppo territoriale” (29 settembre 2016); Discussione e approfondimento della Relazione (20 ottobre 2016).

Tra i vari temi emersi (tra cui, quello cruciale del rafforzamento del sistema portuale di Livorno e Piombino e del miglioramento dei collegamenti viari/ferroviari tra Lucca e l’area metropolitana e tra la Lucchesia e l’aeroporto di Pisa e il porto di Livorno, la velocizzazione della linea ferroviaria LI-PI-FI) un rilievo particolare va dato al piano di sviluppo dell’innovazione digitale e della robotica presentato da Paolo Dario che, a partire dalla valorizzazione e messa in rete dei diversi centri di ricerca toscani, ha proposto l’idea di una Toscana “Regione imprenditoriale” in grado di integrare fondi statali e politiche settoriali su tre specifici ambiti di intervento: salute e welfare; industria e servizi; ambiente.

2. L'approccio strategico

Il Piano promuove un approccio globale e integrato alle politiche di sostegno alla riqualificazione e al rilancio della competitività dell'area, in direzione di un modello di sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale. In questa prospettiva esso rappresenta uno strumento per rafforzare la coesione territoriale, attraverso il quale la Regione intende affrontare le criticità e gli ostacoli che nel tempo hanno generato segmentazioni e ritardi nei percorsi di sviluppo dei sistemi locali della costa rispetto a quelli evidenziati dalle aree urbane e più industrializzate della Toscana centrale.

Sulla base di queste considerazioni, che discendono dall'analisi del contesto socio economico di riferimento e delle sue diverse componenti – si vedano in particolare gli approfondimenti effettuati da Irpet (2016) –, dei documenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria, nonché dagli esiti della fase di partecipazione svolta nei territori costieri e delle sedute e audizioni realizzate dalla *Commissione istituzionale ripresa economico-sociale Toscana costiera*, il Piano introduce un approccio strategico integrato, organizzato a partire da un obiettivo generale e da tre direttrici di sviluppo che ne sostengono la realizzazione (vedi schema seguente). Si tratta di un approccio che mira ad organizzare le priorità strategiche e l'insieme degli interventi previsti e in via di realizzazione nel modo più semplice e coerente, anche al fine di consentirne il monitoraggio e la valutazione di efficacia.

Obiettivi e azioni del Piano Strategico per lo sviluppo della costa toscana

Obiettivo generale: Rafforzare la crescita e la coesione territoriale della regione Toscana promuovendo un processo di riqualificazione e rilancio della competitività dell'area costiera facendo leva sull'innovazione per favorire la transizione verso un modello di sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale economico e sociale.

Obiettivi globali e specifici	Linee di intervento
Obiettivo globale 1 - Promuovere la strutturazione delle relazioni interne all'area costiera attraverso il consolidamento del profilo metropolitano, dell'accessibilità esterna e della connettività digitale	
1.1 Processo di integrazione e sviluppo delle funzioni urbane e mobilità sostenibile	1) Rafforzamento dei nodi ferroviari (raccordo con Lucca/Viareggio in direzione Massa-Carrara, e Piombino-Campiglia-Grosseto, velocizzazione linea Livorno-Pisa-Firenze, tratta Massa Carrara con La Spezia e Pontremoli) 2) Rete stradale (adeguamento Fi-Pi-Li; Completamento Due Mari e Tirrenica; Bretella 398 di Piombino, Tangenziale Nord Est di Pisa, Assi Viari di Lucca, raddoppio dell'uscita di Navacchio sul tratto pisano della FI-PI-LI e riorganizzazione dell'uscita di Montopoli che, fra l'altro, serve il distretto conciario e il polo logistico di Conad per il centro Italia, variante alla Sarzanese di collegamento Massarosa-Viareggio, potenziamento del trasporto passeggeri su gomma di collegamento con l'area versiliese), 3) Sostegno a forme di mobilità sostenibile: piste ciclabili, incentivi per acquisto o trasformazione veicoli ecologici

	4) Interventi per la valorizzazione delle aree destinate a insediamenti produttivi, tra cui completamento censimento aree e infrastrutture; realizzazione aree industriali strategiche
	5) Interventi di riqualificazione funzionale e rafforzamento della struttura insediativa locale e del sistema dei servizi
	6) Attrattività
1.2 Sviluppo infrastrutture portuali di interesse nazionale e raccordi ferroviari	1) Realizzazione nuova darsena "Piattaforma Europa" e altri interventi previsti dal piano regolatore del porto di Livorno
	2) Potenziamento dei raccordi ferroviari per il trasporto merci del Porto di Livorno: (a) Completamento del Progetto raccordi ferroviari Nodo Intermodale (collegamento diretto Darsena Toscana - Direttrice Tirrenica; realizzazione della nuova stazione sulla Darsena e di un ulteriore binario di collegamento) ; (b) Raccordi per il collegamento diretto tra Porto e Interporto di Guasticce; c) Raccordi ferroviari corridoio Scandinavo Mediterraneo (collegamento tra Interporto Guasticce e linea Pisa-Collesalveti-Vada e bypass con linea Pisa Firenze); d) Realizzazione di un Collegamento diretto tra distretto cartario lucchese e Porto di Livorno
	3) Infrastrutturazione e sviluppo porto di interesse nazionale Piombino
	4) Riqualificazione e potenziamento porto di interesse nazionale di Marina di Carrara (Progetto di riqualificazione "Interfaccia porto-città"; Progetto di dragaggio per l'approfondimento dei fondali)
	5) Costituzione di una autorità unica di sistema della logistica dell'Alto Tirreno
1.3 Sviluppo infrastrutture digitali	1) Banda ultralarga e ultraveloce
	2) Copertura aree interne
Obiettivo globale 2 - Attuare politiche integrate a sostegno dell'innovazione, favorendo la convergenza delle specializzazioni produttive verso modelli di sviluppo fondati su tecnologie a basso impatto ambientale, utilizzo sostenibile delle risorse (materiali, energia, territorio), capitale umano e occupazione ad elevata qualificazione	
2.1 Sostegno alla riqualificazione industriale e produttiva	1) Aiuti alle imprese per l'innovazione: Progetto Industria 4.0 in raccordo con il Piano nazionale
	2) Aiuti alle imprese per l'internazionalizzazione
	3) Promozione economica: pacchetti localizzativi e riordino dei protocolli di insediamento
	4) Misure a sostegno dell'occupazione realizzate nel quadro di piani di reindustrializzazione sostenibile (percorsi di riqualificazione e outplacement lavoratori coinvolti in processi di crisi, ristrutturazione e riconversione)
	5) Sostegno all'attuazione dei Piani di sviluppo e di rilancio della competitività definiti nel quadro di intervento per le aree di crisi non complessa
	6) Formazione post-laurea e assegni di ricerca; percorsi di formazione continua e di istruzione e formazione tecnica superiore a sostegno dei processi di innovazione e di internazionalizzazione delle imprese. Collegamento tra mondo delle imprese e dell'innovazione con istituti tecnici e università per favorire il collegamento tra domanda e offerta.
2.2 Raccordo tra sistema della ricerca e della produzione di conoscenze e di competenze e i processi di innovazione del sistema produttivo ed economico	1)Rafforzamento del sistema del trasferimento tecnologico. Azioni di sistema: a) coordinamento poli tecnologici della costa, b) presenza coordinata del sistema della ricerca pubblica; c) costituzione di un rete costiera di competenze integrate su Industria 4.0, d) promozione della rete dei Fab_lab coordinati dal

	Polo di Navacchio
	2) Sostegno alla governance integrata del SRTT, Sistema Istruzione e formazione, Sistema servizi al lavoro
	3) Sostegno allo sviluppo dell'Economia Circolare: <ul style="list-style-type: none"> • Promozione dell'Iniziativa pilota della Regione Toscana sulla Economia Circolare • Costituzione di un polo costiero sull'economia circolare • Attività di cluster per lo sviluppo delle "filieri di simbiosi industriale" – Economia circolare
	4) Polo tecnologico e formativo sull'agro-alimentare (centro di Rispecchia)
	5) Reti e cluster transnazionali nel quadro di strategie di specializzazione intelligente nel settore delle tecnologie marine, e del turismo costiero e marittimo
	6) Azioni di Pre-Commercial Public Procurement per promuovere lo sviluppo di prototipi, testare nuovi prodotti e servizi, con priorità al tema dell'economia circolare
2.3 Rilancio dell'economia del turismo e promozione di modelli di fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale del sistema della Costa	Sviluppo turismo sostenibile, Marketing turistico - Brand Costa di Toscana: <ul style="list-style-type: none"> • Costa degli Etruschi; • Area Pisano-Livornese; • Versilia e Riviera Apuana; • Maremma; • Isola d'Elba e Arcipelago Toscano • Via Francigena
	3) Turismo poli culturali
	4) Promozione e valorizzazione integrata turistica dell'offerta culturale
	5) Progetto turismo aree interne
	6) Itinerari ciclopedonali
	3) Turismo poli culturali
Obiettivo globale 3 – Tutelare la qualità ambientale e le risorse naturalistiche dell'area della costa attraverso azioni di mitigazione degli effetti delle attività antropiche, interventi sulle criticità idrogeologiche e degli equilibri costieri, nonché promuovendo l'uso sostenibile delle risorse	
3.1 Riqualificazione ambientale delle aree produttive ed interventi finalizzati alla mitigazione degli effetti delle attività antropiche	1) riqualificazione ambientale di aree destinate a insediamenti produttivi attraverso la realizzazione di interventi volti alla riduzione degli inquinamenti ed alla messa in sicurezza della falda e dei terreni
	2) Interventi volti a mitigare l'effetto delle attività antropiche (riduzione delle emissioni di gas, di agenti inquinanti e ad elevato impatto ambientale). Sostegno all'agricoltura biologica
	3) Ripristino potenziale forestale a causa di calamità e prevenzione in aree boscate
3.2 Interventi sull'assetto idrogeologico finalizzati alla riduzione del rischio idraulico e azioni volte a tutelare gli equilibri ambientali costieri	1) Interventi sul reticolo idraulico, di ripristino e messa in sicurezza dai danni connessi al dissesto idrogeologico
	2) Interventi sulla dinamica degli equilibri costieri per la tutela e la valorizzazione della biodiversità e dell'ambiente marino, compresi gli interventi di contrasto all'erosione costiera
	3) Valorizzazione del settore agricolo come elemento per la sicurezza del territorio e la lotta all'abbandono terreni (es. Progetto Banca della Terra)
3.3 Interventi di efficientamento energetico e di promozione delle energie rinnovabili	1) Interventi di efficientamento energetico del patrimonio pubblico (nelle strutture, negli impianti di illuminazione pubblica e nelle reti di teleriscaldamento) e del patrimonio privato (investimenti e incentivi sugli edifici e sui consumi energetici)
	2) Sostegno alla diffusione delle energie rinnovabili, con particolare attenzione alla diversificazione delle fonti. Distretto

	europeo della geotermia
3.4 Interventi per la promozione dell'uso sostenibile delle risorse naturali nella prospettiva di sviluppo dell'economia circolare	1) Interventi di tutela e conservazione della risorsa idrica in termini di raccolta, stoccaggio ed efficientamento
	2) Interventi di promozione del sistema di raccolta differenziata, di riduzione del volume di rifiuti prodotti per il conferimento in discarica e di sostegno al consolidamento della filiera del recupero e del riciclo (economia circolare)

L'impianto strategico del Piano, trae inoltre fondamento da una visione sistemica dell'area costiera, mirando ad assicurare condizioni di contesto che favoriscano, attraverso un processo di consolidamento delle relazioni e dei servizi di rango urbano nell'area Lucca-Pisa-Livorno, di densificazione delle relazioni con gli altri poli urbani costieri e tra le diverse aree del territorio regionale, lo sviluppo di un sistema reticolare di nodi urbani. L'idea di fondo è che solo attraverso la dimensione sistemica (integrazione) sia possibile superare i divari esistenti, rafforzare l'impatto di una serie di interventi individuali ed insistere sulla capacità di competere sulle traiettorie di sviluppo.

Direttrice di sviluppo 1 - Promuovere la strutturazione delle relazioni interne all'area costiera attraverso il consolidamento del profilo metropolitano, dell'accessibilità esterna e della connettività digitale

Il processo di integrazione degli aggregati urbani, o di *metropolizzazione*, riferito in particolare al sistema urbano costiero che da Livorno e Pisa si connette fino a Lucca, riguarda tanto le attività economiche, che le relazioni sociali, le attività legate alla vita quotidiana dei cittadini e i saperi e le competenze della popolazione e delle imprese. Questo processo si concretizza quando le singole parti e le loro risorse vengono organizzate in relazione alle diverse funzioni, secondo una struttura di coordinamento di carattere funzionale rispetto alle specifiche specializzazioni e specificità (in termini di polarità delle funzioni urbane, della dotazione di servizi, dei nodi della rete di comunicazione, oltre che delle specializzazioni produttive e/o formative) che, superando le frammentazione [e talvolta la duplicazione] delle competenze articolate per unità amministrative, sperimenta forme di gestione integrata e coordinata.

In questa prospettiva la Regione Toscana prefigura la strutturazione di due polarità metropolitane, una centrale (area fiorentina) ed una costiera, rispetto alle quali delineare una strategia territoriale e di sviluppo che consenta di costituire la necessaria massa critica di funzioni, competenze e risorse tale da poter competere con le macro-aggregazioni urbano-territoriali europee. Questa scelta consente di valorizzare alcune delle funzioni strategiche proprie degli aggregati urbani (servizi qualificati, centri di produzione di conoscenza, produzioni avanzate) anche al fine di rafforzare il posizionamento dei territori regionali sui mercati.

La diagnosi del quadro di riferimento socioeconomico e ambientale ha fatto emergere anche la presenza di un **deficit infrastrutturale**, cui vanno ascritti i bassi livelli di accessibilità esterna e interna, in relazione a quelli della Toscana centrale. L'area si caratterizza e si integra in primo luogo mediante il processo di mobilità al suo interno (infrastrutture di trasporto: viabilità, ferrovia, trasporti pubblici), sia verso l'esterno (nodi modali: 3 porti, un aeroporto internazionale, lo snodo ferroviario di Pisa e il raccordo Viareggio/Lucca); il superamento di questo ritardo rappresenta infatti la precondizione per favorire sia l'apertura verso i mercati nazionali e internazionali (in primo luogo con l'arcipelago e l'area dell'alto Tirreno⁵) che la diffusione sul territorio delle opportunità, la valorizzazione del capitale umano e dei fattori di crescita peculiari dei contesti extra-urbani. Altrettanto importante, alla luce della conformazione territoriale delle singole province costiere e dell'importanza sociale, economica e produttiva che rappresentano anche le loro aree interne, sarà il tema di una più efficiente connessione tra queste ultime (Amiata, Val di Cecina, Valdarno, Valdera, Garfagnana, Lunigiana) e le zone del litorale, da perseguire prioritariamente attraverso il potenziamento dei collegamenti viari e ferroviari.

Per quanto riguarda la rete viaria, particolare attenzione sarà riservata agli interventi per la riqualificazione e messa in sicurezza dei collegamenti tra la Costa e le zone interne, ad esempio la

⁵ Il bacino dell'alto Tirreno e il sistema delle aree costiere che vi si affacciano costituiscono l'ambito di intervento del PO Interreg Italia-Francia Marittimo 2014-2020. Le relazioni con l'arcipelago Toscano devono anche considerare i contenuti del Progetto regionale 2: "Politiche per il mare per l'Elba e l'arcipelago toscano", che si propone di "promuovere lo sviluppo delle zone costiere e delle isole toscane, sistemi economici caratterizzati dall'economia del mare, in maniera compatibile con la tutela della qualità ambientale".

68, che collega la zona costiera a Siena. Non di meno sarà importante portare a completamento opere strategiche come La Tangenziale Nord-Est di Pisa e gli Assi Viari di Lucca che i rispettivi territori attendono ormai da anni per consentire un aumento nella efficienza e un sensibile miglioramento dei collegamenti interni.

Occorre inoltre procedere all'ammodernamento della Fi-Pi-Li, arteria fondamentale per i collegamenti tra la Costa e la parte interna della Regione e opera simbolo delle relazioni e della circolazione di persone e merci. Una superstrada che, trasversalmente, interessa territori differenti e che necessita di interventi per garantire sia sicurezza che velocità degli spostamenti, risolvendo problemi come quelli della penetrazione in ambito portuale da un lato ma anche, guardando alla parte interna della Regione, alla risoluzione di questioni come quelle dello svincolo e dell'area di Scandicci.

Con riferimento ai collegamenti ferroviari appare necessario avviare un dialogo ed un confronto tra Regione e Trenitalia per incrementare la frequenza dei treni sulla tratta Tirrenica Sud "Livorno-Grosseto". Un intervento importante che rafforzerebbe anche l'offerta turistica guardando, ad esempio, ai territori della Val di Cecina e della Val di Cornia ma che garantirebbe anche di guardare al presente ed al futuro dei presidi ferroviari di Livorno e Grosseto.

A complemento delle componenti appena richiamate si collocherà lo sviluppo del sistema della connettività digitale (banda ultra larga).

La struttura dei territori metropolitani richiede di fatto un'alta mobilità; un aspetto cruciale diventa dunque la gestione efficiente dell'intermodalità, la flessibilità dei mezzi e degli orari e l'organizzazione dei trasporti di lunga percorrenza (ferroviari, aerei, e navali). In sostanza – come scrive Francesco Indovina in uno studio sulla struttura territoriale policentrica della regione geografica compresa tra le città di Venezia, Padova e Treviso - comunicazioni di lungo raggio e comunicazione di breve raggio devono costituire, integrate, coordinate, organizzate, resi efficienti ed efficaci, la struttura portante per la mobilità delle persone e delle merci. "Non meno importante è la realizzazione di efficienti rete telematiche per i flussi di informazioni, ordini, conoscenze, relazioni, confronti, ricerche, ecc. È proprio la realizzazione di tale rete, la costituzione per suo mezzo dei relativi nodi, collegamenti, ecc. che come si è visto costituisce il fondamento dell'attuale fase economica." (Indovina⁶, 2009: 155).

⁶ Il volume coordinato da Francesco Indovina, "Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano", poggia sul lavoro svolto da un gruppo di ricerca che ha esplorato ed analizzato sistematicamente la struttura territoriale policentrica del Veneto centrale, sviluppando una riflessione che riguarda più in generale la trasformazione della città contemporanea: l'analisi dei cambiamenti nel territorio ha portato all'elaborazione della nozione di *arcipelago metropolitano*. "Il territorio della città diffusa si arricchisce di centri di governo e di poli di eccellenza, che si collocano nei centri di media e media piccola dimensione esistenti al proprio interno [...] ciascuna di queste nuove localizzazioni serve, tendenzialmente, tutta l'area [...]. In sostanza il territorio si de-gerarchizza e i flussi di persone, merci e informazioni diventano multipolari. Non bisogna commettere l'errore di considerare eliminata ogni forma di gerarchia ma, piuttosto, si ha un forte indebolimento delle gerarchie territoriali [...]. Queste nuove localizzazioni rafforzano il processo di densificazione che non elimina la diffusione, ma l'organizza meglio [...]. Il paesaggio che si presenta allora appare come un paesaggio ricco e articolato, denso di funzioni, esasperato nella sua mobilità, ma che offre ai suoi abitanti una dimensione di vita metropolitana, anche se non concentrata." (Indovina, 2009: 27).

Box 1: Obiettivi e linee di intervento della prima direttrice strategica del Piano

Obiettivo globale 1: Promuovere la strutturazione delle relazioni interne all'area costiera attraverso il consolidamento del profilo metropolitano, dell'accessibilità esterna e della connettività digitale.	
Obiettivi specifici	Linee di intervento
1.1 Processo di integrazione e sviluppo delle funzioni urbane e mobilità sostenibile	1) Rafforzamento dei nodi ferroviari (raccordo con Lucca/Viareggio in direzione Massa-Carrara, e Piombino-Campiglia-Grosseto, velocizzazione linea Livorno - Pisa-Firenze)
	2) Rete stradale (adeguamento Fi-Pi-Li; Completamento Due Mari e Tirrenica; Bretella 398 di Piombino, Tangenziale Nord Est di Pisa, Assi Viari di Lucca)
	3) Sostegno a forme di mobilità sostenibile: piste ciclabili, incentivi per acquisto o trasformazione veicoli ecologici
	4) Interventi per la valorizzazione delle aree destinate a insediamenti produttivi, tra cui completamento censimento aree e infrastrutture; realizzazione aree industriali strategiche
	5) Interventi di riqualificazione funzionale e rafforzamento della struttura insediativa locale e del sistema dei servizi
	6) Attrattività
1.2 Sviluppo infrastrutture portuali di interesse nazionale e raccordi ferroviari	1) Realizzazione nuova darsena "Piattaforma Europa" e altri interventi previsti dal piano regolatore del porto di Livorno
	2) Potenziamento dei raccordi ferroviari per il trasporto merci del Porto di Livorno: (a) Completamento del Progetto raccordi ferroviari Nodo Intermodale (collegamento diretto Darsena Toscana - Direttrice Tirrenica; realizzazione della nuova stazione sulla Darsena e di un ulteriore binario di collegamento); (b) Raccordi per il collegamento diretto tra Porto e Interporto di Guasticce; c) Raccordi ferroviari corridoio Scandinavo Mediterraneo (collegamento tra Interporto Guasticce e linea Pisa-Collesalveti-Vada e bypass con linea Pisa Firenze); d) Realizzazione di un Collegamento diretto tra distretto cartario lucchese e Porto di Livorno
	3) Infrastrutturazione e sviluppo porto di interesse nazionale Piombino
	4) Riqualificazione e potenziamento porto di interesse nazionale di Marina di Carrara (Progetto di riqualificazione "Interfaccia porto-città"; Progetto di dragaggio per l'approfondimento dei fondali)
	5) Costituzione di una autorità unica di sistema della logistica dell'Alto Tirreno
1.3 Sviluppo infrastrutture per la connettività digitale	1) Banda ultralarga e ultraveloce
	2) Copertura aree interne

Nell'area della costa sono presenti tre porti di interesse nazionale, il cui potenziamento (infrastrutturale, logistico e funzionale) costituisce per il Piano un ambito di intervento di particolare rilevanza strategica.

Rientrano in questo quadro le seguenti azioni prioritarie:

Porto di Livorno

- Realizzazione della nuova *Darsena Piattaforma Europa*, dedicata al trasporto container e alle Autostrade del Mare;
- Potenziamento dei raccordi ferroviari sulla Darsena Toscana. Il progetto, in corso di avanzata realizzazione, mira allo sviluppo di un sistema integrato con il sistema portuale e aeroportuale e riequilibrio modale fra la gomma ed il ferro relativamente alla movimentazione delle merci in arrivo e partenza dal Porto. Esso prevede la realizzazione: a) del collegamento diretto della Darsena Toscana alla Direttrice Tirrenica lato nord; b) la realizzazione della nuova stazione (inteso come nodo) sulla Darsena Toscana; c) la realizzazione di un ulteriore binario di collegamento fra Livorno Calambrone e Livorno Porto Nuovo/Darsena.
- Realizzazione di un raccordo ferroviario tra Porto di Livorno e Interporto di Guasticce che e metta in relazione diretta le due infrastrutture scavalcando la linea Tirrenica. La realizzazione di questo progetto mira consentirà di innalzare sensibilmente l'efficienza della movimentazione delle merci tra porto e interporto, riducendo tempi e costi logistici. Lo stesso progetto prevede inoltre la realizzazione di ulteriori interventi ferroviari che concorrono all'attivazione del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo, concernenti il collegamento tra l'interporto e la linea Pisa-Collesalveti-Vada e il bypass tra quest'ultima e la linea Pisa-Firenze evitando l'ingresso nel nodo di Pisa Centrale.
- Realizzazione di un collegamento diretto tra distretto cartario lucchese e Porto di Livorno.

Infine, sempre nell'ambito degli interventi di potenziamento dei porti, la Commissione Coste auspica il pronto ripristino dei bacini di carenaggio presenti nel porto di Livorno.

Porto di Piombino

Per il Porto di Piombino la prospettiva è quella di promuovere, a fianco alle tradizionali funzioni commerciali legate all'industria dell'acciaio, la diversificazione dei traffici e lo sviluppo di nuove funzioni, anche in connessione con la costituzione di un polo di eccellenza dedicato alla riparazione, al refitting e allo smantellamento di navi, anche militari. In continuità con l'azione regionale di sostegno all'Autorità Portuale di Piombino e dell'Elba nelle attività di infrastrutturazione, riqualificazione ambientale e reindustrializzazione dell'area portuale, si procederà alla realizzazione degli ulteriori interventi che saranno previsti dal Piano Regolatore Portuale e la cui natura e articolazione temporale saranno definiti nell'ambito di uno specifico Accordo di Programma.

Porto di Marina di Carrara

Per il Porto di Marina di Carrara la Regione sostiene, nell'ambito del Protocollo d'intesa sottoscritto nel maggio 2015 per la riqualificazione e la riconversione dell'area industriale di Massa Carrara, la realizzazione di interventi relativi alla logistica portuale, nell'ottica di superamento delle criticità dell'attuale configurazione morfologica e funzionale e con l'obiettivo di incrementare i flussi di trasporto. Per quanto concerne gli interventi a breve termine, si prevede la realizzazione del Progetto di riqualificazione del waterfront di Marina di Carrara "Interfaccia porto-città", promosso dall'Autorità portuale di Marina di Carrara. Il progetto si articola in quattro ambiti (miglioramento accessibilità portuale e sicurezza attraversamenti; riqualificazione viabilistica e mobilità; riqualificazione architettonica e urbana, con la realizzazione di un nuovo mercato ittico; riqualificazione paesaggistica) che mirano congiuntamente a definire il nuovo assetto dell'interfaccia porto-città.

Con riferimento alla mobilità interna nell'area costiera Toscana, l'Irpet sottolinea come, pur dando per acquisiti i miglioramenti della rete stradale e ferroviaria già programmati (realizzazione della terza corsia sulla A11, completamento della Tirrenica e della Grosseto-Fano; raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Lucca), l'analisi dei dati disponibili evidenzia la scarsa competitività del treno rispetto all'automobile su alcune tratte cruciali, tra cui il collegamento Pisa-Lucca e quello sulla direttrice Pisa-Livorno-Cecina-Campiglia/Piombino-Grosseto. "Nel primo caso si ha un vero e proprio deficit infrastrutturale nel collegamento con un'area molto vicina e in territorio densamente abitato, che abbassa la sostenibilità degli spostamenti quotidiani locali e agisce da barriera all'implementazione di strategie di sviluppo cooperative (offerta turistica delle città costiere, collegamento del polo industriale cartario con porto e aeroporto, università e centri di ricerca). Nel secondo caso, il problema è probabilmente da individuarsi soprattutto nella scarsa frequenza giornaliera di treni che colleghino in tempi ridotti i centri principali, come Pisa con Grosseto. La riduzione dei tempi di percorrenza medi potrebbe anche in questo favorire lo scambio di informazioni, beni e servizi tra l'area a maggior sviluppo urbano della costa e il principale polo della Toscana meridionale, con effetti positivi sulla riduzione dei divari territoriali." (Irpet, 2016: 28). Sempre in questa prospettiva occorrerà verificare la possibilità di avviare una sperimentazione per l'utilizzo della linea ferroviaria Pisa – Collesalveti – Vada anche per il trasporto passeggeri.

In questo quadro si colloca anche la questione nodale dei collegamenti tra la terraferma e le isole dell'arcipelago e dello sviluppo di un sistema dei porti turistici, la cui integrazione con la piattaforma logistica regionale rappresenta una leva privilegiata per il rafforzamento dell'accessibilità e della fruibilità turistica della costa e delle isole. Su questo tema sono due le principali direttrici da seguire, consolidando le azioni già intraprese negli ultimi anni: l'adeguamento delle infrastrutture portuali – sia ad uso commerciale che diportistico – e la qualificazione dei servizi di trasporto marittimo di linea. Sul primo punto occorre consolidare gli interventi riguardanti la riqualificazione funzionale ed ambientale delle infrastrutture esistenti, realizzando le necessarie opere di manutenzione ordinaria e straordinaria e gli interventi connessi (rifacimento degli scivoli pubblici, adeguamento agli standard nautici ed alle norme sull'accessibilità dei disabili). Sul secondo punto occorre rendere effettivo il principio della continuità territoriale, migliorando la qualità e la regolarità del contratto di servizio marittimo in essere (anche con interventi volti ad incrementare la qualità del naviglio) ed al tempo stesso favorendo politiche tariffarie capaci di rendere effettivamente fruibile la mobilità da e per l'arcipelago toscano. Con specifico riferimento all'Isola d'Elba, inoltre, è prevista l'attuazione di interventi di adeguamento infrastrutturale, delle procedure e dotazioni di sicurezza dell'aeroporto di Marina di Campo, nell'ottica di allineamento agli standard necessari al mantenimento dei voli commerciali sullo scalo.

Il processo di metropolizzazione deve essere condotto anche in relazione ai fattori di localizzazione che esso può dispiegare per l'attrazione degli investimenti esterni al sistema. L'analisi della concentrazione territoriale dell'alta tecnologia in Italia (cfr. Burrioni e Trigilia, 2011) ha evidenziato, ad es., come i meccanismi generativi dei principali sistemi locali dell'innovazione siano riconducibili a fattori di contesto (dotazione di risorse naturali, economie esterne materiali e immateriali che sono disponibili nelle dotazione storica delle città, la presenza di imprese di grandi dimensioni) e fattori di agenzia (imprenditorialità economica e scientifica, intervento pubblico con politiche intenzionali, disponibilità di istituzioni finanziarie che promuovono l'impresa innovativa, *venture capital*). Questi fattori hanno determinato la concentrazione delle attività di alta tecnologia nei principali poli urbani, in alcune città medie universitarie (tra queste Pisa) e in altri centri come i distretti industriali. I fattori di localizzazione su cui occorre promuovere una politica di *upgrading*

territoriale (cfr. Camagni, 2011) della Costa Toscana sono molteplici ed insistono non solo sui centri urbani, ma semmai sulla gestione integrata del policentrismo costiero e delle sue risorse. Il consolidamento dell'accessibilità esterna e della mobilità interna, le particolari competenze presenti sia nelle istituzioni di ricerca ed alta formazione che nella forza lavoro, la presenza di una rete di servizi avanzati (KIBS), la prossimità di aree naturali, paesaggistiche e di rilevanti beni culturali che possono caratterizzare in modo significativo il livello della qualità della vita, la disponibilità di aree produttive riqualificate, sono tutti elementi che possono orientare una politica di attrazione degli investimenti, coerentemente con la strategia di sviluppo, verso quelle tecnologie e quelle imprese che siano in grado di fornire elementi di innovazione e sostenibilità ai sistemi produttivi locali regionali.

Un settore chiave nel sistema produttivo regionale è, infine, costituito dalla logistica e si ritiene quindi di particolare importanza la creazione di connessioni, materiali e immateriali, tra i poli di trasporto, logistici e produttivi, in un quadro organico che sia espressione dell'interesse unitario regionale a mettere pienamente a sistema infrastrutture e funzioni. In questo modo si segna il passaggio da "area costiera integrata" a "nodo logistico complesso" e "prioritario", così come previsto dal nuovo piano della logistica e della portualità e dalla politica europea delle reti di trasporto (TEN-T). A tal fine si rende dunque necessario procedere alla realizzazione di una Autorità unica di sistema della logistica toscana in grado di coordinare ed efficientare al meglio il lavoro nell'area dell'Alto Tirreno (Pisa, Livorno, Piombino) coinvolgendo, oltre alla Regione, l'Autorità Portuale, l'Aeroporto e l'Interporto.

Direttrice di sviluppo 2 - Attuare politiche integrate a sostegno dell'innovazione nelle traiettorie di sviluppo socioeconomico dell'area della costa, favorendo la convergenza delle specializzazioni produttive verso modelli di sviluppo fondati su tecnologie a basso impatto ambientale, utilizzo sostenibile delle risorse (materiali, energia, territorio), capitale umano e occupazione ad elevata qualificazione

Coerentemente con la strategia *Industria 4.0* e con gli indirizzi regionali in materia di *Smart specialisation* il Piano strategico intende avviare un insieme di interventi coordinati volti a recuperare il deficit di competitività dell'area, agendo contestualmente sulla leva tecnologica (investimenti per l'integrazione digitale e dell'*operation technology* nei processi produttivi) e su quella della qualità nell'offerta formativa, di competenze e servizi. Tale strategia assume un carattere trasversale alle diverse specializzazioni produttive e nel promuovere investimenti in innovazione e capitale umano, riserva una specifica priorità all'affermazione dell'**economia circolare**. In tal senso si propone lo sviluppo di un Polo integrato sull'economia circolare che metta insieme le competenze presenti sul territorio e la integrazione con i processi di reindustrializzazione delle aree di Piombino e di Livorno. Alla base di questo orientamento vi è la convinzione, infatti, che il sostegno della competitività e della resilienza dei sistemi socioeconomici e ambientali debba passare necessariamente attraverso l'uso efficiente delle risorse e la diffusione di modelli (di impresa, di mercato e di consumo), in cui i beni prodotti possano mantenere il loro valore aggiunto il più a lungo possibile e generare nuovo valore attraverso il riuso dei materiali di scarto. Un contributo rilevante in questa direzione potrà essere fornito da politiche di incentivazione di attività di *cluster* specificamente mirate a favorire la simbiosi industriale, così come dall'utilizzo mirato della leva del *Pre-commercial public procurement*. Le esperienze in Toscana di applicazione del paradigma dell'economia circolare rappresentano casi di eccellenza nel contesto nazionale ed europeo: nell'ambito del riciclaggio delle plastiche critiche, nella gestione degli impianti di compostaggio, la diffusione del compost di qualità prodotto dai rifiuti toscani, le collaborazioni nel cartario per il riciclaggio del *tetrapack*, le proposte per il riutilizzo delle scorie di lavorazione delle acciaierie di Piombino. Questi modelli potranno trovare applicazione all'interno di piani di reindustrializzazione sostenibile elaborati per la soluzione e gestione di alcune delle emergenze ambientali – tra cui il recupero dei SIN della Costa regionale - nonché delle situazioni di crisi presenti nell'area.

Proposta di Iniziativa Pilota sull'Economia Circolare, basata su un piano di acquisti pubblici pre-commerciali e sulla dimostrazione di processi di disassemblaggio.

Questa iniziativa si raccorda con le linee sin qui perseguite dalla Regione Toscana nel campo della messa in sicurezza e del recupero ambientale dei SIN della Costa regionale, puntando al settore della Economia Circolare. Da alcuni decenni si discute di economia sostenibile, 'reverse logistics' ('logistica inversa') e più recentemente di economia circolare. Un punto critico dal punto di vista tecnologico e' stato l'elevato costo delle operazioni di disassemblaggio qualora esse possano essere svolte solamente in maniera manuale.

I recenti sviluppi (negli ultimi 5 anni) nella robotica, area in cui alcune organizzazioni di ricerca toscane eccellono, rendono possibile un elevato grado di automazione di queste attività.

In particolare la possibilità di integrare nella stessa linea robot intelligenti con ricche dotazioni sensoriali (dalla visione al tatto all'analisi chimica) e avanzate capacità di 'ragionamento' e operatori umani in modo sicuro, permette di rendere economicamente vantaggiose, efficaci ed efficienti queste operazioni. L'economia circolare con la riduzione di costi resa possibile sia da processi avanzati chimici, fisici e biologici, che dalla robotica intelligente e cooperativa, può diventare praticabile e sostenibile. L'obiettivo della Iniziativa Pilota di Regione Toscana sulla Economia Circolare è quello di definire una politica di medio-lungo termine per la creazione di una 'filiera industriale' per l'economia circolare che possa essere replicata a livello regionale e possa diventare un settore industriale di esportazione capace di creare posti di lavoro e ritorni per l'industria e per la qualità della vita dei cittadini della Toscana. Tale Piano comprenderà modelli di economia circolare specifici per ciascuno dei principali distretti produttivi e siti di interesse nazionale della Toscana. Per realizzare questo obiettivo verrà costituito un gruppo di lavoro di circa 10 persone che dovrà presentare le proprie conclusioni entro il 31 ottobre 2017.

Questa iniziativa si articola in due sotto-obiettivi:

- 1) Definire le linee di realizzazione e di gestione di un Piano Regionale per l'Economia Circolare, che mobiliti e integri le diverse iniziative regionali nel campo della ricerca e innovazione con un piano di acquisti pubblici pre-commerciali articolandole secondo le specifiche esigenze di ciascun distretto produttivo (e ispirandosi anche al piano New Deal 2.0 della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa);
- 2) Realizzare un dimostratore scientifico-tecnologico delle fattibilità tecnica ed economica di alcune tecnologie critiche di disassemblaggio mediante linee di automazione che vedano la convivenza di robot intelligenti e operatori umani e di processi avanzati chimico-fisici e biologici, anche in sinergia con l'iniziativa "Fabbrica del Futuro" della REA di Rosignano o con realtà quali, ad esempio, Rimateria e Polo Smantellamento di Piombino.

Un altro snodo cruciale per il perseguimento delle finalità strategiche di questa direttrice di sviluppo, è rappresentato dal processo di riorganizzazione e ulteriore razionalizzazione del sistema del trasferimento tecnologico regionale (STTR), avviato dalla Regione con l'obiettivo di ridurre le distanze dal sistema produttivo, e focalizzarne le attività sulle funzioni di diffusione tecnologica e di matching tra domanda e offerta di innovazione negli ambiti tecnologici e produttivi individuati come strategici per lo sviluppo del territorio regionale. A partire dal consolidamento e dalla valorizzazione delle peculiarità del STTR (presidio tecnologico diffuso, articolazione territoriale, qualità dell'offerta espressa dal sistema della ricerca) saranno sostenuti processi di aggregazione sistemica organizzati su base tecnologica, di filiera produttiva, o su base territoriale. In questo quadro si inscrivono la recente costituzione di un unico Distretto tecnologico "Advanced manufacturing 4.0" - quale esito dell'aggregazione dei Distretti tecnologici Fortis e Meccanica & Automotive - e l'avvio della sperimentazione concernente la promozione di *Reti regionali specializzate di sostegno al sistema manifatturiero* sui seguenti temi: *Advanced manufacturing 4.0*; sistema moda; nautica; nanotecnologie; tale sperimentazione sarà estesa anche ai settori del turismo e dell'industria agroalimentare⁷.

⁷ L'evoluzione della strategia regionale per l'innovazione parte da considerazioni largamente condivise circa la scarsa efficacia dei finanziamenti pubblici in R&S in Italia - che trova una delle cause nella scarsa capacità selettiva degli strumenti pubblici di incentivo, che spendono mediamente meno e coinvolgono un numero più alto di imprese rispetto ad altri paesi europei. Le politiche pubbliche, dunque, dovrebbero tenere conto maggiormente del processo di costruzione sociale dell'innovazione, promuovendo la formazione di reti tra imprese, e tra imprese e strutture di ricerca, in modo da accrescere le capacità di apprendimento delle aziende (cfr. Trigilia e Ramella, 2010: 28-33).

L'idea è di promuovere una la nuova fase dello sviluppo produttivo della Costa che coniughi reindustrializzazione e digitalizzazione, come specifica applicazione del paradigma di Industria 4.0 (o della Fabbrica Intelligente), un *Rinascimento Digitale* inteso come forma ma anche come contenuto delle politiche di sviluppo territoriale. Per quanto riguarda gli aspetti più strettamente inerenti la governance dei centri di competenza, il Piano, in coerenza con gli indirizzi in materia di riorganizzazione e in recepimento della mozione n. 137 del Consiglio Regionale del 1° Dicembre 2015, intende promuovere soluzioni societarie che favoriscano la razionalizzazione e l'efficienza gestionale ricorrendo a forme avanzate di partenariato pubblico/privato. Un primo passo concreto in questa direzione è costituito dall'adozione (avvenuta con D.G.R. n.418/2016) del Protocollo di intesa per la promozione della gestione unitaria del sistema del trasferimento tecnologico della Toscana costiera, che prefigura un percorso, da realizzare con il coinvolgimento del sistema della ricerca pubblica e di soggetti qualificati, di integrazione funzionale e/o gestionale degli incubatori/poli tecnologici presenti sul territorio della Costa. Tale protocollo si configura come spazio politico aperto ai poli del trasferimento tecnologico già presenti sulla costa e alle progettualità in corso - incluse quelle individuate nel presente documento - proponendosi quale contenitore operativo ed attuativo della strategia di sviluppo della Costa, nonché come condizionalità per l'accesso ai finanziamenti regionali.

Le prospettive di crescita e di rilancio economico sono certo legate a fattori ineludibili quali la ricerca, l'innovazione, il trasferimento tecnologico, la crescita dimensionale delle aziende, gli investimenti in formazione e competenze, l'internazionalizzazione. Sulla costa toscana, non è inusuale ritrovare questi fattori ben strutturati in settori che qualcuno, erroneamente, definisce "maturi" e che trovano un loro esempio di particolare rilevanza nei distretti riconosciuti a livello regionale e nazionale come veri e propri comparti di eccellenza (quello lapideo di Massa-Carrara, quello cartario di Lucca e quello della pelle e del cuoio in provincia di Pisa).

E' dunque indubbia la necessità di una loro tutela e valorizzazione, accompagnata alla messa in atto di tutti gli strumenti (anche, come precedente riportato, a livello infrastrutturale) necessari alla loro competitività sui mercati nazionali ed internazionali.

Tra questi un riferimento particolare, derivante anche dalla sua collocazione geografica, merita il comparto conciario che caratterizza e definisce l'economia del Valdarno Inferiore. Un comparto che sta, a pieno titolo, in strettissima relazione con il comparto moda in senso lato, quindi con una delle punte avanzate e più riconoscibili del "made in Italy". Il settore conciario esprime da sempre un suo dinamismo e la capacità di rispondere ai mercati che hanno, in questo ambito, andamenti "ondulati" e ciclici. Il comparto merita attenzione per l'apporto che è ancora in grado di dare al PIL regionale, per la capacità che ha avuto di strutturarsi in distretto, per le varie sperimentazioni - tecnico-produttive, degli assetti gestionali e delle modalità di relazione tra pubblico e privato - che qui hanno raggiunto la dignità di vero e proprio modello, studiato ed apprezzato. Per questo, dobbiamo evitare che il suo collocarsi territorialmente in una zona di confine (politico-amministrativa) tra la Toscana costiera e quella centrale possa limitarne le opportunità rispetto all'impegno della Regione Toscana a sostenerne la progettualità, il dinamismo e la capacità di crescita quali-quantitativa.

Gli investimenti a favore delle aree di crisi

A scala nazionale sono state formalmente individuate ai fini della ripartizione di aiuti economici europei, nazionali e regionali due tipologie di aree di crisi: a) le aree di crisi industriale complessa, individuate a partire dal D.L.83/2012 "Misure urgenti per la crescita del Paese" e b) le aree di crisi di interesse regionale, classificate solo recentemente come aree di crisi industriale non complessa. La definizione dei criteri per l'individuazione di tali aree, infatti, è stata stabilita con decreto del Ministero dello Sviluppo del 4 ottobre 2016 e le candidature proposte dalle diverse regioni devono essere inviate entro il 3 novembre.

Costituiscono *Area di crisi industriale complessa* quei territori in cui la recessione economica e la perdita occupazionale assumono, per la loro gravità, rilevanza a livello nazionale (riconoscimento statale). Si assume che tale livello di crisi non sia risolvibile con risorse e strumenti di sola competenza regionale. Per le risorse dedicate si fa in particolare riferimento alla L.181/89. Ottengono tale riconoscimento le aree colpite da una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione, con effetti sull'indotto; oppure da una grave crisi di uno specifico settore industriale molto radicato e diffuso sul territorio. La crisi ha una rilevanza nazionale quando ha un impatto significativo sulla politica industriale nazionale. Questo accade nei casi di settori industriali con eccesso di capacità produttiva o con squilibrio strutturale dei costi di produzione, o di settori industriali che necessitano di un processo di riqualificazione produttiva al fine di perseguire un riequilibrio tra attività industriale e tutela della salute e dell'ambiente. Il riconoscimento dello stato di crisi complessa spetta al Ministero dello sviluppo economico, che cura l'attuazione delle politiche e dei programmi per la reindustrializzazione e la riconversione tramite la stipula di appositi Accordi di Programma di adozione di PRRI (Programmi di Riconversione e Riqualificazione Industriale). In Toscana, sono state dichiarate aree di crisi industriale complessa:

- l'area industriale di Piombino, per la quale è stata ravvisata "la straordinaria necessità e urgenza di adottare interventi di implementazione infrastrutturale, riqualificazione ambientale e reindustrializzazione con l'obiettivo principale di mantenere e potenziare i livelli occupazionali dell'area siderurgica, superare la grave situazione di criticità ambientale dell'area e garantirne uno sviluppo sostenibile". L'area è stata riconosciuta con D.L.26 aprile 2013, n. 43 e comprende i Comuni di Piombino, Campiglia M., San Vincenzo, Suvereto. Diverse versioni di PRRI sono state approvate nel 2014 e nel 2015.
- l'area industriale di Livorno, per la quale è stata definita una manovra unitaria di intervento tramite l'attuazione di un piano di rilancio della competitività, che prevede il completamento infrastrutturale del nodo intermodale, l'integrazione della piattaforma logistica costiera e la riqualificazione produttiva dell'area, ricomprendendo anche l'interporto di Collesalvetti e lo sviluppo del parco produttivo di Rosignano Marittimo. L'area è stata riconosciuta con D.M. 7 agosto 2015 e comprende i Comuni di Livorno, Collesalvetti, Rosignano. Con D.G.R. n.525 del 7 aprile 2015 è stato approvato l'Accordo di programma per il rilancio competitivo dell'area costiera di Livorno.
- Esiste poi un Protocollo di intesa per Massa-Carrara (22 maggio 2015), con il quale è stato individuato "un percorso condiviso per dar corso a tutte le azioni necessarie alla definizione e realizzazione di un progetto di riqualificazione ambientale, sviluppo e

reindustrializzazione dell'area produttiva, con particolare riferimento alla Zona Industriale Apuana -ZIA-“.

Area di crisi industriale non complessa: vi rientrano quei territori in cui la recessione economica e la perdita occupazionale hanno un impatto significativo per lo sviluppo, ma in forma meno grave e diffusa rispetto ai casi di crisi complessa. Solo recentemente, il Ministero ha disciplinato le condizioni e le modalità per l'attuazione degli interventi per tali aree. In breve, le Regioni sono tenute a proporre al livello centrale (entro il 3 novembre 2016) l'elenco dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) da candidare in base ad alcuni indicatori individuati da Istat (a. specializzazione produttiva prevalente; b. combinazione del tasso di occupazione e disoccupazione 2014; c. variazione di occupazione e disoccupazione rispetto alla media 2008-2014; d. valore aggiunto per addetto 2012). Nei 30 giorni successivi il Ministero pubblica l'elenco delle aree ammesse e definisce le procedure per le richieste di agevolazione. Le risorse di riferimento sono ancora quelle della L.181/89. In Toscana, l'elenco delle aree candidate, approvato con DGR 976 dell'11 ottobre 2016, è quello riportato in tabella. Sono state introdotte anche specifiche premialità o riserve di fondi nei bandi regionali a sostegno delle imprese che realizzano investimenti nelle aree elencate. Per ognuna di queste aree occorrerà procedere, entro il termine di sei mesi, all'elaborazione di un piano nel cui ambito siano individuati i principali driver di sviluppo, essenziali per sostenere il processo di rilancio della competitività di questi territori.

SLL*	COMUNI (solo parte toscana)
Carrara	Carrara
Massa	Massa, Montignoso
Viareggio	Camaiole, Massarosa, Viareggio
Pistoia	Marliana, Pistoia, Quarrata, Serravalle P.
Castelfiorentino	Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi T., Montaione
Volterra	Montecatini V.C., Volterra
Cortona	Castiglion Fiorentino, Cortona
Piancastagnaio	Abbadia S.Salvatore, Castiglione O., Piancastagnaio, Radicofani
Sinalunga	Foiano C., Lucignano, Marciano C., Sinalunga, Torrita, Trequanda
Follonica	Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri, Scarlino
Sansepolcro	Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve S. Stefano, Sansepolcro
Chiusi	Cetona, Chiusi, S. Casciano B.
La Spezia	Aulla, Casola, Comano, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana, Podenzana, Tresana
Pontremoli	Bagnone, Filattiera, Mulazzo, Pontremoli, Villafranca, Zeri
San Marcello P.se	Cutigliano, Piteglio, S. Marcello
Bibbiena	Bibbiena, Castel F., Castel S. Niccolò, Chitignano, Chiusi V., Montemignao, Ortignano R., Poppi, Pratovecchio, Stia, Talla

*si tratta in realtà di un sottogruppo dei SLL eligibili, perché il Ministero ha fissato una soglia di popolazione non superabile, pari 747mila residenti.

Al fine di massimizzare l'attrattività delle aree maggiormente colpite dalla crisi, con il conseguente obiettivo di dare a quelle zone anche un nuovo slancio occupazionale, dovranno essere elaborate proposte in grado di prevedere all'interno delle aree di crisi non complessa, così come del Polo Tecnologico Unico dell'Area Costiera, agevolazioni fiscali, finanziamenti ad hoc e facilitazioni per il riutilizzo di fondi sfitti di ex-attività, eventualmente finalizzate all'apertura, da parte dei giovani, di nuove imprese.

Box 2 - Obiettivi e linee di intervento della seconda direttrice strategica del Piano

Obiettivo globale 2 - Attuare politiche integrate a sostegno dell'innovazione, favorendo la convergenza delle specializzazioni produttive verso modelli di sviluppo fondati su tecnologie a basso impatto ambientale, utilizzo sostenibile delle risorse (materiali, energia, territorio), capitale umano e occupazione ad elevata qualificazione	
Obiettivi specifici	Linee di intervento
2.1 Sostegno alla riqualificazione industriale e produttiva	1) Aiuti alle imprese per l'innovazione: Progetto Industria 4.0 in raccordo con il Piano nazionale
	2) Aiuti alle imprese per l'internazionalizzazione
	3) Promozione economica: pacchetti localizzativi e riordino dei protocolli di insediamento
2.2 Raccordo tra sistema della ricerca e della produzione di conoscenze e di competenze e i processi di innovazione del sistema produttivo ed economico.	4) Misure a sostegno dell'occupazione realizzate nel quadro di piani di reindustrializzazione sostenibile (percorsi di riqualificazione e outplacement lavoratori coinvolti in processi di crisi, ristrutturazione e riconversione)
	5) Sostegno all'attuazione dei Piani di sviluppo e di rilancio della competitività definiti nel quadro di intervento per le aree di crisi non complessa
	6) Formazione post-laurea e assegni di ricerca; percorsi di formazione continua e di istruzione e formazione tecnica superiore a sostegno dei processi di innovazione e di internazionalizzazione delle imprese. Collegamento tra mondo delle imprese e dell'innovazione con istituti tecnici e università per favorire il collegamento tra domanda e offerta
2.3 Rilancio dell'economia del turismo e promozione di modelli di fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale del sistema della Costa	7) Sostegno e valorizzazione dei distretti industriali (pelle e cuoio, cartario, lapideo)
	1) Rafforzamento del sistema del trasferimento tecnologico. Azioni di sistema: a) coordinamento poli tecnologici della costa, b) presenza coordinata del sistema della ricerca pubblica; c) costituzione di un rete costiera di competenze integrate su Industria 4.0, d) promozione della rete dei Fab_lab coordinati dal Polo di Navacchio
	2) Sostegno alla governance integrata del SRTT, Sistema Istruzione e formazione, Sistema servizi al lavoro
	3) Sostegno allo sviluppo dell'Economia Circolare: <ul style="list-style-type: none"> • Promozione dell'Iniziativa pilota della Regione Toscana sulla Economia Circolare • Costituzione di un polo costiero sull'economia circolare • Attività di cluster per lo sviluppo delle "filiere di simbiosi industriale" – Economia circolare
	4) Polo tecnologico e formativo sull'agro-alimentare (centro di Rispeccia)
	5) Reti e cluster transnazionali nel quadro di strategie di specializzazione intelligente nel settore delle tecnologie marine, e del turismo costiero e marittimo
	6) Azioni di Pre-Commercial Public Procurement per promuovere lo sviluppo di prototipi, testare nuovi prodotti e servizi, con priorità al tema dell'economia circolare
2.3 Rilancio dell'economia del turismo e promozione di modelli di fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale del sistema della Costa	1) Sviluppo turismo sostenibile, Marketing turistico - Brand Costa di Toscana: <ul style="list-style-type: none"> ○ Costa degli Etruschi; ○ Area Pisano-Livornese; ○ Versilia e Riviera Apuana; ○ Maremma; ○ Isola d'Elba e Arcipelago Toscano ○ Via Francigena
	3) Turismo poli culturali
	4) Promozione e valorizzazione integrata turistica dell'offerta culturale
	5) Progetto turismo aree interne

6) Itinerari ciclopedonali

Il percorso tracciato dal Piano strategico, di transizione verso un modello di competitività e sostenibilità fondato sull'innovazione, richiederà la disponibilità di una forza lavoro qualificata e la presenza di un profilo imprenditoriale e di management in grado di gestire la natura complessa e multidisciplinare dei processi di innovazione che si intendono innescare attraverso l'introduzione delle nuove tecnologie. Le politiche nel settore dell'istruzione e formazione, rivestiranno pertanto un ruolo fondamentale nel favorire una più stretta connessione tra tecnologie abilitanti e specializzazioni produttive del sistema della costa. La *cooperazione tra università, scuole, servizi per il lavoro e per la formazione, imprese e attori del sistema regionale di trasferimento tecnologico* nello sviluppo di programmi di formazione, potrà fornire un contributo determinante ai processi di innovazione e riorganizzazione dei sistemi produttivi locali.

Sarà inoltre valorizzato il potenziale costituito dalla cooperazione interregionale e transnazionale, attuando una politica di cluster tesa alla costituzione di una piattaforma dedicata all'alta formazione per la diffusione delle KETS in connessione con le *strategie di specializzazione intelligente delle regioni costiere europee*. In questo quadro un passaggio cruciale è costituito dall'individuazione di forme efficaci di raccordo con gli strumenti della programmazione operativa regionale dei fondi europei (Programma di cooperazione transfrontaliera Italia/Francia "Marittimo; POR FESR e POR FSE, PSR).

Coerentemente con queste premesse, la strategia di sviluppo delineata dal Piano strategico per la Costa Toscana:

- mira alla creazione di condizioni di contesto abilitanti in grado di promuovere un processo di sviluppo sostenibile e la diffusione dell'economia circolare;
- assume gli interventi nel settore dell'istruzione e formazione come strumenti privilegiati di una politica industriale integrata volta a favorire una più stretta connessione tra tecnologie abilitanti e specializzazioni produttive del sistema della costa, in raccordo con le priorità e gli indirizzi della strategia Industria 4.0 e di specializzazione intelligente;
- promuove la cooperazione tra regioni europee per la costituzione di una piattaforma dedicata all'alta formazione per la diffusione delle tecnologie chiave abilitanti, nella convinzione che la dimensione transnazionale rappresenti la scala di intervento ideale per assicurare il necessario ancoraggio alle specializzazioni produttive e alle imprese del territorio e fornire, al contempo, uno spazio di operatività sufficientemente ampio per l'adozione di un approccio sistemico che consenta la valorizzazione e messa in rete di eccellenze, risorse e attori, favorendo la connessione con le strategie regionali di specializzazione intelligente nell'affrontare la complessità delle sfide e degli obiettivi assunti dal piano.

In questo quadro, particolare rilevanza sarà riservata agli interventi a sostegno del settore della nautica e della cantieristica navale che costituisce un importante motore per l'economia regionale, contraddistinto da un'elevata qualità delle produzioni di yacht e mega-yacht e dalla presenza di poli cantieristici di eccellenza, riconosciuti a livello nazionale e internazionale

Per quanto concerne le politiche per lo sviluppo delle aree rurali del sistema costiero l'orientamento del Piano è quello di focalizzare gli interventi sulla diffusione di innovazioni congruenti con la necessità di rafforzare il profilo multifunzionale del ruolo dell'agricoltura, al fine di migliorarne la capacità di risposta alla crescente diversificazione della domanda di beni e servizi proveniente dalla società e dall'economia nel suo complesso. In questa ottica sarà privilegiato un approccio globale che collochi le politiche di sostegno all'innovazione e all'internazionalizzazione per il rilancio del settore agricolo e di quello agroindustriale all'interno di un quadro organico di intervento centrato sullo sviluppo di processi di diversificazione sia verticale – caratterizzati dallo sviluppo di nuove funzioni incorporate all'interno del prodotto agricolo, ad es. vini di qualità, prodotti biologici, allevamenti zootecnici che rispettano il benessere degli animali, ecc. – che orizzontale – orientato alla produzione di beni e servizi che hanno un mercato diverso da quello dei prodotti agricoli: servizi ambientali, ricreativi e educativi svolti dalle aziende agricole. La politica di promozione della multifunzionalità viene estesa al rafforzamento delle diverse funzioni assolve dal settore primario: *funzioni territoriali* (cura del paesaggio, conservazione delle risorse); *funzioni produttive* (sicurezza e salubrità degli alimenti, qualità, valorizzazione delle risorse naturali e culturali); *funzioni sociali* (vitalità delle aree rurali, argine allo spopolamento, recupero delle tradizioni); *funzioni ambientali* (biodiversità, smaltimento e riciclo dei rifiuti, bilancio delle immissioni di gas).

Per il rilancio dell'economia del turismo l'orientamento della Regione è quello di intervenire attraverso un mix di politiche coordinate finalizzate a promuovere modalità di gestione sostenibili e modelli di accoglienza attiva nel quadro di una strategia unitaria di valorizzazione dell'"altra Toscana" (borghi, aree rurali, piccoli centri), che si colleghi in modo sinergico alle azioni nazionali e regionali di marketing e di destination management rivolte alle città d'arte e agli altri asset strategici consolidati della Toscana. Tale obiettivo sarà sostenuto intervenendo contestualmente a livello di imprese e sul piano degli strumenti di governance, facendo leva sull'innovazione e sull'integrazione. Saranno inoltre attuate iniziative mirate di delocalizzazione e destagionalizzazione dei flussi turistici, volte a aumentare e differenziare, durante tutto l'arco dell'anno, la fruizione del patrimonio naturale e culturale dell'area tra la costa e l'entroterra, contrastando al tempo stesso i rischi di abbandono o, al contrario, di sfruttamento selvaggio di questa porzione di territorio.

A tal proposito si individuano alcune direttrici, da inquadrare in strategie più ampie di destagionalizzazione, incentrate su sport, cultura e enogastronomia:

1. Supporto a investimenti per le strutture alberghiere e ricettive della Costa, affinché possano adeguarsi per affrontare i mesi non estivi, soprattutto per specializzarsi in accoglienza legata a biciclette e sport del mare;
2. Supporto della Regione nell'organizzazione di iniziative sportive nei mesi non estivi che consentano di utilizzare arenile, impianti sportivi (es. ampi tratti di spiaggia tra San Vincenzo, Donoratico e Bibbona e poi Vada e, in prospettiva, alle opportunità che arriveranno a Cecina che riqualificherà gli impianti sportivi con i PIU).
3. Analisi e proposta per favorire un sistema di mobilità adeguato verso la Costa per facilitare l'attrazione e lo spostamento dei flussi dalle città d'arte puntando anche su di un'offerta culturale e turistica incentrata, ad esempio, sugli Etruschi e sul fascino della loro storia e dei luoghi dove è ancora rintracciabile il tratto caratterizzate di una popolazione che ancora affascina e cattura l'attenzione di studiosi e turisti.

4. Puntare sulla ciclopista tirrenica come un'opera infrastrutturale fondamentale per il territorio, valorizzando e puntando sulle interconnessioni presenti. Questo rappresenterebbe un asset importante anche per il rafforzamento dell'offerta turistica, incrociandolo anche con il potenziamento dei collegamenti ferroviari sulla tratta Tirrenica Sud (Livorno-Grosseto).

In questa stessa prospettiva assumono centralità, anche in termini di filiera target della strategia di sviluppo sostenibile del turismo il progetto di itinerario sulla civiltà degli Etruschi, il progetto della via dei Cavalleggeri, il progetto di potenziamento del tracciato della via Francigena (riconoscimento tracciato, ospitalità low-cost, mobilità dolce con i 3 itinerari escursionistico, ciclo-turistico ed equestre, le azioni di promozione e creazione del marchio prodotti) e l'itinerario ciclopedonale Giacomo Puccini.

Oltre alle dinamiche già in corso appare dunque prioritario valorizzare anche quegli aspetti meno conosciuti ma che permettono di collocare alcuni tratti nell'alveo dell'attenzione alle vie ed ai cammini, un portato che nasce dal grande lavoro compiuto dalla Regione Toscana per la via Francigena. Tratti, luoghi e percorsi che potrebbero diventare la "variante a mare" proprio della via Francigena, in un'ottica di rete con altre esperienze che, fortunatamente, stanno fiorendo in varie parti della regione.

In raccordo con le politiche a sostegno del comparto agroalimentare saranno promossi, d'intesa con le imprese, gli operatori e le istituzioni, progetti di valorizzazione dei prodotti eno-gastronomici, che già rappresentano eccellenze assolute, in grado di attrarre attenzione a livello mondiale, e che possono rappresentare un asset anche per la costruzione di pacchetti che vadano ad arricchire le proposte connesse, ad esempio, al traffico crocieristico di testa. Una condivisione di obiettivi e di opportunità che deve diventare concreta e strutturale e sulla quale lavorare in maniera ancora più forte e determinata.

Il potenziamento del sistema dei parchi - un sistema diffuso che nella Costa arriva a toccare tutti i territori : San Rossore, Val di Cornia, Parco Provinciale dei Monti Livornesi, Maremma, Parco delle Alpi Apuane e Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano - costituisce una componente preziosa per il presidio della dimensione della sostenibilità, in quanto promotrice di un modello capace di coniugare la tutela dell'ambiente con una corretta fruizione turistica. A questo proposito giova ricordare il ruolo fondamentale di tutela e valorizzazione dell'ecosistema costiero svolto, in un'ottica sinergica con le attività turistiche, dal Parco Nazionale Arcipelago Toscano, ruolo riconosciuto anche da Legambiente che nel 2016 lo ha premiato in quanto caso di eccellenza nell'ecoturismo.

La prospettiva adottata, anche in questo ambito, è quella dello sviluppo della dimensione sistemica da perseguire attraverso il coordinamento e la costruzione di una governance integrata per la gestione di questa risorsa fondamentale del patrimonio turistico e ambientale dell'area della costa. Occorrerà verificare anche la disponibilità, dimostrata alla Regione, dall'Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli per aprire un confronto con tutti i soggetti istituzionali in merito al futuro delle aree protette che possa rappresentare anche una modalità di gestione che veda un dialogo concreto ed una condivisione di obiettivi tra territori ed Istituzioni.

Per quanto riguarda le problematiche relative al Demanio Marittimo, dovrà completarsi il percorso che la Regione ha avviato sui temi della Direttiva Bolkestein, in attesa degli interventi normativi del Governo, secondo quanto previsto dagli indirizzi tracciati nelle linee guida emanate dalla giunta regionale Toscana (DGR n. 554/2016).

Più specificamente tali finalità saranno sostenute:

- agendo sulle imprese attraverso incentivi e servizi per l'innovazione, la digitalizzazione, la nascita di nuove imprese, l'aggregazione e lo sviluppo di reti;
- a livello di governance, procedendo nel percorso di ridisegno del sistema di regole, avviato con l'adozione del nuovo testo unico regionale per il turismo che introduce esplicitamente modelli di gestione sostenibile, in coerenza con un approccio più generale teso a favorire la delocalizzazione e destagionalizzazione dei flussi turistici e a contrastare la concentrazione dei flussi su poche mete;
- contestualmente, al fine di promuovere l'offerta turistica sui mercati internazionali, sarà sviluppata, all'interno del quadro di riferimento strategico regionale, attualmente in corso di elaborazione da parte dell'Assessorato alle Attività produttive (*Destinazione Toscana 2020*), una strategia di marketing unitaria mirata alla costituzione di un unico "brand Toscana" articolato al suo interno in un insieme coerente di piattaforme, brand "Costa di Toscana", dove troveranno spazio le specifiche forme di promozione e valorizzazione delle peculiarità dei sistemi turistico-ambientali e culturali locali:
 - Costa degli Etruschi
 - Area Pisano-Livornese
 - Versilia e Riviera Apuana
 - Maremma
 - Elba e Arcipelago Toscano
 - Via Francigena
 - Rete delle Città d'Arte

Se è vero che poli attrattivi più famosi Firenze e Siena costituiscono porte di accesso per l'"altra Toscana" e per forme di turismo sostenibile (ciclovie, cammini, parchi e aree protette) è pur vero che tale logica possa essere innovata da una strategia di promozione che punti alla valorizzazione del ruolo propulsivo dell'area della Costa, e all'attivazione di sinergie e dinamiche virtuose di reciproco rafforzamento della competitività tra le mete turistiche regionali. Una valorizzazione che, ovviamente, dovrà riguardare il turismo in tutte le sue possibili sfaccettature (da quello sportivo a quello culturale, da quello enogastronomico a quello storico-artistico)

Cultura, beni culturali ed ambientali.

Strumento essenziale di sviluppo della Costa toscana volta in particolare a favorire il rilancio dell'economia del turismo dovrà essere un approccio nuovo al tema della cultura e dei beni culturali ed ambientali.

Occorre passare dall'idea di mera fruizione dello straordinario patrimonio culturale e naturale esistente ad un'azione di valorizzazione del suo carattere identitario, delle sue peculiarità ed eccellenze.

L'azione della Regione Toscana in ambito culturale dovrà caratterizzarsi nel sostegno a quei progetti culturali che abbiano la capacità di rafforzare dinamiche di rete, di condivisione, di individuazione delle identità culturali forti in una logica di rafforzamento del gioco di squadra sia tra istituzioni pubbliche sia nel loro rapporto con gli stakeholder privati.

In particolare la Regione nei confronti dei vari soggetti che operano sul territorio, dai teatri di tradizione alle fondazioni ed istituzioni culturali, dagli enti locali all'associazionismo culturale, dovrà accompagnare e sostenere quei progetti che, per relazioni territoriali e per contenuti trainanti vadano nella direzione del rafforzamento della capacità di integrazione e coesione da un lato, della valorizzazione di identità culturali significative, dall'altro.

Occorre promuovere politiche di governante condivise (pensiamo, solo titolo di esempio, ai nostri teatri di tradizione od alle istituzioni dedicate alla valorizzazione dell'opera di Puccini) volte a proporre un'offerta culturale più incisiva, sia in termini di maggior fruizione locale, sia come veicolo di attrazione nazionale ed internazionale dei talenti culturali della Costa toscana.

Una Costa più attrattiva pretende un'offerta culturale coerente con le sue vocazioni storiche e tradizionali ma attenta anche alle nuove forme d'arte contemporanea, sul presupposto che la nostra identità culturale non sia qualcosa di immutabile e statico ma un processo in continua e proficua definizione.

Direttrice di sviluppo 3 - Tutelare la qualità ambientale e le risorse naturalistiche dell'area della costa attraverso azioni di mitigazione degli effetti delle attività antropiche, interventi sulle criticità idrogeologiche e degli equilibri costieri, nonché promuovendo l'uso sostenibile delle risorse

Il rilancio del sistema costiero passa necessariamente attraverso la realizzazione di incisivi processi di riqualificazione ambientale. Coerentemente con la visione sistemica e integrata che caratterizza l'impianto strategico del Piano, la dimensione ambientale viene sostenuta sia tramite un approccio di *mainstreaming*, con un principio di sostenibilità che informa in modo trasversale tutti gli assi strategici, sia attraverso una serie di interventi specificamente dedicati, previsti nell'ambito del perseguimento del terzo obiettivo globale, espressamente rivolto al tema della tutela dell'ambiente.

Tali interventi costituiscono la declinazione sul territorio dell'area costiera del macro-obiettivo fissato dalla Regione Toscana concernente il *sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, al fine di contrastare i cambiamenti climatici attraverso un uso più efficiente delle risorse energetiche e della materia in generale e la diffusione dell'energie rinnovabili e delle tecnologie collegate*. L'elevata concentrazione di gas clima alteranti e il conseguente incremento della temperatura media (aumentata di quasi 1° in Toscana tra il 1955 ed il 2007; si veda *Piano ambientale ed energetico regionale. Libro bianco sui cambiamenti climatici in Toscana*, Regione Toscana, 2013) impongono l'adozione di strategie di prevenzione e adattamento in grado di rafforzare la capacità di resistenza dei sistemi naturali, nonché – ove necessario – la riparazione dei danni verificatisi (per effetto – ad esempio – di fenomeni meteorologici estremi, eventi non rari nel territorio costiero). Sono questi, del resto, i temi e gli obiettivi oggetto dell'accordo quadro sottoscritto al termine della XXI Conferenza sui cambiamenti climatici (la COP 21) e della strategia regionale delineata nel Libro Bianco della Regione Toscana approvato congiuntamente al *Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)* con la DCR n.10 dell'11 febbraio 2015.

Le misure di riqualificazione ambientale previste dal Piano strategico per lo sviluppo della costa tengono conto delle caratteristiche socio-demografiche e del peso dei diversi motori produttivi (manifattura, turismo, agricoltura) nei territori oggetto di intervento. L'area a nord (dal versante apuo-versiliese fino al quadrante 'metropolitano' pisano-livornese) è molto più insediata ed antropizzata della parte meridionale.

Nella parte meridionale, caratterizzata da livelli di insediamento decisamente inferiori – con l'eccezione del polo manifatturiero piombinese –, gli interventi di riqualificazione ambientale costituiscono altrettante opportunità di valorizzazione e sviluppo dell'attrattività dei luoghi, e ciò sia con riferimento alla vocazione turistica, sia per quanto attiene alla vocazione agro-alimentare – i due tradizionali *driver* di sviluppo dell'area.

Il livello di saturazione delle aree pianeggianti è particolarmente elevato nella zona compresa tra Carrara e Viareggio. Per questa parte del territorio la priorità è la messa in sicurezza del territorio ed il recupero/riconversione delle aree urbanizzate dismesse, siano esse a destinazione produttiva o residenziale.

Più in generale, per tutte le aree costiere caratterizzata da elevata incidenza degli insediamenti produttivi una particolare rilevanza assumono gli interventi di bonifica volti a promuovere la

transizione verso traiettorie di sviluppo sostenibili. A titolo esemplificativo si ricordano qui alcuni degli interventi più importanti programmati o in corso di attuazione in questo ambito:

- l'avvio della progettazione preliminare per la messa in sicurezza della falda del SIN/SIR di Massa Carrara, che contempla i primi interventi di riduzione degli inquinamenti nella stessa area;
- la definizione di un Accordo di Programma per gli interventi di bonifica nell'area SIN/SIR di Livorno;
- l'accordo di programma "Disciplina degli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino" con l'intervento affidato ad INVITALIA per la messa in sicurezza della falda e dei terreni dell'area ex Lucchini a Piombino.

A seguito del sopra richiamato Accordo di Piombino dell'aprile 2014, che prevede tra l'altro il progetto di riconversione, efficientamento energetico e miglioramento ambientale del ciclo produttivo dello stabilimento siderurgico, si è in qualche modo sviluppato un modo nuovo di operare in Toscana sul tema delle bonifiche. Si è infatti introdotto chiaramente il concetto che la bonifica della falda e dei terreni delle principali aree industriali della Costa è da intendersi non solo quale strumento di riqualificazione dell'ambiente ma anche quale azione propedeutica alla creazione di condizioni ideali volte a favorire il riuso di quelle aree a fini dello sviluppo sociale, produttivo ed economico.

Emblematica, a questo fine, risulta l'applicazione dell'art. 252 bis del Dlgs 152/06 sull'area di Piombino (la seconda in Italia dopo Trieste). L'articolo introduce la possibilità di stipulare appositi Accordi di Programma con le amministrazioni interessate al fine di adottare un progetto integrato di bonifica e di riconversione industriale dell'area. Si tratta quindi di un approccio nuovo, che non a caso vede coinvolti sia il Ministero dell'Ambiente che quello per lo Sviluppo Economico, che lega, coordina ed integra le azioni di riconversione industriale con quelle più prettamente ambientali legate alla bonifica. Secondo questa nuova impostazione strategica è stato firmato nel luglio del 2016 anche l'Accordo di Programma per Massa Carrara. Anche in questo caso l'intervento di bonifica della falda, il cui costo previsto si aggira sui 20 milioni di euro, unito ad interessanti interventi di bonifica delle aree come quello di Syndial, risulta uno strumento di promozione industriale e di calmierazione dei prezzi delle aree. Nella stessa ottica va intesa anche la scelta del Ministero dell'Ambiente di destinare 42 milioni di euro alla bonifica della Laguna di Orbetello che consentirà, oltre al recupero ambientale di una delle più belle aree naturali della Toscana, anche di valorizzarne i luoghi in termini eco-turistici e dell'industria agricolo-alimentare .

Obiettivo globale 3 - Tutelare la qualità ambientale e le risorse naturalistiche dell'area della costa attraverso azioni di mitigazione degli effetti delle attività antropiche, interventi sulle criticità idrogeologiche e degli equilibri costieri, nonché promuovendo l'uso sostenibile delle risorse	
Obiettivi specifici	Linee di intervento
3.1 Riqualificazione ambientale delle aree produttive ed interventi finalizzati alla mitigazione degli effetti delle attività antropiche	1) riqualificazione ambientale di aree destinate a insediamenti produttivi attraverso la realizzazione di interventi volti alla riduzione degli inquinamenti ed alla messa in sicurezza della falda e dei terreni
	2) Interventi volti a mitigare l'effetto delle attività antropiche (riduzione delle emissioni di gas, di agenti inquinanti e ad elevato impatto ambientale). Sostegno all'agricoltura biologica
3.2 Interventi sull'assetto idrogeologico finalizzati alla riduzione del rischio idraulico e azioni volte a tutelare gli equilibri ambientali costieri	3) Ripristino potenziale forestale a causa di calamità e prevenzione in aree boscate
	1) Interventi sul reticolo idraulico, di ripristino e messa in sicurezza dai danni connessi al dissesto idrogeologico
	2) Interventi sulla dinamica degli equilibri costieri per la tutela e la valorizzazione della biodiversità e dell'ambiente marino, compresi gli interventi di contrasto all'erosione costiera
3.3 Interventi di efficientamento energetico e di promozione delle energie rinnovabili	3) Valorizzazione del settore agricolo come elemento per la sicurezza del territorio e la lotta all'abbandono terreni (es. Progetto Banca della Terra)
	1) Interventi di efficientamento energetico del patrimonio pubblico (nelle strutture, negli impianti di illuminazione pubblica e nelle reti di teleriscaldamento) e del patrimonio privato (investimenti e incentivi sugli edifici e sui consumi energetici)
3.4 Interventi per la promozione dell'uso sostenibile delle risorse naturali nella prospettiva di sviluppo dell'economia circolare	2) Sostegno alla diffusione delle energie rinnovabili, con particolare riferimento alla diversificazione delle fonti. Distretto europeo della geotermia
	1) Interventi di tutela e conservazione della risorsa idrica in termini di raccolta, stoccaggio ed efficientamento
	2) Interventi di promozione del sistema di raccolta differenziata, di riduzione del volume di rifiuti prodotti per il conferimento in discarica e di sostegno al consolidamento della filiera del recupero e del riciclo (economia circolare)

Contestualmente alla questione inerente gli interventi di bonifica, le strategie definite per il perseguimento dell'obiettivo in esame intendono affrontare il tema del potenziale conflitto di 'vocazioni' tra interventi di riqualificazione ambientale e tradizioni manifatturiere (problema che – come detto – appare assai meno rilevante nella costa meridionale rispetto a quella Nord). Un esempio importante di attività 'storica' ma ad alto impatto è rappresentato dalle cave, tema sul quale si vanno delineando importanti novità sia in termini di vincoli normativi e ambientali, sia in termini di modalità di svolgimento dei controlli (si pensi all'istituzione di una banca dati centralizzata in cui confluiranno le informazioni inviate dai Comuni, dall'Ente Parco, dalle ASL e dall'ARPAT nell'esercizio delle rispettive funzioni in materia). Con il Piano Regionale Cave – che definisce i fabbisogni in materia, individuando altresì i giacimenti escavabili – si sta procedendo alla ridefinizione del quadro d'intervento regionale, riconfigurando l'assetto di governance alla luce del superamento del ruolo svolto precedentemente dalle Province (legge regionale 35/2015 e relativo

regolamento attuativo). Recependo gli orientamenti comunitari e nazionali in materia, il nuovo sistema mira a “promuovere la tutela, la valorizzazione e l'utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili, in coerenza con le politiche ambientali e paesaggistiche e con attenzione alle politiche di promozione delle filiere produttive locali, rafforzando inoltre il sistema dei controlli” [PRS 2016-2020, Progetto Regionale 3, *Rilancio della competitività della costa*].

Gran parte della costa è inoltre caratterizzata dalla presenza di vincoli ambientali, particolarmente incisivi nella sua componente settentrionale e nell'arcipelago. In parte per ragioni di natura morfologica, in parte a causa della scarsità di aree libere residue e dell'indisponibilità di ulteriori spazi di espansione, in alcune aree assume particolare rilevanza il nodo del rischio idrogeologico, con il suo portato di problemi legati alle frane, alle alluvioni ed alla tenuta dei versanti.

All'interno di questa direttrice strategica una forte attenzione è dedicata al tema del dissesto idrogeologico, che riguarda molti dei nostri Comuni, laddove frane, assenza di casse di espansione e altro generano un problema enorme che rischia di minare a monte la reale possibilità di offrire un ambiente sicuro e gradevole, condizione necessaria per tutto quanto sopra. In questo lo stimolo della Commissione Costa può essere importante e fondamentale per richiamare la necessità di attuare e concretizzare interventi attuali e futuri che, oltre agli aspetti sopraindicati, possono creare anche occasioni di creazione di occupazione e lavoro.

Gli obiettivi della prevenzione e della mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico possono essere realizzati sviluppando e consolidando la via già intrapresa, quella degli investimenti finalizzati alla salvaguardia dell'efficienza del reticolo idraulico naturale e artificiale (anche attraverso un'opera costante e diffusa di manutenzione). In questo ambito occorrerà dare piena attuazione all'accordo di programma anche per quanto concerne la messa in sicurezza ed il miglioramento della funzionalità idraulica dello scolmatore. Un'opera che rappresenta forse l'opera strategicamente più importante dal punto di vista idraulico che Regione Toscana ha promosso. Insieme agli enti locali, all'autorità di bacino e all'Autorità portuale di Livorno, Regione Toscana si è fatta promotrice di questa opera, la cui centralità non investe solo l'aspetto di sicurezza idraulica dei Comuni di Pisa, Cascina e Collesalveti, ma anche in rapporto alla gestione portuale di Livorno contiene le prospettive di miglioramento funzionale della Darsena Toscana. Lo stesso Accordo finanziava la sola progettazione preliminare del nuovo ponte mobile “del Calambrone” sul Canale Scolmatore, affidata alla Provincia di Livorno ed oggi conclusa. L'ulteriore sviluppo di tale opera dovrà essere oggetto della revisione dell'attuale Accordo in quanto fondamentale ai fini dello sviluppo portuale e dei relativi collegamenti ferroviari con l'entroterra.

Un'altra importante linea di azione concerne il problema dell'erosione costiera (in dieci anni sono stati persi 147.000 m² di spiaggia, il fenomeno interessa poco meno della metà della costa) e la difesa/manutenzione del litorale e dell'ambiente marino, tema particolarmente rilevante – ai fini della valorizzazione turistica – in tutta l'area costiera e nelle isole dell'arcipelago. L'ampiezza delle spiagge rappresenta di per sé un elemento di protezione ambientale, che dev'essere proseguito assicurando l'integrazione con gli interventi di tutela della qualità delle acque balneabili e della biodiversità (in coerenza con la Direttiva quadro 2008/56/CE, successivamente recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010). Gli interventi di tutela dei tratti critici della costa sono indicati nella DGR 433/2016 e comprendono in particolare il recupero, il riequilibrio e il ripascimento dell'arenile di molti segmenti costieri (Massa, Bocca d'Arno, Vada, San Vincenzo, Baratti, Follonica,

Scarlino, Punta Ala, Castiglione della Pescaia) e dell'Isola d'Elba. La stessa delibera riserva inoltre un'attenzione particolare alle foci dei fiumi e ad alcuni fossi, corsi d'acqua che presentano una significativa rilevanza rispetto al problema dell'erosione. In questo quadro si collocano anche gli interventi finalizzati al raggiungimento dell'equilibrio eco-sistemico della laguna di Orbetello, interessata da mutamenti climatici che determinano l'innalzamento della temperatura delle acque, del Lago di Massaciuccoli e, più in generale, dell'intero parco di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli.

All'interno dell'obiettivo ambientale devono necessariamente trovare spazio anche gli interventi dedicati all'efficientamento energetico ed alle energie rinnovabili. Per quanto riguarda il primo aspetto, occorre sviluppare le azioni finalizzate ad accrescere le strategie di recupero energetico, già in parte avviate con impianti di teleriscaldamento, e le forme di utilizzo del calore a fini produttivi. In questo ambito la priorità è rappresentata dagli investimenti volti a ridurre il consumo energetico del patrimonio edilizio privato e pubblico (ospedali, plessi scolastici, sedi delle amministrazioni) e degli impianti produttivi (circa il 50% dei consumi è costituito dai cosiddetti "consumi termici" - riscaldamento e raffreddamento). Come indicato nel PAER, con specifico riferimento al patrimonio pubblico un ruolo importante può essere svolto dalla normativa regionale volta ad attuare le disposizioni comunitarie e nazionali (Direttiva 2010/31 UE e Legge 90/2013).

Per quanto riguarda il secondo aspetto, la strategia di rilancio della costa concorre al perseguimento degli obiettivi fissati dalle strategie di *burden sharing* toscano per il 2020 in tema di produzione di energia da fonti rinnovabili. Su questo punto assume grande rilevanza strategica la risorsa geotermica, non solo perché essa rappresenta una fonte "continua, regolare e altamente efficiente" (PAER, Disciplina di Piano, p. 53), ma anche perché costituisce un vero e proprio *asset* di connessione tra le aree più propriamente costiere e quelle interne immediatamente adiacenti⁸. Due sono in particolare le direttrici di azione più importanti in questo settore: da un lato, gli interventi volti a contrastare – attraverso l'impiego di tecnologie impiantistiche e pratiche gestionali altamente efficienti – gli effetti non virtuosi che talune tipologie di coltivazione delle risorse geotermiche possono determinare sui territori; dall'altro, le strategie finalizzate a consolidare una vera e propria filiera del calore, sia attraverso lo sfruttamento della media e bassa entalpia (con i connessi effetti di risparmio energetico derivanti da possibili progetti di attivazione di pompe di calore), sia attraverso il contributo offerto dalle innovazioni tecnologiche in questo settore al consolidamento del nascente distretto tecnologico per le rinnovabili e l'efficienza energetica.

Nell'ambito degli obiettivi specifici 3.3 (efficientamento energetico ed energie rinnovabili) e 3.4 (interventi per la promozione dell'uso sostenibile delle risorse) una collocazione di particolare rilievo va attribuita al *Piano d'azione per l'energia sostenibile dell'Isola d'Elba*.

Piano d'azione per l'energia sostenibile dell'Isola d'Elba

Il Piano contiene le strategie condivise delle otto Amministrazioni Comunali (Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Marina, Rio nell'Elba) che su base volontaria hanno aderito alla campagna denominata "Patto dei Sindaci", lanciata dalla Commissione Europea nel 2008 al fine di ridurre le emissioni di gas serra dell'intero territorio dell'Isola.

Il Patto ha chiesto alle autorità locali di mettere in atto sul territorio politiche per:

- ridurre almeno del 20% le emissioni di CO₂ rispetto ad un preciso anno base (2004);

⁸ Le aree geotermiche sono convenzionalmente divise in due parti: l'area tradizionale (Zona Geotermica Tradizionale, ZGT), ubicata più a nord, comprende nove Comuni; quella amiatina (Zona Geotermica Amiatina, ZGA), ubicata più a sud, ne comprende cinque.

- aumentare del 20% la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- aumentare del 20% l'efficienza e il risparmio energetico nel proprio territorio.

Per raggiungere questi obiettivi i Comuni aderenti al Patto dei Sindaci si sono impegnati a: predisporre un Inventario Base delle Emissioni (IBE), in grado di quantificare le emissioni (tonnellate di CO₂); pubblicare regolarmente, ogni due anni dalla presentazione del PAES, un Rapporto sull'Attuazione; attivare la società civile presente nel territorio comunale al fine di sviluppare, insieme ad essa, il Piano di Azione; monitorare le azioni intraprese ed i risultati ottenuti.

Con la scelta di presentare un *Piano d'Azione* congiunto, le amministrazioni coinvolte hanno inteso mettere in condivisione il raggiungimento di qualificanti obiettivi di tipo energetico, in grado di produrre benefici effetti sia sul fronte dell'innovazione tecnologica in materia ambientale, sia sul fronte dell'attrattività turistica. Rispetto a questo percorso la Provincia di Livorno, in attuazione del Piano Energetico Provinciale, ha svolto una fondamentale azione di guida e coordinamento, da un lato sottoscrivendo il Patto dei Sindaci in qualità di Coordinatore e dall'altro fornendo consulenza strategica e supporto tecnico ai Comuni aderenti al Patto dei Sindaci. Il gruppo di lavoro costituito per la predisposizione del PAES si basa su un modello di governance pubblico-privato che vede fin dall'inizio interamente coinvolti gli attori di rilievo presenti sul territorio (poli tecnologici, università, imprese), anche al fine di creare le basi per partenariati che conducano alla realizzazione dei progetti previsti nel *Piano*. In particolare, si sono costituiti due gruppi di aziende pilota che a partire da una auto-diagnosi della rispettiva *carbon footprint* mirano ad individuare interventi di riduzione della CO₂ (il gruppo "Turismo sostenibile" coinvolge sei strutture turistiche ricettive; il gruppo "Grande Distribuzione Sostenibile" coinvolge i 2 principali operatori - Unicoop Tirreno e Conad - della grande distribuzione organizzata dell'isola).

Grazie al PAES gli otto Comuni elbani si impegnano a ridurre le emissioni di CO₂ al 2020 almeno del 30% (80.000 ton) rispetto all'anno base di riferimento (2004). Le azioni attraverso le quali si punta a raggiungere tale obiettivo si articolano in otto assi: miglioramento dell'efficienza energetica nel settore civile; miglioramento dell'efficienza energetica nel settore trasporti; turismo e distribuzione sostenibile; produzione ed utilizzo di energia da fonti rinnovabili; riduzione della produzione e dei consumi di energia da fonti fossili; ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse; educazione e ricerca; informazione e promozione di accordi.

Occorre infine sottolineare che il PAES rappresenta il primo impegno rispetto ad un obiettivo di più lunga portata, consistente nel fare dell'Elba un'isola "carbon neutral", indipendente dai combustibili fossili e a bilancio di carbonio neutrale. In questa prospettiva, e nel quadro delineato dal PAES, l'Elba si candida in sostanza a rappresentare la prima isola del Mediterraneo a emissioni zero e tendenzialmente "Oil free": questa visione estende dunque il suo orizzonte temporale fino al 2050, data entro cui si propone di ridurre le emissioni di gas serra fino ad un massimo del 90%, sviluppando nuove tecnologie per la produzione e l'uso di energia a basse emissioni di CO₂.

L'ultimo insieme omogeneo di azioni della terza direttrice di intervento del Piano Strategico per la Costa riguarda gli interventi per la promozione dell'uso sostenibile delle risorse, nella prospettiva dello sviluppo dell'economia circolare. Anche in questo caso sono due le linee di intervento principali: la prima è quella concerne la tutela della qualità della risorsa idrica e la sua conservazione, sia in termini di raccolta, stoccaggio ed efficientamento in vista del suo uso e riuso, sia con riferimento alla copertura del fabbisogno depurativo; il secondo attiene agli interventi di riduzione del volume dei rifiuti prodotti, alla diffusione degli incentivi finalizzati all'aumento della raccolta differenziata, nonché alla minimizzazione dello smaltimento.

Il tema della risorsa idrica costituisce una questione di importanza strategica, che intreccia i temi della sostenibilità. La Commissione stimola la Regione a ricercare soluzioni come quelle, ad

esempio, della creazione di nuovi invasi (es. Pian di Goro), che potrebbero portare beneficio non solo alla Bassa Val di Cecina ma anche alla zona di Volterra, attivando procedure per intercettare linee di finanziamento a livello europeo.

Per quanto riguarda i rifiuti, lo sviluppo dell'economia circolare presenta numerose opportunità di applicazione e diffusione di soluzioni tecnologiche innovative sia per uso privato/domestico che per uso produttivo. Tra queste si richiamano: la produzione di bioetanolo a partire dai processi di fermentazione delle biomasse, che può determinare interessanti ricadute in campo energetico sia per la produzione di benzine, sia per l'impiego dello stesso bioetanolo come combustibile in ragione del suo potere calorifico (su questo tema un ruolo rilevante può essere assunto dal polo ambientale di Pontedera); il cosiddetto *landfill mining*, ovvero l'insieme delle attività finalizzate a bonificare siti di discariche inquinanti. In quest'ultimo caso lo scavo dei rifiuti stoccati e la loro successiva inertizzazione attraverso specifici trattamenti concorrono al tempo stesso a ridurre i rischi di inquinamento della falda ed a recuperare superfici utili sia in vista di un eventuale ulteriore deposito di rifiuti, sia al fine di recuperare aree di valore in zone di pregio.

Come appare evidente dalle linee d'intervento appena descritte, e dalla loro lettura integrata rispetto agli altri due obiettivi globali del Piano strategico, la riconversione delle attività produttive della costa in direzione dell'adozione di tecnologie a basso impatto ambientale e dell'utilizzo sostenibile di materiali, energia e territorio rappresenta una sfida la cui portata risulta evidente ove si consideri la centralità del nesso tra dimensione ambientale e *deficit* infrastrutturale. Quest'ultimo tema non rileva infatti solamente sotto il profilo intrinseco della necessità di migliorare l'accessibilità interna ed esterna di tutte le componenti del territorio costiero; si tratta anche – come segnalato dalle analisi fornite da Irpet – di fornire alle imprese dei settori più impattanti maggiori opportunità di connessione con i centri universitari e di ricerca applicata, e ciò al precipuo fine di individuare “soluzioni innovative tese a ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive” [Casini Benvenuti S., Iommi S., Gli interventi per il rilancio della costa toscana, Irpet, p. 26].

Documenti utilizzati

Oltre ai documenti e agli incontri con i referenti regionali e le altre strutture intermedie una fonte di particolare interesse per la ricostruzione del percorso di partecipazione e di discussione che ha caratterizzato il lavoro della Commissione consiliare è costituito dagli archivi che raccolgono i verbali e i documenti allegati delle sedute e audizioni consiliari nonché delle visite sul territorio.

Di seguito un elenco dei principali studi e documenti di programmazione che sono stati analizzati:

a) Studi

Neil Brenner (2011), "The Urban Question and the Question Scale", in Glick Schiller N., Çağlar A., a cura di, *Locating Migration: Rescaling Cities and Migrants*, Cornell University Press, New York, pp. 23-41.

Luigi Burroni e Carlo Trigilia, *Le città dell'innovazione. Dove e perché cresce l'alta tecnologia in Italia (Rapporto di Artimino sullo sviluppo locale)*, Mulino, Bologna 2011.

Roberto Camagni, *Coesione territoriale: Quale futuro per le politiche territoriali europee ?*, in: Laura Resmini e Andre Torre, a cura di, *Competitività territoriale: determinanti e politiche*, Angeli, Milano 2011

Francesco di Iacovo, *Governance dell'innovazione nelle aree rurali: un'analisi interpretativa del caso dell'agricoltura sociale*, Rete Rurale, 2011

Francesco Indovina, *Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano*, Angeli, Milano 2009

IRPET, Lattarulo P. (a cura di), *Qualità e innovazione urbana come fattore di competitività regionale. Rapporto sul Territorio*, IRPET, Firenze, 2011

IRPET, Agnoletti Iommi S., Lattarulo P. (a cura di), *Configurazioni urbane e territori negli spazi europei*, IRPET, Firenze, 2015

IRPET, *Circolo virtuoso. Opportunità e sviluppo possibile nel Sud della Toscana*, Regione Toscana, Gennaio 2016

IRPET, Sabrina Iommi e Donatella Marinari, *Le diverse componenti della costa Toscana*, Documento di lavoro, 2016

IRPET, *Gli interventi per il rilancio della costa toscana. Una politica di sviluppo territoriale*, Firenze, Settembre 2016 (documento presentato alla Commissione il 29 Settembre 2016)

ISTAT, *La nuova geografia dei sistemi locali*, Roma 2015

Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, *Studio di fattibilità "Terre Etrusche". Verso il piano strategico di area vasta. Modello di sviluppo sostenibile per il territorio della Val di Cecina e Val di Cornia derivante dal sistema "Arcipelago Toscano - Costa - Città d'arte"*, Studio Agorà, Febbraio 2016

Nauwelaers, C., Maguire K., Ajmone Marsan G. (2013), "The case of Oresund (Denmark-Sweden) – Regions and Innovation: Collaborating Across Borders", *OECD Regional Development Working Papers*, 2013/21, OECD Publishing.

Francesco Ramella e Carlo Trigilia, a cura di, Imprese e territori dell'alta tecnologia in Italia. (Rapporto di Artimino sullo sviluppo locale), Il Mulino, Bologna 2010

Urban@it, a cura di Marco Cremaschi, Rapporto sulle città. Metropoli attraverso la crisi, Mulino, Bologna 2016

Vitali, W. (a cura di) Un'agenda per le città. Nuove visioni per lo sviluppo urbano. Bologna, Il Mulino 2014

Consorzio Quinn, a cura di Andrea Bonaccorsi e Giacomo Petrini, Analisi degli ambiti prioritari di domanda e offerta di tecnologie per la "Fabbrica Intelligente", Irpet 2015

AIRI, Nota di approfondimento su Industria 4.0, Aprile 2016

b) Documenti di programmazione

REGIONE TOSCANA, Piano di Sviluppo Regionale 2016-2020, in particolare il Progetto regionale 3 "Rilancio della competitività della costa"

REGIONE TOSCANA, PIT con valenza di piano paesaggistico, Documento di Piano

(<http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>)

Elaborati di livello d'ambito; Schede riferite a ciascun ambito, in particolare: Ambito 2. Versilia e costa apuana; Ambito 8. Piana Livorno-Pisa-Pontedera; Ambito 13. Val di Cecina; Ambito 16. Colline Metallifere e Elba; Ambito 18. Maremma grossetana; Ambito 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei

REGIONE TOSCANA, Documento di monitoraggio del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), 2016

REGIONE TOSCANA, POR FESR

<http://www.regione.toscana.it/porcreo-fesr-2014-2020>

REGIONE TOSCANA, POR FSE

<http://www.regione.toscana.it/por-fse-2014-2020>

REGIONE TOSCANA, Piano di Sviluppo Rurale

<http://www.regione.toscana.it/psr-2014-2020>

REGIONE TOSCANA, PO Marittimo

<http://interreg-maritime.eu>

Interreg MED programme

<http://interreg-med.eu/en/what-is-the-interreg-med-programme/>

REGIONE TOSCANA, Strategia di ricerca e innovazione per la *Smart specialisation* in Toscana, documento allegato alla Delibera N 1018 del 18-11-2014

REGIONE TOSCANA, DG Attività produttive, Indirizzi per il consolidamento e la valorizzazione del Sistema Regionale del Trasferimento Tecnologico (aggiornamento indirizzi di cui alla delibera G.R. n. 566 del 7.7.2014), documento allegato alla Delibera N 855 del 06-09-2016

REGIONE TOSCANA, DG Attività produttive, Toscana Industria 4.0. Il sistema manifatturiero regionale verso l'economia digitale, Documento di lavoro, Marzo 2016

REGIONE TOSCANA, Risoluzione N. 82/2016 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 28 settembre 2016 collegata alla deliberazione 28 settembre 2016, n. 79 (Documento di economia e finanza regionale 2017).

REGIONE TOSCANA, Risoluzione N. 35/2015 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 21 dicembre 2015 collegata alla deliberazione 21 dicembre 2015, n. 89 (Documento di economia e finanza regionale 2016).

Comuni dell'Isola d'Elba in collaborazione con la Provincia di Livorno, Piano d'azione per l'energia sostenibile dell'isola d'Elba

Aree di crisi industriale complessa

Piombino

- Con il decreto legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, nella legge 24 giugno 2013, n. 71, all'articolo 1 l'area industriale di Piombino è stata riconosciuta come area di crisi Industriale complessa.
- Accordo di Programma per la riqualificazione e riconversione del polo industriale di Piombino del 24 aprile 2014.
- Accordo di Programma per Piombino con AFERPI S.p.A. per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area della ex-Lucchini S.p.A. ai sensi art. 251bis, del 30 giugno 2015.
- Accordo di Programma per il Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale dell'area di crisi industriale complessa di Piombino del 7 maggio 2015.

Livorno

- Piano di rilancio della competitività, con il completamento infrastrutturale nodo intermodale e integrazione piattaforma logistica costiera e la riqualificazione produttiva dell'area, ricomprendendo anche Collesalveti e lo sviluppo del parco produttivo di Rosignano Marittimo.
- Accordo di Programma per Livorno per il rilancio competitivo dell'area costiero livornese dell'8 maggio 2015.

Massa Carrara

- Protocollo di Intesa per Massa Carrara interventi per la riqualificazione e la riconversione dell'area industriale di Massa Carrara del 22 maggio 2015.

ALLEGATO 3

Comitato Scientifico del Piano Strategico
CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

RINASCIMENTO METROPOLITANO

VERSO IL PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

VORREI VIVERE ALLA GIORNATA,
MA MI MANCA LA NECESSARIA
VISIONE STRATEGICA.



Comitato Scientifico del Piano Strategico CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

DOCUMENTO DI LAVORO

Città Metropolitana di Firenze

Pietro Rubellini (Direttore generale), Nadia Bellomo (Responsabile dell'Ufficio di Piano), Lara Fantoni

Coordinamento del Comitato Scientifico del Piano Strategico

Andrea Simoncini (UNIFI)

Documento a cura del Laboratorio *REGIONAL DESIGN*

Dipartimento di Architettura (DIDA), Università degli studi di Firenze

Saverio Mecca (Responsabile della Ricerca), Valeria Lingua (Direzione scientifica), Giuseppe De Luca (Governance), Fabio Lucchesi (Cartografia) David Fanfani (Territorio Rurale), Francesco Alberti (Mobilità), Luca Di Figlia, Michela Fiaschi, Raffaella Fucile, Annarita Lapenna, Alexander Palummo, Carlo Pisano (Ufficio di Piano)

Elaborato sulla base dei contributi scientifici di:

Avventura Urbana

Maddalena Rossi, Iolanda Romano

Istituto regionale programmazione economica della Toscana (IRPET)

Chiara Agnoletti, Claudia Ferretti, Patrizia Lattarulo, Leonardo Piccini

Dipartimento delle Scienze per l'Economia e l'Impresa (DISEI), Università degli Studi di Firenze, Marketing Territoriale

Gaetano Aiello (coordinatore), Diletta Acuti, Laura Grazzini, Sara Sassetti

Dipartimento di Scienze giuridiche (DSG), Università degli Studi di Firenze

Andrea Simoncini (coordinatore), Giuseppe Mobilio

Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione (FRI)

Marco Bellandi (coordinatore), Alessandro Monti, Micaela Surchi, Francesca Brenzini, Emanuele Turchini

Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa (DISEI), Università degli studi di Firenze e Laboratorio ARCO, PIN S.c.r.l. – Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze

Mario Biggeri (coordinatore), Caterina Arciprete, Leonardo Borsacchi, Andrea Ferrannini, Carmela Nitti

Dipartimento di Ingegneria Industriale (DIEF), Università degli Studi di Firenze

Marco Pierini (coordinatore), Riccardo Barbieri

DISIT Lab, Distributed Data Intelligence and Technology Lab, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione (DINFO), Università degli Studi di Firenze

Paolo Nesi (coordinatore), Nicola Mitolo

Scuola di Agraria, Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente (DISPAA) e Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali (GESAAF), Università degli Studi di Firenze

Marco Bindi (coordinatore), Francesco Ferrini, Giovanni Argenti, Stefano Benedettelli, Anna Lenzi, Simone Orlandini, G.Cesare Pacini, Giacomo Pietramellara, Carolina Pugliese, Giancarlo Renella, Camilla Dibari, Fabio Salbitano, Federico Selvi, Stefania Tegli, Davide Travaglini, Iacopo Bernetti, Ginevra Lombardi

Città Metropolitana Di Firenze

Pietro Rubellini (Direttore generale)

VERSO IL PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

SOMMARIO

PARTE I. METODI E VALORI DEL PSM

1. IL PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

- 1.1. Quadro generale di riferimento della nuova *governance*
- 1.2. Lo Statuto della città metropolitana di Firenze
- 1.3. Il Piano Strategico per la Città Metropolitana di Firenze

2. IL PROCESSO INTEGRATO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA

- 2.1. Il Comitato Scientifico
- 2.2. Il Processo di costruzione del Piano Strategico

3. IL PROCESSO PARTECIPATIVO

- 3.1. Premessa
- 3.2. La struttura del processo partecipativo
Le fasi del processo

4. LE POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO.

Dal quadro europeo alle proposte per il contesto italiano

- 4.1. Il quadro europeo
- 4.2. L'autonomia finanziaria delle Città metropolitane
- 4.3. Quali strumenti: ipotesi a confronto
Grandi insediamenti produttivi e Imu D
Funzioni terziarie e l'Imu secondaria
Flussi turistici e tassa di soggiorno
Grandi insediamenti commerciali e Tascom
Mobilità privata e congestion charge

PARTE II. LO SCENARIO ATTUALE E TENDENZIALE

1. IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

- 1.1. Inquadramento dell'area metropolitana fiorentina nel panorama nazionale
Tendenze demografiche
Aspetti insediativi
Produzione di ricchezza
Aspetti funzionali
- 1.2. La città metropolitana fiorentina

2. I RISULTATI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO: I PROGETTI PROPOSTI

- 2.1. Le questioni sollevate
I confini del Piano: il suo ambito di operatività
Le aspettative nei confronti del Piano
- 2.2. I possibili temi del Piano Strategico
Definizione del ruolo e della identità della CM
Sperimentazione di un nuovo modello di governance territoriale

Un sistema coordinato di mobilità esteso a tutto il territorio della CM
Un sistema di infrastrutture digitali esteso a tutto il territorio della CM
Semplificazione e armonizzazione delle procedure
Sostegno allo sviluppo economico e all'imprenditorialità
Un sistema turistico integrato esteso a tutta la CM
Valorizzazione e sostegno del patrimonio culturale della CM
Strategie per una CM inclusiva e solidale
Rapporto città-campagna e tutela ambientale e dell'agricoltura

3. COMPETITION IN A URBAN WORLD: IL RUOLO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

Il contesto
 Le proposte: obiettivi, strategie e azioni
 Il progetto pilota

4. LA GOVERNANCE METROPOLITANA: SEMPLIFICAZIONE E ARMONIZZAZIONE DELLE PROCEDURE

4.1 SMS – EasyMetroCity. Laboratorio permanente per l'aggregazione e la collaborazione interistituzionale

Il contesto
 Le proposte: obiettivi, strategie e azioni
 Le possibilità di finanziamento

Il progetto pilota: costituzione di un tavolo permanente per l'aggregazione e la collaborazione interistituzionale

4.2 SUM. Lo Sportello Unico Metropolitano

Il contesto
 Le proposte: obiettivi, strategie e azioni
 Le possibilità di finanziamento
 Il progetto pilota: Metro-SUAP turismo e commercio

5. NUOVA IMPRESA E INNOVAZIONE A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO ECONOMICO LOCALE

Il contesto
Imprese che innovano, una visione del contesto regionale e locale
 Le proposte: obiettivi, strategie e azioni
 Obiettivo: acquisire capacità di creare startup innovative e reti di innovatori
Strategie
Azioni
 Le possibilità di finanziamento
 Il progetto pilota

6. L'INTEGRAZIONE TERRITORIALE DI CULTURA E TURISMO

Il contesto
 Le proposte: obiettivi, strategie e azioni
Obiettivo generale
In risposta alle sfide sopra individuate, in questa sezione si definiscono due sotto obiettivi strategici che la Città Metropolitana intende perseguire nell'immediato futuro:
 - *Integrazione e valorizzazione di destinazioni turistiche e attrattori culturali*
 - *Sostenibilità (ambientale, economica e sociale) e digitalizzazione del turismo*
 Le possibilità di finanziamento
 I progetti pilota
Sotto obiettivo – Integrazione e valorizzazione di destinazioni turistiche e attrattori culturali
Sotto obiettivo - Sostenibilità (ambientale, economica e sociale) e digitalizzazione del turismo

7. UN SISTEMA INCLUSIVO E SOLIDALE PER IL BENESSERE COLLETTIVO

Le proposte: obiettivi, strategie e azioni
 1. *Azioni integrate per una nuova strategia dell'abitare*

2. *Verso una caring community*

3. *Promozione della qualità del lavoro e upgrading del sistema imprenditoriale fiorentino*

Le possibilità di finanziamento

I progetti pilota

Progetto Pilota "Attivatore di Comunità"

Welfare aziendale per l'area metropolitana

Alleanza con le grandi aziende e multinazionali del lusso per l'area metropolitana

9. CITTÀ SENZIENTE – SENTIENT CITY

Laboratorio e infrastruttura al servizio delle Pubbliche Amministrazioni, delle Imprese e dei Cittadini

Il contesto delle smart city

Le proposte: obiettivi, strategie e azioni per una Città Senziente

Le possibilità di finanziamento per una Città Senziente

I progetti pilota per arrivare ad una Città Senziente

Realizzazione di un aggregatore big data a livello CMF, con capacità di erogazione servizi di sentient city: analisi, suggerimenti e assistenza.

Sviluppo e messa in opera della Sentient City Control Room della CMF.

Riferimenti

10. CAMPAGNA MOTORE DI SVILUPPO

Il contesto

Biodiversità e agricoltura a basso impatto

Recupero delle risorse ed economia circolare

Salute umana e dell'ecosistema

Le proposte: obiettivi, strategie e azioni

Le possibilità di finanziamento

I progetti pilota

Biodiversità e agricoltura a basso impatto

Recupero delle risorse ed economia circolare

Salute umana e dell'ecosistema

11. LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Il contesto

Le proposte: obiettivi, strategie e azioni

Azioni

I progetto pilota e la possibilità di finanziamento

Creazione di un Framework metropolitano per l'emissione di obbligazioni funzionali al finanziamento di progetti per la sostenibilità (green bonds).

Riferimenti

12. MISURAZIONE MULTIDIMENSIONALE DEL BENESSERE

Finalità

Passi operativi

13. UNA LETTURA DINAMICA DEL TERRITORIO: I RITMI METROPOLITANI

I Ritmi Territoriali come espressione delle differenze

L'approccio analitico: trasformazioni socio-economiche e benessere equo e sostenibile

I Ritmi Metropolitani

Caratterizzazione dei ritmi metropolitani

Il racconto del territorio attraverso gli indici statistici

Il monitoraggio del Piano strategico

Parte I. METODI E VALORI DEL PSM

1. IL PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

1.1. Quadro generale di riferimento della nuova *governance*

La nascita delle Città Metropolitane rappresenta un'innovazione nella storia del nostro Paese. Tale innovazione è inserita in un processo generale di riforma che interessa lo Stato, gli Enti Locali e i rapporti tra Centro e Periferia. All'interno di tale contesto, il ruolo che la Città Metropolitana assume è rilevante e strategico. La creazione delle Città Metropolitane rappresenta una rivoluzione nel sistema delle autonomie locali. Da diversi anni si attendeva l'implementazione di una riforma in grado di attribuire ai sistemi territoriali modelli di governo differenziati in base alle caratteristiche insediative, sociali ed economiche.

La genesi dell'impianto legislativo ha radici profonde: il primo intervento istitutivo delle Città Metropolitane risale alla Legge n. 142/1990 sulla riforma dell'ordinamento degli enti locali. Tale legge prevedeva due diversi livelli di amministrazione locale – le Città Metropolitane (parificate a livello delle Province) e i Comuni – e stabiliva che i nuovi confini amministrativi fossero individuati entro un anno dalla promulgazione della Legge. Tuttavia, i ritardi accumulati ed i successivi rinvii hanno spinto il Legislatore a rendere facoltativa la riforma con la Legge n. 463/1999, vanificando così di fatto il tentativo di riforma delle amministrazioni locali. È solo a partire dal 2001, con la riforma del Titolo V della Costituzione (Legge Costituzionale n. 3/2001), che le Città Metropolitane hanno acquistato dignità costituzionale nell'articolo 114 e sono entrate di diritto tra gli enti locali che costituiscono la Repubblica Italiana.

In questo processo, la Legge del 7 aprile 2014 n.56 in materia di "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni di Comuni" (c.d. "Legge Delrio") ha permesso di rendere operativi tali enti di area vasta nell'ordinamento italiano, ridisegnando i confini e le competenze delle amministrazioni locali attraverso le Città Metropolitane, che a partire dal 1° gennaio 2015, hanno sostituito le rispettive Province. Le Città Metropolitane hanno come finalità istituzionali generali:

- la cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano;
- la promozione e la gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della Città Metropolitana;
- la cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

La Legge ha istituito 10 Città Metropolitane: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria e Roma Capitale (alla quale si applicano in via generale le disposizioni della legge, salvo i poteri speciali derivanti dallo status giuridico di capitale e dai decreti legislativi su Roma Capitale). Ai 10 nuovi enti di area vasta previsti dalla Legge Delrio si aggiungono le 4 Città Metropolitane individuate dalle Regioni a statuto speciale, il cui iter costitutivo, per alcune, è ancora in corso: Palermo, Catania e Messina in Sicilia e Cagliari in Sardegna.

La **Città Metropolitana di Firenze** amministra un territorio di 3514 kmq, in massima parte collinare (68,7%), con ampie aree montuose (26,8%) e solo un 4,5% di pianure, attraversato dall'Arno e dai suoi affluenti. I Comuni dell'area sono 42. L'estensione territoriale e la sua orografia non agevolano i collegamenti – la provincia gestisce strade Provinciali per Km 1071,927 e Regionali per Km. 276,612 per un totale di Km 1348,539 – e ai fini dei rapporti con

i cittadini per le attività di informazione e comunicazione proprie della trasparenza rilevano tutti gli aspetti che riducono o eliminano le esigenze di mobilità fisica degli utenti (prevalenza per le informazioni on line e assistite presso punti pubblici di accesso) e contrastano il digital divide.

La popolazione risulta di 1.007.252 residenti, pari al 27% dell'intera popolazione della Regione. Il comune capoluogo conta 366.039 abitanti. La struttura della popolazione evidenzia una sostanziale corrispondenza tra la provincia di Firenze e la Toscana, con qualche scarto che si concentra nella popolazione anziana (in provincia più bassa che in regione, ma più alta che in Italia) e una minore percentuale di giovanissimi rispetto al dato nazionale. Nei cinque anni dal 2007 al 2011 la popolazione straniera è cresciuta mediamente del 48%. In molte località la popolazione straniera è praticamente raddoppiata. Dai dati sulle stime di crescita della popolazione della Regione Toscana elaborati da ISTAT si può desumere che la popolazione residente nella provincia fiorentina crescerà con calori intorno all'1% annuo. Il grado di istruzione della popolazione è il più alto fra le province toscane e superiore a quello regionale e nazionale. Dispone di un personal computer il 62% delle famiglie; di queste una quota superiore al 90% ha un accesso a internet. Purtroppo il vero digital divide è rappresentato dalla lentezza della navigazione, che la maggior parte degli utenti indica come principale motivo di non utilizzo della rete.

Per incrementare l'efficienza e l'efficacia della sua azione la Città metropolitana punterà sull'innovazione della sua organizzazione (adozione di strumenti avanzati di razionalizzazione e di e-government) e su quella del sistema economico, che nella attuale fase ha bisogno di essere sostenuto, per acquisire competitività, con strumenti per innalzare il livello qualitativo e per promuovere i prodotti e i servizi locali.

Il recepimento della "Delrio" nel quadro normativo toscano: la L.R. n.22/2015

La L.R. 22/2015 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", approvata dal Consiglio Regionale il 3 marzo 2015, dispone, in attuazione della L. 56/2014, il riordino delle funzioni di Città metropolitana di Milano e Province. La nuova norma introduce elementi sia sostanziali che di indirizzo in ordine al ruolo futuro di Città metropolitana.

Sul fronte delle funzioni, è prevista una sensibile contrazione del campo d'azione della Città metropolitana rispetto alla ex Provincia. Alla Città Metropolitana restano le funzioni sulla programmazione della rete scolastica e sull'edilizia scolastica per tutte le scuole superiori per ciò che riguarda manutenzione ordinaria, straordinaria, impianti di qualsiasi genere e nuovi interventi; sulla costruzione e gestione delle strade provinciali e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade regionali (mentre progettazione e costruzione tornano alla Regione); sulla pianificazione e programmazione dei servizi extraurbani di trasporto pubblico locale e di coordinamento e programmazione della rete territoriale e, fino all'entrata in funzione del nuovo gestore regionale, anche di assegnazione e gestione del servizio (e successivamente di monitoraggio e vigilanza della qualità del servizio); sulla gestione delle autorizzazioni e il controllo in materia di trasporto privato; sulla pianificazione territoriale di coordinamento.

1.2 Lo Statuto della città metropolitana di Firenze

Lo statuto stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente, comprese le attribuzioni degli organi e l'articolazione delle loro competenze.

Lo Statuto della Città metropolitana di Firenze, approvato con Deliberazione della Conferenza metropolitana n. 1 del 16/12/2014, stabilisce il principio che l'ente esercita le sue funzioni nel rispetto del criterio di sussidiarietà e coordinando la propria attività con quella dei comuni. Informa la sua azione e organizzazione ai principi di imparzialità, buon andamento, buona amministrazione, equità, efficienza, efficacia, economicità, secondo modalità dirette a garantire la semplificazione delle procedure amministrative, il contenimento della spesa, la prevenzione della corruzione, la trasparenza e la massima accessibilità delle informazioni. Assicura il pieno rispetto, formale e sostanziale, dei diritti e dei doveri dei cittadini e di chi vive

e lavora nel suo territorio, senza distinzione di genere, credo religioso, etnia, opinioni politiche e condizioni personali, economiche e sociali. Valorizza il principio di partecipazione dei cittadini e dei residenti, sia come singoli, sia in forma associata, regolamentandone le modalità e assicura la massima trasparenza e pubblicità della sua attività amministrativa. Assicura, anche attraverso il suo sito istituzionale, il diritto di accesso e d'informazione, l'informatizzazione delle procedure amministrative e l'uso della tecnologia, dell'innovazione e della comunicazione per valorizzare i codici a sorgente aperta e l'uso degli open data.

Promuove e gestisce in forma integrata le politiche del territorio e il loro coordinamento a livello sovracomunale, anche attraverso l'individuazione di zone omogenee e di ambiti territoriali ottimali per la gestione dei servizi a rete. Persegue la realizzazione della parità di genere e a tal fine adotta anche azioni positive idonee ad assicurare pari opportunità. Favorisce la cooperazione internazionale come parte integrante delle politiche per la promozione dei diritti umani e delle politiche di pace. Pone in essere ogni idoneo strumento per consentire il rispetto dei diritti fondamentali delle persone sanciti da norme o dichiarazioni internazionali.

1.3 Il Piano Strategico per la Città Metropolitana di Firenze

La Legge n. 56/2014 investe le Città Metropolitane di funzioni per il coordinamento e la pianificazione territoriale. Il piano strategico triennale, "che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni dei comuni, anche in relazione all'esercizio delle funzioni delegate o assegnate dalle Regioni" (comma 44, lett. a), non investe le Città Metropolitane esclusivamente di una funzione di coordinamento e pianificazione, in quanto prevede alcuni ambiti strategici quali:

- la "strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano" (comma 44, lett. c);
- la "mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano" (comma 44, lett. d); e inoltre
- la "pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana" (comma 44 lett. b).

Il Piano Strategico Metropolitano esprime la ragion d'essere della CM, ne è al contempo il documento identitario e la mappa di navigazione strategica. Il piano strategico triennale è atto di indirizzo per l'esercizio delle funzioni comunali e, in ragione dei suoi contenuti, i Comuni dell'area dovranno orientare le proprie politiche complessive per renderle coerenti con quest'ultimo.

Il Piano si configura quindi come uno strumento di innovazione nelle modalità di governance del territorio, in particolare per allineare le strategie di sviluppo economico nell'area metropolitana. Questa innovazione, derivante dalla necessità di coordinare l'azione di una guida politica, che stabilisca gli incentivi e la direzione strategica del territorio, con il contributo che il sistema produttivo può apportare allo sviluppo, sembra oggi poter garantire una migliore gestione delle risorse ed un utilizzo più efficace degli strumenti di governo.

Il Piano Strategico Metropolitano è contemporaneamente strumento e laboratorio di costruzione di una visione strategica condivisa delle traiettorie di sviluppo territoriali, luogo selettivo di emersione di politiche e progettualità caratterizzate da forte impronta operativa. Il Piano Strategico Metropolitano si innesta sulle vocazioni territoriali, rileggendole alla luce dell'evoluzione socio economica e tecnologica, e costruendo una piattaforma finalizzata alla costruzione di politiche e progetti condivisi, non solo a livello di enunciazione iniziale, ma anche nelle fasi di sviluppo progettuale.

In questo senso, analogamente alle nascenti esperienze di Piani Strategici Metropolitani di altre città metropolitane italiane, il Piano è concepito al contempo come un processo e un prodotto, come un esercizio di metodo e merito, dal carattere:

- **Partecipato e inclusivo**, strumento di costruzione della comunità metropolitana, volto a favorire il protagonismo inter-istituzionale, la sussidiarietà e a valorizzare le migliori energie territoriali, anche sperimentando nuove forme di partnership e di governance metropolitana;

un ambiente operativo caratterizzato da razionalità comunicativa e collaborativa, dove le scelte sono il risultato della relazione tra gli attori;

- **Innovativo**, sia nel merito sia nel metodo, allineato alle best practices internazionali urbane (open government, social innovation, etc.). Innovazione non solo tecnologica, ma anche organizzativa, cognitiva, etc.;

- **Concreto**, in grado di focalizzarsi su strumenti, politiche e progetti caratterizzati da elevato grado di fattibilità e sostenibilità, a partire dal commitment politico forte fino alla individuazione di percorsi di fattibilità chiari e condivisi; è luogo di sincronizzazione tra progettualità e programmazione regionale, nazionale e comunitaria (PON, POR, FAS, etc.);

- **Selettivo**, capace quindi di fare scelte, individuando un numero limitato di priorità e campi d'azione, pur oggetto di aggiornamento costante;

- **Abilitante**, in grado di creare piattaforme collaborative e di empowerment per facilitare partnerships di varia natura istituzionali, sociali ed economiche, rimuovere vincoli, superando limiti altrimenti insuperabili grazie ad economie di scala e di rete, nonché valorizzando le esternalità positive dei processi di trasformazione;

- **Ambizioso**, capace di cogliere e sfruttare tutte le implicazioni del momento di profonda trasformazione che stiamo vivendo, essendo anche in grado di promuovere trasformazioni degli assetti organizzativi esistenti se funzionali al perseguimento di fini strategici particolarmente significativi;

- **Attrattivo**, in grado di definire, anche grazie agli atti che ne saranno conseguenti, un chiaro e leggibile ecosistema di attrattività territoriale fondamentale per i percorsi di sviluppo;

- **Internazionale**, acquisendo una volta per tutte il dato, evidente dal rinascimento in poi, che la dimensione internazionale non è una delle tante caratteristiche dei processi di sviluppo locale, ma il cuore imprescindibile della vocazione e delle traiettorie di sviluppo della Città di Firenze e del suo territorio.

Un prodotto e un processo leggibili dal territorio, caratterizzati da una attenzione costante a una dimensione comunicativa chiara, strutturata e costante nel tempo, alla riscoperta di un linguaggio politico ed istituzionale comprensibile, attento alla costruzione di un sistema delle aspettative allineato con la realizzabilità dei progetti. Il linguaggio dell'accountability, per usare una felice espressione anglosassone.

Il Piano Strategico dell'area metropolitana fiorentina è un lavoro che si colloca concettualmente in una matrice che vede su un'asse le progettualità che emergono dal lavoro generativo, sull'altro asse i territori, includendovi anche gli elementi pianificatori esistenti, a partire dai piani strutturali.

Ovviamente cercando di privilegiare i progetti di interesse del maggior numero di territori possibile, in una logica in grado di valorizzare economia di scala e di rete, acquisizione di massa critica, etc. Il Piano Strategico, seppure metropolitano, ha due scale territoriali di riferimento imprescindibili: la scala sub-metropolitana, individuando contesti di progettazione legati alle aree del nostro territorio: area fiorentina, mugello-valdisieve, empolesse, chianti, valdarno fiorentino, etc. ma anche la scala dell'area vasta della Toscana Centrale, dialogando con i territori metropolitani limitrofi di Prato e Pistoia, che potrebbero essere interessati a promuovere progettualità congiunte, in particolare nell'ottica dello sviluppo di un Masterplan della Toscana Centrale, promosso dalla Regione Toscana, interlocutore chiave del lavoro di Pianificazione Strategica. La sottolineatura della necessità di un rapporto evoluto con la programmazione regionale non è mai sufficiente, e deve esplicitarsi in sede politica non solo con volontà condivise di realizzare progetti di interesse comune, ma anche nella logica di Piano costruendo percorsi condivisi per arrivare a tali decisioni.

2. IL PROCESSO INTEGRATO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA

L'analisi dei casi di successo e insuccesso dei piani strategici evidenzia l'importanza di una strutturazione di leadership, organizzativa e comunicativa in grado di sostenere un importante investimento organizzativo, cognitivo e progettuale, protratto nel tempo.

Per governare il processo di pianificazione, il Sindaco Metropolitan si avvale di:

- un Comitato Promotore, che si appoggia operativamente sull'ufficio di piano;
- un Consigliere Metropolitan delegato, incaricato del PSM;
- un Ufficio del Piano Strategico, che riporta alla direzione generale della CM;
- un Comitato Scientifico che lavora in sinergia con l'ufficio di piano.

2.1 Il Comitato Scientifico

L'Ufficio del Piano Metropolitan si struttura come una moderna factory della conoscenza, anche fisicamente riconoscibile all'interno della sede della Città Metropolitan, attivando competenze e collaborazioni a geometria variabile secondo le progettualità. Attraverso rapporti convenzionali, si coinvolgono nel lavoro giovani di talento e reti di relazioni con i Dipartimenti dell'Università e Gruppi di Ricerca.

Questo modello si è strutturato in un autentico laboratorio di innovazione urbana/metropolitana dove un lavoro sinergico con il **Comitato Scientifico** ha permesso uno scambio interdisciplinare che ha arricchito il processo di pianificazione delle esperienze dei laboratori universitari e vari gruppi di ricerca.

Opportunamente guidata dal sistema delle competenze interne ed esterne attivate, l'Ufficio del Piano Metropolitan ha prodotto gli studi di fattibilità necessari a passare dalla fase di ideazione, tipica del Piano Strategico, alla fase di inserimento nella programmazione degli enti.

2.2 Il Processo di costruzione del Piano Strategico

Il Piano Strategico Metropolitan è stato elaborato in più fasi. Non si tratta tuttavia di un modello lineare, in cui le fasi si susseguono, quanto di un modello di lavoro in cui lungo un percorso evolutivo le varie fasi possono retroagire e contribuire una rispetto all'altra, come avviene nella realtà dei processi complessi.

La **prima fase** è stata quella delle scelte preliminari di natura organizzativa e metodologica. Fase è stata avviata con la Approvazione della Macrostruttura della Città Metropolitan e l'istituzione dell'Ufficio di Piano. Questa fase include le scelte preliminari sul piano metodologico in relazione a contenuti e processo. Le scelte sono state raccolte in un documento di avvio del percorso, approvato dalla Città Metropolitan, che ne individua linee programmatiche al fine di impostare il lavoro. Il documento programmatico di avvio è stato la base per la realizzazione del Manifesto della Città Metropolitan, documento più articolato, in grado di raccogliere i primi spunti progettuali, su gli obiettivi comunicativi e sull'avvio del lavoro della Agenda Strategica. In questa fase è stato anche approvato il protocollo di intesa che ha istituito il Comitato Promotore del Piano Strategico Metropolitan, strutturando, in tal modo, il coinvolgimento della Camera di Commercio, dell'Università degli Studi di Firenze e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, stakeholders centrali del processo di pianificazione. In questa fase si è costituito il Comitato Scientifico.

La **seconda fase** ha avuto come obiettivo l'analisi del territorio. E' stato un momento di ricognizione dell'esistente, a partire dalle progettualità esistenti, di acquisizione di nuovi elementi conoscitivi relativi sia a Firenze sia ad altre Città Metropolitane con le quali sono utili analisi comparative, sia a livello nazionale che internazionale. Il lavoro di analisi si appoggia in misura consistente sul contributo dei soggetti del Comitato Promotore, detentori di dati, informazioni e conoscenze rilevanti per il Piano Strategico Metropolitan. Accanto alla raccolta di informazioni più tradizionale, in questa fase è stata sperimentata l'acquisizione di una nuova generazione di informazioni provenienti da analisi di big data urbani. Un passaggio di analisi molto utile è stata una disamina critica delle principali attività di programmazione strategica del

territorio della Città Metropolitana, dal Piano Strategico Firenze 2010, ai passati Piani Provinciali di Sviluppo, alla Programmazione Regionale (PISL, PASL, etc.) di impatto sul territorio, etc. In particolare una analisi approfondita del Piano Strategico Firenze 2010, sviluppatosi prevalentemente dal 2003 al 2007, ha permesso di fare tesoro di tale esperienza per acquisirne lezioni importanti. A questo lavoro di acquisizione di informazioni è stata associata una attività seminariale e di focus group volta a focalizzare e contestualizzare progettualità strategiche.

La **terza fase**, parallela alla seconda, ha portato a un confronto diretto con i territori, frutto sia del lavoro del percorso di partecipazione, sia di incontri mirati dell'ufficio di piano con interlocutori pubblici e privati rilevanti per lo sviluppo delle progettualità. A metà 2016, è stato redatto un primo documento intermedio che, dopo un fondamentale momento di concertazione con il territorio, ha portato alla stesura del documento definitivo.

3. IL PROCESSO PARTECIPATIVO

3.1 Premessa

La Città Metropolitana di Firenze ha voluto affiancare all'elaborazione del proprio Piano Strategico Metropolitano un percorso di partecipazione rivolto a tutto il territorio. Il nuovo Ente prevede, infatti, nel proprio Statuto l'utilizzo di forme di partecipazione continua e duratura nel tempo, quali strumenti di pratica ordinaria di governo del territorio e di *governance*, volte a ridurre le distanze tra amministratori e cittadini¹. Inoltre le pratiche partecipative non sono nuove a molti dei Comuni che compongono la Città Metropolitana fiorentina. Tuttavia il fatto che essa sia un Ente di nuova costituzione ha fatto sì che questo processo si sia costituito come la prima vera occasione di partecipazione degli attori del territorio metropolitano, collocandosi in una dimensione di forte sperimentazione e innovazione.

Il percorso partecipativo è stato nominato "Insieme per il Piano. Partecipa alle scelte per il futuro della Città Metropolitana di Firenze". Esso ha coinvolto istituzioni pubbliche, *stakeholders* e cittadini secondo forme e metodologie differenziate, assumendo una forma complessa e articolata (eventualmente elencare le attività).

L'ascolto e l'attivazione delle diverse componenti del tessuto economico e sociale della Città Metropolitana è stato finalizzato alla costruzione delle basi, in termini di diagnostica condivisa e identificazione di linee e azioni di sviluppo, del processo di pianificazione strategica in corso.

Nello specifico il processo ha teso a mettere a fuoco:

- gli scenari di sviluppo strategico in un'ottica di medio–lungo periodo per la città metropolitana;
- nuove policy per rispondere ai bisogni locali più urgenti del territorio, favorendo il coinvolgimento, oltre agli enti locali, anche degli altri protagonisti non istituzionali (cittadini, imprese, organizzazioni intermedie, associazioni e comitati ecc.);
- le opportunità offerte dal cambiamento istituzionale per perseguire obiettivi di efficientamento di alcuni servizi e la realizzazione di economie di scala e sinergie a scala metropolitana.

Contemporaneamente esso è stato anche il primo banco di sperimentazione di un nuovo modello di *governance* volto alla facilitazione nella creazione di 'coalizioni di sviluppo multiattoriali' che possano, sia in sede istituzionale che in autonomia, perseguire la realizzazione dei progetti per il territorio contenuti nel Piano Strategico.

3.2 La struttura del processo partecipativo

Il processo partecipativo "Insieme per il Piano. Partecipa alle scelte per il futuro della Città Metropolitana di Firenze" si è svolto da novembre 2015 a ottobre 2016 (???), secondo una forma complessa e articolata. Sono stati condotti:

- 7 incontri di *kick-off meeting*;
- 152 interviste in profondità ai diversi attori del territorio metropolitano;
- 1 questionario online aperto a tutta la cittadinanza;
- 12 *focus groups* tematici;
- 4 tavoli di lavoro progettuali (????giornata finale);
- 1 sondaggio online;
- 7 incontri pubblici di presentazione dei risultati del processo partecipativo.

¹ All'art. 9 dello Statuto è invece stabilito che la Città metropolitana favorisce e promuove procedure di informazione e partecipazione che garantiscano la trasparenza delle attività di formazione degli atti di pianificazione strategica e territoriale. A questo proposito è importante sottolineare che, nella prima seduta del Consiglio metropolitano 2015 il Sindaco della Città metropolitana Dario Nardella ha attribuito, fra le varie deleghe, una delega espressamente dedicata alla partecipazione (al Sindaco di Campi Bisenzio).

Complessivamente hanno partecipato alle attività, seppur con diversi ruoli e intensità di collaborazione, circa 1600 soggetti.

Reclutamento

In linea generale, in ragione della natura del tema e delle finalità del processo, è stato adottato, lungo tutto il corso delle attività, un approccio adattivo basato sul continuo adeguamento degli strumenti metodologici alle condizioni che saranno di volta in volta si sono verificate nel contesto

Le fasi del processo

Il processo è stato strutturato secondo le seguenti fasi:

- Fase 0: Comunicazione e informazione e Kick off meeting
- Fase 1 diagnostica condivisa e attivazione dei cittadini e delle comunità di *stakeholders* interessati
- Fase 2 costituzione dei cluster/gruppi di lavoro e avvio della fase collaborativa
- Fase 3 definizione delle strategie e elaborazione delle *policy/progetti*
- Fase 4 consultazione dei cittadini e integrazione e revisione delle scelte progettuali
- Fase 5 elaborazione delle sintesi finali e presentazione pubblica dei risultati con indicazione delle fasi di *follow up*.

Fase 0: Comunicazione e informazione e *Kick off meeting*

L'apertura del processo partecipativo è stata preceduta da alcune attività preliminari d'informazione e comunicazione volte a creare un'immagine unitaria e identificabile delle sue attività e a fornire ai partecipanti una base qualificata di informazione, indispensabile a rendere il loro contributo pertinente e di qualità.

A tale scopo è stata realizzata un'identità visiva del processo con cui sono stati connotati tutti gli strumenti di comunicazione.

Sono quindi stati realizzati, stampati e distribuiti in tutti i 42 Comuni della Città Metropolitana documenti divulgativi volti ad illustrare la struttura del processo di partecipazione e a pubblicizzare le attività più significative².

Parallelamente, al fine di garantire piena trasparenza, è stato attivato il sito dedicato al processo³ la piattaforma www.insiemeperilpiano.it sul quale sono state segnalate tutte le attività e nella quale sono stati caricati tutti i documenti prodotti. Il sito è stato segnalato sulle home page dei 42 Comuni metropolitani.

Sono stati anche creati i profili *social* del processo. Una pagina facebook: [/insiemeperilpiano](https://www.facebook.com/insiemeperilpiano) e un profilo twitter: [@pianostrategico](https://twitter.com/pianostrategico). Le pagine sono state condivise e messe in comunicazione con le diverse piattaforme *web* interattive e con i *social network* dei diversi Comuni della Città metropolitana.

Il processo partecipativo è stato presentato ufficialmente in 7 incontri pubblici - *Kick off meeting* - che sono stati condotti in 7 distinti comuni facenti capo a 7 distinte aree (date dall'aggregazione di più comuni) della Città Metropolitana, secondo il seguente calendario:

² È stata prodotta una brochure nella quale venivano spiegate sinteticamente le fasi del processo. Sono state prodotte cartoline finalizzate a promuovere la consultazione del sito dedicato al processo www.insiemeperilpiano.it e la compilazione del questionario online 'Partecipo anche io'.

³ Avvalendosi della piattaforma web di riferimento del sito OpenToscana.

- Area Fiorentina - 23 Novembre - Fiesole. Comuni partecipanti: Bagno a Ripoli, Impruneta.
- Chianti - 25 Novembre 2015- Tavernelle Val di Pesa. Comuni partecipanti: Barberino Valdelsa, Greve in Chianti, Impruneta, San Casciano in Val di Pesa.
- Mugello - 1 Dicembre 2015- Borgo San Lorenzo. Comuni partecipanti: Barberino del Mugello, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio, Dicomano.
- Empolese-Valdelsa - 3 Dicembre 2015- Empoli. Comuni partecipanti: Capraia e Limite, Castel Fiorentino, Certaldo, Cerreto Guidi, Fucecchio, Gambassi Terme, Montaione, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Vinci.
- Valdarno E Val Di Sieve - 15 Dicembre 2015- Pontassieve. Comuni partecipanti: Figline Valdarno, Incisa Valdarno, Reggello, Rignano sull'Arno, Londa, Pelago, Rufina, San Godenzo.
- Firenze – 14 Gennaio 2016– Firenze.
- Piana E Signa – 21 Gennaio 2016- Campi Bisenzio. Comuni partecipanti: Calenzano, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa.

La logica aggregativa in base alla quale sono stati raggruppati i singoli comuni ha tenuto conto sia delle caratteristiche territoriali delle varie aree, sia delle richieste inoltrate, in più casi, dagli stessi enti locali.

Lo scopo degli incontri è stato quello di presentare l'avvio del Processo partecipativo, descrivendone la struttura, in un 'viaggio itinerante' tra i 42 comuni che costituiscono la città metropolitana, in maniera tale da poter conoscere da vicino quelli che saranno i futuri protagonisti del piano e, al contempo, ricevere dagli stessi alcune prime riflessioni in merito.

Contemporaneamente essi volevano essere l'occasione di dare un forte valore simbolico e comunicativo all'avvio del percorso.

A tutti gli incontri hanno partecipato gli enti locali coinvolti e, in maniera più o meno consistente, alcuni degli *stakeholders* dei territori di riferimento ed anche singoli cittadini, per un totale di circa 300 persone.

I temi di discussione mersi dagli incontri sono riportati nell'ALLEGATO n.1 – Report delle principali questioni emerse nei *Kick-off meeting* (novembre-gennaio 2015) –

Fase 1 diagnostica condivisa e attivazione dei cittadini e delle comunità di stakeholders interessati

La Fase di Ascolto del territorio ha avuto come scopo da un lato, quello di verificare il grado di consapevolezza degli attori locali del processo di Pianificazione strategica che sta portando avanti la Città Metropolitana di Firenze e dall'altro, di intercettare le priorità espresse da territorio metropolitano in termini di bisogni e di suggerimenti progettuali volti a orientare preliminarmente tale processo di pianificazione strategica. Da questa prima fase di ascolto sono emerse alcune prime linee strategiche per cluster tematici, su cui sono stati costruiti, nella fase successiva del processo partecipativo, gruppi di lavoro finalizzati all'elaborazione di alcuni primi indirizzi progettuali da suggerire per il Piano Strategico.

La Fase di Ascolto del territorio è stata condotta attraverso due filoni principali di attività: sono state svolte 152 interviste in profondità ad alcuni attori del territorio ed è stato somministrato un questionario alla cittadinanza.

Le interviste hanno intercettato 152 attori territoriali, di cui:

- 46 amministratori di cui 35 della Città metropolitana e 11 amministratori dei comuni e di altri enti

- 21 tecnici di cui 7 della Città metropolitana, 13 del territorio e 3 di enti gestori
- 83 portatori di interesse di varia natura (attori economici e culturali, rappresentanti di categoria, sindacati, membri di associazioni).

La metodologia utilizzata per la scelta dei soggetti da intervistare ha previsto una prima consultazione degli organi rappresentativi della Città Metropolitana (membri del Consiglio e della Conferenza metropolitana), a cui è stato chiesto di indicare una prima lista di interlocutori, sia istituzionali sia del territorio, da contattare. Tale lista è stata quindi progressivamente implementata durante l'ascolto dei diversi soggetti indicati, con l'intento di individuare anche interlocutori non abitualmente coinvolti nei processi partecipativi, così da restituire un ritratto variegato e inclusivo del territorio della città metropolitana fiorentina.

La traccia dell'intervista inizialmente focalizzata sulle opportunità, l'identità e l'estensione della Città Metropolitana è stata progressivamente incrementata, includendo domande specifiche sui temi via via emersi come più rilevanti e condivisi.

I principali temi emersi sono riportati nell'ALLEGATO n.2 – Report delle principali questioni nella Fase di Ascolto –

In ultimo, al fine di assicurare che anche i punti di vista meno strutturati e provenienti da cittadini non abituati a partecipare alla vita pubblica, è stato somministrato un questionario online aperto a tutta la cittadinanza 'Partecipo anche io'.

Il questionario ha trovato spazio sul sito dedicato al percorso partecipativo e sulle home page dei siti dei 42 Comuni metropolitani. È stato inoltre pubblicizzato dalle pagine social dei sindaci metropolitani e con una campagna divulgativa cartacea, che ha avuto distribuzione su tutto il territorio metropolitano.

Hanno risposto al questionario 970 cittadini.

I risultati del questionario sono riportati nell'ALLEGATO n.3 – Sintesi dei risultati del questionario 'Partecipo Anche io' –

Fase 2 costituzione dei cluster/gruppi di lavoro e avvio della fase collaborativa

La Fase di aggregazione in cluster è stata realizzata con la creazione di gruppi di lavoro che hanno lavorato su temi emersi dalla precedente Fase di Ascolto.

Al fine di favorire l'eterogeneità dei gruppi di lavoro è stata cura degli organizzatori definire dei criteri di partecipazione che hanno tenuto conto del mix di caratteristiche necessarie per includere all'interno di ogni gruppo punti di vista rappresentativi in termini di articolazione del territorio per tipologia e rispetto ai 42 comuni, eterogeneità delle istanze sociali ed economiche, genere e età e competenze disciplinari (expertise specialistiche). Inoltre i gruppi hanno avuto una composizione mista anche rispetto alle categorie della pubblica amministrazione, impresa privata, e associazionismo locale.

I gruppi hanno lavorato secondo la metodologia dei *Focus Groups*, intorno a sei tematiche prioritarie emerse durante la fase 1 del percorso e precisamente:

- un sistema integrato di mobilità esteso a tutto il territorio metropolitano;
- un sistema innovativo volto alla semplificazione amministrativa nel territorio della Città Metropolitana di Firenze;
- un sistema turistico integrato esteso a tutto il territorio della Città Metropolitana di Firenze;
- sostegno allo sviluppo economico e all'imprenditorialità;
- una Città metropolitana inclusiva, solidale e cooperante;

- valorizzazione e innovazione del sistema culturale del territorio della Città Metropolitana di Firenze

Alcuni dei gruppi di lavoro sopra elencati sono stati poi approfonditi in altri 6 tavoli tematici di approfondimento, inerenti, rispettivamente:

- la riorganizzazione del sistema della sosta e della mobilità dolce
- la riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico locale
- il potenziamento della viabilità stradale esistente
- l'applicazione delle nuove tecnologie digitali al sistema della mobilità
- nuove politiche per l'abitare (da fare)
- nuovi spazi pubblici di incontro e relazione (da fare)

Sono intervenuti ai tavoli finora condotti un totale di 170 attori.

I risultati del lavoro dei 12 tavoli sono riportati nell'ALLEGATO n.4 – Sintesi dei risultati del lavoro dei Focus Groups –

Fase 3 definizione delle strategie e elaborazione delle *policy/progetti*

La fase di definizione delle strategie e di elaborazione delle *policy/progetti* è stata attuata attraverso una giornata di lavoro strutturata mediante 4 tavoli di lavoro tematici, organizzati attraverso la metodologia dei Focus group e aventi ad oggetto i seguenti temi:

- Un nuovo ruolo per la Città Metropolitana
- Il potenziamento del sistema metropolitano della mobilità
- La creazione di un sistema di semplificazione amministrativa di scala metropolitana
- La costruzione di un sistema turistico integrato alla scala metropolitana

Ai focus è stata invitata a partecipare una selezione di circa 40-45 persone scelte per la loro capacità di rappresentare il territorio metropolitano attraverso una pluralità di punti di vista. La selezione è operata sulla base di una ripartizione dei partecipanti in base a tre categorie: 1- amministratori pubblici, 2- tecnici ed esperti, 3 - portatori di interesse e associazioni, che, quindi, sono stati distribuiti ai quattro diversi tavoli di lavoro, in base alle proprie capacità e competenze.

La giornata è stato un momento cruciale del processo perché con essa si è cercato di costruire una coerenza, e laddove possibile una sintesi, degli ambiti progettuali elaborati nella Fase precedente dei gruppi di lavoro (Focus group tematici), ricomponendo gli elementi emersi in un quadro generale coerente con una visione condivisa e caratterizzato da elementi attuativi credibili, dei quali il Piano strategico possa perseguire nel breve - medio termine la fattibilità.

Fase 4 consultazione dei cittadini e integrazione e revisione delle scelte progettuali

Da svolgersi

Fase 5 elaborazione delle sintesi finali e presentazione pubblica dei risultati con indicazione delle fasi di *follow up*.

Da svolgersi

4. LE POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO.

Dal quadro europeo alle proposte per il contesto italiano

Gruppo di lavoro

IRPET: Chiara Agnoletti, Claudia Ferretti, Patrizia Lattarulo, Mauro Massaro (CESIFIN)

4.1 Il quadro europeo

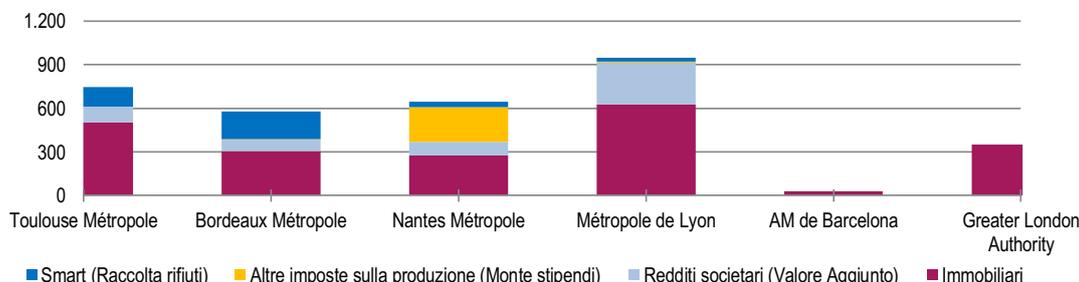
Nelle odierne politiche nazionali in materia di governo locale l'attenzione verso le aree metropolitane assume una rilevanza crescente. Soprattutto in tempi di vincoli stringenti sulle finanze centrali e locali le modifiche degli assetti organizzativi e fiscali dei grandi agglomerati urbani vengono viste come un'opportunità per il rilancio delle economie territoriali e con esse dell'intero sistema Paese. L'importanza accordata dall'agenda politica è testimoniata dalle numerose riforme portate avanti da diversi Paesi⁴ con l'obiettivo di creare o, in caso già presenti, rafforzare delle entità di governo specifiche per le grandi aree metropolitane.

Coerentemente a quanto avvenuto nel contesto europeo anche nel nostro Paese, l'istituzione delle Città metropolitane ha indubbiamente rappresentato un passaggio rilevante del processo, ancora in atto, di ripensamento dell'attuale architettura istituzionale alimentato dalla necessità di ritrovare maggiore coerenza tra confini reali delle comunità e quelli formali delle istituzioni. Tuttavia, a fianco delle numerose aspettative, permangono le incertezze legate al quadro finanziario ed in particolare resta aperta la questione dell'autonomia finanziaria del nuovo ente.

Oggi infatti le Città Metropolitane possono contare sulla fiscalità ereditata dalle vecchie province: l'imposta sulle RC auto (per 703 milioni di euro) l'imposta provinciale di trascrizione (480 milioni) e l'imposta ambientale, che utilizza la stessa base imponibile della TARSU/TIA (151 milioni). In altre parole le città metropolitane possono contare su risorse tributarie per importi che vanno da 50 a 100 euro pro capite, a seconda dei territori. Questa fiscalità fa riferimento principalmente alla base imponibile relativa all'automobile, retaggio delle competenze delle province in ambito di mobilità. A questo si aggiunga che i margini di manovrabilità delle imposte sono stati largamente esauriti nello sforzo di far fronte alle ristrettezze di bilancio.

ENTRATE PROPRIE NELLE CITTÀ METROPOLITANE EUROPEE

Valori pro capite in euro



Fonte: nostre elaborazioni sui bilanci preventivi

Partendo da queste premesse e volgendo lo sguardo alle esperienze maturate in ambito europeo appare opportuno esplorare le diverse ipotesi in grado di aumentarne l'autonomia finanziaria. La nascita di un nuovo ente di governo deve essere accompagnata dalla definizione di una struttura dei prelievi che risponda all'obiettivo dell'*accountability*.

Sulla base di questo principio il governo locale è chiamato a dar conto direttamente al cittadino delle risorse che questi gli versa. D'altra parte, nell'individuazione della struttura ottimale del prelievo locale il principio di riferimento è quello del beneficio, sulla base del quale il tributo deve essere rivolto a compensare i maggiori costi a carico del capoluogo a seguito dei servizi offerti al territorio.

L'esperienza internazionale fornisce pochi suggerimenti, in quanto le città metropolitane adottano, ad esempio in Francia, la fiscalità municipale, pur con più ampi margini di manovra; oppure sono enti a prevalente fiscalità derivata, come in Inghilterra o Spagna. Anche traendo ispirazione dai modelli fiscali delle grandi realtà urbane europee, si nota che in questi Paesi sono presenti (oltre ad alcune compartecipazioni) prelievi sulle superfici di vendita, sul valore aggiunto prodotto dalle imprese e sui trasporti, che come vedremo più avanti, potrebbero essere declinati anche nel nostro contesto.

4.2 L'autonomia finanziaria delle Città metropolitane

A fianco delle numerose potenzialità riconosciute da più parti circa l'istituzione delle Città metropolitane, non possiamo non richiamare le difficoltà che ancora non hanno trovato piena soluzione. Tra tutte ricordiamo l'incompletezza delle disposizioni legislative regionali in materia di riordino delle funzioni non fondamentali seguita dalla non meno centrale questione delle risorse disponibili, anche se la legge di Stabilità per il 2016 contiene dei provvedimenti a sostegno dei bilanci metropolitani.

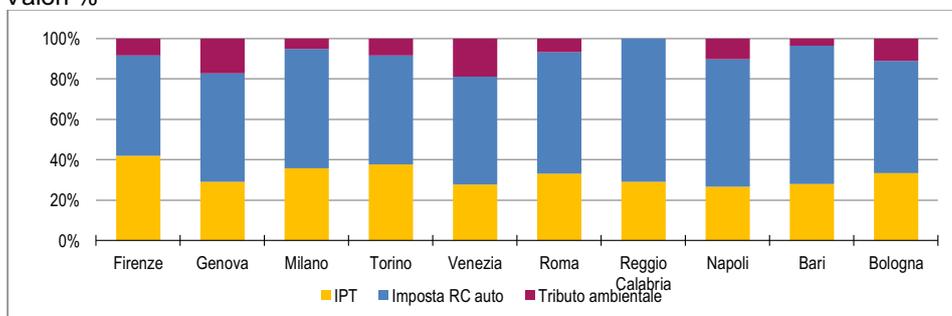
Fino ad oggi tuttavia l'avvio della nuova istituzione è stato molto difficile a causa dei tagli di risorse e di personale indicati dalla Legge di Stabilità precedente (per il 2015) e dalle altre normative vigenti. Alla luce di quanto si è profilato fino ad oggi, appare necessario interrogarsi sulle possibilità e sulle condizioni necessarie per poter parlare di prospettive di sviluppo per le Città metropolitane del Paese, visto che tra le funzioni fondamentali assegnate al nuovo ente ci sono quelle relative alla mobilità, alla viabilità e allo sviluppo economico e sociale.

A dispetto di quanto stabiliva la legge di Stabilità del 2015, la nuova finanziaria, oltre a posticipare il termine per le disposizioni regionali in materia di riordino delle funzioni non fondamentali, prevede da un lato l'azzeramento dei tagli previsti dalla normativa precedente e dall'altro un contributo complessivo di 250 milioni di euro annui da destinare agli investimenti in viabilità ed edilizia scolastica.

Grafico 1

ENTRATE TRIBUTARIE DELLA CITTÀ METROPOLITANA. 2014

Valori %



Fonte: Certificati di bilancio consuntivo delle amministrazioni provinciali

Pur trattandosi di preziose risorse aggiuntive che il nuovo ente riceve nella misura di un tantum, l'incertezza sui criteri per la loro ripartizione, dal un lato, e l'esigenza di attribuire una maggiore autonomia finanziaria, dall'altro, ci portano a prospettare alcune ipotesi in merito all'introduzione di una imposta propria. D'altra parte, la riprogettazione delle modalità di finanziamento consegue anche dalla necessità di internalizzare gli oneri connessi alla scala territoriale di questi enti, individuando la base imponibile che più coerentemente approssima la dimensione del nuovo ente che è appunto quella metropolitana.

Le scelte in ambito di bilancio previsionale per il 2016 evidenziano scelte differenziate, Bologna ad esempio ha previsto una riorganizzazione della spesa per investimenti a favore della manutenzione stradale e dell'edilizia scolastica senza aumento della pressione fiscale. La Città metropolitana di Firenze, invece, ha stabilito incrementi di spesa nelle stesse funzioni ma ciò ha implicato un aumento della pressione fiscale che ha coinvolto sia Rcauto (che passerà dal 12,5% al 16% creando un gettito aggiuntivo pari a 7,5 ml di euro) sia il tributo ambientale (che aumenterà dal 3 al 5% generando un gettito aggiuntivo di 2 milioni di euro). Complessivamente le nuove aliquote adottate determineranno un aumento della pressione fiscale quantificabile in 9 euro pro capite.

La nascita di un nuovo ente di governo deve essere accompagnata dalla definizione di una struttura dei prelievi che risponda all'obiettivo dell'accountability o della responsabilità fiscale. Sulla base di questo principio il governo locale è chiamato a dar conto direttamente al cittadino per le risorse che questi gli versa. D'altra parte, nell'individuazione della struttura ottimale del prelievo locale il principio di riferimento è quello del beneficio, sulla base del quale il tributo deve essere rivolto a compensare i maggiori costi a carico del capoluogo a seguito dei servizi offerti al territorio. L'esperienza internazionale fornisce pochi suggerimenti, in quanto le città metropolitane adottano, ad esempio in Francia, la fiscalità municipale, pur con più ampi margini di manovra; oppure sono enti a prevalente fiscalità derivata, come in Inghilterra o Spagna. Anche appoggiandosi ai modelli fiscali delle grandi realtà urbane europee, da cui trarre ispirazione, si nota che in questi Paesi sono presenti (oltre ad alcune partecipazioni) prelievi sulle superfici di vendita, sul valore aggiunto prodotto dalle imprese e sui trasporti, che sono stati poi riproposti nel dibattito italiano e, che come vedremo più avanti, potrebbero essere declinati nel nostro contesto. Se guardiamo, invece, alle proposte fino ad oggi avanzate per le città metropolitane italiane, la più accreditata è sicuramente quella relativa all'addizionale sui diritti di imbarco portuali e aeroportuali, la cui applicazione potrebbe consegnare alle Città metropolitane circa 126 milioni di euro (dei 152 milioni complessivi), nell'ipotesi di applicare la misura massima ipotizzata di 2 euro a passeggero, da ripartire tra città metropolitana e città sede dell'infrastruttura.

In definitiva, l'imposta sui diritti di imbarco può rappresentare una fonte di gettito da destinare allo sviluppo delle Città metropolitane, tale da compensare almeno in parte i disavanzi attuali. Inoltre gravando sui flussi in ingresso nelle città, può prevedere delle esclusioni per la popolazione residente all'interno, quindi non aumenterebbe la pressione fiscale locale. A questo si aggiunga che data l'entità degli importi non è certo destinata a ripercuotersi negativamente sulla dimensione dei flussi turistici; la sovrapposizione di questa base imponibile con la tassa di soggiorno, pur elevata, non è tale da disincentivarne l'uso.

4.3 Quali strumenti: ipotesi a confronto

Il tema delle risorse finanziarie che sono nella disponibilità delle Città metropolitane, continua ad essere un argomento centrale che ancora non ha trovato piena soluzione. Da un punto di vista teorico la questione dovrebbe essere affrontata tenendo conto delle caratteristiche del nuovo ente, deducibili tanto dal profilo di competenze che gli sono state assegnate quanto in rapporto al livello territoriale in cui si trova ad operare.

In relazione a questo secondo aspetto, occorre partire dalla constatazione condivisa da una vasta letteratura scientifica, secondo cui la dimensione metropolitana è generatrice di una serie di vantaggi (benefici) che derivano dalla concentrazione di popolazione e di attività (economie di agglomerazione) e che determinano la capacità attrattiva della città. Proprio in conseguenza della concentrazione vengono generati costi aggiuntivi, sia in termini di spesa pubblica necessaria per garantire alcuni servizi sia di costi legati alla congestione, di cui deve farsi carico l'ente pubblico. Questo rappresenta un aspetto centrale ai fini dell'attrattività poiché

dal contenimento di questi costi consegue la realizzazione di tali benefici; infatti se non opportunamente controllati i benefici legati alla concentrazione si trasformano in rendimenti decrescenti e quindi in diseconomie di agglomerazione, annullando la convenienza insita nei grandi sistemi insediativi.

Seguendo la logica del beneficio ci si aspetta che coloro che godono di tali vantaggi legati alla concentrazione contribuiscano ai costi relativi al loro mantenimento. Si tratta delle attività economiche che più godono dei benefici legati alla concentrazione, così come delle diverse popolazioni di city users che usufruiscono dei servizi alimentando i costi urbani. Ne consegue che i vantaggi riconducibili alla scala metropolitana riguardano da un lato, la concentrazione spaziale della produzione di ricchezza; dall'altro, i servizi di cui gode la popolazione non stabile alla quale può essere chiesto di contribuire al loro mantenimento. Entrambe si rifanno al principio del beneficio.

A tale proposito vogliamo offrire una panoramica dei possibili tributi utilizzabili che possiamo ricondurre ai due ambiti di tassazione delineati, anche sulla scorta di quanto avviene nel contesto europeo. Le ipotesi prese in esame contemplano due campi di possibilità: il primo riguarda l'utilizzo di tributi esistenti portati a livello di Città metropolitana o sotto forma di compartecipazione al gettito comunale, regionale o erariale sulla base del principio della capacità fiscale locale e che trova fondamento nel trasferimento di alcune funzioni in capo al nuovo ente. L'altro campo di possibilità prevede, contrariamente al precedente, l'istituzione di nuovi tributi specifici del nuovo ente sulla base del principio della tassazione ambientale (ovvero della correzione delle esternalità negative). In particolare le forme analizzate riconducibili al primo ambito di opzioni sono: la compartecipazione al gettito sugli edifici produttivi, l'Imu secondaria e all'imposta di soggiorno. Tra le imposte appartenenti al secondo gruppo che gravano sugli utilizzatori della città (city users) proponiamo un approfondimento su l'addizionale dei diritti di imbarco, collegata all'attrattività urbana, sulla istituzione di un tributo sulle grandi strutture di vendita, generatrici di esternalità e sulla congestion charge, rivolta anch'essa alla correzione di esternalità negative.

Le simulazioni che proponiamo hanno assunto a riferimento e a puro titolo teorico, il gettito che potrebbe essere ottenuto perseguendo l'ipotesi già illustrata e ad oggi ritenuta più realistica, ovvero quella che prevede l'introduzione di una tassa di imbarco portuale e aeroportuale. Ricordiamo che questa ipotesi prevede che nel caso in cui il porto o l'aeroporto siano localizzati all'interno dei confini amministrativi metropolitani l'importo rimarrebbe totalmente nella disponibilità del nuovo ente, mentre nel caso in cui il sedime sia nel territorio regionale si prevede un riparto del 50% tra Città metropolitana e Comune che ospita l'infrastruttura portuale. In alternativa alla distribuzione simmetrica ipotizzata tra i due enti, è possibile immaginare un sistema di riparto che tenga conto della effettiva distribuzione dei flussi in entrata alla Città metropolitana dall'aeroporto o porto esterni al suo perimetro.

Tabella 3
GETTITO DAI DIRITTI DI IMBARCO
Milioni di euro

	Gettito aeroporti (2 Città metropolitana euro se Cm regionale)	Gettito porti (2 euro se Cm 1 euro se regionale)	Gettito totale	Gettito pro capite (euro)
Torino	3,5	-	3,5	1,5
Milano	22,7	-	22,7	7,2
Venezia	10,9	1,6	12,5	14,6
Genova	1,3	2,9	4,1	4,8
Bologna	6,9	0,0	6,9	6,9
Firenze	4,6	4,1	8,7	8,6
Roma	43,2	2,6	45,7	10,6
Napoli	5,9	7,7	13,6	4,3
Bari	4,7	1,4	6,1	4,8
Reggio Calabria	1,7	-	1,7	3,1

Fonte: stime su dati Enac, Istat e Eurostat

Guardando all'incidenza pro capite del gettito che deriverebbe dall'addizionale sui diritti di imbarco, questa presenta una buona approssimazione delle funzioni sovra locali che si vogliono attribuire al nuovo ente e rivela una distribuzione territoriale equilibrata. Emergono in ogni caso alcune differenze, legate alla particolare vocazione (più o meno) turistica dei territori, che potrebbero avvantaggiare (per esempio Venezia) o svantaggiare (Torino) alcuni ambiti metropolitani specifici. Tali differenze potrebbero essere attenuate con la creazione di un fondo perequativo alimentato dal 20% del gettito destinato alle Città metropolitane.

Il gettito che si otterrebbe per la Città metropolitana fiorentina dall'introduzione di questa addizionale (8,5 milioni) è stato assunto a riferimento come invariante poiché solo in questo caso è stato possibile supportare le ipotesi prese in esame con evidenze quantitative. Pertanto a partire da questa grandezza, che rappresenterebbe un aumento del 7,5% delle entrate proprie, nelle varie ipotesi di tributi prese in considerazione sono state simulate le relative quote di compartecipazione o tariffe.

Passiamo dunque ad analizzare l'esito della simulazione proposta in relazione alle diverse ipotesi effettuate.

Grandi insediamenti produttivi e Imu D

Il primo tributo analizzato fa riferimento alla presenza nei contesti metropolitani di grandi insediamenti produttivi e alla loro necessità di essere supportati da un sistema di infrastrutture (materiali e immateriali) il cui potenziamento o mantenimento può essere ricondotto alla sfera delle competenze della città metropolitana, sulla base di quanto avviene, ad esempio in Francia e in Inghilterra. A tale proposito appare giustificabile la previsione di una compartecipazione in favore della Città metropolitana del gettito proveniente dall'Imu sulle attività produttive (categoria D) e destinato alla Stato⁵. Per ottenere il gettito fissato (8,5 milioni di euro) la compartecipazione, stimata con riferimento alla Città metropolitana fiorentina, dovrebbe aggirarsi intorno al 16%. Si tratta di una quota relativamente contenuta che tuttavia costituirebbe una entrata importante per il nuovo ente e che trova appoggio nel profilo di competenze affidato alla città metropolitana.

Tabella 4

GETTITO IMU D DI COMPETENZA STATALE PER CITTÀ METROPOLITANA. 2014

	IMU D (gettito)	Compartecipazione all'IMU D (16%)	Compartecipazione pro capite
Bari	54.290.288	8.686.446	7,0
Bologna	81.626.387	13.060.222	13,2
Firenze	52.899.567	8.463.931	8,6
Genova	43.932.993	7.029.279	8,3
Milano	328.739.424	52.598.308	17,1
Napoli	83.755.072	13.400.812	4,4
Reggio Calabria	7.923.808	1.267.809	2,3
Roma	290.480.231	46.476.837	11,5
Torino	165.330.354	26.452.857	11,7
Venezia	63.835.863	10.213.738	12,0
TOTALE	1.172.813.987	187.650.238	10,5

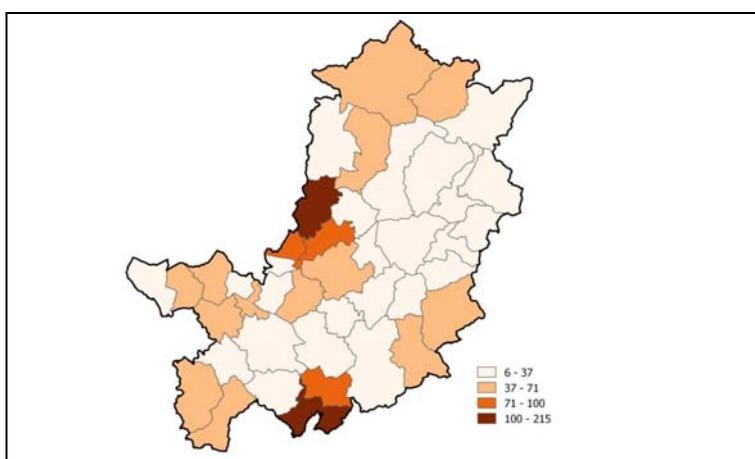
Fonte: stime su dati Mef

Se guardiamo alla distribuzione del gettito nelle diverse città metropolitane vediamo come questo risenta, come ovvio, della propensione produttiva più o meno spiccata, dei diversi contesti metropolitani. Tuttavia la variabilità territoriale dei valori pro capite è abbastanza

⁵ Ricordiamo che il gettito Imu sulle attività produttive generato dall'applicazione delle aliquote standard (7,6 per mille) è destinato allo Stato, mentre rimane ai Comuni quello extrastandard, qualora previsto.

contenuta se si escludono i casi di Reggio Calabria e Napoli, che registrano un dato molto inferiore alla media e quello di Milano, dove al contrario il gettito pro capite è molto superiore. Il confronto tra due realtà metropolitane che su molti piani presentano diverse similitudini come Firenze e Bologna (in termini di dimensione demografica, di densità, di assetto insediativo policentrico, di dominanza relativa del capoluogo regionale) evidenzia tuttavia una significativa diversità in termini di gettito attivato dall'Imu sulle attività produttive.

Figura 1
GETTITO IMU ATTIVITÀ PRODUTTIVE (CATEGORIA D) NEI COMUNI DELLA CITTÀ METROPOLITANA FIORENTINA
Valori pro capite in euro



Fonte: elaborazioni su dati Mef

Infine, guardando a come contribuiscono i diversi territori all'interno della Città metropolitana fiorentina emerge un'articolazione territoriale abbastanza differenziata che vede nei comuni più periferici la capacità di gettito maggiore. Un aspetto molto importante è che, trattandosi di una compartecipazione a un tributo statale, non sottrae risorse ai comuni che la compongono. L'interesse per questo prelievo nasce dal riferimento all'imposta patrimoniale, fondamentale per il finanziamento degli enti locali. Inoltre agirebbe attraverso una compartecipazione a un prelievo statale che non innescherebbe pertanto la competizione con la scala locale e che sarebbe giustificato dal quadro di funzioni dell'ente metropolitano.

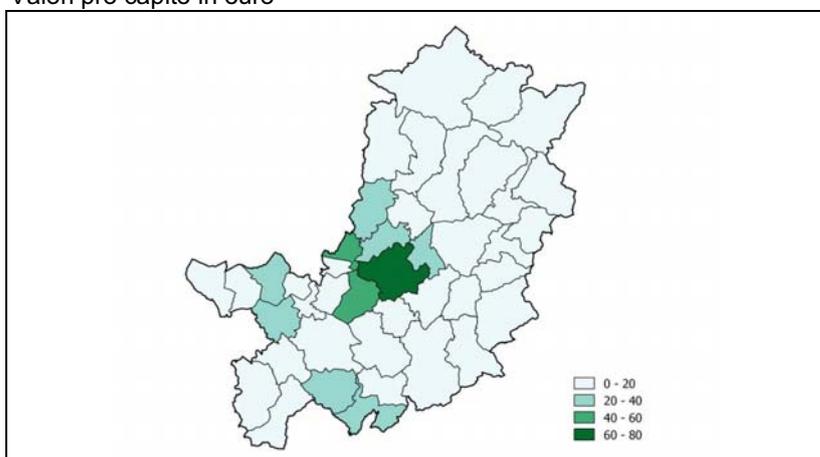
D'altronde in ambito europeo, non sono rari i casi in cui il gettito di imposte simili costituiscono una fonte di finanziamento degli enti comunali e metropolitani. Nel caso francese ad esempio, le Métropoles hanno facoltà di imporre aliquote aggiuntive a quelle comunali per la Taxe Foncière sur les Propriété Bâties, la quale si applica tanto agli edifici di tipo residenziale quanto a quelli produttivi. Inoltre gli stessi enti metropolitani sono altresì gli unici (sostituendosi completamente alle municipalità) a stabilire le aliquote e a riscuotere la Cotisation Foncière des Entreprises, la quale si applica solo alle attività produttive. Anche nel caso inglese invece, i distretti (livello base del governo locale, assimilabili ai Comuni) percepiscono una quota dei Business Rates, l'imposta che colpisce gli immobili produttivi, sebbene in quel caso le aliquote sono fissate dal governo centrale. Lo stesso avviene nel caso della Greater London Authority, l'ente di governo metropolitano della capitale britannica.

Funzioni terziarie e l'Imu secondaria

Una seconda ipotesi prevede la compartecipazione del gettito relativo all'Imu secondaria (Imus) o alle sue componenti. L'Imu secondaria è una forma di tassazione comunale istituita all'art.11 del Dlgs 23 del 2011 nella quale dovrebbero confluire l'imposta sulla pubblicità, la Cimp ovvero il canone installazione mezzi pubblicitari, la TOSAP, la Cosap. L'introduzione

effettiva di questa imposta prevista inizialmente per il 2014 è stata posticipata al 2015 e successivamente al 2016, sebbene l'attuale formulazione della Legge di Stabilità ne prevede l'abolizione. In questo caso la ratio fiscale richiama una delle caratteristiche funzionali dei contesti metropolitani, ovvero la prevalente concentrazione in queste aree delle attività terziarie. Assumendo quindi questa ipotesi, per dare origine al gettito fissato, la compartecipazione in favore della Città metropolitana dovrebbe aggirarsi intorno al 20%. In questo caso, però, le risorse deriverebbero dalla fiscalità comunale, per cui andrebbero a ridurre la disponibilità finanziaria degli enti locali.

Figura 2
GETTITO IMU SECONDARIA (IMUS) NEI COMUNI DELLA CITTÀ METROPOLITANA FIORENTINA
Valori pro capite in euro



Fonte: elaborazioni su dati dei certificati di Bilancio della Amministrazioni comunali

Guardando nuovamente al confronto con la Città metropolitana di Bologna, notiamo che sia l'entità del gettito che la sua concentrazione territoriale in favore del comune capoluogo, presentano una sostanziale analogia.

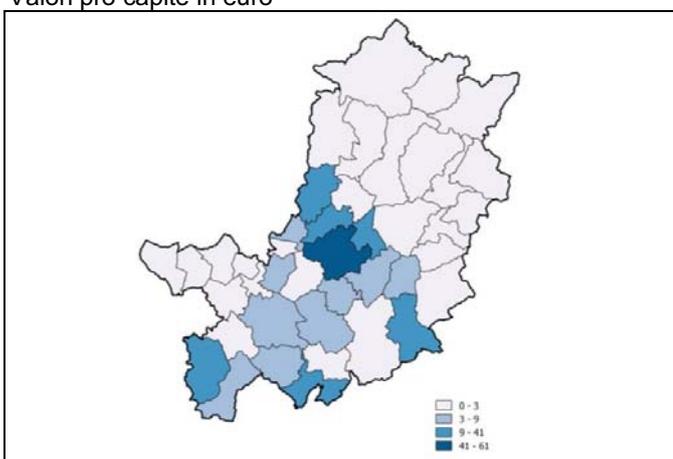
Flussi turistici e tassa di soggiorno

Un'altra possibilità offerta nell'ambito dei tributi esistenti, riguarda la compartecipazione alla tassa di soggiorno, anch'essa di livello comunale. In questo caso la ratio fiscale che giustificerebbe tale ipotesi riguarda l'opportunità di contribuire al finanziamento di quei servizi metropolitani utilizzati anche dalla popolazione non stabile. Nel caso di città, come quella fiorentina, dove è particolarmente spiccata la vocazione turistica, questa forma di tassazione è uno strumento utile alla valorizzazione del patrimonio. In questa capacità di sostenere le vocazioni territoriali, si sostanzia quel ruolo propulsivo rispetto ai temi dello sviluppo socio-economico che è stato attribuito all'ente metropolitano differenziandolo sostanzialmente dalla ex provincia. Nel caso fiorentino, quasi tutti i comuni dell'area ottengono un gettito dalla tassa di soggiorno (sono solo 4 i comuni compresi nel perimetro metropolitano che nel 2014 non hanno ottenuto alcun gettito). Tuttavia, a fronte di questa sostanziale omogeneità nella diffusione territoriale dell'imposta, evidenziamo una concentrazione del gettito in favore, come è ovvio, del capoluogo il quale dovrebbe offrire proporzionalmente un contributo significativo all'ente metropolitano. La possibilità di cedere una quota di questa entrata, appare rafforzata dalla recente proposta di allargare la base imponibile applicando la tassa di soggiorno anche ai pernottamenti che avvengono attraverso grandi portali, affittando stanze e case private. Guardando alle implicazioni quantitative che deriverebbero da questa ipotesi, la compartecipazione necessaria a garantire il gettito fissato si attesta intorno al 33%. E come è

stato appena evidenziato, la cessione del volume di gettito in generale non sarebbe territorialmente uniforme poiché legata esclusivamente alla vocazione turistica dei territori e nel caso fiorentino, che ricava da questa fonte di entrata ben 22 milioni, il contributo da parte del comune centrale risulta molto significativo rappresentando circa l'87% del gettito metropolitano complessivo.

Nel caso della Città metropolitana di Bologna il gettito che deriva dall'imposta è notevolmente più basso (3,5 milioni di Euro) essendo meno attrattiva dal punto di vista turistico.

Figura 3
IMPOSTA DI SOGGIORNO NEI COMUNI DELLA CITTÀ METROPOLITANA FIORENTINA
Valori pro capite in euro



Fonte: elaborazioni su dati dei certificati di Bilancio della Amministrazioni comunali

Grandi insediamenti commerciali e Tascom

Un'altra ipotesi presa al vaglio riguarda la possibilità di introdurre, sulla scorta di alcune esperienze europee, una nuova forma di tassazione rivolta ai grandi insediamenti commerciali. Il principio a cui si ispira è legato alla correzione di esternalità e a tale scopo prevede il pagamento di una tariffa commisurata alla superficie di vendita. Trattandosi di insediamenti di rilevanti dimensioni (la soglia ipotizzata è di 2.500 mq di superficie di vendita che corrisponde alla dimensione della cosiddette "grandi strutture") e di ampia attrattività, possono essere considerate polarità di rilevanza metropolitana. Pertanto anche in questo caso l'ipotesi trova fondamento tanto nel principio della tassazione ambientale, quanto nella coerenza tra scala degli impatti generati (ad esempio flussi di mobilità) con il livello di governo territoriale. Seppur convincente sotto il profilo teorico, l'ottenimento del gettito fissato (ricordiamo che l'ipotesi originaria basata sul caso fiorentino vorrebbe garantire 8,5 milioni di euro) necessiterebbe di una tariffa molto pesante che corrisponde a 33 Euro al mq che, per le strutture di dimensioni rilevanti, si traduce in una imposizione fiscale difficilmente sostenibile.

Mobilità privata e congestion charge

Una possibilità già utilizzata in alcuni contesti metropolitani europei, e che si colloca anch'essa sul solco della ipotesi precedente è quella che riguarda gli oneri generati dalla mobilità privata (congestion charge) che vengono tassati sia in termini compensativi seguendo il principio "chi inquina paga" sia per disincentivare l'uso del mezzo privato e quindi per ridurre la congestione. Si tratta di modalità di compensazione degli oneri provocati dal traffico, in conseguenza della grande attrattività degli ambiti metropolitani. In questo senso operano principalmente due strumenti: il road pricing e il park pricing. Il primo costituisce una tariffazione sull'uso dell'infrastruttura finalizzata a ridurre la congestione e a internalizzare le esternalità; il suo

utilizzo è oggi frequente in molte città⁶. Con questa tariffa viene colpito l'accesso a determinate zone della città disincentivando, di fatto, l'uso delle auto. Nel panorama nazionale ricordiamo il caso di Milano, che ha istituito nel 2008 il primo pedaggio urbano per alcune categorie di mezzi privati che accedono alla cosiddetta "Area C" ovvero la zona a traffico limitato dell'area dei Bastioni. La capacità di gettito che deriva complessivamente dalle Ztl della città di Milano è di circa 25 milioni.

Le nostre città di medie dimensioni dispongono di estese aree a traffico limitato e di ampi sistemi di regolazione della sosta. L'introduzione di queste tipologie di tariffazione costituirebbe una involuzione dal punto di vista della tutela ambientale, poiché invece di consentire l'accesso ai soli residenti subordina tale possibilità alla disponibilità a pagare. Muovendosi in questa direzione possiamo ipotizzare, discostandoci dal caso milanese, di intercettare i flussi veicolari in entrata alla città. Si tratterebbe di una addizionale sulla tariffa autostradale da attribuire alla mobilità in ingresso alla città metropolitana, misurata ai caselli autostradali localizzati nel territorio metropolitano. L'ipotesi assunta e che darebbe luogo a un gettito commisurato a quello relativo alla imposta di imbarco, prevede un aumento della tariffa autostradale di 0.18 euro per i veicoli leggeri e di 0.3 per quelli pesanti. Si tratta di grandezze che appaiono accettabili a fronte di rilevanti costi di congestione effettivamente generati alla scala metropolitana.

Tabella 5
RISULTATI DI SINTESI PER LA CITTÀ METROPOLITANA FIORENTINA

Tributi	Base imponibile Mln euro	Compartecipazione/tariffa	Mln euro (HP gettito costante rispetto all'imposta di imbarco)
Imposta di imbarco	8,7	2 euro se Cm, 1 euro se non Cm	8,7
Compartecipazione Imu D	52,8	16%	8,5
Compartecipazione Imu S	42,3	20%	8,5
Compartecipazione imposta di soggiorno	25,8	33%	8,5
Tascom	0,25	33 euro al mq	8,5
Congestion charge	8,6	0.18 euro per i leggeri, 0.3 euro per i pesanti	8,6

Fonte: stime su dati Certificati consuntivi comunali, Mef, Autostrade per l'Italia, Regione Toscana

A questo punto, ripercorriamo in sintesi gli esiti emersi dalla comparazione delle varie possibilità analizzate per garantire alla Città metropolitana autonomia finanziaria e proviamo a trarne qualche conclusione. La prima ipotesi, che come è stato ricordato è quella ad oggi più accreditata che prevede l'introduzione di un addizionale sui diritti di imbarco portuali e aeroportuali, la cui applicazione potrebbe consegnare alle Città metropolitane circa 126 milioni di euro. Questa tipologia di imposta, se da un lato può rappresentare una fonte di gettito da destinare allo sviluppo delle Città metropolitane, dall'altro pone alcune criticità. In primo luogo andrebbe ad aumentare il livello di pressione fiscale complessivo, anche se si potrebbero prevedere delle forme di esclusione per la popolazione residente all'interno delle singole città; inoltre, non dovrebbe riflettersi negativamente sulla dimensione dei flussi turistici. Tuttavia l'imposta può aprire molte questioni circa eventuali interventi compensativi a favore di comuni esterni alle Città metropolitane ma che dispongono di aeroporti o porti importanti. È questo il caso, ad esempio guardando al panorama toscano, di Pisa e Livorno che, contribuendo al gettito complessivo della città di Firenze, hanno diritto ad una quota di tale entrata.

⁶ Tra le varie città in cui ha trovato applicazione vi sono Londra, Stoccolma, Oslo, Trondheim, Los Angeles, Melbourne, Singapore, Milano.

Un'altra ipotesi prevede la compartecipazione al gettito relativo agli immobili di categoria D. Questa possibilità appare percorribile e coerente al profilo di competenze del nuovo ente e potrebbe essere ulteriormente affinata prevedendo, anziché la compartecipazione al gettito tout court degli immobili D, l'attribuzione del gettito relativo ai soli immobili manifatturieri, commerciali e produttivi legati all'agricoltura (immobili D7, D8 e D10) escludendo le attività ricettive la cui relazione con l'ente metropolitano appare meno stretta.

Una ulteriore possibilità di finanziamento della Città metropolitana prevede la compartecipazione al gettito relativo alla cosiddetta Imu secondaria o alle sue componenti (data la recente abolizione del tributo contenuta nella Legge di Stabilità).

L'ipotesi successiva prevede la compartecipazione al gettito attivato dalla tassa di soggiorno. Gli esiti stimati evidenziano una distribuzione piuttosto uniforme nell'applicazione del tributo ma particolarmente concentrata in termini di gettito attivato in favore, come è ovvio, del capoluogo. A questo si aggiunge in prospettiva, la possibilità di allargare la base imponibile e quindi il gettito complessivo, includendo i pernottamenti che avvengono attraverso l'affitto di camere e abitazioni private.

Relativamente alla quarta ipotesi legata all'introduzione del tributo sui grandi spazi commerciali, sono già stati evidenziati gli aspetti più critici in particolare con riferimento all'entità dell'onere che graverebbe sui soggetti passivi.

Infine, l'ultima ipotesi che prevede un tributo legato alla mobilità (metro congestion charge) appare tra le più solide poiché collega efficacemente la base imponibile e i costi ad essa correlati.

Resta tuttavia da sottolineare come, per qualsiasi opzione venga percorsa, si potranno prevedere meccanismi di perequazione tra le Città metropolitane tali da compensare l'eterogeneità che deriverebbe dai relativi gettiti.

In conclusione, appare utile sottolineare come di là della capacità di gettito di ciascuna imposta o della pressione fiscale da questa generata, per giudicare le caratteristiche di uno strumento di finanziamento degli enti è necessario tener conto dei margini di manovra disponibili. L'autonomia fiscale rappresenta, infatti, un fattore determinante della accountability e la politica fiscale dell'ente è lo strumento più importante nel delineare le diverse modalità di risposta alle necessità del proprio territorio.

Nel caso dell'IMUD il prelievo delle Città metropolitane si configura come una compartecipazione ad una imposta statale poiché riferito al gettito standard. D'altra parte attualmente i comuni possono applicare un'aliquota superiore a quella standard il cui gettito rimane nella loro disponibilità. Questo spazio di manovra concesso ai Comuni potrebbe essere ceduto, in parte o in toto, alla Città metropolitana. Si tenga presente che il 93% dei comuni toscani applica aliquote superiori alla standard per un prelievo pari a 59 milioni di Euro, ovvero il 22% del gettito complessivo regionale.

Anche nel caso della compartecipazione all'imposta di soggiorno, così come all'IMUS, possono essere previsti ulteriori spazi di manovra da assegnare alla Città metropolitana.

Nel caso invece della metro congestion charge siamo in presenza di una imposta aggiuntiva di natura ambientale la cui manovrabilità dovrebbe rispondere a logiche di earmarking.

Parte II. LO SCENARIO ATTUALE E TENDENZIALE

1. IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

Gruppo di lavoro

IRPET : Chiara Agnoletti, Claudia Ferretti, Patrizia Lattarulo, Leonardo Piccini

1.1. Inquadramento dell'area metropolitana fiorentina nel panorama nazionale

Nelle odierne politiche europee l'attenzione verso le aree metropolitane è crescente per almeno due ordini di ragioni: in primis, poiché gran parte della popolazione vive nelle aree urbane e questa tendenza è destinata, stando alle proiezioni demografiche, a consolidarsi; inoltre il contributo della città nelle rispettive economie nazionali è rilevante. In fase di sviluppo terziario e di globalizzazione dei mercati, è opinione diffusa che le città e i sistemi urbani siano tornati ad essere uno dei soggetti economici più importanti e che la loro competitività dipenda da alcuni fattori connessi alla loro scala, al mix produttivo, ad un adeguato stock di infrastrutture di trasporto e comunicazione, ad una generale qualità urbana (che sottende qualità degli spazi pubblici e privati ma anche qualità dei servizi) che agiscono come attrattori di risorse umane qualificate.

La Commissione europea non a caso ha previsto nella programmazione 2014-2020 un sostegno specifico alle città e allo sviluppo urbano. Anche in Italia, come è già stato indicato, il tema è al centro delle discussioni, tuttavia l'attenzione sembra principalmente rivolta alle modifiche degli assetti istituzionali e alla conseguente riduzione della spesa pubblica piuttosto che alle necessità di governare i processi di addensamento urbano e alle relative criticità e opportunità che possono scaturire sul fronte della competitività territoriale. Quello che appare evidente è infatti l'assoluta inadeguatezza degli attuali confini giurisdizionali al fine di governare le tendenze insediative e localizzative più recenti. Basti pensare ai processi conurbativi o diffusivi degli insediamenti, ma anche alla crescente mobilità delle persone e alla correlata necessità di gestire questi processi ad una scala pertinente. A questo si aggiunga, il frequente ricorso a strumenti di *governance* a geometria variabile come i piani strategici, da parte di molte città europee; strumenti che affrontano sì alcune questioni fondamentali come quella del coordinamento intersettoriale e del reperimento delle risorse, ma anche le problematiche territoriali e infrastrutturali inavase dagli altri strumenti della pianificazione del territorio.

Tendenze demografiche

La prima caratteristica che connota un sistema urbano è la concentrazione di popolazione. Oltre a costituire una prerogativa della città, la dimensione demografica determina la capacità di un sistema urbano di raggiungere le economie di agglomerazione (o le diseconomie) e quindi di godere di un vantaggio (o svantaggio) competitivo. Tuttavia come vedremo più in avanti, le riflessioni teoriche su questo tema si sono con il tempo evolute dimostrando come la

capacità competitiva delle città è solo in parte determinata da questa dimensione, così come invece avevano sostenuto sino dal 1960 economisti e geografi urbani, mentre contano anche altre specificità urbane.

Popolazione residente.2013

	N° comuni nelle Cm	Popolazione		Var. % popolazione 2003/2013		% popolazione nel comune capoluogo	ab / Km2
		Nel comune	Nella Cm	Nel			
				comune	Nella Cm		
Bari	41	313.213	1.246.297	-0.6%	2.1%	25.1	323
Bologna	56	380.635	990.681	2.0%	6.9%	38.4	268
Firenze	42	366.039	987.354	3.7%	5.5%	37.1	281
Genova	67	582.320	851.283	-3.7%	-2.6%	68.4	464
Milano	134	1.262.101	3.075.083	1.2%	4.4%	41.0	1.952
Napoli	92	959.052	3.055.339	-4.9%	-0.7%	31.4	2.592
Reggio Calabria	97	180.686	550.323	0.2%	-2.2%	32.8	171
Roma	121	2.638.842	4.039.813	3.9%	8.5%	65.3	753
Torino	315	872.091	2.254.720	1.2%	3.8%	38.7	330
Venezia	44	259.263	847.983	-3.8%	4.3%	30.6	343
Totale città metr	1.009	7.814.242	17.898.876	0,8%	3,8%	43,7	534

Fonte: Istat

Tuttavia la massa critica di una città costituisce ancora oggi un valido criterio, seppure sommario, per caratterizzare almeno in prima battuta un sistema urbano. A tale scopo offriamo un confronto tra le città metropolitane che evidenzia, dal punto di vista dimensionale, delle differenze significative. In alcune delle dieci aree individuate dalla riforma Delrio il carattere metropolitano è più evidente, in particolare ci si riferisce alle città che hanno una dimensione demografica che supera i 2 milioni di abitanti come Roma, Milano, Napoli e Torino in altre è certamente meno spiccato come a Reggio Calabria ma anche a Venezia e Genova mostrando, sotto questo profilo, maggiore debolezza. In una posizione intermedia si collocano Bari, Firenze, Bologna che contano intorno al milione di abitanti.

A fianco della dimensione demografica, guardiamo alle tendenze localizzative più recenti della popolazione facendo riferimento alla teoria del ciclo di vita della città che come è noto identifica diversi stadi di urbanizzazione in rapporto all'andamento demografico registrato nel centro del sistema e nel suo *hinterland*.

I movimenti demografici all'interno della città metropolitane considerate, indicano come metà delle città analizzate stiano sperimentando la fase di *urbanizzazione relativa*, contraddistinta dalla crescita complessiva dell'area che coinvolge sia il *core* che la corona. Tuttavia quest'ultima cresce più velocemente indicando come le preferenze residenziali più recenti siano prevalentemente orientate verso le aree periurbane. Questa tendenza è riscontrabile nelle principali città del centro nord come Milano, Torino, Bologna, Firenze e Roma.

Altre città come Bari e Venezia hanno attraversato una fase di *suburbanizzazione assoluta*, caratterizzata da un aumento complessivo dell'intera città determinato tuttavia solo dalla crescita del suo *hinterland*. Le altre città sono caratterizzate da una decrescita complessiva dell'ambito metropolitano. Tuttavia nel caso di Genova e Napoli anche il comune centrale è in declino indicando una fase di *disurbanizzazione assoluta*, mentre la città di Reggio Calabria cresce pur non riuscendo a compensare la contrazione demografica del *core* (riurbanizzazione assoluta).

Fasi del ciclo urbano delle città. Popolazione 2003-2013

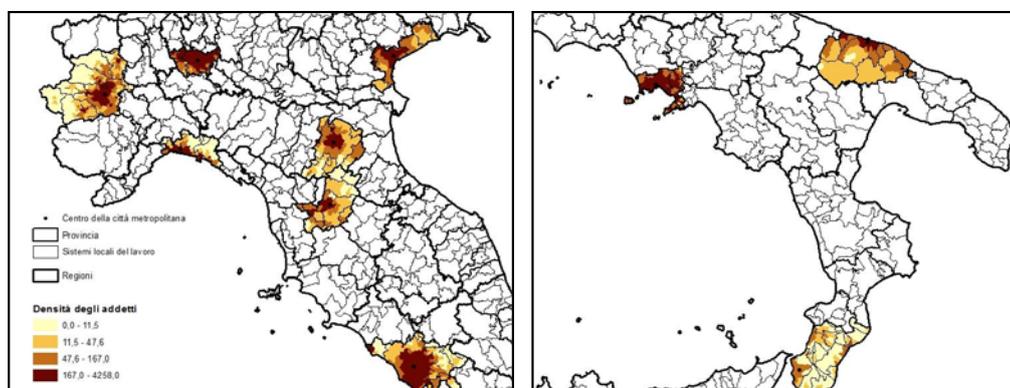
<i>Urbanizzazione relativa UR</i>	<i>Suburbanizzazione assoluta SA</i>	<i>Disurbanizzazione assoluta DA</i>	<i>Riurbanizzazione assoluta RA</i>
Bologna Firenze Roma Torino Milano	Bari Venezia	Genova Napoli	Reggio Calabria
<i>Comune: + Città metropolitana: ++</i>	<i>Comune: - Città metropolitana: +</i>	<i>Comune: - Città metropolitana:-</i>	<i>Comune: + Città metropolitana: -</i>

Fonte: Istat

Questa classificazione delle città, che consegue dall'analisi delle tendenze demografiche rilevate, indica come le aree metropolitane stiano subendo dei mutamenti nella loro organizzazione spaziale e insediativa, indicando talvolta il consolidamento delle strutture monocentriche in altri privilegiando distribuzioni disperse o policentriche. Queste diverse tendenze si differenziano principalmente per il diverso peso che il comune centrale assume. Le città più grandi, vedi Bologna, Firenze, Roma, Torino, Milano ma anche Reggio Calabria, hanno aumentato il peso del proprio *core*, anche se con intensità assai variabile che va da un valore poco superiore allo zero (0,2%) di Reggio Calabria ai massimi di Firenze e di Roma, i quali registrano rispettivamente una crescita del 3,7 e 3,9% del proprio comune *pivot*.

Volendo analizzare l'omogeneità dei territori racchiusi dai confini delle città metropolitane, prendiamo a riferimento gli ambiti che circoscrivono i movimenti effettuati quotidianamente dalla popolazione residente per recarsi ai luoghi di lavoro (sistemi locali del lavoro) che identificano realtà territoriali omogenee sotto il profilo economico poiché al loro interno avviene sia la produzione di reddito che il loro consumo prevalente, e li confrontiamo con i perimetri suggeriti dalla riforma delle città metropolitane e con la distribuzione delle occasioni di lavoro.

Distribuzione delle occasioni di lavoro e perimetro della città metropolitana. Addetti su superficie territoriale. 2011



Fonte: Istat

L'esito di questo confronto evidenzia come i confini delle città metropolitane, coincidendo con quelli provinciali, rispetto ai SII risultano decisamente più ampi includendo un numero variabile ma complessivamente consistente di sistemi locali al proprio interno. L'altro aspetto che emerge relativamente alla distribuzione territoriale degli addetti è che il perimetro della città metropolitana include ambiti con vocazioni produttive molto diverse che si attenuano gradualmente passando dal centro del sistema alle aree periferiche.

Pertanto da questo confronto emerge come le città metropolitane risultino eccessivamente inclusive, poiché comprendono aree molto eterogenee sia dal punto di vista meramente dimensionale che guardando alla diversa vocazione produttiva degli ambiti che ricadono all'interno di tali confini.

Aspetti insediativi

La riflessione più recente individua tra i potenziali vantaggi (o svantaggi) della città l'organizzazione degli insediamenti: la modalità, più o meno compatta, che assume l'espansione urbana costituisce il complemento della dimensione della città e rappresenta un carattere centrale per definire livello di efficienza e le *performance* che è in grado di raggiungere.

E' ormai piuttosto ampio il filone di ricerche che evidenzia come una struttura insediativa eccessivamente frammentata costituisca un fattore di inefficienza a causa dei più elevati costi che essa produce (costi ambientali ma anche costi legati della mobilità privata, ecc).

Questo aspetto è divenuto centrale poiché nella fase più recente l'organizzazione spaziale delle città ha subito profonde modifiche rivolte in generale, ad accentuare il carattere disperso degli insediamenti. Tuttavia, questa evidenza generalizzabile a molti sistemi urbani, racchiude differenze significative che si riflettono nella gerarchia urbana e nelle relazioni tra i poli del sistema. Il mutamento dell'organizzazione spaziale della città verso una struttura meno compatta può configurarsi infatti sia come l'esito del decentramento (di popolazione e di attività) sia come conseguenza del rafforzamento del rango di alcuni sub-centri. Nel primo caso prevalgono le spinte centrifughe della residenza o delle imprese, alla ricerca di un migliore rapporto tra costo e qualità dell'abitare per i residenti e di vicinanza ai mercati di sbocco per le attività economiche. Nel secondo caso si tratta di poli che hanno acquisito nuove funzioni e che hanno consolidato i legami con i centri gerarchicamente sovra-ordinati. Questa seconda eventualità, si verifica più frequentemente nelle strutture insediative policentriche poiché il decentramento di funzioni si combina con una maglia insediativa resistente che affianca alla multipolarità morfologica maggiore integrazione funzionale.

Come è ormai ampiamente riconosciuto, la dispersione insediativa produce un'elevata perdita di suolo in quanto lo spazio realmente occupato dagli edifici rappresenta solo una quota della superficie su cui quell'insediamento esercita la propria influenza, l'altra variabile che determina le possibilità di utilizzo del suolo è costituita dal livello di frammentazione (Romano, 2004; Irwin e Bockstael, 2007; Romano *et al.*, 2010).

Di fatto quest'ultima è oggi riconosciuta come una delle principali criticità connesse all'urbanizzazione del territorio. Infatti, la crescente disgregazione insediativa determina una doppia criticità costituita da un lato dalla riduzione o dalla scomparsa di ambienti naturali con le ovvie conseguenze sull'integrità degli ecosistemi e dall'altra la progressiva insularizzazione degli ambienti residui. Inoltre costituisce una modalità insediativa poco efficiente poiché "spreca" suolo, aumenta i costi di fornitura dei servizi e incrementa la mobilità privata in quanto non consente la sostenibilità economica della gestione del trasporto pubblico.

Al fine di misurare il livello di frammentazione prodotto dagli insediamenti sono state prese in considerazione le aree corrispondenti a tutte le funzioni urbane⁷ ed è stato calcolato un indice (*urban fragmentation index*) che rappresenta una densità di superficie urbanizzata, calcolata con riferimento alla superficie del comune, pesata attraverso un fattore di forma (Romano e Paolinelli, 2007) relativamente a tutto il territorio nazionale. In altri termini è stata considerata la superficie occupata dagli insediamenti ed è stato calcolato, con una procedura del software

⁷ Le aree urbanizzate considerate per il calcolo dell'indice sono quelle delle voci 111, 112 e 121 della legenda Corine che corrispondono rispettivamente ai tessuti urbani continui, ai tessuti urbani discontinui e alle aree industriali o commerciali.

Gis, il suo perimetro per confrontarlo con il perimetro teorico della forma più compatta ovvero con quello del cerchio.

Per cui l'indicatore assume valori elevati laddove la frammentazione è alta e al contrario valori bassi e prossimi all'unità laddove la forma dell'urbanizzato è costituita da poche o da un'unica aggregazione che si avvicina alla forma del cerchio.

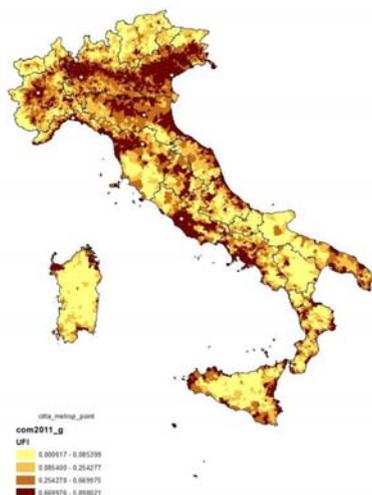
La formula con cui è stato calcolato l'indice è la seguente:

$$UFI = \frac{\sum \text{superficie urbanizzata}_x}{\text{superficie territoriale}} \cdot \frac{\sum \text{perimetro urbanizzato}}{2\sqrt{\pi} \sum \text{superficie urbanizzata}}$$

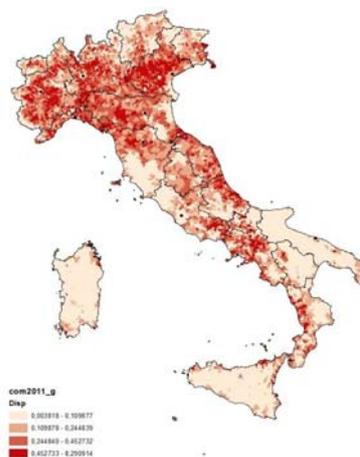
L'indicatore restituisce un quadro piuttosto variegato ed evidenzia come la frammentazione insediativa risulti trasversale rispetto ai modelli insediativi. L'indice infatti assume valori alti sia in contesti regionali come quello lombardo o campano caratterizzati da un certo monocentrismo, sia in regioni come il Veneto dove al contrario la struttura insediativa risultata fortemente diffusa.

Nel caso della Lombardia il valore dell'indice è dovuto in particolare all'elevata densità delle aree urbanizzate (primo membro dell'indice), nel caso del Veneto all'elevato grado di frammentazione degli insediamenti (misurato dal secondo membro). La Toscana raggiunge valori molto vicini alle altre regioni policentriche, Emilia Romagna in particolare. Questo gruppo di regioni si caratterizza per la presenza di una moltitudine di centri urbani di dimensioni medio-piccole collegati da strutture conurbative a prevalente sviluppo lineare che contribuiscono a determinare il livello di frammentazione prodotto dagli insediamenti. Allo stesso livello appartiene la regione Lazio, anch'essa caratterizzata da una struttura prevalentemente monocentrica ma molto estesa sul territorio.

Indice di frammentazione insediativa



Indice di dispersione insediativa



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nonostante i processi di suburbanizzazione e di crescita estensiva degli insediamenti avvenuta a partire dal secondo dopoguerra che talvolta ha determinato la saldatura tra centro e periferia, il carattere diffuso degli insediamenti continua ad essere un tratto distintivo del sistema insediativo del nostro Paese. A testimonianza di ciò prendiamo a riferimento l'indice di dispersione, che misura la densità territoriale dei centri urbani⁸:

⁸ I nuclei urbanizzati vengono computati mediante il rilievo dei centroidi dei vari nuclei urbanizzati.

$$Disp = \frac{\text{Numero dei nuclei urbanizzati}}{\text{superficie territoriale}}$$

considerando quindi più specificatamente la dispersione insediativa, vediamo come le aree dove l'indicatore assume i valori più elevati corrispondono a quelle dove è più alto anche il livello di frammentazione, a testimonianza della stretta relazione tra i due fenomeni. Pertanto anche la dispersione risulta abbastanza trasversale ai diversi modelli insediativi, assumendo valori elevati sia nelle regioni del Nord-ovest quali Lombardia, Veneto e Friuli sia nella regione Marche caratterizzata da un livello di dispersione più alto rispetto a Toscana e Emilia Romagna.

Guardando alla distribuzione di tali indici su base comunale, in entrambi i casi notiamo come i valori più elevati si raggiungono in prossimità dei principali sistemi metropolitani. In particolare coincidono con i poli di tali sistemi, dove è elevato il livello di saturazione e nelle zone pianeggianti e pedecollinari interessate dalle diramazioni con carattere più rarefatto dove è più alto il grado di dispersione.

Occorre comunque precisare come, nonostante emerga con una certa evidenza dalla lettura degli indicatori considerati come il fenomeno della diffusione insediativa abbia interessato anche il nostro paese, tuttavia rispetto agli episodi di *sprawl* americano ha assunto molte specificità che lo distinguono da quest'ultimo (Lanzani, 2012). In particolare siamo in presenza di un fenomeno diffusivo che si innesta attorno a piccoli centri urbani o in aree di campagna più o meno urbanizzata costituendo l'esito di un processo di decentramento di residenza o di luogo di lavoro rispetto al centro urbano più vicino. Anche dal punto di vista funzionale, la diffusione insediativa che ha interessato le nostre regioni appare più complessa poiché persiste, nonostante le tendenze più recenti vadano nella direzione di una maggiore specializzazione, una certa commistione tra usi residenziali e produttivi.

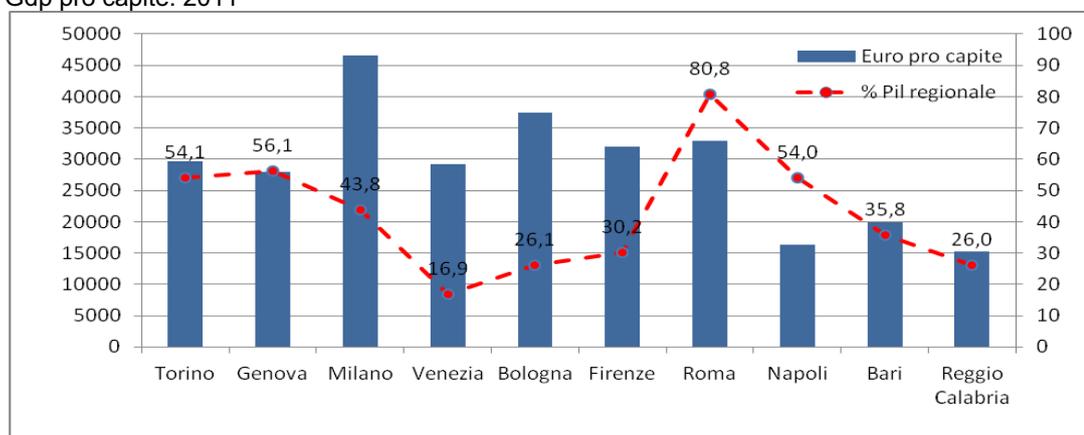
Complessivamente emerge dunque una tendenza che vede gli insediamenti distribuirsi sul territorio con una modalità identificabile non tanto con la crescita della città compatta quanto piuttosto con la diffusione insediativa che si configura come l'estensione, più o meno ordinata, di una piccola o media città. Questa tendenza, relativamente alle città metropolitane può prefigurare uno scenario di potenziale criticità soprattutto se alla crescente frammentazione del sistema insediativo si accompagna una scarsa integrazione funzionale, riducendo ulteriormente la capacità di traino delle città metropolitane rispetto al sistema regionale di appartenenza.

Produzione di ricchezza

Da più parti viene evidenziata la necessità di considerare i sistemi urbani i motori dello sviluppo regionale poiché la concentrazione territoriale delle attività umane esercita un effetto moltiplicativo sul risultato di ciascuna di esse generando vantaggi detti appunto economie di agglomerazione (o di urbanizzazione) se si riferiscono più precisamente all'ambiente urbano che possono costituire un beneficio per l'intero sistema. Questi vantaggi si riflettono nei diversi livelli di produzione di ricchezza. E in effetti guardando a questo aspetto, evidenziamo come nelle dieci città metropolitane si produca il 35,3% del Pil del Paese, a conferma del ruolo centrale che ricoprono le aree metropolitane come motori della crescita economica. Tuttavia, questo dato aggregato cela molte differenze che afferiscono tanto al diverso livello che ciascuna area è in grado di raggiungere quanto alla capacità di traino che queste città esercitano rispetto al sistema regionale di appartenenza.

In relazione al primo, ovvero al livello di Pil delle città metropolitane evidenziamo una variabilità piuttosto marcata tra le regioni del centro nord dove spicca Milano in particolare seguita da Bologna, Firenze, Torino, Venezia e Genova e quelle del sud, che mostrano una minore capacità di produrre ricchezza. Una posizione intermedia è occupata da Roma, che nella graduatoria nazionale ricopre il terzo posto dopo Milano e Bologna. Anche considerando la capacità di traino delle città metropolitane rispetto al sistema regionale, appaiono significative differenze.

Gdp pro capite. 2011



Fonte: Eurostat

A Roma ad esempio si concentra la maggiore capacità di produzione di ricchezza rispetto al sistema regionale (l'80%) è minima invece per la città di Venezia (17%), Genova e Torino producono poco più della metà del Pil della propria regione, mentre Firenze è in grado di produrre poco meno di un terzo della ricchezza regionale, di poco inferiori i dati su Bologna (26%).

Queste evidenze trovano un certo riscontro nei diversi modelli insediativi, ovvero laddove vi sia un sistema caratterizzato dalla dominanza assoluta di un centro urbano (sistema monocentrico) il livello di concentrazione della produzione di ricchezza è maggiore (ad esempio Roma). Al contrario, quando il modello insediativo ha un carattere marcatamente diffuso, la capacità di produrre ricchezza del capoluogo regionale appare notevolmente ridotta (Venezia). È evidente come ciò costituisca solo una *proxy* della capacità di un sistema urbano di poter godere delle economie di agglomerazione, e quindi di un vantaggio che deriva dal livello di concentrazione degli insediamenti e dunque dalla forma urbana. Infatti, come tratteremo più approfonditamente in seguito, la riflessione più recente guarda con attenzione crescente all'offerta funzionale e dunque alla presenza delle cosiddette funzioni *high value* o funzioni urbane superiore, e alle capacità relazionali che ne derivano.

Aspetti funzionali

Oltre agli aspetti meramente dimensionali che determinano le economie di agglomerazione ci sono altre specificità urbane che ne influenzano i percorsi di sviluppo. Il primo a formulare una critica in tal senso è Richardson (Richardson, 1972) a cui seguono le osservazioni delle relazioni tra centro e periferia formulate all'interno della teoria del "ciclo di vita urbana" (Van den Berg et al, 1982; Camagni et al, 1985; Cheshire e Hay, 1989; Camagni, 2011) e l'integrazione con elementi dinamici quali l'innovazione e l'acquisizione di informazione e conoscenza.

La riflessione più recente concentra il proprio interesse sul ruolo delle funzioni urbane sulla capacità della città di fare rete e sull'efficienza data dalla forma urbana. La grande varietà di esternalità che derivano dalle caratteristiche qualitative dell'ambiente urbano ha portato progressivamente a spostare l'interesse dalla dimensione della città alle sue caratteristiche funzionali e relazionali.

Il rango di una città non è oggi identificato con la sua dimensione fisica così come aveva formulato *Christaller* ma con la capacità di realizzare complementarità funzionali, anche a lunga distanza e quindi con il livello di specializzazione funzionale. I legami che possono stabilirsi tra le città sono riconducibili a due principali categorie: le reti di complementarità che si instaurano tra i centri di dimensioni simili integrati verticalmente e le reti sinergiche tra centri

che svolgono funzioni analoghe che, al contrario, si integrano orizzontalmente (Camagni, 1993).

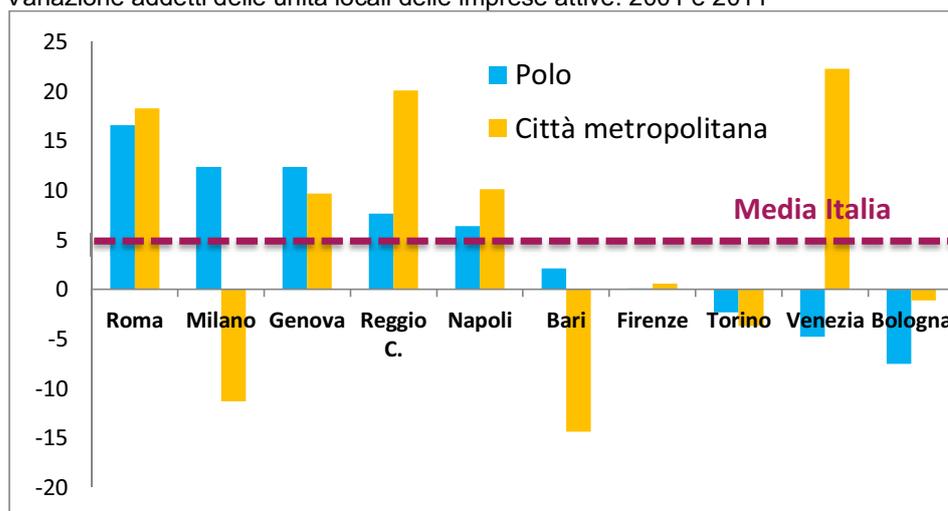
Queste tipologie di interazione tra le città consentono anche ai centri urbani di dimensioni più ridotte di potere accedere a funzioni elevate e di poter godere dei vantaggi tipici dell'agglomerazione e al contempo di un maggiore equilibrio ambientale e sociale, tipico delle dimensioni urbane più contenute.

E' per questa ragione che alle città di secondo livello vengono oggi riconosciute le maggiori potenzialità in termini di prospettive di crescita.

I sistemi metropolitani, sotto il profilo funzionale, si caratterizzano in genere come fornitori di servizi avanzati per le rispettive *city-region* (Scott, 1998), in cui rientrano le attività del terziario ad alto contenuto di conoscenza a servizio non solo dell'hinterland ma di tutto il sistema regionale. Le aree più centrali sono in genere quelle in cui si concentrano le occasioni professionali per i *knowledge workers*, la cui presenza costituisce una premessa necessaria affinché i sistemi produttivi si collochino in scenari internazionali.

Prima di analizzare la composizione funzionale delle città metropolitane, guardiamo alla dinamica degli addetti all'interno dell'area in termini di movimenti tra polo e cintura metropolitana.

Variazione addetti delle unità locali delle imprese attive. 2001 e 2011

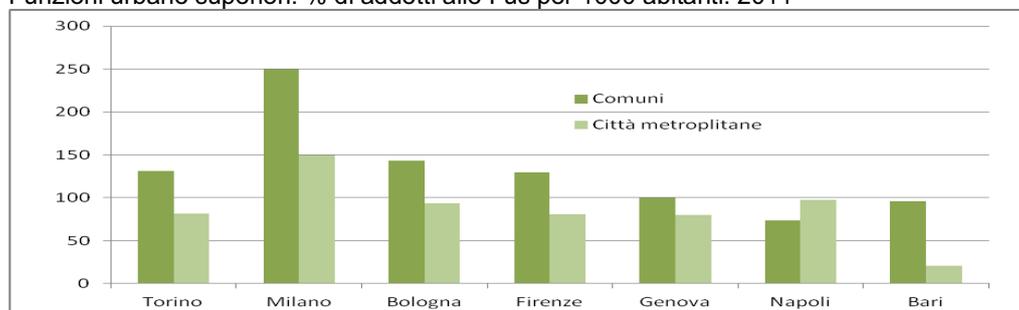


Fonte: Istat

Il grado di concentrazione degli addetti all'interno delle città metropolitane è variabile e risente della morfologia della struttura urbana; anche la re-distribuzione delle opportunità di lavoro ha seguito traiettorie eterogenee. La tendenza dominante vede accrescere, sotto il profilo occupazionale, il peso delle corone evidenziando un processo di progressivo allontanamento dai modelli insediativi monocentrici. Le uniche eccezioni sono costituite da Milano, che vede ridimensionato complessivamente il numero degli addetti, in particolare nel suo hinterland e Bari dove cresce l'occupazione nel comune centrale.

Come è già stato ricordato, i sistemi metropolitani si caratterizzano sempre più frequentemente come i fornitori delle cosiddette funzioni urbane superiori che comprendono i servizi più avanzati. L'importanza di questo tipo di attività è legata alla capacità che gli è propria di connettere anche aree geograficamente non contigue e di porsi a servizio dell'intera area vasta. Al fine di ricostruire la geografia localizzativa di queste funzioni tipicamente urbane, è stata analizzata la distribuzione tra polo metropolitano e resto dell'area, degli addetti nelle attività riconducibili alle cosiddette Funzioni Urbane Superiori (FUS).

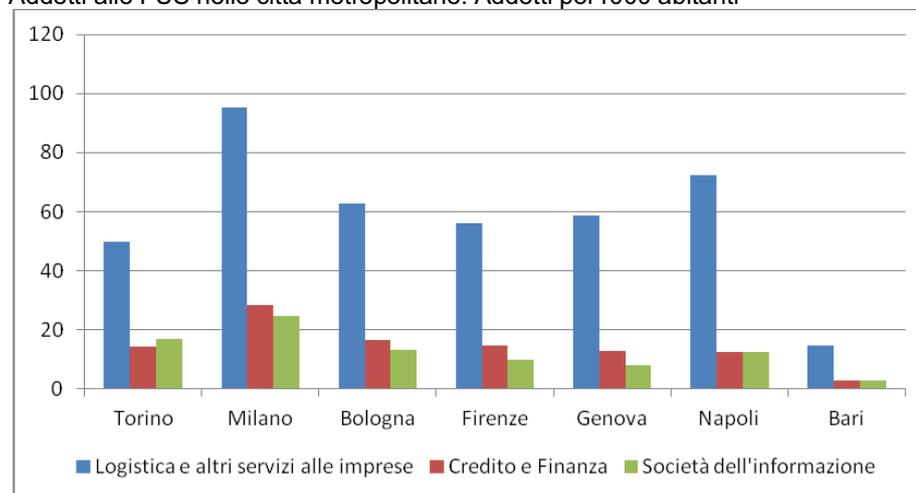
Funzioni urbane superiori. % di addetti alle Fus per 1000 abitanti. 2011



Fonte: Istat

Questa classificazione funzionale include un numero consistente di attività riconducibili a cinque aree tematiche afferenti alla logistica, credito e finanza, società dell'informazione, ricerca e sviluppo, servizi alle imprese. L'analisi effettuata, che rapporta il dato degli addetti alla popolazione per eliminare le ovvie differenze connesse alle differenti dimensioni demografiche, indica per questo tipo di attività, coerentemente alle attese una numerosità variabile nelle città e una preferenza localizzativa evidente per le aree centrali. L'unica eccezione a questa tendenza generale è rappresentata dalla città di Napoli, dove il peso del resto dell'area è maggiore di quello del polo. In termini di numerosità degli addetti emerge nettamente l'area milanese che offre le maggiori occasioni di lavoro in queste tipologie di funzioni. Firenze occupa invece una posizione inferiore a Bologna e vicina a quella di Torino.

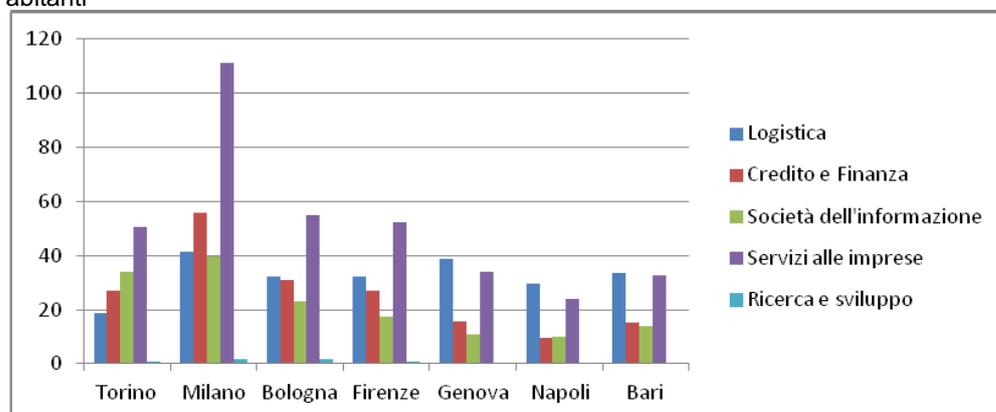
Addetti alle FUS nelle città metropolitane. Addetti per 1000 abitanti



Fonte: Istat

Tra le diverse funzioni che afferiscono a quelle urbane superiori nei sistemi metropolitani prevalgono di gran lunga quelle legate alla logistica e i servizi alle imprese; il nodo milanese appare il principale polo di concentrazione di queste attività. A distanza significativa troviamo le attività bancarie e tutte le altre specializzazioni legate alla finanza, che raggiungono anche in questo caso il massimo di concentrazione a Milano. A queste si affiancano in numero non molto distante dalle precedenti, le funzioni della società dell'informazione che comprendono le attività di telecomunicazioni e quelle legate all'informatica.

Specializzazione funzionale dei centri delle città metropolitane. Addetti alle FUS per1000 abitanti



Fonte: Istat

Guardando ai soli centri delle città metropolitane, evidenziamo le diverse specializzazioni funzionali. E' evidente la dominanza dei servizi alle imprese sulle altre attività in tutti i centri; in particolare a Milano, questo tipo di attività raggiunge il livello più elevato di presenza così come le attività del credito e della finanza, particolarmente concentrate nel polo milanese e che raggiungono una buona presenza anche a Bologna, Firenze e Torino.

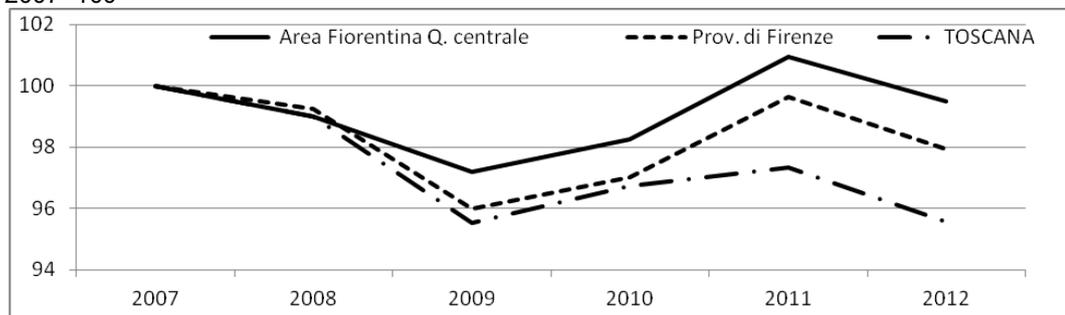
Anche le attività legate alla logistica contribuiscono in modo significativo a definire la specializzazione funzionale dei centri metropolitani, in particolare a Genova, Firenze e Bologna ma registrano una presenza rilevante anche nelle città del sud.

In sintesi, il vantaggio competitivo di cui gode la città di Milano, almeno sotto il profilo della specializzazione funzionale, sembra affidato in gran parte alla consistente offerta di servizi alle imprese.

1.2. La città metropolitana fiorentina

La città di Firenze, oltre ad essere il polo principale del sistema metropolitano della Toscana centrale, costituisce il motore economico della regione. Tuttavia guardando alla capacità di produrre ricchezza, lo scarto tra i valori dell'area centrale e il resto del territorio cresce sensibilmente passando dai dati provinciali a quelli che si riferiscono soltanto al capoluogo e alla sua cintura urbana. Questo dato conferma quanto precedentemente sostenuto rispetto alla eccessiva inclusività dei confini della città metropolitana, evidenziata anche dai dati che si riferiscono alla produzione di ricchezza. Mediamente infatti il sistema economico fiorentino produce oltre il 30% in più di ricchezza rispetto alla Toscana. Inoltre, la diversificazione funzionale tipica delle aree urbane, e la forte connotazione terziaria del sistema produttivo, hanno costituito un vantaggio competitivo nel periodo della crisi. Infatti mentre l'area del capoluogo nel 2012 si attesta su valori prossimi a quelli pre-crisi, la Toscana perde circa 4,5 punti di Pil; intermedia la posizione della provincia che invece perde 2 punti.

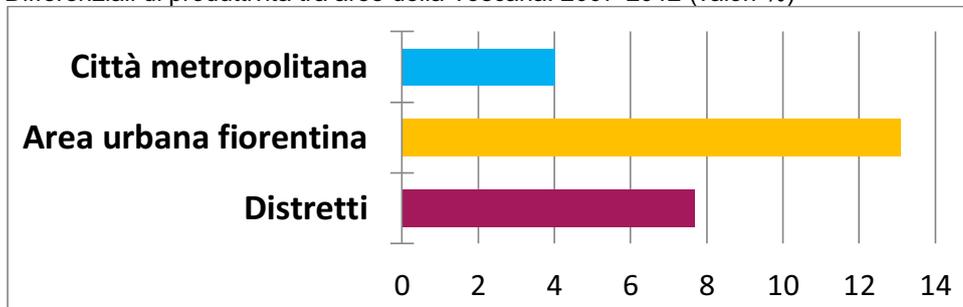
Dinamica del PIL in Toscana, in provincia di Firenze e nell'area urbana fiorentina. 2007-2012
2007=100



Fonte: stime IRPET

Tra i principali elementi di spiegazione della maggiore tenuta dell'area urbana fiorentina c'è sicuramente la minore specializzazione nei settori tipici dell'industrializzazione leggera Toscana, che permettono a quest'area di registrare *performance* meno negative di altre. Anche Firenze infatti, così come gran parte delle principali città contemporanee, è stata interessata da un cambiamento della sua base produttiva in favore di una più spiccata specializzazione terziaria. Ciò rappresenta l'esito del graduale processo di terziarizzazione (o deindustrializzazione) dell'economia che ha interessato seppur con scarti temporali anche ampi e con intensità variabile, molti dei principali centri urbani e che ha prodotto il trasferimento di alcune attività verso le aree periferiche determinando la progressiva diffusione sul territorio degli insediamenti. All'interno di questa tendenza generale abbiamo individuato qualche eccezione costituita da quei settori per cui restano centrali le economie di agglomerazione o comunque tutti quei vantaggi legati alla prossimità spaziale come le attività a più alto contenuto di innovazione, che tendono a privilegiare localizzazioni più centrali. Un possibile indicatore del vantaggio competitivo delle imprese localizzate in contesti urbani, è possibile individuarlo nei differenziali di produttività del lavoro (valore aggiunto/addetto). In particolare vediamo come le attività a più alto valore aggiunto si localizzino nella città così come le imprese a più alta produttività. Le imprese, ovvero sia manifattura che servizi, dell'area urbana Firenze risultano infatti, a parità di condizioni, più produttive di quelle del resto della Toscana e anche delle aree distrettuali.

Differenziali di produttività tra aree della Toscana. 2007-2012 (valori %)

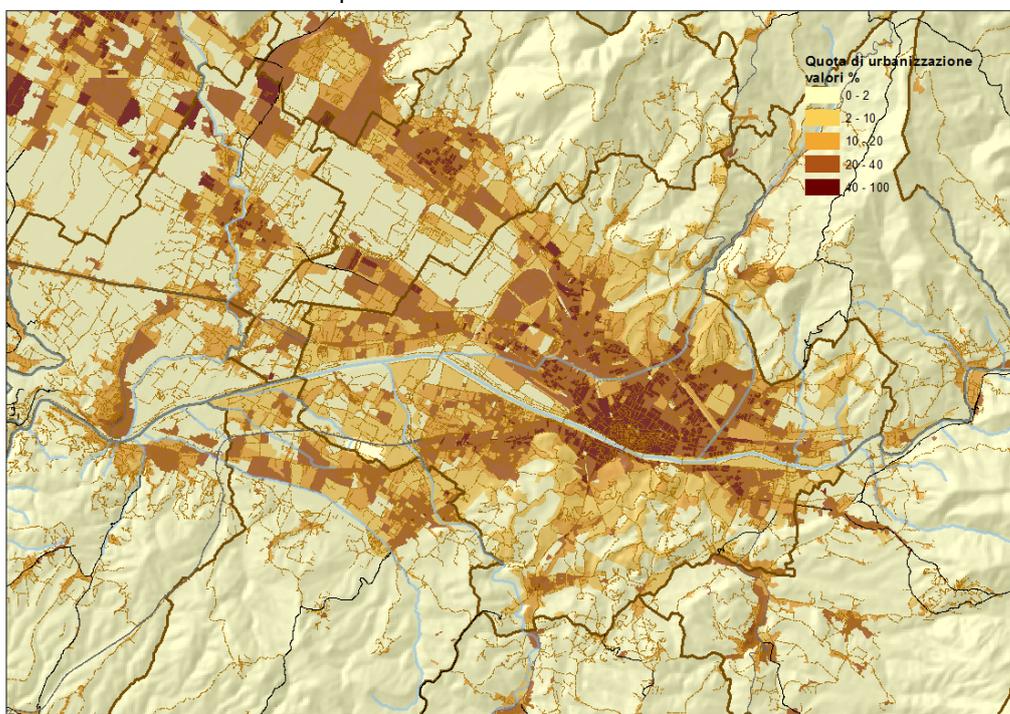


Fonte: Stime Irpet su dati ISTAT, AIDA e dichiarazioni fiscali. (1) Le aree urbane sono individuate come i sistemi locali del lavoro (SLL) con una popolazione > 500.000 abitanti (soltanto Firenze). I distretti sono definiti secondo la metodologia Sforzi-Istat.

I differenziali di produttività del lavoro sono misurati rispetto agli SLL che non appartengono i distretti industriali né ad aree urbane. Inoltre sono calcolati controllando per la dimensione dell'impresa, il settore economico di appartenenza ed effetti fissi di anno.

Seppur coerentemente a quanto è avvenuto in molte realtà urbane, Firenze pur mantenendo una certa varietà funzionale ha visto progressivamente consolidare la propria vocazione terziaria, il rischio è che continui ad affermarsi un terziario prevalentemente tradizionale che potrebbe spiazzare lo sviluppo di funzioni *high value*, oggi fondamentali per definire la performance urbana nella competizione europea. A tal scopo appare fondamentale rafforzare la capacità della città di attrarre e sviluppare funzioni rare e qualificate.

La saturazione nell'area metropolitana fiorentina



Fonte: ISTAT

Sotto il profilo insediativo, Firenze e la sua corona costituiscono l'area urbana principale di un sistema metropolitano cresciuto nelle fasi successive al secondo dopoguerra e caratterizzato da una fitta trama di interdipendenze territoriali. Firenze, che costituisce il principale polo della città metropolitana, si configura come una città di media dimensione (357.318 abitanti) e si caratterizza per un grado di densità abitativa superiore ai comuni della sua cintura (3.500 abitanti su Km²) e per un livello di urbanizzazione piuttosto elevato (il 56% del territorio è destinato ad insediamenti e infrastrutture).

Gli insediamenti hanno avuto, soprattutto nelle fasi successive al secondo dopoguerra, una espansione sostenuta in tutta l'area ed in particolare nei comuni della cintura fiorentina lungo l'arco occidentale. Nella fase più recente l'espansione insediativa ha assunto dimensioni relativamente più contenute, anche in conseguenza del crescente ricorso al recupero delle aree dismesse, tuttavia si è manifestata con maggiore intensità rispetto ad altre porzioni territoriali toscane accentuando i processi conurbativi in atto e dando luogo ad un fenomeno che potremmo definire di "metropolizzazione incompleta". Lo sviluppo insediativo ha infatti privilegiato alcune direttrici caratterizzate da elevata dotazione infrastrutturale, in particolare la

direttrice nord-ovest. Pertanto sotto il profilo insediativo l'area ha uno sviluppo prevalentemente trasversale che viene racchiuso solo in parte dai confini della città metropolitana.

All'evoluzione insediativa si accompagnano i cambiamenti funzionali indotti dai recenti interventi sulla struttura della città e della sua corona orientati in direzione di una più marcata specializzazione funzionale del territorio. Il consolidarsi di queste tendenze ha teso ad accrescere la separazione tra luoghi di residenza, luoghi di lavoro e di svago con evidenti ripercussioni sulla mobilità e sui flussi in ingresso e in uscita dal capoluogo. Da ciò consegue tanto l'aumento di mobilità tradizionale che avviene cioè per motivi di studio o di lavoro quanto di quella legata al tempo libero e allo svago.

La nascita di nuove funzioni all'interno dell'area metropolitana, talvolta conseguente alla delocalizzazione di attività precedentemente situate in aree più centrali, sembra configurare in modo inedito gli assetti territoriali e funzionali dell'area metropolitana fiorentina. Questi recenti sviluppi dell'area rappresentano, nel contraddittorio intreccio di criticità e opportunità che ne scaturisce, il terreno per la creazione di nuove gerarchie urbane e territoriali.

Flussi pendolari e confini metropolitani. 2011



Fonte: ISTAT

Le tendenze in atto confermano inoltre le traiettorie centrifughe anche per le scelte abitative che tendono a privilegiare le aree periurbane accentuando o dando luogo a nuove disuguaglianze spaziali. Maggiori livelli di accessibilità, migliore dotazione infrastrutturale di collegamento, da un lato, alti valori immobiliari nelle aree urbane centrali dall'altro hanno spinto parte della popolazione a spostarsi verso i comuni limitrofi, in cerca di migliore qualità della vita e rapporto qualità prezzo delle abitazioni più conveniente. I confini della città si sono, quindi, ampliati al di fuori di quelli storici, mentre sul capoluogo continua a gravare la domanda di servizi della popolazione residente e di quanti vivono la città quotidianamente. La nascita di nuove polarità commerciali e per il *loisir* aumenta gli spostamenti su distanze sovra comunali anche per motivi legati al tempo libero: acquisti, sport, fruizione culturale. In risposta alle nuove esigenze abitative, la crescita insediativa si sviluppa in aree contigue territorialmente, ancora libere, ma fuori dai confini della città storica.

I fenomeni appena richiamati sono l'esito di molteplici fattori tra i quali vale la pena ricordare la difficoltà di accesso al bene casa particolarmente accentuata nel capoluogo e la ricerca di maggiore amenità ambientale e un superiore rapporto qualità/prezzo degli alloggi che spinge la popolazione e le famiglie a risiedere in aree prossime, ma altre rispetto a Firenze. Pertanto se è vero che complessivamente Firenze, nella fase più recente, non ha visto aumentare in modo rilevante il numero dei propri abitanti li ha, tuttavia, visti distribuirsi su un ambito territoriale molto più vasto, con il conseguente aumento della necessità di spostamento e quindi anche della dinamica pendolare, ma anche con effetti sui costi dell'offerta dei servizi pubblici e sulla distribuzione dei carichi fiscali tra centro e periferia, e in generale con una maggiore pressione sull'area centrale.

Riferimenti bibliografici

- Irwin E., Bockstael N. (2007) *The Evolution of Urban Sprawl: Evidence of Spatial Heterogeneity and Increasing Land Fragmentation*. PNAS, 104, 2.
- Lanzani A. (2012) "L'urbanizzazione diffusa dopo la stagione della crescita". In Papa C. (a cura di), *Lecture di paesaggi*. Milano: Guerini.
- Romano B. (2004) *Environmental Fragmentation Tendency. The Sprawl Index*. Atti congresso ERSA - Porto, Portugal.
- Romano B., Paolinelli G. (2007) *L'interferenza insediativa nelle strutture ecosistemiche*. Roma: Gangemi.
- Romano B., Vaccarelli M., Zullo F. (2010) *Modelli insediativi ed economia del suolo nella culture post-rurale*. Milano: FrancoAngeli.
- Van Den Berg L., Drewett R., Klassen L.H., Rosssi A.E., Vijverberg C.H.T. (1982), *Urban Europe: a study of Growth and Decline*, Pergamon, Oxford
- Richardson H. (1972), "Optimality in city size, systems of cities e urban policy: a sceptic's view", *Urban Studies*, 9 (1): 29-47.
- Camagni R., Curti F. e Gibelli M.C. (1985), "Ciclo urbano: le città tra sviluppo e declino", in Bianchi G. e Magnani I. (eds.), *"Sviluppo multiregionale: teorie, problemi, metodi"*, Franco Angeli, Milano
- Camagni, R. (2011). *"Principi di economia urbana e territoriale"*, Carocci, Roma
- Cheshire P.C., Hay D.G. (1989), *Urban problems in Western Europe: an economic analysis*, Unwin Hyman
- Camagni, R. (1993). "From city hierarchy to city networks: reflection about an emerging paradigm", in Lakshmanan T. e Nijkamp P. (eds.), *Structure and change in the space economy: festschrifts in honour of Martin Beckmann*, Berlino:Springer Verlag, pp. 66-87.
- Scott, A.J. (1998), *Regions and the world economy. The coming shape of global production, competition and political order*, Oxford University Press, Oxford

2. I RISULTATI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO: I PROGETTI PROPOSTI

Gruppo di lavoro
Avventura Urbana

2.1 Le questioni sollevate

Si riportano di seguito le principali questioni sollevate nel processo partecipativo.

I confini del Piano: il suo ambito di operatività

La questione dei confini della città metropolitana e quindi della dimensione territoriale del Piano Strategico ad essa rivolto ha interessato molti degli interlocutori intervistati, a dimostrazione che la perimetrazione della Città Metropolitana coincidente con i confini amministrativi della ex-Provincia di Firenze, così come prevista dalla legge 56/2014, non è cosa scontata.

Nel racconto dei vari attori è emersa una visione del contesto territoriale della CM non come un contenitore statico dotato di risorse immobili, ma come una dimensione sia fisico-spaziale che socio-economica da definire nel tempo. Per questo gli intervistati, in linea di massima, non hanno posto preclusioni sulla possibilità di un allargamento o riduzione dei confini attuali della CM, e quindi delle strategie di Piano; al contrario, molti di essi si sono detti favorevoli ad un possibile cambiamento nel tempo del perimetro territoriale della CM, attraverso progetti di volta in volta orientati al problema. Complessivamente, sono emerse cinque configurazioni della possibile fisionomia della CM:

- una prima configurazione restringe i suoi confini al capoluogo di Firenze e ai 9 comuni ad esso limitrofi (Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Impruneta, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa).
- una seconda configurazione ridimensiona i confini attuali della CM ai comuni di cui sopra a cui lega però anche l'asse metropolitano Prato-Pistoia;
- una terza configurazione estende, gli attuali confini della CM all'asse Prato-Pistoia, secondo una logica aggregante analoga a quella del punto precedente;
- una quarta configurazione amplia gli attuali confini della CM non solo sull'asse Prato-Pistoia, ma anche sulla zona nord del Chianti senese e sulla zona nord del Valdarno aretino.
- infine una quinta configurazione sostiene che la CM, nella sua dimensione attuale, debba diventare il capofila per tutte le ex province.

Le possibili modalità di aggregazione individuate dai vari soggetti sono diverse e vanno da annessioni formali di suddetti territori al territorio della CM (di cui all'iter previsto alla L. 56/2014) all'ipotesi di collaborazioni istituzionali di programmazione e pianificazione comuni, per giungere, infine, a collaborazioni orientate al problema, a geometria, quindi, variabile, in base a linee di intervento prioritarie individuate dal Piano Strategico.

In ogni caso si chiede che il Piano riesca a superare una "visione Firenze-centrica" del territorio metropolitano, causata anche da un peso importante della Città di Firenze all'interno della maggioranza del consiglio metropolitano e a costruire politiche rivolte allo sviluppo complessivo dell'intera Città Metropolitana, capaci di portare a standard omogenei le dotazioni delle diverse aree in termini di accessibilità e di servizi, garantire le specificità e valorizzare le eccellenze locali, con l'obiettivo sintetico di "mantenere le differenze e accorciare le distanze" in un'ottica integrata di sviluppo.

Le aspettative nei confronti del Piano

Le aspettative espresse nei confronti del Piano strategico sono molto diversificate. In linea di massima i soggetti intervistati auspicano che il Piano abbia un carattere operativo, attuabile tramite azioni che possano essere messe in atto fin da subito o che comunque possano rendersi concrete nell'arco dei tre anni della sua durata. Il "*Piano non deve essere il libro dei sogni*" è la frase maggiormente ricorrente nelle interviste. L'attesa è quindi verso **uno strumento agile, dinamico** e capace di cogliere la velocità dei processi in atto. Una parte più ristretta di intervistati afferma che, sebbene la concretezza debba essere requisito prioritario del Piano, non si deve, comunque, rinunciare ad una visione condivisa – di lungo periodo e di largo respiro – del territorio nel futuro. Il Piano dovrebbe riuscire ad inquadrare le proprie azioni su uno scenario di sviluppo proiettato su un arco di tempo più lungo, magari anche prevedendo un loro "cronoprogramma" di messa in cantiere di alcuni "progetti pilota", da realizzarsi anche attraverso la costruzione di una Agenda Urbana, su modello di altri piani adottati in città italiane e europee.

Il rapporto tra pianificazione strategica e pianificazione territoriale e urbanistica è un altro punto sul quale ritorna con insistenza la maggioranza degli intervistati. Uno dei rischi maggiormente sentiti dagli intervistati è che si creino sovrapposizione e confusione tra pianificazione strategica e pianificazione territoriale. Partendo da queste considerazioni, la maggior parte degli intervenuti afferma che il Piano Strategico e gli strumenti della Pianificazione territoriale e urbanistica devono necessariamente rimanere separati pur dovendo costantemente interagire e comunicare.

2.2 I possibili temi del Piano Strategico

Definizione del ruolo e della identità della CM

Tutti gli interlocutori riconoscono l'Istituzione della Città Metropolitana come una grande opportunità, anche se denunciano un senso di indeterminatezza che caratterizza l'Ente in questa fase di transizione. Viene da più parti evidenziata "*la natura incerta e problematica del fenomeno metropolitano*", soprattutto riguardo a: ruolo e competenze, risorse e identità del nuovo Ente.

Emerge quindi la richiesta una maggiore chiarezza rispetto al ruolo che la CM andrà ad assumere. Complessivamente si ritiene che la CM debba evitare di "essere una copia della vecchia provincia", riconfigurandosi, invece, su un modello istituzionale nuovo che assume un più ampio e strategico ruolo di regia dei processi di sviluppo del territorio di riferimento, attraverso la predisposizione di disegni orientati a generare decisioni e azioni condivise e immediatamente operative. Il Piano strategico viene da molti considerato lo strumento con il quale la CM riesce a compiere tale passaggio di ruolo.

Quello sulla disponibilità di risorse economiche e umane di cui è attualmente dotata la CM è un tema costantemente sollevato dagli intervistati. Viene posta una forte enfasi sul taglio delle risorse disponibili sia in termini di personale qualificato che di risorse strettamente economiche a cui è stato soggetto l'Ente. Il timore maggiormente diffuso è che la CM non riesca a garantire esclusivamente con le proprie entrate (le più consistenti delle quali derivano dalla RC auto) lo svolgimento delle funzioni fondamentali a lei ancora attribuite, né tantomeno raggiungere gli obiettivi che essa si prefigge con il Piano Strategico. La CM deve, così, orientarsi, secondo gli intervistati da un lato, verso tutte le occasioni di razionalizzazione della propria spesa; dall'altro verso lo sviluppo di capacità di mobilitazione di risorse private e pubbliche di provenienza diversa di quella statale, riferendosi, in via prioritaria, alle risorse comunitarie disponibili nei prossimi anni per programmi su scala urbana e metropolitana.

Tutti gli interlocutori sono, inoltre, concordi nell'evidenziare la scarsa percezione e riconoscibilità della CM tra enti locali, portatori di interesse e cittadini, e la conseguente necessità di rafforzare una sua immagine e identità e quindi, in seconda battuta, di riuscire a comunicarla in maniera nitida e immediata. Al fine di veicolare nell'immediato una

riconoscibilità alla nuova entità in costruzione il Piano Strategico può giocare un ruolo fondamentale l'attivazione, attraverso il Piano, di azioni mirate alla costruzione materiale di "marcatori territoriali" che aiutino i cittadini a riconoscersi in maniera immediata nell'ente: azioni materiali che intercettano la vita quotidiana degli attori operanti nei territori della CM, facilitandone alcuni aspetti, che abbiano una connotazione di scala tipicamente metropolitana (esempi classici che vengono in tal senso menzionati sono tutte le operazioni di omogeneizzazione delle procedure tra i diversi enti su una pluralità di tematiche, di cui più avanti nel documento).

Sperimentazione di un nuovo modello di governance territoriale

La CM viene percepita come un'occasione di sviluppo e messa a lavoro di un nuovo modello di *governance* territoriale. Il miglioramento della *governance* urbana e metropolitana non riguarda, cioè, secondo gli intervistati, solo la riforma della sua macchina gestionale-organizzativa, ma anche e soprattutto un radicale cambiamento della cultura di governo che accompagna tale ridefinizione interna. Il successo del nuovo Ente dipenderà, quindi, dalla sua capacità di garantire un dialogo costruttivo con i cittadini, imprese e società civile; con le altre istituzioni pubbliche – sovra e sotto ordinate (Regione e Comuni); con le altre province o città metropolitane limitrofe (es. Bologna).

In questa prospettiva lo snodo essenziale dell'azione di governo a scala metropolitana è la promozione della cooperazione e del coordinamento inter-istituzionale, sia lungo la filiera della *governance* verticale, sia lungo la filiera territoriale della cooperazione tra Comuni.

Il Piano, inoltre, guidato dalla città e aperto ai portatori di interesse, deve essere uno strumento per stringere dei rapporti di collaborazione e partenariato fra amministrazione pubblica e attori economici privati.

Un sistema coordinato di mobilità esteso a tutto il territorio della CM

La realizzazione di un sistema coordinato di mobilità esteso a tutto il territorio della CM viene considerato da tutti la "*priorità delle priorità*" che il Piano Strategico deve affrontare. La mobilità viene considerata uno dei maggiori fattori per incrementare lo sviluppo economico e migliorare, al contempo, la vita degli abitanti delle CM. L'obiettivo generale indicato dalla maggior parte degli interlocutori come prioritario è di fare in modo che tutti i territori della CM abbiano la stessa accessibilità. Tale obiettivo viene ritenuto perseguibile attraverso due strategie di intervento, ovvero: il decongestionamento dell'area centrale della CM; lo sviluppo di un sistema capillare di accessibilità ai territori meno centrali, nell'ottica complessiva di agevolare sistemi di trasporto collettivi ambientalmente sostenibili e alternativi al trasporto privato su gomma.

Le proposte che vengono avanzate per il perseguimento di tali scopi sono le seguenti:

- La riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico su ferro

Una gran parte degli intervistati sollecita il completamento dell'originario Piano RFI inerente la riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico su ferro dell'area metropolitana fiorentina, bloccato per un'inchiesta giudiziaria dal 2013. Questo prevede la realizzazione di binari dedicati all'Alta Velocità Ferroviaria realizzati attraverso un tunnel di circa 9 Km, che sottopassa la città, da Firenze Rifredi alla Stazione di Firenze Campo di Marte. La realizzazione del piano AV permetterebbe, secondo le intenzioni iniziali di progetto, di "*liberare i binari di superficie delle linee ferroviarie e quindi di riorganizzare il sistema ferroviario regionale/metropolitano intorno alla Stazione di Santa Maria Novella*".

- Il completamento ed estensione della rete tramviaria esistente

Da molto interlocutori viene richiesto il completamento del sistema tramviario fiorentino, attraverso la realizzazione delle 2, 3 e 4. Alcuni attori chiedono, inoltre, l'estensione della rete tramviaria su tratte più lunghe (es. verso Lastra a Signa). Viene dunque fatto notare che la

realizzazione del sistema tramviario fiorentino nella sua interezza, unito ad agevole sistema di scambio rotaia-gomma attraverso la creazione di parcheggi scambiatori localizzati nei punti di accesso all'area più urbanizzata, potrebbe risolvere molti dei problemi relativi al congestionamento.

- Un sistema integrato di mobilità dolce

Si chiede inoltre lo sviluppo di un sistema di mobilità sostenibile – piste ciclo pedonali – a copertura dell'intero territorio metropolitano che permetta di *'andare dalla montagna al cuore urbano con una sola pedalata!'*. Lo sviluppo di una rete di questa natura viene ritenuto anche un buon strumento per favorire lo *"sviluppo turistico dei territori minori"*.

- Il miglioramento della viabilità stradale esistente

Vengono sollecitati, in relazione alle competenze rimaste alla CM, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, riorganizzazione e nuova gerarchizzazione dei tracciati viari esistenti e alla predisposizione, in merito, di una chiara programmazione operativa e finanziaria.

- Il potenziamento del sistema di trasporto pubblico su gomma

Gli attori intervistati provenienti dai territori più distanti dall'area più urbanizzata della CM e che non sono serviti dalla linea ferroviaria (es. San Godenzo) avanzano la richiesta di un potenziamento del sistema del trasporto pubblico su gomma per migliorare l'accessibilità. Su questo punto si sono create aspettative intorno alla riorganizzazione effettuata dalla regione Toscana del trasporto pubblico locale, la cui gestione è stata affidata nella sua interezza ad un'unica società, che sta procedendo ad una ristrutturazione completa del servizio al 2019. In questo lasso di tempo occorre, secondo gli intervenuti, sviluppare precise richieste da presentare alla Regione al fine di orientare tali scelte progettuali.

- Interventi sul sistema tariffario del trasporto pubblico

Alcuni intervistati chiedono una rimodulazione tariffaria del sistema di trasporto pubblico sul territorio della CM. A tal riguardo il nuovo ente gestore del TPL afferma che la sua idea di rimodulazione del sistema tariffario del servizio a livello regionale potrebbe prevedere *"un'articolazione a cascata, con tariffe differenziate in base ad alcune fasce standard: urbano per comuni capoluogo, urbano per grandi comuni, urbano per piccoli comuni, interurbano"*.

- L'applicazione delle nuove tecnologie al sistema della mobilità

Si suggerisce anche la creazione di una piattaforma unica che favorisca l'intermodalità negli spostamenti sul territorio metropolitano, in grado, ad esempio, di comunicare in tempo reale le alternative di spostamento, le emergenze e le condizioni del traffico.

Si sollecita inoltre l'estensione della applicazione che consente il pagamento del trasporto pubblico anche tutto il territorio della CM e la creazione di un'altra che consenta il pagamento online – anche tramite cellulare – dei parcheggi per la sosta auto.

Un sistema di infrastrutture digitali esteso a tutto il territorio della CM

La principale richiesta che viene avanzata in termini di infrastrutture digitali riguarda la necessità di estendere la banda larga/ultra larga a tutto il territorio metropolitano, al fine di migliorare la qualità della vita degli abitanti, elevare la qualità urbana e ambientale del territorio, aumentare, di conseguenza, l'attrattività di tutta l'area nel suo complesso.

Semplificazione e armonizzazione delle procedure

Il Piano Strategico della CM dovrebbe, secondo le indicazioni di alcuni intervistati, mirare a creare un territorio metropolitano più vicino alle esigenze di cittadini e imprese attraverso un processo di semplificazione amministrativa e sburocraizzazione. La CM su questo potrebbe svolgere un importante ruolo ponte tra gli Enti Locali che la compongono. Le proposte che vengono avanzate per il perseguimento di tale scopo sono le seguenti:

- Lo snellimento e l'omogeneizzazione delle procedure amministrative

Molti intervistati ritengono necessario un progressivo snellimento e l'omogeneizzazione di regolamenti, normative, strumenti e autorizzazioni nei vari settori amministrativi (es. urbanistica, turismo, SUAP), in modo che cittadini e imprese si confrontino con le stesse procedure in tutti i Comuni della CM.

- Lo sviluppo di strumenti di e-government

Un'azione che viene ritenuta utile la gestione digitalizzata della pubblica amministrazione, che - unitamente ad azioni di cambiamento organizzativo - consenta di trattare la documentazione e i procedimenti tramite le nuove tecnologie. In questo modo sarà possibile ottimizzare il lavoro degli enti e offrire ai cittadini e alle imprese servizi più rapidi e innovativi: si citano a livello di esempio i pagamenti delle rette scolastiche, la carta di identità online, lo sportello unico per le attività produttive (SUAP) e anche nuovi servizi come ad esempio un'applicazione dedicata alla sicurezza del territorio metropolitano e ai messaggi di allerta meteo.

- La gestione associata di alcuni servizi della pubblica amministrazione

Alcuni interlocutori propongono la gestione associata di alcuni servizi per sotto-aree della CM, che potrebbe rivelarsi utile nel contenimento della spesa pubblica, grazie ad un coordinamento delle risorse, e nel migliorare l'efficienza del servizio stesso, grazie ad una condivisione delle competenze.

Sostegno allo sviluppo economico e all'imprenditorialità

Opinione condivisa da tutti gli attori intervistati è che la CM debba agire da volano ed acceleratore dello sviluppo economico del suo territorio, favorendo la crescita delle attività già presenti sul territorio e riuscendo ad attrarre investimenti dall'esterno, cercando, al contempo, di allargare ed aumentare il peso e l'influenza della CM a scala nazionale e internazionale.

Le azioni puntuali proposte a tal proposito sono le seguenti:

- La definizione di una precisa strategia di sviluppo economico

I vari interlocutori mettono in evidenza la necessità che il Piano Strategico chiarisca quella che è la sua visione per lo sviluppo futuro dell'area, indicando obiettivi precisi di sostegno all'economia locale economico e all'occupazione. A titolo di esempio vengono avanzate esigenze relative alla qualificazione del capitale umano e del management delle piccole e medie imprese e la promozione di nuove start up.

- Il rafforzamento del legame tra territorio e mondo della produzione

Il rapporto del territorio con le imprese è un punto chiave per sviluppare ulteriormente la produzione della CM fiorentina. La proposta che emerge è quella di creare un laboratorio di progettualità, da proporre successivamente alle altre CM, che incentivi un rapporto diverso tra

PA e mondo economico, superando le associazioni di categoria. Tale laboratorio potrebbe essere realizzato con la costruzione, di piattaforme multi-stakeholder di lavoro che avvicinino Enti e mondo della produzione; un numero limitato di cantieri progettuali territoriali, quali ambiti concreti di co-progettazione su temi specifici, ciascuno caratterizzato da un preciso policy network, di risorse da attivare.

- La creazione di una filiera efficace tra mondo della formazione e le aziende

Molti attori del mondo economico ritengono necessarie azioni volte a sviluppare un sistema duale aziende – mondo della formazione', che studi percorsi più mirati per costruire un rapporto più stretto di collaborazione fra le Università e gli Istituti superiori e le aziende presenti sul territorio.

- L'investimento su un sistema diffuso di innovazione tecnologica

La CM dovrà puntare sull'innovazione, investendo sulla creatività del sistema universitario, mettendo al centro dello sviluppo l'economia della conoscenza come uno dei fattori centrali su cui investire, lavorando sulle connessioni tra università, ricerca e mondo della produzione, offrendo soluzioni innovative alle politiche pubbliche.

Un sistema turistico integrato esteso a tutta la CM

Il settore turistico rappresenta un asse strategico prioritario per la CM, su cui è chiamata a sviluppare strategie di sviluppo di scala metropolitana volte a una redistribuzione su tutto il suo territorio della dei flussi turistici, attraverso la promozione di proposte innovative in riferimento alle variegata risorse territoriali che possiede. Le azioni individuate come prioritarie a tale scopo sono:

- Una task force dedicata alla programmazione di un'offerta turistica integrata

Si suggerisce, quale elemento fondamentale per la costruzione di un'offerta turistica integrata, una gestione coordinata della filiera turistica tramite una *task force* dedicata, composta dai vari livelli istituzionali coinvolti (Regione-CM-Enti Locali) e le associazioni di categoria e che sia volta alla valorizzazione dell'intero territorio della CM.

- L'utilizzo del brand Firenze per promuovere un offerta turistica di area vasta

Si suggerisce un possibile cambio di passo nella strategia da adottare per la valorizzazione turistica di area metropolitana, finora basata sulla differenziazione dell'offerta, che si concentri sul *brand* Firenze come volano di un rilancio dell'intera area.

- La ricerca di nuovi mercati e target turistici adatti ad una fruizione metropolitana

Alcuni operatori del settore fanno notare come sia indispensabile condurre azioni destinate: all'individuazione di nuovi mercati turistici, come ad esempio quelli del Bric (Brasile, Russia, India e Cina) e all'intercettazione di nuovi target potenzialmente interessati ad una fruizione metropolitana del territorio come il turismo familiare, verde, sportivo, *gay friendly*.

- La creazione di un marketing di destinazione di area metropolitana

Si sollecita la ridefinizione di un profilo che sia più accattivante per la promozione del territorio metropolitano poiché il nome stesso ("metropolitano") è considerato poco attraente in ambito turistico.

- Lo sviluppo di azioni di promozione finalizzate all'attrazione di grandi eventi

Alcuni operatori considerano indispensabile attrarre sul territorio della CM eventi o manifestazioni che incrementino e stimolino flussi turistici diversificati nei vari luoghi, come ad esempio il turismo congressuale.

- La creazione di applicazioni dedicate alla pubblicizzazione dell'offerta turistica

Alcuni addetti ai lavori del mondo turistico sollecitano il recupero, l'aggiornamento e la ripresa della gestione delle vecchie piattaforme web ed applicazioni della ex-Provincia dedicate al turismo, es.: il portale "Firenze contagiosa bellezza", e la app "Vivi Firenze", che sono attualmente gestite informalmente da alcuni dipendenti della CM e del Comune di Firenze, "allo scopo di non lasciarle morire", poiché non vi sono risorse umane ed esse dedicate.

Valorizzazione e sostegno del patrimonio culturale della CM

Gli attori incontrati hanno descritto il concetto di patrimonio culturale metropolitano, riferendosi in via prioritaria alla ricchezza delle istituzioni museali e dei beni immobili di interesse storico-artistico di cui è dotato il territorio da un lato, e alla vivacità delle istituzioni teatrali e musicali e al mondo delle arti figurative e audiovisive dall'altro. Ma è necessario, secondo molti intervistati, reinquadrare l'offerta culturale metropolitana, valorizzando le sinergie al fine di trasformarla in un hub di idee e nuove progettualità culturali. In relazione a tali obiettivi vengono proposte le seguenti azioni:

- Un nuovo ruolo per la CM per i beni culturali

Gran parte degli intervenuti sostiene che la CM possa giocare un ruolo fondamentale nello sviluppo di un sistema culturale metropolitano, in quanto la sua fisionomia istituzionale favorisce un ruolo di coordinamento dei diversi soggetti istituzionali e degli operatori del settore afferenti al suo territorio. Inoltre la CM può essere pensata come luogo ideale di supporto alla progettazione e alla raccolta di finanziamenti, da investire nel settore culturale. Per altri ancora, infine, essa può avere un ruolo fondamentale nel miglioramento della comunicazione relativa all'offerta culturale del territorio metropolitano, nell'ottica che *"ciò che viene comunicato bene ha una risposta immediata"*.

- La creazione di reti integrate delle opportunità culturali

Si sollecita una rilettura del territorio attraverso "itinerari di senso" (tematici, geografici, storici, ecc.), intesi quali circuiti culturali permanenti o temporanei che connettono tra loro diverse entità museali, teatrali, espositive, storico-architettoniche, artigianali e enogastronomiche diffuse. Lo scopo è di portare i grandi flussi nelle realtà più piccole e periferiche, contrastando l'eccessivo accentramento della domanda nel capoluogo e nelle aree più centrali.

- L'ampliamento del pubblico

Al fine di decongestionare i grandi attrattori culturali ed estendere la fruizione dei beni e prodotti culturali a tutto il territorio metropolitano occorre, secondo alcuni intervistati, *"inventare azioni volte a far girare le persone"*. Si suggerisce quindi di replicare, riadattandole a scala metropolitana, alcune esperienze già sperimentate come, ad esempio, il "PassTeatri" o la "Firenzecard", includendo un pubblico di residenti.

- La creazione di un sistema di residenze creative

Una parte degli intervistati evidenzia la necessità di dare sostegno alla nascita di una nuova stagione di produzione culturale attraverso un sistema a rete di residenze d'artista, intesi quali di luoghi in cui incubazione, produzione e fruizione coesistono in un unico spazio per la formazione, la creatività, gli eventi, l'impresa, la ristorazione e il tempo libero. Queste iniziative potrebbero anche diventare opportunità per rigenerare spazi abbandonati delle realtà urbane o rurali.

- L'applicazione delle nuove tecnologie al sistema dei beni culturali

Il tema dell'applicazione delle nuove tecnologie digitali ai fini dell'innovazione dei beni culturali è largamente sentito dagli interlocutori incontrati. Queste potrebbero: facilitare l'*esperienza culturale metropolitana* dei visitatori, rendere più agevole e veloce la trasmissione e la condivisione di conoscenza, la cultura e l'informazione tra i diversi operatori culturali, e tra questi e i potenziali fruitori, contribuire direttamente alla produzione artistica.

- La conservazione dei beni culturali

Alcuni interlocutori mettono in evidenza l'importanza del tema della conservazione del sistema dei beni culturali esistenti, quale asse strategico il Piano deve contenere. Gli stessi evidenziano come il tema della conservazione non vada posto in antitesi ai temi della valorizzazione e della fruizione dei beni culturali, ma che, in realtà, essi si collocano in un rapporto sinergico, giacché valorizzazione e fruizione garantiscono *"la linfa vitale della conservazione dei beni culturali"*.

Strategie per una CM inclusiva e solidale

Le interviste restituiscono un profilo sociale del territorio della Città Metropolitana caratterizzato da svariati fenomeni di sofferenza. Viene rilevato come, negli ultimi anni, l'area metropolitana, seppur con intensità minori rispetto al resto del territorio regionale, sia stata interessata da crescenti fenomeni di fragilità sociale e dall'emergere di nuove povertà. È opinione diffusa che il Piano debba saper intercettare tali fenomeni proponendo pratiche e modalità innovative di *welfare* e soprattutto affrontando tali problemi alla scala metropolitana.

- La creazione di strutture a sostegno e coordinamento delle politiche dell'abitare

Negli ultimi anni, a seguito degli effetti della crisi economica, il problema dell'abitare ha interessato fasce sempre più ampie della popolazione metropolitana. Si propone quindi di creare una struttura di lavoro interna alla CM finalizzata al monitoraggio e all'intercettazione di bandi e finanziamenti indirizzati a politiche abitative, alla predisposizione di strumenti mirati come l'accoglienza negli alberghi popolari, l'edilizia residenziale pubblica, le forme innovative di social housing. Inoltre si ritiene utile il conferimento alla CM di un ruolo di coordinamento tra diversi soggetti territoriali volto a redistribuire sul suo territorio la domanda di abitazioni a costi contenuti, decongestionando le aree con più pressione abitativa e indirizzando la domanda su quei luoghi che, invece, pur disponendo di un ricco patrimonio immobiliare, soffrono problemi di abbandono.

- Azioni di sostegno alla componente più anziana della popolazione

Viene rilevata l'esigenza di affrontare, con adeguate azioni di sostegno, alcune problematiche che riguardano la parte anziana della popolazione, con la creazione di strutture diurne di socializzazione e intrattenimento, basate sul confronto e il mutuo-aiuto infra-generazionale e sulla formazione di équipes di sostentamento domiciliare e di accompagnamento e cura dell'anziano, soprattutto inerente a persone interessate da percorsi post-ospedalieri.

- Percorsi di sostegno e coordinamento delle politiche di genere

Il problema della violenza di genere e più in generale delle politiche di genere va visto, secondo alcuni, in termini di prevenzione e contrasto delle discriminazioni e sostegno alla conciliazione dei tempi di lavoro e tempi della famiglia. Gli interlocutori suggeriscono che la CM promuova percorsi di sensibilizzazione e formazione nelle scuole, volti a contrastare l'uso della violenza e gli stereotipi di genere; la creazione di un tavolo di lavoro permanente dedicato al tema delle pari opportunità.

- Una struttura di coordinamento per la gestione dell'accoglienza dei migranti

L'attenzione degli intervistati sul tema dell'immigrazione si concentra prevalentemente sullo sviluppo della capacità del territorio metropolitano di strutturare una rete di accoglienza dei nuovi arrivi, che sia basata su criteri di una equa redistribuzione territoriale, rispetto dei diritti umani ed elevata professionalità degli operatori che operano in questo settore. Viene rilevato come la Città Metropolitana, quale strumento di coordinamento dei comuni che la compongono, in conformità ad alcune prime azioni che essa ha già messo in campo, possa essere il luogo adeguato per sviluppare un *task force* di lavoro sul tema della prima accoglienza tra enti, prefettura, associazioni e operatori che operano nel settore.

- La valorizzazione dello sport come strumento di inclusione sociale

Alcuni interventi evidenziano il ruolo strategico che lo sport, può coprire quale strumento di inclusione sociale e di promozione della salute fisica e psichica dei cittadini di tutte le età; inoltre lo sport è uno strumento educativo per i giovani così come un mezzo di socializzazione, partecipazione e integrazione culturale, che si diffonde anche attraverso l'azione delle numerose associazioni sportive presenti sul territorio. A tal proposito si rileva quale grande opportunità il coordinamento a livello metropolitano di azioni di valorizzazione del sistema sportivo, anche attraverso operazioni di sostegno e coordinamento alla creazione di centri sportivi polivalenti nei vari territori della CM.

Rapporto città-campagna e tutela ambientale e dell'agricoltura

Dalle interviste emerge una generalizzata visione del territorio come luogo composto da due grandi elementi strutturanti il suo paesaggio: la parte urbana, dove si concentrano tutte le principali funzioni urbane in termini di servizi, opportunità culturali, ricreative e lavorative; e l'area periferica, agricola e appenninica, quantitativamente preminente nel territorio della CM. Essa è in parte caratterizzata dalle colture agrarie, è ricca di risorse ambientali e, infine, possiede un notevole valore da un punto di vista paesaggistico. Secondo alcuni queste due anime costituiscono la peculiarità, il vero asset identitario della CM fiorentina. Un obiettivo prioritario del Piano deve essere quindi quello di capire come si connettono queste due anime ed individuare strategie rafforzarne il legame. Le strategie e le azioni prioritarie individuate a tal fine dai diversi attori sono:

- La tutela ambientale e lo sviluppo di energie alternative

La tutela del patrimonio naturale del territorio metropolitano viene individuata come una azione prioritaria, da attuare attraverso strategie mirate a contrastare: l'inquinamento dell'aria; l'inquinamento delle acque e del suolo; il consumo di nuovo suolo agricolo; l'aumento della frammentazione ecologica del territorio; la riduzione della biodiversità. Il Piano inoltre deve contenere importanti previsioni di monitoraggio e di contenimento del rischio idrogeologico.

- La promozione delle attività agricole

La promozione e il rafforzamento della produzione di una agricoltura di qualità, nel solco di *“una tradizione agricola di eccellenza che caratterizza storicamente il territorio metropolitano”* è uno degli obiettivi che il Piano dovrebbe perseguire. Il Parco Agricolo è uno degli strumenti che più spesso viene citato nelle interviste quale modalità di raggiungimento degli obiettivi.

- La valorizzazione del fiume Arno

Il fiume Arno viene percepito come un importante elemento di connessione fisica e identitaria del territorio metropolitano. La realizzazione di un Parco fluviale sull'Arno di scala metropolitana, può aiutare a connettere le tante azioni puntuali e i progetti che in tal senso già ci sono in Città Metropolitana.

3. COMPETITION IN A URBAN WORLD: IL RUOLO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

Gruppo di lavoro

Dipartimento delle Scienze per l'Economia e l'Impresa (DISEI), Marketing Territoriale,
Prof. Gaetano Aiello, gaetano.aiello@unifi.it.

Diletta Acuti, diletta.acuti@unifi.it

Laura Grazzini, laura.grazzini@unifi.it

Sara Sassetti, sara.sassetti@for.unipi.it.

Il contesto

La globalizzazione dell'economia mondiale ha dato luogo, nelle città di tutto il mondo, a profondi cambiamenti, non solo di tipo economico ma anche sociale, culturale, politico e strutturale. Tale evoluzione ha portato un cambiamento anche nelle strutture territoriali: i suoi effetti diretti possono essere rilevati nella comparsa di un certo numero di sistemi globali che operano in un contesto di flussi internazionali di risorse e comunicazione. Indirettamente, questo ha portato a una ristrutturazione dei territori e la formazione di città globali (Sassen, 1991 del 1994, 2007), in una nuova tendenza che si traduce nella formazione di mega-regioni / mega-città (Florida, 2009, Florida, Gulden, e Mellander 2007) ed un aumento dei flussi transfrontalieri che collegano le città a diversi livelli della gerarchia urbana (Camagni, 2004), in cui si sviluppano forme diverse di cooperazione. In particolare si definiscono i confini delle città metropolitane (CM), definite come quelle città caratterizzate non solo in termini di dimensione elevata della popolazione e rilevanza economica, ma anche di attività dinamiche di innovazione, mercato del lavoro e settore dei servizi (Commissione Europea, 2010).

Di conseguenza, le città devono affrontare la sfida di ridisegnare se stesse come sistemi in grado di gestire le difficoltà e adattarsi in modo rapido ed efficace alle nuove sfide e opportunità derivanti da un ambiente globale altamente dinamico. Tale contesto pone le città di tutto il mondo in crescente concorrenza tra di loro. Infatti, lo sviluppo economico dei prossimi anni passa attraverso le città; tra il 2010 ed il 2025, infatti, il 65% della crescita globale del PIL si concentrerà nelle prime 600 città del mondo.

Si inserisce in questa ottica il concetto di competitività urbana, che viene definito come la capacità delle città di produrre prodotti e servizi che incontrano il favore di mercati regionali, nazionali ed internazionali, migliorando allo stesso tempo la qualità della vita e promuovendo lo sviluppo sostenibile dei territori (Lever & Turok, 1999).

La posizione competitiva di una città non rimane stabile nel tempo: cambia a causa di fattori interni ed esterni come la comparsa di nuove tecnologie, nuovi concorrenti e cambiamenti nelle preferenze dei consumatori. Le città devono pertanto comprendere i propri punti di forza e di debolezza e determinare e monitorare il proprio vantaggio competitivo. Questo significa analizzare, interpretare e valutare la posizione delle città relativamente ai concorrenti principali considerando un certo numero di caratteristiche o attributi delle aree urbane.

“Firenze è la più piccola città globale del mondo: i milioni di turisti che la attraversano ogni anno, le decine di università americane e internazionali che la abitano, la più grande azienda cittadina nelle mani di General Electric, la moda, il vino, eccetera” (Da Empoli, 2013). Allo stesso tempo, però, Firenze è una città viva in cui i suoi abitati sono ancora protagonisti e promotori di attività ed innovazione.

Per tale motivo la Città Metropolitana di Firenze deve sviluppare un modello di *governance* ideale che sia in grado di conciliare turismo, innovazione ed imprenditorialità, al fine di creare delle reti pienamente integrate fra le diverse aree della Città Metropolitana e che le consentano di competere al meglio e, allo stesso tempo, di cooperare con altre realtà urbane mondiali.

Le proposte: obiettivi, strategie e azioni

Obiettivo principale del progetto è quello di individuare il posizionamento competitivo della Città Metropolitana di Firenze rispetto ai territori urbani protagonisti della competizione

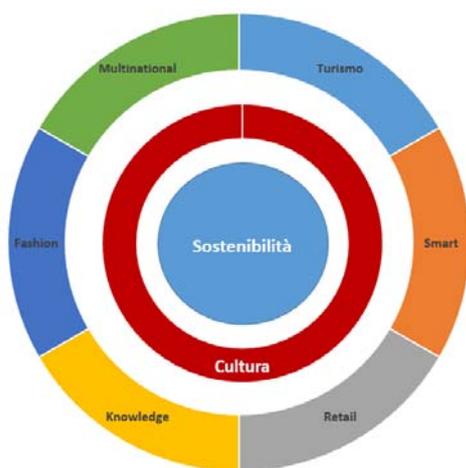
internazionale, per l'attrazione di risorse e la conquista di nuovi mercati. A tale proposito, il gruppo di ricerca ha già condotto un'analisi preliminare circa i fattori competitivi caratterizzanti la Città di Firenze. L'analisi è stata condotta sulla base dei principali rapporti volti a stilare annualmente i *city ranking*, ciascuno dei quali prende a riferimento parametri specifici. Fra gli altri possiamo menzionare il rapporto redatto dall'Economist Intelligent Unit (Global City Competitiveness), quello proposto da AT Kearney (Global Cities Ranking) e quelli pubblicati da JLL (Established World Cities) e MMF (Global Power City Index). Inoltre è stata condotta un'analisi della letteratura accademica sul benchmarking della competitività delle città metropolitane, attraverso una ricerca nelle principali banche dati come ad esempio EBSCO, Emerald, Web Of Science e Scopus che ci hanno fornito l'accesso a riviste come *Journal of Destination Marketing and Management*, *Cities*, *Journal of Environmental Planning and Management*, *Economic Development Quarterly* e *Urban Studies*. Prendendo a riferimento questo studio preliminare, il gruppo di ricerca intende comprendere quale, fra le diverse aree strategiche individuate, sia quella sulla quale investire ed agire prioritariamente. A tale scopo, l'unità di ricerca si propone di procedere come descritto qui di seguito:

- Dall'analisi preliminare esplorativa che è stata condotta sono emerse le seguenti 8 aree strategiche in cui Firenze può essere considerata competitiva a livello globale:

:

- Sostenibilità
- Cultura
- Turismo
- Smart
- Retail
- Knowledge
- Fashion
- Multinational

Aree competitive



Le aree sopra elencate prevedono l'area della sostenibilità come area centrale di base, presupposto necessario per la competitività di Firenze e dell'intera CMF. Tale area include, tra gli altri, il sistema dei trasporti, delle infrastrutture, della salute.

Anche la cultura è un'area trasversale a tutte le altre poiché, nell'immaginario comune, Firenze è la "culla del rinascimento" e più in generale dell'arte e della cultura italiana. Per tale motivo è emerso che tale leva strategica sia da considerare come trasversale a tutte le altre, in grado di rafforzare la competitività e aggiungere valore alla realtà fiorentina.

Le ulteriori 6 aree vengono al momento analizzate singolarmente, per poi, in una fase successiva, essere osservate in maniera integrata.

Per ciascuna delle aree strategiche emerse verrà effettuata un'analisi approfondita per individuare i Key Performance Indicator (KPI) e poter così procedere ad un'analisi comparativa all'interno del gruppo strategico di città cui appartiene Firenze e poter conseguentemente sviluppare politiche competitive e/o cooperative di sviluppo.

- L'obiettivo generale del nostro gruppo di ricerca è quello di contribuire alla pianificazione di interventi di rafforzamento e sviluppo integrato delle aree della città metropolitana di Firenze secondo un'ottica competitiva complessiva. Ci proponiamo di raggiungere tale obiettivo grazie a diversi strumenti e metodologie che aiutino ad individuare come la città è percepita e quali siano le caratteristiche che le vengono attribuite. Dunque, verranno sviluppate sul web una Sentiment analysis insieme ad una Reputation Analysis, utili per individuare le parole associate a Firenze dagli utenti. Il Web infatti è uno spazio virtuale in cui esprimere e condividere le proprie opinioni, influenzando ogni aspetto della vita, con implicazioni per il marketing e la comunicazione. Un'osservazione del web può dunque risultare molto utile per il city branding, punto di partenza per lo sviluppo di efficaci politiche di marketing territoriale della città.
- Nel dettaglio, sarà importante:
 - Comprendere come la città di Firenze sia parte del più ampio sistema della Città Metropolitana, individuando le interconnessioni tra i KPI delle diverse aree in cui la città risulta competitiva;
 - Individuare come le diverse aree assumano maggior valore non come sistemi isolati, bensì come risultato di azioni sinergiche e integrate;
 - Capire come le diverse aree possano rimanere competitive e svilupparsi ulteriormente in una maniera armoniosa, secondo strategie win-win, che non prevedano la crescita di una ai danni di un'altra;
 - Identificare il maggior valore che acquisiscono i territori della CMF nelle aree competitive grazie alla loro cooperazione, coordinamento e integrazione.

Sintesi

Visione 2. RINASCIMENTO METROPOLITANO			
Obiettivi	Strategie	Azioni	Progetto pilota
Identificare i KPI per valutare il vantaggio competitivo della città di Firenze al fine di sviluppare iniziative competitive e/o cooperative con altre città metropolitane.	Individuazione e definizione del gruppo strategico di città rivali.	- Osservazione e analisi dei city ranking internazionali.	Individuazione di Key Performance Indicator che descrivano il posizionamento competitivo della CM.

Pianificare interventi di rafforzamento e sviluppo integrato delle aree in cui la città metropolitana è attualmente e potenzialmente competitiva	Individuazione delle aree strategiche in cui Firenze città metropolitana è attualmente e potenzialmente competitiva	<ul style="list-style-type: none"> - Posizionamento nei diversi ranking internazionali - Individuazione associazioni di parole a Firenze presenti sul web - Individuazione delle parole che indicano una sinergia tra Firenze e l'area metropolitana 	Sviluppo di una Sentiment Analysis e Reputation Analysis (CAWI) sul web.
Comprendere come il vantaggio competitivo di Firenze è dato dall'integrazione e dall'armonia con il territorio della CMF	Individuazione dei nessi orizzontali tra le diverse aree in cui Firenze è competitiva e quelli verticali tra le aree parte della CMF	Osservazione di indicatori propri delle diverse aree attraverso analisi dei social	Content Analysis partendo dall'analisi dei risultati ottenuti dall'obiettivo precedente.

Il progetto pilota

Dall'analisi preliminare dei city ranking internazionali sono già stati stilati i seguenti KPI per ciascuna delle aree individuate:

- Sostenibilità: infrastrutture, trasporti e sostenibilità ambientale;
- Cultura: arte, conoscenza e tradizioni;
- Turismo: catene di hotel internazionali e flusso turistico;
- Smart: Innovazione, Numero di Start Up, Digital enabling, Tech Ventures;
- Retail: Vie dello Shopping, Mall, Numero e dimensione delle catene internazionali;
- Knowledge: Università, Programmi per l'internazionalizzazione, Programmi/scuole per gli studenti internazionali;
- Fashion: Lusso, artigianato, distretti e fiere;
- Multinational: Presenza di multinazionali, sedi distaccate, headquarter.

Conseguentemente a questa analisi desk, il gruppo di ricerca si prefigge di condurre dei focus group o delle interviste mirate con esperti e rappresentanti di ciascuna delle aree sopra riportate. Il fine è quello di individuare e arricchire l'elenco dei KPI per ciascuna area.

Il gruppo di ricerca intende poi condurre una Sentiment and Reputation Analysis per individuare la percezione di Firenze e di Firenze Città Metropolitana attraverso il web. Nello specifico, la strategia di ricerca sarà declinata per:

- Keywords;
- Social and web selection;
- Social and web monitoringtools (QTA);
- Netnography (QLA).

4. LA GOVERNANCE METROPOLITANA: SEMPLIFICAZIONE E ARMONIZZAZIONE DELLE PROCEDURE

4.1 SMS – EasyMetroCity. Laboratorio permanente per l'aggregazione e la collaborazione interistituzionale

Gruppo di lavoro

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze giuridiche:
Professor Andrea Simoncini, Dottor Giuseppe Mobilio.

Il contesto

La legge 7 aprile 2014, n. 56, ha rivoluzionato il sistema degli enti locali ed ha fortemente scommesso sull'introduzione di un nuovo livello territoriale - il primo ad essere inserito *ex novo* nel testo della Costituzione del 1947 - responsabile del governo dell'area vasta, quale la Città metropolitana.

Se il nuovo ente metropolitano rappresenta una forte innovazione istituzionale, nella prospettiva di una semplificazione dei livelli di governo, esso rappresenta anche un "**laboratorio sperimentale**" entro cui ideare e collaudare nuove politiche e forme di **governance**. Cogliendo l'occasione di questa riforma che interessa tutti i livelli territoriali di governo, la sfida principale è quella di poter consegnare nuove soluzioni per strutturare una amministrazione più efficace ed efficiente, capace di favorire l'esercizio dei diritti fondamentali di cittadinanza.

Le Città metropolitane, inoltre, rappresentano realtà molto diversificate fra loro e difficilmente riconducibili ad un modello unitario. Proprio per questo, i nuovi enti metropolitani sono stati configurati a livello legislativo in modo tale da poter esercitare un **ampio margine di autonomia** nel decidere come plasmare la propria fisionomia istituzionale ed interpretare la propria *mission*. Gli strumenti che la legge mette loro a disposizione sono prevalentemente lo statuto metropolitano e il piano strategico, che ovviamente devono essere accompagnati da atti e prassi necessarie per una loro coerente attuazione e implementazione. Le Città metropolitane, dunque, hanno la possibilità di coniugare, da una parte, la cura degli interessi della propria comunità locale di riferimento e, dall'altra, di porsi come enti in grado di supportare e valorizzare i Comuni presenti sul proprio territorio. In particolare, sotto quest'ultimo profilo, sono molteplici le soluzioni ipotizzabili in via sperimentale anche per i 42 Comuni dell'area metropolitana fiorentina.

Tra i limiti che endemicamente affliggono in generale l'amministrazione locale italiana - e, in misura più limitata, anche i 42 Comuni della Città metropolitana fiorentina - vi sono quelli derivanti dalla **elevata frammentazione** provocata dalla presenza, distribuita sull'intera superficie del Paese, di circa ottomila enti comunali caratterizzati da una spiccata disomogeneità sotto molteplici aspetti, quali superficie territoriale, collocazione geografica, numero e densità di abitanti, variabili socio-economiche, tradizioni politico-amministrative, ecc. Se una così forte presenza e caratterizzazione comunale costituisce senza dubbio un tratto identitario e una risorsa per il Paese, tuttavia un'organizzazione amministrativa che non sia strutturata su di una dimensione ottimale per l'esercizio delle funzioni, in termini di adeguatezza e differenziazione, diviene inevitabilmente fonte di costi elevati ed inefficienze.

Le misure che fino ad oggi sono state sperimentate per ricercare questa **dimensione ottimale con cui allocare le funzioni comunali o adeguare le strutture amministrative** sono state molteplici: dalle soluzioni più "drastiche" costituite dalle fusioni e unioni di Comuni, a strumenti amministrativi come la delega di funzioni e l'avvalimento di uffici, alle forme a carattere volontario/convenzionale liberamente pattuite tra enti pubblici. Alcune di queste soluzioni, tuttavia, sono andate incontro a difficoltà, derivanti, ad esempio, dalla loro imposizione "dall'alto" senza una adeguata riflessione sulle singole realtà coinvolte, dalla scarsità di risorse con cui sono stati avviati i processi riorganizzativi, oppure, non da ultimo, dalle resistenze amministrativo-burocratiche incontrate nella definizione dei nuovi assetti.

Altro limite sofferto dai livelli territoriali di governo nell'esercizio delle proprie funzioni attiene alla **rigidità dei confini delle singole amministrazioni**. Questo dato vale innanzitutto per i Comuni, siano essi di piccole dimensioni - per le problematiche accennate sopra - o di dimensioni più elevate, a causa dell'esigenza di regolare o gestire fenomeni che spesso travalicano i singoli perimetri municipali. Queste considerazioni, però, valgono anche per le Città metropolitane, le quali hanno ereditato i confini delle Province sostituite, considerati troppo rigidi per le funzioni assegnate e le dinamiche socio-economiche che caratterizzano questa nuova tipologia di enti di area vasta.

La Regione Toscana ha maturato, al suo interno, un'esperienza significativa nel sostegno all'esercizio in forma associata delle funzioni amministrative fondamentali tramite l'**unione di Comuni**, e nelle **fusioni di Comuni**, grazie anche a quanto disposto dalla legge regionale del 27 dicembre 2011, n. 68, ed alle forme di incentivo previste dal Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020, in fase di approvazione. Tuttavia, come accennato, queste modalità di esercizio delle funzioni a livello sovracomunale implicano una serie di oneri da parte dei Comuni - come, nel caso dell'unione, la creazione di un nuovo soggetto dotato di propri organi politici di governo e uno statuto che indichi le funzioni svolte dall'unione - di non sempre facile adempimento a breve termine.

La Città metropolitana è ora chiamata ad inserirsi in questa terna di rapporti tra Comuni e livelli di governo. Il nuovo ente, se vuole effettivamente porsi come motore di sviluppo dell'area metropolitana ed ente in grado di supportare e valorizzare le risorse comunali, ha tutto l'interesse ad incentivare al suo interno l'esercizio di funzioni a livello sovracomunale. Oltre a favorire la creazione di unioni e fusioni di Comuni, però, la Città metropolitana ha la possibilità, soprattutto, di porsi come soggetto "facilitatore" nei confronti dei Comuni, ovvero di favorire l'**esercizio in forma volontaria e convenzionale delle funzioni amministrative comunali** per la definizione ed il raggiungimento della dimensione ottimale.

Le proposte: obiettivi, strategie e azioni

Obiettivo della ricerca è quello di creare le condizioni all'interno dell'area metropolitana per favorire l'esercizio delle funzioni amministrative da parte dei Comuni secondo **moduli "a geometria variabile"**, ovvero tramite il coinvolgimento dei Comuni che, singolarmente, siano interessati in relazione a situazioni e bisogni specifici.

In particolare, la Città metropolitana deve porsi come **soggetto "facilitatore" nei confronti dei Comuni** - soprattutto quelli che non siano strettamente obbligati ad esercitare le proprie funzioni in forma associata - per favorire il ricorso a tutte quelle **forme a carattere volontario per l'esercizio delle funzioni amministrative a livello intercomunale e sovracomunale**. Si ha riguardo a tutti quegli strumenti quali convenzioni, accordi, deleghe e avvalimento di uffici e di personale, costituzione di uffici comuni, meno strutturati e vincolanti rispetto alla unione e alla fusione di Comuni, ma che possono eventualmente e facoltativamente costituire un primo passaggio per giungere a forme più "forti" di esercizio di funzioni.

A tali strumenti potranno fare ricorso per mettere in rapporto **soggetti istituzionali** quali la Città metropolitana, i Comuni ricompresi all'interno dell'area metropolitana, i Comuni esterni al perimetro metropolitano, le Province toscane, che potranno valutare la convenienza di ricorrere a soluzioni di reciproco interesse in maniera del tutto **flessibile**.

A questo scopo, la Città metropolitana istituirà al proprio interno un **Osservatorio "SMS - EasyMetroCity"**, quale *authority* metropolitana sulla semplicità ed efficienza dell'amministrazione che operi come cabina di regia per la gestione integrata delle funzioni dei Comuni metropolitani. Tale Osservatorio eserciterà molteplici funzioni in relazione a questi obiettivi, quali:

- Monitoraggio della disciplina normativa e delle prassi riguardanti le forme di esercizio collaborativo ed integrato delle funzioni amministrative (**osservare**);
- Monitoraggio delle forme di finanziamento a livello europeo, nazionale, regionale messe a disposizione per l'esercizio congiunto delle funzioni e supporto alla relativa intercettazione (**procacciare risorse**);

- Raccolta delle richieste e delle segnalazioni provenienti dai Comuni metropolitani in merito alla necessità di ricorrere a tali strumenti e analisi di costi/benefici conseguenti a tale ricorso (**collegare**);
- Supporto tecnico-amministrativo nei confronti dei Comuni che decidono di intraprendere una forma di collaborazione o integrazione, relativamente alla gestione del personale (**accompagnare**);

L'Osservatorio, inoltre, fungerà da **Tavolo permanente per l'aggregazione e la collaborazione interistituzionale**, ovvero come sede di incontro e di confronto attorno al quale i tecnici e i funzionari amministrativi dei Comuni e della Città metropolitana, di volta in volta interessati, potranno sedersi e valutare se ricorrere agli strumenti di cui sopra. A questi incontri potranno partecipare anche operatori dei Comuni che, a scopo informativo, vogliono interessarsi delle dinamiche in atto e valutare le opportunità a disposizione, come pure soggetti privati che potranno essere eventualmente coinvolti in merito alle specifiche funzioni. Questo Tavolo, inoltre, favorirà anche la circolazione di *best practices* all'interno della Città metropolitana e l'escogitazione di soluzioni sperimentali.

L'Osservatorio "EasyCity" costituirà uno **snodo nei rapporti tra livelli di governo** ed avrà come interlocutori diretti non soltanto i singoli Comuni, soprattutto se capifila nella gestione convenzionata delle funzioni, ma anche le stesse unioni di comuni presenti nel territorio, come le amministrazioni regionali. A quest'ultimo proposito, l'Osservatorio, proprio per la sua natura tecnico-amministrativa, avrà un ruolo complementare rispetto a quanto svolto dalla Conferenza Regione - Città metropolitana, prevista dalla legge regionale 3 marzo 2015, n. 22, come sede politica di confronto.

Questo impegno diretto della Città metropolitana come soggetto "facilitatore" produrrà una serie di ricadute positive sul territorio sotto molteplici aspetti.

Innanzitutto, verranno **valorizzate le dinamiche "dal basso"**, ovvero i bisogni ed i processi virtuosi che sono già in atto sul territorio metropolitano, senza ricorrere a misure imposte "dall'alto" e non calibrate in relazione alle singole specificità.

Inoltre, il ricorso a questo tipo di strumenti flessibili e volontari dovrebbe consentire di individuare la **dimensione adeguata** rispetto alle amministrazioni comunali e ottenere **risultati differenziati** sulla base dei Comuni coinvolti e delle singole funzioni. La definizione del livello ottimale per l'esercizio di funzioni, inoltre, comporta un innalzamento dei livelli di qualità, efficacia, efficienza ed economicità. Ne derivano "economie di scala" grazie alle quali poter conseguire maggiori risparmi rispetto a quanto potrebbero ottenere singolarmente i Comuni.

Sempre la flessibilità delle soluzioni percorribili, inoltre, consentirà di **superare la rigidità dei confini amministrativi locali**, tanto dei Comuni, quanto della Città metropolitana stessa, soprattutto grazie al possibile coinvolgimento delle Province e dei Comuni esterni al territorio metropolitano.

La Città metropolitana, infine, guiderà la **creazione di una "rete" di rapporti** sia in senso "orizzontale", ovvero fra i Comuni, nella prospettiva di rendere maggiormente interdipendenti i diversi territori e favorire lo sviluppo omogeneo di tutte le aree, sia in senso "verticale", soprattutto nei confronti delle Province limitrofe e della Regione, creando canali sul piano amministrativo altrimenti assenti.

Sintesi

GOVERNANCE METROPOLITANA			
Obiettivi	Strategie	Azioni	Progetto pilota
Superamento della "frammentazione" comunale e ricerca della dimensione ottimale per l'esercizio delle funzioni amministrative comunali	Favorire il ricorso a forme a carattere volontario per l'esercizio aggregato e/o associato delle funzioni amministrative a livello intercomunale e sovracomunale	Istituzione dell'Osservatorio Metropolitano "EasyMetroCity"	Costituzione di un tavolo permanente per l'aggregazione e la collaborazione interistituzionale

Le possibilità di finanziamento

La ricerca legata all'istituzione dell'Osservatorio "EasyCity" si inserisce nel contesto di alcune politiche avviate a livello regionale, nazionale ed europeo già da diversi anni, con le potenzialità per attingere da diverse fonti di finanziamento ad esse collegate.

- DEF 2016 Regione Toscana: Progetto regionale 18 - Politiche istituzionali;
- Pon Città Metropolitane 2014-2020

Il progetto pilota: costituzione di un tavolo permanente per l'aggregazione e la collaborazione interistituzionale

Il progetto pilota - che costituirebbe una anticipazione/sperimentazione della azione volta alla definizione di una Autorità metropolitana sulla aggregazione e collaborazione interistituzionale - è quello di definire in via regolamentare, ovvero di accordo-quadro tra i Comuni metropolitani, una struttura tecnica (un "tavolo permanente") in cui, su base volontaria, i diversi responsabili amministrativi dei 42 Comuni metropolitani, a seconda delle tematiche in oggetto ed assieme ai responsabili della CM, possono avviare la sperimentazione di forme di coordinamento, aggregazione e collaborazione nell'esercizio delle funzioni assegnate a ciascun Comune.

4.2 SUM. Lo Sportello Unico Metropolitan

Gruppo di lavoro

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze giuridiche:
Professor Andrea Simoncini, Dottor Giuseppe Mobilio.

Il contesto

In Italia, come in numerosi altri Paesi europei che hanno dovuto affrontare anni di dura crisi economico-finanziaria, la recente istituzione delle Città metropolitane rappresenta una grande opportunità. Il nuovo ente di area vasta ha in sé le potenzialità istituzionali per presentarsi come «*motore di sviluppo* per tutto il nostro sistema economico e produttivo» (così la Relazione al disegno di legge che sarebbe poi stato approvato come legge 7 aprile 2014, n. 56), direttamente proiettato a livello europeo ed internazionale ed inserito nelle grandi reti metropolitane transnazionali.

È questo il motivo per cui, per non tradire le aspettative suscitate, è necessario che le Città metropolitane puntino a giustificare la propria istituzione sul piano dell'*accountability* dell'azione pubblica, ovvero in base ai risultati positivi in grado di raggiungere ed all'impatto effettivo sulla vita di cittadini ed imprese (c.d. *legittimazione di output*).

Tra le politiche che il piano strategico ha a disposizione per massimizzare le potenzialità in termini di sviluppo economico del nuovo ente metropolitano - con tutte le ricadute sociali che ne conseguono - vi è senza dubbio la semplificazione amministrativa e, in particolare, la *semplificazione degli oneri amministrativi*.

Come stabilito dall'art. 3, del d.l. 9 febbraio 2012, n. 5, per oneri amministrativi si intendono «i costi degli adempimenti cui cittadini ed imprese sono tenuti nei confronti delle pubbliche amministrazioni nell'ambito del procedimento amministrativo, compreso qualunque adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni e documenti alla pubblica amministrazione».

La semplificazione e la qualità della regolazione rappresentano un fattore chiave per la *competitività* e lo *sviluppo* di una realtà metropolitana, nonché una condizione essenziale per agevolare l'*esercizio dei fondamentali diritti di cittadinanza*. La semplificazione/complicazione di un sistema amministrativo, infatti, è un "costo" per l'intero sistema economico attraverso cui, da una parte, i soggetti pubblici possono rendere più o meno attraenti i propri territori per le imprese, e dall'altra, permettere a cittadini ed imprese di svolgere le attività in maniera trasparente e certa, senza quegli impedimenti che ne minano la produttività.

Tra gli istituti che si inscrivono all'interno delle politiche di semplificazione e che esercitano una influenza considerevole sull'economia del territorio vi è lo **Sportello unico per le attività produttive (SUAP)**. A partire dal 1999, il SUAP è divenuto progressivamente il soggetto pubblico di riferimento cui i cittadini devono rivolgersi per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive o la prestazione di servizi e, in definitiva, che attengono al ciclo di vita di una impresa (es. localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione, ampliamento, trasferimento, cessazione).

La tendenza in atto è quella di estendere il modello SUAP anche ad altri settori chiave dell'amministrazione (si pensi allo Sportello Unico Edilizia, e, più di recente alla idea dello Sportello Unico Amministrativo introdotto in alcuni settori dalla riforma "Madia"); andando, dunque, verso il **SUA (Sportello Unico Amministrativo)**

Il SUAP intercetta alcuni dei principali aspetti della semplificazione amministrativa che riguardano sia *i rapporti del cittadino con le pubbliche amministrazioni*, sia *i rapporti tra le stesse pubbliche amministrazioni*. Sotto il primo profilo, il SUAP costituisce innanzitutto un'interfaccia di cui il cittadino si avvale senza che debba rivolgersi ad una pluralità di uffici per avviare altrettanti procedimenti amministrativi. Sotto il secondo profilo, il SUAP utilizza a sua volta una serie di strumenti (come la conferenza dei servizi, la Scia, il silenzio assenso, l'accordo tra amministrazioni e privati) che contribuiscono a semplificare i procedimenti decisionali. Inoltre, il SUAP svolge le proprie procedure unicamente in modalità telematica, inserendosi così in quel processo di promozione delle tecnologie digitali a supporto delle pubbliche amministrazioni che è in atto già da diversi anni.

L'istituzione e la gestione del SUAP è strutturata su *base comunale*. La prossimità che l'amministrazione comunale offre con il territorio rappresenta senza dubbio un punto di forza, poiché consente di conoscere meglio le caratteristiche e le esigenze delle forze sociali coinvolte. Tuttavia, vi sono numerose amministrazioni comunali che per dimensioni, bassa numerosità dei residenti, bassa densità abitativa, insufficiente dinamicità economica, non sono in grado di garantire una adeguata efficienza al SUAP o, addirittura, non sono in grado di istituirlo e renderlo operativo. Inoltre, i Comuni possono rappresentare realtà molto disomogenee tra di loro, ciascuna con un proprio sistema amministrativo differente rispetto a quello del Comune limitrofo, con la conseguenza di disciplinare i procedimenti amministrativi in maniera diversa e porre diversi carichi di oneri amministrativi su cittadini e imprese.

Proprio a fronte di queste difficoltà, in passato sono state avanzate numerose proposte per promuovere una *gestione dei SUAP a livello sovracomunale* e, conseguentemente, godere dei benefici delle "economie di scala" che potrebbero derivarne: si pensi alle iniziative di supporto avviate dalla Regione Toscana; alla possibilità dei Comuni di ricorrere alla gestione associata dei SUAP; sino ai progetti che sono stati formulati per istituire un SUAP di livello provinciale. Queste iniziative o i tentativi realizzati, tuttavia, non sono stati in grado di garantire la strutturazione o la gestione ottimale della rete dei SUAP presenti nell'area metropolitana fiorentina. Fra i motivi che possono rintracciarsi vi sono, per gli enti sovracomunali, l'assenza di competenze istituzionali che consentisse loro di costruire simile rete, mentre, per i singoli Comuni, si sono registrate numerose difficoltà a fronte della necessità di ristrutturare l'organizzazione e le procedure dei propri SUAP, oppure ci si è scontrati con l'assenza di conoscenze e risorse per adeguare le procedure sul piano digitale. Non da ultimo, l'ideazione di un SUAP a livello sovracomunale ha incontrato resistenze da parte delle burocrazie all'interno e nei rapporti tra le diverse pubbliche amministrazioni.

La Città metropolitana, viceversa, costituisce oggi l'ente di area vasta che, per la prima volta, possiede le *competenze legislativamente garantite* che possono consentire di operare un salto di qualità nelle politiche riguardanti il SUAP. Tra le funzioni fondamentali della Città metropolitana,

infatti, oltre all'adozione del piano strategico, figurano anche la "promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale" e la "promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano", il cui combinato disposto permette a questo ente di ideare e realizzare un SUAP di livello metropolitano. Grazie a questo patrimonio di attribuzioni, la Città metropolitana ha la possibilità di mettere in atto le migliori strategie per porre rimedio alla disomogeneità causata dalla parcellizzazione del quadro degli oneri regolatori di cui soffre al proprio interno; è questa una delle condizioni da rispettare se l'ente metropolitano vuole esprimere tutto il proprio potenziale in termini di contributo allo sviluppo economico-sociale o vuole affermarsi sulla scena nazionale e internazionale come soggetto competitivo e attrattivo di risorse.

Le proposte: obiettivi, strategie e azioni

La ricerca mira a strutturare come visione strategica complessiva un **Sportello Unico di ambito Metropolitano** (il **SUM**) che in una prima fase sarà riferito alle attività produttive. La prima fase del progetto, dunque, mirerà alla creazione di un network dei SUAP esistenti a livello comunale. L'infrastruttura principale di questo network consiste in una *piattaforma giuridico-informatica* gestita dalla Città metropolitana che metta in rete i SUAP esistenti nei vari Comuni dell'area metropolitana.

Tale *Metro-SUAP* deve porsi come momento di *coordinamento rispetto agli uffici* presenti a livello comunale e deve offrire al cittadino e all'impresa una *interfaccia unica* attraverso cui raffrontarsi con le pubbliche amministrazioni all'interno dell'area metropolitana.

Tramite questo network sarà possibile mettere in rete i documenti e le informazioni a disposizione degli uffici pubblici a livello comunale, in modo da poter *condividere* questi dati tra le pubbliche amministrazioni stesse e i cittadini.

Altro soggetto che svolge un ruolo decisivo per la realizzazione delle politiche di semplificazione ed da coinvolgere attivamente nella realizzazione di una infrastruttura condivisa tra i comuni della CM è la Regione Toscana.

La Città metropolitana dovrà predisporre forme di raccordo con la Regione per rendere compatibili le soluzioni tecnico-informatiche necessarie per la creazione di questo network con le misure messe in campo a livello regionale, pervenendo così alla migliore utilizzazione delle risorse messe a disposizione.

Benché il sistema dei SUAP sia mediamente diffuso presso i Comuni di più grandi dimensioni e nella cultura burocratica del nostro Paese, finora non è mai stato sperimentato un network in grado di mettere in rete una molteplicità di SUAP. Simile soluzione presenterebbe diversi pregi.

- Unificare ed omogeneizzare l'interfaccia amministrativa per il cittadino-utente. Il Suap Metro
- *Abbatte gli oneri amministrativi* che gravano su cittadini ed imprese. Grazie al supporto offerto dalla Città metropolitana ai SUAP comunali e alle soluzioni organizzative già esistenti, i documenti e le informazioni a disposizione delle pubbliche amministrazioni verranno condivise tra uffici pubblici, così che gli utenti non saranno più costretti a dover fornire più volte le medesime informazioni a fronte delle medesime richieste di pubbliche amministrazioni differenti. Di conseguenza, verranno ridotti anche i tempi dei procedimenti amministrativi.
- *Rimediare alla disomogeneità degli oneri amministrativi* esistente tra i vari uffici comunali, attraverso la presenza di una rete che è in grado di mettere in rapporto gli uffici municipali e, conseguentemente, di favorire la circolazione delle *best practices* in atto all'interno dei Comuni più virtuosi. Nell'esercizio delle proprie competenze, la Città metropolitana potrà anche favorire la diffusione di una modulistica standardizzata che consenta di omogeneizzare i procedimenti amministrativi.
- *Semplificare i procedimenti decisionali*, in modo tale che non riversino un carico eccessivo di oneri regolatori sulle imprese ed i cittadini. Come già chiarito, la mancata condivisione delle informazioni tra pubbliche amministrazioni produce molte disfunzionalità nei procedimenti decisionali. Basti pensare alle prassi legate alle conferenze di servizi, alle quali partecipano soggetti (es. Arpat, Asl) che spendono risorse e tempo per compiere ciascuno la propria istruttoria e che spesso hanno

difficoltà a rapportarsi efficacemente l'un l'altro. La circolazione tra pubbliche amministrazioni dei dati e delle informazioni in formato digitale consentirà di ridurre il carico degli oneri amministrativi su cittadini e imprese e di snellire i procedimenti decisionali.

- Offrire un *supporto ai Comuni* rispetto all'interpretazione della normativa e all'elaborazione della modulistica pertinente, anche grazie al rapporto diretto che la Città metropolitana, in qualità di soggetto unitario, può stringere con altri livelli di governo, ovvero la Regione e lo Stato.

- *Superare la rigidità dei confini amministrativi della Città metropolitana*, tramite il coinvolgimento nel network dei SUAP di Comuni esterni al perimetro metropolitano. La circostanza che la Città metropolitana abbia ereditato i confini della Provincia preesistente può costituire un elemento di debolezza, in ragione della non congenialità di questi ultimi rispetto alle esigenze del nuovo livello di governo. Le imprese sono i primi soggetti che soffrono l'eccessiva rigidità della separazione fra ordinamenti amministrativi locali, poiché le esigenze di mercato ed i rapporti economico-produttivi spingono questi soggetti a relazionarsi al di là delle frontiere giuridicamente imposte. Il coinvolgimento dei Comuni esterni alla Città metropolitana, dunque, contribuisce a favorire i rapporti tra le amministrazioni del nuovo ente metropolitano e di Comuni e Province limitrofe, creando così un migliore habitat per l'insediamento di nuovi operatori economici.

Per la strutturazione del Metro-SUAP non è necessario che la Città metropolitana imponga "dall'alto" un servizio che si sostituisca ai sistemi comunali esistenti o che pretenda di "uniformarli" rigidamente. Dalla scelta di questa impostazione conseguono diverse direttrici.

- La ricerca si muoverà nell'ottica del *rispetto delle competenze municipali* e della *valorizzazione delle professionalità presenti* a livello comunale, ideando una struttura di riferimento che valorizzi la dimensione comunale e riesca a proiettarla in una dimensione metropolitana altamente competitiva. Il coordinamento cui si darà origine, che si muove nella direzione della "somma" e non della "sintesi", dovrà opportunamente essere strutturato con il coinvolgimento stabile delle risorse umane più qualificate ed esperte – nelle forme consentite dalle normative di riferimento, come comandi, distacchi, contratti, ecc. – allo stato operanti nei SUAP comunali.

- L'ingresso in tale network avverrà su *base volontaria* da parte dei Comuni che decidano di aderire all'iniziativa gestita e supportata a livello metropolitano.

- La Città metropolitana offrirà l'opportuna *formazione tecnica* sul piano giuridico e informatico agli operatori degli uffici comunali.

Sintesi

LA GOVERNANCE METROPOLITANA: SEMPLIFICAZIONE E ARMONIZZAZIONE DELLE PROCEDURE			
Obiettivi	Strategie	Azioni	Progetto pilota
Riduzione degli oneri amministrativi a carico di cittadini e imprese; semplificazione e riduzione delle tempistiche dei procedimenti decisionali delle pubbliche amministrazioni	Facilitare il rapporto cittadino/utente - PA; Favorire e supportare il coordinamento tra le amministrazioni dei Comuni metropolitani;	Creare un Network Metropolitano degli Sportelli Amministrativi, avviando come prima fase l'integrazione dei SUAP Comunali (<i>Metro-SUAP</i>)	Sperimentare il <i>Metro-SUAP</i> nel settore delle strutture turistico-ricettive e alberghiere e quello del commercio di grande distribuzione.

Le possibilità di finanziamento

La ricerca legata al Metro-SUAP si inserisce nel contesto di numerose politiche avviate a livello comunale, regionale, nazionale ed europeo già da diversi anni, con le potenzialità per attingere da diverse fonti di finanziamento ad esse collegate.

- INTERREG Public authorities Role Enhancing Competitiveness of SM&S (PURE COSMOS)
- Partecipante: Comune di Firenze;
- DEF 2016 Regione Toscana: Progetto regionale 6 - Banda ultra larga e attuazione dell'Agenda digitale;
- Governo, Agenda per la Semplificazione 2015-2017;
- Pon Città Metropolitane 2014-2020

Il progetto pilota: Metro-SUAP turismo e commercio

Un primo settore socio-economico entro cui avviare una sperimentazione della piattaforma giuridico-informatica che coordinerà gli uffici SUAP comunali riguarda le *strutture turistico-ricettive e alberghiere* ed il *commercio di grande distribuzione*.

La rilevanza di questi settori per lo sviluppo economico dell'area metropolitana fiorentina pare evidente.

Si tratta, inoltre, di settori nei quali, da una parte, si concentra la domanda di un numero considerevole di imprese situate nel territorio metropolitano e, dall'altra, presentano una serie notevole di problematiche che paiono ideali per sperimentare il Metro-SUAP. I settori indicati, infatti, impegnano i SUAP comunali con una serie di procedimenti amministrativi disciplinati da numerosi atti normativi in materia igienico-sanitaria, ambientale, di sicurezza nei luoghi di lavoro, di urbanistica ed edilizia. Le amministrazioni coinvolte, inoltre, appartengono a più livelli territoriali di governo (comprese Città metropolitana e Regione) e a diversi soggetti pubblici (es. ASL, Vigili del fuoco).

5. NUOVA IMPRESA E INNOVAZIONE A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO ECONOMICO LOCALE

Gruppo di lavoro

Ente: Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione

Team: Prof. Marco Bellandi (marco.bellandi@unifi.it), Dott. Alessandro Monti (alessandro.monti@unifi.it), Dott.ssa Micaela Surchi (micaela.surchi@unifi.it)

Il contesto

La nascita e lo sviluppo di nuove imprese – in particolare le più innovative e operanti nei settori alla frontiera della tecnologia – svolgono un ruolo chiave nella creazione di occupazione e nella generazione di nuovi prodotti e servizi, non solo nelle economie più avanzate, ma anche in quelle affacciate sui mercati globali negli ultimi vent'anni. Al centro del fenomeno vi è l'azione imprenditoriale da parte di individui che vedono opportunità di mercato inesplorate o sottovalutate presenti nell'ambiente; opportunità che essi ritengono di essere in grado, grazie alle proprie capacità, di valorizzare con profitto con varie soluzioni organizzative, fra cui appunto la nascita e lo sviluppo di nuove imprese. Questi individui devono quindi ottenere le risorse necessarie, progettare l'organizzazione adatta e sviluppare una strategia d'azione adeguata per lo sfruttamento dell'opportunità. È noto che l'Italia, in generale, ha una forte tradizione di piccola e medie impresa radicata nei territori e che una vivace imprenditorialità ha sostenuto sia la riproduzione di questa tradizione sia un'innovatività diffusa. Rispetto ad altri paesi industriali avanzati, vi è una particolare diffusione di innovazione sostenuta da esperienza e creatività sul lavoro, formazione tecnica di base, scambi di idee entro i sistemi produttivi. Le imprese manifatturiere italiane mostrano nel complesso una buona propensione all'innovazione, dal momento che l'Eurostat segnala come il 56,3% delle stesse innova, incidenza superiore a quella dell'UE-27 (pari al 52,9%). Restrungendo l'analisi ai Paesi dell'UE-15 si può osservare come la quota di imprese italiane sul tessuto manifatturiero complessivo europeo sia la più alta (26,3% del totale); tuttavia, anche la quota di imprese innovative italiane sul totale delle imprese europee innovative risulta elevata (pari al 25,5%), a testimonianza del fatto che, Germania a parte, il sistema manifatturiero italiano recita un ruolo di tutto rilievo nei processi di innovazione europei, nonostante il ranking di "paese innovatore moderato" attribuito dalla Commissione europea.⁹ L'Italia si caratterizza come un Paese che non ritiene che l'innovazione possa passare tramite un investimento nel capitale umano, visto che l'80% circa di imprese assume al massimo il 9% di personale high-skills sul totale delle assunzioni

D'altra parte il peso relativamente inferiore di imprese grandi e di settori high-tech comporta anche una diffusione relativamente inferiore di innovazione sostenuta da ricerca e sviluppo interna alle imprese o anche in collaborazione con università e organizzazioni della ricerca pubblica e privata. A questo si sommano croniche carenze del capitale umano nelle funzioni manageriali, oltre che di ricerca, ed una eccessiva flessibilità dei rapporti di lavoro che limita e riduce l'incentivo a investire in attività di formazione qualificata. In Italia la spesa in R&S in rapporto al Pil è finanziata dalle imprese private in misura inferiore alla media europea: essa presenta un valore pari allo 0,7% a fronte dell'1,2% della media a 27 Paesi, risultando altresì nettamente distante dai valori della Svezia e della Germania, paesi leaders dell'innovazione (rispettivamente pari a 2,3% e a 1,9%). Questa situazione si riflette nel Summary Innovation Index (SII) dell'Unione Europea, che offre una misura della capacità innovativa dei Paesi membri e offre uno sguardo di sintesi sulla dotazione dei vari Paesi in termini di input e di output innovativi in particolare quelle collegati a ricerca e sviluppo¹⁰. In questo

⁹ "Le tendenze innovative della piccola e media imprenditoria italiana" in Focus PMI a cura di LS Lexjus Sinacta ed Istituto Tagliacarne (2015).

¹⁰ Gli indicatori usati per stilare la classifica annuale sono ripartiti in tre grandi voci e comprendono: "Elementi abilitanti" (risorse umane, sistemi di ricerca attraenti, finanziamenti); "Attività delle imprese" (investimenti delle aziende, collaborazioni, attività intellettuali) "Risultati" (in termini di ...brevetti? come gli elementi precedenti si traducono in positivo sugli indicatori economici).

contesto, l'Italia risulta inserita nella categoria dei "moderate innovators"¹¹ insieme a Croazia, Grecia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Spagna e Ungheria, con performance al di sotto della media europea. Tuttavia, in ottica comparativa, la posizione dell'Italia è migliorata nel corso del tempo, passando dal 23° posto nel 2007 all'odierno 15° (2015). Nella sua categoria "moderate innovators" l'Italia risulta la migliore e ciò fa ben sperare per il raggiungimento, nell'immediato futuro, dello status superiore di "innovation follower". La posizione del Paese è nettamente migliorata nel corso degli anni, ma la distanza dai top performer ("innovation leaders") appare ancora molta. Inoltre va considerata la "prepotente entrata" sui mercati internazionali di veri e propri colossi (es Cina e l'India), che ha costretto le economie più sviluppate a ripensare in modo profondo le strategie produttive, processuali, gestionali e distributive.

Le aziende non si devono limitare a fare ricerca e sviluppo al loro interno, secondo un approccio tradizionale, ma devono essere in grado di lanciare iniziative di vario tipo per ricevere idee dall'esterno (la cosiddetta *open innovation*).

In Italia, l'avvio di policy a sostegno delle imprese innovative può essere fatto risalire all'inizio degli anni '80. In quel periodo sono stati adottati in maniera strutturata alcuni strumenti di politica industriale che hanno mirato a supportare processi di sviluppo economico del territorio, nel tentativo di accelerare i processi di creazione di imprese innovative. Negli anni successivi, su impulso delle amministrazioni regionali, è proseguito l'investimento per la creazione di strutture di intermediazione con il coinvolgimento di enti di ricerca, università, Camere di Commercio e associazioni industriali. Tuttavia, l'eccessiva attenzione rivolta agli aspetti infrastrutturali e lo scarso coordinamento tra gli interventi promossi a livello centrale e locale hanno favorito la proliferazione di numerose strutture spesso sottodimensionate e con ridotti collegamenti con i luoghi di produzione della conoscenza.

Sul finire degli anni '90, l'attenzione delle policy si è spostata dalle infrastrutture ai progetti, con il varo di misure specifiche a supporto della creazione di imprese innovative e della valorizzazione dei risultati della ricerca pubblica, finalizzate alla creazione di contesti innovativi.

L'introduzione della legislazione a favore delle startup e delle PMI innovative ha avuto come primari obiettivi quelli di favorire la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico e l'occupazione, in particolare giovanile; contribuire allo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale, alla creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione; promuovere maggiore mobilità sociale e attrarre in Italia talenti, imprese innovative e capitale dall'estero. Più precisamente, alcune misure legislative e regolamentari, come quelle introdotte a fine 2012 col Decreto Crescita 2.0, vanno nella direzione del potenziamento dei rapporti fra innovazione e ricerca, dell'*open innovation*, e del supporto a nascita e sviluppo di start-up innovative.

Vi sono, insieme a questo, segni di una più diffusa tendenza entro le imprese manifatturiere alla digitalizzazione dei processi produttivi e commerciali. È possibile mettere in relazione la cultura dei *makers* (nuovi artigiani) con il sistema produttivo delle PMI, del web, della ricerca scientifica e dell'arte. Una testimonianza di queste possibilità è anche la nascita di start-up ibride tra manifatturiero e digitale, in cui la nuova idea di manifatturiero connette la cultura del fare con l'innovazione tecnologica, le competenze digitali, il design, la personalizzazione, la flessibilità, il controllo della produzione, la proiezione sui mercati internazionali in tutti i passaggi, dalla produzione alla vendita.

Le piccole e medie imprese più innovative e le start-up innovative evidenziano, anche in Italia, una maggiore propensione ad operare in sinergia con altre aziende. Le alleanze tra le imprese e tra queste e gli istituti di ricerca e gli enti destinati all'innovazione rappresentano per le aziende italiane, di qualsiasi dimensione, non più un'opzione ma una necessità per sopravvivere e reggere alla competitività globale.

La formazione di ecosistemi delle startup e dei business innovativi permette di incrementare la sostenibilità e la produttività di tali reti di relazioni. L'ecosistema¹² è composto, oltre che dalle nuove imprese, da un insieme di agenzie che interagiscono tra di loro al fine di alimentare la crescita e contaminare le esperienze del sistema stesso: incubatori e acceleratori, parchi scientifici e tecnologici, poli di innovazione, spazi di coworking, fablab, investitori istituzionali, business angels,

¹¹ "Le tendenze innovative della piccola e media imprenditoria italiana" in Focus PMI a cura di LS Lexjus Sinacta ed Istituto Tagliacarne (2015).

¹² Mazzi C et al., (2015), Politiche regionali per la creazione di nuove imprese e impatto sull'ecosistema Startup della Toscana. Studi e approfondimenti Irnet.

piattaforme di crowdfunding, startup competition, hackathon, comunità di pratica, ecc. Alcune di queste agenzie (incubatori, acceleratori, poli di innovazione, centri di competenza e spazi di coworking) favoriscono in particolare la nascita di nuove imprese innovative. Offrono ambienti protetti e terreni fertili all'interno dei quali valutare la sostenibilità di un'idea e testarne il valore che può essere recepito dal mercato, con particolare attenzione al trasferimento tecnologico.

Imprese che innovano, una visione del contesto regionale e locale

Secondo il Regional Innovation Scoreboard dell'Unione Europea (2014)¹³, 18 regioni italiane, tra cui anche la Toscana, ricadono nella categoria dei "moderate innovators", mentre Lombardia, Emilia Romagna e Lazio si trovano tra gli "innovation followers". Secondo il documento di Programmazione Economica della Regione Toscana relativo al Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2012-2015¹⁴, le imprese toscane mostrano comportamenti che ne penalizzano la competitività: in primo luogo hanno una bassa propensione ad investire; in secondo luogo le dimensioni particolarmente ridotte determinano non solo, a livello aggregato, una produttività del lavoro decisamente bassa e una bassa propensione a investire in Ricerca e Sviluppo (R&S). Non sorprende, quindi, che la Toscana si trovi più indietro rispetto ad altre regioni europee per innovatività, e al sesto posto in Italia (Infocamere, 2015).

All'interno del contesto dell'imprenditoria innovativa, come già ricordato giocano sempre più un ruolo significativo le startup innovative, così come definite e regolamentate appunto dal Decreto Crescita 2.0 (D.L. 179/2012, convertito in L. 221/2012)¹⁵. Le start up innovative in Italia sono oltre 6.200 (dato aggiornato a settembre 2016) e crescono al ritmo di una trentina a settimana. La Toscana ad oggi conta 342 startup innovative¹⁶, e di queste città metropolitana di Firenze ne include 142¹⁷, quindi una quota maggiore di quella che la città ha in termini di popolazione e numero di imprese in generale. Le imprese più innovative, oltre a registrare una maggiore tenuta, presentano maggiori opportunità di crescita rispetto alle altre.

Concludendo, dall'osservazione del contesto appena delineato, emergono le sfide collegate allo sviluppo di imprese innovative ed alla creazione di nuova impresa. Il PSM dovrebbe delineare una serie di azioni che favoriscono lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale innovativo locale anche attraverso l'implementazione di ecosistemi innovativi, con modelli di buone pratiche da replicare ed estendere.

Le proposte: obiettivi, strategie e azioni

L'odierno panorama economico globale, costellato di crisi e ristrutturazioni, di cali di fiducia e riduzione degli investimenti, sta vedendo proliferare, come abbiamo in precedenza osservato, un fenomeno che sembra andare in controtendenza rispetto al patologico irrigidimento delle attività imprenditoriali e finanziarie: lo sviluppo di startup fondate sull'innovazione tecnologica e la creazione di ecosistemi che coinvolgono varie tipologie di attori atti al supporto ed accelerazione delle startup. In tale ambito si inserisce l'obiettivo che la Città Metropolitana di Firenze si pone per questo asse in relazione al PSM.

Obiettivo: acquisire capacità di creare startup innovative e reti di innovatori

La ricerca, l'innovazione e la creazione di nuova impresa sono oggi al centro di importanti processi riorganizzativi e sono ingrediente principali nelle nuove politiche di sviluppo e motore per l'economia.

¹³ European Union (2014). *Innovation Union Scoreboard 2014*. http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/files/ius/ius-2014_en.pdf

¹⁴ Regione Toscana (2011b). PRS - Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015. Identità competitiva e sviluppo responsabile. *Quaderni della Programmazione* n. 19.

¹⁵ La riforma più importante degli ultimi anni, come accennato in precedenza, è quella introdotta dal legislatore nazionale con il Decreto Crescita 2.0 (D.L. 179/2012, convertito in L. 221/2012). All'art. 25 si definisce startup innovativa una società di capitali di diritto italiano, anche in forma cooperativa, o società europea con sede fiscale in Italia, che possiede determinati requisiti stabiliti dalla legge.

¹⁶ Dato aggiornato al 14 settembre 2016 <http://startup.registroimprese.it/>

¹⁷ Dato aggiornato al 14 settembre 2016 <http://startup.registroimprese.it/>

In tale contesto, l'obiettivo che il PSM si pone in quest'asse consta di acquisire capacità e competenze ordinarie per generare startup innovative e reti di innovatori anche attraverso l'utilizzo di aree urbane sottosviluppate. Per incoraggiare l'imprenditorialità innovativa in una data località non basta mettere in piedi iniziative che attirino attività innovative tout court perché queste potrebbero essere di tipo redistributivo e non innovativo e neanche fornire incentivi all'imprenditorialità innovativa perché questi potrebbero indurre attività innovative non localizzate nella zona desiderata. Le attività che mirano alla nascita di nuove imprese e all'implementazione della R&S non dipendono da un singolo ingrediente, come detto in precedenza, ma da un insieme di fattori che riguardano sia l'azione pubblica che quella privata e che interagiscono tra loro in modo sistemico. Gli interventi a sostegno della creazione di nuove imprese sono strumenti utilizzati sia nell'ambito di politiche di creazione del lavoro sia nell'ambito di politiche industriali, con fondamentali sinergie e interazioni.

Strategie

Un sistema innovativo può essere performante se vi è un coordinamento tra gli agenti e la presenza di infrastrutture adeguate a sostenere il flusso informativo e la circolazione delle conoscenze e competenze scientifiche dal mondo della ricerca a quello delle imprese (ecosistema dell'innovazione).

Si individuano le seguenti strategie al fine di animare la nuova imprenditorialità, specie innovativa, nel contesto locale:

- sollecitare nuova imprenditorialità sensibile all'investimento in capitale umano e all'innovazione basata su ricerca
- definire buone pratiche per la costituzione e diffusione di ecosistemi di innovazione

Azioni

Il ruolo delle *policy* è centrale per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale, anche se spesso può risultare non semplice ricostruire dei nessi di causalità diretta tra singoli input e output del processo innovativo che possano fornire una guida alla loro elaborazione ed implementazione. Il PSM ha previsto la realizzazione di un progetto pilota da attuare su un campione selezionato di startup innovative (per i dettagli si veda il paragrafo seguente "Il progetto pilota") che permetterà un audit approfondito dei bisogni aziendali e l'erogazione di servizi di supporto allo sviluppo di innovazione. Dall'implementazione di tale progetto e dai suoi risultati si potranno ricavare utili indicazioni per entrare in contatto col mondo della nuova imprenditoria locale innovativa.

Le azioni che sottostanno allo svolgimento del progetto pilota, sono le seguenti:

- servizi di formazione e sviluppo del progetto imprenditoriale (tutoring/ mentoring/ matchmaking/ networking/fundraising);
- rafforzamento delle reti di trasferimento delle conoscenze (mondo ricerca-mondo impresa)
- coinvolgimento degli stakeholder del territorio e degli attori dell'innovazione locale;
- disegno e supporto della nascita e sviluppo di ecosistemi d'innovazione, anche attraverso un caso pilota basato sulla rivalutazione di aree urbane dismesse;
- accompagnamento alla partecipazione a bandi pubblici con network di imprese di varie dimensioni, enti locali e istituti di ricerca.

I risultati che si prevede di ottenere con lo svolgimento delle azioni delineate, concernono:

- aumento della presenza di nuova imprenditoria, specie innovativa;
- aumento di investimenti in capitale umano anche come presupposto per la crescita di nuova occupazione;
- estensione dei collegamenti impresa-istituti di ricerca;
- messa a punto e disseminazione di buone pratiche per ecosistemi innovativi;
- valorizzazione, insieme alle precedenti azioni, di aree urbane dismesse;
- diffusione di reti locali di dell'innovazione capaci di leadership.

Sintesi

Visione 1. ACCESSIBILITA' UNIVERSALE			
Obiettivo	Strategie	Azioni	Progetto pilota
Acquisire una più alta capacità ordinaria di generare startup innovative e reti di innovatori	<p>Sollecitare nuova imprenditorialità sensibile all'investimento in capitale umano e all'innovazione basata su ricerca</p> <p>Definire buone pratiche per la costituzione e diffusione di ecosistemi di innovazione</p>	<p>Previsto svolgimento progetto pilota. Le azioni che sottostanno allo svolgimento del progetto pilota, sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - servizi di formazione e sviluppo del progetto imprenditoriale - rafforzamento delle reti di trasferimento delle conoscenze - coinvolgimento degli stakeholder del territorio - disegno e supporto della nascita e sviluppo di ecosistemi d'innovazione; - accompagnamento alla partecipazione a bandi pubblici con network di varie dimensioni e geometria 	<p>Progetto su startup innovative della CMF; studio di pilota per ecosistemi dell'innovazione basati sulla rivalutazione di aree urbane dismesse</p>

Le possibilità di finanziamento

Il tema dell'innovazione è presente già da molto tempo nell' agenda economica regionale ed ha trovato piena formalizzazione con la legge regionale 20/2009, avente ad oggetto disposizioni in materia di ricerca e innovazione. La Regione ha stabilito che, contestualmente al Programma Regionale di Sviluppo (PRS), venga adottato un Atto di Indirizzo Pluriennale (AIR), di durata analoga, che specifichi gli indirizzi strategici, i piani di collaborazione e l'allocazione delle risorse in materia di promozione e sostegno alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico.

Di seguito, oltre prendere in considerazione le opportunità ed i finanziamenti regionali, si riporta la descrizione anche di alcuni possibili misure di finanziamento a livello nazionale ed europeo per lo sviluppo di progettualità sull'asse 5: "Nuova impresa e innovazione a sostegno dello sviluppo economico locale".

Denominazione	Provenienza	Descrizione
COSME	Europea	<p>Cosme è un programma da 2,3 miliardi di euro che si pone come obiettivo lo sviluppo della competitività delle imprese e delle PMI per il 2014-2020 in tutte le fasi del loro ciclo di vita. Nello specifico il programma si rivolge a tre tipi di destinatari:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Imprenditori già attivi sul mercato, in particolare piccole realtà imprenditoriali (PMI): accesso semplificato a fondi per sviluppo, consolidamento o crescita del loro business; 2. Aspiranti imprenditori (inclusi giovani imprenditori): assistenza durante l'impostazione dei loro progetti d'impresa; 3. Autorità nazionali, regionali, locali: la pubblica amministrazione riceverà strumenti per attuare riforme volte al miglioramento del contesto per il business.
Interreg Europe	Europea	<p>Interreg Europe è un programma che aiuta i governi regionali e locali nello sviluppo di migliori politiche, attraverso la creazione di opportunità per una condivisione transnazionale di soluzioni al fine di garantire un impatto sostenibile degli investimenti dei governi sulle persone e sul territorio.</p> <p>Le azioni finanziabili devono rientrare in una delle seguenti quattro categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ricerca e innovazione - Competitività delle PMI - Basse emissioni di carbonio - Ambiente ed efficientamento delle risorse

Denominazione	Provenienza	Descrizione
H2020	Europea	Varie call su innovazione, imprenditorialità, smart cities
Crowdfunding	Europea/ nazionale	Il crowdfunding è oggi tra le forme più diffuse ed efficaci di finanziamento di progetti imprenditoriali e creativi. I siti web fanno da piattaforma e permettono ai fundraiser di incontrare un ampio pubblico di potenziali finanziatori. Esistono vari tipi di crowdfunding: reward based (raccolta fondi che, in cambio di donazioni in denaro, prevede una ricompensa, come il prodotto per il quale si sta effettuando il finanziamento, o un riconoscimento, come il ringraziamento pubblico sul sito della nuova impresa), donation based (modello utilizzato soprattutto dalle organizzazioni no profit per finanziare iniziative senza scopo di lucro), lending based (microprestiti a persone o imprese), equity based (modello regolamentato dalla Consob: in cambio del finanziamento versato è prevista la partecipazione del finanziatore al capitale sociale dell'impresa, diventandone così socio a tutti gli effetti), ibride (basate su più modalità di finanziamento). 76 piattaforme di crowdfunding in Italia.
Business Angel/ Venture Capital	Europea/ nazionale	Business Angel e Venture Capital sono investitori privati che operano nel campo delle imprese (in particolare delle startup). Sia i Business Angel che i Venture Capital investono nelle startup: la differenza sostanziale sta nella fase in cui queste startup si trovano per attirare questi due investitori. I Business Angel, infatti, sono propensi a investire in startup in fase di avvio o di prima espansione: società che non sono ancora entrate sul mercato (o vi sono entrate da poco), che hanno una limitata dimensione imprenditoriale e progetti di crescita e di espansione in atto. Il business angel opera indicativamente su dimensioni di intervento da 10 fino a 500 mila Euro. I Venture Capital, invece, tendono a finanziare startup che hanno già una solida posizione sul mercato e grandi possibilità di far crescere la propria attività in un tempo relativamente breve. Questi investono importi più alti dei business angel.
Selfemployment	Nazionale	Selfemployment prevede finanziamenti agevolati senza interessi e non assistiti da nessuna forma di garanzia reale e/o di firma, a sostegno di iniziative di autoimpiego ed autoimprenditorialità. Beneficiari: Le domande di agevolazione possono essere presentate a Invitalia anche da giovani NEET, fino a 29 anni, che hanno aderito al Programma Garanzia Giovani, indipendentemente dalla partecipazione al percorso di accompagnamento finalizzato all'autoimprenditorialità. Le agevolazioni finanziarie consistono in un finanziamento senza interessi e senza garanzie personali, che può arrivare alla copertura del 100% del programma di spesa. Il finanziamento si può articolare in 3 modalità: <ul style="list-style-type: none"> ➤ 1) Microcredito, per iniziative con piani di spesa inclusi tra i 5.000 ed i 25.000 euro; ➤ 2) Microcredito esteso, per iniziative con piani di spesa inclusi tra i 25.000 ed i 35.000 euro; ➤ 3) Piccoli prestiti, per iniziative con piani di spesa inclusi tra i 35.000 ed i 50.000 euro. Domande: a partire dal 12 settembre 2016.
PON Imprese e competitività	Nazionale	Il Programma si propone di favorire la crescita economica e il rafforzamento della presenza delle aziende italiane nel contesto produttivo globale, in particolare le piccole e medie imprese, articolando gli interventi su 4 obiettivi tematici: <ul style="list-style-type: none"> ➤ OT 1 - rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.

Denominazione	Provenienza	Descrizione
		<ul style="list-style-type: none"> ➤ OT 2 – migliorare l'accesso e l'utilizzo del ICT, nonché l'impiego e la qualità delle medesime ➤ OT 3 - promuovere la competitività delle piccole e medie imprese OT 4 - sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori. <p>Dotazione finanziaria: Il PON Imprese e Competitività, inizialmente dotato di un budget complessivo di oltre 2,4 miliardi di euro (di cui 1,7 miliardi provenienti dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e 643 milioni di cofinanziamento nazionale), è stato riprogrammato nel mese di novembre conseguentemente all'adesione italiana alla c.d. Iniziativa PMI (concretizzata nella formulazione e approvazione di un Programma a sé stante), e presenta oggi un budget complessivo pari a €2.316,5 mln, di cui €1.676 mln FESR e €640,5 mln di cofinanziamento nazionale, risorse provenienti dalla Legge 183/87.</p>
"Nuova Sabatini" beni strumentali	Europea/Nazionale	Sostenere gli investimenti per acquisto, anche in leasing, di macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo, nonché di hardware, software e tecnologie digitali. Beneficiari sono le PMI anche estere con sede in uno Stato Membro dell'UE, operanti in tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca. Il contributo copre parte degli interessi sui finanziamenti bancari ed è pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati al tasso del 2,75%, su un piano convenzionale di ammortamento, con rate semestrali costanti e della durata di cinque anni, di importo corrispondente al finanziamento. Il contributo è correlato a un finanziamento bancario (o leasing), che può essere assistito fino all'80% dell'importo dal Fondo di garanzia, compreso tra 20.000 euro e 2 milioni di euro.
Fondo di Garanzia	Nazionale	Favorire l'accesso al credito delle PMI mediante la concessione di una garanzia pubblica. L'impresa ottiene il finanziamento senza che siano richieste garanzie aggiuntive (reali, assicurative o bancarie) sull'importo garantito dal Fondo. Il Fondo non interviene direttamente nel rapporto tra banca e cliente: tassi di interesse, condizioni di rimborso ecc., sono lasciati alla contrattazione tra le parti. Destinatari: PMI comprese le imprese artigiane; consorzi e società consortili, costituiti da PMI, e società consortili miste; professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte nell'apposito elenco del Ministero dello sviluppo economico. Agevolazione: concessione di una garanzia pubblica sul finanziamento richiesto. Garanzia fino a un massimo dell'80% del finanziamento. Importo massimo garantito 2,5 milioni di euro, un plafond che può essere utilizzato attraverso una o più operazioni.
Microcredito	Nazionale	Sostenere l'avvio e lo sviluppo della micro-imprenditorialità favorendone l'accesso alle fonti finanziarie. Destinatari: imprese già costituite o professionisti già titolari di partita IVA. Agevolazione: garanzia diretta (massimo 80% dell'importo del finanziamento). Importo massimo del finanziamento garantito 25 mila euro. Tale limite può essere aumentato di 10 mila euro qualora il finanziamento preveda l'erogazione frazionata.
Autoimprenditorialità	Nazionale	Sostenere nuova imprenditorialità, in tutto il territorio nazionale, attraverso la creazione di micro e piccole imprese competitive, a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile, e a sostenere lo sviluppo attraverso migliori condizioni per l'accesso al credito. Destinatari: imprese di micro e piccola dimensione con prevalente partecipazione da parte di giovani tra i 18 e i 35 anni o di donne (in questo caso, indipendentemente dall'età) con sede legale ed operativa ubicata nel territorio nazionale. Le agevolazioni sono concesse, in regime de minimis, nella forma del finanziamento agevolato a tasso zero

Denominazione	Provenienza	Descrizione
		della durata massima di 8 anni, a copertura di non più del 75% delle spese. Limite massimo dell'agevolazione pari a 200 mila euro ad impresa nell'arco di tre esercizi finanziari.
Assunzione personale altamente qualificato	Nazionale	Beneficiari: le startup innovative, gli incubatori certificati e le imprese localizzate nei territori dall'evento sismico del 20 e del 29 maggio 2012, accedono all'agevolazione in regime de minimis a valere sulle risorse finanziarie rispettivamente riservate, ma in caso di esaurimento di queste ultime possono comunque accedere alle risorse generali. Agevolazioni: contributo sotto forma di credito d'imposta pari al 35% del costo aziendale sostenuto, per un periodo non superiore a dodici mesi decorrenti dalla data dell'assunzione, per le assunzioni a tempo indeterminato. Importo massimo 200 mila euro annui ad impresa
Fondo Italia - Venture Invitalia	Nazionale	Il Fondo di Venture Capital è gestito da Invitalia Ventures SGR ed investe insieme a operatori privati nazionali e internazionali con l'obiettivo di rafforzare la Venture Industry e soprattutto le startup innovative. E' quindi una misura volta a sostenere la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio di imprese con un elevato potenziale di sviluppo. Beneficiari: PMI e startup innovative operanti in settori ad elevato potenziale di crescita. Il Fondo, mediante l'investimento del proprio patrimonio, sostiene la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio delle imprese, favorendone la patrimonializzazione per permettere un più facile accesso al credito e sostenere progetti di sviluppo a medio-lungo termine Il Fondo opera solo in co-investimento con operatori privati, fino ad un massimo del 70% di ogni singolo round di investimento, con un taglio compreso tra 0,5 milioni e 1,5 milioni di euro.
Credito d'imposta -ricerca e sviluppo-	Nazionale	Destinatari: tutte le società e gli enti titolari di reddito d'impresa. Il beneficio consiste nel riconoscimento di un credito d'imposta, da utilizzare in compensazione in dichiarazione dei redditi, per la parte incrementale degli investimenti in R&S effettuati tra il 2015 e il 2019 rispetto al costo medio sostenuto nel periodo 2012-2014 . 50% della spesa incrementale costi per il personale altamente qualificato e per i contratti di ricerca "extra muros" anche con imprese. 25% della spesa incrementale costi connessi alle quote di ammortamento e alle competenze tecniche per il mantenimento e lo sviluppo dei beni immateriali e per l'acquisizione e gestione dei brevetti e private industriali. Tetto massimo annuale: 5 milioni di credito per beneficiario
Patent Box	Nazionale	Rendere il mercato italiano maggiormente attrattivo per gli investimenti nazionali ed esteri di lungo termine, incentivando la collocazione in Italia dei beni immateriali attualmente detenuti all'estero, il mantenimento dei beni immateriali in Italia e favorendo l'investimento in attività di ricerca e sviluppo. Destinatari: tutte le società e gli enti titolari di reddito d'impresa. Regime opzionale di tassazione per i redditi derivanti dall'utilizzo diretto o indiretto di alcuni beni immateriali agevolabili. Ossia: esclusione da imposizione del 50% dei redditi derivanti dai beni immateriali agevolabili. La stessa è riconosciuta in misura ridotta per i primi due esercizi, pari - rispettivamente- al 30% per il periodo d'imposta 2015 e al 40% per il periodo di imposta 2016, mentre entra "a regime" (50%) dal 2017. Le percentuali di detassazione rilevano sia ai fini IRES che IRAP. La quota di reddito agevolabile è definita, per ciascun bene immateriale, applicando al reddito prodotto dallo sfruttamento del bene immateriale il risultato del rapporto tra i costi di ricerca e sviluppo sostenuti per il mantenimento, l'accrescimento e lo sviluppo del bene immateriale ed i costi complessivi sostenuti per il mantenimento, l'accrescimento e lo sviluppo del bene.

Denominazione	Provenienza	Descrizione
Fondo Nazionale Innovazione	Nazionale	Con il Fondo Nazionale Innovazione il MISE, attraverso la compartecipazione delle risorse pubbliche in operazioni finanziarie progettate, co-finanziate e gestite dagli intermediari finanziari, mira a rafforzare la capacità competitiva delle PMI attraverso la valorizzazione economica dei titoli di proprietà industriale per favorire l'introduzione sul mercato di prodotti e servizi innovativi ad essi collegati. Destinatari: micro e PMI costituite sotto forma di società di capitali. Agevolazioni: partecipazione al capitale di rischio per sostenere la realizzazione di un progetto di valorizzazione economica dei brevetti, finalizzato a introdurre sul mercato nuovi prodotti/servizi o ad aumentarne il contenuto innovativo. Capitale di rischio: investimento massimo di 1,5 milioni di euro su 12 mesi.
Disegni +3 Unioncamere	Nazionale	Sostenere la capacità innovativa e competitiva delle piccole e medie imprese (PMI) attraverso la valorizzazione e lo sfruttamento economico dei disegni/modelli industriali sui mercati nazionale e internazionale. Destinatari: micro e PMI. Agevolazioni: contributo in conto capitale per un massimo dell'80% delle spese ammissibili. In relazione al progetto di valorizzazione del disegno/modello l'impresa può richiedere l'agevolazione per le spese sostenute per l'acquisto di servizi specialistici esterni ad esso funzionali.
Marchi +2 Unioncamere	Nazionale	Sostenere la capacità innovativa e competitiva delle piccole e medie imprese (PMI) attraverso la concessione di agevolazioni in favore delle PMI per l'estensione all'estero dei propri marchi. Destinatari: micro e PMI. MISURA A: Agevolazioni per favorire la registrazione di marchi comunitari presso UAMI (Ufficio per l'Armonizzazione nel Mercato Interno) attraverso l'acquisto di servizi specialistici. MISURA B: Agevolazioni per favorire la registrazione di marchi internazionali presso OMPI (Organizzazione Mondiale per la proprietà intellettuale) attraverso l'acquisto di servizi specialistici. Ciascuna impresa può presentare più richieste di agevolazione, sia per la Misura A sia per la Misura B, fino al raggiungimento del valore complessivo di massimo 20 mila euro.
Policy Startup Innovative	Nazionale	Sostenere la creazione e lo sviluppo di nuove imprese innovative ad alto valore tecnologico, favorire la creazione di un ecosistema nazionale dell'imprenditorialità innovativa. Destinatari: società di capitali di nuova o di recente costituzione con un chiaro nesso con l'innovazione. Agevolazioni: riduzione oneri burocratici, disciplina del lavoro flessibile, facilitazioni nell'accesso al credito tramite Fondo di Garanzia, incentivi fiscali per chi investe, equity crowdfunding, italia Startup Visa e Hub, fail-Fast. Accesso semplificato, gratuito e diretto al Fondo di Garanzia per le PMI, per prestiti fino a 2,5 milioni coperti all'80%. Detrazioni IRPEF del 19% per investimenti fino a 500mila euro e deduzioni imponibile IRES del 20% per investimenti fino a 1,8 milioni di euro in startup innovative
Policy PMI Innovative	Nazionale	Sostenere il rafforzamento dimensionale di imprese innovative mature. PMI costituite come società di capitali con un chiaro nesso con l'innovazione. Agevolazioni: riduzione oneri burocratici, remunerazione del lavoro flessibile, facilitazioni nell'accesso al credito tramite Fondo di Garanzia, incentivi fiscali per chi investe, equity crowdfunding. Accesso semplificato, gratuito e diretto al Fondo di Garanzia per le PMI, per prestiti fino a 2,5 milioni coperti all'80%. Detrazioni IRPEF del 19% per investimenti fino a 500mila euro e deduzioni imponibile IRES del 20% per investimenti fino a 1,8 milioni di euro in PMI innovative.
POR FESR 2014/2020 Azione 3.5.1	Regionale	Agevolazioni per imprese giovanili nel commercio, turismo e terziario. La Regione Toscana, nell'ambito del progetto Giovanisì ed in attuazione del Por Creo Fesr Toscana 2014-2020 e del Por Creo Fesr 2007-2013, ha approvato e pubblicato, con decreto dirigenziale n.

Denominazione	Provenienza	Descrizione
Sub-azione A2) e Azione 1.1.2.Sub-azione B)- Creazione di impresa giovanile- Sezione Commercio, Turismo e attività terziarie		4070 del 10 settembre 2015, il bando Creazione d'impresa giovanile nel Commercio, Turismo e attività del Terziario (allegato 1 del decreto) che incentiva l'avvio e il consolidamento di piccole imprese, attraverso il finanziamento di progetti innovativi in alcuni settori tecnologici. Finalità dell'intervento regionale è consolidare lo sviluppo economico ed accrescere i livelli di occupazione giovanile. Destinatari: possono presentare domanda: 1) le micro e piccole imprese (MPI) così come definite dall'allegato 1 del Regolamento (UE) della Commissione n. 651/2014 definite giovanili ai sensi della legge regionale n. 35/2000 successive modifiche e integrazioni, la cui costituzione è avvenuta nel corso dei due anni precedenti la data di presentazione della domanda di accesso all'agevolazione; 2) persone fisiche che costituiranno l'impresa entro sei mesi dalla data di notifica del provvedimento di concessione sempre che non abbiano un'età superiore a 40 anni al momento della costituzione dell'impresa medesima. Agevolazioni: Per l'avvio di micro e piccole iniziative imprenditoriali, il bando prevede microcredito (azione 3.5.1 sub. A.2 del Por Fesr 2014-2020) nella forma di finanziamento agevolato a tasso zero della durata di 7 anni, da rimborsare in rate semestrali posticipate costanti, e voucher (azione 1.1.2 sub. b del Por Fesr 2014-2020) nella forma di contributo in conto capitale nella misura del 100% della spesa ammessa che va da un minimo di 1.600 euro ad un massimo di 7.000 euro, proporzionale al costo totale ammissibile, non superiore al 20% dell'investimento complessivamente attivato ed ammesso alle agevolazioni. L'agevolazione totale tra microcredito e voucher non può superare l'80% del progetto d'investimento ammissibile il quale deve essere compreso tra 8.000 e 35.000 euro. Per il consolidamento delle micro e piccole iniziative imprenditoriali il bando prevede la concessione di garanzia regionale, concessa fino al 31 dicembre 2015 mediante il Fondo di garanzia sezione 4 "Sostegno agli investimenti dei settori turismo e commercio", nell'ambito del Por Fesr 2007-2013 linea 1 4 b 3. Dopo il 31 dicembre 2015 il fondo sarà sostenuto dal Por Fesr 2014-2020 azione 3.6.1 sub. A.2.
Por Fesr 2014-2020, finanziamenti agevolati e voucher per start up innovative	Regionale	Rafforzare l'innovazione del sistema imprenditoriale della Toscana sostenendo l'avvio di attività imprenditoriali innovative e l'occupazione giovanile. E' questa la finalità del bando "Sostegno alla creazione di start-up innovative" che la Regione Toscana ha approvato e pubblicato con il decreto n. 4123 del 10 agosto 2015, nell'ambito del Por Fesr 2014-2020 linea di azione 1.4.1 "Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca". In particolare il bando, con una dotazione finanziaria iniziale di 4 milioni 324.300 euro, mette a disposizione finanziamenti agevolati (a tasso zero, senza garanzie personali e patrimoniali del 60% del costo ammissibile del progetto d'investimento) e voucher (contributi in conto capitale del 100% della spesa ammessa) per l'acquisizione di servizi di consulenza e supporto all'innovazione (es. di affiancamento e tutoraggio) utili alla creazione ed allo svolgimento dell'attività d'impresa. Destinatari: possono presentare domanda: 1) persone fisiche che costituiranno micro o piccole imprese innovative e giovanili entro sei mesi dalla data di notifica del provvedimento di concessione sempre che non abbiano un'età superiore a 40 anni al momento della costituzione dell'impresa medesima; 2) micro e piccole Imprese innovative e giovanili come definite dalla legge regionale n. 35/2000 successive modifiche e integrazioni., la cui costituzione è avvenuta nel corso dei due anni precedenti alla data di presentazione della domanda di accesso all'agevolazione; In particolare, si definisce "nuova impresa innovativa", ai sensi dell'art. 5 octies decies, comma 2, legge regionale n. 35/2000, l'impresa di nuova costituzione:

Denominazione	Provenienza	Descrizione
		<p>a) che possa dimostrare, attraverso una valutazione eseguita da un esperto esterno, che in un futuro prevedibile svilupperà prodotti, servizi o processi nuovi o sensibilmente migliorati rispetto allo stato dell'arte nel settore interessato e che comportano un rischio di insuccesso tecnologico o industriale, o</p> <p>b) i cui costi di ricerca e sviluppo rappresentano almeno il 10% del totale dei costi di esercizio in almeno uno dei due anni precedenti la concessione dell'aiuto oppure, nel caso di una start-up senza dati finanziari precedenti, nella revisione contabile dell'esercizio finanziario in corso come certificato da un revisore dei conti esterno. Interventi ammissibili: sono ammissibili al bando soltanto i progetti di innovazione legati alle priorità tecnologiche orizzontali della Strategia regionale di Smart Specialisation: ICT e fotonica, Fabbrica intelligente, Chimica e nanotecnologie.</p>

Il progetto pilota

L'asse 5 prevede lo svolgimento di un progetto pilota che coinvolge le startup innovative iscritte nell'apposita sezione alla Camera di Commercio di Firenze. Il progetto ha l'obiettivo di supportare le start up innovative del territorio Fiorentino nella loro fase di crescita e soprattutto accelerazione. Il supporto offerto alle imprese consta dell'implementazione di vari servizi ridisegnati appositamente sulla base delle singole richieste e ha l'obiettivo di avviare un percorso di crescita e di costante affiancamento da parte di tutor e mentors.

Le attività previste per lo svolgimento del progetto, sono le seguenti:

1. Identificazione aziende

Identificazione delle startup innovative su cui attivare l'azione di supporto oggetto del presente progetto.

2. Scouting

Scouting delle start up innovative al fine di far emergere i rispettivi bisogni e sulla base degli stessi sarà costruito un percorso di supporto e accelerazione. Si acquisiscono informazioni per effettuare una caratterizzazione di natura tecnica, del business, commerciale e quant'altro necessario, per definire la customizzazione dei servizi più opportuni per ciascuna start-up.

Sulla base dello scouting e della definizione dei bisogni, implementazione di uno o più dei seguenti servizi.

3. Erogazione dei servizi

o Tutoring/Mentoring

Ogni startup ha assegnato un tutor che dialoga regolarmente col team imprenditoriale, approfondendo bisogni ed interessi, avviando il percorso di identificazione delle soluzioni e il processo di implementazione delle stesse. Il tutor si interfaccia anche ad eventuali mentors o altri soggetti coinvolti nel percorso di accelerazione.

Se richiesto e possibile, si effettuano servizi di mentoring ad hoc su tematiche quali business, marketing, pitching, comunicazione ecc. Il mentoring è mirato all'instradamento verso un percorso di innovazione e crescita e comporta un trasferimento di conoscenze e competenze verso l'azienda, al fine di rendere quest'ultima indipendente dal mentor stesso nello sviluppo delle future linee d'intervento in azienda.

o Seminari

Sono realizzati dei seminari su tematiche emergenti dall'analisi dei bisogni (es. strumenti di fundraising, business model, pitching...). I seminari sono seguiti da sessioni "one to one" fra le aziende e gli esperti coinvolti.

o Networking

Le aziende sono messe in contatto, sulla base delle richieste formulate e del mercato di riferimento, con stakeholders pubblici o privati, mondo della ricerca, mondo delle imprese, associazioni di categoria o quant'altro ritenuto necessario al processo di crescita ed accelerazione.

- Fundraising

Sono organizzati seminari per mettere le startup a conoscenza di varie opportunità di finanziamento, sia tramite progetti su bandi (europei, nazionali, regionali), sia attraverso forme innovative di sostegno finanziario (crowdfunding, business angels venture capitalist), sia entro le varie misure governative in essere per il supporto delle aziende (Patent Box, etc.). I seminari sono tenuti da esperti. Viene chiesto preliminarmente alle startup a quali mezzi sono interessate per creare seminari disegnati sulle specifiche esigenze.

Oltre ai seminari, è prevista anche un'attività di tutoraggio sugli strumenti di fund raising volta a sostenere le startup nell'implementazione degli stessi.

- Matchmaking

Laddove più startup manifestino un bisogno comune d'innovazione/partnership, è possibile organizzare anche eventi di MatchMaking Business to Business, Business to Research, Business to Government.

Il progetto pilota è attualmente in fase di svolgimento e se ne prevede la conclusione entro dicembre 2016.

L'attuazione del presente progetto permette di sperimentare e mettere a punto il disegno per un pilota successivo, volto allo sviluppo di un ecosistema dell'innovazione anche attraverso la valorizzazione di aree urbane dismesse.

6. L'INTEGRAZIONE TERRITORIALE DI CULTURA E TURISMO

Gruppo di lavoro

Ente: Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione

Team: Prof. Marco Bellandi (marco.bellandi@unifi.it), Dott. Alessandro Monti (alessandro.monti@unifi.it), Dott.ssa Francesca Brenzini (francesca.brenzini@unifi.it), Dott. Emanuele Turchini (emanuele.turchini@unifi.it)

Il contesto

Negli ultimi dieci anni il turismo è stato uno dei settori economici che ha riscontrato la crescita maggiore a livello mondiale. La spesa turistica per viaggi all'estero è di fatto raddoppiata e le previsioni indicano un ulteriore aumento del 50% nei prossimi anni. Secondo UNWTO (World Tourism Organization) il 2015 è stato il sesto anno di crescita consecutiva del settore turistico a livello internazionale, con un aumento degli arrivi del 4,4% e il raggiungimento della cifra record di 1.184 milioni di turisti. Oggi il quadro internazionale è quindi rappresentato da un settore che sta crescendo a ritmi serrati, ma un paese come l'Italia, che ancora ha un ruolo rilevante nel turismo, stenta a tenere il passo, perdendo così progressivamente quote di mercato nei confronti dei suoi tradizionali concorrenti europei.

Tale situazione è ascrivibile ad una serie di criticità tipiche dell'industria turistica italiana, riassumibili in: promozione all'estero frammentata, investimenti limitati e frammentati in innovazione di prodotto ed organizzativa, infrastrutture insufficienti, formazione del personale spesso inadeguata al mercato globale, difficoltà ad attrarre investimenti internazionali. Queste difficoltà strutturali, che rallentano la crescita del settore, derivano dal fatto che storicamente il turismo in Italia fa molto affidamento sui propri tesori culturali e paesaggistici radicati nella ricca varietà della storia e della geografia del nostro paese. Salvo alcune pur importanti eccezioni, non si sono diffuse nel passato vere e proprie strategie private per il rafforzamento di sistemi di offerta turistica e le politiche pubbliche sul turismo non hanno mai preso un grande vigore, il risultato è stato quindi il prevalere, in genere di una visione puramente industrialista dello sviluppo economico.

Oggi è invece importante avviare un cambiamento anzitutto culturale, iniziando a considerare il turismo come una grande opportunità di sviluppo economico per il Paese e dunque coordinando gli sforzi necessari a valorizzarne il potenziale inespresso.

Nell'immaginario collettivo l'Italia viene generalmente rappresentata appunto come un "museo a cielo aperto", ricco di attrazioni artistiche e naturali ed anche di storia e tradizione. Un paese per il quale il vero patrimonio nazionale è rappresentato dalla creatività, dal turismo e dalla cultura. A dimostrazione di questo l'Italia rappresenta il primo paese in termini di numero di siti dichiarati "patrimonio dell'umanità" dall'Unesco (51 di cui 47 storico-artistici e 4 naturali).

Tale ricchezza (la "grande bellezza") non sarà però in futuro garanzia, né di quantità, né di qualità in termini di flussi turistici in arrivo in Italia. Competere oggi nel mercato turistico internazionale, vuol dire comprendere a fondo innanzitutto la domanda, ed essere in grado poi di generare un'offerta personalizzata. È inoltre fondamentale tener sempre presente che l'esperienza di consumo turistico ha inizio ben prima dell'atto della prenotazione e termina ben dopo il rientro a casa.¹⁸

Oggi, per effetto della digitalizzazione, la competizione internazionale fra mete turistiche è divenuta sempre più serrata. Difficilmente le singole destinazioni possono affidarsi esclusivamente a strategie emergenti dal comportamento spontaneo degli attori economici operanti sul territorio. Risulta fondamentale ed indispensabile un'attività di pianificazione strategica che individui le linee di investimento e sviluppo per ogni specifico territorio, in un'ottica di medio-lungo periodo. Proprio la legge Delrio (n. 56 del 07/04/2014), in particolare alla lettera e) del comma 44, riconosce tra i compiti della costituenda città metropolitana "la promozione e coordinamento dello sviluppo economico e

¹⁸ Fonte: "Turismo Italia 2020". Presidenza del Consiglio dei Ministri 2013

sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a).” Tra le attività economiche, il turismo rappresenta sicuramente un fattore fondamentale per lo sviluppo del territorio metropolitano fiorentino.

La spesa turistica complessiva in Toscana nel 2015 è arrivata a 8 Mld €, con un peso su PIL regionale del 7% e nella Città Metropolitana di Firenze la spesa turistica è stata pari a 2,46 Mld €, anche qui corrispondente a circa il 15% del PIL dell’area. Le rilevazioni di IRPET confermano come il turismo in Toscana ed in particolar modo nella CMF sia un settore in forte crescita.

Il 2015 è, infatti, l’anno del nuovo record di presenze turistiche in Toscana: 44,8 milioni in strutture ufficiali, cui devono esserne aggiunte circa 40 milioni stimate da IRPET in alloggi non ufficiali e ulteriori 3,5 milioni in strutture ricettive inadempienti l’obbligo di comunicazione delle presenze. Sempre nel 2015 la Città Metropolitana di Firenze supera i 13,6 milioni di pernottamenti (+4,8%, circa 630.000 presenze in più), di cui oltre 9 milioni nel solo comune di Firenze (+5,6%, 480.000 presenze in più).

Il peso della Città Metropolitana di Firenze a livello regionale nel settore turistico è evidentemente aumentato dal 2000 ad oggi, per la precisione dal 20% al 30% ed il grado di internazionalizzazione è passato dal 70% al 74%. La CMF conta inoltre da sola per il 60% circa delle entrate di settore e genera il 72% del saldo turistico complessivo regionale.

L’intensità dei flussi turistici che gravitano sul centro di Firenze, ed in parte sugli altri territori della città metropolitana, trova giustificazione nell’eccezionale concentrazione di patrimonio culturale e paesaggistico dell’area, che svetta addirittura nel contesto di quella che già caratterizza tanta parte dell’Italia. Firenze è una delle maggiori città d’arte d’Italia e del mondo, nei fatti e nell’immaginario collettivo globale. I tanti visitatori frettolosi si accontentano di ammirare i monumenti e i principali musei, e percorrere le vie del centro di Firenze piene di negozi ed esercizi della ristorazione made in Italy, più o meno autentici; turisti orientati ai consumi vistosi includono anche la visita agli outlet delle griffe fuori Firenze, ma ancora entro l’area. I visitatori meno frettolosi, quelli più attenti, che magari ritornano, sono attratti anche dalla grande ricchezza di opportunità culturali e paesaggistiche fuori del centro di Firenze, pur rimanendo quest’ultimo l’attrattore cardine. Emergono due temi interconnessi d’integrazione. Il primo riguarda il collegamento fra le attività di conservazione del patrimonio e una sua fruizione diretta e indiretta in varie direzioni, una di queste è appunto il turismo. Il patrimonio deve essere prima di tutto occasione di fruizione ed esperienza culturale oltre che di identità per il territorio, incrociandosi con proposte di esperienza turistica più profonda. Lo stesso patrimonio, a partire dalle attività di conservazione, restauro, mappatura, contestualizzazione storica e re-contestualizzazione, si collega a una varietà di attività artigiane e imprenditoriali, che si rifanno a tradizioni di gusto, eleganza, bellezza e ricerca dell’autentico che sono radicate nei territori dell’area e parte integrante del patrimonio intangibile. La numerosa varietà di imprese, in genere piccole, connesse alla valorizzazione locale di patrimoni culturali e paesaggistici, riveste anch’essa una straordinaria importanza. Si tratta in primo luogo di artigiani impegnati in tante lavorazioni e produzioni per la casa moderna e per edifici di pregio storico, ma anche in vari tipi di produzioni per la persona, come gioiellieri, sarti e calzolai di prodotti su misura, ecc. Nel loro complesso, artigiani e non, queste imprese contribuiscono sia ad una rappresentazione di Firenze e dei centri dell’area che la nostra storia ha ben radicato nell’immaginario collettivo di molte popolazioni straniere, sia alla qualità della vita sociale e culturale locale. La cura e la rivisitazione del patrimonio locale sono un nodo importante di una rete di relazioni ad elevato valore economico, ma anche sociale e culturale. Esse sono evidentemente connesse con le attività turistiche, ma altresì importanti anche (direttamente, o indirettamente) appunto in relazione all’artigianato tradizionale, i servizi al consumatore, il tessuto di istituzioni culturali e universitarie, l’insieme variegato di servizi alle imprese, anche “avanzati”, ed infine in relazione alle attività industriali. Questo campo di collegamenti esiste già, ovviamente, in tante forme e casi, ma non si può dire che esista un vero e proprio sistema, un distretto culturale che integra strategie private e pubbliche, in grado di moltiplicare e rafforzare la sostenibilità di proposte culturali, di esperienze di turismo non frettoloso, di nuovo lavoro e nuova impresa, per e intorno al patrimonio di attrattori culturali e paesaggistici dell’area.

Il secondo tema di integrazione, in qualche modo incluso nel primo, ma che è opportuno esplicitare anche separatamente, riguarda il collegamento, a fini di proposte turistiche e culturali, fra gli attrattori dell'area: dal grappolo eccezionale e in qualche misura unitario del centro storico di Firenze, a quelli presenti nelle altre parti di Firenze e negli altri numerosi comuni della città metropolitana. In una prospettiva di ancor più ampio respiro occorrerebbe anche includere un'area più vasta, se si pensa a quanto d'altronde già avviene in termini di organizzazione turistica, fra Firenze, Prato, Pistoia, Montecatini, il Chianti senese, ecc. I due temi di integrazione territoriale di cultura e turismo propongono sfide importanti, che nell'immediato futuro la Città Metropolitana di Firenze dovrà affrontare. Come rendere in forma operativa tali sfide? In quanto segue ne vengono identificate due, a partire dalla valorizzazione culturale del turismo sino ad arrivare al problema della sostenibilità e della digitalizzazione. La risposta a tali sfide, di cui poi si tratterà nelle sezioni successive, contribuisce alla prospettiva più ampia del distretto culturale, che rimane però come sfondo, elemento di ispirazione e guida per molte delle azioni e delle proposte del Piano strategico, oltre il turismo.

Concludendo, come confermano anche le indicazioni ottenute durante il processo partecipativo di accompagnamento alla redazione del Piano Strategico, emerge chiaramente la necessità di un meta-management della destinazione turistica metropolitana. Occorre quindi delineare una prospettiva integrata di sviluppo turistico di destinazione/settore e un piano di monitoraggio continuo del sistema di offerta. La prospettiva integrata richiede la definizione della "vocazione culturale e attrattiva" di un insieme di luoghi di riferimento entro la Città Metropolitana. Questi emergono, sia per elementi di peculiarità ed eccellenza del patrimonio storico/monumentale e paesaggistico, sia per tradizioni riguardanti i prodotti agro-alimentari e l'artigianato artistico, sia per collegamenti più o meno recenti con proposte delle industrie culturali e creative. Il PSM intende assumere questo compito, fornendo elementi di coordinamento e guida alle azioni degli attori privati e pubblici, verso la realizzazione delle corrette strategie e di politiche di valorizzazione turistica integrata.

Le proposte: obiettivi, strategie e azioni

Obiettivo generale

In risposta alle sfide sopra individuate, in questa sezione si definiscono due sotto obiettivi strategici che la Città Metropolitana intende perseguire nell'immediato futuro:

- Integrazione e valorizzazione di destinazioni turistiche e attrattori culturali
- Sostenibilità (ambientale, economica e sociale) e digitalizzazione del turismo

Sotto obiettivo – Integrazione e valorizzazione di destinazioni turistiche e attrattori culturali

I territori sono luoghi in cui sovente è possibile trovare molteplici risorse turistico/culturali, che però spesso non sono organizzate in un sistema che ne permetta una gestione coordinata ed integrata. Una destinazione turistica, per essere definita tale, deve essere in grado di strutturare le proprie risorse e attrattive, unendole a servizi e offerte, in modo da costruire dei prodotti integrati che rispondano alle esigenze del cliente¹⁹, che dovrà essere messo al centro del sistema di valorizzazione. L'obiettivo di integrazione e valorizzazione di destinazioni turistiche passa attraverso la capacità dei luoghi all'interno dell'area metropolitana di diventare sistemi ad elevato grado di integrazione che mettono assieme risorse territoriali (es. agricoltura, artigianato, etc.), attrattive turistiche e servizi, alla riscoperta della vocazione turistica specifica di tale territorio.

Strategia

L'intensità dei flussi turistici che gravitano sul centro di Firenze e in parte sugli altri territori della città metropolitana ha la sua leva nella presenza di un'eccezionale ricchezza di patrimonio culturale e paesaggistico. Tale ricchezza impone una corretta gestione strategica delle risorse turistiche,

¹⁹ Fonte: Progetto "Promozione del territorio, delle tipicità e del turismo dei Colli Esini nell'era Web 2.0"

attraverso una valorizzazione in ottica integrata del potenziale a disposizione, con l'obiettivo di sviluppare e potenziare le destinazioni turistiche di area metropolitana attraverso l'offerta di soluzioni innovative in risposta alle esigenze di coloro che vivono quotidianamente la città (es. integrazione modale e tariffaria dei trasporti pubblici, integrazione informativa, card dei musei, etc.).

Le infrastrutture culturali più importanti (musei, chiese, edifici storici, teatri, ecc.) dovranno trasformarsi in porte di accesso per gli altri territori e per forme di turismo diverse da quello tradizionale, come il turismo sostenibile (piste ciclabili, percorsi naturalistici, parchi, etc.) e quello che privilegia i luoghi meno frequentati (borghi, aree rurali, piccoli centri, etc.).

Azione

In ottica di valorizzazione e management di destinazioni turistiche e attrattori culturali risulta fondamentale avere a disposizione uno strumento di studio delle dinamiche di domanda ed offerta, al fine di creare un quadro conoscitivo esaustivo che possa coadiuvare le decisioni degli amministratori. Nelle more del Piano Strategico Metropolitano è stato quindi sviluppato un cruscotto (dashboard) che sulla base di dati quantitativi modella il fenomeno del turismo metropolitano, con l'obiettivo di diventare strumento open source di supporto all'orientamento delle politiche di settore. Lo strumento raccoglie, per Comune, i dati disaggregati in termini di domanda ed offerta turistica, al fine di generare degli indici specifici in grado di fornire una mappatura completa delle performance del turismo metropolitano, prendendo come unità elementare il Comune. Il cruscotto si propone di conseguenza come strumento in grado di offrire informazioni per condurre analisi di tipo quantitativo e qualitativo quali: analisi del trend di settore a livello di area metropolitana, piuttosto che comunale; specializzazione territoriale con riferimento alla nazionalità dei turisti; classificazione dei comuni in base alle dinamiche turistiche e alle potenzialità di sviluppo ed altro (per approfondimenti si rimanda all'allegato A al presente documento).

I risultati dello strumento dovranno essere implementati con una attività di mappatura delle attrattive turistiche, del patrimonio storico architettonico, culturale e paesaggistico del territorio e del loro grado di visibilità e sfruttamento attuali. Incrociando quindi i dati estratti dal modello con quelli della mappatura, sarà possibile profilare destinazioni turistiche sulle quali implementare azioni strategiche di integrazione e valorizzazione, oltre a valutare la possibilità di sviluppare strategie d'approccio "cluster-based" di destinazione turistica.

In ottica di integrazione, per definire le potenzialità di sviluppo delle diverse destinazioni/aree oggetto di studio, sarà opportuno incrociare i dati del cruscotto e della mappatura con:

- valutazione del tessuto produttivo e imprenditoriale nell'industria culturale, nell'artigianato artistico, nelle attività produttive del settore agroalimentare con marchi doc, docg, dop e igt;
- valutazione dell'accessibilità delle aree e della disponibilità di alcuni servizi pubblici/privati essenziali per i turisti;
- analisi dei punti di forza e debolezza della destinazione, delle sue attrattive e delle strutture ricettive (es. attraverso il monitoraggio dei giudizi espressi dai turisti sui social media).

Sotto obiettivo - Sostenibilità (ambientale, economica e sociale) e digitalizzazione del turismo

La competitività di una destinazione, oggi, dipende sempre di più dalla capacità di gestire e guidare i "flussi turistici digitali", intesi come i movimenti dei viaggiatori attraverso i canali digitali durante tutta l'esperienza turistica, ossia dal pre-viaggio al post-viaggio. È ormai sempre più evidente come la ricerca della meta turistica avvenga prevalentemente online, utilizzando Google o i social dedicati, in primis Facebook e TripAdvisor.²⁰ Secondo le stime di una ricerca Doxa²¹ il turista digitale italiano (colui che ha fatto almeno un'attività online durante un viaggio di durata superiore a 3 giorni) è particolarmente attivo su Internet in tutte le fasi del viaggio: nei momenti pre-viaggio, l'88% ricerca informazioni e l'82% prenota o acquista qualcosa (alloggio, mezzo di trasporto o attività da fare a

²⁰ Fonte: www.ilfattoquotidiano.it, articolo del 25/07/2016

²¹ Fonte: "Il turista digitale". Osservatorio Innovazione Digitale del Turismo. Doxa 2015

destinazione); durante il viaggio il 44% acquista su Internet qualche attività e l'86% utilizza applicazioni in destinazione a supporto dell'esperienza; il 61% fa attività digitali nel post-viaggio. E' altresì palese che in ciascuna di queste fasi una destinazione potrebbe intervenire digitalmente per influenzare le scelte del consumatore. Le future prospettive evolutive dovranno di conseguenza fare i conti con il fatto che i consumatori "Millennial" rappresenteranno nel 2025 la metà di tutti i viaggiatori a livello mondiale.²²

L'assenza al contempo di standard digitali condivisi non permette ad oggi di valorizzare adeguatamente le proposte differenziate per destinazioni. Al momento vi sono molteplici piattaforme istituzionali, regionali e locali che operano in parallelo, con conseguente perdita di competitività e deterioramento della qualità dell'offerta.

Si può sicuramente innescare ed accelerare il cambiamento, ma serve un deciso investimento in strategie integrate e proposte operative per la crescita delle competenze e dei servizi digitali, migliorando l'utilizzo dei big data, fornendo informazioni nelle lingue dei principali paesi di provenienza dei turisti sui siti web, facendo maggiore ricorso ai social media, creando sinergie tra gli attori pubblici e privati della filiera turistica, culturale e territoriale, come insegna l'esperienza di altri paesi europei quali Francia, Spagna e Gran Bretagna.²³ Il digitale deve essere uno strumento per il turista attraverso il quale avere una maggiore percezione di ciò che troverà sul territorio.²⁴

Altro tema centrale per il turismo metropolitano è poi la sua sostenibilità, concetto che può essere declinato su tre pilastri: sostenibilità sociale, ambientale, ed economica. Nel centro di Firenze, ma anche in altre parti della Città Metropolitana di Firenze, vi sono evidenti problemi di pressione antropica derivanti dai flussi dei milioni di turisti che insistono sul territorio, generando conflittualità tra la funzione turistica e la funzione residenziale della città. In generale, il turismo dovrebbe essere considerato come un settore trasversale, oggetto di azioni integrate tra i 3 sistemi (ambientale, economico e sociale) nell'ottica di puntare sulla qualità del turismo e dell'esperienza offerta. Sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta, il turismo provoca inevitabilmente una serie di impatti che si traducono in costi e benefici ambientali, socio-culturali ed economici, i quali scaturiscono dalle attività produttive delle imprese e dai consumi dei turisti stessi. Tesi, ultimamente molto dibattuta, è che nell'ultimo decennio il pur positivo apporto conferito dal turismo all'economia urbana configuri per il futuro uno sviluppo scarsamente sostenibile. Infatti, costi e benefici sociali non sono "equamente distribuiti" tra gli stakeholder della destinazione turistica e possono quindi diventare occasione di un conflitto sociale che è allo stesso tempo effetto e causa di uno sviluppo non sostenibile.²⁵ È necessario pensare strategicamente come organizzare questi grandi flussi turistici in entrata, creando un modello di sviluppo turistico che porti a una crescita compatibile con la fragilità del nostro delicato sistema.²⁶

Strategia

Sviluppare progetti sostenibili intorno ai luoghi della cultura, dove sostenibilità non è solo la creazione di una strategia di controllo dei flussi al fine di evitare il degrado ambientale, ma anche la costruzione di reti relazionali e di spostamenti sostenibili (mobilità intermodale e dolce). Tale approccio porterebbe e porterà alla crescita intorno ai suddetti luoghi di una progettualità condivisa, in grado di produrre benessere e sviluppo economico per l'intera comunità, al tempo stesso preservandola. La grande offerta di elementi attrattivi deve essere organizzata in un sistema di collegamenti e di proposte turistiche. È cruciale creare un processo di valorizzazione attraverso i nuovi canali comunicativi, principalmente digitali, sviluppare politiche di valorizzazione che diano al fruitore un'accessibilità completa e che lo portino a vivere un'esperienza indimenticabile.²⁷ In questo contesto emerge con forza il tema dell'interoperabilità, ossia scambio di informazioni e conoscenza

²² Fonte: "Piano Strategico di Sviluppo del Turismo", MIBACT 2016

²³ Fonte: "Piano strategico per la digitalizzazione del turismo italiano", MIBACT 2014

²⁴ Fonte: "La carta di Pietrarsa", MIBACT 2015

²⁵ Fonte: "Caratteri e sostenibilità del turismo nelle città d'arte: il caso di Firenze", Fondazione CESIFIN 2016

²⁶ Fonte: "La carta di Pietrarsa", MIBACT 2015

²⁷ Fonte: "La strategia italiana per il turismo sostenibile". MIBACT 2015

tra le organizzazioni, in particolare il trasferimento dati tra i loro sistemi informativi. È stato ormai superato il paradigma del "più turismo", oggi più che mai risulta necessaria un'analisi che valuti l'impatto sul territorio metropolitano dei grandi flussi turistici.²⁸

Azione

Creazione di un modello organizzativo e di relazioni, adeguatamente supportato da un sistema informativo di dati certi, per lo sviluppo di azioni/strategie mirate da parte degli amministratori e degli operatori del settore.

Promozione di un ecosistema integrato e sostenibile di raccolta dati tra i diversi stakeholders legati al mondo del turismo, con conseguente elaborazione e diffusione dei dati stessi, attraverso azioni di coordinamento, condivisione e sviluppo di un open data con interfaccia di facile utilizzo.²⁹ I dati raccolti potrebbero ad esempio essere utilizzati per disegnare strategie per la distribuzione dei flussi turistici su scala metropolitana, in base alle caratteristiche degli utenti, in chiave di sostenibilità del turismo.

Sintesi

Integrazione e valorizzazione di destinazioni turistiche e attrattori culturali			
Obiettivi	Strategie	Azioni	Progetto pilota
Integrazione e valorizzazione di destinazioni turistiche e attrattori culturali.	Gestione strategica delle risorse turistiche, attraverso una valorizzazione in ottica integrata del potenziale a disposizione. Obiettivo di sviluppare e potenziare le destinazioni turistiche di area metropolitana attraverso l'offerta di soluzioni innovative.	Sviluppo di uno strumento di studio delle dinamiche di domanda ed offerta, al fine di creare un quadro conoscitivo esaustivo che possa coadiuvare le decisioni degli amministratori.	Azioni di valorizzazione e promozione integrata di un numero definito di destinazioni turistiche, individuate dall'incrocio dei dati tra il cruscotto e la mappatura degli attrattori culturali. Integrazione di tecnologie di comunicazione wireless (RFID e BLE – Bluetooth Low Energy) al fine di migliorare l'esperienza di consumo dell'utente, valorizzare l'attrattore e veicolare informazioni in modo smart ed interattivo.
Sostenibilità (ambientale, economica e sociale) e digitalizzazione del turismo			
Obiettivi	Strategie	Azioni	Progetto pilota
Sostenibilità (ambientale, economica e sociale) e digitalizzazione del turismo.	Sviluppare progetti sostenibili intorno ai luoghi della cultura. Creare un processo di valorizzazione attraverso i nuovi canali comunicativi, principalmente digitali.	Creazione di un modello organizzativo supportato da un sistema informativo di dati certi, per lo sviluppo di azioni/strategie mirate da parte degli amministratori e degli operatori del settore.	1. Potenziamento degli strumenti per la raccolta di informazioni relative ai flussi, nonché alle risorse ed agli eventi di particolare interesse turistico, anche al fine di supportare le attività di programmazione e promozione attraverso il ricorso diffuso alle nuove tecnologie; 2. Sviluppo di nuovi strumenti a supporto delle attività di data analytics e monitoraggio del fenomeno turistico, anche tramite il ricorso a tecniche di nowcasting e profilazione/categorizzazione dei turisti.

²⁸ Fonte: "La carta di Pietrarsa", MIBACT 2015

²⁹ Fonte: "La carta di Pietrarsa". MIBACT 2015

Le possibilità di finanziamento

Il settore del turismo rappresenta il terzo più grande fattore economico dell'UE, con un forte impatto sull'occupazione e sullo sviluppo economico-sociale. Negli anni la Commissione Europea ha costantemente lavorato alla definizione di nuovi strumenti e servizi che contribuiscano a rafforzare la competitività di questo settore, lanciando vari programmi di investimento.

Analizzando il panorama nazionale ed internazionale dei finanziamenti disponibili, come è possibile osservare nella tabella di seguito riportata, sottolineiamo tra le principali misure l'Art Bonus attraverso il quale, dal suo avvio nel 2015, sono stati raccolti circa 116 milioni di euro, con oltre 3.000 mecenati iscritti sul portale del MIBACT. La Toscana risulta fra le regioni con le migliori performances e fra le città d'arte emerge Firenze, con una capacità di raccolta di oltre 3 milioni di euro.

Di seguito si riporta la descrizione di alcuni possibili misure di finanziamento per lo sviluppo di progettualità sull'asse integrazione territoriale di cultura e turismo:

Denominazione	Provenienza	Descrizione
Pon Metro 2014-2020	Europea	Il Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane 2014-2020" è stato adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2014, contando su una dotazione finanziaria pari a oltre 892 milioni di euro (588 milioni da FESR e FSE, più 304 milioni dal cofinanziamento nazionale). Tale programma si pone in linea con gli obiettivi e le strategie proposte per l'Agenda Urbana Europea che individua nelle aree urbane i territori chiave per raggiungere obiettivi ambiziosi sui temi della coesione territoriale, della cittadinanza digitale, dell'innovazione sociale, della sostenibilità energetica ed ambientale, puntando soprattutto sull'attivazione di processi inclusivi ed educativi.
Creative Europe	Europea	Europa Creativa è un programma quadro da 1,46 miliardi di euro dedicato al settore culturale e creativo per il 2014-2020. Composto da due sottoprogrammi (Cultura e MEDIA) Europa Creativa si pone i seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e salvaguardare la diversità linguistica e culturale europea; - rafforzare la competitività del settore culturale e creativo per promuovere una crescita economica intelligente, sostenibile e inclusiva.
Erasmus Plus	Europea	Erasmus Plus è il programma dell'Unione Europea per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo Sport per il 2014-2020. Il programma supporta le organizzazioni nel lavorare attraverso partnership transnazionali e condividere best practices e innovazioni nel campo dell'educazione e della formazione.
COSME	Europea	Cosme è un programma da 2,3 miliardi di euro che si pone come obiettivo lo sviluppo della competitività delle imprese e delle PMI per il 2014-2020 in tutte le fasi del loro ciclo di vita. Nello specifico il programma si rivolge a tre tipi di destinatari: <ol style="list-style-type: none"> 1. Imprenditori già attivi sul mercato, in particolare piccole realtà imprenditoriali (PMI): accesso semplificato a fondi per sviluppo, consolidamento o crescita del loro business; 2. Aspiranti imprenditori (inclusi giovani imprenditori): assistenza durante l'impostazione dei loro progetti d'impresa;

Denominazione	Provenienza	Descrizione
		3. Autorità nazionali, regionali, locali: la pubblica amministrazione riceverà strumenti per attuare riforme volte al miglioramento del contesto per il business.
Interreg Europe	Europea	<p>Interreg Europe è un programma che aiuta i governi regionali e locali nello sviluppo di migliori politiche, attraverso la creazione di opportunità per una condivisione transnazionale di soluzioni al fine di garantire un impatto sostenibile degli investimenti dei governi sulle persone e sul territorio.</p> <p>Le azioni finanziabili devono rientrare in una delle seguenti quattro categorie :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ricerca e innovazione - Competitività delle PMI - Basse emissioni di carbonio - Ambiente ed efficientamento delle risorse
H2020	Europea	<p>Call: Smart and Sustainable Cities</p> <p>Individuare soluzioni per migliorare in modo significativo l'impatto delle città sul consumo di energia e di risorse, con l'obiettivo di raggiungere significative ricadute dal punto di vista economico, sociale e ambientale.</p>
Smart City - MISE	Nazionale	Il programma mira a rafforzare la dotazione infrastrutturale delle Città, attraverso Smart Grid interconnesse con le infrastrutture di Banda Larga, e a potenziare la capacità dell'industria di rispondere ai fabbisogni di servizi innovativi espressi dalle Smart City, grazie a quartieri-pilota in cui verranno sperimentate soluzioni non ancora presenti sul mercato.
Art Bonus	Nazionale	Ai sensi dell'art.1 del D.L. 31.5.2014, n. 83, "Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo", convertito con modificazioni in Legge n. 106 del 29/07/2014, è stato introdotto un credito d'imposta del 65% per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo, quale sostegno del mecenatismo a favore del patrimonio culturale.
Crowdsourcing	Locale/Regionale/Nazionale	<p>Termine che deriva dalla fusione di due concetti: quello di "folla" e quello di "esternalizzazione di un'attività". Attraverso questo modello è possibile aprire un progetto alla partecipazione collettiva e conseguentemente acquisire nuove risorse fondamentali per lo sviluppo. Con riferimento al tema del crowdsourcing sta nascendo sul territorio un progetto d'impresa di nome RE-START, in pre-incubazione presso IUF (Incubatore Universitario Fiorentino), che mira a sviluppare una piattaforma digitale quale veicolo per agevolare la realizzazione di progetti di sviluppo di aree rurali attraverso la collaborazione tra stakeholder e la condivisione di risorse, competenze e idee al fine di incentivare lo sviluppo socio-economico e culturale di un territorio.</p> <p>Nel 2014 ad esempio la città di Boston ha lanciato una campagna di crowdfunding rivolta ai cittadini per raccogliere idee/visioni relative alla ristrutturazione della #CityHallPlaza, raccogliendo l'entusiasmo, le idee ed i bisogni dei propri cittadini.</p>

A completamento della sezione si allega il Project Canvas dell'asse 6 "Integrazione territoriale di cultura e turismo".

I progetti pilota

Sotto obiettivo – Integrazione e valorizzazione di destinazioni turistiche e attrattori culturali

Azioni di valorizzazione e promozione integrata di un numero definito di destinazioni turistiche, individuate incrociando i dati generati dal cruscotto con la mappatura degli attrattori culturali.

Possibilità di integrare tecnologie di comunicazione wireless (RFID e BLE – Bluetooth Low Energy) all'interno di musei, mostre, eventi, parchi, percorsi naturalistici e ciclovie al fine di migliorare l'esperienza di consumo dell'utente, valorizzare l'attrattore e veicolare informazioni in modo smart ed interattivo.

Dare voce a luoghi e oggetti, renderli capaci di dialogare a distanza con gli smartphones potrebbe costituire una risorsa preziosa di promozione e valorizzazione. Ad esempio all'interno di una sala museale, il turista potrebbe ricevere informazioni riguardanti la storia di quella sala e di tutte le opere esposte al suo interno, facendosi guidare nella scelta dell'itinerario in base alle proprie passioni ed interessi.

Un esempio di applicazione di tecnologia wireless all'interno di attrattori culturali è portata dai Musei Civici di Palazzo Farnese a Piacenza che nel 2014 sono stati il primo museo italiano, ed uno dei primi 5 in Europa, ad integrare tale tecnologia (in particolare si è trattato di Beacon) all'interno della proprie sale. Facendo riferimento al territorio metropolitano è possibile partire dall'esperienza del Museo del Novecento, che nel 2015 con il progetto INNOVecento (Museo Novecento Innovation Lab) ha deciso di puntare sulla digitalizzazione e introduzione di tecnologie applicate ai beni culturali.

Per introdurre una tecnologia Bluetooth come i Beacon è necessario lo sviluppo di una piattaforma gestionale (es. Smartbeacon.it) all'interno della quale, da remoto, dovranno essere caricati ed aggiornati i contenuti da veicolare al turista e lo sviluppo di una applicazione, unica per tutta l'area metropolitana, come interfaccia per i contenuti della piattaforma. Strategicamente si potrebbe implementare la funzionalità su una delle tante applicazioni per il turismo già sviluppate ed offerte dalla Città Metropolitana.

Tra i futuribili sviluppi della tecnologia si potrebbe immaginare di inserire nell'applicazione un plug-in per la creazione di percorsi culturali attraverso le diverse strutture museali.

Sotto obiettivo - Sostenibilità (ambientale, economica e sociale) e digitalizzazione del turismo

Al fine di consentire l'adozione e l'attuazione di strategie e azioni volte a migliorare la promozione e la fruizione turistica del territorio, tenendo conto da un lato della crescente competitività e dall'altro della necessità di realizzare sinergie indispensabili per l'implementazione di soluzioni innovative, si propone:

- La creazione di un modello organizzativo e di relazioni, adeguatamente supportato da un sistema informativo, per lo sviluppo di azioni/strategie mirate da parte degli amministratori e degli operatori del settore;
- La promozione di un ecosistema integrato e sostenibile di raccolta dati tra i diversi stakeholders legati al mondo del turismo con conseguente elaborazione e diffusione dei dati stessi.

Il progetto si articola su due livelli:

1. Potenziamento degli strumenti per la raccolta di informazioni relative ai flussi, nonché alle risorse ed agli eventi di particolare interesse turistico, anche al fine di supportare le attività di programmazione e promozione attraverso il ricorso diffuso alle nuove tecnologie;
2. Sviluppo di nuovi strumenti a supporto delle attività di data analytics e monitoraggio del fenomeno turistico di area metropolitana, anche tramite il ricorso a tecniche di nowcasting e profilazione/categorizzazione dei turisti.

Su entrambi i livelli di progettazione si prevede una forte intersezione con l'asse 9 "La città senziente" per quanto riguarda le attività di big data analytics, così come anche con l'asse 8 "Il sistema integrato della mobilità" per quanto riguarda gli spostamenti sul territorio.

Livello 1.

Promozione di un ecosistema integrato e sostenibile tra operatori di settore, pubbliche amministrazioni e associazioni per la raccolta, condivisione e aggiornamento dei dati (arrivi, presenze, attrattori culturali, eventi, mostre, fiere, sagre, etc.), al fine di arrivare allo sviluppo di un sistema open data ossia l'open service di area metropolitana aggiornato in maniera sostenibile, completa e tempestiva e, soprattutto, collaborativa. Il livello in oggetto prevede la creazione di un cruscotto (dashboard) in qualità di strumento di analisi dati e monitoraggio in tempo reale del turismo e del suo impatto socio-economico sul territorio, al fine di un'ottimizzazione nella gestione dei flussi, nella promozione e nelle politiche d'indirizzo, ad esempio in tema di digitalizzazione e sostenibilità.

Livello 2.

Sviluppo di strumenti digitali per la raccolta e il trattamento delle informazioni, nonché per l'erogazione di servizi rivolti ai turisti basati su:

- dati aggiornati tempestivamente sulle presenze nelle strutture ricettive → adeguamento, promozione e diffusione delle soluzioni che favoriscono un aggiornamento dei dati in tempo reale da parte delle strutture (es. integrazione con i software gestionali per consentire di svolgere i diversi adempimenti con una sola operazione al momento del check-in degli ospiti);
- dati aggiornati in tempo reale sulle presenze nei musei e, in generale, sulla fruizione delle diverse risorse turistiche e culturali del territorio → aggiornamento di informazioni sugli ingressi, stato e gestione delle code (es. sviluppo ed integrazione di soluzioni nel campo delle card turistiche che consentano la raccolta delle informazioni sugli accessi alle diverse risorse e sulle modalità e la tempistica di fruizione delle stesse);
- dati relativi agli spostamenti dei turisti sul territorio da acquisire attraverso diverse modalità (es. social network, dati forniti dalle aziende del TPL, hotspot wifi);
- servizi di informazione, anche proattiva, volti da un lato a migliorare l'esperienza del turista e dall'altro a promuovere le risorse del territorio (es. ottimizzazione dei tempi di attesa per l'accesso alle risorse più frequentate, anche indirizzando temporaneamente il turista verso un altro attrattore dove in quel momento non c'è coda all'ingresso; segnalazione di risorse/eventi meno noti, ma potenzialmente interessanti per il turista, anche sulla base della profilazione dello stesso; servizi di informazione relativi all'accessibilità delle diverse risorse);
- ulteriori dati relativi alla frequentazione di esercizi commerciali et similia. Questo potrebbe essere realizzato con l'introduzione di adeguati strumenti che favoriscano l'interazione fra i diversi attori del territorio, al fine di sviluppare partnership forti tra soggetti, sia pubblici, sia privati così da consentire la creazione di un sistema virtuoso "win-win", dove ogni soggetto protagonista della catena di valore del turismo possa ricavare vantaggi. A questo fine possono essere sviluppati tool di profilazione da integrare in applicazioni nuove o già esistenti, tecniche di gamification e soluzioni incentivanti. → ad esempio, attraverso lo sviluppo di un meccanismo premiante, il turista potrà essere indotto a fornire informazioni sui propri comportamenti e sul gradimento dell'offerta del territorio, ottenendo in cambio sconti e offerte di vario tipo (es. biglietto TPL, sconto ristorante, sconto card musei, etc.).

In generale si propone di sviluppare una serie di strumenti modulari che possano essere integrati in soluzioni già esistenti o utilizzati per la realizzazione di nuove soluzioni (es. nuove applicazioni tematiche - app legate al mondo del vino, dello sport, dei percorsi naturalistici, etc.) al fine, sia di raggiungere specifiche nicchie del mercato anche attraverso servizi ad hoc, sia di garantire un'attività di raccolta dati e di profilazione che arricchisca la conoscenza del fenomeno turistico sull'intero territorio metropolitano; una volta raccolti questi dati, la loro analisi sarà strumentale alla elaborazione di strategie predittive e modelli di sviluppo per il settore.

Attraverso un'analisi più approfondita che contempra anche le altre dimensioni dell'offerta, sarà possibile stabilire le correlazioni tra l'offerta nel suo insieme e il comportamento della domanda, consentendo così l'osservazione dell'evoluzione dei fenomeni turistici e la valutazione dell'efficacia delle diverse azioni poste in essere, che possono rappresentare un importante strumento di supporto alle decisioni per gli amministratori e gli altri portatori d'interesse.

7. UN SISTEMA INCLUSIVO E SOLIDALE PER IL BENESSERE COLLETTIVO

Gruppo di lavoro

Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa, Università degli studi di Firenze
Laboratorio ARCO, PIN S.c.r.l. – Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze

Coordinatore Scientifico del gruppo di lavoro

Prof. Mario Biggeri
Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa, Università degli studi di Firenze
mario.biggeri@unifi.it

Componenti del gruppo di lavoro

Dott.ssa Caterina Arciprete, PhD
Laboratorio ARCO, PIN S.c.r.l. – Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze
caterina.arciprete@unifi.it

Dott. Leonardo Borsacchi, PhD
Laboratorio ARCO, PIN S.c.r.l. – Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze
leonardo.borsacchi@pin.unifi.it

Dott. Andrea Ferrannini
Laboratorio ARCO, PIN S.c.r.l. – Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze
andrea.ferrannini@arcolab.org

Dott.ssa Carmela Nitti
Laboratorio ARCO, PIN S.c.r.l. – Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze
carmela.nitti@arcolab.org

Il contesto

L'inclusione sociale rappresenta uno dei driver principali per uno sviluppo economico e sociale più equo e sostenibile, ovvero per uno sviluppo che non pregiudichi il benessere delle future generazioni in ogni Comune e territorio della Città Metropolitana, includendo tutti i cittadini, con particolare attenzione per i gruppi a più elevato rischio di marginalizzazione.

Come riportato da numerose fonti³⁰, a fronte delle differenze che esistono nei vari territori, si possono identificare alcune problematiche che si ritrovano in tutte le aree della Città Metropolitana. Un primo elemento in comune, è la centralità della **questione abitativa**: un tema multidimensionale attorno al quale si sviluppano gli aspetti fondamentali della vita dei cittadini e che si lega fortemente al rischio di marginalità e di esclusione sociale. Quello che si rileva è la sostanziale mancanza di una strategia strutturale per le politiche abitative a sostegno delle fasce più deboli, dei giovani e della cosiddetta "fascia grigia", (persone con reddito troppo elevato per avere accesso all'edilizia pubblica, ma troppo basso per soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato). Inoltre, il permanere di condizioni difficili in termini di costo della vita, precarietà lavorativa e alto costo d'affitto, determina un tendenziale allargamento della fascia di popolazione definita come di "nuova povertà" che colpisce anche molti giovani. Molte di queste persone si trovano, pertanto, a fronteggiare per la prima volta

³⁰ Tra gli altri: *Profilo Sociale Città Metropolitana di Firenze*, Osservatorio Sociale della Città Metropolitana di Firenze, 2015; *La condizione giovanile ai tempi della crisi*, IRPET, 2013; *Abitare in Toscana – Anno 2015, Quarto rapporto sulla condizione abitativa in Toscana*, Osservatorio Sociale Regionale, 2015; *Piani integrati di salute*, Società della Salute, 2014; *Case e non case. Povertà Abitative in Toscana*, Fondazione Giovanni Michelucci, 2014; *I giovani fra rischi e sfide della modernità. Il caso della Toscana*, IRPET, 2010; *Dossier 2015 sulla povertà in Toscana*, Caritas Toscana, 2014; *Migranti e lavoro. Lo sfruttamento lavorativo nel territorio fiorentino*, CAT Cooperativa Sociale Onlus, 2014; *Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020*. Regione Toscana. 2016.

delle situazioni di povertà e non solo non hanno accesso ad alcuni servizi (in quanto si trovano al di sopra della soglia minima) ma non conoscono nemmeno le opportunità presenti sul territorio né i canali con cui chiedere assistenza.

Un altro fenomeno è rappresentato dall'invecchiamento della popolazione che, unito alla congiuntura economica negativa, ha aumentato la pressione sul sistema di welfare. Questo affaticamento negli anni ha causato un aumento del livello di sfiducia e di insofferenza nei confronti delle istituzioni e dei prestatori di servizi "classici" (servizi sociali, ospedali) andando ad ampliare la distanza tra cittadino e istituzioni. Ad aggravare questa situazione si è aggiunto anche il progressivo "**sfarinamento**" **delle comunità** e l'impoverimento di reti sociali di riferimento che un tempo rappresentavano il primo luogo in cui le persone potevano trovare un sostegno. A questo proposito, il decentramento abitativo (già in atto) in zone periurbane e rurali rischia di portare alla trasformazione di alcune comunità in semplici "quartieri dormitorio".

Questa situazione va a svantaggio non solo degli anziani, bensì di tutte le delle categorie più vulnerabili della popolazione, quali i bambini, le giovani coppie, le famiglie monogenitoriali, gli immigrati, le persone con disabilità etc. Tutte queste tendenze sono in parte contrastate dalla presenza dei servizi pubblici e da quella di attori del Terzo Settore (associazioni, cooperative e imprese sociali) di cui l'area della Città Metropolitana di Firenze è molto ricca.

Tale presenza capillare sul territorio rappresenta una risorsa di inestimabile valore, che rischia tuttavia di non essere pienamente valorizzata a causa dell'estrema frammentazione del settore che spesso causa sovrapposizioni e inefficienze.

Inoltre, la qualità della vita non prescinde dalla situazione occupazionale, contrattuale e retributiva delle persone. A questo proposito, a fronte di numerose eccellenze del territorio, continuano a manifestarsi tutt'oggi fenomeni di ricorso a lavoro nero o di sola **parziale garanzia della dignità e dei diritti dei lavoratori** (in primis la sicurezza) in alcune aree e settori economici della Città Metropolitana, sia in contesti urbani/periurbani che rurali così come in altri distretti produttivi dell'Area Vasta, con pesanti riflessi in termini di condizioni lavorative non adeguate e spesso di dignità della vita. Tale fenomeno mina non solo la coesione sociale sul territorio, ma anche l'immagine di cultura e bellezza di Firenze consolidatasi nel corso del tempo, che dovrebbe invece essere costantemente supportata dal mondo dell'impresa e del lavoro.

Emergono quindi tre assi sui quali risulta essere particolarmente strategico intervenire: casa, comunità e qualità del lavoro in quanto sono temi fondamentali per il benessere di tutti i cittadini, dei nuovi cittadini e dei futuri cittadini dell'area metropolitana fiorentina.

Si rende infatti necessario innovare, semplificare, ordinare, ma anche mettere in rete, informare, formare gli amministratori, intercettare i bisogni latenti e quelli espressi, introdurre nuove modalità di progettazione partecipata (con luoghi di dialogo), rafforzare il senso di comunità, di accoglienza e di reciprocità, al fine di creare una comunità coesa ed inclusiva per tutti, a cominciare dai bambini e dai giovani.

Nel complesso dunque, su tutti questi temi la Città Metropolitana si deve porre in un'ottica di coordinamento come un facilitatore competente, formato, autorevole, capace di dare regole chiare ed operative, in un'ottica di "Rinascimento" accessibile e universale.

Le proposte: obiettivi, strategie e azioni

In tema di inclusione sociale, la visione è quella di rendere la Città Metropolitana di Firenze un territorio orientato al buon vivere e al benessere armonioso attuale e futuro in cui i cittadini siano partecipi della vita della comunità, solidali gli uni con gli altri, responsabili nei confronti del territorio e delle generazioni future e siano desiderosi di innovare per risolvere le problematiche che riguardano i problemi della collettività.

L'obiettivo generale è quello di favorire l'inclusione sociale di tutti i cittadini, dei nuovi cittadini e dei futuri cittadini dell'area metropolitana fiorentina. Al fine di raggiungere questo obiettivo, partendo dalle considerazioni contestuali presentate nella sezione precedente sono state identificati 3 proposte strategiche.

La prima proposta strategica è incentrata sul tema dell'abitare, con l'obiettivo di contrastare il disagio abitativo ed allo stesso tempo di sostenere un tipo di abitare che possa essere volano di azioni di reciprocità e favorire processi di socializzazione.

La seconda proposta strategica è incentrata sul tema della comunità, con l'obiettivo di rafforzare sia i legami orizzontali tra gli stessi cittadini e tra i cittadini e le forme organizzate della società civile che verticale tra i cittadini e le istituzioni.

La terza proposta strategica è incentrata sul lavoro, con l'obiettivo specifico di promuovere l'innalzamento dei livelli di qualità lavorativi sul territorio e upgrading del sistema imprenditoriale della Città Metropolitana, in modo da contribuire ad un'evoluzione positiva delle dinamiche del mercato del lavoro, all'attrattività di investimenti di qualità e ad un complessivo miglioramento della condizione sociale per chi lavora nel nostro territorio.

Le tre proposte strategiche si rivolgono a tutti, con particolare attenzione per coloro che vivono in una situazione di esclusione sociale. Inoltre, queste proposte sono da intendersi come "investimenti" per il benessere collettivo poiché cittadini attivi e responsabili promuovono il bene comune (tangibile e intangibile) della Città Metropolitana.

1. Azioni integrate per una nuova strategia dell'abitare

L'idea principale di questa proposta è quella di rendere la Città Metropolitana un luogo dove possano svilupparsi e consolidarsi nuove modalità di abitare che siano sostenibili da un punto di vista sociale, relazionale, ma anche economico ed ambientale. L'obiettivo è pertanto quello di unire il bisogno primario di un'abitazione con i vantaggi che derivano da una nuova socializzazione e da una consapevole attenzione all'ambiente ed alle tematiche derivanti dall'economia della condivisione. Le strategie messe in campo per raggiungere questo obiettivo si articolano su due livelli.

Il primo livello consiste nella creazione di un sistema integrato di azioni ed interventi per rispondere al bisogno abitativo in maniera coordinata, sostenibile e strutturale.

A tal fine la Città Metropolitana si porrà come un facilitatore tra i Comuni, capace di ascoltare i territori e di fornire loro quelle opportunità a cui singolarmente non avrebbero accesso. Più nello specifico, la Città Metropolitana faciliterà le seguenti azioni:

- 1) Sistematizzare le strategie per il reperimento fondi e operare come supporto alle amministrazioni comunali;
- 2) Facilitare la creazione di tavoli di confronto e coordinamento tra i diversi attori impegnati nella risposta al problema del disagio abitativo;
- 3) Interfacciarsi con la Regione Toscana e supportare i Comuni per promuovere e creare nuovi interventi abitativi;
- 4) Identificare uno strumento di valutazione degli interventi abitativi;
- 5) Avviare una mappatura sistematica dei luoghi sottoutilizzati e degli spazi da rigenerare.

Il secondo livello di azione consiste nella promozione di una cultura e di una pratica dell'abitare che includa anche aspetti relativi alla socialità, salubrità, condivisione, riduzione degli sprechi, economia circolare, manutenzione e cura degli spazi comuni. A tal fine verranno promosse le seguenti azioni:

- 1) Mappatura delle esperienze innovative in ambito abitativo a livello territoriale che includa sia le esperienze dal basso (spontanee dei cittadini), che dall'alto (ad esempio tramite bandi del Comune) e che dia visibilità alle buone pratiche;
- 2) Aggiornamento del quadro normativo per facilitare la creazione di interventi abitativi non convenzionali (autocostruzione, auto-recupero, co-housing, etc.);
- 3) Promozione all'interno dell'edilizia residenziale pubblica e degli interventi di housing sociale della figura del gestore sociale quale attore che facilita modelli di co-abitazione incentrati sulle relazioni sociali, sulla reciprocità, condivisione e di educazione alla corretta gestione dell'unità immobiliare;

- 4) Creazione di uno spazio virtuale e fisico che: (i) rappresenti uno dei punti di riferimento per cittadini singoli in cerca di altri co-housers; (ii) dia visibilità alle associazioni che si occupano di co-housing e alle attività ed esperienze di co-housing già avviati;
- 5) Incentivi per la realizzazione di progetti di co-housing attraverso l'assegnazione tramite bando di immobili o spazi inutilizzati (sia in aree urbane, sia in aree rurali) a gruppi di persone interessate.

2. Verso una caring community

Questa proposta strategica mira a facilitare la creazione di una comunità inclusiva e solidale, dove i cittadini sono portati a prendersi cura del territorio in cui vivono e del benessere di tutti e dove le istituzioni sono vicine ai bisogni delle persone. Si tratta, pertanto da un lato di rinforzare i legami che tengono insieme la comunità, e dall'altro di accorciare la distanza tra i cittadini e le istituzioni. Elemento cruciale di quest'azione è la partecipazione, intesa come strumento primo e principe per il cambiamento.

Tale proposta strategica ha rilevanza non solo nel tessuto urbano sempre più frammentato, ma anche e soprattutto nelle zone periurbane e rurali affinché non diventino quartieri dormitorio bensì mantengano e rafforzino la propria centralità anche in quanto luoghi di aggregazione comunitaria, attrattività, creatività e qualità della vita per tutte le generazioni.

Al fine di realizzare quest'obiettivo si delineano tre strategie.

La prima consiste nel mettere al centro la comunità attraverso la valorizzazione della solidarietà, del senso di responsabilità, e della capacità di iniziativa dei cittadini. A tal fine, la Città Metropolitana si porrà come facilitatore delle seguenti azioni:

- 1) Intercettare le necessità e le capacità/potenzialità dei cittadini al fine di facilitare eventuali azioni di mutuo supporto e iniziative collettive;
- 2) Instaurare relazioni di fiducia con i cittadini, i gruppi formali e informali;
- 3) Facilitare l'instaurazione di nuove e rinnovate relazioni tra i soggetti del territorio (a partire dalle scuole) necessarie per risolvere e superare eventuali fattori di conflittualità e per supportare la gestione dei beni pubblici locali in maniera partecipata.

Per esempio, gli attivatori promuoveranno incontri partecipativi con i bambini e i giovani nelle scuole e fuori dalle scuole per renderli anche loro attivi nel processo di programmazione, gestione e cambiamento della propria comunità, al fine di rafforzare l'azione individuale e collettiva di oggi e di domani verso il bene comune.

La seconda strategia mira a ridurre la crescente distanza tra i cittadini e i servizi pubblici e di rendere più semplice e diretto l'accesso ai servizi socio-sanitari esistenti. A tal fine la Città Metropolitana faciliterà le seguenti azioni:

- 1) Conoscere le problematiche espresse e latenti del territorio inteso sia come entità geografico-fisica che socio-istituzionale;
- 2) Rendere più fruibile l'accesso alle informazioni sul funzionamento dei servizi socio-sanitari;
- 3) Raccogliere e diffondere informazioni sulle opportunità offerte dal territorio (bandi, sussidi, etc.).

La terza strategia consiste nel valorizzare e mettere a sistema le energie, le risorse e i progetti degli attori impegnati nel sociale. A tal fine la Città Metropolitana, faciliterà le seguenti attività:

- 1) Organizzare e facilitare tavoli di ascolto e condivisione tra i cittadini, le associazioni e le istituzioni;
- 2) Mappare i principali attori del terzo settore presenti sul territorio, identificare potenziali sinergie e stimolare la collaborazione tra essi per aumentare l'efficacia e l'efficienza della loro presenza sul territorio;

- 3) Catalizzare le energie e le risorse degli attori locali impegnati nel sociale al fine di ridurre le inefficienze causate dalla frammentazione.

3. Promozione della qualità del lavoro e upgrading del sistema imprenditoriale fiorentino

Questa proposta strategica intende favorire un innalzamento dei livelli di qualità lavorativi sul territorio metropolitano (in una logica di area vasta metropolitana Firenze-Prato-Pistoia) attraverso un insieme di incentivi e strumenti a vantaggio dei lavoratori, nonché delle imprese stesse per un *upgrading* complessivo del sistema imprenditoriale.

La proposta è strutturata lungo due strategie di intervento e si focalizza sui lavoratori dipendenti come primo tassello sul quale implementare azioni concrete, anche se la riflessione può (e dovrà) essere estesa in futuro alle diverse tipologie di lavoro.

La prima strategia concerne la strutturazione di ulteriori agevolazioni e sgravi fiscali locali (oltre a quelli più recentemente inseriti nella Legge di Stabilità) per le imprese del territorio che, garantiti tutti i diritti contrattuali, mettano a disposizione dei propri dipendenti servizi e benefit ulteriori a quelli stabiliti per legge (es. asili aziendali o multi-aziendali, mense aziendali, sistemi di mobilità condivisa, attività di *team-building*, etc.) in una logica di offerta che travalichi la qualità del lavoro all'interno dell'azienda ma si estenda al concetto di qualità della vita e di sostenibilità del territorio sul quale si lavora. Tali azioni consentiranno alle aziende non solo di ottenere un beneficio fiscale, ma anche di manifestare pubblicamente la dignità, eticità e qualità del proprio ambiente lavorativo.

La seconda strategia concerne la condivisione e di promozione dei valori di eticità e di qualità del lavoro da diffondere e implementare all'interno delle catene di fornitura locale, a partire da settori cruciali quali moda, pelletteria e accessori. Tale strategia mira infatti sia a valorizzare il "Made in Florence" con l'obiettivo di promuovere un'imprenditoria "più etica" e accrescere il senso di appartenenza all'eco-sistema produttivo e sociale del territorio, in una logica di *upgrading* e miglioramento della qualità del lavoro sul territorio metropolitano.

Da un punto di vista delle amministrazioni pubbliche, l'adesione alle due strategie da parte di un buon numero di aziende diffuse sul territorio, se accompagnato da un'efficace azione comunicativa sulle iniziative, sui requisiti necessari e sulle aziende aderenti, potrà contribuire nell'immediato a promuovere il concetto di qualità della vita associata al lavoro nella città metropolitana. Con il progressivo aumento del numero di adesioni, anche la percezione da parte dei cittadini aumenterà, portando ricadute positive sia in termini di benessere percepito che più ampiamente contribuendo a migliorare l'immagine complessiva del territorio.

Per le aziende aderenti, la possibilità di ottenere sgravi fiscali a fronte di un sostanziale ed effettivo impegno per la qualità del lavoro e della vita dei propri dipendenti oltre gli obblighi di legge, potrà incentivare ulteriori comportamenti virtuosi per un *upgrading* complessivo delle catene di fornitura locale.

Tramite queste strategie e azioni la Città Metropolitana e i Comuni del territorio potranno quindi innescare un processo virtuoso di innalzamento della dignità e qualità del lavoro, tramite incentivi e nuove forme di coinvolgimento delle imprese (dalle piccole aziende alle multinazionali) per un loro effettivo impegno in questo senso.

Sintesi

Visione 1. ACCESSIBILITA' UNIVERSALE			
Obiettivi	Strategie	Azioni	Progetto pilota
Favorire l'inclusione sociale di tutti i cittadini attraverso politiche abitative inclusive, sostenibili ed innovative	Creare un sistema integrato di azioni e interventi	Sistematizzazione delle strategie e supporto	
		Creazione di tavoli di confronto e coordinamento	

		Raccordo con la Regione Toscana ed i Comuni	
		Introduzione di un sistema di valutazione	
		Mappatura dei luoghi inutilizzati o sottoutilizzati	
	Promuovere una nuova cultura e pratica dell'abitare	Mappatura delle esperienze innovative	
		Aggiornamento del quadro normativo	
		Promozione della figura del gestore sociale	
		Creazione di uno spazio fisico/virtuale per co-housers	
		Facilitazione della realizzazione di progetti di co-housing	
Favorire l'inclusione sociale di tutti i cittadini attraverso una comunità coesa, solidale ed inclusiva	Rafforzare le relazioni della comunità	Individuazione necessità e potenzialità dei cittadini	Attivatore di Comunità
		Individuazione e superamento delle conflittualità	
		Facilitazione instaurarsi di relazione	
		Facilitazione della gestione partecipata beni pubblici	
	Ridurre la distanza tra cittadini ed istituzioni	Diagnostica territorio	
		Rendere più fruibile l'accesso alle informazioni	
		Individuazione e diffusione opportunità del territorio	
	Rafforzamento delle sinergie tra progetti ed iniziative esistenti	Organizzazione di Tavoli di ascolto	
		Mappatura degli attori del Terzo Settore	
		Coordinamento di iniziative	
Visione 2. RINASCIMENTO METROPOLITANO			
Obiettivi	Strategie	Azioni	Progetto pilota
Innalzamento dei livelli di qualità lavorativi sul territorio metropolitano e upgrading complessivo del sistema imprenditoriale.	Promuovere l'ampliamento di servizi, benefit e welfare negoziale da parte delle aziende per migliorare qualità della vita e la coesione sociale del territorio nel quale operano	Strutturazione di agevolazioni e sgravi fiscali locali per le imprese che mettono a disposizione dei propri dipendenti servizi, benefit e welfare negoziali ulteriori a quelli stabiliti per legge	Welfare aziendale per l'area metropolitana
	Condivisione e promozione dei valori di eticità e di qualità	Identificazione e implementazione di strumenti e incentivi per	Alleanza con grandi aziende e multinazionali del

	del lavoro all'interno della catene di fornitura locale	l'upgrading del sistema imprenditoriale	lusso con la catena di fornitura basata nell'area metropolitana
Visione 3. CAMPAGNA MOTORE DI SVILUPPO			
Obiettivi	Strategie	Azioni	Progetto pilota
Gli Obiettivi-Strategie-Azioni-Progetti pilota espressi nelle precedenti Visioni coinvolgono tanto il tessuto urbano quanto quello periurbano e rurale.			

Le possibilità di finanziamento

Le azioni strategiche identificate potranno essere finanziate, oltre che attraverso eventuali fonti di finanziamento interne della Città Metropolitana, facendo ricorso ad un congiunto di fondi regionali, nazionali, europei e privati, tra i quali si segnalano:

- Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020
 - Progetto 8. Rigenerazione e riqualificazione urbana
 - Progetto 11. Consolidamento e miglioramento della produttività e competitività delle imprese
 - Progetto 12. Promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo
 - Progetto 17. Giovani Sì
 - Progetto 19. Lotta alla povertà e inclusione sociale
 - Progetto 20. Tutela libertà e diritti civili
 - Progetto 21. Riforma e sviluppo della qualità sanitaria
 - Progetto 23. Legalità e sicurezza
 - Progetto 24. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri
- Fondo Housing Toscano
- Fondi Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- Fondi Ministero dell'Interno
- Fondi POR FSE 2014/2020
- POR FESR 2014/2020
- PON 2014/2020
- Urban Innovative Action
- HORIZON 2020
- ERASMUS +
- Creative Europe
- Finanziamenti privati da parte delle grandi aziende e multinazionali del territorio
- Finanziamenti privati da parte di fondazioni del territorio

I progetti pilota

Per quanto concerne la seconda proposta strategica, si prevede il seguente progetto pilota:

Progetto Pilota "Attivatore di Comunità"

Il progetto pilota vede protagonisti gli attori territoriali (dagli enti alle associazioni e i cittadini) affiancati da nuove figure professionali. Tale figura viene denominata "Attivatore di Comunità". L'attivatore di comunità rappresenta un *case manager* di comunità volto a stimolare e guidare in maniera continuativa la costruzione e il perseguimento di un "progetto di vita" per la comunità locale stessa, sia in zone urbane che rurali. L'attivatore è anche un mediatore e facilitatore del dialogo tra cittadini e istituzioni essendo osservatore privilegiato sulle problematiche più critiche che i cittadini si trovano ad affrontare e portando tali istanze all'attenzione dell'amministrazione locale per

identificare soluzioni che vadano a rispondere a quelli che sono i reali bisogni. L'attività degli Attivatori comprende fasi di mappatura, apprendimento e comprensione della comunità (i suoi valori, potenzialità, bisogni e difficoltà) attraverso il dialogo, il confronto e lo scambio con la comunità locale. Gli attivatori opereranno in stretta sinergia con gli operatori del territorio e si coordinerà con i diversi livelli dell'amministrazione. La Città Metropolitana svolgerà un ruolo di programmazione, formazione, monitoraggio e coordinamento delle attività e delle azioni degli attivatori di comunità.

Per quanto concerne la terza proposta strategica, si prevedono i seguenti progetti pilota:

Welfare aziendale per l'area metropolitana

Il progetto pilota prevede l'individuazione di criteri di sgravi fiscali su imposte e tasse locali per le aziende aderenti all'iniziativa. Spetterà alle singole amministrazioni comunali, di concerto con la Città Metropolitana, individuare i benefit e i servizi aggiuntivi di welfare negoziali che potranno essere oggetto di premialità. Si prevede una campagna comunicativa dell'iniziativa, sia attraverso canali istituzionali che di progetto, unitamente alla pubblicizzazione dei criteri di premialità. Le aziende aderenti dovranno presentare un'apposita domanda, a seguito della quale verrà avviata una procedura di verifica dei benefit e dei servizi aggiuntivi messi a disposizione dei propri dipendenti. Tale verifica sarà condotta in azienda da parte di operatori qualificati, che con criteri di indipendenza e imparzialità assegneranno un punteggio all'azienda sulla base degli esiti delle verifiche. Sulla base della partecipazione all'iniziativa e del punteggio conseguito, all'azienda verranno concessi gli sgravi su imposte e tasse locali la possibilità di utilizzare il marchio dell'iniziativa, oltre all'inserimento del nominativo dell'impresa all'interno del materiale comunicativo e di diffusione dell'iniziativa.

Alleanza con le grandi aziende e multinazionali del lusso per l'area metropolitana

Tale progetto prevede il coinvolgimento di un gruppo pilota di grandi aziende e multinazionali del lusso (moda, pelletteria e accessori) basate sul territorio per la condivisione e di promozione dei valori di eticità e di qualità del lavoro da diffondere e implementare all'interno della propria catena di fornitura locale.

In particolare, il progetto prevede la conduzione di una analisi preliminare sull'adozione di codici etici e sistemi di responsabilità sociale certificata da parte di aziende con più di 50 addetti, propedeutica all'individuazione delle aziende pilota per la costituzione del tavolo di lavoro pubblico-privato.

Sulla base dei risultati verrà avviato un processo di discussione, riflessione e identificazione di strumenti e incentivi per l'upgrading del sistema e per la condivisione e promozione dei valori di eticità e di qualità del lavoro all'interno delle catene di fornitura locale. Il progetto pilota si concluderà con l'implementazione degli strumenti e azioni identificati, con relativo piano di monitoraggio e valutazione.

9. CITTÀ SENZIENTE – SENTIENT CITY

Laboratorio e infrastruttura al servizio delle Pubbliche Amministrazioni, delle Imprese e dei Cittadini

Gruppo di lavoro

Ente:

DISIT Lab, Distributed Data Intelligence and Technology Lab, <http://www.disit.dinfo.unifi.it>
Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, DINFO
Università degli Studi di Firenze, UNIFI

Team:

Prof. Paolo Nesi (resp. DISIT Lab) (paolo.nesi@unifi.it),
Dott. Nicola Mitolo (Nicola.mitolo@unifi.it)

Il contesto delle smart city

Nelle grandi città si riscontra un forte sviluppo economico e per questo sono un attrattore per persone e attività economiche, che sono a loro volta gli utenti stessi della città. Gli analisti prevedono che, nel 2040 le mille città più grandi a livello mondiale svilupperanno il 90% del PIL mondiale, e in queste la qualità della vita sarà migliore che nel resto del territorio. Pertanto, le grandi città sono in competizione: devono essere attrattive per le attività economiche, garantendo allo stesso tempo una buona qualità della vita. Anche in condizioni di crescita e continua ristrutturazione, le città devono essere in grado di far fronte alla crescente domanda dei servizi, incrementando la loro qualità ed efficienza. Per raggiungere tali obiettivi, sono maggiormente richiesti ed efficaci i servizi così detti “*smart*”, intelligenti. Questi, mirano a semplificare la vita degli utenti della città e delle imprese con soluzioni intelligenti, che permettono di risparmiare costi, tempi ed aumentano la soddisfazione dell'utenza. In gran parte i servizi in ottica smart sono erogati direttamente dalla pubblica amministrazione (per esempio tramite aziende partecipate e/o inhouse), ma si assiste anche all'arrivo in città di nuovi operatori commerciali, per esempio per il car sharing, bike sharing, telefonia e connesione, energia, assistenza agli anziani, trasferimento tecnologico, etc.; ma anche di industrie che possono essere interessate a installare i loro stabilimenti e/o centri sul territorio della città. Queste operazioni economico-commerciali possono essere senza dubbio un valore aggiunto per la città. D'altra parte, questi stessi operatori e industrie si installano solo nelle città dopo accurate valutazioni e solo in quelle che sono “pronte” a poterli ricevere, dove possono trovare terreno fertile per i loro servizi o dove possono trovare risorse umane qualificate per il personale.

Il primo passo per tenere sotto controllo lo stato e l'evoluzione della città nella sua complessità è misurare lo stato e le tendenze degli aspetti e dei servizi fondamentali, e come questi sono percepiti dai cittadini e dalle attività economiche. Per questo fine, molti enti hanno proposto indici per la valutazione delle città (per il city ranking), fra questi si può citare quelli di: ANCI, Forbes, <http://www.smart-cities.eu>, <https://eu-smartcities.eu>, etc. In realtà, è molto difficile produrre valutazioni oggettive sul livello d'innovazione della città e dei suoi servizi, sulla qualità della vita, o della sua “*smartness*”, in generale. La maggior parte di tali indici identificano un numero elevato di fattori che possono incidere sulla valutazione nelle varie aree tematiche. Fra queste, quelle di maggior rilevanza sono le aree dei servizi di: mobilità e trasporti, economia, educazione, cultura, sicurezza, partecipazione, ambiente, energia, etc.

Per essere pronti a questo tipo di trasformazione radicale degli ambienti in cui viviamo la Commissione Europea ha lanciato svariate iniziative per la realizzazione di progetti di ricerca e innovazione nei temi delle smart city, sui sistemi di mobilità, energia, ambiente, con l'obiettivo di aumentare la qualità della vita; progetti che possono trovare supporto economico da partnership pubbliche / private (Private Public Partnership, PPP) su aspetti legati ai big data; progetti di concertazione sugli standard per le Smart City; progetti e linee guida per la valutazione del rischio e della resilienza nelle città e nelle loro infrastrutture, etc.

Con la loro crescita le città divengono sistemi estremamente complessi e difficili da gestire, composte da molte infrastrutture interconnesse fra loro che possono essere oggetto di guasti, disfunzioni provocate da eventi naturali o dall'uomo. Fra queste infrastrutture considerate critiche si ha il sistema di trasporti, la rete dell'energia, il sistema di comunicazione, il sistema di erogazione dell'acqua potabile, le reti di raccolta dei rifiuti, etc. Questi sistemi sono interdipendenti e devono lavorare in modo sinergico per far funzionare la città. Sono proprio le comunicazioni e le informazioni digitali che queste infrastrutture si scambiano a permettere alla città di vivere ed adattarsi alle micro e macro avversità che quotidianamente possono accadere, anche se gli utenti della città, spesso, non se ne rendono conto.

La città metropolitana di Firenze è un ambiente eterogeneo da vari punti vista e non potrebbe essere diversamente. Le differenze sono un valore storico e culturale importante che deve essere considerato per arrivare ad erogare servizi personalizzati e di qualità. Nell'area della CMF, la spinta verso il digitale si percepisce da tempo, basti pensare alle azioni sul servizio multicanale integrato 055055, alla realizzazione dell'osservatorio del traffico, alla rete di telecamere per la sicurezza, alla creazione delle reti Wi-Fi cittadine, ai sistemi integrati di bigliettazione per il trasporto pubblico locale, e all'armonizzazione fra gli enti della città per Firenze Digitale. Questo tipo di azioni sono perseguite da sempre dai vari comuni che compongono la CMF, ma con la spinta ad una maggiore integrazione e ampliamento dei servizi, sono necessarie azioni che possano portare ad una riduzione / deframmentazione di tali differenze, rendendo l'area della CMF servita in modo più efficace. Alcune di queste azioni le troviamo in modo diffuso sul territorio, per altre sono necessari rilevanti ampliamenti alla CMF. Affinché questo possa diventare possibile, anche la cultura del digitale deve essere maggiormente acquisita dagli utenti stessi della città. Questi non comprendono solo i cittadini ma anche i turisti, i pendolari, gli studenti, etc., che entrano nell'area della CMF e fruiscono dei servizi anche solo per poche ore.

Le città generano un'enorme quantità di dati. Molte pubbliche amministrazioni stanno producendo un enorme quantità di dati aperti (open data), a questi si aggiungono i dati meno aperti o privati degli operatori di trasporto, telefonia, energia, commercio, turismo, beni culturali, educazione, e quelli provenienti da sensori in città (internet delle cose, IOT), da social media, meteo, ambiente, Wi-Fi, iBeacon, etc. Questi dati possono essere classificati come statici (che cambiano raramente nel tempo), quasi statici e real time. Fra i dati real time vi possono essere quelli relativi ai flussi di traffico, ai flussi delle persone, al livello delle acque in nei fiumi, i valori dei sensori ambientali, flussi video, i movimenti delle persone tramite le App, gli umori dei cittadini tramite social network, etc. A questo riguardo Firenze è una fra le città Italiane che maggiormente sta producendo dati aperti, questa tendenza non è ugualmente seguita da tutti i comuni della città metropolitana di Firenze. Le pubbliche amministrazioni sono i primi consumatori di questi dati.

Le soluzioni smart scaturiscono dall'incontro del digitale con tecnologie di data intelligence, data mining, big data, etc., possono sfruttare questa enorme mole di dati per creare servizi innovativi. In questo senso, le soluzioni smart city possono aiutare a gestire lo sviluppo e la crescita della città fornendo servizi smart, specifici e contestualizzati tenendo conto degli aspetti territoriali, geografici, infrastrutturali e personali.

Le nuove tendenze per le smart city fanno riferimento alla realizzazione di quelle che sono chiamate le *Urban Platform*. Si veda ad esempio la formalizzazione dei requisiti per le Urban Platform prodotta dal progetto EIP della Commissione Europea, dove si definisce una Urban Platform, una soluzione che:

- ♣ implementa un'architettura che integra dati e flussi di dati tra e fra sistemi urbani in modo da sfruttare open data e le moderne tecnologie (sensori sul territorio: internet of everything, servizi cloud, dispositivi mobili, analisi, social media, ecc);
- ♣ permette di abbandonare la gestione frammentata dei dati per andare verso una gestione integrata dei dati al fine di permettere operazioni di predizione, ragionamento coinvolgendo e a servizio degli operatori della città;
- ♣ elabora i dati in modo tangibile andando a produrre risultati a livello locale. Ad esempio, aumentare l'efficienza energetica, ridurre la congestione del traffico e le emissioni, creare

ecosistemi digitali di innovazione, efficientizzare le operazioni della città per le amministrazioni e i servizi.

Il primo effetto per le città che si dotano di una Urban Platform è poter trarre vantaggio dai dati, e poterli utilizzare come una sorgente di conoscenza per motivare nuovi utenti e imprese ad insediarsi in città dimostrandone la qualità dei servizi e le opportunità. L'accesso ai dati aggregati ed integrati è inoltre una forte leva per molte attività commerciali e di servizio, che concorrono a migliorare la qualità della vita. In questo senso, la città può richiedere agli operatori che vogliono venire in città una contropartita, che può tradursi anche semplicemente in termini di accesso ai dati che gli stessi operatori producono sul territorio. Si pensi per esempio ai servizi di car sharing o di navigazione, che usano la città e che potrebbero a loro volta contribuire con informazioni utili alla città stessa e per altri operatori.

Oggi non è più possibile pensare ad una città metropolitana che nel 2020 non sia dotata di un sistema integrato di aggregazione e gestione dati in grado di erogare servizi di data intelligence per le proprie partecipate e per gli operatori sulla base dei dati stessi e delle strategie della città. Solo una città che possa dotarsi di tali infrastrutture potrà garantire i necessari livelli di sicurezza, resilienza, e qualità della vita, anche rispetto alle altre città.

Le proposte: obiettivi, strategie e azioni per una Città Senziente

In questo asse si intende seguire la direzione indicata dalla Commissione Europea, ma anche andare oltre al concetto di Urban Platform. Come primo passo, nella CMF si collezionano e si possono collezionare dati open, privati, commerciali e provenienti dai sensori nella città. La CMF può essere strumentata tramite sensori collocati su nuove installazioni come lampioni intelligenti, panchine, sistemi di irrigazione, Access Point Wi-Fi, etc. L'strumentazione della città permette di poter tenere sotto controllo in modo puntuale lo stato della città, sempre nel rispetto della privacy dei suoi utenti.

Oltre a queste tipologie di dati, si possono e si dovrebbero poter collezionare dati provenienti dagli operatori di vari settori come: mobilità (e.g., gestore della mobilità della CMF, flussi di veicoli da sensori, stato dei mezzi di trasporto e dei parcheggi, posizioni delle auto in *car sharing*, informazioni di dettaglio tramite le App, ..), turismo e cultura (e.g., presenze ed arrivi nelle strutture ricettive, dati di accesso ai musei e sulle code, ..), ambiente (e.g., qualità dell'aria, meteo, ...), salute (e.g., stato dei pronto soccorso, assistenza agli anziani, ..), allerte della protezione civile, movimenti delle persone tramite il Wi-Fi, contributi dagli utenti tramite le App (e.g., immagini, commenti, voti, ...), servizi generali (e.g., accesso ed uso dei servizi della città), consumi (e.g., locali della pubblica amministrazione, illuminazione, ..), stato delle scuole (e.g., presenze e condizioni, ..), sicurezza (e.g., flussi delle telecamere, ..), canali di partecipazione (e.g., portali collaborativi, blog, social media,...), economia (e.g., investimenti, commercio, ..), etc. Particolare attenzione va rivolta all'aggiornamento in tempo reale dei dati.

Una **città senziente** è una città che in modo "cosciente" è in grado di comprendere come sta evolvendo e che produce suggerimenti verso tutti i suoi utenti, e verso i decisori pubblici a vari livelli, al fine di implementare / contribuire alle linee definite a livello strategico. Pertanto, oltre a presentare un aggregatore dati, con processi di elaborazione ed erogazione dati, è una soluzione "senziente" in grado di:

- ♣ **aggregare ed integrare dati** provenienti dalle varie sorgenti. Come evidenziato nelle Urban Platform i dati presenti in città se aggregati possono essere una fonte di conoscenza importante per i decisori pubblici e per stakeholder della città come: bike e car sharing, soluzioni di guida connessa, sistemi di trasporto pubblico, operatori del turismo, agenzie per la locazione e la vendita di appartamenti, assicurazioni, banche, etc.;
- ♣ **tenere sotto controllo lo stato della città** e dei suoi servizi nei vari domini, per migliorare i servizi stessi, ridurre i costi, in accordo ai concetti delle Smart City sulla base delle strategie della città stessa. Il controllo degli indicatori della città è il primo passo per realizzare il sistema di controllo urbano, la Control Room della Città. Questa è un vero e proprio sistema di supporto alle decisioni, per gli amministratori pubblici, e per gli stakeholder della città. Si considera

pertanto importante poter produrre pannelli e *dashboard* di controllo personalizzati sulla base dei dati aggregati presenti in città, ma anche della tipologia di utenza alla quale questi pannelli di controllo sono destinati, per fornire informazioni specifiche e/o di sintesi, e/o anche semplicemente informative;

- ♣ **comprendere il comportamento dei suoi utenti** e delle imprese per poter apprendere gli andamenti tipici, identificare le disfunzioni, definire e stimolare aggiustamenti. Comprendere significa anche analizzare le necessità specifiche delle varie categorie di utenti della città, nelle varie aree, nei diversi momenti della giornata e durante specifiche giornate, settimane e mesi dell'anno. In questo processo di comprensione rientra la profilazione degli utenti della città tramite le App, le audizioni (vedasi per esempio le maratone dell'ascolto), i contributi che gli utenti della città lasciano sui social network, i portali di partecipazione, le valutazioni che gli utenti rilasciano tramite le App o agli help desk, e tramite il loro comportamento in città (come si muovono, dove vanno, cosa preferiscono fare, quali traiettorie prendono, che mezzi di trasporto adottano, quanto permangono in città). Queste informazioni anche se molto eterogenee fra loro, opportunamente elaborate sono particolarmente utili per il decisore pubblico, per migliorare i servizi di mobilità, turistici, culturali, economici, e di accoglienza, etc., e per questo hanno anche un valore commerciale;
- ♣ **assistere gli utenti della città** nell'uso dei servizi e stimolarli verso comportamenti "virtuosi" che possono portare beneficio alla qualità della vita secondo le linee strategiche della città. Per esempio: verso minori consumi, maggiore sostenibilità; riducendo disagi e difficoltà per gli utenti della città, code ai musei, tempi di parcheggio, numero di auto con solo il guidatore; suggerendo soluzioni per avere una maggiore soddisfazione nella visita della città, migliori servizi, bonus, etc. Non si tratta solamente di informare, ma di fornire una reale attività di assistenza, con produzione di stimoli e suggerimenti a supporto degli utenti della città (tipicamente inquadrate come azioni di social innovation). Queste azioni possono essere innescate sulla base del comportamento utente (descritto al punto precedente), valutando il contesto urbano, con opportune elaborazioni (progetti che operano in questa direzione sono già presenti come Sii-Mobility e RESOLUTE). Questa tipologia di servizio può essere erogata verso svariate App mobili e Totem come verso altri tipi di dispositivi elettronici, delle pubbliche amministrazioni e/o di operatori economici per applicazioni in ambito: salute, mobilità, educazione, cultura, informazione, etc.;
- ♣ fornire **supporto alle decisioni** (sia per gli amministratori che per le attività economiche), per la riduzione dei costi, il miglioramento dei servizi, l'incremento della sicurezza e della resilienza della città e delle sue infrastrutture critiche, per l'identificazione precoce di condizioni critiche (*Early Warning*). Questa attività dovrebbe essere svolta tramite analisi mirate sulla base dei dati rilevati sia in forma statistica che in tempo reale anche dai punti precedenti (in senso statistico come in tempo reale). Il supporto alle decisioni può essere fornito tramite applicazioni che da una parte modellano il processo decisionale e dall'altra operano continue valutazioni e simulazioni fornendo dati previsionali e di sintesi ai decisori stessi. Tali supporti alle decisioni sono in grado di combinare dati rilevati dal territorio e le valutazioni degli esperti;
- ♣ migliorare la **capacità di reazione ed adattamento della città rispetto all'occorrenza di situazioni critiche**, per esempio per migliorare la resilienza delle infrastrutture critiche che sono l'ossatura della CMF. Si veda per esempio il progetto RESOLUTE della Commissione Europea, che con le sue linee guida e strumenti permette di identificare quali sono le azioni preparatorie necessarie per migliorare la resilienza dei sistemi di trasporto, per meglio rispondere e reagire ad eventi inattesi, ma anche come imparare dagli accadimenti passati e futuri;
- ♣ produrre **servizi innovativi, smart e senzienti per le imprese** sulla base di dati aggregati ed integrati del territorio. Partendo dalle elaborazioni prodotte nei punti precedenti: comprensione utenza, assistenza utenza, supporto alle decisioni, etc.; gli stessi servizi ed elaborazioni possono essere realizzati e/o utilizzati dalla pubblica amministrazione e dagli stakeholder della città per il loro valore aggiunto. Su questa base, nuovi operatori economici possono trovare forti motivazioni ad installarsi in città. Sempre in questa direzione di sviluppo economico, un ulteriore stimolo per le aziende e gli operatori consiste nell'avere a disposizione un laboratorio in cui le

soluzioni innovative che sfruttano tali infrastrutture dati possono essere sperimentate e prevalidate. Questi laboratori sono tipicamente chiamati *LivingLab* o *smartlab*.

Molte delle sorgenti dati in città producono volumi importanti che possono e devono essere integrati ed elaborati in tempo reale da opportune infrastrutture per poterne trarre vantaggio, al fine di produrre deduzioni e reazioni in tempo reale. La maggior parte dei dati che arrivano in tempo reale devono essere comunque immagazzinati a futura memoria per poterli elaborare in seguito. Ad esempio, per derivare il comportamento o l'andamento tipo in modo da poterlo riusare come riferimento per future predizioni e pianificazioni.

L'erogazione di una reale assistenza agli utenti della città tramite soluzioni di analisi del contesto, la valutazione del comportamento utente, così come la produzione di suggerimenti e stimoli, permettono di realizzare politiche che premiano comportamenti virtuosi tramite la distribuzione di bonus e *virtual wallet* in accordo alle direzioni strategiche della città. Le città che stanno andando in questa direzione si fanno promotrici della loro linea strategica per governare gli esiti; mentre città con strategie meno decise possono arrivare a dover competere con operazioni direttamente gestite da grandi operatori commerciali che perseguono ovviamente i loro scopi.

Le azioni sopra descritte devono essere viste come a supporto di svariati Assi del piano strategico della CMF, per esempio:

- l'elaborazione integrata di dati relativi a flussi di persone e veicoli permette di calcolare traiettorie tipiche, come matrici di origine destinazione integrate che possono essere utilizzate per svariati applicazioni in vari ambiti: turismo, cultura, mobilità intermodale, produzione di suggerimenti; (si vedano Asse Mobilità e Turismo).
- la valutazione del comportamento degli utenti della città, tenendo conto dei punti di interesse come dei servizi e dello stato della città stessa può essere uno strumento per produrre suggerimenti e stimoli agli utenti della città tramite App, web, SMS, telefonate, per esempio per sollecitare comportamenti virtuosi, per evitare comportamenti che possono degenerare, e anche solo per informare in modo capillare; (si vedano Asse Mobilità e Turismo, ma anche semplificazione, gestione del welfare, energia).

Lo strumento primario per raggiungere questi obiettivi generali della CM sono gli investimenti nelle infrastrutture di aggregazione semantica, nella gestione ed elaborazione dati e la produzione di servizi smart in ottica Big Data. Con questi interventi sarà possibile sviluppare servizi strategici per lo sviluppo della città sensiente in modo progressivo.

Sintesi

La successiva tabella di sintesi rappresenta i progetti pilota in sintesi e riferisce alle Visioni generali (Visione 1) Accessibilità Universale, (Visione 2) Rinascimento Metropolitano, e (Visione 3) Campagna motore di sviluppo; tramite delle annotazioni riportare nella colonna delle Strategie in modo che sia semplice mappare i componenti singoli dei progetti nelle visioni, visto che i progetti sono spesso trasversali a queste ultime.

Verso la città sensiente			
Obiettivi	Strategie	Azioni	Progetto pilota
Ampliamento e armonizzazione del set di dati a tutta la CMF.	Incentivare la produzione di open data per tutto il territorio della CMF, armonizzarli ed integrarli. (Visione 1)	Definizione dei dati necessari per il raggiungimento o supervisione degli obiettivi strategici. Definizione delle strutture dati. Pianificazione della produzione dei dati.	Realizzazione di un tavolo permanente per l'identificazione e la

	Definire gli scenari d'uso per ogni data set. Definizione di linee guida per la produzione e acquisizione di dati. (Visioni 1, 2 e 3)	Uniformare la produzione di dati aperti a tutto il territorio della CMF	produzione di dati.
	Attivare progetti per l'installazione di sensori, Internet delle cose, IOT, reti Wi-Fi e Bluetooth come sensori. (Visioni 1, 2 e 3)	Raccolta dati dalle partecipate e da inhouse, definizione di accordi.	
Aggregare ed integrare dati provenienti dalle varie sorgenti, in ottica urban platform	Incentivare l'aggregazione dati verso una soluzione di urban platform. Aggregazione dei dati con un modello unificato. (Visioni 1, 2 e 3)	Definizione di accordi per l'accesso e l'aggregazione dati.	Realizzazione di un aggregatore big data a livello CMF, con capacità di erogazione servizi di sentient city: analisi, suggerimenti e assistenza, etc.
		Raccolta dati da portali di partecipazione.	
Erogazione di dati aggregati per lo sviluppo di soluzioni smart city urban platform. Si veda progetto Sii-Mobility (Km4City).			
Attivare soluzioni per stimolare comportamenti virtuosi negli utenti della città (Personal Assistant), per migliorare i servizi, la qualità della vita, la semplificazione, la sicurezza.	Identificare e attivare servizi di <i>personal assistant</i> verso le municipalità e le partecipate a livello CMF mirati a diversi campi applicativi: mobilità, energia, resilienza, ambiente; (Visioni 1, 2 e 3)	Soluzioni e algoritmi per la comprensione del comportamento e delle esigenze degli utenti della città.	
		Produzione di suggerimenti e di stimoli per l'assistenza all'utenza. Si veda progetti Sii-Mobility (Km4City), REPLICATE, e RESOLUTE	
	Attivazione di soluzioni per la partecipazione degli utenti della città, tramite web e mobile App, che rientrano nei modelli di social innovation digitale. (Visione 1)	Estendere lo sviluppo di soluzioni a domini non coperti nei progetti, per esempio al turismo, cultura, salute, educazione, etc.	
	Estendere lo sviluppo alla CMF.		
Attivare e produrre elaborazioni per applicazioni e soluzioni di supporto alle decisioni in ottica sentient city. (Visioni 1, 2 e 3)	Sviluppare App integrate al sistema a livello CMF. (Visioni 1, 2 e 3)	Produzione ed erogazione di elaborazioni di data analytics per servizi della città. Si veda progetti Sii-Mobility, e REPLICATE	
		Produzione di dati di sintesi verso l'aggregatore stesso.	
		Integrazione delle soluzioni in App di grande diffusione. Sviluppo e promozione di App che incentivano i comportamenti virtuosi e che sfruttano i dati dell'aggregatore. Si veda progetti Sii-Mobility	

		(Km4City), REPLICATE, e RESOLUTE	
	Realizzare il Sentient City Lab (Visioni 2 e 3)	Definizione di rapporti di collaborazione stabile fra istituzioni per il Sentient City Lab, aperto alle imprese	
Verso la città senziente e resiliente			
Obiettivi	Strategie	Azioni	Progetto pilota
Sviluppo della Sentient City Control Room per la CMF	Sviluppare uno strumento flessibile e configurabile, per armonizzare le centrali operative in essere, a sintesi e supporto alle decisioni di alto livello a livello CMF. (si veda progetti: REPLICATE, Sii-Mobility e RESOLUTE) (Visioni 1, 2 e 3)	Definizione di accordi per la pubblicazione dati da parte di partecipate e terzi verso la Control Room a livello CMF.	Sviluppo e messa in opera della Sentient City Control Room della CMF
		Integrazioni dati dalla Control Room verso l'aggregatore per la loro elaborazione.	
		Controllo e monitoraggio dei servizi smart della città. Sviluppo delle viste della Sentient City Control Room	
		Integrazione di sistemi di supporto alle decisioni in vari ambiti: mobilità, energia, salute, turismo, semplificazione,	
Incremento della resilienza della CMF	Adottare linee guida internazionali, e standard per la resilienza e loro applicazione: come strumento di valutazione della città e come strumenti operativi e di supporto alle decisioni. (Visione 3)	Istituzione di un tavolo di concertazione sulla resilienza con i vari stakeholder della CMF.	Tavolo della Resilienza.
		Integrazione di strumenti per la valutazione della resilienza, e per l'incremento della resilienza. (si veda progetto RESOLUTE)	

Le possibilità di finanziamento per una Città Senziente

Le possibili fonti ed assi di finanziamento per i vari obiettivi elencati in precedenza può essere riassunto con il seguente schema.

Realizzazione di un tavolo permanente per l'identificazione e la produzione di open e private data:

- ampliamento e armonizzazione del set di open data e private data a tutta la CMF.
 - Budget comunale e nazionale, progetti regionali;
 - PON Metro nazionale;
 - Potenzialmente i progetti MISE sugli Interventi nelle periferie.

Realizzazione di un aggregatore big data a livello CMF, con capacità di erogazione servizi di sentient city: analisi, suggerimenti e assistenza:

- aggregare ed integrare dati provenienti dalle varie sorgenti, in ottica urban platform
 - Ministero, privati, commissione europea, regionali;
 - progetti REPLICATE H2020 e RESOLUTE H2020 della commissione europea che stanno fornendo in questa area tematica forti finanziamenti;
 - progetto Sii-Mobility (Km4City) del MIUR cofinanziato da svariate imprese toscane.

- Possibili bandi di PCP, PPP della commissione europea.
- Sono necessari interventi per l'allargamento della soluzione e alla CMF.
- Attivare soluzioni per stimolare comportamenti virtuosi negli utenti della città (Personal Assistant), per migliorare i servizi, la qualità della vita, la semplificazione, la sicurezza.
 - Ministero, privati, commissione europea, regionali;
 - progetti REPLICATE H2020 e RESOLUTE H2020 della commissione europea che stanno fornendo in questa area tematica forti finanziamenti;
 - progetto Sii-Mobility (Km4City) del MIUR cofinanziato da svariate imprese toscane.
 - Possibili bandi di PCP, PPP della commissione europea.
 - La struttura di aggregazione dati deve essere una struttura stabile dotata di server in cloud e di un accesso alla rete adeguato, e del personale per la sua manutenzione. Questo implica un investimento che deve essere pianificato con attenzione.
 - Sono necessari interventi per le infrastrutture e l'allargamento della soluzione e alla CMF.

Sviluppo e messa in opera della Sentient City Control Room della CMF

- Ministero, privati, commissione europea, regionali;
- progetti REPLICATE H2020 e RESOLUTE H2020 della commissione europea che stanno fornendo in questa area tematica forti finanziamenti;
- progetto Sii-Mobility (Km4City) del MIUR cofinanziato da svariate imprese toscane.
- Possibili bandi di PCP, PPP della commissione europea.
- La struttura di supporto alle decisioni deve essere stabile, dotata di server in cloud e di un accesso alla rete adeguato, e del personale per la sua manutenzione. Questo implica un investimento che deve essere pianificato con attenzione.
- Sono necessari interventi per le infrastrutture e l'allargamento della soluzione e alla CMF.

Tavolo della Resilienza: Incremento della resilienza della CMF

- Ministero, privati, commissione europea, regionali;
- Si ricordi il progetto RESOLUTE H2020 della commissione europea che sta fornendo in questa area tematica forti finanziamenti;
- Accordi con imprese del settore, accordi internazionali.
- Sono necessari interventi per l'allargamento della soluzione e alla CMF.

I progetti pilota per arrivare ad una Città Senziente

Realizzazione di un aggregatore big data a livello CMF, con capacità di erogazione servizi di sentient city: analisi, suggerimenti e assistenza.

Per questo progetto pilota si intende sviluppare le seguenti attività:

- ♣ **aggregare ed integrare dati** provenienti dalle varie sorgenti, da domini multipli e dai vari comuni della CMF, con particolare attenzione ai dati in tempo reale che sono quelli che di solito producono più innovazione e valore per gli utenti della città. Il modello di aggregazione dati e gli strumenti di base derivano da quelli utilizzati nei progetti Sii-Mobility, RESOLUTE e REPLICATE, Km4City. Questa attività dovrebbe essere svolta di concerto con i vari comuni realizzando un *Tavolo di lavoro* sull'identificazione e la produzione dei data set. Le attività di aggregazione dati possono essere svolte in seno ai progetti correnti come su base volontaria da aziende, studenti, etc. Come beneficio primario di questa azione è l'abilitazione agli scenari più evoluti descritti nei punti successivi. L'accesso ai dati permette la realizzazione di soluzioni smart e senzienti e la creazione di un ecosistema di dati che sicuramente attrae nuovi operatori e industrie.
- ♣ **comprendere il comportamento dei suoi utenti** e delle imprese tramite l'elaborazione di dati provenienti da sorgenti multiple: WiFi, Bluetooth, App (si veda App Firenze dove cose, Km4City),

aggregatore dati, social media, sensori, etc. Comprendere come la città viene utilizzata, le esigenze degli utenti, etc. è il primo passo per migliorare i servizi e per produrre nuovi servizi che possono migliorare la qualità della vita. A questo riguardo è auspicabile la possibilità di inserire il motore di rilevazione dati in App multiple, come ampliare il numero di Access Point Wi-Fi che vengono usati per il monitoraggio (allargamento a livello CMF), ed il numero delle sorgenti dati in generale. Un ampliamento di queste valutazioni a livello di CMF è necessario per avere dati diffusi e completi nell'area. Per la comprensione del comportamento vengono sviluppati algoritmi che lavorano su un'infrastruttura big data. Queste informazioni, anche se molto eterogenee fra loro, opportunamente elaborate, sono particolarmente utili per il decisore pubblico, per migliorare i servizi di mobilità, turistici, culturali, economici, e di accoglienza, etc., e per questo hanno anche un valore (anche solo come merce di scambio), creando pertanto un canale per la sostenibilità della soluzione. A questo riguardo vi sono degli studi avviati nei progetti smart city citati in precedenza.

- ♣ **assistere gli utenti della città** nell'uso dei servizi e stimolarli verso comportamenti "virtuosi" che possono portare beneficio alla qualità della vita secondo le linee strategiche della città. Per esempio: verso minori consumi, maggiore sostenibilità, riducendo disagi, le code ai musei, i tempi di parcheggio, il numero di auto con solo il guidatore, bilanciamento verso i servizi e punti di interesse meno visibili (offerta secondaria). Queste attività possono essere rese più incisive qualora si possa attivare dei *virtual wallet* dove a fronte di comportamenti virtuosi vengono distribuiti bonus, spendibili sempre per servizi della città, creando in questo modo un ecosistema virtuoso. Questa tipologia di servizio può essere erogata verso App mobili come verso altri tipi di dispositivi, in ambito: salute, mobilità, educazione, cultura, informazione, etc. A questo riguardo devono essere sviluppati algoritmi specifici che vengono caricati sul motore di produzione ed erogazione delle regole in corso di realizzazione nel progetto Sii-Mobility ed in uso in RESOLUTE e REPLICATE.
- ♣ fornire **supporto alle decisioni** (sia per gli amministratori che per le attività economiche), per la riduzione dei costi, il miglioramento dei servizi, l'incremento della sicurezza e della resilienza della città e delle sue infrastrutture critiche, per l'identificazione precoce di condizioni critiche (*Early Warning*). Questa viene svolta con lo sviluppo di algoritmi di analisi. Il supporto alle decisioni può essere fornito tramite applicazioni che modellano il processo decisionale. Tali supporti alle decisioni sono in grado di combinare dati rilevati dal territorio e le valutazioni degli esperti. Sarà necessaria l'identificazione di casi pilota, dove si possa applicare queste soluzioni in ambito mobilità, energia, turismo, etc. La sintesi dei processi di supporto alle decisioni possono essere visualizzati sulla Control Room della smart city.
- ♣ produrre **servizi innovativi, smart e senzienti per le imprese** sulla base di dati aggregati ed integrati del territorio; partendo dalle elaborazioni prodotte nei punti precedenti: comprensione utenza, assistenza utenza, supporto alle decisioni, etc. Gli stessi servizi ed elaborazioni possono essere realizzati e/o utilizzati dalla pubblica amministrazione e dagli stakeholder della città. Si mira a realizzare un laboratorio in cui le soluzioni innovative che sfruttano tali infrastrutture dati possano essere sperimentate e prevalidate. Questi laboratori sono tipicamente chiamati *LivingLab* e/o *FabLab*. Si prevede pertanto la realizzazione di un *Sentient City Lab* sulla base di rapporti di collaborazione stabile fra istituzioni e aperto alle imprese.

Sviluppo e messa in opera della Sentient City Control Room della CMF.

Per questo progetto pilota si intende sviluppare le seguenti attività:

- ♣ **tenere sotto controllo lo stato della città** e dei suoi servizi nei vari domini, per migliorare i servizi stessi, ridurre i costi, in accordo ai concetti delle Smart City sulla base delle strategie della città stessa. Lo sviluppo di soluzioni per il controllo degli indicatori della città è il primo passo per realizzare il sistema di controllo, la Control Room della Città. Anche il semplice pannello di controllo deve essere considerato un sistema di supporto alle decisioni, per gli amministratori pubblici, e per gli stakeholder in città. Si prevede di poter produrre pannelli e dashboard di controllo personalizzati sulla base dei dati aggregati presenti in città, ma anche

della tipologia di utenza alla quale questi pannelli di controllo sono destinati, per fornire informazioni specifiche e/o di sintesi, e/o anche semplicemente informative

- ♣ migliorare la **capacità di reazione della città rispetto all'occorrenza di situazioni critiche**, per esempio per migliorare la resilienza delle infrastrutture critiche che sono l'ossatura della CMF. Si veda per esempio il progetto RESOLUTE della Commissione Europea, che con le sue linee guida e strumenti permette di identificare quali sono le azioni preparatorie necessarie per migliorare la resilienza dei sistemi di trasporto, per meglio rispondere e reagire ad eventi inattesi, ma anche come imparare dagli accadimenti passati e futuri. A questo riguardo si nota l'opportunità di contribuire al SENDAI framework come altre importanti città in Italia, e si auspica l'istituzione di un Tavolo della Resilienza per la CMF.

Riferimenti

- Andy Cox, Peter Parslow, Bart De Lathouwer, Eva Klien, Bernhart Kempen, Joachim Lonien, Definition of Smart City Reference Architecture, systEmic Standardisation apPRoach to Empower Smart cities and cOmmunities.
- Ari-Veikko Anttiroiko, City-as-a-Platform: The Rise of Participatory Innovation Platforms in Finnish Cities
- Catriona MANVILLE, Gavin COCHRANE, Jonathan CAVE, Jeremy MILLARD, Jimmy Kevin PEDERSON, Rasmus Kåre THAARUP, Andrea LIEBE, Matthias WISSNER, Roel MASSINK, Bas KOTTERINK, Mapping Smart Cities in the EU, IP/A/ITRE/ST/2013-02.
- Cheng, Bin, et al. "Building a Big Data Platform for Smart Cities: Experience and Lessons from Santander." 2015 IEEE International Congress on Big Data. IEEE, 2015.
- E. Bellini, P. Nesi, G. Pantaleo, A. Venturi, "Functional Resonance Analysis Method based Decision Support tool for Urban Transport System Resilience Management", second IEEE International Smart Cities Conference (IEEE ISC2 2016), 12 to 15 September 2016, Trento, Italy.
- P. Bellini, M. Benigni, R. Billero, P. Nesi and N. Rauch, "Km4City Ontology Bulding vs Data Harvesting and Cleaning for Smart-city Services", International Journal of Visual Language and Computing, Elsevier, 2014, <http://dx.doi.org/10.1016/j.jvlc.2014.10.023>.
- PON METRO PON copertura di servizi digitali interattivi per i cittadini nel 70% dei Comuni delle aree metropolitane (anche attraverso l'inter-operatività dei rispettivi sistemi informativi), alla conversione di punti di illuminazione pubblica con tecnologia Led per un risparmio di consumi; creazione di piste ciclabili; riqualificazione di spazi urbani da adibire ad abitazioni, creazione alloggi aggiuntivi, promozione di azioni di accompagnamento.
- REPLICATE H2020 della commissione europea, coordinato da San Sebastian, dove partecipa il Comune di Firenze, UNIFI, e vari partner industriali internazionali. Si sviluppano attività e interventi in ambito energetico, mobilità sostenibile, ed ICT.
- EIP: Requirements Specification For Urban Platforms, EIP Project, version 2.2, 2016, European Innovation Partnership for Smart Cities & Communities (EIP_SCC).
- RESOLUTE H2020 della commissione europea (<http://www.resolute-eu.org>), dove si sviluppano le linee guida Europee per la resilienza dei sistemi di trasporto delle città e le si validano con sperimentazioni ad Atene e Firenze. Sono partner di progetto UNIFI, Comune di Firenze, e vari partner industriali internazionali.
- SENDAI framework: <http://www.unisdr.org/campaign/resilientcities/home/toolkit>
- Sii-Mobility Smart City nazionale del MIUR, progetto nazionale su mobilità e trasporti con vari partner industriali le aziende di TPL regionali e nazionali. A grandi linee, il progetto sviluppa soluzioni per i sistemi di trasporto e mobilità dove sono previste sperimentazioni in vari comuni Toscani e principalmente a Firenze.

10. CAMPAGNA MOTORE DI SVILUPPO

Gruppo di lavoro

Università degli Studi di Firenze, Scuola di Agraria, Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente e Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali
Prof. Marco Bindi, marco.bindi@unifi.it

Prof. Francesco Ferrini, francesco.ferrini@unifi.it

Prof. Giovanni Argenti, giovanni.argenti@unifi.it

Prof. Stefano Benedettelli, stefano.benedettelli@unifi.it

Dr.ssa Anna Lenzi, anna.lenzi@unifi.it

Prof. Simone Orlandini, simone.orlandini@unifi.it

Dr. G.Cesare Pacini, gaiocesare.pacini@unifi.it

Prof. Giacomo Pietramellara, giacomo.pietramellara@unifi.it

Prof.ssa Carolina Pugliese, carolina.pugliese@unifi.it

Prof. Giancarlo Renella, giancarlo.renella@unifi.it

Prof. Federico Selvi, federico.selvi@unifi.it

Prof.ssa Stefania Tegli, stefania.tegli@unifi.it

Il contesto

Delinare lo scenario attuale e tendenziale relativo al tema oggetto della ricerca, evidenziando le potenzialità (anche diverse a seconda della localizzazione sul territorio) nonché le criticità, i problemi e i bisogni emersi. Max 8.000 battute spazi compresi.

L'agricoltura nell'area metropolitana si è sviluppata nei secoli a partire dai primi insediamenti etruschi, romani, rinascimentali, lorenese e dell'Italia unita seguendo percorsi di qualità sia per la produzione degli alimenti che nella gestione del territorio. Tuttora l'area fiorentina è famosa nel mondo per la qualità dei propri prodotti (vino, olio, ma non solo) e per la bellezza del suo paesaggio agrario che, in combinazione con una normativa regionale lungimirante in tema di agriturismo, ha creato un modello di sviluppo rurale multifunzionale portato ad esempio in Europa e nel mondo. A fronte di questo quadro estremamente positivo, esistono criticità che mettono a rischio le enormi potenzialità del settore di attirare consumatori, turisti e investimenti. Queste vanno dall'aggressione portata alle reti ecologiche e della maglia produttiva agricola dall'espansione delle grandi vie di comunicazione lungo l'asse Nord-Sud (Mugello e fascia peri-urbana fiorentina) e la valle dell'Arno (comprensorio empoiese-valdelsa), e delle aree urbane nel loro complesso; a perdita di risorse di biodiversità; conflitti tra componenti della fauna selvatica e attività agricole; fenomeni di inquinamento puntuali e diffusi che colpiscono le risorse agrarie (suolo ed acqua); abbandono di aree agricole in zone considerate marginali, anche nei perimetri urbani; impatti locali del cambiamento climatico e della diffusione di specie aliene e fitopatologie esogene dannosi per la salute umana e degli ecosistemi. Aldilà dei problemi che queste criticità generano in linea diretta, negli ultimi anni una serie di bisogni è emersa da parte della cittadinanza che mostra sempre più interesse non solo a prodotti biologici, per i quali in Italia si è visto un aumento della domanda del 20% (dati SINAB 2015), ma anche a chilometri zero; non solo a percorsi di didattica ambientale per bambini, ma anche ai livelli di educazione superiore, come testimoniano gli incrementi a due cifre delle iscrizioni a istituti tecnici e professionali agrari e corsi di laurea universitari che puntualmente si sono verificati negli ultimi anni. Lo stesso vale per le forme di agricoltura sociale e la voglia di riappropriarsi degli spazi verdi urbani. Questi bisogni debbono essere intercettati dal mondo produttivo, che a sua volta deve essere supportato in questo percorso in modo che essi siano trasformati in opportunità di sviluppo.

Biodiversità e agricoltura a basso impatto

Il contesto regionale toscano è quello di una regione che è prima nel centro-nord Italia per porzione di superficie agricola utile (SAU) dedicata alle produzioni biologiche (18.7%). Nell'area metropolitana questa percentuale aumenta ulteriormente per il contributo apportato dalle vaste zone montane (per esempio, Mugello) ed è impreziosita dalla presenza dei bio-distretti vitivinicoli di Panzano (primo in

tutta Europa) e San Gimignano e dell'esperimento di lungo termine su agricoltura biologica più duraturo di tutta l'area del Mediterraneo (MoLTE, <http://www.dispaa.unifi.it/vp-458-molte.html>). L'importanza di un'agricoltura a basso impatto, biologica e biodinamica in quest'area è, se possibile, ancora più elevata per le opportunità che essa fornisce in un'area ad alta intensità abitativa in termini di agriturismo e turismo enogastronomico, offerta ricreativa alla cittadinanza locale e salute dell'ecosistema con ricadute dirette sulla salute umana.

Allo stesso tempo, il territorio metropolitano è caratterizzato da una sostanziosa presenza di aree naturali, incluso un parco nazionale, dieci aree protette locali e sedici aree Natura 2000. In questo contesto assumono primaria importanza le relazioni fra biodiversità e funzionalità degli ecosistemi naturali, soprattutto in termini di resistenza a fattori di stress biotici e abiotici e di capacità di erogazione di servizi eco-sistemici in ambiente metropolitano e periurbano, dove le aree verdi hanno importanza strategica. Ma le potenzialità di biodiversità del territorio metropolitano non finiscono qui. Esistono una serie di esperienze di recupero di varietà e razze tradizionali che sono già state poste a sistema creando filiere di qualità di successo (per esempio quella dei grani antichi) che si adattano bene ad un'agricoltura a basso impatto e sono compatibili con la gestione di aree naturali protette.

Tuttavia, la coesistenza tra aree naturali e agricole di qualità, oltre che essere foriera di opportunità di sviluppo reciproche, pone problematiche di conflitto dovute agli impatti che l'agricoltura può avere, soprattutto se intensiva, sugli ambienti naturali e i danni che la fauna selvatica imprime alle coltivazioni. La necessità è quindi quella di trovare strumenti di gestione e tecnologie che sono in grado di mettere in rete le aree naturali e agricole creando opportunità di sviluppo in risposta alla crescente domanda di natura e prodotti salubri e gestendo in una visione unica i potenziali conflitti.

Recupero delle risorse ed economia circolare

Il recupero delle risorse in un'ottica di economia circolare è un passo inevitabile nel percorso di sviluppo sostenibile di un'area urbana densamente popolata ed esposta a rischi ambientali molteplici. Nell'area metropolitana fiorentina esistono come altrove criticità di varia origine ed intensità; tre sono gli ambiti che si ritengono imprescindibili in un'ottica di economia circolare applicata allo stato attuale del territorio metropolitano: recupero di superfici agricole in area urbana, recupero di sedimenti fluviali decontaminati, recupero dei residui del verde urbano.

L'area metropolitana, pur avendo un territorio in cui sono state prodotte profonde trasformazioni antropiche a seguito della intensa urbanizzazione, mantiene ancora delle aree ad uso agricolo e campi incolti che, se recuperati attraverso le giuste tecniche agronomiche (sistemazioni idraulico-agrarie, lavorazioni, gestione irrigua, razionalizzazione della concimazione, etc.), potrebbero diventare nuova fonte economica e nel contempo mantenere il presidio agricolo sul territorio senza impatti negativi sull'ambiente. Inoltre, piccole superfici più prettamente urbane e al momento inutilizzate potrebbero essere destinate ad una attività agricola in questo caso finalizzata soprattutto alla produzione di ortaggi per autoconsumo, addirittura anche in assenza di terreno coltivabile grazie all'adozione di tecniche fuori suolo.

Vi sono poi problemi di gestione di risorse parzialmente o totalmente contaminate come verde urbano o sedimenti fluviali che, se adeguatamente trattate, possono essere messe in grado di produrre reddito, invece che costi. La gestione innovativa dei residui del verde urbano può conciliarsi con la protezione delle malattie delle piante, portando un importante contributo nell'ambito della cosiddetta economia circolare. Ovvero, dalle potature delle alberature cittadine e dai residui vegetali di aiuole ed orti cittadini possono essere estratti con procedure di "green chemistry" principi bioattivi nella protezione delle malattie delle piante. Analogamente, utilizzando tecnologie sviluppate ad hoc, è possibile produrre substrati per orticoltura e vivaismo a partire da sedimenti dragati dai fiumi e decontaminati.

Salute umana e dell'ecosistema

La diffusione globale di patogeni e gli impatti a livello planetario dei cambiamenti climatici assumono, se possibile, una valenza ancora maggiore in aree ad elevata intensità abitativa dove la concentrazione e la mobilità di persone e cose già di per se sono potenziali cause di veicolamento di patogeni da un lato e di fenomeni endogeni di innalzamento delle temperature.

L'approccio preventivo è essenziale quando la difesa delle piante dalle malattie è inquadrata in interventi in ambiti in cui la popolazione è potenzialmente esposta al contatto con pesticidi. Favorite dai cambiamenti globali, le epidemie recenti da patogeni e/o parassiti da quarantena per l'Italia, e più in generale l'Europa (es. *Xylella fastidiosa*, *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*, *Chalara fraxinea*, etc), dimostrano la necessità urgente di allestire e applicare sistemi di monitoraggio, per l'identificazione precoce e la diagnosi rapida, specifica, sensibile ed economicamente vantaggiosa della presenza di patogeni alieni. Un monitoraggio territoriale basato su strumenti ad elevato contenuto tecnologico è essenziale anche per quello che riguarda il controllo e la gestione dei meso-climi cittadini. Infatti, le potenzialità del verde urbano di mitigare condizioni climatiche avverse alla salute umana sono considerevoli ed in parte ancora insondate.

Le proposte: obiettivi, strategie e azioni

Questa parte rappresenta una introduzione/descrizione generale alle soluzioni da sviluppare e adottare entro i territori della CMF per rispondere alle criticità e ai bisogni individuati, anche sviluppando le potenzialità del territorio. Le soluzioni individuate devono essere riportate nella tabella di sintesi, individuando obiettivi, strategie e azioni in una o più delle tre missioni delineate. Max 8.000 battute spazi compresi, escluso il testo contenuto nella tabella di sintesi.

Da quanto esposto nella sezione del contesto, veniamo a individuare tre obiettivi primari nell'ambito della Visione 3 "Campagna motore di sviluppo":

1. Preservare la biodiversità e promuovere l'intensificazione ecologica di aree agricole vocate
2. Recupero delle risorse ed aumento dell'efficienza delle attività produttive locali in un'ottica di economia circolare
3. Salute umana e dell'ecosistema

A ciascuno di questi obiettivi corrisponde una serie di strategie che implicano il coordinamento di più azioni da realizzare tramite il finanziamento di progetti finalizzati a coprire deficit di conoscenze puntuali, o l'implementazione di conoscenze già acquisite e disponibili negli enti di ricerca presenti sul territorio metropolitano. Le strategie di tutti e tre gli obiettivi sono riportate in tabella insieme ai progetti previsti per raggiungerle, evidenziando in oltre progetti pilota da proporre per il futuro o già in corso. Questi ultimi sono stati selezionati per le potenzialità che offrono in termini di conoscenze acquisite da poter applicare sul territorio metropolitano.

Sintesi

Visione 3. CAMPAGNA MOTORE DI SVILUPPO			
Obiettivi	Strategie	Azioni	Progetto pilota
Preservare la biodiversità e promuovere l'intensificazione ecologica di aree agricole vocate	Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura biologica innovativa e di qualità attraverso l'intensificazione ecologica e la diffusione delle conoscenze	Prosecuzione della sperimentazione di lungo termine presso azienda sperimentale dell'Università di Firenze. Divulgazione delle conoscenze anche tramite l'ampliamento di un gruppo di agricoltori già esistente che si faccia promotore di esperienze pilota.	Montepaldi Long Term Experiment (MoLTE), http://www.dispaa.unifi.it/vp-458-molte.html "Fertility Building Management Measures in Organic Cropping Systems" – FertilCrop (Progetto EU H2020 ERA-NET CoreOrganic) http://www.fertilcrop.net/fc-home-news.html
	Creare una "struttura verde"	Creazione di un'area sperimentale forestale	L'idea progettuale si ispira a quelli facenti parte della

	<p>permanente per fare ricerca sperimentale sul rapporto Biodiversità-Funzionalità in ecosistemi forestali metropolitani</p>	<p>metropolitana permanente (almeno 5 ha), attraverso impianto di particelle arboree con specie e genotipi autoctoni di diversa ecologia e tratti funzionali, mescolate tra loro secondo criteri di diversità e composizione</p>	<p>piattaforma internazionale TREEDIVNET (www.treedivnet.ugent.be) che ha portato alla creazione di boschi sperimentali in numerosi paesi di diversi continenti. Essa ha le caratteristiche per diventare un progetto pilota innovativo e primo in Italia di questo genere, rendendo possibile l'ingresso nella rete Treedivnet.</p>
	<p>Creare una rete di infrastrutture ecologiche che metta in contatto tutte le aree naturali protette dell'area metropolitana, con aree boschive e aree agricole a basso impatto e gestire i conflitti tra utilizzi del suolo di aree limitrofe</p>	<p>Individuazione di aree naturali protette, boschi di elevata qualità, aree agricole a basso impatto. Individuazione di elementi di forte discontinuità negli ecosistemi locali, potenziali corridoi ecologici e aree agricole target di conversione. Implementazione della rete. Gestione dei conflitti tra agricoltura e fauna selvatica.</p>	<p>Realizzazione di una rete di infrastrutture ecologiche che metta in collegamento tutte le aree protette incluse e limitrofe al Mugello con aree boschive di elevata qualità e aree coltivate con metodi di produzione biologica e biodinamica e sia in grado di ripristinare il continuum territoriale almeno ai livelli precedenti la costituzione della linea ad alta velocità. Valutazione delle preferenze alimentari di animali selvatici in risorse foraggere.</p>
	<p>Promuovere lo sviluppo di varietà e razze locali</p>	<p>Aumentare l'espansione sul territorio metropolitano della coltivazione dei grani antichi e rafforzarne la filiera, a partire da esperienze di successo già in atto (Montespertoli). Promuovere l'espansione razze suine autoctone e sistemi produttivi per prodotti tradizionali di alta qualità e filiere sostenibili.</p>	<p>Modelli di selezione vegetale e di tecniche agronomiche adatti alle condizioni pedo-climatiche locali – Semente Partecipata, relativo a grani antichi (Progetto EU LIFE, http://life-sementepartecipata.eu/index.php/it). Diversity of local pig breeds and production systems for high quality traditional products and sustainable pork chains (Progetto EU H2020, http://treasure.kis.si).</p>

Recupero delle risorse ed aumento dell'efficienza delle attività produttive locali in un'ottica di economia circolare	Recupero delle aree agricole dismesse nelle aree urbane e realizzazione di una filiera orticola a chilometri zero	Sviluppo di una filiera agroalimentare locale sostenibile.	Costituire la rete degli agricoltori dell'area metropolitana. Individuare trasformatori e commercianti per veicolare le produzioni locali. Costituire un nucleo capace di indirizzare le scelte produttive in base alle esigenze del mercato locale e nel rispetto della fertilità dei suoli. Realizzazione della filiera locale.
		Promozione e razionalizzazione dell'orticoltura amatoriale	Sviluppo di strumenti conoscitivi/educativi per una gestione efficiente e sostenibile dell'orticoltura amatoriale
			Urban (Con)Temporary Agriculture (Ur.C.A.)/Orti Sociali (Con)Temporanei Urbani (Ente finanziatore: Regione Toscana, Bando Agrifood; Capofila: Centro ABITA, Dipartimento di Architettura, UNIFI)
	Recupero dei sedimenti fluviali in un'ottica di economia circolare	Recupero dei sedimenti fluviali contaminati per la produzione di substrati per l'orticoltura e le produzioni vivaistiche	Innovative integrated methodology for the use of decontaminated river sediments in plant nursing and roadbuilding – CLEANSED. (Progetto EU LIFE, http://www.lifecleansed.com) Demonstration of the suitability of dredged remediated sediments for safe and sustainable horticulture production – HORTISED (Progetto EU LIFE, http://lifehortised.com).
Recupero di biomasse per la produzione di energia e la produzione per la produzione ecocompatibile e sostenibile di	Sviluppo di generatori a biomassa adatti a filiere territoriali locali	MIB - Microgeneratore a biomassa per filiere territoriali. Anno 2012-2015, Regione Toscana. POR CReO 2007-2013 linea di intervento 1.5.a - 1.6. Bando Unico R&S anno 2012	

	energia, principi attivi e formulati	Valorizzazione degli scarti vegetali dell'area metropolitana per la produzione di principi attivi e formulati	EVERGREEN Environmentally friendly biomolecules from agricultural wastes as substitutes of pesticides for plant diseases control (Progetto EU LIFE, http://life-evergreen.com)
Salute umana e dell'ecosistema	Lotta a patogeni da quarantena e/o alieni	Allestire, ottimizzare ed applicare metodi di monitoraggio, identificazione molecolare e diagnosi innovativa, che siano rapidi, altamente specifici e sensibili, applicabili su vasta scala e con costi ridotti	Salute delle piante: fattore essenziale per preservare biodiversità, ambiente, produzioni e paesaggio
	Verde pubblico e salute umana	Creazione di sistemi di monitoraggio per la salute umana in ambienti urbani e l'ottimizzazione della gestione del verde urbano	Smart Monitoring Integrated System for a Healthy Urban ENVIRONMENT in Smart Cities (Smart Healthy ENV). Anno 2012-2015, Regione Toscana. POR CRo 2007-2013 linea di intervento 1.5.a - 1.6. Bando Unico R&S anno 2012 SMARTUrban – Sistema di monitoraggio e ricerca territoriale urbana. Anno 2012-2015, Regione Toscana. POR CRo 2007-2013 linea di intervento 1.5.a - 1.6. Bando Unico R&S anno 2012

Le possibilità di finanziamento

Indicare i possibili assi di finanziamento regionali, nazionali, europei, ovvero l'eventuale coinvolgimento dei privati attivabili sulle azioni proposte. Max 4.000 battute spazi compresi.

Sostanzialmente le possibilità di finanziamento che individuiamo per i progetti da proporre o il proseguimento di linee di ricerca già in atto sono:

- Piano di sviluppo rurale, inclusi Piani integrati di filiera (PIF) e Piani integrati territoriali (PIT)
- Bandi LIFE
- Bandi H2020 – seppure questi non finanzino direttamente progetti a carattere locale, attraverso l'intensa attività di networking svolta dal DISPAA è possibile entrare a far parte di gruppi di ricerca internazionali che partecipano a bandi Europei con progetti di ricerca di largo respiro che prevedano però casi di studio locali, soprattutto se supportati da preesistenti progetti pilota locali
- Piano Regionale per lo Sviluppo (PRS)
- Fondazioni private

- Banche
- Inoltre, per alcuni progetti è previsto il coinvolgimento di imprese private, ad esempio su azioni riferite all'ottenimento kiloscale dei principi bioattivi ottenuti dagli scarti vegetali così come nell'allestimento dei relativi formulati ad attività fitoiatrica, peraltro già partner su queste azioni in altri progetti analoghi.

NB: Su questa parte la Fondazione Ricerca e Innovazione sta testando la possibilità di applicare una metodologia di rappresentazione grafica del processo di identificazione dei fattori di sostenibilità finanziaria (Canvas Business Model). Saranno fornite al più presto indicazioni in merito.

I progetti pilota

Descrivere brevemente il/i progetto/i pilota eventualmente citato in tabella e indicare i benefici e le ricadute sul territorio. Max 2.000 battute spazi compresi.

Biodiversità e agricoltura a basso impatto

- Montepaldi Long Term Experiment (MOLTE) - Confronto di lungo periodo (da 1991) tra sistemi di gestione a diverso impatto ambientale (biologico e convenzionale) presso l'Azienda sperimentale di Montepaldi (FI)
- "Fertility Building Management Measures in Organic Cropping Systems" – FertilCrop (Progetto EU H2020 ERA-NET CoreOrganic)
- Creazione di un bosco sperimentale metropolitano per fare ricerca e migliorare la qualità ambientale
- Valutazione delle preferenze alimentari di animali selvatici in risorse foraggere
- Modelli di selezione vegetale e di tecniche agronomiche adatti alle condizioni pedoclimatiche locali – Semente Partecipata, relativo a grani antichi (Progetto EU LIFE)
- Diversity of local pig breeds and production systems for high quality traditional products and sustainable pork chains (Progetto EU H2020)

Recupero delle risorse ed economia circolare

- Urban (Con)Temporary Agriculture (Ur.C.A.)/Orti Sociali (Con)Temporanei Urbani (Ente finanziatore: Regione Toscana, Bando Agrifood; Capofila: Centro ABITA, Dipartimento di Architettura, UNIFI)
- Innovative integrated methodology for the use of decontaminated river sediments in plant nursing and roadbuilding – CLEANSED (Progetto EU LIFE)
- Demonstration of the suitability of dredged remediated sediments for safe and sustainable horticulture production – HORTISED (Progetto EU LIFE)
- MIB - Microgeneratore a biomassa per filiere territoriali. Anno 2012-2015, Regione Toscana. POR CReO 2007-2013 linea di intervento 1.5.a - 1.6. Bando Unico R&S anno 2012
- EVERGREEN Environmentally friendly biomolecules from agricultural wastes as substitutes of pesticides for plant diseases control (Progetto EU LIFE)

Salute umana e dell'ecosistema

- Salute delle piante: fattore essenziale per preservare biodiversità, ambiente, produzioni e paesaggio

- Smart Monitoring Integrated System for a Healty Urban ENVironment in Smart Cities (Smart Healty ENV). Anno 2012-2015, Regione Toscana. POR CReO 2007-2013 linea di intervento 1.5.a - 1.6. Bando Unico R&S anno 2012
- SMARTUrban – Sistema di monitoraggio e ricerca territoriale urbana. Anno 2012-2015, Regione Toscana. POR CReO 2007-2013 linea di intervento 1.5.a - 1.6. Bando Unico R&S anno 2012

11. LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Gruppo di lavoro

Città Metropolitana di Firenze (Pietro Rubellini)

Il contesto

Il concetto di sostenibilità dello sviluppo tra l'inizio degli anni 80 e l'inizio degli anni 90 nei paesi sviluppati assume come suo strumento di azione il concetto di "limite". Questo concetto viene sviluppato dal cosiddetto ambientalismo scientifico che lo definisce come barriera al consumo delle risorse non rinnovabili. Si scatena un dibattito molto importante che crea una frattura tra ambientalismo scientifico ed ambientalismo politico nel momento in cui il primo comincia a sostenere che il "limite" non rappresenta un concetto assoluto ma è proporzionale alla capacità tecnologica di mitigare gli effetti dello sviluppo sulle risorse non rinnovabili o addirittura di eliminarli. Si studiano gli effetti dello sviluppo sulle componenti ambientali e non semplicemente sulle risorse (rinnovabili e non) e si comincia a sviluppare il concetto di diritto ad un ambiente non contaminato interpopolazioni ed intergenerazioni. L'incidente nucleare di Chernobyl segna uno stop importante all'idea di poter controllare con sicurezza attraverso la tecnologia i processi di sviluppo potenzialmente alteranti lo stato dell'ambiente. Vengono riscoperte e prendono campo le teorie di quell'ambientalismo dei primi anni 80, capofila James Lovelock, che considerano la terra come un sistema unitario con componenti fortemente interrelate, quasi fosse un essere vivente. Nascono due pensieri contrapposti: uno che sostiene che se l'uomo è una sorta di "parassita" del sistema Gaia (la terra), se vuole proseguire il suo sviluppo deve cambiare rotta e diventare "simbionte" e l'altro che invece sostiene che ormai lo sviluppo ha superato il limite di supportabilità da parte del sistema globale e quindi deve non solo fermarsi ma addirittura arretrare. Nel 1987 la Commissione delle Nazioni unite per l'ambiente partorisce il cosiddetto rapporto Brundtland che contiene il concetto di sostenibilità dello sviluppo tuttora condivisa a livello di organismi ufficiali internazionale.

«Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali»

Questo è il momento in cui si cominciano ad analizzare modelli di sostenibilità che coinvolgo le tre componenti effettivamente e strettamente interrelate nei processi cioè quella economica, quella sociale e quella ambientale.

Il dibattito diventa importantissimo nel momento in cui con la Conferenza delle nazioni unite di Rio del 1992 l'umanità realizza in modo ufficializzato, non solo dal mondo scientifico, che deve misurarsi in termini generali con un effetto ormai esponenzialmente correlato allo sviluppo rappresentato dal riscaldamento globale ed al conseguente cambiamento climatico di varie zone del globo. Questo tema insieme con quello della rinnovata necessità di garantire equità intergenerazionale permea il dibattito dei seguenti venti anni e ci traghetta ai moderni concetti di sostenibilità ambientale che vedono negli eredi dei due pensieri che iniziarono a confrontarsi nei primi anni '90 cioè le teorie dello sviluppo, che potremmo definire "simbionte", e le teorie della "decrescita" globale.

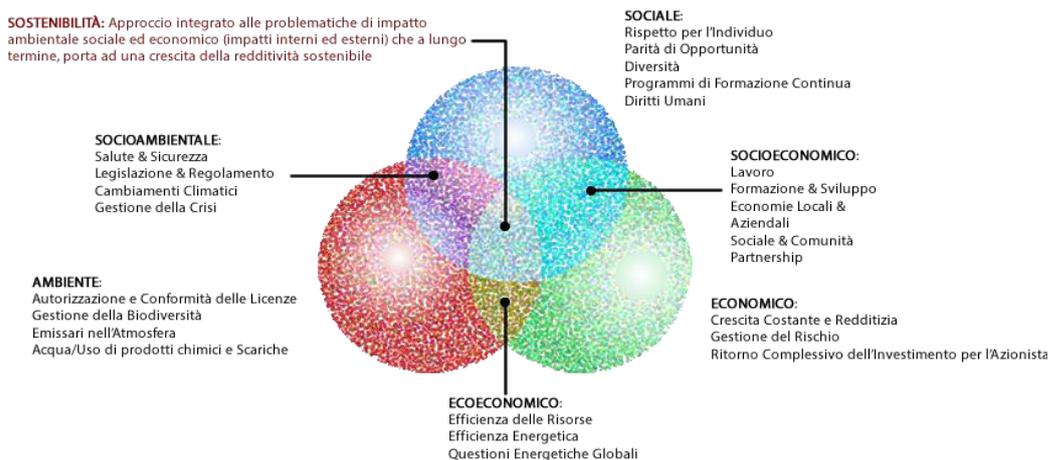
Il secondo di questi pensieri è però un pensiero che potremmo definire "elitario" che sta ancora pervadendo i dibattiti e la convegnistica ambientale, sociale ed economica ma che non ha mai attecchito in nessuno strumento di accordo o di indirizzo per l'organizzazioni di paesi.

Il primo è il pensiero che sta guidando l'azione ambientale volta ad indirizzare lo sviluppo globale della società industrializzata e che si sta misurando con i sistemi economici più importanti in particolar modo rispetto agli effetti di uno sviluppo il cui motore di crescita si basa ancora massimamente sui combustibili fossili i cui effetti sono ovviamente i più catastrofici in quanto legati primariamente al cambiamento climatico.

Come possiamo declinare la teoria dello sviluppo sostenibile a livello locale ed alla scala della pianificazione strategica metropolitana? Lo vediamo di seguito.

Le proposte: obiettivi, strategie e azioni

La definizione della sostenibilità di un piano strategico nel momento della sua formazione deve essere l'argomentazione delle scelte e non la sua giustificazione. L'obiettivo principale è quello di guidare i processi di sviluppo in modo tale che le strategie possano compenetrare lo sviluppo sociale, economico, ambientale in modo tale che si garantisca



contemporaneamente equità interclassi ed intergenerazionale, possibilità di utilizzo delle risorse, resilienza strutturale ma anche tutela e sviluppo dell'ambiente, realizzabilità e supportabilità economica.

Le strategie/visioni di sistema nello scenario futuro:

- mobilità multimodale
- città senziente (connettività dinamica)
- governance cooperativa
- comunità inclusiva
- riuso 100%
- manifattura innovativa
- attrattività integrata
- paesaggio fruibile
- filiere in rete
- ambiente sicuro

Strategia delle strategie

Analizzare lo sviluppo delle strategie definite dal piano attraverso un'analisi FSSD (Framework for strategic sustainable development).

L'analisi FSSD è un modello concettuale messo a punto da Karl-Henrik Robert con l'obiettivo di mettere in atto i principi contenuti nel rapporto Bruntland. Attualmente è riconosciuto scientificamente come il più efficace modello per la definizione di politiche sostenibili sia per gli enti pubblici che per le società private, ma più in generale per processi di sviluppo. Questo modello allo stato attuale è stato utilizzato da diverse grandi entità sia pubbliche che private nella definizione dei propri processi produttivi o nella governance della gestione territoriale e socioeconomica. Ad esempio:

City of Calgary
City of Dublin
City of Eindhoven
City of Madison
City of Ottawa
City of Portland
City of Dublin
Municipality of Whistler

North Vancouver District

Canon

Coca Cola Italia

Electrolux

Geox

Levis Europa

Nike

Nokia

Panasonic

Philips

Sanpellegrino

Volvo

Il modello si basa su un'analisi sequenziale per livelli che serve a pianificare e decidere le azioni verso la sostenibilità. Il modello è un modello teorico se applicato a scala globale ma può essere applicato a qualsiasi entità che si impegna in una pianificazione con degli obiettivi a qualsiasi scala. I livelli sono 5:

1. livello di sistema: descrive ed analizza le dinamiche relazionarie tra sistema ecologico, sociale ed economico coinvolte nei processi conseguenti alla strategia in analisi (utilizzando la termodinamica, la biogeochimica, l'ecologia, la sociologia ecc.) e descrive ed analizza la organizzazione e le sue strutture chiave che governano queste interrelazioni
2. livello di successo: descrive ed analizza a partire dai dati derivati dal livello 1 il livello di successo raggiunto rispetto ai principi della sostenibilità dai processi in analisi
3. livello delle linee guida strategiche: a partire da una analisi "backcasting" dei successi già raggiunti simettono a punto linee guida per implementare ulteriormente gli elementi del successo o per definirne di nuovi.
4. Livello delle azioni: quali sono le azioni che possono effettivamente aiutare a muoversi verso la sostenibilità in conformità con le linee guida strategiche di cui al livello 3? questo è il livello delle scelte cioè il livello in cui le azioni di sviluppo devono confrontarsi ed integrarsi con le azioni verso la sostenibilità. Questo è il livello operativo dove ad esempio nella pianificazione di poli per l'innovazione si darà priorità alla ricerca ed allo sviluppo delle tecnologie green ed al loro trasferimento nei processi produttivi diffusi.
5. Livello degli strumenti: questo è il livello in cui si definiscono gli strumenti di monitoraggio e governo dei processi che servono ad assistere od a mantenere il successo rispetto alla sostenibilità dei nostri processi. Questo è il livello che si confronta con i progetti pilota e che serve a selezionare gli strumenti più adatti allo scopo.

Azioni

Declinazione operativa delle azioni che scaturiscono dal livello 4 dell'analisi FSSD, particolarmente quelle legate al risparmio energetico, alla riduzione della produzione di inquinanti, alla conservazione degli ecosistemi naturali.

11. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE			
Obiettivi	Strategie	Azioni	Progetto pilota
Guidare i processi di sviluppo sociale, economico, ambientale per garantire equità intersociale ed intergenerazionale	Analizzare lo sviluppo delle strategie definite dal piano attraverso un'analisi FSSD (Framework for	Declinazione delle azioni che scaturiscono dal livello 4 dell'analisi FSSD, particolarmente quelle legate al risparmio energetico, alla riduzione della	Creazione di un Framework metropolitano per l'emissione di obbligazioni funzionali al finanziamento di progetti per la

nell'utilizzo delle risorse, allo stesso tempo assicurando resilienza nei confronti dell'ambiente e tutela e sviluppo dello stesso, in modo economicamente realizzabile e supportabile.	strategic sustainable development)	produzione di inquinanti, alla conservazione degli ecosistemi naturali	sostenibilità (<i>green bond</i>).
			Verifica della possibilità di emissione di obbligazioni da parte degli enti locali (BOC verdi) per il finanziamento di programmi di intervento pubblici
			Accordi con BEI- Banca Europea degli Investimenti per sostenere la creazione di intese tra comuni ed istituti bancari/BEI in vista dell'emissione di <i>bond</i> a finanziamento di interventi privati "green" che rientrano dentro il framework metropolitano messo a punto. Questi accordi potrebbero mettere a frutto il brand "Firenze" dando valore aggiunto sul mercato ai <i>bond</i> emessi.

Il progetto pilota e la possibilità di finanziamento

Creazione di un Framework metropolitano per l'emissione di obbligazioni funzionali al finanziamento di progetti per la sostenibilità (green bonds).

Verifica della possibilità di emissione da parte degli enti locali (BOC verdi) per il finanziamento di programmi di intervento pubblici oppure creazione di accordi con Banca europea degli investimenti nell'ambito del programma "Finance for climate action" potrebbe supportare la creazione di Accordi tra comuni ed istituti bancari/BEI per l'emissione di bond per finanziare interventi privati "green" che rientrano dentro il framework metropolitano messo a punto. Questi accordi potrebbero mettere a frutto il brand "Firenze" dando valore aggiunto sul mercato ai bonds emessi.

Riferimenti

Commissione Mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED) (1987) *Rapporto Brundtland*. UNITED NATION

Loveock, James (1979): *Gaia. A New Look at Life on Earth*, Oxford University

Waldron David, Robèrt Karl-Henrik (2008) *Guide to the framework for strategic sustainable development* BELKINGE TEKNISKA HOGSKOLA Blekinge, Sweden

Tanese Angelo, Di Filippo Emiliano, Rennie Ruth (2006) *La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori* Rubbettino Editore, Roma

European Investment Bank (2016) *Finance for climate action* EIB, Luxembourg

12. MISURAZIONE MULTIDIMENSIONALE DEL BENESSERE

Gruppo di lavoro

Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa, Università degli studi di Firenze
Laboratorio ARCO, PIN S.c.r.l. – Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze

Coordinatori Scientifici del gruppo di lavoro

Prof. Mario Biggeri

Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa, Università degli studi di Firenze
mario.biggeri@unifi.it

Prof.ssa Filomena Maggino

Dipartimento di Statistica, Informatica, Applicazioni "G. Parenti"

filomena.maggino@unifi.it

Componenti del gruppo di lavoro

Dott. Andrea Ferrannini

Laboratorio ARCO, PIN S.c.r.l. – Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze

andrea.ferrannini@arcolab.org

Dott.ssa Carmela Nitti

Laboratorio ARCO, PIN S.c.r.l. – Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze

carmela.nitti@arcolab.org

All'interno di un processo innovativo e integrato come quello del Piano Strategico per la Città Metropolitana, risulta fondamentale dotarsi di strumenti di misurazione che siano a loro volta innovativi e multidimensionali, andando a superare quelli che sono i tradizionali indicatori che spesso restituiscono visioni statiche e settoriali della realtà.

Per superare questa settorialità si propone di inserire all'interno delle metodologie di monitoraggio e valutazione del Piano Strategico Metropolitan anche una misurazione del benessere multidimensionale. Tale metodologia, in coerenza con l'idea di Piano Strategico quale luogo di costruzione e condivisione di visioni strategiche, vuole consentire alla Città Metropolitana una lettura ampia e comprensiva del territorio, ponendo al centro dell'analisi le dimensioni economiche, sociali e ambientali del benessere dei cittadini. Tale misurazione del benessere si pone dunque in linea con la volontà di elaborare dei Piani Strategici che siano non solo prodotti, ma anche processi basati su partecipazione, innovazione, inclusione, efficienza e trasparenza.

Per la Città Metropolitana di Firenze adottare la misurazione del benessere significa collocarsi all'interno di un cambio di paradigma di respiro nazionale e internazionale che è già in atto e che ha portato alla realizzazione di molteplici iniziative³¹ che vogliono superare l'utilizzo del PIL quale unico indicatore di sviluppo di un territorio, mettendo al centro dell'analisi il benessere multidimensionale dei cittadini.

Tale misurazione si basa su un consistente numero di indicatori che, considerati nel loro insieme e nella loro complessità, consentono di ricostruire il profilo di benessere di un determinato territorio e della sua popolazione. La Misurazione del Benessere, dunque, andando a considerare dati inerenti a diversi aspetti della vita dei cittadini, potrebbe rappresentare un'importante occasione per mettere a sistema molti dei dati che sono già in possesso di diversi uffici amministrativi e che attualmente non sono utilizzati né valorizzati.

Infine, sviluppare questa misurazione sul territorio della Città Metropolitana di Firenze consentirebbe di dare un seguito e di ampliare le esperienze già effettuate con l'iniziativa UrBes, la misurazione del Benessere Equo e Sostenibile del Comune di Firenze.

³¹ Tra le altre: BES (Istat-Cnel), il Better Life Index (OECD), l'Inclusive Wealth Index (UNU-IHDP, UNEP, UNESCO) e l'iniziativa GDP & Beyond (Eurostat, Commissione Europea)

Finalità

Un sistema di misurazione multidimensionale del benessere si propone come uno strumento di supporto alla Città Metropolitana nelle seguenti attività:

Comprendere il territorio.

Un'analisi multidimensionale del benessere della popolazione e del territorio consente di aumentare la base informativa e conoscitiva dello stesso. Tramite questo strumento, infatti, sarà possibile avere un quadro più dettagliato e trasversale della società che abita la Città Metropolitana, delle sue caratteristiche principali e delle differenze che intercorrono tra le diverse zone. Questo elemento costituisce un passaggio fondamentale per l'identificazione delle aree prioritarie di intervento e dunque per la creazione di politiche che siano quanto più rispondenti ai bisogni effettivi della popolazione.

Elaborare politiche integrate.

Adottare uno sguardo olistico nella pianificazione di politiche consente di superare la frequente settorialità e di aumentarne l'efficienza e l'efficacia, fornendo una base conoscitiva solida che potrà essere utilizzata per ridurre sprechi e inefficienze, fornendo una risposta mirata e integrata a quelle che sono le necessità della popolazione.

Coadiuvare il monitoraggio e la valutazione dei Piani Strategici Triennali.

Un sistema multidimensionale di misurazione del benessere rappresenta uno strumento innovativo che può affiancare le tradizionali metodologie di monitoraggio e valutazione per identificare quali risultati sono stati raggiunti e quali sono invece le priorità di intervento da inserire nel Piano Strategico successivo.

Stimolare la partecipazione.

La misurazione del benessere trova uno dei suoi pilastri fondamentali nella partecipazione della popolazione che deve concorrere, assieme a un nucleo di esperti, all'identificazione di quelle che sono le componenti costitutive del benessere e che possono variare molto a seconda del contesto sociale o territoriale (urbano/periurbano/rurale) di riferimento.

Favorire l'accountability e la trasparenza.

La misurazione multidimensionale del benessere, opportunamente comunicate, possono costituire un solido strumento di accountability e trasparenza dell'amministrazione nei confronti dei suoi cittadini, in un momento in cui la cittadinanza e la società nel complesso richiedono una sempre maggiore accessibilità alle informazioni. Inoltre, questo processo contribuirà alla costruzione dell'identità e del senso di cittadinanza metropolitana, aumentando la visibilità della Città Metropolitana stessa e il suo ruolo nei confronti dei cittadini.

Passi operativi

La misurazione multidimensionale del benessere si basa sulla sistematizzazione e analisi di dati secondari (già a disposizione delle amministrazioni) afferenti ad indicatori che consentono di ricostruire il profilo di benessere dei cittadini. Il processo di selezione degli indicatori e di raccolta dei dati necessari richiede diversi step:

1) Identificazione di una cabina di regia.

Vista la molteplicità di Comuni presenti all'interno della Città Metropolitana di Firenze, al fine di aumentare l'efficienza del processo sarà necessario identificare una cabina di regia che abbia le competenze scientifiche e la capacità operativa per guidare l'intero processo e coordinare i vari attori coinvolti.

2) Ricognizione dello stato dell'arte.

Studio di esperienze simili a livello nazionale e internazionale, identificazione di una prima proposta di indicatori e corrispondente ricerca di quali dati siano disponibili, per quali anni, per quale livello territoriale e presso quali fonti.

3) Identificazione dei domini e selezione degli indicatori.

I responsabili scientifici, assieme ad alcuni rappresentanti della cittadinanza, agli uffici statistici e ad altri esperti, identificheranno attraverso metodologie partecipative i domini su cui si baserà la misurazione multidimensionale del benessere. In particolare, gli uffici statistici forniranno informazioni in merito alla quantità e qualità dei dati in loro possesso, la cittadinanza esprimerà le dimensioni rilevanti per il proprio benessere, e i responsabili scientifici interverranno nel processo di identificazione degli indicatori al fine di garantire rigore e scientificità, nel rispetto delle preferenze espresse dai cittadini e in considerazione dei dati in possesso degli uffici statistici comunali e da altre fonti amministrative.

4) Coordinamento tra gli uffici statistici dei diversi enti e organizzazioni.

Per l'avvio delle attività di reperimento dei dati sarà fondamentale rafforzare il dialogo tra i diversi uffici statistici presenti sul territorio della Città Metropolitana (es. Comuni, Regione, IRPET, varie agenzie regionali, sede territoriale ISTAT e ISTAT nazionale). Coordinare le attività, creare strette sinergie e collaborazioni è infatti imprescindibile per poter costruire una misurazione multidimensionale del benessere che riesca a utilizzare i dati presenti nei vari uffici statistici. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla razionalizzazione e armonizzazione degli Open Data raccolte dalle PA e messe a disposizione dei cittadini e delle imprese, quale elemento fondamentale per la crescita della Città Metropolitana secondo una logica di trasparenza, partecipazione e collaborazione.

5) Formazione per il personale degli uffici statistici.

Vista l'innovatività del percorso e della metodologia sarà importante coinvolgere gli uffici statistici territoriali attraverso momenti di formazione in merito agli obiettivi e al processo della misurazione del benessere, oltre a prevedere momenti di partecipazione e scambio di buone pratiche e informazioni. Inoltre, in questo modo si cercherà di garantire omogeneità e continuità nell'applicazione della misurazione multidimensionale del benessere.

6) Raccolta ed elaborazione dei dati.

In questa fase gli uffici statistici dei vari Comuni, guidati dalle indicazioni della Cabina di Regia, si occuperanno di estrarre i dati necessari per la misurazione del benessere e di condividerli con la cabina di regia che si occuperà della fase di aggregazione ed elaborazione dei risultati. Se ritenuto utile e compatibilmente con le risorse, si potrà predisporre e coordinare una rilevazione di dati primari per rappresentare il dominio relativo al benessere soggettivo della popolazione per il quale non sono disponibili dati secondari.

7) Stesura report dettagliato. L'analisi dei dati verrà riassunta all'interno di un report dettagliato che verrà condiviso tra i policy maker e gli stakeholder principali.

8) Elaborazione materiale divulgativo. Per rendere realmente efficace la misurazione del benessere, è necessario che i risultati ottenuti siano resi il più possibile accessibili e fruibili dalla popolazione. Per questo motivo, particolare attenzione verrà posta sull'elaborazione di materiali divulgativi e informativi.

Come risulta evidente, la misurazione multidimensionale del benessere costituisce soprattutto un processo, oltre che un prodotto. Sarà quindi importante riuscire a mettere le basi per la creazione di un sistema di raccolta di informazioni che consenta di dare seguito alla misurazione del benessere che potrà essere effettuata con cadenza periodica (es. annuale/triennale).

13. UNA LETTURA DINAMICA DEL TERRITORIO: I RITMI METROPOLITANI

Gruppo di lavoro

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura
 Coordinamento: Saverio Mecca (Responsabile della Ricerca), Valeria Lingua (Direzione scientifica)

Contributi scientifici: Giuseppe De Luca (Governance), Fabio Lucchesi (Cartografia) David Fanfani (Territorio Rurale), Francesco Alberti (Mobilità)

Ufficio di piano: Luca Di Figlia, Raffaella Fucile, Annarita Lapenna, Alexander Palummo, Carlo Pisano

I Ritmi Territoriali come espressione delle differenze

Per delineare una lettura del territorio capace di travalicare i limiti amministrativi della nuova istituzione metropolitana, ma allo stesso tempo far emergere le peculiarità del contesto, ci riferiamo alla metafora dei "Ritmi Territoriali".

Il ritmo viene descritto come una variazione di intensità di alcuni suoni rispetto ad altri all'interno di un brano musicale; così il "ritmo territoriale" descrive le specificità di un'area all'interno dello stesso territorio metropolitano. Un territorio definito da diversi ritmi permette di presentare con flessibilità e varietà di linguaggio una realtà territoriale sfaccettata e in perpetuo mutamento, che difficilmente potrebbe essere descritta in modo compiuto e completo mediante un'immagine fissa e rigida.

Nel tentativo di evitare caratterizzazioni afone, la metafora del ritmo³² si adatta con permeabilità comunicativa alla rappresentazioni di territori dinamici, si plasma con capacità malleabile alla descrizione di realtà, a volte, profondamente diverse tra loro, si riverbera con andamenti cangianti alla definizione di geografie variabili anche sulla base della gamma temporale di riferimento.

In quest'ottica, la lettura del territorio è scandita sulla base di variazioni di scala e di ambiti tematici che definiscono gradi, gerarchie e intensità di relazioni tra i diversi *ritmi*. I ritmi si ricompongono entrando in risonanza tra di loro e dialogando sulle stesse frequenze, così da costruire un dialogo all'interno del territorio. La risonanza è costituita da due elementi estremi ed opposti: consonanza e dissonanza. La prima rappresenta la piena armonia che porta però ad una stasi armonica, la seconda definisce un movimento, ma questo è composto da un agglomerato di suoni scomposti fra loro; la risonanza, come ricomposizione di consonanza e assonanza, permette ad elementi distinti di entrare in dialogo e costruire relazioni.

L'approccio analitico: trasformazioni socio-economiche e benessere equo e sostenibile

Per leggere le tendenze e le trasformazioni in atto sul territorio metropolitano, inteso in modo ampio (sia come Città Metropolitana, sia come Area Metropolitana funzionale), è stata definita una lettura del contesto volta a rendere visibili i diversi *ritmi* delle aree che lo compongono.

I *ritmi* definiscono una geografia con confini sfumati e variabili che si estendono al di là dei convenzionali limiti amministrativi. La possibilità di travalicare i confini amministrativi permette di considerare la Città Metropolitana anche in relazione a quella che si configura come la reale Area Metropolitana di Firenze, strutturata sull'asse che la congiunge con le città di Prato e Pistoia e definita da forti relazioni materiali e immateriali.

I *ritmi* vengono descritti attraverso alcuni principali elementi costitutivi: le dinamiche socio-economiche, i flussi che attraversano i territori e le trasformazioni degli insediamenti.

A questi elementi si aggiunge una lettura qualitativa dei luoghi, che fa riferimento alla misurazione di alcuni indicatori capaci di offrire una descrizione multidimensionale che guarda allo sviluppo dei

³² Il ritmo è un dispositivo di lettura che non vuole, in alcun modo, essere proposto come modello interpretativo vincolante, anzi, permette implementazioni analitiche di lettura in quanto: «[...] la corrispondenza metaforica non presuppone similarità [assolute]. Essa richiede che solo alcune aspetti dell'uno e dell'altro campo di esperienze possano essere tra loro associati. Per questo la metafora è sempre parziale: essa seleziona gli aspetti tra i quali stabilire corrispondenze» (Secchi, 1984, "Racconto urbanistico" p.58).

territori non solo in termini di PIL, ma attraverso un’accezione più ampia, riferita al concetto di Benessere Equo e Sostenibile.

Il Benessere Equo e Sostenibile (BES), attraverso un ampio numero di indicatori (cfr. cap. 12), offre una lettura multidimensionale del benessere dell’uomo e dell’ambiente; gli indicatori sono costruiti facendo riferimento ai dati e alla metodologia comparativa ISTAT (rif.: URBES, BES Province, BES livello nazionale). Si prevede di sviluppare l’indagine costruendo - nel proseguo del lavoro - una gamma d’indicatori specifici in conformità al variegato contesto territoriale in oggetto³³.

La lettura di un territorio con diversi ritmi vuole essere un superamento della descrizione per “ambiti”, definiti dallo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), caratterizzati secondo la natura morfologica e paesaggistica dei luoghi e definiti in conformità ai confini comunali. Al contempo i “Ritmi Territoriali” descrivono una rappresentazione che tiene conto delle peculiarità dei luoghi, all’interno di una visione condivisa in cui le differenze specifiche diventano un punto di forza per la collettività del sistema.

La scelta di raccontare i territori attraverso indici misurabili, all’interno di un più ampio sistema di monitoraggio e valutazione permette di valutare gli effetti delle politiche e delle azioni attuate attraverso il piano strategico. Oltre a far emergere le peculiarità, l’identificazione di diversi ritmi all’interno del contesto metropolitano permette di definire azioni e politiche maggiormente adeguate ai contesti secondo un approccio *place-based*.

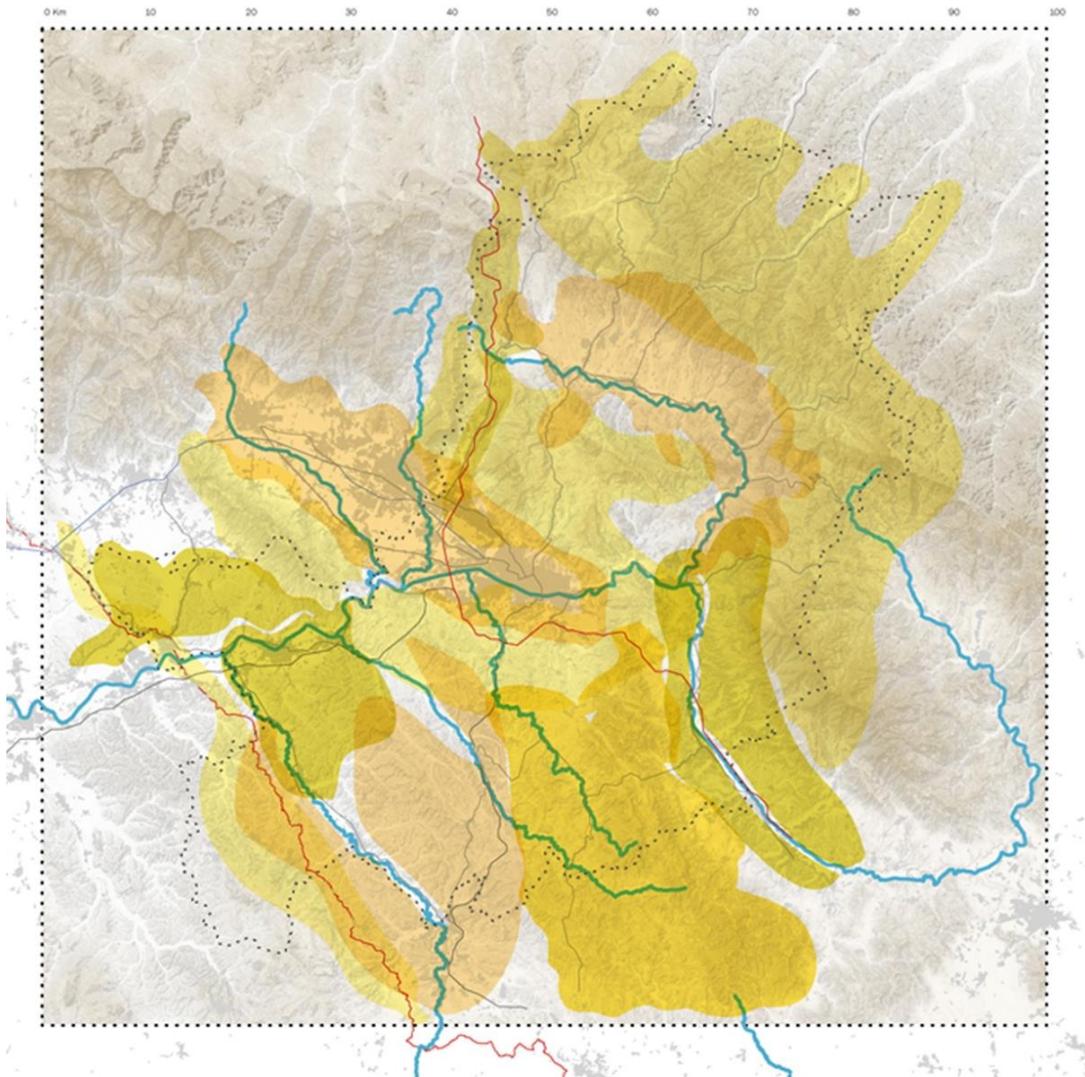
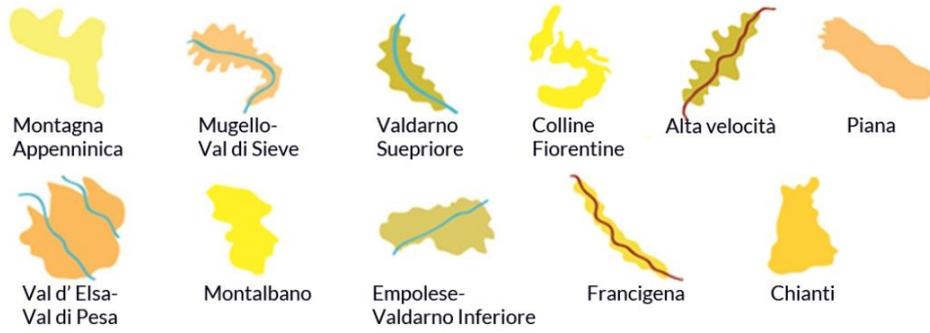
I Ritmi Metropolitani

Attraverso la lettura e rappresentazione dei diversi indici che descrivono il territorio sono stati definiti degli “ambiti”, dai confini sfumati e sovrapponibili, che presentano delle dinamiche e dei flussi simili tali da individuare uno stesso ritmo.

Sono stati individuati 11 ritmi territoriali, contraddistinti da diverse forme del ritmo non necessariamente legate al concetto di velocità o sviluppo dei territori, ma caratterizzate dalla ripetizione e dalla cadenza dei flussi o delle attività specifiche del territorio.

RITMI TERRITORIALI	CICLI AMBIENTALI		DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE		MOVIMENTO DI FLUSSI MIGRATORI, TURISTICI PENDOLARISMO	FORME DI RITMO
	COLTURE	AREE NATURALI	PRODUZIONE CARATTERISTICHE E DISTRETTI DELLA PRODUZIONE	ATTRATTORI TERRITORIALI		
VERTICALE (LAPPINIA/VALDESAI)	FRATELLI E PIAZZOLI E COLLE SIVICO; VERDELLI E COLLE SIVICO	PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA CHIETINIA; MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (NORD)	PRODUZIONE DI MAREMMA DA TORNARE MAREMMA	MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (NORD)	ALTO	LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD) E MAREMMA CHIETINIA (NORD) CON LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD)
UMBROLOGIO - DI SERRA	BRINATI; BRINATI E PIAZZOLI E PIAZZOLI; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	PRODUZIONE DI MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTO	LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD) E MAREMMA CHIETINIA (SUD) CON LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD)
COLLE SIVICO	COLLE SIVICO; BRINATI; E COLLE SIVICO; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	PRODUZIONE DI MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTO	LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD) E MAREMMA CHIETINIA (SUD) CON LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD)
COLLE SIVICO						
PIAZZOLI	BRINATI; BRINATI E PIAZZOLI; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	PRODUZIONE DI MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTO	LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD) E MAREMMA CHIETINIA (SUD) CON LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD)
COLLE SIVICO	BRINATI; BRINATI E PIAZZOLI; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	PRODUZIONE DI MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTO	LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD) E MAREMMA CHIETINIA (SUD) CON LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD)
COLLE SIVICO	VERDELLI; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	PRODUZIONE DI MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTO	LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD) E MAREMMA CHIETINIA (SUD) CON LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD)
COLLE SIVICO	VERDELLI; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	PRODUZIONE DI MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTO	LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD) E MAREMMA CHIETINIA (SUD) CON LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD)
COLLE SIVICO	VERDELLI; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	PRODUZIONE DI MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTO	LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD) E MAREMMA CHIETINIA (SUD) CON LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD)
COLLE SIVICO	BRINATI; BRINATI E PIAZZOLI; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	PRODUZIONE DI MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTO	LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD) E MAREMMA CHIETINIA (SUD) CON LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD)
COLLE SIVICO	VERDELLI; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO; COLLE SIVICO	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	PRODUZIONE DI MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTA MAREMMA CHIETINIA (SUD); MAREMMA CHIETINIA (SUD)	ALTO	LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD) E MAREMMA CHIETINIA (SUD) CON LA LINEA DI MAREMMA CHIETINIA (SUD)

³³ Rif.: “Misurazione multidimensionale del benessere per la Città Metropolitana di Firenze” gruppo di lavoro DISEI, Laboratorio Arco e PIN S.c.r.l.



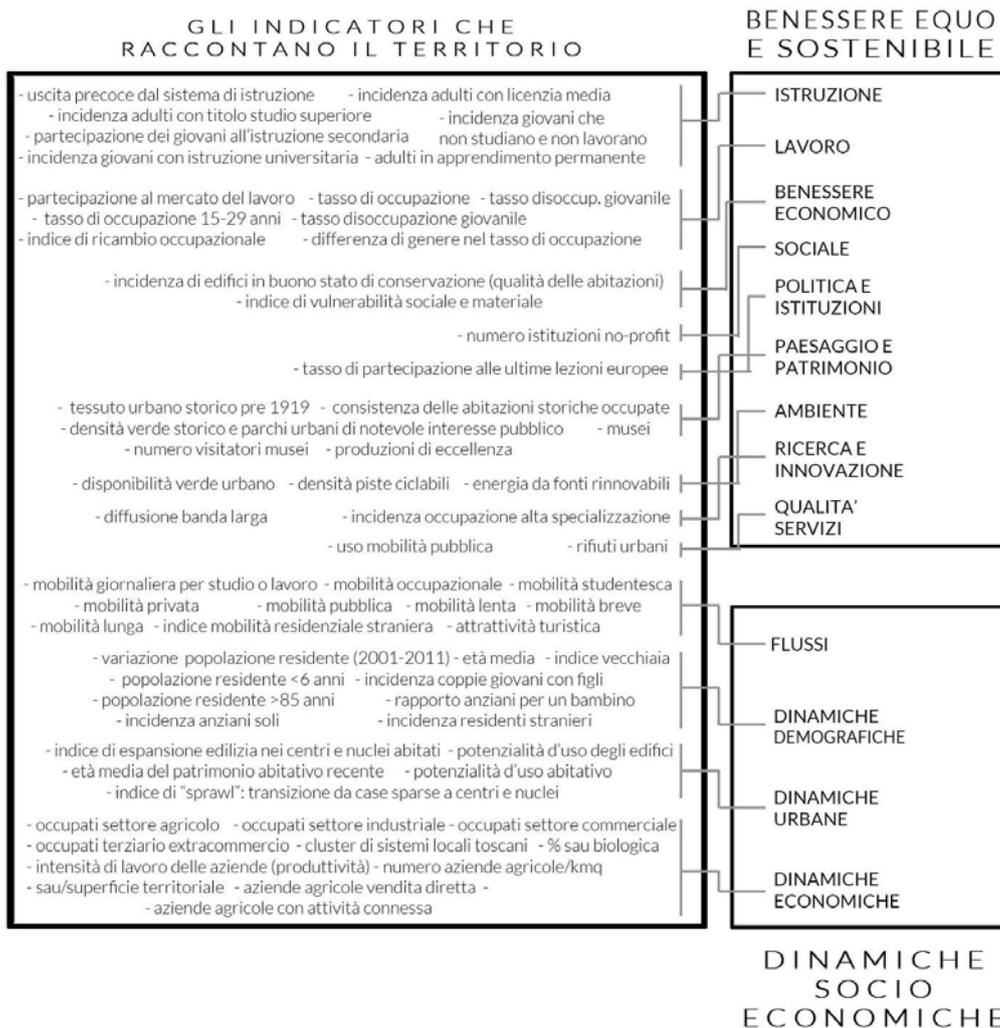
Caratterizzazione dei ritmi metropolitani

Per comprendere e raccontare il territorio è stato adottato un approccio analitico basato sull'uso di dati statistici rappresentativi delle trasformazioni socio-economiche in corso e, allo stesso tempo, capaci di caratterizzare i diversi territori. Per una prima analisi e caratterizzazione sono stati utilizzati dati a livello comunale, nel proseguo del lavoro saranno utilizzati dati basati sulle sezioni di censimento definite dall'Istat quindi con un grado di approfondimento e di specificità contestuale maggiore. Questo permetterà una lettura che va oltre i limiti amministrativi e capace di qualificare al meglio soprattutto quei territori più densi di significato.

Il racconto del territorio attraverso gli indici statistici

Per l'analisi sono stati selezionati indicatori provenienti da Istat, riferiti al *Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011* e al *Censimento industria e servizi 2011*, e dalla piattaforma *open data* della Regione Toscana.

Gli indicatori sono stati aggregati in ambiti tematici, che descrivono particolari dinamiche, e a loro volta questi sono stati raggruppati in macro-ambiti tematici.



Il primo macro-ambito individuato riguarda le condizioni socio-economiche del territorio, che raccontano la struttura e la dinamica della popolazione, la vocazione economica del territorio attraverso le analisi dei sistemi delle produzioni caratteristiche, le trasformazioni fisiche legate ai processi di mutamento dei contesti urbani e i flussi degli spostamenti che attraversano il territorio. I flussi sono estremamente rilevanti per definire i ritmi dei movimenti nel territorio e sono a loro volta definiti da diversi attori: i pendolari, le diverse tipologie di turismo, l'accoglienza di abitanti temporanei come i migranti. Allo stesso tempo la definizione di attrattori territoriali e di reti di polarità connesse soprattutto al turismo e allo svago definiscono nuovi modi di fruizione dei luoghi.

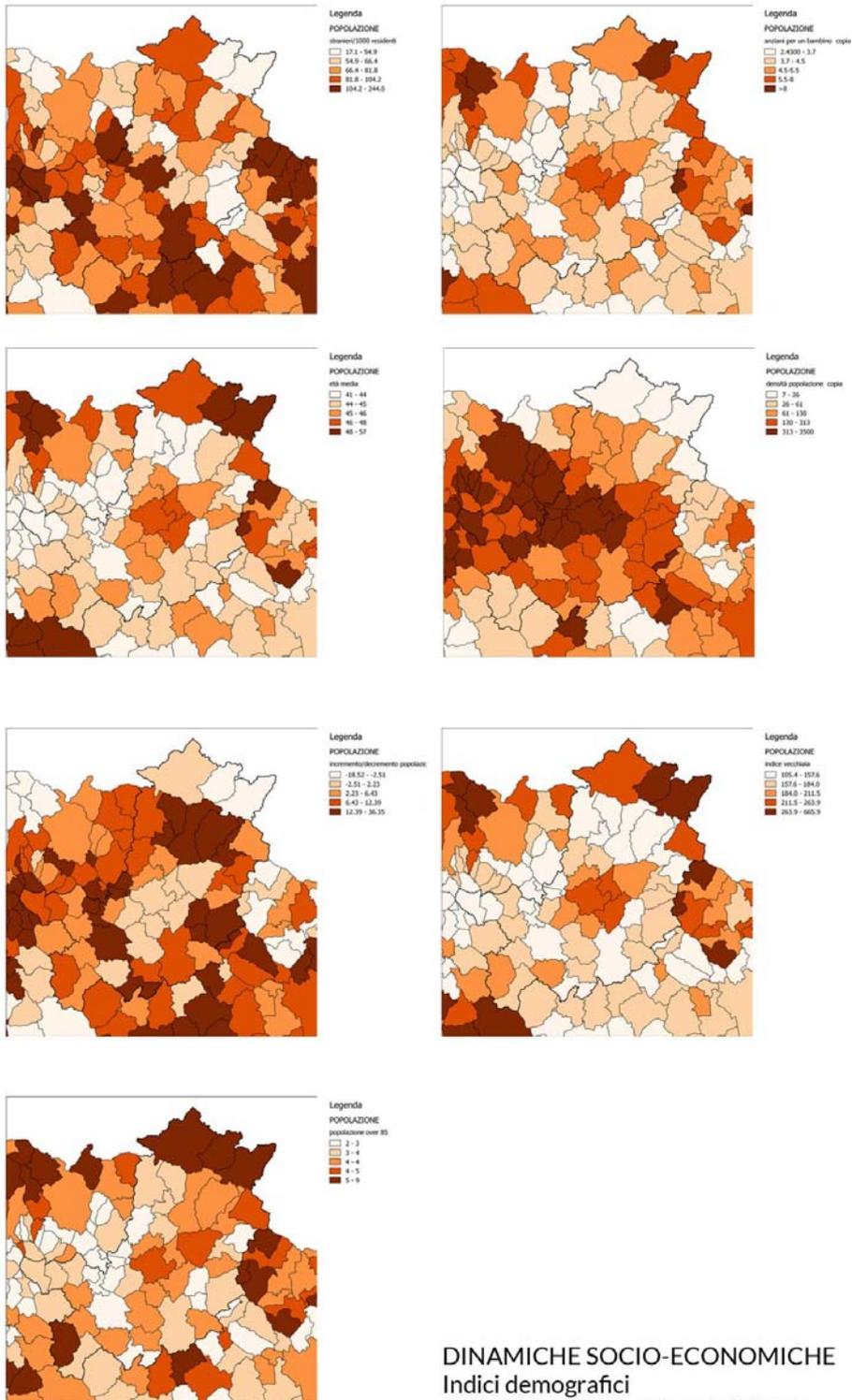
DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE	POPOLAZIONE Dinamica e struttura	<ul style="list-style-type: none"> - variazione popolazione residente (2001-2011) - età media - indice vecchiaia - popolazione residente <6 anni - incidenza coppie giovani con figli - popolazione residente >85 anni - rapporto anziani per un bambino - incidenza anziani soli - incidenza residenti stranieri
	ECONOMIA Struttura del sistema produttivo	<ul style="list-style-type: none"> - occupati settore agricolo - occupati settore industriale - occupati terziario extracommercio - occupati settore commerciale - cluster di sistemi locali toscani (elaborazione IRPET)
	ECONOMIA Struttura del sistema produttivo agricolo	<ul style="list-style-type: none"> - intensità di lavoro delle aziende (produttività) - numero aziende agricole/kmq - sau/superficie territoriale - % sau biologica - aziende agricole vendita diretta - aziende agricole con attività connessa
	FLUSSI Mobilità, turismo, accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> - mobilità giornaliera per studio o lavoro - mobilità occupazionale - mobilità studentesca - mobilità breve - mobilità lunga - indice mobilità residenziale straniera - attrattività turistica - attrattori territoriali
	TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"> - indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati - indice di "sprawl": transizione da case sparse a centri e nuclei - età media del patrimonio abitativo recente - potenzialità d'uso degli edifici - potenzialità d'uso abitativo in centro abitato - incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse

Il secondo macro-ambito riguarda il benessere socio-economico del territorio definito da un ampio set di indicatori, come precedentemente enunciato non ancora definiti in maniera esaustiva e specifica per i tutti i comuni della Città Metropolitana.

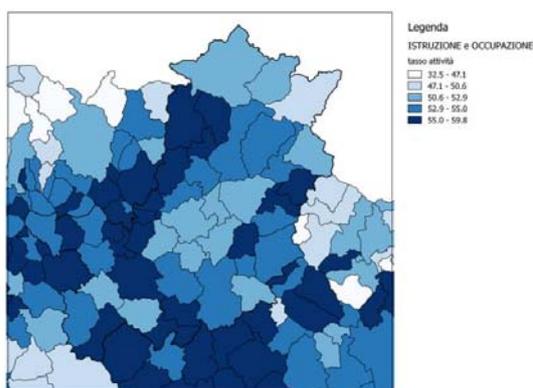
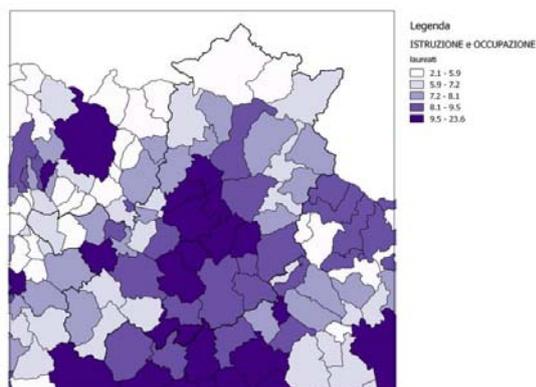
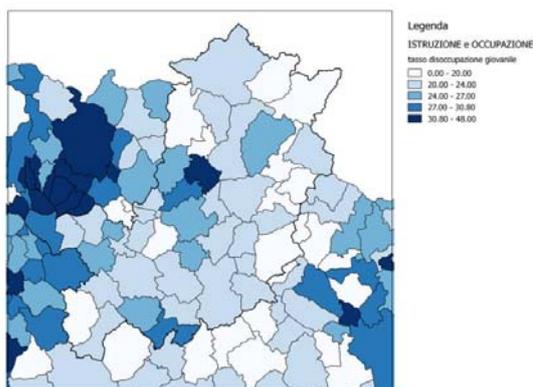
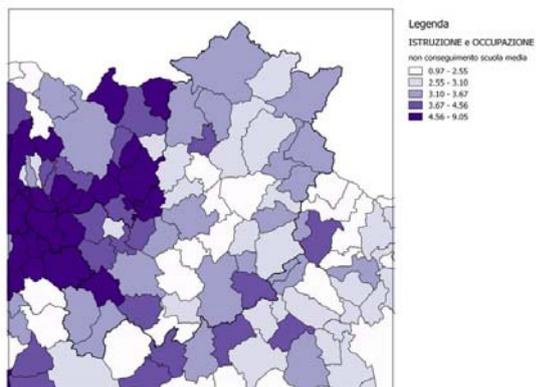
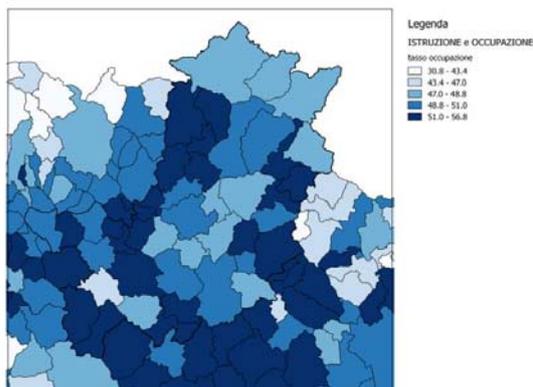
Gli indicatori considerati, attualmente, fanno riferimento ai dati Istat del *Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011* e a rielaborazioni basate sul sistema *open data* della Regione Toscana.

BES- BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE	ISTRUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione - incidenza giovani che non studiano e non lavorano (neet) - incidenza adulti con licenza media - incidenza adulti con titolo studio superiore - partecipazione dei giovani all'istruzione secondaria - incidenza giovani con istruzione universitaria - adulti in apprendimento permanente
	LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> - partecipazione al mercato del lavoro - tasso di occupazione - tasso di occupazione 15-29 anni - tasso disoccupazione giovanile - indice di ricambio occupazionale - differenza di genere nel tasso di occupazione
	BENESSERE ECONOMICO	<ul style="list-style-type: none"> - incidenza di edifici in buono stato di conservazione - indice di vulnerabilità sociale e materiale
	SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> - numero istituzioni no-profit
	POLITICA E ISTITUZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati
	PAESAGGIO E PATRIMONIO	<ul style="list-style-type: none"> - tessuto urbano storico pre 1919 - consistenza delle abitazioni storiche occupate - densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico - musei - numero visitatori musei - produzioni di eccellenza
	AMBIENTE	<ul style="list-style-type: none"> - uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione - incidenza giovani che non studiano e non lavorano (neet) - incidenza adulti con licenza media - incidenza adulti con titolo studio superiore - partecipazione dei giovani all'istruzione secondaria - incidenza giovani con istruzione universitaria - adulti in apprendimento permanente
	RICERCA E INNOVAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - diffusione banda larga - incidenza occupazione alta specializzazione - presenza di luoghi dell'innovazione
	QUALITA' DEI SERVIZI	<ul style="list-style-type: none"> - mobilità pubblica - smaltimento rifiuti urbani

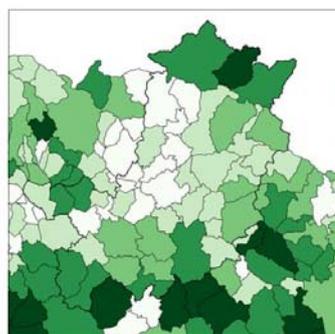
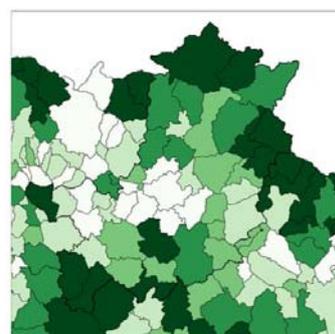
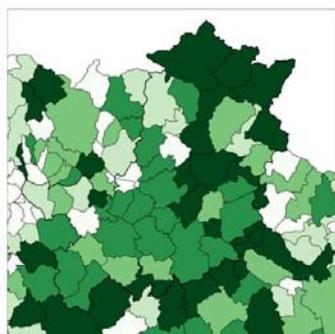
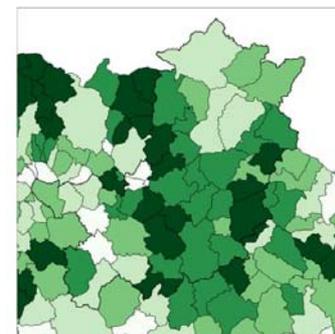
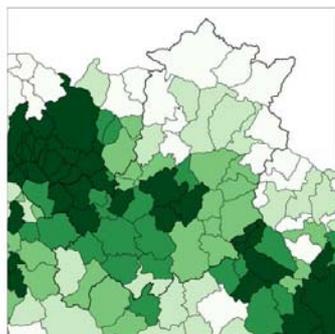
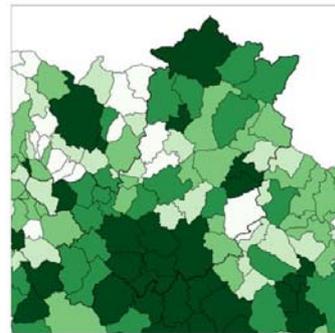
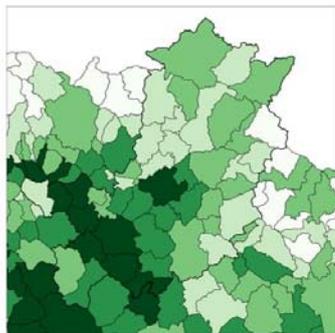
Si riportano di seguito, a titolo esemplificativo, alcune rappresentazioni relative alle dinamiche della popolazione, struttura del sistema produttivo agricolo, lavoro e istruzione.



DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE
Indici demografici
censimento popolazione e abitazioni 2011, Istat



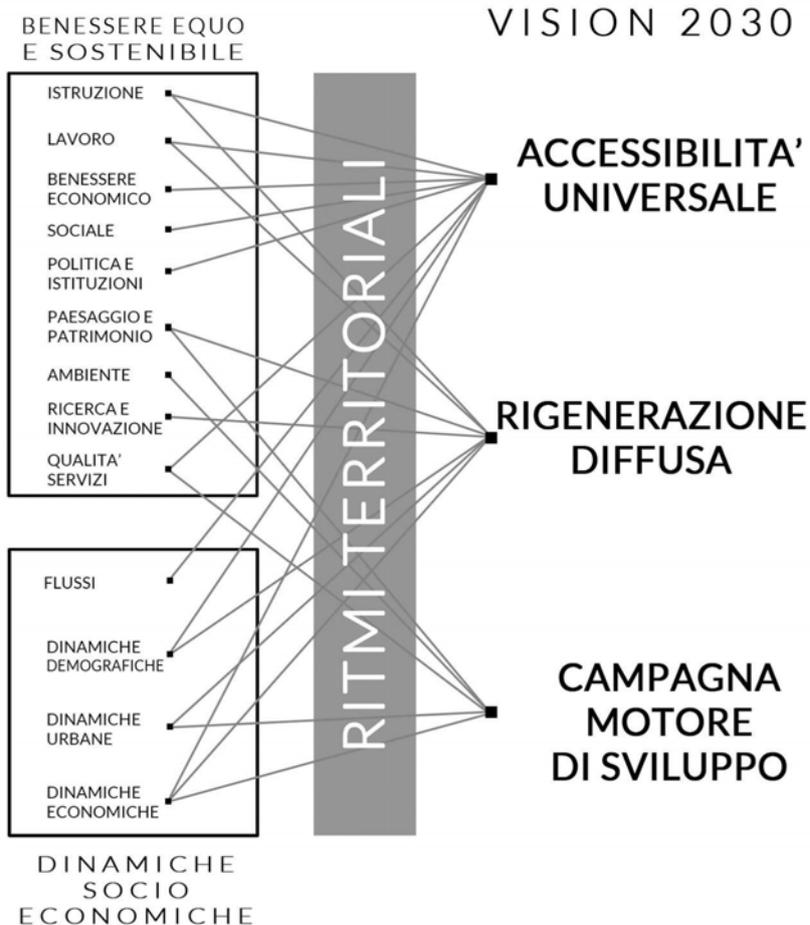
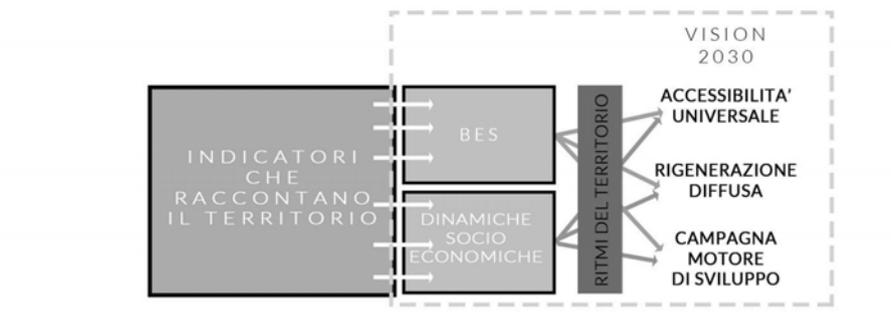
DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE
Indici istruzione e occupazione
censimento popolazione e abitazioni 2011, Istat



DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE
sistema produttivo agricolo
censimento popolazione e abitazioni 2011, Istat

Il monitoraggio del Piano strategico

Il metodo proposto, di analisi delle dinamiche socio-economiche e del BES per l'individuazione dei ritmi territoriali, pare utile per impostare il monitoraggio del Piano Strategico metropolitano attraverso una caratterizzazione del territorio capace di far emergere sia i trend territoriali (con la dimensione territoriale del BES; che è quella della città metropolitana), sia le variazioni interne, ad oggi riferibili solo alla città capoluogo (URBES). Attraverso la caratterizzazione del territorio in ritmi metropolitani, è possibile definire anche le variazioni territoriali delle dinamiche di sviluppo, in relazione alla implementazione delle visioni definite per il piano strategico metropolitano (cfr. parte III).



Comitato Scientifico del Piano Strategico CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

DOCUMENTO DI LAVORO

Città Metropolitana di Firenze

Pietro Rubellini (Direttore generale), Nadia Bellomo (Responsabile dell'Ufficio di Piano), Lara Fantoni

Coordinamento del Comitato Scientifico del Piano Strategico

Andrea Simoncini (UNIFI)

Documento a cura del Laboratorio *REGIONAL DESIGN*

Dipartimento di Architettura (DIDA), Università degli studi di Firenze

Saverio Mecca (Responsabile della Ricerca), Valeria Lingua (Direzione scientifica), Giuseppe De Luca (Governance), Fabio Lucchesi (Cartografia) David Fanfani (Territorio Rurale), Francesco Alberti (Mobilità), Luca Di Figlia, Michela Fiaschi, Raffaella Fucile, Annarita Lapenna, Alexander Palummo, Carlo Pisano (Ufficio di Piano)

Elaborato sulla base dei contributi scientifici di:

Avventura Urbana

Maddalena Rossi, Iolanda Romano

Istituto regionale programmazione economica della Toscana (IRPET)

Chiara Agnoletti, Claudia Ferretti, Patrizia Lattarulo, Leonardo Piccini

Dipartimento delle Scienze per l'Economia e l'Impresa (DISEI), Università degli Studi di Firenze, Marketing Territoriale

Gaetano Aiello (coordinatore), Diletta Acuti, Laura Grazzini, Sara Sassetti

Dipartimento di Scienze giuridiche (DSG), Università degli Studi di Firenze

Andrea Simoncini (coordinatore), Giuseppe Mobilio

Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione (FRI)

Marco Bellandi (coordinatore), Alessandro Monti, Micaela Surchi, Francesca Brenzini, Emanuele Turchini

Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa (DISEI), Università degli studi di Firenze e Laboratorio ARCO, PIN S.c.r.l. – Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze

Mario Biggeri (coordinatore), Caterina Arciprete, Leonardo Borsacchi, Andrea Ferrannini, Carmela Nitti

Dipartimento di Ingegneria Industriale (DIEF), Università degli Studi di Firenze

Marco Pierini (coordinatore), Riccardo Barbieri

DISIT Lab, Distributed Data Intelligence and Technology Lab, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione (DINFO), Università degli Studi di Firenze

Paolo Nesi (coordinatore), Nicola Mitolo

Scuola di Agraria, Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente (DISPAA) e Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali (GESAAF), Università degli Studi di Firenze

Marco Bindi (coordinatore), Francesco Ferrini, Giovanni Argenti, Stefano Benedettelli, Anna Lenzi, Simone Orlandini, G.Cesare Pacini, Giacomo Pietramellara, Carolina Pugliese, Giancarlo Renella, Camilla Dibari, Fabio Salbitano, Federico Selvi, Stefania Tegli, Davide Travaglini, Iacopo Bernetti, Ginevra Lombardi

Città Metropolitana Di Firenze

Pietro Rubellini (Direttore generale)

SOMMARIO

IL CONTESTO: LA PIÙ PICCOLA CITTÀ GLOBALE DEL MONDO

Posizionamento nel contesto internazionale

Città e area Metropolitana nel contesto nazionale e regionale

QUALITÀ E BENESSERE DENTRO UNA GRANDE STORIA: RINASCIMENTO METROPOLITANO

VISIONE 1. ACCESSIBILITÀ UNIVERSALE

1.1 MOBILITÀ MULTIMODALE

Biglietto integrato metropolitano

Superstrade ciclabili

Nodi Intermodali

1.2 CITTÀ SENZIENTE

Infomobilità

Copertura estesa della banda larga

Sentient City Control Room

1.3 GOVERNANCE COOPERATIVA

Tavolo cooperativo permanente "Easy Metro City"

Sportello Unico Metropolitano - SUM

1.4 COMUNITÀ INCLUSIVA

Tavolo di coordinamento e confronto sui temi sociali

Sportello per l'Abitare

Attivatore di comunità

VISIONE 2. OPPORTUNITÀ DIFFUSE

2.1 MANIFATTURA INNOVATIVA

Ecosistema dell'innovazione

Qualità del lavoro

Brand Metropolitano

Industria "0" emissioni

2.2 RIUSO 100%

Atlante metropolitano degli spazi-opportunità

Città Vivibile: riqualificazione urbana, vivibilità e sicurezza delle periferie

Rigenerazione delle polarità urbane metropolitane

Riutilizzo degli spazi aperti abbandonati

2.3 ATTRATTIVITÀ INTEGRATA

Card turistica metropolitana (CTM card)

Osservatorio Metropolitano del Turismo

Gestione integrata degli attrattori turistici metropolitani

Promozione di Prodotti Turistici Metropolitani

Network metropolitano dell'Alta Formazione

VISIONE 3. TERRE DEL BENESSERE

3.1 PAESAGGIO FRUIBILE

Istituzione dei Parchi Agricoli Metropolitani

Individuazione e promozione delle infrastrutture verdi e blu

3.2 FILIERE IN RETE

Piano metropolitano del cibo
Rete delle filiere di produzione locali
Valorizzazione dei Paesaggi rurali

3.3 AMBIENTE SICURO

Istituzione del Bosco Metropolitano di Firenze
Tavolo di monitoraggio e coordinamento per la salute dell'ecosistema
Protezione del reticolo idrografico superficiale
Economia circolare: recupero degli scarti vegetali

IL CONTESTO

La più piccola città globale del mondo

La Città Metropolitana di Firenze si estende in un'area di 3.500 kmq, su cui insiste una popolazione di poco più di un milione di abitanti (1.007.252 residenti per una densità abitativa media di 288,4 ab/kmq). Tuttavia, è stata definita come "la più piccola città globale del mondo": nel territorio metropolitano di Firenze si concentrano, infatti, poli culturali e strutture di alta formazione di livello internazionale, artigianato, manifatturiero e produzioni enogastronomiche di eccellenza, inseriti in una cornice paesaggistica unica e inconfondibile.

Luogo attrattivo denso di incontri e di flussi internazionali, la Città Metropolitana di Firenze si configura, quindi, come un crocevia in cui l'operosità e la cultura locale dialogano reciprocamente e si intrecciano sinergicamente con le dinamiche internazionali.

Posizionamento nel contesto internazionale

A livello mondiale la crisi finanziaria ha definito nuove relazioni e nuovi modi di confrontarsi con la globalizzazione. Fino ad ora il mondo globale ed interconnesso è stato caratterizzato da profonde disuguaglianze territoriali in cui le maggiori città, per grandezza e potenza economica, erano riconoscibili per una forte vocazioni univoca.

Oggi le relazioni all'interno dei processi globali si stanno modificando e le città emergenti sono le città medie contraddistinte come "città multivocazionali". In queste città la crisi è stata affrontata guardando al concetto di opportunità, questo ha permesso di definire dei "tasselli della multivocazione", elementi identitari che dal passato hanno avuto la capacità di proiettarsi nel futuro.

Facendo riferimento proprio a quei settori e a quelle caratteristiche che si sono mostrate più resilienti, rispetto alla globalizzazione prima e alla crisi poi, la Città Metropolitana di Firenze definisce come punti di forza gli elementi identitari definiti attraverso tre grandi macro-settori: la formazione e la cultura, l'arte e l'artigianato di qualità, il paesaggio e la sostenibilità. Attraverso una lettura e una reinterpretazione dinamica di questi macro-settori, proiettata nel panorama internazionale, che si alimenta con la costruzione di nuove reti, la Città Metropolitana di Firenze aspira a posizionarsi come città competitiva e creativa a livello globale.

- *Poli culturali e strutture di alta formazione (Cultura, Knowledge, Multinational)*

Nell'immaginario comune, Firenze è la "culla del Rinascimento" e della cultura italiana, nonché una delle più importanti capitali dell'arte a livello mondiale. Le statistiche UNESCO evidenziano come circa il 30% delle opere d'arte più importanti al mondo si trovino a Firenze. Tuttavia, proprio il processo di propagazione che, fin dal Rinascimento, ha riverberato i processi artistici e culturali dal centro al territorio circostante, se non al livello regionale e nazionale, rendono la Città Metropolitana di Firenze ricca di un patrimonio culturale unico e ampiamente dislocato sul territorio, che permette di cogliere, al tempo stesso, la propagazione in tutto il contesto metropolitano degli ideali di bellezza e benessere e le loro sfaccettature locali.

Propagazione cui contribuisce il sistema dell'alta formazione: l'Ateneo fiorentino costituisce un'opportunità per studenti e ricercatori che oltrepassa i confini nazionali e che raggiunge livelli qualitativi elevati in settori specifici. I centri universitari dell'Università degli Studi di Firenze, le cui sedi sono diffuse in tutta l'area metropolitana (Firenze, Prato, Campi Bisenzio, Calenzano, Empoli, Sesto Fiorentino e Vinci) e quelli di enti fiorentini di ricerca nei settori della fisica,

biochimica, optronica e chimica-fisica raggiungono punte di eccellenza internazionali. Oltre all'Università, la città metropolitana accoglie anche prestigiosi centri di formazione avanzata, che richiamano studenti da tutto il mondo: si tratta dell'Istituto Universitario Europeo, della Scuola di Musica di Fiesole e della Scuola di Restauro dell'Opificio delle Pietre Dure, oltre a 40 sedi di università straniere poli di ricerca internazionali (Istituto Universitario Europeo) e numerose scuole e accademie private d'arte e design. L'infrastruttura dei luoghi della ricerca messo a sistema con il ricco patrimonio storico, architettonico e culturale contribuisce a costruire un'economia della conoscenza che rende la Città Metropolitana di Firenze il **luogo del sapere e della cultura**. Dove la cultura è intesa in senso ampio ed è rivolta a tutti i cittadini. Infatti oltre ai luoghi della ricerca e dell'istruzione sono presenti su tutto il territorio innumerevoli luoghi culturali come teatri, cinema, musei, biblioteche che offrono un sistema culturale diffuso e accessibile.

- *Artigianato e produzioni locali (Fashion, Retail, Smart)*

La forte attrattività che la Città Metropolitana di Firenze esercita a livello internazionale è determinata non solo da fattori legati al patrimonio artistico e culturale, ma anche da un'economia vitale, in cui operano imprese fortemente radicate sul territorio e dove la produzione è caratterizzata dalla qualità, dall'eccellenza e – con sempre maggior diffusione – dall'eticità dei processi e dei prodotti: tutti valori aggiunti vincenti, che queste aziende hanno saputo assumere come terreno per competere sui mercati globali.

Attivo è anche il settore della piccola e media impresa e dell'artigianato, sintesi tra la continuità della tradizione locale, la ricerca di innovazione e la massima specializzazione. Il Polo della Moda fiorentino, sede di importanti brands internazionali, e il distretto tessile di Prato, costituiscono una risorsa importante per l'economia locale. L'interazione tra arte, moda e cultura risulta essere uno dei punti di forza della *Fashion city*: dal ricamo al mosaico fiorentino alle minuterie per la Ferrari, dagli orafi alle pelletterie che in conto terzi producono per le più grandi firme. Rientrano nell'artigianato di qualità, e quindi anche della *Creative City*, la produzione di abbigliamento su misura (vedi per esempio le manifestazioni legate all'alta moda di Pitti Immagine e all'artigianato con la Mostra Internazionale dell'Artigianato), del vetro, le attività di restauro, la tessitura e i prodotti alimentari tipici, nonché congressi di tipo mondiale, intergovernativo o promossi a livello ministeriale. Il patrimonio delle botteghe artigiane e delle piccole imprese è diffuso su tutto il territorio, dai centri storici alle periferie, costruendo una rete di relazioni economiche visibile. Nei centri storici resistono ancora le piccole produzioni artigianali che contraddistinguono e rendono unica la Città Metropolitana di Firenze, definendo la parte più minuta di un'economia della bellezza che è punto di forza del territorio.

- *Paesaggio e sostenibilità ambientale (Sostenibilità)*

In materia di sostenibilità la Città Metropolitana ha già orientato una serie di attività per la sensibilizzazione alle tematiche ambientali e per la riduzione dei consumi e l'efficientamento energetico. A tal proposito si ricordano: il progetto Ele.C.Tra. per la riduzione dell'inquinamento tramite l'uso di veicoli elettrici, i servizi di FirenzeInBici e di Car-Sharing dello sportello EcoEquo e il protocollo d'intesa tra Regione e Metrocittà per la riduzione delle polveri sottili. Altre attività di sinergia tra realtà associative, cittadinanza e Enti di ricerca, come quelle programmate nei numerosi progetti per i parchi agricoli, sono strumenti che incentivano l'evoluzione dell'agricoltura verso pratiche rispettose dell'ambiente, del paesaggio e della salute. Inoltre la presenza di un grande corridoio fluviale quale quello dell'Arno, come elemento ambientale da tutelare ma anche opportunità per il suo territorio, ha rappresentato non raramente un volano per la potenziamento di queste realtà.

Le tradizioni legate alla campagna e al paesaggio della Città Metropolitana di Firenze sono un modello di gestione e produzione per il territorio delle aree rurali: i paesaggi terrazzati del Montalbano e le sistemazioni agrarie di pregio delle fasce collinari di Fiesole, Pian di Mugnone

e alle pendici della Calvana sono esempi di integrazione tra cultura rurale e caratteri identitari del territorio. Questi elementi contribuiscono a costruire una città che “ritrova armonia in se stessa”, riuscendo a coniugare una dimensione contraddistinta da flussi più rapidi e densi insieme a una dimensione che offre una fruizione lenta dei territori e servizi ecosistemici. Si definisce così una Città Metropolitana contraddistinta da sostenibilità e alta qualità della vita che la rendono attrattiva per i cittadini di oggi e per le future generazioni.

Città e area Metropolitana nel contesto nazionale e regionale

La collocazione geografica della Città Metropolitana di Firenze risulta di rilevanza strategica sia a livello regionale che nazionale: in posizione baricentrica rispetto ai flussi dell'Italia centrale, è attraversata dal corridoio Scandinavo-Mediterraneo, infrastruttura di collegamento che costituisce uno degli assi portanti della *Trans European Network-Transport* (TEN-T) dell'Unione Europea, che attraverso l'alta velocità ferroviaria e le linee autostradali la rendono facilmente raggiungibile. Inoltre, la Città Metropolitana di Firenze è intrinsecamente connessa con quella confinante di Bologna, configurando l'unico sistema di città metropolitane interdipendenti in Italia, caratterizzato da due poli gravitazionali strettamente interconnessi e agevolati dall'alta velocità, che permette un pendolarismo dai tempi contenuti (circa 30 minuti).

La posizione baricentrica rispetto ai flussi Nord-Sud rende strategica la posizione della città metropolitana anche rispetto ai flussi regionali, in particolare in direzione trasversale, al punto da prefigurare l'ipotesi di una piattaforma territoriale strategica Tosco-Emiliana Romagnola che da Firenze si estende dalla conurbazione di Prato e Pistoia lungo i principali assi viari e ferroviari verso la costa, per arrivare alla città di Pisa e di Livorno, dove si trovano l'aeroporto, il porto e l'interporto

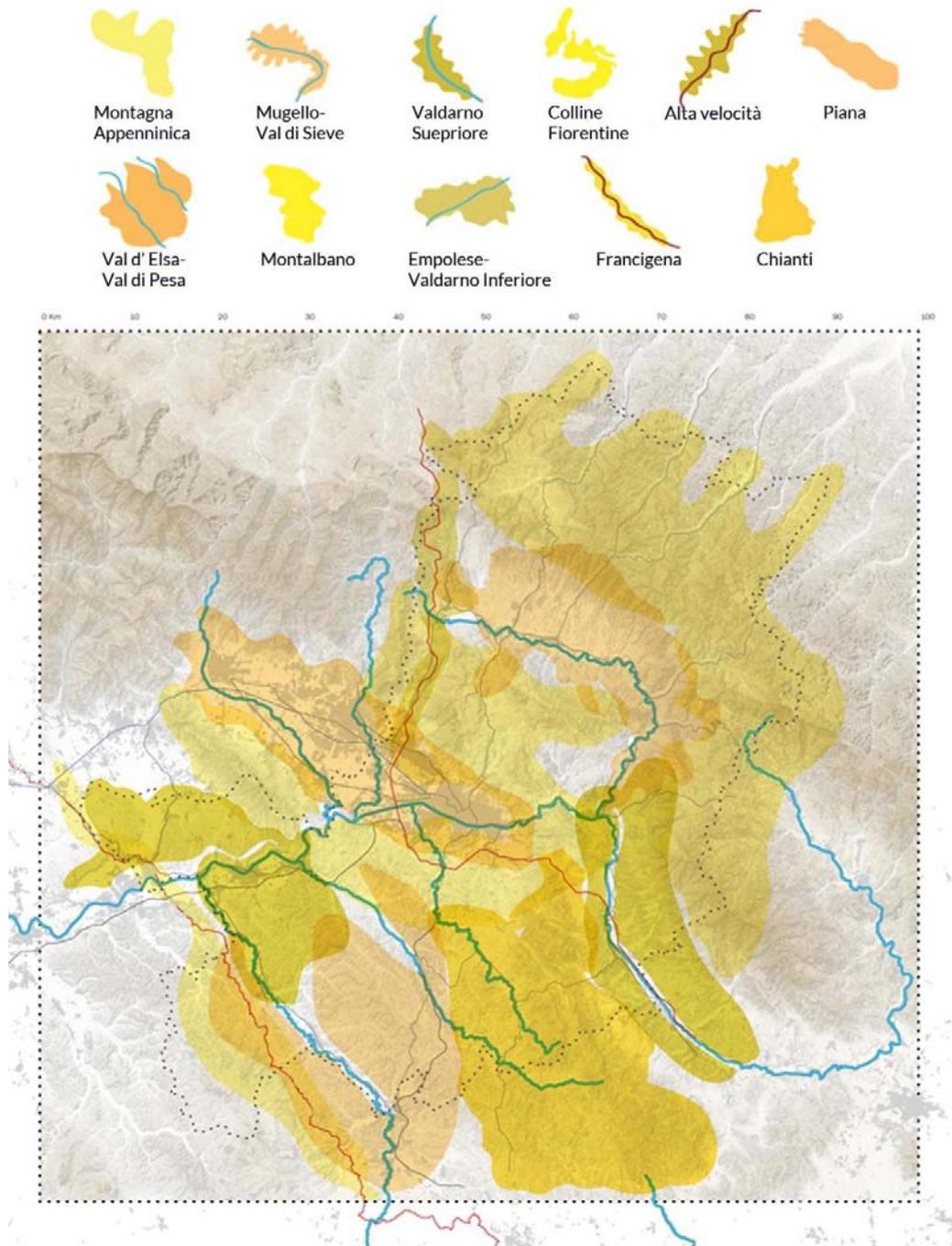
Questo è l'asse di sviluppo storico dell'area metropolitana fiorentina, costituita da un tessuto insediativo policentrico che, nel tempo, ha consolidato relazioni tra le diverse realtà urbane. Infatti fin dall'epoca romana, la Piana Fiorentina risulta essere un organismo unitario, di cui rimangono tracce nella trama della centuriazione. I tre maggiori centri urbani di Firenze, Prato e Pistoia, le città minori, gli innumerevoli nuclei di origine rurale, le case sparse, gli addensamenti industriali e commerciali tendono ormai a legarsi assieme definendo la cosiddetta *area metropolitana funzionale*.

E' dunque evidente come il semplice disegno dell'area metropolitana sui confini provinciali circoscriva una coperta troppo stretta per un sistema territoriale le cui dinamiche si estendono fino all'area pistoiese, passando per Prato. Una realtà che tocca tre province e che è animata da dinamiche socio-economiche strutturate sul triangolo Firenze-Pisa-Livorno, per comprendere la geografia delle porte della Toscana, Pisa per l'aeroporto e Livorno per il porto e l'interporto.

Al di là della configurazione attuale dei confini amministrativi della Città Metropolitana di Firenze, che ricalcano quelli della Provincia omonima, comprendendo 42 comuni appartenenti a sistemi locali e territoriali molto differenziati (dal Chianti al Mugello passando per l'Empolese e la Val di Pesa), pare dunque utile il riferimento congiunto alla Città Metropolitana di Firenze, in quanto organismo amministrativo dai confini istituzionali definiti, e all'area metropolitana funzionale, in quanto espressione delle dinamiche di sviluppo socio-economico in atto.

Per delineare una lettura del territorio capace di superare la rigidità dei limiti amministrativi della nuova istituzione metropolitana, ma allo stesso tempo far emergere le peculiarità del contesto, il Piano Strategico 2030 assume una partizione dinamica del territorio metropolitano, trasposta nella metafora dei “Ritmi”.

RITMI METROPOLITANI



Per leggere le tendenze e le trasformazioni in atto sul territorio metropolitano, inteso in modo ampio (sia come Città Metropolitana, sia come Area Metropolitana funzionale), è stata definita una lettura del contesto volta a rendere visibili i diversi ritmi delle aree che lo compongono.

I ritmi definiscono una geografia astratta con confini sfumati e variabili, che si estendono al di là dei convenzionali limiti amministrativi. La possibilità di travalicare i confini amministrativi permette di considerare la Città Metropolitana anche in relazione a quella che si configura come la reale Area Metropolitana di Firenze, strutturata sull'asse che la congiunge con le città di Prato e Pistoia e definita da forti relazioni materiali e immateriali. Per questo, il Piano Strategico è descritto, nella sua dimensione territoriale, attraverso un quadrato di 100x100 km.

Attraverso la lettura e la rappresentazione dei diversi indici che descrivono il territorio sono stati definiti degli "ambiti", dai confini sfumati e sovrapponibili, che presentano delle dinamiche e dei flussi simili tali da individuare uno stesso *ritmo*.

Sono stati individuati 11 ritmi territoriali, contraddistinti da diverse forme del ritmo non necessariamente legate al concetto di velocità o sviluppo dei territori, ma caratterizzate dalla ripetizione e dalla cadenza dei flussi o delle attività specifiche del territorio: L'Empolese, la Piana Fiorentina, il Mugello, il Chianti, la Montagna Appenninica, le Colline Fiorentine, il Valdarno Superiore, la Val d'Elsa e la Val di Pesa, l'area della via Francigena e il Montalbano sono gli 11 *ritmi territoriali* che descrivono l'area metropolitana di Firenze.

L'insieme dei valori, delle identità, delle vocazioni e delle risorse di ciascun *ritmo* apporta un valore aggiunto specifico e straordinario alla Città Metropolitana di Firenze e che può essere rafforzato se gestito attraverso strumenti amministrativi comuni e condivisi anche tra i diversi livelli di governance sovraordinata e sott'ordinata.

Il metodo utilizzato, che coniuga analisi delle dinamiche socio-economiche e del *Benessere equo e sostenibile* (BES) per l'individuazione dei ritmi territoriali, è alla base del monitoraggio del Piano Strategico 2030. Attraverso la caratterizzazione del territorio in ritmi metropolitani, è possibile definire le variazioni territoriali delle dinamiche di sviluppo, in relazione alla implementazione delle visioni definite per il piano strategico metropolitano.

Qualità e benessere dentro una grande storia: RINASCIMENTO METROPOLITANO

Con il Piano Strategico 2030, la Città Metropolitana di Firenze propone un percorso di cambiamento per migliorare la qualità della vita di tutti gli abitanti del territorio metropolitano, con effetti migliorativi anche per i territori circostanti. Il Piano Strategico 2030 rappresenta un esercizio di proiezione al futuro della comunità metropolitana, che prende atto della dimensione territoriale di riferimento e definisce una visione strategica forte e condivisa per dare una risposta efficace alle sfide socio economiche e ambientali contemporanee. Questa visione è stata possibile sia per un esteso ed ampio processo partecipativo che ha indicato alcune azioni metropolitane, sia per un ampio lavoro di ricerca organizzato in un articolato Comitato scientifico dove erano presenti a vario titolo l'Università, con diversi dipartimenti, la Fondazione Ricerca e Innovazione, l'Irpet e l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e la Camera di Commercio, Industria Artigianato.

È stato questo fertile incontro che ha permesso di definire una nuova contemporaneità organizzata in una *visione* verso cui tendere: il *Rinascimento Metropolitano*. Il termine evoca un'epoca di cambiamento, di rinascita intellettuale, economica e sociale impregnata da ideali di etica civile, pragmatismo, esaltazione della vita attiva, che ha avuto storicamente come centro fisico la città di Firenze ma che poi si è estesa all'intera Toscana e non solo, tanto da contraddistinguere un periodo storico ancora oggi riconosciuto, ma identificato fisicamente nel centro storico di Firenze.

Il Piano Strategico 2030 vuole realmente tendere a quella tensione ideale, ma in una dimensione estesa, che considera parte attiva di questa rinascita tutta la città metropolitana. Esso parte dalla constatazione che, se oggi è evidente la necessità di una rinascita rispetto alla contingenza attuale, questa non può essere solo riferita al nucleo urbano principale e ai comuni dell'area più prossima, ma all'intero sistema territoriale. Riscrivere la storia significa dunque definire una nuova narrazione della contemporaneità che non è limitata solo allo spazio urbano, quanto all'intero territorio, denso di storia e cultura e ricco di luoghi diversi tra loro: l'Empolese, la Piana Fiorentina, il Mugello, il Chianti, la Montagna Appenninica, le Colline Fiorentine, il Valdarno Superiore, la Val d'Elsa e la Val di Pesa, l'area della via Francigena e il Montalbano: ogni luogo partecipa al cambiamento e alla rinascita con la propria unicità, espressione dell'insieme di specifici fattori ambientali, economici e sociali. Ciò ha permesso di intendere la diversità come una risorsa preziosa, e le diverse forme spaziali come una ricchezza complementare. Proprio per questo il Piano Strategico 2030 attribuisce valore alle relazioni e alle connessioni capaci di stabilire nuovi equilibri tra territori differenti al fine di favorire dinamiche di scambio, di condivisione e di nuova creatività.

A partire dal patrimonio artistico e culturale, dalla manifattura di qualità, dalle produzioni di eccellenza, che rendono questo territorio un condensato di conoscenza stratificata nel tempo, il Piano Strategico 2030 incentiva linee d'azione capaci di mettere a sistema creatività e tradizione con il fine di migliorare la qualità della vita delle persone che vivono e vivranno nella città metropolitana.

Per questo il **Rinascimento** è inteso come momento di forte trasformazione culturale, un nuovo racconto e una nuova narrazione; mentre **Metropolitano** è inteso come il perimetro

della “rinascita” di un territorio vasto, ricco di risorse complementari, ma coeso come storia e come trasformazione. Un territorio in cui è possibile vivere bene insieme e trovare luoghi e spazi per ritmi e culture diverse; un territorio fortemente innovativo, caratterizzato da produzioni di qualità e da nuove forme di creatività: un territorio funzionante, sicuro ed accessibile.

Il Rinascimento Metropolitano è declinato attraverso **tre visioni strategiche**: l'**accessibilità universale**, come condizione indispensabile per la partecipazione alla vita sociale e per la fruibilità degli spazi e dei servizi; la **ri-generazione diffusa**, come manifesto per l'attivazione di molteplici e variegata risorse/opportunità presenti in tutta l'area metropolitana; e la **campagna**, come bene essenziale per lo sviluppo integrato del territorio.

Le tre **visioni strategiche** interpretano l'immagine collettiva delle città e del territorio attuale e definiscono la direzione auspicabile verso cui tendere per perseguire il Rinascimento Metropolitano. Gli obiettivi condivisi emersi durante il processo partecipativo e le ricerche, nonché una attenta lettura del territorio, dei suoi spazi e del contesto sociale, definiscono tre orizzonti paralleli, capaci di intercettare le opportunità offerte dal territorio, mettere a sistema le politiche ed i progetti presenti e giustificare la selezione di quelli futuri.

Ogni visione si compone di una serie di **strategie**, ovvero di soluzioni da adottare entro i territori della Città Metropolitana per rispondere alle criticità e ai bisogni individuati, sviluppandone le reciproche potenzialità in una prospettiva di visione unitaria.

Infine, le strategie sono rese operative da una selezione di azioni, declinate nella forma di **progetti concreti**, tesi a rendere effettivo il Rinascimento Metropolitano, in una prospettiva che va dal breve termine a un orizzonte temporale che guarda al 2030, garantendo la fattibilità dei progetti maggiormente complessi.

Il Rinascimento Metropolitano, dunque, proietta il territorio della Città Metropolitana in un futuro prossimo. Uno strumento snello e condiviso, al tempo stesso pragmatico e visionario, che si attua con progetti reali, iscritti in un orizzonte di fattibilità visibile.

Visione 1. ACCESSIBILITA' UNIVERSALE

La Città Metropolitana di Firenze è una città connettiva, ovvero un sistema territoriale che ha il compito di **facilitare le connessioni**, sia **tra i cittadini** (mobilità, digital divide e città senziante) che **tra le istituzioni** (Governance cooperata, easymetrocity e SUM) e all'interno della **società civile** (Comunità inclusiva)

La Città Metropolitana di Firenze è un sistema territoriale che facilita la connessione dei cittadini – tra loro, con le istituzioni e con l'**ambiente** – attraverso reti materiali e immateriali a disposizione di tutta la comunità, in grado di favorire un benessere diffuso in termini di efficienza ed efficacia, migliore uso di tempo e denaro e, soprattutto, qualità della vita.

Un territorio accessibile manifesta i propri benefici minimizzando i condizionamenti legati alla localizzazione geografica e alla fascia anagrafica, sociale, culturale, economica dei propri cittadini, al fine di creare una comunità coesa ed inclusiva per tutti, a cominciare dai bambini e dai giovani. Questa rinnovata prospettiva di uguaglianza rende gli individui partecipi della vita della comunità, responsabili nei confronti del territorio e delle generazioni future e disponibili a innovare stili di vita, pratiche e consuetudini, rendendo possibile una complessiva evoluzione del modello metropolitano in chiave sostenibile. Allo stesso tempo, il modello proposto, nasce e si sviluppa a partire dalle esigenze e condizioni che riguardano l'evoluzione della società, dell'economia e del territorio della Città Metropolitana di Firenze.

L'obiettivo di un accesso "universale" al territorio e alla società – in una prospettiva centrata sull'utente – si concretizza attraverso diverse azioni che vanno dall'ottimizzazione delle infrastrutture e dei servizi esistenti, alla realizzazione di nuove infrastrutture funzione del potenziamento dei servizi di trasporto privilegiando i mezzi sostenibili, ai servizi e alle opportunità offerte dalle ICT-Information and Communications Technology, alla definizione di nuove modalità di cooperazione e di coinvolgimento nella comunità. Le esigenze di coniugare i diversi aspetti della vita privata, sociale, produttiva e civile sono supportate da un generale approccio volto alla semplificazione delle procedure e alla flessibilità di utilizzo di strumenti, infrastrutture, servizi, in grado di rispondere alle mutevoli esigenze dei soggetti – privati ma anche pubblici – attorno ai quali la Città Metropolitana opera e costruisce le proprie strategie.

La Città Metropolitana di Firenze persegue l'obiettivo dell'accessibilità universale attraverso un Piano Strategico inclusivo, in cui convogliare azioni sinergiche mediante la valorizzazione delle relazioni di tipo materiale e immateriale compresenti nel territorio. Sulla base di queste relazioni, l'orizzonte ampio della accessibilità universale può essere raggiunto attraverso quattro strategie principali, che riguardano altrettanti ambiti di fruizione: l'accessibilità al territorio attraverso le sue reti materiali e immateriali, alla governance metropolitana e alla casa o, in termini generali, alla comunità metropolitana nel suo complesso.

La costruzione di un sistema di **mobilità multiscalare e multimodale** (strategia 1.1), esteso a tutto il territorio metropolitano, costituisce l'intelaiatura connettiva volta ad assicurare uno spostamento efficiente e differenziato.

A partire dalle diverse esigenze e modalità di attraversare, percorrere e vivere il territorio, la mobilità metropolitana si orienta verso il potenziamento del sistema di trasporto collettivo e la sua integrazione con quello privato, innescando importanti risvolti nella trasformazione del territorio, dal punto di vista urbanistico e programmatico. Queste trasformazioni, infatti, riguardano non solo il potenziamento di grandi nodi strategici multimodali ma, anche, la riorganizzazione dell'offerta integrata dei servizi, la promozione della mobilità sostenibile, il

rinnovamento e completamento della rete minuta e diffusa di connessione, a vantaggio di una più complessiva riconnessione del territorio.

Per questo la parola chiave è **connessione** che, nella sua accezione più ampia, non può prescindere anche dall'integrazione delle reti immateriali. La realizzazione di un contesto attrattivo e fertile per i cittadini e le imprese passa attraverso l'abbattimento dei confini immateriali interni ed esterni alla città metropolitana, attraverso il potenziamento e l'estensione delle **infrastrutture digitali** (strategia 1.2) a tutto il territorio metropolitano e la creazione di apposite piattaforme informatiche a servizio degli enti amministrativi e dei cittadini. Con l'innalzamento dell'offerta digitale, la Città Metropolitana contribuisce al miglioramento della qualità della vita degli abitanti e al riconoscimento di un sentimento di cittadinanza comune, offrendo pari opportunità di accesso ai servizi sia ai cittadini che ai soggetti economici che operano in diverse aree del territorio.

In questo senso, occorre intervenire anche sul sistema amministrativo metropolitano, che opera al servizio delle esigenze degli enti e dei cittadini, per **ottimizzare tempi, risorse e risultati** (strategia 1.3). La Città Metropolitana è quindi orientata a **favorire la cooperazione** tra territori, istituzioni e soggetti portatori di interessi ed esigenze differenti, agendo in modo flessibile e definendo per ogni funzione una dimensione ottimale di collaborazione tra le diverse municipalità e con gli enti territoriali esterni e sovraordinati.

Infine, l'accessibilità è declinata anche come **nuova politica dell'abitare metropolitano**, fondata sull'attivazione di processi di ascolto, informazione e partecipazione della popolazione e la definizione di nuovi paradigmi abitativi, che rappresentino risposte concrete sia ai principi di tutela, presidio e riuso efficiente del territorio sia alle specifiche necessità dei giovani, delle famiglie e delle comunità contemporanee (strategia 1.4).

1.1 MOBILITÀ MULTIMODALE

Le infrastrutture di trasporto rappresentano l'intelaiatura materiale che connette le parti del territorio metropolitano in modo da avvicinare tra loro gli abitanti. L'importanza delle questioni relative allo spostamento implica un ripensamento della mobilità che riguarda, con maggior grado di incisività, l'**interazione dinamica delle diverse modalità di trasporto** per rispondere con soluzioni sostenibili – dal punto di vista economico, ecologico ed ambientale – alle esigenze di un'utenza plurima e diversificata. Il rinnovamento del sistema di mobilità del territorio metropolitano ha lo scopo di integrare le forme di trasporto pubblico e privato per connettere in modo efficiente e razionale il territorio metropolitano nella sua interezza.

In questa prospettiva, rivestono priorità strategica gli interventi volti a ridurre il peso della mobilità individuale a favore del trasporto pubblico, della mobilità ciclopedonale e di un'agevole combinazione fra le due. La Città metropolitana di Firenze è infatti quella che presenta il più alto tasso di motorizzazione privata rispetto alla popolazione (652 auto ogni 1000 ab.) di tutta Italia, che è a sua volta il paese con il più alto tasso di motorizzazione d'Europa (608 auto ogni 1000 abitanti; la media UE è di 487 – fonte: ACI-Eurostat 2015); una situazione che appare ingiustificata se consideriamo che la massima parte degli spostamenti interni su base giornaliera avviene lungo direttrici parallele a linee ferroviarie esistenti, come evidenziano i grafi O/D degli studi periodicamente svolti dalla Regione Toscana per l'area Firenze-Prato-Pistoia e, in modo icastico, le rappresentazioni degli spostamenti effettuate registrando le "tracce" dei dispositivi mobili (Università di Siena, 2007; dati IRPET 2016). È inoltre un dato acquisito a livello europeo, che oltre il 50% degli spostamenti effettuati all'interno delle aree urbane/metropolitane non supera mediamente i 5 km: una distanza che, in condizioni di sicurezza e continuità dei percorsi, può essere coperta in bicicletta in 10-15 minuti. In una logica di articolazione multimodale, gli interventi relativi al comparto stradale dovrebbero

conseguentemente essere finalizzati, in prima istanza, a migliorare l'accessibilità ai punti di interscambio con il sistema del trasporto pubblico, con particolare riguardo a quelle aree meno dense del territorio in cui l'attivazione di servizi regolari e frequenti non è economicamente sostenibile; in seconda istanza, a favorire una significativa riduzione del numero degli autoveicoli in circolazione attraverso la promozione del *car sharing* (meno auto a parità di utenti trasportati) e delle pratiche di *car pooling* (più utenti trasportati a parità di auto) a scala metropolitana, attraverso la sinergia fra trasporti e ICT.

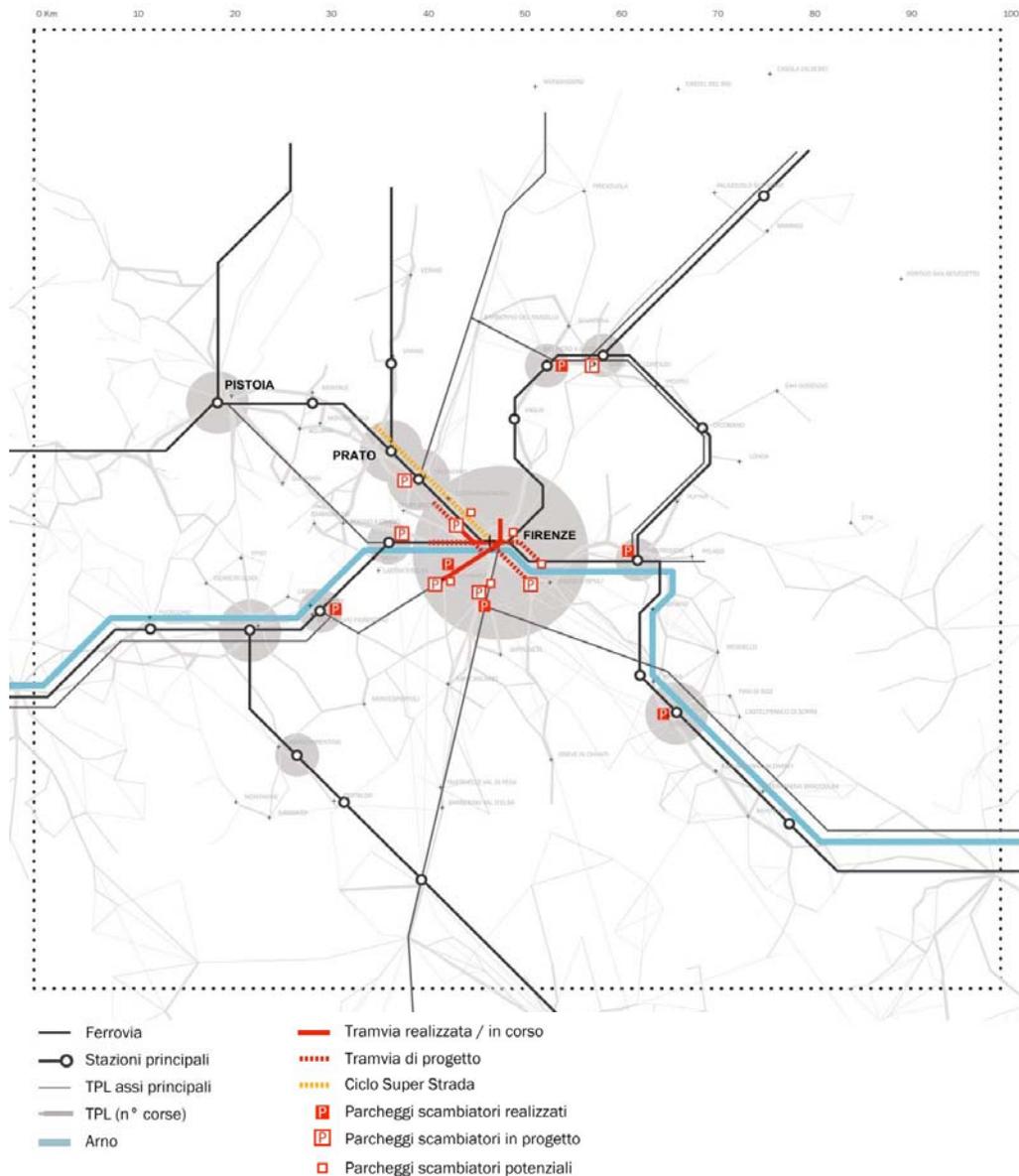
Per garantire una fruibilità dinamica tra le infrastrutture esistenti e orientare la progettazione delle nuove in modo coerente all'approccio multimodale e multiscalare, occorre **stabilire una separazione fisica tra i diversi livelli di mobilità** rispetto alla portata dei flussi di tipo internazionale e nazionale, interregionale e regionale, metropolitano e locale. La separazione dei flussi permette la definizione di strutture di interscambio flessibili in cui poter passare da una modalità di trasporto ad un'altra. Il principio fondante di questa strategia consiste nell'**implementazione della rete di scambio intermodale** presente nel territorio metropolitano, attraverso l'individuazione di punti strategici o aree di snodo nella rete infrastrutturale. Tra questi, occorre definire un **sistema di nodi intermodali (hub)** classificato rispetto ai livelli e alla tipologia d'accessibilità ricadenti nei diversi ambiti territoriali (accesso esterno all'area metropolitana, accesso locale alla rete, accesso ai poli di attività terziaria di livello metropolitano, accesso ai distretti industriali, accesso ai sistemi ambientali). In quest'ottica, assumono rilevanza strategica:

- il **ruolo dell'aeroporto** come accesso internazionale all'area metropolitana, nonché la sua interconnessione al sistema ferroviario nazionale e della mobilità locale attraverso il completamento della tramvia e la connessione con la ferrovia a Peretola. È necessario che nel riassetto delle infrastrutture viarie conseguente il potenziamento dello scalo fiorentino sia garantito un livello prestazionale uguale o superiore a quello attuale, per evitare che gli interventi di efficientamento riguardati i collegamenti nazionali e internazionali assicurati dall'aeroporto possano comportare un peggioramento delle condizioni locali di accessibilità territoriale, in contraddizione con il principio di accessibilità universale che ispira la strategia di mobilità per la Città Metropolitana.

- un'organizzazione del nodo ferroviario fiorentino che, attraverso una chiara specializzazione delle stazioni, rafforzi, in sinergia con l'aeroporto, il ruolo di Firenze come porta d'accesso funzionale all'intero territorio metropolitano e regionale. Rispetto al dibattito in corso è necessario che l'assetto finale assicuri al contempo: la concentrazione dei servizi AV in un hub intermodale adeguatamente attrezzato e accessibile, funzionale sia rispetto alle esigenze dei viaggiatori con origine/destinazione (O/D) Firenze, sia come interscambio ferroviario per tutti gli utenti metropolitani e regionali – requisiti che portano a privilegiare una localizzazione in testa o lungo **l'asse nord-ovest**; una capacità complessiva del sistema non condizionata dai vincoli strutturali della stazione centrale, che consenta nel tempo incrementi significativi per ogni livello di servizio (AV, regionale e metropolitano – v. anche punto successivo), in ragione di un progressivo slittamento della domanda di trasporto dal trasporto individuale su gomma, al trasporto collettivo su rotaia.

Di pari rilevanza sono gli interventi su scala metropolitana e locale, finalizzati ad **abbattere le distanze temporali degli spostamenti**, implementando la velocità di attraversamento di mezzi e persone, e promuovendo la mobilità alternativa al mezzo privato – mediante l'ottimizzazione dei servizi sulle infrastrutture ferroviarie esistenti, il loro potenziamento e l'integrazione con il sistema tranviario e del TPL su gomma, nonché la realizzazione di una rete ciclabile metropolitana –, ed infine informando gli utenti dell'offerta di trasporto presente nel territorio, al fine di garantire l'affidabilità del trasporto pubblico locale.

ACCESSIBILITA' UNIVERSALE: MOBILITA' MULTIMODALE



Un presupposto imprescindibile per perseguire questi obiettivi è l'uso **metropolitano della ferrovia**, ovvero l'attivazione sulle infrastrutture ferroviarie esistenti di un servizio capillare, complementare a quello regionale, assimilabile a una metropolitana di superficie, caratterizzato da mezzi frequenti e cadenzati (nell'ordine dei 10 minuti) e da numerose fermate, che dia seguito agli accordi in tal senso già sottoscritti con RFI e a quanto espressamente previsto dal Piano Strutturale di Firenze.

Non meno importante è il **completamento della rete tramviaria**, con particolare riguardo alle direttrici non coperte dalla ferrovia. Nello sviluppo dei progetti in corso – in particolare per quelli relativi alle tramvie “interurbane” – particolare attenzione dovrà essere rivolta alla verifica dei tempi di percorrenza, che dovranno evidentemente essere competitivi (come nel caso della Linea 1) rispetto ai medesimi spostamenti effettuati in automobile. Nell’insieme, il servizio integrato della mobilità su ferro (metropolitana di superficie + tramvie) dovrà quindi assicurare un’equa copertura del territorio metropolitano, andando a colmare il gap esistente tra i quadranti nord-occidentali – in cui si sono concentrati finora tutti gli interventi riguardanti le tramvie e le iniziative di potenziamento delle linee ferroviarie sulla base dell’accordo Quadro Regione-RFI – e quelli orientali. Si tratta in ogni caso di due livelli di servizio gerarchicamente distinti,

Rispetto a tale “ossatura” del TPL, i servizi su gomma dovranno favorire da un lato l’adduzione alle linee forti servite dalla metropolitana di superficie e dalla tramvia (evitando sovrapposizioni), dall’altro assicurare collegamenti rapidi ed efficaci lungo le direttrici che non possono essere raggiunte dai servizi ferro-tramviari. La creazione di un biglietto integrato per tutti i servizi di TPL è un ulteriore elemento indispensabile al funzionamento del sistema, nell’ottica dell’“accessibilità universale”.

Tali misure, insieme alla riorganizzazione del sistema viario esistente a scala locale, oggi in parte disconnesso e frammentato nei contesti periferici, sono azioni che concorrono alla realizzazione di un sistema di mobilità di livello metropolitano strutturata per conformarsi alle specifiche condizioni territoriali di contesto, con interventi capillari e adattivi.

Infine, l’**interscambio tra mobilità lenta e veloce** è un aspetto che riguarda sia il pendolarismo su TPL con ultimo miglio in bicicletta, sia spostamenti casa-lavoro in bicicletta anche su distanze medio-lunghe. Per favorire anche questo livello di intermodalità, occorre realizzare/implementare un sistema di *bike sharing metropolitano* per favorire l’uso condiviso di biciclette e veicoli elettrici, nonché mettere a sistema gli *hub* intermodali con le infrastrutture della mobilità lenta, sia locali che metropolitane (superstrada ciclabile).

Azioni

Biglietto integrato metropolitano

– orizzonte temporale: medio termine

L’integrazione tariffaria costituisce il primo passo per la realizzazione di un sistema di mobilità unificato, nonché il primo tassello verso una presa di coscienza dell’appartenenza al sistema metropolitano. L’introduzione del **Biglietto Integrato Metropolitano** con **tariffa a fasce territoriali**, in sintonia con le politiche per la mobilità regionale, consente l’integrazione dei titoli di viaggio tra i diversi gestori e livelli di mobilità; rappresenta per l’utente (cittadino, turista, studente, businessman, ecc.) una modalità vantaggiosa e modulare di usufruire di un servizio capace di rispondere in modo semplice ed efficace alle singole esigenze di spostamento all’interno di tutto il territorio metropolitano.

Accompagnato da campagne di **comunicazione mirata** e da **applicazioni informatiche**, il biglietto integrato metropolitano di trasporto esprime, attraverso un servizio concreto, la natura inclusiva della dimensione metropolitana coinvolgendo e rendendo partecipi tutti i tipi di utenti.

Superstrade ciclabili

– orizzonte temporale: medio termine

La mobilità ciclabile attualmente avviene su una rete discontinua e sconnessa, soprattutto in prossimità dei confini amministrativi comunali e nelle aree storiche. La **ricucitura della rete ciclabile intercomunale** rappresenta una delle priorità per incoraggiare gli spostamenti in bicicletta su scala metropolitana.

Tale azione si riferisce sia alla cosiddetta mobilità lenta di tipo turistico e ricreativo, sia all'utenza ciclistica che si sposta nel territorio metropolitano quotidianamente per motivi di studio o di lavoro. In linea con una concezione più ampia di fruibilità ciclabile anche al di fuori del perimetro metropolitano stretto, il progetto per la **ciclo-superstrada Firenze - Sesto Fiorentino - Prato** rappresenta una prima traccia per attrezzare il territorio metropolitano e i suoi contorni di una rete ciclabile veloce concepita a scala vasta.

Il progetto persegue un modello emergente di mobilità sostenibile in cui l'infrastruttura leggera deve rispondere a specifici requisiti minimi: percorsi non inferiori a 5 km, completa separazione dal traffico pedonale e motorizzato, assenza o quasi di pendenze impegnative, pochi stop e incroci e "stazioni di servizio" aperte 24h/24.

La ciclo-superstrada Firenze - Sesto Fiorentino - Prato è concepita come primo progetto di una **rete di percorsi dedicati** aperta al territorio metropolitano (ad esempio a Sud di Firenze, verso Bagno a Ripoli) per innalzare l'attrattività degli spostamenti in bicicletta anche per tragitti quotidiani di media percorrenza in cui il rapporto spazio/tempo di attraversamento risulta competitivo rispetto ai mezzi di trasporto tradizionale.

Nodi Intermodali

– orizzonte temporale: lungo termine

L'*Intermodal Hub* è uno snodo di scambio della mobilità metropolitana, dove convergono più infrastrutture trasportistiche e dove è possibile, in modo veloce ed immediato, passare da un mezzo di trasporto ad un altro (aereo/treno/tram/autobus/auto/bici/piedi). Gli *Intermodal Hub* sono distinti in base al livello di infrastruttura, si qualificano per i servizi offerti all'utente, si differenziano, inoltre, rispetto al territorio e al contesto (urbano/extraurbano) in cui sono inseriti, per il bacino di utenza che possono intercettare. In considerazione di ciò, all'interno del territorio metropolitano possono essere individuati, rispetto alle strutture e infrastrutture presenti, differenti *Intermodal Hub* con ruoli e livelli gerarchici scalari che, mediante un'accurata ottimizzazione a rete, possono fornire un sistema capillare e diffuso di hub a scala metropolitana.

Nel territorio metropolitano possono essere individuate le seguenti tipologie di *Intermodal Hub*:

- **Intermodal Hub tipo 1:** in prossimità di un grande centro urbano (stazione ferroviaria e/o aeroporto, stazione autobus urbano e/o extraurbano, bike sharing e car sharing condiviso dai comuni, aree attrezzate per il parcheggio coperto di biciclette, stalli sosta veicoli in sharing, parcheggio scambiatore auto, fermata tramvia nel caso della città di Firenze, piazzola sosta taxi). Il **nodo dell'aeroporto** rappresenta un hub di questo tipo, su cui convergono sistemi di trasporto a diversi livelli (privato nazionale e pubblico locale, in particolare con il **completamento della linea 2** della tramvia).
- **Intermodal Hub tipo 2:** interno a un grande centro urbano (stazione ferroviaria, stazione autobus urbano e/o extraurbano, bike sharing e car sharing condiviso dai comuni, fermata tramvia nel caso della città di Firenze). La **stazione dell'alta velocità** si configura come hub di questo tipo, in quanto rappresenta il punto di convergenza interna tra traffico nazionale e metropolitano.
- **Intermodal Hub tipo 3:** in prossimità di un centro urbano minore (stazione ferroviaria con parcheggio scambiatore integrato, stazione bus urbano/extraurbano, bike sharing condiviso tra i comuni). Le **stazioni ferroviarie** di Empoli, Montelupo Fiorentino, Bagno a Ripoli, Figline Valdarno e Pontassieve sono state indicate nel processo partecipativo come importanti hub di accesso al sistema della mobilità metropolitana, in virtù della presenza di **parcheggi scambiatori** che, per funzionare meglio rispetto al sistema metropolitano, richiedono un **potenziamento**.
- **Intermodal Hub tipo 4:** in prossimità di una pista ciclabile importante (stazione bike sharing fornita di mezzi a pedalata assistita, uno tra stazione ferroviaria/stazione autobus).
- **Intermodal Hub tipo 5:** in prossimità di uscita autostradale (parcheggio scambiatore, uno tra stazione ferroviaria/stazione linee extraurbane/navetta adduzione stazione ferroviaria o bus extraurbano).
- **Intermodal Hub tipo 6:** in zone di "Scambio Metropolitano" (parcheggio scambiatore e navetta di adduzione a stazione ferroviaria o linee extraurbane).

Gli *Intermodal Hub* possono, inoltre, riguardare **sistemi di logistica leggera** finalizzati a razionalizzare la distribuzione quotidiana delle merci nei centri storici attraverso l'utilizzo di mezzi elettrici.

1.2 CITTÀ SENZIENTE

La Città Metropolitana di Firenze tende a diventare una città senziente, capace di comprendere le criticità ed elaborare, in tempo reale, strategie di miglioramento. Un luogo dove le nuove tecnologie mettono a disposizione dei cittadini e degli amministratori soluzioni per ottimizzare e semplificare lavoro e produzione, ma anche migliorare la qualità di vita e la fruizione di cultura e tempo libero.

La città senziente, strutturata su un sistema "cloud based", presuppone un'alta sinergia tra centralità di servizi, dispositivi di raccolta informazioni e innovazione tecnologica. Necessita, quindi, di tessuti urbani che si possano sempre più ibridare per accogliere le infrastrutture tecnologiche e per interagire con le apparecchiature digitali (fisse o mobili, pubbliche o private) che si compongono e ricompongono simultaneamente per ricevere e per trasmettere informazioni.

I comuni del territorio metropolitano da tempo hanno intrapreso la strada della digitalizzazione, attraverso azioni di infrastrutturazione mediante servizi multicanale integrati, reti *Wi-Fi* cittadine, sistemi integrati per il trasporto pubblico locale, nonché perseguendo l'armonizzazione fra gli enti della Città Metropolitana nell'ambito di diversi progetti perseguiti dall'ex Provincia.

Oggi, il passo fondamentale per sostenere questo processo e **raccordare cittadini, professionisti e imprese** sull'intero territorio metropolitano è rappresentato dal completamento della rete a banda larga ed ultra larga, che attualmente copre il 38% (30 Mbps) delle unità immobiliari del territorio metropolitano. L'obiettivo è quello di arrivare al 100% entro il tempo di validità del Piano strategico 2030.

Inoltre, il processo di digitalizzazione si deve confrontare con l'immissione in rete di un'enorme quantità di dati, spesso incoerenti e disaggregati; per questo la codifica e la gestione dei dati rappresenta, attualmente, la principale sfida nel campo dei sistemi informatici. A questo scopo, la Città Metropolitana si pone come ente di raccolta, ricodificazione e analisi dati dei diversi gestori di servizi e infrastrutture sul territorio, nonché come stakeholder nella **negoziante con operatori privati** per l'acquisizione di dati e *big data* ritenuti strategici per la gestione della città.

La Città Metropolitana è l'ente di riferimento per realizzare un **sistema integrato di gestione dati** in grado di erogare servizi di *data intelligence* per tutti gli operatori metropolitani. La raccolta dati, secondo un modello unificato, rappresenta un obiettivo fondamentale al fine di comprendere come evolve il sistema metropolitano ed implementare e calibrare le relative azioni strategiche. La realizzazione di una **piattaforma metropolitana (Urban Platform)** attraverso il progetto *Sentient City Control Room* persegue pertanto lo scopo di dotare la Città Metropolitana di una strumentazione digitale solida e coerente, capace di garantire i necessari livelli di sicurezza, resilienza, e qualità della vita.

Una città senziente è soprattutto una città "cosciente" dei meccanismi di evoluzione dell'intero sistema territoriale e capace di coordinare tutti i suoi utenti, "suggerendo" ai decisori pubblici a vari livelli comportamenti pertinenti per implementare la visione strategica.

Azioni

Infomobilità

– *orizzonte temporale: breve termine*

Per avviare una reale integrazione dei sistemi di mobilità metropolitana è necessario sviluppare un **modello coordinato di informazione e comunicazione** dei tempi di attesa e delle modalità di spostamento, estesa all'intera area metropolitana. L'integrazione dei sistemi di comunicazione deve avvenire sia tra le diverse società che gestiscono i servizi a livello locale, sia tra diverse modalità e livelli di trasporto.

A livello virtuale, si tratta di **integrare le App dei diversi gestori** (Trenitalia, Italo, Ataf, Tiemme) in un unico sistema che, dato il percorso, permetta di individuare i mezzi che garantiscono la minor distanza temporale. Oltre alla comunicazione immateriale, le stesse informazioni dovrebbero essere visibili su sistemi di **pannelli informativi** posti all'ingresso delle stazioni individuate come Intermodale Hub (vedi strategia 1.1), per rendere conto in tempo reale dei tempi di attesa e delle possibilità di scambio intermodale tra mezzi di trasporto nazionali, regionali e urbani.

Copertura estesa della banda larga

– *orizzonte temporale: medio termine*

La Città Metropolitana ha avviato una serie di interventi e progetti pilota volti a ridurre il divario digitale e garantire una connessione veloce su tutto il territorio attraverso l'implementazione della rete di fibra ottica, l'utilizzo di tecnologie Wireless e la distribuzione di reti WiFi gratuite su scala metropolitana.

La fibra è considerata dai vari attori economici uno dei tasselli fondamentali per lo sviluppo e l'attrazione degli investimenti sulla città; la città di Firenze è tra le realtà urbane a beneficiare delle potenzialità offerte dai progetti nazionali (Italia Digitale 2020) per la realizzazione della fibra ottica.

Per perseguire una connettività territoriale estesa, la Città Metropolitana, mediante finanziamenti autonomi, provvede ad **estendere l'infrastruttura digitale su tutto il territorio**, in particolare verso le aree che presentano una minore attrattività nei confronti degli investimenti privati nel settore.

Sentient City Control Room

– *orizzonte temporale: medio-lungo termine*

Oggi non è più possibile pensare ad una città metropolitana che non sia dotata di un sistema integrato di aggregazione e gestione dati in grado di erogare servizi di data intelligence per le proprie partecipate e per gli operatori sulla base dei dati stessi e delle strategie della città.

Il progetto *Sentient City Control Room* consiste nella realizzazione di un aggregatore di *big data* a livello metropolitano, con capacità di erogare servizi di *sentient city* per l'analisi, di raccogliere in forma integrata i dati, di fornire **assistenza agli utenti** metropolitani e **supporto decisionale**. Lo scopo è di monitorare lo stato della città e dei suoi servizi nei vari domini, ottimizzare i servizi stessi riducendone i costi e migliorare la capacità di reazione della città rispetto alle criticità.

Il progetto *Sentient City Control Room* si slega dalla pura ricognizione e aggregazione dati, in quanto le sue potenzialità permettono di implementare azioni in grado di: integrare dati provenienti dalle varie sorgenti; tenere sotto controllo lo stato della città e dei suoi servizi in tempo reale, per migliorare i servizi stessi, ridurre i costi, in accordo ai concetti delle Smart City; comprendere il comportamento dei suoi utenti e delle imprese per poter apprendere gli andamenti tipici, identificare le disfunzioni, definire e stimolare aggiustamenti; assistere gli utenti della città nell'uso dei servizi e stimolarli verso comportamenti "virtuosi" che possono portare beneficio alla qualità della vita secondo le linee strategiche della città.

Infine, la *Sentient City Control Room* fornisce supporto alle decisioni – sia per gli amministratori che per le attività economiche – in merito alla riduzione dei costi, al miglioramento dei servizi, all'incremento della sicurezza e della resilienza della città e delle sue infrastrutture critiche, per l'identificazione precoce di condizioni critiche (Early Warning).

Tale supporto è inteso come contributo a migliorare la capacità di reazione ed adattamento della città sia rispetto all'occorrenza di situazioni problematiche – per esempio per migliorare la resilienza delle infrastrutture critiche – sia in relazione alla necessità di produrre servizi innovativi, smart e senzienti per le imprese sulla base di dati aggregati ed integrati del territorio.

1.3 GOVERNANCE COOPERATIVA

La **semplificazione** rappresenta un fattore chiave per la competitività e lo sviluppo del territorio metropolitano, nonché una condizione essenziale per agevolare l'esercizio dei fondamentali diritti di cittadinanza.

La Città Metropolitana rappresenta l'ente di area vasta che, per la prima volta, possiede quelle competenze legislativamente garantite che consentono di agire con reale incisività sulle politiche di semplificazione. Funzioni fondamentali della Città metropolitana sono la "promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale" e la "promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano", il cui combinato disposto permette di dar vita a uno Sportello Unico Metropolitano finalizzato a garantire la semplificazione e l'omogeneità delle procedure a livello metropolitano.

Inoltre, in qualità di soggetto facilitatore, la Città Metropolitana contribuisce a creare le condizioni per un esercizio condiviso delle funzioni amministrative da parte dei Comuni secondo **moduli "a geometria variabile"**, ovvero tramite il coinvolgimento dei Comuni legati da situazioni e bisogni specifici.

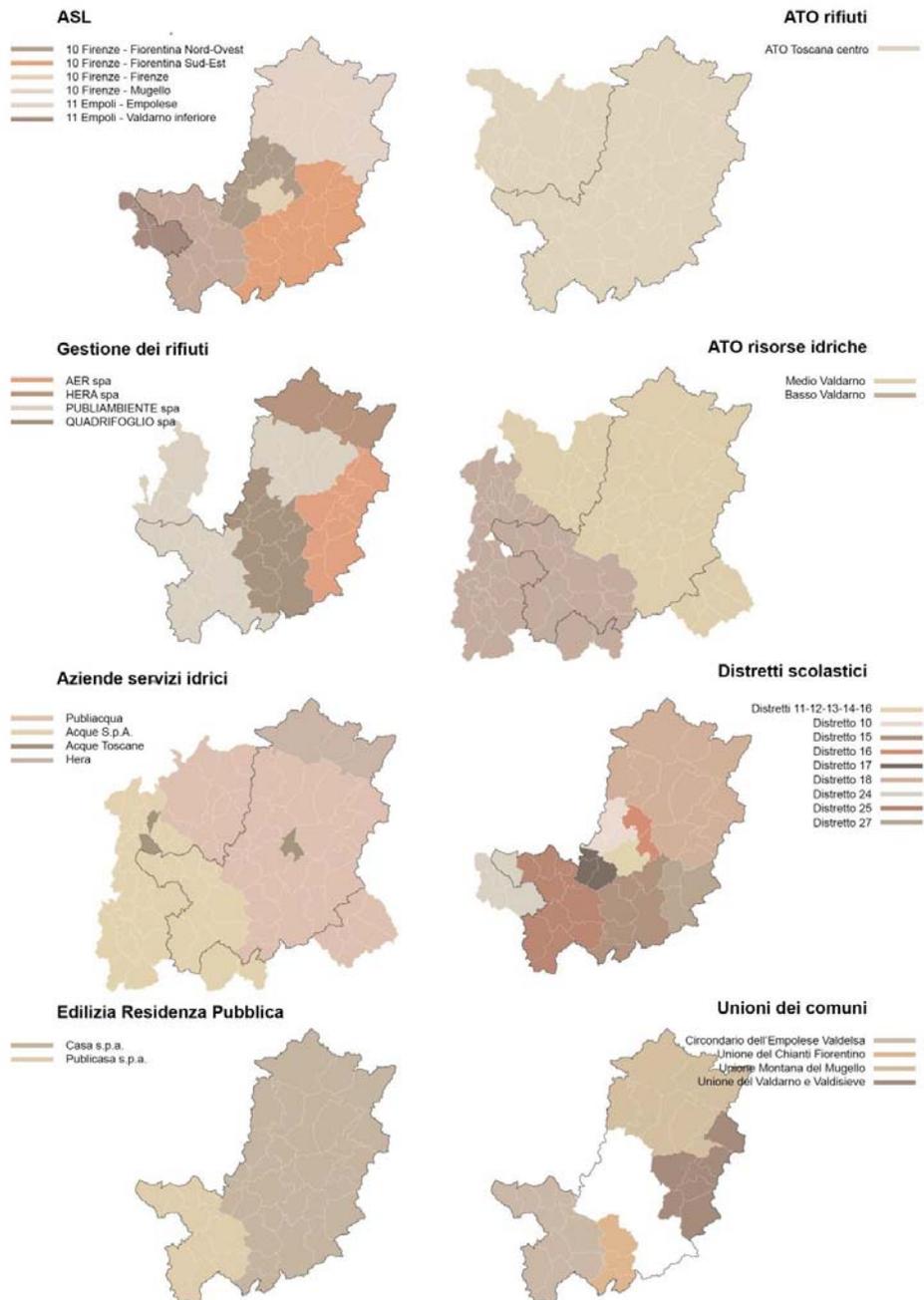
La Città Metropolitana ha lo scopo di facilitare e valorizzare **le dinamiche "dal basso"**, ovvero i bisogni ed i processi virtuosi che sono già in atto sul territorio metropolitano, individuando, caso per caso, la dimensione più adeguata alle varie azioni e favorendo un generale innalzamento dei livelli di qualità, efficacia, efficienza ed economicità.

La Città Metropolitana, infine, guida la **creazione di una rete di rapporti** sia in senso **"orizzontale"**, ovvero **fra i Comuni**, nella prospettiva di rendere maggiormente interdipendenti i diversi territori e favorire lo sviluppo omogeneo di tutte le aree, sia in senso **"verticale"**, soprattutto **nei confronti delle Province limitrofe e della Regione**, creando canali di dialogo cooperante sul piano amministrativo altrimenti assenti.

A questo scopo, la Città Metropolitana favorisce la **collaborazione in forma volontaria** e convenzionale per alcune funzioni amministrative comunali, attraverso la definizione ed il raggiungimento di una scala ottimale di esercizio. L'istituzione di un Tavolo di coordinamento per le cooperazioni di scopo permette alla Città Metropolitana di dotarsi di una *authority* sulla semplicità ed efficienza dell'amministrazione, che operi come cabina di regia per la gestione integrata delle funzioni dei Comuni metropolitani. Le principali funzioni di questo osservatorio devono comprendere attività di monitoraggio, di individuazione e reperimento delle risorse, di raccordo e supporto tecnico-amministrativo nei confronti dei Comuni che decidono di intraprendere una forma di collaborazione o integrazione.

Per questo motivo la governance è definita cooperativa, e non solo collaborativa, a significare che il processo di condivisione deve essere fatto tra pari, dove la Città Metropolitana è solo il luogo dell'incontro della comune definizione dell'azione e non una struttura gerarchica di solo coordinamento.

ACCESSIBILITA' UNIVERSALE: GOVERNANCE COOPERATIVA



Azioni**Tavolo cooperativo permanente “Easy Metro City”**

– orizzonte temporale: breve termine

La Città Metropolitana di Firenze istituisce il Tavolo “EasyMetroCity”, authority metropolitana sulla semplicità ed efficienza dell’amministrazione che opera come **cabina di regia** per la gestione integrata delle funzioni dei Comuni metropolitani.

Il progetto riguarda la definizione, attraverso un accordo-quadro tra i Comuni metropolitani, di una struttura tecnica (un “tavolo permanente”) in cui, **su base volontaria**, i diversi responsabili amministrativi dei 42 Comuni metropolitani – e a domanda anche dei comuni contermini – a seconda delle tematiche in oggetto ed assieme ai responsabili della CM, possono avviare la sperimentazione di **forme di cooperazione, aggregazione e collaborazione** nell’esercizio delle funzioni assegnate a ciascun Comune. Questo tavolo favorirà la circolazione di best practice all’interno della Città Metropolitana e lo sviluppo di soluzioni sperimentali, anche mediante collaborazioni specifiche con soggetti privati. Tale progetto costituisce una sperimentazione e anticipazione dell’azione volta alla definizione di una Autorità metropolitana sull’aggregazione e collaborazione interistituzionale che si struttura come Osservatorio permanente sulle modalità di collaborazione.

Sportello Unico Metropolitan - SUM

– orizzonte temporale: medio termine

Per garantire la semplificazione delle procedure e una maggiore efficienza dell’apparato amministrativo, la Città Metropolitana promuove la predisposizione di uno Sportello Unico di ambito Metropolitan (SUM).

L’organizzazione del SUM si basa sulla definizione di una **piattaforma** giuridico-informatica gestita dalla Città Metropolitana, che mette in rete gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) esistenti nei vari Comuni dell’area metropolitana. Questo network permette di **unificare l’interfaccia amministrativa** per il cittadino-utente metropolitano, abbattere gli oneri amministrativi, semplificare i procedimenti decisionali e superare la rigidità dei confini amministrativi della Città Metropolitana, tramite l’apertura del network dei SUAP anche ai Comuni esterni al perimetro metropolitano. La strutturazione del Metro-SUAP sarà promossa dalla Città metropolitana ma l’**ingresso** in tale network avverrà **su base volontaria** da parte dei Comuni che decidano di aderire all’iniziativa gestita e supportata a livello metropolitano.

In particolare, il primo settore socio-economico entro cui avviare una sperimentazione della piattaforma giuridico-informatica che coordinerà gli uffici SUAP comunali riguarda le strutture turistico-ricettive e alberghiere ed il commercio di grande distribuzione. In una seconda fase il modello SUAP sarà esteso ad altri settori chiave dell’amministrazione andando verso la definizione di uno Sportello Unico Metropolitan per cittadini e imprese – in linea con politiche nazionali come l’Agenda Digitale – allo scopo di realizzare una “Città Metropolitana a burocrazia zero”.

Il SUAP Metropolitan si pone, quindi, come strumento di cooperazione e al contempo di coordinamento rispetto agli uffici presenti a livello comunale e deve offrire al cittadino e all’impresa una interfaccia unica attraverso cui raffrontarsi con le pubbliche amministrazioni all’interno dell’area metropolitana.

1.4 COMUNITÀ INCLUSIVA

La Città Metropolitana di Firenze promuove l'inclusione sociale come elemento essenziale per la costruzione di un territorio orientato al buon vivere in cui i cittadini siano veri protagonisti della vita della comunità. Per questo i progetti e le politiche di Città Metropolitana si articolano su due principali temi: da un lato, il perseguimento di una **politica dell'abitare** innovativa e adeguata alle esigenze dei giovani e degli anziani dei modelli sociali e familiari contemporanei; dall'altro, la creazione di una **comunità inclusiva e solidale**, sostenuta da un rafforzamento dei legami orizzontali, tra i cittadini, e verticali, tra cittadini ed istituzioni.

La strategia dell'abitare ha l'obiettivo di rendere la Città Metropolitana un luogo dove possano svilupparsi e consolidarsi **nuovi modi di vita sostenibili** da un punto di vista sociale, relazionale, ma anche economico ed ambientale. L'obiettivo è pertanto quello di unire il bisogno primario di abitazione con i vantaggi che derivano dalla creazione di una nuova socialità e dal recupero e riuso dei luoghi dismessi o sottoutilizzati, anche attraverso l'economia della condivisione.

La Città Metropolitana si pone come un facilitatore tra i Comuni, capace da un lato di ascoltare i territori e di fornire loro quelle opportunità a cui singolarmente non avrebbero accesso e, dall'altro, di attivare azioni specifiche volte alla promozione di una cultura e di una **pratica dell'abitare integrata** con aspetti relativi alla creazione di socialità, salubrità dell'ambiente, riduzione degli sprechi, attivazione di un'economia circolare, condivisione manutenzione e cura degli spazi comuni.

In particolare, in sintonia con le iniziative di settore della Regione Toscana, si sostengono **esperienze innovative in ambito abitativo** (autocostruzione, auto-recupero, co-housing, ecc.) coniugando le iniziative dal basso (attivabili in maniera spontanea dai cittadini), con quelle gestite dall'alto (ad esempio tramite bandi pubblici) in grado di testare e dare visibilità alle buone pratiche.

La promozione di una comunità inclusiva e solidale, una **caring community** dove i cittadini sono portati a prendersi cura del territorio in cui vivono, ha lo scopo di rinforzare i legami che tengono insieme le istituzioni, la comunità ed i cittadini, a cominciare dalle categorie più vulnerabili, quali i bambini, le giovani coppie, le famiglie monoparentali, gli immigrati, le persone con disabilità. Elemento cruciale di quest'azione è la **partecipazione**, intesa come strumento primo e principe per il cambiamento. Per conseguire tale obiettivo strategico è introdotta la figura dell'Attivatore di Comunità. Gli Attivatori promuovono, attraverso la partecipazione, processi di programmazione, gestione e cambiamento della comunità.

Tali proposte strategiche hanno rilevanza non solo nei contesti urbani, ma anche e soprattutto nelle zone periurbane e rurali, che possono rafforzare la propria polarità arricchendosi di maggiori funzioni legate al settore produttivo e della creatività e sviluppando una maggiore qualità ambientale e di benessere per tutte le generazioni.

Azioni

Tavolo di coordinamento e confronto sui temi sociali

– orizzonte temporale: breve termine

Al fine di promuovere una comunità inclusiva e solidale, capace di valorizzare il senso di responsabilità e la capacità di iniziativa dei cittadini, la Città Metropolitana predispone un tavolo di coordinamento e confronto con i diversi attori impegnati sui temi sociali.

La Città Metropolitana si pone come ente di **coordinamento delle azioni dei Comuni e degli attori del terzo settore**, capace di sistematizzare le singole azioni all'interno di strategie più ampie per rispondere in maniera strutturale e sostenibile ai bisogni di coesione e inclusione sociale. Nello specifico la Città Metropolitana opera come supporto per amministrazioni e cittadini per intercettare e catalizzare potenzialità latenti del territorio.

Per valorizzare e mettere a sistema le energie, le risorse e i progetti degli attori impegnati nel sociale, la Città Metropolitana si pone l'obiettivo di implementare e periodicamente aggiornare la **mappatura dei principali attori del terzo settore** presenti sul territorio, identificando potenziali sinergie e stimolando la collaborazione tra essi per aumentare l'efficacia e l'efficienza della loro presenza sul territorio.

L'instaurarsi di nuove relazioni fra gli attori del terzo settore e amministrazioni permette di superare elementi di conflittualità e facilita azioni di mutuo supporto e iniziative collettive che contribuiscono a creare una comunità inclusiva e solidale, capace di prendersi cura del territorio e dei suoi abitanti.

Sportello per l'Abitare

– *orizzonte temporale: medio termine*

La Città Metropolitana promuove la realizzazione di uno Sportello Metropolitano finalizzato alla promozione dell'accoglienza e delle nuove forme dell'abitare. Lo sportello facilita l'accesso alle informazioni inerenti le **opportunità di housing sociale, cohousing, alloggi temporanei** e iniziative analoghe su tutto il territorio metropolitano. L'utenza di riferimento è individuata nei cittadini, negli attori del terzo settore e negli uffici amministrativi di quei Comuni più deboli che non dispongono delle necessarie risorse.

Scopo dello sportello è quello di **consigliare e accompagnare l'utenza** verso le opportunità di accesso a forme innovative dell'abitare e a nuove forme di accoglienza esistenti sul territorio metropolitano e, al contempo, di **guidare gli investimenti** verso queste nuove forme dell'abitare e queste nuove domande sociali. Il ventaglio dell'offerta potrà andare da soluzioni pensate per contesti caratterizzati da povertà, disoccupazione ed esclusione sociale alle opportunità di accedere a strumenti quali mutui sociali o contributi per il sostegno al pagamento dell'affitto per i giovani.

Lo sportello sarà un luogo di condivisione e anche una piattaforma virtuale dove **dare visibilità** alle associazioni che si occupano di temi legati all'abitare condiviso e all'accoglienza di fasce svantaggiate.

Attivatore di comunità

– *orizzonte temporale: lungo termine*

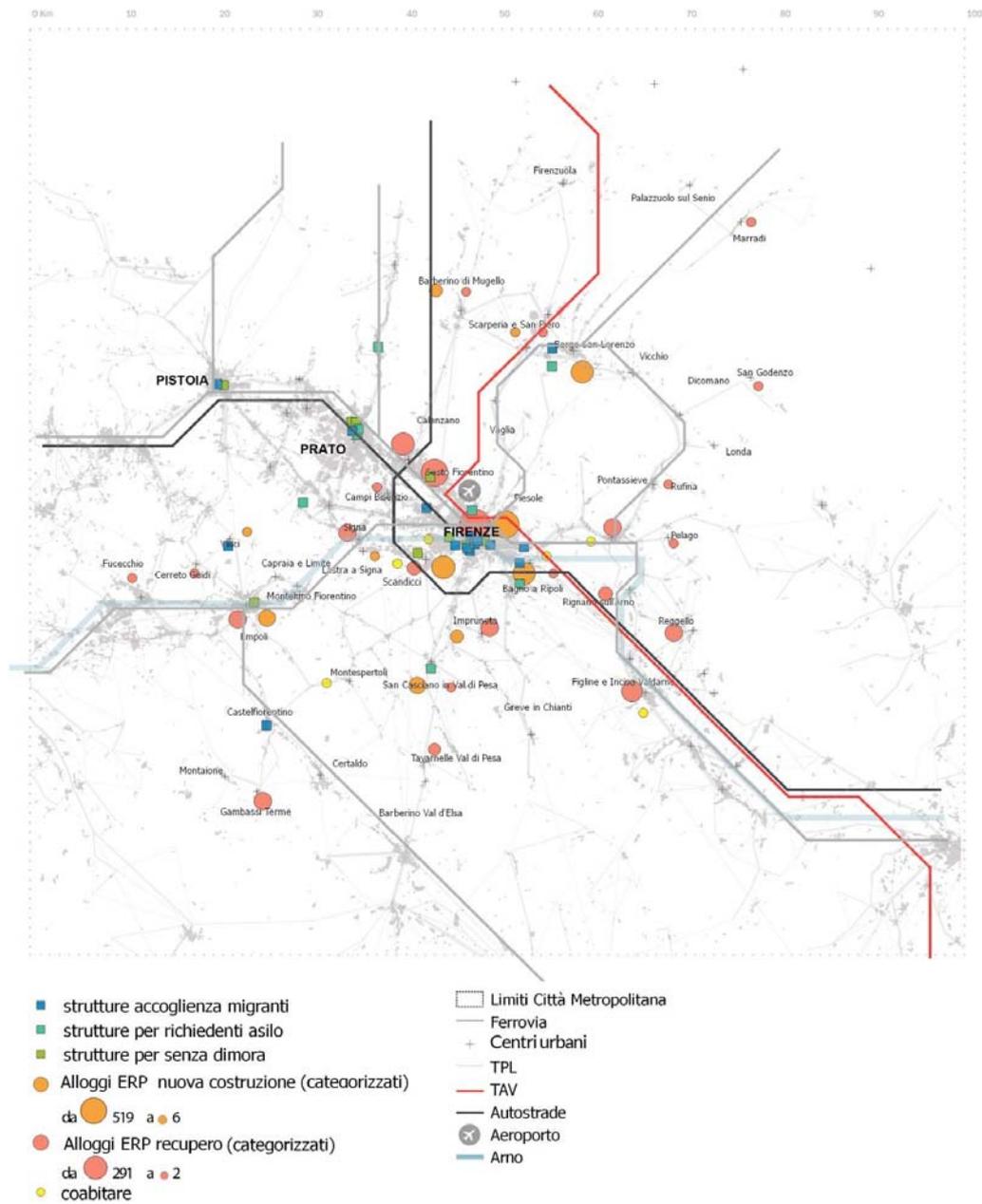
L'attivatore di comunità rappresenta un *case manager* volto a **stimolare e guidare** in maniera continuativa **la costruzione e il perseguimento di un "progetto di vita" per la comunità** locale stessa, sia in zone urbane che rurali.

L'attivatore è mediatore e facilitatore dell'interazione diretta tra cittadini, associazioni, privati, fornitori di servizi ed istituzioni, promotore del rafforzamento del senso di comunità per la risoluzione di problemi individuali e collettivi. Come osservatore privilegiato delle criticità, che i cittadini si trovano ad affrontare, è capace di trasferire le istanze della comunità all'attenzione dell'amministrazione locale per identificare soluzioni che vadano a rispondere a quelli che sono i reali bisogni.

Il lavoro degli Attivatori comprende fasi di apprendimento e comprensione della comunità locale attraverso il dialogo e il confronto costante con essa.

Gli attivatori, inoltre, operano in stretta sinergia con gli operatori del territorio e si coordinano con i diversi livelli dell'amministrazione. La Città Metropolitana svolge un ruolo di programmazione, formazione, monitoraggio e coordinamento delle attività e delle azioni degli attivatori di comunità.

ACCESSIBILITA' UNIVERSALE: COMUNITA' INCLUSIVA



Visione 2. OPPORTUNITA' DIFFUSE

La Città Metropolitana, sistema ricco e policentrico, trasmette conoscenze, valori e eccellenze attraverso un'immagine rinnovata di tutto il suo territorio, attraverso azioni di ri-generazione diffusa aspira a migliorare il livello complessivo del sistema economico e, al tempo stesso, a **rafforzare la sua competitività internazionale**. Grazie all'integrazione con il territorio più vasto, la Città Metropolitana propone politiche e azioni capaci di riconoscere un particolare valore strategico alle diverse aree territoriali. Secondo un'ottica di "competitività complessiva" il **policentrismo**, che contraddistingue storicamente il territorio, diventa un elemento di forza identitario della Città Metropolitana. Pertanto, le diverse aree assumeranno maggior valore non come sistemi isolati, bensì come un sistema sinergico, dove secondo un'ottica *win-win* i territori cooperano come un unico sistema urbano per realizzare strategie da cui tutti escono vincitori

Obiettivo fondamentale del Piano Strategico 2030 è quello di **rendere esplicito il variegato patrimonio culturale, agricolo e ambientale**, materiale e immateriale, **esteso sull'intero territorio**, mostrando le risorse già attive e le potenzialità. Attraverso la rigenerazione diffusa delle sue parti materiali e il rafforzamento e l'arricchimento dei valori immateriali, il territorio metropolitano diviene un luogo denso di opportunità. In tal senso, la Città Metropolitana di Firenze, oltre ad essere un territorio che attrae nuovi investitori, è luogo che accoglie e offre occasioni per nuovi cittadini portatori di una pluralità di saperi e culture.

L'attrattività di Firenze è data dalla compresenza di tutti questi valori, perpetuati, reinterpretati e reinventati da nuove forme di creatività capaci di riattivare connessioni tra tradizione e innovazione. Connessioni che hanno nel sistema della conoscenza il principale motore, grazie alla articolata rete di Università, centri di alta formazione internazionale e luoghi della cultura. L'**economia della conoscenza** è una risorsa su cui strutturare la competitività del territorio. La Città Metropolitana si pone come luogo del sapere, della ricerca e della competenza, che rendono Firenze un contesto unico nel panorama italiano (arte, cultura, moda). E provvedono la città metropolitana di giovani studenti, ricercatori, accademici (visiting, congressisti ecc.) che non solo utilizzano i servizi, vivono, alloggiano e si divertono nell'area metropolitana, ma che da questo sistema avanzato della conoscenza traggono idee e motivazioni per rimanere sul territorio.

Il territorio metropolitano vede infatti proliferare forme di creatività diffusa e start-up fondate sull'innovazione tecnologica, legate alla sua storia, ma proiettate nel futuro. Il sostegno alle nuove imprese è al centro di importanti processi di riorganizzazione ed è componente principale nelle nuove politiche di sviluppo per l'economia. Il Piano Strategico 2030 mette in relazione la cultura dei *makers* (nuovi artigiani) con il sistema produttivo delle piccole e medie imprese, del *web*, della ricerca scientifica e dell'arte. La formazione e il sostegno di ecosistemi innovativi di *start-up* e dei *business* emergenti permette di **incrementare la sostenibilità e la produttività di reti dell'innovazione**. La Città Metropolitana, ricca di incubatori, acceleratori, spazi di *coworking*, formazione dell'eccellenza e manifattura di qualità, incoraggia la **creazione di un ambiente favorevole all'innovazione** nel quale valutare la sostenibilità di un'idea e testarne il valore. A questo si aggiunge la necessità di un **rinascimento dell'impresa manifatturiera di qualità**, che da sempre connota il "made in Florence" e il "made in Tuscany". A questo scopo, Città Metropolitana promuove la definizione di un nuovo brand metropolitano (**Made in Florence**), legato ad una più ampia e rinnovata attrattività delle imprese e del territorio. In particolare, Città metropolitana sostiene il **miglioramento della qualità del lavoro** e incentiva l'*upgrading* complessivo del sistema imprenditoriale, nonché il **rafforzamento del**

nesso tra sistema dell'istruzione, della ricerca e della manifattura, attraverso politiche tese ad avvicinare la programmazione dei percorsi di studi ai bisogni di sviluppo economico del territorio (innovazione tecnologica e/o trasmissione dei saperi tradizionali).

Oltre alla compresenza di valori materiali (arte, storia, cultura, moda, economia della conoscenza) e immateriali (il sistema della conoscenza diffusa, del saper fare, del saper vivere, mangiare e far festa), il Piano Strategico assume come fondamentali due risorse fisiche tangibili, che rappresentano il valore aggiunto della città nella competitività globale: l'importante **patrimonio di aree dismesse, abbandonate o sottoutilizzate** presenti in tutte le realtà urbane della Città metropolitana e il territorio aperto con il suo patrimonio territoriale

Il riuso degli spazi e delle aree dismesse, intesi come **spazi-opportunità**, consente non solo di rigenerare porzioni significative del territorio abbandonato, ma di farle concorrere alla realizzazione dei grandi *hub* metropolitani (vedi strategia 1.1), alla realizzazione di una più ampia e articolata rete ecologica e agro-ambientale urbana (vedi strategia 3.2), nonché al sostegno alle imprese attraverso la creazione di ambienti – anche fisici – tesi a favorire lo scambio di conoscenze, la creatività e l'innovazione. Quindi le aree dismesse diventano i luoghi di azioni sinergiche capaci di mettere a sistema e rendere visibili strategie più ampie che mirano al complessivo miglioramento della qualità della vita di tutta la Città Metropolitana.

Quanto all'ampio patrimonio storico, paesaggistico e ambientale, la Città Metropolitana rappresenta "un museo a cielo aperto" ricco di attrazioni culturali, culturali e naturali. Lo sviluppo integrato del territorio metropolitano costituisce un'opportunità eccezionale per ridefinire la gestione strategica delle risorse territoriali, paesaggistiche e ambientali, in un'ottica non solo di loisir ma di presidio territoriale e perseguimento di alti livelli di benessere e qualità della vita. Da un lato, quindi, la ricchezza dell'offerta è il punto chiave per **ripensare a un sistema del turismo capace di integrare e valorizzare in maniera sistemica gli attrattori culturali**. Dall'altro lato, la cura del patrimonio locale permette di potenziare reti di relazioni ad elevato valore economico, sociale e culturale, non solo per attirare nuovi visitatori ma per rendere la Città Metropolitana un luogo di vita attrattivo.

2.1 MANIFATTURA INNOVATIVA

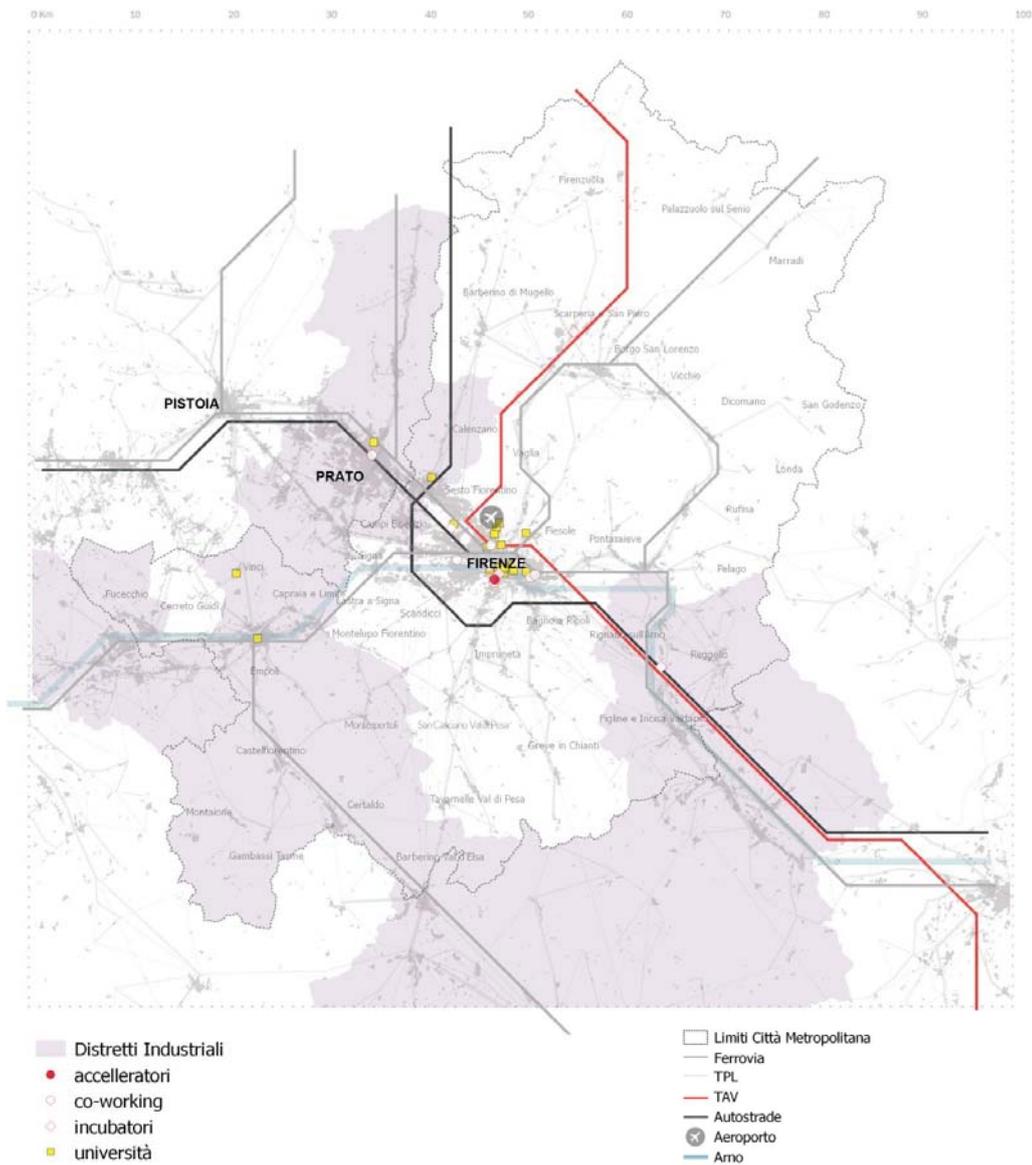
La Città Metropolitana, attraverso il Piano Strategico 2030, promuove lo **sviluppo di un tessuto imprenditoriale locale** fondato sul sapere, sull'innovazione tecnologica e le forme di creatività diffusa.

Elemento centrale per lo sviluppo di un'economia innovativa è la circolazione delle conoscenze e delle competenze scientifiche dal mondo della ricerca a quello delle imprese. A questo scopo, Città Metropolitana **favorisce la connessione e lo scambio di saperi** tra Scuola, Università e mondo della produzione attraverso la promozione di progetti di Alternanza Scuola Lavoro, il supporto alle imprese e il sostegno a centri di ricerca. Per favorire lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale innovativo locale, Città Metropolitana **incoraggia la realizzazione di ecosistemi innovativi** capaci di coinvolgere varie tipologie di attori e di creare relazioni.

Gli ecosistemi dell'Innovazione creano le condizioni favorevoli per la crescita competitiva e la trasformazione innovativa di un determinato contesto produttivo sia dal punto di vista economico che da quello sociale.

In particolare, l'ecosistema dell'innovazione favorisce l'avvicinamento del sistema dell'istruzione e della formazione ai bisogni del sistema economico locale in relazione all'innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese, e alla trasmissione dei saperi tradizionali e consolidati che connotano da sempre l'artigianato di qualità.

RI-GENERAZIONE DIFFUSA: MANIFATTURA INNOVATIVA



Quanto al tessuto imprenditoriale esistente, all'interno delle imprese manifatturiere sono già evidenti tendenze verso le nuove frontiere tecnologiche, attraverso la digitalizzazione dei processi produttivi e commerciali.

Favorendo l'incontro tra la cultura dei *makers* (nuovi artigiani) con il sistema produttivo delle PMI-piccole e medie imprese, del web, della ricerca scientifica e delle scuole è possibile **connettere la cultura del fare con l'innovazione tecnologica.**

La trasformazione digitale dell'industria e dell'artigianato può diventare un'opportunità per la crescita e l'occupazione nell'ambito delle nuove frontiere dell'*Industria 4.0*, basata sull'uso di tecnologie innovative, connessione tra sistemi fisici e digitali e analisi dei big data. La Città Metropolitana promuove azioni finalizzate alla **creazione di piattaforme per la gestione dei dati** (cfr. strategia 1.2), in un'ottica di "città senziente", anche a servizio dell'ecosistema produttivo dell'area metropolitana, per sviluppare sistemi di aggregazione di più sorgenti dati e definire soluzioni *smart* legate alle esigenze e ai comportamenti dei consumatori.

L'innovazione delle imprese non riguarda solo l'ambito della produzione, ma coinvolge tutto il sistema del lavoro. La Città Metropolitana promuove **l'innalzamento della qualità e l'ambiente del lavoro** nell'area vasta metropolitana (Firenze-Prato-Pistoia) attraverso agevolazioni e sgravi fiscali per le imprese che tutelano i lavoratori e forniscono benefit come asili e mense aziendali o sistemi di mobilità condivisa, in un'ottica complessiva di miglior qualità della vita. Inoltre verrà avviata una strategia di valorizzazione del "Made in Florence" come produzione che promuove valori di eticità e qualità del lavoro.

In generale, il perseguimento di questa strategia richiede un **upgrading complessivo dell'imprenditoria locale su tutto il territorio metropolitano**, mirato a promuovere la qualità del lavoro, incentivare gli investimenti nell'eco-sistema produttivo della Città Metropolitana, improntare la produzione verso comportamenti sempre più sostenibili (utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, riduzione delle emissioni ecc.).

Azioni

Ecosistema dell'innovazione

– orizzonte temporale: breve termine

Le start-up innovative in Italia sono oltre 6.200 e crescono al ritmo di una trentina a settimana. La Toscana, ad oggi, conta 342 start-up innovative, e di queste la Città Metropolitana di Firenze ne include ben 142 (dato aggiornato a settembre 2016).

Coinvolgendo le nuove imprese iscritte alla Camera di Commercio di Firenze, la Città Metropolitana **supporta le start-up** del territorio fiorentino **nella fase di crescita e soprattutto di accelerazione**.

Per sostenere e sviluppare imprese innovative locali, la Città Metropolitana incoraggia progetti per lo sviluppo di startup fondate sull'innovazione tecnologica. Il supporto offerto consiste nell'implementazione di vari servizi personalizzati e ha l'obiettivo di avviare un percorso di crescita e di costante affiancamento da parte di tutor e mentors, con attività finalizzate a far emergere bisogni e interessi della singola startup, creare network con diversi stakeholders e favorire la conoscenza di opportunità di finanziamento e implementazione delle start-up stesse.

L'implementazione di questa azione, già avviata in forma di progetto pilota, permette di mettere a punto il progetto più ampio e permanente di un ecosistema dell'innovazione come **luogo dello scambio materiale e immateriale tra il fare e il saper fare**, che si realizza attraverso spazi di coordinamento dei servizi che si avvalgono anche di nuovi spazi fisici derivanti dal recupero e dalla valorizzazione di aree urbane dismesse (cfr. strategia 2.2).

Il network tra le imprese esistenti, le start-up innovative, il ricco **sistema delle Università e dei Centri di Ricerca** avvicina percorsi di studi e bisogni del territorio, alla persona, alle industrie. L'ecosistema dell'innovazione si configura quindi come una **piattaforma di riferimento**, con funzioni di hub, che connette le nuove imprese con un insieme di agenzie che interagiscono tra di loro al fine di alimentare la crescita e contaminare le esperienze del sistema stesso: incubatori e acceleratori, poli di innovazione, spazi di coworking, fablab, investitori, piattaforme di crowdfunding. La formazione di ecosistemi delle start-up e dei business innovativi permette di incrementare la sostenibilità e la produttività di tali reti di relazioni, promuovendo iniziative di *open innovation*.

Qualità del lavoro

– orizzonte temporale: medio termine

In una logica di area metropolitana vasta, che comprende i confini istituzionali insieme alle dinamiche funzionali del sistema produttivo Firenze-Prato-Pistoia, la Città Metropolitana di Firenze promuove un **insieme di incentivi e strumenti a vantaggio dei lavoratori**, nonché delle imprese stesse, per un *upgrading* complessivo del sistema imprenditoriale.

Città Metropolitana di Firenze supporta la strutturazione di **agevolazioni e sgravi fiscali** locali, oltre a quelli più recentemente inseriti nella Legge di Stabilità, per le imprese del territorio che, garantiti tutti i diritti contrattuali, mettano a disposizione dei propri dipendenti servizi e benefit ulteriori a quelli stabiliti per legge (es. asili aziendali o multi-aziendali, mense aziendali, sistemi di mobilità condivisa, attività di team-building, ecc.), in una logica di offerta che travalichi la qualità del lavoro all'interno dell'azienda per estendersi al concetto di qualità della vita e di sostenibilità del territorio sul quale si lavora. Tali azioni consentiranno alle aziende non solo di ottenere un beneficio fiscale, ma anche di **manifestare pubblicamente la dignità, eticità e qualità del proprio ambiente lavorativo**.

Inoltre, per le aziende aderenti, la possibilità di ottenere sgravi fiscali a fronte di un sostanziale ed effettivo impegno per la qualità del lavoro e della vita dei propri dipendenti oltre gli obblighi di legge, potrà incentivare ulteriori comportamenti virtuosi per un **upgrading** complessivo **delle catene di fornitura locale** finalizzato alla definizione di un "Brand metropolitano".

Dal un punto di vista delle amministrazioni pubbliche, l'adesione a tale progetto da parte di un buon numero di aziende diffuse sul territorio, se accompagnato da un'efficace azione comunicativa sulle iniziative, sui requisiti necessari e sulle aziende aderenti, potrà contribuire nell'immediato a **promuovere il concetto di qualità della vita associata al lavoro nell'area metropolitana**. Con il progressivo aumento del numero di adesioni, anche la percezione da parte dei cittadini aumenterà, portando ricadute positive sia in termini di benessere percepito che più ampiamente contribuendo a migliorare l'immagine complessiva del territorio.

Brand Metropolitano

– orizzonte temporale: breve termine

Città Metropolitana di Firenze condivide e promuove valori di eticità e di qualità del lavoro all'interno delle catene di fornitura locale, a partire da settori cruciali quali moda, pelletteria e accessori. Si tratta di valorizzare il "Made in Florence" con l'obiettivo di promuovere un'imprenditoria "più etica" e accrescere il senso di appartenenza all'eco-sistema produttivo e sociale del territorio, in una logica di *upgrading* e miglioramento della qualità del lavoro sul territorio metropolitano.

Tale progetto prevede il coinvolgimento di un gruppo pilota di grandi aziende e multinazionali del lusso, con più di 50 addetti, per costituire un **tavolo di lavoro pubblico-privato**. Sulla base di questo sarà avviato un processo di discussione, riflessione e identificazione di strumenti e incentivi per l'*upgrading* del sistema e per la condivisione e promozione dei valori di eticità del sistema metropolitano.

Alla base del brand metropolitano saranno quindi i **valori** di eticità, di qualità del lavoro, di coniugazione del fare e del saper fare, di innovazione tecnologica nell'ambito della tradizione.

Industria "0" emissioni

– orizzonte temporale: medio termine

La Città Metropolitana di Firenze promuove investimenti che abbiano un impatto positivo in termini di sostenibilità sociale e ambientale.

La Banca Mondiale ha sperimentato lo strumento dei "Green Bonds" per incoraggiare investitori a puntare su progetti e tecnologie sostenibili. I bond verdi, infatti, sono **obbligazioni destinate a progetti che rispettino l'ambiente**. In sintonia con tali iniziative internazionali, la Città Metropolitana promuove iniziative per l'emissione di "Green bonds" per favorire l'utilizzo di energie rinnovabili nel settore industriale.

Proprio in questo settore, infatti, gli alti consumi energetici costituiscono un limite all'impiego di fonti rinnovabili e richiedono ingenti investimenti iniziali. Attraverso gli investimenti derivati dai "green bonds" è possibile finanziare la riconversione e la costruzione di impianti industriali che usano energie rinnovabili, perseguendo l'obiettivo dell'Industria con basse o zero emissioni.

L'obiettivo strategico è quello di operare per ridurre le emissioni inquinanti promuovendo in questo modo un territorio metropolitano più innovativo e più sicuro. L'integrazione tra azioni di marketing territoriale e riduzione dell'inquinamento locale può portare a sviluppare un brand territoriale specifico (es. giglio verde).

2.2 RIUSO 100%

Nel territorio della Città Metropolitana di Firenze, il **surplus del patrimonio edilizio esistente**, generato da processi di urbanizzazione sostenuta e alimentato dalla crisi economica, rappresenta un materiale malleabile su cui innescare processi di rigenerazione urbana a piccola e a grande scale.

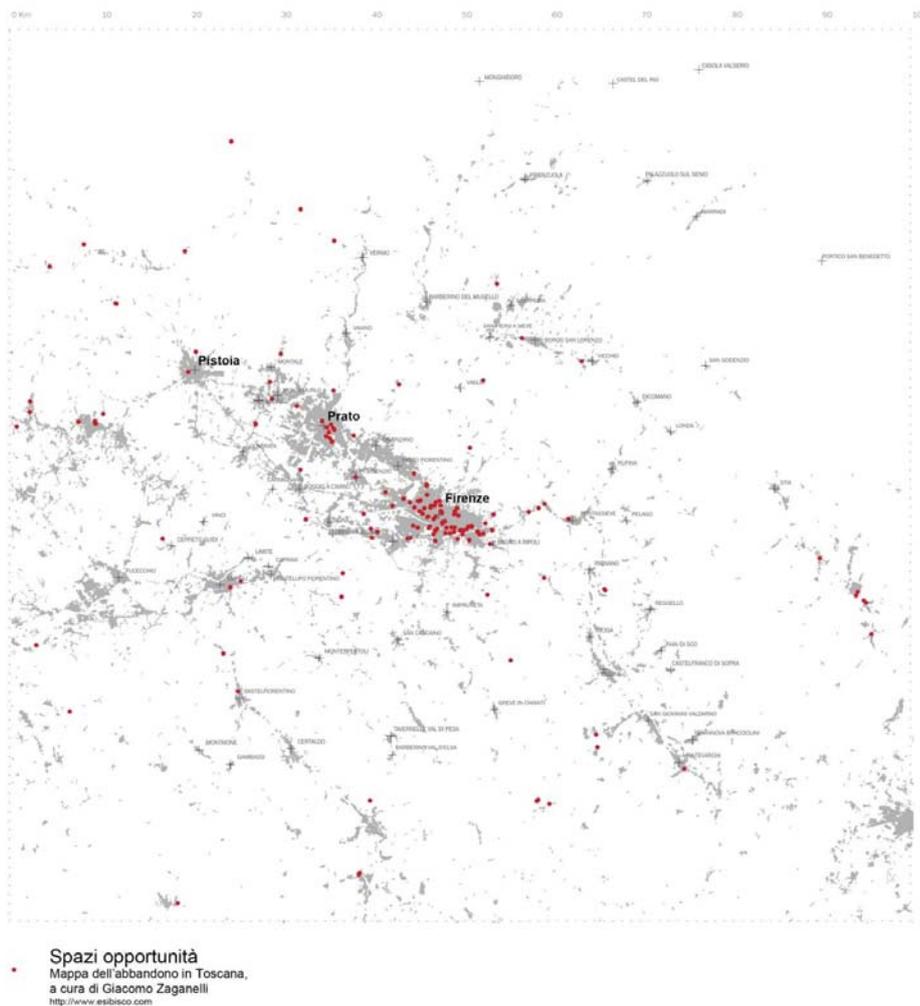
Nella condizione attuale ai grandi contenitori urbani dismessi si affiancano aree residuali, fondi sfitti, edifici sottoutilizzati, spazi minuti degradati, piccole stazioni dismesse, aree abbandonate. La presenza di una quantità rilevante e differenziata di spazi in disuso o sottoutilizzato, unita a politiche nazionali come il *Federalismo demaniale*, conferisce una capacità d'azione che, in una propensione positiva, può essere concepita come un **terreno fertile su cui concretizzare politiche urbane di ampio respiro e azioni profonde tali da incidere nei tessuti urbani esistenti**.

In quest'ottica, diversi luoghi risultano essere delle vere opportunità per le nuove dinamiche della città metropolitana: dall'imprenditoria agli enti culturali, dalle grandi imprese internazionali alle associazioni del sociale. Le aree abbandonate e gli edifici dismessi divengono i luoghi preferenziali su cui far ricadere politiche urbane mediante una duplice modalità: attraverso **progetti puntuali** interscalari di grandi contenitori vuoti che possano accogliere, ad esempio, poli d'eccellenza e dell'innovazione e che possano al contempo, grazie a un'azione di riverbero, favorire la riqualificazione dello spazio pubblico relazionale; attraverso **interventi di natura diffusa** e ramificata che possano rispondere alle istanze socioeconomiche locali provenienti, in gran parte, dal basso. La Città Metropolitana promuove una concatenazione di azioni proattive per innescare simultaneamente nuovi cicli di vita, sostenere positivamente i promotori d'innovazione e di progettualità creative, ibridare con interventi di qualità le frange urbane più critiche e favorire la proliferazione di luoghi catalizzatori di energie sociali ed economiche.

La rigenerazione metropolitana non riguarda unicamente l'intervento fisico: essa raccoglie **modalità di interazione tra aspetti fisici, economici, sociali ed ecologico-ambientale**, per alimentare progetti il cui obiettivo è la creazione della città pubblica e il rafforzamento dei beni comuni, con modalità differenziate d'azione a seconda del contesto. Per questo la Città Metropolitana favorisce gli interventi che riguardano edifici e spazi pubblici, in particolare le scuole, e guarda con attenzione agli interventi animati da processi partecipativi.

Essendo la disponibilità finanziaria uno tra i fattori di maggior incidenza per avviare progetti di riuso e rigenerazione, la Città Metropolitana valuta positivamente l'attivazione di partnership pubblico/privato finalizzate al recupero collettivo di edifici e spazi pubblici.

RI-GENERAZIONE DIFFUSA: SPAZI-OPPORTUNITA'

**Azioni****Atlante metropolitano degli spazi-opportunità**

– orizzonte temporale: breve termine

Le aree dismesse e sottoutilizzate rappresentano un potenziale prezioso per i territori metropolitani, luoghi in cui intervenire attraverso politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana. In particolare, i *brownfields*, aree dismesse che ospitavano complessi industriali e presentano problemi di inquinamento del suolo, diventano strategici per qualsiasi percorso di rigenerazione urbana. La Città Metropolitana di Firenze, al fine di delineare e quantificare il fenomeno dell'abbandono nell'area metropolitana, elabora una mappatura dei *brownfields* e in generale delle aree dismesse e sottutilizzate.

Tale censimento, organizzato come Atlante in costante e continuo aggiornamento, dà la possibilità di **valutare il fenomeno nella sua dimensione qualitativa** (disposizione delle aree rispetto alle polarità metropolitane) e **quantitativa** (caratteristiche dell'area, pericolosità del suo trattamento, ecc.). Seguendo gli obiettivi della Regione Toscana, sulla riduzione del consumo di suolo rurale al fine di contenere i fenomeni di urbanizzazione/cementificazione, la Città Metropolitana considera i brownfields e gli spazi inutilizzati come aree-risorsa. In queste aree, una volta risanate, possono essere previste, infatti, quelle funzioni (ecologiche, agricole, residenziali, commerciali-direzionali, infrastrutturali, ecc.) che altrimenti dovrebbero ricadere al di fuori dei perimetri dell'urbanizzato, innescando nuovi processi di consumo di suolo rurale, oggi sempre più prezioso. La sfida è ricercare quella di creare le condizioni affinché questi spazi tornino ad essere luoghi significativi per le comunità locali, per farne occasione di sviluppo a partire dai giovani.

Al contempo, il loro carattere di risorsa li eleva a **spazi-opportunità** per la riattivazione di parti anche ampie di città, considerate nel loro valore complessivo come aree spendibili nel panorama internazionale, a un livello intermedio rispetto a precedenti programmi di valorizzazione di carattere locale (*Invest in Florence*) o regionale (*Invest in Tuscany*). Inoltre l'Atlante si presenta come uno strumento di utilità e di vetrina che permette di facilitare la nascita e la creazione di nuove attività per tutti coloro che necessitano di spazi e sono portatori di nuove energie (attività imprenditoriali, imprese sociali, servizi innovativi, ecc.).

Città Vivibile: riqualificazione urbana, vivibilità e sicurezza delle periferie

– orizzonte temporale: breve termine

La Città Metropolitana promuove la **rigenerazione diffusa della città pubblica** e il **miglioramento delle condizioni di vivibilità dei luoghi** attraverso interventi di recupero funzionale e sociale, soprattutto delle aree periferiche e delle frange urbane. La qualità dell'edilizia scolastica, il verde pubblico e la mobilità sostenibile sono i tre temi fondanti del progetto presentato dalla Città Metropolitana al bando nazionale "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia" (D.P.C. n.127 del 1° giugno 2016).

Il progetto, coordinato da Città Metropolitana, comprende 50 interventi su tutti i comuni dell'area metropolitana che, da azioni puntuali, sono inseriti in uno sfondo d'azione più ampio, teso a mettere in rete i diversi interventi al fine di migliorare la qualità degli spazi pubblici, accrescere la sicurezza territoriale, potenziare le prestazioni ed i servizi di scala metropolitana, nonché adeguare le infrastrutture destinate ai servizi sociali, culturali educativi e didattici. Dalla riqualificazione edilizia ed energetica degli edifici scolastici fino al miglioramento dei trasporti pubblici e alle politiche di integrazione, gli interventi di rigenerazione della periferia sono fondamentali per far diventare la scuola, luogo di formazione delle nuove generazioni, il centro fisico e simbolico del quartiere.

Il progetto **mette a sistema i vari interventi** all'interno di specifici ambiti territoriali periferici della Città Metropolitana di Firenze, riconosciuti come aree degradate da riqualificare (Margine Ovest del capoluogo, Periferia Est del capoluogo, Mugello, Empolese e Chianti/Val di Pesa) con l'obiettivo di dare una nuova identità alle periferie considerando i luoghi dell'istruzione come baricentri per la definizione di nuove e costruttive relazioni.

Rigenerazione delle polarità urbane metropolitane

– orizzonte temporale: lungo termine

La Città Metropolitana Fiorentina promuove progetti e strategie di riuso di aree abbandonate ed edifici inutilizzati sia privati che di sua proprietà, attraverso l'attivazione di usi temporanei e la collaborazione con partner privati.

Questa azione riguarda, da un lato, edifici molto conosciuti in ambito fiorentino, come l'ex-convento di Sant'Orsola nel centro storico di Firenze, oggetto di un progetto di ri-attivazione temporanea articolato con eventi artistici e culturali, promosso da associazioni di cittadini come prima tappa verso il recupero del complesso attraverso la concessione a privati; o l'ex-Caserma dei Lupi di Toscana, – oggetto di un concorso internazionale scaturito a seguito di un processo partecipativo – che, collocandosi sul confine comunale tra Firenze e Scandicci, assume una rilevanza strategica di livello metropolitano. Dall'altro lato, la rigenerazione di spazi dismessi da elevare a nuove polarità urbane riguarda l'intero territorio della Città Metropolitana, costellata di edifici di proprietà pubblica o privata da riqualificare e rigenerare attraverso l'attivazione di partnership pubblico-privato e la definizione di modalità di intervento pertinenti: per fare alcuni esempi possiamo citare gli ospedali Luzzi e Banti a Montrosoli, tra Vaglia e Sesto, l'Area ex Montevivo a Empoli, l'ex Ospedale di Luco di Mugello, l'area ex Nobel a Signa, ecc.

I Centri di Alta formazione e le Università possono investire nella riqualificazione di aree dismesse ed edifici inutilizzati al fine di realizzare nuove polarità urbane metropolitane (cfr. strategia 2.3). Tali operazioni di recupero riattivano contenitori urbani vuoti al fine di realizzare dei campus dove si concentrano servizi utili sia agli studenti, sia ai cittadini metropolitani, come librerie e archivi, centri di ricerca, conference meeting, incubatori di start-up, ristoranti, palestre e piscine.

In generale, in una logica proattiva, lo stato d'inutilizzo conferisce al patrimonio dismesso un grado di flessibilità funzionale e una capacità d'azione che consente d'immaginare nuove potenzialità d'uso mediante una progettualità condivisa in stretto legame con il portato sociale, tecnologico ed economico delle singole realtà; ciò amplia l'orizzonte progettuale per definire spazi urbani in cui inserire servizi e funzioni di elevato coinvolgimento collettivo, polarità urbane che si pongono a una "scala intermedia" tra il livello immediato di prossimità locale e il livello amplificato di portata metropolitana in cui l'opportunità offerte dall'attivazione di nuovi servizi sono a beneficio dei cittadini di più realtà territoriali.

Riutilizzo degli spazi aperti abbandonati

– orizzonte temporale: breve/medio termine

Il processo di urbanizzazione diffusa tende a comportare un maggior consumo di suolo e, allo stesso tempo, l'abbandono di spazi aperti in aree urbane periferiche contribuisce ad aumentare il numero di superfici in disuso; contro tale fenomeno emergono, in modo spontaneo, pratiche agricole autorganizzate da parte della cittadinanza che riutilizzando queste aree favoriscono la riconnessione e la riqualificazione del tessuto paesaggistico.

Nell'ottica della strategia di riuso integrato del 100% degli spazi metropolitani, le azioni di rigenerazione diffusa interessano anche gli spazi agricoli abbandonati, valorizzando il riutilizzo di queste piccole superfici urbane per destinarle a produzioni agricole di sussistenza e con fini sociali.

In sintonia con l'iniziativa della Regione Toscana per la realizzazione del progetto "Centomila orti in Toscana", la Città Metropolitana promuove il recupero di aree in abbandono per progettare nuovi orti urbani. Tali spazi non sono intesi solo come luoghi di produzione, ma diventano spazi di socialità, luoghi di aggregazione e partecipazione, di promozione della conoscenza e dello scambio dei saperi fra generazioni, di inclusione sociale per i gruppi svantaggiati (luoghi di coltura e cultura dei campi).

Nelle aree urbane e periurbane in cui sono presenti spazi verdi, cittadini e associazioni sono chiamati a **gestire in modo diretto orti urbani e verde pubblico**, attivando relazioni sociali e creando piccole comunità a loro volta potenzialmente promotrici di benessere sociale, solidarietà e integrazione.

Il recupero delle aree agricole dismesse nei contesti urbani attraverso queste forme di **agricoltura sociale** potrà ambire, in una fase successiva, alla costituzione di una rete di agricoltori dell'area metropolitana capace di sviluppare una filiera agroalimentare locale sostenibile (cfr. strategia 3.2). Indipendentemente dalla loro dimensione, gli spazi aperti abbandonati sono una risorsa preziosa per riconnettere parchi e aree naturali presenti in tutto il territorio metropolitano. Nella costruzione delle infrastrutture verdi, e in particolare del Bosco Metropolitano (cfr. strategia 3.1), tali spazi, se trattati con tecniche e modalità legate all'agriforestry, partecipano alla riqualificazione ecologica e all'ampliamento delle aree e dei corridoi naturali dell'intero sistema metropolitano.

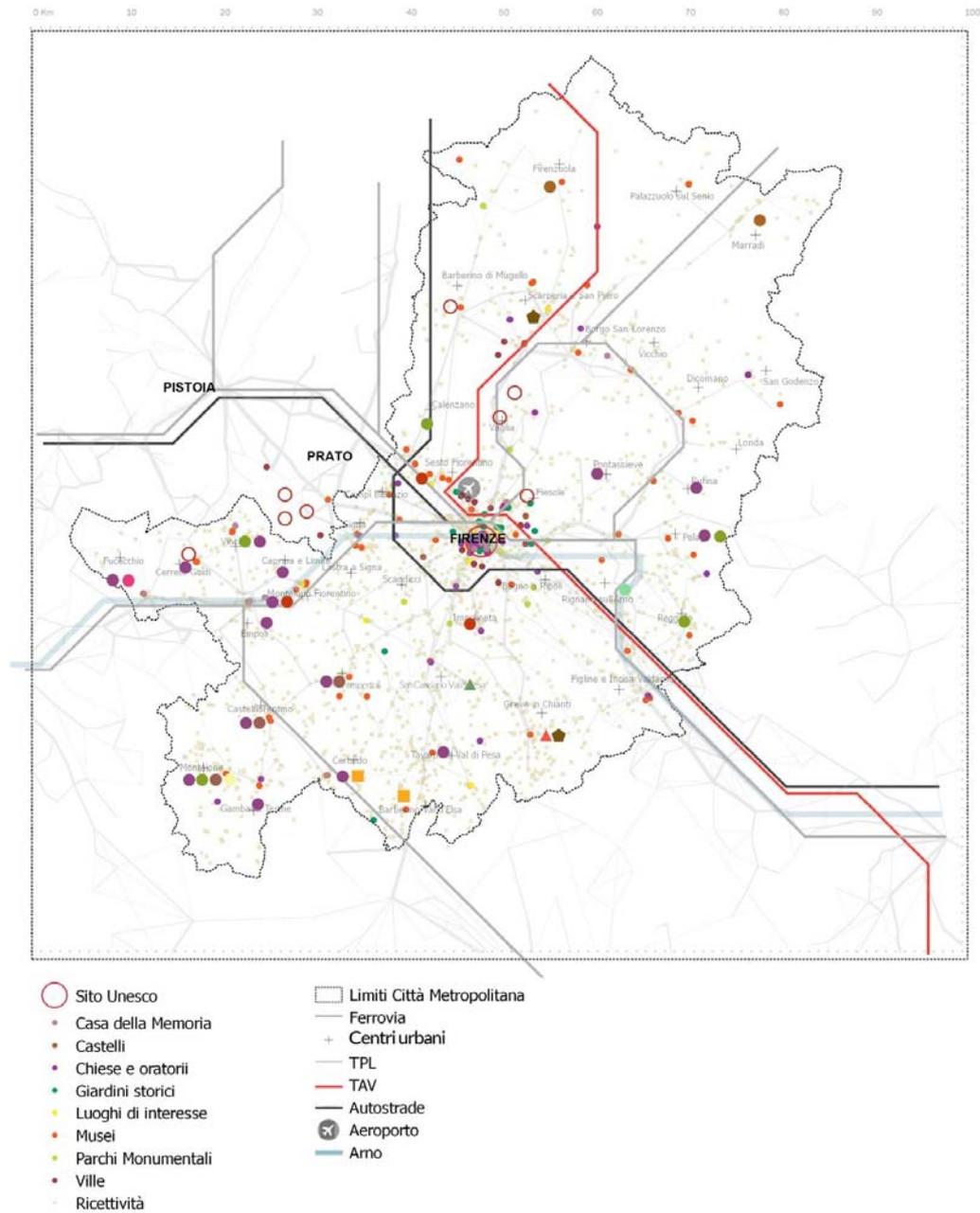
2.3 ATTRATTIVITA' INTEGRATA

L'intensità dei flussi turistici che gravitano sul centro di Firenze, e in parte sugli altri territori dell'area metropolitana, ha la sua leva nella presenza di un'eccezionale ricchezza di patrimonio storico, culturale e paesaggistico.

Tale ricchezza impone una corretta gestione strategica delle risorse turistiche, attraverso una valorizzazione integrata del potenziale a disposizione, con l'obiettivo di sviluppare e potenziare le destinazioni turistiche dell'area metropolitana attraverso l'offerta di soluzioni innovative in risposta alle esigenze di coloro che vivono quotidianamente la città. L'integrazione modale e tariffaria dei trasporti pubblici, la messa a sistema delle informazioni di eventi culturali, la card dei musei, sono azioni puntuali che permettono di fruire il paesaggio metropolitano nella sua ricchezza e pluralità.

Per ottimizzare le opportunità offerte dalla crescita turistica, la Città Metropolitana promuove l'attrattività diffusa e integrata dei territori quale strategia fondante le politiche turistiche di area vasta. Si tratta di **incrementare e incanalare i flussi turistici verso i diversi poli attrattori** dell'area metropolitana. I nuovi luoghi di promozione turistica saranno definiti mediante un approccio "cluster-based" e l'individuazione di "porte di accesso" ai territori.

RI-GENERAZIONE DIFFUSA: ATTRATTIVITA' INTEGRATA



Le infrastrutture culturali più importanti (musei, chiese, edifici storici, teatri, ecc.) dovranno trasformarsi in porte di accesso per gli altri territori e per forme di turismo diverse da quello tradizionale, come il turismo sostenibile (ciclo-turismo, percorsi naturalistici, parchi, ecc.) e quello che privilegia i luoghi meno frequentati (borghi, aree rurali, piccoli centri, ecc.).

In particolare, si tratta di **sviluppare progetti sostenibili intorno ai luoghi della cultura**, dove sostenibilità non è solo la creazione di una strategia di controllo dei flussi al fine di evitare il degrado ambientale, ma anche la costruzione di reti relazionali e di spostamenti sostenibili (mobilità intermodale e dolce). Tale approccio implica la crescita, intorno a questi luoghi, di una progettualità condivisa, in grado di produrre benessere e sviluppo economico per l'intera comunità.

Per la Città Metropolitana di Firenze, la conoscenza è una risorsa fondamentale per l'innovazione economica e sociale, la creazione di capitale umano, l'attrattiva di studenti e ricercatori nazionali e internazionali. In questo senso, assume importanza strategica la messa in rete delle università italiane e straniere, pubbliche e private, nonché dei centri di alta formazione e degli istituti di ricerca, in un network dell'alta formazione capace di valorizzarne il potenziale e aumentarne l'attrattiva.

Azioni

Card turistica metropolitana (CTM card)

– *orizzonte temporale: breve termine*

Al fine di decongestionare i grandi attrattori culturali ed estendere la fruizione dei beni e prodotti culturali a tutto il territorio metropolitano, la Città Metropolitana di Firenze promuove la Card Turistica Metropolitana (CMFCard).

La nuova Card è dotata di un chip intelligente integrato con applicazione per smartphone, attraverso il quale si potrà usufruire dell'intera offerta culturale dell'area metropolitana. A partire da alcune esperienze già sperimentate come, ad esempio, il "PassTeatri" o la "Firenzecard", la nuova Card **amplia il territorio di competenza dalla città di Firenze all'intero territorio metropolitano**, e non è rivolta solo al turista ma a tutti i cittadini metropolitani che vogliono conoscere la ricca offerta culturale del territorio.

La Card Turistica Metropolitana permette di accedere a sconti e agevolazioni che interessano, oltre ai musei e luoghi d'arte, anche eventi culturali (teatri, cinema, mostre) e di usufruire del trasporto pubblico locale ed extraurbano.

Osservatorio Metropolitano del Turismo

– *orizzonte temporale: breve termine*

In un'ottica di valorizzazione e management di destinazioni turistiche e attrattori culturali risulta fondamentale avere a disposizione uno strumento di studio dei flussi turistici, al fine di creare un quadro conoscitivo esaustivo che possa coadiuvare le decisioni degli amministratori. La Città Metropolitana attiva, pertanto, un osservatorio del turismo capace, sulla base di dati quantitativi, di **modellizzare il fenomeno del turismo metropolitano**.

Attraverso una piattaforma e procedure unificate a livello metropolitano vengono raccolti i dati disaggregati in termini di domanda ed offerta turistica, al fine di generare degli indici specifici per una mappatura completa dei flussi del turismo metropolitano. L'osservatorio si propone di conseguenza un database capace di offrire informazioni per condurre analisi di tipo quantitativo e qualitativo quali: analisi del trend di settore a livello di area metropolitana, specializzazione territoriale con riferimento alla nazionalità dei turisti, classificazione dei comuni in base alle dinamiche turistiche e alle potenzialità di sviluppo ecc.

La Città Metropolitana di Firenze promuove un sistema integrato e sostenibile di raccolta dati tra i diversi stakeholders legati al mondo del turismo, con conseguente elaborazione e diffusione dei dati stessi, attraverso azioni di coordinamento, condivisione e sviluppo di piattaforme open data con interfaccia di facile utilizzo. I dati raccolti sono un valido strumento per disegnare strategie e azioni per la **distribuzione dei flussi turistici su scala metropolitana**, in base alle caratteristiche degli utenti, in chiave di sostenibilità del turismo.

Gestione integrata degli attrattori turistici metropolitani

– orizzonte temporale: breve termine

La Città Metropolitana di Firenze promuove azioni di valorizzazione e promozione integrata di un numero definito di destinazioni turistiche, attraverso un tavolo di coordinamento tra comuni e stakeholders. Le destinazioni turistiche sono individuate incrociando i dati generati dall'osservatorio turistico metropolitano con attività di monitoraggio delle attrattive turistiche, del patrimonio storico architettonico, culturale e paesaggistico del territorio e del loro grado di visibilità e sfruttamento attuali.

Incrociando quindi i dati estratti dall'osservatorio (monitoraggio dei flussi di visita) con i dati relativi al patrimonio territoriale nelle sue diverse declinazioni (storico-architettoniche, paesaggistiche, culturali, ambientali) e alla sua attrattività, è possibile **profilare destinazioni turistiche sulle quali implementare azioni strategiche** di valorizzazione e messa in rete, oltre a valutare la possibilità di sviluppare strategie d'approccio "cluster-based" di destinazione turistica.

In ottica di integrazione, per definire le potenzialità di sviluppo delle diverse destinazioni/aree oggetto di studio, sarà opportuno incrociare i dati dell'osservatorio metropolitano con più ampie valutazioni riguardo alle produzioni di eccellenza dell'artigianato e dell'agroalimentare (strategia 3.2), all'accessibilità al territorio urbano e rurale (strategie 1.2 e 3.1), ai servizi offerti sul territorio e all'attrattività delle strutture ricettive.

Promozione di Prodotti Turistici Metropolitani

– orizzonte temporale: medio termine

La grande offerta di elementi attrattivi presenti nella città metropolitana fiorentina deve essere organizzata mediante un sistema virtuoso di collegamenti e di proposte turistiche. È cruciale creare un processo di valorizzazione attraverso i nuovi canali comunicativi, principalmente digitali, sviluppare politiche di valorizzazione che diano al fruitore un'accessibilità completa e che lo portino a vivere un'esperienza indimenticabile. In questo contesto emerge con forza il tema dell'interoperabilità, ossia scambio di informazioni e conoscenza tra le organizzazioni, in particolare il trasferimento dati tra i loro sistemi informativi.

Essendo ormai superato il paradigma del "più turismo", oggi più che mai risulta necessaria un'analisi che valuti l'impatto sul territorio metropolitano dei grandi flussi turistici. Di conseguenza, la creazione di un modello organizzativo e di relazioni, adeguatamente supportato da un sistema informativo di dati certi, favorisce lo sviluppo di azioni/strategie mirate da parte degli amministratori e degli operatori del settore per **utilizzare il brand "Firenze"** in un'ottica metropolitana. Il brand Firenze è riconoscibile a livello globale grazie ad una "rendita di immagine" legata al territorio, che costituisce un elemento di differenziazione per il prodotto stesso. È essenziale che il brand diventi **volano per il rilancio dell'intera città metropolitana**. Il prodotto turistico metropolitano mette a sistema l'insieme di attrattive, strutture, servizi del territorio metropolitano per rispondere alle esigenze di diversi segmenti di turismo. Questo implica la collaborazione e coordinamento tra amministrazioni, enti e stakeholders al fine di garantire accessibilità e fruibilità dei luoghi, nonché differenziare l'offerta rispetto a nuove esigenze, come il turismo convegnistico e congressuale o l'abitare temporaneo legato all'alta formazione. Allo stesso tempo, è essenziale la messa a sistema dei servizi con la ricca offerta di prodotti tipici e di qualità, legati all'immagine del territorio, per realizzare prodotti turistici legati al sempre più diffuso turismo esperienziale.

Network metropolitano dell'Alta Formazione

– orizzonte temporale: medio termine

La costituzione del *Network metropolitano dell'Alta formazione* assume come obiettivo la valorizzazione delle esperienze di ricerca e formazione presenti nel territorio metropolitano, nonché il rafforzamento delle collaborazioni tra Università, Istituti di Ricerca, Centri di Alta Formazione e Laboratori tecnologici.

A questo scopo, il Network integra e dà visibilità al complesso sistema dell'alta formazione presente nel territorio metropolitano, che serve circa 50.000 iscritti all'Università di Firenze, cui si sommano gli studenti che frequentano le 40 università straniere e i ricercatori dei diversi istituti di ricerca e centri di alta formazione.

La città metropolitana, per la realizzazione del network, promuove forme di informazione e comunicazione che integrino i diversi portali e permettano la rapidità e l'efficienza nelle comunicazioni e la facilità di accesso alle informazioni. La strategicità del progetto nasce dalla scelta di definire e di operare per il cambiamento atteso, sia in termini di messa a sistema di opportunità metropolitane diffuse che di accessibilità universale all'alta formazione.

Il Network, così strutturato, rappresenta la cornice unitaria che dà senso, posizione e strumenti alle diverse iniziative di sviluppo della cultura scientifica della Città Metropolitana di Firenze, aumentando la competitività del sistema dell'alta formazione fiorentino nel panorama nazionale e internazionale.

Visione 3. TERRE DEL BENESSERE

Un aspetto solo apparentemente sorprendente della Città Metropolitana di Firenze è che essa si configura come un'area prevalentemente agricola e coperta di boschi. Il 30% della superficie è occupata da attività agricole e il 52% da boschi. L'agricoltura si è sviluppata nei secoli in stretta simbiosi con la vita urbana e seguendo percorsi di qualità sia per la produzione degli alimenti che nella gestione del territorio, motivo per cui l'area fiorentina è nota nel mondo per la qualità dei propri prodotti (vino, olio, ma non solo) e per la bellezza del suo paesaggio agrario che, in combinazione con una normativa regionale lungimirante in tema di ricettività rurale, ha creato un modello di sviluppo rurale multifunzionale, portato ad esempio in Europa e nel mondo.

La struttura policentrica della Città Metropolitana, unita ad un basso grado di antropizzazione rispetto ad altre città, rendono la "campagna" un elemento di forza diffuso in tutto il sistema metropolitano, facilmente fruibile e capace di innalzare la qualità della vita di tutti i cittadini.

La campagna nell'immaginario collettivo, è intesa come elemento iconico, "luogo della bellezza e del buon vivere" e dal punto di vista eco-sistemico rappresenta l'elemento cardine della simbiosi tra le attività umane e i caratteri del paesaggio rurale e urbano. La campagna, all'interno del sistema metropolitano, si configura come una componente di valore essenziale per raggiungere più elevate condizioni di benessere e per limitare le problematiche legate all'inquinamento dell'aria e delle acque e, più in generale, per un ambiente di vita salubre e sicuro sia per i cittadini metropolitani, sia per coloro che ne fruiscono temporaneamente.

Assumere la campagna come "cuore dello sviluppo", in un contesto in cui spesso il ruolo trainante è attribuito a ben altri settori (dal turismo alla manifattura di qualità e, in generale, ad attività urbane), significa quindi riconoscere **la reciprocità del rapporto città-campagna** e il contributo che da sempre, fin dai tempi del rinascimento storico, questa fornisce allo sviluppo dell'intero sistema metropolitano. La visione della campagna come cuore del sistema metropolitano assume un valore narrativo dei luoghi e racconta un patrimonio di immagini ed emozioni condiviso.

Nella Città Metropolitana di Firenze la campagna rappresenta quindi la risorsa essenziale per lo sviluppo integrato del territorio, in quanto opportunità per l'espansione di nuove economie locali: il "cuore dello sviluppo", appunto, che rende vive e valorizza le vocazioni delle singole realtà territoriali. **Vocazioni che hanno identità autonome** anche forti (basti pensare al Chianti, o al Mugello o alle stesse aree agricole periurbane), ma che nel loro insieme **concorrono allo sviluppo dell'intero sistema metropolitano** e rappresentano enormi potenzialità per aumentare la qualità della vita dei cittadini. Il benessere della popolazione viene migliorato attraverso azioni che garantiscano nuove modalità di fruizione del territorio e una rinnovata attrattività dei luoghi in grado di richiamare consumatori, turisti e investimenti.

Le potenzialità del territorio sono messe a rischio da alcune criticità: minacce alle reti ecologiche e al territorio agricolo, perdita di risorse di biodiversità; fenomeni di inquinamento puntuali e diffusi, abbandono di aree agricole in zone considerate marginali, impatti locali del cambiamento climatico e della diffusione di specie non locali e dannose per la salute umana e degli ecosistemi, errata manutenzione dei corsi d'acqua e delle aree lungo i fiumi.

Strategie fondamentali per perseguire questa visione sono quindi finalizzate alla fruizione del paesaggio, alla messa in rete delle filiere dell'eccellenza e alla tutela della biodiversità. Rispetto al tema della fruizione, Città Metropolitana promuove attività e iniziative tese a **rendere la campagna accessibile** non solo ai turisti, ma soprattutto ai cittadini, attraverso la

definizione di parchi agricoli metropolitani, la messa in rete di percorsi ciclabili e filiere di eccellenza e a chilometro zero.

Non è secondario, a tal proposito, che spesso le produzioni agricole locali siano già qualificate come coltivazioni biologiche e biodinamiche, e permettano una crescente proliferazione di forme di agricoltura sostenibile. Città Metropolitana promuove il **recupero e la valorizzazione di specie autoctone e antiche**, il **rafforzamento delle filiere di qualità a chilometro zero** e la loro **messa in rete**, il recupero e l'utilizzo delle risorse improntato a economie sostenibili, circolari e di riciclo, **l'identificazione di strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici** in atto e futuri, nonché un **miglior utilizzo delle risorse** (acqua e suolo) tramite opportune tecniche di gestione,

Queste strategie di tutela e valorizzazione delle filiere dell'eccellenza e di riutilizzo delle risorse rientrano in un più ampio discorso di gestione delle aree protette e della rete agro-ecologica ai fini della **tutela ambientale e dello sviluppo di energie alternative**. L'auspicio è che dall'avvio di tali prassi scaturisca un circolo virtuoso, a sua volta promotore di un approccio al paesaggio in termini non puramente fruitivi e produttivi, ma anche integrato con gli aspetti eco sistemici come 'fattori portanti' dell'insediamento umano e come elementi di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.

Per questo Città Metropolitana, in un'ottica di economia circolare, valorizza i sistemi produttivi che non producono rifiuti e i cui prodotti saranno efficienti più a lungo, e incentiva anche il ricorso alle energie da fonti rinnovabili, cioè che rispettino il patrimonio naturale già presente nell'area metropolitana, rappresentato dagli ecosistemi forestale, fluviale e agro-paesaggistico.

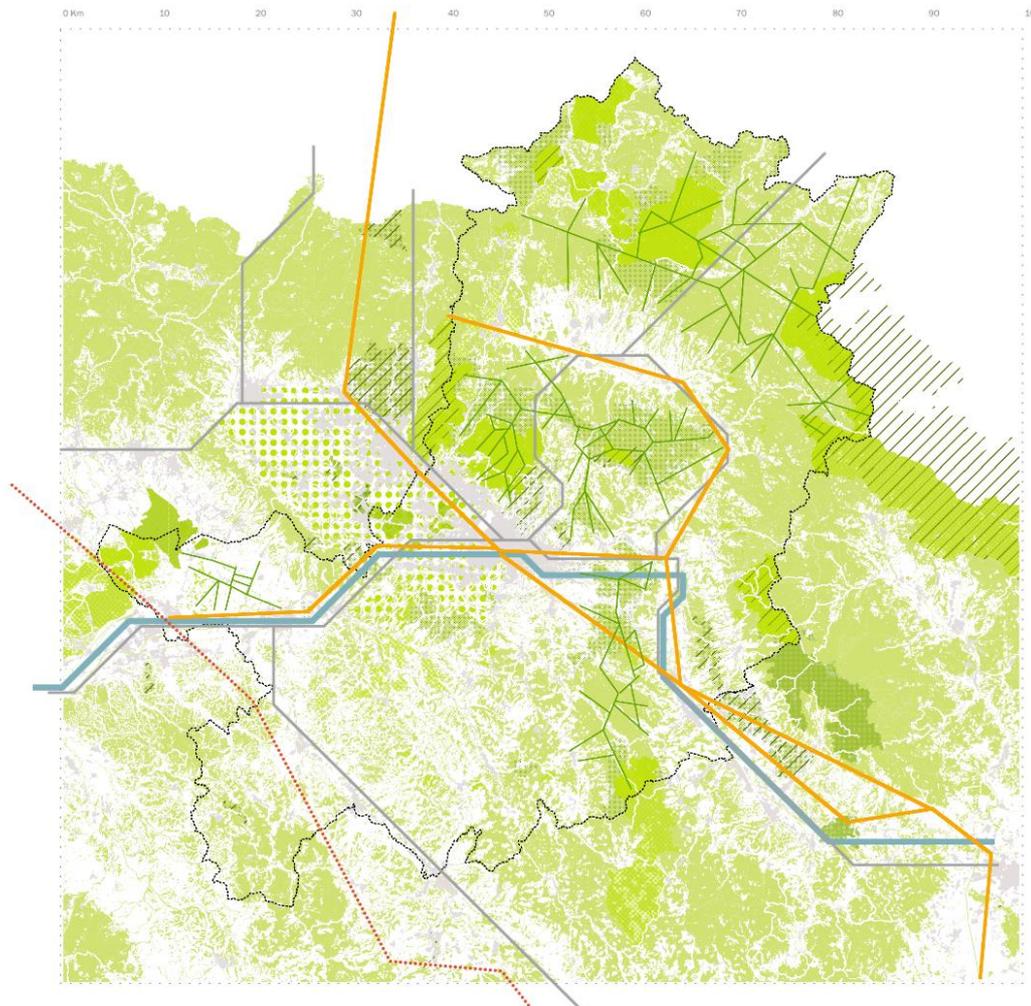
Alla luce delle specificità del territorio, nonché della sua storia recente, diviene rilevante la **gestione sostenibile del ciclo delle acque** sia superficiali che di falda (decisiva sia per la tutela degli spazi protetti che per i servizi ad essa collegati) che la Città Metropolitana promuove attraverso gli strumenti della riqualificazione delle fasce fluviali e periferuviali, in ambito agricolo () e urbano

La campagna, concepita come cuore dello sviluppo, diventa un modello di strategie "della consapevolezza ambientale", che usano responsabilmente le risorse in un'ottica di sostenibilità e di **resilienza** del territorio, capace cioè, attraverso azioni di "rinforzo", di reggere con maggiore robustezza alle ulteriori sfide poste dai cambiamenti climatici.

3.1 PAESAGGIO FRUIBILE

Il modello di sviluppo rurale multifunzionale, che promuove lo sviluppo di un'agricoltura più sostenibile e aperta alla fruizione e alla conoscenza delle aree agricole, ha permesso un'ampia diffusione della ricettività agrituristica e rurale in genere, che ha indotto a guardare alla "campagna" come luogo della vacanza e di 'apprendimento dei valori territoriali'. Oggi il settore agrituristico ha diversificato l'offerta riducendo le attività ricettive e aumentando le attività di ristorazione e degustazione delle materie prime prodotte in loco. Attorno all'agricoltura tradizionale si stanno quindi affermando sistemi alimentari locali che, anche attraverso nuove forme di produzione sostenibile, servizi come le fattorie didattiche, promuovono la conoscenza diretta del territorio e del valore delle forme di produzione regionale e locale, per un ritorno ad un'economia circolare. In ambiente più spiccatamente urbano le piccole aree verdi, se mantenute regolarmente e messe a sistema, possono altresì rappresentare un'alternativa ecosostenibile per la produzione di energia da biomasse, e terreno fertile per l'applicazione di tecniche innovative come il drenaggio urbano sostenibile, finalizzato a migliorare la gestione e la raccolta delle acque piovane.

TERRE DEL BENESSERE: PAESAGGIO FRUIBILE



- Limiti Città Metropolitana
- Ferrovie ordinaria
- Arno
- Ciclovie
- Aree ad alto valore naturalistico
- ▨ Parchi di interesse nazionale e regionale
- ▩ Parchi di interesse sovracomunale
- SIC e Natura 2000
- Parchi agricoli potenziali
- via Francigena
- Percorsi trekking

Si delinea la diffusione di una fruizione della “campagna” rivolta non solo al turista occasionale ma al cittadino metropolitano stesso che vuole conoscere il territorio che abita e i suoi caratteri identitari in una più stretta integrazione con la dimensione urbana.

La Città Metropolitana assume la fruibilità ed accessibilità del territorio agricolo come tassello fondamentale per la costruzione dell’identità metropolitana: se è vero che il trasporto pubblico integrato concorre alla definizione dell’identità metropolitana negli spostamenti casa-lavoro, è

altrettanto importante la maturazione della consapevolezza dello stretto rapporto tra città e campagna, del “sentire metropolitano” anche in aree che da sempre hanno identità forti e differenziate. A questo scopo, Città Metropolitana promuove l’istituzione di parchi agricoli metropolitani come **esperienze che intrecciano motivi di salvaguardia e tutela del territorio con la difesa di una funzione** economica come quella **agricola** che ha segnato la storia dello sviluppo economico fiorentino.

Il territorio dell’area metropolitana, pur avendo subito nel tempo profonde trasformazioni antropiche a seguito della intensa urbanizzazione, dispone ancora di aree ad uso agricolo di elevata qualità e campi incolti che, inseriti in un sistema di parchi agricoli metropolitani, aumenteranno le proprie potenzialità economiche e il presidio agricolo sul territorio. Inoltre, piccole superfici urbane, al momento inutilizzate, potranno essere destinate a produzioni agricole di prossimità sia per l’autoconsumo sia per forme innovative di agricoltura urbana e ‘sociale’ (fattorie urbane e di quartiere, orti urbani, agri-asili, ecc.).

Inoltre, rendere il paesaggio fruibile significa anche **soddisfare una domanda sociale** sempre più ampia, alla ricerca **di spazi aperti di prossimità, godibili e ricchi di significativi valori ambientali e culturali**.

Attraverso il recupero della trama di percorsi che attraversano in modo capillare il territorio (dai percorsi vicinali e sentieristica ‘minuta’ a ‘dorsali’ sovralocali come la via Francigena, Ciclopista del sole, itinerari enogastronomici), la campagna può essere riscoperta come luogo di ricreazione e di fruizione “lenta”.

Infine, la fruibilità del paesaggio deve essere intesa non solo in riferimento all’uomo, ma a livello ecosistemico complessivo. Per questo motivo Città Metropolitana assume le **aree protette a capisaldi della rete ecologica**, in quanto ospitano un ambiente essenziale per la conservazione della biodiversità e il potenziamento della resilienza del territorio, anche in relazione anche agli impatti del clima.

La loro messa in rete e la **tutela e valorizzazione delle infrastrutture verdi e blu**, già evidenziate nella loro rilevanza dalla Comunità Europea e dal Ministero dell’Ambiente, sono motivate dall’efficienza, dall’efficacia e dalla relativa economicità con cui esse consentono, attraverso la loro semplice preservazione, di far convivere in simbiosi territorio naturale e aree antropizzate. L’equilibrio tra gli ambienti naturali e costruiti è riconosciuto, pertanto, come un fattore determinante in termini di qualità urbana complessiva, in cui le infrastrutture verdi e blu e, tra queste, la realizzazione del **Bosco Metropolitan di Firenze** svolgono funzioni fondamentali di riqualificazione ambientale integrata.

Azioni

Istituzione dei Parchi Agricoli Metropolitan

– *Orizzonte temporale: breve termine*

La Città Metropolitana promuove l’attivazione e la messa in rete di parchi agricoli metropolitani, anche **attraverso strumenti partecipativi** e il coinvolgimento attivo di istituzioni, agricoltori, cittadini, associazioni, scuole, università e centri di ricerca, categorie economiche e sociali nei territori interessati.

Il progetto ha tra i suoi obiettivi di: tutelare e dare nuovo valore sociale al territorio rurale anche periurbano e alle aree agricole intercluse; incentivare l’evoluzione dell’agricoltura verso pratiche rispettose dell’ambiente, del paesaggio e della salute in relazione anche ai cambiamenti climatici attesi; favorire la rimessa a coltura dei terreni abbandonati tramite l’insediamento di nuovi e giovani agricoltori; costruire reti sociali integrate fra agricoltori, cittadini e istituzioni per nutrire la città; individuare modalità concrete di finanziamenti e di accordi integrati pubblico-privato per rendere vantaggiosa l’agricoltura multifunzionale.

Inoltre, il progetto mira a creare nuove opportunità per trascorrere il tempo libero sui corsi d'acqua e nella campagna; creare reti di mobilità dolce, di trasporto pubblico e di navigabilità dell'Arno; coinvolgere nel processo anche le istituzioni per definire un Contratto di fiume che impegni tutti i firmatari nel mantenimento delle deliberazioni assunte.

Il progetto non si rivolge solo alle istituzioni, ma anche alla cittadinanza attiva: per questo rappresenta un'opportunità che i cittadini, organizzati e non, e gli agricoltori possono cogliere per cominciare a ridefinire le modalità di sviluppo del proprio territorio e creare un nuovo spazio pubblico, nel quale nuovi servizi e nuove tipologie di fruizione possano soddisfare la richiesta di miglioramento della qualità della vita e costituire nuove e valide opportunità economiche per le aziende agricole.

Oggetto di questo progetto sono, oltre al territorio metropolitano interessato dal **Parco Agricolo multifunzionale della Piana Metropolitana** – promosso dalla Regione Toscana –, il **Parco Agricolo di Riva Sinistra d'Arno**, frutto di un processo partecipato e primo sviluppo del **Parco Fluviale dell'Arno**, il nuovo **Parco metropolitano Firenze/Scandicci** che sorgerà nell'area ex CNR, il **Parco Agrario Scientifico della Val di Pesa-Chianti** che, attraverso la ricerca universitaria, promuove pratiche sperimentali legate all'agricoltura biologica da più di trenta anni, rappresentando un'esperienza modello unica in tutta l'area del Mediterraneo; oltre ad altre realtà che potranno configurarsi a seguito del positivo recepimento di queste esperienze.

Individuazione e promozione delle infrastrutture verdi e blu

– *Orizzonte temporale: medio termine*

Le infrastrutture verdi sono reti di aree naturali e seminaturali, pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici: ponti verdi, eco-dotti, corridoi ecologici, fasce riparie, siepi e filari e tutti quegli elementi lineari che permettono di riconnettere le aree naturali o semi-naturali, ma anche spazi di aree verdi interne al tessuto insediativo esistente, che risultano tra loro frammentate e disgregate a causa della presenza di manufatti, aree urbanizzate, strade o linee ferroviarie.

Per infrastrutture blu invece intendiamo, generalmente, i corridoi di mobilità basati su corsi d'acqua e canali atti alla navigazione o a collegare in qualche modo attività antropiche che dipendono dalle acque. Soltanto in correlazione con le infrastrutture verdi le "infrastrutture blu" acquisiscono una sfumatura che le connota di significati legati all'ecosistema fiume.

Rientrano in questa tipologia anche quei tratti urbani dei corsi d'acqua che, in origine o in seguito ad una riqualificazione, sono caratterizzati da almeno una fascia vegetata che li affianca conservando o rivalorizzando lo stato naturale del fiume. In questa direzione costituiscono felici esempi molti progetti di 'daylighting' in ambito urbano (riapertura di corsi d'acqua 'tombati') condotti in importanti metropoli europee come per esempio Zurigo o Madrid, oppure extraeuropee come Seul.

La Città Metropolitana **individua, tutela e valorizza le infrastrutture verdi e blu** in quanto connettori tra i parchi agricoli metropolitani e i parchi naturali e protetti già esistenti, utilizzando strumenti pattizi come i contratti di fiume o di foresta per attivare forme di governance collaborativa enti, associazioni e stakeholders, per la programmazione strategica e negoziata. In particolare, i Contratti di fiume promuovono la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche, nonché la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale.

I Contratti di Foresta sono nati nell'ambito dell'attuazione delle politiche di valorizzazione delle aree boscate e solitamente coinvolgono i GAL o altre realtà che si occupano direttamente o indirettamente di temi legati al Piano di Sviluppo Rurale. Il contratto di foresta, che ha come obiettivi principali la diffusione delle conoscenze del settore forestale, il consolidamento del partenariato locale attivo in ambito forestale e la protezione del patrimonio naturale, rappresenta lo strumento privilegiato per la realizzazione del Bosco Metropolitano di Firenze.

3.2 FILIERE IN RETE

La Città Metropolitana si caratterizza per la presenza di territori dell'eccellenza legati alle produzioni tipiche: produzioni di qualità intorno a cui ruota una rete di economie ed attività di scala che coinvolgono e caratterizzano le realtà locali e che ne determinano anche una rilevanza turistica. Infatti, oltre agli aspetti strettamente inerenti alla produzione/commercializzazione, si intravedono significative potenzialità di sviluppo integrato nel "turismo di identità" e nel "turismo esperienziale": un turismo, cioè, interessato al patrimonio culturale, alla tradizione enogastronomica, alla qualità del paesaggio e alle loro modalità di produzione, conservazione attiva e godimento.

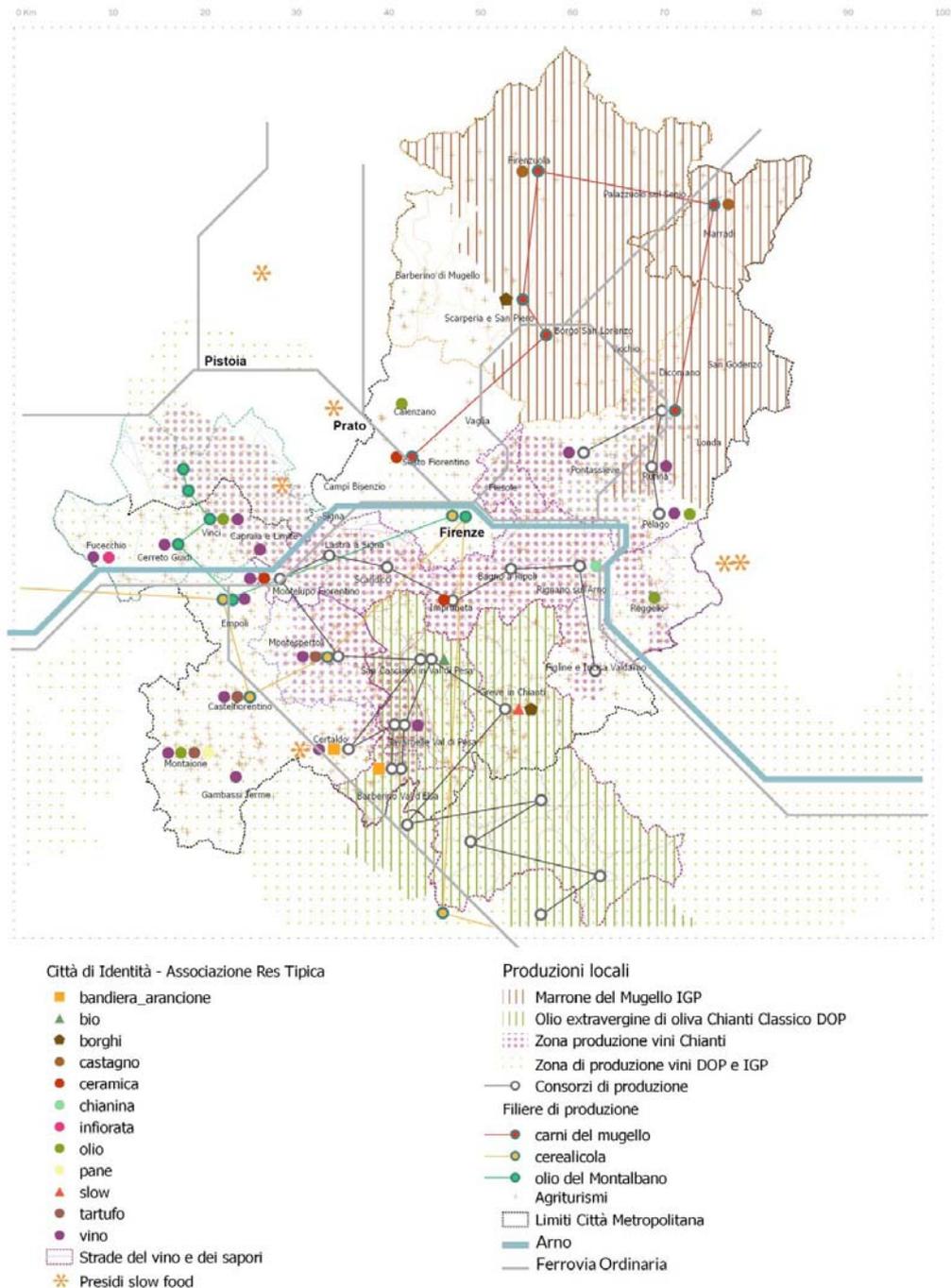
La Città Metropolitana, infatti, è caratterizzata da un paesaggio agroalimentare che la contraddistingue e la rende riconoscibile a livello globale. Esempio del legame identitario fra immagine e territorio è il settore vitivinicolo che ha reso riconoscibile i paesaggi e le produzioni tipiche definendo una sorta di "patrimonio genetico" territoriale. Questo settore, infatti, ha assunto un ruolo rilevante dal punto di vista socio-economico e culturale come parte integrante del modello culturale mediterraneo. A questo si aggiunge la dimensione della ricerca di qualità e responsabilità del consumo secondo una rinnovata attenzione ai prodotti biologici e a chilometro zero, nonché a quelli identificabili con marchi e denominazioni di eccellenza e promossi attraverso associazioni e reti o filiere che favoriscono la fruizione del territorio e l'incontro tra produttori e consumatori/turisti.

La localizzazione, le caratteristiche climatiche, pedologiche e geologiche, ma anche le pratiche di coltivazione e di trasformazione del territorio, sono ormai parte integrante di un contesto produttivo agricolo che sta fortemente cambiando, fino a riconfigurare radicalmente le dinamiche di interdipendenza città-campagna.

Emerge un'agricoltura molto diversa dal passato, in cui il paesaggio – anche come espressione di buone e sostenibili pratiche agricole – è parte integrante del marketing di prodotto. In questo senso, la valorizzazione della filiera agricola è chiamata anch'essa ad adottare misure di adattamento al cambiamento climatico e di utilizzo di fonti di energia rinnovabile ove anche la stessa qualità dell'architettura rurale si pone in un rapporto di equilibrio tra minimizzazione dell'impatto paesaggistico, massimizzazione dell'efficientamento energetico e autosufficienza energetica.

In questo quadro, la Città Metropolitana **promuove la messa in rete delle filiere dell'eccellenza e la tutela e valorizzazione di specie e produzioni tradizionali, incentrate sulla biodiversità vegetale ed animale** (es. specie autoctone, vecchie varietà colturali, ecc.) e pone particolare **attenzione alle nuove forme dell'abitare rurale e della produzione** ad esse connesse, cui la pianificazione strategica è chiamata a dare risposte attraverso una rinnovata attenzione non solo ai temi spesso associati alla agricoltura (usi dei suoli e paesaggio), ma alle influenze reciproche tra produzione agricola di pregio, ordinamenti spaziali e sviluppo socio-economico.

TERRE DEL BENESSERE: FILIERE IN RETE



Azioni**Piano metropolitano del cibo**

– *Orizzonte temporale: breve termine*

Città Metropolitana promuove l'attivazione di un Tavolo verde per la programmazione metropolitana del cibo che coinvolga le amministrazioni del territorio nella **costruzione di una politica integrata e condivisa sul cibo**. L'attivazione del Tavolo mira a creare un Sistema Alimentare Metropolitano Sostenibile ed Integrato che coinvolga amministrazioni e stakeholders (associazioni di categoria di consumatori, produttori, trasformatori, distributori, commercianti) nella definizione di una strategia mirata di azione.

Si tratta di procedere, in primis, alla definizione di un luogo di confronto e di lavoro virtuale, mediante la realizzazione di una piattaforma per condividere contenuti e riflessioni per rendere possibile il confronto fra i diversi attori e settori coinvolti su temi comuni da sviluppare, favorendo la continuità del dialogo attivo dedicata al tema.

In particolare, il progetto ha l'intento di coinvolgere le mense scolastiche e universitarie e pubbliche all'interno dei processi decisionali relativi all'individuazione delle diete alimentari e alle scelte di acquisto, attivando nelle commissioni un dialogo aperto tra operatori scolastici, addetti alla gestione delle mense pubbliche e genitori. A queste si aggiungono le mense di altre strutture pubbliche come ospedali, residenze sanitarie, carceri, e indirettamente tutte le mense aziendali presenti nel territorio metropolitano.

Tali azioni, insieme ad eventi di carattere comunicativo e partecipativo, sono tesi inoltre a realizzare una **mappatura dei temi e delle pratiche che si legano al cibo**, per definire opportune strategie di intervento.

Rete delle filiere di produzione locali

– *Orizzonte temporale: breve/medio termine*

Nell'ottica di promuovere lo sviluppo di varietà e razze locali e per aumentare l'espansione sul territorio della coltivazione dei cereali tradizionali e rafforzarne la filiera e a partire da esperienze di successo già in atto (Montespertoli), Città Metropolitana aderisce al progetto "Semente Partecipata".

Questo progetto relativo alla filiera dei grani antichi è finalizzato a praticare modelli di selezione vegetale delle specie e lavorazioni agricole adatte ai suoli e al clima locali, anche nell'ottica del cambiamento climatico atteso. Allo stesso tempo vengono promosse strategie di marketing per incentivare produzioni locali con forte identità territoriale, come nel caso dei prodotti vitivinicolo, per i quali l'immagine del territorio rappresenta una risorsa capace di generare reddito per tutta la filiera di produzione. Oltre alle strategie di marketing saranno attuate azioni rivolte alle imprese, per incentivare l'adozione di principi di responsabilità sociale, e ai consumatori, per educare al consumo consapevole di prodotti di qualità.

Valorizzazione dei Paesaggi rurali

– *Orizzonte temporale: lungo termine*

Il paesaggio rurale della Città Metropolitana presenta caratteri di unicità e tipicità che lo rendono un patrimonio di inestimabile valore. Per il suo valore iconico ha un ruolo di primaria importanza per la promozione dell'area metropolitana e dei suoi prodotti, legati al carattere multifunzionale dell'agricoltura tradizionale del territorio. Grazie al paesaggio, infatti, si è creato un forte legame tra i beni e servizi forniti in ambito rurale e il territorio di produzione; tale legame rappresenta un elemento di valorizzazione delle produzioni e dell'attrattività di tutto il territorio. I valori patrimoniali legati al paesaggio favoriscono economie locali legate a nuove tipologie produttive del settore turistico ed eno-gastronomico. Allo stesso tempo la valorizzazione e la conservazione del paesaggio rurale diventano elemento fondamentale nella prevenzione e riduzione del dissesto idrogeologico, e attraverso la tutela attiva promuovono forme di presidio territoriale.

La Città Metropolitana riconosce la valenza socio-economica e ambientale del paesaggio e promuove l'impiego di tecniche e metodologie innovative per la sua valutazione come azione strategica per lo sviluppo locale sostenibile.

3.3 AMBIENTE SICURO

L'agroecosistema dell'area metropolitana fiorentina, oltre a costituire il sistema fondante e portante degli ambiti maggiormente antropizzati e delle infrastrutture verdi-blu, consiste di una serie di elementi di eccezionale valore economico, sociale ed ambientale. Essi producono ricchezza in modo diretto e indiretto, erogando servizi alla comunità e costituendo ambiti di attrattiva e di sviluppo economico. In modo particolare è nell'ambito di aree variamente antropizzate, come la Piana Fiorentina, che la Città Metropolitana assume come rilevante il concetto di rete eco-territoriale polivalente, capace di mettere a sistema le reti ecologiche con i diversi ambiti che attraversa (aree agricole, ambienti naturali, aree urbane), valorizzando anche quelle realtà che accolgono elementi naturali minori, ma comunque rilevanti. Il Piano Strategico Metropolitan ha come obiettivo la tutela e integrazione di tali elementi sul territorio, per aumentare le reti ecologiche e le aree boscate. In quest'ottica, l'istituzione del **Bosco Metropolitan** è finalizzata ad aumentare la connettività e la resilienza del sistema metropolitano, anche in relazione ai cambiamenti climatici.

Allo stesso modo, la **valorizzazione e gestione** dell'intero bacino di **aree fluviali e perfluviali** dell'Arno rappresenta un'azione strategica sia per la rete idrografica minore, da trattare in un'ottica di conservazione degli ambienti fluviali, sia per le aste principali arginate, che dovranno essere interessate da opere di rinaturalizzazione, sollecitando l'abbandono di pratiche di regimazione dei flussi

L'obiettivo del miglioramento (quando non l'ottimizzazione) della **qualità delle acque e dello stato ecologico dei corsi d'acqua** in generale permette inoltre il rafforzamento dei fattori naturali di **protezione dai rischi idraulici e di dissesto idrogeologico**. Questo obiettivo risulta quindi complementare al contenimento dell'inquinamento degli scarichi, dell'aria e al recupero degli scarti per la produzione locale di energie.

In questo senso, Città Metropolitana promuove l'istituzione di un **tavolo di monitoraggio e coordinamento** finalizzato a verificare e tutelare la **salute dell'ecosistema metropolitano** nel suo complesso (dalla qualità dell'aria a quella delle acque, dall'aumento delle temperature in ambito urbano alla presenza di patogeni) per individuare opportune politiche di intervento.

Azioni

Istituzione del Bosco Metropolitan di Firenze

– *Orizzonte temporale: breve termine*

Il territorio metropolitano è coperto per più della sua metà da superficie boscata che può rappresentare di conseguenza, soprattutto nelle sue componenti frammentate, una sorta di trait d'union tra fasce periurbane e agricoltura, attraverso l'attivazione di pratiche di agroforestry (come già in parte accennato in merito al recupero degli spazi agricolo periurbani e di frangia e per gli orti sociali, cfr. strategia 2.2).

La presenza di tale superficie boscata rappresenta infatti il polmone verde della città metropolitana, nonché un ambiente idoneo (soprattutto nelle aree collinari) per allevamenti a terra, zootecnia all'aperto (con conseguenze positive sullo stress animale) e forme di agricoltura di qualità con prodotti a basso input.

Queste stesse aree boscate sono inoltre interessate da problematiche gestionali per la fauna selvatica: l'aumento della forestazione ha fatto infatti insorgere la necessità di contenere la crescita del numero di ungulati e di avifauna nidificatoria. Questi animali sono spesso visti come una minaccia da parte di agricoltori e allevatori, soprattutto nelle aree perimetrali. Una gestione integrata e in un'ottica ecosistemica di tali problematiche può permettere alla Città Metropolitana di Firenze di mantenere protetto il "polmone verde" del proprio territorio e, allo stesso tempo, gestire in maniera sostenibile le fasce di margine.

Tavolo di monitoraggio e coordinamento per la salute dell'ecosistema

– *Orizzonte temporale: breve/medio termine*

La Città Metropolitana istituisce un tavolo di coordinamento per il contrasto all'inquinamento, quale **consolidamento del tavolo per prevenire l'inquinamento atmosferico** causato dalle polveri sottili (Pm-10), esperienza attivata a seguito del protocollo d'intesa tra la Regione Toscana, che è titolare della materia, e la Città Metropolitana di Firenze.

Si tratta di rinnovare e allargare a tutti i Comuni le misure adottate contro smog e polveri sottili per il cosiddetto agglomerato urbano di Firenze, in modo da superare una logica emergenziale e acquisirne una preventiva, adottando soluzioni permanenti e condivise anche in termini di monitoraggio del mesoclima in ambito urbanizzato. Un monitoraggio territoriale basato su strumenti ad elevato contenuto tecnologico è essenziale anche per quello che riguarda il controllo e la gestione dei mesoclimi urbani e periurbani. Infatti, le potenzialità del verde urbano di mitigare condizioni climatiche avverse alla salute umana sono considerevoli ed in parte ancora insondate. È necessario capire la potenziale influenza degli spazi verdi diversamente urbanizzati sul microclima per il contenimento della bolla di calore in inverno e delle ondate di calore in estate e per ridurre l'utilizzo energetico rispetto al raffrescamento estivo e al riscaldamento invernale.

La diffusione globale di patogeni e gli impatti a livello planetario dei cambiamenti climatici assumono, se possibile, una valenza ancora maggiore in aree ad elevata intensità abitativa, come quelle dell'area urbanizzata fiorentina, dove la concentrazione e la mobilità di persone e cose già di per sé sono potenziali cause di veicolamento dei patogeni da un lato e di fenomeni endogeni di innalzamento delle temperature. L'approccio preventivo risulta quindi essenziale quando la difesa delle piante dalle malattie è inquadrata in interventi in ambiti in cui la popolazione è potenzialmente esposta al contatto con agrofarmaci.

Favorite dai cambiamenti globali, le epidemie recenti da patogeni e/o parassiti da quarantena per l'Italia, e più in generale l'Europa (es. *Xylella fastidiosa*, *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*, *Chalara fraxinea*, etc), dimostrano la necessità urgente di allestire e applicare sistemi di monitoraggio, per l'identificazione precoce e la diagnosi rapida, specifica, sensibile ed economicamente vantaggiosa della presenza di patogeni alieni. Una strategia può quindi essere quella di aumentare la densità per le reti hobbistiche di monitoraggio.

Protezione del reticolo idrografico superficiale

– *Orizzonte temporale: medio/lungo termine*

Città Metropolitana promuove la **tutela dei corsi d'acqua anche in ambito urbano** e la **gestione sostenibile delle acque** attraverso tecniche di riqualificazione fluviale che contribuiscono contemporaneamente a fornire servizi eco-sistemici per le attività antropiche di tipo sia produttivo (coltivazioni igrofile o ittiofauna) che fruitivo/ricreativo.

Al contempo un approccio integrato alla pianificazione delle aree lungo i corsi d'acqua incide sulla mitigazione di condizioni climatiche sfavorevoli (riducendo il rischio idraulico e idrogeologico) e la conservazione (o rinaturalizzazione ove possibile) dell'ecosistema fluviale.

Attraverso un **percorso di governance cooperativa con i diversi gestori regionali**, finalizzato alla condivisione partecipata di una strategia di medio/lungo periodo per la gestione sostenibile delle acque, Città Metropolitana si pone come obiettivo di giungere anche a un risparmio idrico e al recupero delle acque meteoriche e, in generale, al miglioramento dello "stato ecologico delle acque" e, di conseguenza, di tutto il sistema di potabilizzazione e irrigazione.

Economia circolare: recupero degli scarti vegetali

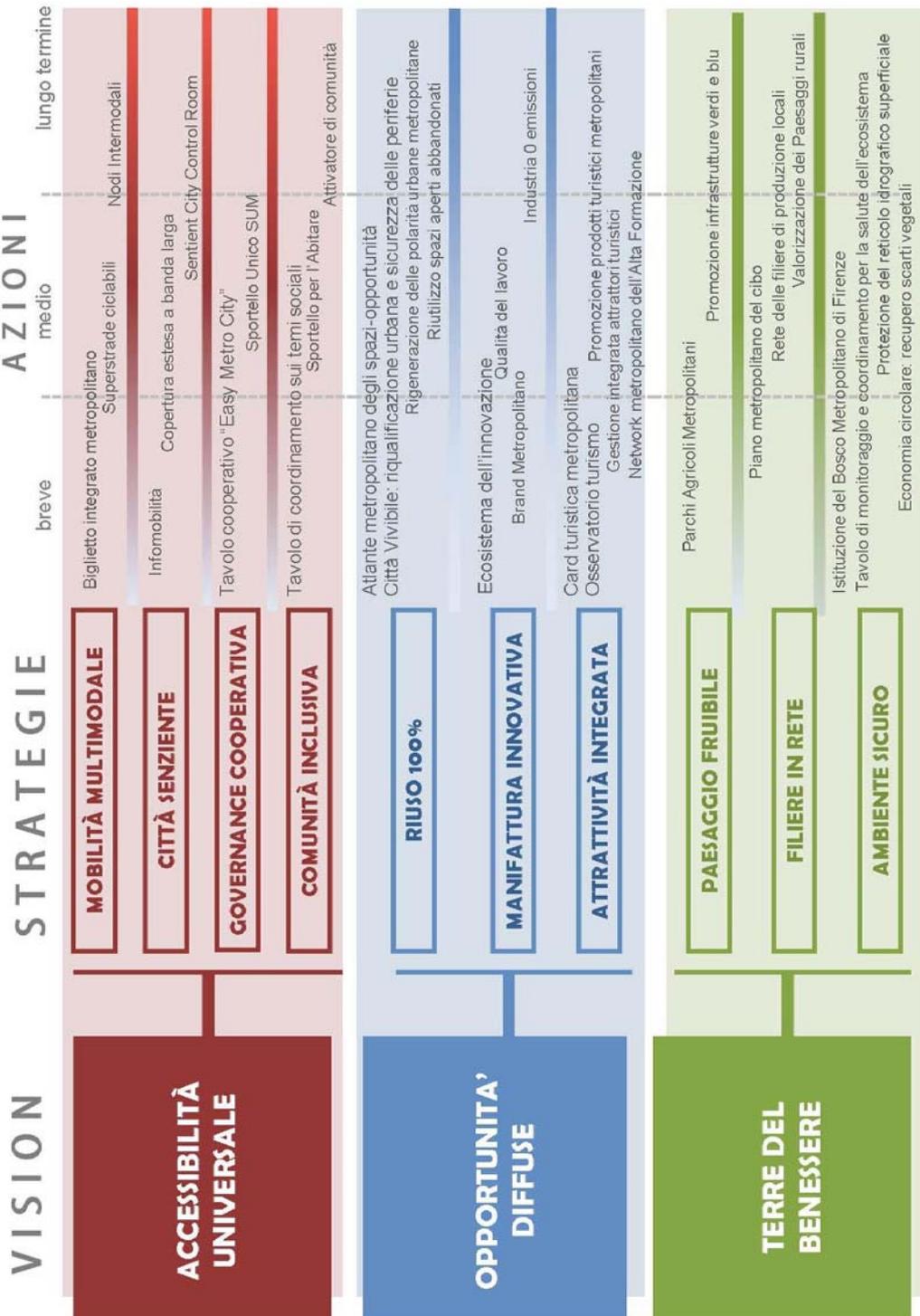
– *Orizzonte temporale: breve termine*

Città Metropolitana sviluppa azioni finalizzate al **recupero di biomasse per la produzione di energia ecocompatibile e sostenibile** e prevede, laddove possibile, lo **sviluppo di generatori a biomassa** adatti a filiere territoriali locali e la **valorizzazione degli scarti vegetali** dell'area metropolitana per la produzione di principi attivi e prodotti chimici ricavati da fonti naturali.

La gestione innovativa dei residui del verde urbano può conciliarsi con la protezione delle malattie delle piante, portando un importante contributo nell'ambito della cosiddetta economia circolare. Ovvero, dalle potature delle alberature cittadine e dai residui vegetali di aiuole ed orti urbani possono essere estratti con procedure di "*green chemistry*" principi bioattivi per la protezione delle malattie delle piante.

Analogamente, in un'ottica di economia circolare e utilizzando tecnologie sviluppate ad hoc, è possibile **produrre substrati per orticoltura e vivaismo a partire da sedimenti dragati dai fiumi e decontaminati**. L'ambito urbano e periurbano della Città Metropolitana evidenzia inoltre un'elevata potenzialità per quanto riguarda la produzione di residui legnosi da impiegare in impianti diffusi di piccole e medie dimensioni per la generazione di energia termica. Esiste infatti un'alta offerta potenziale per quanto riguarda sia i residui derivanti da potature del verde urbano, sia per le potature di colture agrarie permanenti quali vigneti e oliveti.

RINASCIMENTO METROPOLITANO



Schema di sintesi

ALLEGATO 4

Allegato B

REGIONE TOSCANA



GIUNTA REGIONALE

RAPPORTO GENERALE DI MONITORAGGIO 2010-2015

(LR 1/2015, art. 22, comma 2, punto a)

INDICE

PRESENTAZIONE	
L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI	
1. <i>COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE E CAPITALE UMANO</i>	
Industria, artigianato, turismo e commercio	
Agricoltura e foreste	
Istruzione, educazione, formazione e lavoro	
Cultura	
2. <i>SOSTENIBILITÀ, QUALITÀ DEL TERRITORIO E INFRASTRUTTURAZIONE</i>	
Ambiente	
Infrastrutture e mobilità	
Governo del territorio	
3. <i>DIRITTI DI CITTADINANZA E COESIONE SOCIALE</i>	
Politiche sanitarie	
Politiche sociali	
Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio	
4. <i>GOVERNANCE E EFFICIENZA DELLA PA</i>	
Attività internazionali	
Società dell'informazione e della conoscenza e semplificazione della PA	
Sicurezza dei cittadini e cultura della legalità	
Attività istituzionali e rapporti con gli enti locali	
Organizzazione e finanza regionale	
<i>PROGETTO GIOVANI SÌ</i>	
Giovani Sì	
APPENDICE 1 – TABELLE	
<i>Nota di lettura delle Tabelle</i>	
A – L'andamento generale della spesa	
B – L'andamento finanziario dei piani e programmi	
APPENDICE 2 – LE POLITICHE DI INVESTIMENTO: UN QUADRO DI INSIEME	

PRESENTAZIONE

L'art. 22 della LR 1/2015 sulla programmazione economica e finanziaria regionale stabilisce che, in occasione della presentazione del Programma regionale di sviluppo (PRS), la Giunta trasmetta al Consiglio un Rapporto generale di monitoraggio relativo al ciclo di programmazione precedente.

L'obiettivo è offrire agli interlocutori istituzionali della Giunta uno strumento organico di conoscenza e valutazione dell'azione di governo e un panorama delle principali realizzazioni: sia per quanto riguarda gli aspetti di sviluppo e innovazione delle politiche, sia con riferimento ai risultati conseguiti dai programmi d'intervento.

Il Rapporto è organizzato con riferimento alla struttura del PRS 2011-2015, integrato con gli aggiornamenti che negli anni sono stati apportati negli anni dai vari strumenti di programmazione annuale (DPEF/DAP).

Sono state pertanto individuate 15 schede, corrispondenti alle principali politiche regionali, raggruppate secondo le 4 Aree tematiche del PRS 2011-2015; ad esse si aggiunge una scheda di carattere trasversale che riporta i principali interventi attivati nell'ambito del Progetto "Giovani Sì" (che riassume interventi comunque già trattati nelle schede relative alle singole politiche).

Le schede sono generalmente organizzate in 3 parti:

- una parte introduttiva che descrive obiettivi, finalità, principali filoni di intervento della politica*
- una parte sullo stato di avanzamento in sintesi dei piani e programmi settoriali attivi nel 2010-2015;*
- una parte in cui si descrivono i principali interventi realizzati nella IX Legislatura (attività e risultati conseguiti). Le informazioni sono aggiornate al 31/12/2015, qualora si riferiscano alla prosecuzione di attività già avviate nella precedente Legislatura; non sono invece stati trattati interventi che hanno preso avvio nell'attuale Legislatura.*

Il Rapporto è integrato da due Appendici (con l'aggiornamento dei dati al 31/12/2015):

- 1. l'Appendice 1 presenta il quadro finanziario delle risorse impiegate nel 2010-2015 a sostegno delle politiche regionali, anche per quanto riguarda i singoli programmi d'intervento;*
- 2. l'Appendice 2 ("Le politiche d'investimento: un quadro d'insieme") presenta un'analisi integrata di riepilogo dei programmi d'investimento sviluppati in questi anni dalla Regione.*

L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI

1. COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE E CAPITALE UMANO

La programmazione 2007-2013

In questi anni un ruolo fondamentale per lo sviluppo economico e sociale della Toscana è stato svolto dai programmi sviluppati nell'ambito delle politiche di coesione 2007-2013, finanziati con le risorse comunitarie, statali e regionali.

All'interno di una logica di integrazione e di complementarità assicurata dalla programmazione regionale, il POR CREO FESR e il PAR FAS hanno assunto un carattere più marcatamente trasversale e intersettoriale, contribuendo in ogni caso a sostenere la competitività del sistema economico-produttivo toscano e a sviluppare l'adeguatezza infrastrutturale del territorio. Questo il loro stato di attuazione complessivo:

- POR CREO FESR:** le risorse finanziarie destinate al programma ammontano a 1.023 mln. (338,5 mln. dall'Unione Europea, 515,8 mln. statali, 102,2 mln. regionali e 66,6 mln. di altri soggetti pubblici), oltre a 27,3 mln. di finanziamenti di privati. A febbraio 2014 la Giunta regionale ha approvato gli indirizzi, aggiornati a marzo 2015, per la chiusura delle attività/linee di intervento al fine di garantire la tutela delle risorse del programma, l'integrità del bilancio regionale e, per quanto possibile, un significativo overbooking. Inoltre a marzo 2014 sono stati dettati gli orientamenti per la verifica di ammissibilità di progetti che hanno già sostenuto le spese con fonti nazionali o che sono già completati prima che il contributo dell'UE sia formalmente richiesto o ricevuto (progetti retrospettivi), selezionati al di fuori delle procedure di attuazione ordinarie previste dal POR. Nel corso degli anni 2014 e 2015 sono state effettuate modifiche al piano finanziario per una riprogrammazione delle risorse ai fini dell'accelerazione dei processi di attuazione della spesa e di realizzazione degli interventi; tali modifiche non hanno comportato oneri aggiuntivi a carico del Bilancio regionale. Ad agosto 2015 approvati gli indirizzi per la riallocazione delle risorse non utilizzate.

A giugno 2015 è stato approvato il Rapporto annuale di esecuzione al 31 dicembre 2014. Tale documento illustra l'attività svolta dall'Amministrazione regionale per l'attuazione del programma, rilevando una performance complessivamente molto positiva, sia in termini di risultati conseguiti, che per l'efficienza dimostrata nella gestione e nell'esecuzione degli interventi finanziari. Positiva la performance finanziaria del POR che a dicembre 2014 raggiunge un livello totale di spesa certificata alla Commissione UE e allo Stato dell'81% delle risorse programmate e che consente di raggiungere gli obiettivi di spesa nazionali e comunitari.

A fine dicembre 2015, sono stati complessivamente impegnati sul bilancio regionale 927,7 mln., il 97% delle risorse disponibili (956,5 mln.); effettuati pagamenti per 733,9 mln., consistenti per il 71% in trasferimenti ad ARTEA e il 15% in favore di FIDI Toscana (organismi intermedi) per l'attuazione degli interventi e l'assistenza tecnica. Gli impegni giuridicamente vincolanti assunti dalla Regione e dagli altri beneficiari degli interventi ammontano a 1.451 mln., la spesa sostenuta dai beneficiari è pari a 1.198,4 mln.. A metà ottobre 2015 la spesa certificata alla Commissione europea, sulla base delle spese effettivamente sostenute dai beneficiari ad agosto 2015, è di 908,2 mln. di contributo pubblico, l'89% del piano finanziario. Finanziati 4.334 progetti (di cui 3.662 conclusi) per infrastrutture, aiuti alle imprese e servizi e 4.170 le operazioni di investimento delle imprese realizzati con strumenti di ingegneria finanziaria (di cui 2.583 sotto forma di garanzie concesse e 1.563 di prestiti). In particolare si segnalano 3.188 progetti per aiuti alla ricerca, all'innovazione e per l'acquisizione di servizi qualificati per le imprese, 301 progetti per la sostenibilità ambientale, 150 per le energie rinnovabili, 66 progetti per l'accessibilità ai servizi di trasporto e di TLC, 284 per la valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile.

- PAR FSC (ex FAS):** il programma prevedeva in origine una dotazione finanziaria di 757,3 mln., di cui 47,6 mln. "congelati" a seguito dell'Accordo Stato-Regioni del febbraio 2009 (delibera CIPE 1/2009). Con la delibera CIPE 1/2011 è stata poi disposta una riduzione dei fondi FSC di 71 mln.. A febbraio 2014 la Giunta ha dettato gli indirizzi per procedere ad una ulteriore revisione del Programma per destinare 32,5 mln. ad interventi di riconversione e riqualificazione dell'area industriale di Piombino. A novembre 2014 la Giunta ha previsto la copertura di una parte del taglio di spesa ex DL 95/2012 con la riduzione del programma di 56 mln.. A dicembre 2014 è stata approvata dal Comitato di Sorveglianza la riprogrammazione del PAR FAS che ha comportato: la riduzione del piano finanziario del programma di 47,6 mln. ex taglio delibera CIPE 1/2009 (come autorizzato da delibera CIPE 107/2012) e dei suddetti 56 mln. per coprire la parte dei minori trasferimenti previsti dal DL 95/2012; l'assegnazione di 32,2 mln. per la riqualificazione e riconversione del Polo industriale di Piombino. Alle risorse FSC si aggiungono 4,2 mln. di risorse regionali per garantire il mantenimento della copertura all'APQ Ricerca relativamente alla ricerca in sanità. A febbraio 2015 è stata approvata la nuova versione del Programma attuativo regionale che recepisce i suddetti stralci al piano finanziario e le modifiche approvate. A luglio 2015 la Giunta ha formalizzato la necessità di deprogrammare ulteriormente le risorse PAR FAS 2007-2013 per coprire i tagli stabiliti con la normativa nazionale. È stato ridotto il piano finanziario di 78,7 mln. con una deprogrammazione di risorse FSC in parte finanziabili con risorse regionali (28 mln.) e risorse FESR (44,6 mln.) e in parte liberando risorse per revoche e/o recuperi o economie su interventi conclusi (4,2 mln.), cui si aggiungono 1,9 mln. già individuati con variazione bilancio. Tale rimodulazione è stata approvata dal Comitato di sorveglianza a metà ottobre e dal CIPE a fine dicembre. Per effetto delle rimodulazioni le risorse destinate al programma sono attualmente 504 mln., interamente coperte da risorse FSC.

A fine dicembre 2015, sono stati complessivamente impegnati sul bilancio regionale 462,6 mln., il 91,8% delle risorse FSC; effettuati dalla Regione pagamenti per 318,2 mln., consistenti in larga parte in trasferimenti ad ARTEA (organismo intermedio) per l'attuazione degli interventi e per l'assistenza tecnica. Finanziati 1.287 progetti (di cui 787 conclusi) per la realizzazione di infrastrutture, aiuti alle imprese e servizi, per un investimento sul territorio di oltre 963,7 mln.. A fronte di tali investimenti, i beneficiari finali hanno già impegnato 848,6 mln. e pagato 622,4 mln.. In particolare si segnalano 24 progetti per il sistema pubblico della ricerca, 268 per le infrastrutture per i settori produttivi e gli aiuti alle imprese, 461 per la sostenibilità e la competitività dell'offerta turistica e commerciale, 106 per la valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, 88 per l'infanzia, 128 per la difesa del suolo e le risorse

idriche, 12 per la viabilità e la mobilità, 4 per il sistema portuale e aeroportuale e 78 per la società dell'informazione. A metà ottobre 2015 la spesa complessivamente certificata al Ministero dello Sviluppo economico, sulla base delle spese effettivamente sostenute, è pari a 247,6 mln. (il 49,1% della dotazione FSC).

Per quanto riguarda il contributo di questi due programmi alla realizzazione degli obiettivi programmatici della Regione, si rinvia ai vari capitoli interessati. Per la programmazione del POR CRO FSE, si rinvia alla scheda "Istruzione, educazione, formazione e lavoro", per il PO Italia Francia Marittimo alla scheda "Attività internazionali", per il Programma di sviluppo rurale e il FEP pesca alla scheda "Agricoltura e foreste".

La nuova programmazione 2014-2020

La Giunta regionale si è posta l'obiettivo di avviare tempestivamente gli interventi del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, in anticipazione rispetto alla formale approvazione dei nuovi programmi da parte della Commissione europea; a tali fini, nel 2012-2013 sono state poste le basi per l'impostazione del nuovo ciclo. In tale ambito, nel febbraio 2012, è stata istituita una Cabina di regia permanente per l'attuazione delle politiche regionali di coesione e per un maggiore coordinamento delle strutture coinvolte. Ad aprile 2012 sono stati individuati i rappresentanti regionali e i tecnici referenti per la fase di pre-negoziato ed approvate le linee guida per l'impostazione metodologica. A febbraio 2013 è stato approvato il Position Paper "Quadro strategico regionale 2014-2020" che costituisce il documento di riferimento per l'impostazione e lo sviluppo dei futuri programmi operativi e il primo contributo al futuro Accordo di partenariato per l'Italia. A marzo 2013 la Giunta ha avviato l'elaborazione delle proposte dei programmi operativi regionali collegati ai fondi FESR, FSE, FEASR e del programma Italia Francia Marittimo, definendo la tempistica e le fasi del processo. A fine settembre 2013 ha approvato il cronoprogramma dei POR e definito il percorso per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo ciclo. A marzo 2014 è stato dato l'avvio della gestione in anticipazione per l'anno 2014 dei programmi regionali FSE, FESR e FEASR 2014-2020. Degli 82 mln. previsti, 28 sono destinati al FESR, 34 al FSE e 20 al FEASR. A marzo 2015 è stata approvata la nuova proposta del Programma operativo regionale FEASR, ad agosto 2015 la Giunta regionale ha preso atto del programma approvato dalla Commissione europea; a gennaio 2015 la Giunta ha preso atto della decisione della Commissione europea che approva il POR ICO FSE 2014-2020, a marzo approvato il provvedimento attuativo di dettaglio (PAD). A marzo 2015 è stata approvata dalla Giunta regionale la proposta del nuovo PO Italia Francia Marittimo, a luglio la Giunta regionale ha preso atto dell'approvazione di alcuni elementi del Programma da parte della Commissione (tra i quali gli assi prioritari e la dotazione finanziaria). Nello stesso mese la Giunta ha preso atto della decisione della Commissione europea, che ha approvato in via definitiva il POR FESR 2014-2020.

Per quanto riguarda il **POR FESR 2014-2020** tre le scelte strategiche fondamentali: il ruolo prioritario di ricerca, sviluppo, innovazione e competitività del sistema economico, con particolare attenzione alla dimensione manifatturiera e al raccordo tra turismo, città e grandi attrattori museali; la sinergia tra maggiore competitività delle imprese e sostenibilità ambientale; la valorizzazione della dimensione sociale per interventi territoriali, che puntano sui servizi alle persone e il recupero funzionale di immobili finalizzati all'inclusione delle fasce deboli. Le risorse previste sono 792,4 mln., di cui 673,5 mln. di quota UE e Stato e 118,9 mln. di cofinanziamento regionale. Gli obiettivi tematici previsti sono i seguenti: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (253,1 mln.); Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime (79,5 mln.); Promuovere la competitività delle PMI (152,5 mln.); Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori (196,7 mln.); Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (29,7 mln.); Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori (19,7 mln.); Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione (29,5 mln.). Il programma si articola in 6 assi prioritari corrispondenti ai 7 obiettivi tematici, oltre l'Assistenza tecnica (31,7 mln.). A fine dicembre 2015 risultano impegnati 76,4 mln. (di cui 28 mln. della gestione in anticipazione 2014). In particolare risultano impegnati 47 mln. per il sostegno alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione, 7,5 mln. per la competitività delle imprese, 12 mln. per la realizzazione del banda ultralarga, 6,3 mln. per l'efficientamento energetico degli immobili, 3 mln. per la promozione e la valorizzazione dell'offerta museale integrata e 690 mila euro per l'assistenza tecnica. Finanziati 349 progetti per la realizzazione di infrastrutture, aiuti alle imprese e servizi, per un investimento di 172,6 mln.. A fronte di tali investimenti, i beneficiari finali hanno già impegnato 73,5 mln.. In particolare si segnalano 251 progetti per aiuti agli investimenti per ricerca e sviluppo, per l'innovazione e per l'internazionalizzazione, 95 progetti per l'efficientamento energetico degli immobili e dei processi produttivi, 2 infrastrutture per la ricerca, 1 per la banda ultralarga.

Per i dettagli della programmazione 2014-2020 del POR FSE, si rinvia alla scheda "Istruzione, educazione, formazione e lavoro", per il PO Italia Francia Marittimo alla scheda "Attività internazionali" e per il Programma di sviluppo rurale (fondo FEASR) alla scheda "Agricoltura e foreste".

INDUSTRIA, ARTIGIANATO, TURISMO E COMMERCIO

Le politiche regionali a favore del sistema economico toscano sono finalizzate a consolidare, accrescere e diversificare la base produttiva e i livelli di occupazione, in una prospettiva di sviluppo sostenibile e innovativo. Tale finalità, come previsto tra l'altro anche dalla normativa regionale in materia (LR 35/2000 e successive modifiche), viene perseguita mediante la promozione e la valorizzazione delle risorse endogene regionali, del sistema delle imprese, delle realtà istituzionali, economiche ed associative locali, dei fattori di competitività regionale quali le infrastrutture funzionali (materiali e immateriali), l'innovazione tecnologica e l'internazionalizzazione. È su questi filoni che si concentra la maggior parte degli interventi regionali nel settore economico-finanziario, con il duplice obiettivo di fronteggiare la crisi economica e, nello stesso tempo, rafforzare il sistema produttivo correggendone le debolezze strutturali e rendendolo più competitivo sui mercati globalizzati.

Per raggiungere questi obiettivi la Regione dispone delle risorse del proprio bilancio e di quelle dei fondi europei e statali, in gran parte nell'ambito dell'attuazione del Piano regionale dello sviluppo economico e dell'Atto di indirizzo per la ricerca e innovazione, individuati dalla legislazione regionale quali principali strumenti di programmazione del settore.

Un versante importante dell'attività regionale riguarda l'accesso al credito delle MPMI, con garanzie gratuite sui prestiti e tassi agevolati grazie alle intese stipulate con il sistema bancario e al finanziamento degli organismi di garanzia regionali. Attraverso lo strumento dell'ingegneria finanziaria in questi anni sono stati effettuati interventi sul credito delle imprese per favorire investimenti in ricerca e sviluppo, anche per ridurre gli effetti della crisi economica. Di pari rilievo gli interventi di sviluppo socio-economico locale attuati dai Piani Urbani di Sviluppo Sostenibile (PIUSS), strumenti finanziati con risorse comunitarie che hanno permesso di affrontare in modo integrato e coordinato temi che possono determinare situazioni di disagio in aree urbane.

A partire dal 2014 l'attenzione del legislatore regionale si è focalizzata, in particolare, sulla promozione e sostegno alla creazione di impresa (start-up) da parte di giovani, donne e destinatari di ammortizzatori sociali e sulla definizione e snellimento delle procedure di erogazione dei contributi alle imprese.

Le azioni programmate per accrescere la produttività regionale si sono concentrate, inoltre, su: programmi di sviluppo industriale di rilevanza strategica realizzati con i Protocolli localizzati e di insediamento; incentivazione dei processi di integrazione aziendale e dell'aggregazione e crescita dimensionale delle PMI con la creazione di reti di imprese; agevolazioni fiscali (riduzione IRAP) per alcune categorie di imprese; messa a disposizione di un apposito Catalogo di servizi avanzati e qualificati a supporto delle imprese che vogliono investire in innovazione. Proprio in relazione al "Catalogo dei servizi avanzati e qualificati" è significativo l'inserimento, nel corso dell'ultima fase di aggiornamento dello stesso, dei servizi per l'internazionalizzazione (tra questi, partecipazione a fiere o creazione di uffici all'estero, supporto specialistico all'internazionalizzazione) a favore delle MPMI. Tra le novità, in seguito alla firma di un accordo con INAIL, INPS e parti sociali, dall'aprile 2014 il DURC (documento unico di regolarità contributiva) è disponibile online, su una piattaforma sicura aperta a tutte le amministrazioni pubbliche per velocizzare ulteriormente le procedure per appalti pubblici, lavori privati in edilizia, agevolazioni contributive e accesso a benefici e sovvenzioni comunitarie.

Si evidenzia, in particolare, come nella scorsa legislatura per promuovere la competitività e innovazione delle imprese la Regione abbia destinato 640 mln. (di cui 306 di risorse proprie) che hanno finanziato 643 progetti e coinvolto 1.178 imprese. Per il trasferimento tecnologico, inoltre, sono stati attivati 60 mln. di investimenti (di cui 30 mln. di fondi regionali).

Significative le attività regionali di promozione degli investimenti esteri in Toscana, sia mediante lo sviluppo di nuovi strumenti di intervento finanziario e di procedura negoziale pubblica, sia con la individuazione di alcune aree destinate a grandi insediamenti industriali insieme ad una normativa attenta a favorire il riuso dei volumi esistenti anziché il consumo di suolo. Data la trasversalità del processo di attrazione degli investimenti, l'attività viene svolta in maniera integrata dagli uffici regionali tramite un sistema di network che coinvolge Toscana Promozione, Invitalia, UPI, ANCI Toscana, enti territoriali (in particolare, Comuni e loro Unioni e associazioni di categoria). Di rilievo la banca dati regionale online dedicata alle aree produttive disponibili con lo scopo di aiutare i potenziali investitori stranieri nella localizzazione di investimenti diretti in Toscana e il Progetto di Marketing Unitario rivolto all'attrazione di investimenti con riferimento alla progettualità di marketing territoriale dei Piani integrati strategici di sviluppo sostenibile (PIUSS). La finalità di attrazione degli investimenti è un elemento importante anche con riguardo agli interventi per il rafforzamento del sistema della ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico.

Secondo il Financial Times, la Toscana è seconda in Europa (solo dopo la regione di Copenhagen) tra le regioni di media dimensione quanto a strategia di attrazione degli investimenti diretti esteri. Negli ultimi quattro anni sono stati investiti in Toscana capitali esteri per due miliardi, con una crescita del 25% rispetto ai primi anni duemila.

Le politiche regionali per lo sviluppo dello spazio della ricerca e innovazione si attuano sia tramite il coordinamento e la promozione degli interventi - in collaborazione con Università e centri di ricerca - sia tramite attività di promozione dell'innovazione, della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico allo scopo di generare ricadute positive sul sistema economico regionale. In particolare, attraverso i Distretti e i Poli di innovazione si sostengono le eccellenze per raggiungere obiettivi di qualità e innovazione e rendere il sistema produttivo toscano sempre più competitivo.

La collaborazione tra Università e centri di ricerca con il mondo produttivo viene incentivata anche al fine di qualificare e sviluppare le competenze umane e creare nuovi e migliori lavori; pertanto, i temi della ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico caratterizzano trasversalmente la maggior parte delle iniziative regionali. Il coordinamento

delle iniziative è attuato tramite tre livelli integrati di "governance": interna all'amministrazione; regionale, per mezzo della Conferenza per la ricerca e l'innovazione; fra livelli istituzionali, regionale, nazionale e sovranazionale. Nel 2014 è stato approvato il riordino del sistema di trasferimento tecnologico, superando il duopolio tra i 10 Poli innovazione e i 5 Distretti tecnologici con la definizione di un assetto definitivo in 12 Distretti tecnologici regionali aperti ad una gestione pubblico-privata.

Le azioni regionali a favore dei settori turistico e commerciale sono orientate a sviluppare, con un approccio fortemente integrato, il complesso del sistema terziario puntando ad una maggiore qualificazione dell'offerta turistica e distributiva. "Toscana Turistica Sostenibile e Competitiva" e "Rete Toscana Commercio Qualità" sono in sintesi il concetto che riassume il senso delle politiche del turismo e commercio nella Regione, finalizzate a rafforzare la competitività puntando ad un'offerta sostenibile e diversificata, compatibile con il rispetto del territorio e delle sue caratteristiche, non solo storico-ambientali ma anche urbane e sociali. Si evidenziano, oltre ai grandi interventi relativi alla realizzazione di investimenti e infrastrutture turistiche e commerciali, alcuni progetti particolarmente significativi: la piattaforma informatica degli Osservatori turistici di destinazione; la conclusione degli interventi di infrastrutturazione leggera che ha portato nel giugno 2014 all'inaugurazione delle 15 tappe toscane del percorso della Via Francigena; i progetti interregionali ormai in fase di rendicontazione e i progetti di eccellenza approvati nel 2011 nell'ambito dell'intesa con il Ministero del turismo ("Innovazione", "Mice congressuale", "Francigena", "Etruschi"); il progetto "Vetrina Toscana" per lo sviluppo di collaborazioni di filiera tra la rete dei pubblici esercizi, i negozi di vicinato e le produzioni agroalimentari tipiche; i finanziamenti regionali per la realizzazione e la promozione dei Centri commerciali naturali. Da segnalare, nel 2014, l'integrazione del Piano regionale dello sviluppo economico (con riferimento agli aiuti agli investimenti delle imprese commerciali) per permettere la pubblicazione del bando destinato alle imprese di informazione locale in Toscana.

La nuova programmazione si indirizza, tra l'altro, verso interventi infrastrutturali e ad un approccio intersettoriale, prevedendo investimenti pubblici per la qualificazione delle strutture per la valorizzazione dell'offerta turistica, commerciale e culturale in coerenza con modelli gestionali innovativi e con la creazione di attrazioni tematiche. Due sono i prototipi di progetti intersettoriali che hanno già un percorso sperimentale di un certo successo: "Pranzo sano fuori casa" e "Toscana da Ragazzi". Un altro progetto intersettoriale integrato riguarda la valorizzazione turistica dei parchi regionali. Sono stati stipulati, inoltre, alcuni protocolli di intesa per promuovere in maniera significativa lo sviluppo economico locale; tra questi, il protocollo con il CONI per lo sviluppo del turismo sportivo e quello con la federazione italiana del Golf.

Nonostante la crisi economico-sociale, che si allarga in Italia e anche in Europa riducendo i consumi turistici degli italiani, il turismo toscano mostra una buona resilienza alla crisi, una capacità di restare sul mercato, in particolare sui mercati internazionali dei paesi emergenti e anche su alcuni mercati europei. La presenza della Regione nella rete europea dedicata al turismo "NECSTOUR" è uno strumento rilevante per lo sviluppo di politiche espansive della domanda turistica.

A seguito del processo di riordino delle funzioni provinciali in corso, che la Regione attua ai sensi della L 56/2014 e della LR 22/2015, le funzioni in materia di turismo, ad eccezione della raccolta dati statistici e della formazione professionale degli operatori turistici, sono ora attribuite ai Comuni, che le esercitano obbligatoriamente in forma associata. Anche nel settore del Commercio, a seguito dell'intervento della Corte Costituzionale (sentenza n. 165/2014), sono aumentate le funzioni svolte a livello comunale, sia in materia di pianificazione che di abilitazione all'esercizio delle diverse attività.

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

- Piano regionale di sviluppo economico (PRSE).** Il Piano Regionale di Sviluppo economico (PRSE) è previsto all'art. 2 della LR 35/2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive" ed attua le politiche economiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) in materia d'industria, artigianato, commercio, turismo, cooperazione e servizi, assumendone le priorità e perseguendone gli obiettivi.

In attuazione del **PRSE 2007-2010**, rimasto in vigore anche nel 2011 nelle more dell'approvazione del nuovo Piano, nel biennio 2010/2011 sono stati complessivamente impegnati 417,7 mln., così ripartiti tra i vari Assi di intervento: ricerca e innovazione, 129,5 mln.; promozione e marketing, 52 mln.; distretti industriali e sistemi produttivi locali, 155,7 mln.; offerta turistica e commerciale, 79,2 mln.; assistenza tecnica, 1,2 mln..

Il **PRSE 2012-2015**, approvato dal Consiglio regionale a luglio 2012, si basa sui contenuti espressi degli Indirizzi di legislatura per l'Area tematica "Competitività del sistema regionale e capitale umano" nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015 e dall'Atto di indirizzo per la ricerca e innovazione 2011-2015.

Il Piano prevede una serie di obiettivi generali, a loro volta articolati in obiettivi specifici e linee di intervento. Gli obiettivi generali sono: rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano; promuovere l'economia regionale e sostenere i processi di internazionalizzazione e attrazione di nuovi investimenti; sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale; garantire più elevati livelli di efficacia ed efficienza al processo di programmazione, attuazione e verifica del Piano.

Una delle principali dotazioni finanziarie per l'attuazione del PRSE è quella del POR CREO FESR 2007-2013, oltre a risorse regionali e statali, a quelle del PAR FSC 2007-2013. Al 31/12/2015 risultano complessivamente impegnati 569 mln. (comprensivi di: 246 mln. di risorse FESR 2007-2013; 54,4 mln. di risorse FESR 2014-2020; 72 mln. di risorse FSC; 213,7 mln. di risorse già ricomprese nell'Atto di indirizzo per la ricerca), pagati per 317,6 mln.. Le risorse impegnate sono così distribuite:

- Asse 1 "Il sistema regionale delle politiche industriali", impegnati 398,4 mln. (di cui 221 mln. pagati);

- Asse 2 "Internazionalizzazione, promozione e attrazione investimenti", impegnati 42,2 mln. (di cui 41,7 mln. pagati);
 - Asse 3 "Turismo, commercio e terziario", impegnati 119 mln. (di cui 49,7 mln. pagati);
 - Asse 4 "Assistenza tecnica", impegnati 9,2 mln. (di cui 5,1 mln. pagati).
- **Atto di indirizzo per la ricerca e l'innovazione 2011-2015.** Approvato nel luglio 2011, formula le indicazioni strategiche per l'attuazione degli interventi regionali e la diffusione e il progresso della conoscenza e della ricerca quale fattore fondamentale di sviluppo. L'atto contiene anche una ricognizione delle risorse messe a disposizione per gli interventi in materia di ricerca dai piani e programmi settoriali (in primo luogo il PRSE). Dal 2011 al 31 dicembre 2015 gli impegni per interventi relativi sia alla ricerca di base che all'innovazione e trasferimento tecnologico ammontano a 596 mln. (243 mln. assunti dal 2013 a tutto il 2015). Proseguono le attività sia della Conferenza regionale per la ricerca e l'innovazione per il coordinamento degli attori della ricerca e innovazione che operano in Toscana (governance regionale), sia dell'Antenna di Bruxelles, presso l'ufficio della Regione a Bruxelles, nata per favorire la partecipazione alle varie azioni e opportunità di finanziamento a livello europeo. Nel 2012 si è rafforzato il raccordo tra il sistema toscano della ricerca presente sul territorio regionale e l'ufficio di Bruxelles; sono state individuate le aree strategiche di specializzazione della ricerca toscana e, a maggio 2012, è stato organizzato un evento di presentazione alle istituzioni comunitarie, Regioni europee, paesi terzi e potenziali partner industriali del sistema toscano della ricerca. Successivamente sono state presentate varie proposte di ricerca e l'organizzazione di un workshop scientifico per la promozione dell'eccellenza toscana in questo campo. La Toscana si colloca al trentesimo posto fra le Regioni UE per spesa pubblica in ricerca e sviluppo, posizionandosi fra le prime tre Regioni italiane per progetti europei finanziati nell'ambito del VII Programma quadro di ricerca; significativa la capacità di partecipazione ai programmi di ricerca europei nelle scienze della vita e ICT, nanoscienze, nanotecnologie, materiali e nuove tecnologie di produzione.

I PRINCIPALI INTERVENTI

AZIONI TRASVERSALI PER LO SVILUPPO ECONOMICO

Norme sulla competitività del sistema produttivo toscano.

- **Modifiche alla LR 35/2000.** Approvata la LR 38/2012, di modifica della LR 35/2000 "Interventi in materia di attività produttive e competitività delle imprese", che prevede: un fondo unico delle risorse destinate alle imprese per investimenti; un fondo per la reindustrializzazione; la razionalizzazione degli interventi di politica industriale; un significativo processo di semplificazione; il sostegno formativo alla cultura d'impresa; la possibilità di attivare agevolazioni fiscali; l'istituzione dell'Osservatorio unificato sull'impresa e la "Banca dati per gli incentivi alle imprese" (ora consultabile online).
Approvata la LR 72/2014 che, in un'ottica di semplificazione, prevede: la modifica delle LLRR 35/2000 e 53/2008 (norme in materia di artigianato e semplificazione degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese); l'abrogazione della LR 21/2008 (promozione dell'imprenditoria giovanile, femminile e lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali), i cui principi normativi confluiscono nella LR 35/2000. Le modifiche alla LR 35/2000 sono finalizzate, tra l'altro, a garantire maggiore certezza temporale e celerità nell'erogazione dei contributi. Viene introdotto, inoltre, un nuovo titolo dedicato al sostegno alla creazione di impresa, individuando le tipologie di imprese (giovanile, femminile e dei lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali) la cui costituzione si intende sostenere, nonché la fase dello start-up (24 mesi) e il periodo di consolidamento.
- **Semplificazione accesso alle agevolazioni.** Per ridurre gli oneri a carico delle imprese ed informatizzare i procedimenti di accesso alle agevolazioni, nel 2014 la Giunta ha approvato uno schema di bando, successivamente aggiornato nel 2015 con le "Linee guida per la redazione dei bandi per agevolazioni alle imprese".
- **Attività estrattiva.** Approvata la LR 35/2015, "Norme in materia di cave", che interviene per disciplinare l'attività di ricerca e coltivazione dei materiali delle sostanze minerali industrialmente utilizzabili; le industrie estrattive potranno avvalersi dello Sportello unico per le attività produttive (SUAP). A novembre 2015 approvati dalla Giunta il Regolamento di attuazione e una proposta di modifica della legge, successivamente approvata con LR 75/2015 (vedi anche "Governo del territorio").
- **Promozione economica e turistica.** A novembre 2015 approvata una proposta di legge regionale che ridefinisce il sistema di programmazione regionale della programmazione economica e assegna all'Agenzia regionale di promozione economica le sole funzioni di attuazione della programmazione turistica regionale, riconducendo alle competenti strutture della Giunta le restanti funzioni di promozione economica.
- **Testo unico turismo.** La Giunta ha approvato a fine 2015 una proposta di legge regionale che modifica la LR 42/2000 per adeguarla alle nuove normative statali e regionali in materia di riordino delle funzioni amministrative delle province e di semplificazione amministrativa.

Infrastrutture per lo sviluppo economico

- **Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile.** Nell'ambito POR CREO FESR 2007-2013, i PIUSS rappresentano lo strumento attraverso il quale la Regione ha dato attuazione alle politiche di sviluppo economico e sociale in aree urbane. Tali Piani permettono di programmare in modo coordinato interventi, pubblici e privati, per realizzare obiettivi di sviluppo socio-economico, attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale.

Nel 2009 i Comuni hanno presentato alla Regione 17 PIUSS; ne sono stati approvati 16. Sono stati dichiarati decaduti i finanziamenti del PIUSS di Prato (luglio 2010), di Piombino (aprile 2011), parzialmente decaduti i PIUSS di Grosseto (dicembre 2012) e di Viareggio (maggio 2013) e le risorse sono state riassegnate sulla base degli indirizzi della Giunta.

La Regione ha finanziato 134 progetti relativi a infrastrutture, per un totale di 137,9 mln. di contributi pubblici ed oltre 258 mln. di investimenti. In particolare, sono state finanziate: infrastrutture per lo sviluppo economico (centri servizi alle imprese, centri di competenza PMI); interventi per il recupero e la riqualificazione dell'ambiente urbano e aree per insediamenti produttivi attraverso la realizzazione di infrastrutture per il turismo e centri commerciali naturali; la costruzione, il recupero e la riqualificazione di strutture per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale; la realizzazione di asili nido e servizi integrativi prima infanzia; la tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e dei contesti urbani funzionali alla fruizione di un turismo sostenibile.

Sostegno al credito delle imprese

- **Fondi di garanzia.** Una serie di misure di garanzia denominate "Emergenza Economia" sono state definite a partire dal 2009 per consentire il rilascio di garanzie da parte di Fidi Toscana (a valere su prestiti subordinati concessi dal socio Regione Toscana) alle imprese che intendono accedere al credito per investimenti e liquidità. L'obiettivo è stimolare gli investimenti attraverso l'accesso al credito. In particolare, per rimediare alla carenza di liquidità, si cerca di favorire il consolidamento del debito e quindi la sopravvivenza delle imprese. Gli interventi sono disciplinati dai Regolamenti ed effettuati nel rispetto dei Protocolli d'intesa siglati con le banche.

Gli interventi di garanzia che hanno operato a partire dal 2009 al marzo 2014 sono i seguenti: garanzia per investimenti, 315,6 mln.; garanzia per la liquidità, 710,7 mln.; Nuova Emergenza Economia (NEE), 79,8 mln.; garanzia Fondo giovani, donne e lavoratori non a tempo indeterminato, 118,6 mln..

Nuovo Fondo di garanzia. A partire dal 2014 è stato attivato il "Fondo di garanzia per investimenti e liquidità" la cui gestione è stata affidata al Raggruppamento Temporaneo d'Impresa "Toscana Muove", di cui è società mandataria Fidi Toscana SpA. Il Fondo è articolato in varie sezioni: Sostegno agli investimenti; Sostegno alla liquidità delle PMI dei settori industria, artigianato, cooperazione e altri settori; Sostegno all'imprenditoria giovanile, femminile e dei lavoratori già destinatari di ammortizzatori sociali (vedi anche "Giovani Sì"); Sostegno alla liquidità nei settori turismo e commercio; Sostegno agli investimenti dei settori turismo e commercio; Fondo per investimenti in energie rinnovabili; Garanzia per lavoratori atipici.

A settembre 2014 sono stati aperti i termini per presentare domanda di accesso alle varie sezioni del Fondo mentre a febbraio e a marzo 2015 sono stati approvati i regolamenti dei fondi liquidità e investimenti per la sezione turismo e commercio. Con propria deliberazione a ottobre 2015 la Giunta ha stabilito, tra l'altro, che le sezioni relative alla liquidità delle PMI dei settori industria, artigianato, cooperazione e del turismo e commercio siano riunite in un'unica sezione "Sostegno alla liquidità delle imprese", a favore delle imprese colpite da calamità naturali.

Sul Fondo risultano complessivamente concesse garanzie per oltre 67 mln. (dati al 31.12.2015): per il settore manifatturiero 18,5 mln. per gli investimenti; 39,3 mln. per la liquidità e 21 mln. per l'imprenditoria giovanile; per i settori turismo e commercio, 4,3 mln. per la liquidità e 4,6 mln. per gli investimenti.

Protocollo con il sistema bancario: a luglio 2014 è stato firmato il nuovo Protocollo di intesa tra la Regione, Fidi Toscana - in qualità di capofila del RTI "Toscana Muove" - e le banche dal titolo "Competitività delle imprese toscane". Nel protocollo è disciplinato il rapporto tra gli interventi regionali di agevolazione alle imprese e il credito bancario. A fronte della concessione delle garanzie regionali gratuite, le banche si impegnano a mettere a disposizione delle imprese un plafond di almeno 470 mln. di finanziamenti. Dal primo ottobre 2014 è stato rivisto, all'interno del protocollo di intesa, il tasso massimo per la concessione dei finanziamenti bancari in senso più favorevole alle imprese.

Nell'ambito della nuova intesa siglata con le banche è prevista poi, per gli istituti bancari che vi hanno aderito specificamente, una operatività per finanziamenti in oro e argento, assistita all'80% dalla garanzia della sezione "liquidità" a condizione che le imprese si impegnino ad aumentare l'occupazione nei due anni successivi.

A dicembre 2015 il numero degli istituti bancari aderenti all'intesa ha raggiunto quota 26; se si considera che la Federazione delle Banche di credito cooperativo raggruppa 26 istituti, le banche convenzionate salgono a 52.

Con l'adesione della Regione Toscana all'Accordo per il credito 2015 sottoscritto il 31 marzo da ABI e Associazioni degli imprenditori, nei casi previsti le imprese beneficiarie di agevolazioni regionali (tra le quali anche garanzie) possono ottenere l'allungamento dei finanziamenti e la sospensione dei pagamenti dovuti alla banca.

- **Fondo unico rotativo per prestiti (FURP).** Sono previste agevolazioni per le PMI industriali, artigiane e cooperative, turistiche e commerciali attraverso la concessione di un finanziamento a tasso zero. Il Fondo supporta programmi di investimento in attività materiali e/o immateriali per: installare un nuovo stabilimento o ampliare uno stabilimento esistente; diversificare la produzione di uno stabilimento mediante prodotti nuovi aggiuntivi o trasformare radicalmente il processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente.

Al 31/12/2015 risultano finanziate attraverso questo strumento di ingegneria finanziaria: 772 imprese, per un importo di 90,5 mln., per la sezione Artigianato; 443 imprese, con 124,4 mln., per la sezione Industria; 32 imprese, con 11,8

mln., per la sezione Cooperazione; 273 imprese, con 17,4 mln., per il settore commercio; 130 imprese, con 15,8 mln., per il settore turismo.

A dicembre 2015 sono state versate alle sezioni del fondo risorse FESR 2007-2013 per 13 mln.: 7 mln. alla sezione industria; 5,5 mln. alla sezione artigianato; 520 mila euro alla sezione cooperazione.

Nell'ambito del Piano di reindustrializzazione dell'area di Massa Carrara sono state destinate specifiche risorse a quest'area a valere sul Fondo unico rotativo (5,6 mln. a favore di 23 imprese).

- **Fondo Toscana innovazione.** Tramite il Fondo Toscana innovazione (istituito nel 2008 con una dotazione di 44 mln. e destinato alle PMI nelle fasi iniziali di vita o per programmi di crescita aziendale) sono state acquisite partecipazioni nel capitale sociale di alcune imprese per realizzare investimenti ad alto contenuto tecnologico e innovativo. A luglio 2013 la Giunta ha preso atto della chiusura del periodo di investimento del Fondo. Dai dati al maggio 2014 risultano 25 mln. di partecipazioni acquisite per 19,5 mln. erogati a favore di 17 aziende.
- **Confidi.** La Regione finanzia attraverso bandi il sistema dei Confidi (organismi di garanzia) per la concessione di garanzie alle PMI toscane iscritte all'albo delle società cooperative. In questo ambito sono promossi interventi per la patrimonializzazione e l'evoluzione organizzativa dei Confidi. A dicembre 2010 approvato l'Accordo di finanziamento con le condizioni relative ai contributi ai programmi operativi degli strumenti di ingegneria finanziaria. Ad oggi risultano finanziati 7 progetti presentati da altrettanti Confidi, per un contributo di 13 mln..
- **SMOAT.** Il progetto offre finanziamenti ai microimprenditori privi di garanzia e li assiste nelle fasi di start-up ed espansione di impresa. Finanziato fin dal 2007 con risorse regionali, dal 2009 è finanziato con i fondi FESR di garanzie per gli investimenti. A fine 2013 il progetto ha finanziato 1.231 imprese con un totale di 15,7 mln. (di cui 462 imprese straniere, 443 imprese giovanili e 272 imprese femminili).
- **Prestiti di emergenza a microimprese - PEM.** A fine 2013 approvato un bando per la concessione di piccoli prestiti d'emergenza alle microimprese di tutti i settori produttivi extra-agricoli (previsto un finanziamento da 5 a 15 mila euro, rimborsabili in 60 rate mensili a tasso zero). Nel 2014 è stata prevista la prosecuzione della misura, gestita dal raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) che ha come capogruppo Fidi Toscana SpA. A maggio 2014 approvate le graduatorie del bando di fine 2013 e impegnati 2,5 mln. per finanziare 275 imprese del settore manifatturiero e servizi e 2,5 mln. per finanziare 225 imprese del settore turismo e commercio, a fronte di 1.000 imprese ammesse e 1.400 domande presentate.
La LR 46/2014 ha previsto disposizioni di carattere finanziario per consentire di destinare fondi giacenti presso Fidi Toscana SpA allo scorrimento delle graduatorie (previsto anche un passaggio di gestione da Sviluppo Toscana SpA al RTI "Toscana Muove"); conseguentemente, 5,5 mln. sono stati destinati al finanziamento di 473 imprese, quale scorrimento della graduatoria 2014. È previsto un ulteriore scorrimento della graduatoria per finanziare circa 44 imprese con le risorse derivanti da rinunce o revoche.
- **Imprese colpite da calamità naturali.** La Regione ha attivato bandi a favore delle imprese colpite da calamità naturali, utilizzando risorse sia statali che regionali, come qui di seguito specificato:
 - Alluvione Serchio 2010, contributi in c/capitale (risorse statali): 209 imprese beneficiarie finanziate con 13 mln.;
 - Alluvione Isola d'Elba 2011, contributi in c/capitale (risorse regionali): 161 imprese beneficiarie finanziate con 4,6 mln.;
 - Alluvioni Serchio/Lunigiana/Isola d'Elba, contributi in c/interesse (risorse regionali): 100 imprese beneficiarie finanziate con 892 mila euro.
 Inoltre, la Regione ha attivato una specifica misura per la concessione di microcredito alle imprese colpite da calamità naturali, stanziando 5 mln.. Con il primo bando aperto a febbraio 2015 sono state finanziate 10 imprese e concessi contributi per 227 mila euro; un altro bando, aperto a ottobre 2015, con scadenza 31 marzo 2016.
- **Sostegno alle imprese cooperative.** Dal 2010 al 2012 sono state concesse specifiche agevolazioni (contributi in conto capitale) a sostegno delle imprese cooperative toscane in seguito all'approvazione delle seguenti graduatorie: ad aprile 2010 finanziate 52 imprese con 1,5 mln.; ad ottobre 2011 finanziate 10 imprese con 252 mila euro; a novembre 2011 finanziate 2 imprese con 35 mila euro. Inoltre, a valere sul fondo di rotazione "Coopertoscana", nel 2010-2012 sono stati erogati 8,3 mln. a favore di 17 imprese cooperative già individuate quali beneficiarie nel 2009. A maggio 2011 si è tenuta la Conferenza della Cooperazione come previsto dalla LR 73/2005, ora innovata dalla LR 24/2014 (Norme per la promozione e lo sviluppo del sistema cooperativo della Toscana).

Creazione di impresa

- **Nuovi strumenti per la creazione d'impresa.** I nuovi strumenti di ingegneria finanziaria ridisegnati nel 2014 sono orientati, in particolare, a favorire investimenti e competitività delle nuove imprese in fase di start up; i nuovi Fondi di garanzia prevedono 3,2 mln. per le garanzie a favore di start up e nuove imprese femminili, giovanili e lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali. È attualmente allo studio una legge sulle start-up e gli spin off che ne definisca le caratteristiche ed individui le possibilità di finanziamento (vedi anche "Giovani Sì"). Sempre nel 2014 approvato un Protocollo di collaborazione con i competenti Ministeri, la Regione Lazio, la RAI, Telecom e Ericsson per la promozione delle start-up italiane.
- **Start Up House.** Nell'ambito della riorganizzazione del sistema regionale del trasferimento tecnologico approvata nel luglio 2014, è stato previsto il Progetto pilota "Start Up House" il quale si realizza tramite forme di partenariato fra pubblico e privato mediante l'offerta di spazi inutilizzati per iniziative imprenditoriali. Per l'attuazione del progetto

sono stati destinati 12 mln. per 3 Linee di azione: 1.1 "Start Up House" (2 mln.); 1.2 "Start Up impresa giovanili" (629 mila euro); 1.3 "Start Up microcredito giovani" (9,4 mln., disponibili presso Fidi Toscana in quanto derivanti da rientri di finanziamenti FESR e regionali). Le risorse per la Linea 1.3, pari a 9,4 mln., sono così ripartite: 4,4 mln. per il turismo, commercio e cultura; 5 mln. per industria, artigianato e cooperazione (settore manifatturiero), di cui 2,5 mln. per la liquidità e 2,5 mln. per gli investimenti, oltre alle spese di gestione e assistenza tecnica.

Linea di azione 1.1. A dicembre 2014 è stato approvato il bando per la concessione di contributi per piccoli lavori di adattamento per spazi e immobili da destinare all'esercizio di attività imprenditoriali di nuova costituzione. Nel 2015 è stata approvata la graduatoria e sono stati impegnati 544 mila euro per finanziare 17 progetti ammessi.

Linea di azione 1.2 - Bandi voucher imprese giovanili (con i 2 bandi sono stati impegnati 529 mila euro). Per il settore manifatturiero sono stati assegnati contributi per finanziare 17 domande, per un totale di 213 mila euro, di cui: 3 domande presentate al 16 febbraio 2015, finanziate con 40 mila euro; 7 presentate al 15 maggio, finanziate con 86 mila euro; 2 presentate al 16 agosto, finanziate con 26 mila euro; 5 presentate al 16 novembre 2015, finanziate con 60 mila euro. A dicembre 2015 un beneficiario ha rinunciato al progetto a al contributo di 13 mila euro. Per il settore turismo, commercio, cultura e terziario sono stati assegnati contributi per 36 mila euro per finanziare 3 domande (1 presentata al 16 agosto e 2 presentate al 16 novembre 2015).

Linea di azione 1.3 – Bandi microcredito giovani. I bandi Microcredito Giovani, approvati a dicembre 2014 sia per il settore manifatturiero che per i settori commercio e turismo, sono stati aperti dal 26/01/2015 al 27/02/2015 (le domande potevano essere presentate sia per spese per la liquidità che per gli investimenti). Sui bandi sono state complessivamente presentate 743 domande:

- settore manifatturiero, presentate in totale 277 domande, di cui ammesse 53 per la liquidità (finanziate con 2 mln.) e 88 ammesse per gli investimenti (finanziate con 1,2 mln.);
 - settore turismo, commercio e cultura - presentate in totale 465 domande, di cui: per la liquidità ammesse 256 domande per 3,6 mln., ma finanziati solo 131 beneficiari per carenza di fondi; per gli investimenti, ammesse 119 domande, totalmente finanziate con 1,5 mln..
- **Sostegno alle start-up giovanili.** A luglio 2015 approvati gli indirizzi per attivare interventi di sostegno allo start-up (avviamento e consolidamento) delle piccole imprese giovanili operanti nei settori manifatturiero, commercio, turismo e attività terziarie, nonché delle imprese innovative. Sono destinate risorse FESR 2014/2020 per complessivi 21 mln.: 6,2 per il manifatturiero; 10,5 mln. per commercio e turismo; 4,3 mln. per le imprese innovative. A dicembre costituiti i fondi per la concessione dei voucher (623 mila euro) e per la concessione di finanziamenti agevolati (600 mila euro) alle sezioni manifatturiero, commercio, turismo e attività terziarie.
 - **Imprenditoria giovanile e femminile.** Per facilitare l'avvio di attività imprenditoriali, la Toscana ha emanato la LR 21/2008 sull'imprenditoria giovanile e femminile. La legge è stata poi abrogata a novembre 2014 dalla nuova legge sulla competitività del sistema produttivo toscano (LR 72/2014) che, in un'ottica di semplificazione, modifica le leggi regionali in materia di attività produttive e di artigianato. Le modifiche per le attività produttive mirano a velocizzare l'erogazione dei contributi e a sostenere la creazione di alcuni tipi di imprese (giovanile, femminile e di lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali).

Le forme di agevolazione attuate in questi anni a favore dell'imprenditoria giovanile e femminile sono state: a) contributi in c/interessi per l'abbattimento dell'onere del finanziamento pari al 50% dell'importo degli interessi gravanti sul finanziamento; b) la prestazione di garanzia, così che l'impresa possa ottenere un finanziamento bancario. Nel 2013 è stato istituito un nuovo fondo di garanzia, operativo dal settembre 2014.

Il soggetto gestore Fidi Toscana, insieme a "Giovani Sì", ha supportato con gli sportelli su tutto il territorio toscano i giovani che volevano creare impresa fino al 7 marzo 2014, data di sospensione delle misure previste dalla LR 21/2008.

Da dicembre 2011 a marzo 2014 sono state approvate 2.297 domande di garanzia per oltre 138,3 mln. di finanziamenti bancari a fronte di circa 109,2 mln. di garanzie concesse. I finanziamenti ad oggi erogati (1.718) alle imprese da parte del sistema bancario sono circa 98 mln..

Quale contributo in c/interessi sono stati erogati contributi a 845 imprese, fino al settembre 2015, per circa 10 mln.. Dal 7/3/2014 le misure sono state sospese per attivare la misura garanzia sulla Sez. 3 del Fondo di garanzia. Dall'1/07/2015 il Fondo garantisce solo operazioni di investimento.

Nel 2015 sono stati approvati i bandi per la creazione d'impresa POR FESR 2014-2020 (finanziamento a tasso zero e voucher per l'acquisto di servizi qualificati). Sono destinati sia all'avvio di micro e piccole iniziative imprenditoriali, alle quali concedere microcredito e voucher per l'acquisizione di servizi di consulenza e supporto all'innovazione utili all'attività d'impresa, sia al consolidamento di piccole imprese costituite da più di 2 anni e da non oltre 5, alle quali concedere la garanzia regionale per ottenere il finanziamento bancario necessario a sostenere l'espansione aziendale. Per il 2015 sono stati destinati per il settore manifatturiero 4,1 mln. (3 mln. per il microcredito e circa 1 mln. per il voucher); per il settore turismo/commercio sono stati destinati 6,9 mln. (5,2 mln. per il microcredito, 1,8 mln. per il voucher). (Vedi anche "Giovani Sì").

INDUSTRIA E ARTIGIANATO

Sviluppo delle imprese industriali, artigiane e cooperative

- **PRSE 2012-2015.** Gli interventi a favore delle imprese sono in gran parte finanziati nell'ambito del Piano regionale di sviluppo economico. In attuazione degli Assi I (Il sistema regionale delle politiche industriali) e II (Internazionalizzazione, promozione e attrazione investimenti) al 31/12/2015 risultano complessivamente impegnati 440,7 mln. (di cui 215 mln. di risorse FESR 2007-2013, 54 mln. di risorse FESR 2014-2020, 39,3 mln. di risorse FSC), pagati per 262,7 mln.. Si segnala, in particolare:

 - 205,4 mln. per attività di ricerca, sviluppo e innovazione;
 - 59,6 mln. per interventi relativi alle aree per insediamenti produttivi ed infrastrutture per il trasferimento tecnologico;
 - 60,7 mln. per interventi di ingegneria finanziaria;
 - 36,5 mln. impegnati a favore di Toscana Promozione per interventi di promozione economica;
 - 28 mln. per acquisto servizi per innovazione e trasferimento tecnologico;
 - 2,7 mln. (risorse FESR 2007-2013) impegnati per iniziative di marketing territoriale finalizzate all'attrazione degli investimenti;
 - 38,5 mln. per il sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative;
 - 4,6 mln. per aiuti ai poli di innovazione e incubatori di impresa.
- **Protocolli localizzativi e di insediamento.**

Protocolli localizzativi. Si tratta di accordi locali (attuati dal 2010) tra Regione e aziende, finalizzati a cofinanziare progetti di investimento (del valore compreso fra 5 e 25 mln.) per la realizzazione di nuovi impianti o l'ampliamento di impianti produttivi esistenti che prevedano la creazione di posti di lavoro. Tale strumento prevede la permanenza della realtà produttiva sul territorio per almeno 5 anni, pena la revoca dei finanziamenti. Sul bando del 2010 sono stati finanziati 7 progetti di dimensioni e qualità rilevanti in settori chiave della nostra economia (aerospazio, meccanica, orafa, camperistica, editori,...) con un contributo regionale di 12,6 mln. e investimenti complessivi per 57,6 mln..

Protocolli di insediamento. Dopo l'approvazione nel 2013 del Disciplinare di attuazione, a dicembre 2014 è stato approvato l'avviso per la manifestazione di interesse e sono state destinate ulteriori risorse (2,9 mln., tutti impegnati) per sostenere i Protocolli di insediamento, strumento di natura negoziale che rappresenta il proseguimento dei Protocolli localizzativi. I Protocolli sono finalizzati a favorire la crescita sostenibile, la qualificazione del tessuto produttivo regionale e processi di industrializzazione mediante la realizzazione di programmi di sviluppo industriale di rilevanza strategica con contenuti innovativi, di dimensione significativa e in grado di produrre occupazione aggiuntiva. Dall'1/11/2015 è sospesa la presentazione delle domande sull'avviso. Le risorse stanziare sul bilancio regionale a valere sul presente strumento prevedono le seguenti riserve: per l'Area di crisi di Piombino, 12 mln.; per l'Area di crisi di Livorno, 3 mln. sul bilancio 2015. A dicembre 2015 è stata approvata la graduatoria: ammesse 14 domande per un contributo ammissibile di 20 mln. e una previsione di 226 nuovi occupati.
- **Sostegno ai processi di integrazione aziendale/reti d'impresa.** La Regione Toscana sostiene forme di cooperazione avanzata tra le imprese, allo scopo di supportare processi di riorganizzazione delle filiere, di incrementare l'efficienza dei processi produttivi/distributivi, nonché lo sviluppo commerciale delle imprese e la loro capacità innovativa.

Nel 2011 è stato approvato il bando a sostegno dei processi di integrazione tra imprese; previsti aiuti per l'acquisizione di aziende, di fusioni (per unione o per incorporazione), di costituzione di consorzi, di costituzione e sviluppo di reti tra imprese formalizzate in contratti di rete. Nel 2014 è stato approvato l'elenco delle domande ammesse al finanziamento sul bando 2011 per il finanziamento delle quali, al netto delle revoche, sono stati complessivamente erogati 2 mln. di contributi a favore di 16 domande e 48 beneficiari.

A novembre 2013 è stato approvato il bando per la costituzione e lo sviluppo di reti di imprese, intervento che ha agevolato le operazioni di costituzione e sviluppo di reti tra imprese, formalizzate in contratti di rete ai sensi della L 33/2009, con o senza personalità giuridica (Rete-Soggetto o Rete-Contratto). Sul bando, scaduto a febbraio 2014, sono stati presentati 8 progetti, di cui 1 ammesso a finanziamento, per un numero di imprese coinvolte pari a 5 e un importo totale di contributo concesso di 315 mila euro (investimento totale ammesso di 773 mila euro).
- **Agevolazioni fiscali.** La Regione - anche utilizzando una quota degli introiti derivanti dalle azioni di contrasto all'evasione fiscale delle imprese - dal 1° gennaio 2013 prevede agevolazioni fiscali per alcune categorie di imprese.

La LR 79/2013 (Riordino degli sgravi fiscali alle imprese a valere sull'imposta regionale sulle attività produttive) ha inoltre riconosciuto, tra l'altro, un credito di imposta IRAP per un importo complessivo non superiore a 15 mila euro: alle microimprese che negli esercizi 2014 e 2015 effettuano investimenti in progetti di internazionalizzazione; alle micro e piccole imprese che nel triennio 2013-2015 realizzano un sistema di gestione integrato ed almeno due certificazioni riconosciute da standard internazionali.

La LR 86/2014 (legge finanziaria regionale per il 2015) conferma per il triennio 2015-2017 la riduzione dell'aliquota ordinaria dell'IRAP dello 0,60% per i soggetti che hanno ottenuto o rinnovato la registrazione EMAS nel periodo di imposta 2014. Per quanto riguarda l'anno di imposta 2015, l'aliquota ordinaria IRAP è ridotta come segue: di 0,50% per le reti d'impresa finalizzate alla condivisione di risorse e di conoscenza, all'innovazione, all'internazionalizzazione, all'organizzazione ed alla logistica; di 0,50% per le imprese che sottoscrivono i protocolli di insediamento; di 1,50% per le PMI che si insediano ex-novo in aree integrate di sviluppo del territorio regionale e in aree di crisi. L'aliquota IRAP è invece azzerata per le imprese costituite nel 2015 in settori ad alta tecnologia e a medio-alta tecnologia

operanti nei comparti dell'industria e dei servizi. La Giunta, nell'ottobre 2015, ha destinato 1 mln. per finanziare agevolazioni fiscali a favore delle imprese che si insediano nell'area di Piombino con particolare riferimento all'imposta IRAP a valere sugli anni di imposta 2016 e/o 2017.

La legge di stabilità regionale per il 2016 (LR 81/2015) prevede l'ulteriore riduzione dello 0,5% dell'IRAP per le imprese che operano in territori montani con fatturato inferiore ai 77 mila euro; la valutazione di impatto finanziario ha stimato una riduzione di gettito IRAP di 500 mila euro.

- Servizi avanzati e qualificati.** Il "Catalogo dei servizi avanzati e qualificati" costituisce lo strumento informativo a supporto delle imprese che vogliono investire in innovazione di prodotto o di processo, rinnovare l'organizzazione e la gestione, migliorare le proprie capacità di penetrazione sui mercati internazionali. Il Catalogo descrive quei servizi alle imprese per i quali è prevista la possibilità di cofinanziamento regionale, suddivisi in aree tematiche (servizi di base, servizi specializzati e per l'internazionalizzazione).

Dal 2009 ad oggi, sul bando "Aiuti alle PMI per l'acquisizione di servizi qualificati", con le 16 graduatorie approvate sono state presentate 4.311 domande, di cui 3.645 ammesse e 2.677 finanziate con contributi per complessivi 60,5 mln..

Una tipologia interessante di servizi innovativi riguarda il sostegno alla certificazione d'impresa ed in particolare alla certificazione sociale SA8000 o similari. Su tale tipologia di servizi dal 2009 ad oggi sono stati concessi contributi per complessivi 2 mln..
- Internazionalizzazione.** Tramite il PRSE sono finanziati interventi per partecipare a fiere, creare uffici e strutture logistiche all'estero, attività promozionali. Dal 2014 i servizi all'internazionalizzazione finanziati con bando regionale sono previsti nella sezione C del Catalogo dei servizi avanzati e qualificati. Per l'internazionalizzazione delle imprese, dal 2010 ad oggi sono stati finanziati 256 progetti con oltre 25 mln., per un investimento di 50 mln..

Sul bando approvato a dicembre 2014, che viene finanziato con risorse POR 2014-2020, sono stati ammessi 113 progetti (di cui 30 in aggregazione), per un totale di 167 soggetti ammessi (impegnati complessivi 6,9 mln.), per un totale di 15 mln. di investimenti attivati.
- Botteghe Scuola.** È partita nel 2014 la sperimentazione della Bottega-Scuola (LR 53/2008 in materia di artigianato), come previsto dal Protocollo d'intesa siglato con la Provincia di Siena e la CIA (Cassa Integrazione Assistenza quale ente bilaterale). L'iniziativa prevede il riconoscimento dell'impresa artigiana, diretta dal maestro, come luogo per la formazione di figure professionali nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale. Per la realizzazione delle azioni i firmatari del Protocollo vengono affiancati da Artex.

Attrazione investimenti

- Banca dati aree ed edifici disponibili.** La Banca dati, attivata a fine 2011 con avviso pubblico, è stata prorogata fino al 31 dicembre 2014 per dare la possibilità di inviare e consultare proposte di aree ed edifici disponibili per attività produttive, industriali e direzionali. Le proposte sono state aggiornate fino a tale data e sono stati effettuati i relativi controlli.

Successivamente è stata approvata: l'istituzione di una newsletter informativa con la descrizione delle caratteristiche delle aree ed edifici ricercati da parte dei potenziali investitori e l'integrazione dei canali utili per ricevere le proposte; l'attivazione di una "mailing list" regionale a cui possono iscriversi i soggetti interessati e che sarà utilizzata esclusivamente dalla Regione e da Toscana Promozione per individuare proposte localizzative che possano rispondere alle esigenze dei potenziali investitori; la creazione di un'apposita "mailing list" di potenziali proponenti di aree ed edifici, pubblici e privati, cui inviare le specifiche descrittive delle aree ed edifici ricercati dai potenziali investitori.
- Portale "Invest in Tuscany".** "Invest in Tuscany" è un progetto coordinato dalla Regione e attuato da Toscana Promozione per sostenere e sviluppare l'ingresso di capitali esteri nella nostra regione, lavorando in partnership con Comuni, Province, Camere di commercio, Università e centri di ricerca. "Invest in Tuscany" si pone come interlocutore di riferimento per le aziende e le multinazionali intenzionate ad investire nel nostro territorio. Il portale "Investintuscany.com" viene aggiornato costantemente con le ultime novità in relazione a significativi progetti di investimento o eventi nel settore.
- Progetto di Marketing Unitario (PMU).** A luglio 2012 è stato approvato l'accordo con Toscana Promozione per la realizzazione del Progetto di Marketing Unitario (PMU), finalizzato all'attrazione di investimenti con riferimento alle progettualità di marketing territoriale dei PIUSS. A dicembre 2012 approvati 6 progetti di iniziativa locale presentati dai Comuni PIUSS (impegnati circa 1,1 mln.), conclusi il 31/12/2014.

A marzo 2013 approvato il PMU (che prevede iniziative regionali e coordina le iniziative locali dei Comuni sulla partecipazione a fiere e le attività di comunicazione) e impegnati 2 mln. di risorse UE/Stato (Toscana Promozione ha destinato risorse aggiuntive per 563 mila euro). In attuazione del Progetto sono stati attivati confronti con 128 soggetti su specifiche attività di investimento.

Il termine delle attività, con la relativa rendicontazione delle spese, è avvenuto il 15 settembre 2015. Ha visto realizzarsi: "Azioni di monitoraggio del mercato e del prodotto territoriale", "Azioni di marketing (promozione e lead generation)", "Azioni di comunicazione" verso potenziali investitori interessati a localizzarsi nei territori PIUSS.

Tra le azioni di monitoraggio del mercato e del prodotto territoriale sono state attuate attività di valorizzazione dell'offerta territoriale, attività di animazione e capacity building con gli attori locali.

Nell'ambito delle azioni di marketing previste, sono state attuate le seguenti attività: azione di scouting/Paese; leads targeting ed analisi leads trends; visite dirette nei paesi targeting; eventi proprietari (workshop e seminari tematici), compreso familiarisation visits; partecipazione a fiere ed eventi internazionali per promuovere l'attrazione degli

investimenti; partecipazione del sistema locale a fiere di promozione territoriale immobiliare internazionale; partecipazione a missioni di sistema (locale/nazionale); visita di delegazioni di imprese e intermediari in Toscana.

Nell'ambito delle azioni di comunicazione sono state attuate: un'azione di direct marketing; aggiornamento e integrazione del portale "Invest in Tuscany", attività di sponsorizzazione e comarketing nonché di pubbliche relazioni stampa; realizzazione di documenti di presentazione dell'offerta localizzativa e settoriale; realizzazione omogenea di materiali di comunicazione centrali/locali. Sono stati inoltre organizzati eventi per promuovere l'attrattività della Regione Toscana (Toscana Pharma e Devices Valley, Ict Proposals Days, Brand Toscana, Amcham-Camera commercio Americana-Toscana Tecnologia etc...; partecipazione al coordinamento delle Regioni per l'attrazione degli investimenti).

- **Ricerca e assistenza investitori esteri.** La Regione favorisce l'attrattività di investimenti esteri in settori ad alta tecnologia e in aree dedicate a nuovi insediamenti produttivi, anche attraverso il supporto operativo alle richieste di assistenza di investitori attuali (aftercare) o potenziali. Dal 2011 al 2014 sono state 95 le imprese che si sono rivolte all'Amministrazione per richiedere assistenza e 40 le imprese che hanno attivato investimenti. Ad aprile 2015 è stato approvato un Protocollo d'intesa tra Ministero dello sviluppo economico, ICE e Regione per la ricerca ed assistenza ad investitori esteri in Toscana, lo sviluppo di strategie e strumenti per l'attrazione di investimenti, la sperimentazione di un sistema di "governance" tra Amministrazioni centrali e regionali.
- **Azioni di marketing e comunicazione.** La LR 46/2014 (disposizioni di carattere finanziario) ha previsto, tra l'altro, l'implementazione delle attività di promozione economica con un'azione straordinaria. Si tratta di un'azione da realizzarsi attraverso il sistema aeroportuale integrato della Toscana, quale punto di accesso alla Toscana dall'estero, al fine di promuovere eventi di rilevanza strategica per il sistema regionale inerenti a: Via Francigena; partecipazione toscana alla Esposizione universale e internazionale (Expo) 2015; grandi eventi culturali. Per l'attuazione di quanto previsto è stata autorizzata una spesa complessiva massima di 2 mln. nel triennio 2014-2016.

Ricerca, innovazione e Distretti tecnologici

- **Distretti e poli di innovazione** (vedi anche "Riorganizzazione del sistema del trasferimento tecnologico"). Attraverso i Distretti tecnologici e i Poli di innovazione (raggruppamenti indipendenti di imprese start-up innovative, PMI e organismi di ricerca attivi in un particolare settore) la Regione sostiene le eccellenze per raggiungere obiettivi di qualità e innovazione e rendere il sistema produttivo toscano competitivo su scala europea. Nel 2010/2011 in Toscana sono stati costituiti 5 Distretti tecnologici, affiancati da 12 Poli di innovazione. Successivamente, nell'ambito di un processo di riorganizzazione, i Poli di innovazione sono confluiti nei Distretti tecnologici il cui numero è stato portato a 12. Gli ambiti applicativi dei 12 Distretti presenti in Toscana sono: moda, interni e design, marmo e pietre ornamentali, scienze della vita, nuovi materiali, automotive e meccanica, nautica e portualità, ferroviario, energia/economia verde, Fortis, smart city/turismo/beni culturali, cartario. Nel periodo 2011-2014 l'intervento regionale a favore dei Poli/Distretti tecnologici ha finanziato attività per complessivi 7,9 mln., come segue: trasferimento tecnologico, di ricerca e innovazione, di servizio alle imprese (7,5 mln.); funzionamento ed animazione dei Poli-Temporary Management (139 mila euro); analisi e definizione di road map per il periodo di programmazione 2014-2020 in termini di settori produttivi e di ambiti tecnologici-Smart Specialisation (323 mila euro). A novembre 2015 la Giunta ha dato atto della composizione dei Comitati di indirizzo e dell'avvenuto insediamento degli stessi; sono stati inoltre approvati gli elementi essenziali relativi ai bandi di gara per gli aiuti ai Distretti tecnologici e destinate risorse per 2,6 mln.. Valutazione e analisi dei Poli/Distretti. Insieme agli indirizzi per la riorganizzazione del sistema del trasferimento tecnologico, nel 2014 la Giunta ha approvato il documento "Analisi dei Poli di Innovazione della Regione Toscana: caratteristiche, attività e risultati (Draft)" il quale verifica – tra l'altro - il grado di attività e di raggiungimento degli obiettivi programmati. È previsto inoltre che, una volta terminate le attività, queste siano oggetto di una serie di valutazioni e analisi.
- **Aiuti per ricerca e innovazione di imprese manifatturiere.** Nell'ambito del POR CReO FESR 2007-2013, Linea 1.3.a, "Aiuti alla ricerca e all'innovazione per le imprese dei settori manifatturieri" per aiuti alle imprese dei settori manifatturieri, a fine 2015 assegnati contributi per 31,4 mln. per finanziare 386 progetti che hanno attivato investimenti per 92,5 mln. (imprese localizzate in gran parte nelle Province di Firenze, Pisa, Prato, Arezzo e Lucca); Linea 1.3.b, "Aiuti alle PMI manifatturiere per l'acquisizione di servizi qualificati", assegnati contributi per 50,2 mln. A 2.055 imprese, per un investimento di 103,6 mln. (imprese localizzate in gran parte nelle Province di Firenze, Arezzo, Pisa, Prato, Pistoia e Siena).
- **Servizi innovativi.** A dicembre 2014 approvato il bando per aiuti alle MPMI per agevolare la realizzazione di progetti di investimento per l'innovazione delle imprese da attuarsi con l'acquisizione di servizi qualificati; il bando è sospeso a partire dall'1/11/2015. Ad oggi risultano ammesse 127 domande per una richiesta di complessivi 2,4 mln.; di queste, 29 domande sono già state finanziate con 600 mila euro.
- **Bando unico 2012.** Prevede 3 linee di azione: la linea A, per la creazione di alleanze di filiera fra PMI; la linea B si riferisce a grandi progetti a sostegno di investimenti delle imprese dei settori ad alta tecnologia; la linea C incentiva gli investimenti delle PMI nei settori delle tecnologie innovative. Sono stati coinvolti moltissimi settori di punta dell'economia e della ricerca toscana (Hi tech, Ict, nanotecnologie, biorobotica, farmaceutica, spazio) e centri di ricerca, imprese di comparti più tradizionali del manifatturiero come meccanica, conciario, tessile, moda, farmaceutica. A giugno 2014 il bando ha finanziato con complessivi 146,3 mln. 152 progetti che prevedono la

realizzazione di oltre 248 mln. di investimenti in attività di R&S. Si tratta di progetti realizzati con il coinvolgimento di 314 soggetti tra MPMI, grandi imprese e organismi di ricerca.

- **Smart Specialisation.** Dopo l'approvazione della versione preliminare (giugno 2014), a novembre 2014 è stata approvata la "Strategia di ricerca e innovazione per la Smart Specialisation in Toscana" che, fra l'altro, individua le priorità (fotonica, fabbrica intelligente, chimica nanotecnologica). L'approvazione della Strategia, frutto di un lungo processo di consultazione pubblica, è requisito necessario per l'accesso ai fondi strutturali 2014-2020.
- **Selezione di progetti R&S.** A maggio 2015 la Giunta ha approvato le direttive per la selezione di progetti in materia di ricerca industriale e sviluppo sperimentale tramite procedura automatica. L'intervento si realizza mediante un bando per il sostegno alle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, privilegiando le tecnologie chiave abilitanti e i settori ad alta tecnologia (finanziate prioritariamente le domande legate alle tre priorità tecnologiche indicate dalla Smart Specialisation). Per il finanziamento del bando la dotazione iniziale di 961 mila euro è stata incrementata fino a 6 mln.; in particolare, il 25% delle risorse viene destinato a imprese delle aree di crisi interessate da piani di reindustrializzazione (Piombino, Livorno, Massa Carrara) e il 10% a imprese localizzate nei comuni delle aree interne. Il bando è stato approvato a settembre 2015 e si è aperto il 1 ottobre 2015.
A fine luglio 2014, nell'ambito della gestione anticipata dei fondi FESR 2014-2020, sono stati approvati i nuovi bandi di ricerca, sviluppo e innovazione. A novembre 2015 è stata approvata la graduatoria finale e sono stati ammessi a finanziamento per un totale di 46,3 mln. (tutti impegnati): 12 progetti strategici di ricerca e sviluppo (bando 1) per complessivi 16,5 mln.; 42 progetti di ricerca e sviluppo delle PMI (bando 2) per complessivi 20,5 mln.; 88 progetti di innovazione delle PMI (bando 3), per un totale di 6,7 mln. di finanziamenti.
A dicembre 2014 approvato il bando per infrastrutture per il trasferimento tecnologico (laboratori, incubatori e dimostratori tecnologici). Sul bando, successivamente integrato nel 2015, alla scadenza del 30/3/2015 sono state presentate 2 domande e a giugno la Giunta ha nominato la Commissione tecnica di valutazione. A fine 2015 risultano impegnati 4,6 mln. per il finanziamento di 2 domande.
- **Accordo di programma MIUR Regione.** Nel 2012 firmato un protocollo per progetti di ricerca congiunta fra imprese e organismi di ricerca; a maggio 2013 sottoscritto il relativo accordo di programma che destina 51,4 mln.. A novembre 2013 firmato l'Accordo di programma quadro con il MIUR e il MISE il quale, assorbendo l'accordo precedente, porta a complessivi 66,1 mln. le risorse a disposizione per progetti di ricerca congiunti tra imprese e università.
Bando FAR FAS 2014: in attuazione dell'Accordo Quadro, a luglio 2014 approvate le linee guida per il bando FAR-FAS 2014 che finanzia progetti di ricerca nei seguenti ambiti di interventi prioritari: nuove tecnologie del settore energetico, con particolare riferimento al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili, piattaforme tecnologiche integrate per l'optoelettronica, la fotonica, l'ICT, la robotica e le altre tecnologie connesse. Destinati 51,4 mln. al finanziamento delle imprese che propongono progetti di ricerca in settori strategici. Si tratta di aiuti concessi per 36,1 mln. a fondo perduto e per 15 mln. per il credito agevolato. Le linee di finanziamento sono due: progetti realizzati congiuntamente da PMI e organismi di ricerca (Linea A, costo da 1 a 3 mln.), progetti realizzati congiuntamente da grandi imprese e/o PMI con organismi di ricerca (Linea B, costo progetti da 3 a 15 mln.). A ottobre 2014 approvato il bando, presentati 118 progetti per 286 mln. di investimenti. A fine luglio 2015 approvate le graduatorie dei progetti ammissibili a finanziamento, in tutto 88 progetti, di cui 66 progetti sulla linea A e 22 progetti sulla linea B. A dicembre 2015 ammessi a finanziamento 8 progetti, di cui 5 sulla linea A e 3 sulla linea B, per 12,3 mln. di impegni (di cui 7,1 risorse FSC e 5,2 risorse FAR).
Sempre in attuazione dell'Accordo Quadro, a settembre 2014 approvato il **Bando FAS Salute 2014** per il sostegno a progetti di ricerca nelle scienze della vita per stimolare processi di innovazione in un'ottica di filiera (progetti di ricerca da svilupparsi in partenariato fra centri di ricerca pubblici e privati, Aziende ospedaliero-universitarie e con la partecipazione delle imprese più innovative dei settori strategici toscani): destinati 14,6 mln.. A giugno 2015 approvata la graduatoria dei 58 progetti ammissibili a finanziamento, a dicembre finanziati i primi 16 progetti per 14,2 mln. di contributi e 54,2 mln. di investimenti. (Vedi anche "Politiche sanitarie").
- **Progetti di ricerca transnazionali.** Il bando Biophotonics Plus, dedicato al supporto di progetti transnazionali di R&S nel campo della Biofotonica, è stato approvato a novembre 2012; a ottobre 2013 approvata la graduatoria e ammessi a finanziamento 6 progetti a cui partecipano 10 imprese e 3 Organismi di Ricerca toscani, per un contributo pubblico di 3 mln. e un investimento di 4,3. (Vedi anche 3.1 "Politiche sanitarie").
- **Centri di competenza.** La Regione, in attuazione del PRSE, finanzia i Centri di competenza quali infrastrutture per servizi avanzati e qualificati per le imprese, per il trasferimento tecnologico e l'innovazione. I progetti riguardano il potenziamento del sistema del trasferimento tecnologico per centri di ricerca e eccellenza, poli tecnologici, centri servizi; dal 2009 al 2013 sono stati ammessi a finanziamento 36 progetti per un costo totale di 49,5 mln. e un contributo ammesso di 28,8 mln..
- **Riorganizzazione del sistema del trasferimento tecnologico.** A luglio 2014 la Giunta: ha approvato gli indirizzi per la riorganizzazione; ha individuato i Distretti tecnologici regionali; ha attivato le procedure per individuare il soggetto gestore dei Distretti e per un metodo di valutazione di performance; ha approvato la costituzione di un "Repertorio dei laboratori di ricerca applicata e dei dimostratori tecnologici" e la predisposizione del progetto pilota "Start Up House". Sempre nel 2014 la Giunta ha approvato il Documento di attuazione degli indirizzi e le Linee guida per i Distretti tecnologici (linee guida per la divulgazione nel trasferimento tecnologico e per le attività di Business-matching e/o Matchmaking). A marzo 2015 è stata individuata la composizione dei Comitati di indirizzo dei Distretti e del Comitato territoriale del Distretto tecnologico per la Nautica e Portualità; precisato che il soggetto Gestore del

Distretto viene individuato dalla Regione mediante procedura valutativa negoziale (nel frattempo sono rimasti in carica i soggetti gestori dei Poli di innovazione). Ad aprile 2015 è stata approvata la composizione definitiva dei Comitati di indirizzo e, a ottobre, si sono insediati i Comitati. (vedi anche "Distretti e Poli di innovazione").

Gli indirizzi approvati dalla Giunta a luglio 2014 stabiliscono, tra l'altro, che ognuno dei soggetti del sistema del trasferimento ha una propria mission negli ambiti operativi che gli sono propri e in modo autonomo; nell'ambito dei processi e delle attività di trasferimento tecnologico, intesi come modalità di organizzazione dell'offerta, la Regione riconosce e finanzia solo le azioni effettuate sotto forme sistemiche di cooperazione, quali sono i Distretti Tecnologici.

- **Incubatori.** Il bando per l'aiuto agli incubatori (approvato nel 2010 per attirare nuove imprese e per promuovere l'incubazione e i risultati dell'attività stessa) ha finanziato 13 progetti con un contributo di 3,9 mln. (investimento 5,3 mln.).
- **Progetto integrato di sviluppo del Distretto tecnologico FORTIS** (fotonica, optoelettronica, robotica, telecomunicazioni, informatica e spazio). Approvato ad aprile 2014, definisce l'azione complessiva di rilancio del Distretto regionale. Negli ultimi anni, per i progetti finanziati sulle linee di intervento in cui si articola il Progetto sono stati ammessi contributi per 180,7 mln., oltre a 33,3 mln. di garanzie e 2,4 mln. di aiuti rimborsabili a tasso zero.
- **Interventi per il Polo tecnologico lucchese.** Nell'ambito della ridefinizione degli interventi del PIUSS del Comune di Lucca, a febbraio 2015 approvato un Accordo di programma che conferma, tra l'altro, il finanziamento di un "Centro di competenza per lo sviluppo e l'insediamento di imprese ad alta innovazione" (2,7 mln. per il 2014) e prevede di finanziare nel 2015 con 1 mln. il progetto "Polo tecnologico lucchese - ampliamento del centro di competenze Ecolab".
- **Completamento Polo tecnologico Valdera.** Nel 2012 destinato un contributo regionale di 10 mln., di cui ad oggi 2,8 impegnati; è in corso la predisposizione di un Accordo di programma con il Comune di Pontedera e l'Istituto S. Anna per la definizione dei progetti attuativi.

Altri interventi per il trasferimento tecnologico

- **General Electric-Nuovo Pignone** (Vedi anche "Recupero e reindustrializzazione dell'area di Massa Carrara"). Nell'ambito dell'intesa per lo sviluppo della Nuovo Pignone sul territorio in relazione al sistema della ricerca pubblica ed alla rete delle PMI dell'indotto (nel 2013 impegnati 2,2 mln.), a marzo 2015 approvato il nuovo quadro economico del progetto "Laboratori progetto ATENE – UNIFI": 440 mila euro di contributo per un investimento di 540 mila euro. A gennaio 2016 firmato un Protocollo di intesa con il Ministero, General Electric Oil & Gas e Nuovo Pignone per il "Progetto Galileo", che prevede la realizzazione di turbomacchine e di tecnologie innovative di digitalizzazione per l'intero ciclo di vita dei prodotti attraverso una partnership pubblico-privata.
- **Laboratorio multidisciplinare.** A febbraio 2015 approvato il documento aggiornato dell'intervento "Laboratorio tecnologico multidisciplinare a supporto delle imprese high tech" della Scuola Superiore S. Anna di Pisa, con un finanziamento regionale di 3,8 mln. e un investimento di 5,2 mln..
- **Horizon 2020.** Ad aprile 2015 approvato il bando per favorire la partecipazione delle PMI al Programma Toscana Horizon 2020 (Horizon 2020 è il nuovo sistema della Commissione europea di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca). A settembre 2015 approvate la proposta progettuale Photonic Sensing nell'ambito dello schema ERANET COFUND e la proposta progettuale di ERANET COFUND dedicata alla ricerca e sviluppo nell'ambito delle tecnologie del settore manifatturiero. Inoltre, a questo riguardo, si segnala la collaborazione con IRPET per la messa a disposizione di uno "staff operativo" di supporto alle PMI per la progettazione europea, in particolare per Horizon2020. Sul bando di aprile sono state approvate le graduatorie: sulle domande presentate sino a luglio 2015 sono stati ammessi al finanziamento 4 beneficiari per 19 mila euro.

SVILUPPO LOCALE

Interventi relativi ad aree complesse

- **Accordo di programma per rilancio di Livorno e area costiera** (vedi anche "Ambiente" e "Infrastrutture e mobilità"). A dicembre 2014 è stato costituito un Nucleo operativo (integrato nel 2015) per la elaborazione e attuazione di un Accordo di programma da sottoscrivere tra Regione, Ministeri interessati, Provincia di Livorno e i Comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo, Autorità Portuale di Livorno e Rete Ferroviaria Italiana (RFI). Poiché il Nucleo operativo ha ritenuto opportuno, per alcuni ambiti, di procedere con intese e/o accordi locali, ad aprile 2015 è stato approvato un Protocollo d'intesa - con Provincia e Comune di Livorno, Comuni di Collesalveti, Rosignano, Castagneto Carducci e Cecina – operativo nei seguenti ambiti: promozione aree e infrastrutture attrezzate per favorire l'insediamento di nuove imprese; coordinamento attività di promozione infrastrutture del trasferimento tecnologico; promozione turistica; riqualificazione ambientale e potenziamento dell'offerta culturale. Sempre ad aprile 2015 la Giunta ha individuato le aree di crisi interessate da Piani di reindustrializzazione (tra queste, l'area livornese) e previsto a favore di tali territori una riserva di risorse o criteri di premialità. L'Accordo di programma per il rilancio competitivo dell'area costiera livornese è stato firmato a maggio 2015 e prevede risorse complessive per circa 732 mln., di cui 582 mln. di risorse pubbliche (la Regione contribuisce con 309 mln.) e 150 mln. provenienti da privati. Tali risorse sono destinate a realizzare la Nuova Darsena Europa, a collegare

direttamente porto e interporto con la RFI, a riqualificare l'area produttiva che si estende fino a Rosignano e Collesalveti e a sviluppare l'occupazione.

Alla riqualificazione produttiva dell'area sono destinati 30 mln., di cui 15 mln. di risorse regionali. Tra gli interventi previsti, la "Riqualificazione produttiva dell'area di crisi industriale di Livorno/Collesalveti e sviluppo del parco produttivo di Rosignano Solvay" per il quale il Ministero mette a disposizione 10 mln., oltre a 950 mila euro di risorse residue di altri interventi. In particolare, la Regione ha destinato 5 mln. per la realizzazione ed infrastrutturazione di aree per investimenti produttivi (polo tecnologico e incubatore di impresa), oltre agli incentivi previsti per i protocolli di insediamento e alla riduzione dell'IRAP per le PMI che si insediano ex novo nell'area.

Il 7/8/2015 il Ministro competente ha firmato la dichiarazione di area di crisi complessa per l'area livornese, dichiarazione che permette di passare alla fase attuativa dell'Accordo di programma di maggio. L'8/9 si è riunito a Roma il Comitato esecutivo dell'Accordo per definire gli interventi strategici; a fine settembre si è riunita la Cabina di regia territoriale per informare tutti i soggetti interessati sull'incontro con il Comitato esecutivo. Previsto anche un tavolo tecnico sul tema dell'attrazione investimenti per il completamento della banca dati del Comune di Livorno (progetto Build – Invest in Tuscany), con informazioni relative ad aree e immobili per investimenti produttivi degli altri Comuni della costa e relative azioni di promozione.

L'Accordo per la realizzazione del Polo tecnologico e incubatore di impresa è stato approvato dalla Giunta a novembre 2015.

Da segnalare, inoltre, un Protocollo d'intesa con il Comune di Livorno approvato a marzo 2015 per il rilancio e la valorizzazione della città di Livorno, interessata da uno stato di crisi economica complessa che ha determinato la necessità di interventi urgenti, soprattutto di carattere infrastrutturale (tra questi, la realizzazione da parte del Comune del Polo tecnologico e incubatore d'impresa, prevista anche dall'Accordo di programma di cui sopra).

- **Riqualificazione polo industriale di Piombino.** Il Progetto (avviato già dal 2011) è stato approvato formalmente a marzo 2012 per ridare competitività al settore siderurgico.

A luglio 2013, in seguito al DL 43/2013 che ha riconosciuto Piombino quale area di crisi industriale e ha finanziato interventi di implementazione e infrastrutturazione del porto, la Regione ha approvato un primo Protocollo d'intesa e un Accordo di programma quadro per la riqualificazione ambientale, infrastrutturazione e reindustrializzazione dell'area portuale di Piombino.

L'Accordo di programma quadro prevede 133,1 mln.: 111,5 mln. per interventi infrastrutturali anche a carattere ambientale in attuazione del nuovo PRP per il rilancio della competitività industriale e portuale; 13,5 mln. per la bonifica dell'area "Città Futura"; 5 mln. per la messa in sicurezza delle ex discariche di "Poggio ai venti"; 1,6 mln. per il progetto di bonifica del tracciato del 1° lotto della ss. 398 di accesso al porto; 1,5 mln. per indagini ed eventuale bonifica dell'area "ex Fintecna".

Dopo il protocollo d'intesa di gennaio 2014 con cui la Regione ha definito gli obiettivi per l'elaborazione del "Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI)" del polo industriale di Piombino e l'approvazione a febbraio 2014 della bozza del PRRI - "Progetto di riconversione e riqualificazione industriale" del Polo di Piombino, ad aprile 2014 la Regione e i Ministeri interessati (oltre alla Provincia di Livorno, Comune e Autorità Portuale di Piombino, etc...) hanno firmato l'Accordo di programma "Disciplina degli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino". L'Accordo - finalizzato alla definizione di una manovra di intervento unitaria sull'area di crisi industriale complessa del Sistema locale del lavoro (SLL) di Piombino tramite l'attuazione di un progetto di messa in sicurezza, riconversione e riqualificazione industriale - è articolato in 3 Assi: Asse I "Intervento di riqualificazione ambientale e produttiva del sito produttivo di Piombino della Lucchini in amministrazione straordinaria"; Asse II "Intervento di riconversione e riqualificazione produttiva dell'area di crisi industriale complessa di Piombino"; Asse III "Politiche attive del lavoro e misure per il reimpiego anche in progetti di riconversione".

Per gli interventi previsti nei tre Assi dell'Accordo sono a disposizione complessivi 162,2 mln.: 50 per la messa in sicurezza ambientale; 30 per la riconversione energetica del ciclo dell'acciaio; 32,2 per gli investimenti delle imprese e infrastrutturazione dell'area; 20 per gli investimenti di messa in sicurezza di terreni, fabbricati, attrezzature e macchinari; 30 per il potenziamento delle attività industriali portuali di smantellamento, manutenzione e refitting navale.

Ad agosto 2014 la Giunta ha costituito il Nucleo operativo previsto per l'attuazione dell'Accordo. In questo ambito:

- Indotto siderurgico: in attuazione dell'Asse II, azione 3 "Interventi di rafforzamento del polo industriale di Piombino", a novembre 2014 approvato lo schema di Pre-call (avviso) per informare il territorio dell'Area dell'insieme delle azioni nazionali e regionali per il sostegno delle imprese e relativi criteri di premialità per il sostegno occupazionale ed i criteri per l'individuazione dell'indotto siderurgico la cui occupazione sarà oggetto di premialità. Conseguentemente, a marzo 2015 è stato approvato l'elenco definitivo delle unità locali appartenenti all'indotto della siderurgia dell'area di crisi complessa di Piombino. La Pre-call è stata trasmessa al Ministero al fine dell'approvazione e pubblicazione con il dettaglio delle azioni nazionali e regionali.
- Nuovi progetti: a marzo 2015, General Electric e il gruppo costituito da Saipem, San Giorgio del Porto e Fratelli Neri di Livorno hanno presentato due nuovi progetti di sviluppo industriale a Piombino, che si sommano all'acquisizione della ex Lucchini da parte di Cevital (impegnata ad investire 1 miliardo di euro e a dare lavoro a 1.860 lavoratori). I progetti riguardano: 1) un sito di assemblaggio moduli industriali per la produzione di energia (previsti un investimento di 40/50 mln. e 350 nuovi occupati); 2) la realizzazione del primo polo nazionale controllato di demolizione navale (previsti un investimento di alcune decine di mln. e dagli 80 ai 250 occupati).
- A maggio 2015 sottoscritto l'Accordo di programma che adotta il Progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di Piombino-PRRI (previsti oltre 50 mln. di risorse, di cui 33 di incentivi regionali, cui si aggiungono altri 20 mln. di competenza del Ministero dello sviluppo economico. Obiettivo del PRRI è quello di

costruire le condizioni favorevoli all'insediamento di nuove attività in grado di creare nuova occupazione, non soltanto nell'area portuale ma anche in altre zone, che potranno essere destinate a nuovi insediamenti industriali.

A giugno 2015 firmato l'Accordo di programma per l'attuazione dell'Asse I, azione 2 del progetto integrato relativamente all'area dei complessi aziendali ceduti dalla ex Lucchini ad Aferpi (previsto un finanziamento pubblico di 50 mln.); a luglio la Giunta ha preso atto della sottoscrizione e approvate alcune modifiche al testo originario. L'Accordo disciplina la presentazione e attuazione da parte di Aferpi del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico delle aree del complesso industriale; la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza operativa dell'Accordo; la realizzazione degli interventi di reindustrializzazione e sviluppo economico secondo tempi e modalità indicati nel Piano Industriale presentato da Aferpi.

A luglio 2015 si è riunita a Piombino la Cabina di regia per il monitoraggio dell'Accordo di programma dell'aprile 2014; a ottobre si è tenuto l'evento di presentazione degli incentivi e agevolazioni per il rilancio dell'area.

Nell'ottobre 2015 è stata approvata dalla Giunta regionale la ripartizione tra gli interventi di aiuto alle grandi e PMI delle risorse PAR FSC 2007-2013 destinate all'Area dei complessivi 32,2 mln.. Il 26 ottobre 2015 la Regione, il Ministero dello sviluppo economico, le Associazioni di categoria e gli Istituti di credito hanno presentato ufficialmente a Piombino i principali interventi previsti dal Progetto di riconversione industriale e l'avviso di selezione del MISE per gli aiuti alle imprese che dal gennaio 2016 presenteranno progetti da realizzarsi nei comuni dell'area.

Risorse complessive degli accordi 2013 e 2014. Sono disponibili 295,3 mln. per il polo siderurgico, il porto e le bonifiche: 152,3 mln. statali e 143 mln. regionali.

Con la dotazione di un fondo rotativo di 8 mln. (risorse FSC 2007-2013), a dicembre 2015 è stata approvata la concessione di finanziamenti a tasso zero destinati agli investimenti di PMI nell'area di crisi di Piombino (in riferimento ai Comuni di Piombino, Campiglia Marittima, Suvereto e San Vincenzo), come indicato dall'Accordo di programma sottoscritto nell'aprile 2014.

SIN: nel "Progetto Piombino" sono previsti anche la bonifica ed il ripristino delle aree pubbliche del SIN (nel 2013 il Ministero dell'Ambiente ha accolto la proposta regionale di ripermetrazione del Sito di interesse nazionale (SIN) di Massa Carrara e, parzialmente, quella del sito di Livorno; ancora in attesa la richiesta regionale di ripermetrazione del SIN di Piombino).

Viabilità: Autorità portuale di Piombino - Viabilità di collegamento fra gli stabilimenti industriali e il porto. I lavori sono iniziati a marzo 2013 e terminati a dicembre 2014 (impegnati 646 mln., di cui 226 mln. di risorse regionali e il resto risorse CIPE).

- **Recupero e reindustrializzazione dell'area di Massa Carrara.** Dopo l'approvazione nel 2012 del Progetto Massa Carrara e del Piano di reindustrializzazione, nel 2013 è stato firmato l'Accordo di programma per la reindustrializzazione dell'area ex Eaton ed il "Protocollo per lo sviluppo, industrializzazione e consolidamento occupazionale della Zona Industriale Apuana", Piano di reindustrializzazione. A gennaio 2013 è stato approvato il pacchetto di incentivi e sono stati destinati 9 mln. alle imprese che si insediano nell'area di crisi di Massa Carrara.

Il finanziamento comprende: risorse FESR del Fondo rotativo destinate al sostegno dei programmi di investimento delle imprese industriali, artigiane e cooperative (nel 2013 previsto un plafond di 6 mln.); garanzie rilasciate da Fidi Toscana tramite la misura "Nuova emergenza economia" (nel 2013 previsto un plafond di 3 mln.).

A luglio 2014 Regione, Comune e Provincia di Massa, Consorzio Zona Industriale Apuana (ZIA) hanno firmato l'atto integrativo dell'Accordo di programma per il recupero e riqualificazione dell'area ex Eaton; la Regione ha messo a disposizione 2,2 mln. dei 5 che ha destinato ad acquisire e reindustrializzare l'area. L'atto dà mandato al Consorzio ZIA per l'acquisizione del cosiddetto "comparto B" dell'area (13 mila m²) e per valutare costi, tempi ed opportunità per l'acquisizione di eventuali altre aree situate nell'area di crisi.

A maggio 2014 su richiesta del Consorzio ZIA è stato inviato l'elenco delle aree destinate a insediamenti produttivi individuate dalla ricognizione effettuata da Sviluppo Toscana e presenti tra le proposte localizzative della banca dati delle proposte di investimento. A settembre 2014, in seguito alla rinuncia da parte della proprietà Eaton al ricorso presentato nel 2013 contro l'Accordo di programma, è stato possibile liquidare le risorse (1,9 mln.) a favore del Consorzio ZIA che potrà così procedere all'acquisto dell'area e proseguire nel programma di reindustrializzazione del cosiddetto "comparto B" dell'area. Un'altra porzione dell'area, la più ampia, è già stata acquistata dalla Iglom, un'industria già insediata nella zona che ha deciso di espandersi assumendo circa 70 degli oltre 200 lavoratori ex Eaton ancora disoccupati.

Protocollo d'intesa per la reindustrializzazione: a maggio 2015 firmato da Regione, Ministeri interessati, Provincia e Comuni di Massa Carrara e Autorità Portuale, un Protocollo d'intesa "Interventi per la riqualificazione e la riconversione dell'area industriale di Massa Carrara" per definire: Interventi di riqualificazione ambientale (bonifica della falda nelle aree SIN e SIR di Massa e mitigazione del rischio idrogeologico); Interventi di reindustrializzazione e riqualificazione produttiva (logistica portuale e rete ferroviaria interna alla Zona Industriale Apuana-ZIA, agevolazioni alle imprese per investimenti finalizzati a nuova occupazione); Politiche attive del lavoro e misure per il reimpiego del personale.

Le azioni previste dal Protocollo verranno declinate in successivi Accordi di programma (vedi anche "Ambiente"). Costituito inoltre un nucleo operativo regionale per promuovere un Accordo di programma che favorisca nuove condizioni per il rilancio competitivo dell'area di Massa Carrara.

Viabilità e altri interventi. Per la viabilità, a ottobre 2014 impegnati 4 mln. (5 mln. già impegnati nel 2012) per la realizzazione di una infrastruttura specialistica per la costruzione della Strada dei Marmi - II Lotto tratto Foce-Aurelia, prevista dal Piano di industrializzazione dell'area: i lavori risultano conclusi.

A febbraio 2015, approvato il documento operativo aggiornato dell'intervento "Lavori di adeguamento delle strade provinciali all'interno della Zona Industriale Apuana ZIA", finanziato con 649 mila euro di risorse regionali (ora beneficiario il Comune di Massa).

Sempre a febbraio 2015, approvato un Protocollo d'intesa con la Cooperativa Apuana Vagli di Sopra e Garfagnana Innovazione per lo sviluppo di progetti di consolidamento della filiera produttiva lapidea nonché di progetti culturali e turistici connessi al settore lapideo.

A febbraio 2015 approvata la realizzazione del Progetto Operativo di Bonifica dell'area ubicata presso lo stabilimento Nuovo Pignone di Massa.

A marzo 2015 approvato il nuovo quadro economico del Progetto Atene-UNIFI, nell'ambito dell'intesa per lo sviluppo della Nuovo Pignone sul territorio nazionale (contributo di 440 mila euro per un investimento di 540 mila euro).

Incremento dell'occupazione: ad aprile 2015 approvata la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa con Provincia e Comuni di Massa e Carrara e con "Nuovo Pignone SpA" per accelerare i processi legati allo sviluppo economico dell'area e garantire la tempestività degli investimenti e favorire tutte le iniziative rivolte all'incremento dell'occupazione.

Porto di Massa Carrara. A luglio 2015 sottoscritta l'intesa preliminare, propedeutica al nuovo Piano regolatore del Porto di Massa Carrara, che prevede: ampliamento del porto commerciale; un nuovo terminal crocieristico; un attrezzato approdo turistico; adeguamento infrastrutturale ferroviario e viabilistico.

IMM CARRARA SPA. "Realizzazione centro tecnologico interprovinciale per il trasferimento dell'innovazione e caratterizzazione dei materiali lapidei"; l'intervento, per il quale nel 2012 sono stati impegnati 333 mln., si è concluso a luglio 2014.

Banca dati. Per quanto riguarda la banca dati delle proposte di investimento, a fine dicembre 2013 per la provincia di Massa Carrara è stata completata l'istruttoria di 20 proposte localizzative e di 2 proposte di investimento.

- **Progetto Prato**. Dal 2011 il distretto pratese è stato riconosciuto come area di crisi complessa dal Ministero dello sviluppo economico anche se successivamente, a seguito delle modifiche normative statali introdotte per il riconoscimento delle aree di crisi complessa, il distretto non ha più ottenuto detta classificazione. Il "Progetto integrato per lo sviluppo dell'area pratese" (c.d. Progetto Prato) nasce su iniziativa della Regione Toscana nel 2011, con la firma di un Protocollo d'intesa con gli enti locali che ha dato vita ad un Tavolo istituzionale permanente. L'obiettivo è sostenere il processo di riqualificazione e rilancio dello sviluppo e della competitività dell'area pratese attraverso una pluralità di interventi i cui obiettivi si declinano nelle "azioni ciminiera", interventi che richiedono il coordinamento dell'azione dei vari livelli istituzionali e la partecipazione attiva dei soggetti pubblici e privati. Successivamente gli obiettivi del Progetto sono stati meglio specificati attraverso l'individuazione delle "priorità". Le priorità del "Progetto Prato" per il 2013/2015, approvate dalla Giunta nel 2013 e successivamente aggiornate nel 2014, sono 15 e vengono via via attuate mediante specifici progetti operativi.

- Sostegno e valorizzazione della filiera del cardato rigenerato. Il progetto si colloca nel quadro delle azioni regionali di sostegno ai processi di innovazione organizzativa e tecnologica ed alla conseguente qualificazione dei prodotti toscani. Il bando per le imprese dei prodotti tessili cardati è scaduto a giugno 2015; finanziato con 1,8 mln. di risorse statali, prevede investimenti per ottenere una certificazione di qualità e salubrità del prodotto cardato acquisendo servizi previsti dal "Catalogo dei avanzati e qualificati". Sono stati ammessi contributi per 1,4 mln. a favore di 23 imprese, quasi tutte del distretto tessile pratese. Gli investimenti indotti sono 1,9 mln. (di cui 577 mila euro relativi a raggruppamenti di imprese), tutti finalizzati all'innovazione.

- Mappatura della filiera tessile pratese. Il progetto, gestito dalla Camera di commercio di Prato ed altri soggetti (contributo regionale 80 mila euro, 30 mila euro la quota della Camera di commercio), ha finanziato una ricerca sull'apparato produttivo del distretto industriale pratese e si è concluso nel 2015. Sono state realizzate: nel 2013 un'indagine sulle filature cardate e tessiture conto terzi; nel 2014, indagini sulle tessiture ortogonali conto terzi; nel 2015, l'indagine sui produttori di filati e lanifici. A luglio 2015 si è tenuto a Prato il convegno finale.

- Welfare di distretto. Con il progetto (costo 100 mila euro, di cui 70 mila di quota regionale) si vuole consentire ai lavoratori delle aziende del distretto di usufruire dei benefici (in termini di beni e servizi) di solito riservati ai dipendenti delle grandi aziende. Il progetto è tuttora in corso; iniziato a giugno 2013, si è sviluppato lungo linee temporali parallele (riunioni sindacali, del gruppo di lavoro, etc...) che hanno portato alla individuazione di "Crescere", un modello di implementazione del programma di welfare aziendale del distretto industriale pratese.

- Supporto allo sviluppo del settore ICT. Il progetto nasce per stimolare la conoscenza delle imprese ICT che operano nel distretto creando una rete di imprese ad alto contenuto tecnologico in grado di collaborare con il settore manifatturiero e attrarre nuove imprese sul territorio. Ad aprile 2014 il Comune di Prato ha sottoscritto con le associazioni locali un Protocollo d'intesa per la crescita del territorio mediante la promozione del settore ICT. Inoltre, nel corso della Conferenza "PicNit Tessere Futuro" tenutasi a Prato nel novembre 2013, è stato presentato il rapporto di ricerca "Formare, connettere, innovare-Come consolidare il cluster ICT pratese".

- Vivibilità del territorio. Per iniziative per la riqualificazione urbana, animazione e promozione della creatività giovanile, ad aprile 2014 approvati 9 progetti, finanziati con 40 mila euro di risorse regionali. Inoltre, nell'ambito della priorità:

- nel 2013 la Regione ha sottoscritto con Prefettura, Comune e Provincia di Prato la prosecuzione del "Patto per Prato Sicura" per interventi coordinati di coesione sociale e contrasto all'illegalità (100 mila euro di risorse regionali).
- in seguito al tragico incidente verificatosi in un'azienda dell'area pratese, a fine 2013 la Giunta ha approvato gli indirizzi per un Piano triennale per il potenziamento delle attività di controllo e vigilanza nei luoghi di lavoro, supporto alle istituzioni locali, sostegno alle politiche di integrazione. A gennaio 2014 è stato approvato

- il Piano Straordinario, che ha coinvolto le Aziende sanitarie dell'Area Vasta Centro per incrementare i controlli sulle aziende a rischio (destinati 10 mln. ai dipartimenti di prevenzione); approvato anche il documento "Patto per il lavoro sicuro", per responsabilizzare le aziende nei processi di emersione (117 le adesioni). (Vedi anche "Politiche sanitarie")
- la Regione, inoltre, ha previsto (LR 46/2014) di rafforzare le condizioni di sicurezza nel territorio del distretto tessile pratese e nei territori dell'Area Vasta Centro con forte presenza manifatturiera (stanziato 1 mln. per il 2014/2015).
 - Approccio ai nuovi mercati. Il Progetto (costo 75 mila euro, di cui contributo regionale 50 mila euro) ha realizzato un percorso rivolto alle microimprese di avvio all'export verso i mercati internazionali. Sul bando chiuso a gennaio 2014, 18 piccole imprese pratesi sono state accompagnate nella ricerca di nuovi potenziali clienti. Le aziende appartengono a diversi settori (5, arredo-casa; 7, moda; 1, articoli da regalo; 1, cosmetici; 4, food).
 - Efficienza energetica. In attuazione del progetto, a fine 2013 la Camera di commercio di Prato ha approvato il bando per la concessione di contributi alle imprese per consulenze per check up energetici finalizzati a: valutazione del consumo di energia e al risparmio energetico; installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (costo del progetto, 160 mila euro, di cui 130 mila risorse regionali). Il bando ha finanziato 36 imprese.
 - Emersione delle imprese e del lavoro non regolare. Tra gli obiettivi: conoscenza del fenomeno del sommerso e sperimentazione di azioni innovative; formazione di nuove figure professionali; sviluppo di servizi di informazione e consulenza; supporto tecnico-scientifico; promozione della cultura di impresa e della legalità nel lavoro; raccordo con gli organi di vigilanza per il contrasto del lavoro non regolare.
In questo ambito si collocano: il progetto ASCI (Agente per lo Sviluppo di Culture e Imprese), che ha formato 14 "tecnici per la valorizzazione di risorse locali"; il progetto FACE – Formazione, Autovalutazione e Consulenza per l'Emersione il quale, facendo tesoro dei risultati e degli strumenti di ASCI, permette ad alcune imprese di intraprendere un percorso di emersione, usufruendo di servizi gratuiti di formazione e consulenza aziendale; la start-up per l'emersione e lo sviluppo delle imprese "Fynx".
 - Innovazione nel welfare. Sono stati realizzati interventi di sostegno all'innovazione nel welfare locale: progetto "Prato Sociale – L'impresa sociale, una leva di sviluppo per la città di Prato" (risorse regionali per 40 mila euro); il progetto "Reti di welfare" per i servizi socio-sanitari (risorse regionali per 30 mila euro); l'Accordo per l'accoglienza degli alunni stranieri e sviluppo interculturale del territorio (risorse regionali per 150 mila euro); il progetto "100 e lode" della Provincia di Prato per combattere la dispersione scolastica (25 mila euro di risorse regionali).
 - Certificazione di qualità dei prodotti tessili. In questa priorità si inserisce l'Accordo di collaborazione del 2012 tra la Regione e l'I.T.S. Buzzi di Prato, il cui laboratorio effettua per imprese e istituzioni prove di tipo chimico, fisico e meccanico su manufatti della filiera moda (materiali tessili, abbigliamento, pelle, calzature e pelletteria). Il contributo regionale è di 85 mila euro. Costituito anche un Osservatorio per la sicurezza dei prodotti della filiera moda.
A luglio 2014 istituito il nuovo marchio "Cardato Recycled", che garantisce un prodotto ecologicamente sostenibile (destinati 70 mila euro, di cui 50 mila di risorse regionali). Nel 2015 la Camera di commercio, soggetto gestore, ha affiancato al marchio del cardato riciclato anche il marchio "cardato", per offrire un sistema di certificazione certo e affidabile a tutte le imprese che lavorano il cardato. Il progetto è tuttora in fase di attuazione.
 - Centro di ricerca italo-cinese. L'iniziativa, che si inserisce nella cooperazione bilaterale nel settore dell'innovazione tecnologica con la Cina, fa seguito all'intesa firmata nel 2010 dai Governi italiano e cinese.
Nel 2011 la Regione ha stipulato un Protocollo con gli Enti locali per sviluppare – tramite CREAFF (TEXTECH - Consorzio italo-cinese di ricerca e innovazione in ambito tessile) – un progetto sull'interscambio delle conoscenze e la presentazione sul mercato cinese di aziende high-tech italiane, stimolando la collaborazione nel settore della ricerca.
In questo ambito nel 2012 è stato costituito a Prato un "Centro di ricerca italo-cinese" (impegnate 200 mila euro) per attività di ricerca congiunta su nuovi materiali ed erogazione di servizi avanzati.
 - Valorizzazione delle arti e delle conoscenze. La priorità ha previsto un rilancio culturale, sociale ed economico dell'intero territorio. Nel 2013/2015 sono stati attivati: un Accordo di collaborazione tra Comune di Prato e Fondazione Museo del Tessuto per sostenere l'attività espositiva dello stesso (190 mila di risorse regionali per il 2012/2015, oltre a 150 mila euro di cofinanziamento del Museo); 2 simposi (10 mila euro di risorse regionali), "Chinese in Prato" e "Wenzhou Diaspora"; una ricerca macroeconomica realizzata nell'ambito dell'Accordo di collaborazione stipulato tra la Regione e il PIN (Servizi didattici per l'Università di Firenze) di Prato. Nel 2015 realizzati anche "Prato fuori Expo" (eventi di promozione del territorio) e "That's Prato", per il rilancio dell'immagine del territorio come meta turistica (155 mila euro, di cui 125 regionali).
 - Centro di coordinamento, supporto scientifico e comunicazione sociale. Per favorire le politiche di integrazione e la cultura della legalità, nel 2014 la Giunta ha integrato l'Accordo di collaborazione con il PIN e approvato il progetto di start-up di un Centro di coordinamento, supporto scientifico e comunicazione sociale di Prato (destinate 135 mila euro).
 - Prevenzione e contrasto dell'abbandono scolastico (CHOICE). A dicembre 2014 la Regione ha approvato il progetto "Kiss-Kit per l'inclusione e il successo scolastico" per la realizzazione di azioni innovative di contrasto all'abbandono scolastico nell'area pratese e impegnato 160 mila euro.
 - Attività di comunicazione svolte nell'ambito del Progetto integrato per lo sviluppo dell'area pratese. Le attività vengono svolte dal PIN nell'ambito dell'Accordo di collaborazione sottoscritto con la Regione.

- Progetto Prato, "Racconti di una città che cambia". Dal 25 al 27 novembre 2015 convegni, presentazioni e workshop hanno animato il territorio pratese per illustrare gli interventi più importanti del Progetto Prato sviluppati a partire dal 2011.

Altri interventi

- **Parco scientifico e tecnologico di Prato.** A dicembre 2013 sottoscritto un Protocollo con la Provincia di Prato per accrescere la competitività del sistema economico dell'area pratese e dare l'avvio ad un "Parco scientifico e tecnologico di Prato" (sviluppato da "POLITER - Polo Navacchio Spa"). Nel 2014 e 2015 erogate le risorse.
- **Riqualificazione ex area mineraria di Santa Barbara.** A febbraio 2015 approvato un Protocollo d'intesa con il Comune di Cavriglia per riqualificare l'ex area mineraria, valutando anche la possibilità di inserire nuovi opifici e urbanizzare ulteriori lotti per l'insediamento di nuove attività produttive.
- **Sviluppo aree interne (Fondi strutturali e investimenti comunitari 2014-2020).** A conclusione del processo di individuazione dell'area pilota per la sperimentazione della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne, marzo 2015, è in corso la definizione del documento strategico della prima area (afferente i territori della Provincia di Arezzo di cui alla proposta presentata dalla Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, così come ripermetrata a seguito del parere del CNAI) che permetterà di intervenire sui servizi per la salute (fragilità sociale e servizi per l'inclusione, sicurezza sanitaria, servizi di trasporto a chiamata, sviluppo di servizi di primo soccorso, prossimità, accompagnamento e sostegno, integrazione socio-sanitaria), l'istruzione e la formazione (telematica e digitalizzazione nelle scuole, scuole di prossimità), la mobilità/comunicazione (sviluppo della viabilità, dei trasporti ma anche superamento del digital divide e copertura dei territori con la banda larga), la tutela del territorio (assetto del territorio, valorizzazione del paesaggio, manutenzione partecipata, vulnerabilità sismica).

TURISMO E COMMERCIO

- **PRSE 2012-2015.** Gli interventi per la promozione dell'offerta turistico-commerciale sono finanziati dal 2012 con il PRSE, sia attraverso l'Asse 3 specificamente dedicato ("Turismo, commercio e terziario") per il quale al 31 dicembre 2015 sono stati impegnati 119 mln. (di cui 31 mln. di risorse FESR 2007-2013, 350 mila euro di risorse FESR 2014-2020, 32,7 mln. di risorse FSC) per il quadriennio sia, dato il carattere trasversale degli interventi, tramite gli aiuti alle imprese degli altri Assi (per i dati sull'avanzamento complessivo del Piano si rinvia alla voce "Strumenti di programmazione").

In attuazione dell'Asse 3 sono stati impegnati, in particolare:

- 32,9 mln. per il sostegno alle PMI, EELL e soggetti pubblici per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e la sostenibilità dei territori;
 - 69 mln. per le infrastrutture per la competitività e sostenibilità del turismo, commercio e terziario;
 - 15,1 mln. per progetti integrati tematici e territoriali;
 - 1,9 mln. per il sostegno a sistemi integrati di micro imprese artigiane, del turismo e del commercio;
 - 172 mila euro per aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali.
- Impegnati, inoltre, 3 mln. (risorse regionali) per interventi di promozione turistica integrata nell'ambito dell'Asse 2.

Infrastrutture per il turismo e il commercio

- **Infrastrutture per il turismo e commercio.** Nell'ambito dei finanziamenti FESR e FAS 2007-2013, a fine 2015 sono stati complessivamente finanziati 209 progetti per 74,8 mln. impegnati ed un investimento di 158,6 mln.. In particolare: ad agosto 2014, sul bando per infrastrutture per il turismo e il commercio sono stati approvati 44 progetti e impegnati 9,7 mln.. Sull'avviso di fine 2014 per infrastrutture del turismo e commercio in aree montane, ad aprile 2015 con 3,4 mln. sono stati finanziati 25 interventi (realizzazione di parcheggi, sedi espositive, riqualificazione di piccoli stabilimenti termali, centri di accoglienza turistica, impianti di innevamento programmato, servizi offerti dai rifugi alpini, arredi urbani per il miglioramento della fruibilità delle botteghe di vicinato e aree mercatali).
- **Rilancio economia nei comprensori sciistici.** Ad ottobre 2011 - in seguito alla sottoscrizione dell'intesa con UNCEM e ANEF - la Giunta ha approvato le linee guida per l'accesso ai finanziamenti FESR per investimenti per infrastrutture pubbliche per il turismo (impegnati 5 mln. per 6 progetti presentati da 3 Comunità montane) ed ai finanziamenti FAS per PMI del turismo in aree sciistiche (impegnati 2 mln. per finanziare 13 imprese). Ad aprile 2012 destinata un'ulteriore quota di 1 mln. per le aree sciistiche.
- **Sistema neve.** La legge finanziaria regionale per l'anno 2015 ha destinato 3 mln. per il sostegno al "sistema neve" in Toscana mediante il finanziamento di interventi di miglioramento e qualificazione delle stazioni sciistiche e degli impianti nelle aree sciabili (comprensori dell'Amiata, Garfagnana, Montagna pistoiese, Zeri).
- **Rilancio dei Poli espositivi e congressuali.** Nell'ambito del Piano straordinario degli investimenti è stato approvato il "Piano di rilancio dei poli espositivi e congressuali della Toscana" il cui quadro finanziario prevede, in seguito all'aggiornamento del 2009, complessivi 165,3 mln. di investimenti (di cui il 50%, pari a 82,6 mln., di risorse regionali), così ripartiti: 108,3 mln. per l'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia; 20,4 mln. per Carrara; 36,6 mln. per il polo espositivo-congressuale aretino. A fine 2015 risultano impegnati 43 mln. di risorse regionali.

A novembre 2010 la Giunta ha approvato un accordo con Comune e Provincia di Firenze per la ridistribuzione delle quote di proprietà del compendio immobiliare "Fortezza da Basso" per la sua concessione a Firenze Fiera Spa e per la ridistribuzione in maniera paritaria delle quote societarie di Firenze Fiera.

Nel 2014 la competente Commissione consiliare ha espresso parere favorevole alle Delibere relative alla modifica degli statuti di "Firenze Fiera" e di "Internazionale Marmi e Macchine Carrara Spa"; in particolare, è previsto il riequilibrio di genere nella formazione del Cda e del collegio sindacale.

A luglio 2015 nel corso della I seduta della Conferenza Regione-Città Metropolitana è stato definito, tra l'altro, il percorso di rilancio di Firenze Fiera: la Camera di commercio di Firenze diventerà comproprietaria dell'immobile della Fortezza da Basso tramite un disinvestimento degli immobili di sua proprietà. Il nuovo Piano industriale, ancora in fase di definizione, dovrà prevedere anche la costruzione di un polo di eccellenza congressistica e fieristica. Il percorso è iniziato a settembre 2015, con l'approvazione del Protocollo di intesa da parte della Camera di commercio. Nel settembre 2015 la Giunta ha approvato un nuovo accordo con il Comune di Firenze e la Città Metropolitana di Firenze, che modifica quello originario del 2010 rinunciando all'obiettivo di riequilibrare le quote di proprietà della partecipata Firenze Fiera Spa; la Giunta ha approvato inoltre lo schema di protocollo di intesa con Comune, Città Metropolitana e Camera di Commercio sopra citato.

- Rilancio dell'offerta termale.** Il quadro finanziario aggiornato del Programma pluriennale degli investimenti per il rilancio dell'offerta termale - dopo l'ultima integrazione approvata nel 2009 - prevede interventi per 45,3 mln. (di cui 25,2 finanziati dalla Regione). A queste risorse si sono aggiunti 6 mln., destinati nel 2013/2014 dalla Regione all'aumento di capitale della società Terme di Montecatini SpA, per un totale di 51,3 mln.. Attualmente, la ripartizione delle risorse regionali (31,2 mln.) è la seguente: 9,8 mln. per Chianciano; 13 mln. per Montecatini; 3,4 mln. per San Giuliano; 3 mln. per Casciana; 2 mln. a favore di altre terme di proprietà pubblica. La Regione, laddove non già realizzato, sostiene strategie aziendali tese alla separazione tra attività gestionale e proprietà infrastrutturale, così da poter limitare la propria partecipazione alle sole società immobiliari. A gennaio 2014 la Regione ha impegnato 3 mln. quale quota di propria spettanza per l'aumento di capitale della società termale di Montecatini. A febbraio 2015 ha approvato un Protocollo d'Intesa con il Comune di Montecatini T. per definire i termini di una concordata soluzione strategica per l'uscita della Regione dalla gestione della società "Terme di Montecatini SpA" garantendo nel contempo l'attività termale, anche attraverso il sostegno al patrimonio di proprietà della società partecipata. Ad aprile 2015 è stato nominato il nuovo amministratore unico della società.

Progetti turistici

- Osservatori turistici di destinazione (OTD).** Nell'ambito del progetto "Toscana turistica sostenibile & competitiva", dal 2010 è stata avviata nei Comuni toscani la sperimentazione degli Osservatori turistici di destinazione (OTD) per la gestione delle attività turistiche in modo sostenibile e competitivo secondo il modello della Rete delle regioni europee (NECSTouR), di cui la Toscana ha la presidenza. Dopo una fase di sperimentazione nel 2012, negli anni seguenti il modello è stato messo a sistema ed è stata creata una piattaforma informatica della rete, con caratteristiche di interoperabilità fra tutti gli enti partecipanti. Nel 2014 è stata estesa ad ulteriori Comuni la possibilità di aderire alla piattaforma informatica, destinando risorse regionali per l'implementazione degli OTD e la qualificazione di dati e informazioni; è stata inoltre data ai Comuni la possibilità di aderire (con risorse proprie) alla piattaforma informatica degli OTD anche su base volontaria. Nel 2010-2014 sono stati complessivamente impegnati 3,5 mln. a favore di 70 Comuni, delle 10 Province e delle associazioni di comuni e Province per lo svolgimento di attività di supporto. Di questi, 500 mila euro sono stati impegnati nel 2014 per l'implementazione degli Osservatori e per la qualificazione ulteriore dei dati e informazioni immessi nella piattaforma regionale. A febbraio 2015 la Giunta ha deciso di incrementare la dotazione finanziaria a favore dei Comuni per l'applicazione del modello di gestione degli OTD e per l'adesione alla relativa piattaforma (impegnati ulteriori 360 mila euro per 33 progetti). Ad aprile 2015 sono state approvate le linee guida per ridefinire le modalità di adesione ed dare maggiore uniformità agli Osservatori e nuove funzionalità alla piattaforma informatica. Gli OTD potranno evolvere verso un modello innovativo di aggregazione dell'offerta che permetta ai territori di esprimere la loro potenzialità sui diversi segmenti del mercato turistico mantenendo l'attenzione verso la sostenibilità dello sviluppo turistico attraverso azioni di monitoraggio, promozione, diversificazione e destagionalizzazione.
- Via Francigena.** Dopo l'avvio di una complessa fase di infrastrutturazione (che ha coinvolto Regione ed enti locali) per rendere l'itinerario sicuro, fruibile e dotato dei necessari servizi, a fine 2011 è stata avviata una nuova fase con l'approvazione del "Piano operativo della Via Francigena" che finanzia progetti degli enti locali per completare le infrastrutture. A giugno 2014 presentato l'intero tracciato toscano della Via Francigena, 15 tappe completamente messe in sicurezza. Sempre a giugno 2014 approvato un "Protocollo di collaborazione per la Via Francigena Europea" che, in continuità con il Piano Operativo, ha tra i suoi principali obiettivi quello di valorizzare il patrimonio - materiale e immateriale - situato lungo il percorso, anche in cooperazione con gli altri cammini di pellegrinaggio riconosciuti dal Consiglio d'Europa. In attuazione del "Piano operativo della Via Francigena", nel 2012-2015 sono stati complessivamente impegnati 13 mln. (di cui 4,2 mln. già pagati). Sono stati inoltre finanziati interventi promozionali e di comunicazione per oltre 70 mila euro; avviata una collaborazione con l'Università di Firenze per progettare percorsi a cavallo lungo la Via e impegnati 95 mila euro. A marzo 2014 impegnati 45 mila euro per il progetto "Itinerario della Via Francigena Toscana. Scioglivia di Parole".

- Progetti di eccellenza.** La Regione finanzia alcuni Progetti di eccellenza approvati nel 2011 nell'ambito dell'intesa con il Ministero del turismo: "Turismo.in(novazione) Toscana.it", per un aumento della conoscenza digitalizzata fruibile con i diversi dispositivi ICT; "MICE in Italia", per la creazione di un sistema integrato di offerta turistica; "In Etruria", per individuare nuove offerte turistiche collegate alle testimonianze della civiltà etrusca; "La Toscana della Via Francigena". Sono stati sottoscritti gli Accordi di programma con il Governo, che successivamente ha impegnato le risorse di propria competenza. Il costo complessivo dei 4 progetti è di 8 mln..

Turismo (in)novazione Toscana: il progetto si propone essenzialmente di aumentare la capacità di infrastrutturazione web del sistema turistico regionale. In questo ambito: nel 2014 approvato il progetto - presentato da UPI a nome di tutte le province toscane - "Proposte innovative in materia di rilevazione dati sul movimento turistico e di gestione dell'anagrafica e dei servizi delle strutture ricettive toscane" e impegnati 250 mila euro (il progetto sarà concluso entro marzo 2016); nel 2014 impegnati 410 mila euro per il progetto "Rete online di informazione e accoglienza turistica per le destinazioni turistiche inserite nel progetto Toscana turistica sostenibile e competitiva", da realizzarsi tramite Fondazione Sistema Toscana. Il progetto costituisce attuazione della linea 2 (infrastrutturazione) del piano esecutivo di Turismo (in)novazione Toscana e prevede la creazione di una rete di informazione e accoglienza per le singole destinazioni turistiche, sviluppata all'interno dell'ecosistema Web regionale dedicato al turismo. Nel 2015 sono stati impegnati 450 mila euro a favore di Toscana Promozione per definire nuovi prodotti turistici e per implementare processi di innovazione nella gestione dell'offerta e attività di promo-commercializzazione.

MICE: a ottobre 2014 liquidati 77 mila euro per l'attuazione del progetto MICE, relativo al turismo congressuale (costo totale 154 mila euro). Nel 2015 sono stati impegnati 221 mila euro a favore di Toscana Promozione per la qualificazione dei servizi congressuali (innovazione nell'offerta aggregata di servizi integrati per meeting, congressi, etc...).

In Etruria: in continuità con le azioni del progetto interregionale turistico "La Terra degli Etruschi" (impegnati 215 mila euro a favore della Provincia di Grosseto), sono state avviate le attività per l'attuazione del progetto di eccellenza "In Etruria" (a fine 2014 liquidati 9 mila euro alla Provincia di Arezzo).

Francigena (vedi sopra).
- MITOMED.** Nell'ambito del bando "PO MED 2007-2013 Integrated Maritime Approach", nel 2014 approvato il progetto MITOMED - "Models of Integrated TOURism in the MEDiterranean", che ha visto la Toscana capofila insieme a Spagna, Belgio, Cipro e Croazia. Il progetto si propone di diffondere buone pratiche con riferimento ai 10 temi prioritari della rete europea NECSTouR (in particolare, con riguardo al sistema di indicatori di sostenibilità e competitività nel turismo applicati dal 2009 in Toscana all'interno del sistema degli Osservatori Turistici di Destinazione). Il progetto europeo è partito a luglio 2014 con un finanziamento di 570 mila euro, di cui 444 mila dal Fondo europeo di sviluppo regionale. A maggio 2015 a Firenze si è tenuta la Conferenza finale del progetto.
- Progetti interregionali (ex L 135/2001).** È stata completata la ricognizione dei 46 progetti relativi agli accordi di programma con il Ministero relativi agli anni 2003, 2004 e 2005. Le attività risultano completate ed è stato avviato il lavoro di rendicontazione e chiusura degli stessi che, da accordi con il Ministero, si completerà entro il 31 marzo 2016.
- Voglio vivere così.** A fine 2011 approvata la nuova edizione del progetto di comunicazione "Campagna promozionale Voglio Vivere Così. In Toscana 2011-2013", per un spesa totale di 5 mln. (2,6 mln. di risorse POR CRReO FESR e 2,4 mln. a carico di APET). Il progetto ha realizzato una campagna di marketing (spot pubblicitari, foto, manifesti, pubblicità sui giornali) finalizzata a consolidare l'immagine della Toscana quale destinazione di riferimento del turismo sostenibile, responsabile e competitivo.
- Cicloturismo.** In questi anni la Regione ha attivato una serie di interventi per lo sviluppo della mobilità ciclabile, anche per fini turistici. (es. il sistema integrato della ciclopista dell'Arno-Sentiero della bonifica, la rete interregionale per il cicloturismo,...). Per un maggiore dettaglio si rinvia alla scheda "Infrastrutture e mobilità".
- Promozione turistica di Siena.** A marzo 2015 è stato approvato un Protocollo con il Comune di Siena per rafforzare nel sistema di offerta turistica mondiale l'immagine di Siena e riposizionare la destinazione Siena nel panorama turistico complessivo come polo di eccellenza regionale.

Aiuti agli investimenti delle imprese del commercio e turismo

- Sostegno dell'innovazione.** Nell'ambito della programmazione FESR e FAS 2007-2013, a fine 2015 risultano impegnati 33,2 mln. per finanziare: 358 progetti dei settori turismo/commercio/terziario (202 per innovazione e 156 per acquisizione di servizi qualificati), per un investimento di 28,8 mln.; 298 progetti per il sostegno alle imprese del turismo e commercio, per un investimento di 58,2 mln.. In particolare, per aiuti agli investimenti delle imprese del settore commercio e turismo con risorse FAS sono stati concessi prestiti rimborsabili per 29,8 mln., oltre a 7 mln. di risorse PRSE.
- Fondo rotativo per aiuti agli investimenti.** A dicembre 2014 approvato il bando del "Fondo rotativo per aiuti agli investimenti delle imprese del commercio, turismo, cultura e terziario" per sostenere lo sviluppo qualificato delle imprese mediante agevolazioni per il miglioramento delle strutture. A luglio 2015 approvata la graduatoria: ammesse 41 imprese del turismo (finanziate solo le prime 14) e 109 imprese del commercio (finanziate le prime 30).

- **Fondo di garanzia per il turismo, commercio, cultura e terziario.** A dicembre 2014 approvato il bando FESR 2007-2013 per investimenti a sostegno dello sviluppo e rafforzamento patrimoniale delle imprese e della loro capacità di innovazione con una dotazione di 3 mln. (regolamento successivamente modificato a settembre 2015).
- **Stabilimenti balneari.** Nel 2013 approvati i bandi per aiuti alle imprese che gestiscono stabilimenti balneari per la sostituzione dei beni danneggiati dalle mareggiate del 24 e 25 maggio 2013. In totale sono disponibili 390 mila euro. A settembre 2015 tutti i progetti risultano realizzati da parte dei beneficiari, rendicontati e liquidati dalla Regione.
- **Esercizi cinematografici.** A valere sulla linea di intervento FESR relativa all'innovazione del settore terziario e servizi, a luglio 2014 ammessi a finanziamento 39 esercizi per 1,1 mln. di contributi e 2,2 mln. di investimenti.

Interventi a favore delle imprese commerciali

- **Vetrina Toscana.** "Vetrina Toscana" è un programma intersettoriale per lo sviluppo innovativo di collaborazioni di filiera tra la rete regionale dei pubblici esercizi e le produzioni agroalimentari ed artigianali tipiche, con finalità di qualificazione dei ristoranti, promozione dell'educazione alimentare e valorizzazione dei territori e delle tradizioni toscane. Approvato dalla Giunta nel 2010, cofinanziato dalla Regione e da Unioncamere Toscana, conta oggi tra gli aderenti 998 ristoranti, 298 botteghe alimentari e 196 produttori. In questo ambito:
 - nel 2013 inaugurato il nuovo sito Internet www.vetrina.toscana.it che indica gli eventi realizzati dal Progetto; approvata nel 2014 la realizzazione, all'interno di Vetrina Toscana, di una piattaforma di raccolta delle informazioni sulle aziende agricole impegnate nelle produzioni tradizionali e di qualità (Portale dell'Agricoltura); proseguita nel 2014 l'attività connessa al progetto "Toscana Architetture del Vino" - "Toscana wine Architecture", attuata dalla Federazione Strade del Vino e dei Sapori che riunisce 25 cantine di concezione architettonica contemporanea e che ha sviluppato un portale Web dedicato; sempre nel 2014 proseguiti gli eventi di Vetrina Toscana nei musei e biblioteche, attivate iniziative nei mercati coperti di Firenze ed effettuate interviste ai ristoranti aderenti. In totale nel periodo 2012-2014, sono stati attivati interventi per 2,3 mln.
 - nel 2015 approvata la convenzione e destinati 400 mila euro a Unioncamere Toscana per il cofinanziamento del progetto Vetrina Toscana. Nel periodo maggio-settembre 2015 sono state realizzate cinque iniziative a Milano collegate alla presenza della Regione ad EXPO 2015 e al FuoriExpo organizzato da Toscana Promozione. Sulla base della nuova convenzione 2015/2016 con Unioncamere sono stati raccolti i progetti su base provinciale per il 2015 e approvati quelli coerenti con le finalità del progetto. Unioncamere ha, nel contempo, provveduto alle varie convenzioni operative sulla base delle risorse trasferite dalla Regione.
- **Centri commerciali naturali.** Nel 2014 rinnovato il bando e destinati 265 mila euro alle attività dei Centri commerciali naturali e Reti ed Empori polifunzionali. Il bando prevede servizi innovativi al consumatore, servizi per la sicurezza di operatori e consumatori, servizi in favore dei consumatori diversamente abili, innovazione organizzativa, format commerciali complessi ed altre innovazioni finalizzate a rendere più competitive le imprese del sistema distributivo locale. Per la valutazione dei progetti si tiene conto, tra l'altro, della sua localizzazione in territori montani o insulari, nei centri storici o lungo il percorso della Via Francigena. Sul bando sono state finanziate 21 imprese con un contributo regionale di 482 mila euro (impegnati a dicembre), per un investimento totale di 1,5 mln.. Ad oggi sono presenti in Toscana 195 Centri commerciali naturali: 14 in provincia di Arezzo; 50 in provincia di Firenze; 15 in provincia di Grosseto; 17 in provincia di Livorno; 17 in provincia di Lucca; 7 in provincia di Massa; 18 in provincia di Pisa; 3 in provincia di Prato; 10 in provincia di Pistoia; 44 in provincia di Siena.
- **"Pranzo sano fuori casa".** È un marchio che contraddistingue le imprese di somministrazione che si sono impegnate ad integrare la loro offerta di piatti e spuntini che abbiano caratteristiche nutrizionali equilibrate e utilizzando prodotti di qualità, preferibilmente di filiera corta. Il progetto è inserito nel programma "Guadagnare salute in Toscana - rendere facili le scelte salutari" ed è collegato alla "Piramide Alimentare toscana - PAT"; la gestione è della Regione in partenariato con Unioncamere Toscana. Il progetto è monitorato dalle associazioni dei consumatori aderenti al Centro Tecnico per il Consumo. Nel 2014, per la promozione del Progetto, è stato creato un sito internet in cui gli aderenti possono pubblicizzare gratuitamente la propria attività e pubblicare i propri menu; il progetto è stato presentato anche all'EXPO internazionale 2015 con l'intento di incentivare il turismo in Toscana. Gli aderenti sono circa 500 (bar, ristoranti e altri esercenti).
- **Progetto speciale "Piccolo è grande".** Nel 2015 è proseguita l'attività di approvazione delle rendicontazioni finali istruite positivamente con riferimento ai progetti (finanziati nel 2014 con 491 mila euro) per la qualificazione del piccolo commercio attraverso il sostegno agli esercizi di vicinato che vogliono ampliare la superficie di vendita (finanziate con 200 mila euro 8 imprese, il contributo è stato liquidato a 4 imprese mentre 4 hanno rinunciato).
- **Imprese di informazione.** Nel 2014 approvati criteri e modalità per l'accesso ai finanziamenti previsti dalla LR 34/2013 a favore delle imprese di informazione (destinati complessivi 2,7 mln.). Prevista la concessione di aiuti per progetti di informazione e comunicazione nonché per investimenti per l'innovazione tecnologica ed organizzativa sostenuti per realizzare i suddetti progetti, finalizzati prioritariamente a produrre effetti positivi sull'occupazione. Tra i criteri di premialità previsti: assunzioni di nuovo personale; trasformazione di contratti da tempo determinato a indeterminato; presenza nell'organico di almeno l'80% di personale a tempo indeterminato. A settembre 2014 approvato il bando sul quale, in seguito, sono stati complessivamente impegnati 3,3 mln. (1,7 mln. nel 2014 e 1,6 mln. nel 2015).

AGRICOLTURA E FORESTE

La politica regionale agricolo-forestale, il cui obiettivo principale è quello di integrarsi con quanto previsto dalla riforma della Politica agricola comunitaria (PAC), viene attuata tramite interventi finalizzati a: sviluppare la competitività delle imprese agricole sostenendo i processi di innovazione e di ricerca, l'integrazione all'interno della filiera agroalimentare, il ricambio generazionale, l'accesso al credito e la diversificazione degli investimenti verso le agroenergie; moltiplicare i processi di progettazione integrata; rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali; salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio; preservare le foreste e le coltivazioni dall'introduzione di nuovi parassiti o malattie attraverso controlli fitosanitari, sostenere e promuovere le produzioni agricole e zootecniche; tutelare la risorsa forestale e la sua multifunzionalità; conservare e migliorare il patrimonio faunistico e ittico, ridurre la burocrazia a carico dei soggetti privati e della pubblica amministrazione. Le politiche regionali, in raccordo con la programmazione comunitaria, sono state oggetto di un organico processo di reimpostazione culminato nel 2012 con l'approvazione del Piano regionale agricolo forestale (PRAF) valido fino al 2015 che, in sostituzione del precedente Piano agricolo regionale, comprende la programmazione dei settori agricolo, zootecnico, faunistico-venatorio, forestale e della pesca. Per quanto riguarda la nuova programmazione comunitaria 2014-2020, il principio base del nuovo Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Toscana è mettere l'agricoltore e gli altri soggetti del mondo rurale al centro delle sue azioni; gli interventi previsti riguardano, pertanto: il sostegno alle imprese che intendono migliorare la loro competitività, la conservazione degli ecosistemi naturali, l'adattamento ai cambiamenti climatici, allo sviluppo economico e sociale dei territori rurali, con particolare attenzione a quelli montani.

A seguito del processo di riordino delle funzioni provinciali in corso, che la Regione attua ai sensi della L 56/2014 e della LR 22/2015, le funzioni in materia di forestazione sono trasferite ai Comuni nel cui territorio dette funzioni non sono esercitate dalle Unioni di comuni, e che comunque devono esercitarle obbligatoriamente in forma associata.

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

- **PAR 2010-2011.** Gli interventi regionali nel settore agricolo/rurale, nelle more dell'approvazione del nuovo Piano regionale agricolo forestale, nel 2010-2011 sono stati gestiti tramite il Piano agricolo regionale (PAR), strumento finanziario previsto dalla LR 1/2006. Gli interventi attuati tramite il PAR non comprendono quelli del piano forestale e del piano della pesca, che sono stati successivamente inclusi nel PRAF. Nel biennio 2010/2011 sono stati destinati sul bilancio regionale 57 mln.: 32 mln. nel 2010 e 25 mln. nel 2011.
- **Piano regionale agricolo forestale – PRAF 2012-2015.** A gennaio 2012 è stato approvato il Piano regionale agricolo forestale (PRAF) 2012-2015 il quale programma e realizza, in attuazione della LR 1/2006, l'intervento della Regione nel settore con la finalità di concorrere a consolidare, accrescere e diversificare la base produttiva regionale e i livelli di occupazione in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile.
Il PRAF, che persegue 3 obiettivi generali a loro volta articolari in obiettivi specifici, comprende la programmazione dei settori agricolo, zootecnico, faunistico-venatorio, forestale e della pesca. Le finalità del Piano si realizzano attraverso il sostegno al miglioramento della competitività e multifunzionalità aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità, il sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali, la diversificazione dell'economia rurale e la qualità della vita nelle zone rurali. Gli interventi regionali sono quindi finalizzati: alla promozione e valorizzazione delle risorse endogene regionali, del sistema delle imprese agricole, delle realtà istituzionali, economiche ed associative locali, dei fattori di competitività regionale finalizzati allo sviluppo rurale; all'innovazione tecnica, tecnologica, organizzativa e finanziaria; alla promozione delle produzioni agroalimentari, allo sviluppo delle filiere agroindustriali, alla tutela dell'ambiente; alla promozione dell'imprenditoria giovanile e femminile, delle produzioni tipiche e di qualità, del territorio rurale, dell'integrazione tra le attività agricole e le altre attività economiche locali.
Il Piano Regionale Agricolo Forestale stabilisce che tutte le risorse necessarie alla sua attuazione siano trasferite all'Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA), che provvede alla loro assegnazione e successiva liquidazione ai beneficiari; è fatto salvo il mantenimento di parte delle risorse in capitoli del bilancio regionale per le spese che devono essere sostenute direttamente dalla Regione, quali le spese per l'acquisizione di beni o per la prestazione di servizi.
Al dicembre 2015 le risorse complessivamente destinate all'attuazione del Piano 2012-2015 ammontano a 201 mln., di cui 162 mln. (liquidati per 150 mln.) già impegnati o assegnati come segue: agricoltura e zootecnia, 54 mln. (liquidati 46 mln.); pesca marittima e acquacoltura, 1,5 mln. (liquidati 1,2 mln.); gestione faunistico venatoria, 17 mln. (16,8 mln. liquidati); foreste, 78 mln. (liquidati 75,3 mln.), pesca nelle acque interne, 1,9 mln., (liquidati 1,8 mln.), interventi imprevisti e urgenti, 6,6 mln. (liquidati 5,8 mln.); "altri interventi", 3,1 mln. (interamente liquidati). Nel solo anno 2015 sono stati destinati 29,6 mln., comprensivi di 26 mln. di nuove risorse e 3,6 mln. giacenti presso ARTEA in quanto avanzo delle gestioni precedenti.
La ripartizione territoriale delle risorse impegnate o assegnate nel 2012-2015 è la seguente: il 32,4% degli importi riguarda la provincia di Firenze; il 18,1% la provincia di Grosseto; il 10,1% la provincia di Arezzo; il 7,5% la provincia di Siena; il 7,2% la provincia di Lucca; il 6,9% la provincia di Pistoia; il 4,4% la provincia di Massa Carrara; il 4,1 la provincia di Pisa; l'1,2% la provincia di Prato; un ulteriore 5% è stato assegnato fuori regione o non classificato.

Le risorse sono state utilizzate per la realizzazione degli obiettivi specifici individuati dal Piano. In particolare, si evidenziano i seguenti impegni/assegnazioni: tutela dell'ambiente (55 mln.); valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale (20,2 mln.); difesa delle colture e degli allevamenti dalle avversità (18,4 mln.); miglioramento e conservazione del patrimonio genetico e della biodiversità vegetale e animale (14,6 mln.); miglioramento delle strutture e infrastrutture aziendali e interaziendali (10 mln.); semplificazione amministrativa, informatizzazione e sostenibilità istituzionale (10 mln.); promozione delle innovazioni, progetti pilota, sperimentazioni, ricerca e trasferimento (5,2 mln.); filiera foresta-legno (4,5 mln.); sviluppo delle filiere regionali (3,7 mln.); tutela dei prodotti e delle attività produttive toscane, (2,4 mln.); miglioramento delle condizioni socio-economiche degli addetti (2 mln.); miglioramento della "governance" del sistema pesca (1,8 mln.); promozione di un uso sociale del bosco e delle attività agricole (1,8 mln.); attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti (1,7 mln.); promozione dei servizi alle imprese, e le attività di consulenza aziendale (631 mln.).

Inoltre, nell'ambito della sezione agricoltura e zootecnia, nel periodo 2012-2015 sono stati assegnati 2,4 mln. a 1.032 aziende, di cui 76 aziende biologiche e 10 aziende Agriqualità; 3.462 le varietà locali iscritte nei repertori.

- Programma di sviluppo rurale 2007-2013 (PSR). Il programma ha una dotazione per il periodo 2007-2013 di complessivi 870,1 mln. (dopo la decurtazione a fine 2012 di 5,6 mln. destinati all'Emilia Romagna colpita dal terremoto) e finanzia investimenti nelle imprese agricole, forestali e agroindustriali, protezione del territorio agroforestale, energie alternative e servizi alla popolazione nelle zone rurali, compreso l'accesso a Internet veloce mediante banda larga, attivando investimenti per circa 1.400 mln..

Al 31 dicembre 2015 la Regione ha erogato tutte le risorse della spesa pubblica a favore dei beneficiari. Sostenuti più di 20.000 beneficiari: imprese, enti pubblici e altri soggetti. Le voci che hanno visto la maggior concentrazione di spesa pubblica sono state la "Competitività" (Asse 1) con 386 mln. e la "sostenibilità" (Asse 2) con 349 mln..

Tra le principali misure finanziate si evidenziano le misure relative all'ammodernamento delle aziende agricole (misura 121) e dei pagamenti agroambientali (misura 214) per oltre 390 mln.; oltre 101 mln. sono stati spesi a favore degli interventi di ricostruzione e ripristino del potenziale forestale (misure 226 e 227). Nell'ambito della diversificazione agricola (misura 311) sono stati spesi più di 54 mln., mentre l'asse Leader ha fatto sì che soggetti pubblici e privati toscani beneficiassero di oltre 66 mln. di euro di contributo agli investimenti.

Anche gli obiettivi correlati al conseguimento delle cosiddette "Nuove sfide" sono stati completamente raggiunti, tra cui la creazione delle infrastrutture propedeutiche alla diffusione della banda larga nei territori rurali della Toscana.

Programma di sviluppo rurale (PSR) FEASR 2014-2020. Gli obiettivi primari del nuovo programma FEASR sono lo stimolo dell'occupazione nel settore agricolo, la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, nonché lo sviluppo sostenibile ed equilibrato delle economie e comunità rurali. All'interno delle priorità previste dal regolamento FEASR, la Regione Toscana ha previsto di intervenire particolarmente nelle problematiche collegate: al ricambio generazionale, facilitando l'inserimento dei giovani nelle aziende agricole; al contrasto degli effetti dei cambiamenti climatici e alla difesa del territorio; alla diffusione e promozione dell'innovazione per migliorare la produttività, l'efficienza e la sostenibilità del settore agricolo forestale. A maggio 2015 è stato approvato dalla Commissione Europea il Programma di sviluppo rurale 2014-2020, le cui risorse ammontano a 961,8 mln.. A marzo 2015 approvata una nuova proposta revisionata secondo gli accordi con la UE, ad agosto 2015 la Giunta ha preso atto del Programma approvato dalla Commissione europea. A marzo 2015 approvato il cronoprogramma di avvio delle attività degli interventi di avvio PSR 2014-2020 per l'anno 2015. Ad aprile 2014 è stato firmato il Protocollo d'intesa "Semplificazione delle procedure amministrative in agricoltura" con i rappresentanti di organizzazioni di categoria agricole ed enti locali per condividere le azioni di "governance" del nuovo PSR della Toscana.

A marzo 2014 approvata la gestione delle risorse in anticipazione per l'anno 2014 del POR FEASR 2014-2020, finalizzata a garantire una immediata attuazione dei programmi operativi della programmazione 2014-2020 e per assicurare continuità con l'attuale fase di programmazione 2007-2013. Destinati 20 mln. così suddivisi: Interventi in ambito forestale (difesa, ripristino per contrastare l'erosione del suolo nelle aree montane mediante interventi di sistemazione idraulica forestale, di ingegneria naturalistica e manutenzione straordinaria), 17,7 mln.; infrastrutture di telecomunicazione (banda larga e ultralarga), 2,3 mln.. Al 31 dicembre 2014 impegnate tutte le risorse.

- Pagamenti diretti (FEAGA). A maggio 2014 Regione e Governo hanno firmato un Accordo che approva le modalità di erogazione dei pagamenti diretti, che valgono in tutta Italia circa 3,8 miliardi l'anno (per i prossimi 7 anni). Grazie all'accordo la Toscana riceverà una percentuale maggiore di aiuti.
- Fondo europeo pesca (FEP) 2007-2013. Finanzia interventi strutturali in favore della pesca professionale e acquacoltura; le risorse pubbliche ammontano a 11,7 mln., completamente impegnate e pagate per oltre 10 mln.; 12,1 mln. il cofinanziamento da parte di privati. Nel 2014 è stato modificato il DAR del Programma per semplificare il circuito finanziario dei fondi FEP e le relative erogazioni; nel 2015 modificato il Piano finanziario per massimizzare la spendibilità dei fondi FEP. Nell'ambito dell'Asse IV: selezione nel 2013 del Gruppo di Azione Costiera (GAC) "Costa di Toscana", approvazione del relativo Piano di sviluppo locale (PSL) e pubblicazione dei bandi attuativi, finanziamento del progetto esecutivo da realizzarsi direttamente dal GAC; nel 2015 pubblicati altri bandi (tracciabilità del prodotto ittico e ripristino del potenziale produttivo delle imprese danneggiate da calamità naturali). Su richiesta del GAC sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di aiuto relative alle azioni 2.5 e 3.1 del PSL relative rispettivamente all'individuazione di aree vocate all'acquacoltura/maricoltura ed al ripristino delle attività produttive danneggiate da calamità naturali. È proseguita inoltre l'attuazione delle altre misure FEP: nel 2014 pubblicati i bandi delle misure 1.3 (Investimenti a bordo e selettività), 1.4 (Piccola pesca costiera), 1.5 (Compensazioni socio economiche), 2.1 (Acquicoltura – investimenti produttivi), 3.1 (Azioni collettive), 3.2 (Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche), 3.3 (Porti di pesca) e 3.5 (Misure innovanti); nel 2015 pubblicati ulteriori bandi (misura 1.3,

misura 2.1, misura 1.4 e misura 3.3). È stato pubblicato inoltre un nuovo bando per la misura 3.1 "Azioni collettive" riguardante in particolare il sostegno alla costituzione delle Organizzazioni dei produttori (OP). Infine sono stati riattivati i bandi relativi alle misure 1.3, 2.1 e 3.3 per selezionare progetti potenzialmente utili per impiegare eventuali economie riscontrate sui progetti in corso di esecuzione e per creare un parco progetti potenzialmente utili per utilizzare le risorse messe a disposizione dal FEAMP 2014-2020.

FEAMP 2014-2020: è stato approvato dalla Commissione il nuovo programma operativo per il Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020, che amplia le opportunità di sostegno a favore dei territori costieri della regione e consente di indirizzare meglio le risorse verso uno sviluppo sostenibile dell'economia del mare. Il Programma si pone come obiettivi: il sostegno alle imprese di pesca nella transizione verso una pesca sostenibile; l'aiuto alle comunità costiere a diversificare le loro economie; il finanziamento di progetti che creano nuovi posti di lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee; la promozione dello sviluppo di un'acquacoltura e maricoltura sostenibile.

Allo stato attuale si registra l'intesa politica con il MiPAAF per la ripartizione delle risorse tra Stato e Regioni. Occorre quindi individuare le rispettive competenze e procedere con la ripartizione delle risorse tra le Regioni e con la messa a punto dei documenti tecnici attuativi delle diverse misure.

I PRINCIPALI INTERVENTI

- **Semplificazione attività amministrativa.** Approvata la LR 7/2015 "Disposizioni in materia di semplificazione di procedimenti in materia di agricoltura e di centri autorizzati di assistenza agricola" dove, tra l'altro, è previsto che anche i Centri di assistenza agricola (CAA), oltre ad ARTEA, possano ricevere istanze o altre documentazioni per un'ulteriore semplificazione dell'attività amministrativa in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca.
- **Attività vivaistica (LR 41/2012).** A maggio 2014 approvato il regolamento di attuazione della LR 41/2012 la quale ha come obiettivo la valorizzazione della funzione economica, sociale ed ambientale dell'attività vivaistica. Il regolamento, in particolare, chiarisce quando un'area può essere considerata vocata all'attività vivaistica e definisce i criteri ai quali i Comuni si devono attenere in tema di riqualificazione del verde pubblico delle città.
- **Gestione ungulati.** In seguito ad una proposta di legge regionale approvata nel 2015 dalla Giunta e redatta in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e l'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), il Consiglio regionale ha approvato la LR 10/2016 per la gestione straordinaria degli ungulati (previsti specifici piani di selezione per il mantenimento dell'equilibrio naturale del territorio).
- **Riordino delle funzioni amministrative.** Approvata la LR 14/2016, di riordino delle funzioni amministrative in materia di agricoltura in attuazione della LR 22/2015, di riordino delle funzioni provinciali. Approvata anche la legge di modifica alla legge forestale toscana.

Competitività del settore agricolo

- **Giovani imprenditori agricoli.** Nell'ambito del programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 (misura 112) sono previsti incentivi integrati per i giovani agricoltori per favorire il ricambio generazionale e consentire ai giovani (fra i 18 e i 40 anni) di accedere contemporaneamente a più misure del PSR, ampliando le possibilità di investimento; ciò si traduce in un premio di "primo insediamento" a fondo perduto (dai 20 ai 40 mila euro a seconda degli investimenti previsti), che si aggiunge ai contributi sulle spese effettuate (dal 20% al 60% degli investimenti ammessi). Dal 2012: impegnati oltre 39 mln., circa 70 mln. di investimenti totali, per 361 nuove aziende condotte da giovani. Sul nuovo bando, a fine 2015 ricevute oltre 1.700 domande. L'intervento fa parte anche del Progetto "Giovani Sì". Da segnalare anche il progetto regionale "Banca della terra" il quale, finalizzato a sostenere la nascita e il consolidamento di nuove imprese, è nato proprio per rendere disponibili i terreni ai giovani potenziali agricoltori, permettendo loro di superare uno dei principali ostacoli all'avvio di una nuova attività imprenditoriale.
- **Ammodernamento aziende agricole.** Nell'ambito del Piano di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013 la misura 121 sostiene l'ammodernamento delle aziende e il miglioramento del loro rendimento nelle attività di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli: la spesa privata è di 221,9 mln., la spesa pubblica programmata di 173,8 mln.; a ottobre 2015 risultano erogati 159 mln., di cui 136,2 nel 2010-2014 (2.301 le aziende beneficiarie).
- **Promozione della cooperazione.** Nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, la misura 124 prevede il sostegno alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale. Per questa misura risultano concessi 11,7 mln. di contributi a 153 beneficiari di progetti regionali e 6,7 mln. a 87 beneficiari di progetti locali. Attivati 32 progetti regionali e 41 a livello locale gestiti dai GAL.
- **Ricerca e innovazione nel settore agroalimentare e forestale.** Nel 2013, pubblicato un avviso pubblico rivolto alle Università ed Enti di ricerca operanti in Toscana in stretto raccordo con il sistema produttivo per contributi per progetti di ricerca e innovazione nel settore agroalimentare. In ambito forestale sono stati presentati i risultati di 8 progetti di ricerca, di cui 3 assegnati tramite bando pubblico. I progetti finanziati sono 17 per 2,2 mln. di spesa pubblica programmata.
- **Diversificazione attività di aziende agricole.** La Misura 311 del Piano di sviluppo rurale 2007-2013 finanzia investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito e attivare rapporti

economici con soggetti esterni al settore agroalimentare. Su 50,9 mln. di spesa pubblica previsti, a ottobre 2015, ne sono stati erogati 43 mln. per finanziare 734 imprese. A queste cifre si aggiungono 94 mln. di spesa privata.

- **Terre regionali Toscane.** Nell'ambito dell'attuazione del PRAF, nel 2013 è stato attivato l'ente "Terre Regionali Toscane" (istituito con LR 80/2012, ha riunito le aziende agricole regionali per una migliore gestione delle aziende e dei boschi del demanio regionale) ed è stata costituita la "Banca della Terra" per favorire l'accesso degli imprenditori privati ai terreni del demanio regionale. A questo riguardo, nel 2014 sono stati approvati i regolamenti di attuazione della LR 80/2012 relativamente all'utilizzo dei terreni abbandonati o incolti ed al funzionamento della Banca della Terra.
- **Strutture agroindustriali.** Per la riconversione delle strutture agroindustriali, a seguito del trasferimento dallo Stato alla Regione di 4 Centri di commercializzazione (Centro carni di Chiusi, Centro per la commercializzazione dei fiori di Pescia, Impianto invecchiamento vini di Radda in Chianti, Centro ortofrutticolo di Pisa), nel 2006 sono stati stanziati 4 mln.. La LR 57/2009 trasferisce la proprietà dei Centri ai rispettivi Comuni. Nel 2010 la Giunta ha approvato la valutazione dei progetti presentati dai comuni ed un contributo straordinario che, ad oggi, ammonta complessivamente a 4 mln. ed è così ripartito: Comune di Chiusi, 1,5 mln.; Comune di Radda in Chianti, 500 mila euro; Comune di Pisa, 500 mila euro; Comune di Pescia, 1,5 mln.. Ad oggi risultano impegnati 2 mln., di cui 1,5 pagati.
- **EXPO 2015.** A maggio 2014 approvato un avviso pubblico per idee innovative applicabili e buone pratiche già sviluppate e operanti in Toscana, coerenti con il tema di EXPO Milano 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita" destinato, tra l'altro, a imprese e ricercatori toscani (risultate idonee 19 idee innovative e 56 buone pratiche). Pubblicati anche altri due avvisi destinati alle Camere di commercio (pervenute 60 buone pratiche, di cui 30 idonee). Le idee selezionate sono state pubblicate su una rivista dedicata alla partecipazione toscana all'Expo. Per la partecipazione della Regione a EXPO nel 2015 sono stati impegnati 1,9 mln. per attività promozionali, partecipazione della Regione alla manifestazione, attività rivolte alle scuole e promozione dei valori tipici del territorio toscano.
- **OCM del settore vitivinicolo.** La Regione finanzia, attraverso fondi comunitari, interventi per rinnovare gli impianti viticoli: riconversione varietà; ricollocazione impianto su una superficie diversa; miglioramento tecniche di gestione. A fine 2010 è stata introdotta in Toscana la rivendicazione delle produzioni DOP e IGP che i produttori interessati fanno contestualmente alla dichiarazione di vendemmia. Per la misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti nel 2011/12 sono stati erogati 20 mln. e finanziate 792 aziende; nel 2012/13 sono stati destinati 17,8 mln. e finanziate 773 aziende; nel 2013/14 sono stati destinati 8 mln. e finanziate 542 aziende. Con l'ultima ripartizione delle risorse per la campagna vitivinicola 2014/15, avvenuta a settembre 2015, sono stati complessivamente assegnati alla Regione Toscana 28,8 mln.; di questi, 10 mln. sono stati destinati dalla Giunta alla misura della promozione del vino sui mercati dei paesi terzi ed i rimanenti 18,8 mln. alla misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti.
- **Promozione del vino sui mercati dei paesi terzi.** Vengono erogati fondi comunitari e regionali per finanziare progetti di promozione del vino toscano di qualità in paesi extraeuropei, consentendo la penetrazione di mercati altrimenti difficilmente raggiungibili per le singole aziende. Nella campagna 2011/2012 sono stati erogati contributi comunitari per 5 mln.; nella campagna 2012/2013 sono stati destinati 9 mln.; nella campagna 2013/2014 sono stati destinati 10,8 mln.. Ulteriori 10 mln. sono stati destinati per la campagna vitivinicola 2014/2015 (vedi paragrafo precedente). Complessivamente, il cofinanziamento regionale è stato pari a 2 mln. ed ha interessato le campagne dal 2010/2011 al 2014/2015.
- **OCM del settore ortofrutta e olio di oliva.** Nel 2014 sono state riconosciute 2 nuove organizzazioni di produttori (OP) del Settore ortofrutta e sono stati approvati i programmi operativi per il 2015 delle 5 OP riconosciute dalla Regione Toscana, che beneficiano di un aiuto UE pari a circa 1,7 mln. per il 2015. Nel 2015 sono state riconosciute 5 OP del settore olio di oliva e sono stati valutati i relativi programmi che beneficiano di un aiuto UE pari a quasi 2 mln. per ciascuna annualità.
- **Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.** A luglio 2014 la Giunta ha deliberato l'attuazione in Regione Toscana del Piano dando mandato ai settori competenti che, in seguito, hanno posto in essere gli atti necessari (in particolare in materia di formazione degli operatori e di riconoscimento dei centri abilitati al controllo sulle macchine agricole per l'impiego dei prodotti fitosanitari, taratura delle irroratrici, difesa integrata e informazione e sensibilizzazione). In particolare sono stati definiti gli obblighi dei centri prova, le disposizioni per il mutuo riconoscimento di centri prova già autorizzati in altre Regioni e poi i vari riconoscimenti (attualmente i centri prova operanti in Regione Toscana sono 10). Sono stati approvati i set di domande da somministrare al termine dei corsi di formazione obbligatoria per utilizzatori professionali, per i distributori degli stessi e per i consulenti. Nel marzo 2015 la Giunta ha emanato le disposizioni per gli operatori in merito al rilascio dei certificati di abilitazione all'utilizzo, alla vendita e alla prestazione della consulenza dei prodotti fitosanitari, specificando la modulistica e gli uffici ai quali rivolgersi per la richiesta del rilascio del certificato medesimo.
- **Agricoltura sociale.** Nel 2012 la Toscana (prima in Italia, e unica in Europa) ha emesso un bando per l'agricoltura sociale, finalizzato all'inserimento lavorativo in attività rurali di persone che hanno una disabilità o uno svantaggio (soggetti con vari tipi di disagio: problemi psichici, tossicodipendenti, autistici, detenuti,...). Dal 2012 sono stati destinati 2,8 mln. per finanziare 133 progetti.

Sviluppo filiere

- **Polo agroalimentare.** Per l'attuazione del PIS "Filiere corte e agroindustria", nel 2013 approvato un Protocollo d'intesa (con Azienda Alberese, Provincia di Grosseto, Unioncamere, Università ...) per la costituzione di un "Polo per l'industria e la trasformazione agroalimentare" da insediare all'interno dell'Ente Terre Regionali Toscane. Nel 2014 approvato il progetto definitivo del "Polo" per un investimento complessivo di 2,6 mln. e un contributo di 1,7 mln.. A febbraio 2015 approvato l'aggiornamento del documento operativo che prevede, tra l'altro, che le attività del Polo siano volte al miglioramento dei processi produttivi, alla ricerca applicata, alla formazione e trasferimento tecnologico, ai servizi alle imprese.
- **Progetti integrati di filiera (PIF).** Sono progetti realizzati dai soggetti appartenenti ad una determinata filiera agroalimentare e aderenti ad un Accordo di filiera. Si tratta di progetti multimisura per azioni integrate volte a rafforzare le imprese collegate da accordi interprofessionali di filiera. Le filiere interessate sono praticamente tutte quelle dei settori agricolo, agroalimentare e forestale (legno-energia). I PIF consentono l'attivazione, nell'ambito dello stesso progetto, di una molteplicità di sottomisure/operazioni del PSR: investimenti aziendali, promozione, innovazione tecnologica e diversificazione delle attività agricole (anche a scopi energetici). I bandi hanno una linea finanziaria riservata e selezionano progetti complessi costituiti da più azioni convergenti su un unico obiettivo settoriale. Dal 2011: 2 bandi emanati, 37 progetti finanziati (su 63 presentati), destinati circa 55 mln., 130 mln. investimenti totali, 3.281 aziende coinvolte di cui 763 partecipanti diretti e 2.518 partecipanti indiretti. A maggio 2015 pubblicato un nuovo bando sulle risorse PSR 2014-2020. Sul bando sono stati richiesti contributi per 98 mln. (investimento previsto 211 mln.) per finanziare 53 progetti: 18 multifiliera, 11 filiera vitivinicola, 6 filiera olivo-oleicola, 4 filiera cerealicola, 3 filiera bovina, 4 filiera foresta-legno-energia, 3 altre colture industriali, 2 filiera floro-vivaistica, 1 filiera apistica, 1 filiera castanicola.
- **Filiera corta, prodotti biologici e da agricoltura integrata.** Nell'ambito del PRAF sono stati finanziati progetti dei Comuni per il biennio 2011/2012 per realizzare, tramite i mercati locali degli agricoltori, il coordinamento dell'offerta di prodotti. Sono stati inoltre finanziati interventi per la realizzazione di punti vendita di prodotti biologici e la loro valorizzazione commerciale. Complessivamente, nel 2012: per promuovere la filiera corta sono stati coinvolti 31 Comuni ed impegnati 925 mila euro; per la valorizzazione dei prodotti biologici sono stati destinati 1,5 mln. a favore di 38 beneficiari.
Ad aprile 2014 la Regione ha riconosciuto agli agricoltori che avevano presentato domanda di aiuto nel 2009 per le azioni a.1 e a.2 della Misura 214 del PSR 2007-2013 il prolungamento del periodo di impegno sino al maggio 2015: circa 700 aziende hanno l'opportunità di ricevere circa 5 mln. di pagamenti per sostenere l'agricoltura biologica e integrata in Toscana. La Regione, inoltre, ha soddisfatto tutte le oltre 2.200 domande presentate entro il marzo 2013 per un totale di circa 15 mln..

Pesca

- **Finanziamenti europei.** Attraverso il Fondo europeo pesca (FEP) 2007-2013 sono finanziati interventi strutturali in favore della pesca professionale e acquicoltura. Gli interventi con maggiori finanziamenti riguardano l'ammmodernamento dei pescherecci, l'acquicoltura, lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca. Complessivamente sono stati destinati 11,7 mln. (quasi completamente impegnati), a questi si aggiungono 12,1 mln. di risorse private destinate.
- **Pesca professionale e pesca nelle acque interne.** Gli interventi di cui alla LR 7/2005 (pesca nelle acque interne) e LR 66/2005 (pesca marittima e acquicoltura) - nel 2010 e 2011 inclusi nel Piano Agricolo Regionale che ha destinato risorse per complessivi 5 mln. - dal 2012 vengono finanziati nell'ambito del PRAF 2012-2015. Nel periodo di programmazione 2012-2015 per la pesca professionale sono stati attuati due importanti piani di gestione finalizzati alla tutela di specie ittiche di particolare interesse commerciale a livello regionale. Il totale delle risorse trasferite ad ARTEA dalla Regione nel 2012-2015 ammontano a 5,9 mln., di cui 4 mln. per la pesca marittima e acquicoltura e 1,9 mln. per la pesca nelle acque interne. Le risorse relative alla pesca marittima sono state utilizzate per un importo complessivo di 1,3 mln..

Boschi e foreste

- **Interventi forestali.** Le politiche legate alla tutela del patrimonio forestale regionale sono di particolare rilievo per la prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico e per la difesa fitosanitaria. Gli interventi sono finanziati, oltre che con le risorse comunitarie del Piano di sviluppo rurale, con ulteriori risorse regionali o statali. Nel biennio 2010-2011, in attuazione del Piano regionale forestale 2007-2011 (comprensivo anche del piano antincendi boschivi), sono stati impegnati complessivi 60,2 mln.: 35,8 mln. per il settore forestale e 24,4 per il settore antincendi. Dal 2012 gli interventi sono stati finanziati nell'ambito del Piano regionale agricolo forestale 2012-2015, per un importo impegnato per il settore "forestazione" di complessivi 78 mln.. Con tali risorse il PRAF finanzia, in particolare, interventi di forestazione, sistemazione idraulico-forestale, interventi di valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale predisposti dagli enti delegati. Gli interventi di forestazione comprendono anche la previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi che viene svolta da strutture regionali e locali e si avvale dell'apporto di associazioni del volontariato e organismi statali, quali Corpo forestale dello Stato e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. In particolare, presso il centro regionale "La Pineta di Tocchi" è addestrato tutto il personale che opera per contrastare gli incendi boschivi.

La gestione delle risorse in anticipazione per l'anno 2014 del POR FEASR 2014-2020, finalizzata ad una immediata attuazione dei programmi operativi nella nuova programmazione, ha consentito, tra l'altro, di impegnare 17,7 mln. per interventi in ambito forestale (difesa del suolo, interventi di sistemazione idraulico-forestale, ingegneria naturalistica e manutenzione straordinaria).

- **Filiera bosco-legna-energia.** Dal 2005 è stato avviato un percorso di promozione della filiera bosco-legno-energia attraverso il Programma Straordinario degli Investimenti (LR 70/2005); nel 2011 e 2012 sono state siglate due intese per attivare entro il 2015, oltre agli impianti di TLR già realizzati sul territorio (30 impianti), anche una rete di piccoli impianti per la produzione di energia elettrica e termica (70 piccoli impianti), alimentati da biomassa legnosa da filiera corta (entro 30 Km). A luglio 2013 presentato il portale del sistema Green Economy Toscana e a gennaio 2014 inaugurata a Levane (Montevarchi) una nuova centrale di cogenerazione a biomasse legnose da filiera corta. (vedi anche "Ambiente").
- **Filiera Legno Edilizia Mediterranea.** Presentata a febbraio 2014 la "rete" (di cui fanno parte 11 aziende toscane) nata per valorizzare l'uso del legno toscano per realizzare edifici ad elevata sostenibilità ambientale. Fra i principali obiettivi: valorizzazione delle risorse boschive toscane, rafforzamento della filiera toscana "legno-edilizia-energia", attività di ricerca e sviluppo, formazione, sostegno legale, realizzazione di costruzioni ecoefficienti chiavi in mano, linee comuni di marketing, riduzione costi dei servizi di assistenza e post-vendita.

Altri interventi

- **Agro-biodiversità.** Il sistema regionale toscano istituito dalla LR 64/2004 consente il recupero e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali toscane a rischio di estinzione. Il sistema è sostenuto principalmente dal PSR ed in minima parte dal PRAF. Sono stati destinati 800 mila euro per la gestione di: 823 varietà locali (delle quali 697 a rischio di estinzione); 124 coltivatori custodi, 10 Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma, 9 progetti locali per caratterizzazione e valorizzazione delle varietà locali a rischio di estinzione.
- **Usi civici.** Approvata la LR 27/2014 "Disciplina dell'esercizio delle funzioni in materia di demanio collettivo civico e diritti di uso civico" la quale attualizza la legge quadro nazionale per valorizzare il ruolo dei beni civici e delle comunità proprietarie che, con la loro gestione sostenibile di boschi e aree rurali, hanno conservato un patrimonio di particolare valenza paesaggistica (60 i comuni toscani interessati dalla presenza di beni civici). Nel 2015 approvato il Regolamento di attuazione della Legge regionale.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

La crisi che da fine 2008 ha investito anche la Toscana ha ulteriormente rafforzato la convinzione che solo investendo di più nel capitale umano se ne potrà uscire con un sistema economico più forte e innovativo.

In questo settore la Regione si è impegnata in modo prioritario, tanto che nei servizi educativi per la prima infanzia è oggi ai primi posti a livello nazionale per la qualità e la risposta alle famiglie. Una parte rilevante delle politiche e delle risorse è stata infatti destinata in questi anni alla realizzazione di una rete ampia e qualificata di servizi educativi per l'infanzia in ragione della loro duplice valenza: da un lato la funzione educativa, dall'altro la priorità delle politiche per migliorare le opportunità di occupazione delle donne.

Le priorità strategiche degli interventi previsti e realizzati sono la diffusione dei servizi anche nei territori sprovvisti, nella riduzione delle liste d'attesa nei nidi, da compensare con l'erogazione dei buoni servizio lo sviluppo e il potenziamento di tutti i vari servizi sul territorio, l'avvio alla sperimentazione dei centri 0-6 anni e la generalizzazione delle scuole dell'infanzia.

Sono, inoltre, stati realizzati interventi su tutto il territorio regionale per l'istruzione e mirati a promuovere l'inclusione scolastica, l'assistenza educativa e il trasporto degli alunni disabili delle scuole superiori di II grado e degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza, oltre che a promuovere iniziative di contrasto ai vari tipi di disagio scolastico. Di particolare rilievo anche gli interventi di sistema per l'educazione musicale (REMUTO), l'educazione ambientale, il progetto Senza zaino e gli interventi relativi ai Laboratori del sapere scientifico.

Ulteriori progetti sono programmati all'interno dei Progetti Educativi Zonali (PEZ), divisi tra interventi per l'infanzia (0-6 anni) e per l'età scolare (6-18 anni) mediante coprogettazione tra gli enti locali e le istituzioni scolastiche.

La lotta alla dispersione scolastica e la diffusione dell'istruzione secondaria superiore rappresentano gli assi portanti degli interventi per il diritto allo studio e dello sviluppo della qualità dell'istruzione.

In particolare si sono costituiti 25 poli tecnico professionali (Ptp), individuati come reti tra istituti tecnici e professionali, imprese e agenzie formative, si sono inoltre sviluppate specifiche azioni di rafforzamento degli istituti tecnici e professionali, l'alternanza scuola lavoro.

Un'attenzione particolare è stata posta al filone di intervento del diritto allo studio universitario, confermando l'impegno per garantire agli studenti migliori condizioni di studio, di soggiorno e di ospitalità. Gli interventi sono molteplici: borse di studio, servizi abitativi, servizi di ristorazione, servizi per studenti lavoratori, supporto alle attività culturali e sportive.

Le politiche per il lavoro e per la formazione che la Regione ha messo a punto in questi anni mirano a investire sul capitale umano. L'obiettivo è quello di aumentare le capacità e le competenze dei cittadini, anche dei più svantaggiati.

Fra le iniziative che la Regione promuove direttamente ci sono i percorsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP) che consentono di ottenere qualifiche professionali assolvendo all'obbligo di istruzione fino a 16 anni, i corsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), pensati per i giovani diplomati e una serie di interventi nel campo dell'alta formazione post laurea, che dal 2011 sono stati rafforzati diventando uno dei punti di forza del Progetto GiovaniSi.

Alla salvaguardia del diritto allo studio nei percorsi universitari si sono affiancati interventi volti ad incentivare la partecipazione dei giovani laureati a percorsi di alta formazione in Italia ed all'estero ed a favorire l'accesso al mondo della ricerca.

Per quanto riguarda il lavoro la Regione si è data l'obiettivo di rafforzare la "buona occupazione" (lavoro qualificato, sviluppo, innovazione e imprese più competitive), intervenendo soprattutto con le risorse FSE e FESR sul settore manifatturiero, sul rafforzamento della presenza industriale esistente, e favorendo l'insediamento di nuovi investimenti.

Le politiche per il lavoro e per la formazione che la Regione ha messo a punto in questi anni sono state ulteriormente rafforzate per fare fronte alla brusca frenata dell'economia e alle sue inevitabili ripercussioni sul mercato del lavoro. Il perdurare della crisi economica impone alla Regione un forte impegno per difendere il reddito dei lavoratori e l'occupazione. Per questo sono stati messi in campo diversi strumenti, accanto al ruolo che la Regione svolge nelle vertenze aziendali e per i progetti di deindustrializzazione.

Nel primo trimestre del 2015 si osserva un aumento degli occupati ed una contestuale riduzione dei disoccupati ed anche il saldo tra assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro più strutturati (indeterminato, determinato, somministrato e apprendistato) risulta positivo e migliore rispetto al dato corrispondente per il primo trimestre 2014. Ciò che fa ben sperare è che si tratta del valore più alto registrato dal 2009. Tuttavia, in considerazione della crisi economica che ha interessato la nostra regione negli ultimi anni, una definitiva inversione di tendenza del ciclo occupazionale richiede ulteriori segnali di miglioramento dal quadro macroeconomico e soprattutto un consolidamento delle dinamiche positive osservate nei primi tre mesi dell'anno corrente.

La Toscana ha tenuto meglio di molti altri territori nazionali, anche grazie all'attivismo della Regione che ha fatto uso di tutti gli strumenti disponibili sia sul fronte delle politiche passive, di sostegno al reddito, sia su quello delle politiche attive, di promozione dell'occupazione e della transizione verso l'occupazione, specie per i più giovani.

La Regione, inoltre, ha adottato come strategia di governo il principio dell'assunzione di un'ottica di genere in tutte le politiche regionali, e ha sviluppato in questi anni un impegno costante alla promozione delle pari opportunità.

Il Piano generale di indirizzo integrato è lo strumento di programmazione messo in campo per attuare gli interventi relativi all'istruzione, formazione e lavoro.

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

- **Piano di indirizzo generale integrato (PIGI).** Dal 2008 al 2011, le politiche di intervento in materia di istruzione, formazione e lavoro sono state attuate attraverso il Piano di indirizzo generale integrato (PIGI), che comprende anche interventi finanziati con il POR CRO FSE 2007-2013. Le risorse impegnate ammontano a 1.078 mln. Ad aprile 2012 il Consiglio ha approvato il **nuovo PIGI (2012-2015)**, con il quale si confermano gli strumenti già collaudati che hanno dato risultati favorevoli e attivate azioni nuove, indirizzate al potenziamento dei sistemi (dell'istruzione, della formazione professionale, dei servizi per il lavoro) in correlazione con i progetti per il rilancio dell'impresa e dei territori. Il PIGI continua a operare in sintonia con le strategie europee e nazionali, soprattutto con il POR FSE 2007-2013 e con il nuovo POR FSE 2014-2020. Al 31 dicembre 2015 le risorse impegnate ammontano a 1.071 mln..
- **POR CRO FSE 2007-2013:** all'interno del PIGI, la più stretta connessione si trova con il POR CRO FSE 2007-2013; le risorse destinate sono 660 mln. (dopo la modifica di giugno 2013, dovuta allo storno di risorse a favore dell'Emilia Romagna colpita dal terremoto nel 2012); sul bilancio regionale sono stati impegnati, al 31 dicembre 2015, 652 mln.. Al 31 dicembre 2015, gli impegni dei soggetti attuatori ammontano a 681 mln.. La programmazione finanziaria del POR FSE 2007-2013 è stata interessata da un processo di ristrutturazione per destinare una parte delle risorse al finanziamento della cassa integrazione straordinaria in deroga: la Toscana ha modificato il Piano finanziario trasferendo complessivamente 101,5 mln. dalla competenza delle Province e dei Circondari alla competenza regionale, mentre 10 mln. sull'Asse IV "Capitale umano" dalla competenza regionale a quella provinciale. Nel 2013 il POR FSE è stato rimodulato per stanziare (stornando dalle altre Assi) sull'Asse 2 "Occupabilità" 10,7 mln. da destinare agli interventi nel campo degli aiuti all'occupazione del progetto *Giovani Sì*. Complessivamente al 31 dicembre 2015 i progetti avviati dal FSE sono stati oltre 59 mila. A settembre 2014 sono stati approvati gli indirizzi per la chiusura del programma e la tempistica delle varie procedure tecnico-amministrative. Nel 2015 sono state approvate alcune modifiche e le integrazioni al PAD – provvedimento attuativo di dettaglio.
- **POR FSE 2014-2020:** a marzo 2015 la Regione ha approvato il PAD del POR FSE 2014-2020. Le priorità del programma riguardano l'occupabilità, in particolare di giovani e donne a rischio di esclusione dai processi produttivi, il miglioramento delle competenze attraverso una formazione di qualità, la riduzione della dispersione scolastica e l'incremento del tasso di riuscita dell'istruzione superiore. Destinate risorse per 732,9 mln., così suddivise: 336,5 mln. provenienti dalla UE, 256,5 mln. dallo Stato e 109,9 dalla Regione; al 31/12/2015 gli impegni sul bilancio regionale ammontano a 86,8 mln., compresi di 33,5 mln. della gestione delle risorse in anticipazione per l'anno 2014 del nuovo programma FSE. L'anticipazione delle risorse è stata finalizzata a garantire una immediata attuazione dei programmi operativi della programmazione 2014-2020 e assicurare continuità con l'attuale fase di programmazione 2007-2013. Sono stati destinati 34 mln.; gli impegni riguardano i vari interventi previsti tra i quali si segnalano quelli per i NEET, per i tirocini, per le politiche attive del lavoro e in favore dei soggetti svantaggiati, per i buoni servizio infanzia (conciliazione vita familiare e vita lavorativa).
- A questi strumenti si aggiungono gli interventi previsti dal Programma **Garanzia Giovani**, nato in sinergia con il quadro strategico europeo – programmazione 2014-2020, in attuazione della YEI (youth employment initiative) – iniziativa a favore dell'occupazione giovanile e in coerenza con il piano nazionale della Garanzia per i giovani. Gli ambiti di intervento dell'iniziativa sono vari: lavoro, formazione e orientamento, diritto allo studio universitario (vedi anche "Giovani Sì").

I PRINCIPALI INTERVENTI

Servizi per l'infanzia

- **Progetti di conciliazione.** Gli interventi sono finalizzati all'inserimento dei bambini da 0 a 3 anni presso servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici che privati accreditati e convenzionati con i Comuni (mediamente 90 ogni anno); ciò ha consentito una significativa riduzione delle liste di attesa nei servizi comunali. Dal 2011 al 2015 sono stati impegnati oltre 22 mln.. Il tasso di ricettività (a.e. 2013/2014) delle strutture toscane si assesta su circa il 34% (19,4% la media nazionale), 1.036 i servizi educativi per la prima infanzia per 28.404 posti (il 47,1% in strutture pubbliche), 92,4% la capacità di ricettività rispetto alle domande accolte (+17% dal 2007). L'intervento fa parte anche del Progetto "Giovani Sì".
- **Scuola dell'infanzia – sezioni Pegaso.** Dal 2009 sono stati sottoscritti accordi annuali con l'Ufficio scolastico regionale e l'ANCI Toscana per l'apertura di sezioni in scuola per l'infanzia la cui mancata attivazione è dovuta alla riduzione delle risorse finanziarie da parte del MIUR. Dal 2010 al dicembre 2015 sono stati impegnati 27,9 mln.. Per 596 sezioni aperte; per l'a.s. 2015/2016 sono state finanziate soltanto 25 sezioni (con circa 880 mila euro), perché le altre 70 sono state statalizzate.
- **Contributi a scuole d'infanzia.** Per soddisfare la domanda e rendere effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione scolastica, annualmente la Regione finanzia le scuole dell'infanzia paritarie private e di enti locali. Gli impegni assunti dal 2010 al dicembre 2015 ammontano a 40 mln. per paritarie private e comunali, per oltre 1.100 sezioni finanziate ogni anno.

Per le famiglie con reddito ISEE inferiore a 30 mila euro che hanno figli che frequentano le scuole dell'infanzia paritarie e di enti locali, la Regione ha inoltre previsto (con LR 54/2013) la concessione di "buoni scuola" a parziale o totale copertura delle spese sostenute per la frequenza (a.s. 2013/2014). Per questa iniziativa impegnati: 1,5 mln. per l'a.s. 2013/2014 e 2 mln. per l'a.s. 2014/2015; per il 2015/2016 sono stati destinati 2 mln., di questi, a dicembre impegnato 1 mln..

- PEZ-infanzia (0-6 anni).** Nell'ambito dell'infanzia, il Progetto Educativo Zonale (PEZ) opera per il sostegno e coordinamento dei servizi educativi per la prima infanzia, continuità educativa, sostegno a bambini con bisogni educativi speciali, formazione del personale.

Gli interventi abbracciano tutto il territorio regionale e le Zone cofinanziano i progetti con risorse proprie. Le risorse ripartite tra le 35 Zone sono per la maggior parte dedicate al sostegno e sviluppo del sistema dei servizi (pubblici e privati accreditati) anche attraverso il sostegno alla domanda, ma anche alla continuità educativa, alla formazione di educatori e congiunta con gli insegnanti ed al coordinamento dei sistemi integrati territoriali su tutte le 35 Zone della Toscana. Gli impegni assunti ammontano a 8 mln. nell'a.s. 2012/2013, 7,4 mln. nell'a.s. 2013/2014, 7,4 mln. nell'a.s. 2014/2015. Con i PEZ si sono raggiunti, nell'a.e. 2013/2014, circa 12.500 bambini e oltre 9.000 famiglie, inoltre sono stati formati circa 2.044 educatori.
- Promozione della conoscenza.** Con la pubblicazione del rapporto "Dal nido alla scuola superiore", i dati dalla Toscana a supporto della programmazione territoriale (in formato e-book in due edizioni - 2013 e 2014) si è promossa la diffusione della conoscenza dei dati relativi al sistema dell'educazione dell'infanzia (sia in termini di contesto, che di fenomeni e criticità), oltre a divulgare i risultati di monitoraggio degli interventi effettuati; tale azione valorizza inoltre le banche dati create dalla Regione Toscana sulla materia, SIRIA e SISIP.

La circolazione della conoscenza è finalizzata a rafforzare la consapevolezza e l'efficacia delle decisioni prese a tutti i livelli istituzionali.

Interventi per la scuola

- Diritto allo studio scolastico.** Il sistema regionale per il diritto allo studio scolastico è uno dei canali attraverso cui viene contrastata la dispersione scolastica e formativa e si concretizza nell'erogazione di sostegni economici a favore degli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado in condizioni di svantaggio. Dall'a.s. 2012/13 è stato creato un unico incentivo economico, il "pacchetto scuola" che unifica risorse e finalità delle precedenti borse di studio e rimborsi libro, contribuisce alle spese di istruzione (es. libri) di studenti di nuclei familiari con ISEE non superiore a 15 mila euro. Dal 2010 a tutto il 2015 sono stati impegnati circa 45 mln. e erogati oltre 53 mila pacchetti scuola" nell'a.s. 2012/2013 e oltre 48 mila nell'a.s. 2013/2014.
- PEZ-età scolare (6-18 anni).** Attraverso la sezione età scolare dei PEZ sono programmati e finanziati interventi per la prevenzione della dispersione scolastica, attraverso l'inclusione di disabili e stranieri ed iniziative di contrasto al disagio scolastico di diversa natura; sono realizzate attività laboratoriali con le classi, didattica in compresenza, recupero e supporto disciplinare, supporto alla genitorialità e formazione/tutoraggio per docenti e operatori. I PEZ sono frutto della co-progettazione tra Zone e istituzioni scolastiche.

Si realizzano inoltre interventi educativi e socializzanti al di fuori del tempo scuola quali centri estivi, soggiorni estivi e altre attività ludico-educative extrascolastiche realizzate nei locali scolastici o in altri spazi.

Gli interventi abbracciano tutto il territorio regionale e sono previsti cofinanziamenti dei progetti con risorse proprie delle Zone e delle Istituzioni scolastiche. Sono stati impegnati 3,8 mln. per l'a.s. 2012/2013, 4,5 mln. per l'a.s. 2013/2014 e 4,5 mln. per l'a.s. 2014/2015. Nell'a.s. 2013/2014 per inclusione di alunni con disabilità, ci sono stati 72.403 contatti con gli allievi, sono stati coinvolti 49.629 alunni con diversità di lingua e cultura e 37.417 allievi nelle iniziative contro il disagio scolastico.
- Integrazione scolastica.** Si tratta di interventi volti a prevenire il disagio scolastico dovuto a particolari situazioni che potrebbero favorire un precoce abbandono scolastico.

Per favorire l'integrazione di studenti stranieri sono finanziati interventi di formazione degli operatori, misure di accompagnamento per la sperimentazione dei Piani di gestione delle diversità messi a punto dalle scuole, attività di laboratorio con gli allievi e ore di docenza della lingua italiana. Dal 2011 al 2014 sono state coinvolte 4.776 persone per la formazione e sono state impegnate risorse per 2,6 mln..

Per facilitare l'inclusione di alunni disabili sono finanziate azioni di sistema che coinvolgono tutte le componenti scolastiche; per gli alunni iscritti alle scuole superiori è finanziato il potenziamento del trasporto scolastico e dell'assistenza socio-educativa. Negli a.s. 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015 e 2015/2016 sono stati impegnati 4,4 mln. per il trasporto, mentre per la formazione degli operatori impegnati 1,3 mln. a favore di 2.877 persone.

Per promuovere la frequenza scolastica dei detenuti è stato finanziato l'acquisto di testi scolastici nelle principali lingue parlate all'interno degli Istituti di pena. Nel 2014 sono stati acquistati testi scolastici e in lingua per 18 Istituti penitenziari; 86 mila euro le risorse impegnate.
- Innovazioni nella didattica.** La Regione finanzia e promuove iniziative per innovare l'offerta didattica e migliorare la qualità dell'insegnamento. Gli interventi di questi anni hanno riguardato:

 - l'educazione scientifica (laboratori di sapere scientifico nelle scuole di ogni ordine e grado) con 140 scuole coinvolte; gli impegni effettuati dal 2010 al 2015, ammontano a circa 1 mln.;
 - l'educazione musicale (promozione della cultura musicale e pratica strumentale in scuole di ogni ordine e grado e sostegno agli Istituti Superiori di Studi Musicali); dal 2010 al 2014 sono stati impegnati 400 mila euro; mentre sono stati impegnati 1,6 mln. nel 2010-2015 per 3 Istituti superiori di studi musicali (1.227 allievi);

- l'educazione alla cittadinanza attiva (iniziative di educazione ambientale, di sicurezza stradale,...) 84 mila euro impegnati (a.s. 2013-14 e 2014-15) con 27.000 studenti e 3.000 insegnanti coinvolti;
 - la Scuola digitale (contributi per acquistare strumenti, sostenere la formazione degli insegnanti ed effettuare nelle scuole lavori di riorganizzazione di spazi) 2,5 mln. destinati; 137 progetti finanziati; 80 mila euro impegnati per la formazione dei centri scolastici digitali;
 - il progetto Senza zaino (attua modalità didattiche che introducono metodologie innovative). Sono state coinvolte 36 scuole) di 1° grado (con previsione di portarle a 100; il contributo regionale dal 2010 al 2015 è stato di 200 mila euro);
 - il curriculum verticale negli istituti comprensivi con il progetto "comprensivi di diventa" che coinvolge 8 istituti comprensivi e per il quale sono stati impegnati 100 mila euro.
- **Alternanza scuola-lavoro (15-18 anni).** A fine 2012 è stato firmato un protocollo d'intesa con Ufficio scolastico regionale, UPI Toscana e Unioncamere Toscana per realizzare percorsi di alternanza che consentano agli studenti degli istituti d'istruzione secondaria di 2° grado della Toscana, che abbiano compiuto 15 anni, di sviluppare conoscenze, abilità e competenze spendibili nel mercato del lavoro. Al 31/12/2014 complessivamente sono stati formati 1.317 tutor aziendali, coinvolgendo 68 scuole e impegnati 1,7 mln. (risorse FSE) ripartiti fra le Province nel periodo della programmazione FSE. In tale ambito a luglio 2013 è stata firmata una convenzione con l'ufficio scolastico regionale per l'inserimento degli studenti presso le strutture della Giunta regionale. Inoltre, a seguito della sottoscrizione di un protocollo di intesa del luglio 2014 con MIUR, MLPS, USR Gruppo ENEL è stata avviata una sperimentazione, basata sull'utilizzo del contratto di apprendistato in alternanza scuola-lavoro, che prevede un percorso di studio concordato tra scuola e azienda. Con questo progetto, 24 studenti dell'ITS Meucci di Firenze sono stati assunti con contratto di apprendistato da ENEL.
 - **Istruzione carceraria.** Nel 2014 è stato approvato il Protocollo regionale tematico tra la Regione Toscana, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, il Centro Giustizia Minorile Toscana-Umbria, il Centro Giustizia Minorile Piemonte-Liguria-Valle D'Aosta, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana, per la realizzazione di azioni congiunte nel settore dell'istruzione, formazione, orientamento e lavoro in ambito carcerario e in condizioni di esecuzione esterna della pena. La Regione Toscana intende promuovere ogni intervento teso al miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini italiani e stranieri, adulti e minori, detenuti o in condizioni di esecuzione esterna della pena in materia di istruzione, formazione professionale, orientamento e lavoro; promuovere altresì ogni intervento teso al miglioramento delle condizioni di vita, professionali e di relazione dei soggetti che operano direttamente o indirettamente nell'ambito del sistema carcerario o dei servizi ad esso correlati.
 - **Istruzione e formazione tecnica superiore (ITS-PTP).** Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono scuole ad alta specializzazione tecnologica. Formano tecnici superiori nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività del territorio, costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria. Sono costituiti come Fondazione di partecipazione e comprendono scuole, enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, enti locali. I percorsi degli ITS rispondono, da un lato, alla domanda di formazione espressa prioritariamente dai giovani che escono dalla scuola secondaria di secondo grado e che intendono qualificarsi come tecnici specializzati, e dall'altro, alla domanda delle imprese di tecnici altamente specializzati, capaci di presidiare e gestire i processi organizzativi e produttivi, in possesso di un elevato livello di competenze specialistiche e tecniche specifiche. Nella nostra Regione sono operanti, dal 2010, tre ITS che fanno riferimento alle filiere produttive Sistema Moda, Meccanica ed Energia. Nel 2013, con modifiche nel 2014, la Regione Toscana ha approvato la nuova programmazione territoriale triennale dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, ampliando l'offerta formativa e prevedendo la costituzione di quattro nuove fondazioni nelle filiere Agroalimentare; Nautica, Trasporti e logistica; Turismo e beni culturali e Sanità, ma anche attraverso l'incremento di percorsi per nuovi Tecnici superiori nelle filiere Costruzioni e abitare, ICT mediatico/audiovisivo e nell'ambito dei Servizi alle imprese, da realizzare attraverso le fondazioni previste dalla Programmazione territoriale triennale. È significativo segnalare che, nell'esperienza degli ITS ad oggi operativi, il tasso di occupabilità ad un anno dal diploma è pari all'85%, e che non è raro che i giovani trovino un'occupazione a volte anche prima della fine dei percorsi biennali.

Infrastrutture per l'infanzia e edilizia scolastica

- **Infrastrutture.** L'obiettivo è realizzare una rete di edifici sicuri, organicamente distribuiti sul territorio e realizzati in coerenza con la funzione educativa che in essi si esercita. Negli ultimi anni sono stati emessi numerosi bandi finanziati da risorse FAS, FESR e regionali. Nel 2010-2015 impegnati 29,7 mln. di risorse FESR e FAS (programmazione 2007-2013) per finanziare 96 progetti di costruzione o adeguamento di strutture educative (di cui 85 conclusi). Per quanto riguarda le risorse regionali a sostegno degli enti locali per interventi in situazioni emergenziali che impediscono il proseguimento delle attività scolastiche, dal 2010 al dicembre 2015 sono stati impegnati 18,3 mln. per finanziare 84 progetti. Inoltre, a dicembre 2015, impegnati 56 mln. di fondi statali relativi al piano triennale (2015-2017) di edilizia scolastica di cui al DL 104/2013.

Istruzione universitaria

- **Orientamento.** La Regione sostiene attività di orientamento universitario rivolto a studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, per aiutarli nella scelta del percorso universitario e ridurre il fenomeno dell'abbandono universitario. In questo ambito dal 2012 è attivo il Progetto TUO, attraverso il quale ai giovani è data la possibilità di entrare in

contatto diretto con la vita universitaria: full immersion estiva di 5 giorni a Pisa, Firenze e Siena con lezioni, dibattiti, presentazioni. Dal 2011 impegnati 4 mln., mentre per il Progetto TUO impegnati 700 mila euro, con 300 studenti partecipanti ogni anno. (Vedi anche "Giovani Sì").

- **Diritto allo studio universitario.** Il sistema sostiene la frequenza e il successo formativo di tutti gli studenti universitari, con particolare riferimento agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi. Gli interventi sono sia a carattere selettivo/concorsuale (borse di studio, alloggio, contributo mobilità) che rivolti alla generalità (servizi ristorativi, culturali, sportivi etc.). Dal 2010 al 2015 trasferiti ad ARDSU 366 mln., la tabella seguente illustra i vari servizi erogati da ARDSU. (Vedi anche "Giovani Sì").

	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15
Borse erogate	11.215	11.215	11.590	13.119	15.369
Servizi abitativi e contributi affitto	6.449	5.689	6.196	7.567	8.566
Pasti erogati	3,9 mln	3,7 mln	3,8 mln	4 mln	4,2 mln
Studenti fruitori servizi ristorativi	88.172	84.623	78.143	79.478	75.331 (studenti fruitori anno 2015 al 15/12/15)
Studenti con soggiorno studi all'estero	221	249	257	316	391

- **Borse di studio "Dottorati Pegaso".** Dal 2011 sono finanziate borse di studio regionali per la frequenza a dottorati di ricerca a forte vocazione internazionale promossi dagli atenei toscani e dagli istituti universitari ad ordinamento speciale in Toscana. A giugno 2012 è stata attivata la collaborazione con l'Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e ricerca per finanziare borse di studio in settori strategici. Dal 2011 al 2015 sono state finanziate 356 borse e impegnati 19,1 mln.. L'intervento fa parte anche del Progetto "Giovani Sì".
- **Voucher per l'alta formazione.** Attraverso voucher per l'alta formazione si sostiene lo sviluppo di competenze e specializzazioni nei giovani laureati con percorsi di alta formazione post-laurea; i contributi sono finalizzati al rimborso di spese sostenute per partecipare a Master di I e II livello, dottorati di ricerca e specializzazioni. Dal 2011 sono stati erogati 1.087 voucher e assegnati 3,8 mln.. Sono in corso di certificazione due nuovi bandi per l'assegnazione di voucher finalizzati alla frequenza di master e dottorati all'estero. L'intervento fa parte anche del Progetto "Giovani Sì".
- **Tirocini curriculari retribuiti.** L'obiettivo dell'azione è di promuovere un uso diffuso e corretto dell'istituto del tirocinio curriculare fra gli studenti universitari. Il tirocinio curriculare rappresenta parte del percorso formativo universitario e costituisce un momento di raccordo e sinergia fra istruzione universitaria e mondo del lavoro. L'azione prevede che imprese ed enti, pubblici e privati, che corrispondano almeno 500 euro mensili lordi ai propri tirocinanti, possano richiedere un contributo a rimborso totale o parziale per un massimo di 6 mesi. L'azione ha a proprio fondamento l'Accordo sottoscritto fra RT ed Istituti universitari toscani. Con il bando adottato dall'Azienda DSU per l'anno accademico 2014/15 sono stati finanziati 50 tirocini. Un nuovo bando è stato adottato per l'anno accademico 2015/16. Per l'a.a. 2013-2014 impegnati 1,2 mln., inoltre impegnato 1 mln. con l'anticipazione delle risorse FSE 2014-2020. L'intervento fa parte anche del Progetto "Giovani Sì".
- **Assegni di ricerca congiunta.** Sono finanziati per giovani laureati e dottori di ricerca, che prevedono la partecipazione a progetti di ricerca presso Università o enti di ricerca pubblici della Toscana. Dal 2012 impegnati 5,7 mln., avviati 164 progetti e finanziati 191 assegni di ricerca. L'intervento fa parte anche del Progetto "Giovani Sì".
- **Borse di studio.** Dal 2011 sono stati finanziate attività di ricerca svolte presso le Università, i centri di ricerca e le imprese facenti parte delle Ats con un finanziamento totale di 11 mln. che ha riguardato 37 progetti.
- **Percorsi di alta formazione e ricerca.** Sono stati finanziati percorsi strutturati in periodi di ricerca in Italia e periodi di formazione all'estero. Nel 2014 avviati 10 progetti che hanno finanziato 30 borse di studio a laureati e dottori di ricerca per un impegno complessivo di 1 mln..
- **Tuscan Start Up Academy.** Il progetto, di cui la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa è capofila, è finanziato per un ammontare di 256 mila euro. Il percorso è stato pensato come sette percorsi formativi. L'obiettivo è stato sostenere i processi di creazione di nuove imprese da parte di giovani laureati, dottori di ricerca e ricercatori portatori di idee e competenze innovative. I percorsi formativi hanno aggregato al proprio interno destinatari "misti", laureati, dottori di ricerca e assegnisti provenienti dai diversi atenei toscani. Sono state formate 214 persone che hanno condiviso saperi e buone pratiche.
- **La Start Cup Toscana** premia da anni le idee imprenditoriali più innovative, nate in ambito universitario e più in generale nell'ambito della ricerca, per aiutarle a trasformarsi in iniziative imprenditoriali reali capaci di affrontare il mercato con successo. La Start Cup Toscana 2015, è stata organizzata dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, con le Università di Firenze, Pisa, Siena, Scuola Normale Superiore con il supporto della Regione Toscana. Rappresenta la fase regionale di una più ampia competizione di idee imprenditoriali a scala nazionale, ovvero il PNI 2015 (Piano Nazionale per l'Innovazione) 2015. Tra i 10 progetti che concorrevano a livello regionale, sono stati premiati i migliori 3 con un premio in denaro messo a disposizione dalla Regione Toscana e il pagamento della tassa di ammissione al Premio Nazionale per l'Innovazione 2015.

Formazione

- **Formazione professionale - IeFP.** Nel 2011 è stata attuata la riforma del sistema regionale di istruzione e formazione professionale, in linea con la normativa statale. Nell'ambito del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) sono attivati i seguenti interventi: a) percorsi di durata triennale per gli studenti iscritti presso gli Istituti Professionali Statali (IPS); b) percorsi di durata biennale per i giovani drop-out usciti dal sistema scolastico realizzati dalle agenzie formative accreditate.

I corsi di Istruzione e Formazione Professionale fanno riferimento a 22 figure professionali (alle 21 iniziali si è aggiunta 1 figura dell'accordo Stato-Regioni del gennaio 2012) le cui qualifiche hanno valore nazionale. I corsi consentono di ottenere qualifiche professionali di durata triennale spendibili nel mercato del lavoro e assolvere il diritto dovere all'istruzione e formazione professionale fino a 18 anni. Dal 2010 al 2015 sono stati impegnati 67,8 mln. (compresi 11,2 mln. attivati nell'ambito della Garanzia giovani per interventi formativi rivolti ai drop-out). La tabella seguente illustra il quadro dei corsi realizzati dagli IPS per anno scolastico. L'intervento fa parte anche del Progetto "Giovani Sì".

A.s.	Corsi attivati	IPS coinvolti	Allievi previsti
2011/2012	570	60	11.914
2012/2013	837	65	17.168
2013/2014	761	64	16.207
2014/2015	751	65	15.782
2015/2016	737	63	16.681

- **Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).** La Regione promuove i progetti IFTS con l'obiettivo di sviluppare un sistema articolato e condiviso di integrazione fra istruzione (scolastica ed universitaria), formazione professionale e lavoro. Si tratta di un canale formativo post-secondario finalizzato ad assicurare una formazione tecnico-professionale con un elevato grado di conoscenze culturali e tecnico-scientifiche. All'interno dei corsi di IFTS è prevista l'attivazione dei stage all'estero della durata di 3-8 settimane. Dal 2011 al 2014 per i corsi IFTS sono stati impegnati 7,4 mln. con circa 20 corsi IFTS attivati ogni anno, 1.300 studenti iscritti nel 2011-2014; nel 2015 destinati 600 mila euro per la formazione strategica nel sistema moda. Per gli stage all'estero: dal 2011 al 2014 sono stati impegnati 300 mila euro, i progetti approvati dal 2011 al 2013 sono 14 mentre, nello stesso periodo gli studenti sono stati 153. L'intervento fa parte anche del Progetto "Giovani Sì".
- **Apprendistato.** Per incentivare l'inserimento nel mondo del lavoro, è prevista un'azione a sostegno del contratto di apprendistato. L'obiettivo è dare attuazione al testo unico che prevede tre categorie di apprendistato: per il conseguimento di qualifica professionale per giovani da 15 a 25 anni; professionalizzante; di alta formazione e di ricerca. In tutti i casi l'apprendista non può superare il 29° anno di età. In tale ambito, nel 2013 è stato approvato il protocollo di intesa con Università e parti sociali per attivare la sperimentazione dell'apprendistato di alta formazione per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca. I giovani ammessi ai corsi di dottorato, e assunti da un'impresa con tale contratto, potranno conseguire il relativo titolo, alternando momenti di studio e ricerca presso l'Università a momenti di ricerca e lavoro presso l'impresa. Dal 2011 al 2015 sono stati impegnati 22,7 mln., nel periodo 2011-2014 coinvolti 95.878 giovani e 57.809 aziende. L'intervento fa parte anche del Progetto "Giovani Sì".
- **Apprendistato professionalizzante.** Nel 2013 (con modifiche nel 2014) è stato approvato il catalogo dell'offerta formativa pubblica con l'obiettivo di favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle competenze dei giovani apprendisti, migliorarne l'occupabilità nel mercato del lavoro e garantire la qualità e l'omogeneità dell'offerta formativa sul territorio regionale. A tal fine sono stati destinati 6 mln.. Nella tabella sottostante si segnala il numero degli apprendisti formati nel triennio 2012-2014, oltre che il numero di aziende che hanno assunto apprendisti e degli avviamenti.

Anno	Aziende che hanno assunto apprendisti	Avviamenti	Apprendisti messi in formazione
2012	14.782	23.869	8.757
2013	13.001	21.294	6.167
2014	12.944	22.806	6.290

- **Tirocini extracurricolari.** Sono stati finanziati i tirocini dei giovani presso aziende: il contributo regionale è pari a 300 euro mensili a fronte di un rimborso spese da parte dell'azienda di almeno 500 euro mensili. Se a conclusione del periodo di tirocinio, i giovani sono assunti, l'azienda potrà accedere ad un contributo per l'assunzione a tempo indeterminato (8 mila euro) o a tempo determinato (4 mila euro). Inoltre, sono finanziati tirocini (500 euro mensili) e

borse di studio (400 euro mensili) presso la Giunta regionale. Grazie ad accordi con 39 ordini e associazioni professionali, dal 2013 sono retribuiti al pari dei tirocini anche i praticanti (obbligatori e non) finalizzati all'esercizio della professione. Dal 2011 al dicembre 2015 sono stati impegnati oltre 65 mln. (comprensivi anche delle risorse a valere sul programma Garanzia Giovani). Al marzo 2015 risultano avviati 19.464 tirocini (attivazioni+proroghe). I tirocinanti che risultavano assunti dalle aziende dal 2011 al marzo 2015 sono 1.507. L'intervento fa parte anche del Progetto "Giovani Sì".

- **Formazione continua.** Sono molteplici gli strumenti che insistono sulla formazione dei lavoratori: strumenti che discendono da filoni di finanziamento nazionali (L 236/1993 e L 53/2000) ed europei FSE 2007-2013. Alle risorse pubbliche si affiancano i fondi interprofessionali, dispositivi attraverso cui le parti sociali concorrono ad ampliare le opzioni formative rivolte agli occupati. La capacità di rispondere ai fabbisogni di competenze dei diversi sistemi economici locali e di sostenere al contempo, in modo diffuso e continuativo, processi di qualificazione e aggiornamento degli occupati, è strettamente connessa alla possibilità di differenziare gli interventi sulla base delle specificità dei destinatari e dei contesti produttivi e di ottimizzarli, coordinando attori, strumenti e risorse disponibili. Dal 2010 al 2015 sono stati impegnati 12,9 mln., dal 2010 al 2013 sono stati formati oltre 56 mila lavoratori.
- **Formazione per l'inserimento/reinserimento lavorativo.** Attraverso questa azione (L 53/2000) la Regione mira ad assicurare la riqualificazione professionale dei lavoratori che operano nelle aziende con contratti di solidarietà al fine di migliorare le loro opportunità occupazionali, anche favorendo la riconversione delle competenze possedute e supportandone la mobilità interna ed esterna alle imprese di appartenenza. Dal 2012 al 2013 sono stati finanziati 18 progetti aziendali per un totale di 2,1 mln. con 1.112 lavoratori destinatari. Nel 2014 sono stati impegnati oltre 2 mln. per 24 progetti finanziati.
- **Formazione per lavoratori delle imprese colpite dalla crisi.** Nel 2014, con l'approvazione dell'avviso pubblico per il finanziamento di attività di formazione rivolto alle imprese colpite dalla crisi economica e dopo le modifiche approvate dalla Giunta, impegnati oltre 3 mln. per finanziare 30 progetti con le risorse della L 236/93 e della L 53/2000. A settembre 2015 destinati ulteriori 1,6 mln. (di cui impegnati 544 mila euro) per il finanziamento di attività di formazione rivolte ad imprese che procedono all'assunzione di nuovi lavoratori e alle imprese che attuano programmi di riconversione produttiva.
- **Sistema TRIO per l'apprendimento permanente.** TRIO è il sistema di web learning della Regione Toscana che mette a disposizione di tutti, in forma totalmente gratuita, prodotti e servizi formativi su aree tematiche trasversali e specifiche. Oltre ai corsi fruibili on line, TRIO offre vari servizi (tutoraggio, orientamento, help desk) e consente l'eventuale acquisizione di attestati di frequenza. Dal 2010 al 2015 sono stati impegnati oltre 6,7 mln. per la gestione del sistema. Al 30 settembre 2014 i prodotti formativi su TRIO risultano 1.823, gli studenti iscritti sono 215.157 con 480 mila corsi portati a termine.

Sostegno all'occupazione

- **Riorganizzazione Centri per l'impiego.** Nel 2013, a fronte delle problematiche istituzionali sul futuro delle Province e delle emergenze causate dalla scarsa dotazione finanziaria, si è iniziato a predisporre un nuovo assetto istituzionale e operativo in grado di riorganizzare il sistema dei Centri per l'impiego. Con il Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, è stata attribuita alle Regioni la competenza in materia di gestione operativa delle politiche attive del lavoro e la responsabilità delle articolazioni territoriali pubbliche a esse preposte (Centri per l'impiego); la Regione Toscana è stata la prima Regione a sottoscrivere, il 5 novembre 2015, la prevista Convenzione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali; il 29 dicembre 2015 sono state approvate le successive convenzioni con la Città metropolitana e con gli enti di area vasta, ai fini di garantire la continuità dei servizi per il lavoro, nelle more della riforma costituzionale, prendendo in carico le attività dei Centri per l'impiego e il relativo personale. Dal 2013 al 2015, sono stati impegnati 24 mln. per garantire la continuità dei servizi. Per il 2015-2017 sono stati destinati 15,3 mln., completamente impegnati, a Province e Città metropolitana per il rinnovo dei contratti del personale a tempo determinato e la proroga degli appalti servizi esterni fino a tutto il 2016. A dicembre 2015 impegnati 10,7 mln. di risorse statali per il funzionamento dei centri per l'impiego della città metropolitana di Firenze e delle altre province.
- **Sportelli Prometeo3.** Dal 2009 è attiva la rete di sportelli Prometeo3 (che opera in connessione con il sistema dei servizi per l'impiego) con funzioni di informazione, orientamento e rafforzamento delle competenze per rispondere ai bisogni del lavoratore atipico per prevenire il rischio di disoccupazione e favorire il passaggio a forme di impiego stabile. Grazie al Protocollo d'intesa del 2010 con CGIL, CISL e UIL, gli sportelli sono diventati un punto di riferimento anche per i lavoratori in CIG e mobilità in deroga. Una convenzione del 2012 con i sindacati garantisce e rafforza i servizi degli sportelli che daranno anche un supporto informativo sul Progetto "Giovani Sì". Dall'inizio del progetto sono stati attivati 66 sportelli, gli utenti sono stati 69 mila con un impegno di 5,4 mln..
- **Inserimento lavorativo di immigrati e soggetti svantaggiati.** L'obiettivo è promuovere l'inserimento occupazionale di soggetti non rientranti nella tutela di cui alla L 68/1999, ma che hanno una ridotta occupabilità in quanto soggetti deboli a rischio di processi di esclusione sociale. Gli interventi sono finanziati nell'ambito dell'Asse III del POR FSE 2007-2013: quasi l'80% delle risorse è stato assegnato alle Province e al Circondario Empolese Valdelsa, mentre una parte significativa della quota riservata alla Regione viene gestita tramite la "Sovvenzione globale per l'inserimento di soggetti svantaggiati". I destinatari di quest'ultima sono giovani che hanno abbandonato la scuola, persone inquadabili nei fenomeni di nuova povertà, donne in difficoltà, soggetti privi di sostegno familiare,

disoccupati di lunga durata, lavoratori over 45 con bassa scolarità, ex detenuti. Dal 2010 al 2013 sono stati impegnati 24 mln., con 4.647 destinatari degli interventi giunti a conclusione. Nel 2014 sono stati impegnati 791 mila euro per un progetto di promozione dell'occupabilità dei cittadini di paesi terzi, finanziato dal Fondo FEI.

- **Inserimento/reinserimento donne nel mercato del lavoro.** Per promuovere l'occupazione femminile la Regione, tramite uno specifico fondo finanziato da risorse regionali, ha potenziato gli incentivi rivolti alle imprese per l'assunzione (a tempo indeterminato con contratti full-time e part-time) di donne che abbiano compiuto 30 anni. Dal 2010 al 2014 sono state assunte 2.243 donne con 9,8 mln. di contributi ammessi.
- **Misure di politica attiva per l'inserimento/reinserimento di soggetti svantaggiati.** Dal 2012 è attivo un Avviso pubblico con cui la Regione promuove l'inserimento/reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati attraverso: a) incentivi per i datori di lavoro per assunzioni; b) voucher formativi per percorsi di qualificazione e riqualificazione delle persone assunte; c) voucher di conciliazione per l'acquisto di servizi di cura per minori, anziani e disabili. Tra i soggetti destinatari rientrano: donne over 40 anni disoccupate/inoccupate, persone over 50, soggetti disabili e soggetti svantaggiati ai sensi della L 381/91. Dal 2012 al 2014 sono stati impegnati 7,1 mln., per 1.688 lavoratori assunti.
- **Fondi per stabilizzazione lavoratori a tempo determinato e per mantenimento al lavoro.** La Regione ha promosso una serie di incentivi alle imprese per le assunzioni dei lavoratori a tempo determinato e in condizione contrattuale atipica. Si tratta di contributi per: a) la stabilizzazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, se effettuata almeno quattro mesi prima della scadenza del contratto a tempo determinato; b) proroghe di contratti a tempo determinato e/o trasformazioni dei contratti co.pro in contratti a tempo determinato (per le sole aziende in crisi). In questa tipologia di intervento dal 2011 opera, parzialmente, il Progetto Giovani Sì. Dal 2011 al 2015 sono stati ammessi 28,4 mln. di contributi per 5.842 lavoratori stabilizzati. L'intervento fa parte anche del Progetto "Giovani Sì".
- **Incentivi per assunzioni lavoratori in mobilità o licenziati dall'1/1/08.** I lavoratori iscritti nelle liste di mobilità sono lavoratori licenziati (per giustificato motivo oggettivo) che in base alla L 223/1991 usufruiscono di incentivi al reimpiego fondati su agevolazioni contributive assegnate al datore di lavoro che effettui l'assunzione. Le principali caratteristiche di questi lavoratori, soprattutto l'età avanzata, rendono questa fascia di popolazione assai fragile. Per questo, la Regione ha confermato l'operatività del fondo con risorse regionali e del FSE, prevedendo un bonus per le imprese che effettuano assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori iscritti alle liste di mobilità. Nel 2013 è stata attivata la "dote del lavoratore", un pacchetto integrato di agevolazioni per favorire il reingresso nel mercato del lavoro di lavoratori in mobilità e licenziati (la dote comprende l'incentivo per l'assunzione a tempo indeterminato). Dal 2010 al 2014 sono stati ammessi 18,5 mln. di contributi per 2.762 lavoratori assunti grazie al fondo.

Misure anti-crisi per il lavoro

- **Vertenze aziendali.** La Regione interviene per portare a soluzione situazioni di crisi che colpiscono le aziende toscane; il suo ruolo è rivolto a non impoverire il tessuto produttivo locale, coniugando questa esigenza con la salvaguardia dei diritti dei lavoratori e la difesa dei loro redditi. Gli uffici dedicati, oltre a supportare gli organi politici nella gestione delle crisi, svolgono gli esami congiunti di rilievo pluri-provinciale nel caso di licenziamenti collettivi e per attivare gli ammortizzatori sociali. Dal 2010 al 2015 l'unità di crisi della Regione ha seguito 180 vertenze aziendali, che hanno interessato 35.000 lavoratori.
- **Sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga.** Nell'ambito della rimodulazione delle risorse FSE, da maggio 2009 fino al dicembre 2012, una parte rilevante è stata destinata al cofinanziamento dell'indennità di cassa integrazione, in aggiunta alle risorse statali, e al potenziamento di azioni a favore delle aziende in crisi. Da gennaio 2013 gli ammortizzatori sociali in deroga (come previsto dall'Intesa Stato-Regioni del novembre 2012) sono unicamente a carico dello Stato, pur rimanendo in capo alle Regioni la competenza autorizzativa. A marzo 2013 sono state approvate nuove linee guida che consentono di snellire le procedure, migliorando fruibilità da parte dei lavoratori di questo strumento. Per il 2014, la Toscana ha recepito le nuove regole nazionali per la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga emanate ad agosto con un decreto interministeriale. Complessivamente sono stati impegnati 74,5 mln. dal 2009 a gennaio 2015 ; per la cassa integrazione in deroga sono pervenute 75.264 domande per 86.986 lavoratori coinvolti; per la mobilità 6.821 domande pervenute, 6.416 lavoratori coinvolti.
- **Contratti di solidarietà.** I contratti di solidarietà sono un ammortizzatore sociale che permette alle imprese di contenere eventuali esuberanti attraverso la riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione, integrata dal Ministero del Lavoro in relazione al tipo di impresa che applica il contratto di solidarietà. Dal 2009 per i dipendenti di unità operative ubicate in Toscana la Regione eroga un'ulteriore integrazione al reddito (pari al 10% dello stipendio) che consente ai lavoratori di mantenere fino al 90% della retribuzione nel caso delle aziende rientrate nel regime di CIG straordinaria, e fino al 70% nel caso delle aziende artigiane o escluse dalla CIGS. Nel 2014 sono stati approvati nuovi indirizzi per i lavoratori che aderiscono a questo tipo di contratto. Dal 2009 al 2015 sono stati impegnati 41,5 mln., istruite 662 domande per 21.868 lavoratori coinvolti.
- **Fondo di garanzia per lavoratori atipici.** La Regione dispone di un fondo di garanzia per lavoratori atipici per consentire ai lavoratori con contratto diverso da quello a tempo indeterminato, l'accesso al credito finalizzato ad interventi legati alla propria condizione familiare, alloggiativi, scolastica, formativa e di salute nonché all'acquisto di

beni strumentali che ne aumentino la possibilità di assunzione in pianta stabile. Il fondo, gestito dal raggruppamento temporaneo di imprese denominato "ToscanaMuove", opera in una logica di rotazione delle risorse, a fronte delle garanzie sui prestiti. Dal 2011 al 2014 460 persone hanno richiesto la garanzia e sono stati impegnati 3,5 mln.. L'intervento fa parte anche del Progetto "Giovani Sì".

- **Fondo anticipo CIGS e anticipo stipendi.** Destinatari dell'intervento sono i lavoratori posti in cassa integrazione guadagni straordinaria da aziende che, a fronte di grave situazione finanziaria o fallimento, non sono in grado di anticipare la stessa ai propri dipendenti. Il Fondo è utilizzato per la copertura dei costi di gestione e degli interessi relativi ai prestiti concessi dalle Banche ai lavoratori, nonché per la garanzia al 100% del prestito. I lavoratori possono richiedere un prestito per un importo mensile massimo di 700 euro, per massimo 8 mesi (prorogabili fino a 12), che sarà poi restituito alla Banca al momento della corresponsione della CIGS al lavoratore da parte dell'INPS, o comunque entro 12 mesi dall'attivazione del prestito.
A valere sul medesimo fondo è stata istituita una misura volta ad intervenire nelle situazioni di mancata corresponsione della retribuzione ai lavoratori per oltre due mesi: la Regione garantisce un prestito di 6 mila euro la cui restituzione dovrà avvenire entro 24 mesi dall'erogazione, con possibilità di una ulteriore proroga fino a 36 mesi, e nei casi di dipendenti di aziende in fallimento, la restituzione può essere posticipata fino a 48 mesi successivi all'erogazione del prestito. La dotazione annuale del Fondo è di 400 mila euro. Dall'inizio dell'operatività del Fondo (2006) circa 4.500 dipendenti hanno beneficiato dell'anticipo CIGS, mentre per quanto riguarda l'anticipo degli stipendi, dal 2011 477 dipendenti hanno beneficiato dell'iniziativa. Dal 2006 impegnati complessivamente 3 mln..
- **Microcredito per lavoratori e famiglie in difficoltà.** Per contribuire ad alleviare le pesanti conseguenze sociali della crisi, la Regione (dopo l'approvazione della LR 45/2013) ha attivato una misura di microcredito, che consente l'accesso ad un piccolo prestito a soggetti che si trovano a fronteggiare una fase di difficoltà. Si tratta di un investimento che ha per destinatari lavoratori/trici dipendenti che da almeno due mesi non ricevono lo stipendio o sono in attesa di percepire gli ammortizzatori sociali. Il prestito raggiunge al massimo 3.000 euro, è erogato in un'unica soluzione dagli istituti bancari che hanno sottoscritto l'accordo con la Giunta regionale, e potrà essere restituito in 36 mesi, con rateazione mensile. La Regione, oltre a garantire il finanziamento, si fa carico degli interessi, che Fidi Toscana erogherà al lavoratore. Dall'ottobre 2014 l'intervento è esteso anche ai professionisti titolari di partita IVA. Per questo intervento sono stati destinati 11 mln. per il 2013-2015 e, impegnati 10 mln. nel 2013-2014. Dal 7/11/2013 al 31/12/2014: sono pervenute 283 domande per un importo di 849 mila euro; 263 le domande deliberate da Fidi per un importo di 789 mila euro; le banche hanno erogato 204 operazioni per un importo di 612 mila euro. (Vedi anche "Politiche sociali").

CULTURA

La Toscana ha una delle concentrazioni più alte di testimonianze storico-culturali. Per questo nella cultura la Regione Toscana ha continuato a investire, nonostante le difficoltà finanziarie. Oltre a sostenere il sistema dei musei, è stata rafforzata la rete delle biblioteche pubbliche, portando libri e iniziative di lettura anche nei supermercati e nelle carceri. Gli spettacoli, in rete grazie a Fondazione Toscana Spettacolo e all'Orchestra regionale, continuano ad arrivare anche nei teatri e nelle piazze delle province e la Regione vanta il Festival di cinema più lungo d'Italia e forse d'Europa: la 50 giorni di cinema internazionale di Firenze che porta in Toscana film di tutto il mondo.

La Regione da anni sostiene la produzione artistica, promuove i progetti di carattere culturale, valorizza le strutture del mondo della cultura. Inoltre, finanzia le fondazioni e i principali organismi di rete per rilevanza regionale dello spettacolo, la formazione musicale sia di base che "alta formazione", progettualità culturali tese alla qualificazione dell'offerta di spettacolo e della formazione del pubblico. Infine custodisce e valorizza l'eccezionale patrimonio culturale ereditato dal passato: ad oggi la Toscana può contare oltre 684 musei (su un totale teorico di 738 strutture, in parte chiuse per lavori), oltre 1.100 biblioteche e 230 archivi appartenenti per territorio e per la maggior parte alle 12 Reti documentarie toscane, 250 teatri funzionanti, 48 grandi istituzioni culturali, 3 Università; sono stati censiti oltre 20 mila beni culturali e 8 mila aree e immobili sottoposti a vincolo. Ogni anno questa terra attira milioni di visitatori, in una miscela di turismo e cultura destinata a farla crescere, anche economicamente. I dati MiBACT, solo per i musei statali, indicano al 2014 che la Toscana ha accolto nei musei, monumenti ed aree archeologiche nazionali 6.547.655 visitatori, con un introito di euro 25.231.128, con un incremento rispetto al 2013 del 6,02% dei visitatori, e del 5,26 negli introiti lordi. Tra i Top 30 dei musei, monumenti ed aree archeologiche nazionali italiani, gli Uffizi sono al terzo posto con 1.935.918 visitatori, seguiti dalla Galleria dell'Accademia (1.335.741 visitatori); nei primi 30 anche altre 4 strutture e circuiti museali fiorentini. Alla rilevazione annuale nel 2014 l'intero parterre dei 684 musei toscani hanno registrato 23.557.369 ingressi, con un aumento del 5,8% rispetto all'anno precedente. I riconoscimenti sono arrivati anche a livello internazionale. Tra i siti riconosciuti come patrimonio dell'umanità dall'Unesco hanno fatto il loro ingresso anche le ville e i giardini medicei.

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

- Nella legislatura si è concluso il PIC 2008-2010, prorogato al 2011, sulla base del quale la Regione ha assicurato un consistente finanziamento nel settore della cultura, anche in un periodo in cui si sono avuti forti tagli delle risorse statali. A partire dal 2008, anno in cui il PIC 2008-2010 ha effettuato una riorganizzazione e reimpostazione delle politiche culturali, gli interventi sono stati portati avanti con un finanziamento complessivo, pari a 228 mln. impegnati per oltre l'89%.
- A luglio 2012 è stato approvato dal Consiglio il Piano della cultura 2012-2015, che prevede tre grandi obiettivi: fruizione del patrimonio e dei servizi culturali (qualificazione dell'offerta museale, servizi bibliotecari di qualità, sviluppo della conoscenza e catalogazione del patrimonio documentario toscano, sostegno a Enti e Fondazioni costituenti il sistema dello spettacolo); promozione e qualificazione dell'offerta culturale (valorizzazione dei musei ai fini dello sviluppo locale e del turismo, promozione di attività di formazione musicale, consolidamento del sistema regionale per l'Arte contemporanea); conservazione e valorizzazione beni e attività culturali (conservazione del patrimonio culturale, sviluppo della sua conoscenza, valorizzazione). Le risorse previste dal Piano per il 2012-2015 ammontano a oltre 170 mln., di cui quasi la metà per investimenti. Complessivamente sono stati impegnati 117 mln..

I PRINCIPALI INTERVENTI

Spettacolo

- **Spettacolo dal vivo.** Con l'entrata in vigore del nuovo Piano della cultura 2012/2015, si è data piena attuazione al Testo Unico della Cultura (LR 21/2010) ed al conseguente Regolamento. Il Piano individua interventi strategici al fine di qualificare ed implementare il Sistema dello Spettacolo dal vivo ed il Sistema del Cinema e dell'audiovisivo. Le Fondazioni Regionali sono: Fondazione Toscana Spettacolo che si occupa di promuovere e distribuire lo spettacolo sull'intero territorio regionale, e l'Orchestra Regionale della Toscana che analogamente oltre all'offerta produttiva diretta svolge una diffusione delle proprie produzioni sul territorio in collaborazione con altri Enti ed Istituzioni. L'attività complessiva delle Fondazioni ha garantito interventi strutturali: l'Orchestra Regionale della Toscana ha realizzato in media oltre 130 concerti all'anno per 70.000 presenze con incassi annui di oltre 1,2 mln.; la Fondazione Toscana Spettacolo, in media, distribuisce annualmente 700 spettacoli per oltre 150.000 spettatori con incassi di 1,4 mln.. Accanto alle Fondazioni regionali, vanno a definire il sistema regionale gli Enti espressamente indicati dalla Legge che a vario titolo compongono la filiera degli interventi: per la prosa (il Teatro Metastasio, i teatri Stabili d'innovazione), per la musica (la Fondazione del Maggio musicale fiorentino, il Festival Pucciniano, i Teatri di tradizione, la Scuola di Musica di Fiesole, Siena jazz).

Accanto al sistema strutturale e sulla base della L 21/2010 sono stati individuati ulteriori Enti di Rilevanza (Associazione Teatrale Pistoiese, Tempo Reale e la Compagnia Virgilio Sieni). In media ogni anno l'intero sistema ha realizzato oltre 1.000 recite con presenze che superano i 300.000 spettatori.

Con l'approvazione del nuovo Decreto Ministeriale nel luglio del 2014 si è proceduto anche attraverso un adeguamento normativo, ad adeguare il sistema regionale alle nuove regole ed ai nuovi soggetti che il Decreto individua.

Attualmente la Regione Toscana nel settore della Prosa e della Danza vede riconosciuti dal MIBAC il Teatro Nazionale, nato dalla fusione tra il Teatro della Pergola e l'ex Teatro Stabile di innovazione Fondazione Pontedera Teatro, il Teatro Metastasio ex Teatro Stabile della Toscana, e 4 Centri tra cui la Compagnia Virgilio Sieni tra i 3 centri riconosciuti a livello nazionale.

Accanto alla implementazione e modificazione del Sistema dello spettacolo dal vivo, la Regione Toscana ha realizzato il Progetto delle Residenze che vede attivi sul territorio regionale 21 Teatri abitati da oltre 30 soggetti che li gestiscono anche in forma associata, al fine di determinare un progetto di prossimità con le singole comunità territoriali di riferimento per avvicinare ai linguaggi dello spettacolo pubblici diversificati per età e formazione. Il progetto, triennale, ha comportato un intervento finanziario complessivo di 6,4 mln. cui a seguito di un Accordo di Programma tra Mibac e 13 Regioni si sono aggiunti da parte del Ministero 250 mila euro per l'anno 2015.

Sono stati sviluppati inoltre una serie di interventi di tipo progettuale quali: La Toscana dei Festival, in una relazione più diretta con le realtà locali, la qualificazione del sistema dell'offerta e rinnovamento dei linguaggi dello spettacolo attraverso il finanziamento delle produzioni di prosa, danza e musica, il sostegno alla musica popolare e alla sua circuitazione, il sostegno ai progetti finalizzati a promuovere le diverse forme delle arti dello spettacolo, la formazione del pubblico e quella degli artisti. Sono inoltre stati finanziati progetti che, a partire dalle arti sceniche, si rivolgono al disagio psico-fisico ed alla popolazione carceraria, interessando tutti gli Istituti penitenziari presenti nel territorio toscano.

Sono infine stati finanziati progetti di educazione e formazione di base alla musica e al canto corale e progetti di alto perfezionamento assicurando interventi in qualificati ambiti della musica colta (Fondazione Chigiana e Guido da Arezzo), alla promozione e diffusione dell'ascolto musicale (Rete Toscana Classica) e alla formazione di base attraverso il finanziamento in collaborazione con gli enti locali delle Bande, Cori e scuole di musica che assicurano sui territori una funzione educativa e di significativa aggregazione sociale.

A marzo 2015 con la LR 37 (disposizioni di carattere finanziario) la Regione ha inteso tutelare e valorizzare il Festival Pucciniano attraverso un contributo straordinario di 2 mln. per il 2015-2017, finalizzato al pagamento delle rate dei mutui contratti dalla Fondazione per la costruzione del teatro. Il contributo per l'anno 2015 pari a 660 mila euro è stato impegnato a dicembre 2015.

A luglio 2015 nell'ambito del progetto "Sistema regionale per lo spettacolo dal vivo: attività teatrali, di danza e di musica" approvata la linea d'azione per il sostegno di progetti che valorizzano il teatro e le arti dello spettacolo quali elementi di crescita civile e sociale. Risorse destinate per il 2015 pari a 100 mila euro (impegnate ad agosto 2015).

Sempre in tale ambito, ad agosto 2015 approvati gli interventi della linea d'azione "sostegno dei progetti di musica colta, jazz e di musica popolare contemporanea", volti a favorire la crescita professionale di giovani musicisti e promuovere e valorizzare le esperienze di creatività giovanile già presenti sul territorio (600 mila euro il finanziamento 2015).

A dicembre 2015, in attuazione della LR 86/2014, è stato impegnato a favore della Fondazione Carnevale di Viareggio un contributo straordinario di 1,5 mln. al fine di favorire il riequilibrio della situazione economico finanziaria dell'Ente.

- **Cinema di qualità.** La Regione promuove il cinema di qualità e valorizza l'immagine e l'offerta culturale della Toscana. Attraverso l'azione della Fondazione Sistema Toscana, che ricomprende le ex attività della Mediateca e della Film Commission e il fondo in comming, la Regione individua progetti organici di intervento che vanno dalla realizzazione della "50 giorni di cinema internazionale" e "Primavera Orientale" al Cinema Odeon di Firenze, al progetto "Casa del Cinema - Quelli della Compagnia". Progetto di accompagnamento e sviluppo della Casa del Cinema che nel prossimo 2016 troverà la sua sede al Teatro della Compagnia. Il progetto volto, in particolare al documentario, dovrebbe riuscire a fare del Teatro della Compagnia un punto di aggregazione nella città dando vita ad un progetto articolato e culturalmente interdisciplinare. (Nel 2015 impegnati complessivi 800 mila euro per lavori di adeguamento funzionale e normativo dell'immobile).
Significativi, inoltre, i Progetti regionali che articolano e definiscono il quadro degli interventi: "Sale d'essai" che individua strategie di programmazione ed interventi mirati alla formazione del pubblico attraverso le sale cinematografiche che hanno il riconoscimento del MIBAC di "sala d'essa" e il "Bando Festival cinematografici" che interviene a sostegno dei più qualificati festival toscani di rilievo nazionale.
Nel 2012/2015 sono stati impegnati complessivamente 8,3 mln. per progetti e attività di promozione di cinema di qualità.

Biblioteche e archivi

- **Biblioteche, archivi e tutela del patrimonio bibliografico.** Le biblioteche sono l'istituzione culturale più diffusa sul territorio regionale; nel corso della legislatura sono stati finanziati interventi per la tutela, il potenziamento e la promozione del patrimonio documentario e dei servizi delle reti documentarie toscane.
Per la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, sono stati sviluppati i progetti per lo sviluppo della banca dati Codex sui manoscritti medievali, AST-archivi storici toscani e Archivi di personalità-Censimento dei fondi toscani tra Otto e Novecento. Gli interventi rivolti agli archivi si collocano nel quadro di un Accordo di collaborazione del 2013 con il MIBACT che ha portato alla realizzazione di un portale regionale degli archivi toscani. Nel 2010-2015 sono stati

impegnati complessivamente 9,3 mln.. In totale in Toscana sono presenti 1.100 biblioteche di cui 259 comunali (340 comprese le sedi distaccate), 230 archivi, 12 reti documentarie provinciali con 600 biblioteche e 170 archivi che possiedono 8,5 milioni di documenti, 6 bibliobus, 60 biblioteche con servizio di prestito a domicilio, possibilità di prestito di libri in 11 lingue straniere (anche in carcere), servizio garantito dal Polo regionale di documentazione interculturale di Prato; consultazione di periodici correnti (7.000 totali) e giornali (600 totali). In questi anni sono aumentati: prestiti delle biblioteche da 1 milione (2003) a 2,6 milioni (2014) con incremento dei prestiti tra biblioteche (nel 2006 erano il 6,6% dei prestiti totali, nel 2014 sono il 10,5%), frequentazione media giornaliera delle biblioteche, da 50 persone al giorno (2008) a 86 (2014), n. medio di ore di apertura settimanale da 25,5 (2006) a 31,6 (2014).

- **Promozione della biblioteca e della lettura.** Gli interventi più significativi, finalizzati ad ampliare il pubblico delle biblioteche, sono stati: l'attivazione di servizi di prestito e lettura negli ospedali (25 biblioteche in ospedale su 40 presidi ospedalieri) e nei centri commerciali (38 biblioteche nei centri commerciali di Unicoop Firenze e Tirreno); la realizzazione di incontri sui temi della salute e del benessere con relativa proposta di lettura - progetto regionale "Parole di salute @lla tua biblioteca" - (70 biblioteche comunali che propongono letture e incontri su stili di vita, benessere e salute); la campagna di comunicazione sulle biblioteche toscane "In biblioteca perché c'è il futuro della tua storia" (circa 300 eventi nell'ottobre 2015); la rassegna "Leggere per non dimenticare", in collaborazione con il Comune di Firenze-Biblioteca delle Oblate (oltre 40 presentazioni di libri di autori contemporanei tra ottobre e maggio di ogni anno); la rassegna "Il libro della vita", in collaborazione con il Comune di Scandicci-Biblioteca Civica (autori, imprenditori, studiosi, scienziati e attori raccontano in 50 minuti il libro della loro vita); i servizi del Centro regionale per le Biblioteche ragazzi in Toscana (presso la Biblioteca Villa Montalvo di Campi Bisenzio) che garantisce l'aggiornamento di una banca dati delle buone pratiche di promozione della biblioteca, del libro e della lettura rivolta ai bambini e ragazzi ed una bibliografia annuale dei libri di qualità adatti a questa fascia di età, denominata "Almeno questi!".

Musei

- **Valorizzazione dei musei.** Gli interventi promossi e finanziati dalla Regione hanno puntato a valorizzare i musei a fini di sviluppo locale e di incremento dei flussi di turismo.
Per migliorare la qualità dei musei sono stati finanziati interventi di formazione degli operatori museali, di collaborazione con le associazioni di volontariato per i beni culturali, di realizzazione di strumenti on line per la valorizzazione dei musei e delle loro attività, oltre a progetti sperimentali di mediazione culturale innovativa o rivolta a pubblici speciali.
Sono inoltre stati finanziati interventi per qualificare l'offerta museale, attraverso la diversificazione e l'incremento progressivo di proposte rivolte alle varie categorie di pubblico di riferimento.
Per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio museale ad oggi (dati statistici alla fine 2014) sono 684 i musei con 23,5 milioni di visitatori. Ad aprile 2015 approvato Accordo di programma: "Valorizzazione del patrimonio del Museo di Storia Naturale - Fase1" con l'Università degli Studi di Firenze, il Museo Galileo di Firenze e il Comune di Vinci e impegnato 1 mln.. Nell'ottobre 2015 è stato definito l'Accordo di Valorizzazione ai sensi dell'Art. 112 del DLgs 42/2004 e ss. mm. ii. per la costituzione del Sistema Museale Regionale e per la valorizzazione e promozione dei beni culturali in Toscana" tra Regione Toscana e Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) , finalizzato a definire modalità stabili di coordinamento e raccordo delle rispettive programmazioni in materia di Beni Culturali in Toscana. A fine 2014 i sistemi museali costituiti, ai sensi della LR 21/2010, sono 16.
- **Promozione dei musei e dei beni culturali.** Tra le iniziative più significative promosse e finanziate in questi anni dalla Regione per i beni culturali si segnalano: nel 2010 le celebrazioni galileiane (con l'inaugurazione del Museo Galileo a Firenze nell'ambito delle iniziative dedicate all'anno internazionale dell'Astronomia); nel 2010 le celebrazioni vasariane e per il 150° dell'Unità d'Italia.
A lato di queste iniziative si colloca il potenziamento delle attività di promozione dei musei toscani; tra queste: le campagne di valorizzazione di "Amico museo" con visite guidate, conferenze, laboratori e animazioni (nel 2015: 181 musei toscani, 330 eventi organizzati, circa 21.000 presenze), "Notti dell'Archeologia" per la promozione e valorizzazione del patrimonio archeologico in Toscana (nel 2015 84 musei partecipanti, 194 eventi organizzati, 13.600 presenze) e "Luoghi insoliti" (la Regione collabora con il FAI di Firenze per organizzare aperture straordinarie per tre palazzi storici fiorentini da visitare gratuitamente).
Tra le altre iniziative, da segnalare: il sito informatico "Edumusei" che presenta le offerte educative dei musei della Toscana; la prima edizione della "Settimana della cultura in Toscana" (CoolT), con iniziative ed eventi sparsi sul territorio che uniscono l'offerta culturale della Toscana, collegandola a quella turistica (svolgimento di 650 eventi tra cui 8 festival, 72 spettacoli, 79 convegni e congressi, 180 mostre, 73 eventi legati a musei, biblioteche, parchi, e palazzi storici come presentazioni di libri e visite guidate; di questi, quasi 200 provenienti dal territorio, tra cui circa 80 proposte da strutture turistiche e ristoranti); l'iniziativa "Lascia un libro in taxi" per favorire la lettura e lo scambio di volumi fra persone che non si conoscono (al progetto, attuato da novembre 2014 a marzo 2015, oltre alla Regione Toscana hanno aderito anche la Biblioteca delle Oblate, il Museo Stibbert, il Teatro della Pergola).
Si ricorda inoltre il Progetto Pluriennale sull'Alzheimer "L'arte tra le mani", che ha dapprima creato un percorso formativo per operatori museali, destinandone poi le conoscenze acquisite alla disponibilità di una offerta al pubblico, specificamente destinata alle persone affette dal morbo di Alzheimer ed ai loro caregivers, proposta da un selezionato parterre di musei toscani dalle tipologie espositive diversificate.

Antifascismo, resistenza e cultura della memoria

- **Cultura della memoria.** Sono promossi interventi e iniziative per il sostegno dei valori dell'antifascismo, della resistenza e la cultura della memoria. Fra le Regioni e gli enti locali italiani, la Toscana si è fatta apripista in una particolare forma di ricordo: il "Treno della memoria", con cui studenti e insegnanti delle scuole superiori toscane, ogni due anni, partono da Firenze verso un campo di sterminio nazista. Nel gennaio 2015 è partito per la nona volta in 14 anni un convoglio speciale che ha portato ad Auschwitz e Birkenau 700 persone tra studenti, insegnanti e rappresentanti di ex deportati, di istituzioni e varie associazioni. Dal 2002 sono stati oltre 6.000 i ragazzi saliti sul treno della memoria toscano per Auschwitz. Da settembre 2015 è disponibile e scaricabile su YouTube il video racconto del viaggio ad Auschwitz e Cracovia realizzato con gli smartphone dagli studenti toscani nel gennaio scorso sul Treno della Memoria 2015. Realizzato in collaborazione con la Società Italiana dei Viaggiatori per la prima volta si possono ascoltare e vedere senza filtri i modi di partecipazione e di testimonianza espressi direttamente da alcuni dei 500 studenti partecipanti. Un documento importante a disposizione di scuole, comunità, istituzioni.

Cultura contemporanea

- **Arte contemporanea e museo Pecci.** La Regione da tempo valorizza l'arte contemporanea puntando al consolidamento del "Sistema regionale dell'arte contemporanea", il cui coordinamento da legge regionale sulla cultura è affidato al Centro Luigi Pecci di Prato in qualità di museo regionale per svolgere attività di promozione dell'arte contemporanea in Toscana, in sinergia con altre istituzioni pubbliche e private. I rapporti fra Regione Toscana e Centro Luigi Pecci di Prato sono regolati da apposite convenzioni (2008-2010; 2011; 2012-2014). Inoltre, al fine di garantire il pluralismo dell'offerta culturale e favorire l'emergere di proposte innovative progettuali e di alto livello qualitativo, dal 2011 sono annualmente pubblicati Avvisi pubblici per l'ideazione, progettazione e realizzazione di progetti afferenti le arti visive contemporanee rivolti a soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro che operano nel territorio toscano. Nell'ambito della gestione in anticipazione del Programma regionale FESR 2014-2020 e con riferimento alle linee di indirizzo per la promozione e la valorizzazione della rete dei grandi attrattori museali, ad aprile 2015 approvato Accordo di programma "Riqualficazione del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci" con il Comune di Prato, il Comune di Pistoia e la Fondazione Marini San Pancrazio ed impegnati 2 mln.. Nel 2010-2015 impegnati complessivamente 7,9 mln. per il sostegno alla cultura e arte contemporanea.

Investimenti per i beni culturali

- **Programmazione FESR FSC e RT su investimenti 2007-2013.** È proseguita l'attuazione dei programmi di investimento nei beni culturali, finanziati col POR CREO FESR, FAS e risorse regionali. In tale ambito si segnala il protocollo d'intesa con MIBAC e Consulta delle fondazioni bancarie che individua 6 progetti di investimento per i quali sono stati sottoscritti tre Accordi di programma per un contributo pubblico di 9 mln. e un investimento di 16 mln.. Complessivamente a dicembre 2015 risultano impegnati 191,8 mln., di cui 110,8 mln. del FSC e 44 mln. del POR CREO FESR, per finanziare 166 progetti di cui 127 conclusi, e 37 mln. di risorse regionali per finanziare 146 progetti. Per quanto riguarda il Nuovo Parco della Musica, la fase conclusiva per la sua realizzazione è stata avviata con la stipula nel 2010 dell'Accordo di programma per il primo stralcio di lavori. A fine 2011 si è conclusa la prima fase dei lavori con l'inaugurazione della sala auditorium, nell'ambito delle attività per celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia; in seguito l'edificio è stato chiuso per consentire di terminare l'opera. A dicembre 2012 è stato sottoscritto un nuovo Accordo di Programma con il Comune di Firenze ed il MIBACT per la realizzazione del secondo stralcio del primo lotto del Teatro dell'Opera di Firenze, per il completamento della torre scenica e del palcoscenico (237 mln. il costo complessivo, 61 mln. complessivamente attivati nel 2010-2014 dalla Regione, 4,800 posti nel nuovo Teatro. Per il I stralcio lavori 157 mln. il costo, 40 mln. il finanziamento regionale; per il II stralcio lavori: 46 mln. il valore dell'accordo, 21 mln. attivati dalla Regione, 10 mln. destinati da Comune di Firenze, 15 mln. destinati da Governo); a maggio 2014 inaugurato e aperto al pubblico. A dicembre 2015 impegnati 2,1 mln. di contributi, nell'ambito della POR FESR 2007-2013, per il finanziamento di 17 interventi. Inoltre ad agosto 2014 finanziati con oltre 2,5 mln. interventi per il recupero delle mura di Lucca. A dicembre 2014 approvato un Accordo di programma.
- **Ville Medicee.** Nel 2013 è stata approvata la candidatura della Regione Toscana delle "Ville e Giardini Medicei in Toscana" per il riconoscimento come patrimonio mondiale dell'UNESCO; da giugno 2013 il sito seriale è stato inserito nella Lista Patrimonio dell'Umanità. Per le Ville medicee (12 Ville e 2 giardini) sono stati quindi approvati e finanziati progetti di restauro anche grazie a risorse regionali. Per quella di Careggi, di proprietà della Regione, è stato approvato un progetto di restauro da 10 mln. grazie ad un protocollo d'intesa con il MIBAC (attuale MIBACT) firmato nel 2010. Inoltre per la Villa La Magia sono stati stanziati 3,8 mln. ed alcuni lavori sono già stati ultimati. A Pratolino è in corso il recupero della scuderie e del muro di recinzione; 1,4 mln. il contributo della Regione. A Cafaggiolo sono stati presi accordi con privati per la valorizzazione e lo sviluppo della villa, della tenuta e dell'area circostante; a maggio 2014 è stato approvato lo schema di protocollo d'intesa; a marzo 2015 è stato approvato l'Accordo di Programma per la "Tutela e la valorizzazione della Villa e della Tenuta Medicea di Cafaggiolo e dell'area circostante" tra Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Barberino del Mugello, Comune di Scarperia e S. Piero, Unione dei Comuni del Mugello, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana e Società Cafaggiolo srl. A Seravezza il restauro è già stato completato grazie a 1,3 mln. di fondi regionali.

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

L'attuazione delle politiche regionali

- **Patrimonio UNESCO.** Ad aprile 2014 destinati 100 mila euro in riferimento alla linea d'azione "Sostegno agli Enti Pubblici e Privati senza scopo di lucro" per la realizzazione di progetti di valorizzazione del patrimonio culturale con particolare attenzione ai siti UNESCO e a proposte di candidature nella "Lista Patrimonio dell'Umanità".
A giugno 2014 assegnati per il 2014 4,6 mln. per l'attuazione del progetto "Investire in cultura" per la valorizzazione del patrimonio culturale della Regione e dei siti UNESCO.
A luglio 2014 è stato approvato un Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana ed il Comune di Grosseto per la realizzazione del Centro di Documentazione degli Etruschi con conseguente individuazione di una procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di progettazione organizzativa del Centro medesimo.
A settembre 2014 è stato firmato un protocollo di intesa con Comune e Provincia di Prato per la valorizzazione del Parco Archeologico di Gonfienti con la creazione della "Rete per l'Archeologia" per la valorizzazione reciproca con l'area limitrofa di Carmignano. Inoltre individuata l'opportunità di elaborare uno studio di fattibilità per il restauro e la gestione del complesso architettonico delle Cascine di Tavola per la sua restituzione al pubblico. Dovrà essere valorizzata la complementarietà a livello storico ambientale e paesaggistico tra la Fattoria Medicea e la Villa Medicea di Poggio a Caiano dichiarata patrimonio dell'UNESCO.
A novembre 2014 è stato realizzato uno studio di fattibilità per la realizzazione del "Progetto di Valorizzazione del Sito UNESCO Ville e giardini medicei in Toscana", secondo quanto contenuto nel Piano di Gestione del sito medesimo.
In corso di valutazione l'ipotesi, da parte della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO, di una sede in Toscana dell'UNESCO (la Toscana è la terza Regione italiana per siti UNESCO).

2. SOSTENIBILITÀ, QUALITÀ DEL TERRITORIO E INFRASTRUTTURAZIONE

AMBIENTE

La Regione definisce l'organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e gestisce le risorse idriche. Controlla la qualità delle acque, lavora al miglioramento dei servizi, estende e migliora la rete fognaria e il livello di depurazione delle acque reflue prodotte dalle città e dalle industrie. Assicura inoltre il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee.

Nell'ambito della difesa del suolo, per fronteggiare le frane e le alluvioni la Regione interviene con la prevenzione e la messa in sicurezza del territorio e ripristinando i dissesti dovuti a eventi calamitosi; assicura la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture attraverso la pianificazione, la programmazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi, la prevenzione, il controllo e la manutenzione delle opere.

La Regione opera inoltre per garantire la maggiore sicurezza possibile per le persone e i beni con interventi per eliminare o ridurre il grado di pericolosità ed esposizione agli eventi sismici, assicura la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore, programma e svolge attività di studio, analisi e ricerca sul rischio sismico e promuove campagne di informazione per sensibilizzare la popolazione. Il rischio sismico riguarda circa l'80% della Toscana.

La Regione opera inoltre per garantire la maggiore sicurezza possibile per le persone e i beni con indagini conoscitive del grado di pericolosità sismica e con interventi per eliminare o ridurre, la vulnerabilità e l'esposizione sismica, assicura la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore, programma e svolge attività di studio, analisi e ricerca sul rischio sismico e promuove campagne di informazione per sensibilizzare la popolazione.

Per preservare la qualità dell'aria e mantenere livelli che non comportino rischi per la salute e per l'ambiente e contribuire alla riduzione delle emissioni delle sostanze responsabili dei cambiamenti climatici, la programmazione è coordinata per tenere conto di tutte le politiche settoriali che interessano le emissioni inquinanti (mobilità, trasporti, energia, attività produttive, politiche agricole e gestione dei rifiuti).

La Regione tutela inoltre l'ambiente, la salute e il benessere della popolazione dall'inquinamento acustico, disciplinandone l'esercizio per contenere la rumorosità entro i limiti stabiliti dalle norme. Definisce per questo i criteri e gli indirizzi della pianificazione comunale e provinciale e approva i piani pluriennali per il contenimento del rumore prodotto dalle linee ferroviarie e dalle strade. Crea e gestisce le banche dati informatiche sullo stato dell'inquinamento acustico, garantendo la comunicazione e l'informazione dei cittadini. Assicura un contributo finanziario ai Comuni con i programmi regionali per il risanamento acustico e verifica la coerenza delle proprie norme con la disciplina nazionale e dell'Unione europea.

Per favorire lo sviluppo della green economy e trasformare i rifiuti in risorse, la Regione promuove sia il mercato delle materie riciclate che, in coerenza con le disposizioni dell'Unione Europea, una gestione sostenibile dei rifiuti rispettosa dei criteri di priorità per la loro corretta gestione. La promozione di politiche industriali per lo sviluppo di nuovi settori produttivi nell'ambito dell'economia verde rappresenta un settore ad alta intensità di lavoro e a forte potenziale innovativo, sia per la gestione dei rifiuti urbani che per quella dei rifiuti speciali. La Regione investe per garantire l'autosufficienza del ciclo integrato dei rifiuti, perseguendo anche la razionalizzazione e l'adeguamento degli impianti; il Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (PRB 2013-2020) integra il sistema di gestione dei rifiuti con le azioni di bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati, con l'obiettivo di restituire agli usi legittimi le aree contaminate.

La Regione coordina ed indirizza l'attività dei parchi regionali e provinciali, delle riserve naturali e delle aree naturali protette di interesse locale per garantire la conservazione e riqualificazione dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-culturale e naturalistico; sono promosse le attività economiche compatibili, le attività ricreative, la ricerca scientifica, la divulgazione ambientale e la gestione faunistica. L'obiettivo principale è consolidare il sistema delle Aree protette e dei siti Natura 2000, cercando di raggiungere un corretto equilibrio fra tutela, gestione e sviluppo, considerando tali aree quali risorse da valorizzare sia dal punto di vista naturalistico che economico.

La Regione promuove la razionalizzazione della produzione energetica, degli usi energetici e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, la riduzione della dipendenza dalle fonti fossili e la diversificazione delle fonti, privilegiando la valorizzazione delle risorse locali; favorisce e incentiva la ricerca, l'innovazione, lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica. La produzione di energia rinnovabile è un importante fattore di sviluppo economico perseguito nel rispetto della salute dei cittadini, dei caratteri tipici dei territori e della salvaguardia ambientale dei paesaggi; la Regione è impegnata a far crescere la produzione di questo tipo di energia, in linea con gli obiettivi fissati dall'UE per il 2020 (e in funzione dei limiti imposti dal decreto del MISE 15 marzo 2012 "Burdeng Sharing") che prevedono: la riduzione delle emissioni di gas serra del 20%, il miglioramento dell'efficienza energetica del 20%, un incremento fino al 20% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. La Toscana intende anche realizzare un modello industriale basato sulla "green economy", promuovendo le filiere produttive (ecoedilizia, fotovoltaico di nuova generazione, micro-turbine) e favorendo la nascita di un network di ricerca regionale in materia.

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

- Negli ultimi anni è proseguita l'attuazione del Piano regionale di azione ambientale 2007-2010 approvato dal Consiglio a marzo 2007 e prorogato dalle leggi finanziarie regionali sino all'entrata in vigore del nuovo Piano ambientale (vedi sotto). Per contrastare i cambiamenti climatici sono stati finanziati interventi per la riduzione delle emissioni di gas serra in accordo col Protocollo di Kyoto, la razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici, l'aumento della percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili. Per tutelare la natura, la biodiversità e la difesa del suolo sono stati finanziati interventi per le aree protette, per migliorare la gestione e la conservazione della biodiversità

terrestre e marina, ridurre la dinamica delle aree artificiali, mantenere e recuperare l'equilibrio idrogeologico, ridurre l'erosione costiera, prevenire il rischio sismico e ridurre gli effetti. Per tutelare l'ambiente e la salute sono state investite risorse per ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico, a quello acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e per ridurre l'impatto dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose per l'uomo e l'ambiente. Per garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali e la gestione dei rifiuti gli interventi sono stati diretti alla riduzione della produzione totale di rifiuti, al miglioramento del sistema di raccolta differenziata e alla diminuzione dei conferimenti in discarica, alla bonifica dei siti inquinati e al ripristino delle aree minerarie dismesse, alla tutela della qualità delle acque interne e costiere e alla promozione di un uso sostenibile della risorsa idrica. Il Piano ha inoltre finanziato azioni trasversali per integrare i quadri conoscitivi e i sistemi informativi; finanziaria la ricerca e l'innovazione, la cooperazione internazionale, la comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale. In attuazione del Piano sono stati impegnati complessivamente 767,4 mln..

- È stata data attuazione anche al Quinto programma triennale regionale per le aree protette 2009-2011, approvato dal Consiglio a dicembre 2009 e prorogato sino all'entrata in vigore del PAER. Le spese di investimento, con risorse fondi statali, regionali e dell'UE, hanno consentito di valorizzare le riserve naturali e le aree protette, conservando la biodiversità; le spese correnti hanno finanziato attività di programmazione, gestione e valorizzazione. Sono stati impegnati 32,8 mln. (di cui 25,2 mln. impegnati nell'ambito del PRAA 2007-2010).

- A febbraio 2015 il Consiglio ha approvato il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER), che prevede interventi per: contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili; tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità; promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita; programmare interventi di prevenzione del rischio sismico, tra cui il "Piano Straordinario" per la messa in sicurezza sismica del patrimonio pubblico dal quale è emerso un fabbisogno finanziario di circa 440 mln.; promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali, soprattutto dell'acqua. Nel Piano, strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione, confluiscono il PRAA, il programma regionale delle aree protette, il PIER e la programmazione per la tutela della biodiversità (sono definite le aree non idonee agli impianti di produzione di energia elettrica, eolico, biomasse e fotovoltaico); sono esclusi dal PAER i temi legati alla qualità dell'aria e ai rifiuti: gli interventi per ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite sono attuati mediante il Piano per la qualità dell'aria, in corso di elaborazione; l'obiettivo specifico che prevede interventi per ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo, diminuire la percentuale conferita in discarica e bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse, è attuato mediante il PRB (vedi sotto).

Gli obiettivi generali del PAER sono: sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e contrastare i cambiamenti climatici attraverso la diffusione della green economy; promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi. Nell'ambito del PAER sono finanziati inoltre gli interventi del Documento annuale di difesa del suolo.

Per l'attuazione del Piano sono disponibili 402,4 mln.; sono stati impegnati 54,8 mln..

- A novembre 2014 il Consiglio ha approvato il Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (PRB) 2013-2020. Il Piano unifica tutti i settori d'intervento (rifiuti urbani e speciali, bonifiche). In materia di rifiuti i principali obiettivi al 2020 sono: la prevenzione della formazione dei rifiuti, con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro capite (da un minimo di 20 kg/ab fino a 50 kg/ab); l'aumento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (fino al 70% del totale dei rifiuti urbani, da circa 900.000 t/a al 2012 a circa 1,7 milioni di t/a.); il recupero di materia di almeno il 60% dei rifiuti urbani; l'aumento del recupero energetico dal 13% al 20% dei rifiuti urbani, al netto degli scarti da RD (circa 475.000 t/anno); ridurre i conferimenti in discarica dal 42% a un massimo del 10% dei rifiuti urbani (al netto della quota degli scarti da RD), circa 237.000 t/anno.

Si prevede inoltre di realizzare questi obiettivi riducendo gli impianti e la loro capacità mediante razionalizzazioni e miglioramenti della funzionalità operativa e delle prestazioni ambientali ed economiche.

In materia di bonifiche sono indicati gli strumenti e le linee di intervento per proseguire la restituzione agli usi legittimi delle aree contaminate; sono previsti interventi nelle zone ripерimentrate dei SIN, diventati di competenza regionale, per il loro recupero ambientale e produttivo.

In attuazione del Piano sono stati stanziati quasi 76 mln. e impegnati 25 mln..

La LR 61/2014 ha eliminato il livello di pianificazione interprovinciale richiedendo l'adeguamento del PRB entro il 2016. Sono in corso le procedure di avvio di tale adeguamento.

I PRINCIPALI INTERVENTI

TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE

Sistema dei servizi idrici

- **Riforma governance.** È stata realizzata la revisione della governance del sistema dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti. La Regione incentiva l'aggregazione dei gestori dei servizi per poter generare maggiori investimenti, economie di scala, competitività e maggiore qualità del servizio: la LR 69/2011 "Istituzione dell'Autorità idrica toscana e delle Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani" istituisce un unico ATO per il servizio idrico integrato. Il Consiglio ha approvato: lo statuto dell'Autorità idrica toscana (luglio 2012) e gli indirizzi per la sua articolazione (settembre); nel 2014 sono stati costituiti l'Osservatorio del servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti

urbani e il Comitato consultivo per la qualità del servizio. A gennaio 2015 è stata approvata la LR 8/2015, che modifica la LR 69/2011 e attribuisce nuove funzioni all'Autorità idrica toscana; la Regione può avvalersi dell'Autorità per la progettazione, affidamento, monitoraggio e controllo degli interventi di bonifica da effettuare mediante depurazione delle acque di falda. A maggio 2015 la Giunta ha approvato la Relazione 2014 dell'Osservatorio. Con la riforma sono state soppresse le 6 Autorità di Ambito Ottimale (ATO) e costituita l'Autorità Idrica Toscana (AIT).

Tutela delle acque e depurazione

- **Riduzione dei prelievi.** Ad aprile 2015 la Giunta ha approvato due regolamenti di attuazione della LR 91/1998 sulla disciplina degli obblighi concernenti la misurazione delle portate e dei volumi dei prelievi e delle restituzioni di acqua pubblica e sulla riduzione dei consumi di acqua prelevata ad uso diverso dal potabile.
- **Piano di tutela delle acque.** È in corso di redazione l'aggiornamento del Piano: l'informativa preliminare al Consiglio, l'avvio del procedimento e la redazione del documento preliminare VAS. L'approvazione del Piano è prevista entro la fine del 2016.
- **Gestione integrata della Laguna di Orbetello.** A febbraio 2014 è stato firmato un accordo con la Provincia di Grosseto e il Comune di Orbetello per la gestione della laguna e del suo ecosistema: una gestione unitaria, fino al 2016, del sistema integrato della laguna in sinergia con tecniche innovative finalizzate ad ottenere una riduzione della produzione algale, la loro raccolta, il loro trattamento e collocazione finale, ma anche la manutenzione dei canali necessari a migliorare la circolazione delle acque in laguna ed interventi per la conservazione di fondali e sponde. Regione, Provincia e Comune mettono a disposizione anche una serie di mezzi, natanti, pompe e strumenti vari da utilizzare per le attività di gestione della laguna. Nel 2013-2014 sono stati impegnati 6,5 mln.. Ad agosto 2015 è stato dichiarato lo stato di emergenza regionale per l'evento eccezionale di anossia con moria di pesci nella Laguna di Orbetello di luglio 2015 (vedi anche "Sicurezza dei cittadini e cultura della legalità").
- **Comprensorio del cuoio.** Ad aprile 2013 è stato firmato l'aggiornamento dell'accordo integrativo per la tutela delle risorse del Basso e Medio Valdarno e del Padule di Fucecchio, riorganizzando la depurazione del comprensorio del cuoio e del circondario Empolese, della Valdera, della Valdelsa e della Val di Nievole; l'obiettivo è coniugare sviluppo industriale e tutela dell'ambiente (razionalizzazione della depurazione urbana e industriale, salvaguardia della falda e il riutilizzo delle acque reflue). Sono stati previsti 204 mln. di investimenti (di cui 14 della Associazione dei conciatori e 105 a carico della tariffa del servizio idrico integrato). È disponibile in rete il sistema di monitoraggio che permette ad ogni ente attuatore di aggiornare lo stato di attuazione degli interventi, sostanzialmente in linea con il cronoprogramma stabilito dall'accordo; sono ancora in corso 37 interventi su 43.
- **Depurazione reflui urbani.** Nell'ambito della programmazione FAS 2007-2013 sono stati finanziati interventi di miglioramento della copertura depurativa di importanti agglomerati della Regione Toscana, finalizzati alla risoluzione di particolari problematiche anche relative a procedure di infrazione della Comunità Europea. Rispetto alle risorse previste, 13,3 mln., sono stati impegnati 6,1 mln. per 9 interventi.
- **Attuazione accordo ministeriale depurazione reflui urbani.** A ottobre 2014 la Regione Toscana, il MATTM e il Dipartimento per lo sviluppo e la Coesione economica hanno firmato l'Accordo di programma quadro per l'attuazione del piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica, finalizzato prioritariamente a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani nei Comuni di Barga, Cascina, Pistoia, Poppi, Foiano della Chiana, Portoferraio, Arcidosso, Manciano; per finanziare i 9 interventi sono stati previsti 31,7 mln. (17,9 mln. è il cofinanziamento dei soggetti attuatori; per quanto riguarda le risorse pubbliche 1,9 mln. sono già stati stanziati in precedenti accordi e 3,2 mln. sono in parte già stati impegnati dal 2010 al 2014). A gennaio 2015 la Giunta ha approvato l'Accordo di programma attuativo tra Regione Toscana, Autorità Idrica Toscana, i gestori del servizio idrico integrato, Province e Comuni interessati.
- **Interventi sugli scarichi.** A maggio 2015 la Regione Toscana, l'Autorità Idrica Toscana e gli altri soggetti interessati hanno firmato un Accordo di programma per l'attuazione di un programma di interventi per fognature e depurazione del servizio idrico integrato; a luglio 2015 la Giunta ha preso atto delle modifiche per adeguare il programma degli interventi dell'accordo alla programmazione di ambito. È stato definito il programma degli interventi con le relative coperture finanziarie alle scadenze del 31/12/2015 (2,3 mln.), al 31/12/2018 (43,5 mln.) e da completarsi successivamente al 1/1/2019 (48 mln.); sono individuati gli interventi da assoggettare a più approfondite verifiche entro il 31/12/2017 (20,7 mln.).
A novembre 2015 la Giunta ha approvato una proposta di legge con disposizioni straordinarie per il rilascio delle autorizzazioni allo scarico di acque reflue urbane in corpi idrici superficiali per autorizzare in via provvisoria gli scarichi in acque superficiali di acque reflue urbane provenienti da agglomerati maggiori o uguali a duemila abitanti equivalenti, se recapitanti in acque dolci o in acque di transizione, e maggiori o uguali a diecimila abitanti equivalenti, se recapitanti in acque marino costiere, per eseguire gli interventi sulla depurazione necessari all'adempimento degli obblighi imposti dall'Unione europea.
- **Distretto cartario.** L'Accordo di Programma per la tutela delle risorse idriche del Serchio e degli acquiferi della Piana Lucchese, di Capannori e Porcari e del Padule di Bientina, prevede l'adeguamento dei depuratori del distretto cartario, la realizzazione di opere per riutilizzare le acque reflue recuperate e l'adeguamento delle reti fognarie dei comuni della zona. Impegnati 24,2 mln. (15,1 mln. dal 2010).

- **Riutilizzo acque reflue civili del comprensorio entroterra versiliese a fini irrigui.** Sono stati attuati in questi anni gli interventi dell'Accordo di Programma del 2006 che prevede l'adeguamento dei depuratori civili di acque reflue urbane di Camaiore, Viareggio e Lido di Camaiore. Impegnati 7,5 mln. (4,6 mln. dal 2010).
- **Accordo di programma per la Tutela delle foci fluviali e delle acque marino costiere della riviera apuo-versiliese.** A settembre 2014 la Regione Toscana e i soggetti interessati hanno firmato l'accordo di programma per la tutela delle foci fluviali e delle acque marino costiere della Riviera Apuo-Versiliese; la Regione stanziava quasi 1,9 mln. per abbattere la carica batterica immediatamente a monte della foce del Fosso dell'Abate, Fosso Fiumetto e Fosso Motrone (775 mila euro per il 2014 e quasi 1,1 mln. per il 2015). L'obiettivo è eliminare i contaminanti batterici di origine umana nelle acque costiere adeguando il sistema fognario; complessivamente sono previsti 40 mln. di investimenti per l'estensione della rete, l'adeguamento dei sistemi di depurazione, la realizzazione di vasche di prima pioggia per la depurazione delle portate meteoriche in eccesso. In attuazione dell'accordo a novembre 2014 sono stati impegnati 775 mila euro in favore del Comune di Camaiore.
- **Tutela delle acque.** A gennaio 2015 è stato modificato il Regolamento di attuazione della LR 20/2006, sulla tutela delle acque dall'inquinamento per prevenire situazioni di criticità di carattere applicativo, come la preventiva individuazione delle aree escluse dalla disciplina, che possono precludere il regolare e continuativo svolgimento delle attività edilizie connesse alla realizzazione di alcune infrastrutture a rete; è inoltre necessario armonizzare i contenuti della disciplina regionale delle acque meteoriche con le disposizioni statali in materia di centri di raccolta dei rifiuti urbani.
- **Accordo di programma quadro per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche (IV integrativo)** stipulato a dicembre 2002. A marzo 2015 la Giunta ha approvato l'aggiornamento dell'Accordo, senza oneri aggiuntivi per la Regione rispetto alle risorse già assegnate per l'attuazione degli accordi già stipulati (con 35 interventi di cui 11 già conclusi e 4 interventi, articolati in 33 progetti, in corso d'opera. Sono riprogrammabili economie per 167 mln.). L'aggiornamento prevede che per dare attuazione agli interventi concordati tra le parti sottoscrittrici e garantire il raggiungimento degli obiettivi ed il rispetto delle tempistiche, occorre la preventiva risoluzione degli accordi integrativi e la successiva sottoscrizione di accordi attuativi per definire le attività comuni. A maggio 2015 la Giunta ha approvato l'accordo attuativo dell'aggiornamento dell'Accordo per la tutela delle risorse idriche del Medio Valdarno, per la riorganizzazione delle reti fognarie dei Comuni di Prato, Cantagallo, Montemurlo, Vaiano, predisposto tra Regione Toscana, Autorità di Bacino del Fiume Arno, Provincia di Prato, Comuni di Prato, Montemurlo, Vaiano, Cantagallo, Autorità Idrica Toscana, Unione Industriale Pratese, GIDA spa (non derivano oneri aggiuntivi rispetto alle risorse già assegnate, 29 mln.).

Crisi idriche (diffusione e qualità della risorsa idrica)

- **Crisi idrica 2012.** La Regione ha affrontato la crisi idrica del 2012 attraverso l'approvazione della LR 24/2012. La legge ha reso possibile una serie di iniziative: un piano di comunicazione e informazione, monitoraggi continui su lavori, ordinanze dei Sindaci per il risparmio idrico e corretto uso dell'acqua. In tale ambito sono stati realizzati un opuscolo informativo, una pagina internet, un bollettino settimanale sullo stato di crisi, e un e-book. Il Piano straordinario di emergenza del luglio 2012, in corso di attuazione, ha permesso di realizzare molti interventi ritenuti fondamentali per la risoluzione della crisi idrica. Ad aprile 2013, dopo la fine dell'emergenza, il Piano è stato rimodulato; sono previsti 158 interventi (investimento di 66 mln.), di cui 46 attivi (a dicembre 2014 risultano conclusi 112 interventi, il 70%).
- **Realizzazione dell'emissario in riva sinistra d'Arno (ERSA).** L'intervento pianificato e avviato da diversi anni, è finalizzato al completamento del sistema di depurazione dell'area fiorentina (140.000 abitanti equivalenti di Firenze e di Scandicci in sinistra d'Arno). L'opera, dal costo complessivo di circa 75 mln., è stata funzionalmente completata a giugno 2015 con la realizzazione del lotto 1 e del lotto 2, che consentono il collettamento dei reflui urbani al depuratore di San Colombano.
- **Altri interventi.** Sono state definite le azioni urgenti per gestire l'invaso di Montedoglio, attraverso un apposito tavolo tecnico istituito di concerto con la Regione Umbria. A luglio 2015 la Giunta ha approvato un atto di indirizzo per la definizione di misure di prevenzione di possibili crisi idriche; ha deciso di supportare l'Ente Acque Umbre Toscane per la realizzazione delle opere previste nel progetto, approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici il 3 luglio 2015, di rifacimento dello sfioratore di superficie e il miglioramento sismico delle opere in calcestruzzo e delle opere elettromeccaniche di regolazione per ripristinare la piena funzionalità dell'invaso di Montedoglio; ha dato incarico di predisporre un primo stralcio del Programma degli interventi strategici del PAER che individui gli invasi adatti a risolvere situazioni di possibile carenza di risorse idriche e gli indirizzi per la realizzazione e il ripristino di bacini funzionali alla raccolta di acque superficiali e meteoriche. L'obiettivo è passare da un volume invasato di 93 milioni di metri cubi di acqua a 140 milioni. È in corso la progettazione esecutiva. A marzo 2014 la Giunta ha approvato un accordo per la tutela delle risorse idriche (uso idropotabile prioritario e migliore gestione delle risorse idriche) tra Regione, Province di Pisa e Livorno, Autorità Idrica Toscana e Comuni della Val di Cecina e della fascia costiera livornese. È previsto un accordo successivo per condividere la riorganizzazione del servizio idropotabile.

DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO SISMICO

Difesa del suolo

- **Riforma Consorzi di bonifica (LR 79/2012).** A fine 2012 la Regione ha riformato i Consorzi di bonifica con una nuova delimitazione dei comprensori di bonifica ed il riordino dei relativi enti gestori, per garantire la sicurezza idraulica, la difesa del suolo, la manutenzione del territorio, la tutela e valorizzazione delle attività agricole, del patrimonio idrico, la provvista e l'utilizzazione delle acque a prevalente uso irriguo, la tutela dell'ambiente e delle sue risorse naturali. Gli enti gestori della bonifica sono ridotti da 26 a 6 e i comprensori di bonifica da 41 a 6. Un solo programma di spesa per la difesa del suolo, sulla base del PAER, individua anche le "opere strategiche", realizzate direttamente dalla Regione.

Dopo le elezioni del 30 novembre 2013 si sono costituiti, con la nomina dei presidenti e degli uffici di presidenza, i nuovi Consorzi di Bonifica: Alto Valdarno, Medio Valdarno, Basso Valdarno, Toscana Costa, Toscana Sud, Toscana Nord. A febbraio 2014 si sono svolte le prime assemblee. Il Consiglio ha approvato lo schema tipo di Statuto dei Consorzi di bonifica (febbraio 2015) e le linee guida per l'adozione del Piano di classifica (marzo 2015); la Giunta ha approvato il censimento delle opere idrauliche e di bonifica (febbraio 2015), come ricognizione dell'esistente e quadro conoscitivo delle opere idrauliche, classificate e non classificate e delle opere di bonifica, presenti nel reticolo di gestione e le direttive regionali per la redazione dei Piani delle attività di bonifica dei Consorzi (marzo 2015).

Tra aprile e settembre 2015 la Giunta ha verificato la conformità degli statuti dei Consorzi allo schema tipo, sempre previo adeguamento alle prescrizioni indicate dalla stessa Giunta.

A ottobre 2014 la Giunta ha approvato le direttive per l'armonizzazione e l'uniforme redazione dei bilanci preventivi e d'esercizio dei Consorzi di bonifica, mediante schemi di bilancio e principi contabili; alla fine di novembre 2015 la fase di sperimentazione, durante la quale i Consorzi di Bonifica toscani redigono i propri bilanci affiancando il sistema a conto economico patrimoniale a quello finanziario, è stata prorogata sino alla trasmissione del bilancio consuntivo 2016. Successivamente i bilanci saranno predisposti solo con il sistema di contabilità economico patrimoniale.

Ad agosto 2014 la Giunta ha definito in modo univoco ed in riferimento al reticolo idrografico e di gestione (approvato dal Consiglio nel 2013), in base alla localizzazione ed alla tipologia degli interventi, le rispettive competenze di Consorzi di bonifica, Unioni di Comuni ed Amministrazioni provinciali. A febbraio 2015 la Giunta ha approvato l'aggiornamento del reticolo idrografico e di gestione.

A novembre 2015 la Giunta ha approvato una proposta di modifica della LR 79/2012, necessaria dopo il trasferimento alla Regione delle funzioni provinciali in materia di difesa del suolo, come stabilito dalla LR 22/2015 di riordino delle funzioni provinciali e attuazione della L 56/2014 (su città metropolitane, sulle Province, Unioni e fusioni di Comuni).
- **Governo del territorio e rischio idraulico.** Il 14% del territorio è a pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata: la LR 21/2012 ha introdotto disposizioni urgenti relative alle misure di prevenzione del rischio idraulico, in particolare inserendo il divieto di edificazione nelle aree a pericolosità molto elevata, come definite nei PAI o negli strumenti urbanistici comunali e vieta nuove edificazioni, la realizzazione di manufatti di qualsiasi natura o trasformazioni morfologiche in aree pericolose, nuovi tombamenti dei corsi d'acqua e disciplina gli interventi ammessi.
- **Disposizioni sui bacini di accumulo.** A luglio 2014 è stata approvata la LR 43/2014 di modifica della LR 64/2009 (Disciplina delle funzioni amministrative in materia di progettazione, costruzione ed esercizio degli sbarramenti di ritenuta e dei relativi bacini di accumulo) per semplificare gli adempimenti richiesti ai gestori/proprietari degli impianti, con conseguenti sgravi economici; introduce il catasto regionale degli invasi per dotare la Regione di un quadro conoscitivo completo ed aggiornato degli impianti, anche se non ricadenti nell'ambito di applicazione della LR 64/2009. A settembre 2014 è stato costituito un gruppo di lavoro per predisporre il regolamento di attuazione.

In attuazione della LR 22/2015 di riordino delle funzioni provinciali, a novembre 2015 la Giunta ha approvato una proposta di legge di modifica della LR 64/2009 a seguito del trasferimento alla Regione delle funzioni provinciali in materia di sbarramenti di ritenuta e relativi bacini di accumulo fino a 15 metri di altezza e capacità fino ad un milione di metri cubi.
- **Riordino delle funzioni provinciali.** È stata approvata la LR 22/2015 "Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della L 56/2014, Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. Modifiche alle LLRR 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014". Sono trasferite alla Regione: le funzioni in materia di ambiente già esercitate dalle Province prima dell'entrata in vigore della LR 61/2014; in materia di difesa del suolo (comprese quelle relative alla difesa della costa e degli abitati costieri e alla gestione del demanio idrico, compreso l'introito dei relativi proventi); in materia di tutela della qualità dell'aria; di inquinamento acustico; di tutela delle acque dall'inquinamento; le funzioni di autorità competente concernenti l'autorizzazione integrata ambientale e l'autorizzazione unica ambientale; le funzioni di autorità competente in materia di valutazione di impatto ambientale (sui progetti per cui la competenza autorizzatoria sia attribuita alla Regione). A novembre 2015, in attuazione della LR 22/2015, la Giunta ha approvato una proposta di legge di modifica della LR 20/2006 sulla tutela delle acque dall'inquinamento, che trasferisce alla Regione le funzioni esercitate dalle Province e le funzioni di Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unica ambientale (AUA). A dicembre 2015 la Giunta ha approvato alcuni indirizzi operativi per lo svolgimento delle funzioni amministrative regionali: in materia di autorizzazione unica ambientale, autorizzazione integrata ambientale, rifiuti ed autorizzazioni energetiche; in materia di difesa del suolo.
- **Rischio alluvioni.** A dicembre 2013 la Giunta ha preso atto delle mappe della pericolosità e del rischio previste dall'art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e dall'art. 6 del D.lgs 49/2010 per la parte toscana di propria competenza. Nel

2013 e nel 2015 si sono tenuti incontri di informazione e consultazione pubblica sul rischio idraulico e idrogeologico. A dicembre 2015 il Consiglio ha approvato gli indirizzi in merito al Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), piano scelto quale unico strumento di riferimento per la gestione del rischio alluvioni, sia per quanto riguarda le pericolosità che in relazione alle misure ed alla disciplina, valido in questa prima fase per i bacini di rilievo regionale (Unit of Management Ombrone, Toscana Nord, Toscana Costa).

- **Documento annuale per la difesa del suolo.** Il Documento è stato istituito con la LR 79/2012 per affrontare in maniera coordinata i vari tipi di interventi di prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico, e le disposizioni per l'attuazione degli interventi. A dicembre 2013 la Giunta ha approvato il Documento per il 2014 (rimodulato a luglio e settembre 2014); a febbraio 2014 sono state approvate le disposizioni per l'attuazione del Documento e per il suo monitoraggio. Il Documento 2014 prevede 54,6 mln.. A novembre 2015 sono stati impegnati 37,5 mln. e liquidati 17,9 mln.. Con la rimodulazione di luglio 2014 parte degli interventi previsti nel Documento per il 2014 sono stati finanziati con risorse (circa 13 mln., impegnati) trasferite al Commissario delegato per far fronte alle alluvioni verificatisi tra gennaio e febbraio 2014; 17,9 mln. complessivi (di cui 14,7 mln. per il 2014 e 3,2 mln. per il 2015, tutti impegnati).
Ad aprile 2015 la Giunta ha approvato il primo stralcio del Documento annuale per l'anno 2015 che individua le attività di progettazione e di indagine, e le attività di manutenzione; sono disponibili 4,2 mln.. A maggio 2015 sono stati impegnati quasi 3 mln. come primo acconto a favore dei Consorzi di bonifica e 639 mila euro per le attività di Progettazione e indagine.
È disponibile sulla rete internet della Regione un sistema informativo georeferenziato che, con una mappa interattiva, consente la visualizzazione degli interventi di riduzione del rischio idraulico e idrogeologico (tra cui quelli previsti dal Documento annuale).
- **Piano straordinario di ripristino e messa in sicurezza idrogeologica.** Il Piano approvato ai sensi della LR 66/2012 per fronteggiare le conseguenze degli eventi alluvionali del novembre 2012, è in corso di attuazione; rispetto allo stanziamento iniziale di 100 mln. il Piano è stato rimodulato a seguito del DPCM del 23/03/2013 e prevede 113 mln. (30 regionali e 83 statali). Sono stati attivati complessivamente 325 interventi, di cui 234 conclusi (per 43,3 mln.), 91 in corso (per 45,4 mln.); in particolare, con i 30 mln. regionali (tutti impegnati; liquidati 21,5 mln.) sono stati attivati 131 interventi, di cui 116 conclusi (per 16 mln.), 13 in corso (per 13,5 mln.) e 2 non ancora aggiudicati (per 0,50 mln.). (Vedi anche "Sicurezza dei cittadini e cultura della legalità").
- **Interventi urgenti e prioritari.** A novembre 2012 è stato sottoscritto il II atto integrativo dell'Accordo di programma del 2010 con il Ministero dell'Ambiente per programmare e finanziare interventi urgenti e prioritari per: ridurre il rischio di frane e smottamenti; la messa in sicurezza delle aree; la difesa dei centri abitati dall'erosione costiera (alcuni di questi interventi sono inclusi anche nel Programma straordinario degli investimenti - PSI).
Il finanziamento è stato ridefinito in 118,7 mln.: 49,9 mln. per ridurre il rischio idraulico e di frana (39 interventi; impegnati 11,1 mln.), 20,1 mln. (risorse FSC, impegnate tra il 2011 e il 2012) per 38 interventi di messa in sicurezza delle aree e 48,7 mln. per la difesa dei centri abitati dall'erosione costiera (27,2 compresi nel programma straordinario regionale; impegnati 3,7 mln. nel 2011 e 16 mln. nel 2015).
- **Mitigazione e messa in sicurezza.** La tutela del territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e di bonifica è attuata anche attraverso gli interventi finanziati dal POR 2007-2013 e dal programma FAS (ora FSC).
Nell'ambito della programmazione europea 2007-2013 sono stati impegnati 36,6 mln.. Risultano avviati 128 progetti, di cui 123 conclusi, per 78,5 mln. di investimenti. In particolare finanziati 8 progetti per interventi destinati alle zone colpite dalle alluvioni di novembre 2012 nelle Province di Massa Carrara e Grosseto e 11 progetti di riduzione del rischio idraulico e idrogeologico nei territori colpiti dalle alluvioni del marzo 2013. La spesa dei beneficiari finali è 58,5 mln.. Sono in corso di attuazione gli interventi finanziati con le risorse PAR FSC, 51 mln.: sono conclusi 105 interventi su 124.
- **Scolmatore d'Arno.** L'accordo di programma del 2012 per mettere in sicurezza lo Scolmatore (in fase di rimodulazione), prevede 51 mln. di cui 35 regionali, per scavi, rifacimento argini, la realizzazione della foce armata e l'installazione di una stazione di trattamento fanghi; la capacità dello Scolmatore crescerà dai 600 metri cubi al secondo ad una portata di 1.200. Sono stati impegnati: 50 mila euro (ottobre 2014) per la progettazione preliminare degli interventi relativi all'adeguamento del Ponte in Località Calambrone, per garantire lo sbocco diretto a mare del Canale dei Navicelli; quasi 12,5 mln. (tra ottobre e novembre 2014; costo stimato 15 mln.) per realizzare il primo lotto del primo stralcio degli interventi previsti dall'accordo di programma "Adeguamento idraulico del Canale Scolmatore d'Arno" (realizzazione di due moli di protezione a mare, il dragaggio interno agli stessi e il ripascimento del litorale nord). In attesa della conclusione dei lavori, per realizzare alcuni interventi urgenti di ripristino la LR 77/2013, finanziaria 2014, ha stanziato 1 mln. per contribuire a realizzare interventi di rimodellazione della barra di foce del canale scolmatore d'Arno, mediante dragaggio dei fondali e palancolatura lungo il corso d'acqua, previa stipula di accordo di programma con gli enti competenti. (Vedi anche "Infrastrutture e mobilità").
- **Riduzione rischio idraulico lungo l'Arno.** A novembre 2013 la Regione e i soggetti interessati hanno firmato l'accordo per realizzare il primo lotto della cassa di espansione dei Renai per mitigare il rischio idraulico nella piana fiorentina; l'accordo prevede anche il rifacimento del ponte di accesso all'area della cassa e il rialzamento della strada a destra del fiume Bisenzio. L'accordo prevede un costo di 13,6 mln. di cui 4,1 mln. statali, 7 mln. a carico della Regione e il resto a carico degli Enti Locali. A giugno 2014 è stato costituito il gruppo tecnico di supporto all'attuazione dell'intervento e a settembre 2014 è stato approvato il progetto esecutivo con il quadro economico (stabilito in 13,2 mln.). Si prevede di concludere gli interventi entro il 31 ottobre 2016. A dicembre 2014 è stata

indetta la gara. La cassa dei Renai dovrà invasare 11 milioni metri cubi di acqua per ridurre il rischio idraulico nella piana fiorentina, compresi i territori a valle di Signa.

Ad agosto 2014 la Giunta ha approvato una proposta di integrazione dell'atto aggiuntivo all'Intesa generale quadro con il Governo per gli interventi di riduzione del rischio idraulico lungo l'asta principale dell'Arno.

In attesa della completa attuazione degli interventi la Regione ha scelto di utilizzare nella zona di Firenze strutture mobili (argini gonfiabili); a febbraio 2015 si è svolta un'esercitazione con l'uso degli argini su un tratto di 100 metri, per verificare le caratteristiche necessarie per la fornitura definitiva (è previsto il noleggio per 18 mesi).

A novembre 2015 la Regione Toscana, il Ministero dell'ambiente, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Città Metropolitana di Firenze hanno firmato l'Accordo di programma quadro per l'assegnazione dei fondi stanziati dal Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico nelle aree metropolitane; per la Toscana sono disponibili 106,7 mln. (64,3 mln. statali e 42,4 mln. regionali) per finanziare opere cantierabili:

- 73,9 mln. per la cassa di espansione di Figline Valdarno per la tutela del centro urbano di Firenze: 8 mln. (7,6 mln. regionali) per Pizziconi (il cantiere è in fase avanzata); 15,9 mln. (7,5 mln. regionali) per il lotto di Restone (progettato); 50,2 mln. (17 mln. regionali) per il lotto Leccio-Prulli (da progettare).
- Per la tutela di Firenze sono inoltre da realizzare l'innalzamento della diga di Levane, altre casse sull'asta della Sieve, l'innalzamento della diga di "La Penna" in Valdarno.
- 15 mln. per interventi sul torrente Mensola ed Ema
- 6,7 mln. (2 mln. regionali) per interventi sul fiume Era (1° stralcio)
- 5 mln. (1,5 mln. regionali) per l'adeguamento dell'alveo del torrente Mugnone alle Cure di Firenze
- 2,9 mln. (819 mila euro regionali) per completare la risagomazione dell'alveo del Carrione
- 820 mila euro (246 mila euro regionali) per potenziare l'impianto idrovoro a Porta a Lucca
- 2,3 mln. (694 mila regionali) per la cassa di espansione sul torrente Bicchieraia

Ecco lo stato di attuazione di altri interventi:

- Diga di Levane. A dicembre 2014 la Regione Toscana, l'Autorità di Bacino del Fiume Arno, la Provincia di Arezzo, il Comune di Laterina, il Comune di Pergine Valdarno e ENEL, hanno firmato l'Accordo di programma per la redazione della progettazione definitiva dell'intervento di adeguamento della diga di Levane e delle opere connesse, per la riduzione del rischio idraulico nel territorio dei Comuni di Laterina e Pergine Valdarno (sono disponibili 500 mila euro). È in corso di progettazione l'adeguamento della diga per invasare ulteriori 10 milioni di metri cubi di acqua; è stimato un costo di circa 25 mln. (metà a carico della Regione e metà a carico dello Stato).
- Cassa della Querciola sull'Ombrone Pistoiese. Si stanno concludendo i lavori (700.000 mc di invaso per 4 mln.).
- Consolidamento e ripristino delle opere di difesa idraulica sull'Ombrone Pistoiese e affluenti in Provincia di Prato. Sono stati completati interventi su 1,5 km per 1,3 mln. e predisposti progetti su tratti lunghi complessivamente 1 km per 1 mln..
- A febbraio 2015 è stata inaugurata la "cassa dei Piaggioni", nel comune di San Miniato, l'opera più importante realizzata lungo l'asta dell'Arno, parte di un sistema di 4 casse dell'area di espansione di Roffia, nei Comuni di San Miniato e Fucecchio (casse di espansione di Piaggioni e di Scaletta) e nel Comune di Cerreto Guidi (casse di espansione di Navetta Est e Navetta Ovest). Le casse di Roffia si estendono per circa 200 ettari e hanno un volume invasabile stimato in circa 18 mil mc. Per realizzare la cassa dei Piaggioni investiti 17,5 mln. (15,1 mln. dal bilancio regionale).
- A marzo 2015 sono stati presentati i lavori per le casse di espansione di Fibbiana (costo di 11 mln.); è previsto il completamento della cassa di espansione di Fibbiana 2, nel territorio di Capraia e Limite, e la realizzazione di Fibbiana 1 nel comune di Montelupo Fiorentino (finanziato interamente dalla Regione con quasi 9 mln.). La nuova cassa è costituita da tre invasi a cascata: il primo modulo da 336 mila metri cubi di acqua, il secondo da 2,4 milioni e il terzo da 350 mila metri cubi. Si tratta del più grande intervento realizzato sul bacino empoiese dell'Arno dal dopoguerra; le nuove casse di espansione rientrano nel sistema di opere previste dal Piano stralcio sul rischio idraulico dell'Autorità di bacino del fiume Arno.
- **Contrasto erosione costiera**. Nell'ambito del Programma straordinario degli investimenti, la Regione ha finanziato dal 2003 numerosi interventi per il recupero e riequilibrio del litorale. Rispetto alle risorse complessive, 103 mln., sono stati impegnati 79,5 mln. e liquidati 69,9 mln..
Per accelerarne la realizzazione gli interventi del programma sono stati individuati quali opere di interesse strategico regionale (secondo la LR 35/2011): al 31 dicembre 2014 sono monitorati 20 gli interventi (costo e finanziamento regionale di 49,7 mln.), 4 presentano criticità (5,4 mln.).
Per superare le criticità riscontrate nel 2014 la Regione ha effettuato direttamente attività di progettazione, appalto ed esecuzione di lavori; tra questi l'intervento di ripristino della spiaggia a nord della foce dell'Albegna (costo 540 mila euro).
A marzo 2015 è stato inaugurato il cantiere per il II e III lotto del consolidamento e difesa dall'erosione costiera previste nell'area nord del golfo di Follonica a difesa del centro abitato e Pratoranieri (costo dei due lotti 10,8 mln. su un finanziamento di 15,5 mln. di cui 9 mln. regionali).
A dicembre 2014 è stata approvata la LR 77/2014 (di modifica alla LR 91/1998 sulla difesa del suolo) per disciplinare in maniera organica le funzioni amministrative di programmazione degli interventi e le competenze in tema di difesa e tutela della costa e degli abitati costieri, compresi gli interventi di ripascimento degli arenili. Gli interventi, individuati nel PAER, saranno attuati mediante un documento operativo annuale, approvato dalla Giunta. A fine dicembre 2015 è stata approvata la LR 80/2015 "Norme in materia di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e tutela della costa e degli abitati costieri" che, dopo il riordino delle funzioni provinciali di cui alla LR 22/2015,

disciplina organicamente le materie interessate specificando le competenze regionali su pianificazione, programmazione, indirizzo e controllo; entro il 31 gennaio di ogni anno è prevista l'approvazione del documento operativo per la difesa del suolo.

- Mitigazione del rischio idrogeologico.** A maggio 2015 la Regione Toscana, i Ministeri interessati, la Provincia di Massa Carrara, i Comuni di Comune di Massa e Carrara e l'Autorità Portuale di Marina di Carrara hanno firmato il Protocollo d'intesa per gli interventi per la riqualificazione e la riconversione dell'area industriale di Massa Carrara; il protocollo definisce le azioni necessarie per la riqualificazione ambientale, lo sviluppo e la reindustrializzazione dell'area e il potenziamento infrastrutturale (strade, ferrovie e porto), da declinare con successivi accordi di programma. Tra i temi nodali e strategici sui quali attivare il Progetto per Massa Carrara sono individuati interventi di mitigazione del rischio idrogeologico della zona industriale apuana (ZIA). Per gli interventi sono previsti specifici accordi di programma.

Sono stati stimati 50 mln. per completare la bonifica di SIN e SIR e per azioni di mitigazione del rischio idrogeologico. Sono in corso i lavori di dragaggio del porto per rendere i fondali in grado di permettere l'attracco alle navi che pescano fino a 12,5 metri. L'Accordo prevede anche la creazione di un nuovo varco di accesso al porto attraverso la realizzazione di un nuovo ponte sul Carrione e l'utilizzo diretto della viabilità provinciale; la risistemazione del varco di accesso di ponente. È prevista l'ampliamento della rete ferroviaria interna alla Zona industriale apuana.

Ad aprile 2015 la Giunta ha costituito il nucleo operativo per l'elaborazione e l'attuazione dell'accordo di programma sulla reindustrializzazione e sul rilancio economico della provincia di Massa Carrara (vedi anche sotto, Bonifica di siti inquinati e degradati, "Industria, artigianato, turismo e commercio" e "Infrastrutture e mobilità").

Rischio sismico

- Classificazione sismica.** Una delle azioni per ridurre gli effetti dei terremoti è quella di classificare il territorio in modo da prevenire eventuali situazioni di danni a edifici e persone. Inoltre, in base alla zona di classificazione sismica di un comune, la costruzione dei nuovi edifici e la ristrutturazione di quelli esistenti devono avvenire secondo particolari norme vigenti in campo edilizio.

Nel 2012 la Regione ha aggiornato la propria classificazione sismica e approvato il regolamento che riclassifica le zone sismiche, individuando nuove fasce di pericolosità nelle zone a bassa sismicità e il campione da verificare. Nel 2014 la classificazione sismica regionale è stata nuovamente aggiornata a seguito della fusione di 14 Comuni toscani (con conseguente istituzione dal 1 gennaio 2014 di 7 nuove amministrazioni comunali): 92 Comuni sono classificati in zona 2, 164 sono classificati in zona 3, 24 sono classificati in zona 4.
- Monitoraggio della sismicità.** La Regione Toscana, da più di un decennio, promuove attività volte al monitoraggio dello scuotimento sismico e dei parametri geodetici e geochimici ad esso associati. Queste attività sono svolte sia come coordinamento delle attività connesse con le reti locali operanti su territorio regionale, quali la Rete Sismica della Lunigiana e della Garfagnana (gestita dall'Università di Genova), la Rete Geodetica Toscana (Università di Siena) e Rete Geochimica (CNR di Pisa), sia come supporto tecnico-logistico agli Enti statali gestori della Rete Sismica Nazionale (INGV di Roma) e della Rete accelerometrica RAN (Dipartimento della Protezione civile nazionale).
- Microzonazione sismica e analisi delle condizioni Limite per l'emergenza.** In questi anni sono state finanziate attività di prevenzione del rischio sismico attraverso il monitoraggio del livello di sismicità, studi e ricerche inerenti la pericolosità sismica, indagini geologiche sui terreni per la stima delle condizioni di pericolosità sismica e la creazione di un nuovo portale WEB-GIS per la consultazione delle indagini geologiche relative al Programma VEL. In tale ambito, la microzonazione sismica prevede lo studio della pericolosità sismica locale e le analisi delle condizioni limite per l'emergenza forniscono gli strumenti di analisi degli elementi fisici dei piani di emergenza. Tali studi sono utili per la pianificazione urbanistica, la gestione dell'emergenza, la progettazione di edifici e la ricostruzione dopo il terremoto. A febbraio 2015 la Giunta ha approvato i criteri, le modalità di finanziamento e le nuove specifiche tecniche regionali per l'elaborazione di indagini e studi di microzonazione sismica e analisi delle condizioni limite per l'emergenza, stabilendo nuovi standard di rappresentazione e archiviazione informatica (per indagini e studi di microzonazione sono disponibili 658,5 mila euro). Per gli enti locali che avviano tali indagini sono disponibili contributi finanziari nazionali.

Per la microzonazione sismica sono stati finanziati circa il 50% dei Comuni (impegnati circa 1,5 mln. nel 2011-2014).
- Indagini e Verifiche su edifici pubblici strategici e rilevanti.** Nel periodo 2010-2015 la Regione Toscana ha stanziato ed erogato contributi e supportato gli Enti per l'effettuazione di indagini diagnostiche e verifiche tecniche su edifici pubblici strategici e rilevanti, proseguendo le attività avviate a seguito dell'introduzione dell'obbligo di verifica (e con la LR 4/2012 di modifica della LR 58/2009 è stato istituito il deposito delle verifiche tecniche). Attraverso bandi pubblici del 2010, 2011 e del 2014 sono stati finanziati 212 edifici in 62 Comuni. Da rilevare comunque che, sulla base dei censimenti svolti, gli edifici pubblici strategici e rilevanti in Toscana (scuole, sedi istituzionali, centri di protezione civile, ecc.) sono alcune migliaia.
- Interventi di prevenzione su edifici.** Nell'ambito della programmazione europea 2007-2013 sono stati finanziati diversi interventi per prevenire il rischio sismico su edifici pubblici e scolastici: sono stati impegnati i contributi pubblici, 25 mln.. A fine 2015 risultano avviati 69 progetti, di cui 54 conclusi.

Nell'ambito del piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici (L 289/2002), è proseguita l'erogazione dei finanziamenti statali, il rilascio dei pareri tecnici, il monitoraggio e lo stato di avanzamento (report semestrali al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti); il Piano prevede 132 interventi, per un impegno finanziario di circa 36,7 mln., in 52 Comuni nelle province di Arezzo, Grosseto, Firenze, Lucca, Massa Carrara e Siena e 4

Province. Sono stati attivati 30,5 mln., l'81% del piano per 96 interventi (la L 107/2015 ha di fatto revocato l'assegnazione delle risorse statali non ancora attivate).

In questi anni la Regione ha gestito altre risorse statali per ulteriori interventi di adeguamento strutturale e antisismico su 15 edifici pubblici strategici e rilevanti (in particolare 6 scolastici) e su edifici privati. Sono stati destinati: 4,7 mln. per edifici scolastici (annualità 2009, 2010 e 2011 del Fondo rifinanziato con L 244/2007); 5,5 mln. per edifici pubblici strategici; 1,1 mln. per edifici privati. Per quanto riguarda il Fondo rifinanziato con L 244/2007 sono stati predisposti i Piani degli interventi di adeguamento sismico degli edifici scolastici relativi alle annualità 2012-2013 (Piano approvato a livello statale a novembre 2015) e 2014-2015 (il Piano è in corso di approvazione a livello statale), per 5,3 mln. complessivi (su 11 edifici in totale).

Sono stati inoltre erogati 2,2 mln. regionali (LR 58/2009) per la realizzazione di 8 interventi di prevenzione sismica su edifici pubblici strategici e rilevanti.

La LR 77/2013, finanziaria per l'anno 2014, ha istituito un fondo per agevolare l'accesso al credito per la realizzazione di interventi in materia di risparmio energetico e sicurezza sismica. Per promuovere ed incentivare interventi per la messa in sicurezza sismica degli edifici e sostenere le popolazioni colpite da eventi sismici, la Regione: fornisce garanzia finanziaria a soggetti privati per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza sismica; eroga contributi in conto interessi a soggetti privati per la realizzazione, a seguito di un evento sismico, degli interventi di ricostruzione, ristrutturazione e messa in sicurezza (vedi anche sotto, Energia).

- **Attività di formazione.** La Regione effettua la formazione di studenti (in particolare i geometri; sono stati stipulati Protocolli di Intesa con gli istituti Geometri di Castelnuovo Garfagnana e di Pistoia e relativi enti locali; sono stati coinvolti circa 200 studenti) e tecnici degli enti locali e delle categorie professionali, in merito alle attività di rilevamento danni ed agibilità post-sisma.
- **Attività di informazione.** Sono state finanziate attività di informazione sul rischio sismico rivolte a studenti e docenti, associazioni di volontariato ed enti pubblici. Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati investiti circa 25 mila euro per: campagne di sensibilizzazione e divulgazione di materiale didattico e informativo, distribuendo volumi a stampa e prodotti multimediali (sono stati distribuiti circa 5.000 opuscoli coinvolgendo almeno 100 scuole); stampa di banner da utilizzare in occasione di seminari o convegni sul rischio sismico; pubblicazione a stampa di volumi di interesse generale sui terremoti storici, sui risultati delle attività di studio e ricerca in ambito sismico; realizzazione e diffusione di banche dati sul rischio sismico, in particolare il quadro conoscitivo degli interventi e le verifiche sul patrimonio edilizio pubblico, il monitoraggio dei progetti di riduzione del rischio sismico ("Monitoscana", per oltre 1.200 progetti); collaborazione ad iniziative divulgative multimediali (stampa, tv, web). Sul sito istituzionale della Regione è disponibile una sezione speciale sul rischio sismico. A dicembre 2014 la Giunta ha individuato, dal 2015, il nuovo sistema di gestione telematica dei progetti in zona sismica e "Interoperabilità di rete SUAP", il PORTale Regione Toscana per la Sismica al quale dovranno essere inviati istanze, documentazioni e progetti edilizi in zona sismica.
- **"Terex 2010".** A fine del 2010 la Toscana ha ospitato "Terex 2010", la più importante e impegnativa esercitazione internazionale contro il rischio sismico mai effettuata in Italia, che per tre giorni ha interessato le province di Lucca, Massa Carrara, Pistoia e Pisa con l'obiettivo di verificare le aree di accoglienza, testare la comunicazione tra i centri di coordinamento e migliorare le procedure per la valutazione della vulnerabilità ambientale, ridurre i tempi di intervento, accelerare le decisioni a tutti i livelli. In tale occasione è stata testata un applicativo GIS (Geosisma) per la gestione delle squadre di tecnici per la compilazione delle schede di agibilità degli edifici e la restituzione dei report e georeferenziazione dei dati.

ARIA E RUMORE

- **Riordino di funzioni amministrative in materia ambientale.** In attuazione della LR 22/2015, di riordino delle funzioni provinciali, a novembre 2015 la Giunta ha approvato una proposta di legge di riordino delle funzioni amministrative in materia ambientale (modifica delle LLRR 25/1998, LR 89/1998, LR 9/2010, LR 69/2011 in materia di rifiuti e bonifiche dei siti inquinati, tutela della qualità dell'aria e di inquinamento acustico) in conformità al nuovo assetto di competenze, dando attuazione al percorso di riallocazione delle funzioni amministrative di settore iniziato con la LR 31/2014 (Norme per la programmazione e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti. Modifiche alla LR 25/1998 e alla LR 10/2010). Si modifica anche la normativa relativa al servizio idrico integrato e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

Qualità dell'aria

- **Monitoraggio.** È stato realizzato un sistema a rete di stazioni di misura per rilevare le sostanze inquinanti presenti nell'aria, integrato con le risultanze dell'applicazione modellistica e le stime di emissione dell'IRSE (Inventario Regionale sulle Sorgenti di Emissione). Nelle aree in cui si superano i valori limite fissati per la qualità dell'aria sono adottate le misure di risanamento necessarie per ridurre le emissioni nocive. Dal 2011 la qualità dell'aria è monitorata attraverso la nuova rete regionale di rilevamento gestita da ARPAT, che va a sostituirsi alle preesistenti reti provinciali; sono stati impegnati 2,2 mln. dal 2010 per la gestione della rete di rilevamento (composta da 34 stazioni). Nel 2013 è stata messa a punto da LAMMA la catena modellistica a risoluzione di 2 Km per la valutazione della qualità dell'aria; impegnati circa 70 mila euro per lo sviluppo della modellistica. I dati relativi agli inquinanti misurati attraverso le centraline vengono elaborati quotidianamente e messi a disposizione della comunità attraverso la

pubblicazione del bollettino della qualità dell'aria. I rapporti di questi anni evidenziano un sostanziale miglioramento della qualità dell'aria con il rispetto dei limiti (stabiliti a livello europeo) per quasi tutte le sostanze inquinanti.

- **Miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane.** Dal 2003, grazie ad un accordo volontario con i Comuni, e successivamente reso obbligatorio nell'ambito della LR 9/2010, le misure contenute nei Piani di azione comunale (PAC) hanno contribuito, in sinergia con gli interventi regionali, a ridurre le emissioni in atmosfera provenienti dai settori maggiormente responsabili: mobilità e traffico, riscaldamento civile, etc. Per migliorare la qualità dell'aria nelle aree urbane sono finanziati interventi soprattutto per promuovere la mobilità elettrica: acquisto da parte dei Comuni di veicoli da adibire a car/bike sharing elettrico, infrastrutture di ricarica elettrica, metanizzazione di impianti termici, piste ciclabili. Nel 2010-2014 sono stati impegnati: 4,5 mln. per la riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e la prevenzione di fenomeni di inquinamento atmosferico; 5,9 mln. per interventi, contenuti nei PAC, di miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane dei Comuni con le maggiori criticità; 4,2 mln. nell'ambito delle misure del POR CreO FESR.
- **Riduzioni emissioni inquinanti.** Nel 2011 è stato firmato un accordo con Stato e Comune di Firenze per attuare un programma regionale di interventi per migliorare la qualità dell'aria nelle aree urbane che presentano criticità per la qualità dell'aria riducendo le emissioni inquinanti attraverso il risparmio energetico, piste ciclabili, impianti geotermici a bassa entalpia, rinnovo parco bus, elettrificazione porti, ecc...; dal 2011 sono stati impegnati 16,2 mln. (in tale ambito nel 2012, con 4,8 mln., è stato anche rinnovato il parco autobus TPL con mezzi a minor impatto ambientale; complessivamente nel periodo 2010-2014 sono stati impegnati 49 mln. per rinnovare il parco autobus - vedi anche "Infrastrutture e mobilità").
- **Contenimento emissioni delle centrali geotermoelettriche.** A marzo 2010 La Giunta ha stabilito che le centrali geotermiche, nell'ambito del rinnovo delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, dovranno adottare uno specifico protocollo per la gestione e la manutenzione degli impianti e uno specifico documento di impianto in cui registrare tutti gli eventi programmati e accidentali che danno luogo a emissioni in atmosfera.
- **Altri interventi.** A ottobre 2015 la Giunta ha approvato: la nuova zonizzazione e classificazione del territorio regionale in materia di gestione della qualità dell'aria ambiente; la nuova struttura della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria ambiente; il programma di valutazione per la qualità dell'aria. A dicembre 2015 la Giunta ha approvato: la nuova identificazione delle aree di superamento per la qualità dell'aria sulla base della rappresentatività spaziale delle centraline di rilevamento sulla base dei risultati di uno specifico tavolo tecnico con LAMMA e ARPAT; il nuovo elenco dei Comuni soggetti all'elaborazione e approvazione dei PAC.

Inquinamento acustico

- **Catasto inquinamento acustico.** Il territorio è stato classificato in aree acusticamente omogenee e i cittadini possono accedere via internet alle informazioni sui limiti vigenti. Nel 2012 è stato istituito il catasto regionale dell'inquinamento acustico disponibile dal 2013 su GEOscopio e SIRA: sono stati informatizzati i dati sui piani comunali di classificazione (PCCA) e risanamento acustico (PCRA), sulle mappe acustiche strategiche degli agglomerati urbani di Firenze, Livorno e Prato e sulla mappatura acustica dei principali assi stradali e ferroviari ai sensi del DLgs 194/2005. A maggio 2015 risulta che 274 Comuni hanno approvato il PCCA in via definitiva mentre altri 5 hanno avviato la procedura di approvazione.
- **Piani comunali di risanamento acustico (PCRA).** Dal 2003 la Regione ha finanziato PCRA di Comuni per interventi di bonifica dall'inquinamento acustico. I collaudi acustici presentati dai Comuni dimostrano che, dove gli interventi sono stati conclusi, l'efficacia è stata concretamente avvertita dalla popolazione. Gli interventi di bonifica hanno riguardato soprattutto scuole, ospedali e case di cura con sostituzione di infissi, barriere acustiche e asfalti a bassa emissività. Dal 2010 al 2012 sono stati impegnati 8,7 mln. per 15 Comuni e 2 Province (78 interventi). Sono visibili e consultabili sul Catasto regionale 38 PCRA. Sul sito web istituzionale regionale (geoscopio: inquinamenti fisici) sono state pubblicate le mappe di esposizione della popolazione all'inquinamento acustico relative agli agglomerati urbani di Firenze, Livorno e Prato e agli assi stradali e ferroviari principali. I dati delle mappe sono confrontabili con i dati dei piani comunali di classificazione acustica e dei piani comunali di risanamento acustico pubblicati sullo stesso sito.
- **Regolamento acustico.** Dopo una lunga concertazione, a giugno 2014 è stato modificato il regolamento acustico che prevede la possibilità per i sindaci di individuare specifiche "zone silenziose" nei Piani di classificazione acustica, le autorizzazioni comunali in deroga per lo svolgimento di manifestazioni a carattere temporaneo che comportano l'uso di amplificatori sonori e strumenti rumorosi, l'attivazione di processi di concertazione con le attività produttive prima di adottare i relativi Piani o varianti (per valutare se i limiti imposti comportino, ad esempio, risanamento dai costi eccessivi) e diversificare le autorizzazioni in deroga ai limiti imposti.
- **Linee guida su impatto acustico e per la verifica delle pavimentazioni fonoassorbenti.** A ottobre 2013 la Giunta ha definito i criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico. A giugno 2014 la Giunta ha deciso di diffondere delle linee guida quali buone pratiche di riferimento in materia di gestione degli esposti, di verifica di efficacia delle pavimentazioni stradali fonoassorbenti e/o a bassa emissività negli interventi di risanamento acustico e di gestione dei procedimenti di valutazione di impatto acustico.

RIFIUTI E BONIFICHE

Gestione dei rifiuti

- Misure specifiche sul trattamento dei rifiuti.** Dopo la procedura d'infrazione avviata contro la Repubblica Italiana, lo Stato ha emanato nuove disposizioni (circolare di agosto 2013) sull'obbligo di pre-trattamento del rifiuto urbano indifferenziato e la stabilizzazione della frazione organica derivante dal suo trattamento. La Regione ha quindi adottato specifiche misure con soluzioni tecnicamente e ambientalmente sostenibili, rispettose dei principi di responsabilità territoriale e prossimità gestionale, contenendo il più possibile gli impatti sia in termini di movimentazione dei flussi di rifiuti che di costi di trattamento.
- Revisione governance dei rifiuti.** La Regione incentiva l'aggregazione dei gestori del servizio per poter generare maggiori investimenti, economie di scala, competitività e maggiore qualità del servizio: la LR 69/2011 "Istituzione dell'Autorità idrica toscana e delle Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani" conferma i tre ATO dei rifiuti. A settembre 2012 il Consiglio regionale ha approvato lo schema tipo di statuto delle Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Nel 2014 sono stati costituiti l'Osservatorio del servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani e il Comitato consultivo per la qualità del servizio. A maggio 2015 la Giunta ha approvato la Relazione 2014 dell'Osservatorio. (Vedi anche sopra Tutela delle risorse idriche).
- Riordino delle funzioni amministrative in materia di rifiuti.** A fine ottobre è stata approvata la LR 61/2014, "Norme per la programmazione e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti", che modifica le LR 25/1998 e 10/2010 riallocando a livello regionale le funzioni amministrative in materia di rifiuti trasferite in precedenza alle Province, anticipando in parte la riforma della L 56/2014 (che prevede il riordino delle funzioni delle Province). Rispetto alla programmazione articolata su tre livelli, regionale, interprovinciale e di ambito, prevista dalla LR 25/1998, è eliminato il piano interprovinciale in materia di rifiuti: restano due livelli di programmazione, il piano regionale ed il piano di ambito. Alla fine di novembre 2015 la Giunta ha approvato una proposta di legge di modifica delle LLRR 61/2014 e 61/2007: nelle more dell'approvazione del nuovo piano regionale e per esigenze di gestione dei rifiuti a livello di ambito territoriale ottimale, si introduce una disciplina transitoria specifica che consente l'aggiornamento dei piani di ambito e dei piani straordinari, anche in deroga alle previsioni dei piani provinciali o dei piani interprovinciali vigenti.
- Prevenzione, raccolta differenziata e recupero rifiuti.** L'obiettivo è valorizzare e migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, finanziando la minore produzione di rifiuti, la raccolta differenziata e il recupero dei materiali, l'implementazione e il completamento dell'attuazione dei piani provinciali, le spese di investimento sugli impianti; sono inoltre promossi gli interventi per sostenere il mercato dei materiali e dei beni prodotti dal ciclo della raccolta differenziata. In tale ambito la Regione ha sostenuto acquisti verdi di prodotti in plastica riciclata da parte di imprese e soggetti pubblici (acquisti per arredo urbano per parchi e giardini pubblici, giochi per l'infanzia, bidoni per la raccolta porta a porta, acquisto di campane per la raccolta monomateriale del vetro). Nel 2009-2015 sono stati impegnati a favore delle tre Autorità di Ambito (Toscana Sud, Toscana Centro e Toscana Costa) circa 53 mln., di cui circa 29,3 mln. già assegnati ai Comuni o ai gestori con appositi bandi; le rimanenti risorse sono finalizzate a dare sostegno a nuovi progetti di valorizzazione e recupero della materia (acquisti verdi, passaggio al monovetro, diffusione del porta a porta, tariffazione puntuale ecc.) da destinare ai gestori unici dei servizi recentemente individuati o in fase di individuazione nei tre ATO Rifiuti.
- Dati su rifiuti e raccolta differenziata.** Dall'analisi dei dati sulla gestione dei rifiuti in Toscana emerge un aumento della raccolta differenziata, salita al 48% (percentuale calcolata secondo il metodo standard regionale) con un incremento rispetto al 2013 di 2,4 punti, e un aumento della produzione di rifiuti urbani (il dato pro capite è passato da 598 a 603 kg/abitante, con un aumento di 5 kg per abitante rispetto al 2013). Dal 2010 si è passati dal 40,1 al 48% di raccolta differenziata e i rifiuti urbani sono diminuiti del 10%.

Anno	% Raccolta differenziata*	Rifiuti urbani (milioni di tonnellate)	Rifiuti urbani pro-capite
1998	13,8%	1,96 t	556 kg
2003	31,0%	2,39 t	665 kg
2006	33,5%	2,56 t	703 kg
2010	40,1%	2,51 t	670 kg
2011	42,2%	2,37 t	647 kg
2012	43,5%	2,27 t	616 kg
2013	45,6%	2,24 t	598 kg
2014	48,0%	2,26 t	603 kg

*Percentuale calcolata secondo il metodo standard regionale

- Riciclo dei rifiuti.** In questi anni la Regione ha firmato con soggetti pubblici e privati una serie di accordi per favorire il riutilizzo dei rifiuti e dei prodotti ottenuti dalla raccolta differenziata. Si ricordano in particolare:

- il protocollo di intesa di durata quinquennale (gennaio 2011) con CONAI, ANCI, ANCI-Toscana, Confservizi Cispel Toscana, Coreve, Revet s.p.a, La Revet Vetri s.r.l. per la raccolta monomateriale del vetro e la ricerca di sbocchi di riciclo diversificati da ciò che non è avviabile alle vetrerie;
- il protocollo quadro triennale (gennaio 2011) con ANCI E CONAI per promuovere le filiere del riciclo dei materiali e dei prodotti recuperati per dare impulso agli acquisti verdi;
- il protocollo d'intesa triennale (luglio 2012) con CIAL, CONAI e REVET per aumentare la raccolta e il riciclo dell'alluminio estendendo il sistema di raccolta del multimateriale leggero (plastiche, acciaio, poliaccoppiati);
- il protocollo d'intesa triennale (gennaio 2013) con RICREA, CONAI e REVET per incrementare la raccolta differenziata e il riciclo degli imballaggi di acciaio, anche sostenendo altre forme di selezione;
- l'accordo (luglio 2013) con il consorzio di filiera dell'acciaio con RICREA, CONAI e Revet, con durata corrispondente a quella del previgente accordo quadro ANCI-CONAI;
- l'accordo territoriale (giugno 2014) con Corepla, Revet spa, Revet Recycling srl, ANCI, ANCI Toscana e Conai per il miglioramento e l'incremento del riciclaggio di imballaggi in plastica mista (a marzo 2015 la Giunta ha approvato l'accordo territoriale con Corepla, Revet, Revet Recycling, ANCI, ANCI Toscana di rinnovo dell'Accordo; un primo accordo sul plasmix fu siglato con Revet SpA e Co.Re.Pla già nel 2010, seguito da un addendum siglato a gennaio 2011 con ANCI, ANCI Toscana e Pont-tech);
- un protocollo d'intesa quadro di durata biennale (novembre 2014) con il Consorzio nazionale imballaggi e ANCI per promuovere la riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio, migliorare la raccolta differenziata e sostenere le filiere del riciclo e dei prodotti recuperati.

Bonifica di siti inquinati e degradati

- **Bonifica aree industriali abbandonate.** Nell'ambito della programmazione europea 2007-2013 sono stati finanziati interventi di bonifica e risanamento di aree inquinate per il successivo re-insediamento di attività produttive, o per la potenziale fruizione del territorio per scopi turistici o di servizi a favore della collettività (bonifica di siti inquinati e riconversione di aree industriali abbandonate e/o degradate). Tra il 2011 e il 2012 sono stati impegnati 8,9 mln. (complessivamente sono stati impegnati 14,9 mln.) per 16 progetti (15 conclusi).
- **Interventi di bonifica sostitutivi.** La Regione finanzia, a titolo di anticipazione (attraverso uno specifico Fondo regionale), interventi di bonifica sostitutivi in danno eseguiti dalle amministrazioni pubbliche. Nel periodo di riferimento è stata data continuità agli interventi di bonifica nei due siti: ex Metalcromo a Barberino V/E (demanio regionale) e Poggio Gagliardo a Montescudaio (in danno).
Nel maggio 2014 è stato firmato l'Accordo sostitutivo del provvedimento per la bonifica della falda acquifera contaminata del sito "ex Sirac-FI012" nel Comune di Scandicci, consentendo a Molteni Immobiliare di richiedere un permesso a costruire, per l'area contaminata e gravata dal vincolo di cui all'art. 13, comma 5, della LR 25/98, a seguito di approvazione del POB.
Nel dicembre 2014 è stato approvato un Protocollo d'intesa con Provincia di Lucca, Comune di Pietrasanta, ASL, ARS, Autorità Idrica Toscana, GAIA Spa, CNR – Istituto di Chimica dei composti organo metallici UOS Pisa Università di Pisa – Dipartimento di Scienza della Terra per il superamento della contaminazione da Tallio dell'acqua pubblica nel Comune di Pietrasanta e per la realizzazione della bonifica delle aree minerarie "Buca della Vena" e "Monte Arsiccio". In attuazione del protocollo nel febbraio 2015 è stato siglato un accordo di collaborazione scientifica tra Regione Toscana, Università di Pisa e Comune di Pietrasanta per la realizzazione di uno studio multidisciplinare integrato geologico-ambientale, della durata di 12 mesi, per il superamento della contaminazione da Tallio.
- **Riperimetrazione e bonifica di SIN.** In attuazione della normativa statale, nel 2013 la Regione (dopo aver consultato gli enti locali) ha chiesto al Ministero dell'Ambiente di ridurre il perimetro dei SIN di Massa-Carrara (divenuto SIR nel 2013), Livorno (divenuto SIR nel 2014) e Piombino. Restano di competenza statale solo le bonifiche che non possono costituire oggetto di revisione del perimetro mentre il resto diventa di competenza regionale (SIR). In tale ambito sono state restituite agli usi legittimi alcune aree produttive dei SIR di Massa-Carrara e Livorno.
Complessivamente la Regione ha preso in carico 128 procedimenti amministrativi di bonifica, pari al 57% dei procedimenti istruiti.
Dal 2010 sono stati impegnati: 14,3 mln. nel SIN di Piombino per la discarica di Poggio ai Venti, l'area Città Futura e la messa in sicurezza e bonifica delle aree demaniali marittime nell'ambito dell'Accordo di programma quadro firmato ad agosto 2013 per realizzare interventi di infrastrutturazione, riqualificazione ambientale e reindustrializzazione dell'area portuale di Piombino; 3,1 mln. per la falda del SIN di Massa Carrara; 975 mila euro per la discarica Le Strillaie nel SIN di Grosseto.
Per favorire l'attuazione del progetto di bonifica della falda è stata modificata la LR 69/2011 (LR 8/2015) per consentire alla Regione Toscana, nell'ambito delle aree SIR, di avvalersi dell'Autorità idrica toscana per la progettazione e l'affidamento degli interventi di bonifica da effettuare mediante depurazione delle acque di falda, nonché per il monitoraggio sull'attuazione degli stessi, anche per consentire l'utilizzazione, previ eventuali necessari interventi di adeguamento, degli impianti di trattamento delle acque reflue già esistenti.
Nei primi mesi 2015 sono state avviate le attività per il conseguimento di un accordo di programma per il SIN e SIR di Livorno e istituito un tavolo tecnico (in base agli indirizzi e criteri definiti a dicembre 2013 dalla Giunta per la semplificazione delle procedure di bonifica delle aree escluse dai perimetri dei SIN di Massa e Carrara, Livorno e Piombino).

- **Bonifica di siti inquinati e riconversione di aree industriali abbandonate e/o degradate.** Con le risorse dell'Unione europea, 11 mln., sono stati finanziati interventi di bonifica e risanamento di aree inquinate per il successivo re-insediamento di attività produttive, oppure per la potenziale fruizione del territorio per scopi turistici o di servizi a favore della collettività.

Riqualificazione e riconversione delle aree industriali di Livorno, Massa e Piombino

- **Livorno.** A maggio 2015 la Regione Toscana, i Ministeri interessati, il Comune e la Provincia di Livorno, i Comuni di Livorno, Collesalveti, Rosignano Marittimo, l'Autorità Portuale di Livorno e RFI hanno firmato l'accordo di programma per il rilancio competitivo dell'area costiera livornese; la Regione concorre con quasi 1,8 mln. agli interventi di bonifica in area SIN previa stipula di atto negoziale per definire gli accordi tra le parti per l'attuazione dei necessari interventi di competenza pubblica. (Vedi anche "Infrastrutture e mobilità").
- **Massa Carrara.** A maggio 2015 la Regione Toscana, i Ministeri interessati, la Provincia di Massa Carrara, i Comuni di Comune di Massa e Carrara e l'Autorità Portuale di Marina di Carrara la Giunta hanno firmato il Protocollo d'intesa tra per gli interventi per la riqualificazione e la riconversione dell'area industriale di Massa Carrara; il protocollo definisce le azioni necessarie per la riqualificazione ambientale, lo sviluppo e la reindustrializzazione dell'area, da declinare con successivi accordi di programma. Tra i temi nodali e strategici sui quali attivare il Progetto per Massa Carrara sono individuati interventi relativi alla riqualificazione ambientale: il progetto integrato di bonifica della falda nelle aree SIN – SIR e interventi di bonifica di competenza privata. Il protocollo prevede, per la falda ora soggiacente sia alle aree SIN che a quelle SIR, la realizzazione di un intervento di bonifica unitario che ottimizzi i costi di intervento. (Vedi anche sopra, Difesa del suolo, "Infrastrutture e mobilità" e "Industria, artigianato, turismo e commercio").

- **Piombino.** Gli interventi di bonifica dei terreni e delle acque di falda hanno anche l'obiettivo del rilancio economico ed occupazionale del territorio.

A giugno 2013 è stato firmato con il Ministero dello sviluppo economico l'accordo per realizzare opere di ammodernamento, riqualificazione e potenziamento del nuovo porto di Piombino. Ad agosto 2013 la Regione e i Ministeri interessati, la Provincia di Livorno il Comune di Piombino e l'Autorità portuale di Piombino hanno firmato il protocollo per l'infrastrutturazione, la riqualificazione e la reindustrializzazione dell'area portuale di Piombino e successivamente l'Accordo di programma quadro. L'obiettivo era la realizzazione del molo foraneo sottoflutto, la banchina da 370 metri, il piazzale da 8 ettari, oltre l'escavo che porterà i fondali a 20 metri di profondità. A queste opere, previste nel protocollo, si prevede di aggiungere la realizzazione della strada di collegamento diretto tra il piazzale e la viabilità nazionale. Sono in corso di avanzata realizzazione i lavori di cui sopra per gli interventi sul porto previsti dal progetto di adeguamento tecnico funzionale.

L'accordo di programma quadro prevede 133,1 mln.: 111,5 mln. per interventi infrastrutturali anche a carattere ambientale in attuazione del nuovo PRP per il rilancio della competitività dell'area industriale e del porto, 13,5 mln. per la bonifica dell'area "Città Futura", 5 mln. per la messa in sicurezza delle ex discariche di "Poggio ai venti", 1,6 mln. per il progetto di bonifica funzionale alla realizzazione del tracciato del 1° lotto della ss 398 di accesso al porto e 1,5 mln. per indagini di caratterizzazione ed eventuale bonifica dell'area "ex Fintecna". Sono stati inoltre previsti altri 50 mln. a carico della SAT per realizzare il primo lotto della bretella di collegamento 398 con il porto da Montegemoli al Gagno.

Per la messa in sicurezza e la bonifica di aree demaniali marittime a maggio 2014 sono stati impegnati e liquidati al Commissario straordinario 10,8 mln. previsti dal programma degli interventi dell'accordo di programma (in tutto le risorse regionali sono 13,9 mln. di cui 3,1 mln. già impegnati nel 2010 a favore del Comune di Piombino per gli interventi di bonifica della discarica di Poggio ai Venti e dell'area Città Futura).

La LR 77/2012 (modificata dalla LR 39/2013) prevede un concorso finanziario della Regione nella realizzazione delle opere infrastrutturali per il rilancio dell'area industriale di Piombino; per assicurare le risorse finanziarie per l'esecuzione degli interventi la Regione rilascia, nell'interesse della Autorità portuale, una garanzia fidejussoria fino ad un massimo di 65 mln. a fronte delle obbligazioni derivanti dalla contrazione di un finanziamento di 50 mln.. A marzo 2015 la Giunta ha autorizzato il rilascio della garanzia fidejussoria.

Ad aprile 2014 la Regione Toscana e i Ministeri interessati, la Provincia di Livorno, il Comune di Piombino, l'Autorità Portuale di Piombino, l'Agenzia del Demanio e l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (INVITALIA) hanno firmato l'accordo di programma "Disciplina degli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino"; sono previste risorse per 162,2 mln.. È previsto il progetto di riconversione, efficientamento energetico e miglioramento ambientale, anche con riduzione complessiva dei gas climalteranti, del ciclo produttivo dello stabilimento Lucchini di Piombino (risorse FESR 2014-2020, 30 mln.).

Il Comitato esecutivo per l'attuazione dell'accordo si è insediato a maggio 2014; ad agosto 2014 è stato costituito il nucleo operativo per l'attuazione dell'accordo.

Considerando anche le risorse dell'accordo di programma di agosto 2013 sono disponibili 295,3 mln. per il polo siderurgico, il porto e le bonifiche: 152 mln. statali e 143 mln. regionali.

In attuazione dell'accordo di aprile 2014, a giugno 2015 i Ministeri interessati, la Regione Toscana, l'Agenzia del Demanio, l'Autorità portuale di Piombino, la Provincia e il Comune di Livorno, Aferpi S.p.A., hanno firmato l'accordo di programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza e di reindustrializzazione delle aree situate nel Comune di Piombino di proprietà e in attuale concessione demaniale alla Lucchini S.p.A.. È previsto un finanziamento pubblico di 50 mln. (risorse FSC 2014/2020) per interventi di messa in sicurezza operativa: della falda, nelle aree di proprietà e in concessione demaniale della Lucchini; del suolo, nelle aree demaniali. A dicembre 2015 la Giunta ha approvato due delibere per definire, in collaborazione con il governo, l'iter di affidamento ad Invitalia della realizzazione delle operazioni di bonifica per la riqualificazione e il recupero ambientale di tutta l'area ex Lucchini: ha

approvato l'accordo per l'attivazione di INVITALIA nella funzione di centrale di committenza per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza operativa dell'area ex Lucchini nel porto di Piombino e l'accordo, da firmare con il Dipartimento per le politiche di coesione, per la disciplina dei termini e delle modalità con cui la Regione provvederà al finanziamento (con 30 mln.) delle azioni per sostenere la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza operativa e di reindustrializzazione.

Inoltre, sempre in attuazione dell'Accordo di aprile 2014, a maggio 2015 la Regione, i Ministeri interessati, la Provincia di Livorno, il Comune di Piombino, l'Autorità portuale di Piombino e Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) hanno firmato l'Accordo di programma per il Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) dell'area di crisi industriale complessa di Piombino. Per interventi e incentivi per la reindustrializzazione e la riconversione produttiva dell'area portuale e del polo siderurgico sono previsti 50 mln.: 20 mln. da parte del Ministero dello sviluppo economico e 33,4 mln. da parte della Regione Toscana. (Vedi anche "Industria, artigianato, turismo e commercio").

PARCHI, AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ

Aree protette regionali

- **Sistema delle aree protette.** Il sistema è composto da 3 parchi regionali, 3 parchi provinciali, 46 riserve naturali, 58 aree naturali protette di interesse locale (ANPIL), 3 parchi nazionali e 35 riserve naturali statali (di cui 28 non comprese nei parchi): circa il 10% del territorio regionale, 230 mila ettari (escluse le aree a mare), è coperto da parchi e aree protette.

Tale sistema è il frutto di cinque Programmi triennali per le aree protette con aggiornamenti annuali, che ha indirizzato e coordinato l'azione degli enti proposti alla gestione delle aree protette.

La legislatura ha visto l'attuazione del Quinto Programma 2009-2011 (rimodulato e prorogato fino all'entrata in vigore del PAER) che consolida i progetti realizzati tramite la creazione di una rete di servizi per valorizzare e conservare le caratteristiche dei territori interessati: le aree protette devono costituire luoghi di sperimentazione e di eccellenza in campo naturalistico e ambientale. Per dare attuazione al Programma, sono finanziati (anche con fondi europei) progetti promossi dai gestori delle aree protette (enti-parco nazionali e regionali, Province) con lo scopo di valorizzare, promuovere e tutelare il Sistema regionale delle aree protette nel suo complesso, secondo una pari opportunità geografica: sono stati impegnati 32,8 mln. per circa 190 progetti attivati e conclusi.

Tra le iniziative finanziate si segnalano la Giornata e L'Estate nei Parchi: in occasione della Festa Europea dei Parchi che si svolge annualmente, anche la Regione organizza, per maggio-giugno, manifestazioni, visite guidate e feste per far conoscere le aree naturali protette (molte le aree protette che partecipano con eventi sul territorio). La programmazione dell'Estate nei Parchi prevede soggiorni di circa una settimana (cofinanziati dalla Regione e dagli Enti interessati) nelle aree protette, per ragazzi nella fascia della scuola dell'obbligo (ogni anno sono coinvolti circa 600 ragazzi), da svolgersi da giugno a settembre.

- **Nuova legge sul patrimonio naturalistico-ambientale.** A marzo 2015 è stata approvata la LR 30/2015 sulla conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale che semplifica, riorganizza e razionalizza la materia della conservazione e valorizzazione delle aree protette e di tutela e recupero della biodiversità, per adeguarla alle nuove norme europee e statali e per armonizzarla e integrarla con le discipline legislative e pianificatorie regionali in settori ed ambiti che interferiscono con la tutela dei beni naturali. A novembre 2015 la Giunta ha approvato una proposta di modifica della LR 30/2015, in attuazione della LR 22/2015 sul riordino delle funzioni provinciali.

Tutela della biodiversità

- **Rete ecologica.** L'obiettivo della Regione è di prevenire le cause di riduzione o perdita della diversità biologica; per questo è stata costituita una rete ecologica regionale che punta a perseguire la conservazione degli ecosistemi e habitat naturali, una priorità riconosciuta da tutti gli Stati membri della UE, e che è alla base delle due direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli". La rete è costituita da siti di importanza comunitaria (SIC - aree ove sono presenti particolari specie ed habitat di rilievo comunitario), da zone di protezione speciale (ZPS - per la conservazione degli uccelli selvatici) e da siti di interesse regionale (Sir - zone con presenza di specie ed habitat di rilievo regionale).

È stata inoltre elaborata la Strategia regionale per la biodiversità (allegata al PAER), strumento per conservare efficacemente la biodiversità terrestre e marina. La Toscana è la prima Regione a produrre tale documento, risultato di un accordo del 2008 con WWF Italia.

A marzo 2015 il Consiglio ha aggiornato l'elenco dei siti di importanza regionale: i SIR sono 167 di cui 151 inseriti nella Rete Ecologica Europea Natura 2000 (di cui 44 sia SIC che ZPS, 90 solo SIC e 17 solo ZPS) e 16 siti di interesse regionale non compresi nella Rete Natura 2000.

- **Repertori naturalistici.** La Toscana dispone di 2 repertori naturalistici (ReNaTo in ambito terrestre e Biomart in ambito marino) che classificano e analizzano le specie e gli habitat toscani minacciati; in ambito terrestre sono da tutelare 416 specie vegetali, 547 specie animali, 100 habitat e 92 fitocenosi; in ambito marino sono da tutelare 35 specie.

A marzo 2013 la Regione Toscana e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare hanno firmato un protocollo di intesa di adesione al Network Nazionale Biodiversità per la fruizione di dati e metadati su specie e habitat terrestri e marini.

Vi è inoltre un elenco regionale di 122 alberi monumentali (aggiornato nel 2014) che presentano le specifiche caratteristiche previste dalla LR 60/1998.

- **Piano strategico di intervento per animali predatori.** A luglio 2014 la Regione, UPI, ANCI, ASL di Siena, Arezzo e Grosseto e varie associazioni, hanno firmato un accordo per interventi in materia di conservazione del lupo e prevenzione/riduzione delle predazioni; per l'attuazione dell'accordo sono disponibili 4 mln.. Ad aprile 2015 la Regione Toscana e il Centro interuniversitario di ricerca sulla selvaggina e sui miglioramenti ambientali a fini faunistici (CIRSeMAF) hanno firmato un accordo per il monitoraggio e la tutela dell'integrità genetica del lupo in Toscana (disponibili 270 mila euro).

ENERGIA

Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

- **Incentivi per fonti rinnovabili.** Il programma regionale di incentivazione finanziaria in materia di produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili e di eco-efficienza energetica ha finanziato interventi di Comuni, imprese e privati per impianti di teleriscaldamento, centrale a biomasse, coibentazione, solare termico, pompe di calore geotermiche, fotovoltaico. Impegnati circa 12 mln. nel 2010-2014.
- **Interventi per l'efficienza energetica nei sistemi produttivi.** Anche con le risorse POR CreO FESR 2007-2013 sono stati finanziati interventi di miglioramento dell'efficienza energetica dei sistemi produttivi, sono stati realizzati impianti alimentati da fonti rinnovabili, sono stati promossi la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili (risparmio energetico, teleriscaldamento, cogenerazione, produzione di calore con biomasse, impianti solari termici, fotovoltaico, eolico, idroelettrico). Parte delle risorse è stata utilizzata per interventi nelle aree di crisi industriale complessa di Prato e Massa e Carrara.

A dicembre 2015 risultano finanziati 151 progetti e impegnati 32,6 mln. per 139 mln. di investimenti; 91 progetti (85 conclusi) per la realizzazione di impianti per la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili e 60 (56 conclusi) per l'implementazione di azioni per il risparmio, la riduzione e la stabilizzazione della crescita dei consumi energetici e la razionalizzazione degli usi finali; altri 4 progetti riguardano azioni di accompagnamento per promuovere e migliorare l'attuazione degli interventi. La spesa dei beneficiari finali rendicontata è 90,7 mln..

Efficientamento energetico rivolto alle imprese: la Regione ha anticipato parte delle risorse previste nell'ambito della nuova programmazione dei fondi POR FESR 2014-2020. A dicembre 2014 sono stati approvati due bandi per progetti di efficientamento energetico degli immobili delle imprese e progetti di efficientamento energetico dei processi produttivi delle imprese. A novembre 2015, dopo l'approvazione della graduatoria, sono stati impegnati 2,9 mln. per 51 progetti di efficientamento energetico degli immobili; a dicembre 2015 sono stati impegnati 3,4 mln. per 44 progetti ammessi a contributo per l'efficientamento energetico dei processi produttivi.

Tra novembre 2014 e gennaio 2015 la Regione ha organizzato alcuni incontri, rivolti alle pubbliche amministrazioni e alle imprese, per presentare sia la programmazione UE che altre iniziative sullo sviluppo dell'efficienza energetica e la diffusione delle energie rinnovabili.

Investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione. La Regione Toscana ha anticipato parte delle risorse nell'ambito della nuova programmazione dei fondi UE 2014-2020; a luglio 2014 sono stati pubblicati 3 bandi per un impegno finanziario di 8 mln. di cui una parte è destinata a una specifica graduatoria di progetti di "filiera green" ovvero progetti di efficientamento energetico, produzione energetica da fonti rinnovabili e riciclo della materia (a marzo 2015 sono stati approvati gli elenchi dei soggetti ammessi alla seconda fase). A novembre 2015 sono state approvate le tre graduatorie dei progetti. Sono stati impegnati circa 43,6 mln. di cui 4,5 mln. per il finanziamento di 6 progetti di filiera green (vedi anche "Industria, artigianato, turismo e commercio").

Interventi straordinari. A settembre 2015 la Giunta: ha approvato le agevolazioni regionali per sostenere le attività produttive e i privati colpiti da eventi calamitosi; ha approvato l'elenco dei Comuni per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza regionale a luglio ed agosto 2015 e ha attivato le misure previste a favore dei privati e delle attività produttive, comprese quelle agricole. A novembre 2015 la Giunta ha approvato le direttive di attuazione per la selezione di progetti di efficientamento energetico degli immobili con priorità a favore delle imprese colpite da calamità naturali. La Regione intende finanziare con i fondi europei un bando da 3 mln., di cui 1,9 mln. destinati in via prioritaria a favore di progetti delle imprese colpite da calamità naturali e 1,1 mln. per i progetti delle altre imprese. A dicembre 2015 la Regione ha organizzato un evento lancio per presentare alle imprese gli elementi essenziali del bando di prossima uscita.

- **Interventi per l'efficienza energetica nelle abitazioni.** A febbraio 2014 la Giunta ha approvato il protocollo d'intesa tra la Regione e i soggetti interessati per promuovere i benefici del risparmio energetico nelle abitazioni. A marzo 2014 è stata presentata l'iniziativa regionale sul risparmio energetico delle abitazioni: in collaborazione con gli ordini di geometri, ingegneri ed architetti, è stata offerta una prima valutazione gratuita sugli interventi da realizzare e sull'efficienza energetica delle abitazioni; il fondo di garanzia intende permettere di accedere ad un prestito per riqualificare energeticamente un immobile o installare impianti alimentati da fonti rinnovabili. A febbraio 2015 la Giunta ha approvato in via definitiva il regolamento di attuazione della LR 39/2005 "Disposizioni in materia di energia" in materia di esercizio, controllo, manutenzione ed ispezione degli impianti termici; sono definiti i requisiti minimi obbligatori su tutto il territorio in materia di prestazioni energetiche degli edifici e l'ispezione periodica degli impianti di climatizzazioni. A dicembre 2015 la Giunta ha approvato le linee guida regionali in materia di

esercizio, controllo, manutenzione ed ispezione degli impianti termici e i primi indirizzi operativi per lo svolgimento delle funzioni amministrative regionali in materia di controllo degli impianti termici.

- **Fondo di garanzia.** Da luglio 2014 è operativo Fondo di garanzia per investimenti in energie rinnovabili (vedi anche "Industria, artigianato, turismo e commercio"). Le risorse sono disponibili metà per i privati e metà per le piccole e medie imprese, gli Enti Locali, le ASL/AOU, le associazioni assistenziali, ricreative, culturali o sportive. Gli interventi riguardano: l'installazione di pannelli solari termici, pompe di calore geotermiche, impianti eolici, impianti di riscaldamento, cogenerazione e trigenerazione a biomassa da filiera corta, impianti mini-idroelettrici, teleriscaldamento, coibentazione, impianti di illuminazione pubblica che utilizzano tecnologie ad alta efficienza e riduzione dei consumi energetici. Per garantire i prestiti sono stati impegnati 2,8 mln., metà per i privati e metà per le piccole e medie imprese, gli Enti Locali, le aziende sanitarie e ospedaliere, le associazioni che svolgono attività assistenziali, ricreative, culturali o sportive (altri 200 mila euro sono stati impegnati per le spese di gestione del fondo). Si prevede di poter attivare circa 20-30 mln. di investimenti.
- **Accesso al credito.** Con la LR 77/2013, la Regione ha istituito un fondo per agevolare l'accesso al credito per la realizzazione di interventi in materia di risparmio energetico e sicurezza sismica: concessione di garanzie finanziarie e di contributi in conto interessi per sostenere e promuovere interventi per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e gli investimenti in energie rinnovabili e per la messa in sicurezza sismica (vedi anche sopra, Rischio sismico).
- **Diffusione delle energie rinnovabili.** A novembre 2013 Regione e GSE (gestore servizi energetici) hanno firmato una convenzione per favorire lo sviluppo dell'efficienza energetica e la diffusione delle energie rinnovabili; l'intesa intende favorire la ricerca e lo sviluppo tecnologico di prodotto, sia per lo sviluppo di smart grid, sia per creare specifiche filiere produttive della green economy. Sono previsti anche percorsi formativi sull'efficienza energetica compresa la certificazione energetica degli edifici.
A giugno 2014 è stato firmato l'accordo tra Regione Toscana e la società consortile energia toscana (CET) per favorire lo sviluppo dell'efficienza energetica e la diffusione delle energie rinnovabili nelle amministrazioni pubbliche toscane. La società è stata incaricata di predisporre un accordo quadro rivolto alle amministrazioni consorziate (Comuni, ASL, Università, etc.) e, quale centrale di committenza incaricata dalla Regione Toscana, ha svolto una gara europea dal valore di circa 150 mln. per la stipula di un Accordo quadro con più operatori economici, per la realizzazione di interventi di incremento dell'efficienza energetica e di utilizzo di fonti rinnovabili. Tra le azioni individuate vi sono l'illuminazione pubblica e interna degli edifici pubblici, il teleriscaldamento, le fonti rinnovabili, l'efficientamento dei sistemi climatizzanti, i sistemi passivi (schermature, infissi, ecc...). Scopo finale dell'Accordo quadro è conseguire significativi risparmi nei consumi per utenze termiche ed elettriche, tramite il finanziamento degli interventi a carico di operatori economici (finanziamento tramite terzi). Nei tre anni di validità dell'accordo quadro le amministrazioni pubbliche della Toscana potranno chiedere di inserire i propri edifici a minor efficienza energetica nel meccanismo dell'accordo. Il CET ha già ottenuto 40 manifestazioni di interesse da parte di enti pubblici toscani.
A maggio 2015 la Regione Toscana, i Ministeri interessati, il Comune e la Provincia di Livorno, i Comuni di Livorno, Collesalveti, Rosignano Marittimo, l'Autorità Portuale di Livorno e RFI hanno firmato l'accordo di programma per il rilancio competitivo dell'area costiera livornese; sono previsti interventi di razionalizzazione e sviluppo di infrastrutture energetiche industriali. (Vedi anche "Infrastrutture e mobilità").
- **Riordino delle funzioni.** È stata approvata la LR 22/2015 "Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della L 56/2014, Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni. Modifiche alle LLRR 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014". Sono trasferite alla Regione le funzioni in materia di energia, comprese le funzioni di controllo sugli impianti termici per la climatizzazione. Considerato il nuovo riparto di competenze tra la Regione e il Comune, a novembre 2015 la Giunta ha approvato una proposta di modifica alla LR 39/2005 in materia di energia; a dicembre 2015 la Giunta ha approvato i primi indirizzi operativi per lo svolgimento delle funzioni amministrative regionali in materia di controllo degli impianti termici.

Geotermia

- **Sviluppo della geotermia.** In Italia, l'industria geotermoelettrica è presente soltanto in Toscana. Sono due le aree di sviluppo della geotermia: quella storica, a Larderello, dove l'attività geotermoelettrica è parte del tessuto economico, produttivo, sociale e culturale, e quella "nuova" dell'Amiata, il cui serbatoio geotermico presenta differenze sostanziali da quello tradizionale, come un'emissione pressoché doppia di anidride carbonica ed una forte emissione di ammoniaca.
Per questo, da qualche anno la Regione, oltre a finanziare questa fonte di energia, si è impegnata a promuovere studi epidemiologici sulle aree geotermiche, in particolare l'Amiata. Per favorire lo sviluppo della geotermia, in questi anni la Regione ha firmato: un protocollo d'intesa (maggio 2013) con ENEL per promuovere lo sviluppo delle aree geotermiche come polo territoriale di ricerca e trasferimento tecnologico per le energie rinnovabili; un protocollo d'intesa (luglio 2013) per il riposizionamento dell'area sperimentale di Sesta a supporto dell'innovazione tecnologica nel settore dell'oil & gas e delle energie rinnovabili, primo passo per creare un polo tecnologico energetico; un protocollo d'intesa (gennaio 2014) con Rete Geotermica per favorire lo sviluppo sostenibile dei territori, diversificando la valorizzazione della geotermia, riducendo gli effetti degli impatti ambientali; un protocollo d'intesa (luglio 2014) con MISE, Provincia di Pisa, Università di Pisa, Co.Svi.G. ed altri, per lo sviluppo di una metodologia innovativa per la valutazione quantitativa delle risorse geotermiche a bassissima, bassa e media temperatura nella piana di Pisa (il progetto, Geo4P, è stato presentato a novembre 2014). Dal 2010 sono stati impegnati 27,7 mln. per la geotermia.

L'energia prodotta sfruttando la geotermia è di 5.000 MWh annui, il 25% del fabbisogno energetico; le centrali operative sono 32, in 16 Comuni nelle province di Pisa, Siena e Grosseto.

- **Disposizioni urgenti in materia di geotermia.** La liberalizzazione dell'attività geotermoelettrica (operata con dal DLgs 22/2010) ha determinato un aumento delle richieste dei permessi di ricerca, tale da determinare, attraverso un eccessivo numero di pozzi esplorativi da realizzare, rischi per la sostenibilità ambientale e socio economica dei territori interessati. Per questo a febbraio 2015 è stata approvata la LR 17 ("Disposizioni urgenti in materia di geotermia") che si pone l'obiettivo di commisurare il numero e la localizzazione dei pozzi esplorativi all'esigenza di installazione della potenza geotermoelettrica, assicurando al contempo un equilibrato sviluppo del territorio. La legge stabilisce che la Giunta, entro sei mesi, individui il numero massimo dei pozzi assentibili e i criteri e i parametri per la loro distribuzione sul territorio; fino all'approvazione dei provvedimenti per la realizzazione di pozzi esplorativi (comunque non oltre sei mesi dalla entrata in vigore della legge), sono sospesi i procedimenti per il rilascio dei permessi di ricerca e delle relative proroghe, degli atti di assenso per la realizzazione di pozzi esplorativi, nonché degli atti ad essi preordinati relativi all'alta ed alla media entalpia.
- **Coltivazione di anidride carbonica.** È stata approvata la LR 44/2015, "Disposizioni urgenti per la coltivazione di anidride carbonica", che vieta il rilascio di permessi di ricerca e di nuove concessioni per la coltivazione mineraria di CO2 fino al completo recupero della CO2 prodotta dalle centrali geotermoelettriche in Toscana. Il divieto si applica anche ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge. Si consente il mero rinnovo delle concessioni già rilasciate alla data di entrata in vigore della legge.
- **Protocollo con ENEL.** A dicembre 2015 la Giunta ha approvato un protocollo d'intesa fra Regione Toscana, Enel e i sedici Comuni delle aree geotermiche, per la massimizzazione delle ricadute socio economiche nei Comuni sede di impianti geotermici; la Regione e Enel si impegnano ad individuare almeno "due zone geotermiche su cui effettuare iniziative promozionali e di qualificazione infrastrutturale per attrarre nuove imprese compensando parzialmente lo svantaggio logistico con un minor costo energetico; Enel si impegna a realizzare altri interventi da individuare successivamente per supportare lo sviluppo socio-economico delle aree interessate.

Altri interventi

- **DTE-Toscana.** È uno dei distretti istituiti per volontà della Regione (vedi "Industria, artigianato, turismo e commercio") allo scopo di favorire sinergie tra le diverse realtà imprenditoriali, i contesti della ricerca e i centri di trasferimento tecnologico presenti sul territorio sui temi dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della green economy. Il progetto individua le azioni per favorire l'aumento dell'efficienza energetica di abitazioni e imprese. L'obiettivo è creare, da un lato, una rete (Università, centri di ricerca, dei Poli di innovazione) in grado di catalizzare e stimolare la ricerca sperimentale; dall'altro, un nuovo modello di sviluppo incentrato sugli elementi della green economy delle rinnovabili. Hanno aderito al DTE: 15 centri servizio, 15 centri di ricerca pubblici, 11 centri di ricerca pubblico/privati, 2 associazioni di categoria, 344 imprese.
- **Filiera bosco-legna-energia.** Dal 2005 è stato avviato un percorso di promozione della filiera bosco-legno-energia attraverso il Programma Straordinario degli Investimenti (LR 70/2005); nel 2011 tale attività è stata formalizzata dalla sigla di un protocollo d'intesa a cui ha fatto seguito, nel 2012 un'altra intesa per attivare, entro il 2015, oltre agli impianti di TLR (30) già realizzati sul territorio anche una rete di piccoli impianti (70) per la produzione di energia elettrica e termica, alimentati da biomassa legnosa da filiera corta (entro 30 Km). In tale ambito a luglio 2013 è stato presentato il portale del sistema Green Economy Toscana e a gennaio 2014 è stata inaugurata a Levane (Montevarchi) una nuova centrale di cogenerazione a biomasse legnose da filiera corta. Grazie alla coltivazione del bosco e al mantenimento del presidio sul territorio, la filiera mira anche a prevenire il rischio idrogeologico (vedi anche "Agricoltura e foreste").
- **Impianti di rigassificazione di gas metano.** Una soluzione di medio periodo in attesa di una maggiore diffusione delle fonti rinnovabili è assicurare alla Toscana l'approvvigionamento di gas metano, meno inquinante rispetto agli altri idrocarburi. In tale ambito, è stata sostenuta la realizzazione del terminale offshore per la rigassificazione di GNL (gas naturale liquefatto) al largo della costa tra Pisa e Livorno; la nave-rigassificatore della Olt Offshore LNG Toscana S.p.A è stata ormeggiata a circa 22 km dalla costa e a dicembre 2013 ha avviato le attività commerciali.

INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

La Regione programma l'evoluzione delle infrastrutture per la mobilità con l'obiettivo di dotare il territorio di una rete infrastrutturale di trasporto capace di soddisfare le esigenze di crescita, efficienza, modernizzazione, competitività, accessibilità, attrazione, sicurezza e sostenibilità. Le priorità strategiche sono: le grandi opere stradali e ferroviarie di interesse nazionale e regionale, la piattaforma logistica toscana, le azioni per la mobilità sostenibile e le azioni trasversali per la comunicazione e l'informazione dei cittadini. Nell'ambito dello sviluppo della piattaforma logistica toscana, la Regione cura il potenziamento del sistema portuale regionale, a partire dal porto di Livorno, e l'integrazione del sistema aeroportuale, in particolare degli aeroporti di Pisa e di Firenze, per realizzare un polo unico di livello internazionale.

Sistema regionale della mobilità, dei trasporti e della logistica. La Regione è responsabile della programmazione dei servizi ferroviari regionali, del coordinamento del trasporto pubblico locale su gomma e della gestione dei relativi contratti di servizio con le imprese esercenti. Dal primo gennaio 2010 la Regione, per effetto della normativa nazionale intervenuta, esercita le competenze relative alla programmazione ed alla gestione dei servizi di trasporto pubblico locale marittimo ed aereo, con l'obiettivo principale di assicurare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano.

L'intesa generale sulle infrastrutture firmata nel 2010 da Regione e Governo e aggiornata nel 2011 individua gli interventi prioritari strategici da realizzare nel territorio toscano tra cui: il potenziamento dell'autostrada A1, il completamento dell'autostrada tirrenica con le opere connesse, la E78 Grosseto-Fano, l'adeguamento e la messa in sicurezza del raccordo autostradale Siena-Firenze, gli interventi sulla SS12 e sulla viabilità est di Lucca, vari interventi stradali sui valichi appenninici, la penetrazione del porto di Piombino, le opere per la realizzare l'Alta velocità/ Alta capacità del nodo di Firenze, il raddoppio della linea Pistoia-Montecatini Terme e la velocizzazione della tratta Montecatini Terme-Lucca, i raccordi ferroviari tra Livorno e Pisa per collegare il Porto di Livorno e l'interporto di Guasticce, gli interventi sulle ferrovie e sugli hub portuali e interportuali, con particolare riferimento alle attività di escavo dei fondali del porto di Livorno e sul canale dei Navicelli, via navigabile di collegamento tra Pisa e Livorno. La Regione ha previsto la realizzazione di tali interventi attraverso il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM).

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

- **Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità 2001-2007.** Il programma ha l'obiettivo di potenziare le infrastrutture d'interesse regionale e renderle sempre più interconnesse con la rete nazionale, migliorarne l'accessibilità ai sistemi territoriali di livello superiore e ai sistemi territoriali locali. Gli interventi sulla viabilità regionale proseguono nell'ambito del nuovo PRIIM (vedi sopra); a fine 2015 il Programma prevede 1.220 mln. (1.000 mln. gestiti dalla Regione, comprese le risorse FAS). Dal 2001 sono stati impegnati 809,2 mln. e liquidati 692,2 mln.; completati 160 interventi su 236. Gli interventi più rilevanti finanziati dal 2001 sono relativi a: SGC FI-PI-LI; Bretella del Cuoio; variante a SRT 429; variante a SRT 69.
- **Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (PRIIM).** Istituito con la LR 55/2011 e approvato dal Consiglio a febbraio 2014, è atto di programmazione integrato in materia di infrastrutture e mobilità (ferrovie, autostrade, porti, aeroporti, interporti, trasporto pubblico locale, viabilità regionale e mobilità ciclabile). Per il 2014-2017 sono programmati e finanziati interventi per oltre 3 miliardi tra infrastrutture (517 mln.) e i servizi di TPL (2.489 mln.). A dicembre 2015 risultano impegnati 1.408 mln. (17 mln., impegnati per gli interventi di adeguamento strade regionali, sono parte degli 809,2 mln. impegnati complessivamente per il programma pluriennale degli investimenti, vedi sopra) di cui 1.258 mln. per il TPL; con le risorse sono stati finanziati interventi per la viabilità, per il TPL (bus e ferrovie), per la mobilità ciclabile, i parcheggi, il trasporto marittimo, i collegamenti ferroviari tra il porto di Livorno, la rete ferroviaria e l'interporto di Guasticce, i collegamenti aerei con l'isola d'Elba, i porti, le vie navigabili (canale Burlamacca e Navicelli). La Giunta ha approvato diverse delibere per l'attuazione del Piano e, a marzo 2015, il primo Documento di monitoraggio sullo stato di avanzamento e sui risultati raggiunti nel primo anno di attuazione.

I PRINCIPALI INTERVENTI

Infrastrutture ferroviarie

- **Nodo di Firenze per l'AV.** Nell'ambito del completamento dei lavori per l'Alta Velocità (la tratta Firenze-Bologna è in esercizio da fine 2009), rilievo strategico assumono gli interventi sul nodo di Firenze che permetteranno anche di liberare binari di superficie, consentendo di incrementare il servizio ferroviario. Il valore dell'opera è di 1.612,1 mln.; al 31/10/2015 i costi realizzati dei soggetti attuatori ammontano a 749,8 mln. (47% del costo). Il progetto comprende il sottoattraversamento di Firenze con la nuova stazione, nuove fermate metropolitane e nuove linee o potenziamento delle esistenti. La nuova stazione sorgerà nell'area di Belfiore ed è destinata a diventare il principale nodo di interscambio cittadino e regionale; sarà collegata alla stazione di S.M. Novella e al centro di Firenze da treni metropolitani di superficie e da una nuova linea tramviaria (ad aprile 2014 il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ha approvato il progetto definitivo di inserimento del tracciato linea 2 della tramvia nella stazione di Belfiore).

A fine 2011 è stato attivato lo scavalco fra Firenze-Rifredi e Firenze-Castello; i lavori per il completamento dell'opera sono sospesi per la problematica inerente le terre e rocce da scavo provenienti dall'escavazione delle gallerie del sotto attraversamento, è attualmente alla valutazione della Commissione VIA nazionale il parere emesso dal CNR sulla qualità delle terre.

- **Raddoppio Pistoia-Lucca.** A fine 2011 la Regione e RFI hanno firmato un protocollo d'intesa per potenziare la linea ferroviaria Pistoia-Lucca, ritenuta una delle grandi opere fondamentali per incrementare e ottimizzare il trasporto ferroviario regionale.

A settembre 2014 è stato concluso il procedimento di accertamento di conformità urbanistica sul progetto relativo al raddoppio della tratta ferroviaria Pistoia-Montecatini Terme, propedeutico per le successive fasi di appalto e realizzazione delle opere.

A dicembre 2014 è stata approvata la convenzione attuativa del protocollo del 2011 per le opere relative al potenziamento della linea ferroviaria: per il superamento dei passaggi a livello e l'adeguamento tecnologico della tratta Pistoia-Montecatini, per un costo di circa 44 mln., di cui 35 mln. per l'eliminazione di 11 passaggi a livello a carico della Regione e 8,8 mln. per l'adeguamento della tecnologia a carico di RFI. Sono stati impegnati i 35 mln. per gli interventi del primo stralcio funzionale propedeutico al potenziamento della linea ferroviaria (5 mln. a dicembre 2014 e 30 mln. a giugno 2015).

Per completare il raddoppio dell'intera tratta Pistoia-Lucca, con la legge finanziaria regionale per il 2015 (LR 86/2014, modificata a marzo 2015 con la LR 37/2015) sono previste ulteriori risorse da erogare a RFI per la progettazione e successiva realizzazione. Ad aprile 2015 la Regione Toscana e Rete Ferroviaria Italiana hanno firmato la convenzione per la realizzazione del potenziamento della linea ferroviaria Pistoia-Lucca, che definisce i reciproci impegni per la realizzazione delle opere; investimento complessivo di 450 mln., di cui 235 mln. finanziati dalla Toscana.

A maggio 2015 sono stati aggiudicati i lavori per il raddoppio del primo tratto di ferrovia da Pistoia a Montecatini (13 km per 200 mln.) e ad agosto 2015 sono stati affidati al soggetto aggiudicatario, che dovrà sviluppare la progettazione esecutiva entro la primavera 2016. Per la tratta Montecatini - Lucca (32 km per 250 mln.) occorre predisporre la progettazione definitiva e definire le procedure di valutazione di impatto ambientale e di approvazione delle opere (si prevede di avviare i lavori entro il 2017). La chiusura di entrambi i cantieri è programmata per il primo semestre 2020.

- **Raccordi ferroviari porto di Livorno.** Il porto di Livorno è stato inserito dalla Commissione Europea nella lista dei porti italiani della "core network" europea TEN-T. In questi anni la Regione si è fatta parte attiva per una serie di interventi infrastrutturali volti a far divenire il porto il fulcro della piattaforma logistica toscana. In tale quadro si inseriscono gli interventi che mirano a dotare il porto di adeguate infrastrutture ferroviarie per il trasporto delle merci (a partire dalla Darsena Toscana) e di collegarle in maniera più funzionale con la linea ferroviaria Tirrenica, con l'interporto di Guasticce, con la linea Pisa-Collesalvetti-Vada e con la linea Pisa-Firenze.

A settembre 2014 l'Autorità portuale ha consegnato a RFI le aree portuali su cui verranno realizzati i binari di collegamento tra la Darsena e la linea ferroviaria Pisa-Genova-Firenze ed è stato dato avvio ai lavori; è stata anche ultimata la bonifica da ordigni bellici inesplosi nelle aree oggetto di intervento. Sono in corso i lavori per la realizzazione delle opere civili inerenti la nuova sede ferroviaria e relativi edifici ed opere d'arte. La conclusione dei lavori è prevista per giugno 2016 e l'attivazione dell'esercizio ferroviario per settembre 2016.

Per il rafforzamento dei collegamenti ferroviari tra il porto di Livorno, la rete ferroviaria e l'interporto di Guasticce, previsto dal POR CREO FESR 2007-2013, sono stati impegnati 28 mln. (8 mln. FESR e 20 mln. regionali; costo 40 mln.). (Vedi interventi per lo sviluppo della logistica).

Scavalco ferroviario della linea Tirrenica. A dicembre 2013 la Regione, la Provincia di Livorno, i Comuni di Collesalvetti e Livorno, l'Autorità Portuale di Livorno e l'interporto Amerigo Vespucci di Guasticce hanno firmato un accordo per definire la realizzazione del collegamento ferroviario diretto tra il porto di Livorno (Darsena Toscana) e l'interporto. A maggio 2015 è stato approvato il progetto preliminare per l'affidamento dei servizi di progettazione definitiva e di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario ed è stata indetta la relativa gara pubblica. Dopo la valutazione delle offerte pervenute (18 offerte, di cui 17 ammissibili), è stata effettuata l'aggiudicazione provvisoria della gara (settembre 2015) e, a ottobre 2015, l'aggiudicazione definitiva non efficace di tali servizi (di progettazione definitiva e di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario). A novembre 2015, in attuazione dell'accordo del maggio 2015 (vedi sotto), la Giunta ha approvato l'Accordo tra RT, RFI, Autorità Portuale di Livorno e Interporto A. Vespucci per la realizzazione della connessione ferroviaria tra Porto di Livorno e interporto: la Regione si impegna a produrre il progetto definitivo della nuova connessione ferroviaria e a concorrere alla realizzazione dell'opera attraverso le risorse già previste dall'accordo di maggio 2015.

L'intervento si colloca infatti all'interno dell'accordo di programma per il rilancio competitivo dell'area costiera livornese, firmato a maggio 2015 tra la Regione Toscana, i Ministeri interessati, il Comune e la Provincia di Livorno, i Comuni di Livorno, Collesalvetti, Rosignano Marittimo, l'Autorità Portuale di Livorno e RFI: la Regione cofinanzia con circa 9 mln. la realizzazione dello scavalco ferroviario tra Porto di Livorno e interporto di Guasticce (costo 14 mln: 2,5 mln. statali e 2,5 mln. da parte di RFI). L'accordo prevede in tutto 732 mln.: 542 mln. di risorse pubbliche, 150 mln. di investimenti privati e 40 mln. già stanziati da Regione e RFI per il collegamento di porto e interporto con la rete ferroviaria nazionale (vedi sopra e "Ambiente").

- **Nuova stazione Medioetruria.** A luglio 2014 le Regioni Toscana e Umbria hanno firmato un protocollo per promuovere la realizzazione di una nuova stazione sulla linea dell'AV Roma-Firenze, definita Medioetruria, sul modello della Mediopadana realizzata tra Bologna e Milano; a ottobre del 2014 è stato costituito il tavolo tecnico per valutare

la fattibilità del progetto, le strategie e le scelte tecniche di intervento. L'obiettivo delle due Regioni è intercettare almeno il 10-12% dei treni dei circa 180 (90 coppie) che transitano sulla tratta per anticipare o posticipare l'interscambio con la rete AV rispetto a Firenze. Secondo un'analisi, il bacino di interesse della stazione interesserebbe circa 2 milioni e mezzo di utenti, con dimensioni analoghe a quello della stazione Mediopadana.

A novembre 2015 sono stati presentati i risultati del lavoro del tavolo tecnico che ha ritenuto fattibile il progetto individuando 5 localizzazioni possibili: il potenziamento di una tra le attuali stazioni di Chiusi e Arezzo, con un investimento tra 2,5 e 4 mln., o la realizzazione di una nuova stazione, con un investimento di circa 40 mln. (a sud di Arezzo, nei pressi di Rigutino, o a Creti nel comune di Cortona, o nell'area adiacente a Chiusi Scalo). Le localizzazioni più adatte sono state ritenute quelle di Rigutino e di Creti.

Autostrade

- **Potenziamento A1.** L'autostrada A1 è uno dei punti più critici dell'intera rete autostradale. Gli interventi riguardano:
 - a) la realizzazione della Variante di Valico (1.287,4 mln. il valore dell'opera; 1.195,2 mln. pari al 93% i costi realizzati dei soggetti attuatori) per la quali sono conclusi lavori; l'apertura è avvenuta a dicembre 2015
 - b) l'adeguamento a tre corsie del tratto fiorentino (2.129,3 mln. il valore dell'opera, 956 mln. pari al 45% i costi realizzati dei soggetti attuatori). In particolare: per il tratto Firenze Nord e Firenze Sud (22 Km) è stata aperta al traffico l'intera terza corsia (nel 2010, 2011 e 2013); per il tratto Barberino di Mugello-Firenze Nord (17,5 Km) sono in corso i lavori sui lotti 0 (3,4 Km) e 1 (6,2 Km), il progetto esecutivo del lotto 2 (7,9 Km) è stato approvato dal MIT (la conclusione dei lavori per l'intera tratta è ipotizzata per il 2020); per il tratto Firenze Sud-Incisa (19 Km) la consegna dei lavori è prevista per il 2018 (il MIT ha approvato il progetto esecutivo del lotto 1, 11,6 Km, ed è conclusa la VIA sul lotto 2, 7,5 Km); per il tratto Incisa-Valdarno è in corso procedimento di VIA nazionale (la Regione si è espressa nel luglio 2013).
- **Terza corsia A11.** L'autostrada A11 è una delle più importanti e trafficate vie di comunicazione della Toscana, collegando la dorsale centrale (A1) e il capoluogo regionale con il Corridoio tirrenico, attraverso le province di Prato, Pistoia, Lucca e Pisa.
 Gli interventi di potenziamento riguardano l'allargamento a tre corsie nelle tratte Firenze-Pistoia per la quale è in corso di definizione la procedura di VIA nazionale (dopo le raccomandazioni espresse dalla Giunta regionale nel 2013) e Pistoia-Montecatini per la quale l'attivazione del procedimento di VIA è condizionata all'approvazione della tratta precedente.
 La realizzazione della terza corsia tra Firenze e Pistoia dell'A11 (840 mln.) è prevista nel protocollo di intesa per potenziare la rete autostradale firmato ad agosto 2011 tra la Regione, Ministero delle Infrastrutture, ANAS, Autostrade, le Province di Arezzo, Firenze, Pistoia e Prato e 21 Comuni (in totale il protocollo prevede interventi per 2 miliardi con la terza corsia dell'A1 tra Barberino e Valdarno, 1,1 miliardi, e il nuovo svincolo di Arezzo della A1 con interconnessione alla Due Mari, 45 mln.). Per il tratto Firenze-Pistoia è previsto un costo di 390 mln., per Pistoia-Montecatini di 450 mln..
- **Corridoio tirrenico (A12).** L'A12 è parte integrante del progetto del Corridoio tirrenico, un sistema composto da più infrastrutture di trasporto, previsto nelle reti trans-europee ed integrato dai raccordi con i porti e la viabilità locale. La Regione promuove da anni il completamento del Corridoio.
 Nel 2012, sono stati ultimati i lavori del primo lotto, Rosignano-S. Pietro in Palazzi.
 Nel marzo 2011 è stata completata dal concessionario SAT la progettazione definitiva dell'intero tratto tra S. Pietro in Palazzi e Civitavecchia.
 Nel 2012 la Regione ha espresso le valutazioni sul progetto definitivo di SAT dei tratti tra S. Pietro in Palazzi e confine regionale, confermando al Governo le condizioni per accettare il tracciato: realizzare l'intero tratto tra Rosignano e confine regionale; esentare dal pedaggio i residenti e inserire agevolazioni per i pendolari. Per i lotti 2, 3, 5a e 6b nel 2012 il CIPE ha approvato con prescrizioni il progetto definitivo. Per il lotto 5b nel 2013 la Regione ha espresso la preferenza per il tracciato di circa 25 Km più vicino all'Aurelia e alla ferrovia costiera; gli indirizzi per la redazione del progetto definitivo sono stati trasmessi al Ministero e a SAT. Per il lotto 7 e la bretella di Piombino nel 2013 SAT ha trasmesso il progetto definitivo.
 A luglio 2015 la Giunta ha preso atto e condiviso il Protocollo d'intesa firmato a maggio 2015 tra le Regioni Toscana e Lazio, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero delle Infrastrutture, Autostrade per l'Italia e SAT; il protocollo definisce il nuovo progetto della Tirrenica, costi (1,3 miliardi) e tempi di realizzazione. Sono previsti due tratti, da Rosignano a Grosseto sud (circa 120 km), dove sarà adeguata e migliorata l'Aurelia, e da Grosseto sud al confine regionale (circa 50 km). Sono previste tre barriere: a Grosseto sud, a Fonteblanda e a Capalbio. L'obiettivo è arrivare al progetto esecutivo entro agosto 2016 per avviare i primi cantieri nel 2017. È stato scelto il sistema del pedaggio "aperto": si pagherà non in base al numero dei Km percorsi ma con tariffe fisse da barriera a barriera, definite in base alla classe del veicolo. Il transito sarà gratuito per 5 anni per i veicoli di classe A dei residenti per tratte di massimo 20 km.

Strade di interesse statale

- **SGC E78 Grosseto-Fano (Due mari).** La E78 è uno dei più importanti collegamenti trasversali tra le coste tirrenica e adriatica; il tracciato interessa Toscana, Marche e Umbria. Grazie all'intervento della Regione, la "Due Mari" è stata inserita nella rete trans-europea di trasporto TEN-T; ciò potrà consentire di ottenere risorse UE nell'ambito della programmazione europea 2014-2020.

I lavori sono terminati su molti lotti del territorio toscano: sono ultimati e in esercizio 127 Km.

A settembre 2015 l'assemblea straordinaria degli azionisti di Centralia, la società pubblica di progetto costituita a novembre 2014 tra ANAS, Regione Toscana (che partecipa tramite la Società Logistica Toscana) e le Regioni Umbria e Marche, per il completamento della SGC E78, ha deliberato la liquidazione della società, i cui presupposti sono venuti meno nell'ambito del progressivo riassorbimento in ANAS delle Società di progetto.

Sul tratto Siena-Grosseto sono percorribili 37 Km su 63; sono in esercizio i lotti 1, 2, 3, 10, 11 e il nuovo svincolo di Paganico. A giugno 2013 sono stati avviati ufficialmente i lavori per i lotti 5-6-7 e 8 (11,8 km per una spesa prevista di 233,7 mln.; l'avanzamento lavori è pari ad oltre il 66%). I lotti 4 e 9 sono in fase di progettazione (sono stati approvati dal CIPE ed inseriti nel contratto di programma dell'ANAS nell'agosto 2015; risorse previste 237 mln.).

Sul tratto Siena-Bettolle sono aperti al transito già da tempo i lotti 1, 2 e 3; è in fase di progettazione il lotto 0 Siena-Ruffolo (spesa prevista 100 mln.).

Gli interventi per il nodo di Arezzo sono in fase di progettazione (previsto un investimento di 560 mln.); sono in esercizio i tratti tra Palazzo del Pero e Le Ville di Monterchi.

Nella proposta della società di progettazione sono allo studio nuove soluzioni progettuali per il superamento del nodo di Arezzo e per i lotti ancora in progettazione.

- **Tangenziale di Lucca.** La tangenziale di Lucca è una delle opere oggetto dell'Intesa del 2010 con il Governo. Gli interventi sono stati definiti attraverso 2 protocolli nel 2011 e prevedono la realizzazione di: a) un nuovo collegamento tra la SS 12 dell'Abetone e del Brennero a Ponte a Moriano e i due caselli della A11 di Frizzone e di Lucca est; b) la viabilità a est di Lucca, per interventi collegati alla nuova arteria tra Ponte a Moriano e i due caselli autostradali.

Per realizzare il sistema tangenziale di Lucca è previsto un costo di 270 mln..

Sono già disponibili le risorse per realizzare un primo stralcio funzionale nel tratto "Lucca Est", comprendente gli interventi prioritari per migliorare i collegamenti con la valle del Serchio e il nuovo ospedale di Lucca, 78 mln. (61 mln. di ANAS; 17 mln. le risorse regionali, di cui 2 mln. impegnati nel 2014 per le spese di progettazione).

A ottobre 2014 la Giunta ha espresso parere favorevole, per la localizzazione, sul progetto preliminare del Sistema tangenziale di Lucca. Si è pertanto in attesa della conclusione, da parte del CIPE, del procedimento di localizzazione di VIA.

La Giunta ha comunque approvato nel dicembre 2014 uno schema di accordo da sottoscrivere con i soggetti interessati (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Provincia di Lucca e ANAS) a seguito dell'approvazione del progetto preliminare da parte del CIPE.

- **Raccordo autostradale Firenze-Siena.** La Regione, a fronte di una situazione economico finanziaria di particolare difficoltà, si è impegnata con ANAS, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, ottenendo il finanziamento di opere di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza del raccordo autostradale Firenze-Siena. I lavori sono iniziati a ottobre 2013 e si sono conclusi a luglio 2014 (per un costo 20 mln.).

ANAS ha stanziato ulteriori risorse per il completamento della manutenzione straordinaria e l'adeguamento di tutto il raccordo: 13,8 mln. (con un investimento di 16,2 mln.) per aumentare la sicurezza riqualificando o integrando le opere d'arte (gallerie e viadotti), le opere idrauliche in cemento armato e le opere di sostegno del corpo stradale e complementari; 5 mln. per le opere d'arte minori. Da novembre 2015 sono iniziati lavori per 11 mln..

Viabilità regionale

- **Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità 2001-2007.** È proseguita negli ultimi anni l'attuazione del programma, che a fine 2015 prevede 1.220 mln. (1.003 mln. gestiti dalla Regione, comprese le risorse FAS). Dal 2001 sono stati impegnati 809,3 mln. (dal 2010 141,6 mln.) e liquidati 691 mln.; completati 160 interventi su 236. Gli interventi più rilevanti finanziati dal 2001 sono relativi a: SGC FI-PI-LI; Bretella del Cuoio; variante a SRT 429; variante a SRT 69.

Tra gli interventi completati più rilevanti vi sono quelli sulla SRT 71 Umbro Casentinese Romagnola (variante all'abitato di Bibbiena, collegamento tra la SR 70 e la SR 71, 15,5 mln.; variante di Camucia, 6,7 mln.; ammodernamento della variante di Calbenzano, 6 mln.), sulla SRT 69 di Val D'arno (variante di Levane, 10,8 mln.), sulla SRT 222 Chiantigiana (variante al Centro abitato di Grassina; 17 mln.), sulla Mezzana Perfetti Ricasoli (11 mln.), sulla SRT 74 - Maremmana (14 mln.), sulla razionalizzazione della viabilità di collegamento nella zona portuale di Viareggio (7,7 mln.), sulla SRT 445 della Garfagnana (variante di Castelnuovo Garfagnana; 27,5 mln.; variante di Santa Chiara, 22,7 mln.), sulla SRT 12 dell'Abetone e del Brennero (connessione con la SS 12 tramite adeguamento della SP 2 Ludovica per il collegamento della SS 12 con Borgo a Mozzano in riva destra; 12 mln.), sulla SRT 68 di Val di Cecina (tratto Cecina - Saline di Volterra, 14,5 mln.), sulla SRT 439 Sarzanese Valdera (variante al centro abitato di Castelnuovo Val di Cecina., 6 mln; variante Ponsacco, 7,3 mln.; ponte sull'Arno in località Ponte alla Navetta e nuova viabilità di collegamento alla S.G.C. FI-PI-LI, 19,2; variante ai centri abitati di Cascine di Buti, Bientina ed adeguamenti nel territorio del comune di Calcinai, 16,3; adeguamento e rettifiche nel tratto compreso tra La Rosa di Terricciola e Montecatini V.C., 4,6 mln.), sulla SRT Bretella del Cuoio (23,3 mln.), sulla SRT 436 Francesca (messa in sicurezza di tratti pericolosi ed eliminazione di attraversamenti dei centri abitati di Montecatini Terme e Pieve a Nievole; 12,6 mln.), sulla SRT 66 Pistoiese (adeguamento per la fluidificazione del traffico e miglioramento della sicurezza della SR nel tratto ponte Calciaiola - Le Piastre; 10,1 mln.), sulla SRT 435 Lucchese, variante alla SR 435 per superamento del centro abitato di Pescia ed completamento della SP 50 Via dei Fiori (5,7 mln.), sulla SRT 325 di Val di Setta e val di Bisenzio (progetto di adeguamento e miglioramento della sede stradale Tronco Vaiano - Vernio, 20,8 mln.; adeguamento Prato - Vaiano, 14,7 mln.), sulla SRT 429 di Val D'elsa (variante tra Poggibonsi e Certaldo, 34,9 mln.; lavori di completamento della variante nel tratto Poggibonsi-Certaldo per il collegamento con la vecchia SRT

429 in località Zambra, 9 mln.), sulla SGC FI-PI-LI (svincolo Empoli Est, svincolo Empoli Ovest, interventi di adeguamento e messa in sicurezza, progettazione e realizzazione di informazione agli utenti; 102,8 mln.), sulla SRT2 Cassia (interventi urgenti per la messa in sicurezza e per garantire la continuità del traffico stradale nel tratto dissestato in corrispondenza del fiume Paglia (1,6 mln.).

- **Pedaggiamento selettivo per la FI-PI-LI.** Nell'ambito dell'integrazione del programma della viabilità di interesse regionale, approvata a ottobre 2013 dal Consiglio, sono stati individuati interventi, da attuare in 10 anni, per 100 mln., per mantenere e potenziare la FI-PI-LI. Per reperire le risorse finanziarie è stata prevista la possibilità di ricorrere al pedaggio selettivo da istituire con legge regionale (non prima del 1 gennaio 2016), verificando la possibilità di avviare interventi urgenti e ulteriori rispetto a quelli programmati con risorse del programma pluriennale degli investimenti.

Ad agosto 2014 è stata aggiudicata la gara per l'affidamento del sistema di monitoraggio automatizzato dei flussi di traffico sulle strade regionali per un importo di 1,7 mln. (impegnati oltre 1,3 mln. tra agosto 2014 e aprile 2015, di cui oltre 1,1 mln. con risorse POR CreO FESR 2007-2013 per la mobilità; vedi anche sotto, Interventi per l'infomobilità). In particolare, sono state installate, lungo tutte le strade regionali, 109 postazioni di misura del traffico, di cui 46 presso gli svincoli, 8 in carreggiata della SGC FI-PI-LI. La misurazione, condotta da aprile 2015, dei veicoli che transitano sulla FI-PI-LI, costituisce una prima base dati per valutare le possibilità di attuazione del pedaggio "selettivo" sulla strada. Alla fine di novembre 2015 la Giunta ha approvato una convenzione tra la Regione e le province per realizzare un sistema di monitoraggio automatizzato dei flussi di traffico integrato a livello regionale.

- **Miglioramento viabilità regionale e locale.**

- Con varie leggi finanziarie per il 2013, il 2014 ed il 2015 sono state programmate opere per risolvere problematiche sulla viabilità locale (sia con funzioni di integrazione alla viabilità regionale sia con funzione locale). I finanziamenti, oltre 30 mln, riguardano: la messa in sicurezza della viabilità di accesso al Parco della Pace di Sant'Anna di Stazzema (impegnati 1,5 mln.); la messa in sicurezza della viabilità del Pratomagno (impegnati oltre 1,5 mln.); il nuovo ponte di Sansepolcro sul Tevere (impegnati 3,2 mln.); interventi nei comuni di Pisa (impegnati 2,5 mln.), Empoli (disponibili 1,4 mln.), Laterina (disponibili 1,8 mln.), Zeri (impegnati 320 mila euro), Poppi (impegnati 300 mila euro), Capolona e Talla (impegnati 100 mila euro), Monte San Savino (impegnati 90 mila euro); la viabilità di accesso al nuovo ospedale di Lucca (impegnati 400 mila euro); la viabilità di accesso all'interporto di Arezzo (impegnati 950 mila euro); l'adeguamento strutturale e manutentivo del ponte sul fiume Arno in località Ponte Buriano (disponibili 700 mila euro); l'adeguamento della viabilità tangenziale alla città di Prato (impegnati 600 mila euro); la progettazione di ulteriori opere sulla viabilità locale previste nel DAP 2015 (disponibile 1 mln.), per ripristinare la viabilità del ponte sul fiume Verde sulla strada comunale di Cadugo-Cervara e per le relative e connesse opere stradali del Comune di Pontremoli (disponibili 400 mila euro); la realizzazione di una variante al tracciato della SR 65 nei Comuni di Barberino e di Scarperia e San Piero a Sieve che sia integrato, secondo le esigenze di sviluppo nel contesto della Villa Medicea di Cafaggiolo (disponibili 9 mln.; vedi anche "Cultura"); la realizzazione un parcheggio scambiatore intermodale e terminal bus a sud della stazione ferroviaria di Pistoia (disponibili 3,4 mln.).

Tra il 2014 e il 2015 sono stati firmati numerosi Accordi di Programma per l'attuazione degli interventi: per realizzare una rotonda per l'accesso all'ospedale di Lucca; per migliorare l'accessibilità all'area del Pratomagno nelle Province di Firenze e Arezzo; per la messa in sicurezza della viabilità di accesso al Parco della Pace di Sant'Anna di Stazzema; per la viabilità di accesso all'interporto di Arezzo; per risistemare la viabilità locale nel Comune di Zeri danneggiata da eventi alluvionali; per migliorare il sistema della mobilità verso i siti scolastici comunali nel Comune di Poppi; per interventi di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza nei Comuni di Capolona e Talla; per migliorare la mobilità pedonale e mettere in sicurezza il tratto della SP 327 in Località Vado nel Comune di Monte San Savino; per completare l'adeguamento della viabilità tangenziale alla città di Prato; per la realizzazione di una variante al tracciato della SR 65 nei Comuni di Barberino e di Scarperia (la Giunta ha approvato l'accordo di programma a marzo 2015).

- A maggio 2014 la Regione Toscana, la Provincia di Arezzo, Comune di Montevarchi, Comune di Terranuova Bracciolini e società Prada Spa hanno firmato il protocollo d'intesa per la progettazione e la realizzazione della Bretella tra Le Coste e il Casello autostradale Valdarno nel Comune di Terranuova Bracciolini.

- A gennaio 2015 la Giunta ha approvato l'accordo di programma sulla procedura per la progettazione del nuovo tratto della SR 69 compreso fra le Coste e il Casello A1 nel Comune di Terranuova Bracciolini. A febbraio 2015 la Regione, il Comune di Fivizzano e la Provincia di Massa e Carrara hanno firmato il protocollo d'intesa per realizzare un nuovo tratto di strada comunale tra la SR 445 "della Garfagnana" e la SP 10 "Tenerano" nel Comune di Fivizzano; il Comune ha predisposto una prima ipotesi progettuale, da valutare, dal valore di 3,5 mln..

- Nel 2013 il Consiglio ha stanziato 29,8 mln.: 14,8 mln. per interventi di miglioramento e potenziamento della viabilità regionale e della sicurezza stradale nei Comuni di Lastra a Signa, Signa, Campi Bisenzio (sulla base del Protocollo d'intesa firmato con i Comuni a maggio 2013) e 15 mln. a Lucca per la costruzione del nuovo ponte sul fiume Serchio (previsto dal Protocollo firmato a marzo 2012 da Regione, Provincia e Comune di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca). A dicembre 2013 la Giunta ha approvato gli accordi di programma tra Regione e i Comuni di Campi Bisenzio (assegnati oltre 5,4 mln.), Lastra a Signa (assegnati oltre 4,9 mln.) e Signa (assegnati oltre 4,4 mln.) che definiscono i progetti attuativi degli interventi e la loro suddivisione in lotti.

A novembre 2014 la Regione Toscana e la Provincia di Lucca hanno firmato l'Accordo di programma per la progettazione definitiva e il relativo studio di impatto ambientale del nuovo ponte sul fiume Serchio nel Comune di Lucca (impegnati 300 mila euro).

A marzo 2015 la Regione, la Città Metropolitana di Firenze e i Comuni interessati hanno firmato l'accordo per l'avvio della progettazione del nuovo ponte sull'Arno che unirà Signa e Lastra a Signa, collegando lo svincolo della SGC FI-PI-LI e la località Indicatore (intersezione tra la SR 66 e la SR 325); la Regione si è impegnata a redigere lo studio di fattibilità relativo alle opere, consegnato ad agosto 2015.

- **Riordino delle funzioni.** È stata approvata la LR 22/2015 "Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della L 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni). Modifiche alle LLRR 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014". Sono trasferite alla Regione le funzioni in materia di strade regionali (limitatamente alla progettazione e costruzione delle opere relative alle strade regionali, programmate dalla Regione e indicate in specifiche deliberazioni della Giunta regionale). A dicembre 2015 la Giunta ha approvato la disciplina in via interpretativa e transitoria delle funzioni trasferite ex LR 22/2015 in materia di viabilità regionale.
- **Risanamento di dissesti stradali.** Dal 2010 sono stati impegnati e liquidati 71,3 mln. per la manutenzione delle strade, esclusa la S.G.C. FI-PI-LI, per cui sono stati impegnati quasi 18,2 mln.. A luglio 2014 sono stati impegnati altri 2 mln. per interventi di ripristino della funzionalità stradale in conseguenza di fenomeni franosi a Marradi, Castelnuovo Garfagnana, Piazza al Serchio, Minucciano, Castelnuovo Val di Cecina, Vernio, Castiglione d'Orcia, Buonconvento.
- **Manutenzione straordinaria per i Mondiali di ciclismo.** Tra gli interventi sulla viabilità regionale e locale finanziati dalla Regione in questi anni si segnalano quelli relativi all'adeguamento, manutenzione straordinaria e messa in sicurezza sui percorsi stradali individuati per lo svolgimento dei campionati Mondiali di ciclismo in Toscana nel 2013 (vedi "Attività istituzionali e rapporti con gli enti locali").

Sicurezza stradale

- **Interventi per la sicurezza stradale.** Per ridurre il numero di vittime della strada, la Regione si è impegnata per realizzare interventi tesi a migliorare la sicurezza delle strade regionali, provinciali e comunali. In tale ambito:
 - ha dato attuazione al 3°, 4° e 5° Programma annuale del Piano nazionale della sicurezza stradale (PNSS). Il PNSS ha durata decennale e si attua per programmi annuali; la Toscana è fra le poche ad aver attuato nei tempi tutti i Programmi attuativi e fra le prime Regioni per lo stato di avanzamento e rendicontazione delle risorse. Complessivamente sono stati finanziati 78 interventi (di cui 34 in corso di realizzazione e 18 conclusi); sono stati impegnati 9,2 mln. (26 mln. gli investimenti).
 - ha finanziato con fondi propri interventi promossi da Province e Comuni in tratti o punti della rete stradale particolarmente pericolosi. Tra il 2011 e il 2013 sono stati impegnati 9,1 mln. per 80 interventi su strade regionali e locali di miglioramento delle condizioni della viabilità e riduzione del numero degli incidenti, iniziative per la promozione e la diffusione di una cultura della sicurezza stradale, interventi diretti a contrastare il fenomeno dell'incidentalità stradale dovuto alla fauna selvatica. A dicembre 2014 sono state approvate le graduatorie per l'accesso ai finanziamenti del bando da 5 mln. per interventi infrastrutturali su tratte stradali provinciali, comunali e di ambito urbano e su tratte stradali regionali interne ai centri abitati: a novembre 2015 sono stati impegnati 4,1 mln. per 35 i progetti cantierabili. Gli interventi riguardano: rotatorie, marciapiedi e percorsi pedonali o per la bici, dissuasori per ridurre la velocità dei veicoli in prossimità dei centri urbani e nelle vicinanze di scuole. A febbraio 2015 la Giunta ha stanziato altri 3,4 mln. per gli interventi sulle tratte extraurbane delle strade regionali: 1,5 mln. per la progettazione degli interventi di miglioramento della circolazione e la sicurezza stradale sul tratto fiorentino della SR 70 "della Consuma" nella Città Metropolitana di Firenze e Comune di Pelago (a marzo 2015 è stato firmato l'accordo fra la Regione Toscana, la Città Metropolitana di Firenze e il Comune di Pelago); 1,5 mln. (costo 1,8 mln.) per la messa in sicurezza di un tratto pericoloso della SR 68 "di Val di Cecina" conosciuto come "curva della morte" in Provincia di Pisa e Comune di Volterra; 400 mila euro, impegnati a dicembre 2015, per la messa in sicurezza di un tratto stradale con curve pericolose sulla SR 258 "Marecchia" in provincia di Arezzo e Comune di Badia Tedalda.
- **Osservatorio regionale sulla sicurezza stradale.** Nel 2011, la Toscana si è dotata di un proprio quadro normativo (LR 19/2011) che, integrandosi con le politiche comunitarie e nazionali, ha l'obiettivo di rafforzare le politiche regionali in materia di sicurezza stradale. In tale ambito, nel 2013 è stato costituito l'Osservatorio regionale sulla sicurezza stradale che ha il compito di: coadiuvare Consiglio e Giunta nella definizione di politiche regionali in materia di sicurezza stradale; curare l'acquisizione e l'analisi di dati, per la migliore definizione del quadro conoscitivo; realizzare convegni e incontri, per diffondere la conoscenza del proprio lavoro e la cultura della sicurezza stradale. Con la LR 32/2014 di modifica della LR 19/2011 è stato sviluppato il ruolo dell'Osservatorio. Nel 2014 è stato approvato il Programma di Attività annuale dell'Osservatorio. A fine settembre è stato realizzato il primo evento promosso dall'Osservatorio "Sicurezza Stradale: la Toscana c'è" con l'obiettivo di promuovere la sicurezza stradale a tutti i livelli. A conclusione dell'iniziativa è stato prodotto un documento indirizzato al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. A dicembre 2014 è stato avviato il monitoraggio delle attività 2014, incluse nel documento contenente il Programma di attività 2015 adottato a febbraio 2015.
- **Monitoraggio incidenti (SIRSS).** Dal 2007 la Regione Toscana, Province ed ANCI Toscana hanno avviato il Progetto SIRSS (Sistema Integrato Regionale per la Sicurezza Stradale) per creare una struttura di monitoraggio regionale dell'incidentalità stradale che consente alle PA di programmare con più precisione gli interventi. Il sistema è stato finanziato fino al 2013 nell'ambito degli interventi per la sicurezza stradale; dal 2013 le attività del Progetto sono proseguite con convenzioni annuali. La Provincia di Livorno è attualmente la Provincia capofila e responsabile

dell'attuazione operativa del SIRSS. Dal 2013 sono stati impegnati 350 mila euro. Il sistema SIRSS è la prima banca dati per l'Osservatorio regionale sulla sicurezza stradale. A novembre 2016 la Regione Toscana, le Province toscane, la Città Metropolitana di Firenze e ANCI Toscana, hanno firmato la convenzione per la prosecuzione Progetto SIRSS per l'anno 2015 e il 1° semestre 2016 (le risorse previste, 150 mila euro, sono state impegnate a ottobre e liquidate a novembre).

Interventi infrastrutturali per la mobilità sostenibile

- **Tramvia di Firenze.** Il progetto è volto alla realizzazione di una rete di linee tramviarie per il trasporto rapido di massa che collegherà direttamente fra loro le principali centralità urbane dei vari Comuni dell'area metropolitana fiorentina, con ricadute importanti sul territorio regionale, in termini di miglioramento della mobilità collettiva ma anche di riduzione dell'inquinamento atmosferico. La Regione cofinanzia (con risorse FESR) la realizzazione delle linee tramviarie.

La linea 1, per cui sono stati impegnati 47 mln. (36,6 mln. di fondi UE), è in funzione dal febbraio 2010, con oltre 12 milioni i passeggeri annui. Sono attualmente in corso i lavori delle linee 2 e 3; sono stati stimati in quasi 40 milioni i passeggeri annui sulle 3 linee in funzione.

Per completare l'opera, ad aprile 2014 la Regione ha sottoscritto con i Comuni di Firenze, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli un accordo di programma che conferma quanto concordato con l'UE, prevedendo una tempistica di rendicontazione di spesa e di realizzazione fisica dell'opera (messa in esercizio entro il 31 marzo 2019). Nel corso del 2015 è stato necessario modificare il progetto per alcune importanti varianti: in accordo con la Commissione Europea è stata presentata una nuova notifica con il progetto aggiornato e un nuovo quadro economico che prevede la rendicontazione di costi ammissibili pari a 180 mln.. La nuova notifica è al vaglio della Commissione per una sua formale approvazione.

L'accordo di programma prevede anche la realizzazione dello studio di fattibilità (con 1 mln.) per il prolungamento del sistema tramviario fiorentino nei Comuni di Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli. Lo studio di fattibilità, realizzato con le amministrazioni comunali interessate, completato a febbraio 2015 e presentato alla stampa ad aprile, ha dimostrato che i prolungamenti ipotizzati sono sostenibili dal punto di vista ambientale, territoriale, trasportistico ed economico-finanziario.

Per la realizzazione della tramvia nell'area metropolitana fiorentina a dicembre 2015 sono stati impegnati altri 3 mln..
- **People Mover di Pisa.** Con la rimodulazione 2011 delle risorse FESR è stato deciso di finanziare il People Mover, un nuovo mezzo di trasporto per collegare la stazione di Pisa centrale e l'aeroporto Galilei. Sono previsti tre interventi: People Mover e opere connesse; adeguamento viabilità; parcheggi scambiatori.

A fine 2012 è stato sottoscritto il contratto con il concessionario per la progettazione la costruzione e la gestione del People Mover e delle opere connesse.

A maggio 2014 è stato approvato il progetto esecutivo e sono quindi iniziati i lavori, la cui conclusione è prevista entro giugno 2016. Sono state impegnate tutte le risorse POR CREO FESR 2007-2013, 21,1 mln. (12,7 a dicembre 2011, 7 a dicembre 2012 e 1,4 a dicembre 2013). Sono stati attivati investimenti per 69,1 mln.. La spesa dei beneficiari finali è 12,5 mln..

Ad agosto 2015 la Giunta ha destinato le risorse disponibili derivanti dalla minor rendicontazione del People Mover per il cofinanziamento degli interventi di accessibilità ai nodi di scambio intermodale del Comune di Pisa (conclusi); a novembre 2015 sono stati dichiarati ammissibili 13 progetti (per una spesa ammissibile di 8,6 mln. sulle risorse già impegnate, 21,1 mln.).

A settembre 2015 la Giunta ha approvato la disciplina degli obblighi connessi alla realizzazione dell'intervento. Il percorso è lungo 1,8 km, percorribile in 4 minuti; la capacità del sistema è di 800-1.000 passeggeri.
- **Sistema integrato Ciclopista dell'Arno-Sentiero della Bonifica.** Il Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità prevede tra l'altro la realizzazione di grandi vie ciclabili di interesse regionale: il sistema Ciclopista dell'Arno e Sentiero della Bonifica, la Ciclopista Tirrenica, la Ciclopista della Via Francigena, l'Itinerario dei Due Mari (Grosseto-Siena-Arezzo, con ipotesi di prolungamento fino all'Adriatico), la Ciclopista Tiberina, l'itinerario Firenze-Bologna e il suo collegamento con la via Francigena e una rete di ciclostazioni vicino alle stazioni ferroviarie.

In questo ambito, il progetto della ciclopista dell'Arno segue il corso del fiume dalla sorgente alla foce attraverso le province di Arezzo, Firenze, Prato, Pisa. A marzo 2014 la Giunta ha definito gli obiettivi operativi e le modalità di attuazione per la realizzazione del sistema integrato e ha avviato (aprile 2014) una procedura di raccolta di proposte progettuali rivolta a Province, Unioni di comuni e Comuni interessati per individuare gli interventi ammissibili e le tratte prioritarie da finanziarie; per realizzare il sistema integrato sono disponibili 18 mln. per tre anni (2014-2016). Sono state presentate alla Regione 51 proposte per un valore indicativo di 63,2 mln.. Sono stati individuati gli interventi ammissibili (38 interventi per 46,5 mln.) e tra questi, 16 interventi ritenuti prioritari e particolarmente strategici. È stato quindi firmato a giugno 2015 tra Regione Toscana, ANCI Toscana, la Città Metropolitana di Firenze, le Province di Arezzo, Pisa e Siena, l'Unione dei Comuni montani del Casentino e altri 57 Comuni, un accordo per definire modalità, tempistiche e iter procedurale per la realizzazione degli interventi; impegnati 4,2 mln. a dicembre 2014 per opere e progettazioni.

La ciclopista, che una volta conclusa sarà lunga oltre 400 km, è in fase avanzata di realizzazione: il 30% del percorso è già realizzato ed è stata avviata o programmata la progettazione del restante 70%. Sono interessati dal tracciato 48 Comuni e 4 Province.

A novembre 2014 la Regione Toscana e ANCI hanno firmato un accordo in materia di mobilità ciclistica in attuazione della LR 27/2012 che assegna ad ANCI Toscana, tra l'altro, il compito di redigere, in collaborazione con Regione, Enti

locali e Associazioni dei ciclisti, indirizzi tecnici relativi a segnaletica, simbologia, livelli di qualità e sicurezza del sistema integrato Ciclopista dell'Arno-Sentiero della Bonifica (impegnati 30 mila euro). A ottobre 2015 la Giunta ha approvato gli indirizzi tecnici per la progettazione, realizzazione e gestione del Sistema integrato dei percorsi ciclabili dell'Arno e del Sentiero della Bonifica (vedi anche sotto, altri interventi).

- **Ciclopista Tirrenica.** A maggio 2015 la Regione Toscana, il Comune di Grosseto e l'Ente Parco della Maremma, hanno firmato l'accordo di programma per la costruzione di un ponte sul Fiume Ombrone, funzionale al completamento dell'itinerario ciclabile tirrenico ed al collegamento ciclopedonale ed equestre tra il Parco della Maremma e la viabilità locale nel Comune di Grosseto; ad agosto sono state impegnate le risorse regionali, 500 mila euro (costo 1,8 mln.).
- **Altri interventi per lo sviluppo della mobilità ciclabile.** Nell'ambito della mobilità ciclabile, nel 2014 la Regione ha destinato 4 mln. per cofinanziare (con un apposito bando rivolto a Province, Comuni e Unioni di Comuni) interventi in ambito urbano finalizzati all'incremento e alla messa in rete dei percorsi ciclabili, alla loro messa in sicurezza, alla realizzazione di aree di sosta dedicate e di interventi di vivibilità e qualità urbana funzionali alla ciclopedonalità. A dicembre 2014 sono stati finanziati con 2 mln. (costo 4,1 mln.) 6 progetti di mobilità ciclabile in ambito urbano (su 83 presentati e 54 ammessi e finanziabili) dei Comuni di Arezzo, Capannori e Lucca, Pisa, Prato, Orbetello e l'Unione dei Comuni della Versilia.
A ottobre 2015 la Giunta ha inoltre individuato le azioni prioritarie per promuovere l'integrazione tra politiche di sviluppo della mobilità ciclabile e politiche di promozione turistica (costituita una Cabina di regia ad hoc).
A luglio 2014 le Regioni Toscana e Umbria hanno firmato un protocollo d'intesa per creare e valorizzare una rete ciclabile interregionale partendo dai percorsi già esistenti (come il Sentiero della bonifica tra Arezzo e Chiusi) e in fase di realizzazione (ciclopista dell'Arno tra Arezzo e Firenze). Per permettere il completamento dei percorsi ciclabili fino a Roma a marzo 2015 la Giunta ha approvato il protocollo d'intesa tra Regione Toscana, Regione Umbria e Regione Lazio e la relativa cartografia per lo sviluppo degli itinerari ciclabili tra Toscana, Umbria e Lazio con l'obiettivo di costruire una rete interregionale per il cicloturismo (individuazione e messa in esercizio degli itinerari nazionali "Ciclopista del Sole" tra Firenze e Roma e "Ciclovía Romea" lungo il tratto toscano-umbro-laziale del fiume Tevere).

Porti e Vie navigabili

- **Potenziamento porto di Piombino.** La Regione è impegnata a sostenere l'Autorità portuale di Piombino-Elba nelle attività di infrastrutturazione, riqualificazione ambientale e reindustrializzazione dell'area portuale, a fronte della crisi economica che ha colpito l'industria siderurgica e le attività portuali ad essa correlate.
Gli interventi sono oggetto di un Accordo di Programma sottoscritto nel 2014 con i Ministeri interessati, l'Autorità Portuale ed il Comuni. È previsto in particolare l'approfondimento a quota -20 mt dei fondali del bacino di evoluzione e del canale di accesso e la realizzazione di infrastrutture portuali atte a garantire il potenziamento della accessibilità del bacino portuale da parte di grandi navi commerciali. Tali opere consentiranno di rilanciare il porto e riqualificare l'area di Piombino e il polo siderurgico nel suo complesso.
Sono previste risorse per 162,2 mln. (regionali per 72,2 mln. regionali e 90 mln. statali). Tra gli interventi è previsto il progetto di completamento della bretella di collegamento dell'autostrada A12 Tirrenica al Porto di Piombino-Lotto Gagno-Montegemoli (senza finanziamenti regionali e statali). Il Comitato esecutivo per l'attuazione dell'accordo si è insediato a maggio 2014; ad agosto 2014 è stato costituito il nucleo operativo per l'attuazione dell'accordo. (Vedi anche "Industria, artigianato, turismo e commercio").
- **Porto di Livorno.** A giugno 2011 la Regione Toscana, la Provincia di Livorno, Comune di Livorno ed Autorità portuale di Livorno hanno firmato un accordo per le azioni strategiche a risoluzione dei problemi del porto di Livorno; in particolare per realizzare due interventi urgenti e prioritari, il dragaggio dei fondali del canale d'accesso e delle darsene e i lavori per la messa in sicurezza dello Scolmatore d'Arno (vedi sotto).
Sono stati impegnati 4,5 mln. (17,2 mln. il costo) per il dragaggio dell'imboccatura sud del porto di Livorno, del lato nord del "Molo Italia" (portato a 13 metri di profondità e inaugurato ad aprile 2015) e per il livellamento dei fondali del bacino di evoluzione e Darsena Toscana del porto. La Regione è impegnata a verificare la possibilità di garantire nel triennio 2015-2017 all'Autorità portuale livornese altri 4,5 mln. per le attività di dragaggio.
Per la realizzazione della nuova Darsena Europa, in grado di accogliere le grandi navi portacontainer, incrementare il traffico marittimo a mezzo di navi traghetto e il trasporto marittimo a corto raggio, la Regione ha previsto (finanziaria regionale per il 2015, LR 86/2014, modificata a marzo 2015 con LR 37/2015) il concorso straordinario finanziario regionale per un importo massimo di 250 mln. per sostenere gli oneri di ammortamento derivanti dalla contrazione da parte dell'Autorità portuale di Livorno di un mutuo ventennale, da attuare tramite partenariato pubblico privato (costo complessivo stimato in oltre 800 mln., di cui oltre 300 mln. da finanza privata), impegno confermato nell'accordo di programma, firmato a maggio 2015, tra la Regione Toscana, i Ministeri interessati, il Comune e la Provincia di Livorno, i Comuni di Livorno, Collesalveti, Rosignano Marittimo, l'Autorità Portuale di Livorno e RFI per il rilancio competitivo dell'area costiera livornese. (Vedi anche sotto, Interventi per la logistica). Oltre alla realizzazione della nuova Darsena, l'accordo prevede risorse destinate ad altri interventi per il rilancio della competitività dell'area.
Grazie anche all'azione della Regione, il porto di Livorno è stato inserito dalla Commissione Europea nella lista dei porti italiani della "core network" europea TEN-T, elenco delle opere finanziabili con le risorse dell'Unione Europea. Per il suo potenziamento sono previsti interventi infrastrutturali volti allo sviluppo dell'area retro portuale e al collegamento con l'Interporto Vespucci, il Corridoio Tirrenico e la rete ferroviaria nazionale. (Vedi anche sopra, Raccordi ferroviari porto di Livorno).

A marzo 2015 il Consiglio ha approvato il nuovo Piano regolatore portuale di Livorno (per approfondimenti vedi "Governo del territorio").

- **Sistema portuale toscano.** A settembre 2015 le Autorità portuali di Livorno e Piombino hanno firmato un Accordo di programma per la realizzazione del sistema con l'obiettivo di definire il complesso dell'offerta infrastrutturale portuale e logistica toscana. L'accordo prevede l'integrazione dei Piani operativi triennali dei due porti e interventi coordinati. I progetti strategici sono: la realizzazione a Livorno della Piattaforma Europa; gli interventi di potenziamento e raccordo ferroviario e intermodale tra i due porti e la rete nazionale; il potenziamento della struttura viaria dell'area portuale di Piombino con il completamento delle bretelle Gagno-Montegemoli per collegare direttamente il porto alla A12; il completamento degli interventi di realizzazione del Piano regolatore portuale di Piombino. Si prevede che al Sistema portuale si aggiungerà anche il porto di Carrara.
- **Porto di Marina di Carrara.** È in corso di elaborazione il nuovo Piano regolatore Portuale che prevede l'ampliamento del porto commerciale e la realizzazione del nuovo approdo turistico (per approfondimenti vedi "Governo del territorio").
È in corso di approvazione l'adeguamento tecnico funzionale per l'approfondimento dei fondali del porto finalizzato ad ospitare navi di maggiore stazza.
A maggio 2015 la Regione Toscana, i Ministeri interessati, la Provincia di Massa Carrara, i Comuni di Comune di Massa e Carrara e l'Autorità Portuale di Marina di Carrara Giunta hanno firmato il Protocollo d'intesa per gli interventi per la riqualificazione e la riconversione dell'area industriale di Massa Carrara; il protocollo definisce le azioni necessarie per la riqualificazione ambientale, lo sviluppo e la reindustrializzazione dell'area, da declinare con successivi accordi di programma. Tra i temi nodali e strategici sui quali attivare il Progetto per Massa Carrara sono individuati interventi relativi alla logistica portuale del Porto di Marina di Carrara e interventi di sviluppo della rete ferroviaria interna alla zona industriale apuana (ZIA). Ad aprile 2015 la Giunta ha costituito il nucleo operativo per l'elaborazione e l'attuazione dell'accordo di programma sulla reindustrializzazione e sul rilancio economico della provincia di Massa Carrara. (Vedi anche "Industria, artigianato, turismo e commercio" e "Ambiente").
- **Autorità portuale regionale.** Con LR 23/2012 è stata istituita l'Autorità portuale regionale quale ente dipendente della Regione chiamato a svolgere, per i porti di interesse regionale (Viareggio, Marina di Campo, Porto Santo Stefano, Isola del Giglio), funzioni di pianificazione delle aree portuali e di progettazione e realizzazione delle opere portuali. La riallocazione di tali funzioni (prima attribuite a livello comunale) consente una visione strategica d'insieme e una migliore razionalizzazione delle risorse.
A seguito della costituzione nel 2013 di tutti gli organi (Comitati Portuali, Segretario Generale e Collegio dei revisori dei conti) l'Autorità è ad oggi pienamente operativa. La LR 48/2014 ha modificato della LR 23/2012 semplificando la disciplina degli organi dell'Autorità per migliorarne la funzionalità. Al maggio 2014 è stato approvato il Piano di Attività 2014, che definisce, per ciascuno dei 4 porti regionali, le attività e le opere da realizzare; è stato poi adottato presso i rispettivi comitati portuali il Piano delle Attività 2015.
Dal 2013 sono stati impegnati 11,2 mln. in favore dell'Autorità portuale per la manutenzione ordinaria, le spese correnti e le spese di investimento. In particolare, parte delle risorse, 1,7 mln. (100 mila euro nel 2013, 400 mila euro impegnati a settembre 2014 e 1,2 mln. a luglio 2015), sono state utilizzate per l'escavo all'imboccatura e dell'avamposto del Porto di Viareggio; i lavori sono iniziati a febbraio 2015, via mare e senza impatto per l'ambiente, e si sono conclusi a marzo 2015 (sono stati dragati circa 43.700 metri cubi).
A ottobre 2015, dopo il parere consiliare, la Giunta ha approvato in via definitiva gli indirizzi a valere per il 2016 per l'elaborazione del piano annuale delle attività e i criteri per l'individuazione delle priorità degli interventi per ciascun ambito portuale, per i porti interessati dall'Autorità portuale.
- **Vie navigabili.** Nell'ambito della piattaforma logistica toscana le vie navigabili assumono una funzione strategica quali percorsi dedicati per il trasporto delle merci tra i poli logistici toscani, contribuendo a sviluppare l'intermodalità e decongestionare il traffico stradale. Gli interventi riguardano il consolidamento e il mantenimento del Canale di Navicelli (16 km tra Pisa a Livorno), del Canale di Burlamacca (7,5 km dal Lago di Massaciuccoli al Porto di Viareggio), oltre al tratto dell'Arno dalla città di Pisa alla foce (11 km). A seguito della realizzazione dei lavori di apertura dell'incile il tratto navigabile dell'Arno sarà collegato con il Canale di Navicelli. È inoltre previsto un progetto per rendere navigabile il tratto terminale del Canale Scolmatore d'Arno.
Per consolidare le sponde del Canale Navicelli sono stati impegnati 4,9 mln.; è concluso il lotto 6, sono in fase di attuazione i lotti 4, 5, 8 e 9/10 (il lotto 9, finanziato nel 2014, sarà accorpato con il lotto 10), da avviare nel 2016. È in fase di finanziamento anche l'intervento di manutenzione straordinaria alle strutture ed agli impianti dei ponti stradali mobili in località Calambrone e Tombolo (prevista la realizzazione nel 2016).
Per il Canale Burlamacca sono stati impegnati 360 mila euro. Sono in via di completamento interventi di messa in sicurezza idraulica del canale. È in corso il procedimento per la classificazione del corso dell'Arno dalla città di Pisa alla foce, ai fini della navigabilità.
L'Accordo di programma del 2012 per mettere in sicurezza il Canale Scolmatore d'Arno (in fase di rimodulazione), destina risorse per scavi, rifacimento argini, la realizzazione della foce armata e l'installazione di una stazione di trattamento fanghi; è in corso l'affidamento dei lavori del primo lotto. Per realizzare gli interventi, inseriti tra quelli prioritari nell'intesa tra Regione e Governo sulle infrastrutture del gennaio 2010, sono previsti 51 mln. di cui 35 regionali. A ottobre 2014 sono stati impegnati 50 mila euro per la progettazione preliminare degli interventi relativi all'adeguamento del Ponte in Località Calambrone, per garantire lo sbocco diretto a mare del Canale dei Navicelli. Tra ottobre e novembre 2014 sono stati impegnati quasi 12,5 mln. (costo stimato: 15 mln.) per realizzare il primo lotto del primo stralcio degli interventi (la realizzazione di due moli di protezione a mare, il dragaggio interno agli stessi e il

ripascimento del litorale nord). È in corso la procedura di gara di appalto per la realizzazione del 1° lotto di opere (relative alla foce armata). Si prevede per il 2016 l'avvio della gara di appalto per la progettazione e realizzazione di un impianto di trattamento dei fanghi di dragaggio e la realizzazione del 2° lotto. (Vedi anche "Ambiente").

Sviluppo e qualificazione degli aeroporti

- **Gestione integrata e aeroporti di Firenze e Pisa.** Lo scopo della Regione è realizzare il terzo polo aeroportuale nazionale, integrando l'offerta degli aeroporti di Firenze e Pisa. In quest'ottica, Pisa dovrebbe continuare a rafforzare la sua vocazione di scalo essenzialmente turistico e votato al traffico internazionale, mentre Firenze potrà svolgere il ruolo di city airport, dedicato al settore business. In tale ambito, a febbraio 2013 è stato firmato l'accordo con la Società Aeroporto Toscano Galileo Galilei e la società Aeroporto di Firenze per l'integrazione e lo sviluppo del sistema che si è completato nel febbraio 2015 con l'approvazione del progetto di fusione per incorporazione della società AdF nella società SAT (la nuova società si chiamerà Aeroporti Toscani Spa). A tal fine la Regione nel 2012 è entrata nel capitale sociale di AdF e nel 2014 ha aderito all'Offerta Pubblica di Acquisto volontaria lanciata dalla società Corporation America Italia riducendo la propria quota di partecipazione in SAT per detenere una quota analoga a quella in AdF. A febbraio 2015 SAT e AdF hanno deliberato l'approvazione del progetto di fusione per incorporazione di AdF nella società SAT (con la nuova denominazione in Toscana Aeroporti SpA). Il rapporto di cambio è stato fissato in 0,9687 azioni ordinarie SAT per ogni azione ordinaria di AdF. La Regione detiene il 5,061% del capitale sociale di AdF (oltre 5 mln. il valore delle azioni acquistate nel 2012) e il 5% di SAT. Si stima che il sistema aeroportuale toscano avrà nel 2029 una capacità di circa 11,5 milioni di passeggeri l'anno (7 milioni di passeggeri al Galilei e 4,5 milioni al Vespucci).

A maggio 2015 è stato annunciato un investimento di 60 mln., da parte del nuovo polo toscano del trasporto aereo costruito da Corporacion America, per il nuovo terminal del Galilei di Pisa, da completare entro la fine del 2017, per ricevere fino a 7 milioni di passeggeri l'anno.

- **Interventi per il sistema aeroportuale.** In questi anni la Regione ha operato per lo sviluppo e la qualificazione del sistema aeroportuale, finanziando interventi di adeguamento e miglioramento infrastrutturale e di sviluppo dei collegamenti aerei.

A dicembre 2011 è stata inaugurata la hall arrivi dell'aeroporto di Firenze e per l'ampliamento del piazzale sono stati impegnati 1,8 mln. (costo 5,9 mln.).

Per l'aeroporto Galilei di Pisa sono stati realizzati interventi di adeguamento infrastrutturale, civile ed impiantistico per l'apertura al traffico aereo civile, commerciale e notturno di una pista di volo, interventi aggiuntivi per garantire la piena operatività e capacità della pista di volo parallela e sono state acquistate attrezzature di intercampo (impegnati 2,9 mln.; costo 4,4 mln.) A marzo 2015 è stata inaugurata la nuova pista (investimento 19 mln.).

In attuazione dell'accordo di programma di dicembre 2013 tra la Regione, i Ministeri interessati, la Provincia e il Comune di Pisa, SAT e ENAC, sono in corso i lavori di delocalizzazione di 44 abitazioni di Borgo Cariola a Pisa per consentire l'ammodernamento dell'aeroporto Galilei; impegnati i 3 mln. regionali, liquidati 1,5 mln., in corso di liquidazione 1,5 mln. (investimento complessivo 16,5 mln.: SAT 3,5 mln. e il Ministero delle infrastrutture 10 mln.).

Dal 2010 sono stati impegnati 3 mln. per lo sviluppo dell'aeroporto di Marina di Campo: 1 mln. per aumentare il capitale sociale di Alatoscana e 2 mln. per migliorare l'infrastruttura.

Nel 2013 l'aeroporto dell'Isola d'Elba ha incrementato il traffico passeggeri dei voli internazionali (+15% rispetto al 2012). A ottobre 2014 sono iniziati i voli da Campo nell'Elba a Pisa (tre voli settimanali) e Firenze (un volo); da dicembre il collegamento per Milano (un volo tra dicembre e gennaio e in estate). A novembre 2014 è stato impegnato oltre 1 mln. per il 2014-2016, concorso regionale agli oneri per garantire regolari collegamenti aerei tra l'aeroporto dell'isola d'Elba e gli aeroporti di Firenze, Pisa e Milano (costo 2,5 mln.).

Per adeguare la sicurezza e operatività dell'aeroporto di Grosseto, sono stati impegnati e liquidati 400 mila euro.

Servizi ferroviari regionali

- **Qualità del servizio.** Da fine 2004 è attivo in Toscana il servizio cadenzato mnemonico dei treni "Memorario", coordinato con il trasporto su gomma, con orari strutturati e coordinati a cadenze regolari. Il servizio negli anni è stato esteso a molte linee ferroviarie e attualmente interessa gran parte del sistema del regionale, producendo importati incrementi dell'offerta. Il 70% delle linee è coperto da Memorario.

Anche dopo i tagli effettuati dal Governo, la Regione ha assicurato lo svolgimento dei servizi TPL, con interventi di razionalizzazione e riorganizzazione della spesa; da novembre 2012 sono aumentati i prezzi dei titoli di viaggio anche se sono previste tariffe differenziate secondo le fasce di reddito ("tariffa ISEE", utilizzata da circa il 60% dei pendolari).

Grazie all'impegno della Regione è migliorata la qualità dei servizi, è aumentata la puntualità dei treni (circa il 90% dei treni è puntuale), sono stati effettuati più controlli a bordo dei treni da parte degli ispettori regionali per verificare il rispetto del Contratto di servizio. Dal 2010 al 2014 i viaggiatori in media al giorno sulle linee toscane sono aumentati del 13,6% (213 mila nel 2014).

È stata potenziata la dotazione del corpo ispettivo regionale prevedendo, con la modifica della LR 42/1998 introdotta nella finanziaria regionale 2014 (LR 77/2013), la possibilità per la Regione di avvalersi direttamente di personale degli Enti locali nello svolgimento delle funzioni di vigilanza sugli obblighi del gestore. A gennaio 2015 è stata firmata una convenzione tra la Regione, le Province di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa e Siena, l'Unione dei Comuni del Circondario Empolese Valdelsa ed i Comuni di Chiusi, Massa e Vernio per regolare lo svolgimento delle attività di vigilanza svolte avvalendosi del personale degli Enti locali.

A marzo 2015 le Regioni Toscana e Umbria hanno firmato il protocollo di intesa per la verifica della qualità del servizio ferroviario regionale della relazione Firenze-Foligno; l'accordo sarà recepito nel contratto-ponte 2015-2019 tra la Toscana e Trenitalia. Il nucleo ispettivo regionale toscano potrà monitorare il rispetto degli standard qualitativi di viaggio anche sui treni in servizio sulla linea Foligno-Firenze.

Distretto per le tecnologie ferroviarie. Il Distretto è stato costituito nel 2011 (primo in Italia) per promuovere la ricerca, l'innovazione e sinergie tra grandi e piccole aziende per rilanciare la competitività della filiera ferrotranviaria con treni all'avanguardia capaci di competere su tutti i mercati. Ad oggi hanno aderito oltre 100 imprese.

La Regione sostiene le attività del Distretto riservando attenzione alle prospettive di sviluppo e partecipando alle diverse iniziative, nonché sostenendo la partecipazione a bandi regionali, nazionali ed europei. Tra questi i bandi del MIUR: a) Cluster Trasporti Italia 2020 per lo sviluppo ed il potenziamento di cluster tecnologici nazionali (del maggio 2012) per il quale è stata ammessa a finanziamento la proposta del Distretto nell'ambito e b) "Smart Cities and Communities and Social Innovation" (marzo 2012) nel quale è stato finanziato il Progetto presentato.

Il Distretto inoltre fa parte del Cluster Europeo ferroviario ed ha partecipato ad INNOTRANS (Berlino), una delle principali fiere e manifestazioni del settore ferroviario, offrendo assistenza e marketing alle principali aziende del settore.

Il Distretto è entrato a far parte del Cluster europeo denominato ERCI "European Railway Cluster Initiative" con possibilità di partecipare alla "frontiera tecnologica" e di sviluppare prodotti competitivi.

- **Contratto-ponte con Trenitalia.** Con la scadenza a fine 2014 del contratto di servizio con Trenitalia, la Regione ha deciso di procedere con un nuovo affidamento dei servizi ferroviari regionali, con procedura di gara, a partire dal 2020. Per avere il tempo necessario per indire la nuova gara, a ottobre 2014 Regione Toscana e Trenitalia hanno firmato l'intesa preliminare (a fine dicembre 2015 approvati ulteriori indirizzi) al "contratto ponte" con Trenitalia per 5 anni, estesi dall'aggiornamento dell'intesa di dicembre 2015 a 6 anni più 3 in ragione degli investimenti, che regolerà il servizio ferroviario fino all'affidamento della gara e prevede il miglioramento della qualità dei servizi, incrementi delle penali in caso di disservizi, il raddoppio dei treni accessibili alle persone con problemi di mobilità e investimenti per acquistare nuovi treni (per questi ultimi sono previsti 169 mln.). A luglio 2015, anche in considerazione delle direttive date a livello nazionale dall'Autorità per la regolazione dei trasporti (ART), e della necessità per la Regione di assicurare la piena coerenza con quanto definito dall'ART, è stata concordata tra le parti l'opportunità di un rinvio della stipula del "contratto ponte" con Trenitalia.
Ad aprile 2015 la Regione e RFI, proprietaria delle infrastrutture, hanno firmato l'intesa preliminare al nuovo Accordo quadro per garantire miglioramenti sensibili per la regolarità del servizio, anche risolvendo i conflitti fra trasporto regionale e di lunga percorrenza: RFI e Regione si impegnano a sottoscrivere l'Accordo quadro per la definizione della capacità dell'infrastruttura nel 2016-2020, rinnovabile per ulteriori 5 anni, tenendo conto del previsto e programmato potenziamento tecnologico e infrastrutturale della rete ferroviaria.
- **Regiostar.** Dal 2010 è stato avviato il nuovo servizio dell'alta velocità regionale per velocizzare i collegamenti fra i principali centri della Regione e Firenze, con l'introduzione di treni veloci (Regiostar), concorrenziali rispetto agli altri mezzi di trasporto con limitato numero di fermate intermedie o servizi no-stop, collocati in fasce orarie mirate. Sono attivi 22 treni Regiostar su 6 linee.
- **Linee ferroviarie minori.** La Toscana ha avviato nel 2014 un progetto regionale di durata triennale volto a valorizzare le linee minori, con l'obiettivo di aumentarne l'attrattività, incrementandone l'utenza sia per il servizio ordinario che per fini turistici, culturali e sociali, considerato che tali tratte sono localizzate in contesti territoriali di elevata valenza storica, culturale, ambientale e paesaggistica. Con due bandi, di luglio 2014 e marzo 2015, rivolti a Comuni, Province e associazioni per iniziative di promozione e valorizzazione, sono stati impegnati complessivamente 73 mila euro per progetti di valorizzazione e promozione per le linee Siena-Grosseto, Cecina-Saline di Volterra, Porretta Terme-Pistoia, Arezzo-Pratovecchio-Stia e Arezzo-Sinalunga.
- **Ripristino e messa in sicurezza delle linee ferroviarie interrotte.** La Regione si è impegnata inoltre nel ripristino e messa in sicurezza delle linee ferroviarie interrotte a seguito di calamità naturali: sono state riaperte la linea Grosseto-Siena (ottobre 2014) e la linea Porrettana (dicembre 2014). Per il ripristino della Porrettana sono stati impegnati 500 mila euro a settembre 2014 (costo totale: 1,8 mln.).
- **Investimento nei Treni.** Particolarmente importanti sono gli interventi di rinnovo del materiale rotabile per il trasporto dei passeggeri; secondo Legambiente, la Toscana al terzo posto in Italia negli investimenti, dopo Lombardia e Emilia. A fine 2014 si è conclusa l'attuazione del programma (avviata nel 2012) di rinnovo del materiale rotabile con 150 carrozze a doppio piano Vivalto di ultima generazione (il 70% delle corse è garantito da nuovi treni). Nell'intesa preliminare al contratto con Trenitalia firmata a ottobre 2014 (vedi sopra) sono previsti investimenti per 100 mln. (80 mln. di Trenitalia e 20 mln. della Regione) per acquistare 15 nuovi treni Jazz di nuova generazione per il nuovo servizio metropolitano, in aggiunta ai treni diesel già finanziati dalla Regione per le linee non elettrificate. L'aggiornamento dell'intesa di dicembre 2015 (vedi anche sopra) prevede invece 169 mln. di investimenti tutti a carico di Trenitalia.
A maggio 2015 la Regione Toscana e Trenitalia hanno firmato una convenzione per l'acquisto in nome e per conto della Regione, per l'immissione in servizio e per la gestione di nuovo materiale rotabile diesel; la Regione ha impegnato 46,1 (5 mln. a dicembre 2014. 37,3 mln. a maggio a 2015 e 3,8 mln. a settembre 2015) per l'acquisto di 12 convogli diesel PESA ATR 220.
A febbraio 2015 sono stati presentati i nuovi treni 'Swing' e 'Jazz', nuovi treni dotati di telecamere e apparecchi di videosorveglianza. I treni 'Swing' sono convogli diesel per le linee non elettrificate come la Lucca-Aulla e il bacino

senese: a marzo 2015 sono entrati in servizio i primi 'Swing' sulla linea Pisa-Lucca-Aulla e luglio è stato presentato un nuovo treno per le linee Empoli-Firenze-Chiusi-Siena-Grosseto. I 'Jazz' sono destinati alle linee metropolitane ad alta frequentazione, principalmente sulle linee del nodo metropolitano fiorentino: a marzo 2015 sono entrati in servizio i primi treni sulla linea Firenze-Prato-Pistoia.

Trasporto pubblico locale (TPL) su gomma

- **Riforma TPL.** Con la forte riduzione dal 2010 dei trasferimenti dallo Stato, si sono rese necessarie politiche di riorganizzazione, razionalizzazione ed efficientamento del trasporto su bus: con i tagli governativi, il trasporto pubblico locale ha cessato di essere una politica nazionale gestita a livello locale. Con la legge finanziaria del 2010 (LR 65/2010) la Toscana ha posto le basi per una riforma complessiva per disegnare un servizio più semplice e accessibile per i cittadini attraverso un unico gestore di bus e un sistema tariffario omogeneo, una nuova rete dei servizi più efficiente, realmente integrata con il treno ed adeguata alle esigenze dei territori, senza rinunciare agli investimenti in nuovi bus. La Regione ha firmato accordi con i sindacati per tutelare l'occupazione dei lavoratori del settore.

In tale ambito, si avvia a conclusione la procedura della gara per l'affidamento dei servizi (lotto unico regionale) a seguito della quale avverrà la stipula del contratto di servizio per 11 anni con il gestore unico regionale, in sostituzione dei vecchi 14 contratti. Dopo la conclusione dei lavori della Conferenza regionale dei servizi, Regione, Province e Comuni hanno firmato un'intesa sulla rete delle linee bus e sui punti alla base del capitolato per la gara europea per individuare il nuovo gestore unico del servizio. A maggio 2014 la Giunta ha approvato il livello tariffario omogeneo da raggiungere dopo la gara per il TPL. A settembre 2014 sono state aperte le buste ricevute dalla Regione in risposta all'avviso pubblico di ottobre 2013. A novembre 2014 sono state inviate le lettere con le informazioni sulla gara alle otto aziende che hanno espresso interesse per l'assegnazione del servizio di TPL dal 2015 al 2024 (più 2 anni di proroga possibili). Alla scadenza per la presentazione delle offerte, il 22 luglio 2015, sono state presentate due offerte; a ottobre 2015 sono state aperte le buste. Dopo la valutazione delle offerte, a novembre 2015 è stato assegnato in via provvisoria il lotto unico regionale dei servizi di TPL su gomma.

La LR 86/2014, finanziaria regionale 2015, stabilisce di finanziare, fino alla stipula del contratto con l'aggiudicatario della gara per il TPL su gomma, le risorse necessarie alla copertura dei maggiori oneri sostenuti dalle aziende di trasporto derivanti dai rinnovi contrattuali di lavoro relativi al settore del trasporto pubblico locale 2002/2007. A maggio 2015 la Giunta, considerato che a causa delle proroghe dei termini per la presentazione delle offerte per la gara del lotto unico regionale l'affidamento dei servizi al nuovo gestore non potrà avere corso se non dal 2016 fino al 2026, ha rimodulato e integrato le disposizioni già assunte in relazione all'individuazione delle risorse destinate ai servizi di trasporto pubblico locale nelle aree a domanda debole (da realizzarsi al di fuori del lotto unico regionale).

Sono previsti: 255 mln. medi annui (comprensivi di 40 mln. degli enti locali), 100 mln. i ricavi da biglietti e abbonamenti, circa 950 nuovi bus di cui circa 660 entro il quarto anno.

A regime sono 108 milioni di Km che saranno interessati dal servizio: 98 milioni di Km all'interno del contratto, ulteriori 9,6 milioni di km fuori contratto (per i quali a regime sono destinati 9,7 mln. a Enti locali).

- **Investimento negli Autobus.** Negli ultimi anni la Regione ha acquistato nuovi bus a minor impatto ambientale o ad alimentazione non convenzionale destinati ai servizi nelle zone urbane, suburbane e extraurbane, per sostituire autobus euro zero e uno, anche con l'obiettivo di ridurre le emissioni inquinanti e prevenire l'inquinamento atmosferico. Nel 2010-2014 sono stati impegnati 49 mln. per acquistare 375 nuovi bus acquistati.

Servizi di TPL marittimo

- **ToReMar.** Dal 2010 la compagnia ToReMar è divenuta di proprietà della Regione, che ha bandito una gara a evidenza pubblica per affidare i servizi di cabotaggio marittimo e garantire i collegamenti con l'Arcipelago toscano. A gennaio 2012 sono stati firmati con Moby i due contratti previsti dalla gara a doppio oggetto: cessione del 100% delle quote ToReMar e affidamento per 12 anni dei servizi pubblici. Il prezzo di vendita delle quote è stato di 10,3 mln.; il prezzo annuo a carico della Regione per la prestazione dei servizi, fissato inizialmente a 14,7 mln. (di cui 13 mln. trasferiti dallo Stato), è stato aumentato con un riequilibrio economico del contratto di oltre 1,1 mln. annuali, salvo verifica a consuntivo.

La Regione rimane garante del servizio di trasporto pubblico marittimo a tutela del diritto alla mobilità e nel rispetto del principio della continuità territoriale per tutti i cittadini dell'Arcipelago. Nel contratto di servizio sono previste agevolazioni per i residenti, un servizio aggiuntivo di due corse settimanali tra Porto Santo Stefano e Giannutri e l'impegno al rinnovamento della flotta (già iniziato nel 2012). Per monitorare il traffico marittimo e verificare il rispetto del contratto, è stato firmato un accordo con l'Autorità portuale di Piombino (giugno 2012), rinnovato nel 2015.

Azioni trasversali di comunicazione e informazione

- **Infomobilità.** Per migliorare l'accessibilità del territorio sono state realizzate azioni di comunicazione e informazione con la diffusione delle informazioni geografiche sui sistemi di mobilità. Con le risorse del POR CREO FESR 2007-2013 è stata cofinanziata la realizzazione di una infrastruttura informativa geografica per l'accessibilità (impegnati 7 mln. per 29 progetti, di cui 25 conclusi, per un investimento di 13,9 mln.. La spesa dei beneficiari finali è stata di 9,5 mln.). In questo ambito, da aprile 2015 è stato completato il sistema di monitoraggio del traffico sulle strade regionali, composto complessivamente da 109 sensori di rilievo del traffico, integrati con telecamere e sensori meteo. (Vedi anche sopra, Interventi relativi al pedaggiamento FI-PI-LI). La Regione ha concesso contributi alle aziende di

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

L'attuazione delle politiche regionali

TPL per dotare tutti i bus di dispositivi di localizzazione satellitare in modo da avere la posizione georeferenziata del mezzo in tempo reale. È previsto il completamento degli interventi entro settembre 2016.

Da giugno 2014 è attivo il [Portale regionale della mobilità Muoversi in Toscana](#), che offre informazioni sulla mobilità privata e pubblica (corse, linee ed orari di autobus, tram, treni e traghetti) e sulle tariffe Pegaso. I servizi offerti dal portale sono stati realizzati tramite progetti attuati sia direttamente dalla Regione che dagli altri soggetti attivi sul territorio. Tra questi: il progetto *Monitoraggio Traffico Strade Regionali*, che ha generato l'installazione sulle strade regionali di sensori e webcam rilevare e monitorare il traffico in tempo reale (109 sensori e 82 webcam); la gestione dell'Osservatorio Regionale per la Mobilità ed i Trasporti per la raccolta e l'elaborazione di dati relativi a domanda di trasporto pubblico, caratteristiche dei servizi, efficacia e efficienza di aziende di trasporto pubblico locale; i progetti di enti locali e Autorità Portuali finanziati con risorse FESR per realizzare sistemi tecnologici per gestire informazioni real-time su strade, parcheggi e traffico; il progetto *Meteo Mobility*, con cui il Lamma ha installato 10 sensori per il rilievo delle condizioni meteo sulle strade con effetti sulla circolazione (neve, ghiaccio, ecc...); il progetto *Automatic Vehicle Monitoring* per l'installazione di dispositivi di localizzazione satellitare su 3000 autobus per il monitoraggio real time (11,7 mln. il contributo regionale).

A ottobre 2014 la Regione ha inoltre approvato un protocollo d'intesa con RFI e Trenitalia per realizzare un sistema di informazione integrata sui servizi ferroviari regionali.

Regione, Provincia e Comune di Arezzo, ATAM e TIEMME hanno firmato una convenzione (aprile 2015) per realizzare il progetto pilota Arezzo Smart (estensione e integrazione delle iniziative "smart city" relative all'infomobilità e pagamento elettronico di servizi di trasporto e mobilità); sono stati impegnati 180 mila euro (costo 400 mila euro).

Ad aprile 2015 la Regione Toscana, Area Metropolitana di Firenze, Comune di Firenze, Trenitalia, Busitalia - Sita Nord e Ataf Gestioni hanno firmato un protocollo di intesa per promuovere l'utilizzo del trasporto pubblico locale e della mobilità sostenibile nell'area metropolitana fiorentina.

A maggio 2015 Regione Toscana e ATAF hanno firmato un accordo di collaborazione tra per la realizzazione di un sistema di scambio dati tra Muoversi in Toscana ed il sistema AVM/SAE; l'obiettivo è ricostruire un quadro sinottico delle reti della mobilità e determinare le condizioni per una più efficiente ed efficace informazione all'utenza.

GOVERNO DEL TERRITORIO

La Regione promuove lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio, assicurando la salvaguardia e la valorizzazione delle sue risorse essenziali, l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento dei beni comuni e una qualità della vita della nostra generazione e di quelle future. Le attività relative all'uso del territorio sono disciplinate dalla legge regionale sul governo del territorio, che individua i soggetti istituzionali competenti, i relativi strumenti e atti per la pianificazione territoriale e le procedure per la loro approvazione.

La nuova legge regionale 65/2014 "Norme per il governo del territorio" interviene, con la finalità di valorizzare il patrimonio territoriale e paesaggistico per uno sviluppo regionale sostenibile e durevole, contrastare il consumo di suolo promuovendo il ruolo multifunzionale del territorio rurale, sviluppare la partecipazione come componente ordinaria delle procedure di formazione dei piani.

A fronte di politiche di sviluppo che negli anni più recenti hanno teso ad astrarsi sempre di più dai caratteri specifici dei territori di riferimento, la Regione Toscana intende valorizzare i propri punti di forza più significativi, a partire dalla qualità del proprio territorio e paesaggio.

La Regione tutela inoltre il paesaggio, un elemento fondamentale dell'identità toscana, un valore aggiunto decisivo, nonché un fattore di attrattività capace di promuovere la competitività dei territori. La Regione disciplina l'uso del territorio con il Piano paesaggistico, e considera tutti i paesaggi, sia quelli che possono essere considerati come eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana e degradati. L'obiettivo principale è garantire la conservazione, il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la gestione del paesaggio, promuovendo contemporaneamente la competitività dei territori quale strumento di sviluppo socio economico.

Infine la Regione concorre con le Province ed i Comuni alla formazione ed alla gestione integrata del sistema informativo geografico regionale, fondamentale strumento di conoscenza che consente di elaborare e valutare gli strumenti della pianificazione territoriale e verificarne i loro effetti. L'informazione geografica raccolta e gestita riguarda tutte le conoscenze relative al territorio, al paesaggio, all'ambiente, alle risorse, alle fonti di pressione, alle criticità, ai vincoli ed agli strumenti di governo del territorio, oltre che tutti quegli indicatori utili a monitorare l'evoluzione nel tempo. Grazie ai finanziamenti regionali ed europei sono realizzati voli aerei, ortofoto, cartografia topografica, geologica, pedologica e geotematica.

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

- Il **Piano di indirizzo territoriale (PIT)** è lo strumento cardine delle politiche territoriali e il riferimento per i diversi livelli di pianificazione. Dal 2011 il PIT è stato integrato con la previsione dei progetti di territorio di rilevanza regionale, strumenti coordinati dalla Regione che si riferiscono ad ambiti territoriali e parti salienti del territorio ed attuano il Piano. Nel 2014, inoltre, è stato portato a compimento il percorso di redazione del nuovo Piano paesaggistico che integra il PIT, approvato dal Consiglio a marzo 2015. In tal senso il PIT si configura come uno strumento di pianificazione regionale che contiene sia la dimensione territoriale, sia quella paesistica; un piano in cui la componente paesaggistica mantiene comunque una propria identità chiaramente evidenziata e riconoscibile.

I PRINCIPALI INTERVENTI

PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Governo del territorio

- **Nuova legge sul governo del territorio.** A novembre 2014 è stata approvata la LR 65/2014 di riforma delle norme sul governo del territorio (modificata dalla LR 22/2015 sul riordino delle funzioni provinciali) che tutela il patrimonio rurale, promuove il riuso e la riqualificazione per evitare nuovo consumo di suolo, migliora la governance interistituzionale e riduce da 6 a 2 anni la tempistica necessaria per la redazione degli strumenti di governo del territorio.
Tra l'altro la legge: contrasta il consumo di suolo e prevede risorse per i Comuni per rifare i piani strutturali; previene i rischi idrogeologico e sismico individuando 1000 km² dove è impossibile costruire (il 7% del totale); inserisce la partecipazione nella procedura di formazione degli atti di governo del territorio; sostiene le politiche per la casa. Sono in corso di redazione i testi di alcuni regolamenti attuativi della LR 65/2014.
Alla fine di novembre 2015 la Giunta ha approvato una proposta di modifica della LR 65/2014 per consentire la partecipazione della Regione ai procedimenti di localizzazione delle opere di interesse strategico nazionale; sono inoltre previste disposizioni per la pubblicazione del testo coordinato del piano di indirizzo territoriale (PIT).
- **Redazione di Accordi di Pianificazione.** A gennaio 2015 la Giunta ha approvato l'intesa preliminare relativa all'accordo di pianificazione tra la Regione Toscana, il Comune e la Provincia di Prato per la formazione della variante contestuale al PIT, al PTC e al Piano strutturale con adeguamento del Regolamento urbanistico.

A marzo 2015 il Consiglio ha ratificato l'Accordo di pianificazione tra Comune e Provincia di Livorno, Regione Toscana e Autorità Portuale di Livorno (firmato a marzo 2015, che conferma l'intesa di novembre 2013), relativo alla variante al PS e RU del Comune di Livorno, alla definizione del PRP e per la definizione del Masterplan "La rete dei Porti Toscani"; ha quindi approvato il nuovo Piano regolatore portuale. A marzo la Giunta ha preso atto del protocollo d'intesa correlato all'Accordo di pianificazione. (Vedi anche "Infrastrutture e mobilità").

A luglio 2015 la Regione, il Comune di Carrara, l'Autorità Portuale di Marina di Carrara, la Provincia di Massa Carrara hanno firmato l'intesa preliminare per l'Accordo di pianificazione relativo alla variante al piano strutturale e al regolamento urbanistico del Comune di Carrara, all'approvazione del Piano Regolatore Portuale di Marina di Carrara e per la definizione del Masterplan dei porti del PIT.

A luglio 2015 il Consiglio ha ratificato l'Accordo di pianificazione firmato ad aprile 2015 tra la Regione Toscana, la Provincia di Grosseto e il Comune di Castiglione della Pescaia (GR) per l'approvazione della variante al piano strutturale relativa all'ampliamento e alla riqualificazione del porto di Punta Ala nel Comune di Castiglione della Pescaia e per la definizione del quadro conoscitivo del Masterplan del PIT.

- **Redazione dei piani strutturali intercomunali.** Sono stati stanziati 2,9 mln. per finanziare la redazione dei piani (1,3 mln. per il 2015, 800 mila euro per il 2016 e 800 mila euro per il 2017). Ai sensi della LR 65/2014 spetta alla Giunta individuare le forme di incentivazione per favorire la redazione dei piani. Ad aprile 2015 si è svolto un incontro in Regione cui hanno partecipato 38 Comuni interessati alla redazione dei piani per sperimentare il nuovo strumento urbanistico per una pianificazione condivisa di area vasta nelle zone afferenti le Unioni dei comuni del Casentino, Mugello, Valdera e nei Colli marittimi pisani, area Pisana ed Amiata. Dopo che, alla fine di novembre 2015, la Giunta ha approvato gli esiti del percorso sperimentale e l'accordo generale per promuovere la redazione dei piani strutturali intercomunali, a dicembre 2015 cinque unioni hanno sottoscritto l'accordo attuativo con la Regione (la firma dell'Unione dei Comuni dei Colli Marittimi Pisani è prevista per il 2016): le Unioni di Comuni si sono impegnate a redigere, adottare ed approvare i Piani strutturali per l'intera area dell'Unione entro 5 anni (sei piani intercomunali invece degli attuali 49 piani comunali); a dicembre 2015 sono stati impegnati 1,3 mln. per le 5 Unioni.
- **Governo del territorio e rischio idraulico.** La LR 21/2012 ha introdotto disposizioni urgenti relative alle misure di prevenzione del rischio idraulico, in particolare inserendo il divieto di edificazione nelle aree a pericolosità molto elevata, come definite nei PAI o negli strumenti urbanistici comunali (972 Km del territorio, il 4,26%).
- **Aree non idonee per impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili.** A marzo 2011 è stata approvata la LR 11/2011 in materia d'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Per tutelare le produzioni di qualità dell'agricoltura toscana ed il paesaggio rurale la legge individua le aree non idonee all'installazione di specifiche tipologie di impianti e ne vieta il cumulo (stabilendo distanze minime). Il Consiglio ha approvato le aree non idonee individuate dalle Province (2011) e i criteri per l'installazione degli impianti fotovoltaici a terra e su frangisole (2013).
Il PAER, approvato dal Consiglio a febbraio 2015, definisce le aree non idonee agli impianti di produzione di energia elettrica, eolico, biomasse e fotovoltaico.
Il nuovo Piano paesaggistico contiene norme comuni per energie rinnovabili (impianti di produzione di energia elettrica da biomasse e impianti eolici) - aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.
- **Pianificazione sulle cave.** A marzo 2015 è stata approvata la LR 35/2015 "Norme in materia di cave" (modificata dalla LR 75/2015) per disciplinare l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali delle sostanze minerali industrialmente utilizzabili (vedi anche "Industria, artigianato, turismo e commercio"). La legge interviene sulle cave considerate private e sulle concessioni degli agri marmiferi di Massa Carrara; le cave sono equiparate e appartengono al patrimonio indisponibile dei Comuni. Lo sfruttamento del patrimonio lapideo attraverso l'escavazione comporta il pagamento di un canone di concessione e di un indennizzo di carattere ambientale (contributo di estrazione). È istituito un nuovo sistema di pianificazione (le funzioni dalle Province sono passate alla Regione). A novembre 2015 la Giunta ha approvato il Regolamento di attuazione della legge.

Progetti di rilevanza regionale

- **Parco Agricolo della Piana.** Con l'Integrazione al PIT per la definizione del Parco Agricolo della Piana e la qualificazione dell'aeroporto di Firenze, approvata dal Consiglio a 2014, la Regione si è posta l'obiettivo di realizzare un grande parco multifunzionale di oltre 7.000 ettari (uno dei maggiori parchi metropolitani europei) costituito da aree rurali, aree di interesse naturalistico e da elementi di interesse storico-architettonico e paesaggistico-ambientale, da tutelare e valorizzare anche attraverso la realizzazione di connessioni verdi, di itinerari ciclo-pedonali, di strutture di servizio e di una segnaletica comune per l'intero parco. Per la realizzazione dei primi interventi sono stati impegnati circa 12,4 mln..
Oltre alla realizzazione del Parco, il PIT prevede specifici ambiti di salvaguardia per la qualificazione dell'aeroporto di Firenze e ulteriori azioni ed interventi contenuti negli allegati programmatici, correlati anch'essi alla realizzazione del Parco agricolo della Piana: promozione delle attività agricole; piantumazioni per migliorare la fruizione del Parco e ridurre l'inquinamento atmosferico; qualificazione delle aree umide e della rete ecologica; fruizione del Parco archeologico di Gonnenti; risanamento e miglioramento della qualità dell'aria; promozione di energia da fonti rinnovabili; miglioramento della mobilità collettiva e sostenibile.
A dicembre 2015 sono state impegnate le risorse, 3 mln., ripartite dalla Giunta tra i Comuni di Prato, Signa, Firenze, Sesto Fiorentino, Calenzano e Campi Bisenzio per la piantumazione di 250 mila alberi in 150 ettari per ridurre

l'inquinamento atmosferico, migliorare la fruibilità dei percorsi che collegano le aree urbane al parco e qualificare il parco.

- **Sistema fluviale dell'Arno.** A dicembre 2012 è stato presentato il progetto "Sistema fluviale dell'Arno" per promuovere la riqualificazione del fondovalle, con il recupero funzionale delle aree di pertinenza fluviale (urbanizzate e libere) e la loro integrazione con il fiume. Le risorse, ripartite tra le Province di Arezzo, Firenze e Pisa, sono utilizzate per progetti di territorio e interventi di edilizia sostenibile (impegnati 2,1 mln. di cui 1,9 mln. per progetti di territorio e 250 mila euro per interventi di edilizia sostenibile). L'accordo tra Regione e Province è stato firmato a ottobre 2014.
- **Progetto di paesaggio "Cecina-Volterra".** Nell'ambito dei progetti di rilevanza regionale il progetto, approvato dalla Regione a giugno 2014, prevede l'integrazione e il potenziamento del sistema di mobilità alternativa, per realizzare itinerari di fruizione lenta del paesaggio. Si tratta del primo progetto unitario di valorizzazione dei caratteri storico-culturali, paesaggistici e economici della bassa, media e alta Val di Cecina.
A dicembre 2013 è stato approvato l'elenco dei progetti che possono avere accesso al contributo regionale (tramite apposito Fondo) per la redazione di elaborati progettuali.
Per lo studio di fattibilità sono disponibili 188 mila euro.
- **Partecipazione a progetti internazionali.** Nell'ambito del programma Interreg la Toscana ha partecipato al progetto URMA (urban-rural relationship in metropolitan area) che ha promosso i partenariati urbano-rurali per rafforzare il potenziale innovativo nelle aree metropolitane europee. Gli obiettivi specifici sono: lo scambio di esperienze su cooperazione/partenariati urbano-rurali; l'individuazione di diverse tipologie di partenariati urbano-rurali e dei sistemi innovativi regionali, tenendo conto delle buone pratiche dei Partners; il miglioramento dell'efficacia delle politiche regionali e locali nel settore della creazione di innovazione all'interno dei partenariati urbano-rurali. La Regione Toscana ha realizzato un video documentario sulla tematica metropolitana fiorentina. Il progetto si è concluso all'interno degli Open Days della Commissione europea a svolti a Bruxelles nell'ottobre del 2014, dove sono stati illustrati i risultati del progetto.

Progetti di innovazione urbana (PIU)

- **Progetti di Innovazione Urbana (PIU).** Nel 2015 la Giunta regionale ha avviato le procedure per la selezione dei PIU, a valere sul POR CREO FESR 2014-2020, Asse Urbano: sono stati approvati l'Atto di indirizzo per interventi in ambito urbano (gennaio), i criteri per la selezione dei PIU (aprile) e l'avviso di manifestazione di interesse per la presentazione dei PIU (luglio), rivolto ai Comuni eligibili. I PIU sono finalizzati a promuovere lo sviluppo urbano sostenibile mediante interventi strategici per la valorizzazione del tessuto urbano, la riduzione del disagio socioeconomico ed ambientale, il miglioramento delle economie locali e l'integrazione sociale. Essi saranno attuati mediante un insieme sistematico e coordinato di interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, in una prospettiva di innovazione, sviluppo sostenibile ed inclusivo. Sono disponibili 46 mln.. Si prevede di finanziare un numero massimo di 8 PIU.

Rigenerazione urbana

- **Ricognizione aree urbane in condizione di degrado urbanistico da sottoporre ad interventi di rigenerazione.** A dicembre 2013 Regione Toscana e ANCI Toscana hanno firmato un accordo per sostenere l'attività dei Comuni di ricognizione delle aree urbane in condizioni di degrado urbanistico e socio-economico da sottoporre ad interventi di rigenerazione urbana; a ottobre 2014 ANCI ha firmato specifici accordi con 20 Comuni, individuando circa una trentina di aree per le quali sarà possibile definire l'atto di ricognizione delle aree e degli edifici oggetto di degrado, così come stabilito dalla LR 1/2005 e riconfermato dalla LR 65/2014. Dopo l'avviso di novembre 2014 sono state selezionate quattro coppie di professionisti per supportare i Comuni nella redazione dell'atto di ricognizione.
Con l'accordo di dicembre 2013 è stata inoltre definita la collaborazione tra Regione e ANCI per l'attuazione del protocollo ITACA (Istituto per l'innovazione e la trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale), firmato a ottobre 2013, dedicato alla valutazione della sostenibilità ambientale a scala urbana. Relativamente all'accordo, a dicembre 2013 sono stati impegnati 300 mila euro a favore di ANCI Toscana: 270 mila per l'attività di ricognizione delle aree urbane degradate per interventi di rigenerazione; 30 mila euro per la sperimentazione nell'ambito dell'attività di ricognizione, dei criteri/indicatori definiti per la redazione del protocollo ITACA.
A novembre 2015 è stata consegnata la documentazione sugli atti di ricognizione ed i progetti definiti nell'ambito dell'accordo tra Regione e ANCI per la ricognizione aree urbane degradate da sottoporre a rigenerazione. I primi risultati della sperimentazione sono stati illustrati sempre a novembre 2015 nel corso della manifestazione DIRE & FARE. I documenti consentiranno ai Comuni eligibili di inquadrare in ambito di rigenerazione urbana le proposte dei Progetti di innovazione urbana (PIU) che saranno presentate a valere sul POR FESR 2014/2020 Asse Urbano (vedi anche sopra).
- **Opere connesse agli interventi di rigenerazione urbana.** La Regione ha avviato una prima sperimentazione della LR 65/2014 (vedi sopra) che, tra l'altro, incentiva il riuso del patrimonio edilizio esistente e la rigenerazione delle aree urbane degradate come alternativa all'ulteriore consumo di suolo. A dicembre 2015 sono stati firmati gli accordi tra la Regione e alcuni dei 20 Comuni già individuati nell'ambito dell'accordo del 2013 con ANCI (vedi sopra), Arezzo, Calenzano, Colle Val d'Elsa, Pietrasanta, Prato e Scarperia-San Piero e Chianciano Terme, per il cofinanziamento di opere pubbliche funzionalmente connesse a interventi già ammessi per la ricognizione delle aree urbane in condizione di degrado urbanistico; a dicembre 2013 sono stati impegnati 400 mila euro per Chianciano e a

dicembre 2014 sono stati impegnati 3 mln. (su un costo di 8,9 mln) per Arezzo (510 mila euro), Calenzano (1,3 mln.), Colle Val D'Elsa (592 mila euro), Pietrasanta (33 mila euro), Prato (174,5 mila euro), Scarperia-San Piero (373,5 mila euro).

- **Varianti urbanistiche delle aree dei vecchi ospedali.** Con la realizzazione di nuovi ospedali di Massa, Prato, Pistoia, è nata la necessità di riqualificare le aree ospedaliere dismesse, localizzate nei centri storici o nelle immediate vicinanze. In tale ambito, la Regione si è attivata per stipulare Accordi di programma (AdP) con gli enti locali interessati per le varianti urbanistiche delle aree interessate e per l'eventuale demolizione dei vecchi presidi ospedalieri nelle aree dismesse: a giugno 2014 approvato l'Accordo di programma per Massa Carrara; a settembre 2014 è stato definito il testo dell'Accordo di programma per l'area del Ceppo di Pistoia (presentato a febbraio 2015) che prevede un interventi di circa 50 mln. in 5 anni per il diradamento, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente con la costruzione di un quartiere libero dalle auto e di alta qualità ambientale e urbanistica. All'interno sarà presente anche una "cittadella della salute" dove sarà collocata la direzione dell'Azienda sanitaria. Inoltre è prevista la realizzazione di un grande parco cittadino anche con percorsi ciclopedonali: a ottobre 2014 approvato l'Accordo di programma per Prato; impegnati a novembre 2014 23 mln. (17 mln. per il 2014 e 6 mln. per il 2015). (Vedi anche "Politiche sanitarie").

TUTELA DEL PAESAGGIO

Strumenti di programmazione

- **Revisione del Piano Paesaggistico.** A marzo 2015 il Consiglio Regionale ha approvato l'integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico; ad aprile 2015 la Regione e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) hanno firmato l'accordo di copianificazione, passaggio conclusivo del Piano. Il Piano è stato elaborato con la collaborazione degli enti locali, delle Università toscane e copianificato con il MiBACT. Sono stati contestualizzati, specificati e disciplinati i vincoli paesaggistici, che riguardano 365 aree oggetto di specifici decreti ministeriali e le aree vincolate per legge (coste, fiumi, torrenti e corsi d'acqua, territori coperti da foreste e boschi). Il piano paesaggistico è un piano sovraordinato cui devono conformarsi gli altri piani e programmi di livello regionale e locale. Il piano è organizzato su due livelli, regionale e d'ambito; il livello regionale riguarda le "invarianti strutturali" di tutto il territorio e i "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti; gli ambiti in cui è stato suddiviso il territorio sono 20. Nella formazione del Piano sono stati coinvolti cittadini e amministrazioni locali (70 incontri fra il marzo del 2013 e il giugno del 2014).

Valorizzazione del paesaggio

- **Bando in materia di paesaggio.** Nel 2012 sono stati finanziati (con risorse messe a bando nel 2011) Comuni con meno di 15.000 abitanti e associazioni e fondazioni senza scopo di lucro con finalità di tutela e valorizzazione del paesaggio. Sono stati impegnati 483,7 mila euro per 47 progetti su 122 ammessi; sono stati coinvolti 30 Comuni e 16 associazioni.
- **Valorizzazione del paesaggio tramite il recupero di aree compromesse e degradate.** A fine 2013 Regione e ANCI Toscana hanno firmato un accordo di collaborazione per un piano delle attività per la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio per l'individuazione delle aree gravemente compromesse e degradate e delle aree vincolate per legge su cui applicare le procedure semplificate previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio per l'integrazione paesaggistica del PIT (per l'attuazione sono stati impegnati 103 mila euro a dicembre 2013; costo totale 172 mila euro).
I Consigli comunali comunicano alla Regione le aree individuate per il loro recepimento nel Piano Paesaggistico; gli interventi per recuperare e riqualificare tali aree non sono soggetti al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica (sono semplificati i procedimenti paesaggistici).
- **Agevolazioni fiscali.** La LR 45/2012 ha previsto agevolazioni fiscali per gli investimenti privati di promozione e organizzazione di attività culturali e la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio. A febbraio 2014 la Giunta ha approvato il regolamento di attuazione della legge per favorire, sostenere e valorizzare la cultura ed il paesaggio in Toscana: dal 2015, con la dichiarazione sui redditi 2014, le imprese e i liberi professionisti che investiranno su cultura e tutela e valorizzazione del paesaggio, sostenendo ad es. il recupero di immobili posti sotto tutela, potranno ottenere uno sconto del 20% sull'IRAP (è disponibile 1 mln. per il 2015, il 70% per iniziative culturali e il 30% per il paesaggio). In questo ambito, ad aprile 2015 la Giunta ha approvato il protocollo d'intesa tra la Regione Toscana ed il FAI per promuovere il censimento dei Luoghi del Cuore in Toscana, strumento per dare visibilità e risalto ai luoghi del patrimonio storico-artistico e paesaggistico che necessitano di tutela e salvaguardia.
- **Commissione regionale per il paesaggio.** A maggio 2013 è stata costituita la Commissione regionale per il paesaggio (istituita con LR 26/2012) con il compito di rivedere i vincoli paesaggistici esistenti e/o di istituirne di nuovi in contesti di particolare pregio paesaggistico. La Commissione unica regionale sostituisce le precedenti Commissioni provinciali giunte ormai a scadenza.
- **Osservatorio regionale del paesaggio.** Il modello di riferimento per l'Osservatorio, oltre all'attività della struttura regionale, promuove la partecipazione delle comunità locali per strutturare una rete di relazione sui territori capaci di

attivare una pluralità di soggetti. Sul sito regionale <http://www.paesaggiotoscana.it> è possibile partecipare interattivamente con segnalazioni sulle emergenze paesistiche e con l'automappatura della cittadinanza attiva che lavora sui temi della valorizzazione dei paesaggi. A dicembre 2015 la Giunta ha approvato la composizione dell'Osservatorio regionale sul paesaggio; la Giunta ha inoltre stabilito che l'Osservatorio produca una relazione annuale sulla propria attività, e un rapporto biennale sullo stato delle politiche per il paesaggio.

Qualità del paesaggio

- Partecipazione a progetti internazionali.** In questi anni la Toscana ha partecipato ai diversi progetti nell'ambito del programmazione comunitaria. Nell'ambito del programma MED, ha partecipato al progetto PAYS.MED. URBAN sulla qualità del paesaggio concepito come uno strumento per la sostenibilità e competitività delle aree urbane; le attività del progetto hanno riguardato la realizzazione di: un catalogo di buone pratiche in cui sono individuate, diffuse e valorizzate le migliori esperienze di progettazione e di gestione del paesaggio, quale esito della III edizione del Premio Mediterraneo per il paesaggio; un osservatorio virtuale del paesaggio urbano mediterraneo; la pubblicazione delle esperienze di partecipazione applicate a progetti pilota per il paesaggio; la redazione di Linee guida per il governo dei paesaggi periurbani; una guida contenente indicazioni per sviluppare una maggiore sensibilità nei confronti del paesaggio. *Per PAYS.MED.URBAN sono coinvolte 7 Regioni italiane, 7 partners internazionali e la rete RECEP.* Nell'ambito del PO Italia-Francia Marittimo, la Regione ha partecipato al progetto LAB.net+ (concluso nel 2012) coordinando l'elaborazione delle Linee Guida "Qualità del progetto/qualità del paesaggio" e le "Linee guida per la definizione di azioni congiunte per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali". Sono state coinvolte 3 Regioni italiane e 1 partner francese.

CARTOGRAFIA

Sul sito regionale istituzionale sono disponibili numerose banche dati che permettono una conoscenza approfondita del territorio, essenziale per l'elaborazione e la valutazione degli strumenti di pianificazione territoriale: cartografia tecnica, ortofotocarte, riprese aeree e satellitari, cartografie storiche. Seguono alcuni dati.

- Carta Tecnica Regionale (CTR) e Database Topografico Regionale (BDTR).** Sono state realizzate e aggiornate le banche dati cartografiche ed aerofotografiche, molte disponibili on-line. L'intero territorio regionale è già coperto dalla Cartografia Tecnica Regionale (CTR) in scala 1:10.000. È stata completata la cartografia in scala 1:10.000 delle Province di MS, GR, PI, LI, PO, PT, SI (61% di territorio coperto). È stata completata la rilevazione dei crinali e dei corsi principali in scala 1:10.000 da stereorestituzione da foto aeree 2010 per l'aggiornamento della banca dati dei bacini idrografici. È in corso la rilevazione, in forma tridimensionale, del reticolo idrografico principale. La cartografia di dettaglio in scala 1:2.000 copre i territori urbanizzati (20% del territorio). È stato completato l'aggiornamento ed il rilievo ex-novo del DBT in scala 1:2.000 di numerosi Comuni e della CTR in scala 1:2.000 per 6 Comuni costieri e 13 Comuni montani. È in fase di esecuzione l'aggiornamento e il rilievo ex-novo della CTR in scala 1:2.000 per 46 Comuni. 152 Comuni sono coperti da cartografia tecnica in scala 1:2.000 aggiornata. È in corso la realizzazione di CTR in scala 1:2.000 da parte di UNCEM a cui Regione Toscana fornisce supporto tecnico. Per il DBT la copertura del territorio è: 114.562 ha in scala 1:2.000, 38% in scala 1:10.000.
- Riprese aeree e ortofotocarte.** Nel 2009-2013 sono state effettuate numerose riprese aeree a bassa quota (più di un quarto della regione) e sono in corso di realizzazione ulteriori voli con risoluzione 15 cm. Sono inoltre in corso di digitalizzazione oltre 150 mila fotogrammi realizzati a partire dal 1975 e alle riprese aeree acquisite negli anni 2010 e 2013 dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura. Con tecnologia di ripresa LIDAR è coperto il 50% del territorio. Le ortofotocarte 10k coprono il 100% del territorio; le ortofoto 2k coprono il 36% del territorio.
- Geologia e pedologia.** Sono stati completati: l'inventario dei fenomeni franosi della Toscana; il continuum territoriale geologico; il censimento dei Circhi Glaciali della Toscana e la realizzazione della BD per la tutela paesaggistica di tali elementi geomorfologici; l'avviamento della raccolta dei contributi scientifici per la realizzazione della Monografia Scientifica sul Vulcano del M. Amiata. Sono in corso: la modellazione dei corpi idrici sotterranei (CIS) con la ricostruzione spaziale di 44 CIS; l'implementazione della BD GEOBASI, sui valori geochimici di fondo nelle acque e nei suoli. È proseguita la realizzazione della pedologia di terzo livello su aree campione delle Province di Lucca e Arezzo. A luglio 2015 Toscana, Emilia-Romagna, Marche e Umbria hanno rinnovato per 5 anni il protocollo d'intesa attivo dal maggio 2012 sulla Carta geologica unitaria che prevede lo sviluppo di politiche comuni in materia di cartografia, rilevamento, conservazione e diffusione dell'informazione geologica. È disponibile la cartografia geologica in gran parte informatizzata a scala di dettaglio (1:10.000) e servizi web e di stampa.
- Banche dati tematiche.** Sono disponibili numerose banche tematiche in campo ambientale, storico, paesaggistico, di pianificazione del territorio, vincolistica; la maggior parte dei dati è disponibile on line anche per una navigazione interattiva 3D (TerraFlyer2). Tra le banche dati vi sono: aree protette e siti d'importanza regionale; vincoli paesaggistico, archeologico e monumentale; ambiti amministrativi, di programmazione e statistici; piani comunali di classificazione e di risanamento acustico; mappature acustiche; zone di produzione vini e prodotti DOP e IGP; zonizzazione aree per impianti fotovoltaici; grafo stradale e cartografia catastale dell'Agenzia del Territorio; archivio delle linee elettriche ad alta e altissima tensione; banca dati relativa alla sentieristica regionale (RET) e di fonte CAI.

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

L'attuazione delle politiche regionali

- **Uso del suolo.** È stato realizzato il continuum territoriale in scala 1:10.000 per il 2007, 2010 e 2013. Per le cartografie dell'uso del suolo storico, sono state realizzate la carta relativa all'anno 1978 sui Quadranti IGM in scala 1:25.000 e la carta degli usi dei suoli e delle rendite catastali della Toscana ottocentesca. Per lo studio dell'evoluzione storica dei sistemi insediativi, è stata realizzata la banca dati dei sedimenti edilizi della Toscana a partire dalla metà dell'ottocento fino al 2007.
- **Cartografia storica.** Sono state acquisite in formato digitale e documentate oltre 6.000 mappe storiche della Toscana dei secoli XV-XIX per implementare il progetto regionale CASTORE relativo alle mappe dei catasti toscani preunitari. Il processo di acquisizione delle cartografie storiche prosegue negli anni 2014/2015 con l'acquisizione di ulteriori 6.000 mappe relative ai fondi cartografici catastali ottocenteschi post-unitari (sec. XV-XIX, ad integrazione del progetto CASTORE relativo alle mappe dei catasti toscani preunitari).
- **Toponomastica.** Per la revisione/implementazione della CTR alle scale 1:10.000 e 1:2.000, è stata realizzata una banca dati toponomastica georeferenziata che confronta i nomi di luoghi della cartografia regionale moderna con quelli di altre fonti cartografiche (moderne e antiche). Per il 2015/2016 si prosegue con l'acquisizione toponomastica dei corpi idrici e della viabilità storica e con la realizzazione e messa in rete dell'atlante toponomastico toscano.
- **Infrastruttura geografica.** Sono in corso iniziative per costituire una rete di soggetti istituzionali (Regione, Province, Autorità di Bacino, etc.) che condivida un patrimonio conoscitivo territoriale ed ambientale con la creazione di una infrastruttura di dati territoriali, come indicato dalla Direttiva europea Inspire. La Regione aderisce a progetti CISIS volti a favorire l'interoperabilità dei dati territoriali realizzati dalle diverse Regioni. Sono stati pubblicati nuovi strumenti infrastrutturali (21 portali Geoscopio, 33 servizi Geoscopio-WMS) più efficienti e funzionali. Sono disponibili portali e servizi WMS dedicati per Piano Paesaggistico, Inquinamenti fisici e Geologia, il Portale Cartoteca per download Open Data Geografici, il Portale Fototeca e servizi WMS per consultare fotogrammi dei voli aerei 1954-2012.

3. DIRITTI DI CITTADINANZA E COESIONE SOCIALE

POLITICHE SANITARIE

La politica socio-sanitaria toscana è stata sviluppata in questi anni con l'obiettivo principale dell'integrazione fra le varie tematiche e linee di intervento; in particolare è stato attivato un processo di riordino del sistema, per collocare al centro il cittadino e la sua partecipazione informata a tutte le attività e i servizi che lo riguardano. Tali principi sono fatti propri dal Piano sanitario e sociale integrato regionale (approvato a novembre 2014) che per la prima volta integra i profili sanitario e sociale, sviluppando le azioni per la tutela della salute dei cittadini attraverso il presidio degli equilibri finanziari, ma salvaguardando la qualità delle cure.

L'impegno di questi anni della Regione è stato per un miglioramento delle prestazioni sanitarie. Per questo le attività della Regione sono ispirate a principi di qualità e appropriatezza, secondo i quali le prestazioni sono erogate in base al bisogno, utilizzando al meglio le risorse umane, tecnologiche e finanziarie, attraverso la programmazione e l'integrazione dei servizi, l'innovazione a livello tecnologico e organizzativo.

In tale contesto, si collocano ad esempio le iniziative organizzative intraprese negli ultimi anni dalla Regione: l'Area Vasta, l'ESTAV (aboliti nel 2014 e sostituiti con un unico ESTAR), l'accorpamento delle Aziende sanitarie a partire dal 2016, l'integrazione fra SSR, mondo della ricerca e Università, il governo clinico delle attività. La qualità delle prestazioni è assicurata anche dallo sviluppo della ricerca per la crescita delle conoscenze e dalle continue azioni di formazione e di sviluppo del personale sanitario.

Inoltre la Regione da anni ha posto in essere azioni e politiche di prevenzione collettiva in tutti i settori: prevenzione nei luoghi di lavoro, igiene e sanità pubblica, igiene degli alimenti e nutrizione, sanità pubblica veterinaria, medicina legale e medicina dello sport. Infine, la Regione fornisce ai cittadini informazione, assistenza e formazione relative alle azioni di promozione della salute, di prevenzione, di vigilanza e controllo.

È stato avviato un sistema di cure che si caratterizza per: saper riconoscere precocemente il rischio di peggioramento della salute di un cittadino; garantire percorsi di diagnosi, cura e riabilitazione per le malattie croniche; favorire un ruolo attivo del cittadino/paziente (consapevole e informato) nella gestione della propria salute e delle proprie cure; focalizzare l'attenzione dei professionisti anche sugli aspetti di promozione della salute e degli stili di vita; migliorare i livelli di assistenza riabilitativa e di recupero funzionale; integrare i percorsi di assistenza socio-sanitaria per le grandi fragilità sociali all'interno dei percorsi di vita sociale. L'obiettivo è fornire e potenziare sul territorio quei servizi che consentono di evitare l'ospedalizzazione dei pazienti, prevenendo anche il ricadere di patologie croniche.

L'ulteriore sviluppo della rete territoriale rappresenta uno degli obiettivi qualificanti del Piano sanitario e sociale integrato regionale 2012-2015 (approvato a novembre 2014) che per la prima volta integra sanità e sociale: attraverso una maggiore strutturazione si intende perseguire una effettiva presa in carico dei bisogni di salute dei cittadini. Le linee di intervento sono la nuova modalità di lavoro della medicina generale in forma aggregata, le équipe multidisciplinari e multiprofessionali nel territorio e la creazione di luoghi fisici di risposta complessa, tra cui le Case della Salute.

Anche per quanto riguarda la rete ospedaliera in questi anni è stato impostato un percorso di riorganizzazione della sanità toscana dove assume un ruolo fondamentale lo sviluppo dell'integrazione fra ospedale e territorio, mediante la definizione di specifici percorsi di dimissione che garantiscano la tempestiva presa in carico delle persone con problematiche socio-assistenziali attraverso la più ampia gamma di risposte. Anche il Piano sanitario e sociale integrato regionale 2012-2015 individua nello sviluppo della continuità ospedale-territorio un elemento fondamentale nel percorso di riorganizzazione della rete ospedaliera.

L'erogazione dei servizi prevede che l'utente, indipendentemente dal punto di accesso al sistema, sia instradato (attraverso protocolli predefiniti) tra i nodi della rete ospedaliera, per essere affidato alla struttura in grado di erogare al meglio le cure necessarie. Con il modello "Ospedale per intensità di cura", si sono poste le basi per rileggere l'assetto organizzativo dell'ospedale, adeguandolo da un lato ai cambiamenti degli ultimi decenni sul versante demografico ed epidemiologico, dall'altro perseguendo soluzioni in grado di assicurare il miglior utilizzo delle risorse disponibili. Lo scopo è quello di ridefinire i vari passaggi che compongono il percorso del paziente all'interno di un unico sistema articolato ed organizzato per dare risposte di complessità diversificata a bisogni di differente entità.

Anche nell'ambito ospedaliero, così come in quello della prevenzione, la Regione si è posta l'obiettivo di promuovere la "Sanità di Iniziativa", secondo cui i servizi e i professionisti sanitari non possono più aspettare che un cittadino si presenti ad essi in occasione del peggioramento della condizione di salute, ma devono sapere andare incontro ai bisogni di salute dei cittadini. Si tratta quindi di un nuovo approccio organizzativo che assume il bisogno di salute prima dell'insorgere della malattia e che organizza un sistema che accompagna il cittadino, favorendo lo sviluppo di condizioni che permettono di mantenere il livello di salute il più alto possibile.

Nell'ambito della rete ospedaliera la Regione ha portato avanti una politica di investimenti, sia con la costruzione di nuovi ospedali sia con la riqualificazione delle strutture sanitarie, anche attraverso l'implementazione e il rinnovo del parco tecnologico delle Aziende. In particolare, il PSSIR 2012-2015 individua una serie di obiettivi di intervento tra cui il completamento della costruzione dei nuovi ospedali per il riassetto della rete ospedaliera; la riconversione di parte degli immobili esistenti per la realizzazione di strutture da destinare alle Case della Salute e alle Cure Intermedie, al fine del completamento della rete territoriale; il consolidamento infrastrutturale della rete dell'emergenza-urgenza; l'innovazione tecnologico-strutturale; la riqualificazione e sviluppo delle aziende ospedaliero-universitarie (Careggi, Pisana e Senese) in poli clinico-assistenziali ad orientamento europeo, al fine anche di favorire la mobilità attiva extraregionale ed europea e quali possibili nodi di networking europeo.

In Toscana il servizio sanitario regionale ha avviato da anni un sistema organico e innovativo di governo della ricerca, per consentire i migliori risultati sulla capacità di mettere a frutto e trasferire le nuove conoscenze generate nel sistema

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

L'attuazione delle politiche regionali

della ricerca pubblica in relazione ai bisogni del cittadino, sull'integrazione della filiera della ricerca con le linee di sviluppo delle imprese che operano nei settori del farmaceutico e del biomedicale e sul coordinamento tra linee di ricerca affini in ambito regionale e costruzione di cluster di ricerca e sviluppo inseriti in network di eccellenza per la competizione globale e l'attuazione di finanziamenti europei. La legge regionale 40/2005 e anche gli ultimi piani sanitari regionali sanciscono l'importanza della promozione e dello sviluppo delle attività di ricerca.

La qualità della sanità toscana si rileva anche dai vari rapporti e valutazioni pubblicate nel corso di questi anni da organismi sia interni che di livello nazionale. Di seguito si riportano gli ultimi dati in ordine di tempo pubblicati in merito:

- Risultati del "bersaglio" 2014 (sistema di valutazione della sanità toscana pubblicato dal MES dell'Istituto Superiore Sant'Anna di Pisa) evidenziano una performance positiva con l'aumentato impegno delle AS a ridurre l'uso inappropriato della risorsa ospedaliera: il tasso di ospedalizzazione è sceso ancora rispetto agli anni precedenti con una riduzione anche della degenza media; ciò non ha determinato una riduzione della qualità dei servizi di ricovero, dove si registra invece un netto miglioramento degli indicatori specifici;
- Programma nazionale esiti 2014 (curato da Agenas) pone la Toscana, per il secondo anno consecutivo, ai primi posti per qualità di cure ospedaliere: nella regione sono ricoverati pazienti più complessi e con una degenza media inferiore che nelle altre sanità regionali; la Toscana ha la più alta percentuale di strutture con prestazioni superiori alla media;
- Rapporto SDO del Ministero della salute sull'attività ospedaliera 2014 pubblicato a settembre 2015, conferma la capacità del SSR toscano di utilizzare appropriatamente la rete ospedaliera, con uno dei tassi di ospedalizzazione più bassi d'Italia. La rete ospedaliera toscana si caratterizza per essere snella, ricoverare i pazienti più complessi e trattarli nel minor tempo possibile. In relazione all'appropriatezza clinica, si sottolinea la bassa percentuale di parti cesarei (il 26,5% rispetto al 35,92% nazionale), a garanzia di un corretto percorso della gravidanza fisiologica che esita in parto naturale. Inoltre il lavoro svolto dai medici di famiglia e l'attivazione sempre più ampia del programma sanità d'iniziativa da parte della componente territoriale, nonché la creazione e l'ampliamento delle strutture territoriali, case della salute e cure intermedie, ha permesso di ridurre le ospedalizzazioni;
- Griglia LEA del "Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza" (presso il Ministero della salute), composta da 31 indicatori raggruppati in tre grandi aree (assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro; assistenza distrettuale; assistenza ospedaliera), pone la Toscana al primo posto nella classifica (ha ottenuto su un totale di 225, il punteggio di 214 per il 2013 e 217 per il 2014, il più alto mai ottenuto finora da una Regione), confermandola come Regione strutturalmente capace di perseguire le strategie del SSN.

Un'altra conferma dei buoni risultati conseguiti dalla sanità toscana è fornita dai dati sulla salute della popolazione; la Relazione sanitaria regionale 2009/2013 presenta infatti una situazione molto confortante: i cittadini toscani vivono più a lungo che nelle altre Regioni e in buona salute, con un'attesa di vita tra le più alte in Italia (85 anni le donne, 80 gli uomini); la mortalità infantile è ai valori minimi (3,1 per mille), la percentuale di parti cesarei si attesta al 26% e l'allattamento al seno si attesta al 76% contro il 64% della media nazionale; inoltre i toscani risultano più sportivi e meno obesi degli italiani; elevati risultano gli standard di prevenzione, cure e riabilitazione e anche i giudizi dei cittadini sul sistema sanitario sono positivi.

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

- Dopo l'inizio della legislatura è stato avviato il percorso di formazione del nuovo Piano Sanitario e Sociale Integrato 2012-2015. Nel frattempo le politiche sanitarie regionali sono state portate avanti sulla base della linea tracciata dal Piano Sanitario Regionale 2008-2010 secondo valori di uguaglianza, umanizzazione, appropriatezza e qualità, produttività e iniziativa, con una forte attenzione alla promozione, alla prevenzione e al mantenimento della salute e un orientamento verso le fasce più deboli di popolazione.
Il nuovo Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015, approvato a novembre 2014, vuole ricondurre le azioni del sistema socio-sanitario a un approccio focalizzato sulla persona anziché sulla malattia, evolvendo i servizi in rapporto alle nuove conoscenze organizzative, tecniche e professionali. Gli obiettivi di salute si svilupperanno lungo una piramide ideale. Alla base (prevenzione, promozione della salute e dei diritti di cittadinanza) saranno sviluppate azioni anche su ambiti "non sanitari" (ambiente, status sociale, cultura) per migliorare il contesto di vita e supportare i cittadini nelle scelte individuali. Al secondo livello (emersione del disagio sociale e graduale perdita della salute) gli obiettivi saranno: dare risposte rapide e organizzate attraverso la multiprofessionalità e la collaborazione tra professioni sanitarie e sociali per un'assistenza adeguata all'interno della propria casa; sviluppare alleanze interprofessionali per costruire percorsi continui sia sul territorio che nell'ospedale. Al vertice (prendersi cura) si affronteranno i bisogni acuti, la cronicità, la disabilità e tutte le condizioni di malattia e marginalità che richiedono risposte integrate, complesse, multidisciplinari e prolungate nel tempo.
In totale le risorse stanziare sul bilancio regionale 2014/2016 sono di 14.067 mln. (13.583 mln. parte sanitaria, 484 mln. parte sociale) più 333 mln. di risorse statali attese (290 mln. parte sanitaria e 43 mln. parte sociale). Per il 2015 le risorse complessivamente assegnate per il PSSIR ammontano a 7.887 mln. (impegni al 31/12/2015 pari a 7.396 mln.).

I PRINCIPALI INTERVENTI

AZIONI DI SISTEMA IN SANITÀ

Riorganizzazione del SSR

- **Costituzione dell'ESTAR.** Nell'ambito delle politiche regionali per la razionalizzazione della spesa sanitaria, a maggio 2014 è stata approvata la LR 26 che abolisce i tre ESTAV per creare un unico Ente regionale (ESTAR). Questo nell'ambito della politica regionale pone particolare attenzione al sistema centralizzato degli acquisti di beni e servizi per garantire la massima efficienza ed efficacia dei servizi oltre ad una maggior razionalizzazione delle risorse. Con l'ESTAR si prevedono 3 articolazioni corrispondenti alle attuali Aree vaste; l'ESTAR continuerà a svolgere le funzioni già previste per gli ESTAV ma perseguendo azioni di razionalizzazione e ottimizzazione delle spese. Tutto questo permetterà di risparmiare circa 20 mln. l'anno.

- **Creazione di Asl di Area Vasta.** A marzo 2015 è stata approvata la LR 28 che prevede, a partire da gennaio 2016, l'accorpamento delle attuali 12 Asl in 3 Aziende, una per ciascuna Area Vasta (Toscana Centro, Nord ovest e Sud est).

L'integrazione completa tra Aziende unità sanitarie locali e ospedaliero-universitarie in un'unica Azienda a livello di Area vasta può rappresentare, infatti, un modello che permette di migliorare la qualità dei servizi, potenziare gli aspetti di didattica e ricerca e il governo complessivo del sistema. La programmazione di Area vasta assume quindi un ruolo fondamentale, con l'individuazione del dipartimento interaziendale di Area Vasta quale strumento di programmazione coordinata per promuovere la qualità e l'appropriatezza delle cure, l'omogeneità sui territori e l'efficienza delle attività.

La legge istituisce, inoltre, il Dipartimento dei Servizi sociali per dare più forza alle integrazioni socio-sanitarie.

In questa prima fase si determina una minore spesa a carico del bilancio regionale derivante dal venire meno degli organi di vertice delle attuali 12 Aziende sanitarie locali.

A dicembre 2015 è stata approvata dal Consiglio la LR 84/2015 che procede al ridisegno dell'assetto organizzativo del servizio sanitario regionale, già intrapreso con la LR 28/2015. La riforma oltre a confermare la riduzione da 12 a 3 delle Aziende sanitarie locali, realizzando economie di scala su diversi processi, rafforza la programmazione a livello di Area vasta, che assume un ruolo fondamentale per garantire l'integrazione delle attività di programmazione della Azienda unità sanitaria locale e dell'Azienda Ospedaliero Universitaria, grazie ai Dipartimenti interaziendali. Inoltre è stato deciso il potenziamento delle zone distretto, competenti per la programmazione sanitaria, che entro 6 mesi saranno riviste per confini e numero. Verranno istituiti i dipartimenti delle professioni sanitarie (infermieristico-ostetriche, sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, del servizio sociale), per la valorizzazione delle competenze delle relative figure professionali. Inoltre la rete ospedaliera verrà riordinata, valorizzando le specificità di ciascun presidio, con la garanzia di un coordinamento forte tra i vari presidi ospedalieri.

- **Rafforzamento dell'integrazione socio-sanitaria.** Avviato a marzo 2014 un percorso consiliare di riorganizzazione degli enti del sistema sanitario regionale con l'obiettivo di perseguire il superamento dell'attuale sistema incentrato sulle società della salute anche per la necessità di contenere i costi della sanità pubblica. A luglio 2014 sono state approvate le LR 44 e 45 (di iniziativa consiliare) che modificano l'organizzazione sociosanitaria della Toscana, realizzando una maggiore integrazione fra i due settori, e superano l'esperienza delle Società della Salute introducendo una governance articolata su più livelli, identificando e rafforzando il ruolo della zona distretto nel governo tecnico delle attività sanitarie territoriali.

Organismi del governo clinico

- **Centro regionale sangue (CRS).** Esercita le funzioni operative e gestionali del sistema trasfusionale e cura la programmazione delle attività trasfusionali per il mantenimento dell'autosufficienza regionale, il monitoraggio della qualità e sicurezza, interfacciandosi con le associazioni di volontariato. Dal 2012 è in atto un percorso di riorganizzazione del sistema trasfusionale toscano, con la creazione dell'Officina trasfusionale (una per ciascuna delle tre Aree Vaste) per la validazione e lavorazione delle unità raccolte, interfacciandosi con le associazioni di volontariato. L'attività del CRS, in coerenza con gli obiettivi del PSR ha perseguito come linea strategica la qualità e sicurezza della donazione, degli emocomponenti e della medicina trasfusionale, conseguendo gli importanti risultati.

A luglio 2014 è stato approvato il progetto per la sede Area Vasta Nord dell'Officina trasfusionale che funziona da banca di Area vasta e gestisce la distribuzione del sangue su 1.000 m² di superficie con 250 unità di sangue da lavorare al giorno e più di 95.000 donazioni all'anno.

I principali risultati conseguiti in questi anni sono stati: l'accreditamento dei servizi trasfusionali ai sensi della normativa nazionale ed europea; la migliore appropriatezza di trasfusioni (da oltre 179.000 nel 2010 a meno di 163.000 nel 2014 a fronte di aumento del numero e della complessità delle attività chirurgiche); l'allineamento della produzione di emazie concentrate alla riduzione delle esigenze trasfusionali (da oltre 184.000 unità di emazie prodotte nel 2010 a meno di 170.000 nel 2014).

Le risorse complessivamente impegnate al 31/12/2015 per il Centro regionale sangue e il sistema trasfusionale ammontano a 11,7 mln..

- **Istituto Toscano Tumori (ITT).** È un modello originale di valorizzazione e di integrazione per la prevenzione, cura, alta specializzazione e ricerca in campo oncologico, sia per gli aspetti relativi alla prevenzione che alla diagnosi e cura dei tumori. La finalità dell'ITT è di mettere in rete sia la parte clinica assistenziale delle attività oncologiche regionali sia la parte della ricerca scientifica.

L'ITT ha impostato l'attività di ricerca su: a) la valorizzazione dell'attività di ricerca oncologica che da anni viene svolta nelle Aziende sanitarie, in molti laboratori universitari e del CNR, e in altre istituzioni attraverso il finanziamento di progetti, della durata di 1-3 anni; il primo "Bando ITT" è del 2007; nel 2013 è stato approvato il quarto bando; b) la creazione del Core Research Laboratory (CRL), un piccolo nucleo di ricerca, basato sul reclutamento dall'esterno di giovani Principal Investigators che, dal 2006, hanno a loro volta creato nuovi gruppi di ricerca sulla genetica dei tumori, sulla biologia della cellula tumorale, sui meccanismi della tumorigenesi, e del Centro di Coordinamento per le Sperimentazioni Cliniche ITT.

Per quanto riguarda la cura, è stato avviato il processo per la definizione di un sistema di competenze specifiche per patologie oncologiche rare, infrequenti e/o complesse che definisca centri dedicati sulla base di volumi adeguati di casistica, expertise dei professionisti e particolare dotazione tecnologica.

In Toscana le strutture attive comprendono: 16 Dipartimenti oncologici che coordinano prevenzione, ricerca e cura, ISPO per prevenzione, 51 strutture ospedaliere per cura, 55 unità di ricerca + CRL per ricerca.

Le risorse impegnate nel 2010-2015 ammontano a 17,5 mln. per lo sviluppo della ricerca in campo oncologico dell'ITT.
- **Organizzazione toscana trapianti (OTT).** Istituita nel 2003, svolge un'azione di coordinamento e integrazione tra il territorio e le Aziende, rappresentando una rete di governo clinico che opera in stretta collaborazione con il Centro Nazionale Trapianti garantendo e sorvegliando tutte le fasi del processo donazione e trapianto, nonché la formazione ed aggiornamento permanente del personale, la ricerca, la qualità e la sicurezza, così da garantire trasparenza, equità e garanzia di controllo.

Nel 2013 la Regione ha firmato un protocollo con ANCI-Federsanità, AIDO (Associazione italiana donatori di organi) e Centro nazionale trapianti per l'avvio in tre Comuni pilota di una sperimentazione con la quale si consente al cittadino di dichiarare la volontà di donare organi e tessuti al momento del rilascio/rinnovo della carta d'identità.

Il Rapporto 2013 del Centro Nazionale Trapianti fotografa una sostanziale stabilità del sistema italiano; in questo panorama, la Toscana si distingue invece per un andamento positivo, sia di donazioni (159 donatori per milione di abitanti nel 2012 e 168 nel 2013 contro i 38 del dato nazionale) che di trapianti (275 nel 2013, 15 in più del 2012).

A febbraio 2014 approvato il programma "Trapianto di cellule staminali emopoietiche congiunto di Area Metropolitana adulto e pediatrico presso le AOU Careggi e Meyer".

Ad aprile 2014 approvato il finanziamento della progettualità delle Aziende sanitarie toscane per garantire la riduzione dei tempi di attesa per trapianto relativo al periodo gennaio 2014 - marzo 2015 con il quale sono stati assegnati alle Aziende sanitarie 5 mln. (per il 2014/2015). A maggio 2015 approvato il finanziamento per il periodo aprile 2015 - marzo 2016 con un'assegnazione complessiva alle Aziende sanitarie di 4 mln..

Complessivamente per lo sviluppo delle attività di trapianto impegnati 27,6 mln. nel 2010-2015.
- **Centro regionale per il rischio clinico (CRRC).** Ha il compito di realizzare e promuovere azioni finalizzate a ridurre i rischi e a migliorare gli standard di qualità e sicurezza dell'assistenza sanitaria. Un gruppo appositamente formato di cittadini esperti (GART - Gruppo Accademia del Cittadino Regione Toscana) coadiuva il Centro nelle sue attività. Ogni Azienda sanitaria ha un referente per la gestione del rischio clinico appositamente formato per svolgere la funzione.

Il Centro ha sviluppato un sistema informativo per la gestione delle richieste di risarcimento e di segnalazione volontaria degli eventi avversi. In questi ultimi anni, la cultura della sicurezza delle cure è andata aumentando come dimostrato dal numero incrementato di segnalazione per audit per eventi significativi o rassegne di mortalità e morbilità; diversamente l'andamento delle richieste di risarcimento registra un lieve decremento. Rilevante l'impatto economico della gestione diretta dei risarcimenti e del comitato regionale della valutazione sinistri che ha sino ad oggi contenuto la spesa relativa alle compensazioni e ridotto i tempi di risoluzione delle pratiche.

Il Centro ha svolto attività di ricerca, finanziata da Agenas e Ministero della salute, INAIL su innovazione tecnologia ed epidemiologia degli eventi avversi, procreazione medicalmente assistita e carichi di lavoro e stress occupazionale. Ha inoltre implementato il sistema delle pratiche per la sicurezza del paziente (ne sono state messe a punto 29) e promosso campagne per il controllo di specifici rischi. Il Centro ha svolto una serie di iniziative di formazione di livello nazionale (VII edizione del corso avanzato in gestione del rischio clinico) ed internazionale che lo pongono come uno dei punti di riferimento nazionale in questa materia. Da gennaio 2014 l'organizzazione del Centro si svolge mediante tre coordinamenti di area vasta (Firenze, Pisa e Siena).

Per il funzionamento del CRRC attivati nel 2010-2015 1,4 mln..

Potenziamento del sistema informativo

- **Carta sanitaria elettronica.** Nel 2008 è stato predisposto il piano di attuazione del progetto Carta sanitaria elettronica (CSE) per l'informatizzazione del fascicolo sanitario elettronico. Il progetto è operativo in Toscana dal 2010 quando è stata effettuata la distribuzione della nuova tessera sanitaria dotata di microchip e avente funzione di carta nazionale dei servizi (CNS) a tutti i cittadini toscani. Per usare la CSE come CNS ed accedere ai servizi disponibili, è necessario attivarla presso uno dei 200 punti presso le Aziende sanitarie, a tale scopo sono stati formati 600 operatori di sportello e 300 formatori aziendali, o nelle farmacie aderenti (70%) (accordo del 2011).

Per favorire la conoscenza sulle diverse funzioni della Carta sanitaria elettronica, a luglio 2014 è stato approvato un accordo di collaborazione con Ferconsumatori, Adiconsum, Adoc per promuovere attività di informazione per i cittadini. In tale ambito a settembre 2015 è partita in oltre 30 centri commerciali della Toscana una serie di iniziative allo scopo di diffondere l'uso della Carta sanitaria elettronica e informare sulle sue diverse funzioni. Il progetto ha un costo complessivo di 28 mila euro al quale la Regione Toscana contribuisce con 20 mila euro e coinvolge le associazioni dei consumatori attraverso i loro 110 sportelli che vedono attivi circa 400 volontari. Tutti i cittadini che hanno attivato la carta sanitaria elettronica, tramite un PC con lettore smart possono consultare i propri referti di laboratorio e radiologia, attivare il proprio fascicolo sanitario elettronico e controllare i propri ricoveri, le vaccinazioni, i farmaci ecc..

A marzo 2015 è stata approvata la Convenzione fra la Regione Toscana ed ANCI Toscana per il "Coordinamento delle attività finalizzate alla attivazione del Fascicolo Sanitario Elettronico presso i comuni toscani". Al settembre 2015, sono 48 i comuni che attivano la Carta, di cui 15 attivano anche il Fascicolo sanitario elettronico. Per realizzare la CSE attivati 30 mln. per il 2010-2015.

- **Sistema centralizzato informazioni.** In questi anni è stato realizzato il progetto per un sistema centralizzato per l'erogazione di informazioni e servizi ai cittadini, che ha dotato le ASL di monitor (posizionati nelle sale di attesa e transit, consentiranno di gestire la comunicazione veicolando messaggi specifici) e 150 totem PuntoSi interattivi che consentono al cittadino di ricevere informazioni e servizi personalizzati per mezzo della nuova tessera sanitaria. È stata sviluppata specifica App per i cittadini denominata SmartSST che consente: ritiro del referto esami del sangue, consultazione referto di radiologia; consultazione e autocertificazione della posizione economica ai fini della compartecipazione alla spesa sanitaria.
- **Sistemi informativi medici convenzionati.** In questi anni è proseguito l'adeguamento dei sistemi informativi dei medici convenzionati (trasmissione telematica dati ricette, certificazioni di malattia, carta sanitaria elettronica). Sono state attivate risorse in favore di: ASL per la connettività, l'installazione dei lettori e la formazione (1 mln.); ESTAV per l'adeguamento sistemi informativi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta convenzionati (7,5 mln.).
- **Dematerializzazione ricetta "rossa".** A giugno 2014 è stato approvato il progetto regionale per la dematerializzazione della prescrizione farmaceutica per l'automazione delle varie fasi del processo di prescrizione, garantendo l'alimentazione del fascicolo sanitario elettronico, la tracciabilità dei farmaci e le rendicontazioni automatiche. Il progetto ha avuto un avvio progressivo per i medici, mentre le farmacie sono state subito operative: terminata positivamente la sperimentazione, iniziata a settembre 2014 su 3 aree presso le ASL di Empoli, Firenze e Grosseto, a fine 2014 tutte le ASL sono state interessate dall'avvio della dematerializzazione e tutte le farmacie territoriali sono interfacciate. La copertura dei medici di famiglia a fine 2014 era del 20% circa. Al 30 settembre 2015, risultano attivati, ovvero hanno inviato ricette dematerializzate farmaceutiche, 2.878 Medici di medicina generale e Pediatri di libera scelta, pari a circa il 90% del totale medici di medicina generale e pediatri. Da luglio 2015, ha preso avvio anche l'implementazione della ricetta specialistica dematerializzata, mediante l'implementazione del catalogo unico regionale della specialistica nei sistemi gestionali sw delle Aziende sanitarie e, progressivamente, dei medici di famiglia. La prima fase prevede l'avvio di un primo gruppo di medici in ciascuna delle Aziende territoriali. Al 30 settembre, risultano attivate 10 Aziende su 12, per un totale di 109 medici di famiglia. Per potenziare l'infrastruttura informativa e tecnologica regionale a supporto del processo di dematerializzazione sono stati investiti circa 2,3 mln. .
- **Sistemi informativi aziendali: laboratori di analisi.** A novembre 2013 approvato il progetto "Implementazione dell'architettura tecnologica e informativa per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla DGR 1235/2012 per la Medicina di Laboratorio", per le aree Laboratorio di analisi, Genetica, Anatomia patologica. Per l'area Laboratorio di analisi, il progetto prevede la concentrazione al TIX di una unica soluzione software per ciascuno dei quattro fornitori presenti sulla totalità delle Aziende sanitarie, uniforme e condivisa da tutte le Aziende che utilizzano il medesimo fornitore. Il progetto è stato avviato operativamente; la fase operativa è iniziata dall'Area vasta Nord-Ovest. La soluzione prevede inoltre l'adozione uniforme del Catalogo delle prestazioni di laboratorio, per il quale è attivo un gruppo di lavoro per la sua manutenzione, evoluzione e configurazione sui sistemi software. A dicembre 2013 sono state liquidate a ESTAV Centro risorse pari a 1 mln. a seguito di avvio delle attività progettuali. A novembre 2014 sono state liquidate ad ESTAV Centro ulteriori 2,2 mln. a copertura totale delle risorse previste per l'area Laboratorio di Analisi. Oltre all'area Laboratorio di analisi il progetto esecutivo prevede la concentrazione al TIX di una unica soluzione per le aree della Genetica e dell'Anatomia Patologica, e del relativo Catalogo; sono stati costituiti i gruppi tecnico-professionali per la definizione operativa dei contenuti della soluzione e per l'area della Genetica è stata svolta l'analisi funzionale per la definizione di un bando di gara.

Assistenza farmaceutica e compartecipazione alla spesa sanitaria

- **Spesa farmaceutica.** La politica regionale si è ispirata a principi di contenimento e di razionalizzazione della spesa senza intaccare i livelli di assistenza, con evidenti vantaggi per i cittadini e con un notevole contributo al mantenimento degli equilibri economico-finanziari del sistema sanitario regionale. La spesa farmaceutica erogata attraverso le farmacie in regime convenzionale in questi anni ha avuto un'importante diminuzione, grazie soprattutto a politiche di appropriatezza delle prescrizioni incentrate sull'uso dei farmaci equivalenti, che a parità di effetto

terapeutico consentono notevoli risparmi. Dal 2010 al 2014: -149 mln. la spesa complessiva (-24%); -38,7 euro la spesa pro-capite (-23%). Il ticket introdotto nel 2011 incide complessivamente per un valore pari al 3%.

- **Ticket.** Per far fronte alla manovra correttiva dell'agosto 2011 che imponeva, a livello nazionale, una quota di compartecipazione aggiuntiva pari a 10 euro su ogni ricetta di assistenza specialistica ambulatoriale, la Regione, a salvaguardia del principio di equità e a tutela delle fasce più deboli della popolazione, ha scelto di modulare le ulteriori forme di compartecipazione in relazione alle condizioni economiche dell'assistito.

Sono stati introdotti il ticket aggiuntivo sull'assistenza specialistica e il ticket sui farmaci convenzionati disponendone il pagamento sulla base di quattro fasce economiche differenziate, per la più bassa delle quali, corrispondente ai nuclei familiari con reddito fino a 36.151,98 euro, è prevista l'esenzione. La fascia economica di appartenenza è individuata alternativamente, a scelta del cittadino, secondo il criterio del reddito familiare fiscale o sulla base dell'ISEE.

A settembre 2012, un ulteriore intervento regionale ha confermato le fasce di reddito già in vigore e ha rideterminato i correlati importi del ticket sia per l'assistenza specialistica ambulatoriale che farmaceutica. Per l'assistenza farmaceutica convenzionata, inoltre, è stato previsto un tetto di 400 euro annuo per il ticket, superato il quale scatta un rimborso, a cura della ASL di residenza, per il cittadino pari alla differenza tra spesa effettivamente sostenuta per il ticket e il tetto previsto di 400 euro/anno. Anche tra chi ha redditi superiori a 36 mila euro sono comunque esentati coloro che hanno necessità di continue cure come i malati oncologici, i malati cronici, gli invalidi e i portatori di malattie rare.

Di rilevante importanza sono le esenzioni introdotte dalla Regione dal 2009 (confermate anche per il 2014) in favore dei lavoratori disoccupati dall'1/1/2009, in cassa integrazione e in mobilità. Tali esenzioni sono state confermate anche per il 2015 e il 2016 ma con l'introduzione di un tetto di reddito familiare di 27 mila euro.

A fine 2013 è stata approvata la validità illimitata degli attestati di esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria per reddito rilasciati a seguito di autocertificazione, a partire dall'1/1/2013, in favore degli ultra 65enni.

Per agevolare l'acquisizione da parte dei cittadini dell'attestazione ISEE, è stata avviata un'intesa con l'INPS e approvato un accordo con il CAAF che garantisce supporto ai cittadini. Per la richiesta d'informazione, sono stati attivati un numero telefonico dedicato e un indirizzo e-mail. È stato inoltre approvato un accordo per definire le modalità del collegamento telematico della banca dati dell'INPS relativa all'ISEE con gli enti erogatori di servizi sanitari, sociosanitari e sociali e per l'accesso agevolato ai servizi pubblici locali.

Da ottobre 2014 sono inoltre cambiate le modalità di autocertificazione delle fasce di reddito ai fini del pagamento del ticket aggiuntivo sulle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e del ticket farmaceutico: non è più necessaria l'autocertificazione sulla singola ricetta poiché con il passaggio alla "ricetta elettronica" il relativo codice è rilevato informaticamente dal medico all'atto della prescrizione. A marzo 2015 è stata approvata la LR 37 che modifica la modalità di calcolo ISEE per i non autosufficienti a partire dal 2015.

Altri interventi

- **Medicina di genere.** Le differenze di genere hanno un forte impatto sull'incidenza di molte patologie, che spesso hanno sintomi, decorso clinico ed esiti diversi nella donna e nell'uomo: le donne vivono più a lungo degli uomini, ma sono più esposte alle malattie, passano la maggior parte della vita in condizioni peggiori degli uomini, e generalmente assumono più farmaci. Per questo anche in medicina va applicato il concetto di diversità in funzione della specificità di genere. Con questa consapevolezza nel 2011, la Regione ha istituito, all'interno del Consiglio sanitario regionale, un'apposita Commissione permanente per le problematiche della medicina di genere e nel febbraio 2014 la Giunta ha istituito il "Centro regionale di coordinamento della Salute e medicina di genere" quale organismo regionale per la promozione e il coordinamento delle tematiche e delle azioni intraprese nell'ambito della salute di genere. Con le Aziende sanitarie saranno sviluppate azioni che garantiscono la presa in carico nell'ottica di genere, la formazione degli operatori, la realizzazione di ricerche finalizzate. Tutte le Aziende sanitarie hanno costituito i 17 "Centri aziendali di coordinamento della Salute e medicina di genere". A marzo 2015 approvata l'attivazione del modello innovativo di polo integrato nell'ambito della salute della donna e le linee guida per l'individuazione di una struttura dedicata. Il progetto è affidato all'ASL 10 di Firenze.
- **Conflitto di interessi in sanità.** Approvato a marzo 2015 il Protocollo per la promozione di azioni comuni di responsabilizzazione nei confronti del conflitto di interesse in sanità e di contrasto ai comportamenti scorretti, firmato con le Università di Firenze, Pisa e Siena e dalla Federazione degli Ordini dei medici in Toscana. Il protocollo impegna a promuovere un'etica condivisa, un modello organizzativo, prassi operative e azioni di informazione, prevenzione e monitoraggio in tema di conflitto di interesse nella pratica medica e a fornire un modello di comportamento di garanzia.
- **Miglioramento tempi di pagamento del SSR.** Il tempo medio ponderato di pagamento della sanità toscana in (calcolato come DSO da Assobiomedica) negli ultimi anni si è ridotto di 65 gg (da 258 gg al 31/12/2012 a 193 gg al 31/12/2013).
La Regione Toscana ha richiesto ed ottenuto nel biennio 2013/2014, un finanziamento ex art. 3 DL 35/2013, subito distribuito alle Aziende Sanitarie per il pagamento dei debiti verso fornitori pregressi, permettendo di abbattere ulteriormente sia lo stock del debito che il tempo medio di pagamento (819 mln. di contributi statali ex art. 3 DL 35/2013).
Inoltre, in attuazione della legge finanziaria 2014 (art. 44), a febbraio 2014 è stato approvato un protocollo di intesa con Assifact per lo smobilizzo dei crediti delle imprese nei confronti del SSR (650 mln. il plafond messo a disposizione delle imprese): le micro, piccole e medie imprese che vantano crediti nei confronti di Enti e Aziende del SSR possono

chiedere un contributo regionale in conto interessi per gli oneri finanziari da esse sostenuti per la cessione dei crediti scaduti. A seguito della riapertura dei termini, a luglio 2014 hanno aderito a questa operazione finanziaria ulteriori intermediari finanziari. Grazie al plafond attivato, le piccole e medie imprese potranno effettuare operazioni di anticipo dei crediti ad un tasso agevolato al massimo del 3%. L'operazione è stata confermata per il 2015.

PREVENZIONE COLLETTIVA

Interventi di prevenzione per la salute

- **Promozione corretti stili di vita: guadagnare salute in Toscana.** L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dato vita nel 2006 alla strategia europea Gaining Health contro le malattie non trasmissibili, recepita dall'Italia con Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari. Con tale programma, la Regione definisce le linee di indirizzo e le strategie per attivare sul territorio azioni finalizzate ad affrontare i principali fattori di rischio (alimentazione scorretta, scarsa attività fisica, tabagismo e abuso di alcool) e favorire comportamenti salutari. Le azioni regionali e aziendali si realizzano (con la collaborazione di altri stakeholder) anche nell'ambito extra-sanitario, nell'ottica della "salute in tutte le politiche". Tra i progetti più significati di questi anni si segnalano:

a) con la scuola primaria Stretching in classe, azioni per favorire una corretta alimentazione, l'approvazione di Linee guida per la ristorazione scolastica (circa 7.000 alunni coinvolti ogni anno dal 2012), i progetti "E... vai con la frutta" in collaborazione con il progetto "Frutta nelle scuole" del MIPAF (80% delle scuole aderenti alle Linee guida per la ristorazione scolastica, 60 scuole e circa 6.000 bambini coinvolti in "E... vai con la frutta");

b) con la scuola secondaria azioni sugli stili di vita tra cui progetti con gli istituti alberghieri e agrari tra agricoltura, turismo e salute (AV Sud-Est), il Progetto Ragazzi in movimento e Progetto Viaggi di istruzione, il Progetto Giovani e salute mentale, il Progetto Unplugged, il Progetto Divertirsi Guadagnando Salute;

c) nell'ambito extra-scolastico i campus estivi di Ragazziinsieme (circa 180 ragazzi coinvolti); e l'iniziativa di Estate nei parchi (circa 600 ragazzi coinvolti);

d) per le azioni a favore dell'intera comunità il progetto Pranzo Sano Fuori Casa (linee guida per una sana alimentazione), in fase di rilancio (500 imprese di ristorazione e mense collettive che dal 2011 hanno aderito alle linee guida di Pranzo Sano Fuori Casa).

A giugno 2014 la Giunta ha approvato la strategia regionale integrata "Toscana da Ragazzi", volta a tracciare gli indirizzi per favorire nei bambini e giovani toscani i sani stili di vita anche attraverso la conoscenza e la fruizione del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale della Toscana e che facilitino l'integrazione sociale e la diffusione della cultura della legalità (per gli interventi relativi vedi "Sicurezza dei cittadini e cultura della legalità"). Dal 2008 la Regione aderisce alle indagini sugli stili di vita e le rilevazioni epidemiologiche coordinate dall'Istituto Superiore di Sanità Okkio alla Salute per il target di 8-9 anni e HBSC per gli adolescenti (11-13-15).
- **Sorveglianza e controllo della tubercolosi nell'Area vasta Centro.** A novembre 2014 approvato il progetto predisposto dalle Aziende USL 3,4,10,11 "Potenziamento della sorveglianza e controllo della tubercolosi nell'Area vasta Centro Toscana", che si pone l'obiettivo di contrastare la potenziale diffusione della tubercolosi soprattutto in contesti legati a forme di neo povertà e di sovraffollamento, attraverso lo sviluppo di un sistema efficace di sorveglianza e controllo integrato con i professionisti e i servizi sanitari coinvolti nella prevenzione, diagnosi e cura della tubercolosi. Per la realizzazione del progetto nel 2014-2016 sono state ripartite tra le Aziende USL promotrici complessivamente 900 mila euro (352 mila per il 2015 impegnate a marzo 2015).
- **Screening oncologici.** Nel corso degli anni, la Regione si è impegnata molto nella lotta al tumore, potenziando il sistema di screening oncologici. Ai cittadini che rientrano nel target stabilito è offerta la possibilità di tenere sotto controllo il rischio tumore, presentandosi agli appuntamenti per gli screening oncologici gratuiti alla mammella, alla cervice uterina e al colon retto (al 2013 i dati di estensione e adesione risultano rispettivamente del 93,1%-73,3%; 100%-56,5% e 91,6%-50,1%). Tali dati confermano buoni risultati e posizionano la Toscana tra le prime regioni italiane insieme alla Emilia-Romagna, Umbria e Valle d'Aosta. L'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (ISPO) è stato individuato quale struttura di riferimento per la pianificazione, la programmazione e il controllo degli interventi di prevenzione oncologica sul territorio regionale. Annualmente attivati 6 mln. per l'ISPO. Nell'ambito dei percorsi di ottimizzazione dell'offerta diagnostica per lo screening oncologico, a novembre 2014 approvati i progetti "Senologia" e "Portale per l'oncologia" presentati dalla ASL 10 di Firenze che prevedono un modello organizzativo basato su una rete interaziendale attivata tramite piattaforme di standardizzazione unitarie e integrate di offerta diagnostica e percorsi integrati (destinati 530 mila euro).
- **Vaccinazioni per infanzia e adolescenza.** La Sanità pubblica toscana è impegnata da anni nella promozione della profilassi vaccinale con l'obiettivo primario di mantenere elevati i livelli di copertura nei confronti di tutte le malattie prevenibili. La Regione si è dotata di strumenti di programmazione che hanno permesso di raggiungere ottimi livelli di copertura sia per le vaccinazioni obbligatorie che per quelle raccomandate dell'infanzia, attraverso l'offerta gratuita. Nel 2008 ha introdotto la vaccinazione contro il papillomavirus, che è stata sostenuta da una specifica campagna di comunicazione. La vaccinazione, inizialmente offerta gratuitamente a tutte le bambine nel 12° anno di età, è stata successivamente estesa alle ragazze dal 13° al 16° anno. Dal luglio 2012 l'offerta gratuita è prevista fino al limite del 18° compleanno per l'inizio del ciclo vaccinale. Dall'ottobre 2014 è stata introdotta la vaccinazione gratuita contro il meningococco B per tutti i nuovi nati.

Per ampliare i servizi rivolti alla popolazione pediatrica e favorire l'adesione delle famiglie ai programmi vaccinali promossi da Regione Toscana a marzo 2015 è stato definito l'Accordo regionale per l'effettuazione delle attività di vaccinazioni da parte dei pediatri di famiglia.

Ad aprile 2015 approvata l'integrazione del calendario vaccinale regionale con l'offerta attiva e gratuita del vaccino antimeningococcico tetravalente ACWY ai ragazzi dai 11 a 20 anni; (il servizio è gratuito fino al 30/6/2016 anche per i soggetti di età 21-45 anni che abbiano frequentato comunità o che siano residenti nelle ASL in cui si verificato un caso di meningite del ceppo C). Il servizio è reso disponibile presso i servizi pubblici territoriali e presso i medici e pediatri di famiglia. Al 31/12/2015 gli impegni 2015 per vaccinazioni e malattie trasmissibili sono di 7,4 mln..

- **Vaccinazioni per anziani e soggetti a rischio.** La vaccinazione antinfluenzale è offerta gratuitamente ai soggetti a rischio di tutte le età ed alla popolazione anziana. Nonostante la flessione della copertura vaccinale registrata negli ultimi anni sia a livello regionale, che nazionale, la Toscana si conferma una delle Regioni in cui vi è il più alto tasso di copertura antinfluenzale e superiore alla media nazionale. Particolare attenzione è inoltre riservata ai soggetti a rischio di ogni età ai quali viene offerta gratuitamente anche la vaccinazione contro lo pneumococco e il meningococco. Infatti, a ottobre 2015, è stato approvato l'Accordo regionale con la Medicina Generale relativo alla campagna di vaccinazione antinfluenzale 2015-2016 che prevede anche la possibilità di effettuazione della vaccinazione antipneumococcica sui soggetti ultrasessantacinquenni. In concomitanza di tale vaccinazione, in tema di lotta all'osteoporosi è operata la somministrazione della vitamina D3 ai medesimi soggetti.

Sicurezza sui luoghi di lavoro

- **Progetti di formazione.** In questi anni la Regione ha finanziato alcuni progetti formativi per promuovere la cultura della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento al settore dell'artigianato e delle microimprese, formando datori di lavoro, lavoratori dipendenti e autonomi. Nel periodo 2012-2014 sono stati realizzati oltre 80 corsi con circa 1.600 partecipanti.
- **Piani mirati.** La Regione ha approvato e finanziato in questi anni, una serie di Piani mirati, considerati lo strumento per qualificare e rendere più incisivi gli interventi di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali ed ottimizzare le risorse. I Piani finanziati in questi anni hanno interessato vari comparti, in particolare quello agricolo-forestale e diversi profili di rischio (in particolare i progetti: microimprese, ricerca attiva malattie professionali, stress lavoro correlato e rischi per gli addetti al recapito postale).
In attuazione delle misure previste dal Piano nazionale, a giugno 2011 la Regione ha inoltre approvato il Piano mirato regionale "Azioni di prevenzione in edilizia" che prevede una serie di atti di indirizzo e di azioni da intraprendere a livello regionale per la prevenzione nel comparto delle costruzioni.
Per quanto riguarda il comparto agricolo-forestale, il piano regionale "Azioni per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori del comparto agricolo e forestale" individua gli ambiti e le azioni da attuare sul territorio tramite piani operativi presentati dalle aziende USL e condivisi con vari soggetti pubblici e privati.
A marzo 2014 approvata la nuova distribuzione annuale delle spese riferita al Piano Mirato "Ricerca attiva malattie da lavoro" la cui copertura finanziaria è garantita dai residui sugli impegni assunti a favore delle ASL. Destinati per l'intero piano triennale 1,5 mln..
Per il Piano Mirato "Potenziare l'informazione e l'assistenza a microimprese per la tutela e la sicurezza dei lavoratori", sviluppata l'attività di redazione di procedure standardizzate per la stesura del documento di valutazione dei rischi in comparti specifici: pronto moda e confezioni, autoriparazione, acconciatori, installazione impianti tecnologici, panifici. Le suddette procedure semplificate sono state validate dall'Articolazione PISLL ex art. 67 LR40/2005 e presentate nell'ambito di un'iniziativa regionale con la partecipazione delle parti sociali e organizzazioni sindacali e attualmente scaricabili dal sito dell'ASL 11 di Empoli, capofila del progetto.
Per la prevenzione e la vigilanza sui luoghi di lavoro in Toscana: 523 unità di personale (medici ingegneri tecnici e infermieri) coinvolte dalla Regione nel 2014; 22.966 i sopralluoghi effettuati nel 2014, 4.552 i cantieri ispezionati nel 2014, 9,45% delle aziende con dipendenti ispezionate (5% in Italia) e il 18,30% dei cantieri ispezionati (15% in Italia).
- **Interventi per l'Area vasta del centro Toscana.** Con riferimento all'evento del dicembre 2013 in un'industria tessile del territorio pratese, nel corso del quale hanno perso la vita sette lavoratori di etnia cinese, a gennaio 2014 è stato approvato il Piano straordinario triennale di intervento in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro redatto in collaborazione con le ASL dell'Area Vasta Centro (Prato, Firenze, Empoli, Pistoia); destinati 10 mln. alle quattro ASL coinvolte. In continuità con il Piano straordinario, a luglio 2014 la Giunta ha varato il Patto per il lavoro sicuro (modificato a dicembre 2014), uno strumento scaturito dal confronto con la comunità cinese e le rappresentanze sociali con cui si cerca di stimolare trasparenza e responsabilità nella gestione di queste aziende. Il Patto, che ha ottenuto il sostegno delle principali organizzazioni del mondo del lavoro, sta raccogliendo un significativo numero di adesioni. Dal 1° settembre 2014 è scattata, in coordinamento con le Prefetture e le forze dell'ordine, l'intensificazione dei controlli che consentirà di controllare nel triennio tutte le 7.700 censite. In tale ambito, nel 2014 sono stati assunti e formati 74 tecnici della prevenzione; inoltre al 31 dicembre 2015 sono state controllate 4.631 imprese (il 60,1% delle aziende): molte sono risultate non in regola, in particolare per macchinari e impianti elettrici. Emerge, comunque, una positiva tendenza all'adeguamento (84,4% il dato di ottemperanza alle prescrizioni) e al pagamento delle sanzioni (circa 6,1 mln. dal 1/9/2014 al 31/12/2015).
A febbraio 2014 approvato un Protocollo d'intesa con le Procure della Repubblica (modificato a marzo) per il rafforzamento delle azioni finalizzate alla vigilanza ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro, al contrasto al lavoro

sommerso ed alla promozione delle politiche di integrazione e di sostegno alle situazioni di difficoltà. Tale Protocollo è stato rinnovato a luglio 2015.

A novembre 2014 finanziata con 1 mln. (200 mila euro per il 2014 e 800 mila per il 2015) la realizzazione dei progetti straordinari attivati dagli Enti locali della Provincia di Prato per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dell'Area vasta Centro.

A novembre 2014 stipulato un Accordo di collaborazione con ITS Buzzi di Prato per l'attività di Osservatorio per la sicurezza chimica fisica e meccanica dei prodotti della Filiera Moda (assegnati 450 mila euro all'ITS Buzzi).

A dicembre 2014 approvato lo schema di protocollo di collaborazione con la Camera di Commercio di Prato per l'attuazione di progetti operativi nell'ambito del Progetto integrato di sviluppo dell'Area Pratese; una delle progettazioni attivate "Integrazione imprenditoriale", interviene sui temi dell'emersione, dell'integrazione e della qualificazione dell'imprenditoria cinese presente a Prato.

Inoltre a dicembre 2014 approvato schema di accordo di collaborazione con PIN S.c.r.l. Servizi didattici per l'università di Firenze per il supporto alle attività previste nel Progetto regionale integrato di sviluppo dell'Area pratese (430 mila le risorse assegnate a PIN per il 2014). Il programma attuativo dell'Accordo, approvato a dicembre 2014, è articolato in 6 linee di azione, tra cui quelle dell'emersione delle imprese e del lavoro non regolare; della comunicazione sociale anche verso i cittadini stranieri presenti nell'area pratese; della sicurezza e inclusione sociale.

Le persone messe in campo dalla Regione nel 2014 per la prevenzione e la vigilanza sono state 442 fra medici ingegneri tecnici e infermieri; 22.966 i sopralluoghi effettuati, 4.552 i cantieri ispezionati; rispetto allo standard nazionale del 5% di aziende con dipendenti ispezionate nel 2014, quello toscano è del 9,45%; per i cantieri lo standard nazionale è del 15%, quello toscano del 15,7%.

Igiene urbana e veterinaria

- **Gestione pet ed animali di città.** L'igiene urbana veterinaria è un settore di sanità pubblica che programma e coordina le attività di sorveglianza sanitaria e gestione degli animali d'affezione e di città. Una presenza importante, più di 500.000 i soli cani nella nostra Regione, che riveste particolare rilievo sia in termini di tutela, che di profilassi delle malattie infettive. L'anagrafe canina (operante in Toscana dal 1987) costituisce il perno del sistema regionale di controllo del randagismo, organizzato in modo capillare sul territorio con canili sanitari e rifugio (63 canili sanitari e rifugio in Toscana), alcuni di modernissima realizzazione e vede la collaborazione di aziende USL, Comuni e volontariato.

Settore emergente appare la medicina veterinaria comportamentale, per i suoi riflessi, sia nei non infrequenti episodi di morsicatura ed aggressione da parte di cani, ma anche nell'ambito della Pet Therapy che riconosce importanti esperienze di profilo nazionale nell'ambito della Regione.

A ottobre 2015 sono stati approvati gli indirizzi per omogeneizzare e coordinare le iniziative dei Comuni in materia di soccorso agli animali domestici vittime di incidenti stradali. I punti qualificanti del provvedimento sono l'istituzione di un centralino operativo 24 ore attivo su tutto il territorio regionale (destinati 120 mila euro per il 2015-2018), l'integrazione del tariffario regionale della prevenzione, la definizione di un cronoprogramma per l'estensione del modello proposto nelle linee guida sull'intero territorio regionale. È in corso la fase tecnica di studio per lo sviluppo del sistema informativo e per la realizzazione della specifica interfaccia del Sistema informativo di prevenzione collettiva per la registrazione degli interventi.

Inoltre è stata predisposta e avviata la verifica di una prima bozza della proposta di legge di modifica alle leggi regionali sugli avvelenamenti (39/2001 e 59/2009).

ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE

Emergenza-urgenza territoriale

- **Razionalizzazione centrali 118.** Nel 2013 la Regione ha avviato un processo di razionalizzazione delle centrali 118, che porterà ad una riduzione del loro numero; l'Area vasta è stata individuata come dimensione ottimale per il loro riassetto. Nella fase transitoria sono previste 2 centrali 118 per ciascuna Area vasta; le Aziende sanitarie individuate sono: Viareggio, Livorno, Arezzo, Siena, Firenze e Pistoia.

In tale ambito, ad aprile 2014 è stata inaugurata la nuova sede della centrale operativa del 118 di Firenze (che da febbraio ospita anche la centrale del 118 di Prato), una struttura modernissima, con attrezzature di alta tecnologia. A maggio 2015 la Centrale 118 di Empoli è stata accorpata a quella di Pistoia. La Regione ha inoltre destinato risorse per il 2014/2015 a favore di ESTAV centro, per supportare le Aziende sanitarie nella predisposizione delle progettualità e nell'avvio della fase transitoria di riorganizzazione.

A ottobre 2014 è stato istituito il Gruppo regionale di coordinamento per le maxiemergenze con sede presso la Centrale Operativa di Empoli e Pistoia, che ha il compito di effettuare il coordinamento delle attività inerenti la Funzione 2 "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" in raccordo con il Sistema di Protezione Civile.

Ad aprile 2015 è stato stabilito di cofinanziare, nella somma complessiva di 1,1 mln., le ASL le cui progettualità prevedevano processi di riorganizzazione più immediati.

- **Elisoccorso.** Parte integrante del sistema 118 è il servizio regionale di elisoccorso (attivo dal 1999) che si avvale di 3 mezzi disposti nelle 3 basi operative di Massa, Grosseto e Firenze. A questi si aggiungono gli oneri per la convenzione con il Soccorso Alpino e quelli relativi al sistema di verifica e controllo di qualità del servizio. Complessivamente nel 2010-2015: 93,9 mln. attivati per l'elisoccorso, 2,1 mln. attivati per il Soccorso Alpino.

Rafforzamento dell'assistenza territoriale

- **Sanità d'iniziativa.** La sanità d'iniziativa è quella che non aspetta il cittadino sulla soglia dell'ospedale, ma gli va incontro prima che le patologie insorgano o comunque si aggravino, facendo anche opera di prevenzione e di educazione. Il riferimento è il modello del Chronic Care Model (sperimentato dal 2009) che è basato sull'interazione tra paziente e un team multiprofessionale composto da MMG, infermieri e operatori sociosanitari. Dati i buoni risultati raggiunti dalla sperimentazione, il modello sarà esteso a regime a tutta la popolazione toscana. Nel periodo 2010-2014 attivati 20 mln. (60% la copertura della popolazione nel 2014).
- **Aggregazioni funzionali territoriali (AFT).** Grazie all'accordo nel 2013 con i rappresentanti dei medici, anche in Toscana è stato dato avvio alle AFT. Si tratta di un insieme di professionisti (tutti della stessa professionalità) riuniti in un territorio omogeneo che si interfaccia con l'Azienda sanitaria per il governo delle cure primarie sul territorio e i rapporti con l'ospedale. Nelle AFT è possibile anche sperimentare la piccola diagnostica che porterà a un minor ricorso all'ospedale, inteso come diminuzione di accessi impropri al pronto soccorso e ricoveri impropri. Nel 2014 sono stati individuati i medici di medicina generale coordinatori per i quali è stato realizzato un corso formativo (20-25 MMG, 5-6 medici di continuità assistenziale per AFT). Dai primi mesi del 2014 sono attive tutte le 115 AFT nelle Aziende ASL della Toscana (30.000 abitanti il bacino di riferimento per AFT) i cui coordinatori, nel corso di tutto il 2014, sono stati destinatari di uno specifico corso formativo abilitante che è stato allargato anche ai medici di comunità aziendali.
- **Case della Salute.** La Casa della Salute è parte fondamentale ed essenziale della rete dei servizi aziendali delle Cure Primarie, permettendo una relazione diretta tra l'assistenza territoriale e gli altri nodi della rete assistenziale. È strutturata in sedi fisiche ben riconoscibili e presenti in maniera omogenea sul territorio regionale e i cittadini saranno presi in carico per i loro problemi assistenziali da team multi-professionali coordinate clinicamente dai MMG titolari della scelta del singolo paziente, garantendo la fluidità dei percorsi ed i necessari raccordi con gli altri servizi aziendali attraverso la medicina di comunità. Dopo l'approvazione delle Linee di indirizzo per il riordino del Sistema sanitario regionale, a maggio 2013 approvati i progetti attuativi da parte delle Aziende sanitarie toscane di 54 Case della Salute, finanziate con 8,2 mln.. Ad ottobre 2015 risultano aperte sul territorio toscano 48 Case della Salute. A febbraio 2015 approvate le linee di indirizzo alle Aziende sanitarie sulle Case della Salute. È previsto, attraverso un apposito gruppo il monitoraggio, la verifica, il censimento e l'analisi delle caratteristiche delle Case della Salute ad oggi attive sul territorio regionale per agevolarne l'adeguamento e l'implementazione finalizzati al raggiungimento delle condizioni e dei requisiti richiesti dalla programmazione regionale stessa. Nel 2010-2014 attivati 22 mln..
- **Cure intermedie.** A rafforzare il percorso territoriale si colloca anche lo sviluppo del sistema delle cure intermedie (per il quale sono stati approvati gli indirizzi nel 2012). Si tratta di un tipo di degenza ad alta intensità assistenziale infermieristica in grado di garantire la continuità assistenziale nei pazienti (soprattutto anziani) dimessi dall'ospedale che hanno già superato la fase acuta della malattia e sono quindi stabilizzati clinicamente, ma ancora in una condizione tale da non poter essere assistiti al proprio domicilio. Ad aprile 2014 sono stati attivati 228 posti letto di cure intermedie nelle aziende di Firenze, Prato e Pistoia. A settembre 2014 inaugurato il presidio di cure intermedie realizzato nell'ex Ospedale di Campo di Marte a Lucca. Si tratta del primo modulo di 14 posti letto che a regime diventeranno 3 moduli per totali 42 posti letto; è il primo passo verso la costituzione della Casa della Salute per la Piana di Lucca. (A regime previsti complessivamente 1.596 posti letto).
- **Offerta clinico-diagnostica territoriale.** Ad agosto 2014 è stata approvata la "Ridefinizione delle modalità di accesso e della organizzazione dell'offerta clinico-diagnostica territoriale" che ridisegna il sistema dell'offerta specialistica, al fine di ridurre le liste di attesa. Nel primo anno è previsto un piano straordinario per la riduzione delle liste di attesa da realizzarsi nei prossimi mesi ed al quale sarà legato il sistema di valutazione delle direzioni aziendali. Tutte le Aziende hanno presentato i progetti specifici. (10 mln. le risorse assegnate alle Aziende per il 2014-2016).
- **Botteghe della Salute.** In questi anni è stato sviluppato il progetto "Botteghe della Salute" in collaborazione con l'Unione Nazionale Comuni Enti Montani (UNCEM) Toscana e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) Toscana, approvato nel 2012 (accordo firmato nel dicembre del 2012 e finanziato con 3,6 mln. in 3 anni, di cui le Botteghe della Salute costituiscono una delle tre linee progettuali). Si tratta di un servizio innovativo, multifunzionale, gratuito, facilmente accessibile a tutti, presente in particolare nei piccoli comuni delle zone montane o più periferiche (isole o periferie delle grandi città), per garantire il livello di accesso ai servizi dove prima risultava difficile. A marzo 2014 inaugurate all'Elba le prime "Botteghe della salute". Aperte 8 Botteghe nel 2014, altre 6 a marzo 2015.
- **Rafforzamento del sistema di assistenza domiciliare.** Tale rafforzamento avviene grazie alla ridefinizione della presa in carico, della erogazione, della sospensione, della rivalutazione e conclusione della stessa. In tale ambito, a maggio 2015 è stato approvato il PRAD-Progetto riorganizzazione dell'assistenza domiciliare volto a uniformare e semplificare il percorso dell'assistenza domiciliare nella Regione Toscana prestata a favore della popolazione, a superare, attraverso la valutazione multidimensionale, l'approccio prestazionale e ad alimentare correttamente il Sistema Informativo Regionale e conseguentemente quello nazionale.
- **Integrazione ospedale territorio.** È stato presentato a novembre 2015 il progetto CaRED (acronimo di Careggi e Re-Engineered Discharge) promosso dall'AOU di Careggi, dall'Agenzia regionale di sanità e dal Centro gestione rischio clinico della Regione Toscana in collaborazione con ASL 10. Un progetto pilota con l'obiettivo di migliorare il modo di comunicare tra medicina generale e ospedale attraverso uno scambio di informazioni tra medico di famiglia e ospedale in cui il paziente è ricoverato. Cuore tecnologico del progetto è la cartella informatizzata dell'ospedale, che

permetterà ai medici di medicina generale di entrare nel percorso clinico assistenziale dei pazienti fin dalle prime fasi del ricovero. Il nuovo sistema avvertirà il medico di famiglia dell'avvenuto ricovero del paziente e gli darà la possibilità di "vedere" direttamente la cartella ospedaliera. Inoltre consentirà l'interazione con il collega ospedaliero, attraverso una sorta di "chat" in tempo reale inserita all'interno della cartella elettronica. In questa prima fase, il progetto coinvolge circa 160 medici di medicina generale di 6 zone del bacino di utenza dell'ospedale di Careggi con circa 230.000 cittadini interessati.

Materno-infantile

- Percorso nascita.** Il percorso nascita inizia con il ritiro del libretto di gravidanza, un vademecum contenente le richieste di tutti gli esami periodici consigliati durante la gestazione. Le prestazioni previste dal libretto sono gratuite e assicurano il monitoraggio della gravidanza fisiologica. Le eventuali prestazioni aggiuntive in caso di gravidanza a rischio sono comunque gratuite, purché prescritte dal medico di famiglia o da uno specialista (25 punti nascita pubblici e 1 punto privato presenti in Toscana nel 2014, circa 4, 2 mln. impegnati nel 2010-2015 per il progetto materno-infantile).

La politica regionale degli ultimi anni è volta a favorire test di screening non invasivi. In tale ambito nel 2013 è stato concesso un finanziamento all'AOU di Careggi per la sperimentazione di un test di screening per la diagnosi prenatale in grado di individuare in maniera non invasiva le più frequenti anomalie cromosomiche da introdurre in seguito nel percorso diagnostico in gravidanza del SSR. (249 mila euro attivati).

Nell'ambito del progetto materno infantile, la Regione mette in atto una serie di interventi per promuovere l'allattamento al seno (80% delle madri allatta esclusivamente al seno alla dimissione dal punto nascita (66% nel 2002) e le buone pratiche per la prevenzione della SIDS (Sindrome della morte improvvisa del lattante), tra cui ad es. la realizzazione di valigette per neo-mamme, contenenti l'opuscolo con informazioni su come avviare e proseguire l'allattamento materno (45.000 valigette realizzate). Ad agosto 2014 svolta, in collaborazione con il tavolo Ministeriale per l'allattamento al seno, una survey regionale sull'allattamento materno, a novembre approvati lo schema di protocollo di intesa con il Comitato italiano per l'UNICEF Onlus, gli indirizzi alle Aziende sanitarie, per la promozione e sostegno dell'allattamento materno. A dicembre 2014 firmata l'Intesa, riattivato l'Osservatorio regionale per l'allattamento e definite policies dedicate in tutte le Aziende sanitarie.
- Procreazione medicalmente assistita eterologa.** Approvate a luglio 2014 le direttive regionali sulla procreazione medicalmente assistita eterologa destinate a centri privati e pubblici operanti sul territorio. Le norme intervengono per garantire che le donazioni avvengano attraverso protocolli medico sanitari rigorosi e che siano gratuite al fine di evitare rischi di commercializzazione. La fecondazione eterologa sarà gratuita o con ticket ma solo per le donne riceventi in età potenzialmente fertile: il limite è stato fissato a 43 anni. Per le donne fino a 43 anni, la fecondazione eterologa si può effettuare pagando il ticket.
- Rete pediatrica regionale.** Ad aprile 2014 sono state individuate le linee strategiche per lo sviluppo e il potenziamento del Meyer per il prossimo triennio. Il Meyer sarà la base di un Dipartimento interaziendale che diventerà regionale, con collegamenti in rete fra i poli di oncematologia pediatrica. Il piano di sviluppo è articolato in 3 aree di intervento; sfida alla cronicità pediatrica, innovazioni assistenziali per le aree di eccellenza, sviluppo ricerca pediatrica. L'ospedale Meyer si avvia a rappresentare il perno della Rete pediatrica regionale allo scopo di rendere i servizi accessibili anche per chi non risiede a Firenze. L'ospedale pediatrico Meyer metterà le sue competenze a disposizione del sistema promuovendo l'effettiva realizzazione di una rete pediatrica tramite la condivisione di obiettivi e modelli organizzativi e il coordinamento nella messa a punto di percorsi clinico-assistenziali che valorizzino le eccellenze sul territorio. Una riorganizzazione che l'ospedale fiorentino dovrà condividere insieme a tutte le realtà pediatriche della Toscana per garantire un livello di cure omogeneo per tutto il territorio della Toscana.

Oncologia

- Percorso unico tumore al seno.** Dal 2011 è partito il percorso unico per il tumore al seno per l'area metropolitana fiorentina il cui protocollo di intesa è stato siglato da ISPO, AOU Careggi e ASL 10 (4.100 casi di tumore al seno ogni anno in Toscana). Il percorso prevede la totale presa in carico della donna dagli interventi di screening, alla terapia fino alla riabilitazione, con l'obiettivo di offrire un riferimento unitario e di alta qualità. Lo strumento è la condivisione dei professionisti, delle tecnologie e degli spazi delle tre Aziende coinvolte.
- Riorganizzazione della rete oncologica regionale.** I principali interventi realizzati hanno teso a migliorare l'operatività della rete, i cui nodi costituiscono l'Istituto Toscano Tumori. Ad esempio: sono state definite delle Raccomandazioni Cliniche condivise per i principali tumori solidi, che vengono periodicamente aggiornate e monitorate attraverso indicatori specifici, per garantire appropriatezza ed omogeneità di trattamento; sono state attivati nuovi riferimenti oncologici nelle realtà che ne erano sprovviste, per ridurre i disagi per i cittadini residenti in realtà periferiche; sono state avviate nelle Aziende sanitarie attività di verifica dell'attivazione dei CORD (o Accoglienze ITT), che costituiscono l'accesso privilegiato alle prestazioni diagnostico-terapeutiche della rete oncologica regionale, e dei GOM (Gruppi oncologici multidisciplinari) per patologia, che riuniscono i professionisti coinvolti nella presa in carico complessiva del paziente oncologico.

L'approccio multidisciplinare negli ultimi anni si è dimostrato la migliore delle opzioni di gestione del paziente oncologico per pianificare, ottimizzare, migliorare e fornire assistenza su misura ad ogni paziente, attraverso l'attività integrata di un team di specialisti. Seguendo tale approccio, nel 2014 la Regione ha dato i primi indirizzi alle Aziende sanitarie per la costituzione, all'interno della rete oncologica toscana, dei Centri di Senologia (coordinati da ITT; 250-

300 mila abitanti il bacino di utenza di ciascun Centro di Senologia) e delle Unità Integrate per il tumore maligno della prostata (250 mila abitanti il bacino di utenza di ciascuna Unità integra per il tumore maligno alla prostata, attivate risorse 2014 per 100 mila euro per la fase di avvio). Si tratta di atti importanti che consentono nell'ambito della riorganizzazione ospedaliera per i due tipi tumori più frequenti, di aumentare l'efficienza, lo sviluppo professionale e la qualità delle prestazioni.

A novembre 2014, nell'ambito dell'innovazione in campo oncologico e radioterapico, sono stati attivati per il triennio 2014/2016 4,8 mln. a favore dell'AOU Careggi per l'utilizzo dell'apparecchiatura ad alta tecnologia Cyberknife per la cura di alcune patologie oncologiche.

Complessivamente nel 2015 per interventi in campo oncologico sono stati impegnati al 31/12/2015 9,7 mln..

- **Sostituzione protesi PIP.** In accordo con le Regioni e Province autonome, nel 2012 il Ministero della Salute ha avviato una serie di azioni per tutelare le persone a cui è stata impiantata una protesi mammaria cosiddetta PIP per le quali è stata riscontrata una maggiore probabilità di rottura e di reazioni infiammatorie (294 casi accertati in Toscana). In tale ambito, la Regione si è prontamente attivata per la totale presa in carico di tutte le pazienti portatrici di queste protesi. In ogni Azienda sanitaria è stata garantita almeno una struttura ambulatoriale per le valutazioni dei casi; l'eventuale espanto della protesi difettosa e il successivo reimpianto di una nuova protesi sono eseguiti a carico del SSR, nei centri toscani di chirurgia plastica e di senologia (900 mila euro attivati).
- **Cure palliative e lotta al dolore.** La lotta al dolore coinvolge tutto il servizio sanitario della Toscana. Da molti anni le iniziative in questo campo hanno assunto in Toscana la fisionomia di un progetto organico. Tra i tanti interventi, quelli relativi agli "hospices", strutture residenziali per le cure palliative. Oggi tutte le ASL/AOU della Regione aderiscono al progetto HPH Ospedale senza dolore e hanno recepito le linee guida ministeriali contro il dolore. In tutti gli ospedali sono stati costituiti i Comitati ospedale senza dolore, sono stati distribuiti a medici e infermieri i "regoli" per la misurazione del dolore, elaborati protocolli per il trattamento del dolore post operatorio e stilati i requisiti minimi per il progetto sperimentale di accreditamento Controllo e cura del dolore. Al 2013 in Toscana risultano attivi 48 centri di terapia del dolore e cure palliative.
Nel 2014 è stato adeguato il quadro delle disposizioni regionali alla L 38/2010 e suoi regolamenti attuativi, con la deliberazione di linee di indirizzo per l'implementazione sia della rete delle cure palliative che della rete della terapia del dolore e l'istituzione del Centro regionale per le cure palliative pediatriche e della relativa rete di assistenza.
A febbraio 2015 è stata approvata la LR 20/2015 contenente disposizioni per la somministrazione ad uso terapeutico dei farmaci cannabinoidi. In Toscana sarà possibile prescrivere detti farmaci con oneri a carico del SSR anche dai medici generici sulla base di un piano redatto da uno specialista con la possibilità della somministrazione domiciliare.
In tale ambito a giugno 2015 lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze ha iniziato la produzione di piante di canapa destinate ai malati di sclerosi multipla, tumore e SLA. Mancano solo l'ispezione dell'AIFA, l'agenzia nazionale del farmaco, e il via libera del ministero della Salute e finalmente la sperimentazione attesa da anni potrà avere inizio.
In tema di lotta al dolore, a settembre 2015 è stato predisposto un documento con i contenuti minimi per promuovere la conoscenza e la diffusione di informazioni sull'impiego appropriato delle preparazioni magistrali a base di cannabis ai fini della formazione dei MMG e degli specialisti.

Istituti penitenziari

- **Percorsi alternativi e reinserimento.** Sono proseguiti gli interventi per individuare percorsi alternativi al carcere per detenuti con problemi di dipendenza; 1,5 mln. destinati per il 2014-2015.
A febbraio 2012 è stato inoltre sbloccato il progetto per realizzare una sezione a custodia attenuata per detenute madri con figli (621 mila euro progetto madri detenute).
Sono inoltre proseguiti i percorsi terapeutici per il reinserimento nel territorio di provenienza dei pazienti internati nell'Ospedale psichiatrico giudiziario (OPG) di Montelupo. Ad aprile 2014 la Regione ha approvato il piano assistenziale relativo al percorso regionale di superamento dell'OPG. Dopo un finanziamento del 2012 (dimessi 24 internati), nel 2013-2014 realizzati ulteriori 41 progetti, per 65 percorsi finalizzati al rientro dei pazienti nel territorio, impiegando oltre 1,5 mln.. A marzo 2015 approvati gli obiettivi e le azioni prioritarie per l'anno 2015 per il superamento dell'OPG di Montelupo e le linee di intervento prioritarie in materia di salute della popolazione detenuta e internata in Toscana per il biennio 2015-2016. Risorse complessivamente attivate per 2,7 mln.. In tale ambito a luglio 2015 destinate alle Aziende USL 10 di Firenze, 11 di Empoli e 5 di Pisa complessivi 827 mila euro.
- **Assistenza psicologica.** È proseguita l'implementazione dell'assistenza psicologica per la tutela della salute in carcere; sono stati attivati i percorsi per la formazione del personale sanitario e penitenziario e per la prevenzione del rischio suicidario minorile, i corsi sulle tecniche di rianimazione, sulla gestione del rischio clinico, i corsi sulla sicurezza alimentare per i detenuti che effettuano la preparazione degli alimenti, i percorsi riabilitativi di giovani adulti provenienti dal circuito penale minorile, per la salute delle donne detenute e per l'attivazione della telemedicina.
È proseguita anche nel 2015 l'implementazione dell'assistenza psicologica per la tutela della salute in carcere con un'assegnazione alle Aziende sanitarie di complessivi 150 mila euro.

Altri interventi

- **Medicine complementari.** Le attività di medicina non convenzionale sono ormai entrate nella pratica terapeutica corrente, sia in ambito privato, sia in ambito pubblico, registrando una crescente diffusione presso la popolazione. In particolare si è avuta l'integrazione definitiva all'interno del servizio sanitario. In tale ambito sono stati attuati vari

interventi che vanno dall'istituzione del Fondo speciale finalizzato, alla realizzazione di campagne di comunicazione, alla definizione di un modello organizzativo a rete (Rete toscana di medicina integrata).

Nel 2014 sono state approvate le Linee di indirizzo per l'impiego dell'agopuntura e della medicina tradizionale cinese nel SSR; sono state inoltre approvate le raccomandazioni sulle modalità di controllo del dolore durante il travaglio e il parto in Toscana che includono le medicine complementari, confermate a giugno 2015.

- **Cure odontoiatriche.** A maggio 2014 sono state approvate le linee di indirizzo per l'implementazione dell'offerta odontoiatrica in Toscana, a partire dal 2015. Si tratta di un percorso di sviluppo dell'offerta pubblica di prestazioni odontoiatriche con l'obiettivo di garantire, a regime, l'erogazione di tali prestazioni come livello essenziale di assistenza regionale attraverso le strutture del SSR favorendo l'accesso con particolare riferimento alle fasce più deboli in relazione all'età o alle condizioni socioeconomiche. A dicembre 2014 è stato finanziato il piano formativo triennale 2014-2016. Dal gennaio 2015 l'attività è stata avviata in tutte le aziende USL che hanno presentato i progetti specifici che sono stati approvati e hanno avuto accesso al finanziamento. Le risorse impegnate nel 2015 ammontano a 1,3 mln..
- **Dipendenze.** La Toscana è tra le poche Regioni che ha affrontato in modo globale tutte le forme di dipendenza, legate in particolare a persone in condizioni di marginalità sociale, donne in gravidanza e giovani. I SERT da anni assicurano la disponibilità dei principali trattamenti relativi alla cura, riabilitazione e reinserimento sociale delle persone con problemi di dipendenza. La rete dei servizi residenziali e semi-residenziali si è dimostrata di fondamentale importanza nel percorso di cura e riabilitazione di tossicodipendenti e alcolodipendenti. Inoltre le linee di indirizzo della Giunta del 2011 per la presa in carico di detenuti tossicodipendenti e alcolodipendenti hanno consentito misure alternative alla detenzione e contribuito a migliorare le condizioni di vita della popolazione carceraria. Nell'ambito alcolologico sono stati istituiti il Centro Alcolologico Regionale e rafforzate le équipe alcolologiche territoriali. È proseguito il potenziamento della rete territoriale dei Centri Antifumo e approvate le linee guida sul tabagismo. Tra le prime in Italia, la Toscana ha realizzato una rete qualificata di servizi per offrire risposte appropriate e qualificate alle persone con dipendenza da gioco d'azzardo e ai loro familiari. Infatti è stata una delle prime Regioni a legiferare in materia di ludopatia con la LR 57/2013 che disciplina l'accesso consapevole, responsabile e controllato al gioco lecito. Promuove, inoltre, interventi volti a prevenire e contrastare le dipendenze patologiche da gioco, nonché ad assicurare il trattamento terapeutico e il recupero sociale dei soggetti coinvolti. Per gli interventi di riduzione del danno è stato approvato un Accordo di collaborazione triennale, unico nel panorama nazionale, con le SdS, l'ANCI e il CTCA. La prevenzione si è rivolta particolarmente ai giovani con i progetti regionali "Divertirsi...guadagnando salute" e nel progetto nazionale coordinato dalla Toscana Social net skills: promozione del benessere nei contesti scolastici, del divertimento notturno e sui social network, tramite percorsi di intervento sul web e sul territorio. Complessivamente sono attivi in Toscana 40 SERT, 35 équipe alcolologiche, 27 centri antifumo, 53 comunità terapeutiche, 1.200 gli operatori sanitari che hanno assistito nel 2014 circa 22.000 persone. Nel periodo 2010-2015 attivati oltre 23,6 mln. per la lotta alle dipendenze (di cui 6,6 mln. impegnati per il 2015).
- **Salute mentale.** Dopo il superamento degli ospedali psichiatrici, la rete dei servizi territoriali dedicati alla salute mentale è andata ampliandosi, con una serie diversificata di presidi (centri di salute mentale, ambulatori, centri diurni, strutture residenziali e ospedaliere). Al loro fianco, al fine di migliorare la presa in carico dei bisogni di salute mentale, agiscono associazioni di volontariato e gruppi di aiuto; il loro coinvolgimento nella crescita del sistema è stato favorito anche con il protocollo d'intesa del 2012 con il Coordinamento toscano associazioni per la salute mentale. Complessivamente sono attivi in Toscana: 51 centri di salute mentale, 58 centri diurni salute mentale, 128 strutture residenziali, 32 servizi psichiatrici di diagnosi e cura, servizi per Disturbi del comportamento alimentare nelle aziende sanitarie, strutture per la diagnosi di disturbi specifici dell'apprendimento in ogni ASL e 12 strutture private. Nel 2010-2014 sono stati attivati 9,2 mln. tra cui: 1,8 mln. per autismo, 2 mln. per emergenza psichiatrica in adolescenza, 3 mln. per percorsi residenziali alternativi all'OPG, 2 mln. per progetti di riabilitazione e inclusione sociale e lavorativa, 200 mila euro per progetto Mare Costa e Dintorni – Guadagnare Salute in Toscana. A dicembre 2014 approvate le Linee di indirizzo "Le Strutture residenziali psichiatriche e l'Abitare supportato" che adeguano il sistema toscano dell'offerta residenziale per la salute mentale ai LEA e alle indicazioni del documento "Le strutture residenziali psichiatriche" approvato a livello nazionale. Promossi progetti delle ASL per il sostegno abitativo rivolti a persone con problemi di salute mentale con risorse per oltre 230 mila euro. Definiti i nuovi requisiti strutturali ed organizzativi delle strutture residenziali psichiatriche per l'aggiornamento del Regolamento di attuazione della LR 51/2009. A novembre 2015 approvate le linee di indirizzo per la qualificazione della risposta all'emergenza-urgenza psichiatrica nell'infanzia e nell'adolescenza e dei percorsi di cura residenziali e semiresidenziali. Le risorse assegnate ammontano a complessivi 1,3 mln. per il 2015-2016. Proseguito il monitoraggio sul rilascio della certificazione dei Disturbi specifici dell'apprendimento con la partecipazione delle strutture pubbliche e private che effettuano la diagnosi. Attivato un percorso formativo sulle tecniche psico-educative per circa 300 operatori. Realizzate quattro edizioni di corso nell'Area vasta Centro; due nell'Area vasta Sud est; avviata la prima edizione nell'Area vasta Nord ovest (le tre edizioni previste si concluderanno entro l'anno).
- **Percorso ictus.** Nell'ambito del sistema di emergenza-urgenza e all'interno della rete DEA di ciascuna Area vasta a dicembre 2014 sono state approvate le prime linee di indirizzo alle Aziende sanitarie per la realizzazione di uno specifico percorso per le persone colpite da ictus ("Rete Ictus") al fine di rendere omogenee le procedure e le dotazioni (attivati 200 mila euro di cofinanziamento regionale per il 2014 e 100 mila per il 2015). A giugno 2015, sulla base dell'Accordo di collaborazione fra Regione Toscana e Ministero della salute – Centro nazionale per la

prevenzione e controllo delle malattie, impegnati 500 mila euro a favore dell'Università di Firenze, Dipartimento Neurofarba in qualità di esecutore del progetto "FAI – La fibrillazione atriale in Italia. La medicina d'iniziativa e il medico di medicina generale per garantire l'accesso a servizi e cure efficaci riducendo i costi per il SSN ed i costi sociali legati all'elevato rischio di ictus cerebrale".

INVESTIMENTI SANITARI E RETE OSPEDALIERA

Investimenti sanitari

- **Ammodernamento e riorganizzazione rete ospedaliera: quadro d'insieme.** In questi anni è proseguito il completamento del programma di investimenti sanitari per l'ammodernamento, lo sviluppo, la riorganizzazione della rete ospedaliera toscana avviato negli anni Novanta, nonostante la crisi e la diminuzione delle risorse statali (ridotto da 93 agli attuali 41 il numero degli ospedali; 4 ospedali di riferimento regionale, corrispondenti ai quattro presidi delle AO per 5.000 posti letto; 16 ospedali portanti della rete corrispondenti agli ospedali di riferimento delle Aziende USL, per un totale di 8.000 posti letto; 21 ospedali di primo livello delle Aziende USL, per un totale di 3.000 posti letto). L'attuazione degli investimenti sanitari è proseguita con interventi per il rinnovo del patrimonio strutturale e strumentale delle ASL e AOU. Gli impegni complessivi del Piano investimenti 2011-2013 ammontano a 763 mln.; fra questi 145 mln. destinati al rinnovo di attrezzature e tecnologie sanitarie (compreso l'acquisto di nuovi macchinari), 433 mln. per la ristrutturazione e l'adeguamento degli immobili, oltre a 120 mln. di investimenti straordinari. A questi si aggiungono nel 2014 altri 89 mln., per il Piano investimenti 2014-2015, sulla base degli indirizzi del nuovo PSSIR 2012-2015. Ulteriori 36,3 mln. impegnati a dicembre 2015 sempre per il rinnovamento del patrimonio strutturale e strumentale della sanità.

Inoltre la Giunta ha impegnato a favore degli enti del SSR, nel 2014, le risorse (129,2 mln.) per gli investimenti sanitari previsti dall'art. 20 della L. 67/1988 -riparto 2008- (sbloccate dal Ministero nel 2013), con l'ammissione a finanziamento da parte dello Stato di 30 interventi previsti nell'Accordo di programma firmato con il Ministero della Salute e nelle sue successive rimodulazioni.

Grazie alla politica regionale di investimenti sanitari in questo periodo sono divenute operative diverse strutture, tra cui, a gennaio 2014, il Dipartimento cardio-toraco-vascolare ed il nuovo polo di cardiologia aritmologica, struttura all'avanguardia per le patologie del ritmo cardiaco (costo 2,5 mln.) dell'AOU di Pisa; ad agosto 2014, la nuova centrale di sterilizzazione strumenti chirurgici dell'Ospedale San Donato di Arezzo (costo 3 mln.) in grado di soddisfare le esigenze di tutta la Provincia (risparmio medio di 120 mila euro al mese).

A questi interventi si aggiungono l'approvazione a marzo 2014 di un accordo tra Regione Toscana, AOU Pisana e Università di Pisa, con uno stanziamento regionale di 29 mln., per l'acquisto della parte del complesso di S. Chiara di proprietà dell'Università al fine di semplificare le procedure di realizzazione del nuovo presidio ospedaliero di Cisanello; e a settembre 2014, l'assegnazione da parte della Regione di 10,5 mln. (2,5 per il 2014 e 8 per il 2015) alla Fondazione Monasterio per il potenziamento e sviluppo delle attività dell'Ospedale del Cuore Pasquinucci di Massa, con particolare riferimento alla neonatologia e alla cardiocirurgia pediatrica. L'Ospedale viene riconosciuto come centro di eccellenza e di altissima specialità cardiocirurgica con un bacino di riferimento extraregionale e internazionale; l'assegnazione da parte della Regione di 7,1 mln. per il rinnovo e la ristrutturazione dell'Ospedale di Livorno e di 24,6 mln. per l'Ospedale S. Giuseppe di Empoli.
- **4 Nuovi ospedali.** Il progetto (inserito nel Piano investimenti 2011-2013) ha portato alla realizzazione contemporanea di 4 nuove strutture ospedaliere a Prato, Pistoia, Massa e Lucca. Per la loro realizzazione, il sistema sanitario toscano si è avvalso del Project financing (finanza di progetto), uno strumento innovativo di partenariato pubblico-privato. Tutti i nuovi presidi hanno caratteristiche simili sia dal punto di vista strutturale che organizzativo (per intensità di cura). Il progetto prevede: 1.710 posti letto, 72 posti osservazione breve intensità, 134 posti dialisi, 52 sale operatorie, 21 sale travaglio e 14 sale parto; 652 mln. il costo (350 mln. di risorse regionali impegnate al 31/12/2015).

L'attività è iniziata per gli ospedali di Pistoia (luglio 2013), Prato (settembre 2013) e Lucca (maggio 2014). Per l'ospedale delle Apuane ad agosto 2014 approvata modifica dell'Accordo di programma con un ulteriore finanziamento regionale di 19,9 mln. per la copertura nel nuovo quadro economico tenuto conto anche delle mancate valorizzazioni immobiliari. A novembre 2015 è iniziata l'attività (l'inaugurazione ufficiale è avvenuta il 15 gennaio 2016). Inoltre sulla base dell'Accordo di programma per la realizzazione del NOA, a giugno 2014 finanziati gli interventi per la ristrutturazione del distretto sanitario di Via Bassa Tambura (1,8 mln.) e dell'immobile ex scuola Da Vinci da destinare a distretto sanitario (3 mln.).

Ad agosto 2014 è stata approvata una seconda modifica all'Accordo di Programma del 2005 per la realizzazione del Nuovo ospedale delle Apuane che comprende anche la copertura finanziaria di 4,8 mln. per la ristrutturazione e l'adeguamento di due strutture da destinare a sede dei Distretti sanitari di Massa e Carrara.
- **Aree ospedaliere dismesse.** Con la realizzazione dei 4 Nuovi ospedali è nata la necessità di riqualificare le aree ospedaliere dismesse, localizzate nei centri storici o nelle immediate vicinanze. In tale ambito, la Regione si è attivata per stipulare Accordi di programma (AdP) con gli enti locali interessati per le varianti urbanistiche delle aree interessate e per l'eventuale demolizione dei vecchi presidi ospedalieri. Per le varianti urbanistiche delle aree dismesse dei vecchi ospedali e per la demolizione dei presidi ospedalieri nelle aree dismesse: a giugno 2014 approvato l'Accordo di programma per Massa Carrara; a settembre 2014 è stato definito il testo dell'Accordo di programma per l'area del Ceppo di Pistoia (presentato a febbraio 2015) che prevede un interventi di circa 50 mln. in

5 anni per il diradamento, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente con la costruzione di un quartiere libero dalle auto e di alta qualità ambientale e urbanistica. All'interno sarà presente anche una "cittadella della salute" dove sarà collocata la direzione dell'Azienda sanitaria. Inoltre è prevista la realizzazione di un grande parco cittadino anche con percorsi ciclopedonali: a ottobre 2014 approvato l'Accordo di programma per Prato; impegnati a novembre 2014 23 mln. (17 mln. per il 2014 e 6 mln. per il 2015). (Vedi anche "Infrastrutture e mobilità").

- **Nuovo pronto soccorso di Careggi.** Nell'ambito degli investimenti sanitari prosegue il progetto di sviluppo del polo dell'emergenza-urgenza di Careggi dove si riuniranno anche i quattro pronto soccorso attuali (generale, ORL, culistico e ortopedico) con interventi strutturali, acquisizione di tecnologie all'avanguardia, competenze e professionalità. L'investimento sarà di circa 55 mln., garantito da risorse statali e regionali. A luglio 2015 inaugurato ufficialmente il nuovo Pronto soccorso di Careggi, una struttura di 3.600 m² che può accogliere oltre 100.000 pazienti l'anno; attivi 24 ore accoglienza, triage, accesso diretto degli utenti e un nuovo percorso ambulanze. Nella camera calda possono transitare fino a 5 ambulanze, inoltre sono 41 i box di visita di cui 4 per i codici rossi che consentono la permanenza di un accompagnatore accanto al paziente migliorando gli aspetti di umanizzazione delle cure.
- **Fondo anticipazione risorse alle ASL.** Nell'ambito dei nuovi investimenti per il rinnovo e l'implementazione del parco tecnologico e la riqualificazione delle strutture sanitarie, per favorire la partecipazione finanziaria delle Aziende all'attività del Piano investimenti, la Regione ha istituito un fondo per anticipare alle ASL/AOU le risorse non ancora disponibili per ritardi nella vendita del patrimonio immobiliare. Impegnati 319,2 mln. per il quadriennio il 2011-2014.

Riorganizzazione della rete ospedaliera

- **Struttura della nuova rete ospedaliera.** Con il nuovo Piano la Regione intende accrescere l'azione coordinata della propria rete, sviluppando reti cliniche e caratterizzando le funzioni dei diversi ospedali. Le strutture ospedaliere sono organizzate in rete secondo un modello orizzontale e con una logica non gerarchica, devono trovare all'interno della rete stessa una propria specificità in una logica cooperativa, avendo cura a che tutti gli snodi tendano alla presa in carico delle persone assistite. L'obiettivo è infatti creare presidi in grado di assicurare la presa in carico delle persone assistite secondo livelli di gravità e di bisogno differenziati. Sono perciò individuati quattro tipi di presidi: l'ospedale di prossimità, l'ospedale di base, l'ospedale di I livello, l'ospedale di II livello.
- **Riqualificazione piccoli ospedali.** A settembre 2013 siglati con i Sindaci i Patti territoriali per la ridefinizione del ruolo dei piccoli ospedali sul territorio regionale ognuno dei quali avrà una sua specializzazione al fine di migliorare il livello qualitativo degli stessi e dei servizi offerti ai cittadini. I piccoli ospedali saranno ricollocati in una nuova rete che comprenderà anche gli ospedali provinciali e le Aziende Ospedaliere Universitarie (15 i piccoli ospedali in Toscana). Nell'ambito del PSSIR, sono stati inseriti i Patti territoriali afferenti agli Ospedali di Prossimità; si tratta di strutture con dotazione inferiore a 100 posti letto e popolazione di riferimento inferiore a 70 mila abitanti. Il ruolo operativo degli ospedali di prossimità viene esplicitato attraverso la stipula dei Patti Territoriali sottoscritti tra la Azienda sanitaria di riferimento e gli Enti locali in cui tali ospedali operano.
A settembre 2014 inaugurata area critica dell'Ospedale di Nottola a Montepulciano, il primo degli interventi previsti per portare l'organizzazione dei 3 ospedali della ASL 7 di Siena al modello per "intensità di cure" (previsto un finanziamento di 2,5 mln.). La struttura è composta da 4 letti di intensiva e 8 di sub intensiva.
Dall'estate 2014 è in funzione all'Ospedale di Sansepolcro il Sistema RIO (oltre al Policlinico di Modena, unica struttura pubblica in Italia in cui è installato), una piattaforma robotica ad alta tecnologia per la chirurgia protesica in ortopedia.
Approvato a marzo 2015 il progetto "Arriviamo al cuore di tutti – Telemedicina Toscana" promosso dalla ASL 6 di Livorno e Fondazione Monasterio con il finanziamento del Lions Club Toscana, e inaugurata la postazione di Telemedicina dell'Ospedale di Portoferraio. L'ospedale dell'Isola d'Elba è il primo centro clinico toscano in grado di mettersi in rete con l'Ospedale del Cuore di Massa per il teleconsulto delle malformazioni cardiache congenite. L'obiettivo del progetto è di mettere l'esperienza dell'Ospedale del Cuore a disposizione di tutti i centri clinici toscani.

Interventi di miglioramento dei Pronto soccorso

- **Modello See and Treat.** Si tratta di un protocollo nei Pronto soccorso dove gli infermieri accuratamente formati e in base alle loro competenze scientifiche sono in grado di gestire e dare una risposta a delle problematiche cliniche di natura minore e che quindi non richiedono accertamenti diagnostici e strumentali. L'obiettivo è ridurre le attese per i codici di bassa priorità. Dal 2010 la Regione ha avviato la sperimentazione di tale modello, introducendolo in alcuni Pronto soccorso. In base alla valutazione positiva della sperimentazione nei primi 6 PS, tale modello è stato esteso ad altre fasi del processo assistenziale e attivato nelle altre Aziende sanitarie (1,5 mln. impegnati nel 2010-2012).
- **Progetto Net-VisualDEA.** Dal 2011 è stato avviato il "Net-VisualDEA". Si tratta di un progetto sperimentale di innovazione gestionale per il miglioramento del flusso del paziente fra Pronto soccorso e aree di degenza che attraverso la visualizzazione in tempo reale dello status del paziente proponga una nuova modalità di gestione del flusso dei pazienti. (1,5 mln. impegnati nel 2011-2012).
- **Codice Rosa.** Identifica un percorso di accesso al Pronto soccorso riservato alle vittime di violenze (donne, bambini, anziani, immigrati, omosessuali); il codice è assegnato da personale addestrato a riconoscere segnali non sempre evidenti di una violenza subita, in questi casi entra in funzione una task force composta da personale sanitario (medici, infermieri, psicologi) e dalle forze dell'ordine, che si attivano per assicurare cura e tutela alla vittima.

L'intento è di rafforzare la collaborazione tra i soggetti della rete territoriale, compreso le Procure e le Forze dell'Ordine permettendo di condividere procedure e modalità di lavoro per la presa in carico delle persone adeguata alle loro esigenze e tempestiva rispetto alle loro necessità di tutela. Nel 2010 nell'Azienda Usl 9 di Grosseto, nel 2011 il Codice rosa è divenuto progetto regionale e ciò ha portato ad una sua progressiva estensione a tutte le 16 Aziende sanitarie e ospedaliere, completata nel 2014 (7.668 i casi di maltrattamenti e abusi sessuali registrati e trattati dal 2012 al tutto il 2014, di cui 6.733 su adulti e 935 su minori).

RICERCA SANITARIA E RAPPORTI INTERNAZIONALI

Soggetti della governance nel sistema della ricerca

- Distretto regionale delle scienze della vita.** L'obiettivo è di concorrere alla crescita della competitività del territorio, progettando attività integrate di ricerca e sviluppo attorno a progetti innovativi, mettendo a sistema le imprese e la rete delle eccellenze presenti nel campo della ricerca e del trasferimento tecnologico nelle life sciences. Il cluster regionale raccoglie tutti i soggetti pubblici e privati, compreso il Servizio Sanitari Regionale, operanti a vario titolo nei settori delle biotecnologie, del farmaceutico, dei dispositivi medici, della diagnostica, della nutraceutica e della cosmeceutica. Il Distretto e il suo Programma strategico sono stati ufficialmente presentati a giugno 2012. I progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale (in partenariato fra imprese e organismi pubblici e/o privati) sono finanziati dal POR CRReO FESR e riguardano lo sviluppo di tecnologie innovative, nuovi farmaci, standardizzazione di procedure diagnostiche.

Il Distretto Scienze della Vita (11.971 addetti; 823 brevetti; 5,5 miliardi di fatturato) è strumento di raccordo tra ricerca pura, impresa, SSR, per favorire l'incontro di domanda e offerta di prodotti, tecnologie e know-how. Nato nel 2011, comprende: 3 Università (Firenze, Pisa, Siena); 3 Scuole Superiori (Sant'Anna e Normale di Pisa, Istituto di alti studi di Lucca); 15 Istituti del CNR; 4 AOU; 12 ASL; fondazioni, centri servizi, strutture di ricerca pubbliche e private; 196 imprese del settore.

A dicembre 2013 individuato il Distretto Scienze della vita come strumento di raccordo tra le politiche di sviluppo regionale e la realizzazione del Cluster nazionale ALISEI nell'ambito della prospettiva europea "Horizon 2020" (destinato 1 mln.). A agosto 2014 destinato ulteriore 1 mln..

Nell'ambito del programma strategico del Distretto regionale delle scienze della vita e della partecipazione ai Cluster tecnologici nazionali in particolare delle scienze della vita, e i finanziamenti del POR CRReO FESR in partenariato fra imprese e organismi pubblici e privati in materia di salute, a dicembre 2015 risultano finanziati 24 progetti, tutti conclusi, attraverso 2 procedure ad evidenza pubblica per un contributo totale di 30,4 mln. e attivati investimenti per 52,5 mln.; i progetti riguardano sviluppo di tecnologie innovative, nuovi farmaci, standardizzazione di procedure diagnostiche.

A luglio 2014, all'interno del Distretto tecnologico scienze della vita, approvato protocollo di intesa per la costituzione del laboratorio "Innovazione in sanità" con l'obiettivo di costituire un laboratorio aperto e partecipato dalle imprese, Università e centri di ricerca ai fini della cooperazione e della partecipazione organizzata ai programmi nazionali ed europei.

A novembre 2014 nell'ambito del protocollo di intesa per la valorizzazione del Polo tecnologico sulle scienze della vita di Siena, approvato il Piano strategico e il finanziamento in via sperimentale del primo anno di attività (risorse 2014 per 3 mln.).

Attivato il Tavolo istituzionale per la creazione di una Pharma Valley Toscana al fine di attrarre investimenti, promuovere ricerca di altissimo livello, sviluppare innovazione, creare occupazione, conciliando tutto questo con il governo della spesa farmaceutica.
- UvaR (Ufficio valorizzazione ricerca biomedica e farmaceutica).** È l'ufficio regionale che offre un supporto integrato al sistema della ricerca, con particolare riferimento alla protezione della proprietà intellettuale, alla gestione e valorizzazione dei risultati della ricerca e al supporto per l'avvio al processo di industrializzazione. L'esperienza UvaR è unica in Italia. Dal 2009 al 2014: 91 invention disclosures (invenzioni) valutate; 22 domande di brevetto depositate; 58 azioni di trasferimento tecnologico.
- DIPINT.** Sono stati istituiti presso le Aziende ospedaliero-universitarie i Dipartimenti Integrati Interistituzionali per favorire l'integrazione tra SSR e Università delle funzioni di ricerca, formazione e sperimentazione clinica. A giugno 2013 e novembre 2014 la Giunta ha approvato le Linee di indirizzo per l'Accordo con Università di Firenze, Pisa e Siena e le AOU per lo sviluppo delle attività di ricerca e formazione attraverso il supporto dei DIPINT (28,5 mln. il finanziamento per il 2013; 35 mln. per il 2014).

Interventi in materia di ricerca sanitaria

- Bando Ricerca Finalizzata 2011-2012.** A gennaio 2014 il Ministero della Salute ha pubblicato la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento; tra questi, 34 hanno la Regione Toscana come destinatario istituzionale (13 Ricerca Finalizzata, 16 Giovani Ricercatori, 3 Estero, 2 Programmi di Rete). A settembre 2014 approvati i 32 schemi di convenzione con gli Enti attuatori dei progetti relativi a Ricerca finalizzata, Giovani ricercatori e Estero e assegnati i contributi del cofinanziamento regionale per 1,1 mln.. Fra i progetti finanziati, 13 sono realizzati presso l'AOU Careggi e 11 presso l'AOU Pisana; gli altri presso le AOU Meyer e Senese, la Fondazione Monasterio, le ASL 6 e 10 e l'ISPO. Le aree tematiche principalmente finanziate sono: oncologia, dismetabolismo e patologie cardiovascolari, patologie neurologiche.

- **Bando Ricerca Finalizzata 2013.** A settembre 2015 il Ministero della Salute ha pubblicato la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento: tra questi 12 hanno la Regione Toscana come destinatario istituzionale (4 ordinari, 4 giovani ricercatori, 4 progetti estero). I progetti si svolgeranno presso gli enti del Servizio Sanitario regionale quali AOU Careggi, AOU Meyer, AOU Pisana e Fondazione Toscana Monasterio.
- **Bando Nutraceutica.** Il bando è mirato ad approfondire la tematica inerente la nutraceutica, al fine di migliorare la qualità della vita, di favorire il benessere delle persone, di prevenire le patologie croniche e le condizioni di malnutrizione (verso EXPO 2015). (14 progetti finanziati 1,6 mln. il finanziamento regionale). Nel 2014 avviata la valutazione dei progetti arrivati in risposta al bando ITT 2013, approvato per 4,4 mln. (1,7 mln. per il 2014; 1,5 mln. per il 2015; 1,2 mln. per il 2016). A fine 2014 assegnati i fondi ai progetti approvati. In corso di ultimazione alcuni progetti finanziati con bandi precedenti.
- **Bando FAS Salute.** In attuazione dell'Accordo Quadro con MIUR-MISE, a settembre 2014 la Regione ha approvato il Bando FAS Salute 2014 per il sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di qualità della vita, la salute dell'uomo, biomedicale, l'industria dei farmaci innovativi. Si tratta di progetti di ricerca da svilupparsi in partenariato fra centri di ricerca pubblici e privati, Aziende Ospedaliere-Universitarie e con la partecipazione delle imprese più innovative dei settori strategici toscani. La fase di presentazione delle domande si è conclusa a gennaio 2015. A giugno 2015 è stata approvata la graduatoria per 58 progetti. A dicembre 2015 sono stati ammessi a finanziamento 16 progetti per un totale di 14,2 mln. (vedi anche "Industria, artigianato, turismo e commercio").
- **Biophotonic Plus.** Nell'ambito della proposta progettuale "Biophotonic Plus" che prevede la cooperazione fra Regioni, Stati e Agenzie di sviluppo dei vari paesi aderenti, al fine di costituire una Call transnazionale comune dedicata al supporto di progetti transnazionali di R&S nel campo della biofotonica; a ottobre 2013 approvata la graduatoria e ammessi a finanziamento 6 progetti a cui partecipano 10 imprese e 3 Organismi di Ricerca toscani, per un contributo pubblico di 3 mln. e un investimento di 4,3 (vedi anche "Industria, artigianato, turismo e commercio").
- **Malattie rare.** la Regione si è impegnata a fornire assistenza sanitaria anche a coloro che, avendo malattie meno conosciute, hanno minori possibilità di cura; in particolare per quanto riguarda i farmaci orfani (quei farmaci potenzialmente utili per trattare una malattia rara, ma che non hanno un mercato sufficiente per ripagare le spese del loro sviluppo), in alcuni casi la Regione ha firmato protocolli con le case produttrici per incentivare la ricerca e garantire le forniture. Con riferimento al Progetto regionale malattie rare approvato nel 2008, approvati a luglio 2010 11 progetti attuativi, presentati da 8 ASL e AOU, per un finanziamento di 772 mila euro; in tale ambito nell'agosto/settembre 2010 approvati i progetti Informir, presentato dal ForMaS – Laboratorio regionale per la formazione sanitaria presso l'AOU Careggi e il progetto "Centro regionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle Malattie rare pediatriche" presentato dall'AOU Meyer (risorse attivate per 350 mila euro di cui 100 impegnati). A gennaio 2014 approvato il nuovo schema di convenzione con la "Fondazione Toscana Gabriele Monasterio per la ricerca medica e di sanità pubblica" per la gestione del Registro Toscano Malattie Rare e Registro Toscano Difetti Congeniti. A dicembre 2014 approvato il nuovo aggiornamento della rete regionale dei presidi per le malattie rare come previsto dal DM 279/2001.

Cooperazione sanitaria internazionale

- **Interventi di cooperazione sanitaria.** Nell'ambito di tale attività a favore di comunità in condizioni di povertà o colpite da eventi bellici sono stati attivati, nel corso degli anni, molti progetti mirati a promuovere il diritto alla salute, contrastando le iniquità e le disuguaglianze nell'accesso ai servizi di prevenzione e cura. I numerosi progetti finanziati hanno visto la partecipazione attiva di tutti gli attori della cooperazione sanitaria internazionale toscana. La Giunta regionale adotta annualmente la strategia di cooperazione sanitaria internazionale da realizzare durante l'anno, impartendo indirizzi specifici in attuazione dei contenuti strategici. L'attuazione di tutta la strategia è affidata al Centro regionale di salute globale, istituito nel 2012 presso l'AOU Meyer (a marzo 2014 è stato approvato il Programma operativo 2014-2020) che coordina la rete dei Referenti di ogni Azienda per la cooperazione sanitaria internazionale, garantendo in questo modo la partecipazione di numerose professionalità e la raccolta e diffusione delle informazioni da e verso il territorio regionale. A luglio 2014 la Regione Toscana ha aderito all'iniziativa di cooperazione denominata "Potenziamento del sistema di cure primarie" (progetto POSIT) al fine di promuovere il potenziamento dei servizi sanitari di cure primarie in Palestina, con particolare riferimento alla salute delle donne, alle malattie croniche, alla salute mentale e disabilità, attraverso la fornitura di nuove infrastrutture e di attrezzature medicali. Ad agosto 2014 emanati 3 Avvisi pubblici per la presentazione di progetti di cooperazione sanitaria internazionale: PIR 2014; Progetti Semplici 2014; Progetti Strutturanti 2014. A dicembre 2014 sono state approvate le relative graduatorie e finanziati 19 progetti. Per quanto riguarda la Strategia 2015 sono stati emanati 2 Avvisi pubblici per la presentazione di progetti di cooperazione sanitaria internazionale: PIR 2015; Progetti Semplici 2015 che sono attualmente aperti. Complessivamente per la cooperazione sanitaria internazionale nel 2010-2015 sono stati impegnati 14,4 mln..

POLITICHE SOCIALI

La Regione Toscana, nell'ambito della programmazione degli interventi sociosanitari, determina gli obiettivi, definisce le procedure per garantire modalità uniformi di accesso ai servizi e la continuità del percorso assistenziale, stabilisce le funzioni e i criteri di erogazione delle prestazioni sociosanitarie. Svolge inoltre attività di valutazione dei percorsi, di vigilanza e coordinamento.

La sinergia tra Aziende USL, Enti locali e III Settore nella programmazione e gestione dei servizi sociosanitari territoriali, è finalizzata a raggiungere l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze sociali in termini di salute e ad intervenire in modo integrato sull'ambiente e sulla condizione sociale, al fine di realizzare gli obiettivi di salute prefissati. Nell'ambito della "zona-distretto" viene definito il Piano Integrato di Salute (PIS), che costituisce lo strumento di programmazione integrata delle politiche sociali e sanitarie finalizzato a conseguire gli obiettivi di salute.

Le prestazioni sociosanitarie sono definite tenendo conto della natura e complessità del bisogno, l'intensità e durata dell'intervento. In quest'ottica la Regione Toscana concepisce il "Progetto globale di presa in carico" come progetto di cura e sostegno personalizzato che comprende al suo interno tutti gli ambiti di vita della persona, mettendola al centro dell'assistenza come soggetto che collabora, partecipa, sceglie il processo di cura e d'inclusione sociale, anche laddove la gravità delle condizioni di salute sia di notevole entità, al fine di assicurare un sistema di welfare più equo e attento ai bisogni delle persone.

In ambito sociale, la Regione realizza inoltre interventi e servizi a favore di minori e famiglie (con il sostegno alla genitorialità, nell'ottica di una riduzione dell'allontanamento dei minori e per la tutela e protezione dell'infanzia e dell'adolescenza), famiglie in difficoltà (sostegno alle famiglie numerose e assistenza domiciliare alle famiglie con persone non autosufficienti) e giovani (attraverso lo sviluppo delle opportunità di incontri, svago, cultura, partecipazione,...), detenuti ed ex detenuti (mediante il rafforzamento delle reti territoriali per il reinserimento sociale). Le politiche sono rivolte a ridurre e rimuovere i fattori che possono provocare disagio ed esclusione sociale, al fine di favorire la piena affermazione dei percorsi di inclusione sociale e per il benessere delle persone.

Importanti in questi anni anche gli interventi e i servizi a favore di immigrati (promozione di percorsi di integrazione sociale dei cittadini stranieri e delle relazioni interculturali, valorizzazione della presenza nei nostri territori di comunità di diversa lingua, cultura e provenienza), rifugiati e richiedenti asilo (prima accoglienza, accoglienza e integrazione sociale), rom, sinti e camminanti (accompagnamento del processo di superamento dei "campi nomadi" con forte coinvolgimento delle amministrazioni territoriali, sostegno ai percorsi di autonomia abitativa e lavorativa), persone vittime di violenza e di tratta (attraverso la prevenzione, l'emersione, l'accoglienza, la protezione, il sostegno e il reinserimento sociale).

Le politiche di genere si inseriscono nel contesto della strategia europea, che punta ad aumentare il tasso di occupazione femminile. I principali ostacoli che si frappongono all'accesso, al mantenimento e al miglioramento della posizione lavorativa dipendente o autonoma delle donne sono sostanzialmente riconducibili al contesto familiare e allo stereotipo culturale che vede ancora la donna come principale soggetto di riferimento per i lavori di cura familiare. Per questo la Regione attua politiche che contribuiscono ad eliminare gli stereotipi associati al genere, promuovendo e valorizzando la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità. L'attività regionale si basa sull'integrazione delle politiche di genere in tutte le politiche e le azioni della Regione, anche attraverso il coordinamento delle risorse.

La Regione promuove la tutela dei consumatori e degli utenti, attraverso: la realizzazione di attività di informazione e formazione dei consumatori-utenti; il supporto alle attività di assistenza ed il finanziamento di iniziative realizzate da associazioni dei consumatori riconosciute e rappresentative sul territorio; la valorizzazione dell'azione politica delle associazioni dei consumatori. Gli obiettivi sono quelli di migliorare la consapevolezza del consumatore per orientarlo verso il consumo sostenibile, aumentare i livelli di tutela, creare un sistema di educazione/informazione dei cittadini consumatori-utenti.

Per quanto riguarda lo sport e il tempo libero, in questi anni l'obiettivo della Regione è stato quello di offrire a tutti i cittadini la possibilità e l'opportunità di praticare le attività motorie e sportive al fine di promuovere la tutela della salute, l'integrazione sociale valorizzando anche la funzione riabilitativa della pratica motoria nei confronti delle categorie deboli. La Regione ha promosso l'applicazione dei principi della Carta etica dello sport nei confronti dell'associazionismo sportivo attraverso il sostegno economico alle manifestazioni locali; della scuola attivando specifici progetti, per l'apprendimento della motricità e dello sport di base. Inoltre la Regione garantisce il sostegno ad interventi di impiantistica sportiva proposti da Enti pubblici.

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

- Piano Integrato Sociale Regionale. L'insieme degli interventi in campo sociale è stato realizzato in questi anni attraverso una serie di azioni coordinate nell'ambito del Piano integrato sociale regionale (PISR), che costituisce la cornice programmatica e organizzativa attraverso la quale sono finanziate le politiche sociali della Regione. In particolare nel periodo 2010-2015 (al 31/12/2015) per progetti e piani di zona (FRAS e FNPS), sono stati impegnati 160 mln. di trasferimenti alle Zone distretto.
- Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015. Con la 9ª legislatura è stato sviluppato il percorso integrazione fra politiche sanitarie e sociali. Infatti, a novembre 2014, è stato approvato il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015 nel quale saranno sviluppate anche azioni per l'emersione del disagio sociale con l'obiettivo di dare risposte rapide e organizzate attraverso la multiprofessionalità e la collaborazione tra professionisti

sanitarie e sociali per un'assistenza adeguata all'interno della propria casa; si affronteranno anche la disabilità e tutte le condizioni di marginalità che richiedono risposte integrate, complesse, multidisciplinari e prolungate nel tempo. In totale le risorse stanziare sul bilancio regionale 2014/2016 sono di 14.067 mln. (13.583 mln. parte sanitaria, 484 mln. parte sociale) più 333 mln. di risorse statali attese (290 mln. parte sanitaria e 43 mln. parte sociale). Per il 2015 le risorse complessivamente assegnate per il PSSIR ammontano a 7.887 mln. (impegni al 31/12/2015 pari a 7.396 mln.).

- Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione. Gli interventi per favorire l'integrazione dei cittadini stranieri presenti in Toscana sono coordinati all'interno del relativo Piano, che ne costituisce la cornice programmatica e organizzativa. Le risorse regionali ammontano a 292 mila euro per ogni anno di vigenza del Piano, a cui si aggiungono risorse statali ed europee per progetti specifici.
- Piano regionale dello sport 2012/2015. Il Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie ricreative e sportive 2012-2015 individua come obiettivo centrale lo sviluppo di condizioni che rendano possibile identificare nell'attività sportiva e motorio-ricreativa un diritto inalienabile di ogni cittadino toscano. Il presente piano, oltre a proseguire l'attività intrapresa con i precedenti Piani si prefigge di ottenere tre grandi obiettivi generali e precisamente: Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa, promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio ricreative, promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale. Al 31/12/2015, gli impegni ammontano a 11,6 mln..
- Piano per la cittadinanza di genere 2012-2015. Le risorse disponibili, esclusivamente regionali, ammontano a 3 mln.; le risorse impegnate per l'attuazione del piano ammontano a 2,8 mln..
- Piano per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti 2012-2015. Le risorse regionali previste ammontano a 1,1 mln., 274 mila euro per ogni anno di vigenza del piano a cui si aggiungono 1,1 mln. di risorse statali; le risorse risultano quasi completamente impegnate.

I PRINCIPALI INTERVENTI

Sistema regionale dei servizi sociali

- **Riordino sistema di governance**. Nel 2014 sono state approvate le LLRR 44/2014 e 45/2014 che hanno modificato le LLRR 40/2005 e 41/2005, operando un sostanziale riordino del sistema di governance in ambito sanitario e sociale. Nel 2015 è stata approvata la LR 28/2015, il cui intervento sull'organizzazione del servizio sanitario avrà ripercussioni anche sul versante sociale, in particolare per la definizione dei nuovi ambiti sociali integrati con il distretto socio-sanitario. A marzo 2015 è stato approvato lo schema di convenzione per l'esercizio delle funzioni di integrazione sociosanitaria da sottoscrivere negli ambiti territoriali in cui non sono costituite Società della salute. A settembre 2015 è stato completato il rapporto di ricognizione previsto dagli aggiornamenti alla LR 40/2005 indicando lo stato di adeguamento delle attività realizzato dalle Società della Salute e la sottoscrizione delle convenzioni socio-sanitarie nelle zone senza SdS.
- **Trasferimento risorse a zone distretto/SdS**. Nel 2014 sono state impegnate a favore delle Zone distretto risorse per complessivi 10,3 mln. (nell'ambito della seconda attuazione per l'anno 2013 del PISR 2007-2010) e attivati ulteriori 24 mln. per il 2014 (impegnati 15,6 mln. a maggio 2015). Complessivamente nel periodo 2010-2014 attivati 142,5 mln. a favore delle Zone distretto.
- **Infrastrutture sociali**. Nell'ambito PIUSS (POR CreO FESR 2007-2013) sono stati approvati e finanziati i progetti per le infrastrutture sociali relativi a centri diurni per handicap, centri servizi, polifunzionali, di accoglienza, laboratori, comunità per minori, etc.. A dicembre 2015 risultano impegnati 22,1 mln.; 31 progetti esecutivi finanziati di cui 27 conclusi (investimento 49,7 mln.).
In particolare per interventi in materia di edilizia abitativa a favore di comunità emarginate a giugno 2015 sono stati approvati e ammessi a finanziamento i progetti presentati dalla Società della salute Area Pisana e dai Comuni di Prato e Lucca per un contributo totale di 1,6 mln..
A dicembre 2015, nell'ambito del POR CreO FESR 2007-2013, è stato approvato l'avviso di raccolta progettuale per la costruzione, recupero e riqualificazione di strutture per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale in aree di svantaggio geografico (comuni montani). Le risorse impegnate a 4,4 mln..

Sostegno alle famiglie in difficoltà

- **Famiglie numerose**. Nel 2011-2012 la Regione ha finanziato il progetto Famiglie numerose, servizi più leggeri che ha permesso l'erogazione di contributi a famiglie numerose, più esposte al rischio di povertà. Nel 2013 e 2014 sono proseguite le azioni a favore delle famiglie in difficoltà con particolare riguardo a quelle numerose (con 4 o più figli), monogenitoriali e con figli minori, attraverso agevolazioni tariffarie e/o erogazione di contributi (nel 2013-2014, 4,1 mln. erogati).
- **Prestito sociale**. Nel 2013, la Regione ha varato e finanziato un progetto di prestito sociale per sostenere con prestiti fino a 3 mila euro (senza garanzie e senza interessi) per persone e famiglie in condizioni di difficoltà. I prestiti sono compresi in progetti presentati da soggetti del Terzo settore (41 progetti approvati), selezionati con bandi pubblici; la valutazione dei richiedenti è avvenuta attraverso presidi territoriali denominati Centri di ascolto (300

Centri di ascolto attivi). Il prestito può essere restituito fino a 36 mesi, anche sotto forma di attività di utilità sociale. Nel 2014 è stato deciso il rifinanziamento dei progetti già selezionati con bandi pubblici stanziando ulteriori risorse. Complessivamente attivati 9,7 mln. (di cui 4,7 mln. nel 2014), circa 2.000 domande di prestito finanziate.

- **LR 45/2013: interventi per la famiglia e i lavoratori in difficoltà.** La crisi occupazionale e il processo di impoverimento generale che ne è seguito hanno prodotto un allargamento dell'area del disagio sociale. Per questo ad agosto 2013 la Regione ha approvato la LR 45/2013 che mette a sistema interventi di sostegno finanziario di famiglie e lavoratori in difficoltà. Sono previsti interventi per: nuovi nati (contributo una tantum di 700 euro per ogni figlio nato adottato o in affido dal 1/1/2013); figli disabili (contributo annuale di 700 euro per ogni figlio disabile); nuclei familiari numerosi (contributo annuale di 700 euro per almeno 4 figli + 175 euro per ogni figlio oltre il quarto); microcredito per lavoratori/trici in difficoltà (la Regione paga gli interessi e si fa garante per prestiti concessi dalle banche per importi fino a 3 mila euro in 3 anni); garanzie integrative sui mutui immobiliari (la Regione eroga un contributo alla Fondazione toscana per la prevenzione dell'Usura Onlus destinato ad un fondo per rilasciare garanzie in favore delle famiglie toscane che non riescono a ottenere il credito bancario ordinario per fronteggiare situazioni di indebitamento). È attivo anche un apposito sito internet ("Toscana solidale") per la presentazione delle richieste anche per via telematica.

Ad ottobre 2014 è stata approvata la LR 56 di modifica della LR 45/2013 per l'ampliamento della platea lavoratori beneficiari dei contributi e l'innalzamento limiti di reddito; a dicembre è stata approvata la L.R. 78 (sempre di modifica della LR 45/2013), per l'estensione del contributo a tutti i nuclei familiari in cui sia presente un disabile, per la concessione anche ai padri della possibilità di richiesta del contributo per i nuovi nati e per dare ai Comuni la facoltà di tener conto del contributo regionale ai fini dell'erogazione di propri contributi allo stesso titolo di quello regionale. A marzo 2015 è stata approvata la LR 37 per la modifica, fra le altre, della LR 45/2013 con l'abrogazione del contributo a favore dei figli nuovi nati in quanto risulta duplicato dalla misura prevista dalla Legge di stabilità statale. Complessivamente previsti 76,5 mln., le risorse impegnate complessivamente nel 2013-2015 ammontano a 44 mln.. Al 31/12/2015 impegnati 18,9 mln per i nuovi nati (a settembre 2015 23.773 domande finanziate); 7,3 mln. per figli disabili (a settembre 2015 7.547 domande finanziate); 6,3 mln. per le famiglie numerose (a settembre 2015 5.789 domande finanziate); 10 mln. per il Microcredito per lavoratori in difficoltà (263 domande deliberate da Fidi Toscana per 789 mila euro dal 7/11/2013 al 31/12/2014; per tale intervento vedi anche "Istruzione, educazione, formazione e lavoro"); 1,5 mln. per garanzie sui mutui immobiliari.
- **Esenzione ticket sanitari.** Dal 2011 sono state attivate misure di sostegno in favore delle fasce più deboli della popolazione che, a causa della crisi economica, manifestano maggiore difficoltà nell'accesso alle cure, in particolare le prestazioni specialistiche ambulatoriali. In tale ambito è stata confermata fino a tutto il 2014 l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria per tali prestazioni per i lavoratori disoccupati, in cassa integrazione e in mobilità (e i loro familiari a carico) residenti in Toscana. È stata inoltre stabilita l'esenzione per i minori temporaneamente fuori famiglia in carico ai servizi sociali.

Anche per il 2015 è stata confermata l'esenzione per lavoratori disoccupati, in cassa integrazione e in mobilità (e i loro familiari a carico) residenti in Toscana (oltre 57 mila), ma introducendo un tetto di reddito familiare fiscale pari a 27.000 euro (vedi anche "Politiche sanitarie").
- **Redistribuzione eccedenze alimentari.** La lotta alla povertà e al disagio è stata portata avanti anche attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari. In tale ambito approvato a settembre 2015 il nuovo programma di interventi per il 2015-17, stanziando 100 mila euro per il 2015.

Il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari sono anche l'oggetto di un accordo che la Regione ha sottoscritto a marzo 2015 con l'Azienda regionale per il diritto allo studio e con i Comuni di Firenze, Pisa e Siena per le mense universitarie dei tre atenei. Un accordo esteso anche alle mense regionali, per distribuire il cibo in eccedenza ai più bisognosi grazie alla collaborazione tra Camst, Banco Alimentare e Caritas. Oltre all'aspetto sociale, c'è anche un contributo ambientale. Recuperando le eccedenze si contribuisce anche alla riduzione dei rifiuti prodotti e si favorisce il ricorso alle raccolte differenziate.
- **Interventi di solidarietà.** Ad aprile 2015 destinati 3 mln. (impegnati a giugno 2015) al Fondo regionale di solidarietà interistituzionale annualità 2014 per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati o fuori famiglia (50%) e per interventi a sostegno della povertà alimentare (50%).
- **Fondo di solidarietà per i familiari delle vittime di infortuni mortali sul lavoro.** Il Fondo (istituito con LR 57/2008) è finalizzato all'erogazione di un contributo "una tantum" (1 mln. all'anno) a titolo di assistenza sociale, a prescindere dall'accertamento in ordine alla responsabilità dell'evento; il contributo è aggiuntivo rispetto ad eventuali emolumenti o indennizzi derivanti da altri obblighi di legge, assicurativi o previdenziali, a favore delle famiglie di lavoratori autonomi o subordinati, vittime di incidenti mortali avvenuti sul luogo di lavoro nel territorio regionale. Dall'entrata in vigore della legge (marzo 2009) alla fine del 2014 sono pervenute complessivamente 294 domande di contributo di cui 47 nel 2014. Complessivamente nel 2010-2015 sono stati impegnati 4,2 mln..
- **Fondo sfratti.** Dal 2011 è stata attivata una misura straordinaria a sostegno del pagamento dei canoni di locazione, per evitare l'esecuzione di sfratti per morosità di famiglie in situazione di temporanea difficoltà, determinata dalla perdita o dalla riduzione della loro capacità reddituale, in conseguenza della crisi economica. Il contributo è riconosciuto al proprietario dell'appartamento a patto che rinunci all'azione di sfratto o stipuli un nuovo contratto di locazione a canone concordato. Dal 2011 al 2014 sono stati stanziati 16 mln.; per il 2015-2017 sono disponibili 10,5 mln.. Sono stati impegnati 15,6 mln., di cui 8,1 mln. Nel 2014. Fino ad oggi i beneficiari del fondo sono stati 1.631.

In base ai dati disponibili si rileva una riduzione degli sfratti eseguiti rispetto ai provvedimenti di sfratto emessi per morosità (dal 61,85 % del 2010 al 51,44 % del 2013, -10,41%).

Oltre alle risorse regionali sono anche disponibili quelle del Fondo nazionale destinato agli inquilini morosi incolpevoli. A novembre 2014 Giunta ha stabilito i criteri per ripartire le risorse ai Comuni capoluogo e ad alta tensione abitativa e ha poi ripartito le risorse per il 2014, 3,7 mln. (2,2 mln. a novembre 2014 e 1,5 mln. ad agosto 2015; impegnati e liquidati a ottobre 2015). A marzo 2015 sono state attribuite alla Toscana le risorse per il 2015, 2,9 mln., ripartiti dalla Giunta a novembre. (Vedi anche "Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio").

- **Fondo per la locazione.** Per sostenere le famiglie a basso reddito e coprire parzialmente le spese per l'affitto dell'abitazione, la Regione ripartisce le risorse del "Fondo per l'integrazione dei canoni di locazione" (ex art. 11 della legge 431/98). Dopo la diminuzione del fondo statale, le risorse regionali sono state incrementate al fine di mantenere l'importo sui livelli del 2010. Dal 2010 sono stati impegnati 82,7 mln.. Ogni anno su oltre 25 mila le domande pervenute sono quasi 22 mila le famiglie beneficiarie. (Vedi anche "Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio").

Politiche per i giovani

- **Politiche giovanili.** Gli obiettivi della Regione sono volti a: stimolare gli enti locali a sollecitare interventi in favore dei giovani; realizzare una rete integrata di interventi e servizi diffusa su tutto il territorio; promuovere il coordinamento delle politiche giovanili in senso sia orizzontale (tra settori di intervento, tra soggetti pubblici e organizzazioni private), che verticale (tra livelli territoriali e istituzionali diversi). In tale ambito, in questi anni, è proseguita l'attuazione dei progetti previsti dall'Accordo di programma del 2008 con interventi per favorire la socializzazione, incentivare l'impegno sociale, realizzare strumenti di formazione, promuovere la cultura della legalità e investimenti per la realizzazione e ristrutturazione di centri e spazi di aggregazione sociale. I progetti sono stati finanziati con 40,6 mln. (17,3 della Regione, 11 impegnati).
- **Servizio civile regionale.** L'obiettivo è incrementare in modo significativo l'accesso dei giovani al servizio civile, attivando posti regionali, oltre a quelli previsti a livello nazionale. Il servizio civile è uno strumento per garantire coesione sociale, formazione alla cittadinanza attiva; oltre a generare competenze e partecipazione, favorisce il mantenimento della qualità della vita e dei servizi nelle comunità locali. Per queste ragioni il servizio civile è stato fortemente valorizzato come opportunità fra quelle messe a disposizione dei giovani nel Progetto Giovani Sì. A maggio 2015 indetto bando pubblico per la presentazione di progetti per l'avvio di 378 giovani al servizio civile regionale, per l'attuazione del PON YEI relativo all'occupazione giovani nella Regione Toscana. I progetti sono rivolti a giovani NEET, ovvero a giovani inoccupati o disoccupati e a giovani non inseriti in un percorso di istruzione o formazione. I 39 progetti approvati prevedono quali sedi di attuazione esclusivamente sedi accreditate dall'ente titolare del progetto ed ubicate nella provincia di Livorno. Le risorse impegnate sul 2015 ammontano a 1,3 mln.. A luglio 2015 approvata la graduatoria dei progetti e indetto avviso pubblico per la selezione di 242 giovani. Complessivamente nel periodo 2011-2015 per il servizio civile sono stati impegnati circa 43 mln.. comprensivi anche delle risorse Garanzia Giovani.

Integrazione socio-sanitaria per la non autosufficienza

- **Fondo per la non autosufficienza.** La Toscana è tra le Regioni con la più alta percentuale di ultra 64enni: la non autosufficienza costituisce una problematica significativa. Dal 2008 la Regione ha istituito un Fondo regionale per la non autosufficienza che rappresenta un elemento cardine attraverso il quale accompagnare l'organizzazione di un sistema locale di welfare in grado di migliorare la qualità, la quantità e l'appropriatezza delle risposte assistenziali a favore delle persone non autosufficienti (451 mln. impegnati nel 2010-2015, al 31/12/2015).
Le risorse in particolare sono destinate: a) al potenziamento dei servizi socio-assistenziali (servizi domiciliari diretti e indiretti, centri diurni, servizi Alzheimer); b) ad interventi per disabili under 65; c) alle quote sanitarie aggiuntive RSA funzionali a ridurre le liste di attesa; d) a favorire percorsi assistenziali che realizzano la vita indipendente e la domiciliarità. Quest'ultimo punto è stato realizzato anche attraverso il progetto regionale "Vita indipendente" nato in via sperimentale nel 2004. Dal 2012 il progetto è stato esteso a regime a tutte le 34 Zone Distretto della Toscana coinvolgendo oltre 800 disabili (risorse impegnate nel 2009-2015, al 31/12/2015 35,7 mln.). Attraverso di esso, le persone adulte affette da grave disabilità possono ricevere un contributo mensile tra 800 e 1.800 euro per assumere direttamente con regolari rapporti di lavoro il/i proprio/i assistente/i, concordandone mansioni, orari e retribuzione. A queste risorse si aggiungono i trasferimenti correnti del Fondo sanitario regionale alle Aziende, destinati al finanziamento degli interventi per la non autosufficienza di 180 mln. annui fino al 2012 e 129 mln. nel 2013.
- **Disabilità.** A dicembre 2013 è stato approvato l'accordo di collaborazione con la Federazione italiana scuole materne (FISM) per la realizzazione di progetti a favore di bambini e adolescenti disabili per il loro inserimento nel mondo scolastico; destinati 550 mila euro per il 2014. Sempre in tale ambito, a settembre 2014 approvato accordo con FISM per la realizzazione di azioni progettuali per l'anno scolastico 2014/2015.
A dicembre 2014 approvato il bando per il finanziamento di progetti per eliminazione barriere architettoniche proposti da Enti pubblici toscani (risorse 2014 3 mln. FRAS e 2 mln. ai Comuni). Per il 2015 le risorse assegnate ammontano a 7 mln. di cui 3 mln. del FRAS e 4 mln. di trasferimenti ai Comuni.
Nell'ambito del PISR a dicembre 2014 approvato il progetto "La costruzione di servizi innovativi per la disabilità" attraverso un maggiore coordinamento e valorizzazione delle risorse sociali esistenti (300 mila euro assegnati alle Società della salute Lunigiana, Pistoiese, Valdinievole e Val di Cornia).

A ottobre 2015 la Giunta ha approvato le modalità operative e procedurali (contenuti tematici, modalità organizzative,...) per l'avvio e funzionamento del Portale regionale sulla disabilità quale strumento per diffondere le politiche sulla disabilità promosse a livello regionale. La Toscana è la prima regione a dotarsi di un portale del genere per raccogliere e diffondere tutte le informazioni del settore e le misure regionali in atto con una consultazione facile e intuitiva, inoltre lavora a un testo unico sulla disabilità. Il Portale è stato ufficialmente presentato a dicembre 2015. A dicembre 2015, in attuazione del POR FSE 2014-2020, è stato approvato l'avviso pubblico "Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili" con un finanziamento complessivo di 14,7 mln. Da assegnare alle Zone distretto. I progetti a bando dovranno sviluppare percorsi di sostegno socio terapeutico e socio lavorativo delle persone disabili o vulnerabili in carico ai servizi socio sanitari territoriali, e coinvolgeranno circa 1.500 destinatari.

- **Sindrome da demenza.** La Conferenza Unificata tra Governo, Regioni e Enti locali ha sancito a ottobre 2014 l'Accordo relativo al "Piano Nazionale Demenze – Strategie per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel settore delle demenze". A novembre 2014 il Consiglio Sanitario Regionale ha adottato il parere per la "Presenza in carico del paziente con Alzheimer". A febbraio 2015 recepito l'Accordo e promossa l'attivazione di una sperimentazione per l'accesso diretto alle prestazioni per i pazienti affetti da demenza e Alzheimer. A marzo 2015 approvato l'Accordo di collaborazione con UNCEM, ANCI, l'Azienda ASL 2 di Lucca, l'Azienda ASL 3 di Pistoia, l'Azienda ASL 10 di Firenze, l'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer Firenze, la Società della Salute della Val di Nievole e la Società della Salute di Empoli per l'attivazione di tale sperimentazione con il coinvolgimento di una AFT per azienda. In parallelo è stato costituito nell'ambito del CSR un Gruppo di lavoro per la revisione delle Linee guida per la gestione dei pazienti con demenza ed ha proposto un PDTA regionale per la presa in carico di tali pazienti. In ciascuna realtà è stato inoltre attivato, con il coordinamento e la facilitazione dell'associazione AIMA, un percorso di strutturazione della microrete locale per il sostegno e l'orientamento alle famiglie ad integrazione dei servizi offerti dal SSR.
- **Residenze anziani e disabili.** Ad aprile 2015 è stato approvato il "Percorso di attuazione del principio della libera scelta ai sensi dell'art. 2 comma 4 LR 82/2009 Accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato" che affronta tematiche per il superamento di criticità nell'assistenza e qualità dei servizi offerti in Residenze sanitarie assistite - RSA (uniformità della retta, affidamento dei servizi di gestione delle strutture pubbliche, previsione di accordi/contratti tipo da stipulare, ottimizzazione del calcolo dei parametri del personale, visite del MMG e fornitura ausili in RSA ecc). È stata effettuata la mappatura delle RSA per il 2014, con il censimento di 301 strutture. Inoltre, 89 strutture hanno aderito al sistema volontario di valutazione delle performance effettuato dalla Scuola Superiore S. Anna di Pisa. È stato attivato, in collaborazione con Agenzia Regionale di Sanità (ARS) un portale dedicato ad un network di responsabili della qualità delle RSA per diffondere e condividere contenuti e informazioni nel campo dell'assistenza in RSA (www.valoreinrsa.it). A luglio 2014 è stato approvato avviso pubblico per attivare nel territorio progetti sperimentali finalizzati a rendere i servizi socio-sanitari flessibili e appropriati rispetto ai bisogni delle persone. Si tratta di promuovere percorsi assistenziali per anziani, disabili e minori diversificando i servizi e creando reti di collaborazione e solidarietà dando priorità all'appropriatezza degli interventi rispetto al contenimento della spesa. L'avviso è rivolto ai gestori dei servizi, ASL, Comuni e SdS. Alla scadenza del bando (ottobre 2014) sono pervenuti 117 progetti di cui 83 approvati nel gennaio-aprile 2015 (30 moduli a bassa intensità assistenziale BIA, 16 percorsi tutelari anziani fragili, 37 percorsi di autonomia per disabili adulti). È attualmente in corso la fase del monitoraggio dei progetti.
- **Pronto Badante.** Per quanto riguarda l'assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti, dopo l'Accordo del 2013 con il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il finanziamento di interventi per favorire la permanenza della persona anziana presso la propria abitazione, a ottobre 2014 sono stati destinati 1,5 mln. alle Zone distretto. Sempre a ottobre 2014 è stato approvato il progetto sperimentale "Pronto Badante", finanziato con 2,1 mln., che fornisce un sostegno immediato alle famiglie nelle prime fasi della rilevazione della fragilità della persona anziana convivente. Il progetto di durata annuale a partire dal 2015 riguarda 5 Zone distretto (Firenze, Fiorentina NO, Fiorentina SE, Mugello, Empolese), prevede l'attivazione di un numero verde, interventi di assistenza e informazione e l'erogazione di un voucher sotto forma di buono lavoro. È stato approvato il bando per le azioni "Numero verde" e "Attività di assistenza informazione e tutoraggio" per un contributo di 700 mila euro. A dicembre è stata approvata la graduatoria dei progetti finanziati (6 progetti per 689 mila euro di impegni) e a febbraio 2015 approvato lo schema di convenzione con l'INPS per le modalità di erogazione dei buoni lavoro e di controllo dell'ideoneità dei beneficiari. Visti gli esiti positivi della sperimentazione sul territorio di Firenze e provincia, a ottobre 2015 la Giunta ha approvato l'estensione del progetto "Pronto Badante" a tutto il territorio regionale. Per la realizzazione del progetto sono destinati per il 2016-2017 complessivamente 2,9 mln. di cui: 2,4 mln. per attività di assistenza, informazione e tutoraggio, 350 mila euro per il numero verde e il coordinamento regionale, 138 mila euro per i buoni lavoro (voucher). È inoltre stato adottato il bando per l'individuazione dei soggetti del terzo settore che attueranno gli interventi.
- **Altri interventi.** A fianco del programma per la non autosufficienza si sviluppano anche altri interventi per anziani e disabili: a) l'assistenza domiciliare ai malati di SLA e gravissime disabilità (nel periodo 2010-2014 gli impegni ammontano a complessivi 19 mln.); b) l'assistenza protesica a favore di persone con gravissime disabilità (nel periodo 2010-2014 impegnati complessivamente 2,3 mln.); c) il sistema integrato di servizi per le famiglie e gli assistenti familiari per garantire qualità dei servizi, facilitazioni, emersione dal lavoro nero e qualificazione; d) la

sorveglianza attiva per la persona anziana e fragile (nel 2010-2011 impegnati complessivamente 41,3 mln.); e l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle abitazioni civili e in edifici e spazi sul territorio toscano (impegnati nel periodo 2010-2015 complessivi 30,3 mln.; vedi anche "Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio").

Nel 2014 si è offerta agli attori territoriali titolari della gestione dei servizi (Aziende USL, Società della Salute e Comuni di concerto con soggetti privati gestori dei servizi e associazioni di volontariato), la possibilità di attivare progetti sperimentali nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria in un'ottica di maggior flessibilità e personalizzazione delle risposte alle persone particolarmente vulnerabili, come anziani, disabili, e minori.

A marzo 2015 approvata la LR 37 che modifica la modalità di calcolo ISEE per i non autosufficienti a partire dal 2015.

- **Tessere di libera circolazione TPL.** Per agevolare la mobilità dei cittadini portatori di handicap e/o invalidi e ultrasessantacinquenni con determinati requisiti di reddito, la Regione prevede tariffe agevolate per il trasporto pubblico locale. Complessivamente nel periodo 2010-2015 sono stati impegnati 12 mln..

Politiche per l'immigrazione

- **Partecipazione alla vita pubblica.** In questi anni, la Regione ha fortemente valorizzato i contesti associativi e istituzionali nei quali la partecipazione dei cittadini stranieri si sviluppa. Per questo sono stati promossi e finanziati progetti per rafforzare il Coordinamento regionale dei Consigli e delle Consulte degli stranieri (11 attivi in Toscana) e valorizzare la presenza e la rappresentatività della associazioni di cittadini stranieri. Nel 2012-2015 sono stati impegnati complessivamente 552 mila euro.

- **Formazione linguistica stranieri.** Dopo la conclusione del progetto "Rete e cittadinanza 2013-2014", per la realizzazione di corsi di lingua italiana per cittadini stranieri, nel 2014 avviato il progetto regionale "Rete e Cittadinanza 2014-2015" finanziato per 1,4 mln. nell'ambito di Avviso pubblico del Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, per progetti a carattere territoriale finanziati a valere sul Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi - Azione 1/2013 "Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini Paesi terzi". Nella realizzazione del progetto sono stati coinvolti 12 istituzioni del sistema della pubblica istruzione e più di 20 organismi del Terzo settore, per l'erogazione di 214 corsi di italiano di livello A1 e A2 a 2.624 cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti.

A luglio 2014 presentato il rapporto sulla formazione linguistica dei migranti adulti in Toscana realizzato dalla Regione attraverso il SIRCLI (Sistema Informativo Regionale Corsi Lingua Italiana) per il periodo ottobre 2013 - marzo 2014. I corsi inseriti sono oltre 200 per 74 nazionalità censite di cui il 62% nella fascia di età 26-45 anni. I corsi sono affidati a circa 605 docenti dai 125 soggetti gestori toscani; l'80% degli allievi ha portato a termine il corso (470 su 592 beneficiari).

Complessivamente nel 2012-2015 sono stati impegnati 3,7 mln..

- **Servizi informativi e di tutela.** Si è operato per qualificare la rete di servizi informativi per cittadini stranieri, collegata alla rete di servizi di prevenzione e di contrasto delle discriminazioni. In tale ambito si colloca lo sviluppo degli sportelli informativi aderenti alla rete ReSISTo attivata dal 2008 con ANCI Toscana (104 sportelli ReSISTo in Toscana), mediante attività di formazione degli operatori, consulenza giuridica, messa in rete di informazioni complete e aggiornate su procedure amministrative e normative in materia di immigrazione mediante il portale PAeSI (Pubblica Amministrazione e Stranieri Immigrati), in collaborazione con le Prefetture toscane. Il portale, costantemente sviluppato ed aggiornato, si configura come un indispensabile strumento a supporto degli operatori dei servizi e dei cittadini stranieri. Per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni nel 2012 è stato firmato un protocollo di intesa con UNAR (Ufficio Nazionale contro la discriminazione razziale). Nel 2013-2014 per attuare quanto previsto dal protocollo si è realizzato il progetto Per un Sistema Toscano Antidiscriminazione, finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi, al fine di sviluppare una rete interistituzionale per favorire il riconoscimento, l'emersione, la prevenzione e il contrasto di fenomeni di discriminazione verso il cittadino straniero e facilitare il pieno accesso al sistema di servizi territoriali.

A maggio 2014 è stato avviato il progetto "SERTO - SERVIZI TOSCANI per una società aperta e solidale", in partenariato con ANCI, Comune di Arezzo, Comune di Prato e SdS Zona Pisana. Il progetto, che tende a rafforzare ed ampliare una rete qualificata di servizi pubblici per i cittadini stranieri, è finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi per 278 mila euro.

- **Contrastare lo sfruttamento dei migranti.** A fine 2011 la Regione ha promosso il progetto ConTraTo per combattere la tratta di esseri umani. L'obiettivo è garantire un approccio globale al fenomeno nelle sue diverse sfaccettature (grave sfruttamento lavorativo, prostituzione coatta, riduzione in schiavitù al traffico di migranti), attraverso un'organizzazione reticolare di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti.

Il progetto prevede: per le vittime di tratta l'accoglienza in strutture adeguate, l'assistenza sanitaria, psicologica, linguistica e legale, percorsi di formazione e reinserimento lavorativo; per gli operatori del settore la formazione e l'aggiornamento. Sono inoltre previste campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte a tutti i cittadini.

Dal 2011 al 2014 sono stati attivati 3,2 mln. per combattere la tratta di esseri umani (di cui 2,5 mln. per il progetto ConTraTo).

Dal 2012 al I semestre 2014 sono stati 178 i casi di sfruttamento gestiti dal Numero Verde regionale inviati alle strutture territoriali; 13.825 i contatti registrati dalla Unità Mobili; 677 i colloqui effettuati dai drop-in; 495 le persone che hanno fruito di servizi di emergenza e accoglienza; 700 le persone che hanno fruito del servizio di accompagnamento ai servizi socio-sanitari.

- Interventi di accoglienza per i profughi.** Il modello toscano dell'accoglienza diffusa, si inserisce a pieno titolo nel quadro di cooperazione interistituzionale che ha avuto la sua definizione nell'Intesa Stato-Regioni-Enti Locali del 10 luglio 2014. La distribuzione dei migranti sul territorio è coordinata dalle Prefetture che individuano le strutture, sulla base di appositi avvisi pubblici, messe a disposizione da soggetti del terzo settore (associazioni, cooperative sociali), comuni e altri enti pubblici, soggetti privati (strutture alberghiere, fondazioni, diocesi, altri proprietari privati).

La Regione Toscana, nell'ambito degli interventi realizzati a livello nazionale per fronteggiare l'emergenza immigrazione, ha promosso un sistema di "accoglienza diffusa" che ha permesso di raggiungere i seguenti risultati:

 - conciliare la capacità di dare le risposte necessarie in termini protezione e prima assistenza delle persone straniere in un'ottica di forte integrazione e coordinamento con gli attori locali;
 - evitare la creazione di centri di accoglienza di grandi dimensioni e i relativi rischi di marginalità ad essi collegati.

In riferimento a questo modello in Toscana i richiedenti asilo e di protezione umanitaria sono accolti in base al modulo della piccola dimensione (media 15 persone) che prevede di dare ospitalità a piccoli gruppi di richiedenti asilo in strutture decentrate sul territorio, per favorire una migliore e più efficace integrazione.

Il sistema di accoglienza, alla data di ottobre 2015, conta nella collaborazione di 194 Comuni che accolgono circa 5800 profughi distribuiti in 425 strutture per una media di circa 15 persone per struttura.

Tra le diverse azioni promosse per sostenere e facilitare i percorsi di integrazione territoriali, sono state avviate iniziative come l'approvazione di un Accordo di collaborazione con associazioni di volontariato per favorire il coinvolgimento dei profughi richiedenti asilo in attività di utilità sociale ed è stata messa a disposizione dalla Regione Toscana una linea telefonica dedicata per registrare la disponibilità di accoglienza di profughi da parte di privati.

Politiche di genere e di contrasto alle discriminazioni

- Lotta agli stereotipi nelle scuole e conciliazione vita-lavoro.** La Regione si impegna nella lotta agli stereotipi di genere e a favorire l'equa distribuzione delle responsabilità uomo-donna all'interno della famiglia, finanziando gli Accordi territoriali di genere e i progetti delle Associazioni (LR 16/2009). Azioni di sensibilizzazione dei giovani nelle scuole: nel 2009-2014 sono stati impegnati 1,5 mln. di euro per la realizzazione di 133 azioni; nel 2009-2013 sono stati coinvolti oltre 29.500 fra studenti e insegnanti. Sempre per le azioni di sensibilizzazione/formazione dei giovani nelle scuole, a fine 2015, sono stati impegnati 310 mila euro.

Le Azioni volte a favorire la conciliazione vita-lavoro attraverso la modulazione degli orari e dei tempi della città, finanziate attraverso gli Accordi territoriali di genere, hanno visto prevalere l'esigenza di un incremento dell'offerta dei servizi scolastici integrativi pre-post scuola, centri estivi ecc. Nel 2009-2014 sono stati impegnati 1,438 mln. di euro per la realizzazione di 89 azioni; nel 2009-2013 sono stati coinvolti oltre 9.600 utenti.

Fra i finanziamenti regionali erogati attraverso gli Accordi territoriali di genere rientrano anche le azioni di conciliazione vita-lavoro che le aziende pubbliche e private possono offrire ai loro dipendenti tra cui l'attivazione/implementazione asili nido aziendali, attivazione nuove formule organizzative come telelavoro, la flessibilità oraria, i servizi per i dipendenti (politiche family friendly). Nel 2009-2014 sono stati impegnati 257 mila euro per la realizzazione di 15 azioni; nel 2009-2013 sono stati coinvolti 2.235 dipendenti.
- Imprenditoria femminile.** Nell'ambito delle azioni per promuovere l'imprenditoria femminile è stato realizzato in collaborazione con Unioncamere Toscana il progetto Madre & Figlia che consiste in un percorso formativo per promuovere ed incentivare la qualificazione professionale delle imprenditrici; nel 2009-2014, 663 donne hanno partecipato al progetto per 229 mila euro erogati.

Inoltre, in collaborazione con la Provincia e il Comune di Firenze, è stato realizzato il progetto per l'accompagnamento e lo start-up di imprese; il 65% dei beneficiari del progetto sono state donne, 451 le idee imprenditoriali elaborate, 14 le attività avviate; 40 mila euro impegnati.

Per ulteriori interventi relativi all'imprenditoria giovanile e femminile si rinvia alla scheda "Industria, artigianato, turismo e commercio".
- Progetti sulla parità e valorizzazione della figura femminile.** Attraverso gli Accordi territoriali di genere e i progetti delle Associazioni (LR 16/2009), la Regione finanzia interventi volti alla diffusione della cultura di genere nei diversi ambiti della società; in tale ambito sono ricomprese le azioni volte a valorizzare la figura femminile anche nelle professionalità e nella condizione socio-economica. Nel 2009-2014 sono stati impegnati 1,443 mln. per la realizzazione di 120 azioni; nel 2009-2013 sono stati coinvolti 13.400 soggetti.

Inoltre, nel 2009-2010 sono state finanziate anche due iniziative, una realizzata da ANCI Toscana (Formazione per Amministratrici locali per incentivare e qualificare la partecipazione femminile al mondo della politica; 40 donne coinvolte nella formazione per le amministratrici locali) e una realizzata dall'Università di Pisa come coordinamento dei Comitati pari Opportunità delle Università Toscane (Formazione per la valorizzazione delle differenze di genere nei contesti organizzativi delle aziende pubbliche e private; 25 soggetti coinvolti).

Ad ottobre 2013 è stata presentata la nuova Banca dati dei saperi delle donne (la prima versione era stata approvata nel 2009); gestita a cura della Commissione Regionale per le Pari Opportunità, la banca dati contiene i curriculum delle donne con comprovate esperienze di carattere scientifico, culturale, artistico, professionale, economico, politico che lavorano e che risiedono in Toscana.
- Bilanci di genere.** Dal 2013, la Regione Toscana approva un proprio Bilancio di genere, quale strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali in tema di pari opportunità. Il documento (che nel 2014 è stato elaborato con un taglio di legislatura) si è posto due obiettivi: capire, attraverso un'analisi di contesto, quali sono i principali bisogni di cittadini/e e far emergere come la Regione risponde a tali bisogni. Per far ciò, tematiche e risorse

regionali sono state classificate in diverse aree, a seconda dell'incidenza più o meno pronunciata sul genere femminile. 2 i Bilanci di genere realizzati.

Nel 2011-2012 la Regione ha concesso contributi finalizzati all'approvazione da parte degli enti locali toscani di un Bilancio di genere, diretto a identificare le ricadute in termini di genere delle politiche di bilancio. 38 i progetti ammessi a contributo, 63 gli enti coinvolti per un finanziamento complessivo di 124 mila euro.

- **Coordinamento ed integrazione delle risorse per le politiche di genere.** A giugno 2012 si è conclusa la convenzione del 2010 con il Dipartimento per le pari opportunità, che ha permesso alla Regione di percepire dal Governo risorse da destinare ad interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. L'individuazione degli interventi da parte della Regione è avvenuta tramite l'approvazione di un apposito programma attuativo con il quale sono state rafforzate le azioni già intraprese. Ciò ha visto una forte integrazione coordinamento fra vari livelli istituzionali, politici e tecnici, e la convocazione del "Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere". 2,4 mln. di finanziamento statale percepito dalla Regione.

A gennaio 2013 è stato approvato il Programma attuativo regionale in attuazione di quanto previsto dall'Intesa tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali, sul documento recante "Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per il 2012". Il finanziamento statale previsto per la Regione (1 mln.) è destinato a: il potenziamento dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia; la promozione di modalità organizzative flessibili nel mondo del lavoro; iniziative a favore della maternità/paternità e della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Nel corso del 2015 sono state impegnate e liquidate le risorse del fondo nazionale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità stanziati con DPCM 24/07/2014 pari a 763 mila euro per centri antiviolenza, case rifugio e rafforzamento attività delle reti provinciali per la lotta alla violenza di genere.

- **Politiche contro l'omofobia.** A seguito del bando 2010, l'Avvocatura per i diritti LGBT è stata individuata come soggetto per l'attivazione dell'Osservatorio permanente per la lotta contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Si tratta di un organismo per: censire e monitorare e studiare casi di discriminazione; promuovere eventuali azioni correttive; prevenire fenomeni di intolleranza e violenza; svolgere azioni di informazione e sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica, Scuole ed Università. In tale ambito, l'Osservatorio ha svolto un'indagine conoscitiva sul fenomeno presso i Comuni (267 partecipanti; il 93% dei comuni toscani), le Prefetture (10), le Questure (9 questure; 93%), le Carceri (12), le Province (10) e le Aziende Sanitarie del territorio (16). Sono state inoltre organizzate 4 giornate informative alle forze dell'ordine locali (coinvolti oltre 70 rappresentanti) e 4 eventi pubblici sul tema.

Con il coinvolgimento del mondo scolastico sono state attivate azioni sul tema Omofobia e bullismo che hanno portato a interventi (patrocinati dall'Ufficio Scolastico Regionale) di sensibilizzazione degli operatori scolastici e degli studenti, anche della scuola primaria e secondaria. Sono state coinvolte 27 scuole Toscane (coinvolti studenti docenti e genitori) per oltre 400 ore di informazione e sensibilizzazione; 26 mila euro il finanziamento regionale. Al termine del progetto è stato svolto un Convegno di presentazione dei risultati finali.

Tutela dei consumatori e degli utenti

- **Assistenza ai consumatori: Sportelli Prontoconsumatore.** Rappresentano dei punti di informazione ed assistenza in favore dei cittadini che così possono raggiungere più facilmente le associazioni dei consumatori e degli utenti della Toscana. L'attività di informazione rappresenta la parte più significativa ed impegnativa della politica regionale sulla tutela dei consumatori. La Regione inoltre assegna risorse alle associazioni per l'attività di assistenza giuridica ai cittadini. Al 31/12/2014 sono 91 gli sportelli accreditati (27 nel 2002) gestiti dalle 13 associazioni; 203 sedi operative; 10.571 le pratiche gestite nel 2° semestre 2013; 245 mila euro attivati per le associazioni nel 2012-2014.

- **Infoconsumo.** Attraverso il progetto Infoconsumo (nato nel 2009) la Regione svolge attività di informazione, formazione ed educazione dei consumatori utenti; la strategia di fondo è quella di mettere in rete i soggetti interessati e i flussi di informazione, sfruttando a pieno le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, gli strumenti del sistema l'informazione televisiva e radiofonica. Per ottimizzare le risorse a disposizione e utilizzare in maniera integrata i mezzi d'informazione, nel 2011 è stata firmata la convenzione triennale con le Regioni Umbria, Marche, Puglia, Abruzzo e Lazio.

In questi anni sono stati ulteriormente sviluppati i siti www.giovaniconsumatori.it e www.prontoconsumatore.it ed è stato attivato il sito www.progettoinfoconsumo.it (gennaio 2013; oltre 500 articoli pubblicati nel sito); è stata inoltre data continuità all'attività di informazione realizzata in collaborazione: con la testata giornalistica RAI TG Toscana (rubriche "Buona Spesa" e "La Bussola"); con RAI 3 regionale (trasmissione mattutina "Buongiorno Regione"); con Radio Insieme (trasmissione "Casa dolce").

Realizzata una extranet per la normalizzazione delle procedure per la certificazione e il controllo degli sportelli della rete Prontoconsumatore.

Nel 2015 approvato il progetto "YPEC - Young People, Education & Consumption. Consumer Empowerment for sustainable social change" e realizzato un concorso nelle scuole sull'educazione al consumo a cui hanno partecipato 21 classi degli Istituti Comprensivi toscani.

È stata attivata una procedura informatica per agevolare gli enti nella gestione dei PTTI ed in particolare per la richiesta di parere alle Associazioni dei consumatori; 61 enti hanno usufruito dell'opportunità offerta.

È stato ultimato il programma COESO finanziato dal Ministero dello sviluppo economico che ha permesso il mantenimento dei livelli di assistenza al cittadino da parte degli sportelli delle associazioni dei consumatori che ha

permesso di assistere oltre 14.000 cittadini all'anno con più di 4.000 conciliazioni andate a buon fine.

È stato attivato il Tavolo sulla qualità dei servizi presso ANCI Toscana per promuovere la diffusione della carta dei servizi in Toscana con la partecipazione delle associazioni dei consumatori.

- **Costo ambientale e sociale dei consumi: Consumo consapevole.** L'intento del progetto è di promuovere presso la popolazione toscana, ed in particolare dei condomini, stili di vita volti al risparmio delle risorse, allo sviluppo sostenibile e al consumo consapevole.
L'attività ha riguardato la distribuzione del materiale informativo relativo a: agenda della spesa, uso dell'acqua del rubinetto, pannolini lavabili, prodotti alla spina, Gruppi di acquisto solidale, agenda del condominio (circa 15.000 Agende del condominio realizzate nel 2013). Gli eventi più rilevanti promossi dalla Regione in questi anni sono stati: La Toscana dei Consumatori-utenti, Terra Futura, Festambiente, Dire & Fare.

Sport e tempo libero

- **Impianti sportivi.** La Regione finanzia i progetti degli enti locali e degli Istituti scolastici ed universitari per realizzare interventi di costruzione, ristrutturazione, manutenzione, messa a norma e acquisto attrezzature per gli impianti sportivi (palestre, campi sportivi, palazzetti dello sport, strutture polivalenti, piscine...). Complessivamente nel periodo 2009-2015 impegnati 36,1 mln..
- **Legge sullo sport.** A febbraio 2015 è stata approvata la LR 21/2015 che riunisce in un'unica normativa le leggi in materia di sport. Tra le finalità il contrasto al doping, la valorizzazione del talento agonistico, l'educazione fisica diffusa nelle scuole di ogni ordine e grado, l'attuazione delle politiche comunitarie in materia sportiva, la valorizzazione delle tradizioni sportive locali e del volontariato. Attraverso il Piano regionale per lo sport, strumento attuativo delle legge, vengono definiti gli indirizzi per il raccordo con la programmazione locale, per gli investimenti su impianti e attrezzature e per la loro accessibilità e sostenibilità, per il sostegno a manifestazioni e progetti regionali. Per la prima volta inoltre viene proposta l'attuazione di politiche specifiche per promuovere e sviluppare e diffondere l'attività fisica all'interno dei percorsi scolastici.
- **Educazione fisica nelle scuole.** A ottobre 2015 approvato il Progetto "Sport e Scuola compagni di banco" con il MIUR, il CONI e l'Università degli studi di Firenze, finalizzato alla promozione dell'educazione fisica nella scuola primaria con l'obiettivo di radicare nella scuola elementare toscana l'educazione fisica quale elemento naturale attraverso il quale sia favorito il corretto sviluppo del corpo, sia incentivata la coordinazione motoria e si instauri l'abitudine ad una attività fisica costante come premessa fondamentale alla prevenzione della malattia, al disagio ed alla percezione di sé. Le risorse complessivamente destinate per il 2015-2016 ammontano a 1,4 mln..
- **Carta etica dello sport.** Nel 2011 la Regione ha approvato la Carta etica dello sport, composta da 15 articoli che affermano il diritto di tutti a fare sport per stare bene e definiscono la pratica dello sport "componente essenziale nel processo educativo" e la lealtà, ovvero il fair play fondamentale in ogni disciplina sportiva sia a livello dilettantistico che professionistico. Nel 2012 sono stati istituiti tre gli elenchi di soggetti aderenti alla Carta: amministrazione pubbliche; società e associazioni sportive dilettantistiche; comitati regionali delle federazioni sportive, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva.
Al dicembre 2015 risultano aderenti: 15 amministrazioni pubbliche (+12 dal 2011); 119 società e associazioni sportive dilettantistiche (+69 dal 2011); 17 istituzioni sportive, comitati regionali delle federazioni sportive e enti di promozione sportiva (+9 dal 2011).
- **Ragazzinsieme.** Il progetto "Ragazzinsieme - Esperienze in movimento tra salute, ambiente, cultura e tradizioni" è partito nel 2008 ed inserito nel Programma Regionale "Guadagnare salute in Toscana - Rendere facili le scelte salutari" ed è realizzato con il coinvolgimento di UISP Toscana, dei Parchi Regionali e Nazionali, enti locali, Università degli Studi di Siena/CREPS, AOU Senese, Aziende Sanitarie toscane, Istituzioni scolastiche e associazionismo locale.. All'interno di questo progetto, per il settimo anno consecutivo la Regione Toscana promuove e cofinanzia soggiorni estivi nei parchi e nelle aree naturali protette per ragazzi nella fascia della scuola dell'obbligo. Nel 2014 180 ragazzi hanno partecipato ai soggiorni. Inoltre l'iniziativa "Estate nei parchi" prevede soggiorni di circa una settimana (cofinanziati da Regione e Enti interessati) all'interno delle aree protette della Regione, per ragazzi nella fascia della scuola dell'obbligo, da svolgersi da giugno a settembre. Sono circa 600 i ragazzi coinvolti ogni anno.
- **Sport e disabilità: SportHabile.** Il Progetto (nato nel 2009) riguarda la creazione di centri, diffusi nell'intero territorio regionale, in cui il soggetto disabile, prescindere dalla disabilità, possa praticare un'attività sportiva grazie a istruttori preparati ed ausili idonei. Inoltre, il Progetto ha consentito: la mappatura delle realtà nelle quali si realizzano progetti di integrazione fra sportivi normodotati e disabili e progetti sperimentali sul disagio sociale; la pubblicità di strutture che presentano le caratteristiche per l'accoglienza mirata allo sport; la creazione di uno specifico sito internet sul tema della disabilità nello sport; la formazione di operatori sportivi. Nel periodo 2012-2015 attivati 54 mila euro (69 centri SportHabile attivi al gennaio 2015, +28 rispetto al 2010, oltre a 18 sportelli informativi InformHabile).

VALORIZZAZIONE E QUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO

Le competenze della Regione in materia di Edilizia residenziale pubblica (ERP) riguardano la programmazione delle risorse, l'individuazione degli obiettivi da conseguire, la selezione delle tipologie residenziali da incentivare, la scelta delle azioni ritenute più idonee, la gestione e l'attuazione degli interventi.

Il progressivo decentramento delle competenze sulla politica per la casa ha coinciso, da un lato, con il crescente disimpegno finanziario da parte dello Stato, dall'altro, con il riemergere del disagio abitativo in maniera intensa, anche con forme nuove rispetto al passato.

La Regione ha tra i suoi obiettivi lo sviluppo dell'edilizia sociale, aumentando l'offerta di alloggi pubblici e in locazione, in particolare aiutando i giovani ad emanciparsi con contributi per pagare l'affitto, e con interventi per le fasce sociali più deboli. Inoltre la Regione promuove: nuove forme di convivenza (co-housing) e interventi di autorecupero e autocostruzione; la qualità delle politiche di edilizia residenziale sociale in termini di sostenibilità ambientale; l'innovazione, l'efficienza energetica, la riqualificazione e la qualità costruttiva degli edifici con tecniche innovative di edilizia sostenibile; il riuso dei volumi esistenti, riducendo il consumo del suolo.

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

- **Piano straordinario per l'edilizia sociale. Misure straordinarie urgenti e sperimentali (2010-2014):** approvato dal Consiglio a luglio 2009, prevede misure straordinarie urgenti e sperimentali e stanziava circa 140 mln. per realizzare oltre 2.500 nuovi alloggi popolari: dal 2010 sono stati impegnati 97,3 mln..

I PRINCIPALI INTERVENTI

Edilizia sovvenzionata

- **Riforma del sistema dell'ERP.** È in corso una riforma complessiva delle norme regionali sull'ERP che riguarda: la modifica della governance, la revisione della disciplina del canone di locazione, l'istituzione e il funzionamento delle Agenzie sociali per l'alloggio. In tale ambito:
 - a gennaio 2014 è stata approvata la LR 5/2014 che riordina le norme per la vendita di alloggi ERP per evitare la svendita del patrimonio pubblico. A marzo 2015 il Consiglio ha approvato il piano regionale di cessione del patrimonio ERP (individuati 4.447 alloggi). Ad aprile 2015 la Giunta ha approvato il numero massimo degli alloggi di ERP, inseriti nel piano regionale di cessione, alienabili per l'anno 2015, 474. Alla fine di novembre 2015 la Giunta ha approvato la relazione relativa all'anno 2015 sullo stato di attuazione del piano regionale di cessione;
 - a febbraio 2015 è stata approvata la LR 13/2015 che disciplina lo sviluppo e il coordinamento delle agenzie sociali per la casa, quali strumenti di sostegno al soddisfacimento del bisogno abitativo delle fasce deboli della popolazione;
 - a marzo 2015 è stata approvata la LR 41/2015 di modifica alla LR 96/1996 di disciplina per l'assegnazione, gestione e determinazione del canone di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, che introduce requisiti più rigorosi per l'accesso e la permanenza negli alloggi, l'annullamento e la revoca degli alloggi, e l'ISEE come parametro di valutazione della situazione socio-economica.
- **Edilizia sociale pubblica.** È finalizzata alla realizzazione di nuove costruzioni o alla ristrutturazione di alloggi di proprietà pubblica destinati alla locazione a canone sociale per le famiglie in possesso di precisi requisiti d'accesso: in particolare con basso reddito o in condizione di particolare svantaggio. L'edilizia sociale è realizzata mediante due misure del Piano straordinario per l'edilizia sociale: una per il ripristino funzionale e riqualificazione del patrimonio di ERP non assegnabile (Misura "A"; 693 alloggi da ripristinare; 22,6 mln. destinati e 20,8 mln. impegnati); una per sviluppare e qualificare l'edilizia residenziale sociale pubblica in locazione a canone sociale (Misura "B"; 520 alloggi in via di ultimazione; 79,9 mln. destinati e 54,4 mln. impegnati).
- **Progetti speciali di recupero e incremento ERP.** Con la legge finanziaria 2011, la Regione ha previsto una misura a sostegno delle fasce deboli della popolazione, destinando risorse a progetti speciali di recupero e incremento ERP in aree ad alta criticità abitativa. In questo settore sono stati firmati 14 protocolli di intesa per realizzare nuovi alloggi (nuova costruzione o in aree inutilizzate) nei territori di: Pisa, Firenze, Prato, Aulla, Grosseto, Empolese Valdelsa, Livorno, Castellina Marittima, Arezzo, Lucca, Siena e Pistoia. Per realizzare gli interventi sono disponibili 90 mln. Sono state approvate 9 proposte di intervento per oltre 600 alloggi previsti o in corso di realizzazione.
- **Piano nazionale di edilizia abitativa.** Dopo l'accordo del 2011 con lo Stato, nel 2012 è stata approvata la convenzione da sottoscrivere con i Comuni ammessi al finanziamento. Sono stati scelti due tipi di intervento: incremento alloggi ERP (per i Comuni sotto i 30 mila abitanti) e programmi integrati di promozione di edilizia residenziale sociale che include ERP, alloggi a canone sostenibile, edilizia libera, co-housing e servizi e attrezzature (per i Comuni oltre i 30 mila abitanti).

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

L'attuazione delle politiche regionali

Il Piano nazionale di edilizia abitativa è in corso di attuazione: dal 2013 sono stati impegnati 10,6 mln. (5,3 mln. regionali e 5,3 mln. statali); dopo la rimodulazione del Piano approvata ad agosto 2015 dalla Giunta restano disponibili 23,2 mln. (11,6 mln. regionali e 11,6 mln. statali; in tutto le risorse sono 33,9 mln.. 16,9 mln. regionali e 16,9 mln. statali). Sono previsti 170 alloggi ERP, 48 alloggi a canone sostenibile e 33 alloggi privati.

- **Riqualficazione quartieri e alloggi a canone sostenibile.** Nel 2011 è stato stipulato un accordo con lo Stato finalizzato a incrementare la disponibilità di alloggi da offrire in locazione a canone sostenibile e a migliorare le infrastrutture dei quartieri caratterizzati da condizioni di forte disagio abitativo. I Comuni che hanno ottenuto l'approvazione dei progetti (Monsummano Terme, Massa, Seravezza, Pisa, Livorno), hanno successivamente firmato le convenzioni per l'avvio della fase attuativa; gli interventi sono stati attivati nel 2012. Rispetto allo stanziamento previsto, 20,8 mln., sono stati impegnati 11,3 mln. È prevista la realizzazione di 143 alloggi ERP e 54 alloggi a canone sostenibile.
- **Attuazione del "Piano Casa" (L 80/2014, recupero di immobili e alloggi di ERP).** A marzo 2015, con decreto ministeriale, sono stati stabiliti i criteri per la formulazione delle proposte da presentare per l'ammissione al finanziamento di un Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei Comuni e degli Istituti autonomi per le case popolari. Il decreto individua due linee di azione relative alla complessità degli interventi e alla loro incidenza sulla qualità complessiva degli edifici, con costi inferiori a 15 mila euro o inferiori a 50 mila euro ad alloggio; per la Toscana sono disponibili 26,5 mln., 4,4 mln. per la prima linea di azione (ripristino degli alloggi di risulta) e 22,1 mln. per la seconda (manutenzione straordinaria degli alloggi anche ai fini dell'adeguamento energetico, impiantistico statico e del miglioramento sismico degli immobili). A settembre 2015 la Giunta ha individuato gli interventi presentati dai gestori del patrimonio ERP ammissibili al finanziamento, da sottoporre al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. A dicembre 2015 sono stati impegnati 1,6 mln. per interventi di ripristino degli alloggi di risulta.

Abitazioni a canone sostenibile

- **Fascia grigia.** Per aiutare le famiglie con redditi troppo alti per accedere all'edilizia residenziale pubblica, ma troppo bassi per stare sul mercato (la cosiddetta "fascia grigia"), la Regione ha attivato una specifica azione del Piano straordinario per l'edilizia sociale (Misura "C") che consente di aumentare l'offerta di abitazioni a canone moderato. Sono stati stanziati 22,5 mln. per realizzare 355 alloggi; sono stati impegnati 7 mln..

Sostegno alla locazione

- **Fondo per la locazione.** Per sostenere le famiglie a basso reddito e coprire parzialmente le spese per l'affitto dell'abitazione, la Regione ripartisce le risorse del "Fondo per l'integrazione dei canoni di locazione" (ex art. 11 della legge 431/98). Dopo la diminuzione del fondo statale, le risorse regionali sono state incrementate per mantenere l'importo sui livelli del 2010 (vedi anche "Politiche sociali"). Dal 2010 sono stati impegnati 82,7 mln.. Ogni anno su oltre 25 mila domande pervenute sono quasi 22 mila le famiglie beneficiarie.
- **Sostegno agli affitti per i giovani.** Per aiutare i giovani a uscire dalla famiglia e trovare un'abitazione autonoma, la Regione prevede, nell'ambito del Progetto Giovani Sì, contributi per il sostegno al pagamento dell'affitto. Il finanziamento mensile varia a seconda delle fasce di reddito e tiene conto della presenza e del numero di figli (la durata massima è di tre anni): possono usufruire i giovani tra i 18 e i 34 anni, che contraggono un regolare contratto d'affitto, singolarmente o in qualsiasi forma di convivenza. Con i primi quattro bandi sono stati dichiarati beneficiari 3.190 nuclei (rispettivamente 688, 766, 605 e 1.131); le persone sono state 4.105 (860, 999, 777 e 1.469). A luglio 2015 è uscita la graduatoria relativa al quinto bando: sono state ammesse 1.472 domande per quasi 10,4 mln.. Fino a dicembre 2015 sono stati impegnati 27,3 mln. e liquidati 21,2 mln..
- **Sfratti.** Dal 2011 è stata attivata una misura straordinaria a sostegno del pagamento dei canoni di locazione, per evitare l'esecuzione di sfratti per morosità di famiglie in situazione di temporanea difficoltà, determinata dalla perdita o dalla riduzione della loro capacità reddituale, in conseguenza della crisi economica. Il contributo è riconosciuto al proprietario dell'appartamento a patto che rinunci all'azione di sfratto o stipuli un nuovo contratto di locazione a canone concordato. Dal 2011 al 2014 sono stati stanziati 16 mln.; per il 2015-2017 sono disponibili 10,5 mln.. Sono stati impegnati 15,6 mln., di cui 8,1 mln. Nel 2014. Fino ad oggi i beneficiari del fondo sono stati 1.631. In base ai dati disponibili si rileva una riduzione degli sfratti eseguiti rispetto ai provvedimenti di sfratto emessi per morosità (dal 61,85 % del 2010 al 51,44 % del 2013, -10,41%).
Oltre alle risorse regionali sono anche disponibili quelle del Fondo nazionale destinato agli inquilini morosi incolpevoli. A novembre 2014 Giunta ha stabilito i criteri per ripartire le risorse ai Comuni capoluogo e ad alta tensione abitativa e ha poi ripartito le risorse per il 2014, 3,7 mln. (2,2 mln. a novembre 2014 e 1,5 mln. ad agosto 2015; impegnati e liquidati a ottobre 2015). A marzo 2015 sono state attribuite alla Toscana le risorse per il 2015, 2,9 mln., impegnati a novembre 2015. (Vedi anche "Politiche sociali").

Altre misure

- **Edilizia sociale: linee guida.** A settembre 2014 la Giunta ha approvato le linee guida sulle modalità di acquisto di complessi immobiliari inutilizzati e/o riconvertibili (nuovi o integralmente recuperati, immediatamente utilizzabili; immobili che con limitate opere di riadattamento possono essere destinati in tempi brevi all'edilizia residenziale pubblica; immobili non destinati alla residenza, che con il cambiamento di destinazione d'uso e limitate opere di adattamento/riadattamento possono essere destinati in tempi brevi all'edilizia residenziale pubblica).

È stata avviata una rilevazione del patrimonio immobiliare invenduto, stimato in 8 mila unità immobiliari; si prevede di utilizzare 25 mln. per finanziare l'acquisto di immobili invenduti da destinare ad alloggi di edilizia popolare.

- **Altri interventi.** A ottobre 2013 la Regione Toscana ha stanziato 10 mln. per il recupero, adeguamento funzionale e messa a norma impianti, di alloggi ERP non assegnati e non assegnabili per grave degrado o inadeguatezza funzionale (attivati 6,7 mln., 6 mln. a novembre 2013 e 706 mila euro a dicembre 2015). Sono inoltre disponibili 1,2 mln. per la realizzazione di interventi prioritari ed immediatamente realizzabili (fondi assegnati dal Ministero).
- **Rilancio dell'economia e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.** A dicembre 2015 è stata approvata la LR 79/2015 che prevede misure incentivanti l'attività edilizia privata; è prorogata al 2016 e modificata la LR 24/2009, misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Housing sociale

- **Forme innovative di residenza.** In attuazione del Piano straordinario per l'edilizia sociale a maggio 2012 è stato pubblicato il bando per la bioedilizia su tre linee di intervento finanziate: interventi pilota di cohousing secondo tecniche di bioarchitettura e bioedilizia (costruzione o recupero di alloggi da dare in affitto ad un canone inferiore a quello di mercato), costruzione di alloggi di rotazione destinati cioè a persone o famiglie che si trovano in una condizione temporanea di disagio abitativo; interventi sperimentali di autocostruzione o autorecupero. A luglio 2013 la Regione ha approvato le graduatorie delle proposte ammesse al finanziamento. Tra il 2013 e il 2014 sono stati assegnati quasi 15 mln. ai 21 interventi selezionati, in particolare: quasi 7,5 mln. per 6 progetti di cohousing, oltre 8,8 mln. per 4 progetti per alloggi temporanei e oltre 3,6 mln. per 9 progetti di autocostruzione e autorecupero. A dicembre 2014 la Giunta ha preso atto dell'esito dell'istruttoria tecnica dei progetti definitivi inviati dai Comuni. A dicembre 2015 sono stati impegnati 14,5 mln..
- **"Fondo Housing Toscano".** Ad aprile 2014, in attuazione della LR 77/2013, finanziaria regionale per il 2014, è stata avviata la procedura ad evidenza pubblica per l'individuazione di un fondo immobiliare chiuso (per sottoscriverne le quote) costituito per realizzare alloggi sociali (social housing). Dopo averlo individuato, a ottobre 2014 la Giunta ha approvato la sottoscrizione di quote del fondo comune di investimento immobiliare "Fondo Housing Toscano", di valore nominale di 25 mila euro, per un valore complessivo di 5 mln. (impegnati). A marzo 2015 Regione, Cassa Depositi e Prestiti e Investire immobiliare Sgr hanno firmato il protocollo d'intesa per promuovere programmi di housing sociale; la Toscana ha sottoscritto quote del fondo comune di investimento immobiliare "Fondo Housing Toscano" (i 5 mln.); sono disponibili 16,7 mln. da investire per acquistare alloggi invenduti (evitando il consumo di altro suolo) o da ristrutturare per poi renderli disponibili con un affitto calmierato o agevolato, per l'acquisto a prezzo convenzionato o con l'affitto con possibilità di acquisto.

Barriere architettoniche in alloggi ERP

- **Abbattimento barriere.** Sono destinate risorse a progetti sperimentali con la finalità di adattamento di alloggi di edilizia sovvenzionata alle esigenze di assegnatari o nuclei familiari assegnatari tra i cui componenti vi siano persone disabili in situazione di gravità o con ridotte o impedito capacità motorie. Il contributo regionale, è attribuito esclusivamente ai Comuni proprietari attraverso i soggetti gestori. Complessivamente nel 2010-2015 sono stati impegnati 30,3 mln. (vedi anche "Politiche sociali").

**4. GOVERNANCE, EFFICIENZA DELLA PA,
PROIEZIONE INTERNAZIONALE
DELLA TOSCANA**

ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

La riforma del Titolo V della Costituzione ha sancito, fra l'altro, la definitiva legittimazione delle iniziative delle Regioni in ambito internazionale. Già da tempo però la Toscana ha individuato nella dimensione europea e internazionale un punto di riferimento fondamentale della propria azione di governo, sviluppando una pratica costante di rapporti e scambi con realtà locali, nazionali europee ed extraeuropee. Un campo nel quale è forte e crescente l'impegno della Toscana è quello del sostegno alle azioni di cooperazione internazionale con i paesi in via di sviluppo: la Regione continua l'importante collaborazione con l'Unione europea e con il Ministero degli affari esteri, partecipando alle varie iniziative promosse da queste istituzioni; per la realizzazione delle varie iniziative, la Regione interagisce con enti pubblici e privati, e organizzazioni non governative, italiani e stranieri.

La Toscana riveste anche un ruolo come centro di eccellenza per la promozione della cultura di pace e dei diritti umani sui temi della riconciliazione come sfida per lo sviluppo e del dialogo interculturale e interreligioso, sviluppando la conoscenza e il monitoraggio dei conflitti e del commercio delle armi e per il sostegno alla lotta contro la pena di morte.

Il quadro degli interventi e delle azioni regionali sul fronte internazionale si completa, su un altro piano, con gli interventi a favore dei toscani all'estero.

Infine, la Regione partecipa (nell'ambito della programmazione europea 2007-2013 e 2014-2020) all'obiettivo comunitario di "Cooperazione territoriale", diretto a superare le disparità che ostacolano lo sviluppo equilibrato, armonico e sostenibile del territorio ed è Autorità Unica di gestione del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia marittimo.

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

- Fino al 2011 gli interventi portati avanti nel settore delle attività internazionali erano gestiti con programmi specifici. Per la cooperazione internazionale, dal 2010 al 2011 sono stati impegnati oltre 5 mln.; per gli interventi per i toscani all'estero, nello stesso periodo, gli impegni ammontano a 1,7 mln., mentre per la promozione della cultura della pace gli impegni ammontano a circa 1 mln..
- Dopo l'approvazione della LR 26/2009 e la proroga dei precedenti strumenti di programmazione, ad aprile 2012 il Consiglio regionale ha approvato il Piano integrato delle attività internazionali 2012-2015 che mira a creare un "sistema toscano delle attività internazionali"; tra gli obiettivi prefissati, il sostegno allo sviluppo di un sistema toscano delle attività internazionali basato sui principi dell'internazionalizzazione responsabile; l'affermazione del ruolo della Regione verso l'esterno e nei confronti di istituzioni internazionali; l'ampliamento per la cooperazione internazionale delle dimensioni fino ad area vasta o macroregionale; la valorizzazione delle comunità dei toscani nel mondo e l'integrazione delle iniziative attuate con gli interventi previsti dalla programmazione UE. Tra le priorità geografiche di intervento troviamo il Mediterraneo-Medio Oriente, l'Africa, l'America latina, i paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa). I rapporti con i paesi europei riguardano gli interventi di cooperazione territoriale UE. Avviate le procedure per il finanziamento delle varie iniziative e assunti i relativi impegni: dal 2012 al 31/12/2015 per le attività previste dal piano sono stati impegnati 88,7 mln. che comprendono 70 mln. relativi ai programmi comunitari dell'obiettivo "Cooperazione territoriale".
- All'interno del PIAI è ricompreso l'obiettivo "Cooperazione territoriale" della programmazione europea 2007-2013 che è diretto ad intensificare la cooperazione europea per uno sviluppo equilibrato, armonico e sostenibile del territorio; l'obiettivo è realizzato attraverso Programmi operativi; la Toscana partecipa a quattro Programmi: MED, ENPI cross border cooperation, Interreg IV e Italia Francia marittimo. Dall'inizio della programmazione al 31 dicembre 2015 per gli interventi previsti dai Programmi Italia Francia marittimo, MED e Interreg IV C sono stati impegnati 164 mln.; di questi, 155,4 mln. sono relativi ai progetti collegati al PO Italia Francia marittimo.
- Programmazione europea 2014-2020: a marzo 2015 è stato approvato dalla Giunta regionale il Programma Italia Francia marittimo 2014-2020, da sottoporre alla Commissione europea, a luglio la Giunta regionale ha preso atto dell'approvazione di alcuni elementi del Programma da parte della Commissione (tra i quali gli assi prioritari e la dotazione finanziaria). Il programma prosegue il suo impegno a supporto della cooperazione tra le Regioni del Nord del Mare Tirreno coinvolgendo Regioni di 2 Stati Membri (Francia e Italia): la Corsica, la Sardegna, la Liguria e le 5 Province della costa Toscana, come nel precedente periodo, alle quali si aggiungono i dipartimenti francesi delle Alpi-Marittime e del Var, situati in Provence-Alpes-Côte d'Azur (PACA). Il programma si propone di intervenire prioritariamente, anche se non esclusivamente, sul tema del mare: tra gli obiettivi tematici troviamo la competitività delle imprese e la promozione dell'occupazione, la messa in sicurezza del territorio, la tutela dell'ambiente, la promozione del trasporto sostenibile. Si articolerà in 4 Assi: 1. Promozione della competitività delle imprese nelle filiere transfrontaliere; 2. Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e gestione dei rischi; 3. Miglioramento dell'accessibilità dei territori; 4. Aumento della coesione sociale e dell'inserimento attraverso l'attività economica.

I PRINCIPALI INTERVENTI

Attività internazionali

- **Reti transnazionali.** La Toscana partecipa a diverso titolo a 30 reti transnazionali: in alcune, essa riveste il ruolo assolutamente preminente in qualità di fondatore e/o di leader, in altre di semplice partecipante. Basti citare a questo proposito il caso della CRPM, una delle più importanti reti di Regioni europee e non solo, della quale la Toscana detiene quasi ininterrottamente la presidenza dal 1998 e alla quale essa, oltre ad un'intensa attività di rappresentanza del Presidente, dedica risorse finanziarie ed umane non trascurabili. Particolarmente importante è la presenza alle reti tematiche nel settore agricoltura ed ambiente e in quelle per l'innovazione e il trasferimento di conoscenze tecnologiche.
- **Cooperazione internazionale.** L'area mediterranea e mediorientale è da molti anni prioritaria per la Regione, che ha sviluppato azioni di supporto ai processi di dialogo e di tutela dei diritti umani, assumendo come protagonisti i governi locali delle parti in conflitto e valorizzando il ruolo della società civile. Sono state realizzate azioni concrete di sviluppo economico locale per la valorizzazione delle risorse locali in chiave turistica e di recupero del patrimonio culturale e storico dell'area. Le zone interessate sono l'area balcanica, l'Africa, l'America Latina, l'Asia. Dal 2010 al 2015 sono stati impegnati 18,7 mln.. A dicembre 2014 risultano finanziati: 19 progetti strutturanti; 8 progetti per la cabina di regia mediterranea; 16 microprogetti; 3 progetti di interesse regionale.
- **Promozione di cultura della pace e diritti umani.** Le attività in questi anni hanno riguardato: a) la partecipazione a reti nazionali e internazionali (es. Associazione enti locali per la Pace, Rete internazionale delle città rifugio); b) il sostegno di progetti di accoglienza o di scambio di esperienze tra studenti provenienti da aree di conflitto; c) azioni di coinvolgimento delle scuole medie primarie e secondarie per tutto il periodo scolastico intorno alla riflessione sui diritti sanciti nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo; d) l'organizzazione del meeting sui diritti umani, appuntamento annuale durante il quale vengono affrontati importanti temi di natura sociale. Dal 2010 al 2015 sono stati impegnati 3,5 mln.. A dicembre 2014 risultano: 3 adesioni e partecipazioni a reti nazionali ed internazionali; 6 progetti di accoglienza finanziati; 112 scuole delle 10 province coinvolte nella riflessione sulla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo per un totale di 430 classi nel 2014; 9.746 studenti e insegnanti presenti al meeting sui diritti umani del 2014; 5 progetti strutturanti; 4 progetti semplici; 9 progetti di interesse regionale.
- **Toscani all'estero.** Le attività realizzate hanno riguardato: a) formazione linguistica-culturale e professionale per giovani di origine toscana residenti all'estero, finalizzate anche alla valorizzazione e diffusione delle eccellenze toscane; b) la promozione della cultura, della ricerca e della documentazione; c) il miglioramento degli strumenti di comunicazione per i toscani nel mondo; d) il sostegno al rientro, con assegnazione di un contributo per le spese di rientro definitivo in Toscana a cittadini di origine toscana in stato di disagio economico; e) contributi alle attività proposte dalle associazioni dei toscani nel mondo (funzionamento, attività socio-culturali e di tipo sociale); f) interventi a carattere sociale per le categorie più deboli, attraverso azioni sociali in favore dei toscani residenti all'estero che si trovano in condizioni di disagio e di coloro che non visitano la loro terra di origine da più di 20 anni. È attivo sul web il portale "Toscani nel mondo". Al suo interno sono riportate notizie, iniziative, avvisi pubblici rivolti ai toscani nel mondo e al mondo economico e culturale toscano che offre opportunità di studio, lavoro e socialità. Per finanziare le varie attività, nel 2010-2015 impegnati 3,4 mln..
Per quanto riguarda la formazione dei giovani toscani nel mondo dal 2011 al 2014 sono stati ammessi al corso di lingua e cultura italiana 209 giovani; 46 giovani sono stati ammessi al percorso formativo sull'imprenditoria toscana; 18 giovani sono stati ammessi al progetto orizzonti circolari per la promozione dell'Appennino tosco-emiliano; 12 borse di studio per assistenti linguistici. Per il sostegno alle associazioni, dal 2010 al 2014 in media 78 associazioni hanno presentato domanda annualmente, per un cofinanziamento di 306 progetti.

Cooperazione territoriale europea

- **Programma MED 2007-2013.** Il programma MED è un Programma Transnazionale di Cooperazione Territoriale Europea. È finanziato dall'Unione Europea come strumento della sua politica regionale. L'impostazione transnazionale permette al programma di affrontare le sfide del territorio oltre i confini nazionali, in merito alle seguenti priorità: 1) Rafforzamento delle capacità di innovazione, 2) Promozione dell'Ambiente e sviluppo della sostenibilità territoriale, 3) Miglioramento della mobilità e accessibilità territoriale, 4) Promozione di uno sviluppo policentrico e integrato dell'area Med. Da gennaio 2012 la Toscana presiede il Comitato Nazionale del Programma. I 158 progetti approvati attivano 53,1 mln. risorse FESR e riguardano politiche marittime, sicurezza dei trasporti, logistica, sviluppo delle reti di cooperazione. A dicembre 2015, i 37 progetti con capofila o/e partner toscani (6,3 mln. risorse FESR attivate), dei quali 11 progetti che vedono la Regione Toscana come capofila o partner (2,9 mln. impegnati) si trovano in fase di chiusura.
- **Programma MED 2014-2020.** Il nuovo Programma è stato approvato nel giugno 2015. Tutta la Regione Toscana è eleggibile per le 4 priorità (competitività, energia, ambiente e strategia Mediterranea). Il primo bando è in corso di valutazione e il secondo si chiuderà a gennaio 2016. La Toscana è stata confermata come co-presidente del Comitato nazionale Med e membro del Comitato di Sorveglianza.

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

L'attuazione delle politiche regionali

- **Programma ENPI 2007-2013.** Il programma intende contribuire a promuovere il processo di cooperazione sostenibile e armonioso a livello di Bacino del Mediterraneo, affrontando le sfide comuni e rafforzando il potenziale endogeno per costruire una zona di stabilità, sicurezza e benessere.
- **Programma Interreg IV C 2007-2013.** Ha l'obiettivo di migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale attraverso lo scambio e la condivisione di buone prassi maturate dalle autorità locali europee. I progetti approvati riguardano innovazione ed economia della conoscenza, governo delle aree periurbane, prevenzione incendi boschivi. A dicembre 2015 risultano approvati 7 progetti per i quali sono stati impegnati 4,1 mln..
- **PO Italia-Francia Marittimo 2007-2013.** Il Programma coinvolge quattro Regioni (Toscana – nel ruolo di Autorità di gestione – Liguria, Sardegna, Corsica); è finalizzato a migliorare e qualificare la cooperazione fra le aree transfrontaliere del Mediterraneo sud europeo per accrescere l'accessibilità, l'innovazione, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per assicurare la coesione territoriale e favorire nel tempo occupazione e sviluppo sostenibile. Il Programma si articola su 4 Assi: Accessibilità e reti di comunicazione, Innovazione e competitività, Risorse naturali e ambientali, Integrazione risorse e servizi.
Dall'inizio del Programma a settembre 2015 sono stati finanziati 87 progetti semplici e 9 progetti strategici con l'impegno di 155,4 mln. dei 161,9 destinati. La spesa pubblica ai beneficiari finali al 31/12/2015 è di 146,6 mln..
- **Programma Italia Francia marittimo 2014-2020.** A Giugno 2015 la CE ha approvato il PO Italia-Francia marittimo che interviene prioritariamente sulle tematiche dello sviluppo costiero e marittimo che è sarà finanziato con risorse FESR alle quali si aggiungeranno i fondi nazionali. Il programma prosegue il suo impegno a supporto della cooperazione tra le Regioni del Nord del Mare Tirreno coinvolgendo Regioni di 2 Stati Membri (Francia e Italia): la Corsica, la Sardegna, la Liguria e le 5 Province della costa Toscana, a cui si è aggiunta la Regione Provenza Alpi Costa Azzurra. Il programma è finanziato con 199 mln. provenienti dal FESR e dai cofinanziamenti nazionali. Il primo bando per circa 70 mln. sarà selezionato entro luglio 2016 ed un secondo bando pubblicato entro settembre 2016.

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA E SEMPLIFICAZIONE DELLA PA

La Regione, in linea con le politiche europee e nazionali in tema di Agenda digitale, promuove lo sviluppo e la diffusione su tutto il territorio toscano della società dell'informazione, per valorizzare in tutte le attività della Toscana i processi di innovazione evitando processi di marginalizzazione culturale, sociale e produttiva.

In tale ambito: promuove azioni che facilitano l'accesso alla rete, ai suoi servizi, entro i quali favorire la partecipazione e la condivisione di conoscenze; offre servizi alle PA in un quadro di trasparenza, sostenibilità e qualità dei prodotti forniti; contribuisce ad accrescere il valore e la competitività delle imprese, a cui sono dedicati importanti servizi in un'ottica di semplificazione; attiva azioni per completare e accrescere le infrastrutture tecnologiche della Rete telematica regionale toscana (RTRT) mediante la diffusione della banda larga, la condivisione dei livelli di servizio garantiti, la creazione di sistemi interoperabili e sicuri. In tale contesto a marzo 2015 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra le Regioni del centro Italia e l'Agenzia per l'Italia digitale, per la collaborazione nell'ambito dell'Agenda digitale nella programmazione 2014-2020.

Relativamente alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), nel 2014, sono migliorati gli indicatori sulla loro diffusione e utilizzo nelle famiglie e nelle imprese. Il 66,9% delle famiglie toscane ha una connessione ad Internet, superando il valore nazionale di quasi 3 punti percentuali, confermando un trend di progressiva crescita e il 65,8% ha la banda larga (contro il 62,7% della media italiana). La quasi totalità delle imprese con almeno 10 addetti (98,3%) dispone di una connessione ad Internet o di una connessione in banda larga (95,6%). Nella stessa categoria, quelle dotate di sito web aziendale sono il 62,8% (il dato nazionale è 69,2%) facendo registrare una contrazione rispetto all'andamento di progressiva crescita mostrato nei tre anni precedenti. Quattro aziende su dieci, praticamente le stesse che in Italia, utilizzano servizi cloud; pochissime usano l'e-commerce. (Dati dal Rapporto 2015 sulla Società dell'informazione e della conoscenza in Toscana).

L'innovazione tecnologica e il massimo ampliamento del ricorso agli strumenti telematici nei rapporti fra cittadini, imprese e PA sono anche alcuni degli obiettivi della Regione in tema di politiche di semplificazione. Il Progetto integrato di sviluppo (PIS) "Semplificazione" del PRS 2011-2015 costituisce il quadro programmatico generale per l'azione regionale. Con il PIS la Regione ha posto la qualità delle norme, la semplificazione delle procedure, la riduzione dei carichi burocratici come principi cardine della formulazione delle politiche pubbliche e della ridefinizione dei processi organizzativi interni della PA, proseguendo e sviluppando il percorso tracciato dalla LR 40/2009 di semplificazione. Il progetto si pone l'obiettivo di rendere il rapporto tra la PA e la società civile più trasparente, diretto e con minori vincoli burocratici, incentivando la semplificazione in tutte le sue forme, al fine di velocizzare i tempi di risposta della PA, razionalizzare e utilizzare meglio le risorse pubbliche. Gli obiettivi specifici del PIS Semplificazione si articolano in tre linee di intervento: a) qualità della regolazione e riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi burocratici; b) semplificazione normativa e dei processi della PA; c) ITC nel rapporto tra PA, cittadini e imprese.

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

- Nel 2011 si è conclusa l'attuazione del Programma sulla Società dell'informazione e della conoscenza 2007-2010; le risorse pubbliche dedicate alla realizzazione del programma hanno superato la quota programmata nel 2007 (209,3 mln.), raggiungendo a fine 2011 la quota di 300 mln.; ciò anche in seguito allo sviluppo della nuova programmazione QSN 2007-2013, che ha previsto risorse per il finanziamento degli interventi per la società dell'informazione. I risultati raggiunti negli ultimi anni a fronte dell'impiego delle risorse citate hanno riguardato gli obiettivi definiti nelle quattro macroazioni del Programma: e-servizi, politiche per l'offerta di servizi alla comunità; e-comunità, politiche per l'accesso e la partecipazione; e-competitività, politiche per uno sviluppo economico sostenibile; infrastrutture abilitanti. La parte più consistente delle risorse, oltre 98 mln. è stata destinata alla realizzazione della macroazione infrastrutture abilitanti. In tale ambito sono stati raggiunti significativi risultati sia sulla copertura generale in banda larga, sia sul fronte della connessione alla rete Telematica Regionale Toscana (RTRT) e a Internet delle pubbliche amministrazioni.
- A dicembre 2012 il Consiglio ha approvato il Programma per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della Società dell'informazione e della conoscenza 2012-2015: 29 gli obiettivi specifici, facenti capo a 3 obiettivi generali: infrastrutture e piattaforme di servizio, cittadinanza digitale e competitività, semplificazione e amministrazione digitale. Nel 2012-2015 per l'attuazione del programma sono stati impegnati 137 mln. di risorse di cui: 94,5 mln. per infrastrutture e piattaforme di servizio, 11,8 mln. per cittadinanza digitale e competitività e 30,7 mln. per semplificazione e amministrazione digitale.

I PRINCIPALI INTERVENTI

Società dell'informazione - Interventi per cittadini, imprese e PA

- **Pagamento elettronico di alcuni tributi regionali (IRIS).** Dal 2012 la piattaforma IRIS è operativa e raggiungibile tramite open.toscana.it. I cittadini toscani la possono utilizzare per pagare on line i seguenti tributi: tassa automobilistica, tasse sulle concessioni regionali (pesca, esercizio venatorio, caccia con appostamento fisso), imposta regionale sulle concessioni statali (demanio marittimo e minerario), addizionale regionale all'accisa sul gas naturale usato come combustibile (cauzione-rata), avviso bonario tassa automobilistica, marca da bollo GRAM, tributo speciale sui conferimenti in discarica. A tali tributi si aggiungono, per le ASL 8 di Arezzo e 11 di Empoli il pagamento del ticket sanitario (a breve il sistema sarà funzionale per tutte le ASL). A breve saranno pagabili sulla piattaforma sia le sanzioni amministrative, sia gli atti di accertamento emessi per il recupero dei tributi regionali (vedi anche "Organizzazione e finanza regionale"). Negli ultimi due anni la Regione ha ricevuto via IRIS 35 mila pagamenti per un incasso totale di circa 5,5 mln..

La piattaforma IRIS è integrata con il nodo nazionale dei pagamenti pagoPA di cui costituisce intermediario tecnologico, sulla base dell'accordo che la Regione ha stipulato con l'Agenzia per l'Italia Digitale. Al fine di adempiere all'obbligo normativo che prevede l'adesione al nodo nazionale pagoPA di tutte le PPAA, la Regione toscana ha operato, in stretta collaborazione con AgID, al fine di supportare gli Enti toscani nelle procedure di adesione e poi di attivazione dei sistemi di pagamento elettronico; grazie a ciò quasi la metà dei Comuni toscani ha già aderito.
- **Punti di Accesso Assistito ai Servizi (PAAS).** I PAAS sono una rete territoriale di sportelli dotati di strumenti e risorse tecnologiche e telematiche dove il cittadino può accedere gratuitamente ai servizi offerti online ed avere assistenza alla navigazione in Internet. L'obiettivo è aiutare a superare il divario digitale di alcune categorie di soggetti e di alcuni territori. In quest'ottica la Regione si è impegnata per potenziare i servizi offerti e ampliare la rete, soprattutto nei piccoli Comuni. La Regione prevede l'accreditamento dei PAAS che consente la loro mappatura territorio, garantendo il rispetto di standard di qualità su attività/servizi offerti.

In tale ambito a giugno 2014 la Regione ha firmato un nuovo protocollo d'intesa con ANCI Toscana e UNCEM Toscana che consolida e amplia ulteriormente la rete di sportelli e servizi per le zone montane e disagiate. A dicembre 2015 sono 141 i punti PAAS accreditati.
- **Dematerializzazione delle comunicazioni.** È proseguita la diffusione di servizi telematici per le funzioni di Protocollo, per lo scambio telematico di documenti digitali tra le PA e tra PA toscana e privati (progetti Interpro e AP@CI).

Per il progetto Interpro sono state completate le attività di sviluppo della piattaforma software; il servizio è utilizzato da 247 enti del territorio regionale a cui viene dato supporto operativo tramite un servizio di Help Desk.

Per il progetto AP@CI sono state completate le attività di sviluppo della piattaforma software; il servizio è utilizzato da 48 enti del territorio regionale oltre che cittadini e imprese a cui viene dato supporto operativo tramite un servizio di Help Desk.

Per la Regione al 31/12/2014 risultano dematerializzate: 96% di comunicazioni interne; 88% di comunicazioni verso altre PA.
- **Giustizia digitale.** È in esercizio il PDA (Punto di Accesso ai servizi ministeriali), certificato dal Ministero della Giustizia. Il PDA è un servizio erogato da TIX ed integrato con le infrastrutture regionali di cooperazione applicativa e per il riconoscimento utente (utilizzo della CNS e ARPA). Il servizio consente di accedere in modo sicuro e autenticato ai servizi della PA, siano essi di consultazione dei propri dati o servizi interattivi (es. l'intervento sull'iter di una pratica). Il servizio è rivolto ai cittadini (consultazione dei dati) ed ai professionisti (avvocati e consulenti tecnici d'ufficio con servizi interattivi di gestione pratica). Ad oggi sono 110 mila gli utenti registrati; 25 mila gli accessi distinti mensili; 8 mila gli utenti distinti mensili. Agli utenti viene fornita assistenza.
- **"Villaggio digitale".** Dopo l'approvazione (gennaio 2013) dell'Accordo per la promozione del "villaggio digitale" è in corso la sperimentazione con i Comuni che hanno risposto all'avviso pubblico regionale per la realizzazione dei villaggi digitali sul proprio territorio (95 i Comuni coinvolti; 20 i villaggi digitali): 575 mila euro le risorse destinate complessivamente dalla Regione nel biennio 2013/2014. L'azione prevede lo sviluppo e la condivisione tra gli enti locali partecipanti di un sistema tecnologico integrato in grado di erogare a cittadini e imprese un'ampia gamma di servizi digitali innovativi prevedendo un accesso unificato e sicuro al sistema.

Per promuovere la realizzazione di servizi digitali e integrati per cittadini e imprese attraverso i villaggi digitali la Regione ha sottoscritto protocolli d'intesa con i comuni di Firenze (novembre 2014), Lucca, Massa (marzo 2015), Pistoia (aprile 2015), Sesto Fiorentino, Prato, Livorno (maggio 2015).
- **Sportello unico delle attività produttive (SUAP).** Il DLgs 112/1998 prevede la creazione presso i Comuni di un SUAP, al fine di semplificare gli adempimenti amministrativi per la creazione di nuove imprese. La Regione (con la comunità di RTRT) in questi anni si è impegnata per razionalizzare, potenziare e digitalizzare la rete dei SUAP: l'obiettivo è supportare la loro operatività telematica per semplificare e innalzare i livelli di servizio su tutto il territorio regionale.

In tale ambito: approvato un Protocollo d'intesa per il dispiegamento del sistema; approvate modalità per organizzare e gestire le banche dati; avviati i servizi di interoperabilità per le ASL; sottoscritto il Protocollo d'intesa con i Ministeri interessati e ANCI Toscana per sperimentare la Conferenza telematica dei servizi.

È stato avviato, e nel corso del 2015 si attiverà la piena interoperabilità con i SUAP, il sistema informativo del genio civile PORTOS. In attuazione delle richieste emerse nel percorso di ascolto delle Associazioni di Categoria nell'ambito di Open Toscana, sono state concluse le attività propedeutiche per la realizzazione di un servizio di Accettazione omogeneo delle istanze SUAP. È stata avviata la fase del dispiegamento del Servizio sul territorio.

A seguito delle azioni afferenti all'Agenda della Semplificazione sono stati realizzati e pubblicati i moduli pdf editabili relativi alla modulistica edilizia sia produttiva che privata, uniformi su tutto il territorio toscano. Inoltre sia l'insieme della modulistica relativa all'edilizia (SCIA, PdC, CIL, CILA) sia quella relativa all'AUA saranno inseriti nella BRD SUAP per la loro fruizione per via telematica. Il modulo di interoperabilità denominato SCIA in ComUnica disponibile nell'ambito della Piattaforma SUAP consentirà la collaborazione dei SUAP con le CCIIA.

In Toscana i SUAP sono 164, di cui 140 singoli e 24 associati; il 65% delle pratiche automatiche in ambito SUAP transitano per via telematica.

- **Sistema telematico di acquisto (START).** Dal 2007, la Regione utilizza gli strumenti di e-procurement per i propri approvvigionamenti, svolgendo le proprie gare in modalità telematica sulla piattaforma START che ha generato importanti risparmi.

L'introduzione delle nuove funzionalità per la gestione telematica degli affidamenti diretti, insieme alle recenti modifiche normative (DL 66/2014) che hanno reso più stringente l'obbligo di piattaforme telematiche per la procedure di gare di beni e servizi hanno portato ad un notevole incremento degli enti utilizzatori e del numero di gare svolte. Ad agosto 2015 sono state approvate le Norme tecniche di funzionamento del Sistema Telematico Acquisti Regionale della Toscana.

L'utilizzo del sistema sta raggiungendo la quasi totalità delle amministrazioni toscane e il numero delle adesioni e delle procedure svolte è in continua crescita. Nel 2010 erano 20 le amministrazioni toscane che utilizzavano il sistema telematico START con 331 procedure di gara svolte. A luglio 2015 le amministrazioni sono salite a 280 e le procedure di gara complessivamente svolte sono già 14.463.
- **Fatturazione elettronica.** Attraverso il progetto SIRIUS si è operato il passaggio dal cartaceo al digitale delle procedure di acquisto dei farmaci da parte del Servizio sanitario regionale. Il sistema SIRIUS operativo da tempo consente la gestione dematerializzata dell'intero ciclo: ordine, bolla, fattura, mandato; il fatturato annuo supera i 500 mln..

È disponibile la piattaforma regionale per la fatturazione elettronica (FERT) per gli enti del territorio regionale. Dopo la fase iniziale di sperimentazione sono stati attivati sulla piattaforma, oltre a Regione Toscana, APET, ARTEA, ARS, IRPET, LAMMA, DSU e 7 Comuni; 2 Unioni di Comuni, 1 Provincia, ed altri enti del territorio toscano; altri stanno valutando l'adozione della piattaforma.
- **Pagamenti della Regione ai fornitori.** Da gennaio 2011 la Regione si è dotata di una procedura informatica che consente di monitorare i tempi di pagamento delle fatture ricevute. Tra le azioni per accelerare al massimo i tempi di esecuzione dei pagamenti, è stato implementato un servizio di segnalazione/sollecito ai settori che hanno in carico fatture non pagate da oltre 45 giorni.

Infrastrutture tecnologiche per la società dell'informazione

- **Banda larga.** L'obiettivo è migliorare l'accessibilità territoriale e ridurre il digital divide, tramite la diffusione in tutto il territorio toscano della copertura in banda larga.

Nell'ambito degli interventi previsti, sono state impegnate tutte le risorse (35,3 mln.) previste dal POR CREO FESR 2007-2013 e dall'Accordo di programma con il MISE (incluse quelle del I Atto integrativo); inoltre, nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2007-2013, sono state impegnati ulteriori 7 mln. per lo sviluppo della banda larga nelle aree rurali. A giugno 2014 approvato l'Atto integrativo alla Convenzione operativa con MISE per lo sviluppo della Banda larga nelle aree rurali C e D del PSR 2007-2013 per 2,5 mln.. A novembre 2014 è stato approvato un nuovo Accordo di programma Regione e MISE e a dicembre le relative convenzioni operative per lo sviluppo della banda ultralarga sul territorio regionale per 18,8 mln. (di cui 12 mln. di risorse FESR 2014-2020, 2,3 mln. di risorse FEASR 2014-2020, 506 mila euro di risorse regionali e 4 mln. di risorse del MISE).

A luglio 2015 è stato approvato l'Accordo di programma per la semplificazione procedimentale finalizzata alla realizzazione degli interventi relativi alla banda larga.

La copertura attuale del territorio toscano in banda larga via cavo è circa il 96%.
- **TIX.** La Regione ha realizzato e attivato il Centro servizi della Rete telematica (TIX) che fornisce infrastrutture e piattaforme condivise, in ottica cloud computing, per supportare servizi tecnologicamente avanzati della PA e del mondo sanitario a cittadini, associazioni ed imprese.

In tale ambito è terminato il trasferimento dei servizi del mondo sanitario erogato da SIS-RT presso il TIX e attivato il piano di trasferimento per i servizi dell'ESTAR presso il TIX. Attivato il Disaster Recovery con la protezione dei sistemi informativi più critici; è in corso l'inserimento di quelli a criticità inferiore e dei nuovi progetti. È in corso la progettazione dell'evoluzione del TIX congiuntamente a ESTAR per la definizione del Data Center unico ai fini della realizzazione di un "Sistema dei servizi digitali della Toscana". Complessivamente nel periodo 2012-2015 sono stati attivati per il TIX 29,2 mln..
- **CART (Cooperazione applicativa regionale toscana).** L'infrastruttura CART è lo strumento che abilita lo sviluppo di soluzioni software interoperabili e cooperanti da parte dei soggetti appartenenti alla Comunità e.Toscana per scambiarsi informazioni.

In tale ambito sono state realizzate le seguenti attività: sviluppo e gestione dell'infrastruttura (CART); supporto all'utilizzo dell'infrastruttura a 350 soggetti pubblici regionali che genera un volume medio di 40 milioni di messaggi al mese per 3.200 servizi diversi; servizi di supporto al processo di definizione e implementazione delle specifiche per l'interoperabilità e Toscana Compliance; supporto alle Regioni aderenti al progetto ICAR, al fine di adottare strumenti per la cooperazione applicativa realizzati dalla Regione.

- **VOIP.** Dopo i risultati conseguiti con la sperimentazione VoIP-RTRT, la Regione ha messo a disposizione di tutti gli enti RTRT una infrastruttura VoIP-RTRT che consente di creare una comunità VoIP omogenea nei protocolli di scambio delle informazioni e dei flussi audio/video, pur mantenendo la libertà di scelta delle specifiche soluzioni tecnologiche adottabili da ogni ente. L'obiettivo è creare un'infrastruttura aperta, in grado di far colloquiare tra loro più piattaforme tramite protocolli standard, in modo che gli enti VoIP-RTRT siano liberi di scegliere la soluzione tecnologica che più si addice alle proprie esigenze.
Sono 181 gli enti toscani collegati al VoIP RTRT; oltre 15.000 i numeri telefonici in rubrica; 260.000 le telefonate/anno veicolate on-net per circa 13.000 ore/anno di conversazione.
- **ARPA.** L'infrastruttura ARPA consente l'autenticazione, l'autorizzazione e l'accesso ai servizi della PA. Tramite ARPA tutti i cittadini toscani in possesso della tessera sanitaria elettronica-carta nazionale dei servizi possono accedere in modo sicuro e autenticato ai servizi della PA, siano essi servizi di consultazione dei propri dati o servizi interattivi (es. l'intervento sull'iter di una pratica).
Una ulteriore estensione della infrastruttura ARPA consente ai componenti di cooperazione applicativa di identificare in modo completo (con attributi di ruolo) gli utenti finali a partire dall'accesso con CNS. Realizzata una componente integrata nel sistema di gestione della TS/CNS denominato Card management system utile alla installazione sulle TS/CNS di servizi aggiuntivi. Il servizio aggiuntivo riguarda la possibilità di registrare sulla carta il dato fiscale ISEE. Fino a novembre 2015 è stata realizzata una serie di iniziative divulgative con lo scopo di diffondere l'uso della carta sanitaria elettronica e informare sulle sue diverse funzioni. Oltre 2 milioni di cittadini hanno attivato la loro TS-CNS. Al dicembre 2014 sono 110.000 gli utenti registrati; 7.000 utenti distinti giornalieri; 70 servizi integrati (15 rivolti ai cittadini e i restanti alla PA)
- **Catasto delle infrastrutture.** Ad aprile 2015 è stata approvata la LR 48/2015 che istituisce il sistema informativo del catasto delle infrastrutture di rete, quale banca dati regionale idonea ad ospitare le informazioni necessarie a fornire un quadro conoscitivo completo e dettagliato delle infrastrutture di rete presenti nel territorio e, in particolare, nel sottosuolo, al fine di pianificare e il coordinare gli interventi nel sottosuolo tra i diversi attori coinvolti e per il riutilizzo delle infrastrutture esistenti, minimizzando costi e tempi di realizzazione e riducendo l'impatto delle opere sull'ambiente.

Trasparenza della PA

- **Open Toscana.** A settembre 2014 la Regione ha presentato "Open Toscana", la nuova multiplatforma on line da cui accedere ai servizi della Regione, uno spazio attivo con cui la Regione prova a semplificare i rapporti con i cittadini e le imprese. Sono attivi: servizi on line, piattaforma open data, pagine della partecipazione, il censimento delle App, la sezione riguardante il cloud Toscana e la sezione riguardante le start up.
La piattaforma Open Data mette a disposizione i dati pubblici riutilizzabili, in formato aperto, favorendo così al massimo la trasparenza e la facilità di accesso alle informazioni. La sezione riguardante la partecipazione implementa nuovi strumenti per i processi di partecipazione on line, secondo quanto previsto dalla LR 46/2013 così modificata dalla LR 43/2015 (vedi anche "Attività istituzionali e rapporti con gli enti locali").
A febbraio è stata approvata la LR 19/2015 che detta disposizioni in materia di apertura e riutilizzo dei dati pubblici e dei documenti contenenti dati pubblici, finalizzate a favorire lo sviluppo di servizi innovativi, stimolare la crescita economica e l'impegno sociale, incentivando e rendendo maggiormente cogenti le azioni in materia di open data.
A luglio 2015 si è chiuso il concorso relativo al bando pubblico "APPToscana Contest" al fine di attivare una azione che aiuti la diffusione dei principi della crescita digitale rivolgendosi alle imprese innovative, alle start up, promuovendo una community di soggetti e aziende che operino per arricchire i servizi on line relativi a varie tematiche, rivolti alla Toscana e che abbiano come luogo di riferimento Open Toscana; 23 i progetti ammessi (pubblicati sul sito open.toscana.it) che sono stati valutati da una commissione regionale; di questi 18 sono risultati ammissibili al finanziamento (400 mila euro complessivi).
Al dicembre 2015 sono presenti 395 dataset liberamente scaricabili da cittadini associazioni ed imprese www.regione.toscana.it/opendata. Sul portale OpenData sono pubblicati, oltre ai dataset di Regione Toscana, dataset di altre organizzazioni/Enti: Provincia di Lucca, Città Metropolitana di Firenze, Comune di Pisa, Comune di Cascina, Museo Galileo, Agenzia Regionale Sanità Toscana (ARS) e il consorzio Lamma (<http://dati.toscana.it>).
- **Programma per la trasparenza.** La Giunta si è dotata di un Programma della trasparenza fin dal 2012, in applicazione del DLgs 150/2009, e di un'apposita sezione sul sito istituzionale dedicata la trasparenza, che si è evoluta nel corso degli anni, parallelamente all'evoluzione legislativa.
In attuazione del principio di trasparenza, codificato dal DLgs 33/2013, la Giunta ha approvato nel gennaio 2014 il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014/2016 e nel gennaio 2015 il Programma per il triennio 2015/2017; l'obiettivo del Programma è quello di consentire l'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'ente allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Nel sito istituzionale di Regione è stata creata la sezione "Amministrazione trasparente" che fornisce anche evidenza immediata delle partecipazioni regionali in altri enti, pubblici e privati, e in società, e della partecipazione istituzionale ed economico-finanziaria della Regione.

Snellimento e semplificazione della PA

- **Opere strategiche.** Nel 2011 è stata approvata LR 35 sulle opere pubbliche di interesse strategico regionale che ha l'obiettivo di accelerare la realizzazione delle opere infrastrutturali di particolare rilievo sul territorio regionale. Per dare attuazione alla legge è stato attivato un sistema di monitoraggio. Sono previste azioni correttive (nomina di Commissari, sostituzione del soggetto attuatore,...) per superare le eventuali situazioni di criticità che possono emergere durante la realizzazione delle opere.
Dal monitoraggio al 31/12/2014 risultano 499 le opere pubbliche di interesse strategico sottoposte a rilevazione per un costo complessivo di 2,1 miliardi, di cui 1,7 miliardi di finanziamento gestito attraverso il bilancio regionale; 82 le opere con criticità segnalate per un costo totale di 374 mln..
- **Semplificazione burocrazia regionale.** Nel giugno 2014 la Regione ha avviato un percorso di ascolto che ha coinvolto il mondo delle imprese e le associazioni di categoria; ad ottobre è partita una consultazione on line, sulle pagine di Open Toscana il cui risultato, nei primi 9 mesi (marzo 2015), ha portato all'elaborazione di misure che spaziano in più campi e rivolte ad aiutare le imprese nell'avvio e nello svolgimento delle attività produttive.
- **Abolizione albo imprese artigiane.** Con la modifica al Regolamento 55/2009, ad agosto 2012 sono state introdotte misure di semplificazione alle procedure di controllo del possesso dei requisiti: è stato abolito l'Albo delle imprese artigiane; rimane l'obbligo per le imprese di dichiarare il possesso dei requisiti artigiani per l'annotazione nella sezione speciale del Registro imprese.
- **Informatizzazione RUP.** Il Registro unico produttori è stato informatizzato; con la LR 25/2012 di modifica alla disciplina del servizio fitosanitario vengono semplificati i procedimenti di rilascio dell'autorizzazione fitosanitaria, attivati mediante il sistema informativo di ARTEA. Al 31/12/2015 sono 2.491 le aziende autorizzate iscritte al RUP.
- **Sportelli "Ecco Fatto!".** Il progetto, realizzato con ANCI e UNCEM Toscana (in base al protocollo dell'aprile 2013 e confermato nel gennaio 2014), prevede la creazione di sportelli nei quali sono erogati servizi innovativi ai cittadini, tramite l'ausilio delle nuove tecnologie. Gli sportelli ad esempio svolgono funzioni di URP e di informazione ai turisti, consentono l'attivazione della carta sanitaria elettronica, svolgono servizio CUP (per prenotazioni sanitarie) e una serie di servizi postali. L'obiettivo è di semplificare e di venire incontro ai bisogni dei cittadini, soprattutto quelli che abitano in zone disagiate, spesso lontane da uffici postali, farmacie o altri sportelli della pubblica amministrazione. Nel dicembre 2013 è stato istituito un contributo regionale per il sostegno ai Comuni sede di un Punto Ecco Fatto!. Attualmente risultano aperti circa 70 sportelli; 48 i Punti Ecco Fatto! ammessi a finanziamento, 286 mila euro i contributi concessi ai 46 Comuni coinvolti. (Vedi anche "Attività istituzionali e rapporti con gli enti locali").
- **Gestione informatizzata del DURC.** Nell'ottobre 2013 è stato approvato un accordo con INAIL, INPS e le parti sociali per semplificare l'accesso ai dati in materia di regolarità contributiva previdenziale. Ad aprile 2014 il DURC (la dichiarazione che certifica che un'azienda paga regolarmente i contributi dei propri lavoratori) è stato messo on line su una piattaforma sicura ma aperta a tutte le amministrazioni pubbliche; questo permetterà un notevole risparmio di tempo sia per le aziende che per le pubbliche amministrazioni che erano per ogni nuovo contratto costrette a ripresentarlo/richiederlo.
- **Misurazione e riduzione degli oneri amministrativi.** A partire dal 2010 è stata avviata un'attività sistematica di misurazione e riduzione dei tempi burocratici e degli oneri amministrativi (MOA ex-post) imposti alle imprese dalla legislazione regionale vigente (sulla base di Programmi di azione regionale approvati dalla Giunta) al fine di razionalizzare e semplificare lo stock esistente di regole, prassi e procedure regionali.
Nel 2012 la Regione ha preso parte alla prima MOA congiunta Stato Regioni ed enti locali in materia di edilizia privata, conclusasi nel gennaio 2013. È stato inoltre sottoscritto un protocollo d'intesa con EE.LL. e associazioni di categoria per l'attuazione uniforme sul territorio regionale piani di riduzione dei tempi burocratici e degli oneri amministrativi a carico delle imprese; a febbraio 2013 è stato istituito un Nucleo tecnico-operativo per la governance regionale degli oneri amministrativi. Sono stati implementati piani di riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi burocratici in materia edilizia privata e di acque minerali di sorgente e termali. È attualmente in corso la revisione della LR 38/2004 in materia di acque minerali e termali e del relativo regolamento di attuazione.
Nel corso della legislatura sono state realizzate 10 MOA in altrettante aree di legislazione regionale (6 con il programma MOA 2010 e 4 con il programma MOA 2011) nonché la MOA congiunta Stato Regioni ed enti locali in materia di edilizia privata, nel 2013. Nel 2015 è stata avviata un'attività di MOA ex-post in materia di bandi POR CREO FESR 2007-2013, attualmente in corso.
Nel 2014 ha preso avvio un'attività sistematica di Moa ex-ante da realizzarsi su provvedimenti legislativi di nuova emanazione. Tale attività (che affianca quella di MOA ex-post) è volta a prevenire la formazione di nuovi oneri burocratici a carico delle imprese in sede di emanazione dei provvedimenti.
Nel 2015 sono stati esaminati 43 provvedimenti legislativi ed effettuate 14 MOA ex-ante; nel 2014 sono stati esaminati 35 provvedimenti legislativi ed effettuate 14 MOA ex-ante.
- **Cooperazione interistituzionale in materia di semplificazione e di riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi burocratici.** La Regione partecipa dal 2012 al percorso di cooperazione interistituzionale in materia di semplificazione che - a seguito dell'Accordo in Conferenza unificata del 10 maggio 2012 - è stato assunto come

metodo per la definizione del processo di riforma della Pubblica Amministrazione. A livello interistituzionale, oltre a far parte del Comitato paritetico Stato, Regioni ed Enti locali per il coordinamento delle metodologie di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi, partecipa al Programma di misurazione congiunta su materie di competenza concorrente (approvato con DPCM 28 maggio 2014 ed ha contribuito alla definizione dell'Agenda interistituzionale per la semplificazione 2015-2017 (di cui all'intesa in Conferenza unificata del 13 novembre 2014). Dal 2015 la Regione concorre all'implementazione dell'Agenda, facendo parte del Tavolo tecnico per la semplificazione (istituito con Accordo in Conferenza Unificata del del 13 novembre 2014) cui è demandato il coordinamento operativo dell'attuazione dell'Agenda, nonché dei gruppi di coordinamento settoriale Edilizia, Impresa e Cittadinanza Digitale della stessa.

- **Modulistica unificata e semplificata.** La Regione, nell'ambito dell'Agenda per la semplificazione 2015-2017, ha concorso alla definizione a livello interistituzionale dei modelli unificati e semplificati in materia di edilizia (richiesta di permesso a costruire, SCIA edilizia; comunicazione di inizio attività libera in edilizia CIL e comunicazione di inizio attività libera asseverata CILA) e di AUA - Autorizzazione Unica Ambientale adottati con gli Accordi Stato, Regioni ed Autonomie Locali del 12/6/2014 e del 18/12/2014 e con il DPCM 8/5/2015. Come previsto dagli Accordi e dal DPCM, la Giunta regionale ha approvato i moduli unici regionali in materia di edilizia privata e di AUA previo adeguamento dei moduli nazionali alle specifiche normative regionali di settore: a gennaio 2015 i moduli di SCIA edilizia e di Permesso di Costruire, a febbraio 2015 i moduli di CIL/CILA e a settembre 2015 il modulo AUA. In collaborazione con ANCI Toscana, Rete delle Professioni tecniche della Toscana e Tavolo Tecnico Regionale dei SUAP, ha inoltre reso disponibile un'implementazione esemplificativa dei modelli unici regionali in materia edilizia in formato PDF/A, allo scopo di facilitare la messa in opera degli stessi da parte dei Comuni. Sono attualmente in fase di elaborazione le specifiche tecniche per la resa telematica dei modelli. Sempre nell'ambito degli interventi diretti alla standardizzazione della modulistica, la Giunta regionale - per far fronte alla difformità che a livello locale contraddistingue i moduli di SCIA da presentare al SUAP per l'avvio di attività produttiva - ha adottato nel 2015 una modulistica uniforme per l'uso in tutta la Toscana di un servizio di accettazione telematica. Tale modulistica è stata definita dal tavolo tecnico regionale dei SUAP ed è già fruibile in via telematica presso numerosi sportelli unici.
- **Razionalizzazione dell'ordinamento regionale in materia di semplificazione.** Nel marzo 2013, con la LR 9/2013 di modifica della LR 40/2009 sulla semplificazione, sono stati recepiti i principi e i criteri direttivi posti alla base delle politiche di semplificazione da recenti provvedimenti normativi statali: il principio di proporzionalità e gradualità nell'introduzione di nuovi adempimenti e oneri, il principio di invarianza degli oneri per le PMI, il divieto di goldplating ovvero di introduzione o mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse.

SICUREZZA DEI CITTADINI E CULTURA DELLA LEGALITÀ

Da tempo la Toscana è impegnata a perseguire l'obiettivo di una Regione "più sicura", con un modello di sicurezza fondato non solo sulla repressione dei fatti criminosi, ma anche su una politica di prevenzione condivisa col sistema delle autonomie locali e dell'amministrazione dello Stato. Per questo la Regione ha attivato interventi relativi al sostegno di politiche locali per la sicurezza dei cittadini, anche tramite l'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni di polizia amministrativa locale, e per la diffusione di una cultura e una educazione alla legalità promuovendo anche iniziative di prevenzione e di contrasto nei confronti dell'usura e degli altri fenomeni criminali ad essa correlati.

Nell'accezione più ampia di sicurezza possiamo comprendere anche l'attività svolta dalla Regione nell'ambito della protezione civile. Il sistema regionale della protezione civile si occupa delle problematiche legate alla prevenzione e prevenzione dei rischi che insistono sul territorio e di far fronte alle eventuali emergenze, per limitare le conseguenze negative che qualsiasi disastro, naturale o causato dall'uomo, può avere sulla comunità.

In Toscana la protezione civile è organizzata direttamente dalla Regione, in stretto contatto con le strutture nazionali, ma anche con tutti i Comuni e le Province in modo che gli interventi siano rapidi, tempestivi e capillari. Essa si avvale anche della fitta rete di associazioni che operano in questo settore e che sono iscritte nel Registro regionale del volontariato: si tratta di una rete capace non solo di intervenire in caso di rischi che avvengono sul territorio regionale, ma anche di essere allertata per andare in aiuto, fuori dai confini della Toscana, in caso di bisogno.

I PRINCIPALI INTERVENTI

Cultura della legalità

- **Iniziative di coordinamento.** Nel luglio 2014 è stato istituito il Tavolo della rete delle azioni per la legalità in Toscana formato dalle istituzioni locali e dalle associazioni che nell'ambito di queste tematiche operano sul territorio o in collaborazione con la Regione Toscana. Il tavolo costituisce un momento di incontro e coordinamento finalizzato al coordinamento e all'informazione sulle attività realizzate da vari soggetti.
Conferenza regionale sui beni confiscati alla criminalità organizzata. L'iniziativa vuole essere un momento di raccordo e di consultazione di tutti i soggetti interessati a questa materia, in modo da rilevare lo stato di applicazione della legge e le criticità esistenti, allo scopo di coordinare e promuovere il migliore riutilizzo dei beni; la conferenza è stata convocata nei mesi di giugno, ottobre 2014 e dicembre 2015.
- **Gli interventi.** La Regione promuove la legalità in collaborazione con istituzioni, scuole e associazionismo, operando sul piano culturale ed educativo. Tra gli interventi:
 - a) il sostegno (in collaborazione con Arci Toscana, Libera e Associazione Cieli Aperti di Prato) ai campi di lavoro antimafia che ogni anno ospitano centinaia di giovani toscani nelle terre confiscate alle mafie (centinaia i giovani partecipanti ogni anno per i campi antimafia realizzati in Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Sardegna, Toscana);
 - b) il finanziamento al progetto Reti di legalità realizzato dal CESVOT nel 2012/13, per promuovere percorsi di cittadinanza attiva, formazione alla solidarietà e educazione alla legalità nelle scuole secondarie di secondo grado della regione attraverso il coinvolgimento attivo delle associazioni;
 - c) l'iniziativa di educazione alla legalità "I giovani, sentinelle della legalità" portata avanti dalla Fondazione Caponnetto (421 associazioni, 133 scuole, 300 docenti, 650 classi coinvolti nelle Reti di legalità e Sentinelle della legalità);
 - d) il progetto "Storia e memoria" relativo alle vittime del terrorismo (firmati accordi annuali con l'Associazione dei familiari delle vittime della strage mafiosa del 1993 di Via dei Georgofili per iniziative di tutela della memoria);
 - e) bandi per la realizzazione di progetti di educazione alla legalità da realizzarsi nelle scuole della Toscana.
 Nella legislatura sono stati attivati 854 mila euro per il Centro di documentazione (vedi sotto) e l'attuazione degli interventi.
- **Centro di documentazione "Cultura della legalità democratica".** Il Centro (www.regione.toscana.it/cld) è operativo dal 1994, ha sede presso la Presidenza della Giunta regionale ed è dotato di una biblioteca specializzata aperta a tutti i cittadini sui temi di: criminalità organizzata e mafiosa, fenomeni terroristici, criminalità diffusa, sicurezza urbana e di educazione alla legalità. Le sue attività prevedono la raccolta della documentazione disponibile sulle materie di interesse con una copertura nazionale e locale e cura la sua diffusione. Il Centro inoltre pubblica testi divulgativi, ospita stage formativi a qualsiasi livello, fornisce informazioni a scuole e cittadinanza. Dal 2012 è stata incrementata l'attività di documentazione sulle attività della criminalità organizzata in Toscana. In tale ambito è stato realizzato l'"Osservatorio sui beni confiscati alla criminalità organizzata in Toscana", inaugurato a febbraio 2013. Inoltre a fine 2013 è stato bandito un concorso per tesi di laurea sui temi dalla legalità; tutte le tesi inviate sono entrate a far parte del patrimonio documentale del Centro.
Nel mese di ottobre 2015 è stata approvata dalla Giunta la proposta di legge di modifica alla LR 11/1999 che, tra l'altro, raccorda le attività del "Centro di documentazione della legalità democratica" con quelle dell'"Osservatorio regionale della legalità" istituito presso il Consiglio regionale con la LR 25/2015.
Nella legislatura sono stati spesi 25 mila euro per l'acquisizione e il trattamento documentario e 5 mila euro per borse

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

L'attuazione delle politiche regionali

di studio e premi di laurea. 290 utenti iscritti; 410 biblioteche collegate; 881 prestiti esterni di cui 369 interbibliotecari; 41 intersistemici (dall'1/1/2009 al 29/1/2015).

Polizia locale

- **Scuola interregionale di polizia locale.** La creazione della Scuola (da parte delle Regioni Toscana, Emilia-Romagna e Liguria e del Comune di Modena) deriva dalla volontà di offrire alle Polizie Locali una formazione sistematica, omogenea e coordinata; la Scuola, con la sua configurazione giuridica di Fondazione Interregionale, rappresenta la prima esperienza del genere in Italia. In questi anni per la Toscana sono stati organizzati diversi corsi di formazione e aggiornamento che hanno coinvolto tutte le categorie di operatori di tutti i Comuni toscani (agenti, comandanti, addetti al coordinamento e controllo). Nel 2010-2015 sono stati impegnati 2,3 mln.. Nel 2010-2014 sono state effettuate 9.161 ore di formazione; 8.383 gli operatori formati
- **Sicurezza, legalità ed equità fiscale.** L'obiettivo di rendere una comunità più sicura e legale passa anche attraverso la garanzia di una maggiore equità fiscale. Il progetto regionale "Contrasto all'evasione fiscale e all'illegalità economica" (vedi anche "Organizzazione e finanza regionale") prevede, tra l'altro, che la Regione sostenga gli enti locali nella lotta all'evasione fiscale anche attraverso il supporto alle attività di controllo e ispettive esercitate dalle polizie locali; a tal fine nel 2012-2015 sono stati impegnati 724 mila euro.
- **Patti per la sicurezza.** In questi anni sono stati promossi Patti per la sicurezza, sottoscritti dalla Regione, dagli enti locali e dalle prefetture toscane. Tali strumenti sono finalizzati a consolidare con misure concrete calibrate, sulle singole realtà locali, la cooperazione tra Governo e Istituzioni locali nell'azione di contrasto alle varie forme di illegalità. A dicembre 2012 è stato sottoscritto il Patto per la sicurezza relativo alla Provincia di Grosseto, rinnovato nell'aprile 2015; nel 2013 quelli relativi alla Provincia di Prato (ottobre) e alla Provincia di Livorno (novembre); nella primavera del 2015 quello relativo alla Provincia di Pisa. In tale ambito sono stati finanziati alcuni interventi attivati dagli enti locali in esecuzione delle procedure previste dai Patti, soprattutto in materia di presidio del territorio (videosorveglianza) ed educazione alla legalità. Per gli interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana sono stati erogati nel 2013-2015 340 mila euro.
- **Sicurezza e legalità sul lavoro.** Nel novembre 2014 sono state assegnate risorse agli enti locali dell'area pratese per realizzare interventi straordinari finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza, con particolare riferimento al potenziamento e alla maggiore efficacia delle attività ispettive e di controllo sulle attività produttive. A tal fine nel 2014-2015 è stato impegnato 1 mln..

Sistema di Protezione civile

- **Il sistema.** La LR 62/2014 ha modificato la LR 67/2003 sulla protezione civile relativamente ai criteri e le procedure per l'attuazione degli interventi regionali per il superamento dell'emergenza con l'obiettivo di accelerare i tempi di approvazione dei progetti delle opere, delle procedure di individuazione del contraente e di esecuzione delle opere. In attuazione della legge, a novembre 2014 la Giunta ha approvato la ricognizione degli interventi di ripristino e messa in sicurezza funzionali alla mitigazione dei rischi idraulici e geomorfologici del territorio, ha certificato l'indifferibilità degli interventi oggetto della ricognizione e la loro estrema urgenza; agli interventi si applicano le disposizioni di accelerazione e semplificazione procedurale. Ad aprile 2015 la Giunta ha approvato l'aggiornamento delle disposizioni regionali relative al "Sistema di allertamento regionale e del Centro funzionale regionale". A dicembre 2015 è stata approvata la LR 76/2015 di modifica alla LR 67/2003 in particolare riguardo alla disciplina dei contributi a ristoro dei danni subiti dai privati e dalle attività produttive a seguito di eventi calamitosi. Nel 2010-2015 per l'organizzazione della protezione civile sono stati impegnati 5,4 mln. (esclusi i 9,3 mln. impegnati per i servizi per la lotta agli incendi boschivi e per il supporto alla SOUP).
- **Maxi-emergenze.** A giugno 2013 è stato istituito Nucleo operativo sanitario regionale per le maxi-emergenze (NOSME), un organismo integrato, che opererà in maniera sinergica, garantendo l'efficienza della rete territoriale dei servizi, sul versante sia della prevenzione che degli interventi in caso di calamità. Tra i compiti del NOSME: elaborare specifiche procedure operative regionali in caso di rischi nucleare, biologico, chimico e radiologico; predisporre le linee guida per la formazione degli addetti agli interventi sanitari nelle emergenze; organizzare programmi di formazione e informazione di maxi-emergenze. A novembre 2014 è stato approvato il Piano operativo regionale di protezione civile che individua criteri e modalità d'intervento in caso di emergenza, sulla base delle indicazioni operative del Dipartimento, e il ricorso a un piano di prevenzione dei rischi. A giugno 2015 sono stati approvati gli Indirizzi per la progettazione e l'allestimento in sicurezza di un campo regionale di accoglienza per la popolazione ed i soccorritori a seguito di eventi calamitosi predisposto in collaborazione e d'intesa con il Servizio di Prevenzione e Protezione e con il Comitato Operativo del Volontariato (C.O.R.V.).

Gestione delle emergenze

- **Accoglienza immigrati.** Nel marzo 2011, con l'emergenza immigrati a Lampedusa, la Regione ha dato la sua disponibilità ad accogliere i profughi secondo un modello che, anziché utilizzare un unico grande centro, prevede la

distribuzione in strutture più piccole, più facilmente integrabili, diffuse sul territorio e gestite dal volontariato e dalle istituzioni. Ciò ha consentito di tutelare la sicurezza dei cittadini e il rispetto dei diritti umani, anche grazie all'approvazione di un protocollo di intesa con ANCI e Province per la definizione del "modello toscano di accoglienza" (vedi anche "Politiche sociali").

Nel 2015 la Regione, confermando il suo impegno sull'emergenza profughi e sul potenziamento del sistema per accoglierli, ha destinato 292 mila euro (100 mila euro per il noleggino e 192 mila euro l'acquisto) all'approvvigionamento di moduli abitativi provvisori.

- **Alluvione Lunigiana 2011.** In seguito agli eventi calamitosi, a ottobre 2011 è stato dichiarato lo stato di emergenza nella provincia di Massa Carrara, in particolare nella zona della Lunigiana. Il Presidente della Regione è stato nominato Commissario delegato ed ha approvato il Piano degli interventi per la ricostruzione. A novembre 2012 è terminata la gestione commissariale; a febbraio 2013 sono state approvate le modalità per completare gli interventi del Piano. Inoltre, per evitare infiltrazioni mafiose negli appalti per i lavori di ricostruzione è stato sottoscritto un protocollo con la prefettura di Massa Carrara.

Molti interventi sono stati realizzati nel 2012 (di messa in sicurezza e ripristini); sono in corso gli interventi per viabilità, difesa del suolo, opere pubbliche tra cui i tre ponti distrutti (2 su 3 con progettazione esecutiva approvata; costo 17,5 mln.), le case ERP, il polo scolastico di Aulla (lavori in corso; costo 14,5 mln.).

Nell'ambito del Piano sono stati erogati contributi alle imprese che operano nel territorio. Infine, la Regione ha destinato risorse proprie e quelle previste dal Piano per erogare ai privati che presentano domanda contributi per gli immobili e i beni mobili distrutti o danneggiati dall'alluvione. A febbraio 2013 sono state approvate le modalità per completare in regime ordinario gli interventi del Piano.

Per l'attuazione degli interventi sono stati destinati 73,8 mln.; a settembre 2015 dei 62 interventi previsti, 35 risultano conclusi (costo di 13,5 mln.), 12 in corso (consegnati e/o aggiudicati per un costo di 31,7 mln.), i restanti interventi sono in fase di progettazione; 13,9 mln. alle imprese per il rimborso dei danni subiti (289 le imprese); 7,7 mln. a privati; 9,9 mln. di spese di soccorso e urgenze.
- **Eventi calamitosi Isola d'Elba 2011.** In seguito agli eventi calamitosi, a novembre 2011 è stato dichiarato lo stato di emergenza nel territorio dell'Isola d'Elba (Comuni di Campo nell'Elba e di Marciana). Il Presidente della Regione è stato nominato Commissario delegato per la ricostruzione; a marzo 2012 sono stati approvati il Piano generale e il 1° Piano stralcio. La gestione commissariale è terminata a fine 2012; ad aprile 2013 sono state approvate le modalità per completare in regime ordinario gli interventi del Piano.

Le risorse destinate in totale per l'attuazione degli interventi ammontano a 10,3 mln. (7,3 da Regione e 3 da Stato): circa 5 mln. per interventi di ripristino e messa in sicurezza; 4,6 mln. destinati a 161 imprese per il rimborso dei danni subiti; 650 mila euro a privati per beni mobili danneggiati/distrutti; 80 mila euro per i beneficiari di legge a favore dei volontari impiegati.
- **Tragedia Costa Concordia 2012.** Nel gennaio 2012 la Regione si è mobilitata per affrontare la tragedia per la quale è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Da maggio 2012 è operativo l'Osservatorio di monitoraggio (coordinato dalla Regione) sulla rimozione della nave che presidia i lavori e le misure di prevenzione; con ARPAT è stato realizzato il sistema di monitoraggio delle acque e con LAMMA il sistema di analisi delle condizioni meteomarine e di previsioni.

La Regione ha sostenuto la candidatura di Piombino per ospitare il cantiere per lo smaltimento del relitto della nave, anche per minimizzare i rischi ambientali connessi al suo rimorchio. La necessità di rimuovere il relitto prima dell'autunno e il piano presentato dal Gruppo Costa hanno indirizzato il Governo sulla scelta di Genova come porto per la demolizione della nave. A luglio 2014 si è conclusa la rimozione del relitto che è stato trasportato nel porto di Genova per la smantellazione.
- **Alluvioni 2012.** A seguito degli eventi calamitosi di novembre 2012, è dichiarato lo stato di emergenza nei comuni delle province di Arezzo, Grosseto, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Siena (139 i comuni interessati in 7 province). Per gli interventi urgenti e indifferibili, la Regione ha approvato un piano straordinario di interventi pubblici urgenti e indifferibili, poi rimodulato dopo l'assegnazione delle risorse statali stanziare con la Legge di stabilità 2013.

A fine 2012 sono stati destinati finanziamenti a favore delle PMI turistiche e commerciali e messe a bando risorse per il sostegno alle imprese agricole colpite dall'alluvione.

Sono stati inoltre attivati contributi privati per le famiglie con un reddito ISEE inferiore a 36 mila euro e su invito della Regione, l'Autorità idrica toscana, ha stabilito la riduzione per il 2013 delle tariffe idriche di oltre il 50% per le popolazioni alluvionate.

146,9 mln. (110,9 Stato; 30 Regione) le risorse destinate: 113 mln. per interventi di ripristino e messa in sicurezza idrogeologica (a settembre 2015 325 interventi attivati, di cui 234 conclusi); 18,8 mln. per le imprese extra-agricole (338 imprese ammesse a contributo); 7,2 mln. per le imprese agricole; 7,9 mln. per i privati.

A tali risorse si aggiungono inoltre: 3 mln. attivati (risorse FAS per le PMI turistiche e commerciali); 14 mln. destinati per gli interventi di soccorso alla popolazione; 3 mln. di risorse regionali destinati, con LR 66/2012, a 1.075 nuclei familiari con ISEE < 36 mila euro colpite dall'evento.
- **Alluvioni marzo 2013.** Questo evento ha interessato le province di Arezzo, Firenze, Massa Carrara, Lucca, Prato, Pistoia e Pisa, colpendo 130 comuni e provocando danni oltre 92 mln.. 6 mln. di risorse statali interamente liquidati agli Enti attuatori degli interventi.
- **Sisma giugno 2013 Lunigiana/Garfagnana.** Questo evento ha interessato le Province di Lucca e Massa Carrara per un totale di 37 Comuni colpiti; i danni stimati ammontano a circa 70 mln.. 25,3 mln. di risorse statali: 4,3 mln.

per far fronte alle spese di soccorso e alle somme urgenze; 5 mln. da destinare alle famiglie che hanno avuto le abitazioni danneggiate; 16 mln. sono state assegnate in seguito alla ricognizione del fabbisogno di enti pubblici, famiglie e imprese

- **Alluvione ottobre 2013.** Questo evento ha interessato tutte le province toscane ad esclusione di quella di Arezzo, i Comuni colpiti sono stati 119, per danni stimati in circa 199,5 mln..
16,5 mln. di risorse statali interamente liquidate agli Enti attuatori degli interventi; 3 mln. di risorse regionali destinate con LR 72/2013 a 670 nuclei familiari, con ISEE < 36.000 euro, colpite dall'evento; 6 mln. di risorse regionali per far fronte alle somme urgenze attivate dagli enti locali in corso di evento.
- **Alluvione gennaio-febbraio 2014.** Questo evento ha interessato tutte le Province Toscane, nessuna esclusa. I comuni Colpiti sono stati 218 e i danni stimati ammontano oltre 222 mln..
16,1 mln. di risorse statali destinate; 17,5 mln. da Regione (3 mln. per ripristinare le mura di Volterra crollate); 1,2 mln. risorse regionali destinate con LR 8/2014 a 240 nuclei familiari, con ISEE < 36.000 euro colpite dall'evento.
- **Tromba d'aria settembre 2014.** L'evento ha colpito la Province di Firenze, Lucca, Pisa, Pistoia e Prato. I Comuni interessati sono stati 41 ma con particolare violenza il Comune di Cerreto Guidi. I danni stimati ammontano a poco meno di 105 mln..
3,2 mln. di risorse statali destinate; 3,5 mln. risorse regionali destinate con LR 54/2014 a 700 nuclei familiari, con ISEE < 36.000 euro, colpite dall'evento; 1,5 mln. in favore di enti locali per gli interventi disposti in emergenza.
- **Alluvione ottobre/novembre 2014.** L'evento ha colpito le Province di Grosseto, Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara. I Comuni interessati sono stati 67 con danni stimati per circa 203 mln..
22 mln. di risorse statali destinate; 5 mln. le risorse regionali destinate con LR 70/2014, a 759 nuclei familiari, con ISEE < 36.000 euro colpite dall'evento.
Nell'aprile 2015 finanziato con 12,5 mln. di risorse regionali l'intervento per la realizzazione della Cassa di espansione di Campo Regio.
- **Fenomeni meteorologici eccezionali del 5 marzo 2015 nel territorio regionale.** È stato dichiarato lo stato di emergenza regionale e sono stati individuati i comuni colpiti. Approvata la LR 31/2015 che istituisce un contributo straordinario (3 mln., impegnati nel luglio 2015) per la popolazione (con reddito ISEE fino a 36 mila euro) dei comuni colpiti dall'evento. Approvate ad aprile 2015 le direttive relative alle operazioni sul patrimonio arboreo.
Per le imprese del turismo, commercio e manifatturiero sono previste: concessioni di garanzie fino all'80% dell'importo dei finanziamenti, la possibilità di ottenere finanziamenti da 5 a 25 mila euro a tasso zero restituibili da 3 a 10 anni e la prima rata da pagare solo dopo dodici mesi oltre la possibilità di rimodulare i piani di rientro per i prestiti concessi negli anni passati dalla Regione. Le imprese agricole potranno rinviare di sei mesi i versamenti previdenziali ed assistenziali e ricevere aiuti sui costi delle polizze assicurative, per cui si possono utilizzare i fondi comunitari. Inoltre, è stato attivato un conto corrente con l'obiettivo di raccogliere fondi per il recupero del parco della Versiliana duramente colpito dalla bufera di vento.
Approvato a luglio 2015 il piano degli interventi (80,4 mln.); 12,5 mln. le risorse statali destinate.
- **Evento di emergenza della Laguna di Orbetello del luglio 2015.** È stato dichiarato lo stato di emergenza regionale in seguito al fenomeno di anossia che ha provocato un enorme moria di pesci per mancanza di ossigeno nelle acque.
- **Altri interventi per eventi calamitosi verificatesi nel corso del 2015.** È stato dichiarato lo stato di emergenza regionale in seguito: alla grandinata in provincia di Siena del mese di luglio; agli eccezionali fenomeni meteorologici dell'agosto nelle province di Firenze, Pisa, Siena Grosseto e Massa Carrara.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI E RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI

L'ambito di intervento della Regione si colloca nel quadro delle azioni previste dalla LR 68/2011 "Norme sul sistema delle autonomie locali", approvata all'inizio della legislatura e aggiornata nel corso degli anni, i cui principali obiettivi sono: sviluppare la cooperazione istituzionale e finanziaria, sostenere l'esercizio associato di funzioni fondamentali; disciplinare il funzionamento delle Unioni e favorire le fusioni di Comuni; definire le nuove politiche regionali a favore dei territori montani. Sono previsti contributi alle Unioni di comuni con premialità per l'efficiente gestione, contributi ai piccoli Comuni in situazione di disagio, un fondo di anticipazione per spese progettuali, un fondo di anticipazione per temporanee esigenze di bilancio delle Unioni, iniziative per garantire i servizi di prossimità.

Relativamente alle politiche per la montagna con LR 68/2011 sono state raccolte in un unico testo le politiche pubbliche a favore dei territori montani per promuovere la coesione tra le diverse aree territoriali e valorizzarne lo sviluppo economico, sociale e civile con particolare riguardo a quei territori che si trovano in situazione di maggior svantaggio. Viene istituito il Fondo regionale per la montagna, alimentato dai trasferimenti derivanti dal Fondo nazionale per la montagna (L 97/1994) e da quote provenienti da risorse regionali, che ha lo scopo di contribuire a sostenere finanziariamente le politiche di sviluppo delle zone montane.

Da metà 2014 ha assunto un peso centrale il tema del riordino istituzionale conseguente alla L 56/2014 di riordino delle funzioni provinciali (cd. legge Del Rio) e ai principali atti di attuazione, intervenuti nel settembre 2014: Accordo Stato-Regioni sancito nella Conferenza unificata e intesa sul DPCM recante i criteri generali per il trasferimento delle risorse.

La Regione, dando attuazione al protocollo nazionale con CGIL CISL e UIL del novembre 2013, ha stipulato (luglio 2014) un protocollo d'intesa con ANCI, UPI e le medesime organizzazioni sindacali per tutelare i lavoratori delle Province. Nel settembre 2014 è stato istituito l'Osservatorio regionale per l'attuazione della L 56/2014, organismo di partecipazione previsto dall'Accordo Stato-Regioni dell'11/9/2014.

A marzo 2015 (sentiti l'Osservatorio regionale e i Tavoli di concertazione istituzionale e generale) è stata approvata la LR 22/2015 che disciplina il riordino delle funzioni regionali e locali in considerazione del nuovo ordinamento delle Province (L 56/2014 Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni) e nell'ottica dei processi aggregativi dei Comuni. Nel mese di agosto 2015 è stata approvata la LR 64/2015 di modifica della LR 22/2015; con tale atto la Regione mette a disposizione delle Province e della Città metropolitana, tenute nel periodo transitorio all'esercizio delle funzioni e alla relativa spesa di personale, le risorse derivanti dalle entrate extra tributarie, eliminando i vincoli posti dalla legislazione regionale. A ottobre 2015 è stata approvata la LR 70/2015 con la quale si provvede ad approvare gli elenchi del personale provinciale soggetto a trasferimento e le disposizioni per il riordino. A dicembre 2015 è stata approvata la proposta di legge di modifica alle LLRR 22/2015 e 70/2015 con l'obiettivo principale di semplificare la successione della Regione nei procedimenti e nei rapporti in corso relativi alle funzioni trasferite.

Nel corso dei mesi di novembre e dicembre 2015 sono state approvate le Intese con le Unioni di comuni in merito al trasferimento alla Regione a far data dal 1° gennaio 2016 del personale per l'esercizio delle funzioni in materia di agricoltura. A tal fine la Regione ha approvato le disposizioni per assicurare la continuità amministrativa nelle funzioni in materia di agricoltura (individuazione delle sedi di lavoro del personale trasferito e disposizioni sull'avvalimento per lo svolgimento di procedimenti in corso).

Fra le iniziative non strettamente riconducibili alle tematiche istituzionali, ma comunque attinenti al ruolo di governance della Regione nei confronti degli Enti locali vi sono: il passaggio al digitale terrestre, la nuova legge sulla partecipazione regionale (LR 43/2015) e le azioni per l'organizzazione dei Mondiali di ciclismo 2013 in Toscana, per la preparazione e lo svolgimento dei quali la Regione ha attivato una serie di interventi e iniziative con gli enti locali coinvolti dall'evento sportivo.

I PRINCIPALI INTERVENTI

Sistema delle autonomie locali (LR 68/2011)

- **Scioglimento Comunità montane.** La LR 68/2011 ha disciplinato il loro riordino, prevedendone la trasformazione in Unioni di comuni o il loro automatico scioglimento. Tutte le Comunità si sono costituite in Unioni (18), salvo la CM Appennino pistoiese, che è stata sciolta. Dopo lo scioglimento dell'UC dell'Arcipelago Toscano, risultano a oggi operative 17 Unioni ex comunità montane.
- **Rafforzamento Unioni di Comuni.** Sono previsti contributi alle Unioni di comuni con premialità per la gestione efficiente (definita in base a indicatori di efficienza). I contributi possono derivare da risorse regionali o da trasferimenti dello Stato, attraverso il riparto delle risorse destinate alle Regioni a sostegno dell'associazionismo comunale. Nell'ambito dei contributi per le Unioni di comuni, la Regione finanzia anche i servizi postali di prossimità nei piccoli centri, soprattutto montani. A luglio 2015 è stato approvato lo schema di relazione relativo alle iniziative intraprese dalle Unioni di comuni per garantire i servizi di prossimità nei territori interessati da fenomeni di carenza e rarefazione dei servizi medesimi.

Con la LR 22/2015 viene modificata la disciplina per la concessione e la revoca dei contributi regionali. Sono 24 le Unioni di comuni costituite, 149 i Comuni coinvolti nelle Unioni.

Nel 2012-2015 sono stati concessi 36,4 mln. di contributi di cui 11,9 mln. di risorse statali; 2,4 mln. di tali risorse sono state destinate per i servizi postali di prossimità.

- Fusione di Comuni.** La Regione promuove e incentiva i processi di fusione di Comuni. Il processo prevede un progetto di legge regionale da sottoporre a referendum consultivo delle popolazioni interessate; una volta ottenuto il loro via libera, il nuovo Comune unificato è istituito dalla Regione con un'apposita legge. Con la legge finanziaria per il 2014 sono stati inoltre rafforzati i meccanismi di incentivazione finanziaria alla fusione, prevedendo l'anticipo della concessione all'anno stesso dell'istituzione del nuovo Comune. La LR 22/2015 stabilisce ulteriori criteri per la concessione dei contributi ai Comuni derivanti da fusione o incorporazione, stabilendo che questi siano modulati in ragione della popolazione. La disposizione si applica per i nuovi Comuni derivanti da fusioni per le quali il referendum si è svolto dopo il 30 giugno 2015. Ad oggi sono 17 le ipotesi di fusione sottoposte a referendum; 51 Comuni coinvolti; 8 leggi di fusione approvate. Dal 1° gennaio 2015 il numero dei Comuni toscani è di 279 (287 in passato). 7,5 mln. erogati in totale (anni 2014 e 2015), previsti dalla LR 68/2011, per gli 8 Comuni derivanti da fusione (500 mila euro annui per nuovo Comune). Il Consiglio regionale si è intanto espresso in favore di una nuova fusione ed è stato indetto il relativo referendum per aprile 2016; una nuova proposta di legge è stata approvata dalla Giunta regionale il 15 dicembre 2015.
- Piccoli comuni in situazione di disagio.** Nel 2004 la Regione si è dotata di una legge molto importante per l'uguaglianza dei territori (LR 39/2004) che sostiene i piccoli Comuni che si trovano in territori svantaggiati e che, però, hanno avviato azioni virtuose e buone pratiche di aggregazione e di esercizio associato; tali norme sono oggi inserite nella LR 68/2011. In tale ambito, è stato elaborato un indicatore unitario del disagio, dal quale deriva una graduatoria dei Comuni che beneficiano di contributi regionali aggiuntivi e di singole azioni di settore volte a diminuire lo svantaggio territoriale. La disciplina di concessione dei contributi è stata modificata con la LR finanziaria per il 2014 (LR 77/2013), per rendere coerente il contributo con l'esercizio associato delle funzioni in Unione. Nel 2010-2015 sono stati concessi 11,9 mln. di contributi; inoltre nel periodo 2010-2015 sono stati concessi 2,5 mln. a titolo di anticipazione per la progettualità dei comuni in situazione di disagio.

Politiche per la montagna

- Fondo regionale per la montagna.** Nell'ambito delle politiche per la montagna, è istituito il Fondo regionale per la montagna destinato a finanziare spese di investimento per interventi localizzati in territorio montano. Nel 2013 è stato approvato il Regolamento regionale n. 26R, "Regolamento di attuazione dell'art. 87 della LR 68/2011 (Norme sul sistema delle autonomie locali) sulla ripartizione del Fondo regionale per la montagna" che ha visto il passaggio, da un sistema basato sul Piano di indirizzo per le montagne toscane ad un sistema semplificato che prevede una delibera della Giunta regionale che individua le risorse da assegnare agli enti locali e la raccolta dei relativi progetti da finanziare. Nel 2010-2013 sono stati erogati 18,4 mln. a enti montani (14 di risorse regionali) che hanno finanziato 350 progetti (la maggioranza su viabilità e turismo).
- Contributo regionale per interventi straordinari a favore dei territori montani.** Nel settembre 2011 è stato istituito il contributo regionale per interventi straordinari a favore dei territori montani finalizzato a finanziare progetti di investimento realizzati sulla base di contingenti situazioni di svantaggio socio-economico; 13 progetti finanziati (sistema neve, scuola, progetto Motore) per 2,6 mln. Impegnati. A settembre 2015 è stata allineata la tempistica di realizzazione degli interventi finanziati con il contributo straordinario per le zone montane a quella dei progetti del Fondo per la montagna (passando da 30 a 48 mesi).
- Fondo di anticipazione per spese progettuali.** La LR 68/2011 ha previsto l'istituzione di un fondo per le Unioni di comuni cui partecipano comuni montani per supportare le spese di progettazione, la realizzazione di opere e gli studi di interventi localizzati sul territorio montano. 15 i progetti finanziati per 239 mila euro anticipati.
- Sportelli "Ecco Fatto!".** Il progetto, realizzato con ANCI e UNCEM Toscana (in base al protocollo dell'aprile 2013 e confermato nel gennaio 2014), prevede la creazione di sportelli nei quali sono erogati servizi innovativi ai cittadini, tramite l'ausilio delle nuove tecnologie. Gli sportelli ad es. svolgono funzioni di URP e di informazione ai turisti, consentono l'attivazione della carta sanitaria elettronica, svolgono servizio CUP (per prenotazioni sanitarie) e una serie di servizi postali. L'obiettivo è di semplificare e di venire incontro ai bisogni dei cittadini, soprattutto quelli che abitano in zone disagiate, spesso lontane da uffici postali, farmacie o altri sportelli della pubblica amministrazione. Nel dicembre 2013 è stato istituito un contributo regionale per il sostegno ai Comuni sede di un Punto Ecco Fatto! Attualmente risultano aperti circa 70 sportelli; 48 Punti Ecco Fatto! ammessi a finanziamento, 286 mila euro i contributi concessi ai 46 Comuni coinvolti. (Vedi anche "Società dell'informazione e della conoscenza e Semplificazione della PA"). La Regione si è attivata a fianco delle Amministrazioni locali per contestare il piano di razionalizzazione di Poste Italiane che prevede la chiusura di 59 uffici in paesi di montagna o piccole frazioni.

Riordino delle funzioni provinciali

- Legge regionale 22/2015.** A marzo 2015, visto il parere favorevole espresso dall'Osservatorio regionale (organismo di partecipazione previsto dall'Accordo Stato-Regioni del settembre 2014) e dopo il confronto sulle linee fondamentali della proposta di legge in sede di Tavolo di concertazione istituzionale, è stata approvata la LR 22/2015 sul riordino delle funzioni provinciali e attuazione della L 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni). Il riordino è finalizzato alla riorganizzazione delle funzioni regionali e locali, al miglioramento delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni erogano in favore dei cittadini e delle imprese, alla promozione della semplificazione dei processi decisionali, organizzativi e gestionali, in attuazione dei

principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione e con l'obiettivo di perseguire l'efficienza e il miglioramento della produttività nella pubblica amministrazione. A tal fine, la riorganizzazione delle funzioni tiene conto del nuovo ordinamento delle Province, dei processi aggregativi dei Comuni e dell'istituzione della Città metropolitana di Firenze, nonché delle funzioni fondamentali degli enti locali e delle modalità di esercizio previste dalla legislazione statale. Agli enti che subentrano nelle funzioni oggetto del riordino sono trasferiti i beni e le risorse umane, strumentali e finanziarie corrispondenti a quelli utilizzati dagli enti locali, Province e Città metropolitana, che svolgevano le funzioni prima del trasferimento. La LR 22/2015 è stata modificata nell'agosto 2015 con la LR 64/2015; con tale atto la Regione mette a disposizione delle Province e della Città metropolitana, tenute nel periodo transitorio all'esercizio delle funzioni e alla relativa spesa di personale, le risorse derivanti dalle entrate extra tributarie, eliminando i vincoli posti dalla legislazione regionale.

Successivamente sono state avviate le procedure per dare attuazione alla legge. Ad aprile 2015 è stato approvato il Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Città metropolitana di Firenze, per la disciplina del funzionamento della Conferenza Regione-Città metropolitana (istituita con la suddetta legge). Sempre nel mese di aprile sono state approvate le disposizioni sugli accordi e sulle attività degli uffici regionali, delle Province e della Città metropolitana per il trasferimento del personale, dei beni e dei rapporti alla Regione. Dopo l'approvazione, nell'agosto 2015, degli Accordi preliminari relativi al personale interessato al trasferimento nel mese di ottobre è stata approvata la LR 70/2015 con la quale vengono approvati gli elenchi di personale soggetti al trasferimento a decorrere dal 1° gennaio 2016 e le disposizioni per il riordino; sono 1.014 i dipendenti che passano dalla Province alla Regione, 41,3 mln. (circa 22 mln. che la Regione trasferiva alle Province e 18,8 mln. provenienti da entrate extratributarie) le risorse attualmente disponibili per il trasferimento di funzioni.

Partecipazione

- **Legge sulla partecipazione.** Nell'agosto del 2013, dopo un processo di valutazione e monitoraggio, il Consiglio regionale ha approvato la LR 46/2013 (modificata poi, per alcuni aspetti specifici dalle LR 9/2014, LR 23/2014 e 43/2015), che riprende la LR 69/2007, ne riafferma i principi e ne modifica alcuni istituti e alcune procedure. Dal 2008 al marzo 2013 sono stati finanziati 116 processi partecipativi, promossi soprattutto dagli EE.LL. (in particolare i Comuni), ma anche da istituti scolastici e semplici cittadini; 3,7 mln. il finanziamento regionale; 90.000 le persone coinvolte (10.000 in processi partecipativi; 80.000 in eventi collaterali).

Dopo l'esperienza dei primi quattro anni di applicazione della LR 69/2007, la nuova legge si propone ora di consolidare e migliorare le pratiche partecipative che accompagnano le decisioni politiche e amministrative nella nostra regione, attraverso una più elevata qualità del coinvolgimento dei cittadini.

Nel 2014 si è insediata la nuova Autorità Regionale per la partecipazione, organo indipendente a cui spetta la valutazione dei progetti e l'erogazione dei finanziamenti, costituita ora da tre membri (e non più monocratica, come in precedenza). Sulla base della nuova LR 46/2013, il compito di supporto alle attività dell'Autorità è affidato ora in modo paritario sia alle strutture del Consiglio che a quelle della Giunta. Sono stati raggiunti accordi in questo senso, che hanno trovato e stanno trovando piena attuazione. A partire dall'ottobre 2014 sono stati approvati 54 nuovi processi partecipativi, sui 106 presentati: l'Autorità ha quindi svolto un'attenta opera di selezione, approvando solo la metà delle richieste pervenute.

Inoltre, negli ultimi mesi del 2015, sono stati avviati per la prima volta le procedure relative ad un altro degli istituti previsti dalla LR 46/2013, quello del Dibattito Pubblico su opere di rilevanza regionale. Nel primo semestre del 2016 si svolgerà un Dibattito Pubblico sui progetti di riqualificazione del Porto di Livorno e un altro Dibattito pubblico a Gavorrano (GR), sulla questione della localizzazione dei cosiddetti "gessi", residuo di lavorazione di un'impresa di Scarlino che produce biossido di titanio. Nell'uno e nell'altro caso è da rilevare che, come previsto dalla legge, sono stati acquisiti rilevanti risorse finanziarie messe a disposizione dai soggetti titolari della realizzazione delle opere, per coprire i costi del Dibattito Pubblico.

Per favorire la partecipazione democratica dei cittadini e arricchire gli strumenti del confronto pubblico sulle politiche locali e regionali la Regione, negli ultimi anni, ha valorizzato l'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. A tal fine, sono state meglio specificate le modalità di utilizzo della piattaforma web messa a disposizione della Regione. "PartecipaToscana" è uno strumento innovativo al servizio della partecipazione dei cittadini toscani; uno spazio aperto che permetterà di discutere tutti i processi e gli eventi che si svolgono nella regione.

Da rilevare, infine, l'attenzione che alla legge toscana – considerata uno degli esperimenti più innovativi nel campo della democrazia partecipativa – è stata riservata anche da altre Regioni italiane, che ne stanno riprendendo principi e procedure per le loro iniziative legislative in materia.

Altre attività

- **Passaggio al digitale terrestre.** Dal novembre 2011 in Toscana il segnale televisivo è trasmesso esclusivamente in tecnica digitale terrestre, satellitare o via IPTV. Il passaggio alla tecnologia digitale si è completato nei primi mesi del 2012. La Regione ha accompagnato e monitorato il percorso di digitalizzazione del segnale televisivo regionale assieme al MISE e con la collaborazione di UNCEM, ANCI, emittente locale, associazioni di categoria e per la tutela dei consumatori ed associazionismo locale.

In particolare, nel 2011 sono stati firmati un protocollo d'intesa con ANCI e UNCEM (luglio) e un protocollo d'intesa con associazioni degli artigiani e associazioni dei consumatori (ottobre) per attivare iniziative di supporto alle fasce deboli della popolazione per il superamento delle difficoltà tecniche connesse con il passaggio al digitale.

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

L'attuazione delle politiche regionali

A settembre 2011 è stata approvata la LR 46 contenente misure urgenti per la transizione alla tecnologia digitale terrestre. In questo ambito a novembre 2011 è stato firmato l'accordo con ANCI Toscana ed UNCEM Toscana per l'attivazione di Punti Digitali in tutti i comuni come sostegno alla popolazione per il passaggio al digitale terrestre (impegnati 320 mila euro in favore di ANCI e UNCEM Toscana).

La LR 46/2011 ha previsto la concessione da parte della Regione di un contributo per l'adeguamento degli impianti di ripetizione di proprietà degli enti locali (37 progetti di adeguamento degli impianti finanziati per 574 mila euro) ed ha autorizzato un finanziamento di 700 mila euro in favore delle PMI titolari di emittenti locali per le spese di investimento funzionali all'adeguamento degli impianti per la trasmissione con tecnologia digitale terrestre (finanziate 4 emittenti televisive). Inoltre per le PMI titolari di emittenti televisive locali, ad aprile 2012, sono state rese disponibili 2,5 mln. di risorse FESR per investimenti finalizzati alla transizione a questa tecnologia.

- **Organizzazione dei Mondiali di ciclismo 2013.** Il Mondiale di ciclismo si è svolto a settembre 2013 e ha rappresentato per la Toscana anche un'opportunità di valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico ed economico.

Dopo un'ampia attività preparatoria a gennaio 2012 si è insediato il Comitato organizzatore.

Attraverso un accordo di programma (settembre 2012) e un protocollo d'intesa integrativo (maggio 2013) la Regione ha definito insieme alle Province e ai Comuni interessati gli interventi e le opere per adeguare i percorsi stradali; 32,6 mln. l'investimento complessivo di cui 20 mln. di risorse regionali.

La Regione ha inoltre finanziato iniziative collaterali e di accompagnamento ai mondiali: 400 mila euro al Comitato organizzatore per la compartecipazione alle spese per l'organizzazione dell'evento; 600 mila euro per iniziative collaterali.

ORGANIZZAZIONE E FINANZA REGIONALE

La Regione ha avviato con la IX Legislatura una profonda revisione della spesa regionale, volta non solo a contenerla ma anche a qualificarla, per essere sempre più efficiente. In questi anni è proseguito e si è rafforzato il processo di razionalizzazione della spesa di funzionamento (già attivato in misura consistente con la legge finanziaria e di bilancio per il 2011) e verificato l'efficacia delle politiche di spesa sotto il profilo dell'allocazione delle risorse, attraverso le metodologie di spending review (che coinvolge oltre alla Regione anche gli enti dipendenti e gli organismi facenti parte del sistema regionale). Sempre con l'obiettivo di coniugare la maggiore efficienza burocratica con il conseguimento di risparmi strutturali di spesa la Regione ha dato avvio ad importanti interventi di riassetto della struttura operativa regionale. Inoltre con l'entrata in vigore del DLgs 126/2014, che detta disposizioni integrative e correttive del DLgs 118/2011 in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, è emersa la necessità di un'ampia revisione della normativa regionale in materia di programmazione e di contabilità, per adeguarla ai principi introdotti dalle norme statali.

In più, l'aggravamento della crisi finanziaria internazionale e italiana e la necessità di far fronte agli ulteriori tagli apportati dallo Stato hanno reso necessarie azioni correttive, anche complesse, per garantire al massimo livello la continuità delle politiche regionali di intervento. La Regione ha infatti partecipato al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica assunti dal nostro Paese in sede europea, attraverso l'assoggettamento alle regole del Patto di stabilità interno che a partire dal 2011 hanno pesantemente condizionato l'attuazione delle politiche regionali di intervento (dal 2010 al 2014, il tetto del Patto per la Toscana si è ridotto del 39%, passando da 2,2 a 1,3 miliardi), costringendo la Regione, nella programmazione della spesa, a effettuare una selezione delle priorità di intervento consentite dai vincoli del Patto. La legge di stabilità statale 2015 ha eliminato per le Regioni il Patto di stabilità e introdotto l'obbligo del pareggio di bilancio; ciò determinerà ulteriori limitazioni nella spesa, soprattutto sul versante degli investimenti.

In questo contesto, la Regione in primo luogo si propone di ottimizzare la gestione delle risorse disponibili, cercando di gravare il meno possibile sui cittadini e sulle imprese. Da questo punto di vista, si sono sviluppate politiche di sostegno agli enti locali per consentire loro di mantenere i propri servizi, a fronte dei vincoli imposti dal Patto di stabilità. A tal fine, con l'attuazione del patto di stabilità a livello territoriale la Regione, con la cessione del proprio spazio patto, ha messo in grado gli Enti locali di incrementare i propri pagamenti a vantaggio delle imprese.

In secondo luogo, la Regione, con la lotta all'evasione cerca di reperire entrate pubbliche supplementari per far fronte ai tagli, alle spese e alle richieste di nuovi e migliori servizi pubblici. Per questo è importante l'impegno della Regione finalizzato a migliorare l'attività di recupero dell'evasione fiscale, anche attraverso strumenti di coordinamento con gli enti locali del proprio territorio. A tal fine la LR 68/2011 individua i principi e gli ambiti di tale cooperazione: prevede l'istituzione del Sistema informativo sulla finanza degli enti locali (già operante) e del Sistema informativo catasto e fiscalità (realizzato con specifico progetto); detta le disposizioni sugli adempimenti degli enti locali e della Regione per la trasmissione dei dati di bilancio, e dei dati utili al monitoraggio del patto di stabilità e all'applicazione delle misure di riduzione dell'indebitamento; detta la nuova disciplina del patto di stabilità territoriale, che aggiorna quella della LR 46/2010; introduce alcune norme sulla partecipazione degli enti locali all'accertamento di tributi regionali, con premialità diversificate; prevede una misura per gli enti locali che estinguono i debiti.

Nell'ambito delle azioni per il recupero delle entrate fiscali e contributive della Regione e degli enti impositori del territorio è stato realizzato, nel quadro del PRS 2010-2015, un Progetto integrato di sviluppo espressamente dedicato al contrasto all'evasione fiscale e all'illegalità economica.

Inoltre la Regione, solo dopo aver precedentemente effettuato operazioni di spending review, ha deciso di utilizzare più intensamente la leva fiscale per evitare la contrazione dei servizi pubblici e non deprimere ulteriormente gli investimenti pubblici: la principale manovra regionale è stata infatti elaborata solo nel 2013 ed entrata in vigore nel 2014. L'intervento fiscale si è concentrato sui due tributi che costituiscono, per la Regione, la fiscalità di carattere generale: IRAP e addizionale regionale IRPEF.

Infine, per contribuire al superamento della crisi e al ritorno alla competitività del sistema economico regionale, sono fondamentali anche le politiche che la Regione ha messo in atto per favorire l'accesso al credito e sviluppare il rapporto con il sistema bancario.

I PRINCIPALI INTERVENTI

Struttura operativa regionale

- **Riorganizzazione struttura operativa.** Con la [LR 90/2014](#) è stato delineato il nuovo modello organizzativo della struttura operativa regionale (in attuazione degli indirizzi del luglio 2014) che prevede l'istituzione di un'unica Direzione generale gerarchicamente sovraordinata a Direzioni di line e di staff con superamento delle aree di coordinamento e il conseguente riassetto delle strutture dirigenziali; la riduzione del personale a tempo determinato e di quello utilizzato mediante l'istituto del comando con l'avvio di specifiche procedure concorsuali e l'adozione di atti di trasferimento definitivo nei ruoli regionali; il riequilibrio della distribuzione delle risorse umane; la revisione di alcuni strumenti di politica del personale.

Dal 1° agosto 2015 la riorganizzazione della macchina regionale è diventata operativa; è stata ridotta la catena gerarchica con il passaggio da 3 a 2 livelli dirigenziali, sono stati nominati: un solo direttore generale, invece di 8, e

13 direttori al posto degli altri 7 ex direttori generali e dei 14 dirigenti di Aree di coordinamento; 14 figure anziché 22, 8 in meno, con un risparmio a regime dal 2016 di quasi 1,2 mln. l'anno. A fine settembre 2015 sono stati ridefiniti gli assetti delle strutture dirigenziali all'interno delle Direzioni.

Ad agosto è stata approvata la LR 63/2015 di modifica alla LR 1/2009 (Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale) e all'art. 12 della LR 5/2008 (Norme in materia di nomine e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi di competenza della Regione); a novembre la Giunta ha approvato la proposta di legge di modifiche alla LR 1/2009 (Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale), alla LR 26/2009 (Disciplina delle attività europee e di rilievo internazionale della Regione Toscana) e alla LR 40/2009 (Norme sul procedimento amministrativo, per la semplificazione e la trasparenza dell'attività amministrativa); tali modifiche si sono rese necessarie alla luce del processo attuativo della riorganizzazione (LR 90/2014) e della riforma istituzionale attualmente in corso.

Nei mesi di agosto e dicembre 2015 sono stati approvati i Regolamenti di modifica al Regolamento 33/R/2010 di attuazione della LR 1/2009 "Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale": con il Regolamento 65/R/2015 sono stati apportati adeguamenti in materia di modalità di scorrimento delle graduatorie per le assunzioni a tempo determinato e di valutazione del personale dirigente; con il Regolamento 73/R/2015 è stata modificata la disciplina dei casi nei quali è esclusa la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

Sempre con l'obiettivo di coniugare la maggiore efficienza burocratica con il conseguimento di risparmi strutturali di spesa, la definizione del nuovo modello organizzativo è andata di pari passo con la revisione del fabbisogno del personale e l'individuazione delle risorse umane eccedenti tale fabbisogno. Nel marzo 2015 sono state approvate le risultanze definitive dell'analisi organizzativa per il riordino della struttura operativa regionale (Giunta, ARTEA e Consiglio) e della correlata revisione dei relativi fabbisogni di personale. Tale modello riorganizzativo è stato definito senza tener conto degli effetti che saranno prodotti sull'organizzazione regionale dall'attuazione della LR 22/2015 di riordino delle funzioni provinciali e dal conseguente processo di trasferimento alla Regione, nel corso del 2015, di alcune delle funzioni attribuite alle Province, con il relativo personale. In base alle attuali funzioni della Regione, all'1/1/2017 l'organigramma delle strutture di Giunta e Consiglio dovrà essere costituito da non oltre 100 strutture (84 Giunta, 4 ARTEA, 12 Consiglio). Sono 261 le unità di personale (di cui 36 dirigenti) che nel corso del 2015-2016 andranno in pensione e non saranno sostituiti, con un risparmio atteso a regime di almeno 14 mln. l'anno (il 10% della spesa complessiva per il personale). Tali interventi riguarderanno l'intero sistema di governo regionale coinvolgendo gli enti ed agenzie regionali nonché gli enti del SSR.

A fronte di tale riorganizzazione la Regione, a marzo 2015, ha rideterminato la dotazione organica disponendo la soppressione di 210 posti di cui 53 dirigenziali e 157 delle categorie.

- **Personale regionale.** Dal 2012 sono state bloccate le assunzioni sia a tempo indeterminato che determinato; la restrizione è rivolta anche a tutti gli Enti e Agenzie regionali (è fatta eccezione solo per le assunzioni obbligatorie e per quelle di personale a tempo determinato per i progetti comunitari). Sarà possibile invece la mobilità fra la Regione e gli enti dipendenti, incluse le ASL/AOU.

Dal gennaio 2012, con LR 66/2011, il personale di ARTEA è stato ricondotto nel ruolo unico regionale e ciò ha determinato un incremento del numero di dipendenti della struttura regionale.

La Regione inoltre nel corso della nuova legislatura sarà impegnata a recepire gli effetti prodotti sull'organizzazione regionale dall'attuazione della LR 22/2015 di riordino delle funzioni provinciali e dal conseguente processo di trasferimento alla Regione di alcune delle funzioni attribuite alle Province con il relativo personale.

Al 31/12/2015 i dipendenti in servizio a tempo indeterminato (compresi i comandati e contratti di diritto privato) sono 2.482 (127 unità in meno rispetto al 2014); tale diminuzione di personale è in larga parte dovuta alla decisione, in seguito alle risultanze definitive dell'analisi organizzativa per il riordino della struttura operativa regionale, di non sostituire le unità di personale che andranno in pensione nel corso del 2015-2016. 139 le unità di personale a tempo determinato, 38 unità in meno rispetto al 2014.

Personale in servizio per tipologia di lavoro (2010-2015)

Rapporto di lavoro	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Tempo indeterminato	2.574	2.528	2.559	2.538	2.555	2.428
(di cui contingente a disposizione)	(25)	(27)	(27)	(32)	(33)	(6)
Tempo determinato	170	185	212	215	177	139
Comandati	16	27	18	17	18	11
Contratti extra CCNL*	37	37	36	41	36	43
Totale complessivo	2.797	2.777	2.825	2.811	2.786	2.621

* Direttori generali, Direttori delle Agenzie per l'informazione, Responsabili strutture organi politici e Responsabili gruppi consiliari.

- **Altre spese di funzionamento.** In questi anni si è assistito ad una rilevante diminuzione rispetto al 2009 delle spese sostenute per il funzionamento generale degli uffici della Giunta (al netto della spesa per il personale). In particolare si registrano importanti risparmi su alcune spese (incarichi di studio e consulenza; relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza; missioni; formazione; acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture; telefonia) in larga parte dovuti all'attuazione dell'art. 6 della L 122/2010.

Le spese sostenute nel 2014 per il funzionamento generale degli uffici della Giunta (al netto della spesa per il personale) ammontano a 21,7 mln.; rispetto al 2013 (23,2 mln.) la spesa è diminuita di circa 1 mln., tenuto conto che sul dato 2013 incidono pagamenti per tasse riferibili al 2012 in termini di competenza per circa 500 mila euro. Per le tipologie di spesa relative all'art. 6 della L 122/2010 nel 2014 sono stati impegnati 2,6 mln. e nel 2015 2,5 mln. (8,5 mln. in meno rispetto al 2009).

- **Sedi regionali.** A fini di una razionalizzazione logistica e di riduzione delle spese di funzionamento, nell'agosto 2011 è stata approvata la riorganizzazione delle sedi degli uffici regionali (modificata ad aprile 2012). Il percorso di riorganizzazione prevede la dismissione entro il 2016/2018 delle locazioni passive in cui hanno sede gli uffici regionali (escluse le sedi di Roma e di Via Val di Pesa, 3 a Firenze). Dopo l'approvazione (novembre 2012) del Piano con il cronoprogramma per il rilascio delle sedi e la nuova collocazione del personale, nel 2013 sono state rilasciate le sedi in Via Bardazzi, Viale Toscana e Via Galliano. Inoltre diverse sedi regionali sono state liberate degli archivi, non più utili alle strutture che sono stati concentrati sulle sedi di deposito generale (Osmannoro e Quaracchi). Nel 2014 è stata rilasciata la sede dell'archivio di Sant'Alessio a Lucca. Nel corso del 2015 sono state rilasciate anche le sedi di Navacchio (PI), Ospedaletto-Malasomma (PI) e il magazzino di via Tagliaferri a Firenze. Il costo degli affitti nel 2015 ammonta a 1,7 mln. (-77% rispetto al 2009).

Programmazione e gestione finanziaria

- **Programmazione economica e finanziaria.** Con l'entrata in vigore del DLgs 126/2014, che detta disposizioni integrative e correttive del DLgs 118/2011, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, è emersa la necessità di un'ampia revisione della normativa regionale in materia di programmazione e di contabilità, per adeguarla ai principi introdotti dalle norme statali. A gennaio 2015 è stata approvata la LR 1/2015 in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili, che riassume la LR 36/2001 e la LR 44/2013 (abrogate); in particolare con riferimento alla programmazione, la principale novità è costituita dalla previsione del DEFR (Documento di economia e finanza regionale) e della Nota di aggiornamento al DEFR, al fine di garantire la coerenza tra gli obiettivi che annualmente l'Ente si propone di perseguire e gli stanziamenti del bilancio di previsione; per il resto l'atto conferma il modello della LR 44/2013: PRS e piani di settore "eventuali" (salvo norme Stato e UE). Sempre a gennaio è stata approvata la LR 2/2015 di adeguamento della legislazione regionale in materia di programmazione di settore alle nuove disposizioni derivanti dal DLgs 118/2011.

Enti e agenzie regionali e Partecipazioni

- **Riorganizzazione di Enti e Agenzie regionali.** In questi anni è stato avviato un riorganizzazione degli enti e agenzie regionali volto sia al contenimento della spesa che al miglioramento del sistema di governance che ha visto in questi anni la soppressione dell'ARSIA, lo scioglimento delle APT, la riforma del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti (con l'individuazione dell'ATO unico per il servizio idrico e dei tre Ambiti per la gestione dei rifiuti). Inoltre, nell'ambito del riordino organizzativo che ha interessato l'intero sistema di governance regionale, a febbraio 2015 sono stati approvati gli indirizzi agli Enti dipendenti per l'adozione degli atti conseguenti all'analisi organizzativa, finalizzata all'adozione di misure di ristrutturazione e razionalizzazione dei rispettivi assetti, da loro effettuata in applicazione degli indirizzi impartiti dalla Giunta nel novembre 2014. Nel 2015 per il contributo ordinario di esercizio sono stati impegnati 84,8 mln. (-22% rispetto al 2010).
- **Dismissioni delle partecipazioni.** Dopo la decisione della Giunta di dismettere le partecipazioni societarie non strategiche, sono state avviate le procedure di offerta delle quote azionarie da dismettere. In tale ambito, nel 2012 si è conclusa la cessione della partecipazione nella Autocamionabile della Cisa; sono in corso di conclusione le procedure di liquidazione per Etruria Innovazione S.c.p.a. e la procedura fallimentare per il Consorzio Pisa Ricerche S.c.a.l.; permangono nel portafoglio regionale da dismettere le partecipazioni in EVAM Spa, Firenze Parcheggi SpA e Golf La Vecchia Pievaccia SpA rispetto alle quali si è svolta una nuova procedura di asta pubblica (indetta a settembre 2014) andata deserta. Con riferimento a queste ultime società da dismettere (secondo quanto previsto dalla L 147/2013) è stato comunicato formalmente ai CDA delle tre società che le tre partecipazioni regionali cessano di avere effetto alla data del 31/12/2014 e che il loro valore è liquidato alla Regione entro il 31/12/2015. Nel marzo 2012 è stata confermata la volontà della Regione di uscire da tutte le cooperative ma con tempi differenziati. Essendo le partecipazioni detenute dalla Regione Toscana molto frammentate, le procedure di recesso non si sono ancora concluse. Al 31/12/2014 la Regione possiede partecipazioni societarie per un valore nominale di 165,4 mln.; 23 le società partecipate. Relativamente alle partecipazioni in cooperative il valore nominale delle quote regionali ammonta a 2,3 mln.; 32 il numero di cooperative e consorzi ex Etsaf partecipate (-15 rispetto al 2011). A dicembre 2015 il Consiglio regionale ha approvato unitamente al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) per il 2016, il piano di razionalizzazione delle società partecipate; il piano fissa modi e tempi certi affinché entro il 2017 tutte o la maggior parte delle partecipazioni non strategiche siano cedute. Delle 23 società presenti a fine 2014 nel portafoglio regionale ne resteranno al massimo 10.

Finanza pubblica territoriale

- **"Regionalizzazione" del Patto.** La Regione ha effettuato annualmente – nell'ambito dei parametri del Patto di stabilità interno fissati dallo Stato per le Regioni e gli enti locali – interventi compensativi a favore degli enti locali del proprio territorio tramite cessione di quote del proprio obiettivo programmatico, così da consentire loro la possibilità di effettuare ulteriori pagamenti rispetto a quelli consentiti dalla disciplina nazionale. La Regione nel periodo 2010-2014 ha ceduto uno spazio finanziario complessivo di 404,3 mln.; per il 2015 ha messo a disposizione un plafond complessivo di 59,3 mln. (46 mln. ai Comuni, 13,3 mln. alle Province). A settembre 2015 la Regione ha dato attuazione al Patto di stabilità orizzontale 2015 rideterminando gli obiettivi dei comuni sia per il 2015 che per il biennio 2016-2017; i comuni toscani, che nel 2015 hanno ceduto una quota del loro spazio finanziario (complessivamente per circa 35 mln.), lo recupereranno nel 2016 e 2017.
- **Riduzione indebitamento degli enti locali.** La Regione favorisce la riduzione dell'indebitamento degli enti locali, mediante l'erogazione a favore di questi di contributi destinati alla copertura degli indennizzi dovuti per l'estinzione anticipata parziale o totale di mutui o prestiti obbligazionari. Nel periodo 2012-2015 sono stati destinati 970 mila euro di contributi (tutti impegnati).

Recupero basi imponibili regionali e locali

- **Tasse automobilistiche.** Nel 2012 è stato realizzato un nuovo modello organizzativo per la riscossione delle tasse automobilistiche, anche grazie all'entrata a regime di uno specifico Sistema (GTART). Tale Sistema, precedentemente gestito dall'ACI, è stato assunto all'interno del sistema informativo della Regione e consente di implementare, in collaborazione con le Province toscane, la gestione integrata dei tributi connessi al processo di possesso e circolazione dei veicoli (IPT e imposta sull'RCAuto). Nel periodo 2011-2015 sono stati impegnati 13,4 mln. per lo sviluppo del sistema GTART.
- **Imposta regionale su concessioni demaniali.** L'obiettivo è consolidare e velocizzare il recupero e il controllo della base imponibile operando attraverso il rafforzamento della collaborazione con gli Enti di vigilanza (Guardia di Finanza) e l'ottimizzazione degli archivi regionali. In questo ambito è stata consolidata la base imponibile anche con la verifica delle attività concessorie negli ambiti portuali.
- **Sostegno agli enti locali per contrasto all'evasione fiscale.** La Regione finanzia interventi a supporto della progettazione degli enti locali e delle loro Associazioni rappresentative in materia di contrasto all'evasione. In tale ambito sono stati finanziati progetti per potenziare e qualificare le attività di controllo e ispettive della polizia locale (vedi anche "Sicurezza dei cittadini e cultura della legalità"). Nel periodo 2012-2015 sono stati impegnati 2,7 mln. per progetti di EE.LL. e loro associazioni e 724 mila euro per progetti della polizia locale.
- **Sostegno alla gestione associata per funzioni di contrasto all'evasione fiscale.** La Regione finanzia interventi a supporto della gestione in forma associata delle funzioni dei Comuni afferenti all'attività di contrasto all'evasione fiscale. Questo perché la modalità di gestione associata contribuisce a rendere più efficace l'azione di contrasto nei confronti di tutti coloro che non adempiono ai loro doveri di contribuente. Nel 2012-2015 sono stati destinati 550 mila euro di contributi di cui 300 mila euro impegnati.
- **Ticket sanitari.** Nel 2013 la Giunta ha approvato le linee guida per uniformare le procedure di riscossione dei ticket delle aziende sanitarie. Ad agosto 2013 le linee guida sono state integrate e modificate, indicando in particolare gli indirizzi a cui le Aziende sanitarie devono attenersi nella fase di iscrizione a ruolo delle somme non pagate dagli utenti. Ad oggi tutte le Aziende sanitarie hanno recepito le linee guida regionali la maggior parte mediante un atto formale. È stato siglato in data 25/02/2013 un protocollo d'intesa, a fini collaborativi, con la Guardia di Finanza. Inoltre con l'art. 40 della LR 26/2014 è stato stabilito che i dati del servizio informativo tributario della Regione stessa vengano resi disponibili alle Aziende e agli enti del servizio sanitario regionale così da incrementare l'efficacia dell'azione di recupero.

Compliance fiscale

- **Piattaforma on-line.** È in fase di attivazione una piattaforma di comunicazione on-line fra PA e cittadini ed imprese che consente la diffusione delle informazioni tributarie. Tale canale di comunicazione è fruibile da cittadini e imprese toscane nonché da enti pubblici che collaborano alle attività istruttorie e di accertamento dei tributi regionali.
- **Sistema integrato riscossione tributi regionali e locali (IRIS).** La Regione ha semplificato il pagamento dei tributi regionali, attivando la piattaforma telematica IRIS per consentire ai contribuenti di pagare online tutti i tributi regionali, ad eccezione della tassa fitosanitaria. A tali tributi si aggiunge per l'ASL 8 di Arezzo e l'ASL 11 di Empoli il pagamento del ticket sanitario (a breve il sistema sarà funzionale per tutte le ASL). A breve saranno pagabili sulla piattaforma sia le sanzioni amministrative sia gli atti di accertamento emessi per il recupero dei tributi regionali. La piattaforma offre funzionalità ad accesso libero (funzionalità "public"), e funzionalità ad accesso autenticato attivabili autenticandosi: l'utente in possesso della Carta nazionale dei servizi (CNS) che ha effettuato le operazioni di configurazione del lettore smart card può consultare la propria "posizione debitoria" in modalità protetta e riservata (vedi anche "Società dell'informazione e della conoscenza e Semplificazione della PA"). Negli ultimi due anni (2014-2015) la Regione ha ricevuto via IRIS 35 mila pagamenti per un incasso totale di circa 5,5 mln..

- **Sistema informativo catasto e fiscalità (TOSCA).** Il Sistema opera a supporto dell'attività di contrasto all'evasione tramite la condivisione ed il miglioramento qualitativo delle basi informative della PA. Nel 2012 ANCI Toscana è subentrata al Comune di Fabbriche di Vallico come soggetto responsabile del dispiegamento del Sistema tra i Comuni toscani.
È in fase conclusiva il processo di attivazione degli enti; inoltre, con i Comuni che hanno concluso il caricamento dei dati nel sistema TOSCA, sono state svolte attività di formazione nell'utilizzo dello stesso, grazie alla collaborazione con ANCI per il supporto al dispiegamento e all'ottimizzazione del Sistema. È stata aggiudicata, a fine 2014, la gara per l'implementazione e le correzioni necessarie del software.
A fine 2014 il sistema è attivo su 53 enti; ulteriori 102 enti risultano avere aderito allo stesso.

Tributi regionali

- **Interventi fiscali.** Nel corso della legislatura, la crisi finanziaria e quella del debito sovrano hanno indotto il Governo a ridurre in modo drastico i trasferimenti regionali e a non dare attuazione alla riforma del federalismo fiscale. In questo contesto, la Regione ha deciso di utilizzare più intensamente la leva fiscale per evitare la contrazione dei servizi pubblici e non deprimere ulteriormente gli investimenti pubblici, ma solo dopo aver precedentemente operato operazioni di spending review: la principale manovra regionale è stata infatti elaborata solo nel 2013 ed entrata in vigore nel 2014. L'intervento fiscale si è concentrato sui due tributi che costituiscono, per la Regione, la fiscalità di carattere generale: IRAP e addizionale regionale IRPEF.
In seguito a tali interventi la pressione fiscale a titolarità regionale è aumentata; tuttavia la scelta tra livello dei servizi e livello di tassazione si è basata sull'obiettivo di salvaguardare sia la progressività del sistema tributario regionale (l'addizionale regionale IRPEF è aumentata con differenziazioni importanti per scaglioni di reddito), sia la competitività del sistema produttivo toscano (il settore manifatturiero non è stato toccato dagli aumenti di aliquota).
- **Sistema integrato di contrasto all'evasione fiscale.** La Regione incentiva la collaborazione e lo scambio di esperienze, professionalità e buone pratiche con le Amministrazioni dello Stato impegnate nella lotta all'evasione - anche grazie all'esperienza dei Tavoli antievasione - per favorire il confronto tecnico sulle tematiche del contrasto all'evasione, la creazione di sinergie e l'efficienza delle azioni. Gli elementi cardine sono rappresentati dalle convenzioni con l'Agenzia delle Entrate per la gestione dell'IRAP e dell'Addizionale regionale IRPEF; protocolli d'intesa con la Guardia di Finanza sulla verifica degli adempimenti sui tributi regionali; Protocolli d'intesa con l'INPS per la verifica delle posizioni ISEE.
- **Recupero evasione fiscale.** È proseguita in questi anni l'azione di contrasto all'evasione dei tributi regionali con buoni risultati, in termini di incassi, nonostante la generale diminuzione di gettito tributario imputabile alle difficoltà ed alla contrazione di liquidità che la crisi economica ha provocato a famiglie ed aziende. Tutto ciò grazie anche agli accordi siglati con Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate ANCI, INAIL e INPS (vedi sopra). Le risorse finora recuperate sono in larga parte riconducibili a bollo auto, IRAP e ruoli coattivi.
Nel triennio 2011-2013 sono stati recuperati circa 403 mln.. Nel 2014 recuperati 174,9 mln. (+34 mln. rispetto al 2013); tale risultato è dovuto alle modifiche che hanno interessato la gestione degli avvisi bonari delle tasse automobilistiche che hanno permesso di recuperare una maggior quota di tributo (+30,5 mln. rispetto al 2013).

PROGETTO GIOVANI SÌ

GIOVANI SÌ

Nel 2011 è stato avviato un progetto integrato rivolto ai giovani, denominato *Giovani Sì*. L'obiettivo della Regione è investire sui giovani per riavviare lo sviluppo e dare un futuro all'economia e alla società toscane. Il progetto si propone di coordinare strumenti e politiche, superando la frammentazione degli interventi ed ovviando alla esiguità delle risorse. Attualmente la crisi (i dati dell'osservatorio regionale sul mercato del lavoro lo confermano) non colpisce in modo uniforme il tessuto sociale toscano: i giovani, le donne, i lavoratori precari sono i soggetti più a rischio. E i giovani, spesso, appartengono a tutte e tre queste categorie.

Il progetto comprende azioni di sistema e strumenti per la valorizzazione del merito, garantendo un diritto allo studio reale, una formazione professionalizzante, un'esperienza di servizio civile regionale, prestiti d'onore per ulteriori forme di specializzazione, così come favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e delle professioni attraverso l'accesso agevolato al credito e al microcredito, il sostegno all'avviamento di attività economiche nonché una effettiva emancipazione attraverso contributi per l'affitto. Fondamentali sono anche le attività di promozione e diffusione del progetto sul territorio che la Regione intende sviluppare.

La Toscana è stata una delle prime Regioni europee a porre con forza la priorità dell'occupazione e dell'autonomia dei giovani come uno dei pilastri della ripresa e dello sviluppo economico, lavorativo e civile dei prossimi anni. In sede europea, il progetto toscano è stato individuato come una delle "best practices", dal Comitato delle Regioni dell'Unione Europea.

Facendo leva sui risultati positivi di *Giovani Sì*, nel 2014 è stata avviata la "Garanzia Giovani", il programma europeo per favorire l'occupabilità e l'avvicinamento dei giovani al mercato del lavoro. In coerenza con il Piano nazionale della "Garanzia per i Giovani", la Regione ha predisposto il proprio piano esecutivo, con che punta a promuovere i percorsi di avvicinamento al lavoro dei giovani (in particolare i NEET), facilitandone i processi di transizione scuola-lavoro e sostenendo l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro.

La presente scheda riassume gli interventi di carattere trasversale che fanno parte del Progetto *Giovani Sì* e che compaiono anche nelle schede delle relative politiche di intervento.

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

- Dato il loro carattere trasversale, gli interventi che fanno parte del Progetto Giovani Sì fanno riferimento agli strumenti normativi che regolano altre politiche regionali (istruzione, economia, cultura, sociali,...). Dal 2011 gli impegni complessivi per le attività riguardanti il progetto risultano di 498 mln..
Le iniziative previste dal progetto comprendono vari filoni di intervento; tra i più importanti si segnalano i seguenti:
 - *Casa*: sostegno al pagamento del canone di locazione. Per questa tipologia di intervento, dall'inizio del progetto sono stati impegnati 27,3 mln..
 - *Diritto allo studio e incentivi all'alta formazione ed alla ricerca*: sono stati attivati strumenti di sostegno allo studio (borse di studio e alloggio per studenti universitari, voucher alta formazione), alla formazione professionale e formazione tecnica superiore, nonché azioni a supporto (borse di dottorato e assegni di ricerca) della frequenza di corsi di dottorato e di percorsi di ricerca congiunta Università-impresa. Gli impegni riconducibili a questo gruppo di interventi ammontano a 246 mln..
 - *Avvicinamento al lavoro e formazione continua*: è stato incrementato l'accesso al servizio civile, rafforzato lo strumento dei tirocini e stages retribuiti da svolgersi anche presso le strutture della Giunta, incrementato l'assunzione di giovani laureati e dottori di ricerca, attuate maggiori garanzie nei contratti di apprendistato; sono stati concessi contributi alle imprese per il rinnovo di contratti a tempo determinato e per la loro trasformazione in tempo indeterminato, finanziati voucher a favore delle madri con bambini di età inferiore a tre anni per permettere l'inserimento nel mondo del lavoro. Si finanziano anche percorsi di alta formazione/lavoro e ricerca/sperimentazione per incoraggiare il trasferimento di competenze e tecnologie tra mondo della ricerca e quello della produzione. Gli impegni riconducibili agli interventi in materia di lavoro ammontano a oltre 132,7 mln..
 - *Sostegno ad attività economiche*: gli incentivi previsti sono destinati ai giovani imprenditori, con specifici interventi per le imprese femminili, ai giovani professionisti ai giovani agricoltori, ai lavoratori atipici per aumentare la possibilità di assunzione in pianta stabile. Complessivamente sono stati impegnati 85,7 mln., compresi 39 mln. per i giovani agricoltori – PSR 2007-2013.
 - *Contributi per la mobilità all'estero*: sono previste varie azioni finanziate nell'ambito del POR FSE 2007-2013, quali, ad esempio, la partecipazione ai progetti di mobilità per intere classi al fine di sviluppare le competenze linguistiche, oltre agli stages all'estero per gli studenti IFTS e progetti di mobilità ai fini professionali e i voucher per l'alta formazione all'estero. Complessivamente risultano impegnati 4,9 mln..
- Programma Garanzia Giovani per il 2014-2015: nato in sinergia con il quadro strategico europeo – programmazione 2014-2020, in attuazione della YEI (youth employment initiative) – si tratta di un'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile e in coerenza con il piano nazionale della Garanzia per i giovani. A fine aprile 2014 è stata avviata l'attuazione del programma. Gli ambiti di intervento dell'iniziativa sono vari: lavoro, formazione e orientamento, diritto

allo studio universitario. Le risorse destinate alla Toscana ammontano a circa 65 mln.. Al 31 dicembre 2015 in bilancio sono state destinate risorse per 57 mln.. Gli impegni ammontano a 49,2 mln. e riguardano principalmente gli interventi provinciali per i drop out e l'integrazione dei sistemi per l'anno scolastico formativo 2014-2015, l'attivazione degli sportelli denominati Youth corner e i tirocini. A marzo 2015 aggiornato il piano esecutivo del Programma; a ottobre 2015 aggiornato il piano finanziario. Al 18 gennaio 2016 i giovani che hanno aderito sono stati 64.024, provenienti, per la maggior parte dalle province di Firenze, Livorno e Pisa. I giovani di fascia d'età tra 15 e 24 anni sono il 64%, mentre quelli tra 25 e 30 sono il 36%.

I PRINCIPALI INTERVENTI

Casa

- **Sostegno agli affitti.** Per aiutare i giovani a uscire dalla famiglia e trovare un'abitazione autonoma, la Regione prevede contributi per il sostegno al pagamento dell'affitto. Il finanziamento mensile varia a seconda delle fasce di reddito e tiene conto della presenza e del numero di figli (la durata massima è di tre anni): possono usufruirne i giovani tra i 18 e i 34 anni, che contraggono un regolare contratto d'affitto, singolarmente o in qualsiasi forma di convivenza. Sono stati pubblicati 5 bandi, l'ultimo a dicembre 2014. Con i primi quattro bandi sono stati dichiarati beneficiari 3.190 nuclei (rispettivamente 688, 766, 605 e 1.131); le persone sono state 4.105 (860, 999, 777 e 1.469). Fino a giugno 2015 sono stati impegnati 23,4 mln., di cui 15,7 mln. dal 2014 (6,8 mln. nel 2015); liquidati 16,9 mln.. A luglio 2015 è uscita la graduatoria relativa al quinto bando: sono state ammesse 1.472 domande per un importo di quasi 10,4 mln. (impegnati 3 mln.). Fino a dicembre 2015 sono stati impegnati 27,3 mln. e liquidati 21,2 mln.. (Vedi anche "Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio").

Tirocini

- **Legge sui tirocini.** Con la LR 3/2012 ("Modifiche alla Legge Regionale n. 32 del 2002 in materia di tirocini"), la Toscana ha fatto da battistrada a livello nazionale, rendendo obbligatorio il rimborso spese per stage e tirocini extra-curricolari, con un limite minimo posto a 500 euro mensili (e la possibilità per il soggetto ospitante di richiedere un rimborso di 300 euro da parte della Regione). L'obiettivo della legge è di evitare un uso distorto dei tirocini, facendoli al contrario diventare una reale opportunità di apprendimento e di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.
- **Tirocini non curricolari.** Sono stati finanziati i tirocini dei giovani presso aziende: il contributo regionale è pari a 300 euro mensili a fronte di un rimborso spese da parte dell'azienda di almeno 500 euro mensili. Inoltre, se a conclusione del periodo di tirocinio, i giovani sono assunti, l'azienda potrà accedere ad un contributo per l'assunzione a tempo indeterminato (8 mila euro) o a tempo determinato (4 mila euro). Grazie ad accordi con 39 ordini e associazioni professionali, da febbraio 2013 sono retribuiti al pari dei tirocini anche i praticanti (obbligatori e non) finalizzati all'esercizio della professione. Dal 2011 2015 impegnati 65 mln.. (comprensivi anche delle risorse a valere sul programma Garanzia Giovani). Dal 2011 fino al marzo 2015: 119.464 tirocini attivati, i tirocinanti che risultano assunti dalle aziende dal 2011 al marzo 2015 sono 1.507, la maggior parte con contratto a tempo determinato o di apprendistato.
- **Tirocini e borse di studio regionali.** Dal 2011 la Regione ha attivato tirocini e borse di studio presso la struttura della Giunta regionale. Il compenso è pari a 500 euro mensili per i tirocinanti e di 400 euro per i beneficiari di borse di studio. Per questa tipologia di tirocini dal 2011 sono stati approvati 114 tirocini, assegnate 38 borse di studio, destinati 1,1 mln. di cui 0,9 impegnati.
- **Tirocini curricolari retribuiti.** L'obiettivo dell'azione è di promuovere un uso diffuso e corretto dell'istituto del tirocinio curricolare fra gli studenti universitari. Il tirocinio curricolare rappresenta parte del percorso formativo universitario e costituisce un momento di raccordo e sinergia fra istruzione universitaria e mondo del lavoro. L'azione prevede che imprese ed enti, pubblici e privati, che corrispondano almeno 500 euro mensili lordi ai propri tirocinanti possano richiedere un contributo a rimborso totale o parziale per un massimo di 6 mesi. L'azione ha a proprio fondamento l'Accordo sottoscritto fra RT ed Istituti universitari toscani. Con il bando adottato dall'Azienda DSU per l'anno accademico 2014/15 sono stati finanziati 50 tirocini. Un nuovo bando è stato adottato per l'anno accademico 2015/16. Per l'a.a. 2013-2014 impegnati 1,2 mln., inoltre impegnato 1 mln. con le risorse FSE 2014-2020. (Vedi anche "Istruzione, educazione, formazione e lavoro").

Servizio civile

- **Modifica della legge.** È stata approvata la modifica della normativa in materia di Servizio civile (LR 7/2012) in modo da potenziare e migliorare il servizio. L'obiettivo è incrementare in modo significativo l'accesso dei giovani al servizio civile.
- **Bandi.** Per aumentare le opportunità e il valore dell'esperienza di servizio civile, oltre a quelli previsti a livello nazionale, sono attivati con bandi annuali progetti regionali nei settori: sanità, ambiente, istruzione, cultura, aiuto alla persona, protezione civile, immigrazione, tutela dei consumatori, pari opportunità, commercio equo e solidale, cooperazione internazionale.

Nell'ambito della "Garanzia Giovani" sono stati destinati 5,4 mln.. I posti per il 2015, con il primo bando, sono 708. A maggio 2015 indetto è stato indetto un bando pubblico per la presentazione di progetti per l'avvio di giovani NEET (giovani inoccupati o disoccupati e a giovani non inseriti in un percorso di istruzione o formazione) al servizio civile regionale, per l'attuazione del PON YEI – Garanzia Giovani. I 39 progetti approvati prevedono sedi di attuazione ubicate nella provincia di Livorno. Le risorse impegnate sul 2015 ammontano a 1,3 mln. A luglio 2015 approvata la graduatoria dei progetti e indetto avviso pubblico per la selezione di 242 giovani.

Complessivamente, dal 2011 al 2015 sono stati impegnati 43 mln., comprensivi anche delle risorse a valere sul programma Garanzia Giovani (vedi "Politiche sociali").

Fare impresa

- Imprenditoria giovanile e femminile.** Per facilitare l'avvio di attività imprenditoriali, la Toscana ha emanato la LR 21/2008 sull'imprenditoria giovanile e femminile modificata nel 2100 (con un allargamento della platea dei beneficiari). La legge è stata poi abrogata a novembre 2014 dalla nuova legge sulla competitività del sistema produttivo toscano che, in un'ottica di semplificazione, modifica le leggi regionali in materia di attività produttive e di artigianato. Le modifiche per le attività produttive mirano a velocizzare l'erogazione dei contributi e a sostenere la creazione di alcuni tipi di imprese: giovanile, femminile e di lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali. Le forme di agevolazione attuate in questi anni a favore dell'imprenditoria giovanile e femminile sono state: a) contributi in c/interessi per l'abbattimento dell'onere del finanziamento pari al 50% dell'importo degli interessi gravanti sul finanziamento; b) la prestazione di garanzia, così che l'impresa possa ottenere un finanziamento bancario. Tali linee di intervento dal marzo 2014 non sono più finanziate. Nel 2013 è stato istituito un nuovo fondo di garanzia, operativo dal settembre 2014 (vedi anche "Industria, artigianato, turismo e commercio"). Da dicembre 2011 a marzo 2014, sono state approvate 2.297 domande di garanzia per oltre 138,3 mln. di finanziamenti bancari concessi a fronte di circa 109,2 mln. di garanzie concesse. I finanziamenti ad oggi erogati (1.718) alle imprese da parte del sistema bancario sono circa 98 mln.. Il soggetto gestore Fidi Toscana insieme a "GiovaniSi" ha supportato con gli sportelli su tutto il territorio toscano i giovani che volevano creare impresa fino al 7 marzo 2014, data di sospensione delle misure previste dalla LR 21/2008. Per quanto riguarda il contributo in c/interessi e su tale linea sono stati erogati contributi a 845 imprese fino a settembre 2015 per circa 10 mln.. Dal 7/3/2014 le misure sono state sospese per attivare la misura garanzia sulla Sez. 3 del Fondo di garanzia. Dal 1/07/2015 il Fondo garantisce solo operazioni di investimento. Nel 2015 sono stati approvati i bandi per la creazione d'impresa POR FESR 2014-2020 (finanziamento a tasso zero e voucher per l'acquisto di servizi qualificati). Sono destinati sia all'avvio di micro e piccole iniziative imprenditoriali, alle quali concedere microcredito e voucher per l'acquisizione di servizi di consulenza e supporto all'innovazione utili all'attività d'impresa, sia al consolidamento di piccole imprese costituite da più di 2 anni e da non oltre 5, alle quali concedere la garanzia regionale per ottenere il finanziamento bancario necessario a sostenere l'espansione aziendale. Per il 2015 sono stati destinati per il settore manifatturiero 4,1 mln. (3 mln. per il microcredito e circa 1 mln. per il voucher); per il settore turismo/commercio sono stati destinati 6,9 mln. (5,2 mln. per il microcredito, 1,8 mln. per il voucher).
- Start up house.** A dicembre 2014 è stato approvato il bando "Microcredito Giovani Manifatturiero" che rientra nel più ampio Progetto pilota Start up house. Tale progetto intende fornire una risposta sia pur parziale al diritto al lavoro e ad un reddito da attività di impresa da parte delle fasce giovanili della popolazione che registra tassi di inoccupazione significativi e verso le quali l'attenzione delle politiche della Regione è sempre stata posta al massimo livello, a partire dal Progetto Giovani Sì sino al Programma Garanzia Giovani. Si compone di 3 linee di azione: 1) per la riqualificazione degli spazi d'immobili pubblici mediante il co-finanziamento di lavori di adeguamento per realizzare strutture attrezzate ad accogliere imprese di nuova costituzione; 2) per il sostegno all'acquisizione di spazi attrezzati e servizi di affiancamento e tutoraggio, per un periodo di 18-24 mesi, alle neo-imprese giovanili, mediante voucher; 3) per il sostegno alla creazione d'impresa mediante erogazione di un microcredito (finanziamento agevolato a tasso 0) per attività d'investimento e liquidità relative all'avviamento. I bandi Microcredito Giovani "Start up house", sono stati approvati nel 2014. Le domande presentate sono state: 277 per il settore manifatturiero (ammesse 153 per la liquidità per 2 mln. e 88 per investimenti per 1,2 mln.); 465 per il settore turismo/commercio (313 per liquidità pari a 4,8 mln. e 147 per investimenti pari a 2,2 mln.).
- Giovani imprenditori agricoli.** Nell'ambito del programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 (misura 112), sono previsti incentivi integrati per i giovani agricoltori per favorire il ricambio generazionale e consentire ai giovani (fra i 18 e i 40 anni) di accedere contemporaneamente a più misure del PSR, ampliando le possibilità di investimento; ciò si traduce in un premio di "primo insediamento" a fondo perduto (dai 20 ai 40 mila euro a seconda degli investimenti previsti), che si aggiunge ai contributi sulle spese effettuate (dal 20% al 60% degli investimenti ammessi). Dal 2012 sono stati impegnati oltre 39 mln. per circa 70 mln. di investimenti totali a favore 361 nuove aziende condotte da giovani. Sul nuovo bando, a fine 2015 ricevute oltre 1.700 domande. (Vedi anche "Agricoltura e foreste").
- Giovani professionisti.** È stato attivato uno specifico fondo speciale per la concessione di garanzie a favore di giovani professionisti o tirocinanti toscani. Dal 2011 il fondo è gestito da Fidi Toscana Giovani e aiuta l'accesso al credito di giovani che vogliono avviare uno studio professionale o che acquistano strumentazione o software informatico. Dal 2013, a seguito della modifica della normativa specifica, sono ammessi ai finanziamenti anche progetti innovativi. Nel 2012 è stato impegnato 1,2 mln., i giovani garantiti nel 2009-2013 sono stati 240. Nel 2014 la

Giunta ha approvato gli indirizzi per la costruzione di un elenco qualificato di soggetti fornitori di coworking in Toscana e per l'assegnazione di voucher a favore di giovani toscani che desiderano entrare in uno dei coworking presenti nell'elenco. L'operazione è avvenuta in due fasi, nella fase è stato costituito l'elenco qualificato dei soggetti fornitori di servizi coworking in Toscana (a gennaio 2015 sono 9 i soggetti fornitori); nella seconda fase, sono stati messi a disposizione i voucher a favore dei giovani che intendono entrare in una delle realtà inserite nell'elenco. Nel 2015 impegnati 70 mila euro.

Lavoro

- **Sportelli Prometeo3.** Dal 2009 è attiva la rete di sportelli Prometeo3 (che opera in connessione con il sistema dei servizi per l'impiego) con funzioni di informazione, orientamento e rafforzamento delle capacità e competenze per rispondere ai bisogni del lavoratore atipico per prevenire il rischio di disoccupazione e favorire il passaggio a forme di impiego stabile. Grazie al Protocollo d'intesa del 2010 con CGIL, CISL e UIL, gli sportelli sono diventati un punto di riferimento anche per i lavoratori in CIG e mobilità in deroga. Una convenzione del 2012 con i sindacati infine garantisce e rafforza i servizi offerti dagli sportelli che forniranno anche un supporto informativo sul Progetto Giovani Sì. Dall'inizio del progetto: 66 sportelli attivati, 3 mila gli utenti degli sportelli per Giovani Sì. 5,4 mln. impegnati per l'intero progetto. (Vedi anche "Istruzione, educazione, formazione e lavoro").
- **Fondo di garanzia per lavoratori atipici.** La Regione dispone di un fondo di garanzia per lavoratori atipici per consentire, l'accesso al credito finalizzato ad interventi legati alla propria condizione familiare, alloggiativi, scolastica, formativa e di salute nonché all'acquisto di beni strumentali che ne aumentino la possibilità di assunzione in pianta stabile. Il fondo, gestito dal raggruppamento temporaneo di imprese denominato "ToscanaMuove", opera in una logica di rotazione delle risorse, a fronte delle garanzie sui prestiti. Dal 2011 al 2014 sono state 460 le persone che hanno richiesto garanzie. Gli impegni assunti ammontano a 3,5 mln.. (Vedi anche "Istruzione, educazione, formazione e lavoro").
- **Apprendistato.** Per incentivare l'inserimento nel mondo del lavoro, è prevista un'azione a sostegno del contratto di apprendistato. L'obiettivo è dare attuazione al testo unico che prevede tre categorie di apprendistato: per il conseguimento di qualifica professionale per giovani di 15-25 anni; professionalizzante; di alta formazione e di ricerca. In tutti i casi l'apprendista non può superare il 29° anno di età. In tale ambito, nel 2013 è stato approvato il protocollo di intesa con Università e parti sociali per attivare la sperimentazione dell'apprendistato di alta formazione per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca. Giovani ammessi ai corsi di dottorato, e assunti da un'impresa con tale contratto, potranno conseguire il relativo titolo, alternando momenti di studio e ricerca presso l'Università a momenti di ricerca e lavoro presso l'impresa. Dal 2011 al 2014 sono stati impegnati 22,7 mln., coinvolti 95.878 giovani e 57.809 aziende. (Vedi anche "Istruzione, educazione, formazione e lavoro").
- **Giovani madri.** L'intervento è finalizzato a promuovere e sostenere l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, attraverso l'assegnazione alle madri di buoni servizio per la conciliazione tra tempi di vita e lavoro a favore delle donne con bambini (3-36 mesi), da utilizzare presso servizi educativi per la prima infanzia sia pubblici che privati accreditati e convenzionati con i Comuni. L'intervento ha consentito una significativa riduzione delle liste di attesa nei servizi comunali. Dal 2011 al 2015 sono stati impegnati 22 mln. per circa 90 comuni partecipanti ogni anno. (Vedi anche "Istruzione, educazione, formazione e lavoro").
- **Fondi per stabilizzazione lavoratori a tempo determinato e per mantenimento al lavoro.** La Regione ha promosso una serie di incentivi alle imprese per le assunzioni dei lavoratori a tempo determinato e in condizione contrattuale atipica. Si tratta di contributi per: a) la stabilizzazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, se effettuata almeno quattro mesi prima della scadenza del contratto a tempo determinato; b) proroghe di contratti a tempo determinato e/o trasformazioni dei contratti co.pro in contratti a tempo determinato (per le sole aziende in crisi); in questa tipologia di intervento dal 2011 opera, parzialmente, il Progetto Giovani Sì. I contributi ammessi dal 2011 al 2013 sono stati 28,4 mln., mentre i lavoratori stabilizzati sono stati 5.842. (Vedi anche "Istruzione, educazione, formazione e lavoro").
- **Giovani Sì live – Artisti in scena.** In collaborazione con la Fondazione Toscana Spettacolo e Network sonoro, la Regione sostiene le attività di danza, prosa e musica per portare la musica dei giovani talenti toscani nei teatri fino a farla inserire nei cartelloni accanto agli artisti affermati. Dal 2011 al 2015 impegnate 404 mila euro per finanziare 116 attività di spettacolo, 58 compagnie e coinvolgere 285 giovani.

Studio e formazione

- **Formazione professionale - IeFP.** Nel 2011 è stata attuata la riforma del sistema regionale di istruzione e formazione professionale, in linea con la normativa statale. Nell'ambito del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) sono attivati i seguenti interventi: a) percorsi di durata triennale per gli studenti iscritti presso gli Istituti Professionali Statali (IPS); b) percorsi di durata biennale per i giovani drop-out usciti dal sistema scolastico realizzati dalle agenzie formative accreditate a livello provinciale. I corsi di Istruzione e Formazione Professionale fanno riferimento a 22 figure professionali (alle 21 iniziali si è aggiunta 1 figura dell'accordo Stato-Regioni del gennaio 2012) le cui qualifiche hanno valore nazionale. I corsi consentono di ottenere qualifiche professionali di durata triennale spendibili nel mercato del lavoro e assolvere il

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

L'attuazione delle politiche regionali

diritto dovere all'istruzione e formazione professionale fino a 18 anni. (Vedi anche "Istruzione, educazione, formazione e lavoro").

Dal 2011 al 2015 sono stati impegnati complessivamente 67,8 mln. (compresi 11,2 mln. attivati nell'ambito della Garanzia giovani per interventi formativi rivolti ai drop-out).

La tabella seguente illustra il quadro dei corsi per anno scolastico.

A.s.	Corsi attivati	IPS coinvolti	Allievi previsti
2011/2012	570	60	11.914
2012/2013	837	65	17.168
2013/2014	761	64	16.207
2014/2015	751	65	15.782
2015/2016	737	63	16.681

- Sistema universitario.** La Regione sostiene attività di orientamento universitario rivolte a studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, per aiutarli nella scelta del percorso universitario e ridurre il fenomeno dell'abbandono universitario. In questo ambito dal 2012 è attivo il Progetto TUO, attraverso il quale ai giovani è data la possibilità di entrare in contatto diretto con la vita universitaria: full immersion estiva di 5 giorni a Pisa, Firenze e Siena con lezioni, dibattiti, presentazioni. Dal 2011 impegnati 4 mln., mentre per il Progetto TUO impegnati 700 mila euro, con 300 studenti partecipanti ogni anno.

Inoltre la Regione assicura il Diritto allo studio universitario sostenendo la frequenza e il successo formativo di tutti gli studenti universitari, con particolare riferimento a quelli capaci e meritevoli privi di mezzi. Gli interventi sono sia a carattere selettivo/concorsuale (borse di studio, alloggio, contributo mobilità) che rivolti alla generalità (servizi ristorativi, culturali, etc.). Dal 2010 al 2015 sono stati trasferiti ad ARDSU 366 mln., la tabella seguente illustra i vari servizi erogati da ARDSU. (Vedi anche "Istruzione, educazione, formazione e lavoro").

	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15
Borse erogate	11.215	11.215	11.590	13.119	15.369
Servizi abitativi e contributi affitto	6.449	5.689	6.196	7.567	8.566
Pasti erogati	3,9 mln	3,7 mln	3,8 mln	4 mln	4,2 mln
Studenti fruitori servizi ristorativi	88.172	84.623	78.143	79.478	75.331 (studenti fruitori anno 2015 al 15/12/15)
Studenti con soggiorno studi all'estero	221	249	257	316	391

- Istruzione e formazione tecnica superiore – IFTS.** La Regione promuove i progetti IFTS con l'obiettivo di sviluppare un sistema articolato e condiviso di integrazione fra istruzione (scolastica ed universitaria), formazione professionale e lavoro. Si tratta di un canale formativo post-secondario finalizzato ad assicurare una formazione tecnico-professionale con un elevato grado di conoscenze culturali e tecnico-scientifiche. All'interno dei corsi di IFTS è prevista l'attivazione dei stage all'estero della durata di 3-8 settimane. Per i corsi IFTS dal 2011 al 2015 sono stati impegnati 7,4 mln. per circa 20 corsi IFTS attivati ogni anno con 1.300 studenti iscritti. Nel 2015 sono stati destinati 600 mila euro per la formazione strategica nel sistema moda. Per gli stage all'estero sono stati impegnati 300 mila euro dal 2011 al 2014, 14 progetti approvati nel 2011-2013, 153 studenti con stage approvato nel 2011-2013. (Vedi anche "Istruzione, educazione, formazione e lavoro").
- Mobilità internazionale degli studenti.** Sono finanziati progetti di mobilità degli studenti, per intere classi, che riguardano lo sviluppo delle competenze linguistiche e della formazione professionale. Gli studenti che hanno concluso gli stage dall'a.s. 2011/2012 all'a.s. 2013/2014 sono stati 1.415. Per questo tipo di intervento dal 2011 al 2014 sono stati impegnati 1,7 mln..
- Borse di studio "Dottorati Pegaso".** Dal 2011 sono finanziate borse di studio regionali per la frequenza a dottorati di ricerca a forte vocazione internazionale promossi dagli atenei toscani e dagli istituti universitari ad ordinamento speciale localizzati in Toscana. Inoltre a giugno 2012 è stata attivata la collaborazione con l'Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e ricerca per finanziare borse di studio in settori strategici. Dal 2011 al 2015 sono stati impegnati 19,1 mln. per finanziare 356 borse. (Vedi anche "Istruzione, educazione, formazione e lavoro").
- Voucher per l'alta formazione.** Attraverso voucher per l'alta formazione si sostiene lo sviluppo di competenze e specializzazioni nei giovani laureati con percorsi di alta formazione post-laurea; i contributi sono finalizzati al rimborso

di spese sostenute per partecipare a Master di I e II livello, dottorati di ricerca e specializzazioni. Dal 2011 sono stati assegnati 3,8 mln. per erogare 1.087 voucher.

- **Assegni di ricerca congiunta.** Sono finanziati percorsi di alta formazione di giovani laureati e dottori di ricerca, con la partecipazione a progetti di ricerca presso Università o enti di ricerca pubblici presenti in Toscana. Gli assegni coperti al 50% con fondi FSE sono stati cofinanziati per la restante metà con fondi di imprese private o con fondi delle Università e dei centri di ricerca coinvolti. Dal 2012: 164 progetti di Università e/o enti di ricerca avviati, 191 assegni di ricerca finanziati, 5,7 mln. Impegnati. (Vedi anche "Istruzione, educazione, formazione e lavoro").
- **Mobilità internazionale dei ricercatori.** È stata favorita la partecipazione di Università, organismi di ricerca, ricercatori e imprese pubbliche e private agli inviti al VII Programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione 2007-2013 (FP7), concedendo contributi per la preparazione e presentazione delle proposte, concorrendo a sostenere le spese relative alla elaborazione delle proposte stesse ed alla ricerca dei partner di progetto. Complessivamente sono stati approvati 65 progetti e impegnati 782 mila euro. (Vedi anche "Istruzione, educazione, formazione e lavoro").

Promozione e diffusione del Progetto Giovani Sì sul territorio

- **Infopoint Giovani Sì territoriali.** Si tratta Infopoint, aperti dal 2012 sul territorio in collaborazione con ANCI e UNCEM, che informano, supportano e interessano i giovani alle iniziative attivate dal Progetto Giovani Sì, attraverso la fornitura di materiale informativo e la consulenza sulle opportunità da esso offerti. A questi Infopoint si aggiunge il lavoro di animazione territoriale e di informazione sulle azioni del progetto sportelli mobili di UPI che si occupano di sportelli itineranti nelle dieci province toscane. Sono stati aperti 21 punti Giovani Sì territoriali comunali e 10 punti provinciali itineranti. Dal giugno 2012, gli Infopoint comunali e provinciali itineranti hanno organizzato 868 eventi informativi, per un totale di oltre 10 mila persone coinvolte, di cui quasi 1.500 nel periodo gennaio-giugno 2015. Il numero di utenti complessivi di front office (giovani arrivati allo sportello per chiedere informazioni), ammonta a 12.700 persone (di cui 2.046 nel periodo gennaio-giugno 2015). L'importo complessivo di risorse impegnate dal 2012 per l'apertura dei Punti ammonta a oltre 1 mln..
- **Giovani Sì Factory.** Sono non solo luoghi fisici di e per i giovani, ma contenitori di eventi e attività che siano in grado di richiamare in modo originale, ricreativo e innovativo i giovani del territorio e promuovere attraverso questi il Progetto Giovani Sì. Le Giovani Sì Factory si inseriscono in uno spazio giovanile già esistente che, attraverso le attività che vengono organizzate, diventa veicolo nuovo e innovativo di promozione del progetto sul territorio. In totale sono stati impegnati 195 mila euro.

APPENDICE 1

TABELLE

NOTA DI LETTURA DELLE TABELLE

Le Tabelle dell'Appendice 1 (organizzate in base alle quattro Aree tematiche del PRS 2011-2015) offrono un quadro di riepilogo delle risorse attivate a sostegno delle politiche regionali d'intervento: avanzamento delle politiche di spesa 2010-2015, destinatari delle risorse, avanzamento finanziario dei piani e programmi. Tutti i dati finanziari sono al 31/12/2015.

A. L'andamento generale della spesa

Gli importi si riferiscono alle risorse allocate sul bilancio regionale nel 2010-2015; nelle tabelle sono escluse le contabilità speciali e alcune poste tecniche (fondi di riserva, residui perenti, oneri per l'IRAP assegnata agli Enti locali e allo Stato, rimborsi allo Stato e alla UE di quote di finanziamenti non utilizzati).

1. Risorse attivate

Impegni e pagamenti relativi agli esercizi 2010-2017 effettuati per le politiche regionali d'intervento. Gli impegni sono al netto delle economie effettuate negli esercizi successivi; l'analisi degli impegni e dei pagamenti è effettuata con riferimento all'anno d'impegno, pertanto:

- la colonna "Impegni" non comprende gli eventuali movimenti contabili (economie e impegni) conseguenti alle reimputazioni di impegni ai sensi del DLgs 118/2011, né le reiscrizioni di quote di impegni caduti in perenzione;
- la colonna "Pagamenti" comprende i pagamenti effettuati sia nello stesso anno dell'impegno sia negli anni successivi. La tabella comprende anche gli impegni assunti sul bilancio pluriennale per gli esercizi 2016-2017.

2. Destinatari degli interventi

Categorie di beneficiari destinatarie di finanziamenti regionali per le politiche d'intervento (pagamenti 2010-2015):

- Enti locali: Comuni, Province, Comunità montane, consorzi di Enti locali, aziende speciali degli enti locali
- Enti e aziende regionali: Aziende sanitarie e ospedaliere, enti e aziende regionali
- Altre amm.ni: Enti e amministrazioni pubbliche di livello regionale ed extraregionale, scuole, Università
- Fondaz. e associaz.: Fondazioni, associazioni, comitati, enti ecclesiastici
- Individui
- Imprese
- Istituti di credito e affini (spesso operanti come gestori intermedi delle politiche regionali)

B. L'andamento finanziario dei piani e programmi

Stato di attuazione finanziaria dei programmi e dei relativi filoni di intervento: risorse assegnate, impegni, pagamenti, indicatori di avanzamento della spesa.

Per i programmi pluriennali le tabelle comprendono anche i dati relativi agli anni successivi al 2015; pertanto sono rappresentate sia le eventuali assegnazioni effettuate a valere sugli anni successivi, sia gli eventuali impegni assunti a carico degli esercizi successivi. In particolare:

- i dati complessivi riguardano l'intero arco temporale di riferimento del programma, comprendendo quindi le assegnazioni e gli impegni pluriennali. Le assegnazioni sono riportate con riferimento prevalente ai piani finanziari definiti in sede di programma; di ogni intervento sono indicate le risorse regionali assegnate, gli impegni, il rapporto tra impegni e assegnazioni (che esprime non tanto il grado di efficienza dei processi di gestione della spesa, quanto lo stato di avanzamento finanziario del programma).
- la gestione fino al 31/12/2015 riporta i dati per ogni singolo intervento relativamente agli esercizi finanziari fino al 2015 compreso: impegni, pagamenti, rapporto tra pagamenti e impegni.

La funzione di queste tabelle è di presentare il quadro finanziario relativo a ciascun singolo strumento della programmazione regionale; conseguentemente in alcuni casi tali dati presentano tra di loro sovrapposizioni, corrispondenti alle sovrapposizioni esistenti tra i piani finanziari dei singoli programmi (es. POR CReO FESR e PAR FSC rispetto al PRSE, POR CRO FSE rispetto al PIGI; oppure Atto di indirizzo sulla ricerca o programma GiovaniSi rispetto ai singoli piani settoriali).

Occorre inoltre segnalare che il processo di attuazione dei piani e programmi regionali è stato condizionato dai vincoli alla spesa posti dal Patto di stabilità (fino al 2014) e dal principio del Pareggio di bilancio (per il 2015), che non hanno consentito la piena attivazione degli impegni relativi alle risorse stanziare in Bilancio.

A. L'andamento generale della spesa

INDICE DELLE TABELLE

RISORSE ATTIVATE

Quadro di generale	
1. Competitività del sistema regionale e capitale umano.....	
2. Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutture	
3. Diritti di cittadinanza e coesione sociale.....	
4. Governance, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana	

DESTINATARI DEGLI INTERVENTI

1. Competitività del sistema regionale e capitale umano.....	
2. Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutture	
3. Diritti di cittadinanza e coesione sociale.....	
4. Governance, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana	

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

RISORSE ATTIVATE

Quadro generale*(importi in milioni di euro)*

Politiche di intervento	Tipo spesa		2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale	2016-2017
Competitività del sistema regionale e capitale umano	Corrente	Impegni	324,6	381,1	340,8	349,5	301,6	267,0	1.964,6	13,7
		Pagamenti	322,9	379,4	336,1	307,7	262,1	165,9	1.774,0	
	Investimenti	Impegni	396,0	299,0	330,2	204,4	182,9	99,1	1.511,7	96,6
		Pagamenti	385,5	254,3	237,2	125,0	81,3	34,8	1.118,0	
Totale		Impegni	720,6	680,1	671,0	553,9	484,5	366,1	3.476,2	110,4
		Pagamenti	708,4	633,7	573,2	432,7	343,3	200,7	2.892,1	
Competitività del sistema regionale e capitale umano	Corrente	Impegni	576,9	499,4	524,7	522,0	564,1	580,9	3.268,0	128,6
		Pagamenti	575,2	498,6	523,3	519,4	560,1	428,3	3.104,9	
	Investimenti	Impegni	284,5	225,3	266,4	210,9	225,3	178,7	1.391,1	
		Pagamenti	222,7	164,2	160,2	90,8	137,2	93,8	868,8	
Totale		Impegni	861,4	724,7	791,1	732,9	789,4	759,6	4.659,1	128,6
		Pagamenti	797,9	662,8	683,5	610,1	697,2	522,2	3.973,7	
Diritti di cittadinanza e coesione sociale	Corrente	Impegni	6.778,4	7.008,4	7.183,5	6.880,4	7.187,1	7.155,5	42.193,4	19,1
		Pagamenti	6.775,9	7.002,5	7.162,7	6.809,1	6.621,2	6.283,3	40.654,6	
	Investimenti	Impegni	337,2	396,1	551,2	684,3	690,3	168,8	2.827,9	1,5
		Pagamenti	192,8	350,4	384,5	454,9	286,3	6,7	1.675,6	
Totale		Impegni	7.115,6	7.404,5	7.734,8	7.564,7	7.877,4	7.324,3	45.021,3	20,6
		Pagamenti	6.968,7	7.352,8	7.547,2	7.264,0	6.907,5	6.290,0	42.330,2	
Governance, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana	Corrente	Impegni	544,3	451,9	462,8	423,7	417,0	682,6	2.982,2	38,2
		Pagamenti	516,9	426,2	444,6	393,9	371,8	402,2	2.555,7	
	Investimenti	Impegni	119,1	62,3	104,5	51,2	52,9	28,8	418,8	2,1
		Pagamenti	116,3	59,4	92,8	34,8	17,0	13,4	333,7	
	Rimborso mutui	Impegni	179,1	85,1	80,8	88,9	96,7	112,9	643,5	
		Pagamenti	179,1	85,1	80,8	88,9	96,7	112,9	643,5	
Totale		Impegni	842,5	599,2	648,0	563,8	566,7	824,4	4.044,5	40,3
		Pagamenti	812,2	570,7	618,2	517,6	485,5	528,6	3.532,8	
Totale	Corrente	Impegni	8.224,1	8.340,8	8.511,8	8.175,6	8.469,8	8.686,1	50.408,2	199,7
		Pagamenti	8.190,9	8.306,6	8.466,7	8.030,0	7.815,2	7.279,8	48.089,2	
	Investimenti	Impegni	1.136,9	982,6	1.252,3	1.150,8	1.151,4	475,4	6.149,5	100,2
		Pagamenti	917,2	828,3	874,6	705,5	521,7	148,8	3.996,1	
	Rimborso mutui	Impegni	179,1	85,1	80,8	88,9	96,7	112,9	643,5	
		Pagamenti	179,1	85,1	80,8	88,9	96,7	112,9	643,5	
Totale generale		Impegni	9.540,1	9.408,5	9.844,8	9.415,3	9.717,9	9.274,4	57.201,1	299,9
		Pagamenti	9.287,2	9.220,0	9.422,1	8.824,4	8.433,6	7.541,5	52.728,8	

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

1. Competitività del sistema regionale e capitale umano*(importi in milioni di euro)*

Politiche di intervento	Tipo spesa		2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale	2016-2017
Industria, artigianato, turismo e commercio	Corrente	Impegni	40,0	28,0	27,6	32,6	30,2	23,1	181,5	
		Pagamenti	39,9	27,6	26,8	31,6	22,4	17,0	165,3	
	Investimenti	Impegni	249,2	193,0	234,7	128,4	88,3	58,3	951,8	51,4
		Pagamenti	244,5	172,4	159,1	68,2	38,8	22,2	705,1	
Agricoltura e foreste	Corrente	Impegni	48,2	40,5	32,5	40,2	29,1	23,7	214,2	0,4
		Pagamenti	48,2	40,5	32,5	32,7	24,8	20,3	199,0	
	Investimenti	Impegni	46,7	36,2	37,7	37,6	59,8	13,2	231,1	
		Pagamenti	46,7	35,9	36,7	31,2	34,1	9,3	193,9	
Istruzione, educazione, formazione e lavoro	Corrente	Impegni	210,1	283,9	254,3	245,3	212,7	195,0	1.401,4	13,3
		Pagamenti	208,6	282,7	250,5	212,3	185,7	107,4	1.247,3	
	Investimenti	Impegni	30,1	20,1	22,8	8,3	18,1	24,3	123,7	45,2
		Pagamenti	26,4	16,9	15,6	3,6	1,7	0,4	64,6	
Cultura	Corrente	Impegni	26,2	28,7	26,3	31,4	29,6	25,2	167,4	
		Pagamenti	26,2	28,6	26,3	31,1	29,1	21,2	162,5	
	Investimenti	Impegni	70,1	49,6	35,0	30,2	16,7	3,3	205,0	
		Pagamenti	67,9	29,1	25,8	22,0	6,7	2,9	154,3	
Totale	Corrente	Impegni	324,6	381,1	340,8	349,5	301,6	267,0	1.964,6	13,7
		Pagamenti	322,9	379,4	336,1	307,7	262,1	165,9	1.774,0	
	Investimenti	Impegni	396,0	299,0	330,2	204,4	182,9	99,1	1.511,7	96,6
		Pagamenti	385,5	254,3	237,2	125,0	81,3	34,8	1.118,0	
Totale generale		Impegni	720,6	680,1	671,0	553,9	484,5	366,1	3.476,2	110,4
		Pagamenti	708,4	633,7	573,2	432,7	343,3	200,7	2.892,1	

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

2. Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutture*(importi in milioni di euro)*

Politiche di intervento	Tipo spesa		2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale	2016-2017
Ambiente	Corrente	Impegni	28,1	22,8	19,4	19,0	20,3	14,0	123,5	2,3
		Pagamenti	26,8	22,2	18,4	17,4	16,7	12,1	113,5	
	Investimenti	Impegni	195,0	124,8	154,5	73,2	105,0	44,5	697,1	
		Pagamenti	152,1	91,8	82,8	16,2	56,8	32,6	432,3	
Infrastrutture e mobilità	Corrente	Impegni	546,7	473,9	503,8	501,5	542,6	565,2	3.133,8	126,3
		Pagamenti	546,5	473,6	503,6	500,5	542,3	416,2	2.982,8	
	Investimenti	Impegni	84,7	96,4	104,2	130,2	114,0	124,1	653,6	
		Pagamenti	66,6	69,3	73,8	71,2	78,7	60,3	419,8	
Governare del territorio	Corrente	Impegni	2,1	2,8	1,6	1,5	1,2	1,7	10,7	
		Pagamenti	1,9	2,8	1,4	1,5	1,1	0,0	8,6	
	Investimenti	Impegni	4,9	4,1	7,7	7,4	6,3	10,1	40,4	
		Pagamenti	4,0	3,2	3,6	3,4	1,7	1,0	16,7	
Totale	Corrente	Impegni	576,9	499,4	524,7	522,0	564,1	580,9	3.268,0	128,6
		Pagamenti	575,2	498,6	523,3	519,4	560,1	428,3	3.104,9	
	Investimenti	Impegni	284,5	225,3	266,4	210,9	225,3	178,7	1.391,1	
		Pagamenti	222,7	164,2	160,2	90,8	137,2	93,8	868,8	
Totale generale		Impegni	861,4	724,7	791,1	732,9	789,4	759,6	4.659,1	128,6
		Pagamenti	797,9	662,8	683,5	610,1	697,2	522,2	3.973,7	

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

3. Diritti di cittadinanza e coesione sociale

(importi in milioni di euro)

Politiche di intervento	Tipo spesa		2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale	2016-2017
Politiche sanitarie	Corrente	Impegni	6.425,6	6.629,8	6.850,4	6.585,1	6.973,0	6.973,6	40.437,4	12,2
		Pagamenti	6.423,5	6.625,4	6.831,0	6.526,9	6.458,7	6.184,8	39.050,2	
	Investimenti	Impegni	280,5	342,5	505,6	641,9	674,0	108,3	2.552,7	1,5
		Pagamenti	140,5	298,6	350,9	421,8	281,2	1,3	1.494,4	
Politiche sociali	Corrente	Impegni	335,4	357,8	316,5	274,5	183,1	155,5	1.622,9	6,9
		Pagamenti	335,0	356,2	315,1	261,4	131,6	89,8	1.489,1	
	Investimenti	Impegni	18,2	11,7	13,8	10,3	6,8	13,4	74,3	
		Pagamenti	14,4	11,0	8,9	5,2	0,7		40,2	
Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio	Corrente	Impegni	17,4	20,9	16,7	20,8	31,0	26,4	133,1	
		Pagamenti	17,4	20,9	16,7	20,8	31,0	8,7	115,3	
	Investimenti	Impegni	38,4	41,9	31,8	32,0	9,6	47,1	200,9	
		Pagamenti	37,9	40,8	24,7	28,0	4,3	5,4	141,0	
Totale	Corrente	Impegni	6.778,4	7.008,4	7.183,5	6.880,4	7.187,1	7.155,5	42.193,4	19,1
		Pagamenti	6.775,9	7.002,5	7.162,7	6.809,1	6.621,2	6.283,3	40.654,6	
	Investimenti	Impegni	337,2	396,1	551,2	684,3	690,3	168,8	2.827,9	1,5
		Pagamenti	192,8	350,4	384,5	454,9	286,3	6,7	1.675,6	
Totale generale		Impegni	7.115,6	7.404,5	7.734,8	7.564,7	7.877,4	7.324,3	45.021,3	20,6
		Pagamenti	6.968,7	7.352,8	7.547,2	7.264,0	6.907,5	6.290,0	42.330,2	

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

4. Governance, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana

(importi in milioni di euro)

Politiche di intervento	Tipo spesa		2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale	2016-2017
Attività internazionali	Corrente	Impegni	50,1	27,8	24,4	21,1	12,9	4,6	141,0	0,5
		Pagamenti	49,6	25,5	23,6	14,1	5,5	1,3	119,6	
	Investimenti	Impegni	2,6	3,6	2,2	12,6	6,9	1,7	29,7	
		Pagamenti	2,6	3,5	2,2	6,3	1,2	0,2	16,1	
Società dell'informazione e della conoscenza e semplificazione della PA	Corrente	Impegni	7,4	4,2	4,1	5,7	7,7	5,2	34,3	0,7
		Pagamenti	7,1	4,2	3,8	5,4	7,1	4,1	31,8	
	Investimenti	Impegni	9,4	14,5	6,9	12,6	33,7	5,2	82,3	0,1
		Pagamenti	9,1	14,0	5,3	11,0	6,9	1,6	47,8	
Sicurezza dei cittadini e cultura della legalità	Corrente	Impegni	7,4	6,7	36,3	9,6	11,5	2,2	73,8	0,0
		Pagamenti	7,4	6,7	36,3	9,6	10,3	0,9	71,1	
	Investimenti	Impegni	10,4	10,1	69,0	1,5	4,0	7,5	102,6	
		Pagamenti	9,4	9,3	61,6	1,3	2,4	5,2	89,2	
Attività istituzionali e rapporti con gli enti locali	Corrente	Impegni	12,8	12,9	12,7	11,3	13,3	22,3	85,4	
		Pagamenti	12,8	12,9	12,7	11,3	13,0	5,4	68,2	
	Investimenti	Impegni	6,4	5,0	7,3	6,6	0,5	0,8	26,5	
		Pagamenti	5,3	3,6	5,0	3,6	0,4	0,8	18,7	
Organizzazione e finanza regionale	Corrente	Impegni	466,6	400,3	385,2	375,9	371,6	648,3	2.647,7	37,1
		Pagamenti	439,9	377,0	368,1	353,6	335,9	390,5	2.265,0	
	Investimenti	Impegni	90,2	29,0	19,1	17,9	7,9	13,6	177,7	2,0
		Pagamenti	89,9	29,0	18,7	12,6	6,1	5,6	161,9	
	Rimborso mutui	Impegni	179,1	85,1	80,8	88,9	96,7	112,9	643,5	
		Pagamenti	179,1	85,1	80,8	88,9	96,7	112,9	643,5	
Totale	Corrente	Impegni	544,3	451,9	462,8	423,7	417,0	682,6	2.982,2	38,2
		Pagamenti	516,9	426,2	444,6	393,9	371,8	402,2	2.555,7	
	Investimenti	Impegni	119,1	62,3	104,5	51,2	52,9	28,8	418,8	2,1
		Pagamenti	116,3	59,4	92,8	34,8	17,0	13,4	333,7	
	Rimborso mutui	Impegni	179,1	85,1	80,8	88,9	96,7	112,9	643,5	
		Pagamenti	179,1	85,1	80,8	88,9	96,7	112,9	643,5	
Totale generale	Impegni	842,5	599,2	648,0	563,8	566,7	824,4	4.044,5	40,3	
	Pagamenti	812,2	570,7	618,2	517,6	485,5	528,6	3.532,8		

DESTINATARI DEGLI INTERVENTI

1. Competitività del sistema regionale e capitale umano*(Valori in milioni di euro - distribuzione percentuale)*

Politiche d'intervento	Spesa	Pagamenti	Tipologia di beneficiari							Totale
			Enti locali	Enti e aziende regionali	Altre amm.ni	Fondaz. e associaz.	Individui	Imprese	Istituti di credito	
Industria, artigianato, turismo e commercio	Corrente	165,3	24,3%	42,5%	7,7%	1,6%	0,1%	23,8%	0,1%	100,0%
	Investimenti	705,1	1,1%	55,6%	0,0%	0,1%	0,1%	43,1%		100,0%
Agricoltura e foreste	Corrente	199,0	6,8%	67,9%	4,4%	2,3%	0,4%	16,7%	1,5%	100,0%
	Investimenti	193,9	19,7%	77,9%	0,5%	0,3%	0,1%	1,5%		100,0%
Istruzione, educazione, formazione e lavoro	Corrente	1.247,3	43,4%	31,7%	10,8%	1,8%	0,8%	11,5%	0,0%	100,0%
	Investimenti	64,6	16,5%	72,0%	1,1%			10,4%		100,0%
Cultura	Corrente	162,5	12,0%	0,1%	1,8%	80,0%	0,2%	5,7%	0,2%	100,0%
	Investimenti	154,3	9,6%	49,7%	26,0%	14,0%	0,1%	0,5%		100,0%
Totale	Corrente	1.774,0	34,7%	33,9%	9,0%	9,0%	0,6%	12,7%	0,2%	100,0%
	Investimenti	1.118,0	6,4%	59,6%	3,7%	2,1%	0,1%	28,1%		100,0%
	Totale	2.892,1	23,7%	43,8%	6,9%	6,3%	0,4%	18,7%	0,1%	100,0%

2. Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutture*(Valori in milioni di euro - distribuzione percentuale)*

Politiche d'intervento	Spesa	Pagamenti	Tipologia di beneficiari							Totale
			Enti locali	Enti e aziende regionali	Altre amm.ni	Fondaz. e associaz.	Individui	Imprese	Istituti di credito	
Ambiente	Corrente	113,5	23,2%	54,1%	3,2%	0,9%	0,8%	15,9%	1,8%	100,0%
	Investimenti	432,3	33,7%	37,0%	17,4%	0,4%	0,8%	10,6%	0,0%	100,0%
Infrastrutture e mobilità	Corrente	2.982,8	46,0%	0,0%	0,1%	0,1%	0,0%	53,8%	0,0%	100,0%
	Investimenti	419,8	60,1%	12,1%	3,0%		0,0%	23,5%	1,2%	100,0%
Governare del territorio	Corrente	8,6	29,3%	9,4%	36,0%	8,2%	3,0%	14,0%		100,0%
	Investimenti	16,7	46,3%	0,0%	3,4%	0,5%	1,5%	48,2%		100,0%
Totale	Corrente	3.104,9	45,1%	2,0%	0,4%	0,1%	0,0%	52,3%	0,1%	100,0%
	Investimenti	868,8	46,7%	24,3%	10,2%	0,2%	0,4%	17,6%	0,6%	100,0%
	Totale	3.973,7	45,5%	6,9%	2,5%	0,1%	0,1%	44,7%	0,2%	100,0%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

3. Diritti di cittadinanza e coesione sociale*(Valori in milioni di euro - distribuzione percentuale)*

Politiche d'intervento	Spesa	Pagamenti	Tipologia di beneficiari							Totale
			Enti locali	Enti e aziende regionali	Altre amm.ni	Fondaz. e associaz.	Individui	Imprese	Istituti di credito	
Politiche sanitarie	Corrente	39.050,2	0,0%	98,6%	0,1%	1,0%	0,0%	0,3%	0,0%	100,0%
	Investimenti	1.494,4	0,1%	96,8%	0,9%	0,9%	0,0%	1,4%		100,0%
Politiche sociali	Corrente	1.489,2	5,7%	86,0%	0,7%	3,0%	2,5%	2,1%		100,0%
	Investimenti	40,2	88,1%	4,5%	0,5%	3,0%	0,0%	3,9%		100,0%
Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio	Corrente	115,3	67,7%		0,3%		18,4%	13,6%	0,0%	100,0%
	Investimenti	141,0	4,8%	9,5%		5,3%	0,4%	76,3%	3,7%	100,0%
Totale	Corrente	40.654,7	0,4%	97,8%	0,2%	1,1%	0,2%	0,4%	0,0%	100,0%
	Investimenti	1.675,6	2,6%	87,2%	0,8%	1,3%	0,0%	7,7%	0,3%	100,0%
	Totale	42.330,2	0,5%	97,4%	0,2%	1,1%	0,1%	0,7%	0,0%	100,0%

4. Governance, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana*(Valori in milioni di euro - distribuzione percentuale)*

Politiche d'intervento	Spesa	Pagamenti	Tipologia di beneficiari							Totale
			Enti locali	Enti e aziende regionali	Altre amm.ni	Fondaz. e associaz.	Individui	Imprese	Istituti di credito	
Attività internazionali	Corrente	119,6	17,2%	2,6%	54,0%	19,6%	0,4%	6,2%		100,0%
	Investimenti	16,1	32,1%	1,0%	59,6%	0,8%		6,5%		100,0%
Società dell'informazione e della conoscenza e semplificazione della PA	Corrente	31,8	4,5%	0,3%	4,6%	30,1%	0,7%	59,8%		100,0%
	Investimenti	47,8	5,5%	30,7%	5,4%	0,6%		57,7%		100,0%
Sicurezza dei cittadini e cultura della legalità	Corrente	71,1	46,8%	42,4%	1,6%	2,2%	2,0%	5,0%	0,0%	100,0%
	Investimenti	89,2	56,7%	40,9%	0,2%	1,1%	0,0%	1,1%		100,0%
Attività istituzionali e rapporti con gli enti locali	Corrente	68,2	89,9%	4,6%	1,2%	1,8%	0,3%	2,2%		100,0%
	Investimenti	18,7	96,4%					3,6%		100,0%
Organizzazione e finanza regionale	Corrente	2.265,0	13,1%	49,5%	12,2%	1,9%	0,5%	9,1%	13,7%	100,0%
	Investimenti	161,9	27,9%	15,5%	1,3%	0,0%	2,1%	52,0%	1,2%	100,0%
	Rimborso mutui	643,5			3,9%				96,1%	100,0%
Totale	Corrente	2.555,7	16,2%	45,3%	13,4%	3,1%	0,5%	9,3%	12,1%	100,0%
	Investimenti	333,7	36,4%	22,9%	4,3%	0,4%	1,0%	34,3%	0,6%	100,0%
	Rimborso mutui	643,5			3,9%				96,1%	100,0%
	Totale	3.532,8	15,2%	34,9%	10,8%	2,3%	0,5%	10,0%	26,3%	100,0%

B. L'andamento finanziario dei piani e programmi

INDICE DELLE TABELLE

Quadro di sintesi

1. COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE E CAPITALE UMANO

POR CREO FESR 2007-2013
 POR FESR 2014-2020
 PAR FSC 2007-2013

Industria, artigianato, turismo e commercio

Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) 2007-2010
 Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) 2012-2015
 PRSE – Dettaglio Programma di promozione economica (2010-2015)
 PRSE – Dettaglio “Piano operativo della Via Francigena 2012-2014”
 Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione 2011-2015

Agricoltura e foreste

Piano agricolo forestale (PRAF) 2012-2015
 Piano di sviluppo rurale 2007-2013
 Anticipazione risorse regionali FEASR 2014-2020
 FEP - fondo europeo per la pesca 2007-2013

Istruzione, educazione, formazione e lavoro

Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) 2008-2010
 Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) 2012-2015
 Programma operativo obiettivo 2 FSE 2007-2013
 Programma operativo regionale FSE 2014-2020
 PON Garanzia giovani 2014-2015

Cultura

Piano della Cultura 2008-2010
 Piano della Cultura 2012-2015 (compreso lo stralcio 2012).....

2. SOSTENIBILITÀ, QUALITÀ DEL TERRITORIO E INFRASTRUTTURAZIONE

Ambiente

Piano regionale di azione ambientale 2007-2010. Macroobiettivi
 Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)
 Interventi di recupero e riequilibrio del litorale e delle attività di formazione del piano
 gestione integrata costa
 Piano regionale gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)
 V Programma triennale per le aree protette 2009-2011

Infrastrutture e mobilità

Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità 2001-2007
 Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)
 Manutenzione delle strade regionali, compresa la SGC FI-PI-LI (2010-2015)
 Sicurezza stradale - Attuazione del PNSS. III, IV e V Programma annuale
 Sicurezza stradale - Azione regionale in attuazione del DPEF 2013
 Sicurezza stradale - Azione regionale in attuazione dell'azione 3.2.1 del PRIIM
 Sistema integrato ciclopista dell'Arno - Sentiero della bonifica
 Azioni per la mobilità ciclabile in ambito urbano

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

3. DIRITTI DI CITTADINANZA E COESIONE SOCIALEPolitiche sanitarie

Piano sanitario e sociale integrato regionale 2012/2015. Annualità 2015	
Interventi rinnovamento patrimonio strutturale e strumentale ASL/AO 2011-2013	
Piano investimenti sanitari 2014-2015	
Organizzazione Toscana Trapianti 2009-2015	

Politiche sociali

Interventi settore sociale 2010-2014	
LR 45/2013 – Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà	
Fondo regionale non autosufficienza 2010-2015	
Progetti vita indipendente 2010-2015	
Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015	
Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015	
Piano di indirizzo per la tutela dei consumatori utenti 2012-2015	
Interventi promozione attività motorie 2009-2015	

Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio

Piano straordinario per l'edilizia sociale. Misure straordinarie urgenti e sperimentali	
Fondo integrazione canoni di locazione (anno 2010-2015)	

4. GOVERNANCE E EFFICIENZA DELLA PAAttività internazionali

Toscani all'estero 2010-2011	
Cooperazione internazionale 2010-2011	
Cultura della pace 2010-2011	
Piano integrato attività internazionali 2012-2015 (PIAI)	
Programma operativo transfrontaliero Italia Francia marittimo 2007-2013	

Società dell'informazione e della conoscenza e semplificazione della PA

Programma regionale per lo sviluppo della società dell'informazione 2012-2015	
PIS – Semplificazione.....	

Sicurezza dei cittadini e cultura della legalità

Fondi per la cultura della legalità 2010-2015	
---	--

Attività istituzionali e rapporti con gli enti locali

Contributi in favore dei piccoli Comuni in situazione di disagio 2010-2015	
Servizi postali e di prossimità - contributi ai Comuni disagiati 2010-2011	
Incentivazione delle forme associative dei Comuni 2010-2011	
Contributi alle Unioni di comuni 2012-2015	

Organizzazione e finanza regionale

Contributi ordinari ad enti e agenzie regionali (2010-2015)	
PIS - Contrasto all'evasione fiscale ed all'illegalità economica.....	

PROGETTO GIOVANI SÌ

Progetto Giovani Sì	
---------------------------	--

Quadro di sintesi

Come noto, la programmazione regionale opera su un piano multi-dimensionale dove, accanto ai piani e programmi regionali di carattere settoriale, agiscono in un rapporto integrato gli strumenti della programmazione nazionale e comunitaria. A questi si affiancano alcuni strumenti di carattere trasversale con i quali sono programmate, in modo coordinato, azioni ricomprese anche all'interno dei diversi strumenti della programmazione settoriale, ma relative ad uno stesso ambito o tematica di intervento.

Le tabelle che seguono rappresentano lo stato di avanzamento dei diversi strumenti di programmazione secondo questa logica multi-dimensionale, pertanto le risorse indicate nelle diverse tabelle possono presentare tra loro delle ridondanze.

Le tabelle comprendono anche i dati relativi agli anni successivi all'anno corrente: nei "Dati complessivi" sono riportati gli impegni pluriennali; nella "Gestione fino al 31/12/2015" sono riportati i dati relativi agli esercizi finanziari fino al 2015. Gli importi sono in migliaia di euro.

Tabella 1 – I Piani e programmi regionali

Oggetto	Dati complessivi	Gestione fino al 31/12/2015		
	Impegni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
1. COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE E CAPITALE UMANO				
Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) 2007-2010	822.465	822.465	796.096	96,8%
Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) 2012-2015	568.991	523.840	317.587	60,6%
Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012-2015 ⁽¹⁾	161.964	161.964	149.588	92,4%
Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) 2008-2010	1.078.868	1.078.868	1.060.927	98,3%
Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) 2012-2015	1.071.465	1.012.780	806.417	79,6%
Piano della Cultura (PIC) 2008-2011	203.670	203.670	169.663	83,3%
Piano della Cultura (PIC) 2012-2015 (compreso lo stralcio 2012)	116.610.	116.610	100.736	86,4%
2. SOSTENIBILITÀ, QUALITÀ DEL TERRITORIO E INFRASTRUTTURAZIONE				
Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2010 ⁽²⁾	767.423	767.423	567.093	73,9%
Piano ambientale ed energetico regionale (PAER)	54.768	48.484	37.132	76,6%
Piano regionale gestione rifiuti e bonifica siti inquinati (PRB)	25.026	25.026	17.028	68,0%
Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIM)	1.407.749	1.296.113	1.051.028	81,1%
3. DIRITTI DI CITTADINANZA E COESIONE SOCIALE				
Piano sanitario e sociale integrato regionale 2012-2015. Anno 2015	7.396.135	7.396.135	6.397.921	86,5%
Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015	6.951	6.951	5.724	82,4%
Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015	2.796	2.796	2.140	76,5%
Piano di indirizzo per la tutela dei consumatori utenti 2012-2015	2.188	2.188	1.693	77,3%
Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività sportiva e motorio ricreativa 2012-2015	11.551	11.551	5.431	47,0%
4. GOVERNANCE, EFFICIENZA PA, PROIEZIONE INTERNAZIONALE DELLA TOSCANA				
Piano integrato delle attività internazionali 2012-2015 (PIAI)	88.714	88.296	54.900	62,2%
Programma regionale per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza 2012-2015	136.934	136.934	92.843	67,8%

(1) Risorse assegnate/impegnate e liquidate nel 2012-2015 da ARTEA (quale organismo gestore della maggior parte delle risorse del Piano) e dalla Regione Toscana

(2) Prorogato fino all'entrata in vigore del nuovo PAER (approvato a febbraio 2015).

Tabella 2 – Gli strumenti della programmazione nazionale ed europea

Oggetto	Dati complessivi	Gestione fino al 31/12/2015		
	Impegni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
PAR FSC 2007-2013	462.647	462.647	318.216	68,8%
POR CReO FESR 2007-2013	927.700	927.700	733.935	79,1%
FEP – Fondo europeo per la pesca 2007-2013	11.708	11.708	10.194	87,1%
Programma operativo obiettivo 2 FSE 2007-2013	652.173	652.175	623.652	95,6%
PO transfrontaliero Italia Francia marittimo 2007-2013	155.413	155.413	121.568	78,2%
POR FESR 2014-2020	76.395	24.338	15	0,1%
Anticipazione risorse regionali FEASR 2014-2020	19.997	19.997	0	0,0%
Programma operativo regionale FSE 2014-2020	86.790	73.322	34.115	46,5%
PON Garanzia giovani 2014-2015	49.240	44.461	17.984	40,4%

NOTA: nella tabella non è inserito il Piano di sviluppo rurale 2007-2013, in quanto gran parte delle risorse non transita dal bilancio regionale, ma è trasferita dallo Stato direttamente ad ARTEA quale organismo di gestione. Al 15/10/2015 la spesa pubblica programmata del PSR è di 870,5 mln., con pagamenti pari a 819,4 mln..

*Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015**Appendice 1 - Tabelle***Tabella 3 – Gli strumenti di programmazione a carattere trasversale**

Oggetto	Dati complessivi	Gestione fino al 31/12/2015		
	Impegni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Atto di indirizzo in materia di ricerca e innovazione 2011-2015	595.744	594.484	395.888	66,6%
PIS Semplificazione	18.012	18.012	15.083	83,7%
PIS Contrasto all'evasione fiscale ed all'illegalità economica	29.511	29.511	21.898	74,2%
Progetto Giovani Sì	459.267	457.227	401.450	87,8%

1. COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE E CAPITALE UMANO

POR CREO FESR 2007-2013

(valori in migliaia di euro)

Attività	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
1.1 - Ricerca industriale e sperimentale congiunti tra gruppi di imprese, università e centri di ricerca	68.650	70.688	103,0%	70.688	64.142	90,7%
1.2 - Sostegno all'offerta di servizi qualificati diretti a favorire processi di innovazione nel sistema delle imprese	6.078	6.078	100,0%	6.078	5.847	96,2%
1.3 - Programmi di investimenti delle imprese per l'innovazione	90.154	90.584	100,5%	90.584	82.249	90,8%
1.4 - Sostegno spin-off, creazione e consolidamento di imprese	102.065	78.690	77,1%	78.690	79.773	101,4%
1.5 - Ricerca e innovazione per favorire processi di aggregazione imprese, creazione rete	53.212	52.575	98,8%	52.575	41.496	78,9%
1.6 - Aiuti alle imprese per RST nelle tecnologie chiave abilitanti e nei settori ad alta tecnologia	206.042	198.903	96,5%	198.903	154.646	77,7%
Totale Asse 1	526.200	497.517	94,5%	497.517	428.152	86,1%
2.1 - Bonifica degli spazi e dei terreni al fine di riabilitazione e riuso	14.128	14.958	105,9%	14.958	10.248	68,5%
2.2 - Tutela e conservazione della biodiversità e delle aree protette	7.582	7.684	101,4%	7.684	5.062	65,9%
2.3 - Miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane	9.874	9.797	99,2%	9.797	6.281	64,1%
2.4 - Riduzione rischio idraulico e di frana. Erosione costiera	36.590	36.606	100,0%	36.606	23.352	63,8%
2.5 - Prevenzione del rischio sismico negli edifici pubblici strategico-rilevanti della Regione Toscana	25.005	25.005	100,0%	25.005	18.382	73,5%
2.6 - Interventi per la prevenzione e/o la riduzione del rischio tecnologico	4.567	4.572	100,1%	4.572	4.572	100,0%
Totale Asse 2	97.746	98.624	100,9%	98.624	67.897	68,8%
3.1 - Realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	21.919	19.436	88,7%	19.436	13.658	70,3%
3.2 - Razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici e per l'efficienza energetica nei sistemi produttivi	12.717	12.928	101,7%	12.928	12.530	96,9%
3.3 - Azioni di accompagnamento a soggetti che operano sul territorio per promuovere e migliorare l'attuazione di interventi produzione energia da fonti rinnovabili e risparmio energetico	217	217	100,0%	217	217	100,0%
Totale Asse 3	34.853	32.582	93,5%	32.582	26.405	81,0%
4.1 - Rafforzamento sistema collegamenti ferroviari tra rete principale, linee secondarie e piattaforma logistica costiera	29.139	29.139	100,0%	29.139	14.741	50,6%
4.2 - Realizzazione di servizi sulle vie navigabili interne tra Porto di Livorno interporto di Guasticce e Darsena Pisana	0	0	0,0%	0	0	0,0%
4.3 - Potenziamiento del sistema tranviario e ferroviario nell'area metropolitana fiorentina	50.068	50.068	100,0%	50.068	35.293	70,5%
4.4 - Infrastruttura informativa geografica per l'accessibilità (sistema Galileo)	8.481	8.447	99,6%	8.447	5.894	69,8%
4.5 - Banda larga nelle aree rurali toscane	19.672	21.258	108,1%	21.258	19.956	93,9%
Totale Asse 4	107.360	108.913	101,4%	108.913	75.884	69,7%

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Attività	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
5.1 - Recupero e riqualificazione ambiente urbano e aree per insediamenti produttivi per creazione e miglioramento aree da destinare a spazi e servizi a fruizione collettiva, terziario avanza	69.903	70.827	101,3%	70.827	43.711	61,7%
5.2 - Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio naturale e culturale nei contesti urbani funzionali alla fruizione di un turismo sostenibile	32.140	32.140	100,0%	32.140	21.385	66,5%
5.3 - Iniziative mirate di marketing finalizzate a promuovere le risorse endogene e ad attrarre investimenti esteri nei settori avanzati	3.679	2.781	75,6%	2.781	2.521	90,6%
5.4 - Tutela, valorizzazione e promozione delle risorse culturali ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile nelle aree di svantaggio geografico	33.050	32.963	99,7%	32.963	18.020	54,7%
5.5 - Iniziative di marketing di destinazione a fini di turismo sostenibile. Progetti speciali finalizzati di promozione	15.521	16.394	105,6%	16.394	15.844	96,6%
Totale Asse 5	154.293	155.105	100,5%	155.105	101.481	65,4%
6.1 Assistenza tecnica	36.004	34.960	97,1%	34.960	34.116	97,6%
Totale generale	956.455	927.700	97,0%	927.700	733.935	79,1%

POR FESR 2014-2020

La tabella comprende la gestione finanziaria dell'anticipazione regionale del FESR, anno 2014.

(valori in migliaia di euro)

Asse	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali (*)	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	237.291	46.958	19,8%	8.680	0	0,0%
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	74.590	12.000	16,1%	12.000	0	0,0%
3. Promuovere la competitività delle PMI	142.939	7.465	5,2%	600	0	0,0%
4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	184.394	6.281	3,4%	0	0	0,0%
5. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	27.860	3.000	10,8%	3.000	0	0,0%
6. Urbano	46.136	0	0,0%	0	0	0,0%
7. Assistenza tecnica	31.698	690	2,2%	57	15	26,8%
TOTALE	744.907	76.395	10,3%	24.338	15	0,1%

(*) Gli importi sono al netto della riserva di efficacia pari ai 47.547 mila euro. PAR FSC 2007-2013

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

PAR FSC 2007-2013*(valori in migliaia di euro)*

Linea di azione	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
1.1 - Sistema pubblico della ricerca	49.154	34.309	69,8%	34.309	12.741	37,1%
1.2 - Ricerca industriale e sviluppo sperimentale	0	0	0,0%	0	0	0,0%
1.3 - Infrastrutture per i settori produttivi	42.683	44.137	103,4%	44.137	27.627	62,6%
1.4 - Interventi di sostegno alle PMI	19.713	19.299	97,9%	19.299	12.308	63,8%
1.5 - Società dell'informazione	18.266	18.226	99,8%	18.226	15.327	84,1%
1.6 - Riqualificazione e riconversione del Polo industriale di Piombino	32.200	4.000	12,4%	4.000	0	0,0%
2.1 - Difesa del suolo dal rischio idrogeologico	51.027	51.027	100,0%	51.027	37.240	73,0%
2.2 - Tutela integrata delle risorse idriche	7.643	7.643	100,0%	7.643	3.255	42,6%
3.1 - Viabilità regionale	43.956	43.956	100,0%	43.956	38.430	87,4%
3.2 - Mobilità sostenibile	30.000	30.000	100,0%	30.000	12.308	41,0%
3.3 - Sistema integrato portuale e aeroportuale	6.200	8.000	129,0%	8.000	5.720	71,5%
4.1 - Sostenibilità e competitività dell'offerta turistica e commerciale	58.247	57.814	99,3%	57.814	35.851	62,0%
4.2 - Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale	110.524	110.858	100,3%	110.858	92.471	83,4%
5.1 - Servizi per l'infanzia e l'educazione formale e non formale	26.382	26.476	100,4%	26.476	19.631	74,1%
6.1 - Assistenza tecnica	7.998	6.902	86,3%	6.902	5.307	76,9%
T O T A L E	503.993	462.647	91,8%	462.647	318.216	68,8%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

INDUSTRIA, ARTIGIANATO, TURISMO E COMMERCIO**Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) 2007-2010***(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
ASSE 1 - VERSO LO SPAZIO REGIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE	9.339	9.339	100,0%	9.339	9.339	100,0%
Linea 1.1: Potenziamento attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale. Il distretto tecnologico	86.232	86.232	100,0%	86.232	85.360	99,0%
Linea 1.2: Sostegno al trasferimento tecnologico mediante qualificazione centri di competenza	8.422	8.422	100,0%	8.422	8.099	96,2%
Linea 1.3: Sviluppo attività di valorizzazione trasferim. tecnologico e sostegno ai processi di innovazione	2.759	2.759	100,0%	2.759	2.640	95,7%
Linea 1.4: Sostegno a programmi di investimento per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati	34.215	34.215	100,0%	34.215	33.842	98,9%
Linea 1.5: Infrastrutture per il trasferimento tecnologico	25.694	25.694	100,0%	25.694	19.680	76,6%
ASSE 2 - INTERNAZIONALIZZAZ.NE, COOPERAZIONE, PROMOZIONE, MARKETING TERRITORIALE	0	0	0,0%	0	0	0,0%
Linea 2.1: Promozione economica	67.530	67.530	100,0%	67.530	67.530	100,0%
Linea 2.2: Marketing turistico di destinazione	73.926	73.926	100,0%	73.926	73.926	100,0%
Linea 2.3: Marketing di area	9.187	9.187	100,0%	9.187	8.665	94,3%
ASSE 3 - RIORGANIZZAZIONE DEI DISTRETTI INDUSTRIALI E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI	935	935	100,0%	935	935	100,0%
Linea 3.1: Ingegneria finanziaria	113.087	113.087	100,0%	113.087	113.087	100,0%
Linea 3.2: Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative, ivi compresa l'imprenditoria femminile	159.695	159.695	100,0%	159.695	159.057	99,6%
Linea 3.3: Infrastrutture per i settori produttivi	66.050	66.050	100,0%	66.050	60.524	91,6%
Linea 3.4: Interventi immateriali a favore del sistema produttivo regionale	32.437	32.437	100,0%	32.437	32.245	99,4%
ASSE 4 - INNOVAZIONE E SOSTENIBILITA' DELL'OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE	0	0	0,0%	0	0	0,0%
Linea 4.1: Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto azione pubblica/ esigenze delle imprese turistiche e commerciali	5.457	5.457	100,0%	5.457	5.136	94,1%
Linea 4.2: Migliorare la qualità urbana e territoriale e il livello di accoglienza	83.821	83.821	100,0%	83.821	72.983	87,1%
Linea 4.3: Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, qualificazione, integrazione di filiera e aggregazione terr.le migliorando livello di accoglienza e servizi	40.574	40.574	100,0%	40.574	40.249	99,2%
Spese per la gestione e assistenza tecnica interventi PRSE 2007-2010	3.104	3.104	100,0%	3.104	2.800	90,2%
T O T A L E	822.465	822.465	100,0%	822.465	796.096	96,8%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) 2012-2015*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
ASSE I - IL SISTEMA REGIONALE DELLE POLITICHE INDUSTRIALI	19.435	1.126	5,8%	1.126	280	24,9%
1.1 - Rafforzare le relazioni fra imprese e sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e l'interazione poli di competitività sistemi produttivi locali						
1.1.a - Sostegno alle attività di ricerca sviluppo e innovazione (RSI)	335.973	205.430	61,1%	169.675	105.372	62,1%
1.1.b - Acquisto servizi per innovazione e trasferimento tecnologico	32.756	28.089	85,8%	28.089	18.394	65,5%
1.1.c - Aiuti ai poli di innovazione e incubatori di impresa	4.629	4.590	99,1%	4.590	3.854	84,0%
1.2.- Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione						
1.2.a - Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative	102.995	38.481	37,4%	29.093	11.647	40,0%
1.2.b - Sostegno alle pratiche di responsabilità delle imprese	500	500	100,0%	500	500	100,0%
1.3 - Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, processi di crescita dimensionale e ristruttur. finanziaria						
1.3.a - Ingegneria finanziaria	105.948	60.663	57,3%	60.663	56.439	93,0%
1.4 - Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati						
1.4.a - Aree per insediamenti produttivi	83.669	35.398	42,3%	35.398	20.435	57,7%
1.4.b - Infrastrutture per il trasferimento tecnologico	39.233	24.177	61,6%	24.177	4.097	16,9%
ASSE II - INTERNAZIONALIZZAZIONE PROMOZIONE E ATTRAZIONE INVESTIMENTI						
2.1 - Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali						
2.1.a - Promozione economica	42.133	36.511	86,7%	36.511	36.511	100,0%
2.2 - Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero						
2.2.a - Promozione turistica integrata	4.451	2.991	67,2%	2.991	2.741	91,6%
2.3 - Favorire il processo di attrazione investimenti attraverso un sistema di governance mirato ed azioni per la valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli invest.ti diretti						
2.3.a - Marketing territoriale finalizzato all'attrazione degli investimenti	5.974	2.720	45,5%	2.720	2.460	90,4%

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
ASSE III - TURISMO, COMMERCIO E TERZIARIO						
3.1 - Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile						
3.1.a - Sostegno alle PMI per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e la sostenibilità dei territori	64.180	30.855	48,1%	30.855	25.680	83,2%
3.1.b - Sostegno a EE.LL. e soggetti pubblici per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e la sostenibilità dei territori	3.161	2.041	64,6%	2.041	1.390	68,1%
3.2 - Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale						
3.2.a - Qualificazione dell'offerta territoriale. Infrastrutture per la competitività e sostenibilità del turismo, commercio e terziario	118.987	68.964	58,0%	68.964	13.592	19,7%
3.2.b - Progetti integrati tematici e territoriali	22.831	15.119	66,2%	15.119	7.210	47,7%
3.3 - Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale						
3.3.a - Sostegno a sistemi integrati di micro imprese artigiane, turismo e commercio	2.125	1.925	90,6%	1.925	1.700	88,3%
3.3.b - Aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali	172	172	100,0%	172	172	100,0%
ASSE IV - ASSISTENZA TECNICA						
4.1 - Assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE						
4.1.a - Assistenza tecnica	12.695	9.238	72,8%	9.231	5.111	55,4%
TOTALE	1.001.848	568.991	56,8%	523.840	317.587	60,6%

PRSE – Dettaglio Programma di promozione economica (2010-2015)*(valori in migliaia di euro)*

	Risorse impegnate						TOTALE
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
Promozione dell'internazionalizzazione	8.868	4.987	3.199	2.832	3.138	2.305	25.329
Promozione del territorio	1.731	5.093	3.721	4.541	3.492	6.906	25.484
Sviluppo nuovi mercati	1.271	945	692	547			3.455
Azioni di supporto	180	100	67	80	60	60	547
TOTALE	12.050	11.125	7.678	8.000	6.690	9.271	54.814

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

PRSE – Dettaglio “Piano operativo della Via Francigena 2012-2014”

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Passo della Cisa-Pontremoli (Fase 1) - n. 3 progetti di messa in sicurezza percorso	150	150	99,5%	150	150	100,0%
Altopascio-San Miniato (Fase 1) - n. 3 progetti di messa in sicurezza del percorso	815	815	100,0%	815	812	99,6%
Aulla-Avenza (Fase 1) - n. 1 progetto di messa in sicurezza del percorso	226	226	100,0%	226	226	100,0%
Avenza-Pietrasanta (Fase 1) - n. 3 progetti di messa in sicurezza del percorso	631	631	100,0%	631	631	100,0%
Gambassi-San Gimignano (Fase 1) - n. 1 progetto di messa in sicurezza percorso	35	35	100,0%	35	35	100,0%
Lucca-Altopascio (Fase 1) - n. 1 progetto di messa in sicurezza del percorso	332	332	100,0%	332	332	100,0%
Monteriggioni-Siena (Fase 1) - n. 2 progetti di messa in sicurezza del percorso	115	108	94,6%	108	108	100,0%
Pietrasanta-Lucca (Fase 1) - n. 1 progetto di messa in sicurezza del percorso	112	112	100,0%	112	112	100,0%
Ponte d'Arbia-San Quirico d'Orcia (Fase 1) - n. 4 prog. messa in sicurezza percorso	444	444	100,0%	444	444	100,0%
Pontremoli-Aulla (Fase 1) - n. 5 progetti di messa in sicurezza del percorso	227	227	100,0%	227	227	100,0%
San Miniato-Gambassi Terme (Fase 1) - n. 4 progetti di messa in sicurezza percorso	1.022	1.022	100,0%	1.022	737	72,1%
S. Quirico d'Orcia-Radicofani (Fase 1) - n. 3 prog. Messa in sicurezza percorso	497	497	100,0%	497	497	100,0%
Siena-Ponte d'Arbia (Fase 1) - n. 2 progetti di messa in sicurezza del percorso	534	534	100,0%	534	534	100,0%
Passo della Cisa-Pontremoli (Fase 2) - n. 2 progetti (interventi infrastrutturali)	88	88	100,0%	88	88	100,0%
Altopascio-San Miniato (Fase 2) - n. 6 progetti (interventi infrastrutturali)	339	339	100,0%	339	0	0,0%
Altopascio-San Miniato, San Miniato-Gambassi (Fase 2) - n. 1 progetto (interventi infrastrutturali)	50	50	100,0%	50	0	0,0%
Aulla-Avenza (Fase 2) - n. 2 progetti (interventi infrastrutturali)	160	160	100,0%	160	127	79,5%
Avenza-Pietrasanta (Fase 2) - n. 1 progetto (interventi infrastrutturali)	90	90	100,0%	90	90	100,0%
Avenza-Pietrasanta, Pietrasanta-Lucca, Lucca-Altopascio (Fase 2) - n. 1 progetto (interventi infrastrutturali)	937	937	100,0%	937	100	10,6%
Gambassi-San Gimignano (Fase 2) - n. 3 progetti (interventi infrastrutturali)	287	260	90,5%	260	0	0,0%
Monteriggioni-Siena (Fase 2) - n. 1 progetto (interventi infrastrutturali)	420	420	100,0%	420	0	0,0%
Pietrasanta-Lucca (Fase 2) - n. 1 progetto (interventi infrastrutturali)	192	192	100,0%	192	0	0,0%
Pontremoli-Aulla (Fase 2) - n. 7 progetti (interventi infrastrutturali)	298	298	100,0%	298	298	100,0%
Radicofani-Acquapendente (Fase 2) - n. 1 progetto (interventi infrastrutturali)	42	42	100,0%	42	0	0,0%
San Gimignano-Monteriggioni (Fase 2) - n. 1 progetto (interventi infrastrutturali)	5	5	90,0%	5	0	0,0%
San Miniato-Gambassi Terme (Fase 2) - n. 1 progetto (interventi infrastrutturali)	30	30	100,0%	30	0	0,0%
San Quirico d'Orcia-Radicofani (Fase 2) - n. 1 progetto (interventi infrastrutturali)	41	41	100,0%	41	0	0,0%

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Lucca-Altopascio (Fase 3, Interventi prioritari) - n. 2 progetti (interventi infrastrutturali)	470	470	100,0%	470	0	0,0%
Avenza-Pietrasanta (Fase 3, Interventi prioritari) - n. 3 progetti (interventi infrastrutturali)	633	633	100,0%	633	0	0,0%
Monteriggioni-Siena (Fase 3, Interventi prioritari) - n. 2 progetti (interventi infrastrutturali)	530	530	100,0%	530	0	0,0%
Pietrasanta-Lucca (Fase 3, Interventi prioritari) - n. 2 progetti (interventi infrastrutturali)	1.170	1.170	100,0%	1.170	0	0,0%
Radicofani-Acquapendente (Fase 3, Interventi prioritari) - n. 1 progetto (interventi infrastrutturali)	100	100	100,0%	100	0	0,0%
San Gimignano-Monteriggioni (Fase 3, Interventi prioritari) - n. 2 progetti (interventi infrastrutturali)	288	288	100,0%	288	0	0,0%
Altopascio-San Miniato (Fase 3, Interventi prioritari) - n. 1 progetto (interventi infrastr.)	299	299	100,0%	299	0	0,0%
Pontremoli-Aulla (Fase 3, Interventi prioritari) - n. 1 progetto (interventi infrastrutturali)	40	40	100,0%	40	0	0,0%
Altopascio-San Miniato (Completamento interventi 2014) - n. 2 progetti: Com. Castelfranco di Sotto, intervento in loc. Galleno; Com. Santa Croce sull'Arno, manutenzione straordinaria	51	51	100,0%	51	0	0,0%
Pietrasanta-Lucca (Completamento interventi 2014) - n. 2 progetti: Com. Massarosa, messa in sicurezza sentiero alternativo; Com. Camaiore, recupero edifici ad uso ostello in via Madonna della Pietà	198	198	100,0%	198	0	0,0%
Monteriggioni-Siena (Completamento interventi 2014) - n. 2 progetti: Prov. Siena, sistemazione percorso; Com. Siena, miglioramento fruibilità pedonale strade extra moenia	278	278	100,0%	278	0	0,0%
San Miniato-Gambassi (Completamento interventi 2014) - n. 1 progetto Com. Montaione: messa in sicurezza frane, smottamenti e miglioramento servizi	18	18	100,0%	18	0	0,0%
Passo della Cisa-Pontremoli (Completamento interventi 2014) - n. 1 progetto: Com. Pontremoli, realizzazione foresteria a servizio dei pellegrini in loc. Groppoli di Cavezzana d'Antena	106	106	100,0%	106	0	0,0%
Lucca-Altopascio (Complet. interventi 2014) - n. 3 progetti: Prov. Lucca: messa in sicurezza via Romana Est; Com. Altopascio, messa in sicurezza via Romea; Com. Capannori, Ospitale	640	640	100,0%	640	0	0,0%
Pontremoli-Aulla (Complet. interventi 2014) - n. 1 progetto: Com. Filattiera: lavori complementari sulla casa torre in loc. Canale	28	28	100,0%	28	0	0,0%
S. Quirico-Radicofani (Completamento interventi 2014) - n. 1 progetto: Com. Radicofani, adeguamento e potenziamento ostello pellegrini	44	44	100,0%	44	0	0,0%
TOTALE	13.010	12.975	99,7%	12.975	5.546	42,7%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione 2011-2015*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi	Gestione fino al 31/12/2015		
	Impegni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Progetti di ricerca fondamentale - sanità	185.516	184.316	112.676	61,1%
Progetti di ricerca fondamentale - energia e ambiente	1.230	1.230	841	68,3%
Progetti di ricerca fondamentale - scienze socio economiche e umane	10.131	10.131	9.728	96,0%
Capitale umano - borse di studio, voucher, alta formazione	38.063	38.063	23.717	62,3%
Progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione (RS&I) - sanità	11.788	11.788	5.849	49,6%
Progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione (RS&I) - energia e ambiente	5.261	5.261	5.138	97,7%
Progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione (RS&I) - scienze socio economiche e umane	547	547	445	81,3%
Progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione (RS&I) - settori high tech, tecnologie chiave sistema regionale, distretti tecnologici	195.574	195.574	137.608	70,4%
Progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione (RS&I) - manifattura, costruzioni, servizi alle imprese, trasporti, noleggio	25.783	25.783	22.785	88,4%
Progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione (RS&I) - turismo e commercio	7.728	7.728	7.252	93,8%
Acquisto servizi qualificati - manifattura, costruzioni, servizi alle imprese, trasporti, noleggio	37.104	37.104	29.281	78,9%
Acquisto servizi qualificati - turismo e commercio	706	706	706	100,0%
Sistema del trasferimento - poli di innovazione	15.017	15.017	9.942	66,2%
Sistema del trasferimento - centri di trasferimento e di ricerca industriale, laboratori	13.207	13.207	4.066	30,8%
Governance ricerca - sanità	266	266	266	100,0%
Formazione e ricerca in aziende sanitarie - sanità	10.000	10.000	10.000	100,0%
Infrastrutture ICT materiali e immateriali - infrastrutture	36.342	36.282	15.238	42,0%
Agricoltura	1.479	1.479	348	23,5%
TOTALE	595.744	594.484	395.888	66,6%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

AGRICOLTURA E FORESTE**Piano agricolo forestale (PRAF) 2012-2015**

(valori in migliaia di euro)

Sezione PRAF	Risorse stanziare					Gestione fino al 31/12/2015 (*)		
	2012	2013	2014	2015	Tot	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Agricoltura e zootecnia	21.278	25.016	13.868	9720	69.882	53.886	45.520	84,5%
Pesca marittima e acquacoltura	1.337	609	1.312	955	4.212	1.505	1.236	82,1%
Gestione faunistico-venatoria	6.649	5.100	5.402	0	17.151	17.004	16.807	98,8%
Foreste	32.667	26.644	19.345	16.065	94.721	77.962	75.326	96,6%
Pesca acque interne	688	660	629	0	1.977	1.918	1.807	94,2%
Interventi imprevisti e urgenti	915	2.836	2.138	2.868	8.758	6.542	5.762	88,1%
Altri interventi	1.022	2.339	1.111	20	4.492	3.147	3.130	99,5%
T O T A L E	64.556	63.205	43.804	29.628	201.193	161.964	149.588	92,4%

(*) Risorse assegnate/impegnate e liquidate nel 2012-2015 da ARTEA (quale organismo gestore della maggior parte delle risorse del Piano) e dalla Regione Toscana

Programma di sviluppo rurale 2007-2013 (dati al 15 ottobre 2015)

(valori in migliaia di euro)

Misure	Spesa pubblica programmata	Spesa privata	Costo totale	Pagamenti su spesa pubblica
111 - Azioni nel campo della formazione professionale	3.800		3.800	1.800
112 - Insediamento giovani agricoltori	56.500		56.500	55.292
113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	7.160		7.160	6.084
114 - Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	25.934	4.925	30.859	23.913
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	173.819	221.899	395.719	190.180
122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste	16.700	11.133	27.833	19.157
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	56.300	131.367	187.667	48.283
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale	10.000	4.286	14.286	8.127
125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	21.062	20.000	41.062	16.306
132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	1.205	1.826	6.087	1.036
133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione sui sistemi di qualità alimentare	2.600	2.143	4.743	1.645
144 - Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione di mercato	1.000		1.000	845
Totale Asse 1	376.079	397.579	776.715	372.669
211 - indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	6.500		6.500	5.986
212 - Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	4.900		4.900	5.828
214 - Pagamenti agroambientali	207.076		207.076	192.900
215 - Pagamenti per il benessere degli animali	5.000		5.000	4.290
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	600	556	1.156	205
221 - Imboschimento terreni agricoli	33.200	16.433	49.633	33.344
223 - Primo imboschimento di terreni agricoli	500	1.200	1.700	92
225 - Pagamenti silvoambientali	2.200		2.200	621
226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	69.000		69.000	67.921
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	20.000		20.000	13.472
Totale Asse 2	348.976	18.188	367.164	324.659
311 - Diversificazione verso attività non agricole	50.900	93.683	144.583	48.946
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	16.688		6.688	6.155
Totale Asse 3	67.588	93.683	151.270	55.102
411 - Strategie di sviluppo rurale - competitività	5.035	2.158	7.192	6.485
413 - Strategie di sviluppo rurale - qualità della vita/diversificazione	54.541	13.635	68.176	49.760
421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale	2.366	592	2.958	192
431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	8.195		8.195	8.069
totale Asse 4	70.136	16.384	86.521	64.505
511 - Assistenza tecnica	7.748		7.748	2.473
totale Asse 5	7.748		7.748	2.473
Totale	870.527	525.834	1.389.418	819.408

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Anticipazione risorse regionali FEASR 2014-2020*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 30/11/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Interventi in ambito forestale: difesa, prevenzione e ripristino	17.700	17.697	100,0%	17.697	0	0,0%
Infrastrutture telecomunicazione (banda larga e ultralarga)	2.300	2.300	100,0%	2.300	0	0,0%
T O T A L E	20.000	19.997	100,0%	19.997	0	0,0%

FEP - fondo europeo per la pesca 2007-2013*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Interventi programmati con importi non ripartibili	0	2.266	0,0%	2.266	1.708	75,4%
Misura 1.3 - Ammodernamento dei pescherecci	1.096	1.211	110,6%	1.211	1.211	100,0%
Misura 1.4 - Piccola pesca costiera	276	26	9,4%	26	26	100,0%
Misura 1.5 - Compensazioni socio economiche	191	201	105,3%	201	201	100,0%
Misura 2.1 - Acquacoltura - sottomisura investimenti produttivi	2.766	2.235	80,8%	2.235	2.115	94,6%
Misura 2.2 - Pesca nelle acque interne	1	1	100,0%	1	1	100,0%
Misura 2.3 - Trasformazione e commercializzazione	3.517	2.979	84,7%	2.979	2.522	84,7%
Misura 3.1 - Azioni collettive	518	511	98,6%	511	277	54,2%
Misura 3.2 - Fauna e flora acquatiche	171	0	0,0%	0	0	0,0%
Misura 3.3 - Porti di pesca	575	642	111,6%	642	642	100,0%
Misura 3.4 - Promozione	868	919	105,8%	919	919	100,0%
Misura 3.5 - Modifiche dei pescherecci	56	112	199,8%	112	38	34,0%
Misura 3.6 - Progetti pilota	0	0	0,0%	0	0	0,0%
Misura 4.1 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	1.443	393	27,2%	393	333	84,8%
Misura 5.1 - Assistenza tecnica	238	212	89,1%	212	200	94,1%
T O T A L E	11.717	11.708	99,9%	11.708	10.194	87,1%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE E LAVORO**Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) 2008-2010 (prorogato al 2011)**

(valori in migliaia di euro)

Anno	Dati complessivi	Gestione fino al 30/11/2015		
	Impegni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
2008	358.765	358.765	356.527	99,4%
2009	215.748	215.748	209.669	97,2%
2010	256.974	256.974	250.054	97,3%
2011	247.381	247.381	244.677	98,9%
TOTALE	1.078.868	1.078.868	1.060.927	98,3%

Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) 2012-2015

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi	Gestione fino al 31/12/2015		
	Impegni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
1.a.1 Servizi educativi per la prima infanzia	35.690	35.690	32.297	90,5%
1.a.2 Interventi per la generalizzazione della scuola dell'infanzia	27.983	27.983	25.154	89,9%
1.a.3 Azioni di continuità educativa	42.007	42.007	36.747	87,5%
1.b.1 Programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica	68	68	63	92,7%
1.b.2 Interventi a sostegno dell'integrazione scolastica	6.613	6.613	6.613	100,0%
1.b.3 Indirizzi alle istituzioni scolastiche e interventi a sostegno della qualità dell'offerta didattica	8.148	8.148	7.167	88,0%
1.b.4 Diritto allo studio scolastico	23.459	23.459	23.079	98,4%
1.b.5 Percorsi di alternanza scuola lavoro	0	0	0	0,0%
1.b.6 Interventi a supporto della qualità dell'edilizia scolastica e dell'infanzia	89.188	43.971	11.023	25,1%
1.c.1 Attività di educazione non formale e per la socializzazione rivolte agli adolescenti, ai giovani e alle famiglie	414	414	414	100,0%
1.c.2 Educazione formale e non formale degli adulti	872	872	872	100,0%
1.c.3 Sistema regionale di e-learning per l'apprendimento permanente (TRIO)	6.483	6.483	5.934	91,5%
1.d.1 Sistemi informativi a supporto delle decisioni	203	203	203	100,0%
1.d.2 Attività di monitoraggio, studio, ricerca e valutazione nel settore dell'istruzione e dell'infanzia	328	328	328	100,0%
2.a.1 Apprendistato per l'adempimento del diritto dovere all'istruzione e formazione	0	0	0	0,0%
2.a.2 Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)	61.343	60.413	38.915	64,4%
2.a.3 Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)	2.513	2.513	2.404	95,7%
2.a.4 Percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS)	3.000	3.000	0	0,0%
2.a.5 Programma regionale di tirocini retribuiti	65.844	65.844	24.977	37,9%
2.b.1 Sistema regionale del diritto allo studio universitario (DSU)	249.461	249.461	233.594	93,6%
2.b.2 Borse di studio per dottorati di ricerca internazionali	16.184	12.728	10.026	78,8%
2.b.3 Prestiti d'onore per percorsi di alta specializzazione	251	251	251	100,0%
2.b.4 Voucher alta formazione	1.954	1.954	1.937	99,1%
3.a.1 Sistema regionale di accreditamento degli organismi formativi	1.518	1.518	1.419	93,5%
3.a.2 Catalogo dell'offerta formativa personalizzata	0	0	0	0,0%
3.b.1 Formazione continua	3.076	2.880	2.153	74,7%
3.b.2 Formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	15.272	15.272	8.351	54,7%
4.a.1 Interventi per il potenziamento e l'integrazione della rete dei servizi per il lavoro a livello territoriale	31.883	24.071	6.192	25,7%
4.a.2 Autorizzazione accreditamento servizi per il lavoro	61	61	61	100,0%

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Oggetto	Dati complessivi	Gestione fino al 31/12/2015		
	Impegni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
4.a.4 Potenziamento del Sistema informativo del lavoro	2.555	2.555	2.554	100,0%
4.a.5 Attività di monitoraggio e analisi dei sistemi del lavoro, formazione e istruzione	2.054	2.037	2.031	99,7%
4.b.1 Servizi di informazione	0	0	0	0,0%
4.b.2 Servizi di orientamento e consulenza	542	0	0	0,0%
4.b.4 Informazione, assistenza e consulenza a supporto dei lavoratori atipici	2.702	2.702	2.160	79,9%
4.b.5 Apprendistato professionalizzante e apprendistato di alta formazione e ricerca	6.177	6.177	3.089	50,0%
4.b.6 Sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile. Microcredito	43.412	43.412	31.518	72,6%
4.b.7 Misure per l'inserimento e reinserimento delle donne nel mercato del lavoro	33	33	33	100,0%
4.b.8 Fondi per la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato e per il mantenimento al lavoro di lavoratori a tempo determinato e collaboratori a progetto	66.526	66.155	58.397	88,3%
4.b.9 Fondo di garanzia per l'accesso al credito	278	278	0	0,0%
4.b.10 Fondi di incentivazione all'assunzione di giovani laureati, dottori di ricerca, tirocinanti	986	986	586	59,4%
4.b.11 Supporto all'inserimento lavorativo degli immigrati e dei soggetti svantaggiati	3.394	3.394	2.502	73,7%
4.b.12 Azioni rivolte all'inserimento lavorativo dei disabili	16.489	16.489	12.104	73,4%
4.c.1 Sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga	50.540	50.540	50.540	100,0%
4.c.2 Sostegno ai lavoratori posti in cassa integrazione guadagni straordinaria e rimasti privi di reddito	5.339	5.339	4.806	90,0%
4.c.3 Fondo di incentivazione all'assunzione di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	0	0	0	0,0%
4.c.5 Fondo per la concessione di integrazioni al reddito per i lavoratori che aderiscono ai contratti di solidarietà	38.045	38.045	37.768	99,3%
5.a.1 Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP)	0	0	0	0,0%
5.a.2 Sistema regionale di riconoscimento e certificazione delle competenze	1.224	1.224	1.224	100,0%
5.a.3 Formazione degli operatori	0	0	0	0,0%
5.a.4 Attività di cooperazione interregionale per la condivisione dei repertori	0	0	0	0,0%
5.b.5 Orientamento in uscita dal secondo ciclo di istruzione e nel periodo universitario	739	739	739	100,0%
6.a.3 Partecipazione a reti tematiche e a progetti transnazionali e interregionali per scambio di buone pratiche e sviluppo di modelli comuni di interventi attraverso l'implementazione di	6.520	6.520	5.789	88,8%
6.a.4 Progetti a carattere transnazionale attivati dagli organismi territoriali del sistema regionale di lifelong learning	306	306	306	99,9%
6.b.1 Incentivi per l'acquisizione di competenze rivolti a studenti delle scuole secondarie	1.120	1.120	1.120	100,0%
6.b.2 Stage all'estero per i percorsi IFTS	203	203	143	70,1%
6.b.3 Voucher per work experience all'estero	528	528	498	94,3%
6.b.4 Progetti di mobilità e cooperazione transnazionale	2.173	2.173	1.776	81,7%
6.b.5 Progetti di mobilità settoriale	44	44	44	100,0%
6.b.6 Servizi di informazione, orientamento e accoglienza	9	9	4	46,4%
9.7.a.01 Assistenza tecnica FSE	7.521	7.377	6.991	94,8%
Totale	953.275	894.590	706.896	79,0%
Totale Asse I	13.440	13.440	11.035	82,1%
Totale Asse II	69.533	69.533	56.712	81,6%
Totale Asse III	10.080	10.080	8.784	87,1%
Totale Asse IV	20.834	20.834	19.008	91,2%
Totale Asse VI	4.303	4.303	3.982	92,5%
TOTALE	1.071.465	1.012.780	806.417	79,6%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Programma operativo obiettivo 2 FSE 2007-2013

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Asse I - Adattabilità	111.896	102.317	91,4%	102.317	99.380	97,1%
Asse II - Occupabilità	301.890	308.054	102,0%	308.054	291.266	94,6%
Asse III - Inclusione sociale	39.676	40.168	101,2%	40.168	37.997	94,6%
Asse IV - Capitale umano	163.210	159.349	97,6%	159.351	154.025	96,7%
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	19.663	18.439	93,8%	18.439	17.740	96,2%
Asse VI - Assistenza tecnica	23.264	23.846	102,5%	23.846	23.244	97,5%
T O T A L E	659.599	652.173	98,9%	652.175	623.652	95,6%

Programma operativo regionale FSE 2014-2020

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Asse A - Occupazione	382.607	56.061	14,7%	47.370	13.986	29,5%
Asse B - Inclusione sociale e lotta alla povertà	146.593	7.637	5,2%	7.637	5.469	71,6%
Asse C - Istruzione e formazione	168.582	22.483	13,3%	18.046	14.571	80,7%
Asse D - Capacità istituzionale e amministrativa	5.864	233	4,0%	37	0	0,0%
Asse E - Assistenza tecnica	29.319	376	1,3%	232	89	38,6%
T O T A L E	732.963	86.790	11,8%	73.322	34.115	46,5%

PON Garanzia giovani 2014-2015

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Misura 1-B Accoglienza, presa in carico, orientamento	2.200	1.600	72,7%	1.600	1.600	100,0%
Misura 1-C Orientamento specialistico o di II livello	2.609	1.600	61,3%	1.600	1.600	100,0%
Misura 2-A Formazione mirata all'inserimento lavorativo	4.000	3.800	95,0%	3.800	1.520	40,0%
Misura 2-B Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi	22.884	22.881	100,0%	22.881	11.250	49,2%
Misura 3 Accompagnamento al lavoro	3.800	90	2,4%	90	90	100,0%
Misura 4-A Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale	0	0	0,0%	0	0	0,0%
Misura 4-B Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere	0	0	0,0%	0	0	0,0%
Misura 4-C Apprendistato per l'alta formazione e la ricerca	0	0	0,0%	0	0	0,0%
Misura 5 Tirocinio extracurricolare, anche in mobilità geografica	12.856	12.482	97,1%	12.482	140	1,1%
Misura 6 Servizio civile	5.381	4.779	88,8%	0	0	0,0%
Misura 7 Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	1.500	1.500	100,0%	1.500	1.350	90,0%
Misura 8 Mobilità professionale transnazionale e territoriale	0	0	0,0%	0	0	0,0%
Misura 9 Bonus occupazionale	0	0	0,0%	0	0	0,0%
Assistenza tecnica	1.300	509	39,1%	509	434	85,3%
T O T A L E	56.530	49.240	87,1%	44.461	17.984	40,4%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

CULTURA**Piano della Cultura 2008-2010 (prorogato al 2011)**

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Gestione al 31/12/2015		
	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Beni culturali - Investire in cultura	92.286	58.890	63,8%
Biblioteche - Garantire a tutti il diritto all'informazione: biblioteche e archivi: progetti regionali	3.006	2.975	99,0%
Biblioteche - Garantire a tutti il diritto all'informazione: biblioteche e archivi: progetti locali	7.720	7.697	99,7%
Cultura contemporanea - Una rete regionale della cultura della contemporaneità: progetti regionali	5.308	5.251	98,9%
Cultura contemporanea - Una rete regionale della cultura della contemporaneità: progetti locali	3.032	3.032	100,0%
Musei di qualità al servizio dei cittadini toscani: progetti regionali	3.563	3.447	96,7%
Musei di qualità al servizio dei cittadini toscani: progetti locali	7.332	7.311	99,7%
Promozione dei musei e dei beni culturali nella Toscana di Galileo	9.052	8.911	98,4%
Valorizzazione del paesaggio	1.315	1.206	91,7%
Spettacolo - La Toscana dei festival: progetti regionali	1.600	1.600	100,0%
Spettacolo - La Toscana dei festival: progetti locali	6.315	6.315	100,0%
Spettacolo - Le arti dello spettacolo e le giovani generazioni	10.658	10.655	100,0%
Spettacolo - Patto per il riassetto del sistema teatrale della Toscana	6.790	6.786	99,9%
Spettacolo - Qualificare la produzione di spettacolo in Toscana	7.565	7.565	100,0%
Spettacolo - Sipario aperto circuito regionale dei piccoli teatri: progetti locali	2.498	2.495	99,9%
Spettacolo - Sostegno alla promozione artistica degli enti di rilevanza regionale e nazionale (art. 6 LR 45/2000)	26.049	26.049	100,0%
Spettacolo - Sostegno alle bande, ai cori e alle scuole di musica	2.199	2.199	100,0%
Spettacolo - Teatro in carcere	925	925	100,0%
Spettacolo - Il teatro sociale	585	585	100,0%
Trasversali- Competenze riservate	1.588	1.512	95,2%
Trasversali - Funzioni amministrative	4.285	4.257	99,3%
T O T A L E	203.670	169.663	83,3%

Piano della Cultura 2012-2015

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Gestione al 31/12/2015		
	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Progetto regionale n. 2 - Musei di qualità al servizio dei visitatori e delle comunità locali	400	400	100,0%
Progetto regionale n. 3 - Biblioteche e archivi nella società dell'informazione e della conoscenza	983	665	67,7%
Progetto regionale n. 6 - Sistema regionale dello spettacolo dal vivo:Enti di rilevanza regionale	593	593	100,0%
Progetto regionale n. 7 - Sistema regionale dello spettacolo dal vivo:Le fondazioni regionali	2.160	2.160	100,0%
Progetto regionale n. 8 - Sistema regionale dello spettacolo dal vivo:Attività teatrali di danza e di musica	1.864	1.864	100,0%
Progetto regionale n. 10 - Sistema cinema di qualità in Toscana	963	963	100,0%
Progetto regionale n. 9 - Sistema dello spettacolo dal vivo: Le arti dello spettacolo fra innovazione e tradizione	86		
Progetto regionale n. 11 - Promozione della cultura musicale: Istituzioni di educazione, formazione e alta formazione musicale. Promozione della diffusione della musica colta	282	282	100,0%
Qualificare l'offerta museale attraverso diversificazione e incremento progressivo proposte rivolte alle varie categorie di pubblico di riferimento	3.007	2.583	85,9%

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Oggetto	Gestione al 31/12/2015		
	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Garantire servizi bibliotecari di qualità per diverse fasce di pubblico sul territorio regionale considerando le nuove forme di lettura e comunicazione	1.109	1.081	97,5%
Potenziare l'offerta di documenti cartacei e digitali e di servizi delle biblioteche pubbliche	88	55	62,0%
Sviluppare catalogazione e conoscenza del patrimonio documentario toscano ai fini della tutela valorizzazione e pubblica fruizione	403	403	100,0%
Sostenere Enti Istituzioni e Fondazioni del sistema dello spettacolo dal vivo per le attività proprie dei soggetti e per le funzioni volte a favorire la crescita strutturale del sistema	34.117	32.151	94,2%
Sostenere festival di particolare rilevanza artistica e culturale di livello regionale o nazionale	3.160	3.002	95,0%
Sostenere progetti e attività di promozione del cinema di qualità per valorizzare l'immagine e l'offerta culturale della Regione Toscana	7.380	7.250	98,2%
Valorizzare i musei a fini di sviluppo locale e di incremento dei flussi di turismo anche con utilizzo di strumenti innovativi e impiego di giovani professionalità creative	245	149	60,9%
Promuovere lo sviluppo del sistema regionale per lo spettacolo dal vivo con azioni e progetti per garantire un'offerta culturale qualificata e diversificata e potenziare la domanda di spettacolo	18.727	18.682	99,8%
Promuovere attività di educazione e formazione musicale e di diffusione della musica colta	4.700	4.220	89,8%
Rafforzare e consolidare il sistema regionale per l'arte contemporanea	1.930	1.518	78,6%
Conservare e valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale promuovendo la partecipazione delle comunità locali e il coinvolgimento di soggetti privati e istituzioni pubbliche	1.627	1.481	91,0%
Valorizzare il patrimonio culturale della Regione e dei siti UNESCO	5.713	1.185	20,7%
Sostegno all'attività scientifica e culturale delle Istituzioni culturali riconosciute di rilievo regionale	2.028	2.012	99,2%
Investimenti	23.412	16.485	70,4%
Programma cultura 2007/2013 - Progetto Reneu New Renaissance in Europe	95	95	100,0%
Realizzazione iniziative con il contributo di banche tesoriere e soggetti terzi	310	265	85,5%
Funzioni amministrative e trasversali	1.228	1.192	97,1%
TOTALE	116.610	100.736	86,4%

2. SOSTENIBILITÀ, QUALITÀ DEL TERRITORIO E INFRASTRUTTURAZIONE

AMBIENTE

Piano regionale di azione ambientale 2007-2010. Macroobiettivi.

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
A1 - Ridurre le emissioni di gas serra in accordo con il protocollo di Kyoto	3.734	3.734	100,0%	3.734	3.442	92,2%
A2 - Razionalizzare e ridurre i consumi energetici	5.670	5.670	100,0%	5.670	5.168	91,1%
A3 - Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili	63.293	63.293	100,0%	63.293	48.037	75,9%
B1 - Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina	58.587	58.587	100,0%	58.587	55.720	95,1%
B2 - Ridurre la dinamica delle aree artificiali	1.057	1.057	100,0%	1.057	1.052	99,5%
B3 - Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e dell'erosione costiera	184.915	184.915	100,0%	184.915	133.418	72,2%
B4 - Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti	42.359	42.359	100,0%	42.359	29.975	70,8%
C1 - Ridurre la percentuale di popolazione esposta a inquinamento atmosferico	43.230	43.230	100,0%	43.230	32.396	74,9%
C2 - Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico ed elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti	20.122	20.122	100,0%	20.122	13.054	64,9%
C3 - Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	50	50	100,0%	50	50	100,0%
C4 - Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale	4.622	4.622	100,0%	4.622	4.622	100,0%
D1 - Ridurre la produzione totale di rifiuti e la percentuale conferita in discarica e migliorare il sistema di raccolta aumentando il recupero e il riciclo	116.266	116.266	100,0%	116.266	71.882	61,8%
D2 - Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse	46.047	46.047	100,0%	46.047	32.785	71,2%
D3 - Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica	106.794	106.794	100,0%	106.794	66.580	62,3%
E1 - Implementazione e integrazione dei quadri conoscitivi e dei sistemi informativi	23.698	23.698	100,0%	23.698	22.858	96,5%
E3 - Cooperazione internazionale	704	704	100,0%	704	704	100,0%
E4 - Comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio	1.820	1.820	100,0%	1.820	1.819	99,9%
E5 - Implementazione e valutazione dello sviluppo sostenibile	2.588	2.588	100,0%	2.588	2.588	100,0%
E6 - Coordinamento, monitoraggio e aggiornamento del PRAA / mitigazione degli effetti	41.866	41.866	100,0%	41.866	40.944	97,8%
TOTALE	767.423	767.423	100,0%	767.423	567.093	73,9%

(*) - Le leggi finanziarie regionali LR 65/2010, LR 66/2011, LR 77/2012, LR 77/2013 hanno prorogato il Piano e rimodulato la previsione finanziaria.

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
A.1.3 Azioni per il miglioramento della qualità dell'aria	1.131					
A.2.2 Interventi per l'efficienza energetica degli immobili e degli impianti di illuminazione della pubblica amministrazione	30.806					
A.2.3 Bandi per il miglioramento dell'efficienza energetica dei sistemi produttivi anche attraverso il recupero energetico mediante l'impiego di fondi comunitari	35.848	2.870	9,3%			
A.2.4 Interventi per la diffusione degli edifici ad alta efficienza energetica e anticipazione prescrizioni della Direttiva 2010/31/UE	227	3.411	9,5%			
A.3.1 Incentivi finanziari per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica e termica da rinnovabili rivolti a: a) famiglie, imprese pubbliche e amministrazioni per autoconsumo b) im	6.566					
A.3.4 Interventi volti a favorire la creazione e il consolidamento di una filiera del calore	6.494					
A.3.5 Interventi volti a favorire la creazione e il consolidamento di una filiera del legno	36					
B.1.1 Aggiornamento banche dati RENATO/BIOMART, OTC	5	5	100,0%	5	5	100,0%
B.1.2 Realizzazione progetti di tutela e riqualificazione con particolare riferimento alla tutela delle aree umide, alla riduzione dei danni da eccessivo carico di ungulati, alla lotta alle specie aliene	1.047	47	4,5%	47		
B.1.3 Realizzazione di campagne di sensibilizzazione e realizzazione eventi promozionali, di sensibilizzazione e educazione ambientale. Aggiornamento e implementazione sito internet regionale e messa	240	110	46,0%	110	23	20,4%
24. B.1.4 Avvio delle attività di monitoraggio e verifica dello stato di conservazione e redazione del 3° report nazionale sullo stato di attuazione della direttiva Habitat	50	20	40,0%	20		
B.1.6 Istituzione e ampliamento dei SIR terrestri e marini. Individuazione Geotopi di Importanza Regionale (GIR). Istituzione/ampliamento aree protette. Individuazione alberi monumentali	112					
B.1.8 Perfezionamento e consolidamento del passaggio a regime delle aree protette	13.838	4.163	30,1%	4.163	3.661	87,9%
B.1.9 Ampliamento fruibilità del sistema aree protette completando il sistema infrastrutturale e individuando elementi di riconoscibilità del sistema regionale (creazione di una Carta dei Servizi in	36					
B.1.10 Approvazione e adozione atti di competenza regionale diretti al regolare funzionamento delle politiche regionali in materia di aree protette e di biodiversità	40					
B.1.12 Supporto ai progetti Transfrontalieri, LIFE, ENPI, Piano delle attività internazionali, (PIAI) per le materie di biodiversità marina e Marine Strategy	10					
B.2.1 Interventi volti alla tutela ambientale e sanitaria delle acque marine e marino-costiere	54					
B.2.2 Attuazione del Programma regionale di interventi di recupero e riequilibrio della costa e relativo aggiornamento	35.244	16.250	46,1%	16.250	16.198	99,7%

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
B.2.5 Rafforzamento del ruolo della Regione quale soggetto di coordinamento e indirizzo	228					
B.3.2 Realizzazione di opere per la prevenzione e riduzione dei rischi idraulici, idrogeologici e di bonifica idraulica.	75.625	16.858	22,3%	16.855	13.730	81,5%
B.3.3 Attività di verifica e monitoraggio delle fasi di realizzazione e attuazione degli interventi (attivazione procedure di cui alla LR 35/2011)	217	217	100,0%	217	109	50,0%
B.3.4 Attuazione del Documento Annuale per la Difesa del Suolo	57.081	6.811	11,9%	6.811	1.813	26,6%
B.4.2 Monitoraggio del livello di sismicità del territorio; valutazione delle condizioni di pericolosità sismica e di vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente; indagini e studi di microzonazione	1.664					
B.4.3 Interventi di prevenzione sul patrimonio edilizio strategico e rilevante	13.342					
B.4.7 Definizione incentivi fiscali/economici per la messa in sicurezza sismica del patrimonio edilizio privato	3.262					
C.1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta ai livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite (obiettivo attuato con il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente - PRQA)	11.698	237	2,0%	237	121	51,1%
C.2.1 Interventi volti a ridurre la popolazione esposta all'inquinamento acustico.	6.140					
C.2.2 Monitoraggio e mappatura dello stato del clima acustico sul territorio regionale e verifica dell'efficacia degli interventi di risanamento	65	45	69,2%	45	36	80,0%
C.2.6 Monitoraggio della radioattività ambientale	70	28	40,2%	28	20	69,6%
D.2.1 Estensione delle reti di Monitoraggio qualitativo di sorveglianza e operativo dei corpi idrici superficiali interni e sotterranei	304	33	10,9%	33	23	70,3%
D.2.2 Interventi per la razionalizzazione e riduzione dei prelievi e per l'incremento del riuso delle acque reflue ai fini industriali, civili e agricoli	14.501					
D.2.3 Interventi per il miglioramento della qualità del servizio idropotabile sia in relazione alla continuità e diffusione del servizio che agli aspetti qualitativi della risorsa idrica	20.985	112	0,5%	112	112	100,0%
D.2.4 Estensione e miglioramento della rete fognaria e del livello di depurazione delle acque reflue prodotte dagli agglomerati urbani e dai comparti industriali	61.523	1.526	2,5%	1.526		
E.1.1 Realizzazione di una banca dati ambientale regionale unica: attivazione di una Borsa di Studio; creazione di un gruppo di lavoro tecnico interdirezionale con la partecipazione di ARPAT, LAMMA,	2.540	1.896	74,7%	1.896	1.222	64,4%
E.1.3 Realizzazione di una banca dati ambientale regionale unica: sviluppare le metodologie di validazione, elaborazione e pubblicazione dei dati acquisiti dalle reti di rilevamento dati quantitativi	1.066	25	2,3%	25		
E.1.4 Realizzazione di una banca dati ambientale regionale unica: sviluppo delle modalità di supporto al sistema di protezione civile regionale e nazionale in qualità di Centro Funzionale Regionale	10					

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
E.2.3 Ricerca e innovazione. Assegnazione di contributi a soggetti pubblici e privati per attività di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica in campo ambientale. Promuovere la ricerca tecnologica	15					
E.3.1 Produzione e consumo sostenibile. Interventi volti a implementare la gestione sostenibile delle aree produttive	39	28	71,4%	28		
E.4.1 Comunicazione. Promozione di buone pratiche in campo ambientale (Premio "Toscana ecoefficiente")	50					
E.4.3 Comunicazione. Favorire l'educazione ambientale e alimentare	1					
E.4.4 Azioni di promozione e comunicazione del PAER 2012-2015	245	75	30,6%	75	60	79,9%
T O T A L E	402.453	54.768	13,6%	48.484	37.132	76,6%

(*) L'obiettivo specifico D1 che prevede interventi per ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo, diminuire la percentuale conferita in discarica e bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse, è attuato mediante il Piano regionale rifiuti e bonifiche (PRB).

Interventi di recupero e riequilibrio del litorale e delle attività di formazione del piano gestione integrata costa

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Interventi programmati con importi non ripartibili		16.000		16.000	16.000	100,0%
Intervento 1: torrente Parmignola - Porto Carrara	7.412	5.217	70,4%	5.217	4.939	94,7%
Intervento 2: Porto di Carrara - F. Versilia	32.694	18.495	56,6%	18.495	14.444	78,1%
Intervento 3: Porto di Viareggio - F. Serchio	3.280	3.280	100,0%	3.280	2.483	75,7%
Intervento 4: F. Serchio - Bocca d'Arno	2.609	2.109	80,8%	2.109	1.517	71,9%
Intervento 5: Bocca d'Arno - Marina di Pisa	11.728	10.135	86,4%	10.135	8.847	87,3%
Intervento 6: Marina di Pisa - Tirrenia	1.598	217	13,5%	217	143	65,9%
Intervento 7: Calambrone	50	50	100,0%	50	34	68,0%
Intervento 8: Pietrabianca - Pontile Bonaposta	1.808	159	8,8%	159	127	79,7%
Intervento 9: Pontile Bonaposta - Fosso Mozzo						
Intervento 10: Fosso Mozzo - F. Cecina	2.686	1.153	42,9%	1.153	1.137	98,6%
Intervento 11: F. Cecina - Cecinella	4.596	1.739	37,8%	1.739	1.713	98,5%
Intervento 12: Parco di Rimigliano	775	54	7,0%	54	35	64,4%
Intervento 13: Golfo di Baratti	2.082	694	33,3%	694	691	99,6%
Intervento 14a: Torre del sale - Carbonifera (ex Piombino - Prato Ranieri). Ripristino morfologico sistema dunale e retrodunale. Provincia di Livorno	1.549	1.192	77,0%	1.192	1.045	87,7%
Intervento 15a: Difesa dell'abitato di Follonica e Prato Ranieri (ex Prato Ranieri - Pontile Solmine)	9.396	2.167	23,1%	2.167	2.028	93,6%
Intervento 16: F. Alma - Punta Ala	1.151	1.074	93,3%	1.074	968	90,1%
Intervento 17: Punta delle Rocchette - F. Tonfone	801	50	6,2%	50	50	100,0%
Intervento 18: F. Tonfone - Castigl. della Pescaia	1.277	78	6,1%	78	78	100,0%
Intervento 19: M. di Grosseto - emiss. S. Rocco						
Intervento 20: Foce del F. Ombrone	4.338	4.338	100,0%	4.338	3.937	90,8%
Intervento 21: Foce del F. Albegna	550	449	81,7%	449	431	96,0%
Intervento 22: Isola d'Elba	1.854	632	34,1%	632	618	97,7%
Intervento 23: Spiaggia di Cavo isola d'Elba	832	832	100,0%	832	832	100,0%
Intervento 24: Capalbio e recupero e riequilibrio del litorale del Comune di Orbetello	2.649	2.649	100,0%	2.649	1.701	64,2%
Verifiche di fattibilità per unità fisiografiche	1.201	1.201	100,0%	1.201	1.201	100,0%
Redazione piano	82					
Costruzione S.I.T.	452	452	100,0%	452	452	100,0%

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Consulenza per specifiche prospezioni sismiche	15	15	100,0%	15	15	100,0%
Funzionamento commissione tecnica	48	48	100,0%	48	48	100,0%
Demanio marittimo						
Trasporto solido fluviale	716	716	100,0%	716	716	100,0%
Monitoraggio e gestione	100	95	94,6%	95	94	99,6%
Prospezioni sismiche e carotaggi	2.007	2.007	100,0%	2.007	2.007	100,0%
Rete boe ondometriche	191	191	100,0%	191	191	100,0%
Studio di compatibilità ambientale dello sfruttamento di depositi sabbiosi sommersi lungo la piattaforma continentale toscana	1.019	1.019	100,0%	1.019	1.019	100,0%
Intervento 14b: Torre Mozza - Prato Ranieri. Ripascimento arenili e recupero sistemi dunali. Provincia di Grosseto	33	33	100,0%	33	33	100,0%
Intervento 15b: Difesa del litorale nel Comune di Scarlino - Ripascimento arenile	503					
Monitoraggio e gestione: eventuali interventi urgenti non previsti dagli studi	965	965	100,0%	965	315	32,6%
TOTALE	103.046	79.504	77,2%	79.504	69.890	87,9%

Piano regionale gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Rifiuti - Incentivare la riduzione dello smaltimento finale e della produzione dei rifiuti, il loro recupero; erogazione di contributi per realizzare investimenti; attività di vigilanza e controllo	29.398	6.062	20,6%	6.062	28	0,5%
Rifiuti - Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti (art. 3 comma 27 della L 549/95); finanziamento di ARPAT e ARRR	15.235	6.261	41,1%	6.261	5.086	81,2%
Bonifiche - Finanziamento di interventi sostitutivi in danno, interventi in danno a carico della Regione Toscana; progetti di bonifica e risanamento	8.271	117	1,4%	117	25	21,4%
Bonifiche - Risorse POR CreO FESR per bonifica e risanamento; interventi compresi nei SIN	16.969	10.817	63,7%	10.817	10.817	100,0%
Bonifiche - Interventi urgenti, monitoraggi, studi di approfondimento, indagini	6.105	1.769	29,0%	1.769	1.072	60,6%
TOTALE	75.977	25.026	32,9%	25.026	17.028	68,0%

V Programma triennale per le aree protette 2009-2011 (*)

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Investimenti e promozione delle risorse naturali e delle aree protette- (PTAP - CIPE 19/2004 - FESR 2007-2013 - LR 49/95)	11.912	11.912	100,0%	11.912	8.416	70,6%
Investimenti per il raccordo tra tutela del sistema regionale delle aree protette e tutela della biodiversità	769	769	100,0%	769	460	59,9%
Attività di coordinamento e promozione del sistema delle aree protette	14	14	100,0%	14	14	100,0%
Acquisto di beni e servizi	55	55	100,0%	55	55	100,0%
Fondo per gli enti parco regionali della Maremma, di Migliarino, S. Rossore, Massaciuccoli, delle Alpi Apuane	20.104	20.104	100,0%	20.104	20.082	99,9%
TOTALE	32.854	32.854	100,0%	32.854	29.027	88,4%

(*) - Le leggi finanziarie regionali LR 65/2010, LR 66/2011, LR 77/2012, LR 77/2013 hanno prorogato il Piano e rimodulato la previsione finanziaria. Parte delle risorse impegnate, 25,2 mln. sono le stesse presenti anche nel PRAA 2007-2010 (intervento "Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina").

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ**Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità 2001-2007 – Province ***

(valori in migliaia di euro)

Prov	Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
		Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
AR	AR - SRT 258 - Marecchia - SRT 69 Di Val D'Arno	1.833	1.833	100%	1.833	1.273	69%
	AR - SRT 69 - DI Val D'Arno	65.006	64.920	100%	64.920	64.673	100%
	AR - SRT 71 - Umbro Casentinese Romagnola	45.950	36.244	79%	36.244	35.888	99%
	AR - SR 70 della Consuma	60	60	100%	60	-	0%
Arezzo Totale		112.848	103.057	91%	103.057	101.834	99%
FI	FI - Mezzana Perfetti Ricasoli	11.007	11.007	100%	11.007	9.846	90%
	FI - S.G.C. FI-PI-LI	48.549	48.251	99%	48.251	39.805	83%
	FI - SRT 2 - Via Cassia	3.799	3.799	100%	3.799	3.799	100%
	FI - SRT 222 - Chiantigiana	21.490	19.320	90%	19.320	7.110	37%
	FI - SRT 325 - di Val di Setta e Val di Bisenzio	516	516	100%	516	482	93%
	FI - SRT 429 - di Val D'Elsa	124.930	89.210	71%	89.210	84.307	95%
	FI - SRT 436 - Francesca	728	728	100%	728	728	100%
	FI - SRT 65 - della Futa	445	299	67%	299	299	100%
	FI - SRT 69 - di Val d'Arno	49.613	38.583	78%	38.583	11.305	29%
	FI - SRT 69 - di Val d'Arno; SRT 70 - della Consuma	315	291	93%	291	291	100%
FI - SRT 66 e 325 - Interventi di potenziamento della viabilità locale nei Comuni di Lastra a Signa, Signa e Campi Bisenzio con funzioni di integrazione con la SRT 66 e la SRT 325	14.800	-	0%	-	-	0%	
Firenze Totale		276.192	212.004	77%	212.004	157.973	75%
GR	GR - SRT 398 - di Val di Cornia	3.619	3.619	100%	3.619	3.619	100%
	GR - SRT 439 - Sarzanese Valdera	10.531	8.031	76%	8.031	7.869	98%
	GR - SRT 74 - Maremmana	23.425	17.727	76%	17.727	16.056	91%
Grosseto Totale		37.575	29.377	78%	29.377	27.544	94%
LI	LI - S.G.C. FI-PI-LI	12.441	10.171	82%	10.171	9.449	93%
	LI - SRT 206 - PISANA LIVORNESE	11.305	9.572	85%	9.572	6.942	73%
Livorno Totale		23.746	19.743	83%	19.743	16.391	83%
LU	LU - Collegamento nuovo casello Firenze-mare A11 e Val di Serchio	3.099	3.099	100%	3.099	3.099	100%
	LU - SRT 12 - dell'Abetone e del Brennero	12.011	12.011	100%	12.011	12.011	100%
	LU - SRT 435 - Lucchese	1.435	1.314	92%	1.314	1.244	95%
	LU - SRT 445 - della Garfagnana	44.127	42.732	97%	42.732	41.089	96%
	LU - Viabilità di collegamento nella zona portuale di Viareggio	7.747	7.747	100%	7.747	7.664	99%
	LU - SRT 439 - Sarzanese Valdera	18.627	1.082	6%	1.082	866	80%
LU - SRT 435 e 439 - Potenziamento della viabilità locale nel Comune di Lucca con funzioni di integrazione con la SRT 435 e la SRT 439	15.000	-	0%	-	-	0%	
Lucca Totale		102.044	67.985	67%	67.985	65.972	97%
MS	MS - SRT 445 - della Garfagnana	23.808	23.416	98%	23.416	19.655	84%
Massa Totale		23.808	23.416	98%	23.416	19.655	84%

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Prov	Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
		Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
PI	PI - Bretella del Cuoi	23.353	23.353	100%	23.353	23.196	99%
	PI - S.G.C. FI-PI-LI	49.594	49.594	100%	49.594	47.870	97%
	PI - SRT 439 - Sarzanese Valdera	59.838	55.380	93%	55.380	39.047	71%
	PI - SRT 68 - di Val di Cecina	14.642	14.642	100%	14.642	14.642	100%
Pisa Totale		147.426	142.969	97%	142.969	124.756	87%
PT	PT - Raddoppio declassata intersezione con la seconda tangenziale ovest di Prato	1.200	1.200	100%	1.200	1.200	100%
	PT - Riqualficazione della SP1 "declassata" (Comune di Agliana)	1.918	1.918	100%	1.918	1.918	100%
	PT - SRT 435 - Lucchese	12.861	11.427	89%	11.427	11.129	97%
	PT - SRT 436 - Francesca	12.694	12.568	99%	12.568	11.767	94%
	PT - SRT 66 - Pistoiese	16.848	16.198	96%	16.198	15.698	97%
Pistoia Totale		45.521	43.310	95%	43.310	41.712	96%
PO	PO - Raddoppio declassata all'intersezione con la seconda tangenziale ovest di Prato	2.111	2.111	100%	2.111	1.775	84%
	PO - Potenziamento declassata Prato lato Mezzana-Perfetti Ricasoli (Pratilia)	1.291	1.291	100%	1.291	1.291	100%
	PO - Prolungamento prima tangenziale di Prato fino all'innesto con la SR 66 "Pistoiese"	1.803	1.803	100%	1.803	1.803	100%
	PO - Raddoppio declassata tra casello Prato-Ovest e futura tangenziale ovest di Prato	2.025	2.025	100%	2.025	1.818	90%
	PO - SRT 325 - di Val di Setta e Val di Bisenzio	39.908	38.018	95%	38.018	28.615	75%
	PO - SRT- 66 Pistoiese	5.092	5.092	100%	5.092	4.406	87%
	PO (RA-01): SRT 325 - Risanamento acustico - nuovi interventi	282	282	100%	282	-	0%
Prato totale		52.512	50.622	96%	50.622	39.708	78%
SI	SI - Adeguamento svincolo E78 con raccordo con l'ospedale di Nottola	1.808	1.808	100%	1.808	1.667	92%
	SI - SRT 2 - VIA CASSIA	71.035	40.650	57%	40.650	25.274	62%
	SI - SRT - 429 di Val d'Elsa	43.901	43.901	100%	43.901	39.274	90%
Siena Totale		116.744	86.359	74%	86.359	66.216	77%
Toscana	Regione - Nuova Autostrada Regionale	44.922	28.920	64%	28.920	28.920	100%
	Risanamento acustico: interventi programmati e fondi da programmare	3.734	-	0%	-	-	0%
	Toscana - Studi di risanamento acustico	1.375	1.375	100%	1.375	1.375	100%
	Toscana - Monitoraggio traffico	50	48	96%	48	48	100%
	Bretella Lastra a Signa Prato - Revisione progetto e validazione	3.400	-	0%	-	-	0%
	Toscana - Accantonamento per progettazioni preliminari e potenziali nuovi interventi; progetto SIRSS	9.200	100	1%	100	100	100%
	SGC FI-PI-LI - Opere straordinarie urgenti	2.000	-	0%	-	-	0%
Toscana Totale		64.681	30.443	47%	30.443	30.443	100%
TOTALE		1.003.321	809.284	81%	809.284	692.203	86%

(*) - Il Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità 2001-2007 è confluito nel PRIIM (vedi sotto): 17 mln. impegnati sull'attività 1.1.3 del PRIIM per gli "Interventi di adeguamento strade regionali - completamento del PPI" sono parte degli 809,2 mln. impegnati complessivamente per il PPI.

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
1.1.1 Azioni di competenza regionale per l'attuazione delle intese con il Governo in materia di infrastrutture						
1.1.2. Completamento a tipologia autostradale del Corridoio tirrenico;E78 Grosseto Fano; rafforzamento dei collegamenti autostradali di lunga percorrenza; valichi; interventi ANAS	37.088	2.088	5,6%	2.088	88	4,2%
1.1.3. Interventi di adeguamento strade regionali - completamento del Programma investimenti viabilità regionale	260.946	55.797	21,4%	52.770	42.826	81,2%
1.1.4. Adeguamento e messa in sicurezza della Strada di grande comunicazione FI-PI-LI	2					
1.2.1. Azioni di competenza regionale per l'attuazione delle intese con il Governo in materia di infrastrutture						
1.2.2. Realizzazione e potenziamento dei corridoi ferroviari; sistema Alta Velocità/Alta Capacità	35.000	35.000	100,0%	35.000	1.500	4,3%
1.2.3. Potenziamento rete ferroviaria: miglioramenti tecnologici e funzionali per potenziare e velocizzare il trasporto di passeggeri e merci e potenziamento raccordi ferroviari ai nodi intermodali	30.025	15.900	53,0%	15.900	900	5,7%
1.3.1. Monitoraggio opere di interesse statale attraverso APQ; osservatori ambientali; monitoraggio opere di interesse regionale						
2.1.1. Sviluppo normative e regolamentazioni specifiche						
2.2.1. Riforma TPL su gomma - riprogettazione reti; ATO regionale	1.189.594	613.393	51,6%	507.580	495.464	97,6%
2.2.2. Azioni finalizzate al mantenimento del servizio ferroviario e ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali	1.225.639	605.337	49,4%	605.337	463.639	76,6%
2.3.1. Azioni connesse alla riforma TPL su gomma	522					
2.4.1. Azioni relative al servizio di trasporto marittimo	64.274	34.251	53,3%	31.951	31.391	98,2%
2.4.2. Azioni finalizzate ai collegamenti aerei con l'isola d'Elba	3.030	2.090	69,0%	1.740	1.480	85,1%
2.5.1. Organizzazione e sistema di valutazione e monitoraggio delle performance dell'offerta TPL	6.087	2.565	42,1%	2.532	2.086	82,4%
3.1.1. Completamento linee 2 e 3 della tramvia fiorentina e realizzazione del people mover a Pisa	3.070	3.070	100,0%	3.070		
3.1.2. Integrazione rete tramviaria nella piana fiorentina e verso Bagno a Ripoli; azioni per qualificare i collegamenti metropolitani e ridurre l'inquinamento atmosferico	371	71	19,1%	71	23	32,8%

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
3.1.3. Azioni per lo sviluppo dell'infrastrutturazione della mobilità urbana, a servizio del trasporto pubblico; qualificazione sosta e intermodalità	9.144	2.944	32,2%	2.944	2.944	100,0%
3.2.1. Finanziamento interventi per il miglioramento della sicurezza stradale in ambito europeo e nazionale	12.177	4.779	39,2%	4.779	300	6,3%
3.2.2. Collaborazione con lo Stato per le azioni di competenza nel campo della sicurezza ferroviaria						
3.3.1. Azioni di finanziamento per la rete di interesse regionale	19.011	4.763	25,1%	4.763	333	7,0%
3.3.2. Azioni per la mobilità ciclabile in ambito urbano	6.000	2.000	33,3%	2.000		
3.3.3. Azioni di cofinanziamento piste o itinerari ciclabili che abbiano carattere interregionale e che siano previste almeno negli strumenti di programmazione di livello provinciale						
4.1.1. Azioni per lo sviluppo dei nodi di interscambio modale	9.709	410	4,2%	410	50	12,2%
4.2.1. Avvio nuovi P.R.P. di Livorno, Piombino e Carrara	35.500	1.492	4,2%	1.492		
4.2.2. Interventi per i fondali del porto di Livorno						
4.3.1. Attuazione Autorità Portuale Regionale	5.446	2.692	49,4%	2.692	2.654	98,6%
4.3.2. Azioni di adeguamento per la sicurezza e funzionalità infrastrutture portuali regionali e raggiungimento standard del PIT	16.950	6.480	38,2%	6.480	1.446	22,3%
4.3.3. Azioni per la nautica da diporto	1.640	640	39,0%	640	136	21,3%
4.4.1. Azioni per l'adeguamento e consolidamento delle vie navigabili di interesse regionale	20.887	8.030	38,4%	8.030	1.316	16,4%
4.5.1. Azioni finalizzate all'integrazione degli aeroporti di Pisa e Firenze	138	24	17,2%	24	8	34,4%
4.5.2. Miglioramento e qualificazione offerta infrastrutturale attraverso nuova pista di Firenze e pianificazione di nuovi interventi a sostegno volumi attesi	6.300					
4.5.3. Azioni per miglioramento accessibilità e sostegno collegamenti aerei per Pisa e Firenze	150					
4.6.1. Azioni per il consolidamento di una strategia industriale degli interporti						
5.1.1. Azioni per l'innovazione tecnologica e per gli ITS; consolidamento e sviluppo attività Osservatorio Mobilità e Trasporti	5.650	3.194	56,5%	3.194	1.890	59,2%
5.2.1. Attività di promozione, formazione, ricerca per le nuove tecnologie, trasporti sostenibili, mobilità pubblica e riduzione mezzo privato	946	208	21,9%	95	47	49,8%
5.3.1. Azioni per la ricognizione e l'integrazione del sistema aeroportuale	866	532	61,4%	532	507	95,4%
T O T A L E	3.006.162	1.407.749	46,8%	1.296.113	1.051.028	81,1%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Manutenzione delle strade regionali, compresa la SGC FI-PI-LI (2010-2015)*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Provincia di Arezzo	9.784	9.784	100%	9.784	9.784	100%
Provincia - Città Metropolitana di Firenze	17.244	17.244	100%	17.244	17.244	100%
Provincia di Grosseto	6.430	6.430	100%	6.430	6.430	100%
Provincia di Livorno	2.723	2.723	100%	2.723	2.723	100%
Provincia di Lucca	6.579	6.579	100%	6.579	6.579	100%
Provincia di Massa Carrara	794	794	100%	794	794	100%
Provincia di Pisa	10.304	10.304	100%	10.304	10.304	100%
Provincia di Pistoia	4.999	4.999	100%	4.999	4.999	100%
Provincia di Prato	1.950	1.950	100%	1.950	1.950	100%
Provincia di Siena	10.544	10.544	100%	10.544	10.544	100%
Provincia di Firenze - Marradi. Ripristino del demanio stradale.	500	500	100%	500	0	0%
Provincia di Lucca- Castelnuovo Garfagnana. Ripristino del demanio stradale.	55	55	100%	55	55	100%
Provincia di Lucca- Piazza al Serchio. Ripristino del demanio stradale.	60	60	100%	60	60	100%
Provincia di Lucca - Minucciano. Ripristino del demanio stradale.	284	284	100%	284	251	88%
Provincia di Pisa - Castelnuovo Val di Cecina. Ripristino del demanio stradale.	700	700	100%	700	0	0%
Provincia di Prato - Vernio. Ripristino del demanio stradale.	120	120	100%	120	120	100%
Provincia di Siena - Castiglione d'Orcia. Ripristino del demanio stradale.	62	62	100%	62	62	100%
Provincia di Siena - Buonconvento. Ripristino del demanio stradale.	265	265	100%	265	260	98%
SGC FI-PI-LI	18.158	18.158	100%	18.158	18.158	100%
T O T A L E	91.554	91.554	100%	91.554	90.316	99%

Sicurezza stradale - Attuazione del PNSS. III, IV e V Programma annuale*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Provincia di Arezzo	735	735	100%	735	52	7%
Provincia di Firenze	1.907	1.907	100%	1.907	881	46%
Provincia di Grosseto	958	958	100%	958	681	71%
Provincia di Livorno	321	321	100%	321	138	43%
Provincia di Lucca	818	818	100%	818	296	36%
Provincia di Pisa	420	420	100%	420	323	77%
Provincia di Pistoia	1.194	1.194	100%	1.194	314	26%
Provincia di Prato	1.112	1.112	100%	1.112	899	81%
Provincia di Siena	5.158	5.158	100%	5.158	2.847	55%
T O T A L E	12.623	12.623	100%	12.623	6.432	51%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Sicurezza stradale - Azione regionale in attuazione del DPEF 2013*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Comune di Castelnuovo Berardenga (SI). Nuova rotonda (SP 484 Del Castello di Brolio)	55	55	100,0%	55		
Comune di Sovicille (SI). Marciapiedi e opere accessorie sui tratti urbani della SP 73 e della SP 37 in Loc. Le Volte Basse	69	69	100,0%	69		
Comune di Londa (FI). Messa in sicurezza del percorso pedonale di accesso alla scuola d'infanzia in Viale della Rimembranza	16	16	100,0%	16	5	30,0%
Comune di Firenze (FI). Progetto DAVID 2013: messa in sicurezza delle intersezioni e implementazione degli strumenti di controllo	150	150	100,0%	150		
Comune di Prato (PO). Interventi di miglioramento della sicurezza stradale nel tratto di viale L. da Vinci in prossimità del casello autostradale Prato Est	150	150	100,0%	150	45	30,0%
Comune di Grosseto (GR). Piano generale della segnaletica di indicazione in ambito urbano	91	91	100,0%	91	44	48,4%
Comune di Fucecchio (FI). Percorso pedonale per collegare le tre piazze di Massarella - miglioramento della sicurezza stradale	48	48	100,0%	48	14	30,0%
Comune di Pontassieve (FI). Miglioramento della sicurezza negli attraversamenti stradali pedonali ad alta frequentazione di utilizzo	75	75	100,0%	75		
Comune di Castelfiorentino (FI). Percorso pedonale per collegare la zona nord al centro del paese lungo via Masini (ex SR 429 Valdelsa)	70	70	100,0%	70		
Comune di Siena (SI). Razionalizzazione della viabilità nella zona di via Fiorentina; miglioramento del percorso pedonale in via Fiorentina tra Palazzo dei Diavoli e via Q. Settano	100	100	100,0%	100		
Comune di Montepulciano (SI). Passerella pedonale in via I Maggio a Montepulciano in prossimità del "Ponte delle Fontacce"	110	110	100,0%	110		
Comune di Colle Val D'Elsa (SI). Ponte di Spugna: consolidamento strutturale, messa in sicurezza dei percorsi e restyling	148	148	100,0%	148	44	30,0%
Comune di Rignano sull'Arno (FI). Formazione della pista pedo-ciclabile dal Parco della Luna (Fraz. Cellai) a Piazza della Resistenza Antifascista (Fraz. Troghi) fino a San Donato in Collina. I stral	150	150	100,0%	150		
Comune di Poggibonsi (SI). Realizzazione di attraversamenti pedonali rialzati su alcune strade del territorio comunale	23	23	100,0%	23		
Comune di Empoli (FI). Regolamentazione del traffico in Piazza G. Guerra: realizzazione di una rotonda e una pista ciclabile bidirezionale all'intersezione di via P. Rolando con Via Mazzini e via C.	150	150	100,0%	150	90	60,0%
Comune di Carrara (MS). Miglioramento della sicurezza stradale del sistema viario di via Covetta nel tratto fra via Bertoloni e viale Galilei	150	150	100,0%	150		
Comune di San Gimignano (SI). Interventi di messa in sicurezza della strada comunale di Santa Lucia	60	60	100,0%	60		
Comune di Bibbiena (AR). Realizzazione di sottopassaggio pedonale alla ferrovia Arezzo-Stia in via del Molino a Bibbiena	84	84	100,0%	84	76	90,0%
Comune di Calenzano (FI). Calenzano Sicura.	27	27	100,0%	27	8	30,0%

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Comune di Crespina (PI). Interventi sulla viabilità in località Cemaia, come realizzazione di rotonda e percorso ciclopedonale	70	70	100,0%	70		
Comune di Pienza (SI). Realizzazione di marciapiede lungo la SP 146 per Chianciano (via San Gregorio) nel tratto compreso fra via Pian del Mandorlo e via della Cisterna	49	49	100,0%	49		
Comune di Arezzo - Provincia di Arezzo. Lavori di realizzazione tratto urbano Ciclopista Arno - collegamento ciclopedonale Pratantico/Indicatore	300	300	100,0%	300		
Comune di Bagno a Ripoli (FI). Realizzazione di percorso pedonale protetto sul ponte della SR 222 "Chiantigiana" torrente EMA nel centro abitato di Grassina	120	120	100,0%	120	19	16,0%
Comune di Pelago (FI). Messa in sicurezza dell'abitato di Consuma con la realizzazione di un camminamento lungo la SR 70	300	300	100,0%	300		
Comune di Camaiore (LU). Messa in sicurezza e riqualificazione Sarzanese - Ambito progettuale di priorità 1: tratto da rotonda via Italicad intersezione con via Paduletto	240	240	100,0%	240	72	30,0%
Comune di Montevarchi - Provincia di Arezzo (AR). Realizzazione e messa in sicurezza dell'itinerario ciclopedonale "la Ciclopista dell'Arno" - I stralcio, con ampliamento dello sbalzo dell'impalcato.	288	288	100,0%	288		
Comune di Chiusi della Verna - Provincia Arezzo (AR). Interventi sulla SR 71 alla frazione del Corsaione in località Pagliarese nel Comune di Chiusi della Verna	133	133	100,0%	133		
Comune di Poppi (AR). Azioni sulla SR 70 della Consuma.	300	300	100,0%	300		
Comune di Barberino Val d'Elsa - Provincia di Firenze (FI). SR 2 Cassia. Miglioramento della sicurezza dell'intersezione tra la SR 2 e via Buslecca nel Comune di Barberino	125	125	100,0%	125		
Comune di Castelnuovo Garfagnana (LU). lavori sulla tratto urbano dellaSR 445	300	300	100,0%	300	90	30,0%
Comune di Castellina in Chianti (SI). Realizzazione di un percorso pedonale protetto in fregio alla SR 222 da loc. Crocefiorentina al centro storico del capoluogo	192	192	100,0%	192	173	90,0%
Comune di Monteriggioni (SI). Realizzazione di una rotonda sulla SR 2 Cassia in loc. Castellina Scalo	300	300	100,0%	300		
Comune di Campiglia Marittima (LI). Organizzazione dello svincolo tra SR 398 e via della Fiera a Venturina	110	110	100,0%	110	33	30,0%
Comune di Minucciano (LU). Completamento della messa in sicurezza della strada regionale 445 in frazione Carpinelli tra il Km 50+350 e il Km51+100	299	299	100,0%	299	180	60,0%
Provincia di Lucca - Comune di Capannori (LU). Riqualificazione ed interventi di messa in sicurezza della SP 29 "di Marla"	150	150	100,0%	150		
Comune di Prato (PO). Azioni regionali per gli interventi diretti a contrastare il fenomeno dell'incidentalità stradale dovuta alla fauna selvatica	40	40	100,0%	40	12	30,0%
Provincia di Pistoia - Comune di Sambuca Pistoiese (PT). Sperimentazione cartellonistica stradale innovativa per la prevenzione di incidenti stradali causati da fauna selvatica in un tratto della SP 24	20	20	100,0%	20		
Provincia di Pistoia (PT). Progetto di sperimentazione di cartellonistica stradale innovativa per la prevenzione di incidenti stradali causati da fauna selvatica in un tratto a rischio della SP Montal	20	20	100,0%	20	12	60,0%
TOTALE	5.080	5.080	100,0%	5.080	917	18

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Sicurezza stradale - Azione regionale in attuazione dell'azione 3.2.1 del PRIIM

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Ambito urbano. SI. Chianciano Terme. Realizzazione di una rotatoria e marciapiedi lungo la SP 146 - km 16+00 circa - centro abitato di Chianciano Terme - primo stralcio	150	150	100,0%	150		
Ambito urbano. AR. Castiglion Fiorentino TRENTA E LODE	70	70	100,0%	70		
Ambito urbano. PO. Prato. Miglioramento della sicurezza stradale nelle aree urbane ad elevata indidentalità	150					
Ambito urbano. SI. Torrita di Siena. Riqualficazione del sistema viario e messa in sicurezza della SP 326 nel tratto di via Mazzini - intersezione SP 327 e prolungamento collegamento pedonale	120	120	100,0%	120		
Ambito urbano. AR. Caprese Michelangelo. Realizzazione di attraversamento pedonale con messa in sicurezza di zona pedonale	4	4	100,0%	4		
Ambito urbano. FI. Figline e Incisa Valdarno. Messa in sicurezza del tratto urbano della SR 69 nell'abitato di Figline Valdarno	150	150	100,0%	150		
Ambito urbano. FI. Fucecchio. Opere per la sicurezza stradale: rotatoria zona Ferruzza	100	100	100,0%	100		
Ambito urbano. SI. Colle Val d'Elsa. Tratto urbano della SR 68 - Realizzazione di un nuovo percorso pedonale lungo la via Gramsci e fino all'intersezione della Fabbrichina - primo lotto	150	150	100,0%	150		
Ambito urbano. MS. Mulazzo. Riqualficazione e messa in sicurezza del sistema viario in località Arpiola (incrocio SP 31 - SP 32)	97	97	100,0%	97		
Ambito urbano. AR. Montevarchi. Rotatoria fra via Unità d'Italia e piazzale Allende	49	49	100,0%	49		
Ambito urbano. FI. Pontassieve. Messa in sicurezza viabilità pedonale nel tratto Sieci di sotto	40	40	100,0%	40		
Ambito urbano. SI. Siena. Miglioramento dell'intersezione tra la strada comunale di Ruffolo e la ex SS. 73 Levante "Senese Aretina" in località Fangonero	150	150	100,0%	150		
Ambito urbano. AR. Monterchi. Realizzazione marciapiede lungo la SP 22 in località Mercatale	75	75	100,0%	75		
Ambito urbano. AR. Bucine. Realizzazione di marciapiede lungo la SP 540 e lungo via Senese nell'abitato di Bucine	41	41	100,0%	41		
Ambito urbano. FI. Firenze. Interventi vari di razionalizzazione e fluidificazione del traffico - Progetto David	150					
Ambito urbano. GR. Follonica. Intervento di messa in sicurezza di via Amendola	150	150	100,0%	150		
Ambito urbano. AR. Castiglion Fibocchi. Messa in sicurezza della strada provinciale Sette Ponti all'interno del centro abitato del capoluogo- primo stralcio	43	43	100,0%	43		
Ambito urbano. FI. Borgo San Lorenzo. Opere per la messa in sicurezza stradale del viale Giovanni XXIII nel capoluogo	60	60	100,0%	60		
Ambito urbano. AR. Castelfranco Piandiscò. Realizzazione di pista ciclopedonale in località Faella	82	82	100,0%	82		

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Ambito urbano. LI. Livorno. Realizzazione di interventi di messa in sicurezza sui tratti maggiormente pericolosi. Realizzazione di impianti semaforici	150	150	100,0%	150		
Ambito urbano. LU. Minucciano. Realizzazione di un percorso protetto per la mobilità pedonale nella frazione di Pieve San Lorenzo	150	150	100,0%	150		
Ambito urbano. PI. Capannoli. Intervento di miglioramento della sicurezza stradale con la costruzione di una rotonda in via Berlinguer nel capoluogo	29	29	100,0%	29		
Ambito urbano. PI. Cascina. Messa in sicurezza di via Carlo Cammeo nella frazione di Zambra- Cascina	45	45	100,0%	45		
Ambito urbano. LI. Campo nell'Elba. Messa in sicurezza stradale di via Portoferraio - tratto dalla rotonda della Serra a viale Elba mediante realizzazione di percorso ciclo-pedonale	150	150	100,0%	150		
Ambito urbano. SI. Montepulciano. Realizzazione marciapiede lungo la SP Traversa di Montepulciano	150	150	100,0%	150		
Ambito urbano. SI. Rapolano Terme. Realizzazione di un marciapiede in via Provinciale sud a Rapolano Terme	150					
Ambito urbano. FI. Rignano sull'Arno. Intervento per la sicurezza dei pedoni nel tratto di Via Garibaldi SP 89	64	64	100,0%	64		
Centri abitati. PI. Ro.Sa.Ma.S - Road Safety Management System III	223					
Centri abitati. PO. Cantagallo, Unione dei Comuni della Val di Bisenzio. Interventi per la messa in sicurezza del traffico ciclo pedonale nell'abitato di Carmignanello - SR 325	100	100	100,0%	100		
Centri abitati. SI. Monteroni d'Arbia - Buonconvento. Unirsi tra i comuni per una maggiore sicurezza alla guida e nel passeggiare	88	88	100,0%	88		
Centri abitati. FI. Castelfiorentino - Unione dei Comuni dell'Empolese Valdelsa. Installazione dissuasori di velocità lungo la SRT 429 località Cambiano e Petrazzi	14	14	100,0%	14		
Centri abitati. LU. Camaiore. Messa in sicurezza e riqualificazione Sarzanese - ambito progettuale: tratto compreso dall'intersezione con via Paduletto all'intersezione con via Giacosa	240	240	100,0%	240		
Centri abitati. AR. Arezzo. Io Conto	250	250	100,0%	250		
Centri abitati. AR. Bibbiena. Interventi per la sicurezza viaria sulla SR 71 in località Soci	80	80	100,0%	80		
Centri abitati. FI. Marradi. Sicurezza stradale - intersezioni tra SR 302 e viabilità centro storico capoluogo	120	120	100,0%	120		
Centri abitati. SI. Siena. Realizzazione pista ciclopeditone tra Isola D'Arbia e Ponte a Tressa nel Comune di Siena	250	250	100,0%	250		
Centri abitati. AR. Pergine Valdarno. Realizzazione di interventi volti alla sicurezza stradale lungo la SR 69 di Val d'Arno all'interno del centro urbano della frazione di Poggio Bagnoli	250	250	100,0%	250		
Centri abitati. LU. Capannori. Progetto definitivo per la realizzazione di marciapiede lungo la via di Tiglio, in frazione Pieve San Paolo (LU) - Tratto compreso tra Chiesa Parrocchiale e via del Corp	81					

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Centri abitati. LU. Massarosa. Intervento di riqualificazione della SRT 439 - realizzazione di marciapiedi in Massarosa	217	217	100,0%	217		
Centri abitati. FI. Empoli. Lavori di messa in sicurezza dei tratti interni ai centri abitati del Comune di Empoli della strada regionale SR429 con la realizzazione di percorsi pedonali protetti	200	200	100,0%	200		
Centri abitati. SI. San Quirico d'Orcia. Progetto sicurezza stradale, percorso pedonale tratto intersezione Provinciale di Chianciano SP 146 fino all'intersezione di Via Dante Alghieri - Fonte alla Ven	168					
Tratto extraurbano. Miglioramento della circolazione e della sicurezza sul tratto fiorentino della SR 70 "della Consuma" nella Città Metropolitana di Firenze e nel Comune di Pelago	1.500					
Tratto extraurbano. Messa in sicurezza di un tratto pericoloso della SR "di Val di Cecina" denominato "curva della morte" in Provincia di Pisa e Comune di Volterra	1.500					
Tratto extraurbano. Messa in sicurezza di un tratto stradale con curve pericolose sulla SR 258 "Marecchia" in Provincia di Arezzo e Comune di Badia Tedalda	400	400	100,0%	400		
T O T A L E	8.400	4.478	53,3%	4.478		

Sistema integrato ciclopista dell'Arno - Sentiero della bonifica*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Unione Comuni del Casentino. Tratto Stia - Ponte a Buriano	2.500	100	4,0%	100		
Comune di Arezzo. Collegamento Sentiero della Bonifica	750	750	100,0%	750	25	3,3%
Provincia di Arezzo. Sentiero della Bonifica	800	800	100,0%	800		
Provincia di Arezzo. Ponte Buriano - Acquaborra, Chianciano Terme - Chiusi	200	38	19,0%	38		
Comune di San Giovanni Valdarno. Acquaborra - confine Provincia di Firenze	1.600	100	6,3%	100		
Comune di Figline Incisa. Confine Provincia di Arezzo - Centro Incisa	437	30	6,9%	30	15	50,0%
Provincia di Firenze. Sieci - Il Girone con passerella Compiobbi	1.850	150	8,1%	150		
Provincia di Firenze. Signa Montelupo	715	715	100,0%	715		
Comune di Pontassieve. Incisa - Sieci	1.028	28	2,7%	28		
Comune di Firenze. Il Girone - Scandicci	240	240	100,0%	240		
Comune di Empoli. Stazione ferroviaria di Montelupo Fiorentino - confine Provincia di Pisa	1.650	25	1,5%	25	13	50,0%
Comune di San Miniato. Confine Empoli - confine Pontedera	1.700	120	7,1%	120		
Comune di Cascina. Confine Montopoli - confine Provincia di Pisa	1.700	135	7,9%	135	14	10,4%
Comune di Pisa. Riglione - Marina di Pisa	1.860	28	1,5%	28		
Comune di Pisa. Via Conte Fazio - via Livornese	970	970	100,0%	970		
T O T A L E	18.000	4.229	23,5%	4.229	67	1,6%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Azioni per la mobilità ciclabile in ambito urbano*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Comune di Arezzo. Realizzazione ciclopista stazione FF.SS. Ospedale-stralcio S1	292	292	100,0%	292		
Comune di Capannori (LU). Realizzazione di pista ciclopedonale denominata Francigena greenway lungo il percorso storico della Francigena nei Comuni di Lucca e Capannori	451	451	100,0%	451		
Comune di Pisa. Pista ciclabile via Matteucci	357	357	100,0%	357		
Comune di Prato. Mobilità ciclabile in ambito urbano prevista dal PRIIM - azioni per lo sviluppo della mobilità ciclabile nel Comune di Prato - Progetto esecutivo 1° lotto	500	500	100,0%	500		
Comune di Orbetello (GR). Pista ciclabile urbana Albinia-Giannella e interventi per la mobilità ciclabile	188	188	100,0%	188		
Unione dei Comuni della Versilia (Seravezza-LU). Completamento e miglioramento della sicurezza della Ciclopista Tirrenica sulla ciclovia Viale a Mare e connessione alle ciclovie Viale Apua e Via dei	211	211	100,0%	211		
TOTALE	2.000	2.000	100,0%	2.000		

3. DIRITTI DI CITTADINANZA E COESIONE SOCIALE

POLITICHE SANITARIE

Piano sanitario e sociale integrato regionale 2012/2015. Annualità 2015

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni/Assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti/Impegni
Gli stili di vita e la salute	145	61	42,07%	61		
Sicurezza sul lavoro	9.906	7.878	79,53%	7.878	582	7,39%
Vaccinazioni e malattie trasmissibili	8.913	7.387	82,88%	7.387	2.188	29,62%
Sanità veterinaria e tutela degli animali	884	782	88,46%	782		0,00%
Prevenzione	298.045	297.915	99,96%	297.915	289.067	97,03%
Diritti di cittadinanza e uguaglianza	8					
Immigrazione	638	264	41,38%	264	42	15,91%
Lotta alle discriminazioni	9					
Il diritto alla casa - sviluppo dell'edilizia sociale e nuove politiche sociali di supporto all'alloggio con innalzamento standard qualitativi	279.949	29.390	10,50%	29.390	3.795	12,91%
Materno infantile	597	226	37,86%	226		
Giovani	30.531	11.389	37,30%	11.389	5.052	44,36%
Dipendenze	7.028	6.593	93,81%	6.593	102	1,55%
La salute orale	1.250	1.250	100,00%	1.250		
Oncologia	9.933	9.652	97,17%	9.652	7.088	73,44%
Non autosufficienza e disabilità	120.296	101.747	84,58%	101.747	63.244	62,16%
Cure primarie - cronicità	1.058	830	78,45%	830		
Salute mentale	2.034	1.740	85,55%	1.740	40	2,30%
Politiche per la famiglia	3.098	676	21,82%	676	251	37,13%
Infanzia e adolescenza	986	786	79,72%	786		
Povertà	30.287	25	0,08%	25		
Sostegno alle vittime di violenza, tratta e sfruttamento	1.294	1.006	77,74%	1.006	16	1,59%
Le risposte alla condizione carceraria	1.697	1.517	89,39%	1.517	615	40,54%
Emergenza - urgenza	17.628	17.308	98,18%	17.308	13.518	78,10%
Assistenza ospedaliera	2.485.870	2.484.359	99,94%	2.484.359	2.423.177	97,54%
Accreditamento	190	190	100,00%	190	102	53,68%
Assistenza territoriale	3.140.061	3.138.814	99,96%	3.138.814	3.057.944	97,42%
Malattie rare e genetiche	591	568	96,11%	568	160	28,17%
Lotta al dolore e cure palliative	759	370	48,75%	370	17	4,59%
Gli alloggi temporanei in risposta all'emergenza	15.000	14.536	96,91%	14.536		
Interventi per la locazione	27.085	15.385	56,80%	15.385	3.707	24,09%
Promozione dell'accessibilità ed eliminazione barriere architettoniche	8.130	5.000	61,50%	5.000		
Rischio clinico	32	32	100,00%	32		
Carta dei servizi e rapporti con l'utenza	644	437	67,86%	437	365	83,52%
Interventi istituzionali in sanità	12.648	12.648	100,00%	12.648	1.164	9,20%
Funzionamento Enti regionali	59.569	59.569	100,00%	59.569	59.294	99,54%
Area vasta - laboratorio integrazione servizi sanitari e socio assistenziali	6.268	6.268	100,00%	6.268		
La rete del Welfare in Toscana (Enti locali, organizzazioni sindacali, terzo settore e altri soggetti)	11.186	2.475	22,13%	2.475	211	8,53%
Il ruolo delle farmacie	300	300	100,00%	300		
Ricerca sanitaria	24.381	17.153	70,35%	17.153	790	4,61%

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni/Assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti/Impegni
Sistema informativo e tecnologie informatiche	11.898	8.821	74,14%	8.821	4.244	48,11%
Formazione	9.906	9.436	95,26%	9.436	2.376	25,18%
Cooperazione sanitaria internazionale	1.605	1.605	100,00%	1.605	800	49,84%
Governo clinico	1.073	1.073	100,00%	1.073	251	23,39%
Centro regionale sangue	29	29	100,00%	29	29	100,00%
Donazione e trapianto	5.148	4.629	89,92%	4.629	2.041	44,09%
Osservatori e valutazione qualità	283	166	58,66%	166	19	11,45%
Progetti integrati socio sanitari	2.557	2.510	98,16%	2.510	782	31,16%
Malattie metaboliche	2.458	1.755	71,40%	1.755	393	22,39%
Cittadinanza sociale	240					
Cure primarie sanita' d'iniziativa	4.842	1.600	33,04%	1.600	500	31,25%
Trasferimenti a Aziende sanitarie e Enti locali	546.059	545.990	99,99%	545.990	175.000	32,05%
Funzioni amministrative e di gestione	172.599	172.551	99,97%	172.551	139.268	80,71%
Interventi diretti della Regione in sanità	42.224	42.043	99,57%	42.043	2.760	6,56%
Investimenti in ambito sociale	12.561	8.379	66,71%	8.379	1.609	19,20%
Medicine complementari	500	500	100,00%	500		
PISR Zone socio sanitarie	36.075	17.405	48,25%	17.405	1.800	10,34%
La marginalità estrema	454	102	22,47%	102		
Programmi di iniziativa regionale, contributi a favore di privati, a sostegno del terzo settore (FRAS)	927	452	48,76%	452	186	41,15%
Programmi per il coordinamento di azioni sociali, promozione dell'innovazione del sistema dei servizi, integrazione politiche e reti sociali(FNPS)	24					
Seminari, convegni, congressi, studi e ricerche	386	360	93,26%	360	125	34,72%
Servizio civile	14.717	12.306	83,62%	12.306	10.532	85,58%
Sistema trasfusioneale	12.108	11.690	96,55%	11.690	8.932	76,41%
Patrimonio scientifico documentario artistico Aziende sanitarie	299	185	61,87%	185	48	25,95%
Investimenti sanitari	236.525	148.615	62,83%	148.615	56.543	38,05%
Progetti innovativi in sanità	6.092	6.092	100,00%	6.092	2.387	39,18%
Riordino SSR	1.155	1.155	100,00%	1.155	347	30,04%
Contributi all'ARPAT	43.942	43.942	100,00%	43.942	43.942	100,00%
Interventi per la famiglia L.R. 45/2013	15.000	10.473	69,82%	10.473	10.471	99,98%
Obiettivi di carattere prioritario del PSN, assistenza sanitaria agli stranieri irregolari, esclusività del rapporto del personale dirigente del SSN e altre risorse di Fondo sanitario vincolato	83.788	83.703	99,90%	83.703		
Progetto mattone internazionale	17	17	100,00%	17		
Progetti statali gestiti da Regione toscana	120					
Azioni di salute collegate a studi	75					
Relazioni internazionali - Progetti e attività	5	5	100,00%	5	5	100,00%
Farmacovigilanza e informazione	2.020	2.020	100,00%	2.020		
TOTALE	7.886.639	7.396.135	93,78%	7.396.135	6.397.921	86,50%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Interventi rinnovamento patrimonio strutturale e strumentale ASL/AO 2011-2013*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Gestione fino al 31/12/2015		
	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / Impegni
Asl 1 Massa Carrara	90.669	70.275	77,5%
Asl 2 Lucca	69.302	45.361	65,5%
Asl 3 Pistoia	56.416	47.349	83,9%
Asl 4 Prato	48.436	26.768	55,3%
Asl 5 Pisa	17.911	10.993	61,4%
Asl 6 Livorno	47.278	33.406	70,7%
Asl 7 Siena	27.197	20.926	76,9%
Asl 8 Arezzo	24.130	9.818	40,7%
Asl 9 Grosseto	18.463	14.676	79,5%
Asl 10 Firenze	65.780	45.079	68,5%
Asl 11 Empoli	29.357	17.642	60,1%
Asl 12 Viareggio	13.584	13.367	98,4%
AOU Careggi	76.635	25.668	33,5%
AOU Meyer	9.655	3.358	34,8%
AOU Pisana	121.808	31.040	25,5%
Aou Senese	19.860	6.509	32,8%
Estav Centro	24.000	21.619	90,1%
ISPO	279	279	100,0%
Fondazione toscana Gabriele Monasterio	2.500	2.500	100,0%
TOTALE	763.260	446.634	58,5%

Piano investimenti sanitari 2014-2015*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / Impegni
Asl 1 Massa Carrara	8.000	8.000	100,0%	8.000		
Asl 2 Lucca	5.137	4.097	79,8%	4.097		
Asl 3 Pistoia	5.233	4.233	80,9%	4.233		
Asl 4 Prato	1.000	1.000	100,0%	1.000		
Asl 5 Pisa	3.765	3.765	100,0%	3.765		
Asl 6 Livorno	9.038	7.238	80,1%	7.238		
Asl 7 Siena	12.215	12.215	100,0%	12.215		
Asl 8 Arezzo	8.178	8.178	100,0%	8.178		
Asl 9 Grosseto	5.235	5.235	100,0%	5.235		
Asl 10 Firenze	34.851	32.251	92,5%	32.251		
Asl 11 Empoli	6.117	5.700	93,2%	5.700		
Asl 12 Viareggio	2.300	2.300	100,0%	2.300		
AOU Careggi	3.045	3.045	100,0%	3.045		
AOU Meyer	942	942	100,0%	942		
AOU Pisana	14.600	14.600	100,0%	14.600		
Aou Senese	9.000	9.000	100,0%	9.000		
ESTAR	3.200					
ISPO	500	500	100,0%	500		
TOTALE	132.355	122.299	92,4%	122.299		

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Organizzazione Toscana Trapianti 2009-2015*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Gestione al 31/12/2015		
	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / Impegni
Fondo regionale attività di donazione e trapianto organi tessuti e cellule 2009/2010	6.752	6.752	100,0%
Fondo regionale 2011/2013 attività di donazione e trapianto organi tessuti e cellule	9.864	7.905	80,1%
Programma formazione 2009/2013	1.173	1.173	100,0%
Iniziative di sensibilizzazione alla donazione organi tessuti e cellule 2009/2010	378	378	100,0%
Iniziative di sensibilizzazione alla donazione organi tessuti e cellule 2012/2014	300	81	27,0%
Iniziative di sensibilizzazione alla donazione organi tessuti e cellule 2015	100	50	50,0%
Progetti Centro Nazionale Trapianti 2009/2013	1.330	1.330	100,0%
Progetto qualità del trapianto 2009/2011	4.800	4.800	100,0%
Sviluppo attività di trapianto 2014/2015	8.334	4.989	59,9%
Attuazione L. 91/99 - finanziamento statale in materia di trapianti	281	156	55,5%
TOTALE	33.312	27.614	82,9%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

POLITICHE SOCIALI**Interventi settore sociale 2010-2014***(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Gestione al 31/12/2015		
	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Rimborso alle aziende TPL delle tessere di libera circolazione	12.055	12.055	100,0%
Servizio civile	1.118	998	89,3%
Progetto speciale Una Toscana per i giovani	2.708	1.973	72,9%
Interventi per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche	30.301	22.416	74,0%
Stamperia nazionale Braille	682	667	97,8%
Scuola nazionale cani guida	973	945	97,1%
Programmi di iniziativa regionale, contributi per interventi a favore di privati, interventi a sostegno del terzo settore (FRAS)	2.530	1.619	64,0%
Investimenti nel settore sociale e dell'alta integrazione	10.101	1.240	12,3%
Programmi per il coordinamento delle azioni sociali, la promozione dell'innovazione del sistema dei servizi, l'integrazione delle politiche e delle reti sociali (FNPS)	8.700	6.677	76,7%
Politiche per la famiglia	53.162	47.365	89,1%
Buone pratiche nel settore dell'immigrazione (FRAS e FNPS)	13.438	11.695	87,0%
Bandi e progetti nazionali ed europei	75	75	100,0%
Azioni di informazione e di conoscenza per la crescita di una cultura socio-sanitaria	522	293	56,1%
Toscana sociale	1.822	1.741	95,5%
Trasferimenti alle Zone socio sanitarie per progetti e piani di zona (FRAS e FNPS)	142.680	130.013	91,1%
Cittadinanza sociale (FNPS)	3.774	3.484	92,3%
Seminari, convegni, congressi, informazione, consulenze, studi e ricerche	107	107	100,0%
Interventi per la sicurezza stradale	3.388	1.921	56,7%
Interventi Area partese	920	669	72,7%
T O T A L E	289.054	245.951	85,1%

LR 45/2013 – Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Gestione al 31/12/2015		
	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Contributi alle famiglie con figli nuovi nati adottati o collocati in affidamento preadottivo	18.923	18.923	100,0%
Contributi a favore delle famiglie numerose	6.300	6.300	100,0%
Contributi a favore famiglie con figli disabili	7.312	7.312	100,0%
Microcredito a favore di lavoratori in difficoltà	9.980	4.980	49,9%
Fondo per la prestazione di garanzie integrative sui mutui immobiliari concessi alle famiglie	1.500	1.500	100,0%
T O T A L E	44.015	39.013	88,6%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Fondo regionale non autosufficienza 2010-2015*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Gestione al 31/12/2015		
	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Zona Apuane	12.652	10.578	83,6%
Zona Lunigiana	5.490	4.767	86,8%
Zona Piana di Lucca	13.489	9.063	67,2%
Zona Valle del Serchio	5.876	4.025	68,5%
Zona Pistoiese	16.748	11.842	70,7%
Zona Val di Nievole	10.289	8.611	83,7%
Zona Pratese	16.123	14.867	92,2%
Zona Alta val di Cecina	2.185	1.897	86,8%
Zona Pisana	16.511	13.699	83,0%
Zona Val d'Era	8.613	7.941	92,2%
Zona Bassa val di Cecina	6.995	5.588	79,9%
Zona Elba	2.223	1.783	80,2%
Zona Livornese	14.585	12.164	83,4%
Zona Val di Cornia	5.109	4.176	81,7%
Zona Alta val d'Elsa	4.808	3.952	82,2%
Zona Amiata senese	2.435	2.034	83,5%
Zona Senese	10.467	8.545	81,6%
Zona Val di Chiana senese	5.969	5.217	87,4%
Zona Aretina	10.337	7.935	76,8%
Zona Casentino	3.185	2.719	85,4%
Zona Valdarno	6.794	5.755	84,7%
Zona Val di Chiana aretina	4.376	3.786	86,5%
Zona Val Tiberina	3.375	2.262	67,0%
Zona Amiata grossetana	2.409	2.021	83,9%
Zona Colline dell'Albegna	5.270	4.513	85,6%
Zona Colline Metallifere	4.398	3.872	88,0%
Zona Grossetana	9.400	8.708	92,6%
Zona Fiorentina nord-ovest	15.115	13.073	86,5%
Zona Fiorentina sud-est	12.704	10.548	83,0%
Zona Firenze	31.735	27.162	85,6%
Zona Mugello	4.654	4.222	90,7%
Zona Empolese	13.180	12.049	91,4%
Zona Valdarno inferiore	4.746	4.307	90,8%
Zona Versilia	14.684	12.259	83,5%
Asl 1 Massa Carrara	3.523	2.912	82,7%
Asl 2 Lucca	1.692	1.406	83,1%
Asl 3 Pistoia	1.131	899	79,5%
Asl 4 Prato	3.301	2.155	65,3%
Asl 5 Pisa	11.405	4.987	43,7%
Asl 6 Livorno	2.905	2.113	72,7%
Asl 7 Siena	7.744	5.972	77,1%
Asl 8 Arezzo	11.213	9.218	82,2%
Asl 9 Grosseto	20.331	16.746	82,4%
Asl 10 Firenze	66.549	32.289	48,5%
Asl 11 Empoli	9.962	5.555	55,8%
Asl 12 Viareggio	4.514	4.514	100,0%
Agenzia regionale di sanità	20	20	100,0%
Coeso	60	60	100,0%
T O T A L E	451.281	344.787	76,4%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Progetti Vita indipendente 2010-2015

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Gestione al 31/12/2015		
	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Zona Lunigiana	1.416	703	49,6%
Zona Apuane	959	835	87,1%
Zona Valle del Serchio	652	484	74,2%
Zona Piana di Lucca	1.686	1.166	69,2%
Zona Val di Sieve	1.706	1.420	83,2%
Zona pistoiese	2.561	2.188	85,4%
Zona Pratese	2.046	1.822	89,0%
Zona Alta val di Cecina	141	139	87,8%
Zona Valdera	617	606	98,2%
Zona Pisana	1.335	1.127	84,4%
Zona Bassa val di Cecina	1.464	1.183	80,8%
Zona Val di Cornia	884	768	86,9%
Zona Elba	182	170	93,6%
Zona Livornese	1.168	1.138	97,4%
Zona Alta val d'Elsa	477	417	87,4%
Zona Val di Chiana senese	360	313	86,9%
Zona Amiata senese e val d'Orcia	246	157	63,9%
Zona senese	1.139	1.004	88,1%
Zona Casentino	251	183	73,0%
Zona Valtiberina	159	139	87,0%
Zona Valdarno	817	665	81,5%
Zona Val di Chiana aretina	530	282	53,2%
Zona Aretina	964	761	79,0%
Zona Colline metallifere	478	394	82,4%
Zona Colline dell'Albegna	369	321	87,0%
Zona Amiata grossetano	300	261	87,0%
Zona Grossetana	753	736	97,7%
Zona Firenze	4.079	3.532	86,6%
Zona Fiorentina nord-ovest	1.956	1.653	84,5%
Zona Fiorentina sud-est	2.223	1.418	63,8%
Zona Mugello	1.000	890	89,0%
Zona Empolese	878	753	85,8%
Zona Valdarno inferiore	364	360	98,9%
Zona Versilia	1.581	1.400	88,5%
T O T A L E	35.739	29.387	82,2%

Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Gestione al 31/12/2015		
	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Qualificazione ed estensione nel territorio regionale di organismi quali i Consigli e le Consulte degli stranieri per favorirne la partecipazione alla vita pubblica locale	552	487	88,2%
Interventi comuni con UNAR per lo sviluppo di una rete di servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni	800	372	46,4%
Diffusione fra la popolazione straniera di una informazione capillare sulle opportunità di apprendimento della lingua presenti nel territorio	284	284	100,0%
Rafforzamento e integrazione dell'offerta formativa linguistica sviluppata nei contesti del sistema pubblico dell'istruzione e del terzo settore e valorizzazione dell'offerta disponibile on line	3.464	2.876	83,0%
Inserimento minori stranieri nel sistema scolastico	280	274	97,9%
Categorie vulnerabili della popolazione straniera: richiedenti e titolari di protezione internazionale	507	488	96,2%
Attenzione alle condizioni di fragilità delle donne e dei minori e la promozione del lavoro di cura delle assistenti familiari	1.024	912	89,1%
Immigrazione qualificata: la circolazione degli studenti e dei ricercatori	20	20	100,0%
Valorizzazione modello toscano accoglienza diffusa	20	12	60,0%
T O T A L E	6.951	5.724	82,4%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Azioni per le pari opportunità e le politiche di genere	2.617	2.554	97,6%	2.554	1.917	75,0%
Finanziamenti a progetti delle associazioni	285	153	53,9%	153	134	87,4%
Promozione qualificazione professionale delle lavoratrici e imprenditrici	95	89	93,8%	89	89	100,0%
T O T A L E	2.997	2.796	93,3%	2.796	2.140	76,5%

Piano di indirizzo per la tutela dei consumatori utenti 2012-2015*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Iniziative realizzate direttamente dalla Regione	214	166	77,6%	166	158	95,6%
Iniziative che la Giunta intende realizzare tramite le associazioni dei consumatori e degli utenti	1.737	1.732	99,7%	1.732	1.390	80,2%
Elenco dei contributi da erogare per la funzionalità delle associazioni	291	291	100,0%	291	145	49,8%
T O T A L E	2.241	2.188	97,6%	2.188	1.693	77,3%

Interventi promozione attività motorie 2009-2015*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Gestione al 31/12/2015		
	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Sostegno diretto Regione Toscana a progetti manifestazioni e competizioni sportive	5.450	3.091	56,7%
Promozione dello sport - Stanziamenti alle province	2.177	2.107	96,8%
Impiantistica sportiva	26.782	19.694	73,5%
Progetto regionale Ragazzinieme 2012	179	172	96,1%
Valorizzazione pratica sportiva persone disabili - Centri SportHabile	53	44	81,9%
Promozione sportiva e motorio ricreativa progetti di Province e Università	798	507	63,6%
Realizzazione iniziative e attività con risorse banche tesoriere	20		
Competenze riservate	47	47	100,0%
Sport - altri interventi	615	615	100,0%
T O T A L E	36.121	26.277	72,7%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

VALORIZZAZIONE E QUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO**Piano straordinario per l'edilizia sociale. Misure straordinarie urgenti e sperimentali**

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Ripristino funzionale e riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale sociale pubblica	22.617	20.854	92,2%	20.854	19.667	94,3%
Sviluppo e qualificazione dell'edilizia residenziale sociale pubblica in locazione a canone sociale	79.919	54.420	68,1%	54.420	47.282	86,9%
Concorso alla realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale destinati alla locazione a canone sostenibile per almeno 15 anni	22.464	7.044	31,4%	7.044	6.794	96,5%
Concorso per realizzare interventi di acquisto e recupero di alloggi per la prima casa tesi a favorire l'insediamento e il mantenimento della residenza nei comuni disagiati	486	406	83,5%	406	406	100,0%
Progettazione e attuazione di interventi regionali pilota nel campo della bioarchitettura e bio-edilizia e di strutture alloggiative plurifamiliari di natura temporanea	15.000	14.536	96,9%	14.536		
T O T A L E	140.486	97.261	69,2%	97.261	74.149	76,2%

Fondo integrazione canoni di locazione (anno 2010 – 2015)

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Comuni della Provincia di Arezzo	6.183	6.183	100%	6.183	5.609	91%
Comuni della Provincia di Firenze	17.939	17.939	100%	17.939	16.078	90%
Comuni della Provincia di Grosseto	6.347	6.347	100%	6.347	5.790	91%
Comuni della Provincia di Livorno	9.687	9.687	100%	9.687	8.661	89%
Comuni della Provincia di Lucca	7.778	7.778	100%	7.778	6.957	89%
Comuni della Provincia di Massa Carrara	4.321	4.321	100%	4.321	3.825	89%
Comuni della Provincia di Pisa	11.869	11.869	100%	11.869	10.635	90%
Comuni della Provincia di Pistoia	7.793	7.793	100%	7.793	7.009	90%
Comuni della Provincia di Prato	4.110	4.110	100%	4.110	3.724	91%
Comuni della Provincia di Siena	6.682	6.682	100%	6.682	6.095	91%
T O T A L E	82.708	82.708	100%	82.708	74.382	90%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

4. GOVERNANCE E EFFICIENZA DELLA PA

ATTIVITÀ INTERNAZIONALI**Toscani all'estero 2010-2011***(valori in migliaia di euro)*

Anno	Dati complessivi			Gestione fino al 30/11/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
2010	1.102	1.019	92,5%	1.019	1.019	100,0%
2011	684	661	96,6%	661	661	100,0%
TOTALE	1.786	1.680	94,1%	1.680	1.680	100,0%

Cooperazione internazionale 2010-2011*(valori in migliaia di euro)*

Anno	Dati complessivi			Gestione fino al 30/11/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
2010	3.793	3.357	88,5%	3.357	3.139	93,5%
2011	2.168	1.798	82,9%	1.798	1.600	89,0%
TOTALE	5.961	5.155	86,5%	5.155	4.739	91,9%

Cultura della pace 2010-2011*(valori in migliaia di euro)*

Anno	Dati complessivi			Gestione fino al 30/11/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
2010	513	489	95,3%	489	489	100,0%
2011	505	500	98,9%	500	500	100,0%
TOTALE	1.018	989	97,1%	989	989	100,0%

Piano integrato attività internazionali 2012-2015 (PIAI)*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi	Gestione fino al 31/12/2015		
	Impegni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Azione 1.1.1 - Sistema toscano attività internazionali - coinvolgimento di comunità immigrate in Toscana e comunità dei toscani nel mondo - supporto alle attività e gestione sistema informativo	325	325	114	35,1%
Azione 1.1.2 - Sistema toscano attività internazionali - coinvolgimento di comunità immigrate in Toscana e comunità di toscani nel mondo - progetti e assistenza tecnica	51	51	46	89,7%
Azione 1.2.1 - Sistema toscano attività internazionali - interventi in aree geografiche/paesi prioritari - finanziamento progetti e supporto	7.964	7.964	6.104	76,6%
Azione 1.2.2 - Sistema toscano attività internazionali - interventi in aree geografiche/paesi prioritari - cabina di regia per il Mediterraneo e Medio Oriente	1.121	1.121	808	72,1%
Azione 1.4.1 - Sistema toscano attività internazionali - interventi di emergenza umanitaria - cabina di regia per coordinam. interventi di emergenza	5.294	5.294	4.181	79,0%

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Oggetto	Dati complessivi		Gestione fino al 31/12/2015		
	Impegni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni	
Azione 2.2.2 - Partecipazione a reti e sottoscrizione accordi - accordi con altri Stati e Regioni - linee guida per il miglioramento della partecipazione alle varie reti	0	0	0	0,0%	
Azione 3.1.1 - Nuova programmazione politiche di cooperazione territoriale 2014-2020 - partecipazione a programmi cofinanziati dall'UE - sviluppo delle attuali esperienze	70.055	70.055	40.551	57,9%	
Azione 3.1.2 - Nuova programmazione politiche di cooperazione territoriale 2014-2020 - partecipazione a programmi cofinanziati dall'UE - incentivazione alla partecipazione di privati	0	0	0	0,0%	
Azione 3.3.1 - Nuova programmazione politiche di cooperazione territoriale 2014-2020 - rafforzare il ruolo della toscana nei programmi di cooperazione territoriale - Ruolo di autorità di gestione	0	0	0	0,0%	
Azione 4.1.1 - Comunità di toscani nel mondo - qualificare il ruolo dei toscani nel mondo sotto gli aspetti culturale, turistico ed economici - azioni di comunicazione sul web	31	31	31	100,0%	
Azione 4.2.1 - Comunità di toscani nel mondo - formazione per i giovani toscani nel mondo e recupero della memoria storica - percorsi formativi	525	525	422	80,4%	
Azione 4.2.2 - Comunità di toscani nel mondo - formazione per i giovani toscani nel mondo e recupero della memoria storica - iniziative a sostegno e valorizzazione della memoria	22	22	12	55,2%	
Azione 4.3.1 - Comunità di toscani nel mondo - attività proposte dalle associazioni di toscani nel mondo - progetti socio culturali delle associazioni	557	557	487	87,3%	
Azione 4.3.2 - Comunità di toscani nel mondo - attività proposte dalle associazioni di toscani nel mondo - prodotti culturali	276	276	196	70,9%	
Azione 4.3.3 - Comunità di toscani nel mondo - attività proposte dalle associazioni di toscani nel mondo - interventi sociali per toscani a III'estero in situazioni di disagio	26	26	26	100,0%	
Azione 5.1.1 - Cittadinanza globale - accoglienza di soggetti perseguitati o provenienti da aree di conflitto - sostegno alla rete internazionale ICORN e iniziative di formazione	64	64	64	100,0%	
Azione 5.2.1 - Cittadinanza globale - partecipazione della società toscana alla promozione di iniziative in tema di diritti umani - sostegno ad associazioni	50	50	19	39,0%	
Azione 5.2.2 - Cittadinanza globale - partecipazione della società toscana alla promozione di iniziative in tema di diritti umani - organizzazione iniziative	1.261	843	831	98,6%	
Azione 5.2.3 - Cittadinanza globale - partecipazione della società toscana alla promozione di iniziative in tema di diritti umani - realizzazione di un meeting annuale	616	616	612	99,4%	
Azione 5.3.1 - Cittadinanza globale - educazione alla cittadinanza globale - cofinanziamento progetti	477	477	396	82,9%	
Azione 6.1.1 - Coordinamento con le politiche per l'immigrazione - partecipazione dei migranti a progetti di sviluppo - mappatura soggetti e costruzione di una banca dati	0	0	0	0,0%	
TOTALE	88.714	88.296	54.900	62,2%	

Programma operativo transfrontaliero Italia Francia marittimo 2007-2013

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Asse 1 - Accessibilità e reti di comunicazione	48.593	37.555	77,3%	37.555	25.582	68,1%
Asse 2 - Innovazione e competitività	32.395	33.534	103,5%	33.534	23.159	69,1%
Asse 3 - Risorse naturali e culturali	48.593	50.845	104,6%	50.845	44.907	88,3%
Asse 4 - Integrazione delle risorse e dei servizi	22.677	24.163	106,6%	24.163	19.656	81,3%
Asse 5 - Assistenza tecnica	9.719	9.316	95,9%	9.316	8.264	88,7%
TOTALE	161.976	155.413	95,9%	155.413	121.568	78,2%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA E SEMPLIFICAZIONE DELLA PA**Programma regionale per lo sviluppo della società dell'informazione 2012-2015**

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
1. 1.1.1 - Banda larga	37.476	37.476	100,0%	37.476	9.196	24,5%
2. 1.1.2 - WI-FI	24	24	100,0%	24	24	100,0%
3. 1.2.1 - TIX	29.174	29.174	100,0%	29.174	27.484	94,2%
4. 1.2.2 - RTRT3	5.537	5.537	100,0%	5.537	5.332	96,3%
5. 1.3.1 - CART	2.876	2.876	100,0%	2.876	2.353	81,8%
6. 1.3.2 - OD - Infrastruttura per Linked Open Data	38	38	100,0%	38	0	0,0%
7. 1.3.3 - e.Toscana Compliance	370	370	100,0%	370	370	100,0%
8. 1.3.4 - OSCAT Open Source	423	423	100,0%	423	350	82,8%
9. 1.3.5 - CCR - Centri di competenza regionali	222	222	100,0%	222	162	73,0%
10. 1.4.1 - TS/CNS Tessera Sanitaria/Carta Nazionale dei Servizi	1.428	1.428	100,0%	1.428	403	28,2%
11. 1.4.2 - Infra TS/CNS - infrastrutture di gestione e servizi per l'estensione dell'utilizzo della Tessera Sanitaria	5.654	5.654	100,0%	5.654	4.430	78,4%
12. 1.4.3 - ARPA ID - Infrastrutture per la creazione dell'identità digitale	265	265	100,0%	265	172	64,9%
13. 1.4.4 - ARPA RTRT - Infrastruttura per l'accesso ai servizi om line	1	1	100,0%	1	1	100,0%
15. 1.4.6 - PKI - Tecnologie per la riservatezza e sicurezza dei processi in rete	2.058	2.058	100,0%	2.058	1.694	82,3%
16. 1.5.1 - START - Diffusione sul territorio	1.174	1.174	100,0%	1.174	1.000	85,1%
17. 1.5.2 - START S. - Supporto tecnico e formazione	743	743	100,0%	743	743	100,0%
18. 1.6.1 - FE - Infrastruttura per fatturazione elettronica	634	634	100,0%	634	634	100,0%
20. 1.7.1. - IRIS - Servizi di pagamento elettronico	3.841	3.841	100,0%	3.841	3.271	85,2%
21. 1.8.1 - VIDEOCONF - Servizio di videoconferenza	54	54	100,0%	54	54	100,0%
22. 1.8.2 - VOIP - Servizio di comunicazione integrata	2.518	2.518	100,0%	2.518	1.284	51,0%
23. 2.1.1 - GIU - Sistema giustizia	567	567	100,0%	567	518	91,3%
24. 2.2.1 - FE PIATT - Piattaforma fascicoli elettronici	42	42	100,0%	42	42	100,0%
27. 2.2.4 - FE - Creazione fascicoli e punto accesso	881	881	100,0%	881	881	100,0%
28. 2.3.1 - OD - Infrastruttura open data	28	28	100,0%	28	24	85,7%
29. 2.3.2 - Pub OD - Strumenti pubblicazione Open Data	22	22	100,0%	22	22	100,0%
34. 2.4.4 - e-Part - Partecipazione	2.969	2.969	100,0%	2.969	2.890	97,3%
39. 2.5.1 - URP - Rete degli sportelli informativi	226	226	100,0%	226	164	72,5%
40. 2.5.2 - PAESI - Sportello informativo immigrati	48	48	100,0%	48	48	100,0%
42. 2.6.1 - Rq - Errequadro - Smartschool	20	20	100,0%	20	20	100,0%
43. 2.6.2 - TROOL - Internet sicuro	60	60	100,0%	60	60	100,0%
45. 2.7.1 - TS SOC - Accesso TS ai servizi socio-sanitari	47	47	100,0%	47	47	100,0%
46. 2.7.2 - SOC SAN - Promozione servizi socio-sanitari	134	134	100,0%	134	134	100,0%

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
47. 2.8.1 - FSE - Fondo sociale EU	1.067	1.067	100,0%	1.067	1.067	100,0%
48. 2.8.2 - FOR - Servizi WEB per offerta formativa e competenze	105	105	100,0%	105	105	100,0%
53. 2.10.2 - SER INFO - Servizi di infomobilità	1.782	1.782	100,0%	1.782	1.517	85,2%
58. 2.12.1 - PUAC - Punto unico accesso cultura	132	132	100,0%	132	127	96,5%
59. 2.12.2 - MUSEI - Offerta museale	74	74	100,0%	74	19	26,0%
60. 2.12.3 - INFO - Sistema info musei	20	20	100,0%	20	20	100,0%
61. 2.12.4 - RETE - Rete biblioteche	619	619	100,0%	619	600	96,9%
62. 2.13.1 - INTOS - Intoscana	46	46	99,2%	46	0	0,0%
63. 2.13.2 - OTD - Osservatori Turistici di Destinazione	200	200	100,0%	200	100	50,0%
64. 2.14.1 - VD AVVISO - Villaggio digitale	2.255	2.255	100,0%	2.255	1.231	54,6%
65. 2.14.1 S Lunigiana - Villaggio digitale sperimentazione Lunigiana	415	415	100,0%	415	59	14,2%
69. 3.1.1 - DB SUAP - Sistema toscano servizi per le imprese	2.517	2.517	100,0%	2.517	1.224	48,6%
70. 3.1.2 - SUAP - Governance	305	305	100,0%	305	43	13,9%
71. 3.2.1 - Interpro - Comunicazioni digitali	189	189	100,0%	189	119	63,2%
73. 3.2.3 - DAX RT - Conservazione digitale	166	166	100,0%	166	66	39,7%
74. 3.2.4 - DAX RTRT - Diffusione della Conservazione digitale	438	438	100,0%	438	139	31,8%
75. 3.2.5 - DAX FOR - Formazione su Conservazione digitale	438	438	100,0%	438	438	100,0%
78. 3.2.8 - DEM - Dematerializzazione procedimenti amm	5.140	5.140	100,0%	5.140	4.952	96,3%
79. 3.3.1 - TOSCA - Bollo auto	731	731	100,0%	731	724	99,0%
80. 3.3.2 - TOSCA - Analisi dati	466	466	100,0%	466	466	100,0%
83. 3.3.5 - TOSCA RTRT - Diffusione	2.388	2.388	100,0%	2.388	504	21,1%
85. 3.4.2 - SISoc - Sis Info Sociale	8.146	8.146	100,0%	8.146	6.171	75,8%
88. 3.4.5 - SIL - Sis Info Lavoro	2.082	2.082	100,0%	2.082	2.082	100,0%
91. 3.4.8 - SIA - Sis Info Ambientale	234	234	100,0%	234	227	97,0%
93. 3.4.10 - Sis Info Contratti Pubblici	403	403	100,0%	403	360	89,3%
94. 3.4.11 - GIS - Sis Info Geo	99	99	100,0%	99	99	100,0%
95. 3.5.1 - STAT - Statistica	1.441	1.441	100,0%	1.441	1.426	99,0%
97. 3.7.1 - RTRT - Supporto	5.482	5.482	100,0%	5.482	5.151	94,0%
T O T A L E	136.934	136.934	100,0%	136.934	92.843	67,8%

PIS – Semplificazione

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
1.01 - MOA ex post	8	8	100,0%	8	8	100,0%
2.04 - Sistema dei servizi alle imprese - attuazione della LR 40/2009	1.905	1.834	96,3%	1.834	556	30,3%
3.02 - Servizi di pagamento per via telematica	4.531	4.531	100,0%	4.531	3.962	87,4%
3.03 - Sistema regionale di e-procurement	2.700	2.700	100,0%	2.700	2.358	87,3%
3.05 - Dematerializzazione	2.205	2.128	96,5%	2.128	1.976	92,9%
3.06 - Accesso semplificato ai servizi della PA	6.198	6.198	100,0%	6.198	5.612	90,6%
3.07 - Cancelleria Telematica	612	612	100,0%	612	612	100,0%
T O T A L E	18.159	18.012	99,2%	18.012	15.083	83,7%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

SICUREZZA DEI CITTADINI E CULTURA DELLA LEGALITÀ**Fondi per la cultura della legalità 2010-2015***(valori in migliaia di euro)*

Anno	Assegnazioni	Impegni	Impegni / assegnazioni	Pagamenti	Pagamenti / Impegni
2010	733	700	96%	700	100%
2011	191	174	91%	174	100%
2012	171	169	99%	169	100%
2013	208	208	100%	181	87%
2014	171	170	99%	116	68%
2015	171	150	88%	11	8%
TOTALE	1.644	1.571	96%	1.351	86%

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI E RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI**Contributi in favore dei piccoli Comuni in situazione di disagio 2010-2015***(valori in migliaia di euro)*

Anno	Assegnazioni	Impegni	Impegni / assegnazioni	Pagamenti	Pagamenti / Impegni
2010	2.200	2.200	100%	2.200	100%
2011	2.200	2.200	100%	2.200	100%
2012	2.200	2.200	100%	2.200	100%
2013	2.050	2.050	100%	2.050	100%
2014	2.200	1.775	81%	1.775	100%
2015	2.200	1.475	67%	-	-
TOTALE	13.050	11.900	91%	10.425	88%

Servizi postali e di prossimità - contributi ai Comuni disagiati 2010-2011*(valori in migliaia di euro)*

Anno	Assegnazioni	Impegni	Impegni / assegnazioni	Pagamenti	Pagamenti / Impegni
2010	300	215	72%	215	100%
2011	115	115	100%	115	100%
TOTALE	415	330	80%	820	100%

Incentivazione delle forme associative dei Comuni 2010-2011*(valori in migliaia di euro)*

Anno	Assegnazioni	Impegni	Impegni / assegnazioni	Pagamenti	Pagamenti / Impegni
2010	8.219	8.219	100%	8.219	100%
2011	6.011	6.011	100%	6.011	100%
TOTALE	14.230	14.230	100%	14.230	100%

Contributi alle Unioni di comuni 2012-2015*(valori in migliaia di euro)*

Anno	Assegnazioni	Impegni	Impegni / assegnazioni	Pagamenti	Pagamenti / Impegni
2012	8.295	8.295	100%	8.295	100%
2013	7.213	7.213	100%	7.213	100%
2014	9.901	9.901	100%	6.165	62%
2015	10.944	10.944	100%	-	-
TOTALE	36.352	36.352	100%	21.673	60%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

ORGANIZZAZIONE E FINANZA REGIONALE**Contributi ordinari ad enti e agenzie regionali (2010-2015)***(valori in migliaia di euro)*

Anno	Assegnazioni	Impegni	Impegni / assegnazioni	Pagamenti	Pagamenti / Impegni
2010	110.344	109.247	99%	109.247	100%
2011	106.402	106.022	100%	106.022	100%
2012	104.909	104.867	100%	104.851	100%
2013	97.363	96.187	99%	95.695	100%
2014	86.991	83.979	97%	83.979	100%
2015	85.638	84.811	99%	83.838	99%
T O T A L E	591.646	585.113	99%	583.633	100%

PIS - Contrasto all'evasione fiscale ed all'illegalità economica*(valori in migliaia di euro)*

Oggetto	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
1.1 - Sviluppo sistema GTART - Integrazione con banche dati dei tributi provinciali sui veicoli.	13.643	13.643	100,0%	13.643	12.432	91,1%
1.2 - Recupero e controllo della base imponibile dell'imposta regionale sulle concessioni demaniali: ottimizzazione degli archivi regionali, ampliamento della collaborazione con gli Enti di vigilanza	36	0	0,0%	0	0	0,0%
1.3 - Sostegno agli interventi degli Enti Locali relativi allo svolgimento delle attività di controllo e ispettive della polizia locale inerenti la verifica degli adempimenti tributari.	724	723	100,0%	723	302	41,8%
1.4 - Sostegno agli interventi degli Enti Locali e delle loro Associazioni rappresentative relativi a progetti di contrasto all'evasione	1.378	1.354	98,2%	1.354	886	65,5%
3.1 - Diffusione delle informazioni tributarie tramite una piattaforma di comunicazione on line, per migliorare il tasso di adempimento spontaneo da parte dei contribuenti	205	0	0,0%	0	0	0,0%
3.2 - Sistema integrato di riscossione dei tributi regionali e locali	635	635	100,0%	635	635	100,0%
4.1 - Dispiegamento nei comuni toscani e supporto all'utilizzo del sistema TOSCA (Sistema informativo catasto, fiscalità e territorio).	2.556	2.556	100,0%	2.556	1.205	47,2%
4.2 - Sostegno alla gestione in forma associata delle funzioni afferenti all'attività di contrasto all'evasione fiscale dei Comuni.	480	300	62,5%	300	300	100,0%
4.4 - Accordi con le Amministrazioni dello Stato in materia di contrasto all'evasione.	10.300	10.300	100,0%	10.300	6.137	59,6%
T O T A L E	29.957	29.511	98,5%	29.511	21.898	74,2%

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 1 - Tabelle

PROGETTO GIOVANI SÌ

Progetto Giovani Sì

(valori in migliaia di euro)

Oggetto	Gestione fino al 31/12/2015			
	Impegni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
Casa - Sostegno al pagamento del canone di locazione	27.290	27.290	21.212	77,7%
Casa - Sostegno all'acquisto della prima casa tramite locazione con patto di futura vendita	0	0	0	0,0%
Diritto allo studio e incentivi all'alta formazione - orientamento	2.700	2.700	2.072	76,7%
Diritto allo studio e incentivi all'alta formazione - sostegno per la frequenza a dottorati di ricerca internazionali promossi da atenei toscani	11.211	11.211	10.227	91,2%
Diritto allo studio e incentivi all'alta formazione - borse di studio e sostegno alla mobilità internazionale degli studenti universitari	181.981	181.981	181.966	100,0%
Diritto allo studio e incentivi all'alta formazione - prestiti d'onore per percorsi di alta specializzazione	479	479	479	100,0%
Diritto allo studio e incentivi all'alta formazione - formazione degli studenti (sistema formazione professionale)	37.883	37.883	32.132	84,8%
Diritto allo studio e incentivi all'alta formazione - istruzione formazione tecnica superiore	7.432	7.432	2.404	32,3%
Avvicinamento al lavoro e formazione continua - servizio civile	37.138	35.098	33.293	94,9%
Avvicinamento al lavoro e formazione continua - tirocini retribuiti	43.090	43.090	21.305	49,4%
Avvicinamento al lavoro e formazione continua - fondo assunzione giovani laureati e dottori di ricerca	2.794	2.794	2.376	85,0%
Avvicinamento al lavoro e formazione continua - apprendistato	22.711	22.711	19.623	86,4%
Diritto allo studio e incentivi all'alta formazione - alta formazione	4.414	4.414	4.296	97,3%
Avvicinamento al lavoro e formazione continua - fondo incentivazione all'occupazione	7.886	7.886	7.819	99,2%
Avvicinamento al lavoro e formazione continua - voucher infanzia per madri	11.688	11.688	11.522	98,6%
Avvicinamento al lavoro e formazione continua - percorsi articolati di alta formazione/lavoro e ricerca/sperimentazione	5.986	5.986	5.296	88,5%
Sostegno alle attività economiche - imprenditoria giovanile	33.133	33.133	26.539	80,1%
Sostegno alle attività economiche - giovani professionisti	1.234	1.234	1.200	97,3%
Sostegno alle attività economiche - giovani imprenditori agricoli	0	0	0	0,0%
Sostegno alle attività economiche - lavoratori atipici: fondo prestito	3.436	3.436	3.436	100,0%
Sostegno alle attività economiche - lavoratori atipici: rete di sportelli	5.881	5.881	5.341	90,8%
Contributi mobilità all'estero - mobilità ricercatori: cofinanziamento alla Marie Curie action cofund	0	0	0	0,0%
Contributi mobilità all'estero - mobilità ricercatori: finanziamento delle domande presentate alle chiamate a progetto Marie Curie ITN e IEF	782	782	635	81,2%
Contributi mobilità all'estero - mobilità all'estero studenti e giovani: acquisizione di competenze all'estero	1.604	1.604	1.604	100,0%
Contributi mobilità all'estero - mobilità all'estero studenti e giovani: stage per studenti IFTS	300	300	240	79,8%
Contributi mobilità all'estero - mobilità all'estero studenti e giovani: work experience	2.151	2.151	1.910	88,8%
Avvicinamento al lavoro e formazione continua - tirocini retribuiti regionali	931	931	832	89,4%
Avvicinamento al lavoro e formazione continua - Giovani Sì live teatro danza musica	404	404	404	100,0%
Azioni di sistema	1.086	1.086	836	77,0%
Giovani Sì factory	195	195	125	64,4%
Interventi a favore dei NEET	493	493	246	50,0%
Progetto Start up house	2.841	2.841	2.080	73,2%
Coworking	112	112	0	0,0%
TOTALE	459.267	457.227	401.450	87,8%

APPENDICE 2

LE POLITICHE DI INVESTIMENTO: UN QUADRO DI INSIEME

INDICE

Presentazione	
1. Il quadro di sintesi	
2. I settori d'investimento	
<i>Nota di presentazione</i>	
2.1 Competitività del sistema regionale e capitale umano	
2.2 Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutture	
2.3 Diritti di cittadinanza e coesione sociale	
2.4 Governance, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana	
Appendice	
3. Gli strumenti d'investimento	
3.1 La Programmazione 2007-2013	
3.2 La Programmazione 2014-2020	
3.3 Le precedenti programmazioni	

PRESENTAZIONE

In questi anni le politiche di investimento hanno giocato un ruolo strategico di primissimo piano, costituendo, di fatto, l'elemento qualificante e distintivo dell'azione di governo della Regione Toscana: obiettivo delle azioni per il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi infrastrutturali - nelle grandi aree della mobilità, dell'ambiente e territorio, dei sistemi economico-produttivi, dei servizi ai cittadini - è stato quello di concorrere in maniera sostanziale alla qualità del sistema-regione, incidendo (in modo diretto o indiretto) sul quadro economico regionale, in un contesto congiunturale nazionale e internazionale non favorevole. Negli ultimi anni, tale azione di sviluppo è stata influenzata dai limiti di spesa posti dal Patto di stabilità, che hanno condizionato soprattutto le spese per investimenti.

Nell'ambito di una pluralità di attori e di strumenti di intervento (programmazione comunitaria, nazionale, locale, etc.) la Regione ha operato, nell'ambito della propria sfera d'azione istituzionale, in una logica di integrazione e messa a sistema di programmi e strumenti: anche e soprattutto per le politiche di investimento, i criteri-guida dell'azione di governo sono stati la concertazione, la valorizzazione della programmazione locale "dal basso", il coinvolgimento degli attori locali nei processi di impostazione e attuazione dei programmi.

Attualmente l'azione regionale di sostegno agli investimenti si articola principalmente nei programmi per l'attuazione della politica di coesione prevista dal QSN (programmazione comunitaria e PAR FSC 2007-2013) e nella prosecuzione delle azioni non ancora concluse sostenute dalla programmazione negoziata (Accordi di programma quadro dell'Intesa istituzionale di programma del marzo 1999) e dal Programma straordinario di investimenti della Regione Toscana. Nel 2015, è stata avviata la gestione dei nuovi programmi FESR, FSE e FEASR per il periodo 2014-2020, che si aggiungono alla gestione del PON Garanzia giovani, finanziata con i fondi del FSE.

Questi primari strumenti d'intervento e di sostegno finanziario ai programmi di investimento sono stati impostati e gestiti dalla Regione in modo integrato e coordinato, nell'ambito delle direttrici di fondo delle politiche di sviluppo fissate dalla programmazione regionale.

Accanto ai grandi strumenti di sostegno offerti dalla programmazione comunitaria, negoziata e d'iniziativa regionale, la Toscana ha offerto sostegno alle politiche di investimento attraverso una serie di strumenti d'intervento ulteriori, collegati sia alla gestione di finanziamenti statali finalizzati sia alle scelte specifiche d'intervento della programmazione regionale.

In particolare per il periodo 2007-2013 la programmazione attuativa della politica di coesione prevista dal QSN è stata realizzata attraverso un processo di forte integrazione con la programmazione regionale, i cui atti fondamentali - Programma regionale di sviluppo e Documenti di programmazione economica e finanziaria annuali (DPEF/DAP) - rappresentano il quadro di riferimento per la convergenza e il coordinamento dei vari strumenti di intervento per lo sviluppo della società toscana.

Questa Appendice si articola in tre capitoli:

- il primo capitolo offre una sintesi globale degli investimenti effettuati o previsti;
- il secondo capitolo presenta una analisi integrata degli investimenti per settori di intervento;
- il terzo capitolo analizza gli investimenti secondo gli strumenti finanziari che li sostengono, offrendo un quadro complementare rispetto all'analisi del capitolo precedente.

Lo scopo principale è di offrire un quadro sintetico d'insieme delle politiche di investimento che hanno caratterizzato il 2008-2015; per una analisi più dettagliata delle singole linee di investimento si rimanda alle altre parti del Rapporto.

I dati finanziari sono in milioni e, di norma, al 31 dicembre 2015. Gli impegni sul bilancio regionale comprendono (ove non diversamente indicato) anche gli impegni assunti a carico degli esercizi successivi.

1. IL QUADRO DI SINTESI

Dal 2008 ad oggi la Regione ha promosso la realizzazione di programmi di investimento per una massa complessiva di oltre 20 miliardi (16,3 dei quali gestiti dal bilancio regionale); oltre 9,7 miliardi le risorse attivate.

Questi investimenti sono realizzati con risorse regionali (proprie e collegate alla programmazione comunitaria e nazionale), cui si aggiungono in molti casi risorse statali, di enti locali e privati, con impatto positivo di grande rilievo sul piano occupazionale e sulle dinamiche del PIL.

Questo il quadro d'insieme delle risorse attivate per il periodo di programmazione 2008-2015:

Aree di intervento	Assegnati ¹	% su totale	Risorse a Bilancio regionale	Attivati ²	% attivati
Sviluppo dell'economia, industria e artigianato	1.788,0	8,9%	1.765,2	1.110,3	62,9%
Turismo, commercio e terme	306,2	1,5%	299,7	185,0	61,7%
Agricoltura, territorio rurale, caccia e pesca	2.201,4	11,0%	610,1	408,7	67,0%
Istruzione, formazione e lavoro	1.755,2	8,7%	1.744,4	1.041,1	59,7%
Cultura	301,3	1,5%	298,1	247,5	83,0%
Strutture e organizzazione del sistema sanitario	6.669,3	33,2%	4.571,4	3.380,6	74,0%
Sistema, strutture e servizi sociali	189,6	0,9%	188,9	136,8	72,4%
Sistema abitativo e riqualificazione urbana	1.194,2	6,0%	1.194,2	232,1	19,4%
Sport	27,9	0,1%	27,9	23,7	85,2%
Difesa del suolo, risorse idriche, rifiuti e riduzione degli inquinamenti	1.720,2	8,6%	1.719,8	864,0	50,2%
Energia, parchi e azioni di sistema per l'ambiente	301,5	1,5%	293,4	130,5	44,5%
Infrastrutture e servizi di trasporto e attività generali per il territorio	2.119,7	10,6%	2.052,4	1.119,1	54,5%
Sicurezza	297,5	1,5%	297,5	169,2	56,9%
Attività internazionali	361,6	1,8%	361,6	155,4	43,0%
Società dell'informazione	117,5	0,6%	112,5	51,5	45,8%
Attività istituzionale e funzionamento	718,4	3,6%	718,4	401,3	55,9%
Totale	20.069,5	100,0%	16.255,5	9.656,8	59,4%

¹ Per i grandi strumenti di programmazione 2007-2013 e 2014-2020 gli importi indicati sono quelli del piano finanziario; per gli altri investimenti gli importi presi in considerazione sono gli stanziamenti di bilancio del periodo 2008-2015.

² Per i grandi strumenti di programmazione 2007-2013 e 2014-2020 gli importi sono relativi agli impegni assunti dall'esercizio 2007 al 31 dicembre 2015; per gli altri investimenti gli importi sono relativi agli impegni assunti sugli esercizi 2008-2015.

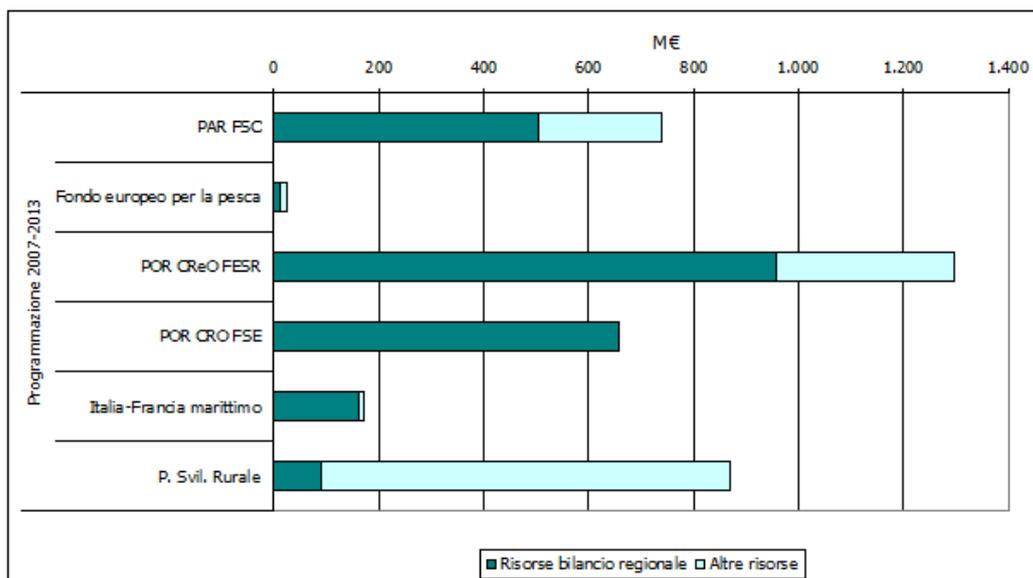
Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

Nella tabella che segue si evidenzia la fonte di finanziamento delle risorse totali:

Aree di intervento	UE	Stato	Regione	Altri Pubblici	Privati
Sviluppo dell'economia, industria e artigianato	392,3	592,0	723,0	80,7	
Turismo, commercio e terme	70,2	142,4	91,9	1,7	0,0
Agricoltura, territorio rurale, caccia e pesca	809,6	798,7	573,7	7,2	12,1
Istruzione, formazione e lavoro	727,7	736,8	290,6	0,1	
Cultura	22,7	170,8	106,1	1,3	0,3
Strutture e organizzazione del sistema sanitario	8,8	1.927,0	2.549,4	1.900,7	283,5
Sistema, strutture e servizi sociali	9,0	35,5	144,4	0,7	
Sistema abitativo e riqualificazione urbana		1.146,6	33,9	13,6	
Sport			27,9		
Difesa del suolo, risorse idriche, rifiuti e riduzione degli inquinamenti	32,7	539,3	1.120,2	4,8	23,2
Energia, parchi e azioni di sistema per l'ambiente	77,5	67,9	86,0	0,1	70,0
Infrastrutture e servizi di trasporto e attività generali per il territorio	97,0	542,0	1.418,1	61,7	0,9
Sicurezza		168,4	128,6	0,4	
Attività internazionali	291,2	70,4			
Società dell'informazione	47,5	58,1	11,9		
Attività istituzionale e funzionamento	28,8	54,8	564,4	64,5	6,0
Totale	2.614,9	7.050,9	7.870,1	2.137,6	396,0

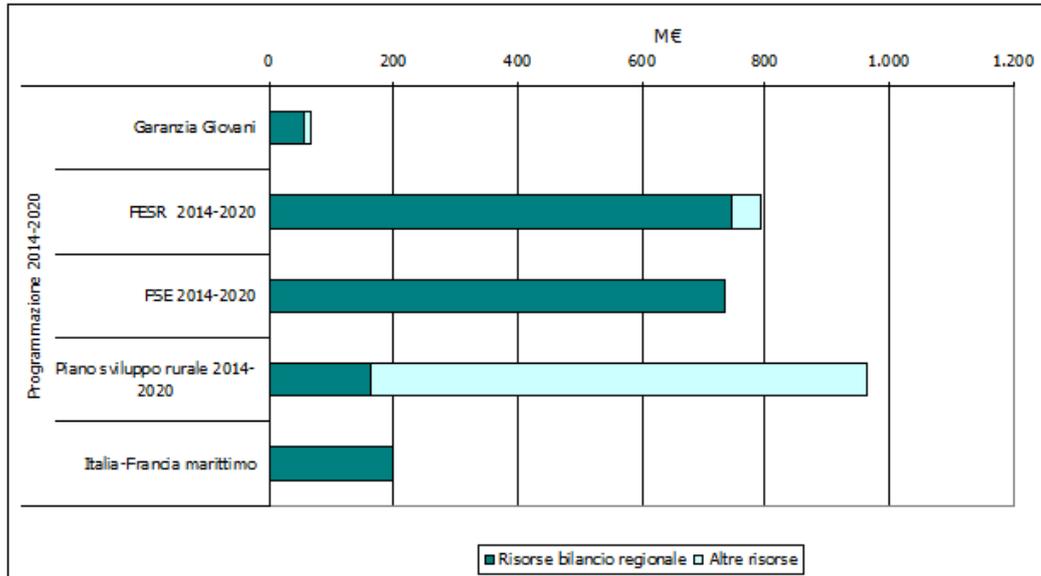
Il grafico seguente riassume le risorse per investimenti comprese nei grandi strumenti finanziari di sostegno agli investimenti della programmazione regionale per il 2007-2013.



Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

Il grafico seguente riassume le risorse per investimenti comprese nei grandi strumenti finanziari di sostegno agli investimenti della programmazione regionale per il 2014-2020.



2. I SETTORI D'INVESTIMENTO

NOTA DI PRESENTAZIONE

In questo capitolo è presentato un panorama completo delle politiche d'investimento della Regione Toscana per il periodo 2008-2017, attuate o previste; per ciascuna delle aree tematiche della programmazione regionale, così come individuate dal PRS 2011-2015 - e, all'interno di queste, per le grandi politiche d'intervento - vengono riportati:

- una breve descrizione dei contenuti della politica di intervento;
- un quadro riepilogativo dei dati di sintesi sulle risorse stanziare dalla Regione e sull'avanzamento della spesa regionale;
- un quadro della distribuzione territoriale della spesa.

In particolare, nel quadro riepilogativo:

- le **righe a sfondo grigio** presentano i dati relativi agli investimenti effettuati nell'ambito dei grandi strumenti d'intervento del periodo di programmazione 2007-2013 (programmi comunitari e PAR FSC 2007-2013) e degli strumenti della programmazione comunitaria 2014-2020; per questi programmi sono stati indicati alcuni dati di sintesi: numero di progetti, costo complessivo, spesa dei soggetti attuatori e, per le risorse gestite dalla Regione, le assegnazioni e lo stato di avanzamento della spesa;
- le **righe a sfondo bianco** presentano i dati relativi agli impegni assunti sul bilancio regionale sugli esercizi 2008-2017 per gli altri programmi d'investimento gestiti dalla Regione; fra questi sono inclusi i dati relativi agli strumenti del periodo di programmazione 2000-2006 non ancora conclusi; in ogni riga sono riportate le risorse attivate sul bilancio regionale e l'avanzamento della spesa.

NOTE DI LETTURA ALLE TABELLE

Nella colonna "Strumenti di programmazione" le seguenti abbreviazioni sono relative:

UE – Programmazione comunitaria;

FSC – Programmazione del FSC per il periodo 2007-2013;

La colonna "Costo complessivo" corrisponde al totale delle risorse previste dai piani finanziari: tale dato può non corrispondere al costo totale dei progetti definiti (il cui numero è riportato nella prima colonna) che sono individuati durante l'attuazione del programma. L'importo del costo complessivo, quando inferiore ai pagamenti dei soggetti attuatori, è stato uguagliato all'importo di tali pagamenti.

La colonna "Assegnazioni" comprende la quota di risorse che è gestita dal bilancio regionale indipendentemente dalla sua provenienza (risorse regionali proprie, trasferimenti statali, risorse UE, etc.); tale importo, per le righe a sfondo grigio è calcolato sulla base degli strumenti programmatici approvati; per le righe a sfondo bianco è calcolato sulla base delle somme impegnate per il periodo fino al 2014 e sulla base degli stanziamenti di bilancio per il periodo 2015-2017.

Per la programmazione 2007-2013, il numero dei progetti e la spesa dei soggetti attuatori per il POR CreO FESR, il POR CRO FSE, il FSC e il PO Italia Francia Marittimo sono quelli trasmessi a IGRUE alla fine del 2015. I dati sulla spesa dei soggetti attuatori del Piano di sviluppo rurale sono quelli inviati dalla Regione al MIPAF a ottobre 2015. Il numero dei progetti per il POR FESR 2014-2020 è quello trasmesso dall'Autorità di gestione a fine 2015. I dati degli investimenti sanitari derivano in parte dal monitoraggio delle opere pubbliche (LR 35/2011) e in parte dalle Delibere di approvazione dei programmi d'investimento delle Aziende Sanitarie.

Eventuali discordanze tra i dati parziali e i totali dipendono da arrotondamenti automatici degli importi effettuati dai programmi di calcolo.

2.1 COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE E CAPITALE UMANO

SVILUPPO DELL'ECONOMIA, INDUSTRIA E ARTIGIANATO

In questa linea d'investimento sono compresi gli interventi a sostegno del sistema produttivo e per le infrastrutture per lo sviluppo economico, per il sostegno ai sistemi economici locali, per azioni di marketing, per la realizzazione di infrastrutture telematiche, per favorire l'accesso al credito, per il sostegno alla ricerca, per favorire il trasferimento tecnologico e la diffusione dell'innovazione e per alcune azioni di sistema (partecipazione al capitale sociale di Fidi Toscana SpA e di Lamma-Skymed SpA, strade del vino, acquisizione di quote di fondi chiusi di investimento mobiliare, comunicazione ed educazione alimentare, Osservatorio regionale sull'artigianato e realizzazione di interventi nel settore agroalimentare).

La tabella che segue elenca gli strumenti con i quali è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

Strumenti di programmazione	Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
				Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
POR CREO FESR 2007-2013: Infrastrutture per i settori produttivi	16	27,3	27,3	12,1	12,1	11,3
POR CREO FESR 2007-2013: Interventi di sostegno alle PMI	2.441	83,9	83,9	81,4	81,6	73,4
POR CREO FESR 2007-2013: Marketing territoriale e attrazione degli investimenti	9	3,7	3,3	3,7	2,8	2,5
POR CREO FESR 2007-2013: Ricerca industriale e sviluppo sperimentale	317	244,8	180,0	240,5	231,9	176,7
POR CREO FESR 2007-2013: Strumenti di ingegneria finanziaria	4.170	199,3	199,3	124,0	100,6	101,7
POR FESR 2014-2020: Aiuti agli investimenti R&S (azione 1.1.5.a.1 e 1.1.5.a.2)	50	120,8		113,3	37,0	
POR FESR 2014-2020: Aiuti alla creazione di imprese - manifatturiero (Azione 3.5.1.a1)		12,0		11,2	0,3	
POR FESR 2014-2020: Aiuti all'innovazione delle MPMI manifatturiere e dei servizi (Azione 1.2.a e 1.1.3)	88	108,1		101,3	9,3	
POR FESR 2014-2020: Accesso al credito (Azione 3.6.1.a1 e 3.6.1b1)		35,2		33,0		
POR FESR 2014-2020: Creazione e consolidamento di start-up innovative (Azione 1.4.1)		8,4		7,9		
POR FESR 2014-2020: Distretti tecnologici (Azione 1.1.4)		5,0		4,7		
POR FESR 2014-2020: Infrastrutture della ricerca (Azione 1.5.1)	2	3,9		3,6	0,6	
POR FESR 2014-2020: Internazionalizzazione del sistema produttivo (Azione 3.4.2a e 3.4.3)	113	34,7		32,5	6,9	
POR FESR 2014-2020: Progetti di riqualificazione produttiva Polo Piombino (Azione 4.2.1.b1)		29,5		27,6		
PAR FAS 2007-2013: Infrastrutture per i settori produttivi	56	48,1	48,1	42,7	44,1	27,6
PAR FAS 2007-2013: interventi di sostegno alle PMI	212	19,7	11,3	19,7	19,3	12,3
PAR FAS 2007-2013: Ricerca industriale e sviluppo sperimentale						
PAR FAS 2007-2013: Riqualificazione e riconversione del Polo industriale di Piombino		32,2		32,2	4,0	
Totale	7.474	1.016,5	553,1	891,4	550,6	405,6

(segue)

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

Strumenti di programmazione	Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
				Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
<i>Altri interventi intersettoriali finalizzati allo sviluppo economico</i>				52,0	23,0	13,5
<i>Sviluppo del sistema economico e produttivo</i>				648,3	427,3	312,7
<i>Sviluppo locale: altri interventi</i>				52,7	37,0	28,1
<i>Sviluppo delle imprese artigiane</i>				120,1	71,7	68,5
<i>Sviluppo delle imprese industriali</i>				0,7	0,7	0,7
Totale generale				1.765,2	1.110,3	829,1

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

TURISMO, COMMERCIO E TERME

Gli interventi di questa politica sono destinati allo sviluppo e alla qualificazione delle imprese operanti nel settore turistico e dei servizi turistici, al potenziamento e alla realizzazione di infrastrutture per il turismo, alla valorizzazione dell'offerta turistica, alla promozione della domanda turistica, al sostegno di piccole e medie imprese commerciali e pubblici esercizi per favorire i processi di ristrutturazione, liberalizzazione, innovazione e crescita dell'attrattività e della fruibilità del sistema distributivo, alla realizzazione di infrastrutture e di sistemi per l'innovazione, la qualificazione e lo sviluppo del sistema distributivo, alla realizzazione e allo sviluppo di strutture espositive e alla valorizzazione dell'offerta termale; ulteriori investimenti nel settore turistico e commerciale sono inoltre effettuati nell'ambito degli interventi intersettoriali di cui al punto precedente.

La tabella che segue elenca gli strumenti con i quali è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

Strumenti di programmazione		Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
					Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
UE	POR CReO FESR 2007-2013: Infrastrutture per il turismo e il commercio	130	75,0	75,0	50,7	50,1	26,8
	POR CReO FESR 2007-2013: iniziative di promozione del patrimonio culturale e ambientale a fini di turismo sostenibile	30	21,9	21,9	15,5	16,4	15,8
	POR CReO FESR 2007-2013: interventi di sostegno alle imprese operanti nel settore del turismo e del commercio	338	8,8	8,8	8,8	8,9	8,8
	POR CReO FESR 2007-2013: Ricerca e innovazione per aggregazione PMI del turismo, forme di cooperazione a livello transnazionale	20	3,4	3,4	2,9	3,6	3,3
	POR FESR 2014-2020: Aiuti alla creazione di imprese - commercio, turismo, cultura, terziario (Azione 3.5.1.a2)		20,4		19,1	0,3	
	POR FESR 2014-2020: Aiuti all'innovazione delle MPMI del turismo, commercio, terziario (Azione 1.1.2.b)		6,9		6,5	0,1	
	POR FESR 2014-2020: Internazionalizzazione e promozione sui mercati esteri del sistema offerta turistica delle MPMI (Azione 3.4.2b)		7,9		7,4		
	POR FESR 2014-2020: Accesso al credito (Azione 3.6.1.a2 e 3.6.1b2)		42,3		39,7		
FSC	PAR FAS 2007-2013: Interventi di sostegno alle imprese operanti nel settore del turismo e del commercio	298	21,0	1,2	21,0	20,6	20,6
	PAR FAS 2007-2013: Infrastrutture per il turismo e il commercio	163	44,5	38,7	37,3	37,3	15,3
Totale		979	252,1	149,0	208,8	137,2	90,7
<i>Altri interventi per lo sviluppo delle attività turistiche e termali</i>					88,5	45,4	39,4
<i>Altri interventi per lo sviluppo delle imprese commerciali</i>					2,4	2,4	1,4
Totale generale					299,7	185,0	131,4

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

AGRICOLTURA, TERRITORIO RURALE, CACCIA E PESCA

In questa linea d'investimento sono compresi i finanziamenti destinati al miglioramento dell'ambiente e della competitività del sistema produttivo agricolo e forestale, al sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale e a strategie pilota di sviluppo rurale, al sostegno a forme di cooperazione interterritoriale e transnazionale, al miglioramento della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli, nel settore florovivaistico, nel settore ittico, nell'agriturismo, al sostegno delle imprese e delle produzioni zootecniche, all'acquacoltura, alla pesca marittima, alla ristrutturazione e l'ammodernamento del settore della pesca, al miglioramento faunistico-ambientale negli ambiti territoriali di caccia, alla forestazione e alla tutela delle foreste dagli incendi.

La tabella che segue elenca gli strumenti con i quali è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

Strumenti di programmazione	Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
				Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
Piano di sviluppo rurale 2007-2013				89,0	87,4	87,4
Piano di sviluppo rurale - Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		376,7	372,7			
Piano di sviluppo rurale - Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale		346,8	324,7			
Piano di sviluppo rurale - Asse 3 Qualità della vita nelle zonerurali e diversificazione dell'economia rurale		69,1	55,1			
Piano di sviluppo rurale - Asse 4 Attuazione dell'impostazione Leader		69,9	64,5			
Piano di sviluppo rurale - Assistenza tecnica		8,0	2,5			
UE Fondo europeo pesca (FEP) Asse 1 Misure a favore dell'adeguamento della flotta peschereccia comunitaria	87	3,3	1,0	1,6	1,4	1,4
Fondo europeo pesca (FEP) Asse 2 Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione prodotti	79	15,7	5,1	6,3	5,2	4,6
Fondo europeo pesca (FEP) Asse 3 Misure comuni	29	2,8	1,5	2,2	2,2	1,9
Fondo europeo pesca (FEP) Asse 4 Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	7	1,8		1,4	0,4	0,3
Fondo europeo pesca (FEP) Asse 5 Assistenza tecnica		0,2	0,1	0,2	0,2	0,2
Fondo europeo pesca (FEP) Altro					2,3	1,7
Piano sviluppo rurale 2014-2020		961,8		164,1	20,8	0,2
PRAF 2012-2015	8.624	201,2	111,1	201,2	158,3	132,0
Totale	8.826	2.057,4	938,4	466,1	278,3	229,8
<i>Sviluppo rurale e sostegno alle imprese agricole, zootecniche e forestali: altri interventi</i>				67,6	57,8	55,1
<i>Foreste, difesa e tutela dei boschi</i>				71,5	67,6	67,3
<i>Pesca, tutela ittica faunistica e itticultura: altri interventi</i>				4,6	4,6	4,6
<i>Caccia e tutela della fauna selvatica</i>				0,3	0,3	0,3
Totale generale				610,1	408,7	357,1

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Questa politica comprende gli interventi per il rinnovamento e lo sviluppo dei sistemi per l'istruzione, la formazione e l'occupazione, la creazione e il potenziamento di strutture da utilizzare per attività educative, formative e per i servizi per l'impiego, interventi di edilizia abitativa per studenti universitari e interventi educativi per l'infanzia e l'adolescenza (nidi d'infanzia, asili nido e micronidi, servizi educativi complementari e interventi di continuità educativa con il tempo libero), interventi per il sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di scienze socioeconomiche e umane e la partecipazione a progetti comunitari nel settore della ricerca scientifica.

La tabella che segue elenca gli strumenti con i quali è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

UE	Strumenti di programmazione	Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
					Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
	POR FSE 2007-2013 Asse I - Adattabilità	11.741	112,1	112,1	112,1	102,3	99,4
	POR FSE 2007-2013 Asse II - Occupabilità	30.974	301,7	288,3	301,7	308,1	291,3
	POR FSE 2007-2013 Asse III -Inclusione sociale	2.981	39,7	38,6	39,7	40,2	38,0
	POR FSE 2007-2013 Asse IV - Capitale umano	12.435	163,2	152,1	163,2	159,3	154,0
	POR FSE 2007-2013 Asse V - Transnazionalità e interregionalità	571	19,7	17,8	19,7	18,4	17,7
	POR FSE 2007-2013 Asse VI - Assistenza tecnica	438	23,3	22,5	23,3	23,8	23,2
	POR CRoO FESR 2007-2013: Costruzione asili nido e servizi integrativi prima infanzia	8	4,5	4,5	3,1	3,3	1,9
	POR CRoO FESR 2007-2013: Progetti di ricerca in materia di scienze socio-economiche ed umane	21	19,0	19,0	19,0	19,2	19,1
	Garanzia giovani Misura 1-B Accoglienza, presa in carico, orientamento		2,2		2,2	1,6	1,6
	Garanzia giovani Misura 1-C Orientamento specialistico o di II livello		2,6		2,6	1,6	1,6
	Garanzia giovani Misura 2-A Formazione mirata all'inserimento lavorativo		4,0		4,0	3,8	1,5
	Garanzia giovani Misura 2-B Reinserimento di giovani 15-18 anni in percorsi formativi		22,9		22,9	22,9	11,2
	Garanzia giovani Misura 3 Accompagnamento al lavoro		3,8		3,8	0,1	0,1
	Garanzia giovani Misura 4-A Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale						
	Garanzia giovani Misura 4-B Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere						
	Garanzia giovani Misura 4-C Apprendistato per l'alta formazione e la ricerca						
	Garanzia giovani Misura 5 Tirocinio extracurricolare, anche in mobilità geografica		14,5		12,9	12,5	0,1
	Garanzia giovani Misura 6 Servizio civile		5,4		5,4	4,8	
	Garanzia giovani Misura 7 Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità		1,5		1,5	1,5	1,4
	Garanzia giovani Misura 8 Mobilità professionale transnazionale e territoriale						
	Garanzia giovani Misura 9 Bonus occupazionale		9,0				
	Garanzia giovani Assistenza tecnica		1,3		1,3	0,5	0,4
	POR FSE 2014-2020 Asse A Occupazione		382,6		382,6	56,1	14,0
	POR FSE 2014-2020 Asse B Inclusione sociale e lotta alla povertà		146,6		146,6	7,6	5,5
	POR FSE 2014-2020 Asse C Istruzione e		168,6		168,6	22,5	14,6

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

Strumenti di programmazione		Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
					Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
	formazione						
	POR FSE 2014-2020 Asse D Capacità istituzionale e amministrativa		5,9		5,9	0,2	
	POR FSE 2014-2020 Asse E Assistenza tecnica		29,3		29,3	0,4	0,1
FSC	PAR FAS 2007-2013: Servizi per l'infanzia e l'educazione formale e non formale	88	28,9	28,9	26,4	26,5	19,6
	PAR FAS 2007-2013: Sistema pubblico della ricerca in materia di scienze socio-economiche ed umane	24	19,9	13,1	19,9	16,6	12,7
Totale		59.281	1.532,1	696,9	1.517,4	853,7	729,1
<i>Educazione e istruzione: altri interventi</i>					218,5	178,8	76,1
<i>Lavoro: altri interventi</i>					8,5	8,5	8,5
<i>Formazione: altri interventi</i>					0,0	0,0	0,0
Totale generale					1.744,4	1.041,1	813,7

CULTURA

In questa politica sono compresi gli interventi relativi ai musei, alle biblioteche, ai beni culturali e allo spettacolo, gli interventi per la tutela, la valorizzazione e promozione del patrimonio naturale e culturale ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile e altri interventi tra cui l'incremento del fondo di dotazione dell'Orchestra regionale toscana. Tra gli Altri investimenti nei beni culturali sono presenti gli interventi finanziati attraverso il Programma straordinario degli investimenti e gli interventi dell'Intesa istituzionale di Programma in materia culturale.

La tabella che segue elenca gli strumenti con i quali è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

Strumenti di programmazione		Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
					Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
UE	POR CreO FESR 2007-2013: Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale	60	57,9	57,9	44,0	44,0	29,6
	POR FESR 2014-2020: Promozione e valorizzazione della rete dei grandi attrattori culturali museali e qualificazione dei servizi (Azione 6.7.1 e 6.7.2)		29,7		27,9	3,0	
FSC	PAR FAS 2007-2013: Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale	106	275,6	272,8	110,5	110,9	92,5
Totale		166	363,2	330,7	182,4	157,8	122,1
<i>Altri investimenti nei beni culturali</i>					115,7	89,7	68,5
Totale generale					298,1	247,5	190,6

2.2 SOSTENIBILITÀ, QUALITÀ DEL TERRITORIO E INFRASTRUTTURAZIONE

DIFESA DEL SUOLO, RISORSE IDRICHE, RIFIUTI E RIDUZIONE DEGLI INQUINAMENTI

In questa politica rientrano gli interventi per la difesa del suolo, la prevenzione e la riduzione del rischio idrogeologico e sismico, la manutenzione e messa in sicurezza dei bacini regionali, interregionali e nazionali, per la bonifica idraulica, la difesa della costa, per la realizzazione di infrastrutture per il recupero e il trattamento dei rifiuti, la bonifica dei siti inquinati, la realizzazione di opere di smaltimento dei reflui, la tutela delle risorse idriche, la riduzione delle fonti di inquinamento dell'aria, acustico, elettromagnetico e luminoso e per la riqualificazione delle aree ad elevata concentrazione industriale. Tra gli interventi attivati si segnalano in particolare quelli conseguenti alle calamità avvenute negli ultimi anni (alluvione dell'ottobre 2011 Lunigiana, alluvione del novembre 2011 all'Isola d'Elba, eventi alluvionali del novembre 2012 in varie province) e quelli per la difesa della costa e la tutela delle risorse idriche, finanziati attraverso il programma straordinario degli investimenti.

La tabella che segue elenca gli strumenti con i quali è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

Strumenti di programmazione		Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
					Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
UE	POR CRo FESR 2007-2013: Bonifica siti	16	18,6	18,6	14,1	15,0	10,2
	POR CRo FESR 2007-2013: Difesa del suolo, riduzione del rischio idrogeologico e sismico	197	110,2	110,2	61,6	61,6	41,7
	POR CRo FESR 2007-2013: Tutela dell'inquinamento dell'aria e riduzione rischio tecnologico	51	20,9	20,9	14,4	14,4	10,9
FSC	PAR FAS 2007-2013: Difesa del suolo	124	51,0	46,8	51,0	51,0	37,2
Totale		388	200,8	196,6	141,2	142,0	100,1
<i>Difesa del suolo, riduzione del rischio idrogeologico e sismico: altri interventi</i>					913,7	333,7	229,0
<i>Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti degradati: altri interventi</i>					246,4	139,2	81,9
<i>Tutela delle risorse idriche e approvvigionamento idrico: altri interventi</i>					350,7	201,3	130,8
<i>Tutela dall'inquinamento dell'aria, acustico, elettromagnetico e luminoso, controllo qualità dell'aria e risanamento aree elevato rischio ambientale</i>					60,2	40,3	23,1
Totale generale					1.712,2	856,4	564,8

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

ENERGIA, PARCHI E AZIONI DI SISTEMA PER L'AMBIENTE

In questa politica rientrano gli interventi per favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, per l'ottimizzazione del sistema energetico, per la riduzione dei consumi energetici (solare termico e tetti fotovoltaici, geotermia, ottimizzazione energetica dei processi produttivi delle imprese, centrali di cogenerazione, teleriscaldamento urbano), per la sostenibilità ambientale, per la tutela e la valorizzazione delle aree naturali e per la tutela delle biodiversità, per la costruzione di sistemi per la raccolta di informazioni ad uso ambientale e per il supporto tecnico di interventi compresi in altre politiche.

La tabella che segue elenca gli strumenti con i quali è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

Strumenti di programmazione		Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
					Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
UE	POR CREO FESR 2007-2013: Energia	150	34,9	28,4	34,9	32,6	26,4
	POR CREO FESR 2007-2013: Tutela biodiversità e aree protette	37	10,2	10,2	7,6	7,7	5,1
	POR FESR 2014-2020: Efficiamento energetico degli immobili e dei processi produttivi delle imprese (Azione 4.2.1.a1 e 4.2.1.a2)	95	127,9		119,9	6,3	
Totale		282	173,0	38,7	162,3	46,5	31,5
<i>Energia: altri interventi</i>					102,2	64,0	46,2
<i>Parchi, aree protette, riserve naturali e tutela delle biodiversità: altri interventi</i>					17,7	9,8	7,2
<i>Altre azioni di sistema per la tutela dell'ambiente</i>					11,1	10,1	8,3
Totale generale					293,4	130,5	93,1

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

INFRASTRUTTURE E SERVIZI DI TRASPORTO E ATTIVITÀ GENERALI PER IL TERRITORIO

I principali filoni di questa politica, sul versante infrastrutturale, riguardano: aeroporti, ferrovie, infrastrutture marittime, fluviali e lacuali, autostrade, strade, trasporti multimodali e trasporto urbano e interventi sulla viabilità regionale; per quanto attiene ai servizi di TPL gli interventi in questo campo riguardano, in primo luogo, gli investimenti per il rinnovo dei mezzi di trasporto (treni e bus), cui si aggiungono gli investimenti a sostegno dell'integrazione tariffaria (progetto "Pegaso"), per la mobilità ciclistica, per la realizzazione di parcheggi; gli interventi di governo del territorio riguardano la riqualificazione e valorizzazione urbana, il potenziamento del trasporto pubblico metropolitano ferroviario e tramviario (tramvia di Firenze, people mover tra aeroporto e stazione di Pisa), le azioni di sistema e supporto in materia di pianificazione territoriale, lo sviluppo del sistema cartografico regionale e, più in generale, del sistema informativo per il territorio, interventi per la realizzazione di progetti di ricerca in materia di ambiente e trasporti, logistica e infomobilità.

La tabella che segue elenca gli strumenti con i quali è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

Strumenti di programmazione		Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
					Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
UE	POR CRo FESR 2007-2013: Azioni di sistema per il governo del territorio e sistemi informativi	40	19,8	19,8	8,5	8,4	5,9
	POR CRo FESR 2007-2013: Potenziamento sistema tramviario e ferroviario	1	146,6	146,6	50,1	50,1	35,3
	POR CRo FESR 2007-2013: Rafforzamento accessibilità ai nodi di interscambio modale con i collegamenti ferroviari principali e secondari e con il sistema portuale, interportuale ed aeroportuale	14	45,0	45,0	21,1	21,1	14,7
	POR CRo FESR 2007-2013: Sistema della ricerca in materia di energia, ambiente, trasporti e mobilità	16	20,6	20,6	20,6	21,1	20,6
	POR CRo FESR 2007-2013: Sistema dei collegamenti ferroviari tra rete principale, linee secondarie e piattaforma logistica costiera	1	8,0		8,0	8,0	
	POR FESR 2014-2020: Mobilità urbana sostenibile (Azione 4.6.1 e 4.6.2)		39,3		36,8		
	POR FESR 2014-2020: Asse 6 Urbano		49,2		46,1		
FSC	PAR FAS 2007-2013: Mobilità sostenibile	12	69,5	69,5	37,6	37,6	15,6
	PAR FAS 2007-2013: Sistema integrato portuale e aeroportuale	4	8,2	6,5	6,2	8,0	5,7
	PAR FAS 2007-2013: Viabilità regionale	4	57,7	57,7	44,0	44,0	38,4
	PAR FAS 2007-2013: Sistema pubblico della ricerca in materia di energia, ambiente, trasporti e mobilità		14,7		14,7	3,5	
Totale		92	478,5	365,7	293,7	201,8	136,2
<i>Infrastrutture di trasporto: altri interventi</i>					1.404,3	672,7	479,0
<i>Servizi di trasporto pubblico</i>					295,2	208,9	181,8
<i>Azioni di sistema per il governo del territorio</i>					66,8	43,4	24,1
Totale generale					2.060,0	1.126,7	821,2

2.3 DIRITTI DI CITTADINANZA E COESIONE SOCIALE

STRUTTURE E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA SANITARIO

In questa politica sono compresi gli interventi per l'ammmodernamento e lo sviluppo della rete infrastrutturale della sanità toscana:

- *rete ospedaliera: costruzione, ristrutturazione e riqualificazione di ospedali e qualificazione dei presidi delle Aziende ospedaliere universitarie;*
- *presidi sanitari territoriali: realizzazione di nuove strutture residenziali e semiresidenziali di tipo sanitario o assistenziale e di residenze per disabili; ristrutturazione e riorganizzazione delle strutture per la prevenzione collettiva e per altre funzioni distrettuali (centri polifunzionali e amministrativi, consultori).*
- *altri interventi: nuovi dipartimenti materno-infantili; riorganizzazione e ammodernamento delle strutture ospedaliere per le malattie infettive (AIDS); realizzazione di centri per le cure palliative; riorganizzazione dei servizi sanitari (extraospedalieri e di ricovero), interventi per l'attività libero professionale intramuraria; rinnovo e l'implementazione del parco tecnologico e strumentale; progetti di ricerca in materia di salute.*

La tabella che segue elenca gli strumenti con i quali è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

Strumenti di programmazione		Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
					Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
UE	POR CreO FESR 2007-2013: Progetti di ricerca in materia di salute	24	29,1	23,7	29,1	30,4	24,5
FSC	PAR FAS 2007-2013: Sistema pubblico della ricerca in materia di salute		14,7		14,7	14,2	
Nuovi Ospedali		4	652,0	571,0	350,1	350,1	266,6
Investimenti 2011-2013		636	2.751,2	502,2	1.161,1	763,3	446,6
Investimenti 2014-2015		68	330,6		124,8	122,3	
<i>Investimenti sanitari</i>					2.891,7	2.100,4	1.446,3
Totale generale		732	3.777,6	1.096,9	4.571,4	3.380,6	2.184,0

SISTEMA STRUTTURE E SERVIZI SOCIALI

In questa politica ricadono gli interventi per la costruzione, il recupero e la riqualificazione di strutture sociali per l'erogazione di servizi per minori, disabili, anziani, persone con problematiche psico-sociali, immigrati, nomadi, giovani e famiglie, per attività di aggregazione, di mediazione familiare e consultoriale, gli interventi relativi al "Dopo di noi", all'attuazione del Piano integrato sociale regionale e i servizi di ausilio ai non vedenti (Scuola cani guida per ciechi e stamperia braille).

La tabella che segue elenca gli strumenti con i quali è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

Strumenti di programmazione		Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
					Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
UE	POR CreO FESR 2007-2013: Costruzione, recupero e riqualificazione di strutture sociali	31	29,1	29,1	25,2	26,5	13,5
Totale		31	29,1	29,1	25,2	26,5	13,5
<i>Accessibilità del cittadino ai servizi nei trasporti e per la mobilità</i>					77,9	56,2	26,2
<i>Altri investimenti in ambito sociale</i>					85,8	54,2	26,2
Totale generale					188,9	136,8	65,9

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

SPORT

In questa politica sono compresi gli interventi relativi alla promozione delle attività motorie e al miglioramento degli impianti sportivi.

La tabella che segue elenca gli strumenti con i quali è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

Strumenti di programmazione	Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
				Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
<i>Investimenti e innovazione degli impianti sportivi</i>				27,9	23,7	15,0
Totale generale				27,9	23,7	15,0

SISTEMA ABITATIVO E RIQUALIFICAZIONE URBANA

Questa politica comprende gli interventi per l'attuazione dei programmi per l'edilizia residenziale convenzionata agevolata.

La tabella che segue elenca gli strumenti con i quali è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

Strumenti di programmazione	Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
				Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
<i>Sostegno alla costruzione, acquisto, ristrutturazione edilizia e locazione</i>				1.194,2	232,1	183,9
Totale generale				1.194,2	232,1	183,9

2.4 GOVERNANCE E EFFICIENZA DELLA PA

ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

In questa politica sono compresi interventi riguardanti la proiezione e la cooperazione internazionale della Regione.

La tabella che segue elenca i dati del PO Italia Francia Marittimo con il quale è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

Strumenti di programmazione		Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
					Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
UE	Cooperazione territoriale 2007-2013 - Programma Italia-Francia-marittimo Asse 1 - Accessibilità e reti di comunicazione	14	48,6	27,6	48,6	37,6	25,6
	Cooperazione territoriale 2007-2013 - Programma Italia-Francia-marittimo Asse 2 - Innovazione e competitività	19	37,0	37,0	32,4	33,5	23,2
	Cooperazione territoriale 2007-2013 - Programma Italia-Francia-marittimo Asse 3 - Risorse naturali e culturali	24	52,0	52,0	48,6	50,8	44,9
	Cooperazione territoriale 2007-2013 - Programma Italia-Francia-marittimo Asse 4 - Integrazione delle risorse e dei servizi	24	22,7	20,8	22,7	24,2	19,7
	Cooperazione territoriale 2007-2013 - Programma Italia-Francia-marittimo Asse 5 - Assistenza tecnica	1	9,7	9,1	9,7	9,3	8,3
	Programma Italia Francia marittimo 2014-2020 Asse 1 Promozione della competitività delle imprese nelle filiere prioritarie transfrontaliere		41,3		41,3		
	Programma Italia Francia marittimo 2014-2020 Asse 2 Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e gestione dei rischi		97,6		97,6		
	Programma Italia Francia marittimo 2014-2020 Asse 3 Miglioramento dell'accessibilità dei territori		31,0		31,0		
	Programma Italia Francia marittimo 2014-2020 Asse 4 Rafforzamento della coesione sociale e dell'inserimento attraverso l'attività economica		17,8		17,8		
	Programma Italia Francia marittimo 2014-2020 Asse 5 Assistenza tecnica		12,0		12,0		
Totale generale	82	369,7	146,6	361,6	155,4	121,6	

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Questa politica comprende interventi riguardanti lo sviluppo della società regionale dell'informazione e l'e-government, il potenziamento del sistema regionale dei servizi telematici e di comunicazione a supporto delle piccole e medie imprese, la diffusione della banda larga, la creazione di un Portale della Toscana e il consolidamento della Rete telematica regionale.

La tabella che segue elenca gli strumenti con i quali è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

Strumenti di programmazione		Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
					Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
UE	POR CREO FESR 2007-2013: Banda larga nelle aree rurali della Toscana	10	19,7	14,3	19,7	21,3	20,0
	POR FESR 2014-2020: Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga "Digital Agenda" europea (Azione 2.1.1)	1	79,6		74,6	12,0	
FSC	PAR FAS 2007-2013: La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti e l'e-government	78	24,6	24,1	18,3	18,2	15,3
Totale generale		89	123,8	38,4	112,5	51,5	35,3

SICUREZZA

Questa politica comprende interventi riguardanti la costituzione del sistema regionale di protezione civile e per la prevenzione e il ripristino dei danni conseguenti a calamità naturali.

La tabella che segue elenca gli strumenti con i quali è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

Strumenti di programmazione	Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
				Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
<i>Sistema regionale di protezione civile</i>				7,9	2,8	2,7
<i>Eventi calamitosi</i>				289,6	166,4	136,8
Totale generale				297,5	169,2	139,5

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

ATTIVITÀ ISTITUZIONALE E FUNZIONAMENTO

In questa linea d'investimento sono compresi gli interventi riguardanti l'acquisto di immobili, per la manutenzione e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare e per la manutenzione della tenuta di S. Rossore.

La tabella che segue elenca gli strumenti con i quali è attuata tale politica per il periodo 2008-2015 e i relativi finanziamenti.

Strumenti di programmazione		Numero progetti	Costo complessivo	Spesa dei soggetti attuatori	Risorse gestite dalla Regione		
					Assegnazioni	Impegni	Pagamenti
UE	POR CRo FESR 2007-2013: Assistenza tecnica	345	36,0	26,7	36,0	35,0	34,1
	POR FESR 2014-2020: Assistenza tecnica (Azione 7.1)		31,7		31,7	0,7	0,0
FSC	PAR FAS 2007-2013: Assistenza tecnica	118	8,0	3,7	8,0	6,9	5,3
Totale		463	75,7	30,4	75,7	42,6	39,4
<i>Attività istituzionali della Regione</i>					38,8	22,0	21,4
<i>Investimenti per lo sviluppo degli strumenti di governo e il funzionamento della struttura</i>					298,8	168,7	141,0
<i>Interventi per la tutela dei consumatori</i>					0,1	0,0	0,0
<i>Nuove sedi e patrimonio</i>					305,1	167,9	165,2
Totale generale					718,4	401,3	367,1

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

APPENDICE

La tabella seguente presenta i progetti della programmazione regionale finanziati con le politiche di coesione 2007-2013 (POR CRo FESR, POR CRO FSE, PAR FSC e PO Italia-Francia Marittimo), secondo una classificazione per categorie di investimento³ che permette una visione integrata degli interventi prescindendo dai singoli strumenti di finanziamento.

(valori in milioni di euro)

Settore	Sottosettore	Progetti	Finanz. ⁴	Pagamenti soggetti attuatori
FORMAZIONE E SOSTEGNI PER IL MERCATO DEL LAVORO	ALTRI SOSTEGNI PER IL MERCATO DEL LAVORO	2.252	88,1	81,9
	ALTRI STRUMENTI FORMATIVI E DI WORK-EXPERIENCE	11.034	45,1	38,1
	CONTRIBUTI ED INCENTIVI AL LAVORO	2.466	98,6	96,4
	FORMAZIONE PER IL LAVORO	35.252	263,7	246,4
	Totale	51.004	495,5	462,7
INFRASTRUTTURE AMBIENTALI E RISORSE IDRICHE	DIFESA DEL SUOLO	176	121,3	99,5
	OPERE DI PROTEZIONE, VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DELL'AMBIENTE	61	33,9	27,8
	OPERE DI SMALTIMENTO REFLUI E RIFIUTI	6	13,3	9,5
	RIASSETTO E RECUPERO DI SITI URBANI E PRODUTTIVI	8	10,5	7,0
	RISORSE IDRICHE	6	27,7	13,9
Totale	257	206,7	157,7	
INFRASTRUTTURE DEL SETTORE ENERGETICO	DISTRIBUZIONE DI ENERGIA	67	46,3	13,7
	PRODUZIONE DI ENERGIA	89	66,7	16,6
	Totale	157	113,0	30,2
INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO	AEROPORTUALI	3	7,3	5,8
	FERROVIE	1	43,0	
	MARITTIME LACUALI E FLUVIALI	8	8,5	5,9
	STRADALI	249	210,6	142,4
	TRASPORTI MULTIMODALI E ALTRE MODALITA' DI TRASPORTO	13	135,2	102,9
	TRASPORTO URBANO	8	198,4	149,8
	Totale	282	602,9	406,7
INFRASTRUTTURE PER L'ATTREZZATURA DI AREE PRODUTTIVE	INFRASTRUTTURE PER L'ATTREZZATURA DI AREE PRODUTTIVE	38	54,5	29,1
	Totale	38	54,5	29,1
INFRASTRUTTURE PER TELECOMUNICAZIONI E TECNOLOGIE INFORMATICHE	INFRASTRUTTURE PER TELECOMUNICAZIONI	195	58,0	26,9
	TECNOLOGIE INFORMATICHE	22	37,0	31,5
	Totale	217	95,0	58,4
OPERE E INFRASTRUTTURE SOCIALI	ABITATIVE	8	4,2	2,5
	ALTRE OPERE ED INFRASTRUTTURE SOCIALI	101	80,8	55,7
	CULTO	13	7,8	3,6
	DIREZIONALI E AMMINISTRATIVE	21	17,4	12,8
	OPERE PER IL RECUPERO, VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DI BENI CULTURALI	131	145,8	97,1
	PUBBLICA SICUREZZA	3	1,9	1,6
	SANITARIE	4	14,8	9,8
	SOCIALI E SCOLASTICHE	164	110,5	80,4
	SPORT, SPETTACOLO E TEMPO LIBERO	38	241,2	228,3
Totale	483	624,4	491,9	

³ Classificazioni per settore/sottosettore utilizzate nel Sistema CUP (Codice Unico Progetto) istituito presso il CIPE.

⁴ Riferito al finanziamento complessivo dei progetti

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

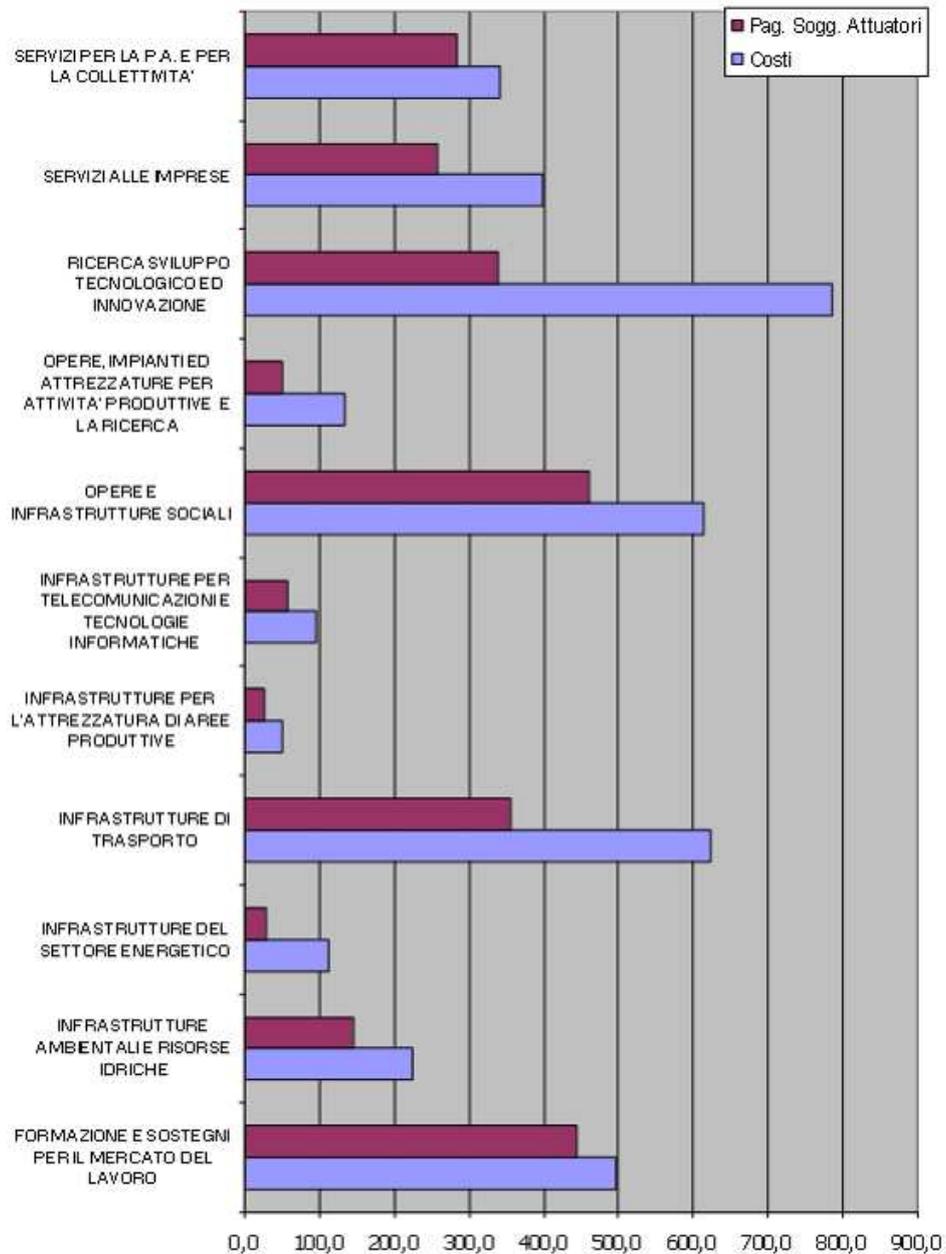
Appendice 2 – Le politiche di investimento

Settore	Sottosettore	Progetti	Finanz.	Pagamenti soggetti attuatori
OPERE, IMPIANTI ED ATTREZZATURE PER ATTIVITA' PRODUTTIVE E LA RICERCA	OPERE E INFRASTRUTTURE PER LA RICERCA	11	21,5	17,1
	OPERE E STRUTTURE PER IL TURISMO	111	44,5	7,3
	OPERE, IMPIANTI ED ATTREZZATURE PER ATTIVITA' INDUSTRIALI E L'ARTIGIANATO	58	23,0	13,4
	STRUTTURE ED ATTREZZATURE PER IL COMMERCIO E I SERVIZI	212	41,2	15,4
	Totale	392	130,2	53,2
RICERCA SVILUPPO TECNOLOGICO ED INNOVAZIONE	PROGETTI DI DIFFUSIONE E COOPERAZIONE PUBBLICO-PRIVATA	87	148,8	96,5
	PROGETTI DI RICERCA PRESSO IMPRESE	1.036	596,7	219,3
	PROGETTI DI RICERCA PRESSO UNIVERSITA' E ISTITUTI DI RICERCA	37	37,5	29,8
	Totale	1.160	782,9	345,5
SERVIZI ALLE IMPRESE	SERVIZI ALLE IMPRESE AGRICOLE, FORESTALI E DELLA PESCA	2	2,5	1,8
	SERVIZI ALLE IMPRESE DEL COMMERCIO	159	2,7	1,3
	SERVIZI ALLE IMPRESE INDUSTRIALI	1.960	210,9	93,5
	SERVIZI ALLE IMPRESE TURISTICHE	18	3,1	0,5
	SERVIZI DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11	177,2	162,0
Totale	2.150	396,4	259,0	
SERVIZI PER LA P.A. E PER LA COLLETTIVITA'	ALTRI SERVIZI PER LA COLLETTIVITA'	285	73,4	61,4
	AZIONI INNOVATIVE	11	20,8	15,8
	DISPOSITIVI E STRUMENTI A SUPPORTO DELLA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DELL'OFFERTA DI FORMAZIONE	658	6,2	5,2
	DISPOSITIVI E STRUMENTI A SUPPORTO DELLA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DELL'OFFERTA DI ISTRUZIONE	23	4,2	3,7
	DISPOSITIVI E STRUMENTI A SUPPORTO DELL'INTEGRAZIONE FRA SISTEMI	4.069	62,8	54,7
	SERVIZI A SUPPORTO DELLO SVILUPPO E DELLA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI ALL'IMPIEGO	1.208	55,5	52,9
	SERVIZI AI DIPENDENTI DI IMPRESE PRODUTTIVE	540	7,6	7,2
	SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICA ALLA P.A.	1.219	93,0	80,0
	SERVIZI E APPLICAZIONI INFORMATICHE PER I CITTADINI E LE IMPRESE	4	4,6	3,1
	SERVIZI E TECNOLOGIE PER L'INFORMAZIONE E LE COMUNICAZIONI	687	20,8	20,4
	Totale	8.704	348,8	304,4
Totale Generale		64.843	3.850,4	2.598,8

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 - Le politiche di investimento

Nel grafico seguente è sintetizzata la ripartizione tra i vari settori del costo dei progetti e dei pagamenti dei soggetti attuatori.



3. GLI STRUMENTI D'INVESTIMENTO

In questa sezione è presentato un quadro di riepilogo relativo ai vari strumenti finanziari d'intervento a sostegno delle politiche d'investimento, complementare all'analisi effettuata nel Capitolo 2. La sezione è suddivisa in tre paragrafi, il primo relativo ai programmi del periodo 2007-2013, il secondo documento relativo alla nuova programmazione 2014-2020 e l'ultimo relativo alle precedenti programmazioni non ancora concluse.

3.1 LA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

Gran parte della programmazione 2007-2013 (FESR, FSE e FSC) si muove all'interno della cornice tracciata dal Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013, che definisce obiettivi e priorità della nuova programmazione unitaria. In tale ambito, nel febbraio 2008, la Giunta ha approvato un documento integrativo del PRS 2006-2010, assumendo quest'ultimo come punto di riferimento per declinare a livello regionale la politica di coesione 2007-2013 e la conseguente impostazione dei singoli programmi di intervento. Nell'attuale legislatura sono state effettuate alcune rimodulazioni delle risorse non ancora attivate (che ha interessato in modo particolare il FESR e il FSC), per rafforzare quei filoni di intervento più direttamente connessi alle priorità del programma di governo (sostegno alle imprese, ricerca e innovazione, giovani, etc.) e per sostenere il sistema economico-produttivo nella difficile congiuntura economica, oltre che per consentire il definanziamento di alcuni interventi che hanno registrato criticità attuative.

Programmazione comunitaria

Nell'ambito della programmazione europea 2007-2013 la Regione Toscana partecipa agli obiettivi "Competitività regionale e occupazione" (ex obiettivi 2 e 3) e "Cooperazione territoriale" (che sviluppa le tematiche dell'iniziativa comunitaria Interreg).

- Per quanto riguarda il POR CreO FESR, che finanzia in parte l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione", ad ottobre 2007 la Giunta ha preso atto dell'approvazione da parte della Commissione Europea del POR CreO FESR 2007-2013 e nella seconda metà di gennaio 2008 ha approvato il Documento di Attuazione Regionale (DAR), che a subito varie modifiche, l'ultima delle quali a novembre 2015. A febbraio 2014 la Giunta regionale ha approvato gli indirizzi, aggiornati a marzo 2015, per la chiusura delle attività/linee di intervento al fine di garantire la tutela delle risorse del programma, l'integrità del bilancio regionale e, per quanto possibile, un significativo overbooking. Inoltre a marzo 2014 sono stati dettati gli orientamenti per la verifica di ammissibilità di progetti che hanno già sostenuto le spese con fonti nazionali o che sono già completati prima che il contributo dell'UE sia formalmente richiesto o ricevuto (progetti retrospettivi), selezionati al di fuori delle procedure di attuazione ordinarie previste dal POR. Nel corso degli anni 2014 e 2015 sono state effettuate modifiche al piano finanziario per una riprogrammazione delle risorse ai fini dell'accelerazione dei processi di attuazione della spesa e di realizzazione degli interventi; tali modifiche non hanno comportato oneri aggiuntivi a carico del Bilancio regionale. Ad agosto 2015 approvati gli indirizzi per la riallocazione delle risorse non utilizzate. A giugno 2015 è stato approvato il Rapporto annuale di esecuzione al 31 dicembre 2014. Tale documento illustra l'attività svolta dall'Amministrazione regionale per l'attuazione del programma, rilevando una performance complessivamente molto positiva, sia in termini di risultati conseguiti, che per l'efficienza dimostrata nella gestione e nell'esecuzione degli interventi finanziari. Positiva la performance finanziaria del POR che a dicembre 2014 raggiunge un livello totale di spesa certificata alla Commissione UE e allo Stato dell'81% delle risorse programmate e che consente di raggiungere gli obiettivi di spesa nazionali e comunitari.

Le risorse finanziarie destinate al programma ammontano a 1.023 mln. (338,5 mln. dall'Unione Europea, 515,8 mln. statali, 102,2 mln. regionali e 66,6 mln. di altri soggetti pubblici), oltre a 27,3 mln. di finanziamenti di privati. A fine dicembre 2015, sono stati complessivamente impegnati sul bilancio regionale 927,7 mln., il 97% delle risorse disponibili (956,5 mln.); effettuati pagamenti per 733,9 mln., consistenti per il 71% in trasferimenti ad ARTEA e il 15% in favore di FIDI Toscana (organismi intermedi) per l'attuazione degli interventi e l'assistenza tecnica. Gli impegni giuridicamente vincolanti assunti dalla Regione e dagli altri beneficiari degli interventi ammontano a 1.451 mln., la spesa sostenuta dai beneficiari è pari a 1.198,4 mln.. A metà ottobre 2015 la spesa certificata alla Commissione europea, sulla base delle spese effettivamente sostenute dai beneficiari ad agosto 2015, è di 908,2 mln. di contributo pubblico, l'89% del piano finanziario. Finanziati 4.334 progetti (di cui 3.662 conclusi) per infrastrutture, aiuti alle imprese e servizi e 4.170 le operazioni di investimento delle imprese realizzati con strumenti di ingegneria finanziaria (di cui 2.583 sotto forma di garanzie concesse e 1.563 di prestiti). In particolare si segnalano 3.188 progetti per aiuti alla ricerca, all'innovazione e per l'acquisizione di servizi qualificati per le imprese, 301 progetti per la sostenibilità ambientale, 150 per le energie rinnovabili, 66 progetti per l'accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni (tra cui la tramvia di Firenze), 284 per la valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile.

Nell'ambito del POR CREO FESR per lo sviluppo delle aree urbane si stanno concludendo i 13 Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (PIUSS) che a fine 2014 hanno attivato in totale 259 mln. di investimenti, con contributi pubblici per 138,6 mln. (risorse FESR, FSC e regionali). Complessivamente sono stati finanziati 134 progetti riguardanti 16 infrastrutture produttive, 42 per il turismo e il commercio, 27 infrastrutture sociali, 12 asili nido e servizi per l'infanzia e 37 infrastrutture per la cultura. A dicembre 2012 è stato dichiarato decaduto il PIUSS di Grosseto e revocati i finanziamenti delle operazioni previste dal PIUSS, ad eccezione di alcune operazioni già avviate,

a maggio 2013 è stato dichiarato parzialmente decaduto il PIUSS di Viareggio per la quota di interventi non avviati nei termini previsti.

- Per quanto riguarda il POR CRO FSE, che finanzia in parte l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione", a novembre 2007 la Commissione europea ha approvato il POR CRO FSE 2007-2013 e la Giunta regionale ha approvato il Provvedimento attuativo di dettaglio (PAD), modificato più volte, l'ultima a ottobre 2015. Le risorse finanziarie destinate al Programma ammontano complessivamente a 660 mln., (dopo la modifica di giugno 2013, dovuta allo storno di risorse a favore dell'Emilia Romagna colpita dal terremoto nel 2012), ripartite tra FSE, per 311 mln., fondi statali per 274 mln. e fondi regionali per 75 mln.. Complessivamente, sul bilancio regionale, sono stati assunti impegni per 652 mln.; tra le più importanti quote di impegno troviamo i voucher di conciliazione alle famiglie in lista di attesa per i nidi comunali per i quali sono stati impegnati 10,6 mln. (per i vari anni educativi compresi nel periodo di programmazione FSE); il finanziamento della sovvenzione globale per l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati a valere sulle Assi III e VI del POR (7,5 mln.). Al 31 dicembre 2015, gli impegni dei soggetti attuatori ammontano a 681 mln., mentre i progetti avviati sono oltre 59 mila. La programmazione finanziaria iniziale del POR FSE 2007-2013, a causa dell'attuale difficile congiuntura economica, è stata interessata da un processo di ristrutturazione, a seguito dell'accordo Stato-Regioni del febbraio 2009 sull'utilizzo di una parte delle risorse del POR FSE per il finanziamento della cassa integrazione straordinaria in deroga. A seguito di tale accordo, la Toscana ha modificato il Piano finanziario del POR trasferendo 50 mln. a valere sugli Assi I "Adattabilità" e II "Occupabilità" e ulteriori 10 mln. sull'Asse IV "Capitale umano" dalla competenza delle Amministrazioni provinciali e dei Circondari alla competenza regionale.

Nel 2011, per dare continuità agli interventi a sostegno dell'economia colpita dalla crisi economica e per sostenere nuove priorità strategiche si è deciso di trasferire ulteriori risorse dalla competenza delle Amministrazioni provinciali e del Circondario Empolese alla competenza regionale, per un totale di 51,5 mln..

Dal 2011 il Fondo sociale europeo interviene nel progetto Giovani Sì finanziandone numerosi interventi: dalle borse di studio internazionali "Pegaso", agli assegni di ricerca congiunta, ai voucher per l'alta formazione, fino agli interventi per favorire l'occupazione (tirocini, assunzioni di giovani laureati, donne).

- Per l'obiettivo "Cooperazione territoriale" la Giunta a gennaio 2007 ha approvato gli indirizzi per la relativa programmazione regionale. La Toscana partecipa a quattro Programmi operativi:
 - Il Programma "Mediterraneo" ha l'obiettivo di migliorare la competitività dello spazio mediterraneo per garantirne la crescita e assicurare l'occupazione per le nuove generazioni oltre a promuovere la protezione dell'ambiente in una logica di sviluppo sostenibile. Sono stati approvati i progetti Medgovernance (nuova governance nell'area mediterranea), Maremed (coordinamento tra le politiche marittime regionali e quelle a livello nazionale, europeo e mediterraneo), Secur med plus (strategie condivise per il rafforzamento della sicurezza nel settore marittimo e logistico mediterraneo), IC Med (rafforzamento della capacità di innovazione dei territori coinvolti attraverso la creazione, il consolidamento e lo sviluppo di reti di cooperazione inter-cluster), Pays med urban (alta qualità del paesaggio come elemento chiave nella sostenibilità e compatibilità delle aree urbane mediterranee), Responsible med (Obiettivo del progetto è quello di verificare il legame tra la responsabilità sociale e la competitività delle imprese), Qubic (che riguarda i prodotti tipici gastronomici a base di carne) Smart in MED (in tema di capacità di innovazione e sviluppo delle PMI dello spazio mediterraneo nell'ambito delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica), MED.I.T.A. (mirato alla creazione di un network tra i porti e gli interporti partner che permetta un flusso delle merci in area mediterranea più efficiente e veloce), Coast Gap (governance e politiche di adattamento costiere nel Mediterraneo) e Mitomed (iniziativa mirata a una gestione integrata del turismo sostenibile). Impegnati 3 mln.; da gennaio 2012 la Toscana presiede il comitato nazionale del Programma.
 - Il Programma "Bacino Mediterraneo ENPI Cross border cooperation" riguarda i Paesi confinanti con l'UE, per costruire una zona di stabilità, sicurezza e benessere. Tra i progetti approvati, "T-NET", (in tema di sviluppo locale); Egrejob (finalizzato a costruire un sistema di incubazione delle competenze a livello Mediterraneo in materia di lavori "verdi"); Medsandcoast (che ha l'obiettivo di affrontare gli effetti del cambiamento climatico sulla fascia costiera mediterranea) e ENPI Water drop (finalizzato a una corretta gestione delle risorse idriche tra i Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo).
 - Il Programma "Cooperazione interregionale" ha l'obiettivo di migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale. Sul programma Interreg IV C, compreso nel Programma operativo, la Regione ha presentato le candidature (come capofila e come partner) di alcuni progetti l'ultimo bando è del 2011. Sono stati approvati i seguenti progetti: District plus (finalizzato alla collaborazione tra regioni europee per condividere esperienze di buone pratiche nei campi dell'innovazione, dell'economia della conoscenza, dello sviluppo tecnologico); Periurban (buon governo delle aree periurbane, viste come elemento di conservazione degli ambienti naturali nel rapporto tra città e campagna); Erik action (finalizzato a migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale in materia di innovazione ed economia della conoscenza), Eufofinet (prevenzione e gestione degli incendi boschivi), URMA (in tema di policentrismo - buone pratiche e cooperazione tra città e campagna), Bordwiis (che ha come obiettivo quello esprimere, in una logica di cooperazione, gli elementi di rilievo strategico, utili ai fini delle politiche regionali per l'ict e l'innovazione) e Smart in Med (sostegno alla competitività, la capacità di innovazione e il potenziale occupazionale dei territori coinvolti, nell'ambito delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica). Impegnati 4,1 mln..
 - Il Programma "Italia-Francia marittimo" è finalizzato a migliorare e qualificare la cooperazione fra le aree transfrontaliere per accrescere la competitività, a livello mediterraneo, sud europeo e globale; coinvolge quattro

Regioni. Le risorse destinate ammontano a 162 mln.; è stata attuata una riprogrammazione che sposta le risorse programmate tra le varie assi senza alterare il totale del programma, la Toscana è l'autorità unica di gestione.

A giugno 2013 finanziati, con risorse aggiuntive, 19 progetti semplici che hanno individuato investimenti materiali e immateriali.

Dall'inizio del Programma a settembre 2015 sono stati finanziati 87 progetti semplici e 9 progetti strategici con l'impegno di 155,4 mln. dei 161,9 destinati. La spesa pubblica ai beneficiari finali al 31/12/2015 è di 146,6 mln. .

- **Il Piano di sviluppo rurale** è realizzato per mantenere e sviluppare le attività agricole e forestali, sostenendo il tessuto imprenditoriale, e per migliorare i servizi di base offerti alle popolazioni. È sostenuto dal FEASR, fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. A ottobre 2007 la Commissione europea ha approvato il Programma e la Giunta regionale ha approvato il Documento attuativo regionale, modificato più volte, l'ultima nel dicembre 2014. Le risorse pubbliche iniziali (876 mln.) sono state decurtate a fine 2012 di 5,6 mln. destinati all'Emilia Romagna colpita dal terremoto. Sono state trasferite ad ARTEA le quote delle risorse regionali di cofinanziamento (impegnati 87 mln.). A ottobre 2015 la spesa pubblica erogata a favore dei beneficiari ammonta a 819 mln., su un totale di 870 mln. disponibili. A marzo 2012 approvati i piani locali di sviluppo rurale delle Province, a dicembre 2012 rimodulati i fondi 2013 dei piani locali di sviluppo rurale di tutte le province toscane.

Tra gli interventi realizzati, si ricordano quelli previsti per i giovani agricoltori (all'interno del Progetto Giovani Sì) nati per favorire il ricambio generazionale. La Regione ha impegnato 39 mln.. Con il bando 2011 sono state costituite 877 nuove imprese, mentre per il bando 2012 sono pervenute 634 domande, di cui 346 assegnatarie del contributo: tra queste, 131 le imprese femminili e 125 le domande di giovani tra i 18 e i 25 anni.

Un altro importante intervento è quello riguardante i PIF – progetti integrati di filiera (previsto dal PSR 2007-2013 e dal PIS "Filiera corte e agroindustria") fondato su una progettazione integrata dove la produzione agricola, la trasformazione e la commercializzazione si aggregano per favorire i processi di riorganizzazione e consolidamento delle principali filiere agroindustriali regionali. Per il Bando 2011, con i 25 mln. della Regione finanziati 15 progetti, cui hanno aderito 270 partecipanti diretti e 980 indiretti; superficie interessata 17 mila ettari, coinvolti 1.536 occupati. Per il Bando 2012: finanziati complessivamente 22 PIF, per un investimento complessivo di 70 mln.. Le filiere interessate sono praticamente tutte quelle dei settori agricolo, agroalimentare e forestale (legno-energia). I bandi hanno una linea finanziaria riservata e selezionano progetti complessi costituiti da più azioni convergenti su un unico obiettivo settoriale.

- **Il Fondo europeo per la pesca (FEP)**, finanzia interventi strutturali in favore della pesca professionale e acquacoltura; le risorse pubbliche ammontano a 11,7 mln.; 12,1 mln. il cofinanziamento da parte di privati. Assegnati ai beneficiari 11,7 mln., pagati per oltre 10 mln.. A settembre 2014 è stato modificato il DAR del Programma per semplificare il circuito finanziario dei fondi FEP e le relative erogazioni. È stato quindi assunto un unico impegno a favore di ARTEA, soggetto responsabile dei pagamenti ai beneficiari finali. A ottobre 2015 modificato il Piano finanziario per massimizzare la spendibilità dei fondi FEP. Nell'ambito dell'Asse IV, a seguito della selezione, nel corso del 2013, del gruppo di azione costiera "Costa di Toscana" e dell'approvazione del relativo Piano di sviluppo locale (PSL) sono stati pubblicati i bandi regionali per l'attuazione delle azioni previste da detto PSL; è stato altresì finanziato il progetto esecutivo da realizzarsi direttamente dal Gruppo di azione costiera (GAC), nel corso del 2015 pubblicati altri bandi nell'ambito dell'Asse IV relativi alla tracciabilità del prodotto ittico e al ripristino del potenziale produttivo delle imprese danneggiate da calamità naturali. Su richiesta del GAC sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di aiuto relative alle azioni 2.5 e 3.1 del PSL relative rispettivamente all'individuazione di aree vocate all'acquacoltura/maricoltura ed al ripristino delle attività produttive danneggiate da calamità naturali. È proseguita inoltre l'attuazione delle altre misure FEP: nel 2014 pubblicati i bandi delle misure 1.3 (Investimenti a bordo e selettività), 1.4 (Piccola pesca costiera), 1.5 (Compensazioni socio economiche), 2.1 (Acquicoltura – investimenti produttivi), 3.1 (Azioni collettive), 3.2 (Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche), 3.3 (Porti di pesca) e 3.5 (Misure innovanti); nel 2015 pubblicati ulteriori bandi (misura 1.3, misura 2.1 e misura 1.4) e misura 3.3). È stato pubblicato inoltre un nuovo bando per la misura 3.1 "Azioni collettive" riguardante in particolare il sostegno alla costituzione delle Organizzazioni dei produttori (OP). Infine sono stati riattivati i bandi relativi alle misure 1.3, 2.1 e 3.3 per selezionare progetti potenzialmente utili per impiegare eventuali economie riscontrate sui progetti in corso di esecuzione e per creare un parco progetti potenzialmente utili per utilizzare le risorse messe a disposizione dal FEAMP 2014-2020.

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

La tabella seguente riassume il quadro di sintesi della programmazione comunitaria 2007-2013:

(importi in milioni di euro)

Oggetto	Piano finanziario	Risorse gestite dalla Regione						Spesa soggetti attuatori ⁽⁵⁾
		Assegnazioni	Impegni	Imp./ ass.	Imp. 2007/ 2015	Pagamenti	Pag. / imp.	
		(2)	(3)	(4=3/2)	(5)	(6)	(7=6/5)	
(1)	(2)	(3)	(4=3/2)	(5)	(6)	(7=6/5)	(8)	
POR CreO FESR 2007-2013								
Asse 1 Ricerca sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialita'	526,2	526,2	497,5	94,5%	497,5	428,2	86,1%	538,6
Asse 2 Sostenibilita' ambientale	98,2	97,7	98,6	100,9%	98,6	67,9	68,8%	160,0
Asse 3 Competitivita' e sostenibilita' del sistema energetico	34,9	34,9	32,6	93,5%	32,6	26,4	81,0%	28,4
Asse 4 Accessibilita' ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni	169,1	107,4	108,9	101,4%	108,9	75,9	69,7%	225,7
Asse 5 Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile	158,6	154,3	155,1	100,5%	155,1	101,5	65,4%	219,0
Asse 6 Assistenza tecnica	36,0	36,0	35,0	97,1%	35,0	34,1	97,6%	26,7
T O T A L E	1.022,9	956,5	927,7	97,0%	927,7	733,9	79,1%	1.198,4
POR CRO FSE 2007-2013								
Asse I: Adattabilita'	111,9	111,9	102,3	91,4%	102,3	99,4	97,1%	112,1
Asse II: Occupazione	301,9	301,9	308,1	102,0%	308,1	291,3	94,6%	288,3
Asse III: Integrazione sociale	39,7	39,7	40,2	101,2%	40,2	38,0	94,6%	38,6
Asse IV: Capitale umano	163,2	163,2	159,3	97,6%	159,4	154,0	96,7%	152,1
Asse V: Transnazionalita' e interregionalita'	19,7	19,7	18,4	93,8%	18,4	17,7	96,2%	17,8
Asse VI: assistenza tecnica	23,3	23,3	23,8	102,5%	23,8	23,2	97,5%	22,5
T O T A L E	659,6	659,6	652,2	98,9%	652,2	623,7	95,6%	631,4
Programma di sviluppo rurale -PSR⁽⁶⁾								
Programma sviluppo rurale	1.389,4	89,0	87,4	98,2%	87,4	87,4	100,0%	819,4
Fondo europeo pesca								
Fondo europeo pesca	23,8	11,7	11,7	99,9%	11,7	10,2	87,1%	7,8
Cooperazione territoriale europea - P.O. Italia Francia marittimo								
Asse I: Accessibilita' e reti di comunicazione	48,6	48,6	37,6	77,3%	37,6	25,6	68,1%	27,6
Asse II: Innovazione e competitivita'	32,4	32,4	33,5	103,5%	33,5	23,2	69,1%	37,0
Asse III: Risorse naturali e culturali	48,6	48,6	50,8	104,6%	50,8	44,9	88,3%	52,0
Asse IV: Integraz. risorse e servizi	22,7	22,7	24,2	106,6%	24,2	19,7	81,3%	20,8
Asse V: Assistenza tecnica	9,7	9,7	9,3	95,9%	9,3	8,3	88,7%	9,1
T O T A L E	162,0	162,0	155,4	95,9%	155,4	121,6	78,2%	146,6
Totale generale	3.257,8	1.878,8	1.834,4	97,6%	1.834,4	1.576,8	86,0%	

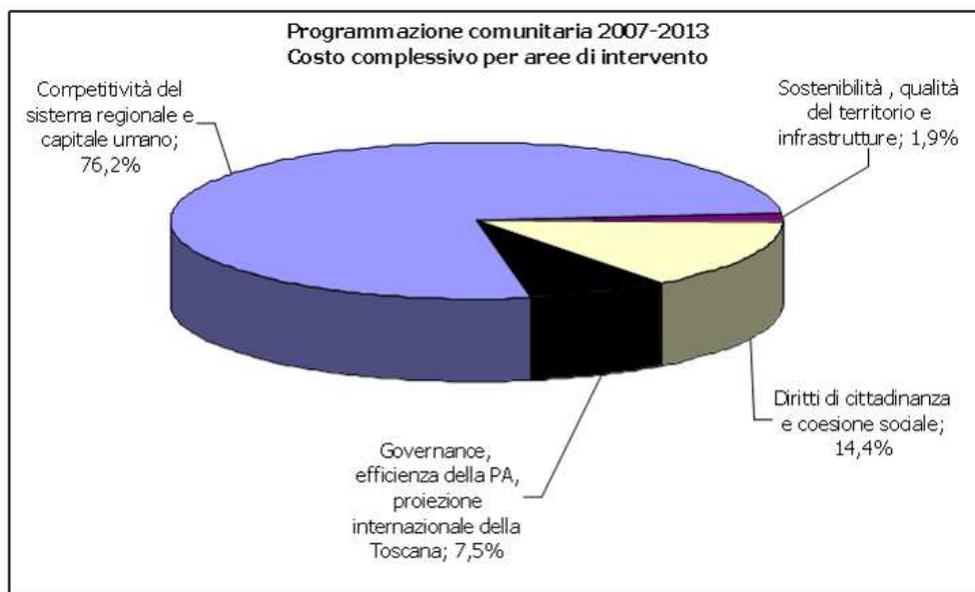
⁵ Per il POR CreO FESR, il POR CRO FSE, il P.O. Italia Francia marittimo e il FEP la spesa dei soggetti attuatori è quella trasmessa ad IGRUE a fine 2015.

⁶ Per il PSR la spesa dei soggetti attuatori fa riferimento alla sola quota di spesa pubblica prevista dal Piano, mentre il piano finanziario comprende anche la quota di investimento dei privati. La quota indicata nella colonna "assegnazioni" è quella di cofinanziamento regionale del piano finanziario indicata negli atti di programmazione regionale.

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

Nel grafico è sintetizzata la ripartizione percentuale tra le aree tematiche della programmazione regionale, così come individuate dal PRS 2011-2015, del costo complessivo degli interventi definiti nell'ambito della programmazione comunitaria 2007-2013 (POR CREO FESR, POR FSE, Piano di sviluppo rurale, FEP e Cooperazione territoriale – Programma Italia-Francia-marittimo).



Fondo per lo sviluppo e la coesione – FSC (Ex FAS)

Con il decreto Legislativo n. 88/2011, il FAS, assume la nuova denominazione di Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), finalizzato a dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale, che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese. Il fondo ha carattere pluriennale, in coerenza con l'articolazione temporale della programmazione dei Fondi strutturali dell'Unione Europea, garantendo l'unitarietà e la complessità delle procedure di attivazione delle relative risorse con quelle previste per i fondi strutturali.

Il programma prevedeva in origine una dotazione finanziaria di 757,3 mln., di cui 47,6 mln. "congelati" a seguito dell'Accordo Stato-Regioni del febbraio 2009 (delibera CIPE 1/2009). Con la delibera CIPE 1/2011 è stata poi disposta una riduzione dei fondi FAS di 71 mln.. A febbraio 2014 la Giunta ha dettato gli indirizzi per procedere ad una ulteriore revisione del Programma per destinare 32,5 mln. ad interventi di riconversione e riqualificazione dell'area industriale di Piombino. A novembre 2014 la Giunta ha previsto la copertura di una parte del taglio di spesa ex DL 95/2012 con la riduzione del programma di 56 mln.. A dicembre 2014 è stata approvata dal Comitato di Sorveglianza la riprogrammazione del PAR FAS che ha comportato: la riduzione del piano finanziario del programma di 47,6 mln. ex taglio delibera CIPE 1/2009 (come autorizzato da delibera CIPE 107/2012) e dei suddetti 56 mln. per coprire la parte dei minori trasferimenti previsti dal DL 95/2012; l'assegnazione di 32,2 mln. per la riqualificazione e riconversione del Polo industriale di Piombino. Alle risorse FSC si aggiungono 4,2 mln. di risorse regionali per garantire il mantenimento della copertura all'APQ Ricerca relativamente alla ricerca in sanità. A febbraio 2015 è stata approvata la nuova versione del Programma attuativo regionale che recepisce i suddetti stralci al piano finanziario e le modifiche approvate. A luglio 2015 la Giunta ha formalizzato la necessità di deprogrammare ulteriormente le risorse PAR FAS 2007-2013 per coprire i tagli stabiliti con la normativa nazionale. È stato ridotto il piano finanziario di 78,7 mln. con una deprogrammazione di risorse FSC in parte finanziabili con risorse regionali (28 mln.) e risorse FESR (44,6 mln.) e in parte liberando risorse per revocche e/o recuperi o economie su interventi conclusi (4,2 mln.), cui si aggiungono 1,9 mln. già individuati con variazione bilancio. Tale rimodulazione è stata approvata dal Comitato di sorveglianza a metà ottobre e dal CIPE a fine dicembre. Per effetto delle rimodulazioni le risorse destinate al programma sono attualmente 504 mln., interamente coperte da risorse FSC.

A fine dicembre 2015, sono stati complessivamente impegnati sul bilancio regionale 462,6 mln., il 91,8% delle risorse FSC; effettuati dalla Regione pagamenti per 318,2 mln., consistenti in larga parte in trasferimenti ad ARTEA (organismo intermedio) per l'attuazione degli interventi e per l'assistenza tecnica. Finanziati 1.287 progetti (di cui 787 conclusi) per la realizzazione di infrastrutture, aiuti alle imprese e servizi, per un investimento sul territorio di oltre 963,7 mln.. A fronte di tali investimenti, i beneficiari finali hanno già impegnato 848,6 mln. e pagato 622,4 mln.. In particolare si segnalano 24 progetti per il sistema pubblico della ricerca, 268 per le infrastrutture per i settori produttivi e gli aiuti alle imprese, 461 per la sostenibilità e la competitività dell'offerta turistica e commerciale, 106 per la valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, 88 per l'infanzia, 128 per la difesa del suolo e le risorse idriche, 12 per la viabilità e la mobilità, 4 per il sistema portuale e aeroportuale e 78 per la società dell'informazione. A metà ottobre 2015 la spesa

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

complessivamente certificata al Ministero dello Sviluppo economico, sulla base delle spese effettivamente sostenute, è pari a 247,6 mln. (il 49,1% della dotazione FSC).

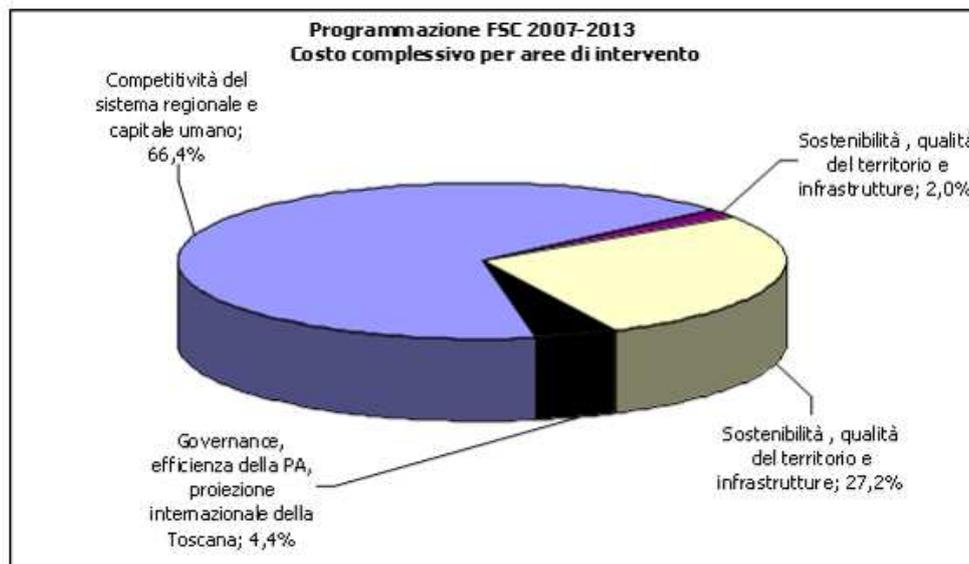
La tabella seguente riassume la gestione finanziaria al 31 dicembre 2015:

FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE 2007-2013

(valori in migliaia di euro)

Linea di azione	Dati complessivi			Gestione fino al 31/12/2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni / assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti / impegni
1.1 - Sistema pubblico della ricerca	49.154	34.309	69,8%	34.309	12.741	37,1%
1.2 - Ricerca industriale e sviluppo sperimentale	0	0	0,0%	0	0	0,0%
1.3 - Infrastrutture per i settori produttivi	42.683	44.137	103,4%	44.137	27.627	62,6%
1.4 - Interventi di sostegno alle PMI	19.713	19.299	97,9%	19.299	12.308	63,8%
1.5 - Società dell'informazione	18.266	18.226	99,8%	18.226	15.327	84,1%
1.6 - Riqualificazione e riconversione del Polo industriale di Piombino	32.200	4.000	12,4%	4.000	0	0,0%
2.1 - Difesa del suolo dal rischio idrogeologico	51.027	51.027	100,0%	51.027	37.240	73,0%
2.2 - Tutela integrata delle risorse idriche	7.643	7.643	100,0%	7.643	3.255	42,6%
3.1 - Viabilità regionale	43.956	43.956	100,0%	43.956	38.430	87,4%
3.2 - Mobilità sostenibile	30.000	30.000	100,0%	30.000	12.308	41,0%
3.3 - Sistema integrato portuale e aeroportuale	6.200	8.000	129,0%	8.000	5.720	71,5%
4.1 - Sostenibilità e competitività dell'offerta turistica e commerciale	58.247	57.814	99,3%	57.814	35.851	62,0%
4-2 - Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale	110.524	110.858	100,3%	110.858	92.471	83,4%
5.1 - Servizi per l'infanzia e l'educazione formale e non formale	26.382	26.476	100,4%	26.476	19.631	74,1%
6.1 - Assistenza tecnica	7.998	6.902	86,3%	6.902	5.307	76,9%
T O T A L E	503.993	462.647	91,8%	462.647	318.216	68,8%

Nel grafico è sintetizzata la ripartizione percentuale tra le aree tematiche della programmazione regionale, così come individuate dal PRS 2011-2015, del costo complessivo degli interventi definiti nell'ambito della programmazione Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013.



Investimenti sanitari

La Regione Toscana con il Piano degli investimenti 2011-2013 ha stanziato e assegnato alle Aziende 650 mln.; a questi sono stati aggiunti a fine 2012 ulteriori 120 mln. di risorse straordinarie; a dicembre 2014 gli impegni complessivi ammontano a 763 mln.; fra questi 145 mln. destinati al rinnovo di attrezzature e tecnologie sanitarie (compreso l'acquisto di nuovi macchinari), 433 mln. per la ristrutturazione e l'adeguamento degli immobili, oltre a 120 mln. di investimenti straordinari. Nel periodo aprile-settembre 2014 sono stati attivati i 129,2 mln. di investimenti sanitari previsti dai finanziamenti statali dell'art. 20 della legge 67/88, riparto 2008, con l'ammissione a finanziamento, da parte dello Stato, di 30 interventi

Sulla base degli indirizzi del nuovo PSSIR 2012-2015, nell'ambito del Piano degli investimenti 2014-2016 per il rinnovamento del patrimonio strutturale e strumentale della sanità sono stati stanziati 89 mln. nel 2014 (interamente impegnati) e 36,3 mln. nel 2015 (impegnati a dicembre 2015).

Le Aziende hanno attivato interventi per un investimento complessivo di 3,1 miliardi (compresi i completamenti di interventi attivati con i piani precedenti), sia infrastrutturali che di acquisto di macchinari e attrezzature; gli interventi sono finanziati anche con risorse delle Aziende e in qualche caso dei privati.

In quest'ambito, nel corso del 2014 sono divenute operative diverse strutture, tra cui il Dipartimento cardio-toraco-vascolare ed il nuovo polo di cardiologia aritmologica, struttura all'avanguardia per le patologie del ritmo cardiaco (costo 2,5 mln) dell'AOU di Pisa (gennaio 2014), e la nuova centrale di sterilizzazione strumenti chirurgici (costo 3 mln.) dell'Ospedale San Donato di Arezzo (agosto 2014), in grado di soddisfare le esigenze di tutta la Provincia. Inoltre, relativamente alla realizzazione del nuovo presidio ospedaliero di Cisanello, a marzo 2014 è stato approvato un accordo tra Regione Toscana, AOU Pisana e Università di Pisa, con uno stanziamento regionale di 29 mln., per l'acquisto della parte del complesso di S. Chiara di proprietà dell'Università. A settembre 2014, sono state assegnate da parte della Regione di 10,5 mln. (2,5 per il 2014 e 8 per il 2015) alla Fondazione Monasterio per il potenziamento e sviluppo delle attività dell'Ospedale del Cuore Pasquinucci di Massa, con particolare riferimento alla neonatologia e alla cardiocirurgia pediatrica; l'Ospedale viene riconosciuto come centro di eccellenza e di altissima specialità cardiocirurgica con un bacino di riferimento extraregionale e internazionale. Sempre a settembre 2014 sono state assegnate da parte della Regione 7,1 mln. per il rinnovo e la ristrutturazione dell'Ospedale di Livorno e 24,6 mln. per l'Ospedale S. Giuseppe di Empoli.

A luglio 2015 inaugurato ufficialmente il nuovo Pronto soccorso di Careggi (investimento circa 55 mln.), una struttura di 3.600 m² che riunisce i quattro pronto soccorso prima esistenti (generale, ORL, culistico e ortopedico) e può accogliere oltre 100.000 pazienti l'anno; attivi 24 ore accoglienza, triage, accesso diretto degli utenti e un nuovo percorso ambulanze. Nella camera calda possono transitare fino a 5 ambulanze, inoltre sono 41 i box di visita di cui 4 per i codici rossi che consentono la permanenza di un accompagnatore accanto al paziente migliorando gli aspetti di umanizzazione delle cure.

Relativamente al programma dei 4 Nuovi ospedali, l'attività è iniziata per gli ospedali di Pistoia (luglio 2013), Prato (settembre 2013) e Lucca (maggio 2014). Per l'ospedale delle Apuane ad agosto 2014 approvata modifica dell'Accordo di programma con un ulteriore finanziamento regionale di 19,9 mln. per la copertura nel nuovo quadro economico tenuto conto anche delle mancate valorizzazioni immobiliari; a novembre 2015 è iniziata l'attività (l'inaugurazione ufficiale è prevista per il 15 gennaio 2016). Per la realizzazione del programma il sistema sanitario toscano si è avvalso del Project financing (finanza di progetto), uno strumento innovativo di partenariato pubblico-privato. Tutti i nuovi presidi hanno caratteristiche simili sia dal punto di vista strutturale che organizzativo (per intensità di cura). Il progetto prevede: 1.710 posti letto, 72 posti osservazione breve intensità, 134 posti dialisi, 52 sale operatorie, 21 sale travaglio e 14 sale parto; 652 mln. il costo (352 mln. attivati al 30/09/2015).

Con la realizzazione dei 4 Nuovi ospedali è nata la necessità di riqualificare le aree ospedaliere dismesse, localizzate nei centri storici o nelle immediate vicinanze. In tale ambito, la Regione si è attivata per stipulare Accordi di programma (AdP) con gli enti locali interessati per le varianti urbanistiche delle aree interessate e per l'eventuale demolizione dei vecchi presidi ospedalieri. Per le varianti urbanistiche delle aree dismesse dei vecchi ospedali e per la demolizione dei presidi ospedalieri nelle aree dismesse. A giugno 2014 approvato l'Accordo di programma per Massa Carrara. A settembre 2014 è stato definito il testo dell'Accordo di programma per l'area del Ceppo di Pistoia (presentato a febbraio 2015) che prevede un interventi di circa 50 mln. in 5 anni per il diradamento, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente con la costruzione di un quartiere libero dalle auto e di alta qualità ambientale e urbanistica; all'interno sarà presente anche una "cittadella della salute" dove sarà collocate la direzione dell'Azienda sanitaria; inoltre è prevista la realizzazione di un grande parco cittadino anche con percorsi ciclopedonali. A ottobre 2014 approvato l'Accordo di programma per Prato; impegnati a novembre 2014 23 mln. (17 mln. per il 2014 e 6 mln. per il 2015).

Allo scopo di favorire la partecipazione finanziaria delle Aziende all'attuazione dei programmi d'investimento, la Regione ha istituito un fondo per anticipare alle ASL/AOU le risorse non ancora disponibili per ritardi nella vendita del patrimonio immobiliare; nel quadriennio il 2011-2014 sono stati impegnati 319,2 mln..

3.2 LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

Programmazione comunitaria

La Giunta regionale si è posta l'obiettivo di avviare gli interventi del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 a partire dal 1 gennaio 2014, anche se a quella data, come è prevedibile, non saranno stati ancora approvati formalmente dalla Commissione europea i nuovi programmi operativi. Per questo, nel 2012 sono state poste le basi per l'impostazione del nuovo ciclo. In tale ambito, nel febbraio 2012, è stata istituita una Cabina di regia permanente per l'attuazione delle politiche regionali di coesione e per un maggiore coordinamento delle strutture coinvolte. Ad aprile 2012 sono stati individuati i rappresentanti regionali e i tecnici referenti per la fase di pre-negoziato ed approvate le linee guida per l'impostazione metodologica. A febbraio 2013 è stato approvato il Position Paper "Quadro strategico regionale 2014-2020" che costituisce il documento di riferimento per l'impostazione e lo sviluppo dei futuri programmi operativi e il primo contributo al futuro Accordo di partenariato per l'Italia. A marzo 2013 la Giunta ha avviato l'elaborazione delle proposte dei programmi operativi regionali collegati ai fondi FESR, FSE, FEASR e del programma Italia Francia Marittimo, definendo la tempistica e le fasi del processo. A dicembre 2013 Il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea hanno approvato i nuovi regolamenti di funzionamento dei fondi strutturali. In sede nazionale si è avuto l'accordo sul riparto delle risorse dei fondi strutturali tra Regioni e tra fondi e la decisione di procedere alla elaborazione di PON nazionali che interessano le regioni competitive con un plafond complessivo di 2 miliardi di euro.

Al fine di garantire la continuità delle politiche di coesione del periodo 2007-2013 con il successivo ciclo 2014-2020 in Regione Toscana è stata approvata la cosiddetta gestione in anticipazione che consentirà di effettuare spese eligibili ai sensi dei regolamenti comunitari ma che, finché non saranno assegnate alla Regione Toscana le risorse comunitarie ed il cofinanziamento statale, sono state anticipate per un importo di 82 mln. sul bilancio regionale 2014. In particolare 28 mln. per il FESR, 20 mln. per il FEASR e 34 mln. per FSE.

- POR FESR 2014-2020.** Sulla base delle indicazioni contenute nel Position paper "Quadro strategico regionale", dei primi confronti partenariali, dei confronti informali con la Commissione Europea e delle comunicazioni del Presidente della Giunta regionale, a marzo 2014 la Giunta ha approvato una versione aggiornata del Programma operativo regionale Crescita e Occupazione FESR 2014-2020 - POR CREO FESR 2.0 Toscana (la prima versione è del novembre 2013). A marzo 2015 la Giunta ha preso atto della decisione della Commissione europea che approva il Programma operativo regionale POR CREO FESR 2014-2020. Il programma si basa su tre scelte strategiche fondamentali: il ruolo prioritario di ricerca, sviluppo, innovazione e competitività del sistema economico, con particolare attenzione alla dimensione manifatturiera e al raccordo tra turismo, città e grandi attrattori museali; la sinergia tra maggiore competitività delle imprese e sostenibilità ambientale; la valorizzazione della dimensione sociale per interventi territoriali, che puntano sui servizi alle persone e il recupero funzionale di immobili finalizzati all'inclusione delle fasce deboli. Nel 2014 è stata avviata l'anticipazione delle risorse regionali, finalizzata a garantire una immediata attuazione del programma operativo della programmazione 2014-2020 e ad assicurare continuità con l'attuale fase di programmazione 2007-2013. In tale ambito è stato finanziato il sostegno ai processi di R&S delle imprese dei settori manifatturieri e ai processi di innovazione della PMI, le infrastrutture per la telecomunicazione (banda larga e ultralarga), la promozione e la valorizzazione dell'offerta museale integrata e le infrastrutture per il trasferimento tecnologico (laboratori, incubatori, dimostratori tecnologici) per un totale di 28 mln. Le risorse previste dal programma sono 792,4 mln., di cui 673,5 mln. di quota UE e Stato e 118,9 mln. di cofinanziamento regionale. Gli obiettivi tematici previsti sono i seguenti: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (253,1 mln.); Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime (79,5 mln.); Promuovere la competitività delle PMI (152,5 mln.); Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori (196,7 mln.); Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (29,7 mln.); Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori (19,7 mln.); Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione (29,5 mln.). Il programma si articola in 6 assi prioritari corrispondenti ai 7 obiettivi tematici, oltre l'Assistenza tecnica (31,7 mln.) A fine dicembre 2015 risultano impegnati 76,4 mln. (di cui 28 mln. della gestione in anticipazione 2014). In particolare risultano impegnati 47 mln. per il sostegno alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione, 7,5 mln. per la competitività delle imprese, 12 mln. per la realizzazione del banda ultralarga, 6,3 mln. per l'efficientamento energetico degli immobili, 3 mln. per la promozione e la valorizzazione dell'offerta museale integrata e 690 mila euro per l'assistenza tecnica. Finanziati 349 progetti per la realizzazione di infrastrutture, aiuti alle imprese e servizi, per un investimento di 172,6 mln.. A fronte di tali investimenti, i beneficiari finali hanno già impegnato 73,5 mln.. In particolare si segnalano 251 progetti per aiuti agli investimenti per ricerca e sviluppo, per l'innovazione e per l'internazionalizzazione, 95 progetti per l'efficientamento energetico degli immobili e dei processi produttivi, 2 infrastrutture per la ricerca, 1 per la banda ultralarga.

Le priorità dell'Asse urbano, che attengono alla dimensione sociale e a quella dell'ambiente urbano, vengono perseguite tramite strategie di sviluppo urbano sostenibile che si attuano mediante i Progetti di innovazione urbana (PIU). I PIU saranno volti a favorire l'inclusione sociale e la riduzione del disagio socio-economico, tramite la valorizzazione della struttura insediativa regionale, promuovendo uno sviluppo urbano equilibrato da attuare attraverso interventi integrati. Si tratta di interventi integrati finalizzati al recupero o alla realizzazione di edifici per servizi socio-assistenziali, per attività di carattere educativo, di animazione sociale, di sostegno alla nuova imprenditorialità, di fruizione del patrimonio culturale. Sono inoltre promossi interventi di contesto a favore del miglioramento dell'efficienza energetica e di un utilizzo maggiore del trasporto pubblico e di sistemi di mobilità

alternativa. In linea con i principi comunitari di concentrazione territoriale, sono stati individuate, sulla base di un'analisi e classificazione territoriale condotta da Irpet, le aree funzionali Urbane (FUA) caratterizzate da condizioni di disagio socio-economico e di criticità ambientale superiori alla media regionale e gli ambiti territoriali eligibili, su cui concentrare prioritariamente gli interventi finanziabili. Tali ambiti comprendono 42 Comuni ricadenti nelle 14 FUA di Montecatini Terme, Poggibonsi, Massa, Santa Croce sull'Arno, Prato, Carrara, Livorno, Piombino, Cecina, Pontedera, Lucca, Pistoia, Pisa, Empoli. Sono esclusi i Comuni che all'interno delle FUA registrano una popolazione inferiore a 10.000 abitanti, i Comuni periferici e ultraperiferici interessati dalla SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne) ed i Comuni interessati dagli interventi del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 Asse Leader. In un'ottica di concentrazione, saranno finanziati un numero massimo di 8 Progetti di innovazione urbana, su cui sarà possibile attivare più linee di azione. La presentazione dei progetti deve avvenire con procedura d'evidenza pubblica in seguito ad avviso per la manifestazione di interesse. Ad aprile 2015 sono stati approvati gli elementi essenziali per la selezione dei progetti.

- POR FSE 2014-2020.** Dopo l'approvazione del "Position paper – Quadro strategico regionale" del febbraio 2013, a marzo 2014 la Regione ha approvato la proposta di programma operativo regionale per il fondo sociale europeo 2014-2020. A gennaio 2015 la Giunta ha preso atto della decisione della Commissione europea che approva il POR ICO FSE 2014-2020, a marzo approvato il provvedimento attuativo di dettaglio (PAD). Il nuovo POR FSE prevede 4 Assi, oltre all'assistenza tecnica; le priorità del programma riguardano l'occupabilità, in modo particolare di giovani e donne a rischio di esclusione dai processi produttivi, il miglioramento delle competenze attraverso una formazione di qualità, la riduzione della dispersione scolastica e l'incremento del tasso di riuscita dell'istruzione superiore. Le risorse destinate ammontano a 733 mln.; così suddivisi: Asse A (Occupazione) 382,6 mln.; Asse B (Inclusione sociale e lotta alla povertà) 146,6 mln.; Asse C (Istruzione e formazione) 168,6 mln.; Asse D (Capacità istituzionale e amministrativa) 5,9 mln. e Asse E (Assistenza tecnica) 29,3 mln.. A marzo 2015 la Regione ha approvato il PAD del POR FSE 2014-2020. al 31 dicembre 2015 gli impegni sul bilancio regionale ammontano a 86,8 mln., compresi di 33,5 mln. della gestione delle risorse in anticipazione per l'anno 2014 del nuovo programma FSE. L'anticipazione delle risorse è stata finalizzata a garantire una immediata attuazione dei programmi operativi della programmazione 2014-2020 e assicurare continuità con l'attuale fase di programmazione 2007-2013. Sono stati destinati 34 mln.; gli impegni riguardano i vari interventi previsti tra i quali si segnalano quelli per i NEET, per i tirocini, per le politiche attive del lavoro e in favore dei soggetti svantaggiati, per i buoni servizio infanzia (conciliazione vita familiare e vita lavorativa). Molti degli interventi previsti si intersecano con il nuovo PON Garanzia Giovani, in attuazione della YEI – iniziativa a favore dell'occupazione giovanile e in coerenza con il piano nazionale della Garanzia per i giovani. A fine aprile 2014 è stata avviata l'attuazione del programma. Gli ambiti di intervento dell'iniziativa sono vari: lavoro, formazione e orientamento, diritto allo studio universitario. Le risorse destinate alla Toscana ammontano a circa 65 mln.. Al 31 dicembre 2015 in bilancio sono state destinate risorse per circa 57 mln.. Gli impegni ammontano a 49,2 mln. e riguardano principalmente gli interventi provinciali per i drop out e l'integrazione dei sistemi per l'anno scolastico formativo 2014-2015, l'attivazione degli sportelli denominati Youth corner e i tirocini. A marzo 2015 aggiornato il piano esecutivo del Programma; a ottobre 2015 aggiornato il piano finanziario. Al 18 gennaio 2016 i giovani che hanno aderito sono stati 64.024, provenienti, per la maggior parte dalle province di Firenze, Livorno e Pisa. I giovani di fascia d'età tra 15 e 24 anni sono il 64%, mentre quelli tra 25 e 30 sono il 36%.
- Programma di sviluppo rurale 2014-2020.** Gli obiettivi primari del nuovo programma FEASR sono lo stimolo dell'occupazione nel settore agricolo, la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, nonché lo sviluppo sostenibile ed equilibrato delle economie e comunità rurali. All'interno delle priorità previste dal regolamento FEASR, la Regione Toscana ha previsto di intervenire particolarmente nelle problematiche collegate: al ricambio generazionale, facilitando l'inserimento dei giovani nelle aziende agricole; al contrasto degli effetti dei cambiamenti climatici e alla difesa del territorio; alla diffusione e promozione dell'innovazione per migliorare la produttività, l'efficienza e la sostenibilità del settore agricolo forestale. A maggio 2015 è stato approvato dalla Commissione Europea il Programma di sviluppo rurale 2014-2020, le cui risorse ammontano a 961,8 mln.. A marzo 2015 approvata una nuova proposta revisionata secondo gli accordi con la UE, ad agosto 2015 la Giunta ha preso atto del Programma approvato dalla Commissione europea. A marzo 2015 approvato il cronoprogramma di avvio delle attività degli interventi di avvio PSR 2014-2020 per l'anno 2015. Ad aprile 2014 è stato firmato il Protocollo d'intesa "Semplificazione delle procedure amministrative in agricoltura" con i rappresentanti di organizzazioni di categoria agricole ed enti locali per condividere le azioni di "governance" del nuovo PSR della Toscana. Tra le iniziative già attuate, si segnala l'approvazione dei bandi per il "pacchetto giovani" per contributi destinati ai giovani agricoltori (ricevute oltre 1700 domande) e per i progetti integrati di filiera (PIF), su quest'ultimo bando sono stati richiesti contributi per 98 mln. (investimento previsto 211 mln.) per finanziare 53 progetti appartenenti a varie filiere.

Per quanto riguarda la gestione in anticipazione per il 2014 le risorse attribuite al FEASR pari a 20 mln. sono così destinate: 17,7 mln. per interventi in ambito forestale (difesa, prevenzione e ripristino aree per contrastare l'erosione del suolo con interventi di sistemazione idraulica e ingegneria naturalistica) e 2,3 mln. per infrastrutture di telecomunicazione (banda larga e ultra larga); a fine dicembre 2014 le risorse risultano tutte impegnate.
- FEAMP 2014-2020.** È stato approvato dalla Commissione il nuovo programma operativo per il Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020, che amplia le opportunità di sostegno a favore dei territori costieri della regione e consente di indirizzare meglio le risorse verso uno sviluppo sostenibile dell'economia del mare. Il Programma si pone come obiettivi: il sostegno alle imprese di pesca nella transizione verso una pesca sostenibile; l'aiuto alle comunità costiere a diversificare le loro economie; il finanziamento di progetti che creano nuovi posti di

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee; la promozione dello sviluppo di un'acquacoltura e maricoltura sostenibile.

Allo stato attuale si registra l'intesa politica con il MiPAAF per la ripartizione delle risorse tra Stato e Regioni. Occorre quindi individuare le rispettive competenze e procedere con la ripartizione delle risorse tra le Regioni e con la messa a punto dei documenti tecnici attuativi delle diverse misure.

- PO Italia Francia marittimo. A marzo 2015 approvato dalla Giunta regionale il programma "Italia Francia marittimo 2014-2020", da sottoporre alla Commissione europea, Il programma prosegue il suo impegno a supporto della cooperazione tra le Regioni del Nord del Mare Tirreno coinvolgendo Regioni di 2 Stati Membri (Francia e Italia): la Corsica, la Sardegna, la Liguria e le 5 Province della costa Toscana, come nel precedente periodo, alle quali si aggiungono i dipartimenti francesi delle Alpi-Marittime e del Var, situati in Provence-Alpes-Côte d'Azur (PACA). A luglio la Giunta regionale ha preso atto dell'approvazione di alcuni elementi del Programma da parte della Commissione (tra i quali gli assi prioritari e la dotazione finanziaria). Il programma è finanziato con 169,7 mln. provenienti dal FESR ai quali si aggiungono i fondi nazionali per 30 mln.. Il primo bando per circa 70 mln. sarà selezionato entro luglio 2016 ed un secondo bando pubblicato entro settembre 2016.

3.3 LE PRECEDENTI PROGRAMMAZIONI

Programmazione negoziata

L'azione regionale è stata indirizzata a sostenere il processo di attuazione dell'Intesa istituzionale di programma del marzo 1999 e dei relativi Accordi di programma quadro attuativi; tale percorso si è realizzato attraverso la messa a punto e la sottoscrizione di specifici Accordi di programma quadro, attraverso i quali sono stati individuati, per i vari filoni di intervento, i pacchetti di progetti da realizzare, e determinato il concorso finanziario dei soggetti partecipanti ai singoli progetti.

In quest'ambito, il ruolo della Regione nella programmazione negoziata è prevalentemente di coordinamento e di integrazione, secondo il criterio del cofinanziamento, del complesso delle risorse attivabili intorno a progetti radicati nel territorio: la copertura finanziaria degli Accordi è infatti assicurata principalmente da risorse private e statali cui si aggiungono, in misura minore, finanziamenti regionali e degli enti locali.

Le risorse programmate nell'ambito degli Accordi di programma quadro ammontano nel complesso a 13.227,7 mln.⁷; al loro interno spicca per dimensioni finanziarie l'APQ per le infrastrutture di trasporto (11,7 miliardi, 88% del totale), che include gli investimenti per l'A1 e l'Alta velocità.

I costi realizzati ammontano complessivamente a 9.976 mln., e rappresentano il 75% delle risorse programmate nell'ambito degli Accordi di programma; al 31 Dicembre 2015 risultano conclusi 795 progetti (+ 43 rispetto al 2014) per investimenti complessivi pari a 2.422 mln..

La tabella seguente riassume il quadro dei finanziamenti della programmazione negoziata 2000-2006:

(importi in milioni di euro)

data firma	APQ/Atti integrativi	numero progetti	costo complessivo ⁸	costo effettivo ⁹	risorse gestite dalla Regione	avanzamento della spesa		
						importo	al 31/12/15	nel 2015
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6=5/2)	(7)
16/12/1999	Beni culturali	117	142,3	142,3	86,1	140,1	99%	2%
22/12/2003	Primo Atto Integrativo Beni Culturali	57	27,5	27,5	15,5	27,5	100%	-
24/06/2004	Secondo Atto Integrativo Beni Culturali	15	12,2	12,2	7,6	12,1	99%	-
27/06/2005	Terzo Atto Integrativo Beni Culturali	8	19,3	19,3	12,7	19,3	100%	1%
30/11/2006	Quarto Atto integrativo Beni culturali	19	24,6	24,6	15,8	24,5	99%	-
28/05/2007	Quinto Atto integrativo Beni Culturali	11	25,6	25,6	13,6	25,6	100%	2%
	Beni Culturali	227	251,6	251,6	151,4	249,1	99%	1%
05/08/2004	Asili Nido	12	4,9	4,9	4,0	4,9	100%	-
03/08/2005	Asili Nido - Integrativo	20	7,5	7,5	5,9	7,5	100%	-
28/09/2006	Asili nido - II Atto integrativo	16	6,2	6,2	4,8	6,2	99%	-
15/10/2007	Asili nido - III Atto Integrativo	9	6,3	6,3	4,8	5,3	84%	2%
	Asili Nido	57	25,0	25,0	19,4	23,8	96%	1%
21/06/2002	Infrastrutture Patti Territoriali	39	15,4	15,4	9,7	15,4	100%	1%
08/08/2003	Accordo Integrativo Infrastrutture Patti Territoriali	87	68,8	68,8	32,3	67,8	99%	1%
22/12/2003	Secondo Accordo Integrativo Infrastrutture Patti Territoriali	49	259,3	259,3	72,9	139,5	54%	-
11/06/2008	Riserva Aree Urbane	15	10,3	10,3	5,9	10,3	100%	13,0%
	Infrastrutture per il territorio	190	353,8	353,8	120,8	232,9	66%	1%
23/03/2004	Ricerca e Trasferimento Tecnologico per il Sistema Produttivo	5	25,6	25,6	11,3	25,6	100%	-
26/10/2005	Ricerca e trasferimento tecnologico - I Atto integrativo	10	16,2	16,2	8,6	16,2	100%	-
27/06/2006	Ricerca e trasferimento tecnologico - II Atto integrativo	2	9,0	9,0	8,1	9,0	100%	-
31/10/2007	Ricerca e trasferimento tecnologico - III Atto Integrativo	20	13,7	13,7	10,3	13,7	100%	-
	Ricerca e trasferimento tecnologico	37	64,4	64,4	38,3	64,4	100%	-

(segue)

⁷ Il dato non comprende l'APQ per gli investimenti sanitari.

⁸ **Costo complessivo** = somma dei finanziamenti cui sono aggiunte le criticità (costi non coperti da finanziamenti) e sottratte le economie (risorse finanziarie non spendibili a seguito di una diminuzione dei costi).

⁹ **Costo effettivo** = somma dei finanziamenti al netto delle economie; esso rappresenta l'ammontare di risorse effettivamente disponibile per la realizzazione degli interventi.

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

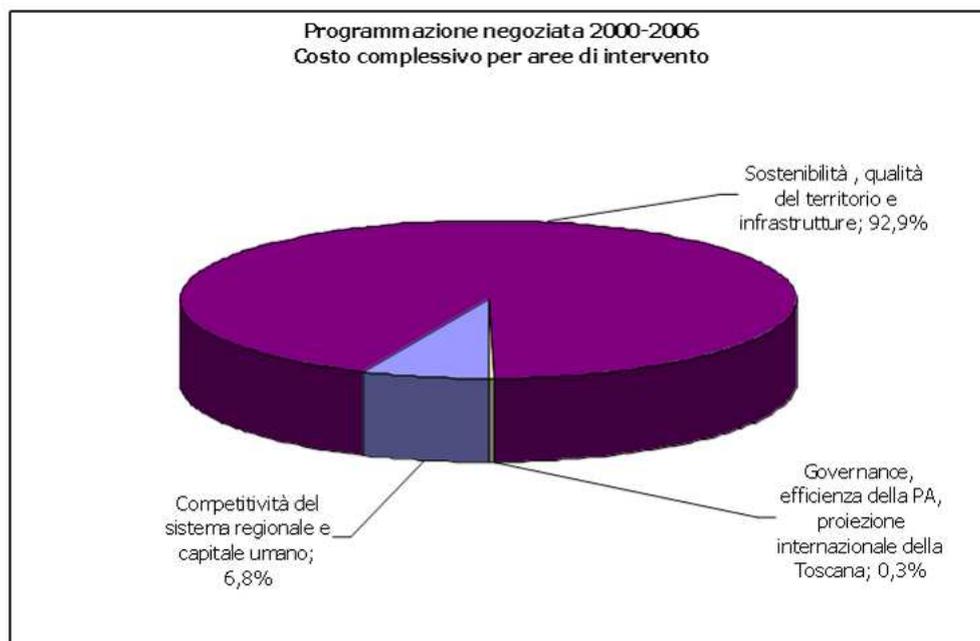
data firma	APQ/Atti integrativi	numero progetti	costo complessivo ¹⁰	costo effettivo ¹¹	risorse gestite dalla Regione	avanzamento della spesa		
						importo	al 31/12/14	nel periodo
31/03/2004	Competitività Territori e Imprese	18	39,4	39,4	19,3	39,4	100%	-
26/10/2005	Competitività Territori e Imprese - I Atto Integrativo	29	91,1	91,1	17,8	91,1	100%	-
30/10/2006	Competitività Territori e Imprese - II Atto integrativo	28	33,1	33,1	19,0	32,7	99%	-
14/11/2007	Competitività Territori Imprese - III Atto integrativo	32	37,4	37,4	22,4	35,6	95%	-
	Competitività Territori e Imprese	107	200,9	200,9	78,5	198,9	99%	-
24/05/2000	Infrastrutture di Trasporto	98	11.216,3	10.919,7	5.773,9	8.387,5	75%	2%
28/03/2003	Primo Atto Integrativo Trasporti	35	111,1	111,1	79,8	105,2	95%	0%
30/04/2004	Secondo Atto Integrativo Trasporti	2	134,8	134,8	124,3	108,8	81%	-
28/12/2004	Terzo Atto Integrativo Trasporti	2	5,6	5,6	5,6	5,0	89%	-
31/03/2005	Quarto Atto Integrativo Trasporti	5	66,2	66,2	65,7	66,0	100%	-
27/07/2005	Quinto Atto Integrativo Trasporti	9	7,1	7,1	7,0	6,2	87%	-
30/12/2005	Sesto Atto integrativo trasporti	5	30,2	30,2	27,0	21,5	71%	3%
26/10/2006	Settimo Atto integrativo trasporti	5	89,7	89,7	87,1	58,1	65%	2%
27/07/2007	Ottavo Atto Integrativo Trasporti	5	43,1	43,1	28,6	36,9	86%	11%
	Infrastrutture di Trasporto¹²	166	11.704,1	11.407,4	6.198,8	8.795,1	75%	2%
18/05/1999	Difesa del suolo e tutela delle risorse idriche	195	201,3	201,3	147,7	172,2	86%	3%
19/12/2002	Difesa del suolo e tutela delle risorse idriche - Atto integrativo	37	276,5	276,5	67,6	119,0	43%	3%
01/08/2003	Interventi nelle Aree Depresse per Acquedotti, Fognature e Depurazione	36	24,1	24,1	9,6	22,6	94%	2%
12/12/2003	Difesa del Suolo e Tutela delle Risorse Idriche - Terzo Atto Integrativo	4	10,0	10,0	7,1	6,6	66%	-
22/12/2006	Difesa del Suolo e Tutela delle Risorse Idriche - I Atto Integrativo - Settore Difesa del suolo	26	47,7	47,7	40,9	41,9	88%	4%
29/11/2007	Difesa del Suolo e Tutela delle Risorse Idriche - II Atto Integrativo	3	27,5	27,5	26,5	8,2	30%	7%
	Difesa del suolo e tutela risorse idriche	301	587,0	587,0	299,4	370,5	63%	3%
02/04/2004	Società dell'informazione	3	5,6	5,6	5,6	5,6	100%	-
29/04/2005	Società dell'informazione - Atto Integrativo: Sviluppo nei Piccoli Comuni e nelle Comunità Montane	7	22,8	22,8	21,1	22,8	100%	-
28/04/2006	Società dell'informazione - II atto integrativo	2	1,2	1,2	1,2	1,2	100%	-
26/09/2007	Società dell'informazione - III Atto Integrativo	4	0,9	0,9	1,1	0,9	100%	-
18/12/2009	SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE - IV ATTO INTEGRATIVO	3	10,5	10,5	10,5	10,5	100%	-
	Società dell'informazione	19	40,9	40,9	39,5	40,9	100%	-
	TOTALE	1.104	13.227,7	12.931,1	6.946,1	9.975,8	75%	1%

¹⁰ **Costo complessivo** = somma dei finanziamenti cui sono aggiunte le criticità (costi non coperti da finanziamenti) e sottratte le economie (risorse finanziarie non spendibili a seguito di una diminuzione dei costi).

¹¹ **Costo effettivo** = somma dei finanziamenti al netto delle economie; esso rappresenta l'ammontare di risorse effettivamente disponibile per la realizzazione degli interventi.

¹² 26 progetti degli APQ "Infrastrutture di trasporto" (per un costo totale di 215,5 mln., di cui 194 mln. gestiti dalla Regione) sono compresi anche nel programma "Viabilità regionale" del Programma Straordinario degli investimenti della Regione Toscana

Nel grafico seguente è sintetizzata la ripartizione percentuale tra le aree tematiche della programmazione regionale, così come individuate dal PRS 2011-2015, del costo complessivo dei progetti definiti nell'ambito degli Accordi di programma quadro dell'Intesa istituzionale di programma.



Programma straordinario degli investimenti della Regione Toscana

Il Programma straordinario degli investimenti regionali avviato nel 2003 - sostenuto anche dal varo di un programma di emissioni obbligazionarie sul mercato internazionale - ha come obiettivi la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, la qualificazione e il potenziamento dei servizi al cittadino, il contenimento dei rischi territoriali, lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza, l'ammodernamento della rete infrastrutturale, lo sviluppo della capacità competitiva dell'economia toscana.

I programmi e i progetti sono stati individuati in base a criteri di strategicità, di capacità di attrarre risorse esterne pubbliche e private, di sostenibilità dell'intervento finanziario, di complementarità - tematica o territoriale - rispetto agli investimenti previsti negli altri strumenti di programmazione:

- nel 2003-2004 ha preso il via l'attuazione di un primo gruppo di 12 programmi d'investimento e dei relativi pacchetti di interventi: quasi tutti i programmi sono in fase avanzata di realizzazione, con la conclusione di molti degli interventi finanziati; diversi programmi sono vicini alla conclusione (Edilizia Universitaria, Toscana Museo Diffuso, Strutture per il sociale, Qualità urbana città di Firenze) o conclusi (Nuovi Ospedali, Rete di distribuzione di Montedoglio, Portale della Toscana, e-Toscana);
- un secondo gruppo di programmi (relativi a nuovi settori di intervento) e il rifinanziamento di programmi precedenti è stato varato con la Finanziaria regionale 2005: numerosi progetti risultano terminati, alcuni programmi sono conclusi (Beni culturali, Impiantistica sportiva, PUM - Treni) e altri in avanzata fase di realizzazione (Invasi idrici, Distretti industriali, Offerta termale, Porti);
- un terzo gruppo di programmi (anche in questo caso relativi a nuovi settori di intervento o nuovi filoni di programmi precedenti) è stato avviato con la Finanziaria regionale 2006: un programma è concluso (Infrastrutture ecologiche per aree produttive), un altro in fase di conclusione (Valorizzazione ambientale territorio toscano); tutti gli altri programmi sono in fase di realizzazione avanzata.

Il filone di interventi più rilevante riguarda la mobilità, che rappresenta il 38% del quadro finanziario previsionale dell'intero programma straordinario con investimenti nelle infrastrutture viarie, nel materiale rotabile ferroviario, nei programmi urbani della mobilità. Altri filoni di interventi significativi sono la sanità (23%), l'ambiente e la tutela del territorio (14%), l'economia (8%) e le infrastrutture per il sociale (5%).

Il quadro finanziario previsionale complessivo del Programma straordinario ammonta a oltre 4,6 miliardi, la maggior parte dei quali (3,6 miliardi) relativi al programma 2003-2004; il 35% dell'importo totale è finanziato da risorse regionali specificamente finalizzate. Risultano definiti interventi e progetti per oltre 4,4 miliardi. I programmi 2003-2004 vedono anche il significativo concorso dei privati (8% del totale dei finanziamenti dei progetti definiti), che si concentra in prevalenza nel project financing dei quattro Nuovi ospedali (Prato, Lucca, Pistoia e delle Apuane): questo filone di interventi è terminato definitivamente a novembre 2015 con l'inizio dell'attività dell'ospedale delle Apuane (inaugurato

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

ufficialmente a gennaio 2016), mentre gli ospedali di Pistoia, Prato e Lucca sono operativi da alcuni anni.

Considerando tutto l'insieme dei programmi, la Regione ha impegnato ad oggi 2.293 mln. (l'87% delle assegnazioni); le risorse pagate sono pari a 1.845 mln. (pari all'80% degli impegni al 2015). I soggetti attuatori dichiarano impegni pari a 3.159 mln. e pagamenti pari a 2.687 mln..

L'attuazione del Programma degli investimenti è stata condizionata dai vincoli imposti dal Patto di stabilità, che fissando limiti alla crescita della spesa pubblica ha creato notevoli difficoltà agli enti locali toscani per la realizzazione degli interventi, anche in presenza di risorse già stanziare.

Per i tre gruppi di programmi 2003-2004, 2005 e 2006, la tabella seguente riporta il quadro finanziario previsionale, gli impegni e i pagamenti della Regione, il numero e costo totale dei progetti definiti, gli impegni e i pagamenti dei soggetti attuatori.

A. Programmi 2003-2004*(importi in milioni di euro)*

Programmi	Quadro finanziario previsionale						Attuazione regionale		Realizzazione soggetti attuatori			
	Risorse gestite dalla Regione			Altre risorse pubbliche	Risorse private	TOTALE	Avanzamento della spesa regionale		Progetti definiti		Avanzamento della spesa (sogg. attuatori)	
	PSI	altro	Totale				Impegni	Pagamenti			Impegni	Pagamenti
	ME	ME	ME	ME	ME	ME	ME	n.	ME	ME	ME	
Viabilità regionale	701,7	301,9	1.003,5	209,9	12,6	1.226,0	801,9	692,2	236	1.153,6	750,2	634,2
Difesa della costa	103,0	4,1	107,2	23,3		130,4	79,5	69,9	48	129,9	62,8	42,2
Rilancio poli espositivi	72,6		72,6	75,1		147,7	42,9	40,9	17	146,9	83,9	75,0
Investimenti sanitari	88,0	471,8	559,8	258,9	205,5	1.024,2	559,6	340,1	7	997,2	653,2	646,4
Strutture innovative per il sociale	34,0	19,0	53,0	114,7	9,8	177,5	52,8	49,1	480	177,0	144,1	124,2
Edilizia abitativa per studenti universitari	81,9		81,9	81,8		163,7	81,9	81,9	34	159,9	152,7	124,8
Toscana "Museo diffuso"	68,8		68,8	31,4	4,5	104,7	68,8	68,3	72	104,7	104,0	103,5
E-Toscana	25,8	30,2	56,0	30,1		86,2	53,5	53,4	80	82,0	68,9	57,3
Portale della Toscana	5,0		5,0		5,0	10,0	5,0	5,0	2	10,0	10,0	10,0
Rete distribuzione acqua di Montedoglio	10,3	0,2	10,5			10,5	10,2	10,2	2	10,5	10,5	10,4
Miglioramento qualità urbana città di Firenze	10,3		10,3	23,5		33,8	10,3	6,1	11	33,8	11,0	6,7
Tutela risorse idriche	90,0	106,1	196,1	270,5		466,5	128,5	65,6	343	443,1	187,8	137,3
Totale 2003-2004	1.291,5	933,2	2.224,7	1.356,7		3.581,4	1.895,0	1.482,8	1.332	3.448,6	2.239,0	1.972,0

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

B. Programmi 2005

(importi in milioni di euro)

Programmi	Quadro finanziario previsionale						Attuazione regionale		Realizzazione soggetti attuatori			
	Risorse gestite dalla Regione			Altre risorse pubbliche	Risorse private	TOTALE	Avanzamento della spesa regionale		Progetti definiti		Avanzamento della spesa (sogg. attuatori)	
	PSI	altro	Totale				Impegni	Pagamenti			Impegni	Pagamenti
	ME	ME	ME	ME	ME	ME	ME	ME	n.	ME	ME	ME
Patrimonio strutturale e strumentale della sanità	40,0	2,2	42,2	24,5		66,7	42,2	41,9	9	66,7	60,0	55,8
Infrastrutture telematiche / Effic. e innov. nella PA	21,0	26,7	47,7	4,1		53,0	45,2	44,7	57	52,1	48,2	27,2
Beni culturali, ult. invest.	5,0	0,5	5,5	4,3	0,6	10,4	5,5	5,5	5	10,4	10,4	10,4
Mobilità - treni	45,0	1,5	46,5		175,8	222,3	45,1	45,1		222,3	222,3	221,0
Mobilità - PUM	28,6	10,4	39,0	192,4	33,2	264,6	39,0	38,7	14	264,5	264,5	124,5
Mobilità - porti	14,0		14,0			14,0	14,0	9,6	56	13,4	9,6	7,2
Impiantistica sportiva	3,0		3,0	2,3		5,3	3,0	3,0	72	5,3	5,1	4,7
Offerta termale	16,0	15,2	31,2	5,9	33,7	70,8	31,1	30,8	27	70,8	62,1	51,0
Invasi idrici multifunzionali	19,0	0,1	19,1	0,8		19,9	15,5	10,2	35	16,8	15,1	9,8
Distretti industriali e sistemi produttivi locali	41,7		41,7	20,2	2,0	63,9	37,4	35,5	50	55,2	45,6	39,9
Competitività e sostenib. offerta commerciale	5,0		5,0			5,0	5,0	5,0				
Totale 2005	238,3	56,6	294,9		501,0	795,9	283,0	270,0	325	777,4	742,9	551,6

C. Programmi 2006

(importi in milioni di euro)

Programmi	Quadro finanziario previsionale						Attuazione regionale		Realizzazione soggetti attuatori			
	Risorse gestite dalla Regione			Altre risorse pubbliche	Risorse private	TOTALE	Avanzamento della spesa regionale		Progetti definiti		Avanzamento della spesa (sogg. attuatori)	
	PSI	altro	Totale				Impegni	Pagamenti			Impegni	Pagamenti
	ME	ME	ME	ME	ME	ME	ME	ME	n.	ME	ME	ME
Pretrattamento carcasce animali	2,0		2,0			2,0						
Energia per le aree rurali	4,0	4,0	8,0	7,7	0,1	15,9	8,0	8,0	37	15,5	12,2	11,7
Riconversione strutture agroindustriali	4,0		4,0			4,0	2,0	1,5				
Infrastrutture ecologiche per aree produttive	2,5		2,5	1,2		3,7	2,5	2,5	3	3,7	3,7	3,7
Infrastrutture per il turismo	4,0		4,0			4,0	4,0	1,9				
Edilizia scolastica	6,0		6,0	21,6		27,6	6,0	5,4	43	27,6	22,8	22,3
Beni culturali	28,7	4,1	32,8	14,5		47,3	32,8	31,0	44	47,3	45,2	44,6
Mobilità - PUM	10,0		10,0	15,5	0,1	25,5	10,0	5,4	19	23,5	10,8	7,0
Risorse idriche 2006-2007	14,0		14,0		27,2	41,2	14,0	8,8	54	13,4	8,2	7,8
Valorizzazione ambientale territorio toscano	15,0	2,6	17,6	6,9	16,3	40,8	17,4	15,3	53	40,0	37,5	35,7
Strutture innovative per il sociale	13,3	6,1	19,4	52,5		71,9	19,2	12,7	169	71,9	36,4	30,6
Totale 2006	103,6	16,8	120,3		163,6	283,9	115,9	92,6	422	242,9	176,8	163,5
Totale generale	1.633,4	1.006,5	2.639,9		2.021,2	4.661,2	2.293,9	1.845,5	2.079	4.468,9	3.158,7	2.687,0

Rapporto generale di monitoraggio 2010-2015

Appendice 2 – Le politiche di investimento

Nel grafico seguente è sintetizzata la ripartizione percentuale tra le aree tematiche della programmazione regionale, così come individuate dal PRS 2011-2015, dell'investimento complessivo previsto per i Programmi finanziati con il Programma straordinario degli investimenti regionali.

